Anno 1886 — Lunedì 1.° Febbrai — 5.ª Edizione — N. 31

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1.° FEBBRAIO

Ricorrendo domani la festa della Purificazione di Maria V. non si pubblica la Gazzetta.

La Regina d'Inghilterra ha accettato la dimissione del Ministero di lord Salisbury, e, non senza aver esitato, affidò l'incarico di formar il Gabinetto nuovo al sig. Gladstone.

Questi aveva detto che era pronto ad assumere la responsabilità del voto della Camera sull'emendamento Collings, cioè ad accettare l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, nel caso che la Regina si fosse rivolta a lui, e con questa dichiarazione ha dato la spinta maggiore alla crisi.

Il sig. Gladstone fu arbitro delle sorti del Ministero Salisbury, sin dal giorno in cui si è costituito. Questo anzi non ha cominciato a funzionare se non dopo aver avuto l'assicurazione d'una tregua da parte dell'Opposizione, la quale aveva difatti la maggioranza contro il Ministero, sebbene non abbia potuto conservarsi maggioranza, quando era al potere. I Parnellisti, nemici di qualunque Ministero inglese, fanno e disfanno i Ministeri. Sono i nemici dello Stato in Inghilterra, che cogli spostamenti delle maggioranze governano l'Inghilterra.

Se i conservatori avessero imitato l'esempio di Disraeli, in una situazione simile, e si fossero preparati a combattere il Ministero Gladstone sul terreno della politica estera, forse i risultati delle elezioni sarebbero stati diversi. In ogni caso avrebbero evitato i colpi di testa di lord Randolfo Churchill, il quale si lusingò di guadagnare alla causa dei conservatori gl'Irlandesi abolendo il *crimes act*, legge eccezionale in Irlanda, mentre dovevano poi subito dopo le elezioni chiedere nel discorso della Corona nuove leggi eccezionali. I conservatori sarebbero stati più formidabili nella lotta elettorale perchè la politica estera di Gladstone era quella che più aveva sollevato malumori in Inghilterra, laddove i conservatori al potere dovettero addossarsi la responsabilità di quella politica, e non avrebbero autorizzato i loro avversarii ad accusarli di colpevoli condiscendenze e di inutili contraddizioni.

Deplorammo la loro accettazione, e il fatto ha dimostrato che avevamo ragione di deplorarla.

La crisi ministeriale inglese non avrà però, crediamo, influenze sensibili sulla politica internazionale.

Quando il sig. Gladstone si è dimesso e gli succedette lord Salisbury, alcuni hanno espresso il timore che le nostre relazioni dell'Italia coll'Inghilterra potessero risentirsene danno. Era un timore infondato perchè gl'interessi rimanevano identici e le buone relazioni avviate col Gabinetto liberale non potevano non continuare col Gabinetto conservatore. Ora c'è ancor meno ragione di credere che le attitudini dei due paesi debbano cambiare ritornando Gladstone al potere.

Quanto alla Grecia, il sig. Gladstone, alla vigilia di andare al potere, fece sentire alla Grecia che era interesse di lei seguire i consigli di prudenza dell'Europa, quali che sieno le simpatie confessate dal sig. Gladstone per la Grecia. Si è finto di scandalezzarsi di una recente dichiarazione di Robilant, ma è un fatto costante riconosciuto da tutti gli uomini di Stato quando sono al potere, che vi è nella politica estera qualche cosa di necessario, innanzi a cui cedono i principii e i sentimenti individuali. Non si può trascinare il proprio paese fuori della propria orbita, se non con un lungo lavoro, del quale si possono vedere i risultati col tempo. Una crisi ministeriale non permette, se non in casi eccezionali, un cambiamento radicale di politica estera. Lord Salisbury ha dovuto accettare l'eredità di Gladstone, e Gladstone dovrà seguire la via tracciata da lord Salisbury.

In Egitto Muhtar pascià, commissario turco in Egitto, ha fatto una proposta, che prova la disinvoltura, se non altro, dei commissarii ottomani. Egli vuole che si crei un esercito egiziano, svanito si può dire, dopo l'occupazione inglese, e che lo si faccia a spese dell'Inghilterra, la quale potrà risparmiare la spesa di un esercito di occupazione. Muhtar pascià è, come si vede, molto generoso, ma non sappiamo se Gladstone accetterà questa generosità che addosserebbe all'Inghilterra le spese della creazione di un esercito straniero. Quando si spende per la casa altrui, vuol dire che si vuol abitarla. Se non si vuol abitarla, si dice che ci pensino i padroni.

Resta la questione irlandese, che il signor Gladstone ha tentato risolvere, suscitando contro di sè le avversioni degli Irlandesi, i quali avevano lasciato pur tranquillo lord Beaconsfield, che non aveva mai pensato a contentarli.

Nel vecchio partito *whig*, l'aristocrazia rappresentata dal marchese di Hartington, e la borghesia rappresentata da Goschen, si divisero solennemente da Gladstone, perchè gli rimproverano precisamente la sua politica irlandese. Il signor Gladstone, il quale si avanza a braccetto di Chamberlain, di Dilke e di altri radicali, vide spezzato il filo col vecchio partito *whig*, che egli ha capitanato. La potenza parlamentare degli Irlandesi non permette di sperare ch'essi divengano più modesti nelle loro aspirazioni. Gladstone non potrà arrivare mai sino al punto cui vogliono arrivare, cioè al distacco, e dall'altra parte Hartington e Goschen non accetterebbero di esser colleghi di Gladstone, se questi non toglie ogni lusinga agli Irlandesi.

Si dice che colla violenza non si risolve nulla, ma vi sono questioni che come il famoso nodo gordiano, non si sciolgono, ma si tagliano. Qualche volta la violenza è risolutiva. In Russia, per esempio, l'audacia straordinaria dei nichilisti fu vinta dalla resistenza del Governo russo, il quale non se n'è lasciato sgomentare. I nichilisti minacciarono come gl'Irlandesi, ma s'accorsero finalmente che non potevano più eseguire le loro minaccie.

Il Gabinetto futuro del sig. Gladstone avrà un'attività specialmente interna, e probabilmente un'attività infeconda, perchè egli ha preso l'impegno di risolvere una questione insolubile. All'estero la sua azione sarà secondaria.

Un dispaccio da Londra annunzia che il futuro Gabinetto Gladstone accetterebbe il Parlamento a Dublino pel regolamento degli affari puramente irlandesi sotto la condizione del manteaimento dell'integrità dell'Impero, e dei diritti della Corona. Così non sarebbero sodisfatti i Parnellisti, se non in quanto spererebbero di fare del Parlamento di Dublino una leva per estenderne le attribuzioni, e i vecchi *wighs* si staccherebbero sempre più da Gladstone.

Il sig. Parnell, che adesso fa il taciturno, ha detto: « Non saremmo mai sodisfatti prima di aver spezzato l'ultimo filo che lega l'Irlanda all'Inghilterra. »

Secondo il sopracitato dispaccio da Londra, il Gabinetto sarebbe essenzialmente radicale. Dei vecchi *wighs* entrerebbe lord Granville, ma Hartington, Goschen, Forster, i più eminenti *wighs*, starebbero fuori.

Le cattive annate e la finanza austera.

L'*Opinione* scrive:

Non bisogna mai dimenticare che la Potenza contributiva del paese è quasi esaurita, che nuove imposte non sono più possibili, e che altro non ci rimane da spigolare che sul cespite delle dogane, esso stesso tanto affaticato e spremuto. Bisogna attendere il consolidamento del bilancio dalle annate buone, dall'amministrazione austera, dalla massima economia e sobrietà nelle nuove spese. Occorre che il ministro delle finanze sia, non solo, ma appaia, ciò che deve essere nei reggimenti nostri, un organo di resistenza intelligente alle domande di spesa fatte dai colleghi e dal Parlamento in nome dei contribuenti, dei quali è il solo e vero difensore.

Sella ha fatto un giorno un brindisi alla pazienza dei contribuenti italiani; noi auguriamo che se ne possano fare alla difesa dei contribuenti italiani. I difensori dei contibueuti ormai non sono quelli che propongono di abolire le imposte, ma d'abolire le spese inutili o non assolutamente necessarie, Sappiamo che sono difensori molesti, e non compensati da alcuna gratitudine; ma le vere benemerenze poche volte ottengono la gratitudine dei contemporanei, e si pregiano da quelli che nell'avvenire ne sentono i benefici effetti.

Interrogazione Maurigi.

(Dal resoconto dell'*Opinione*.)

Maurigi svolge la seguente domanda d'interpellanza:

« il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sulla politica italiana sulle coste del Mar Rosso e sulla missione affidata al generale Pozzolini. »

Egli non ha mai approvato la spedizione nostra in Africa, e però non vide con piacere che il nostro Governo assumesse l'amministrazione in Massaua, non perchè egli non istimi che i principii di civiltà debbano precedere quelli di nazionalità, ma perchè ritenne quell'atto non conforme al nostro diritto pubblico.

Se si è ritenuta necessaria una legge per consacrare la presa di possesso di Assab, perchè non si è creduto fino ad ora di fare altrettanto per l'occupazione di Massaua?

Domanda poi quali sieno gl'intendimenti del Governo per regolare quel possedimento politicamente, militarmente e civilmente.

E desidera che il Governo dichiari chiaramente che, non ostante la missione di un alto funzionario in Abissinia, intende di mantenere ai nostri possedimenti in Africa il carattere di stazioni militari da convertirsi possibilmente in stazioni commerciali.

Assicura poi il ministro degli esteri, che, qualunque sia la differenza di sentimenti e di principii che li divide, in una cosa però saranno sempre d'accordo, nel volere, cioè, il bene e la grandezza della patria. (Bene a Sinistra.)

Di Robilant (ministro degli esteri) (segni di attenzione) è lieto di poter esser oggi meno riservato di otto giorni addietro, essendo interrogato sopra un argomento, che può considerarsi d'interno ordinamento.

Crede che l'onor. Maurigi esprima fedelmente il sentimento del paese, accettando il fatto compiuto. (Commenti a Sinistra.)

La differenza che corre tra le condizioni di Assab e quelle di Massaua ha impedito che fino ad ora si presenti un disegno di legge per regolare quel possesso; al quale, per altro, si è data una organizzazione amministrativa.

Per ora, la giurisdizione penale di Massaua si è affidata al Tribunale militare, e si assicura che gl'indigeni ne sono felicissimi. (Ilarità e commenti.)

Alla giurisdizione civile invece non si è introdotta alcuna innovazione, giacchè essa s'aggrava colla questione religiosa, e quindi vuol essere studiata tranquillamente.

Aggiunge che per gli stranieri si mantengono le giurisdizioni consolari.

Quanto ai propositi del Governo per l'avvenire prossimo, dichiara che il Governo stesso non intende estendere l'occupazione, nè alterarne il carattere; ma anzi pensa di diminuirne il presidio senza compromettere la bandiera italiana. La diminuzione dell'occupazione militare sarà anzi segno di forza. Del resto, ove c'è un pennacchio d'un bersagliere, c'è l'esercito italiano. (Bene.)

Spera che Massaua diventerà un approdo commerciale di qualche utilità, e ad ogni modo sarà un centro di civilizzazione.

Nota che il grado della persona, cui venne affidata la missione presso il Negus, è perfettamente in armonia colla missione stessa, la quale, mentre è adempimento della promessa del Re d'Italia per annunziare a Re Giovanni la nostra occupazione di Massaua, è diretta a regolare i nostri rapporti di amicizia e di buon vicinato con quel Sovrano, col quale l'Italia vuole vivere in pace.

Conchiude col ringraziare l'interpellante della cortesia, colla quale ebbe a svolgere le sue domande.

Maurigi insiste di manifestare il desiderio che si faccia cessare il più sollecitamente possibile la giurisdizione consolare di Massaua, contraria assolutamente alla qualità del nostro possesso.

Tolta questa divergenza, si dichiara sodisfatto delle risposte del ministro.

Di Robilant (ministro degli esteri) prega l'interrogante di considerare che la soppressione della giurisdizione consolare è affare grave, e nel quale non può procedersi senza il perfetto accordo colle altre Potenze; e dichiara che non gli pare ancora giunto il momento di fare pratiche a quel riguardo.

Interrogazione Breganze.

(Dal resoconto dell'*Opinione*.)

Di Breganze svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno intorno al sequestro di una corona, operato il giorno 20 dicembre sulla tomba del Re Vittorio Emanuele. »

Domanda se il ministro dell'interno intende elevare a principio del Governo la persecuzione alle corone, ai nastri, alle lapidi; e quali altre considerazioni di politica estera l'abbiano indotto a violare il tranquillo raccoglimento di una tomba augusta, ricca di ricordi ed aspirazioni patriotiche.

Depretis, ministro dell'interno. (Segni di attenzione.) Nessuno ignora, dice, come la ricorrenza del 20 dicembre dia occasione ad alcuni di fare dimostrazioni dirette a turbare i nostri buoni rapporti internazionali. (Rumori a Sinistra.) Il Governo quindi ha il dovere d'impedire quelle dimostrazioni.

E quella data ricamata sul nastro di una corona deposta sulla tomba del Re Vittorio Emanuele era un'allusione troppo trasparente per poter essere tollerata.

Da ciò il sequestro della corona, che fu variamente interpretato, ma del quale egli non si pente, assumendone intera responsabilità e dichiarando che, in circostanze somiglianti, sentirebbe il debito di condursi nello stesso modo (Rumori a Sinistra), sino a che il Pariamento, con un voto, non abbia disapprovato la politica del Governo. (Benissimo! Bravo! a Destra e al Centro.)

Non ammette si dica che il fatto profanò la tomba di Vittorio Emanuele, o offese il rispettabile sodalizio che la custodisce. Nè comprende una venerazione al Gran Re, che si esplica col creare continui imbarazzi al suo Governo. (Vivissima approvazione. — Rumori a Sinistra.)

Non si può nemmeno contestare la perfetta legalità dell'atto compiuto dal Governo, di cui fu compilato un processo verbale.

Una voce a Sinistra: Lo comunichi a Vienna.

Depretis (presidente del Consiglio). Siete troppo giovani per avere il diritto di dirlo a me. (Bene! Bravo!)

Conclude, sperando che la Camera continuerà ad approvare la politica del Governo. (Rumori a Sinistra. — Bene a Destra ed al Centro.)

Di Breganze dice che, se si dovesse badare al calendario per non urtare la suscettibilità di Governi stranieri, bisognerebbe sopprimere il calendario. (Approvazioni a Sinistra.) Del resto, la polizia si è mostrata ridicola. (Bene a Sinistra. — Rumori.) E quindi si dichiara sodisfatto.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L'onor. Di Breganze ha attaccato fieramente il Depretis per il ritiro della corona deposta dai Triestini al Pantheon il 20 decembre, con fascia ricordante la stessa eloquentissima data. Come è possibile che la passione acciechi al segno, da non far comprendere ad un giovane del valore dell'onor. Di Breganze, che un Governo amico dell'Austria non può, nè deve tollerare che sulla tomba di Vittorio Emanuele si rechi omaggio pubblico a chi meditò uccidere l'Imperatore Francesco Giuseppe? Eppure il deputato parlava convinto, eccitato, commosso... come se il Depretis si fosse reso colpevole di una indegnità.

L'onorevole Depretis ha risposto calmo, ma duro ed energico; e non importa vi dica se e come la grande maggioranza ha mostrato di esser con lui.

Interrogazione Bonacci.

(Dal resoconto dell'*Opinione*.)

Bonacci svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno e l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulla remozione del senatore Colocci dall'ufficio d'amministatore del Regio Istituto di Loreto.

Lamenta il sistema di rimandare a giorno fisso lo svolgimento delle interpellanze (Bene! a Sinistra), con che si menoma il diritto dei deputati; e lamenta pure che il Decreto che privava il senatore Colocci del suo ufficio non sia stato ancora pubblicato.

Essendo stato riconosciuto che il senatore Colocci fu un ottimo amministratore, si deve inferirne che la sua remozione sia stata motivata da alcuni apprezzamenti ch'egli fece sull'opera del Governo.

Fa la storia dei fatti che motivarono il provvedimento, e che, secondo l'oratore, non fu nè giusto, nè misurato, perchè il senatore Colocci non offese nè il Governo, nè i magistrati (Approvazioni a Sinistra) colle sue lettere, che furono pubblicate e che l'oratore, sinceramente parlando, non approva, nè per la loro forma, nè per la loro opportunità.

Lamenta che il Governo abbia fatto cadere in discredito la magistratura (Bene! a Sinistra), specialmente con la recidiva di un Ministero Taiani, il quale cerca sempre di dimostrare la necessità di punire. (Commenti.)

Pres. richiama l'oratore alla sua interpellanza, altrimenti gli toglierà la facoltà di parlare.

Bonacci insiste nel dire che il provvedimento del Governo non fu nè equo nè misurato, perchè il senatore Colocci non era impiegato governativo, ma solamente amministratore di un'opera pia, e perchè contristò un vecchio e benemerito patriota. (Bene! a Sinistra.)

Taiani (ministro guardasigilli) dice che l'on. Bonacci aveva tra mani un argomento miserabile, troppo povero (Rumori a sinistra) e quindi ha preso di mira la persona del ministro con accuse vaghe e men giustificate che respinge, come afferma di avere sempre difeso la magistratura ed il decoro.

L'on. Bonacci ha parlato della mia mano di ferro; ma egli dimentica di avere invocato dalla mia mano di ferro una risoluzione che a lui faceva comodo? (Senso, rumori, commenti vivissimi.)

Non è esatto, come disse l'on. Bonacci, che il Decreto relativo non sia stato pubblicato. Fu pubblicato subito nel *Bullettino* ufficiale del Ministero di grazia e giustizia.

Sostiene la perfetta regolarità del provvedimento, dimostrando con la storia della S. Casa, che il Governo ha il diritto di nominare e di revocare l'amministratore di quell'Istituto che non è ecclesiastico, non è opera pia, ed è regolato da una legge speciale.

Avendo il diritto di revocare questo amministratore, crede che potrebbe dispensarsi dal dire il perchè lo abbia revocato. Ma dal momento che si vuol saperlo, lo dirà. (Attenzione.)

Appena nominato guardasigilli, ebbe notizie che l'amministrazione eella Santa Casa non procedesse colla dovuta onestà; ma di queste voci non si commosse, finchè non ebbe notizia precisa di un fatto determinato.

Ma anche intorno a questo fatto, prestò sulle prime, fede intera alle affermazioni del senatore Colocci; senonchè, per successive indagini, dovette convincersi che non interamente corrispondevano alla verità.

E mentre si trovava nella perplessità di promuovere una seconda inchiesta o un secondo processo alla famiglia Colocci le lettere da lui pubblicate fecero traboccare la bilancia e venne la destituzione. (Commenti.)

Quelle lettere erano gravissima offesa alla magistratura e al Governo nazionale. (Bene!) E se il Governo non avesse punito, sarebbe stato indegno, inconscio dalla sua missione e del suo diritto. (Vivissime approvazioni.)

Bonacci risponde che molte accuse avrebbe potuto provarle, ma fu richiamato dal presidente.

Pres. Io l'ho richiamato ad attenersi alla sua interpellanza.

Bonacci si riserva, se la Camera non rovescierà il Ministero, di dimostrare che il Governo fa una cattiva politica giudiziaria.

E l'onorevole Taiani, in altri tempi, ha parlato di sentenze di magistrati come nessuno ne parlerebbe. (Vive approvazioni a Sinistra.)

L'onorevole ministro ha fatto calunniose insinuazioni contro il senatore Colocci...

Pres. (Con forza.) Lo richiamo all'ordine, perchè Ella non può dire che il Governo calunnia. Ritiri le sue parole.

Bonacci. Le ritirerò quando il ministro ritirerà le parole ingiuriose verso il senatore Colocci. (Approvazioni a Sinistra.)

Pres. Il ministro ha letto documenti ufficiali, e le sue parole sono un'illazione necessaria.

Bonacci soggiunge altre osservazioni.

Depretis (pres. del Cons.) risponde a qualche osservazione dell'on. Bonacci circa l'incidente del delegato di pubblica sicurdzza.

Ricorda la dimostrazione che ci fu a Loreto in occasione dell'inchiesta, e della impossibilità in cui il Governo era di traslocare quel delegato.

Bonacci parla nuovamente.

Morana espone un fatto speciale citato dall'on. Bonacci.

Bonacci riconosce l'esattezza di ciò che disse l'on. Morana.

Pres. Così è esaurita l'interrogazione dell'on. Bonacci.

Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Quello che vi posso dire si è che nessun resoconto — per quanto io mi sia sforzato di ritrarre nel mio la vivacità della discussione — vi può dare un'idea della violenza dell'attacco del Bonacci, che svolgeva l'interrogazione sulla destituzione del marchese Colocci dal posto di amministratore della S. Casa di Loreto. La questione della destituzione del Colocci serviva di occasione, ma, in fondo, non era l'argomento principale della interrogazione. Agli attacchi del Bonacci la Sinistra applaudiva vivamente; da qualche banco del Centro di quando in quando si udivano rumori e proteste. Negli altri settori i deputati ascoltavano in silenzio.

Si vedeva il ministro Taiani, carattere vivace e focoso quant'altro mai, fremere alle parole del deputato per Jesi. Quando ebbe facoltà di parlare diè uno scatto impetuoso e questo gli nocque. La interrogazione Bonacci finì male; non sodisfece nè la Camera, nè il Bonacci, nè lo stesso Ministero. Il Depretis che aggiunse alcuni schiarimenti sui fatti avvenuti a Loreto e che diedero origine ai reclami di Colocci contro la violazione di domicilio e sulle cause del ritardo a rispondergli, mise un po' di calma nella discussione.

L'irruenza del Bonacci è generalmente biasimata. In qualche crocchio, ieri sera, si diceva che il Taiani intendeva rassegnare le dimissioni da ministro guardasigilli perchè maggiori erano gli attacchi del Bonacci più vive si facevano le approvazioni dell'Opposizione. Accogliete questa voce con tutta la riserva.

I ministri, ieri sera, tennero consiglio.

* * *

Il parere dei deputati più vecchi della Camera è che la seduta di ieri mostrò le vere condizioni psicologiche della Camera. (Sarebbe più proprio dire condizioni patologiche. — *N. d. R. d. C. d. S.*). Se il Ministero sta male la Camera non canzona. Ho notato che il Crispi e il Nicotera mantennero, per tutta la discussione, un contegno assolutamente corretto. Non si abbandonarono, come la massima parte dei loro amici, ad applusi o a proteste.

Lo Zanardelli uscì dall'aula quando cominciava a replicare il Taiani.

* * *

I giornali della sera, a causa dell'ora tarda cui si protrasse la seduta, avevano poche righe di resoconto. Non avevano avuto tempo di fare alcun commento.

Ormai la necessità di venire presto ad un voto politico che abbatta o consolidi il Ministero è riconosciuta dagli stessi ministeriali.

Intanto le nubi che s'erano addensate sul capo del ministro Magliani si dileguano. Parecchi che erano disposti o decisi a votargli contro, adesso tentennano.

Il Depretis, ieri sera, uscendo da Montecitorio diceva:

— È stata una giornataccia!... È stata una giornataccia!...

Parecchi, infatti, deplorano la violenza portata nella discussione come estremamente nociva alla dignità del Parlamento.

Voci che corrono.

Telegrafano da Roma 30 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Continua più che mai vivo il lavorio della Pentarchia e dei dissidenti ministeriali per abbattere il Gabinetto nella discussione finanziaria.

Il gruppo Perazzi, Berti, Giolitti, Marazio, Turbiglio, Garelli, Chiapusso, agisce sugli antichi Centri di Destra e di Sinistra, e batte le porte sino agli onor. Spaventa e Rudinì.

Si alleerebbe, se il potesse, cogli onor. Zanardelli, Ferracciu e Nicotera; ma ci sono ostacoli insormontabili. Codesto gruppo variopinto si adatterebbe a mantenere l'onor. Depretis alla presidenza del nuovo Consiglio, ma vorrebbe licenziare gli onor. Grimaldi, Genala, Coppino, Magliani, Taiani e tutti i segretarii generali.

Vi è un altro gruppo, quello cioè che si aggira attorno all'onor. Nicotera. Le sue speranze sono sul generale Robilant, e fa di tutto per far parere e credere che omai al deputato di Salerno è in accordo completo coll'onorevole ministro degli esteri.

Altri gruppi fantasticano altre e più strane combinazioni, ma egualmente impossibili.

La prossima discussione finanziaria sarà feconda di molte sorprese, ma ritengo che la situazione del Ministero sia meno scossa di quello che suppongono i caporioni del partito del *deficit*.

Intanto questa sera si assicurava che i capi della Pentarchia si fossero accordati per provocare un voto politico, appena sia esaurita la legge sulla perequazione.

ITALIA

Le spese produttive dell'esercito.

L'*Italia Militare*, confutando coloro che affermano essere improduttive le spese per l'esercito, espone alcune osservazioni, fra cui le seguenti:

Non possiamo, noi Italiani, passar sotto silenzio che l'esercito, dopo aver contribuito per la sua parte (nessuno vorrà negarlo) a fare l'Italia, è ora il primo istituto d'istruzione e di educazione nazionale, o, se meglio vi piace, la prima fabbrica d'Italiani. Non ripeteremo la famosa metafora del crogiuolo, in cui si fondono i diversi elementi, perchè oramai la rettorica l'ha sciupata; ma diremo solo: credete che sia cosa di poco momento quel prendere ogni anno 80 mila giovinotti, tolti in gran parte alle classi agricole, e portarli a viaggiare per la penisola? Credete che resti senza conseguenza sulla mente e sull'animo loro e, per loro, sulle famiglie e sulle popolazioni, l'aver visto e toccato con mano la verità di quelle parole di un nostro poeta: « non la siepe che l'orto vi cinge è il confin d'Italia? » Credete che questo viaggio d'istruzione e di educazione sia tempo perduto? Non vi è bisogno di maestro di geografia, perchè chi è stato soldato faccia arrivare l'Italia almeno fin dove è arrivato lui; dove ha trovato gente che bensì parlava un altro dialetto, ma che dopo pochi giorni si capiva; dove soprattutto ha incontrato buona accoglienza ed è stato considerato come del paese. Non vi è individuo che abbia fatto il soldato, il quale senza libri nè maestri, e senza aver visto tutte le regioni d'Italia, non ne sappia i nomi e non si sia fatto, all'ingrosso, un'idea di ciascuna; perchè, non solo ne ha sentito parlare in caserma, ma ne ha visto e trattato i campioni.

In verità, chi dice che tutta questa gente è tolta al lavoro e condannata all'ozio, mostra di non aver molto lavorato in sua vita, perchè non distingue l'ozio dal lavoro. Chi poi dice che l'esercito lavora bensì, ma non fa un lavoro produttivo, mostra di non conoscere i primi elementi dell'economia nazionale.

Il pareggiamento dei Collegii militari.

L'*Italia Militare*, commentando le notizie date dalla *Rassegna* sul risultato della domanda del Ministero della guerra pel pareggiamento dei Collegii militari agl'Istituti tecnici, fino al quarto anno escluso, osserva:

« La determinazione della Giunta superiore del Consiglio d'istruzione è certamente da deplorare.

« Con lo scopo di ottenere il pareggiamento, i Collegii militari erano gia stati portati da tre a quattro anni di corso; ed ora che col nuovo ordinamento si è aggiunto un altro anno, l'insegnamento corrisponde pienamente a quello impartito nelle Scuole tecniche e nei primi tre anni d'Istituto tecnico; anzi, per alcune materie, l'estensione data ai programmi è superiore.

« Noi sappiamo pure che il Ministero della guerra non sarebbe stato alieno dall'ammettere nei Collegii militari l'ispezione di qualche persona di autorità incontestata, se ciò il suddetto Consiglio avesse creduto necessario, per avere più esatte informazioni sull'ordinamento degli studii, sul metodo d'insegnamento e sul profitto degli allievi. Aggiungiamo ancora che il pareggiamento richiesto si sarebbe trovato in armonia con quello già concesso agli allievi del primo anno dell'Accademia militare, i quali possono essere ammessi al primo anno di matematiche all'Università. »

La *Rassegna* aggiunge:

« Siamo in grado di aggiungere qualche notizia più conforme ai desiderii dell'*Italia Militare* e nostri. L'on. ministro della pubblica istruzione, persuaso della gravità delle ragioni che suffragavano la domanda del suo collega ministro della guerra, ha risoluto, d'accordo col medesimo, di affidare a due professori universitarii, uno di lettere ed un altro di matematiche, l'ispezione dei Collegii militari. Dopo questa ispezione ed il parere che sarà dato da quei due professori, la pratica del pareggiamento sarà ripresa, e, confidiamo, con miglior successo. »

FRANCIA

I falsi monetarii di Catania.

Scrivono da Parigi 28 al *Fanfulla:*

Mi limito a comunicare ai miei lettori ciò che un caso fortunato mi ha fatto conoscere sui fabbricatori di biglietti di Banca di Catania.

* *
*

L'affare daterebbe da parecchio tempo addietro, se sono esatte — come credo — le informazioni che mi vengono fornite. Nella primavera del 1884, due signori italiani vennero a Parigi. Uno di essi, il Longo-Argento, piccolo, biondo, elegante, aveva l'apparenza di un gentiluomo. L'altro, di cui non so il nome, era bruno, d'aspetto meno aggradevole e di un carattere che pareva violento e volgare in pari tempo. Quest'ultimo era fotografo, e mentre partecipava, pare, agli scopi che condussero il signor Longo-Argento a Parigi, ne aveva anche un particolare, di appropriarsi non so quale scoperta di un « *procédé* » prezioso per la sua professione.

* *
*

Questi due signori si rivolsero a una casa italiana di qui, la quale provvedeva al Longo-Argento oggetti di cancelleria, registri, bustine, eccetera. Le chiesero di fornir loro una carta speciale destinata non a inviluppare gli agrumi — come si usa per i mandarini e certi aranci — *ma a separarne gli strati.* La casa non l'aveva, e ordinò ad un suo agente di accompagnarli a Angoulême, ch'è il centro della fabbricazione francese. Giunti colà, essi mostrarono il campione sul quale volevano dare una commissione. Questo campione consisteva in una striscia di carta così stretta e piccola, che i fabbricanti dissero che non era sufficiente. — È il solo che possediamo — rispondevano i compratori. Riuscite vane le pratiche, Longo-Argento e l'altro volevano andare nel Belgio per continuarle colà. Ma l'agente, il quale forse cominciava ad avere dei sospetti, rifiutò di accompagnarli e se ne ritornò a Parigi.

* *
*

A Parigi pare che le ricerche riuscissero più felici, almeno per un momento. Il rappresentante di una grande fabbrica, che — notate bene! — fornisce la Banca del Belgio, e la nostra, accettò la commissione e ricevette anche un acconto. Il lato comico dell'affare fu che la casa chiese informazioni alla Banca nazionale sulla solvibilità del Longo Argento, e dicesi che le abbia avute eccellenti, perchè gli fece la prima spedizione, la quale doveva essere seguita da molte altre. Ma il Longo-Argento trovò la carta « cattiva » e la rifiutò. La casa ***, a quanto pare, non l'aveva fatta com'egli la voleva per le sue buone ragioni; e si offerse di fargliela precisa come quella della famosa striscia, *se egli consentiva che vi si ponesse in filigrana trasparente il nome:* « *Longo Argento* » Questi andò in collera, e la cosa finì lì.

* *
*

È più che probabile, è certo, che i signori *** mandarono a monte l'affare, dopo che ne avevano tenuto informato direttamente o indirettamente la Banca nazionale, la quale deve saperne molto di più di quello che sa il mio corrispondente. Ma il fatto prova che il Longo Argento potè poi trovare altrove ciò che non era riuscito ad avere in Francia È sorprendente, quindi, che la sua fabbrica sia stata scoperta per un caso fortuito, mentre da due anni una polizia abile avrebbe potuto facilmente averne sentore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° febbraio

Poveri bambini. — Richiamiamo l'attenzione delle persone di cuore sul triste fatto che, con animo commosso, registriamo. Nel mese di giugno del 1885 moriva certo Tommaso Bettini, guardia notturna, lasciando la misera moglie, certa Adelaide Zorzetti, con 5 teneri bambini e, per di più, incinta. L'infelice donna, il 28 gennaio p. p., alle ore 3 antim., moriva anch'essa all'Ospedale civile. Così i cinque fanciulli rimasero orfani di padre e di madre e nella più squallida miseria.

Un loro zio, povero anch'esso, certo Righetti Benedetto, che abita a Quintavalle di Castello, N, 45, raccomanda alla carità pubblica questi dereliti, il più anziano dei quali ha 12 anni.

Abbiamo verificato quanto ci fu scritto, e trovammo che il fatto è veramente tal quale lo abbiamo narrato.

Il vaiuolo a Campalto. — Ci consterebbe che a Campalto il vaiuolo molesti alquanto, e che la sua diffusione si debba attribuire alla mancanza o alla deficienza di provvedimenti da parte del Comune di Favaro.

Richiamiamo su di ciò l'attenzione dell'Autorità superiore affinchè, appurato il fatto e riconosciutane l'esattezza, prenda essa quei provvedimenti che reputerà necessarii a tutela della salute di quegli abitanti e di quelli dei paesi circonvicini.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di gennaio 1886:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 358, Depositi N. 2199, L. 254,265:51.

Libretti estinti N. 209, Rimborsi N. 1289, L. 288,455:18.

Depositi straordinarii al 2 1|2 per cento: Libretti accesi Num. 30, Depositi N. 120, Lire 458,376 94.

Libretti estinti N. 30, Rimborsi N. 246, Lire 412,966:44.

Veterani 1848-49. — S'invitano i signori del Comitato regionale veneto a trovarsi martedì, 2 corr., in Campo Santa Giustina, alle ore 10 ant., per accompagnamento funebre del socio cav. Antonio Scarpa, comandante di Porto, decesso il 31 ultimo scorso.

Lezioni di storia patria. — Anche nel corrente anno saranno tenute presso l'Ateneo, nei giorni festivi, le *Lezioni di Storia Veneta*, alle quali, o nel corso di quest'anno, o nel venturo, saranno aggiunte alcune conferenze o lezioni di storia dell'arte veneziana nei suoi monumenti.

Le lezioni di storia veneta saranno tenute dal prof. Vincenzo Marchesi, ed avranno incominciamento nella prima domenica di febbraio, alle ore 1 pom. per continuare quindi nelle altre domeniche di marzo, aprile e maggio.

L'ingresso è pubblico.

Presso la segretaria dell'Ateneo si potrà prendere conoscenza delle condizioni per essere ammessi agli esami, del numero dei premii e del loro ammontare, del giorno e del modo dei la loro distribuzione, secondo lo speciale Regolamento.

Ogni altra informazione potrà aversi dal programma che sarà destribuito dalla stessa segretaria a chi ne farà richiesta.

Pubblicazioni musicali. — Il solerte editore di musica, sig. Ettore Brocco, ha or ora pubblicato: *Andante religioso*, per violoncello e violino con accompagnamento di pianoforte, composizione del signor Candido Radi, dedicata al chiarissimo prof. Egisto Dini, del nostro Liceo Benedetto Marcello.

Prezzo lire 5.

Secondo Concerto di Metaura Torricelli. — Abbiamo il piacere di annunciare che mercoledì prossimo, al Rossini, negl'intermezzi della *Mascotte*, questa così giovane e ormai famosa violinista darà un secondo concerto.

È indubitato che il concorso sarà grandissimo.

Teatro Goldoni. — La Compagnia nazionale ha comperato *Chamillac*, di Feuillet, una delle novità promesse al *Théâtre français*, che sarà rappresentata qui, tradotta in italiano, subito dopo la prima rappresentazione a Parigi.

« Le nostre donne. » — Telegrafano da Firenze 30 gennaio al *Fanfulla:*

« Ieri sera, al Teatro Nuovo, si è rappresentata una commedia nuova di autore tedesco, Moser, intitolata: *Le nostre donne.* La commedia, assai brillante, è molto piaciuta: la traduzione è di Vittorio Bersezio.

« Ha preso parte alla commedia anche Giacinta Pezzana. »

A Venezia era stata zittita, e ci parve che non lo meritasse.

Rivista veneta di scienze mediche organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni, dott. Antonio Barbò Soncin. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell'Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di gennaio, testè pubblicato:

Memorie originali — De Giovanni prof. Achille: La scuola clinica e la medicina pratica. — Moscatelli dott. Regolo: Sopra l'esistenza dell'acetone nell'orina fisiologica dell'uomo. — Pennato dott. Papinio: L'interpretazione ed il valore clinico della cardio-sfigmografia - (Continuazione). — Lussana dott. Felice: Della peptonuria. — Usiglio dott. Gustavo: Sul trattamento delle fratture patellari. — Anderlini dottor Francesco: Apparato pel dosamento dell'urea.

Rivista delle malattie delle vie orinarie — Minich dott, Angelo: I prostatici.

Rivista di otoiatria — Dott. Morpurgo: La facoltà uditiva nell'infanzia; risultati ottenuti all'esame dei frequentatori delle scuole, pel dottor F. Bezold. — L'orecchio, le sue malattie e la loro cura, pel dott. Vittorio Grazzi.

Rivista Bibliografica — F.: La cellulosa applicata alle medicazioni chirurgiche, per il dottor Gustavo Usiglio.

Necrologio — Il prof. Gaetano Valtorta.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 2 febbraio, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2:

1. Mancuso. Polka *Gelsomin.* — 2. Verdi. Preludio e introduzione nell'opera *La Traviata.* — 3. De Sabbata. Mazurka *Katy.* — 4. Pacini. Finale 2.° concertato nell'opera *Saffo.* — 5. Strauss. Walz *Pioggia di rose.* — 6. Ricci. Tersetto nell'opera *Crispino e la Comare.* — 7. Strauss. Galop *Il fuoco della gioventù.*

Morte per ubbriachezza. — Verso la mezzanotte scorsa, certo M. Angelo, d'anni 24, da Mansuè (Treviso), fu raccolto in Piazza Manin e trasportato all'Ufficio di P. S. di S. Marco dagli agenti di pubblica sicurezza, aiutati da un cittadino, perchè il M. era in istato di ubbriachezza. Colto da assopimento, si svegliò poi con fortissimi vomiti, e pochi minuti dopo morì, in conseguenza della grande quantità di bevande alcooliche prese da lui. — (B. d. Q.)

Caduta. — (B. d. Q.). — T. Vittorio, artista della Compagnia Gargano, mentre ieri a sera, alla fine del secondo atto al Teatro Rossini, veniva sollevato sopra le quinte, essendosi rotta una corda alla quale stava assicurato, cadde da un'altezza di circa metri 8, producendosi lesioni, guaribili in cinque giorni. Venne trasportato a casa sua. Il pubblico non si accorse dell'accidente.

(Vedi i bollettini dello Stato civile del giorno 29 e 30 gennaio, nella quarta pagina.)

Aggressioni in ferrovia. — A proposito dell'assassinio del prefetto dell'Eure, il *Temps* dà questi suggerimenti, che possono essere opportuni anche in Italia:

Solo rimedio efficace è quello di aprire comunicazioni fra gli scompartimenti, le quali permettano ai viaggiatori di soccorrersi reciprocamente; tale disposizione, ch'è semplicissima, da molto tempo è già usata in altri paesi, mentre in Francia non è usata che da poco, e per eccezione. Ne ricade la colpa sulle Compagnie che non aderiscono di leggieri alla trasformazione del materiale, ma una colpa ancora maggiore incombe allo Stato, che non chiede di tali trasformazioni alle Compagnie. Il capitolo degli oneri non impone alle Compagnie rifacimenti e miglioramenti a determinati periodi; ma le Compagnie non vi farebbero grande opposizione, perchè la loro spesa si tradurrebbe in tante emissioni di obbligazioni con garanzia d'interessi a carico dello Stato. Inoltre il Governo ha in ciò, come in ogni altra cosa, un diritto di polizia generale, che gli porge il mezzo di esigere così il collocamento di segnali, come l'introduzione di corritoi interni o di gallerie esterne. Soltanto converrebbe sapere se questa introduzione sarebbe adottata alle costumanze francesi. Fra noi non si amano i vagoni a carrozzone-serraglio; e per lo contrario, si cercano di preferenza gli scompartimenti appartati, e si fa ogni sforzo per rimaner soli, il che equivale ad un invito fatto ai malfattori. Egli è vero bensì che si potrebbe mettere in circolazione treni composti dell'una e dell'altra maniera, e lasciarne la scelta libera. Crediamo che i vagoni a corritoio centrale non sarebbero i più frequentati; ma, in ogni caso, lo Stato e le Compagnie non avrebbero nulla a rimproverarsi.

A nostro parere converrebbe cercare piuttosto il rimedio in una organizzazione più completa e più seria della polizia di sicurezza. E perchè mai non si è ancora pensato a destinare un certo numero di agenti alla visita ed alla sorveglianza dei vagoni di viaggiatori? Essi potrebbero, ed anzi dovrebbero, non perder d'occhio le faccie sospette, passare da un vagone all'altro durante la corsa, in somma fare la pure il loro ufficio come fanno nelle vie; troverebbero abbastanza da fare solo a tener nette le stazioni e i convogli dagli svaligiatori che infestano parecchie linee ferroviarie. Si fanno spedizioni contro i ladri da strada, e se ne fanno eziandio contro i pirati cinesi ed annamitani, e ci lascia poi senza difesa contro cotesti malandrini. Se, come sembra certo, ciò che manca precipuamente è il personale e il denaro, la Camera non esiterà ad approvare le somme a ciò necessarie. Sta, noi crediamo, in sospeso una legge sulla riorganizzazione generale dalla Polizia di sicurezza, tanto a Parigi che in Provincia. Perchè non la si mette all'ordine del giorno? L'occasione sarebbe favorevole, e nessuno si lamenterebbe di veder sollevata tale questione, perchè in essa tutti hanno interesse. Non è egli il caso di dire, pensando all'affare di Maisons-Lafitte:

Il ne mourraient pas tous, mais tous etaient frappés?

Corriere del mattino

Venezia 1.° febbraio

Le paure della crisi.

Il *Popolo Romano* di due giorni fa aveva un articolo intitolato: *Dopo la perequazione*, il cui significato riassumevasi colle seguenti parole, colle quali si chiudeva: « Vincere o cadere un mese prima « o un mese dopo fa lo stesso — ma la « vittoria o la sconfitta dee venire dopo « la perequazione. »

Ieri ne aveva un altro, col titolo: *Le paure della crisi*, che crediamo opportuno di riportare per intiero:

Chiedere, dicono taluni, che si rimandi a dopo l'approvazione della legge fondiaria ogni discussione, la quale possa impegnare la fiducia nel Gabinetto, dimostra che il Ministero non ha più la maggioranza nella Camera.

Questo si chiama ragionare a vanvera. Se il Ministero attuale avesse dovuto cadere tutte le volte che gli organi dell'opposizione lo hanno dato come spacciato, non basterebbero le stazioni della Via-Crucis per segnare le cadute.

Anche l'on. Bonacci ha sentenziato ieri che fra pochi giorni il Ministero sarà destituito; ma l'on. Bonacci è avvocato e le sentenze le danno i magistrati, e il magistrato, nel caso nostro, è la Camera, la quale, prima di emanare il suo giudizio, deve ancora sentire le parti ed esaminare i documenti della causa.

Non precorriamo, adunque, gli avvenimenti. Il Ministero, come abbiam detto ieri, non intende in alcun modo di sfuggire le battaglie, qualunque sia il terreno sul quale gli avversarii vorranno impegnarle.

Quello, di cui nel breve articolo di ieri abbiamo dimostrata la necessità, è un rinvio di qualche settimana. Non già per ottenere una dilazione alla destituzione minacciata dell'onor. Bonacci, ma esclusivamente per condurre in porto sicuro una riforma, la quale interessa grandemente il paese.

Se non vi fosse di mezzo la perequazione fondiaria, la battaglia potrebbe impegnarsi immediatamente; giacchè il governare un mese colla tolleranza e senza la fiducia della Camera tornerebbe più increscioso al Ministero, che ai suoi avversarii.

Nè ci si dica, che un altro Ministero, una volta che la legge di perequazione è passata alla Camera, penserebbe ad assicurarne le sorti al Senato.

I capi dell'Opposizione, dall'on. Cairoli all'on. Nicotera, hanno tutti votato contro la legge, e sarebbero quindi coerenti al loro voto, se, domani, passando alla direzione del Governo le formassero, o per lo meno vi facessero introdurre dai loro amici in Senato, dove non mancano forti avversarii alla perequazione, sensibili modificazioni, che renderebbero inevitabile il ritorno alla Camera elettiva.

Nessuno vorrà contestare, che il Ministero attuale, al quale si deve la preparazione della riforma e il trionfo alla Camera dei deputati, non offra, più d'ogni altro, maggiori garanzie per assicurarne le sorti definitive.

Ora questo criterio soltanto dovrebbe bastare per indurre tutti coloro, i quali tengono sovrattutto a veder condotta in porto questa legge, ad impedire che sorgano altre questioni, le quali possano per avventura far toccare alla perequazione la sorte toccata ad altre riforme.

Del resto, la questione è molto semplice.

Se è vero, come dicono gli avversarii, che alla Camera si viene estendendo il movimento di opposizione per abbattere il Ministero, questo ritardo di qualche settimana, più che al Ministero gioverà agli avversarii, i quali avranno tempo di rafforzare sempre più le loro file e diventare un vero battaglione.

Ciò è tanto evidente, che l'opporsi non può significare altro, se non che gli oppositori non sono sicuri di sè stessi, oppure che il tentativo di abbattere il Ministero è diretto ad impedire che il progetto della perequazione diventi legge dello Stato.

Di qui non s'esce.

Il solo dubbio, certo tutt'altro che infondato, che la caduta del Ministero Depretis possa far naufragare quel grande concetto di giustizia distributiva e di assestamento della proprietà immobiliare, ch'è la perequazione fondiaria, dovrebbe indurre tutti i deputati che al bene del paese sottomettono gl'interessi partigiani, a differire la battaglia, che pur volessero dare al Ministero, fino a tanto che siffatto argomento di suprema importanza fosse stato completamente definito, non solo alla Camera, ma eziandio innanzi al Senato, sicchè una crisi, se pur nascesse, non potrebbe più avere alcuna influenza sull'attuazione di quella legge altamente riparatrice.

Per il decoro stesso della nazione, l'argomento della perequazione del tributo fondiario, quando era messo sul tappeto doveva essere assolutamente risolto. Ed è appunto un merito grandissimo del Ministero Depretis quello di avere avuto il coraggio di affrontare la grave questione, anche dai Ministeri precedenti sentita di tutta giustizia, ma che nessuno di essi aveva creduto prudente di portare a decisione.

Noi speriamo, adunque, che, almeno fino a dopo che al Senato sarà passata la legge sulla perequazione come sta, o come fosse in seguito alla sua votazione modificata, rimanga sospesa la crisi, e calcoliamo che tutti i deputati di parte nostra vorranno, coll'assiduità alla Camera, impedire che una crisi avvenga anzi tempo.

Nè a ciò solo si limitano le nostre aspettative: noi vogliamo inoltre credere che il sentimento di avere finalmente una politica estera corrispondente alla dignità di nazione, e tale da rialzare o far rivivere la nostra influenza morale in Europa, e l'energico atteggiamento del presidente del Consiglio in difesa dell'ordine e di quel principio di autorità, che venne finora anche troppo scosso, varranno ad indurre quei deputati a dar opera perchè la crisi non sia solo differita, ma scongiurata del tutto.

Il senatore Colocci aspetta.

Telegrafano da Roma 31 alla *Persev.:*

Il senatore Colocci telegrafa alla *Tribuna:*

« Apparisce dai giornali avere il ministro Taiani usato parole per me oltraggiose. Dichiaro di riserbarmi a determinare il mio contegno verso di lui, dopo letto testualmente il suo discorso. »

Le nostre truppe in Africa.

Telegrafano da Roma 31 alla *Persev.:*

La salute delle nostre truppe in Africa è buonissima. Il termometro centigrado si mantiene in una media di 26 a 28 gradi di giorno e 22 a 23 di notte. Le truppe si esercitano nelle evoluzioni di compagnia e nel bersaglio.

L'on. Martini.

L'onorevole Martini fu nominato grande ufficiale della Corona d'Italia, accordatagli dietro proposta del ministro Coppino.

Particolari sullo sciopero di Decazeville.

Scrivono da Decazeville:

Nel mattino del giorno 26, cento operai percorrevano i cantieri ed arrestavano tutti i minatori, ad eccezione di quelli di Fenny, dove i minatori rifiutano di abbandonare i lavori.

I cento minatori, aumentati rapidamente dagli operai delle miniere che avevano percorso, giunsero all'ufficio dell'ingegnere Watrin, che condussero al Municipio, dove il sindaco, sig. Cayrade, si trovava con parecchi delegati dei minatori.

Questi reclamarono dal Watrin che desse la sua dimissione e che si impegnasse a far loro accordare un aumento di salario.

Il Watrin rifiutò dichiarando che avvertirebbe tosto l'amministrazione dei reclami dei minatori. « La risposta, aggiunse, arriverà fra ventiquattro ore. Aspettate almeno questo termine prima di mettervi in isciopero. »

Di fuori la folla ingrossava e gridava. Le trattative duravano da qualche ora, quando arrivarono il sottoprefetto di Villafranca, il signor Laur, ingegnere delle miniere dello Stato, e dei gendarmi, ma il sindaco rifiutò il concorso dell'Autorità.

I delegati dei minatori si lagnarono dinanzi al sotto-prefetto ed all'ingegnere delle miniere del cattivo trattamento e della mancanza di sicurezza delle miniere della Società di Aveyron. Il signor Laur, avendo loro proposto di visitare le miniere, il Watrin accondiscese a questa proposta, e si recò con altri ingegneri e coi delegati dei minatori sul piazzale dell'officina.

La folla li seguì.

Il Sindaco, avendo voluto impedire che la folla penetrasse negli ufficii, verso i quali gli ingegneri e i delegati si dirigevano, successe un serra-serra; due porte furono sfondate ed una parte della folla si precipitò negli ufficii. Il Watrin, investito, fu obbligato di rifugiarsi in una sala superiore disoccupata, con altre persone che lo accompagnavano.

Dei minatori si procurarono allora una scala e se ne servirono per fare irruzione nella sala dove si erano rifugiati il Watrin ed i suoi compagni.

Il sindaco cinto della sua sciarpa, tentò di opporsi all'invasione dei minatori; ma i suoi sforzi rimasero impotenti ed uno degli operai che si era impadronito di una spranga di ferro, menò tale un colpo alla testa del Watrin, che cadde in un lago di sangue.

Fuori, la folla gridava: « A morte Watrin! »

L'infelice ferito, dietro le preghiere di alcune persone, ebbe ancora la forza di dichiarare che dava le sue dimissioni.

Il sindaco ne avvertì la folla, che, non ancora sodisfatta, reclamò la testa del Watrin.

I due ingegneri delle miniere di Decazeville che l'accompagnavano poterono fuggire, grazie ad una guardia di polizia che protesse la loro fuga.

Allora alcuni forsennati s'impadronirono del Watrin, lo gettarono dalla finestra nelle mani della folla urlante. L'infelice cadde e la folla si pose a pestarlo sotto i piedi.

Durante questa scena selvaggia un operaio suonava a morto.

Erano 5 ore di sera quando l'assassinio ebbe luogo. Il Watrin trasportato all'Ospedale morì a mezzanotte.

Era irriconoscibile.

Il Cayrade, sindaco, rifiutando il concorso della gendarmeria, incorse in una gravissima responsabilità.

Si dice perfino che dopo l'assassinio promettesse ai minatori che la truppa non sarebbe venuta.

La folla reclamava pure l'ingegnere Blazy, ma questi potè scampare alla triste sorte che lo attendeva colla fuga.

L'autopsia del Watrin fu fatta all'Ospedale dal dott. Puechagut; il corpo era talmente mutilato, ch'era impossibile riconoscere il numero dei colpi che aveva toccato.

Ieri, verso sera, il tamburo annunciava, da parte dei delegati dei minatori, che il lavoro si sarebbe ripreso il mattino dopo.

L'ing. Watrin era uscito dalla scuola delle miniere di Saint-Etienne nel 1862; era celibatario e di carattere allegro. *(Arena.)*

Il moto socialista nella Polonia russa.

L'*Avvisatore del Governo* di Pietroburgo dà schiarimenti sulla scoperta fatta nel 1883 nel territorio della Vistola dei tentativi d'una propaganda socialista-rivoluzionaria fra gli operai in Varsavia e in altre grandi città, ove i Polacchi trovandosi in numero considerevole avevano istituite le così dette Comunità socialiste-rivoluzionarie, che inviavano delegati al Consiglio per la tutela degli operai in Varsavia.

Uno speciale Tribunale doveva comporre i dissensi fra operai e padroni, pronunziando decisioni in forma di ammonizioni persino con sentenze di morte.

Dopo l'arresto dei capi del complotto, la disorganizzazione si sparse nelle Comunità e dagli avanzi di queste sorsero parecchi Circoli.

Questi formavano il gruppo dirigente la rivoluzione, che, associandosi i rappresentanti delle classi operaie e del così detto Comitato operaio, posero le basi dell'Associazione socialista-rivoluzionaria *Proletariat.*

L'investigazione avviata a motivo dell'attività criminosa di quest'Associazione condusse all'arresto di circa 200 imputati, 20 dei quali furono rimessi al Tribunale di guerra, e gli altri, a seconda del regolamento giudiziario, furono puniti in via amministrativa.

Il *Messaggero del Governo* poi aggiunge, avere il Tribunale di guerra constatato che l'Associazione, *Proletariat*, a mezzo del Comitato centrale faceva commettere omicidii, tentativi di assassinio ed era solidaria colla *Narodnaja Wolja.*

Quale capo fungeva Kunitzki con altri cinque complici principali, che l'8 dicembre furono condannati a morte.

Oltre queste furono pronunziate altre 24 condanne.

Gounod e Mrs Weldon.

Si è tanto parlato di questo curioso e scandaloso processo dibattutosi avanti i tribunali inglesi e che ora minaccia di essere portato avanti i giudici della Senna, che non sarà senza interesse il riportare qui un colloquio fra il compositore francese e l'*interwiewer* di uno dei principali fogli parigini:

« Tre cose, diceva l'autore del *Faust*, non si perdonano mai: prima, il bene che vi è stato fatto, poi il male che si è fatto agli altri, e infine quello che non si è potuto commettere. Io non sono in nulla sorpreso dei nuovi maneggi della Weldon. È il seguito di quanto ella va facendo da 16 anni. Non spero che sia la fine, ma sono convinto che non avrà la sodisfazione di raggiungere il suo scopo.

« La prima volta che incontrai Giorgina Weldon fu presso un amico, Benedict, quando mi recava in Inghilterra durante l'assedio di Parigi. Com'era dura per me allora la vita! Doveva provvedere all'esistenza di mia suocera già vecchia, di mia moglie, di sua sorella, e dei miei due figli. La sera mi riposava tranquillamente dalle dure fatiche del giorno, restando in mezzo ai miei cari, e presso il mio amico Giulio Benedict.

« Un giorno, mentre stava per sortire dall'appartamento del mio ospite per entrare nel mio quartiere, incontrai la Weldon con suo marito. Benedict mi pregò di restare, perchè i visitatori sarebbero stati felici di sentirmi suonare e cantare una di quelle arie, con cui solevo rallegrare la nostra società della sera, e trovando tutto ciò assai naturale, io cedetti ad un desiderio espresso con tanta cortesia. Sedetti al piano, e quando mi levai per andarmene, la Weldon mi espresse la sua gratitudine e la sua ammirazione in una maniera piena d'entusiasmo.

« Forse io non l'avrei più riveduta, se molte insistenze per parte sua non mi avessero indotto a stringere con lei più intime e costanti relazioni.

« Però nulla, nè allora, nè poi, ha potuto autorizzare o giustificare l'attitudine presa contro di me da lei, e ch'essa ancor prosegue a sostenere. Vi è un primo capo d'accusa contro di me, su cui (e voi lo immaginerete) non posso soffermarmi. Quando uno è gentiluomo, vi sono delle cose nelle quali non è possibile che una sola risposta. Che la cosa esista o no, la risposta è la stessa. Su ciò non soffro attacchi, perchè sono un uomo onesto.

« Ma quali prove potrebbe essa dare che io abbia sparlato di lei, che le abbia nociuto? Per quanto io indaghi il passato, non un atto, non una intenzione io trovo fatta a suo danno: tanto che io mi son detto: come può mai madame Weldon pretendere che l'affare abbia fine con una dichiarazione da mia parte con cui riconosca averla calunniata?

« Mettiamo da un lato l'interesse: su questo punto la Weldon non troverà nemmeno una prova. Io sì, da circa sedici anni, sono in preda ad una continua vessazione ed ingiurie di ogni sorta. Ma qual risultato otterrà da Tribunali francesi? Non credo ch'essa speri di veder divenire eseguibile nella Francia il giudicato inglese. L'unico suo scopo è di coprirmi di contumelie a Parigi, dove ho tanti amici; e questo pure soffrirò con calma. L'avv. Rousse s'occuperà del processo se questo si dibatterà, ed io andrò al Tribunale con tutta quella calma che avrei, se invece di andare per me, mi recassi a compiere un dovere di cittadino, come testimonio o come giurato.

« Io partirò il 17 per Brusselles e Anversa, dove assisterò alle esecuzioni di *Mors et Vita*. Al mio ritorno incomincierò la mia *Giovanna d'Arco*. Come ho detto all'Arcivescovo di Reims, io metterò il mio scrittoio a piedi dell'altare maggiore di quella basilica, là dove sostò l'eroina. Qualche parte del suo spirito passerà, ne son certo, nel mio lavoro. La mia *Giovanna d'Arco* sarà un'opera bella e grande come il soggetto. Voglio ch'essa sia mio capolavoro.

« Io non temo nulla: sono *provvidenzialisto* io. Credo alla bontà e alla giustizia assoluta di Dio. So ch'esso non permette il male pel male; ma so pure che l'affetto di quelli che amano non ha la stessa energia dell'uomo ingiustamente attaccato. Ebbene: rassicuratevi, voi e quanti siete ad amarmi: non accadrà nulla di male. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 31. — Il *Temps* ha da Atene: Dicesi che la Grecia ha risposto alla Nota delle Potenze e dichiara che la Grecia non può obbedire ai comandi e cedere alle minaccie delle Potenze perchè è uno Stato libero di cui le Potenze stesse riconobbero l'indipendenza. Il Governo considera suo dovere difendere l'Ellenismo attualmente minacciato ed afferma che nulla può stornarlo dall'adempimento del suo dovere.

Costantinopoli 31. — I negoziati turco-bulgari proseguono sulle basi conosciute, ma lentamente. La Porta, momentaneamente assicurata da parte della Grecia, sembra voglia tirarli in lungo. Annunziasi all'ultimo momento l'arrivo di una Circolare russa relativa agli avvenimenti d'Oriente.

Costantinopoli 31. — Sostanzialmente le Potenze risposero alla Circolare della Porta del 25 corrente, approvando la moderazione e saggezza della Porta, che ha il buon diritto per essa, sperando che perseveri su questa via.

Parigi 1° — Elezioni municipali. Un autonomista fu eletto. Nove ballottaggi, in sei dei quali gli autonomisti hanno la maggioranza relativa.

Parigi 1.° — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che istituisce una Commissione permanente, il cui programma comprenderà tutte le questioni relative al regime monetario della Francia e degli Stati esteri. La Commissione assicurerà l'esecuzione dell'art. 11 della Convenzione 6 novembre, centralizzando tutti i dati statistici, e altri destinati a comunicarsi agli alleati monetarii. Avrebbe pure una parte consultiva, e sarebbe presieduta da Tirard; fra i suoi membri vi sarebbero Rothschild, il governatore della Banca di Francia, il presidente della Camera di commercio di Parigi, il direttore generale delle Zecche.

Parigi 1.° — Il Principe del Montenegro partì per Pietroburgo.

Londra 31. — Assicurasi che la base politica del nuovo Governo nella questione irlandese sarà lo stabilimento d'un Parlamento a Dublino pel regolamento degli affari puramente irlandesi, sotto la condizione del mantenimento della integrità dell'Impero e dei diritti della Corona. Credesi che il Gabinetto si comporrà di Chamberlain, Trevelyan, Kimberly, Granville, Spencer, Morley, Roseberry, Mundella, Kenry Yames, Dilke e Childers.

Londra 1° — Assicurasi che la Grecia è decisa a seguire il consiglio di Gladstone e non cominciare le ostilità. La flotta europea si riunirà nelle acque di Candia, ma la sua dimostrazione avrà carattere pacifico.

Hartington ricusa di entrare nel Gabinetto in causa della politica dell'Irlanda.

Il *Times* ha da Washington: Il segretario di Stato della marina fu informato dagli agenti della Compagnia del Pacifico che una nuova rivoluzione è prossima a scoppiare a Panama. L'ammiraglio Jene ricevette ordine di prendere misure per proteggere le proprietà americane. Però il dipartimento della marina non dà molta importanza a tale informazione.

Belgrado 31. — La Nota collettiva delle Potenze fu consegnata oggi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Canea 1.° — Una fregata austriaca ed alcune corazzate italiane sono arrivate alla Suda.

Le istruzioni all'ammiraglio Martini.

Costantinopoli 31. — Martini, comandante la squadra italiana incaricata di partecipare alla dimostrazione navale, ha istruzioni per impedire ogni attacco dei Greci su qualsiasi punto della Turchia.

Nostri dispacci particolari

Roma 31, *ore* 7.45 *p.*

Stamane il Re firmò il decreto, che accetta la dimissione dell'onor. Martini. Firmò inoltre il decreto per l'ampliamento delle cinte daziarie di Udine e Vicenza.

La *Libertà*, parlando delle cospirazioncelle d'ogni specie che si ordiscono nei corridoi della Camera contro il Ministero, dice che due sole soluzioni possono essere serie: Permanenza del Gabinetto Depretis o un Gabinetto Cairoli; tutto il resto non essere che una maschera d'impazienti ambizioni.

I giornali fanno augurii a Depretis oggi pel suo 73.° compleanno.

Il comandante della divisione navale italiana, destinata nelle acque elleniche, ebbe istruzioni assolutamente corrispondenti a quelle degli altri comandanti esteri.

Annunciasi che il senatore Delfico interpellerà il ministro Robilant circa la nostra partecipazione alla dimostrazione navale.

Stasera al Quirinale vi sarà un banchetto delle Autorità militari di Roma.

Grimaldi prepara un progetto per obbligare le Società di Assicurazioni sulla vita a prestare delle garanzie, sostituenti le abolite cauzioni.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 1°, *ore* 12,15 *p.*

Si ritiene certo che falliranno i tentativi degli avversarii della perequazione, onde rinviare l'abolizione dei tre decimi alla discussione dei provvedimenti finanziarii.

Le dichiarazioni esplicite fatte ieri da Depretis e Magliani alla Commissione del bilancio, circa la risoluta volontà del Gabinetto di mantenere integralmente l'*omnibus*, esclude ogni dubbio che anche il Governo terrà ferma la proposta abolizione.

L'*Opinione* combatte la proposta di aumento del numero dei deputati.

Bullettino bibliografico.

L'istruzione secondaria classica - Mali e rimedii, articoli pubblicati nel giornale la *Perseveranza* da Antonio Restori e Vittorio Ferrari, con aggiunte e correzioni. — Milano, Stab. tip. della *Perseveranza*, 1885.

Fatti Diversi

Comitato per il monumento nazionale della spedizione di Crimea. — Questo Comitato, che è presieduto dal generale Cadorna, che ha la sua sede a Torino ci fa sapere che la cifra raccolta fu di oltre ventiduemila lire. Dalla lista inviataci rileviamo che tra le maggiori offerte sono le seguenti:

S. M. Umberto I., L. 3,000;
Sezioni di Reali Carabinieri N. 11, L. 5.017.50;
Reggimenti di fanteria N. 59, L. 5,760.79;
S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, L. 500;
S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, L. 200;
S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, L. 200.

Le sottoscrizioni si dirigono a Torino, al signor cav. Malaussena, Via delle Rosine, N. 3.

I nostri fiumi. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 31:

Siamo lieti di annunciare che viene segnalato un lento ribasso in tutti i fiumi della Provincia. La prolungata elevatezza delle acque portò tuttavia un rammollimento di argini, copiose filtrazioni e strisciamenti di scarpa in alcune località, che rendono necessarie opere di riparazione in cui alacremente si persevera.

Il fiumicello Cime allagò la strada che conduce da Este a Piacenza d'Adige, invadendo pure le valli Megliadine e Castellaro.

È poi venuto il bel tempo e così speriamo si evitino disgrazie.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Este 31. — I fiumi Gorzone, Fratta e Cento ribassano.

Ferrara 31. — Il Po è in guardia da ieri a Pontelagoscuro. Fu attivato un servizio di guardia.

Ferrara 31. — L'incremento del Po è continuato oggi molto leggermente. A Polesella raggiunse 80 cent. sopraguardia. L'altezza del Tartaro del Canalbianco ha raggiunto le proporzioni del 1872; le acque della Fossalta hanno rotto l'argine consorziale allagando il campo bondesano. Le conseguenze non sono molto gravi, trattandosi di opera di secondaria importanza.

Lavori pubblici. — Tra gli affari, sui quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevole, notiamo il seguente:

Progetto per ampliamento delle officine nella Stazione di Verona.

Novità al Theatre français. — Scrivono da Parigi 23 al *Caffè*:

Ecco le novità che si annunciano al teatro della Comèdie française: *Hamlet* di Dumas e Meurice; *Chamillac*, di Ottavio Feuillet, *Raimonde*, di Theuriet e Morand; la *Vieillesse de Scapin*, di Richepin; la *Leçon d'armes*, di Verconsin; *Agrippa d'Aubignè*, di Marc Monnier; la *Fin du Bonheur*, di Field, uno sconosciuto.

Ma c'è di più; c'è la *Souris*, di Pailleron; c'è una gran commedia satirica, tutta contemporanea e tutta parigina, di Alessandro Dumas; una commedia brillante, di Augier; e un'altra novità di Sardou.

Infine, c'è un lavoro di grande curiosità, ritrovato dal Claretie negli Archivii del teatro, ed è nientemeno che un *Jodelet* del famoso abate Scarron, ridotto e accomodato da Gerardo di Nerval, il *bohème* poeta e suicida.

Come si vede, la Comèdie française ha davanti a sè una lunga serie di trionfi, per lo meno di curiosità, e di veri avvenimenti artistici.

Onde è a sperarsi che il gran teatro di prosa risorga, sotto l'amministrazione del Claretie, a novella vita e più rigogliosa.

Tenori e... rivali. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

I due tenori rivali sono Gayarre e Stagno; entrambi in questo momento sono scritturati al teatro reale di Madrid.

A furia di sostenere la parte dell'amoroso, i due tenori hanno finito coll'innamorarsi della stella che cadde in quel teatro, la Kupferberger.

Si dice che il preferito sia, per ora, lo Stagno, il quale ha fatto sul serio il Radames coll'Aida-Kupferberger, che, fra parentesi, oltre all'essere una stella dell'arte, è anche una stupenda bellezza.

Il Gayarre dal canto suo, indispettito, sarebbe fuggito in Provincia per tentare di dimenticare la crudel diva; però i Madrileni sperano che, andando in iscena l'*Africana*, Gayarre Vasco saprà avere lo stesso successo con Selika Kupferberger, che Radames Stagno ebbe con Aida-Kupferberger.

E allora verrà per lo Stagno il suo turno per ritirarsi in Provincia.... a meno che l'Aida per tagliar corto alle rivalità dei due tenori, non finisca coll'intendersela col baritono Nelusko.

Una ballerina morsicata dai topi in teatro. — Dalla *Wiener Allgemeine Zeitung*, togliamo questa storiella che almeno nei particolari pare una spiritosa invenzione:

La giovane ballerina Dorida doveva nel prossimo carnovale unirsi in matrimonio coll'unico figlio di un banchiere.

Al 15 di questo mese si presentò sulle scene del teatro a Valenza (in Spagna) col ballo *Excelsior*, per l'ultima volta. (Era la sua serata d'addio di congedo dalle scene.)

La bella danzatrice ricevette da tutte le parti fiori e regali. Dall'orchestra le fu presentato un canestro formato di camellie e di altri fiori; al manico del canestro era attaccato un bigliettino con scrittovi le seguenti parole: « Aprimi, o bella fanciulla. »

La giovane non ebbe appena tempo di alzarne il coperchio che due enormi ratti le si avventarono al petto.

Presa dalla disperazione acchiappò quei due schifosi animali, e contorcendosi orribilmente cadde a terra in mezzo alle più forti convulsioni, coperta di terribili morsicature.

La signora Dorida fu colta dalla febbre cerebrale ed i medici dichiararono che se anche non avevano del tutto perduto ogni speranza per la sua salute, pure avevano da temere moltissimo per il suo intelletto.

Si dice che l'autore di quest'*atroce ovazione* sia la futura sua suocera che in tal modo potè impedire il matrimonio.

Regna grande irritazione nel pubblico perchè la giustizia non si occupò ancora di questo affare.

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana* nel N. 5, dell'anno XIII, del 31 gennaio 1885, contiene: *Testo*: La Settimana — Corriere (Cicco e Cola) — Sebastiano Tecchio (U. P.) — La neve (Giuseppe Giacosa — Giovanni Toselli (G. B. Ghirardi) — Pellegrino Rossi (Gio. Cerquetti) — L'inquilina del terzo piano, racconto (Enrico Castelnuovo) — Sport: L'appuntamento di Coazzo (Curtius) — La Gran Bretagna (Emilio Piovanelli) — Noterelle — Necrologie — Sciarada. — *Incisioni*: Ritratti di Sebastiano Tecchio, di Pietro Siciliani e di Giovanni Toselli — Il ritorno dal San Carlo, gruppo di *Domenico Cafariello* — Fontana egizia, gruppo di *Andrea Malfatti* — Imbarazzo, quadro di *Tito Ettore* — I funerali di Amilcare Ponchielli a Milano: Arrivo al Cimitero monumentale — La medaglia a Paolo Boselli — La decorazione al Chat Noir a Parigi (4 disegni) — Ritratti di nuovi ministri francesi: Generale Boulanger, Ammiraglio Aube, Gobelet e Lockroy — Scacchi — Rebus — (L. 25 l'anno, cent. 50 il numero).

Serve decorate. — L'Imperatrice di Germania concede alle serve abitanti nel Regno di Prussia ed in Alsazia e Lorena, che hanno servito quarant'anni nella stessa famiglia con piena soddisfazione dei loro padroni, una croce d'oro con diploma firmato dall'augusta Sovrana stessa.

Dal 1.° gennaio 1877 al 31 dicembre 1885 essa ha così premiate 1268 vecchie fantesche.

(Giornale di Udine)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 *gennaio* 1886:

VENEZIA.	6	68	31	89	70
BARI.	33	27	14	29	77
FIRENZE.	6	25	55	26	53
MILANO.	78	33	47	81	40
NAPOLI.	54	29	48	20	6
PALERMO.	10	44	69	8	19
ROMA.	2	30	88	37	76
TORINO.	19	56	1	16	75

Giacomo Olivi del fu Giovanni.

Sei mesi sono già trascorsi dacchè morte inesorabilmente troncava lo stame dei giorni tuoi!

Povero fratello, quanto mi riuscì amara la tua dipartita! Buono com'eri, fosti provato dalla sventura, perchè, ancora nel vigore degli anni, morbo insidioso ti trasse innanzi tempo al sepolcro.

La tua vita fu breve, e cospersa di continue lotte ed affanni.

Benchè attivo ed intraprendente, non ti arrise la sorte dei tuoi commerci, ed il solo conforto che ti rimaneva in mezzo a tante sofferenze, era la tua povera sorella, chè l'unico tuo figlio Giovanni, per ragione d'impiego, avea dovuto separarsi da te.

Quanto giocondo e soave riesce l'affetto reciproco tra i fratelli! Questo era l'unica mia gioia, e mio conforto, che ora non mi è possibile di possedere, e restami solo la speranza di poter un giorno congiungermi a te!

Ricevi intanto questo pegno della mia memoria, che non verrà mai meno, ed una lagrima sincera, che spargo oggi sul tuo avello.

Venezia, 1.° febbraio 1885.

205 CHIARA OLIVI PEROTTO.

Giovanni Albanese, di famiglia di ardenti patrioti, dalla sua nativa Palermo, mandava un giorno tutti i suoi figli a combattere per la patria, e tutti vi andarono, e n'ebbero onore, ed egli nella casa deserta sorrideva, reputando che il sentimento del dovere gl'imponesse di nascondere le trepidazioni del padre. Di animo semplice e virtuoso, visse 77 anni senza persuadersi che l'onestà e la sincerità non sono doti universali.

Non ricco, pure seppe essere generoso, ospitale e facile amico, come lo aveva fatto il suo cuore disposto al bene ed aperto.

Di stirpe nota per eccezionali longevità, sobrio come uno spartano, pronto d'intelletto, aitante della persona, che serbava le traccie di un'antica bellezza, parve immatura la sua fine. La moglie, i figli, i numerosi nipoti, le nuore, non sanno credere ch'egli sia partito così inaspettatamente.

L. C. S.

XXX GIORNO

DALLA MORTE DELLA SIGNORA

Carlotta Belluco Trombini.

Sono trascorsi trenta giorni sulla tomba che si apriva a quella santa donna che fu Carlotta Belluco Trombini. Trenta giorni sono un punto, quasi un nulla, anche nella vita dell'uomo; eppure questo breve istante pesò come un secolo di dolore; così grande fu lo schianto delle anime che si videro tolta per sempre la carissima creatura. Povero marito, poveri figli, poveri fratelli e congiunti! Tutto rese più terribile il colpo immane del destino: la bontà della diletta defunta, e la rapidità fulminea, con cui venne e si compì la sciagura. Pei cuori istessi, ai quali non era legata dai vincoli strettissimi del sangue, fu ed è dolore amarissimo la sparizione di lei, che pareva il simbolo vivente dell'affetto. L'amabilità, la dolcezza del suo sentire era giunta ad effigiarsi sulla sua fisonomia e darle tale impronta di benevolenza, che i cuori ne rimanevano attratti. Tutto infatti in lei indicava un cuore affettuoso e buono; il suo stesso silenzio era un linguaggio che la faceva amare, perchè l'anima sua perfettissima si rifletteva nel suo sguardo soave, ove o si atteggiava la pietà, la cura pel benessere o malessere altrui, o vi brillava il sorriso come un tesoro d'amore che dal seno, ov'era racchiuso, voleva uscire a giocondare la vita degli altri.

Da bambina, da fanciulla fino all'ultimo giorno de' suoi settantatrè anni, ebbe varie condizioni per le quali passò; erasi sempre mostrata così, buona sempre, sempre amorosa. La si sarebbe voluta, la si sarebbe quasi sperata durevole perennemente sopra la terra, imperocchè ad anime così fatte, e per gl'impulsi, pei desiderii della lor propria benevolenza, e pel bene altrui, occorre l'eternità.

Pur troppo l'eternità le apriva le sue porte misteriose al di là della terra, ed in modo violento, impetuoso, barbarissimo per coloro che l'aveano conosciuta, l'aveano amata, perchè anch'essa li avea tanto e sempre amati.

Ed ora ai cari suoi non resta che il pianto perenne, l'inesorabile dolore.

Solo conforto a tanta iattura sia a voi, marito, figli, fratelli, congiunti, la soave immagine sua, l'immagine soavissima della sua bontà, e la speranza che tanto dolore voli dove ella, trasformata in Angelo, l'attende per lenirlo dalla sua acerbità e rimandarlo su voi tramutato in balsamo di eteree ed immortali consolazioni.

Prof. FILIPPO MOCCHINI.

Corre il trigesimo dacchè cruda morte rapì la mia dilettissima nonna materna, **Carlotta Belluco Trombini.**

È un bisogno vivissimo ch'io sento nel mio cuore di deporre il fiore della mestizia e dell'affetto sull'avello che la rinchiude. Perchè pia, paziente, amorevole, benefica, è senza sollievo il pianto di quanti la conobbero; ma molto meno trova conforto l'amarissima ambascia di coloro che strettile da dolcissimi vincoli, ed avendo sempre a sè dinanzi le sue virtù, erano abituati a vedere in lei l'angelo della famiglia.

Oh! com'ella mi amava di tenerissimo amore! Oh come ben ricordo i trasporti, le cure, le trepidazioni del suo cuore per me! Ed ora non udrò più quella dolce parola che mi scendeva carissima al petto. ... Nel mio acerbo dolore la sola speranza m'allieta, o mia affettuosissima, che tu dal cielo, ove cogli il premio della tua vita d'amore, continui a vegliare su me. Deh! non lasciar privi de' tuoi conforti quelli che sempre ti piangeranno, e scenda la tua benedizione a sollevarci dalla nostra profonda tristezza.

La nipote
REST ARGENTINI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Leven 28 gennaio.

Il vap. *Basic*, c. Scott, di Grangemouth, da Middlesborough per Leven, investì entrando in questo porto, non essendovi sufficiente profondità sulla barra; dovrà probabilmente scaricare per liberarsi.

Newcastle 27 gennaio.

Il capitano Larsen dell'*Elise*, da Christiania, arrivato il 23 corr. da Malmö, riferisce di aver sofferto dei tempi burrascosi che gli cagionarono parecchi danni.

Liverpool 28 gennaio.

Il vap. *Kildare*, proveniente da Dublino, venne in collisione, la notte scorsa col vap. *Banshee*, fuori Howeh, riportando ambidue vapori qualche danno.

Marsiglia 25 gennaio.

Alcune piatte cariche di roveri pel vap. franc. *Mingrelle*, perdettero il loro contenuto portato via dal mare.

Sunderland 28 gennaio.

Il *San Carlos*, c. Mullgrab, da Mobile con legname, toccò il fondo entrando in porto la notte scorsa.

Gallipoli 27 gennaio.

Il vap. greco *Scaramanga*, con grano per Malta, per ordini, s'investì e si scagliò senza danni, colla spesa di lire sterline 500.

S. Vincenzo (Capo Verde) 27 gennaio.

Il vap. germ. *Europa*, partito il primo gennaio dalla Plata per Anversa e Brema, è stato incontrato, il 10 corr., dal vap. ingl. *Canadian*, colla macchina guasta e che procedeva a piccola velocità. Non chiese assistenza, e tutto andava bene a bordo.

Orano 26 gennaio.

Il vap. ingl. *Lancashire-witch* subì un abbordaggio essendo all'ancora. Domani sarà visitato.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

1 *febbraio* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1° luglio 1886 da	god. 1° luglio 1886 a
Rendita Italiana 5 p. 0/0. Nominali	97 [illegible]	97 85	95 38	95 68

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	312	313	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	297
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 1/2	122 50	122 75	122 75	123 [illegible]0
Francia	3	100 1[illegible]	100 30	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	3 —	25 03	25 08	25 05	25 12
Svizzera	4	99 90	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	199 3/4	200 —	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	2[illegible]0	—	200	1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 1.

Rendita italiana	97 80 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	696 50
Londra	25 04 1/2	Mobiliare	950 50
Francia vista	100 22 —		

BERLINO 30.

Mobiliare	494 —	Lombarde Azioni	215 —
Austriache	422 50	**Rendita ital.**	98 [illegible]

PARIGI 30.

Rend. fr. 3 0/0	82 — —	Consolidato ingl.	100 25
» » 5 0/0	110 90 —	Cambio Italia	— —
Rend. Ital.	97 75 —	Rendita turca	6 20
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 29	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 18 —	Obbligaz. egiziane	323 —

VIENNA 1

Rendita in carta	84 10 —	Az. Stab. Credito	299 20 —
» in argento	84 30 —	Londra	126 25 —
» in oro	112 30 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	101 30 —	Napoleoni d'oro	10 01/2 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 30.

Cons. inglese	100 1/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 1 febbraio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753 99	754.08	758.94
Term. centigr. al Nord	5.0	5.4	6.7
» » al Sud	6.0	7.0	15.2
Tensione del vapore in mm.	5.50	5.62	6.69
Umidità relativa	84	83	91
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NW.	NNW.	N.
Velocità oraria in chilometri	7	7	2
Stato dell'atmosfera	7 Cop.	7 Cop.	2 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temperatura massima del 31 gennaio: 10.9 — Minima 4.0

NOTE: Bello ieri dopo mezzogiorno; al tramonto pochi cirri; notte splendidissima. Oggi vario tendente al nuvoloso. Il barometro oscilla mm. 6 sotto normale.

Marea del 2 febbraio.

Alta ore 9.15 ant. — 11. 5 pom. — Bassa 3.30 ant. — 3.55 pomerid.

Del giorno 3 detto.

Alta ore 9.50 ant. — 11.35 pom. — Bassa 3.55 ant. — 4.25 pomerid.

— *Roma* 1.°, *ore* 3.45 *p.*

In Europa, estesa depressione intorno al Mare del Nord (736); pressione ancora piuttosto elevata nella Russia e nel Sud-Ovest. Mosca 774; Gibilterra 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso nel Nord, salito nel Sud; pioggierelle nel Sud e in alcune Stazioni del basso Nord; venti qua e là freschi del quarto quadrante; temperatura leggiermente diminuita nel Nord e nel Centro.

Stamane, cielo misto nell'Italia inferiore; piovoso nella Toscana; nuvoloso, nebbioso, altrove; alte correnti; venti deboli intorno al Ponente; barometro leggiermente depresso (755) a Genova; elevato a 760 a Malta; mare agitato a Palermo e a Catania; mosso, calmo, altrove.

Probabilità: Venti deboli, freschi, intorno al Ponente; cielo vario, con qualche pioggia, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

2 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 57s,8
Tramontare apparente del Sole	5h 6m
Levare della Luna	6h 8m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 54m 7
Tramontare della Luna	3h 50m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

3 febbraio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 4s,0
Tramontare apparente del Sole	5h 8m
Levare della Luna	6h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 40m 8
Tramontare della Luna	4h 46m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 30.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 1.° febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — *I cinque talismani*, fiaba in 3 atti, musica di varii maestri. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *La canonichessa*, commedia in 2 atti di E. Scribe. — *Il signor Alfonso*, commedia in 3 atti di A. Dumas (figlio). — Serata a beneficio dell' attrice signora Adelaide Falconi. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 29 gennaio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Menetto o Benetto Basilio Giuditta, di anni 80, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Dal Fabbro Anna, di anni 65, nubile, ricoverata, id. — 3. Linzi Bertola Caterina, di anni 62, vedova, infilzaperle, di Murano. — 4. Zanin Desiderà Teresa, di anni 59, coniugata, già villica, di Monselice. — 5. Oltrau Adelaide, di anni 59, nubile, casalinga, di Padova. — 6. Alzetta Maliani Luigia, di anni 44, coniugata, perlaia, di Venezia. — 7. Zorzetti Bettini Adelaide, di anni 36, vedova, casalinga, id. — 8. Trezza Elisa, di anni 14, nubile, domestica, di Vidor.

9. Albaneso Giovanni, di anni 77, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 10. Franceschini Giorgio, di anni 69, coniugato, calzolaio, id. — 11. Toppan don Giuseppe, di anni 65, celibe, ex cappuccino e r. pensionato, id. — 12. Schiavotto Carlo, di anni 50, vedovo, stipettaio, di Chivazzo di Saonara. — 13. Petruzzi Antonio, di anni 40, celibe, muratore, di Guarda Veneta.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 30 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Leo Giorgio, pittore e possidente, con Ballerini Eva, civile, celibi.

2. D' Este Marco, untore ferroviario, con Ferron Teresa, casalinga, celibi.

3. Campanella Ferdinando, impiegato ferroviario, con Gajo Vittoria, civile, celibi.

4. Grego Nicolò, pescivendolo, con Caroldi Antonia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Ellena Fontana Caterina, di anni 48, vedova, casalinga, di Padova. — 2 Pellegrini Maria, di anni 26, nubile, operaia al Cotonificio, di Venezia. — 3. Sloutzky Anna, di anni 25, nubile, possidente, di Pietroburgo.

4. Poli Angelo, di anni 86, coniugato, già carpentiere, di Venezia. — 5. Mazzari Marco, di anni 76, vedovo, ricoverato, id. — 6. Capo Vincenzo, di anni 68, vedovo in seconde nozze, già biadaiuolo, id. — 7. Falesello Vincenzo, di anni 67, coniugato, ricoverato, id. — 8. Camuffo Federico, di anni 55, coniugato, rimessaio, id. — 9 Galvan Francesco, di anni 50, coniugato, fabbro, di Castelfranco Veneto. — 10. Annesley Francesco, di anni 24, celibe, ufficiale di bordo, di Londra.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

ATTI UFFIZIALI

È approvato il Regolamento pel servizio dei fari.

N. 3399. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 2 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 19 della legge 5 luglio 1882, N. 874 (Serie 3ª), sul riordinamento del Corpo Reale del Genio civile;

Visti i Reali Decreti del 23 luglio 1849, del 21 febbraio 1856, N. 1469, del 19 marzo 1863, N. 1200, e 16 marzo 1879, N. 4479;

Riconosciuta la necessità di provvedere in un modo uniforme, e secondo le esigenze moderne, al servizio dei fari e fanali, stabiliti lungo il nostro litorale marittimo e nelle isole corrispondenti;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

È approvato l'annesso Regolamento, firmato d'ordine Nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici, pel servizio dei fari e fanali, esistenti nelle coste marittime e nelle isole del Regno.

Tale Regolamento avrà esecuzione dal 1° ottobre prossimo in poi; e da quel giorno cesseranno di aver vigore quello approvato col Reale Decreto del 21 febbraio 1856, nonchè le altre disposizioni contrarie al presente Regolamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 agosto 1885.

UMBERTO.

Genala.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

N. MDCCCXXXIV. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 31 ottobre.

È data facoltà al Comune di Bozzolo (Mantova) di applicare, per il solo esercizio in corso, la tassa di famiglia col massimo di lire cento, in conformità alla deliberazione del 28 novembre 1884.

R. D. 28 agosto 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
r queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.35 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.83 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.13 ant.	4.52 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.10 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.32 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 4:30 pom.

circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo Malcontenta	6.52 a.	10 29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8 40 p.
Arrivo Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p

Banca Provinciale Vicentina

SOCIETA' ANONIMA

autorizzata con R. Decreto 7 luglio 1881 e 24 dicembre 1882

SEDE IN VICENZA.

—o—

CAPITALE SOCIALE

Azioni N. 10000 L. 1,000,000
Capitale versato L. 400,000.—

AVVISO.

Gli azionisti della Banca Principale Vicentina con sede in Vicenza, Contrada Porto, 604, sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 14 febbraio 1886, alle ore 12 m. per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

I.° Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1885;

II.° Nomina di cinque consiglieri d'amministrazione in sostituzione di quattro cessanti per anzianità e di uno dimissionario;

III.° Nomina di tre Sindaci e due supplenti in sostituzione di quelli *cessanti per compiuto incarico annuale.*

Il deposito delle Azioni per poter intervenire all'Assemblea dovrà esser fatto non più tardi del giorno 11 febbraio anno corr. presso l'ufficio della Banca.

Nel caso gl'intervenuti non raggiungessero il numero legale, l'Assemblea avrà luogo il giorno 21 febbraio stesso, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenienti.

Venezia, 30 gennaio 1886.

Il Presidente,
Conte L. PORTO. 201

Anno 1886 — Mercordì 3 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 32

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 FEBBRAIO

La Camera ha approvato l'art. 51 della legge sulla perequazione fondiaria relativo allo sgravio dei tre decimi. L'Opposizione è stata fiacca ed incerta, e apparve ancora una volta divisa, proprio nel momento in cui, affettando di considerare il Ministero come un moribondo, che da lei attende il colpo di grazia, dovrebbe mostrarsi ordinata a raccoglierne l'eredità.

Una parte dell'Opposizione fu contro lo sgravio dei tre decimi di guerra per ragioni finanziarie; un'altra inclinò per lo sgravio a beneficio dei più aggravati.

Il Ministero fu tanto sicuro, quanto l'Opposizione incerta. Il ministro Magliani pose la questione di fiducia sull'articolo 51, e si disse pronto all'immediata discussione finanziaria per provare quanto disse e previde nell'esposizione finanziaria. Il moribondo si è difeso con un'energia che mancò a coloro che affettano di credersi arbitri della sua vita o della sua morte. Singolare contraddizione.

Dopo aver chiesto da tutte le parti della Camera un sollievo all'agricoltura, ed averla ottenuta dai ministri, non era più possibile che questi recedessero. Le sollecitudini pel bilancio erano divenute tardive, ed oramai bisognava accettare la situazione creata dagli avvenimenti parlamentari.

L'on. Giolitti, per esempio, che ora fa ascendere il disavanzo a più che 100 milioni, non ha chiesto l'esonero dei Comuni da ogni concorso nelle costruzioni ferroviarie? Oh! le condizioni del bilancio gli erano ignote allora e le vedeva rosee allora quanto le vede nere adesso?

La promessa dello sgravio fu fatta in condizione *che non era più possibile ritirarla.* Dall'altra parte la proposta di consacrare lo sgravio dei tre decimi a beneficio delle Provincie più aggravate, avrebbe sollevato questioni troppo delicate. Lo spettro del regionalismo agitato alla Camera troppo più del bisogno per la legge sulla perequazione fondiaria, si sarebbe fatto ben più minaccioso, se la proposta imprudente fosse stata accettata. A qual limite cessa il diritto delle Provincie di affermarsi più aggravate? Se la sperequazione, come fu tante volte avvertito oramai, è, più che tra Compartimento e Compartimento, tra Provincia e Provincia e tra Ditta e Ditta, lo sgravio delle Provincie più aggravate, in confronto delle meno aggravate, ove pur ci sono Ditte aggravatissime, si risolverebbe in una nuova sperequazione e quindi in una nuova ingiustizia.

Oramai era inevitabile mantenere la promessa dello sgravio dei tre decimi, e farne una misura generale per tutti. A nessuno poteva interessare che fossero alimentate le passioni regionali. Fu atto di prudenza politica approvare l'articolo 51, come è nel progetto di legge, e come infatti è stato approvato dalla Camera. Era il solo modo di salvare la perequazione, che avrebbe naufragato altrimenti in vista del porto.

Il progetto sarà votato immediatamente alla Camera, e al Senato non deve esser difficile condurlo definitivamente in porto, ma per questo bisogna che i fautori della perequazione continuino a vigilare contro i provocatori di crisi, i quali sono di due categorie, quelli che combattono anzitutto la perequazione e quelli che anzitutto vogliono abbattere il Ministero.

Questo Ministero, contro il quale gli avversarii hanno lanciato tutte le ingiurie, sebbene non sieno stati mai capaci di organizzare una battaglia parlamentare che desse un saggio del loro valore e delle loro forze, ha avuto il coraggio che mancò ai Ministeri precedenti, i quali pure avevano riconosciuto la necessità di compiere un atto di giustizia, ma si erano arrestati innanzi alle difficoltà.

L'Opposizione affetta di credere che dopo votata la perequazione, la maggioranza sarà disfatta per lo sforzo fatto. Affettarono di credere la stessa cosa ad ogni tappa legislativa del Ministero Depretis, ma si sono ingannati. Hanno od ostentano troppa fiducia di vincere il Ministero, e il fatto è che non operano in modo di persuadere la Camera e il paese che essi sieno in grado di raccogliere l'eredità del Ministero.

Quando la perequazione fondiaria sia divenuta un fatto irrevocabile, crediamo che la nazione proverà quel benessere, che è l'effetto naturale di un atto di giustizia da lungo tempo atteso, troppo a lungo contrastato e finalmente compiuto. Ciò non dovrebbe, secondo l'ordine naturale delle cose, nuocere al Ministero, il quale avrebbe dato precisamente quella prova di saper giungere alla meta prefissa; prova che non ha saputo dare l'Opposizione, da tanto tempo che mira ad abbattere il Ministero. Votata la perequazione fondiaria, il paese si sentirà liberato da un incubo, perchè nulla opprime di più quanto il sentir dire che esiste un'ingiustizia, e che non si arriva mai a farla cessare.

Sinchè l'Opposizione affetta di considerare il Ministero come un cadavere, e nel fatto il Ministero presenta quei segni di vita che nell'Opposizione difettano, non par venuto ancora il momento che le profezie interessate dell'Opposizione si avverino.

Molto si può dire e molto fu detto sulla costituzione della maggioranza. Ma se ci guardiamo intorno non possiamo essere molto difficili sulla attuale. Il frazionamento dei partiti, fenomeno parlamentare universale, non permette più di attendere l'ideale della maggioranza tutta di un pezzo e tutta di un colore. L'Opposizione, quando ne cerca qualcheduna, medita un trasformismo nuovo, alleandosi cogli elementi di Destra, che non sono entrati nel trasformismo vecchio! O vecchio o nuovo, un trasformismo pare inevitabile.

In complesso l'Opposizione nei suoi capi, ci presenta uno studio costante di riserve, di reticenze, per mantenere la mano libera, e non prendere impegni, tutto in contraddizione colle ostentazioni di battaglie e di vittorie. Ciò che prevale è la paura del successore, ignoto, o troppo noto, ed è curioso che questa paura par prevalere non solo nei ministeriali, ma nell'Opposizione stessa. L'unico successore possibile che si vela, è Cairoli, e in questo non ha fiducia l'Opposizione stessa. Ciò è caratteristico!

Il numero dei deputati.

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo:

A noi pare che l'aumento della cifra della popolazione in modo speciale rappresentata contribuisca a rialzare il prestigio del deputato, e non intendiamo le ragioni d'un ribasso nella quota dei Collegii.

Abbiamo udito affermare più volte che in Italia il numero dei deputati è soverchio: non abbiamo mai udito dimostrare che sia scarso.

Noi simo d'avviso che sia una cifra equa, tenuto conto eziandio del vantaggio che si ha, con un numero non scarso di deputati, di togliere alle agitazioni estralegali alcuni di quei politicanti, che cessano d'essere pericolosi quando sperdono l'eco delle loro sfuriate nel Parlamento, che un deputato di spirito dichiaravaci, l'altro ieri, essere un vero ufficio di pesi e di misure, nel senso politico e intellettuale.

Il numero di 508 è una cifra giusta, che non sarebbe utile oltrepassare, anche se la popolazione è aumentata e tende a crescere.

Ammettiamo che l'aumento del numero dei deputati piaccia ad alcuni che vi sono nella Camera, o che da fuori aspirano ad entrarvi, e i quali hanno ragione di sperare nella quantità, poichè non hanno motivo di affidarsi alla qualità.

Crediamo che per parecchi l'aumento del numero possa essere riguardato come un provvidenziale para-fiaschi; ma è nostro convincimento che l'aumento debba essere respinto, perchè non necessario e non utile nelle nostre condizioni politiche e morali, colla scarsezza che tutti i partiti hanno di uomini politici che leggittimamente possano aspirare al mandato parlamentare, col pericolo sempre maggiore che vi è di creare una classe di politicanti irrequieti.

Noi speriamo che la Sottocomissione, incaricata dalla Giunta del progetto di legge sul reparto del numero dei deputati di studiare la proposta dell'aumento della cifra complessiva, riferirà negativamente, e che la Commissione presenterà alla Camera il rigetto di quella mozione.

Speriamo, in ogni caso, che il Governo resti fermo nel concetto da cui fu inspirato presentando il disegno di legge, e che la maggioranza della Camera respingerà una proposta, la quale non potrebbe che contribuire a scemare il prestigio del Parlamento, che non è tanto vigoroso da tollerare l'esperimento di sì infelici proposte.

La relazione Giolitti.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Nazione:*

Stamane sarà distribuita la relazione Giolitti. Assicura che il disavanzo del 1884 85 è di oltre 129 milioni, così scompartiti: 37 e mezzo per le quote ferroviarie non riscosse; 25 per la Cassa pensioni; 3 per la Cassa militare; 4 per la legge sui sussidii alla marina; 3 e mezzo per le obbligazioni sull'Asse ecclesiastico, uno per prestiti del Lombardo Veneto; 2 e mezzo per le bonifiche di Napoli; 21 per maggiori spese sul bilancio di assestamento; il rimanente per le ferrovie, pei maestri elementari per l'abolizione dei decimi.

Constata che le spese aumentarono di 90 milioni in due anni.

Conchiude che negherà il voto ad una simile politica finanziaria.

La conchiusione.

Ne diamo la conclusione:

« Posta in chiaro la situazione, chiudo la relazione ricordando il fatto che l'assestamento del bilancio per l'esercizio 1884 85 presentava un disavanzo, nelle spese effettive, di 26 milioni. La Commissione del bilancio avvertiva la Camera che si sarebbe compromesso il bilancio se non si moderavano le spese. Ora i risultati del bilancio 1884 85 accrescono gl'impegni avvenire; si aggravano le condizioni delle casse militari e per le pensioni; si sono consumati 265 milioni ritratti dalla vendita del materiale delle ferrovie.

« Le spese ordinarie di fronte a quelle dell'esercizio 1884 85 presentano un aumento di 34,451,300; la spesa straordinaria un aumento di 5,555,961. In totale oltre 40 milioni.

« Ciò è causa di preoccupazioni, essendo la continuazione pura e semplice di quello che si fece lo scorso anno. Così dal primo preventivo 1884 85 alla legge di assestamento del bilancio stesso, le spese effettive aumentarono di lire 49,251,338. Dal bilancio di assestamento 1884 85 all'assestamento 1885 86 aumenterà di 41,007,267.

« In totale, vi sarà aumento di 90,258,605, in meno di 2 anni, nelle sole spese effettive. »

Impressioni sulla relazione dell'on. Giolitti.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera:*

La Relazione Giolitti è avidamente letta dai deputati. Non pare però abbia fatto grandissima impressione; le nocquero tutte le esagerazioni che si erano dette prima circa le rivelazioni che doveva contenere. Si credeva di scoprire un disavanzo molto maggiore; il vederlo poi diminuito sollevò qualche commento.

Come lavoro sopra i bilanci, è però lodatissimo.

Opposizione all'on. Depretis.

La *Rassegna* dichiara che non entra nel movimento, che ha per obbiettivo l'on. Depretis, e farà di tutto per non essere costretta ad entrarvi.

Noi — prosegue la *Rassegna* — conosciamo dell'onor. Depretis le virtù ed i difetti, i meriti e le mancanze; e crediamo di poterne essere giudici imparziali. Quando per parecchi anni si sta su ed in piedi, sopra un terreno mobilissimo e continuamente tormentato, la ragione non può esserne che nelle qualità positive e solide di chi rimane su ed in piedi. Una volta abbiamo scritta una frase, che all'amor proprio dell'onor. Depretis ha potuto non tornar lusinghiera: « egli è gigante fra i nani. » Non vogliamo ripeterla, perchè forse dovremmo correggerla: diremo tuttavia che nella Camera, anche fra i più gonfi di vanità personale, anche fra i più eccessivi estimatori di sè stessi, nessuno negherà che l'onor. Depretis, dato il contingente del nostro stato maggiore politico, è superiore a tutti gli altri. In politica, come nel resto, le posizioni durevoli debbono essere in proporzione del valore personale. E se l'onor. Depretis ha durato più di tutti, senza violenza e senza uno sforzo, ma per consenso del maggior numero, ciò è prova inconfutabile che il suo valore supera quello degli altri. Potremmo anche dire, che gli stessi difetti suoi sono inferiori ai difetti degli emuli e competitori; ma ciò sarebbe superfluo al nostro scopo, il quale è di poter parlare dell'on. Depretis ed all'on. Depretis, nell'ora vicina al pericolo, con la maggior possibile sincerità e franchezza.

La successione di Depretis.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera:*

Le voci che il Ministero sia prossimo ad un capitombolo ingrossano, ma lo si crede fatto ad arte, perchè la situazione attuale di cose non è ancora giunta al punto da determinare una crisi.

Depretis, scherzando, diceva ieri: « Il difficile è di trovarmi un successore. » Questa è assolutamente la difficoltà capitale. Il lavorio per preparare la crisi non progredisce, proprio perchè non si vede chi succederebbe al Gabinetto presente. Si vorrebbe avere la semicertezza che Depretis resterebbe al potere. Ma Depretis risponde che, cadendo questa volta, rifiuterebbe decisamente il potere. Ogni previsione è impossibile. Coloro che desiderano la crisi non hanno un capo, e perciò il lavoro loro non frutta.

Zanardelli fu alla Camera, ma rimase pei corridoi. Pare voglia astenersi da ogni lavorio tendente ad abbattere il Ministero. Riservatissimo è pure Nicotera.

Situazione incerta.

Telegrafano da Roma 1° al *Secolo:*

La situazione parlamentare è ancora incerta.

I Meridionali che fino ad ora furono ministeriali, fecero dichiarare ai capi dell'Opposizione che sono pronti anche a votare la perequazione perchè la legge, votata quasi all'unanimità sia imposta al Senato, a patto che i deputati della Lombardia e del Veneto s'impegnino a votare contro il Ministero, appena la questione della perequazione sia esaurita.

La risposta di parecchi deputati perequatori lombardo-veneti fu, che essi hanno un impegno con Depretis di votare a favore del Ministero finchè la legge per la perequazione sia approvata dal Senato.

L'impegno però non si estende oltre un mese.

Si fece appello a Zanardelli perchè si distolga da questo proposito, ma finora non ha preso nessuna decisione.

Massaua.

L'*Opinione* approva la risposta del conte Robilant all'on. Maurigi; afferma che l'Italia non pensa a conquistare l'Abissinia e il Sudan; dice che il Mar Rosso non ha ancora alcuna diretta comunicazione economica nè politica con noi, e che nel Mediterraneo, nell'Adriatico e nel Mar Egeo deve concentrarsi tutta l'attenzione della politica estera italiana.

ITALIA

La Principessa Clotilde.

Telegrafano da Torino 2 al *Corriere della Sera:*

I giornali hanno annunziato che la Principessa Clotilde era partita per Parigi per assistere il marito nella sua malattia. Ciò è insussistente. La Principessa non si è mai mossa da Moncalieri. Lo sbaglio fu prodotto da questo, che partì per Parigi la figlia Principessa Letizia, la quale, al ritorno, si è fermata a Lione. »

Una lettera di Cerboni.

Telegrafano da Roma 1° al *Caffe:*

Il giornale *La Patria* di Buenos-Ayres pubblica una lettera del signor Carlo Cerboni, imputato di malversazioni commesse a Roma. In quella lettera il Cerboni smentisce le accuse che gli furono lanciate, ed annunzia prossimo il suo arrivo in Italia.

Un bel galantuomo lodato da Sbarbaro.

Il *Corriere di Roma*, parlando dell'arresto del cav. Antonio Pellegrini di Palermo capo dell'associazione di falsarii scoperta a Catania, rammenta che, poco prima dell'arresto di Sbarbaro, le *Forche Caudine* lo glorificarono come uomo integerrimo, di onestà illibata e patriota a tutta prova.

Processo Albani - Marini.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta di Mantova:*

Al processo per cospirazione contro Albani, Marini ed altri, assiste gran folla. Molto apparato di forza. Gli accusati tengono un contegno indifferente, parlano, ridono. Comincia l'interrogatorio di Buda, che non offre nessun interesse. All'interrogatorio di Marini, questi fa dichiarazioni enfatiche, dicendosi lui insieme ad Albani responsabili di tutto. Vollero fare una rivoluzione per protestare contro la politica del Governo. Il pubblico tenta di applaudire, il presidente minaccia di far sgombrare la sala.

GERMANIA

Windthorst contro Bismarck.

Il *Diritto* ha da Monaco:

« Eccovi i brani principali del discorso pronunziato nella Camera prussiana dall'onor. Windthorst in risposta a quello del principe Bismarck:

« Constato anzitutto che adesso noi siamo sulla difensiva e dichiaro che non ci lasciamo sorprendere, poichè vigiliamo costantemente.

« Noi non siamo fanciulli che soffrono in pace gli scappellotti del Governo.

« Il cancelliere dell'Impero mi ha procurata una gioia speciale assalendomi nel discorso pronunziato or ora. Io non so donde derivi la sua ira; ma è certo che io non son uso a portare la coda del Governo. Mi ha poscia dato del guelfo. Io sono annoverano per nascita, per educazione e per servigii al mio Signore, cui rimasi fedele. Di ciò mi vanto.

« Io riterrei i Polacchi per gente senza carattere, s'essi dimenticassero i doveri che hanno verso la loro patria, i loro genitori e la loro fede.

« È un sacro dovere mantenere le promesse fatte dai Re di Prussia ai Polacchi. Invece il cancelliere li vuole sottoporre a un trattamento eccezionale anticostituzionale. In tal modo in Prussia vien meno la sicurezza del diritto.

« Io non avrei nulla in contrario, se il Governo avesse espulso gli agitatori: ma le espulsioni in massa sono assolutamente ingiustificabili.

« Per me è indubitato che le espulsioni sono state ordinate per dare addosso al cattolicismo. Si vuol tutto proibire ai poveri Polacchi: alle ragazze non è permesso di prender marito. (*Ilarità.*)

« Ma il cancelliere non riuscirà nel suo

---

33 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

I guerrieri applaudirono, come sempre, alle parole d'Arpiaka e Cracoochée capì subito che non avea più da rispondere. Un momento dopo egli restava solo: tutti gli altri si erano riuniti intorno ad Arpiaka e ad Osceola.

L'Assemblea era terminata: lo Stregone Bianco si ritirò nella sua capanna col giovane guerriero, e insieme studiarono sulle carte del paese, e distesero il piano della prossima spedizione.

Le loro spie li avevano esattamente informati, sul numero, sui movimenti e sulle forze che gli Stati Uniti gli mandavano contro. Osceola ascoltava rispettosamente i consigli del padre della Colomba Bianca, e prometteva di seguire di tutto punto le sue savie istruzioni.

Quando il loro colloquio era per finire, Ona uscì dalla sua camera, tenendo in mano una bellissima ciarpa di seta, che gettò sulle spalle al giovinotto, e di cui gli cinse la figura slanciata.

Osceola, che non aveva mai tremato dinanzi ad alcuno, mormorò con una voce appena intelligibile che quel dono prezioso della Colomba Bianca non lo avrebbe abbandonato mai fino a che avesse avuto la forza di difenderlo. Poi strinse la mano ad Arpiaka, e tornò subito presso i suoi uomini per cominciare i preparativi della partenza.

Il sangue era di già corso, il grido di guerra aveva echeggiato per la grande foresta, e non vi era più nè da indugiare, nè da esitare. La lotta era cominciata, una lotta lunga e sanguinosa, nella quale i legittimi proprietarii di quel suolo s'incontravano con delle migliaia d'uomini disciplinati e abituati alla guerra, e rimpiazzati sempre da truppe fresche; mentr'essi non erano che un pugno d'eroi, e dovevano lottare disperatamente contro i loro persecutori spietati.

Scacciati dal suolo che loro apparteneva da tanti secoli, forzati ad abbandonarlo a poco a poco, vedendosi le dimore distrutte, le proprietà saccheggiate, le tombe dei loro antenati violate, i fratelli massacrati, mutilati e perseguitati come belve feroci, che cosa potevano fare, se non farsi ammazzare fino all'ultimo, cercando di vendicarsi?

Quali eran, dunque, i selvaggi, se non questi uomini che venivano a migliaia contro quel pugno di tre mila coltivatori o cacciatori, che sfidavano bravamente coloro, dai quali erano oppressi, e che si difendevano quasi da venticinque anni, fedeli al giuramento che avevano fatto di morire là dov'erano morti i loro padri, e di non abbandonar mai il paese natio?

CAPITOLO XXIII.

Quanti altri cambiamenti interessanti sono avvenuti in questi 20 anni! Noi ritroviamo gli eroi di questo dramma in uno stato ben diverso da quello, in cui lo lasciammo l'ultima volta.

In una splendida sala da pranzo di una delle più belle case del 5° Viale, dove ogni membro della borghesia sogna di venire un giorno ad abitare, di quel ritrovo della *high-life* degli antichi mercanti di pesce, che sono arricchiti, due uomini stanno seduti ad una tavola, sulla quale è servita una colazione che hanno divisa tra loro due, testa a testa.

Vent'anni sono passati sulla fronte di quei amici, e hanno lasciato sui loro capelli la polvere dei loro passi rapidi e leggeri; ma tutto questo non impedisce di leggere sulla loro faccia un aspetto ancora gioviale, e nei loro occhi una dolce tranquillità interna.

Il più grosso, che all'aspetto sembrava anche il più vecchio, mostrava in questo momento un'aria di gioconda spensierataggine, che faceva piacere a vederlo.

Il vasellame d'argento che copriva la tavola, i mobili eleganti, i numerosi domestici, tutto dimostra il lusso e la ricchezza che li circonda. Il pasto è quasi terminato; e i due amici sono al vino di bottiglia, ai sigari, e ai buoni proponimenti.

— Mio caro Queer, — disse ad un tratto il più giovine — sapete che oggi è il ventesimo anniversario della nostra associazione, ossia della convenzione che fu fatta e conclusa fra noi al caffè; ve ne rammentate?

— Se me ne rammento, Blacking! Ohimè! come passa il tempo quando siamo sul finire della vita! Fa proprio come i cavalli quando sentono di esser vicini alla stalla; più vi si avvicinano, e più si affrettano per arrivarci! — rispose l'altro, il nostro vecchio amico, Amasa Queer.

— Oh! ma poi in fondo non abbiamo motivi di lamentarci, non è vero Queer? Per dir la verità, per noi il tempo non è stato troppo duro, e da che facemmo questa fraterna associazione, abbiamo messo da parte una bella sommettina, che non si possedeva certo quando ci conoscemmo.

— Sì, sì caro Blacking, non c'è male, ci siamo saputi procurare un certo conforto per la nostra vecchiaia. Nessuno ne può dubitare, e noi abbiamo portato a buon fine tutte le nostre intraprese....

— Pagherei a sapere che cosa è accaduto di quella canaglia di Marco Febiger — domandò l'avvocato, dopo un momento di riflessione. — Ora deve essere uscito da Sing-Sing; deve aver finito il suo tempo, se non isbaglio. Era stato condannato a dieci anni di lavori forzati!.... e non erano troppi per falsario come lui!.... E dire che ci volle quell'infamatoria condanna per decidere quella povera donna di sua moglie a chiedere il divorzio, mentre che, con le prove che aveva in mano, essa poteva benissimo decidersi molto tempo prima. Le donne alle volte son curiose nelle loro affezioni: la più oneste è capace di affezionarsi ad un uomo, quantunque ella sappia ch'egli è un delinquente, un uomo senza cuore. Non dico però che questa sia la regola generale. L'altra, che noi conosciamo, sapeva benissimo che suo marito era innocente; ma nossignore, ha fatto tanto, che se l'è intesa coi nemici di lui, un branco di banditi e di ladri, che l'hanno presa per la sua parte debole, la civetteria; ed essa lo ha abbandonato vilmente nella sciagura. È vero però che l'ha pagata cara, perchè ha scontato poi il suo delitto con delle crudeli sofferenze!

— Povera signora Febiger, forse essa aveva per lui un certo attaccamento, perchè era il padre del suo figlio diletto! — disse Queer, versandosi un secondo bicchier di vino.

(*Continua.*)

intento, poichè mi è stato assicurato che le signore polacche sono amabilissime. *(Grande ilarità.)*

« Quando la maggioranza del *Reichstag* eseguiva il volere del Governo, il cancelliere si mostrava molto amabile col *Reichstag*, ed io ero il beniamino; oggi sono caduto in disgrazia, perchè il *Reichstag* ha biasimato le espulsioni.

« Se il cancelliere non è contento del *Reichstag*, lo sciolga *(Richter:* « Benissimo! » — *Rickert:* « Io gli ho espresso tale preghiera »). Ma se vuole andare avanti con questo *Reichstag*, è necessario lo tratti altrimenti. (*Richter:* « Più decentemente! »)

« Il cancelliere ha detto che lo straniero prende nota delle nostre divisioni. Noi siamo forti della nostra esistenza, del nostro coraggio e del nostro diritto, il quale vincerà senza l'Austria e senza la Francia, ma anche contro il cancelliere. *(Applausi fragorosi a Sinistra e al Centro; fischi a Destra).* »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 febbraio

Poveri bambini. — Ier l'altro, sotto questo titolo, abbiamo narrato il triste fatto di cinque poveri bambini — il maggiore dei quali ha 12 anni — rimasti orfani di padre e di madre nella più squallida miseria, nel più desolante abbandono. Il padre, certo Tommaso Bettini, guardia notturna, moriva improvvisamente nel giugno p. p., e la madre, certa Adelaide Zorzetti, moriva il 28 gennaio p. p. all'Ospedale.

Uno zio, certo Benedetto Righetti, capo nel Corpo delle guardie notturne, raccolse quei bambini, ma, povero anch'esso, e con figli, egli era nell'impossibilità di pensare anche a quelli, e si rivolse a noi pregandoci di una parola sul giornale a vantaggio di quei tapini.

In seguito al nostro cenno di ier l'altro, ci pervennero le seguenti offerte:

Sig. Perotto Giovanni fu Giuseppe	L.	30 —
» Jean G. Vucina, consul général de S. M. le Roi de Hellenes à Odessa	»	40 —
» Giacomo cav. Levi fu Angelo	»	30 —
Sig.ª Emilia Lucca vedova Rocca	»	20 —
Sig. Baccara G.	»	10 —
Totale	L.	130 —

Ci siamo recati oggi stesso a Quintavalle di Castello, dove abita lo zio Benedetto Righetti, al quale abbiamo lasciate L. 50, affinchè provveda intanto di qualche vestitino que' cinque bambini, e col rimanente, e colle offerte che eventualmente ci perverranno, cercheremo di aiutarli nel modo che ci sembrerà migliore.

Intanto ringraziamo tutti quei generosi che risposero con tanta prontezza e con tanta generosità al pietoso nostro appello.

Il varo dello « Stromboli » avrà luogo il giorno 4 corr. alle ore 11 ant. tempo permettendo.

Il Comando in capo del 3.° dipartimento marittimo tiene appositi biglietti personali, a disposizione dei sigg. senatori e deputati che desiderassero assistere a tale operazione.

La madrina della nave sarà la marchesa Orengo Sella.

Leva militare - Inscrizione dei nati nell'anno 1868. — Il sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

In seguito alle disposizioni del § 12 del Regolamento 30 dicembre 1877, N. 4252, sul reclutamento dell'esercito, porto a pubblica conoscenza, che per 15 giorni dalla data del presente avviso, rimane esposto presso il Municipio, Ufficio Leva, l'elenco comprendente i giovani nati nel corso dell'anno 1868, che dovranno essere inscritti nella lista della Leva militare di questo Comune con la frazione di Malamocco.

Invito quindi tutti i cittadini del Comune ad ispezionare l'elenco suddetto per quelle rettificazioni od aggiunte che fossero trovate necessarie.

Commemorazione. — Ier l'altro, all'Ateneo, il comm. Paulo Fambri tenne l'annunciata commemorazione del chiarissimo avvocato Leone Fortis, onore e vanto del veneto Foro e patriota serio e fervente.

Il Fambri, discorrendo di un uomo sul quale altri avevano pur detto e scritto ampiamente e con tale e tanta competenze che non era superata se non dalla più alta stima e dal più reverente affetto verso quell'illustre, fu acuto, sapiente e felicissimo elogista, e sovente trasse l'uditorio elettissimo a manifesti segni di stima e di ammirazione anche verso l'oratore. Diffatti il Fambri seppe scolpire con acutezza di pensiero, con frase incisiva e con vero splendore di forma — resa più dilettevole e più colorita da quelle avvedute divagazioni che formano una caratteristica dell'ingegno oratorio del Fambri e che servono, pur restando divagazioni, a meglio lumeggiare il soggetto impreso a trattare — l'uomo d'ingegno elevatissimo, di carattere integro, di animo nobile che Venezia non dimenticherà certamente.

E le nobili parole del Fambri che trovarono eco in ogni cuore onesto, in ogni persona di mente e in ogni patriota, devono aver recato un grande conforto alla nobile ed eletta donna che fu compagna di Leone Fortis, ed a tutti quelli che riconobbero in lui quel felice connubio di pregi che gli valsero così larga estimazione e tanto rispetto in vita, e così sentita venerazione in morte.

Ateneo Veneto. — Nell'ordinaria adunanza accademica di giovedì 4 corrente, alle ore 8 e mezzo, e nella successiva, i socii Boldini, Romano e De Kiriaki leggeranno una Memoria intitolata: *Risanamento di Venezia. Studii igienico-tecnico legali.*

Nell'adunanza di giovedì prossimo il dottor Carlo Boldini, medico primario della Casa di Ricovero, leggerà la prima parte intitolata: *Influenza del sottosuolo sullo stato igienico della città.*

Società per le feste veneziane. — Il Comitato speciale ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Il rinnovarsi costante e universale di un fatto, è prova ch'esso ha origine da un bisogno universalmente sentito.

In tutti i tempi, presso tutti i popoli si diedero e si danno nelle grandi città pubblici spettacoli.

I nostri avi, grandi e gloriosi e maestri di sapienza civile, lungi dal trascurare i pubblici spettacoli, provvidero a renderli ognor più degni della magnificenza della Regina dei mari.

È costante, è universale il bisogno di ritemprare l'animo e le forze dell'individuo con distrarlo per un momento dalle gravi e affannose cure della vita cittadina: è un bisogno per le grandi città, come per le grandi famiglie, il manifestare in qualunque modo la loro grandezza e l'accrescere il proprio lustro con richiamare anche gli estranei a godere di quelle feste che ad esse piaccia di ordinare al più possibile splendide e con offrire a molta parte di cittadini occasione e modo di giusti e meritati guadagni.

Perdura la fama del *Carnevale di Venezia*. E se il rinnovarne le feste multiformi e la spensierata gaiezza di un tempo fu desiderio costante dei Veneziani, maggiore che mai esso è sentito quest'anno, in cui ognuno riconosce il bisogno di procurare a che tanta parte della nostra cittadinanza, gravissimamente danneggiata da voci infondate già corse di malanni fortunatamente insussistenti, abbia la possibilità di rifarsi delle perdite e dei danni fino ad oggi patiti.

Inspirata a queste idee, animata da questi sentimenti, la Società per le Feste Veneziane deliberava di curare nel Carnevale corrente l'allestimento di pubblici spettacoli, assegnava a tal fine tutto il capitale di cui poteva disporre, e dava incarico alla sua Direzione di formare un Comitato, che avesse prima di ogni altro còmpito, quello di ricorrere alla generosità dei Veneziani e di conseguire da essi quei mezzi, senza dei quali nessuna impresa, per quanto animata dal migliore buon volere e dalle intenzioni più serie, può raggiungere il suo fine.

Così ebbe vita il Comitato dei sottoscritti.

Concittadini!

Ogni qualvolta voi poteste giovare al benessere e al decoro della nostra Venezia, il vostro caldo amore di patria non venne meno all'appello.

Le circostanze attuali del nostro paese vi assicurano che il Carnevale di quest'anno deve superare nelle proporzioni i passati.

Sicchè ognuno, ne abbiamo piena fiducia, sente già il dovere di contribuire con ogni sua possa, e rendere i nostri pubblici spettacoli degni del nome di Venezia.

Soltanto questa fiducia, fondata sulla esperienza di tante prove di generosa carità di patria date da Voi in ogni tempo, soltanto questa fiducia e la coscienza di compiere un'opera non indegna di qualche lode, infondono ai sottoscritti il coraggio di adempiere allo incarico, indubbiamente arduo e grave, che fu loro demandato.

Mostrateci, o Veneziani, con la benevola accoglienza e con la larghezza de' vostri aiuti, che avete riconosciuta la bontà delle nostre intenzioni.

Il Comitato: BENTIVOGLIO D'ARAGONA march. CARLO — BLAAS nob. prof. EUGENIO — CIARDI GUGLIELMO — CERUTTI avv. GIUSEPPE — DE BIASI LORENZO — ERRERA PAOLO — FADIGA cav. dott. DOMENICO — GOZZI avv. conte GASPARE — GUGGENHEIM cav. MICHELANGELO — MOSSARIA ENRICO — MAYNERI bar. AUGUSTO — MICHIELI cav. GIUSEPPE — RIDOLFI conte dott. EUGENIO — TRAUNER CARLO — VENTURINI PIETRO — ZANNINI dott. PIER LUIGI.

Venezia, 1° febbraio 1886.

NB. — Le sottoscrizioni sono aperte presso la sede del Comitato (Calle dei Fabbri n. 830, dalle ore 3 alle 5 pom.) e presso le Direzioni dei giornali: *La Gazzetta di Venezia, L'Adriatico, La Venezia* e *Il Tempo*, e una Delegazione del Comitato stesso si recherà al domicilio dei cittadini a ricevere le offerte.

I nomi degli oblatori saranno pubblicati nei giornali sopraindicati.

— Registreremo quindi con piacere e con animo grato tutte le offerte che ci perverranno, e siamo poi lietissimi di aprire questa rubrica e di dare contemporaneamente posto al seguente *Comunicato* unendo i nostri ringraziamenti a quelli dell'egregio presidente della Società:

« A nome della Società per le Feste Veneziane e del « Comitato speciale » prego questa onorevole redazione a voler rendere pubblici i sensi della nostra più viva riconoscenza verso il comm. Mussi, prefetto della nostra città, il quale, riconoscendo l'opportunità che il carnevale di quest'anno riesca il migliore possibile, elargiva a questo scopo la splendida somma di L. 500.

« Sicuro del favore, anticipa i suoi ringraziamenti e si protesta.

« *Il presidente*

« LODOVICO VALMARANA. »

Circolo artistico veneziano. — L'altra sera ebbe luogo l'Assemblea generale dei socii, nella quale fu approvato il bilancio, i cui estremi sono buoni.

Furono quindi nominate le seguenti cariche: Luigi Nono, pittore, presidente; Ernesto Levorati, pittore, vice presidente, e confermato nella carica di segretario il cav. Urbani de Gheltof.

Sappiamo poi che mercoledì, 10 corr., il Circolo inaugurerà i trattenimenti carnevaleschi con un'accademia vocale ed istrumentale, e che nel corso del Carnevale il Circolo darà una festa di ballo, la quale, se non avrà le attrattive artistiche di quelle degli ultimi due anni, sarà sempre degna del Circolo stesso.

Concerto al Liceo. — Abbiamo ripetute volte accennato ad un concerto straordinario organizzato da alcuni egregii concittadini, e a tutto vantaggio di questa utile, provvida e tanto simpatica istituzione.

Tale concerto avrà luogo venerdì prossimo (5) alle ore 9 pom.

Dal programma, che pubblichiamo nella sua integrità, il lettore vorrà persuadersi dell'importanza di questo concerto e dell'alto interesse ch'esso deve sollevare.

I promotori sono assai benemeriti, e con essi tutti quelli — in ispecie le signore — che vollero prestarsi gentilmente alla riuscita di esso aumentandone a mille doppii l'attrattiva.

Contiamo quindi su di un grande successo, e consigliamo fin d'oggi i nostri lettori a volersi impegnare i posti, altrimenti dovranno, con grandissimo loro dispiacere, non godere di così bella festa, data sotto gli auspicii dell'arte, ma anche sotto quelli della bellezza e della grazia.

Ed ora ecco il programma:

1. Haendel, 1685-1759: Arioso per violino, violoncello, contrabassi, arpe ed harmonium.

2. *a)* Marcello, 1686-1739: Presto; *b)* Gluck, 1714-1787: *Gavotta*; *c)* Haendel: *Il Fabbro armonioso*, per pianoforte — Sig.ª Anna Coen.

3. Bordese, 1815: *Psaume de Saül*, per contralto con accompagnamento di arpe, violoncelli, contrabassi e harmonium — Baronessa Zoè de Morpurgo.

4. *a)* Tartini, 1692-1770: Adagio della sonata I.; *b)* Tirindelli: *Plaisanterie*, per violino — Prof. P. A. Tirindelli.

5. *a)* Tirindelli: *Vaticinio*; *b)* Denza: *Giulia*, romanze per contralto — Baronessa Zoè de Morpurgo.

6. *a)* Mendelssohn, 1809-1847: Romanza senza parole; *b)* Martucci: Tarantella, per pianoforte — Sig.ª Anna Coen.

7. Max Bruch; *Kol Nidrei*, per violino, con accompagnamento di piccola orchestra — Prof. P. A. Tirindelli.

8. *a)* Blumenthal: *Der Kinder Reich*; *b)* Gounod: *Prière*, per contralto — Baronessa Zoè de Morpurgo.

9. *a)* Chopin, 1809-1849: Scherzo in *si min.*; *b)* Rubinstein: Capriccio; *c)* Brahms: Danza ungherese, per pianoforte — Sig.ª Anna Coen.

10. Rossini, 1792-1868: *Agnus Dei* nella messa solenne, per contralto e coro con accompagnamento di pianoforte e harmonium — Baronessa Zoè de Morpurgo.

Direttore: Prof. Reginaldo Grazzini. — Maestri accompagnatori al pianoforte: Signori Carlo Rossi e Ausonio De Lorenzi-Fabris.

Si prestano gentilmente nei pezzi d'assieme le signore: Duchessa L. Della Grazia, Contessa E. Albrizzi, A. de Stefani, T. Rossi, C. Zandonella, G. Zuliani, E. Buzzolla, T. Alfieri, M. Bampo, L. Romanelli, T. Sambo, O. Perera, F. Finzi, ed i signori: Prof. Tirindelli, prof. Pucci, prof. Carcano, prof. Dini, prof. nob. Guanieri, prof. Marasco, prof. Fabbri, Prof. Ponzilacqua, prof. Conti, m.° C. Rossi, m.° L. Malipiero, m.° V. Cozzi, m.° Lancerotto, m.° Radi, I. Ivancich, A. Ricchetti, V. Mondaini, G. Rossi, E. Frollo, G. Carboni, D. Piermartini, A. Gasparotto, A. Lardello, P. Minchio, F. Rossetti, E. Dalle Nogare, C. Zola, G. Mazzotti, G. Brasi, A. Maran, G. Tombola, A. Muschietto, A. Codemo.

Biglietto d'ingresso: Alla sala lire 5, sedia non numerata lire 3, alla ringhiera lire 3.

I biglietti sono vendibili alla Cancelleria del Liceo e presso il negozio musica E. Brocco in Merceria dell'Orologio.

Società Teobaldo Ciconi. — Non è certo il caso questo di guardare il pelo nell'uovo. Chi sa quanta difficoltà vi sia a mettere in piedi un trattenimento qualsiasi in una Società, e specialmente se questo trattenimento si solleva del livello del comune, come fu questa volta il caso, non può avere che parole di lode per una Società, la quale ha azzardato di rappresentare un'opera, e del valore del *Don Pasquale*, di Donizetti.

Fu grande l'ardimento, e grandissime devono essere state le brighe e le fatiche da parte della presidenza della Società, del giovane e valente sig. Carbone — il quale ha atteso al concerto e diresse l'orchestra — e di tutti gli altri.

Fece quindi benissimo il pubblico accorso in quantità straordinaria (si calcolano oltre 600 persone), plaudendo tutto e tutti; e noi ci uniamo cordialmente ad esso.

La cortese presidenza merita poi specialissimo elogio anche pel modo squisito, col quale essa fece anche questa volta, come sempre, gli onori di casa.

Busto. — Oggi nelle vetrine dell'Insom, sempre così ricche di oggetti interessanti, abbiamo veduto esposto un busto in creta bronzata del cav. Antonio Galletti, sostituto procuratore generale, morto non è molto. È lavoro pregevole sotto ogni rapporto del noto e valente scultore Gerolamo Bertotti.

Le sembianze dell'egregio magistrato sono rese con molta fedeltà e con quel sapore artistico, che è pregio dei più valenti.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che questa sera quella valentissima violinista, ch'è la sig. Metaura Torricelli, darà il secondo concerto negl'intermezzi della *Mascotte*.

Quelli che non hanno udita al Liceo questa giovane e pur tanto brava artista vorranno certamente udirla questa sera; e quelli che l'hanno udita al Liceo, riudendola, avranno ancora maggiore argomento di ammirazione e di diletto.

Beneficiata. — Venerdì, 5 corr., avrà luogo la beneficiata della signora Teresa Leigheb, col seguente spettacolo:

1. *A Tempo*, commedia in un atto di Enrico Montecorboli. — 2. *Patatrac!*, commedia in un atto di G. Salvestri. — 3. ?..., replica a richiesta della conferenza di A. Salsilli, tenuta da C. Leigheb. — 4. *Un signore ed una signora*, commedia in un atto, tradotta dal francese.

Non si trattava di avvelenamento. — Questa mattina a S. Luca s'era sparsa la voce che un'intera famiglia di certi Zanzot, si era avvelenata casualmente con dell'allume di rocca preso per sale e commisto alle vivande. Ci recammo sopralluogo al N. 4481 e fortunatamente trovammo non trattarsi di cosa grave; così ci assicurava almeno il medico curante.

Una bambina di circa 4 anni morì, è vero, ma il medico ci assicurava che ciò è avvenuto non per avvelenamento, ma per malattia di vermi. Gli altri migliorano.

Furto. — (B. d. Q.). — Dalle ore 6 alle 7 pom. del 31 gennaio p. p., ignoti ladri s'introdussero, approfittando della porta, dimenticata aperta, nell'abitazione di S. Luigi, a Castello, e vi rubarono un orologio d'argento a cilindro con catena dello stesso metallo, che stavano nel tiretto aperto di un mobile nella camera da letto al primo piano, nonchè alcuni oggetti di vestiario e biancheria, che stavano sopra il letto, del complessivo valore di lire 88. Come autore di tal furto, venne arrestato e deferito alla Regia Procura certo M. Pietro, di anni 49, facchino, solito a frequentare la casa del S. per farvi servigii.

Salvamento. — (B. d. Q.). — Verso le ore 10 e mezzo pom. d'ieri, la pattuglia di mare al Ponte dell'Avogaria nel Sestiere di Dorsoduro, udì un grido, e poco dopo vide un uomo che si dibatteva nell'acqua. Accorsa tosto, estraeva dall'acqua certo M. Giovanni, d'anni 22, da Aviano, il quale dichiarò di essere stato gettato nel canale da un facchino che passò di là. Non diede però spiegazioni sulla causa dell'urto ricevuto.

Arresto. — Venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza, B. Giovanni, d'anni 30, facchino, per ingiurie e minaccie contro il medico ispettore dell'Ospedale, le suore di carità, e gl'infermieri nell'esercizio delle loro funzioni.

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio e il bollettino dello Stato civile del 31 gennaio.)

Corriere del mattino

Venezia 3 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 1.°*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Rinnovansi gli Ufficii, quindi riprendesi la discussione del progetto sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Canzi, Spirito e *Franceschini*, ritirando, dopo spiegazioni di *Magliani*, i loro emendamenti, accettano l'articolo del Ministero sostitutivo degli articoli 39, 40 e 41, dei quali la Commissione propone la soppressione.

La Camera lo approva come segue:

« Nel caso che, per parziali infortunii non contemplati nella formazione dell'estimo, venissero a mancare due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione delle finanze potrà accordare una moderazione dell'imposta dell'anno. »

Approvasi inoltre l'art. 46 in fondo al titolo primo:

« Le disposizioni della presente legge si applicheranno anche nella formazione del catasto del compartimento modenese. »

Desistendo *Canzi* e *Sonnino-Sidney* dalle proposte non accettate dalla Commissione, approvasi l'art. 47 da essa così modificato:

« I contingenti compartimentali che risultano dalle leggi, le quali stabiliscono il principale dell'imposta fondiaria, non potranno aumentarsi per 20 anni dalla data della presente legge, salvo le disposizioni seguenti. »

All'art. 43 propongono emendamenti *Canzi, Romeo, Sonnino-Sidney*, che *Gerardi* e *Minghetti* combattono.

Corteo ritira la sua proposta, perchè consona all'articolo, quale fu emendato dalla Commissione.

Spirito propone un'aggiunta.

Magliani fa dichiarazioni.

Di San Giuliano appoggia l'emendamento di Romeo, che è combattuto da *Lualdi*.

Depretis dichiara che il Governo non accetta alcun emendamento.

Respingesi la proposta Romeo-Sonnino-Spirito.

È approvato l'articolo così:

« Compiute le operazioni catastali, si provvederà per legge all'applicazione del nuovo estimo in base all'aliquota del 7 0/0 sul reddito imponibile, e si fisserà il contributo generale del Regno. Se questo contributo oltrepassasse i 100 milioni, sarà proporzionalmente diminuita l'aliquota. Gli aumenti e le diminuzioni che si verificassero giusta l'art. 36 nei redditi catastali, e le quote non percette per ragioni di scarico, moderazione e inesigibilità, nei casi determinati dalla legge e dal Regolamento, non daranno luogo a mutazioni nel contributo generale del Regno. Pei Comuni, ove l'imposta per l'applicazione della nuova aliquota supererà l'attuale imposta erariale, gli aumenti saranno distribuiti gradatamente in 10 anni.

Discutono, proponendo emendamenti all'articolo 49, *Canzi, Mussi, Carmine, Rosano* e *Della Rocca*, emendamenti che non sono accettati dal ministro, nè dalla Commissione.

Toscanelli chiede spiegazioni, che *Magliani* e *Gerardi* gli forniscono.

Dietro dichiarazioni di *Magliani*, tutti ritirano le loro proposte, eccetto Canzi e Carmine.

La Commissione modifica l'art. 49 così:

« I lavori per la formazione del catasto saranno intrapresi entro due anni al più tardi dalla promulgazione della presente legge, e continuati senza interruzione in tutti i compartimenti. Se la Provincia chiederà che si accelerino i lavori del suo territorio, e si obbligherà di anticipare la metà della spesa, la domanda sarà accolta senza pregiudizio del normale andamento dei lavori nelle altre parti del Regno. Ove la Provincia richiedente avesse un catasto geometrico parcellare e con mappe servibili agli effetti di questa legge, il ricensimento dovrà essere compiuto entro 7 anni dalla comunicazione al Governo della deliberazione del Consiglio provinciale. Per le Provincie suddette si applicherà provvisoriamente l'aliquota del 7 per cento al nuovo estimo accertato, salvo l'applicazione, senza effetto retroattivo, dell'estimo definitivo e dell'aliquota comune all'attivazione generale del catasto in tutto il Regno. Il rimborso dell'anticipazione della spesa si farà dal Governo entro due anni dall'applicazione dell'estimo provvisorio. »

Carmine e *Canzi* insistono che si sostituisca « quinquennio » a « settennio ».

Respinta la proposta, approvasi l'art. 49 della Commissione.

Si annunziano le seguenti interrogazioni:

di *Parona* sulla presentazione di un progetto per i medici morti di colera, od altro, in servizio dello Stato e dei Comuni;

di *Pasquali*, sul sistema della politica giudiziaria praticata dal guardasigilli.

Si annunziano le seguenti interpellanze:

di *Vollaro*, sull'esecuzione della legge pei danneggiati politici meridionali;

di *Luigi Ferrari*, sulle conseguenze del ritardo della riforma della legge comunale e provinciale.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si leggono le lettere del sindaco di Vicenza e del deputato Tecchio, colle quali ringraziano la Camera per le dimostrazioni d'onore e d'affetto verso il defunto senatore Tecchio.

Si riprende la discussione del progetto sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Fornasiari svolge un'articolo aggiuntivo per autorizzare le Provincie modenesi a chiedere che si accelerino i lavori catastali, senza essere obbligate di anticipare metà delle spese.

Si manda la proposta alla Commissione per esaminarla.

Si discute il seguente art. 50.

« Fino all'applicazione del nuovo catasto, l'imposta sui beni censibili e non censiti, apparterrà direttamente all'erario, restando così derogato all'articolo 12 della legge 14 luglio 1864. »

Spirito svolge un emendamento, per conservare detto articolo, determinando l'imposta sui beni non censiti, secondo le norme della presente legge, fino al nuovo catasto, e per non aumentare, durante il ventennio, l'imposta di proprietà già catastate con errate misure.

Svolge inoltre un'aggiunta di *Fusco* e *Capo* e propria.

Sonnino propone un'aliquota del 7 per cento sui beni non censiti.

Toscanelli domanda se i Comuni e le Provincie potranno sovrimporre sui non censiti.

Minghetti accetta solo l'aggiunta Fusco. Risponde negativamente a Toscanelli.

Chimirri sostiene la proposta di Spirito, dimostrando ingiuste le conseguenze della ministeriale.

Magliani e *Messedaglia* danno assicurazioni.

Chimirri, Spirito e *Della Rocca* replicano.

Sonnino ritira l'emendamento.

Si respinge quello di Spirito.

Approvasi l'aggiunta di Fusco, la quale mantiene per l'accertamento dei beni non censiti le disposizioni vigenti, ma abolisce quelle del decreto napolitano 10 giugno 1817, circa le multe pei terreni non catastati, quando si scoprano col prelevamento prescritto da questa legge, e circa l'attribuzione delle multe stesse ai delatori.

Approvasi poi l'art. 50 della Commissione, surriferito, con questa aggiunta.

All'art. 51: « Il primo decimo di guerra, aggiunto al principale della fondiaria è abolito dal 1.° gennaio 1886; il secondo cesserà col 1.° luglio 1887; il terzo col 1.° luglio 1888. »

Righi dimostra equo che il primo vada a sgravio di tutti i contribuenti; gli altri due decimi a beneficio delle Provincie più aggravate.

Cibrario combatte Righi.

Franchetti, persuaso che il bilancio non possa sostenere lo sgravio dei decimi, e l'Esposizione finanziaria lo confermò nell'idea, propone di rimandare a 10 anni l'abolizione del secondo decimo, e a 15 il terzo decimo.

Magliani dichiara di assumere tutta la responsabilità dello sgravio, ed esser pronto a sostenere una discussione finanziaria, in occasione di questo articolo.

Toscanelli propone che lo sgravio dei tre decimi si estende ai fabbricati.

Sonnino Sidney propone che si rimandi la deliberazione sul secondo e terzo decimo alla discussione della legge sui provvedimenti finanziarii.

Seismit Doda, in nome della Commissione per l'esame del progetto sui provvedimenti finanziarii, dichiara di non poter entrar nel merito di questa proposta.

Cavalletto sostiene doversi sollevare con isgravio dei decimi l'agricoltura, senza distinzione di Provincie.

Anche *Lioy* combatte la proposta Righi.

Crispi dichiara che voterà contro l'art. 51, perchè crede imprudente il rinunziare ad entrate nel momento in cui si è preoccupati degl'imbarazzi del bilancio.

Magliani dichiara che la verità è quella da lui manifestata nell'Esposizione finanziaria, e non altra.

Meardi plaude al Ministero e alla Commissione, i quali vengono in soccorso dell'industria agricola, e dice che voterà tranquillo gli articoli.

Minghetti dice che fu prima l'idea della Commissione distribuire fra le Provincie più aggravate l'imposta, che deriverebbe dai beni censibili e non censiti, ma, proposto dal Governo lo sgravio dei decimi, non ritenne più necessaria la differenza, perchè anche le Provincie aggravate ne risentirebbero il vantaggio. Perciò non accetta la proposta Righi, così neppure quella di Toscanelli, perchè i fabbricati non soffrano come l'agricoltura, della concorrenza straniera; nè quelle di Franchetti e Sonnino, perchè il ministro ha già presentato dei provvedimenti per compensare le perdite dei decimi. Pure propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che sarà provveduto alla deficenza delle entrate dello Stato, derivante dall'abolizione del secondo e terzo decimo, prima che questa si compia, passa alla votazione dell'articolo 51. »

Righi ritira la proposta, così *Sonnino*.

Dopo una dichiarazione di *Doda*, che il progetto *omnibus* provvede soltanto al compenso d'un decimo e della diminuzione del prezzo del sale; e le risposte di *Minghetti* e *Magliani*, *Pellegrini* ritira l'emendamento Tecchio.

Toscanelli insiste.

Franchetti ritira e dichiara che voterà contro l'articolo.

Depretis accetta l'ordine del giorno della Commissione, il quale è approvato.

Respinto l'emendamento *Toscanelli*, si approva l'articolo 51.

Il seguito a domani.

Si annunziano un'interrogazione di *Pascolato*, sulla costruzione della ferrovia Treviso-Feltre Belluno, e sull'apertura dell'esercizio; un'interpellanza di *Aventi*, sull'amministrazione della giustizia penale; un'interrogazione di *Roux*, sulla tutela accordata agl'interessi e alle persone di connazionali nella Columbia.

Depretis dichiara di accettare le interrogazioni annunziate ieri, eccetto quella di Pasquali sulla politica giudiziaria seguita dal guardasigilli e consentita dalla Presidenza del Consiglio.

Pasquali si riserva di convertirla in una interpellanza a momento più opportuno.

Levasi la seduta alle ore 6.50.

Gli Ufficii della Camera.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Gli Ufficii della Camera vennero oggi così costituiti:

1.° Cavalletto, presidente — Antonibon vicepresidente — Cavallini, segretario.

2.° Secondi, presidente — Ferrati, vicepresidente — Frola, segretario.

3.° Pelloux, presidente — Chinaglia, vicepresidente — Roux, segretario.

4.° Solidati, presidente — Simonelli, vicepresidente — Buttini, segretario.

5.° Righi, presidente — Finocchiaro, vicepresidente — Levi, segretario.

6.° Salaris, presidente — Tegas, vicepresidente — Chiaradia, segretario.

7.° Franzi, presidente — De Blasio, vicepresidente — Borgatta, segretario.

8.° Maurogonato, presidente — Di Groppello, vicepresidente — Fabrizi, segretario.

9.° La Porta, presidente — Trompeo, vicepresidente — Arnaboldi, segretario.

Sintomi favorevoli al Ministero.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Non era possibile credere che la questione dei decimi, tanto gonfiata negli ultimi giorni, dovesse così rapidamente esaurirsi alla Camera. Eppure gli oppositori sfuggirono alla battaglia a cui il ministro Magliani avrebbe voluto tirarli.

Gli onorevoli Crispi, Doda, lo stesso Minghetti ritennero non doversi fare sull'abolizione dei decimi un'ampia discussione finanziaria.

Gli onorevoli Sonnino e Franchetti ritirarono la proposta di rinvio dell'abolizione dei decimi, e quindi l'ordine del giorno della Commissione e gli articoli del progetto ministeriale passarono tali e quali ed a grande maggioranza.

Così può prevedersi che avverrà di tutte le minacce contro il Gabinetto per la politica finanziaria e giudiziaria.

Infatti anche circa l'interpellanza dell'on. Pasquali, le dichiarazioni fatte dal Depretis furono vittoriose, ed il Pasquali battè in ritirata.

Inoltre la costituzione degli Ufficii fatta oggi, come vi telegrafai, dette quasi tutti i presidenti (otto su nove) e la maggioranza dei vicepresidenti a deputati ministeriali. Non si sa quindi su quali gruppi l'Opposizione appoggi la sua grande fiducia per sconfiggere il Ministero.

Combattimento d'Arafali.

Scrivono da Arafali 13 gennaio all'*Esercito*

le seguenti notizie intorno allo scontro che ebbe luogo in quelle vicinanze tra le truppe italiane ed una banda di predoni:

« Vengo a segnalarvi un fatto d'armi, che non manca d'importanza, e che forse a quest'ora l'avrete appreso dal telegrafo, avvenuto per opera di una piccola parte delle nostre truppe. Vi dirò brevemente come accadde. Il comandante del forte di Arafali, ove è stanziata una compagnia del 15° fanteria, capitano signor Pietropaolo, venne avvertito che nei dintorni scorrazzavano bande di predoni, intenzionati a calare sopra Arafali per farvi razzia di buoi ed altro. Il giorno 11 del corrente, il capitano comandante usciva dal forte con tre plotoni, e si dirigeva alla volta del luogo indicatogli, dove erano i malintenzionati indigeni, mandando innanzi una cinquantina di basci-buzuk, che sono assoldati dal nostro Governo, per invitare al combattimento la banda, quando non avesse ripresa la via fatta. Intanto dispose che due plotoni comandati da due tenenti, manovrassero in modo da sorprendere i predoni di fianco; tenendo il terzo plotone in sostegno. La banda era composta di oltre 200 indigeni, di cui 50 armati di Remington, e gli altri di lancie a scudo di pelle d'ippopotamo, come loro costume.

Incontratisi, s'ingaggiò combattimento, ed il fuoco durò oltre un'ora; ma la micidiale moschetteria dei nostri obbligò gl'indigeni ad una precipitosa ritirata, lasciando sul luogo i buoi che avevano già rubati nei dintorni; ma portandosi però con loro i feriti, di cui s'ignora il numero. Da parte nostra non abbiamo avuto che un basci-buzuk ferito piuttosto gravemente.

All'indomani il generale collo stato maggiore si recò ad Arafali; e non ebbe che elogii per il modo, con cui il comandante aveva condotto l'operazione; e rimase soddisfatto della disciplina e del contegno delle truppe al combattimento. È degno di nota il valore addimostrato in questa circostanza dai basci-buzuk, i quali, una volta ben diretti, sono eccellenti combattenti. L'avvenuto scontro ha interessato tutti quanti, e siamo lieti che la prima prova ci abbia riportato completa vittoria. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Atene 1° — Credesi che la Grecia risponderà alla dichiarazione collettiva dopo risoluta la crisi inglese.

Atene 1° — Corre voce che le navi austriache sieno partite dal Pireo per raggiungere le squadre inglese e italiana nelle acque di Candia. Secondo un'altra versione, le navi austriache andranno prima a Salonicco.

Buenos Ayres 31. — Oggi, favorita da tempo magnifico, ebbe luogo l'inaugurazione solenne della seconda Esposizione italiana. Vi assistevano il Presidente della Repubblica, il personale della Legazione e del Consolato, e i presidenti di numerose Associazioni italiane di Buenos-Ayres. Grande folla. Il Presidente della Repubblica, padrino della festa, pronunziò un discorso frequentemente applaudito, lodando lo spirito altamente industriale ed operoso della colonia italiana della Plata, e riconoscendo in lei uno dei fattori più importanti della prosperità e dell'ingrandimento della Repubblica argentina. Tutte le Sezioni dell'Esposizione sono completamente terminate. Colpo d'occhio magnifico.

Roma 1° — Magliani ha autorizzato l'Associazione della stampa ad emettere una lotteria *pel valore d'un milione.*

Roma 2. — È giunto Ronner e sarà ricevuto oggi da Robilant.

Massaua 29 gennaio. — (*Via Aden.*) — Pozzolini è giunto il 23 corr.

Parigi 1° — Delijanni presentò a Grevy le credenziali.

Parigi 1° — Il *Temps* reca: Il Governo francese non ha aderito finora all'azione coattiva delle Potenze verso la Grecia.

La Camera approva con voti 357 contro 174 l'ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo. Esprime fiducia nell'energia di Boulanger e nella sua devozione alla Repubblica, e nell'esercito.

Parigi 1° — Il testo del trattato del Madagascar presentato alla Camera comprende 19 articoli. I due primi stabiliscono che la Francia rappresenterà il Madagascar in tutti i rapporti coll'estero. I Malgasci all'estero saranno posti sotto la protezione della Francia. Questa non si immischierà sull'amministrazione interna del Madagascar. I rimanenti articoli sono pure conformi alle indicazioni conosciute.

Parigi 1° — (*Camera.*) — *Boulanger*, rispondendo ad un'interrogazione di Devilaine circa il trasloco di una brigata di cavalleria in seguito a relazioni di ufficiali con monarchici della città, afferma vivacemente che si è provveduto per l'interesse delle istituzioni repubblicane. (*Applausi prolungati e unanimi a Sinistra; proteste ripetute a Destra.*)

Wilhelmshaven 1° — La corazzata *Federico Carlo* è partita ieri.

Parigi 2 (*Camera.*) — Discussione sulle elezioni di Belfort. L'elezione di Viellardmigeon, candidato conservatore, è convalidata senza discussione; quella di Keller, candidato clericale, è convalidata con voti 227 contro 225, dopo una lunga discussione.

Parigi 2. — Freycinet, che Delafosse voleva interrogare sugli affari della Grecia, dichiarò che aveva diretto rimostranze alla Grecia, e conveniva aggiornare l'interrogazione.

Parigi 2. — Nel Consiglio dei ministri si decise di togliere il comando generale a Schmitz, avendo indirettamente biasimato il trasloco della brigata di cavalleria da Tours.

Parigi 3 — Secondo il *Figaro*, è scoppiata una rivolta nella colonia agricola a Belle Isle en Mer. La truppa fu obbligata a intervenire. Tre soldati e varii coloni feriti.

Londra 1°. — La Regina chiamò Granville, che andrà ad Osborne domani.

Londra 1°. — Hicks Beach annunziò alla Camera dei Comuni, e Salisbury alla Camera dei Lordi, che la Regina accettò le dimissioni del Ministero.

Gladstone acconsentì ad incaricarsi della formazione del nuovo Gabinetto.

Le Camere si prorogarono poscia a giovedì.

Londra 1° — Gladstone andò a Osborne.

Londra 2. — Il *Times* crede che Gladstone non si occuperà immediatamente delle rivendicazioni autonomiste dell'Irlanda, ma tratterà da principio la questione agraria del Governo locale.

Londra 2. — Il *Times* dice che i negoziati anglo-cinesi relativi alla Birmania si tratteranno a Londra. La Cina domanda un tributo a Bhamo e a tutti i territorii della frontiera. Le fu fatto conoscere essere impossibile accordare domande così grandi. Ma i rappresentanti della Cina persistono nelle loro pretese, tenendo un linguaggio fermissimo.

Il *Times* conferma che il Ministero degli esteri fu offerto a Rosberry. Crede che questa nomina fortificherebbe il Gabinetto nei rapporti esteri. Ripon e Stausfield faranno probabilmente parte del Governo.

Secondo il *Daily News*, Kimberley sarebbe nominato ministro degli esteri; invece, la *Morning Post* dice che Granville riprenderà quel portafoglio.

Londra 2 — È smentito che la Regina abbia chiamato Granville a Osborne.

Portsmout 1° — Grande folla entusiastica in tutte le Stazioni per le quali passava il treno di Gladstone. Qui la folla irruppe nella Stazione.

Rispondendo al sindaco di Portsmouth e al presidente dell'Associazione liberale, nonchè alle grida della folla chiedenti un discorso, Gladstone disse semplicemente: « Il mio discorso sarà brevissimo. La mia visita attuale non è una visita politica. Non ho, dunque, bisogno di dire di più. »

Vienna 1° — Il Governo presentò alla Camera un progetto di legge contro i socialisti. La Camera procederà giovedì alla nomina del presidente.

Madrid 2. — Nuova manifestazione d'un centinaio d'operai, che andarono al Ministero dell'interno a reclamare lavoro. Il prefetto arringò la folla. Nessun disordine. Dodici arresti.

Atene 1°. — (*Ufficiale.*) — Gennadios fu nominato ministro a Londra, Paparigopoulo a Roma. Il Governo non ha ancora risposto alle Potenze.

Belgrado 1° — Il Re ritornerà domani per conferire coi ministri, e cercare i mezzi di giungere ad una soluzione pacifica.

Bucarest 1° — Mijatovics è arrivato.

Bucarest 2. — Sono arrivati Madid, pascià e Gueschoff, i delegati turco e bulgari e Myatovich, delegato serbo, per trattare la pace. Le Conferenze comincieranno probabilmente giovedì. Myatovich considera come certa la soluzione pacifica; prevede soltanto difficoltà transitorie davanti alle questioni di dettaglio.

Montevidèo 2. — È giunto ieri il *Flavio Gioia*.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 3. — Il Governo ha sottoposto al *Reichstag* il protocollo firmato il 24 dicembre da Herbert Bismarck e Courcel, relativamente alle colonie tedesche e francesi nell'Africa occidentale e nell'Oceano pacifico. Le Potenze si fanno mutue concessioni e fissano i diritti reciproci per impedire le usurpazioni.

Londra 3. — Salisbury conferì ieri con Gladstone per sottoporgli alcuni dispacci prima di spedirli.

Lo *Standard* dice che il colloquio fra Salisbury e Gladstone si riferisce alla questione greca, che sarebbe entrata in una fase criticissima.

Atene 3. — La risposta della Grecia comunicata alle Potenze dice che ogni ostacolo opposto alla libera disposizione delle forze militari elleniche è incompatibile coll'indipendenza della Grecia; quindi declina la responsabilità d'ogni conflitto eventuale. La risposta considerasi dilatoria.

L'accomodamento fra la Turchia e la Bulgaria.

Costantinopoli 3. — Le difficoltà sorte fra i negoziatori essendo appianate, l'iradè, che sanziona l'accomodamento conchiuso fra la Turchia e Bulgaria, fu promulgato. I documenti relativi sono firmati da Tsanoff e Kiamil.

La Porta spedì una Circolare alle Potenze per notificare la conchiusione dell'accomodamento.

—

Londra 3. — Il *Times* crede che nell'accomodamento fra il Sultano ed il Principe Alessandro, stipulato, le due parti riconoscono formalmente il trattato di Berlino sempre in vigore, eccetto i punti modificati dal nuovo accordo, lo Statuto organico riveduto, e certi villaggi turchi della Rumelia orientale che restano soggetti alla Porta. Il Principe Alessandro fu nominato governatore della Rumelia per cinque anni. I poteri potranno prorogarsi a discrezione del Sultano, senza che sia necessario fare un nuovo appello alle Potenze. Infine il Principe s'impegna di difendere il territorio della Turchia.

Nostri dispacci particolari

Roma 1°, ore 8 15 p.

La *Rassegna* dice che, se la corrente determinatasi nella maggioranza contro il Gabinetto, giungesse ad una fusione colla Pentarchia, la crisi dovrebbe considerarsi inevitabile; ma la fusione non è affatto certa, quindi anche la crisi è molto dubbia.

Ricotti presenterà presto alla Camera un progetto di legge relativo al computo del tempo trascorso in servizio nei presidii del Mar Rosso.

Annunciasi per il venturo settembre il concorso per l'ammissione di 40 giovani alla scuola degli allievi macchinisti di Venezia.

Grimaldi inaugurò oggi i lavori della Commissione consultiva degl'Istituti di previdenza.

La Commissione comincierà domani l'esame delle proposte formulate nella Relazione della Giunta del bilancio.

Malgrado le ragioni addotte, Coppino rifiutò la spesa stanziata per il Museo di Portogruaro.

Il Tribunale supremo di guerra e marina proclamò la competenza del Tribunale di Massaua anche pei reati commessi dagl'indigeni, non essendovi altra giurisdizione.

L'Associazione della stampa ebbe comunicazione ufficiale che le è permesso di organizzare la lotteria di un milione per la sua cassa di previdenza. Il Decreto relativo si firmerà tosto presentato il piano delle operazioni della lotteria.

Domani comincierà alle Assise il processo contro Albani, Marini ed altri sei imputati come cospiratori contro la forma di Governo.

Nei circoli parlamentari si accettano con molta riserva le conchiusioni della Relazione Giolitti, che pretende di dimostrare un disavanzo annuale nell'ultimo biennio di 65 milioni, oltre a 50 milioni di disavanzo accumulato negli esercizii precedenti.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 3, ore 12.15 p.

Il *Popolo Romano* dimostra che la Nota finanziaria di Giolitti non è che la parafrasi peggiorata della Relazione Perazzi sul consuntivo; aggiunge ch'essa non contiene nessun concetto nuovo, bensì parecchi spropositi e incongruenze.

L'*Opinione* non dubita che ove i fatti lo richiedano, il Governo si mostrerà energico nella vertenza della Colombia dando così prova che le nostre importanti colonie nell'America del Sud possono sicuramente contare sulla protezione della madre patria.

Lo stesso giornale, discorrendo dei parziali rifiuti delle medaglie dei benemeriti del colera, esprime il voto che si aboliscano onorificenze di simil specie. Dice che ci guadagneranno la moralità pubblica e il carattere degl'italiani.

Minghetti fu nominato membro del Consiglio degli ordini equestri al posto di Tecchio.

Le Loro Maestà interverranno stasera al ballo dell'ambasciata germanica.

Tornarono a Roma, Cairoli e Ismail pascià.

Roma 3, ore 3.15 p.

L'on. Giolitti fece distribuire ai membri della Commissione del bilancio una seconda edizione delle sue osservazioni sul bilancio; il disavanzo primamente previsto dall'autore si trova diminuito di quindici milioni.

Nei circoli parlamentari qualcuno mi chiede se uscirà anche una terza edizione.

La *Libertà* dice che è possibile che le osservazioni dell'on. Giolitti passino alla storia assieme ai famosi milioni dell'onor. Mezzanotte.

Fatti Diversi

Decesso. — La *Gazzetta di Mantova* ha da Roma 2:

È morto Wood, corrispondente romano del *Times*.

I nostri fiumi. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 2:

« Le acque, stazionarie a 68 centimetri sopra lo zero di guardia, cominciarono alle 4 pom. di ieri a decrescere lentamente. Alle 9 di stamani segnavano all'idrometro di Pontelagoscuro centimetri 62. »

Gli altri fiumi sono in decrescenza, e ogni pericolo si annunzia scomparso.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 1° — Ieri a Tarifa 50 casi e 4 decessi.

Costantinopoli 2. — Le provenienze da Venezia furono sottoposte nuovamente ad una quarantena di 48 ore.

(*Perchè? Forse pei cinque casi sospetti di colera a Battaglia, Provincia di Padova? Non sapremo vedere altra ragione, ed è una ben povera ragione.*)

Villaggio distrutto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Panama 2. — Un incendio distrusse il villaggio di Gorgona. L'accampamento della Compagnia del Canale rimase salvo, eccetto tre case.

Premio agrario. — Un decreto del ministro Grimaldi stabilisce:

I premii pel concorso fra le aziende agrarie della Provincia di Rovigo sono costituiti da un diploma d'onore e lire 3000, l'altro da una medaglia d'argento e lire 1000. A detti premii sono aggiunte 4 medaglie di bronzo e lire 500 da distribuirsi ai direttori, fattori ed operai delle aziende, cui sono aggiudicati i premii medesimi.

Telefono applicato al vaiuolo, al colera et similia. — L'*Euganeo* di Padova scrive:

Un egregio amico ci porge una interessante e al tempo stesso curiosa notizia sul servizio reso dal telefono in occasione di epidemia.

Il sequestro d'un ammalato cessa d'essere un carcere cellulare per il sofferente e per l'infermiere tostochè un apparecchio telefonico sia stabilito nella stanza. In Germania e in Austria questa naturalissima applicazione ha prestato ottimi servigii presso abbonati al telefono, che d'un tratto, per malattie contagiose, doveano abbandonare ogni contatto col prossimo.

Scandalo al teatro Verdi a Padova. — Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 1.°:

Iersera, essendo stata annunciata l'*ultima* dell'*Ernani*, il teatro era pieno, specie il loggione.

Ma sin dalle prime ore il pubblico si mise di malumore, essendosi accorto che il baritono Gamberini era in uno stato eccezionale. Non poteva cantare giusto nè camminare dritto. Cosa fosse?... Furono concepiti i più irriverenti sospetti. Che il Re di Baviera stia per fallire, passi; che il Re di Grecia stia per abdicare, s'intende; ma che Carlo V sia, diciamo così, ubbriaco... ah, è troppo!

Urli, proteste, fischi... un diavolerio.

Cala la tela. Poi l'impresario, uomo *emunctae naris*, manda al pubblico il Beniamino del pubblico, il tenore Garulli, ad annunciare che il baritono Gamberini, *indisposto*, « *farà quel che potrà.* »

L'ambasciatore è accolto bene; ma malissimo è accolto invece l'Imperatore al rialzarsi della tela. Imperocchè *il sospetto è ormai certezza* »; Carlo V è ubbriaco. Immaginarsi il pubblico, allora!...

Che fare?

Non si sa a chi, balena un'idea napoleonica. *Vettorazzo, Vettorazzo!* E in fretta e furia si veste Vettorazzo dei panni eroici di Carlo V — e Vettorazzo, mentre Gamberini è tratto in Questura a smaltire la sbornia imperiale e a rispondere di oltraggi a un delegato di pubblica sicurezza e alla presidenza del teatro. Vettorazzo compare sul palcoscenico a continuare lui la rappresentazione.

Il pubblico è in delirio. Vettorazzo, un bravo corista, uscito dal nostro Istituto musicale e precisamente dalla scuola dell'egregio professor Consolini, non dà solo prova di un coraggio degno degli eroi dell'antichità, ma di vera abilità artistica. Canta cinquanta volte meglio di Gamberini (di Gamberini anche non ubbriaco), e il pubblico non si stanca di applaudire.

Del gran finale « *O Sommo Carlo* » si chiede a gran voce, da tutto il teatro, il *bis*. Il *bis* è concesso. Il pezzo va stupendamente. Fa miracoli in orchestra il maestro Bracale, miracoli, sulla scena il Vettorazzo. I coristi, lieti del trionfo del compagno come di proprio trionfo, cantano

A Vettorazzo
Sia gloria e onor.

Alla fine dell'opera il pubblico esce da teatro ripetendo anch'esso:

A Vettorazzo
sia gloria e onor!

Con che chiudo anch'io, promettendo per cento anni l'*Euganeo* gratis a chi in tutta Italia (continente, isole e colonie) sappia trovarmi un uomo più fortunato dell'impresario Bolelli.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia **De Sloutzky** porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quelli che con dimostrazioni d'affetto comprovarono d'amare la povera sua cara defunta **Nina De Sloutzky** ed hanno avuto la bontà d'accompagnarla fino all'estrema dimora. Domanda scusa a coloro ai quali, per caso, avesse dimenticato di dare la dolorosa partecipazione. 206

La famiglia **Nolas** cordialmente ringrazia tutti coloro che hanno avuto la bontà di dimostrare affetto e premura alla sua amata defunta **Ortensia**, e domanda scusa a tutti quelli, ai quali, per caso, avesse obbliato di partecipare la dolorosa perdita. 207

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bordeaux 29 gennaio.

Il capitano del vap. franc. *Henry IV*, qui giunto da Bari, riferisce che il 14 corr., prima di passare lo stretto di Gibilterra venne investito da un altissimo colpo di mare, per cui fa tutte le riserve in caso di avaria nel carico, giacchè dalle pompe usciva acqua vinata.

Nuova Yorck 21 gennaio.

Il bark ital. *Scutolo*, giunto qui oggi da Lisbona, perdette parecchie vele in causa di un fortunale.

Filadelfia 21 gennaio.

Il pir. ingl. *Salisbury*, qui giunto da Rio Marina, per tutta la durata del viaggio ebbe tempo costantemente cattivo, con mare agitatissimo.

Venerdì scorso un furioso colpo di mare invadendo la coperta, la spazzò di tutto ciò che vi era di movibile, trasportando via anche un marinaio.

Il piroscafo perdette ed ebbe lacerate parecchie vele, e riportò altri leggieri danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

3 febbraio 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a	Nominali
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	97 50	97 70	95 33	95 53	

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	313 —	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	297 —	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 50	23	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 1/2	122 45	122 70	122 70	123 05
Francia	3	100 1	100 30	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 04	25 08	25 05	25 12
Svizzera	4	99 85	100 —	100 —	100 15
Vienna-Trieste	4	199 5	200 10	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . — — —

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	97 85 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	695 50
Londra	25 05 —	Mobiliare	951 50
Francia vista	100 2 —		

VIENNA 3

Rendita in carta	84 2 —	Az. Stab. Credito	299 30 —
» in argento	84 45 —	Londra	126 35 —
» in oro	112 60 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	101 45 —	Napoleoni d'oro	10 02 —
Azioni della Banca	8 0 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 2.

Mobiliare	499 50	Lombarde Azioni	216 50
Austriache	425 50	Rendita ital.	98 60

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	82 17 —	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0/0	10? ?7 —	Cambio Italia	— —
Rend. Ital.	97 72 —	Rendita turca	6 18
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —		
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	323 —

PARIGI 30

LONDRA 2.

Cons. inglese	100 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 3 febbraio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754 11	754. 19	754. 34
Term. centigr. al Nord.	—1.0	—0. 2	1. 3
» » al Sud	0. 2	1. 0	3. 3
Tensione del vapore in mm.	3. 96	4. 40	5.10
Umidità relativa	78	90	98
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNW.	NW.	—
Velocità oraria in chilometri.	5	4	0
Stato dell'atmosfera.	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temperatura massima del 2 febbr.: 10. 9 — Minima 4. 0

NOTE: Pioggia e vento forte ieri dopo mezzodì; al tramonto vario tendente al nuvoloso; a notte avanzata cielo splendidamente sereno. Stamane nebbia fittissim. Il barometro cresce lentamente

Marea del 4 febbraio.

Alta ore 10. 30 ant. — 12. 0 pom. — Bassa 4. 25 ant — 4. 50 pomerid.

— *Roma 3, ore 3.20 p.*

In Europa pressione piuttosto bassa, irregolare nel Nord e nel Nord Ovest; la depressione d'ieri nell'Italia superiore si è trasportata nell'Est, ed aveva stamane il suo centro in Ungheria. Norvegia centrale 746, Budapest 748, Lisbona 769, Mosca 776.

In Italia, nelle 24 ore, barometro stazionario nell'estremo Sud, notevolmente salito al Centro; pioggie generalmente leggere nel versante adriatico; neve sull'Appennino; venti forti del quarto quadrante; temperatura diminuita notevolmente; mare agitato alle coste meridionali.

Stamane cielo nuvoloso nel Sud, generalmente sereno altrove; venti freschi da Ponente a Maestro nel Sud, quasi calma altrove; barometro poco diverso da 756 mill. nel Continente.

Probabilità: Venti deboli intorno al Ponente; cielo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

4 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole . . . 7h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 14m 10s,3
Tramontare apparente del Sole . . . 5h 9m
Levare della Luna. . . . 7h 14m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0h 26m 0
Tramontare della Luna . . . 5h 43m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 1.
Fenomeni importanti: — L. N. 4h 3m matt.

SPETTACOLI.

Mercordì 3 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Concerto della violinista Metaura Torricelli. — *Lorenzo XIV*, operetta in 3 atti, del maestro Audran. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Il principe Zilah*, dramma nuovissimo in 4 atti di J. Claretie. — *Una sentenza di Metastasio*, di N. Vaghetti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 31 gennaio 1886.

Rosada Antonio, agente di commercio, con Gin Luigia, chiamata Italia, casalinga.

Dal Borgo Giovanni, facchino d'Erberia, con Zanon detta Dessavio Petronilla, già villica.

Ongaro Francesco, agente privato, con Pandiani Rosa, perlaia.

Vedovato Gio. Maria, scalpellino lavorante, con Tramontin Maria, fiammiferaia.

Schiavon Luigi, armaiuolo in Arsenale, con Olivio Angela, perlaia.

Clemencich Ferdinando, impiegato telegrafico, con Albanese Luigia, benestante.

Crosera Paolo, bracciante in Arsenale, con Manao Maria, perlaia.

Ascari Sigismondo, vice-brigadiere delle guardie daziarie, con Malvezzi Sofia, sarta.

Beldrin detto Puppi Daniele, conciaiuolo, con Moro Antonia, conciaiuola.

Bertotti Giovanni, macellaio, con Fontana Luigia Ester, operaia.

Recco Giovanni Nicolò, cartoniere, con Cristiancig Maria Francesca, senza professione.

Giassi Pietro, agente, con Tamaro Lucia, privata.

Linetti Giacomo, facchino, con Brozovich Margherita, privata.

Bachmann Isidoro, impiegato postale, con Noventa Virginia chiamata Virgilia, casalinga.

Missi detto Missovich Vincenzo, gioielliere lavorante, con Folin chiamata Fulin Carolina, casalinga.

Lanza Francesco, acconciapelli lavorante, con Biasutto Maria, lavandaia.

Lachin Angelo, intagliatore in legno, con Bettoni Angela, sarta.

Dormi chiamato Dormia Cesare, liquorista, con Ceolin Adelaide, liquorista.

Zasso Domenico, impiegato ferroviario, con Tasca Elisabetta, direttrice di Istituto di educazione femminile.

D'Antiga Isidoro, bracciante all'Arsenale, con Brasi Rosa, perlaia.

Faoro Valentino chiamato Favero Giuseppe, parrucchiere, con Azzalini Anna, domestica.

Andreotta Giuseppe, infermiere allo Spedale, con Busetto Caterina, perlaia.

Canziani Marco, tornitore in Arsenale, con Bastasi Elisabetta, perlaia.

Conciato Massimiliano, carpentiere in Arsenale, con Gnoato Amalia, casalinga.

Bassi Giovanni, mugnaio, con Gottardi Anna, sarta.

Cognolato Giuseppe, venditore di vestiti fatti, con Zanetto chiamata Zanetti Anna, casalinga.

Sambo Giovanni, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Menetto Giuseppina, cucitrice.

Boccassini Giovanni, calderaio all'Arsenale, con Petenello Elisabetta, già domestica.

Voltolina Natale Vincenzo, negoziante, con Camolli Maria Domenica, casalinga.

Romanelli Achille chiamato Silvio, agente di commercio, con Arduini Ida, maestra comunale.

Scozia Eugenio, impiegato al Lloyd austriaco, con Gera Caterina chiamata Emma, civile.

Pontello Giovanni Battista, impiegato telegrafico, con Vianello Maddalena detta Gallo, civile.

Bullettino del 31 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Sinigaglia Alessandro chiamato Giuseppe, perlaio, con Polacco Vittoria chiamata Bice, cucitrice, celibe.

2. Valentini Giuseppe, filarmonico, con Sandri Italia, sarta, celibi.

3. Giusto detto Battistella Bartolomeo, pescatore, con Sonzogno chiamata Sonzonio Maddalena, operaia al Cotonificio, celibi.

4. De Riz detto Burri Gio. Batt., terrazzaio con De Carli Giovanna, domestica, celibi.

5. Bertini Pietro, fabbro meccanico all'Arsenale, con Jagher Anna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Tironi Brocco Emilia, di anni 52, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Re Delle Gandine Cafoli Margherita, di anni 32, vedova, già villica, di Tirano.

3. Tagliapietra Giuseppe, di anni 58, vedovo, barcaiuolo, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

ATTI UFFIZIALI

Sono prescritte le Disposizioni per l'adempimento del mandato affidato ai Comitati di stralcio delle Ferrovie dell' Alta Italia, ecc.

(Fine. — V. il N. 29, 30.)

Art. 6. In base alle disposizioni transitorie per il passaggio al 1° luglio 1885 dell'esercizio delle strade ferrate alle tre Società per le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, concordate ed accettate dalle Amministrazioni ferroviarie cessanti e dalle Società ferroviarie subentranti, ed approvate dal Governo in data del 27 maggio 1885, i Comitati di stralcio procederanno alla liquidazione delle gestioni governative, prendendo all'uopo le opportune intelligenze con le Società esercenti per la presentazione dei documenti dimostrativi e giustificativi delle attività e passività delle gestioni medesime.

Tutte le operazioni di debito e credito e le conseguenti d'introito e di pagamento dovranno essere accertate ed approvate dai Comitati di stralcio ed i documenti riepilogativi delle singole operazioni dovranno essere rivestiti della dichiarazione di accettazione per parte dei Comitati medesimi.

Art. 7. Le somme che dipendentemente da siffatte liquidazioni risulteranno riscosse o dovute dalle cessanti gestioni governative saranno dal 1° luglio 1885 in poi incassate e pagate dalle rispettive Società ferroviarie in conto corrente.

Art. 8. I conti correnti di cui al precedente art. 7, saranno sistemati:

a) Per le somme incassate, mediante versamenti nelle Tesorerie provinciali rispettivamente di Milano e di Firenze a richiesta del direttore generale del Tesoro;

b) Per le somme pagate, mediante regolazione dei documenti giustificativi delle spese.

Art. 9. I Comitati procederanno alla liquidazione al 30 giugno del 1885 di tutti i conti riferentisi a lavori e provviste imputabili al conto capitale in corso di esecuzione coi fondi stanziati nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici; nonchè alla sistemazione di tutte le pendenze relative ai conti medesimi ed a quanto altro possa riguardare la gestione governativa.

Art. 10. I conti delle spese non risultanti da contratti approvati, e quelle delle spese straordinarie occorrenti per la liquidazione delle passività delle Amministrazioni cessanti saranno certiorati dai Comitati e trasmessi al Ministero dei Lavori Pubblici per l'approvazione e pei relativi provvedimenti di pagamento.

Art. 11. I presidenti dei Comitati avranno la rappresentanza legale dei Comitati di stralcio di fronte ai terzi, e terranno la corrispondenza col Governo e con le altre Amministrazioni. Essi stipuleranno con l'autorizzazione dei Comitati, e occorrendo con quella del Governo, o sotto riserva delle medesime, gli atti di transazione in via amichevole ed i compromessi per arbitraggi.

Spetterà ai presidenti d'iniziare con le suddette autorizzazioni le cause avanti a Tribunali che occorresse intentare nell'interesse delle cessanti Amministrazioni governative.

Art. 12. A cura dei Comitati stessi sarà compilato il bilancio consuntivo della rispettiva Amministrazione per la gestione dell'anno 1884-1885.

Il Comitato delle ferrovie Romane dovrà inoltre continuare la liquidazione della gestione al 31 dicembre 1881, tenendo, per quanto possibile, separate queste due gestioni.

Art. 13. I Comitati predetti dovranno trasmettere mensilmente al Ministero dei Lavori Pubblici, cui spetterà di darne comunicazione a quello del Tesoro, un circostanziato rapporto sulle operazioni compiute e sulle questioni risolute.

La sistemazione dei conti correnti sarà eseguita non più tardi del primo semestre del 1886, alla qual epoca dovranno pure essere definite tutte le altre questioni concernenti la liquidazione.

Art. 14. Oltre le presenti disposizioni saranno dai Comitati predetti osservate quelle norme, che durante il processo delle liquidazioni fossero emanate di accordo fra i Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro.

Roma, addì 6 giugno 1885.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dei Lavori Pubblici,
Genala.

Il Ministro delle Finanze ed interim *del Tesoro*,
A. Magliani.

(V. il Decreto pubblicato nella Gazzetta del 31 gennaio.)

Regolamento pel servizio dei fari.

TITOLO I.

Direzione e sorveglianza.

Capo I. — *Norme generali.*

Art. 1. Il servizio dei fari è retto dalle disposizioni generali vigenti pel servizio tecnico dei porti, spiaggie e fari, di cui fa parte, e dalle norme particolari di questo Regolamento.

Art. 2. Al servizio dei fari provvedono gli ufficii del Genio civile della rispettiva Provincia, o quelli di tali ufficii, ai quali sarà affidata la gestione di un dato gruppo di fari, situati anche in diverse Provincie, in conformità dell'art. 2 della legge del 5 luglio 1882, N. 874, riguardante l'ordinamento del Genio civile.

Essi ne curano la manutenzione e l'approvvigionamento, nonchè la illuminazione e custodia per mezzo dei fanalisti.

Gli ufficii di Porto vigilano alla regolare illuminazione dei fari e fanali, a termini del Regolamento approvato col R. Decreto 20 novembre 1879, N. 5166.

Art. 3. Nell'applicazione delle disposizioni di questo Regolamento si osserveranno le Istruzioni speciali, approvate dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 4. Gl'ingegneri capi degli ufficii del Genio civile anzidetto destineranno, secondo il numero e l'importanza dei fari situati nella rispettiva giurisdizione, uno o più ufficiali del Genio civile alla immediata direzione e sorveglianza dei medesimi.

Art. 5. Gli ufficiali delegati alla immediata direzione e sorveglianza dei fari devono portare la più scrupolosa attenzione su tutti i particolari del servizio, affinchè la illuminazione sodisfi pienamente alle esigenze della navigazione.

Art. 6. Gli ufficiali delegati dovranno recarsi almeno una volta entro ciascun trimestre, a visitare i fari, sia di giorno che di notte, e a differenti intervalli, per verificare se i fanalisti fanno puntualmente il loro servizio.

Art. 7. Nelle visite l'ufficiale delegato esaminerà con la massima cura lo stato degli apparecchi, delle lanterne e dei loro accessorii, le condizioni e qualità dei varii approvvigionamenti: riconoscerà lo stato in cui si trovano le varie parti degli edificii ed ogni loro dipendenza, si accerterà nel modo in cui i fanalisti disimpegnano i loro doveri, e darà le disposizioni necessarie perchè il servizio proceda in ogni sua parte con la massima regolarità ed esattezza.

Art. 8. L'ufficiale delegato inscriverà in apposito registro presso ciascun faro gli ordini e disposizioni date, affinchè i fanalisti vi si possano esattamente uniformare.

Quando la visita non abbia dato luogo ad osservazione alcuna e l'andamento del servizio sia riconosciuto sodisfacente, ne sarà fatta annotazione sul registro stesso, apponendovi la data e la firma.

Tale registro sarà conservato in ciascun faro dal capo fanalista, o da chi ne fa le veci.

Art. 9. Il risultamento delle visite degli ufficiali del Genio civile farà argomento di apposita relazione, che rimetteranno all'ingegnere capo rispettivo.

Art. 10. Nelle epoche stabilite per gli approvvigionamenti dell'olio vegetale o minerale e degli oggetti di consumo occorrenti alle illuminazioni dei fari, l'ufficiale delegato dovrà, in contradditorio dei fornitori, e con l'assistenza del capo fanalista o di chi ne fa le veci, procedere in ciascun faro alla verificazione ed agli esperimenti prescritti dalle istruzioni speciali, ed in base ai singoli contratti.

Le verificazioni e gli esperimenti sovra accennati non pregiudicano gli effetti della finale collaudazione.

Art. 11. Nelle visite praticate ai fari, gli ufficiali del Genio civile godranno dell'indennità che loro compete ai termini di legge.

Art. 12. Quando per convenienza particolare di servizio, ed in seguito di autorizzazione dell'ingegnere capo, gli ufficiali del Genio civile si faranno accompagnare nelle visite ai fari da persone di loro confidenza estranee al servizio, la retribuzione dovuta alle medesime sarà rimborsata dall'Amministrazione.

Le mercedi giornaliere e le spese di viaggio concesse a queste persone non possono essere maggiori dell'indennità giornaliera e di viaggio accordata agli aiutanti del Genio civile.

TITOLO II.

Fanalisti.

Capo I. — *Ammissione e promozione.*

Art. 13. I fanalisti si distinguono:

In capi fanalisti di 1ª classe
Id. id. 2ª id.
Fanalisti ordinarii 1ª id.
Id. id. 2ª id.
Id. id. 3ª id.
Allievi fanalisti.

Art. 14. Gli allievi fanalisti sono nominati dal Ministero dei Lavori Pubblici sulla proposta dell'ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile, nella cui giurisdizione occorre provvedere ai posti vacanti.

Art. 15. I capi fanalisti sono scelti fra i fanalisti ordinarii di 1ª classe che abbiano dato prova di maggiore capacità, diligenza e zelo nel disimpegno dei loro doveri, e che siano dotati di carattere fermo ed autorevole.

Art. 16. Le promozioni da allievo fanalista a fanalista capo, e quelle di classe, avranno luogo nei limiti del ruolo organico, e non prima di tre anni di regolare servizio nel grado o nella classe inferiore.

Tali promozioni saranno fatte con Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici, sulla proposta degl'ingegneri capi degli ufficii del Genio civile.

Art. 17. Per essere ammesso come allievo fanalista è necessario:

a) Essere regnicolo;

b) Avere lodevolmente servito nella marina militare o mercantile, ovvero nelle guardie di finanza di mare;

c) Non avere oltrepassata l'età di 40 anni;

d) Saper leggere e scrivere bene e conoscere le quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica;

e) Essere muniti di un certificato di buona condotta del sindaco del Comune in cui ha domicilio l'aspirante;

f) Non andare soggetto ad alcuna fisica indisposizione incompatibile col servizio del fanalista.

Art. 18. Nei casi di urgenza, od in difetto d'individui aventi i requisiti prescritti al comma *b*) dell'articolo precedente, sarà sufficiente che gli aspiranti sodisfino alle altre condizioni, e saranno preferiti coloro che abbiano servito nei corpi dell'esercito, od in altre Amministrazioni dello Stato, od appartengano alla seconda categoria della gente di mare, o siano operai meccanici o figli di fanalisti, purchè abbiano sodisfatto agli obblighi della leva.

Art. 19. Le domande per essere ammessi allievi fanalisti, stese in carta bollata e corredate di uno stato di famiglia e dei documenti necessarii per giustificare i requisiti prescritti dagli articoli precedenti, dovranno essere presentate agli ufficii del Genio civile, i quali le spediranno al Ministero, accompagnandole col loro parere e con quelle altre informazioni che si trovassero in grado di fornire sui petenti.

Art. 20. Prima di essere dichiarati idonei al grado di fanalista di 3ª classe, gli allievi fanalisti dovranno prestare, durante un anno, un servizio di esperimento in uno o più fari.

Art. 21. Terminato il servizio di esperimento, saranno sottoposti ad un esame, che consisterà nelle seguenti prove:

Di calligrafia applicata alla compilazione degli specchi e dei registri di contabilità dei fari;

Di aritmetica: le quattro operazioni fondamentali applicate a dati pratici;

Di composizione: una relazione di servizio;

Di cognizione dei doveri di fanalista: questa prova sarà orale;

Di esercizio pratico del maneggio degli apparecchi delle lampade e dei loro accessorii.

Oltre al risultamento di questo esame si terrà conto del modo con cui avranno prestato il servizio di esperimento per determinare il merito relativo tra i candidati da promuoversi al grado di fanalista.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom.
Da Chioggia	7:— ant. / 2:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 4:30 pom.

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2:— pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5:30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6:30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1886 — Giovedì 4 Febbraio — 5.ª Edizione — N. 33

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 FEBBRAIO

Una massima di diritto pubblico nuovissima è stata proclamata in questi giorni dai radicali, a proposito del monumento a Napoleone III, cui non è permesso uscire dal cortile del Senato. È il diritto della dinamite contro i monumenti che spiacciono. I radicali minacciano di far saltare in aria il monumento ove cessi per esso il domicilio coatto. Essi dicono già che ci *saranno* e vogliono dire che se il sindaco volesse *provocare* il sentimento pubblico, cioè il sentimento loro, perchè si sa ch'essi non suppongono mai che il sentimento pubblico non s'identifichi col loro sentimento privato, essi farebbero certo qualche gran prodezza.

Nelle loro deliberazioni hanno anche detto che il monumento a Napoleone III è la glorificazione dell'assassinio politico, e per questo in nome della morale e della legge, si oppongono che sia inaugurato. Si sa bene che l'assassinio politico non trova venia innanzi a loro, tanto è vero che fecero inaugurare una lapide a Felice Orsini, il quale attentò alla vita di Napoleone III, e se fosse riuscito avrebbe impedito la campagna d'Italia che colle vittorie di Magenta e Solferino, rese possibile la liberazione di Milano e della Lombardia, e preparò l'unità d'Italia. Curiosi in verità i nemici della glorificazione dell'assassinio politico, che proibiscono l'inaugurazione del monumento a Napoleone III, e non vogliono che sia eternata col marmo la memoria di Magenta e Solferino, mentre onorano Felice Orsini, il quale tentò di arrestare la mente che ideò e condusse la campagna liberatrice d'Italia! Era assassinio politico il 2 dicembre, ratificato dai plebisciti, e non è assassinio politico l'attentato di Felice Orsini!

Si sa che i plebisciti non sono plebisciti, quando il plebiscito non è repubblicano. Il popolo è sovrano a patto che voglia la Repubblica contro la Monarchia. È un sovrano che non può avere che un'opinione, quella dei radicali. Testè il *Temps*, i cui uomini non sono radicali, ma lo erano, sotto l'Impero, si lagnava del disprezzo del popolo per la polizia, dopo quindici anni di Governo *legale*.

L'Impero non era legale, malgrado il suffragio universale, che diede sette milioni e mezzo di voti all'Impero alla vigilia della guerra del 1870, ma è legale soltanto la Repubblica. Tutto questo sapevamo perchè ci sono note le idee dei repubblicani di diritto divino.

Però non cessa di esser pericoloso il diritto della dinamite contro i monumenti che spiacciono. Se un monumento è una provocazione, che autorizza la rappresaglia della dinamite in coloro che non onorano l'uomo o il fatto monumentato, chi sa dove il diritto della dinamite si arresterà?

Per esempio, ai partigiani della pena di morte parrà provocazione la statua di Beccaria. Avranno questi il diritto della dinamite? O non potrebbero invocarlo anche gli stessi abolizionisti, perchè Beccaria la mantenne pei delitti politici e pei reati militari? Un abolizionista radicale non potrà dire essere ingiusto l'onore del marmo ad un uomo che veniva a simili compromessi? Il monumento a Beccaria diventa una provocazione duplice a quelli che vorrebbero la pena di morte pei reati politici, militari e comuni, e a quelli che non la vogliono mai. Il monumento a Beccaria dovrebbe essere uno dei primi a scomparire, perchè provoca due opinioni in una volta.

Così il monumento a Paleocapa a Venezia può parere provocazione a quelli che rimproverano all'illustre idraulico le opinioni da lui fatte trionfare sulla laguna. E quello a Tommaseo non può irritare molti letterati di opinioni a lui contrarie, e che il poeta che doveva conoscerli, ha detto *irritabili*, per natura loro?

In poco tempo i monumenti potrebbero scomparire dalle piazze d'Italia.

È così facile, quando si esamina tutta la vita e tutte le opinioni di un individuo, trovare un momento e un'opinione che paia provocazione e giustifichi la dinamite. Ma è anche vero però che se le dottrine più strampalate possono trovare uomini che le accolgono con entusiasmo, l'applicazione ne è frenata dalla natura stessa del cuore umano, pel quale fu inventato il proverbio che dal dire al fare c'è di mezzo il mare, e, ove occorra, dalla legge.

I radicali possono ben dire che il monumento a Napoleone III è voluto da una consorteria. Noi pubblichiamo più innanzi un documento interessante, la lista cioè delle sottoscrizioni raccolte nei primi giorni dopo la morte di Napoleone III. Furono raccolte dai giornali 147,264:54 lire, e domandiamo ancora una volta, per qual monumento fu raccolto dalla sottoscrizione privata tanto in così poco tempo.

Tanti monumenti abbiamo che furono innalzati colle elargizioni legalmente contestabili dei Consigli comunali e provinciali, che non hanno diritto d'imporre ai loro contribuenti l'entusiasmo politico. Proprio il monumento che fu eretto a spese dei privati — e tra questi privati si trovano i nomi più illustri d'Italia di opposti partiti — dev'essere quello che non compare alla luce del giorno, pel pretesto che vi manca il consenso del pubblico? Dunque il consenso pubblico manca, quando i privati spontaneamente danno il loro obolo, e il consenso pubblico c'è quando i privati si ritirano, e i Consigli comunali e provinciali sostituiscono la volontà dei privati? Si spieghino, perchè da loro ci attendiamo tutte le spiegazioni. Ne abbiamo udite tante in questi giorni.

Perchè sia inaugurato il monumento a Napoleone, che non si tratta di fare, ma è già fatto, non occorre che tutti gli Italiani approvino tutto quello che Napoleone III ha fatto nella sua vita. Basta che sieno persuasi che Magenta e Solferino sono per l'Italia un momento storico, che val bene la pena che sia eternato nel marmo. Se gl'Italiani si domandano ciò che l'Italia sarebbe adesso senza Magenta e Solferino e ciò che sarebbe l'Europa, ci pare che questa domanda meriti per risposta un monumento.

Del resto, i radicali hanno anch'essi i loro uomini cui serbano l'onore del monumento, e se non vogliono contare interamente sulle somme votate dai Consigli comunali, sotto l'impressione della morte, ma anche sulle sottoscrizioni private, dovrebbero pensare che è un grande scoraggiamento pei sottoscrittori il precedente che il monumento fatto coi loro denari, abbia a restare in fondo ad un magazzino il giorno che potrà parere a qualcheduno una provocazione.

I sottoscrittori sollecitati potrebbero in questi casi rispondere che per decorare i magazzini è inutile spender danari.

Noi abbiamo sempre creduto provvide le leggi che interdicevano l'onore di monumenti o di busti, prima che fosse decorso il venticinquesimo anno dalla morte, ma poichè si propongono i monumenti subito dopo la morte, sì da intimidire coloro che, negando l'onore del monumento, potrebbero parere irriverenti alla memoria di un morto e a chi lo amava in vita, bisogna pure togliere ai sottoscrittori questa risposta plausibile: « A che erigere monumenti, se la prepotenza di pochi può impedire la manifestazione della volontà dei sottoscrittori? » È il desiderato pretesto che si può offrire a chi lo cerca forse. Sappiamo di qualcheduno che ha giurato di non sottoscrivere più per alcun monumento, se prima non sia inaugurato quello a Napoleone III.

Del resto, quelli che minacciano selvaggiamente di distruggere il monumento quando fosse inaugurato, ci penseranno due volte. È un'intimidazione, ma non è una seria sfida. Al momento di farle certe cose non si fanno più, perchè la riflessione le impedisce, visto che nuocerebbero a chi le ha fatte.

Se i radicali facessero saltare in aria la statua equestre di Napoleone III, che ricorda l'opera di un Sovrano e di una grande nazione, perchè Napoleone III, Imperatore dei Francesi, non si può onorare senza onorare la Francia, sarebbe tale atto di vandalismo, contro la storia, contro l'arte e contro il sentimento nazionale della riconoscenza, che noi, avversarii dei radicali, dovremmo desiderare, se non ascoltassimo altro che la voce del partito, che essi avessero l'audacia di commetterlo.

Badino poi coloro cui spetta di prendere una decisione, che essi assumono una grande responsabilità se lasciano passare un precedente che nella mente di molti di coloro che cercano nella vita di Napoleone III ciò che può parere una provocazione alle loro opinioni e ai loro sentimenti, è un modo come un altro per preparare il terreno ad opporsi più tardi all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Bisogna pure provare col fatto che queste prepotenze non riescono e non riusciranno.

—

Il monumento a Napoleone III.

A dare un'idea precisa della spontaneità e dell'entusiasmo, coi quali tutta Italia prese parte a questa dimostrazione, ci basti dire che, aperta la sottoscrizione il 13 gennaio a Milano, due settimane dopo, cioè il 27, si chiudeva con questi risultati, cui contribuivano soltanto per le raccolte i giornali, e non tutti neanche, ma i seguenti:

Giornale		Lire
Perseveranza di Milano (comprese L. 1000 di Trieste)	L.	89,735.60
Lombardia	»	1,192.—
Corriere di Milano	»	1,820.—
Pungolo	»	4,502.—
Monitore di Bologna	»	331.59
Piccolo e *Unità* Naz. di Napoli	»	5,121.—
L'Italia Centrale di Reggio	»	1,102.50
Corriere Piacentino	»	4,039.50
Muratori di Modena	»	397.10
Gazzetta di Venezia	»	11,592.85
Gazzetta di Parma	»	490.—
Corriere delle Marche	»	489.10
Giornale di Udine	»	272.—
Adige di Verona	»	307.—
Sentinella Bresciana	»	3,192.40
Giornale di Padova	»	2,269.—
Giornale di Vicenza	»	308.—
Svegliarino di Ferrara	»	242.—
Gazzetta di Mantova	»	2,708.—
Voce del Polesine	»	1,150.—
Gazzetta dell'Emilia	»	1,569.50
Corriere Cremonese	»	52.—
Gazzetta di Cremona	»	125.—
Vedetta di Novara	»	317.—
Provincia di Bergamo	»	1,145.—
Gazzetta di Treviso	»	212.30
Stampa di Venezia	»	287.—
Rinnovamento di Venezia	»	147.75
Pasquino di Torino	»	1,635.—
Gazzetta di Salerno	»	65.—
Gazzetta di Bergamo	»	59.—
Il *Conte di Cavour* di Torino	»	50.—
Piccolo Corriere di Bari	»	263.50
Provincia d'Arezzo	»	80.—
Nazione e *Gazzetta d'Italia* di Firenze	»	9,894.85
	L,	147,264.54

Una corda sola.

Ecco l'articolo del *Popolo Romano* cui accenna un nostro dispaccio particolare:

Nessuna nota diplomatica del principe di Bismarck è mai stata preceduta da una *réclame* tanto americana, quanto quella che gli amici hanno fatto alla nota finanziaria dell'on. Giolitti: ma, come avviene spesso in casi simili, la delusione è forse stata superiore alla *reclame*.

Come lavoro di computisteria o ragioneria, se fosse esatto, non mancherebbe di un certo merito; ma trattandosi di un membro della Commissione del bilancio, il quale, per distinguarsi dai suoi 29 colleghi, *more insolito*, annunzia che presenterà una memoria nella quale dimostrerà che le finanze della patria sono in pericolo, si aveva diritto di avere qualche cosa che uscisse dal comune, o per lo meno un saggio di elevata critica finanziaria!

Qual delusione!

L'on. deputato di Cuneo che doveva rivelarsi un gran finanziere, non ha fatto altro che parafrasare, peggiorandola, la relazione Perazzi sul consuntivo, aggiungendovi del suo alcuni apprezzamenti completamente erronei.

Anzitutto questo promemoria del Giolitti pare una sonata ad una corda sola. Egli non parla che di spese, aumento di spese, aggravamento di spese, peggioramento di spese e non si occupa mai delle entrate, quasichè la critica di un bilancio potesse seriamente farsi esaminando la parte passiva, senza occuparsi, seguire e discutere l'andamento e gli effetti dell'entrata.

Questo fatto, semplice in sè stesso, basta a dimostrare con quale preconcetto egli si accingesse a questa critica, della quale i primi a restarne mortificati sono quei pochi amici, che, a furia di gonfiarlo, lo hanno eccitato a sparare la bombetta.

Un giornale politico, come il nostro, non può, senza commettere un grave reato, fare una polemica di dettaglio; ma basteranno alcuni punti principali per dimostrare come la memoria del Giolitti, anche da lato computisteria, non si regga in piedi.

L'on. Giolitti, rilevando i 52 milioni di spese in conto capitale, per le quali venne data facoltà alle ferrovie Alta Italia e Roma di anticipare sui proventi, li carica come cifra completa di disavanzo, perchè, egli dice, sono proventi non entrati nelle Casse dello Stato, mentre figurano come entrata.

Noi vogliamo ammettere per un momento, che dalle liquidazioni di questi lavori risultino 52 milioni in più degli stanziamenti fatti colla legge del 1879; ma domandiamo frattanto all'on. Giolitti, il quale ammette che le spese di costruzioni ferroviarie siano fatte con emissioni di Rendita, per qual ragione questi 52 milioni, che pur rappresentano, per sua confessione, spese in conto capitale ferrovie, non debbano essere pagati con emissione di Rendita.

Dunque, secondo l'illustre finanziere, se domani il preventivo della direttissima Roma-Napoli porta una spesa di 40 milioni, si dovrà provvedere con rendita, e quindi gravare il bilancio dei soli interessi e cioè di 2 milioni; ma se, a conti finiti, la linea avrà costato 60 invece di 40 milioni, ai 20 suppletivi non si dovrà più provvedere con emissione di rendita, bensì si dovrà gravare il bilancio di quell'annata per l'intero capitale di 20 milioni, e non degl'interessi soltanto.

È un metodo nuovo, ma bellissimo, del quale l'onor. Giolitti può chiedere la privativa all'onor. Grimaldi.

Un altro punto, che ha fatto effetto sulle teste piccole, tantochè i giornaletti vi hanno abboccato subito, è quello, dove l'onor. Giolitti dice che le spese effettive sono aumentate nei due ultimi esercizii di 90 milioni: quindi, dicono i giornali, facendone un blocco solo, nell'esercizio futuro i 90 diventano 120, e così si arriva di 40 in 40 fino al miliardo.

E qui ci rincresce dover dire che l'on. Giolitti non eccede in buona fede.

Da che provengono, infatti, questi aumenti sensibili nei due esercizii 1884-85 e 1885-86?

Provengono dal piano delle opere pubbliche e spese militari votati nel 1881 e 1882; sicchè fin d'allora si conosceva questa, che pare una scoperta dell'onorevole Giolitti, che i due esercizii 1884 85 e 1885-86 avrebbero dovuto risentire lo stanziamento più forte di tutta la serie dei 10 esercizii, fra i quali fu ripartita la spesa.

Ma questi 40 milioni continueranno a ripetersi e a gravare i bilanci futuri? No — perchè da 40 si riducono in seguito a 15, fino a che si estinguono col 1889, ultimo anno del decennio stabilito per l'esecuzione del piano di opere pubbliche e spese militari straordinarie.

L'onor. Giolitti questo lo sa meglio di noi, e se lo sa, perchè non lo dice e non lo ammette, come dovrebbe fare un critico imparziale?

Perchè lasciar credere che questi 40 milioni di aumento, che gravano i due esercizii, e pei quali si è potuto far fronte nel 1884 85 coi proventi ordinarii, senza che l'onor. Magliani abbia ricorso alle obbligazioni che il Parlamento gli aveva per assegnate come scorta, appunto perchè, quando si votò la legge, egli stesso, l'onorevole Magliani, aveva detto al Parlamento, che erano indispensabili 133 milioni, e non soltanto 90, perchè lasciar credere che gravino eternamente il bilancio, mentre non è vero?

Non solo, adunque, vi sono in questa critica patenti contraddizioni, come quella dei 52 milioni, ma non vi è neppure quella lealtà, della quale nessuno si può dispensare, quando si erige a Catone della pubblica finanza.

Del resto, chi ha letto questo saggio computistico del Giolitti e vi ha trovato una sola idea, un solo concetto nuovo, un qualche cosa che esca dal comune e dalle solite fritture e rifritture, è pregato di farcelo sapere, che noi siamo pronti a proclamare l'autore uno dei più grandi genii finanziarii dell'epoca presente.

ITALIA

I veterani piacentini a Napoleone III.

Leggiamo nella *Libertà* di Piacenza:

I nostri veterani 48 49, nell'adunanza tenuta domenica scorsa, deliberarono a unanimità di collocare nella sala delle loro adunanze in mezzo ai grandi patrioti italiani il ritratto di Napoleone III, il vincitore di Solferino.

Onore ai nostri prodi veterani, che sanno valutare al suo giusto valore l'opera prestata dall'infelice sovrano per la redenzione d'Italia.

La competenza del Tribunale in Massaua.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Perseveranza*:

Oggi al Tribunale supremo di guerra si lesse la sentenza che respinge il ricorso dei due arabi che tentarono di affogare un soldato italiano a Massaua. La sentenza ritiene piena la competenza di quel Tribunale militare anche per quegli abitanti.

L'ambasciata a Costantinopoli.

Telegrafano da Roma 2 all'*Adige*:

Dicesi che Said bei, redattore del giornale turco il *Tarck*, sarà nominato ambasciatore a Roma, e Tornielli ambasciatore a Costantinopoli.

FRANCIA

I fatti di Decazeville.

Scrivono da Parigi 30 p. p. al *Caffè*:

Il fatto saliente della settimana è lo sciopero di Decazeville, seguito dall'uccisione dell'ingegnere Watrin.

Da lunga pezza, il sig. Watrin, sotto direttore, e il sig. Blazy, ingegnere delle miniere, erano circondati dall'animosità dei minatori.

Pare, anzitutto, ch'essi avessero minacciato imminente una diminuzione dei salari.

Inoltre, l'ing. Watrin aveva modi rozzi e violenti e non risparmiava le vessazioni ai minatori.

Secondo alcuni, quindi, la genesi del fatto si dovrebbe cercare e trovare nei rancori che

---

34 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Un uomo mal vestito e di cattivo aspetto chiede di parlare col S. Blacking — disse un domestico aprendo la porta per metà.

— Il suo nome?

— Non me lo ha voluto dire, signore, ma mi ha incaricato di dirvi,* che ha bisogno di immediatamente per parlarvi di un affare molto importante!

— Va bene, fatelo passare: può essere anche vero.

Il domestico rinchiuse la porta, ma dopo un momento apparve di nuovo e si scansò per lasciar passare un individuo di una cera brutta davvero. Quell'uomo aveva i capelli corti, il volto d'una tinta gialla terrea, e gli occhi rossi e torvi: si sarebbe detto un forzato scappato di galera. Ma non aveva punto l'aria nè meno sfacciata nè meno scellerata, e se anche fosse stato un forzato, non sembrava pentito.

— Quando si parla del lupo, esso esce dal bosco! — esclamò il S. Blacking, allorchè la porta si fu richiusa dietro tutti i domestici che si erano ritirati ad un segno di Queer.

— È Marco Febiger, se non sbaglio! — gridò alla sua volta quest'ultimo, squadrando con una certa ripugnanza quell'individuo ignobile, che stava ritto in faccia a loro col cappello in mano, seppure quel cencio unto che serviva a coprirgli la testa poteva meritare un tal nome.

— Sì, son io, Marco Febiger, in libertà — disse l'individuo.

— E che volete da noi? — domandò severamente Blacking.

— Del denaro, del denaro! — rispose Marco. — Da più giorni che son qui, non ho potuto ancora trovare lavoro: ed ora, se è possibile, non potrei più rubare, poichè ho bisogno della mia libertà, e so che sono sorvegliato; ma non voglio neanche morir di fame.

— Tenete, e andatevene — disse Blacking posando una moneta d'oro sulla tavola in faccia a Marco Febiger.

— Sì, levatevi di qui, — aggiunse Amasa Queer, porgendogli un pezzo di dieci dollari.

Marco si mise l'oro in tasca, poi, volgendosi a Blacking, esclamò con voce rabbiosa:

— Erasto Blacking, è tutto questo che potete darmi? Non vi rammentate più dunque che siete ricco per tutti questi beni che un giorno appartennero a me? Non vi rammentate quel che una volta fece mio padre per voi?

— Sì, egli mi fece complice di mille delitti, per risarcire i quali ci son voluti vent'anni di onestà: non lo dimenticherò mai, non dubitate!

— Dell'onestà! dell'onestà, per un avvocato di New York! — sghignazzò il Febiger. — Dov'è, dunque, Barnum che vi aggiunga al suo museo?

— Andate a cercarlo, e lasciateci in pace! — disse Blacking, vuotando il bicchiere.

— Ma, abbiate ancora un po' di pazienza, signor onesto, e poi vi lascierò! — riprese Febiger. — Ho due domande da farvi; quando mi avrete risposto, me ne andrò. Sentite: volete indicarmi un mezzo per provare che quella canaglia infernale di Ribera mi deve almeno tre milioni, a me, che mi trovo obbligato a chiedervi l'elemosina, e che voi scacciate come un cane?

— No, perchè non avete punto prove di quello che chiedete. Io non so ch'egli vi debba del denaro!

— Ah, no, scellerato? no, birbante? Non lo sapete? voi, che avete contorte queste prove per fare vostro pro? Voi che avete diviso il gruzzolo con lui? — esclamò il falsario con voce tremante. — Non so davvero chi mi trattenga dal non strangolarvi o dallo strapparvi la lingua, mentitore infame, voi che siete l'autore della mia rovina!

Marco con gli occhi infiammati, e rossi di collera sembrava pronto a slanciarsi sull'avvocato.

— Questo! — rispose freddamente quest'ultimo, puntandogli contro un revolver che cavò fuori di tasca.

La vista sola di quest'arma calmò istantaneamente il furore di quel disgraziato, e domandò con una voce più dolce e più garbata:

— Ditemi almeno, per l'amore di Dio, dov'è mia moglie e il mio figlio? Ditemelo, mi raccomando, e me ne anderò immediatamente.

— Non avete più moglie! Essa ha ottenuto il divorzio, lo sapete; e quanto a vostro figlio, egli ha fatto dei buoni studii od è uscito col diploma da Westpoint, e se avete ancora un barlume d'onestà e d'umanità farete bene a non andare a tormentarli inutilmente, e disonorarli con la vostra presenza.

— Mi hanno detto che mio figlio ignora che io abbia subìta questa condanna infamante; egli non sa che io sono un forzato in libertà! — insistè Febiger con voce quasi tremante, e come se cercasse di dissimulare la forte emozione che gli avevano cagionato le dure parole dell'avvocato.

— Sì, è vero, ma colei che fu vostra moglie non ignora nulla di quello che vi è accaduto. Povera donna! ella ha sofferto abbastanza, e il meglio che possiate fare è di cercare di non rivederli. Eccovi cinquanta dollari, cercate di divenire un altro uomo, e se farete il vostro dovere, io vi prometto di far per voi tutto quello che potrò! — disse Blacking, un po' commosso, vedendo due lagrime comparire negli occhi di Febiger.

— Sì, cercate di cambiar vita, di diventare un onest'uomo e noi vi aiuteremo tutti e due! Eccovi altri cento dollari — aggiunse Queer con un'aria di protezione.

Marco, prese quell'oro e per non lasciar vedere le sue lagrime se ne fuggì, soffocando i singhiozzi col suo berretto.

— Povero diavolo! mi ha fatto compassione! — esclamò Queer mescendosi un altro bicchier di vino e accendendo un secondo sigaro: la scena che era accaduta, l'aveva tanto interessato, che aveva dimenticato il primo.

— Anch'io avrei avuto compassione di lui, se non mi rammentassi che quando non ero per lui che il suo schiavo o piuttosto lo schiavo di suo padre, egli non fosse stato spietato con me, e non avesse abusato della mia devozione.... forzata! — riprese Blacking.

— E ora che cosa credete che farà?

— Oh! farà quello che fanno sempre quei poveri diavoli che sono caduti come lui. Con quei pochi denari che ha, andrà in una bettola qualunque, e beverà per scordare nell'ubbriachezza il suo passato doloroso! — rispose l'avvocato alzando le spalle. *(Continua.)*

gli ingegn. Watrin e Blazy avevano suscitato contro di se.

Ma questa genesi non è la sola. Ce n'è, invece, un'altra, che, secondo un corrispondente mandato apposta dal *Temps* sul sito, si presenterebbe come più naturale e probabile.

Watrin e Blazy si erano occupati con molto zelo a creare e a sviluppare una Società cooperativa, allo scopo che gli operai minatori potessero acquistare più a buon prezzo i generi di prima necessità.

Questa Società cooperativa avendo ottenuto di fondare altresì una sezione farmaceutica, tutto il piccolo commercio locale era furibondo per le perdite che naturalmente risentiva.

In qual modo reagire contro la Società cooperativa, che tanto li danneggiava nei loro interessi?

Essi allora si rivolsero agli operai stessi, e abilmente riuscirono a convincere molti, che, la istituzione di quella Società cooperativa, non mirava al loro benessere, ma invece aveva lo scopo, nell'amministrazione delle miniere, di tenerli sempre più in suo potere.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 febbraio

Poveri bambini. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente	L. 130. —
Aldo e Gino Ravà di Massimiliano	» 10. —
N. N.	» 10. —
Barbetta avv. G. B.	» 25. —
V. G. P.	» 20. —
Bonandini G. B.	» 10. —
Totale	L. 205. —

La Carta patriotica. — A proposito del telegramma pubblicato alcuni giorni fa relativamente alla Carta patriotica, ci pervengono da persona, che altamente stimiamo, le seguenti osservazioni:

Ho letto nella *Gazzetta* la notizia che una persona autorevole consiglia i possessori della Carta patriotica a intendersi per far valere i loro diritti in confronto degli Azionisti della Banca, qualora fosse ai medesimi rimborsato il prestito che quell' Istituto di credito fece al Governo provvisorio di Venezia, nella somma di un milione e mezzo di lire.

Tale consiglio, giustificato da ottimi intendimenti, si basa però sopra errori di fatto, che giova rettificare, affinchè i possessori della Carta patriotica non subiscano nuovi disinganni, e non abbiano a fuorviare dalla retta via, sulla quale devono proseguire nelle pratiche perchè siano riconosciuti i loro diritti.

Il Decreto 25 luglio 1848, N. 10807, col quale il Governo provvisorio istituiva la Banca, contiene tre articoli, ch'è opportuno di riportare testualmente:

Art. 8. — La Banca di Venezia si fa tosto accusatrice al Governo d'italiane lire 1,500,000 nel modo che sarà con separata deliberazione stabilito.

Art. 9. — In correspettivo di questo prestito, il Governo rilascierà alla Banca dei boni di lire 1000, 2000, 3000 italiane, fruttanti l'interesse del 6 per cento in ragione d'anno. L'interesse sarà pagato semestralmente, ed il capitale sarà rimborsato dopo un anno, nei tre semestri susseguenti, a L. 500,000 per semestre.

Art. 10. — Questi boni sono garantiti, oltrechè dal Governo di Lombardia, giusta la sua Nota già pubblicata nella parte ufficiale della *Gazzetta di Venezia* di venerdì 21 luglio corr., anche dal Comune di Venezia, che viene a ciò autorizzato dal Governo col presente Decreto, al quale effetto il podestà di Venezia firmerà pure i boni che saranno rilasciati alla Banca.

Successivamente il Governo provvisorio per sopperire ai crescenti e gravi bisogni della difesa stabilì col Decreto 19 settembre 1848, N. 2217, un prestito volontario di tre milioni, che fu eseguito parte con versamento in danaro e parte mediante rilascio di vaglia.

Per realizzare prontamente questi Vaglia, il Governo provvisorio determinò di girarli alla Banca, autorizzandola ad emettere la *moneta patriottica*, colla quale essa scontò subito i Vaglia stessi.

La Banca poi s'incaricò di ritirare dalla circolazione e distruggere la moneta patriottica di mano in mano che alle scadenze i sovventori del prestito avessero estinti i Vaglia.

Prescindendo dalle modalità secondarie e non influenti sulla questione, basti accennare che le stesse norme regolarono i successivi prestiti stabiliti coi Decreti 12 ottobre 1848, N. 3227, 15 novembre 1848, N. 5979.

Dalla premessa emerge evidente che il milione e mezzo, dato dalla Banca, appena costituita, al Governo provvisorio fu un vero prestito i cui titoli spettano al fondo sociale, ed ora in proporzione ai singoli azionisti veri sovventori di quel prestito, al pari di un privato qualunque.

Invece per la moneta patriottica la Banca fu semplicemente un intermediario. Essa scontò al Governo i vaglia dei sovventori, e ritirò poi dalla circolazione tante somme di moneta patriottica quanta ne realizzò alla scadenza dei vaglia.

La moneta patriottica rimasta in circolazione rappresenta, dunque, la somma dei vaglia non scaduti e quindi non riscossi dalla Banca al momento della capitolazione di Venezia e della ristaurazione del dominio straniero.

L'importo che oggi venisse assegnato agli azionisti pel prestito del milione e mezzo fatto dalla Banca giusta l'art. 8 del Decreto 25 luglio 1848, N. 10807, sarebbe un rimborso cui hanno diritto. I possessori della moneta patriottica non possono evidentemente esercitare azione alcuna su quel titolo.

La garanzia vera della moneta patriottica rimasta in circolazione sta nei vaglia girati dal Governo, e che non furono estinti per effetto degli avvenimenti.

Per tenere responsabili gli azionisti della Banca occorre un piano immaginario. Cioè ricostituire quell' Istituto di credito, e obbligare i debitori dei vaglia insoluti ad estinguerli; allora soltanto la Banca sarebbe tenuta a ritirarne la moneta patriottica rimasta in corso. Ciò è impossibile. Cosa dunque rimane a farsi per appagare gl'interessi lesi e che attendono un giusto risarcimento?

La risposta ci sembra facile. Il Governo provvisorio avrebbe dovuto rilasciare i titoli di prestito se i firmatarii dei vaglia avessero pagato il loro debito protraendosi l'esistenza di quel Governo che eroicamente difese Venezia. L'aggravio di questo pagamento si è riversato in sostanza sui possessori della moneta patriottica rimasta in circolazione appunto perchè non fu possibile ammortizzarla in causa della capitolazione quando Venezia, stremata di forse, ripiegò la bandiera tanto strenuamente difesa.

Il Governo nazionale accetti questa conchiusione, che ci pare giusta, ed ammetta con quei mezzi che crederà migliori, la moneta, che a buon diritto s'intitola patriottica, e che per ciò ha tutti i titoli alla massima considerazione.

Il varo dello « Stromboli ». — Oggi fu giorno di trepidazione e di festa per il nostro storico Arsenale: di trepidazione, perchè lo *Stromboli*, ariete torpediniere in acciaio, oggi varato dopo immani fatiche, per gli ostacoli creati dai rigori della stagione, prima rigidissima e poi umida tanto, fece trepidare veramente tutti i cuori nel vedere che, tolti i puntelli, levati i cunei, messi in azione gli argani, esso restava là tetragono, immobile dinanzi agli sforzi supremi di tante nerborute braccia e di tanti potenti mezzi meccanici; di festa, perchè alla fine la vittoria arrise ai nostri arsenalotti, i quali, con uno sforzo supremo, vinsero alla perfine gli ostacoli, e levato il poderoso naviglio colla grave invasatura dal letto di poltiglia nel quale si trovava, lo fecero, a furia di braccia, scivolare maestoso nell'ampia darsena.

Ma vogliamo procedere con ordine.

Alle ore 10 l'Arsenale era preso si può dire d'assalto dalle circa 15 mila persone invitate. Di fianco allo scalo, sul quale stava lo *Stromboli* imbandierato, eravi a destra il palco delle Autorità e vicino ad esso quello della stampa.

Alle ore 10 e mezza, circa, arrivarono le Autorità. Il comm. Mussi, R. prefetto, non vi era perchè in lutto famigliare per la morte del fratello suo, ma vi era la sua gentile signora col consigliere delegato; eravi pure il sindaco, conte Serego, e molti ufficiali delle varie armi. Nella tribuna delle Autorità occupava posto distinto la signora marchesa Orengo Sella, moglie del viceammiraglio Orengo, e madrina della nave.

Alle ore 10 e tre quarti seguì la cerimonia religiosa: la nave venne aspersa coll'acqua benedetta da un cappellano d'armata, il cui petto era decorato di parecchie medaglie, e alle 11 precise seguì la cerimonia tradizionale della bottiglia.

Il tempo era umido e melanconico, e solo al punto nel quale incominciarono le operazioni preparatorie, un pallido raggio di sole venne, con luce fredda, siderea, ad illuminare un poco la scena.

La marchesa Orengo, a braccio del comm Emerico Acton, direttore degli armamenti, seguita da tutte le altre Autorità salì il palco del comando dove le venne data la fune al cui capo inferiore, allacciata con un nastro azzurro posto trasversalmente, stava la bottiglia di *Champagne*. Al momento opportuno la nobile madrina, allentata la corda che teneva tesa diagonalmente, fece battere la bottiglia sulla prua della nave e il simpatico liquido, simbolo di allegria, bagnò la piastra metallica.

Poscia al suon di tromba si levarono i puntelli, furono tolti i cuscini e messi in movimento gli argani; ma, ahimè, senza risultato. Raddoppiata la forza, per ben due volte si ruppe uno degli argani del centro, o balestra, e per tre o quattro volte si spezzarono le gomene — malgrado la loro straordinaria grossezza; quindi per oltre due ore gli sforzi di tanta gente andarono perduti.

Eravamo al tocco, e si lavorava dalle undici senza costrutto. Vi fu un punto che il popolo, vedendo senza risultato gli sforzi dei nostri arsenalotti, tanto bravi quanto robusti, scavalcò le sbarre e si mise a tirare anch'esso alle gomene, a lavorare agli argani: fu uno slancio nobile e riboccante di patriotismo e di amor proprio, ma ogni sforzo tornava inutile. Con tutte quelle manovre eravamo già al tocco e dieci minuti, ed a questo punto il comm. Luigi Capaldo si recava sul palco delle Autorità, forse per annunciare ad esse che il varo, per forza maggiore, doveva essere rimandato; ma gli arsenalotti, intuito il pensiero dell'amatissimo loro superiore, gridarono: *No, no!* Tentiamo ancora. Fu un grido di entusiasmo: sullo scalo erano tutti colla spalla puntata contro il fianco del naviglio; al basso si attaccarono alle funi colla forza di chi vuol vincere assolutamente. A quell'attacco supremo, a quella forza irresistibile il naviglio dovette pur cedere, e quel movimento, che da una mezz'ora era appena sensibile, accelerò ad un tratto. Visto che il naviglio cedeva, le forze degli arsenalotti centuplicarono, e in un baleno lo *Stromboli* scivolò sullo scalo, e andò a tuffarsi nella Darsena.

Fu un urlo di gioia, fu una scena di commozione. Dalla nave si batteva le mani, si agitavano i fazzoletti e dal basso erano mille e mille voci che gridavano: *Viva la marina italiona: Gloria ad essa; Onore all'Arsenale di Venezia!*

Al tocco e un quarto lo *Stromboli* era nell'acqua, maestoso, imponente.

Tutti gli spettatori che avevano preso parte, e vivissima parte, alle trepidazioni di questo varo, allorchè ne hanno veduto l'ottimo risultato provarono tanto più grande un senso di gioia appunto quanto furono grandi i timori provati che un qualche sinistro potesse venire a turbare o a funestare tanta gioia.

La gente lasciava l'Arsenale colla letizia in volto per la nuova battaglia vinta, dopo tanto contrasto, dai nostri simpatici arsenalotti e dai loro bravissimi comandanti.

Tutto procedette quindi col massimo ordine. Nell'Arsenale le cose non potevano andar meglio; e se per un momento tutti hanno creduto che il varo non potesse oggi più aver effetto per il freddo acuto che avemmo in addietro e che congelò il sego, e per le pioggie persistenti che durarono intere settimane e che resero tanto più malagevole la pur così difficile e così grave manovra, — fatto questo che nulla avrebbe potuto togliere alla valentia dei nostri arsenalotti, perchè è quanto avviene spesso anche nei primissimi Arsenali del mondo — pure è ben meglio che l'aspra battaglia abbia finito colla più splendida vittoria del nostro Arsenale, il quale si è anco una volta affermato potentissimo.

Onore quindi e gloria ad esso, agli illustri suoi capi ed a tutti gli operai.

— Ed ora ecco qualche dato relativo alla costruzione ed alla potenza di questo naviglio, che oggi ha dato il primo suo bacio al mare e che concorrerà certo anch'esso al decoro e alla gloria marinaresca dell'Italia nostra.

La costruzione dello *Stromboli* cominciò il 27 ottobre 1883 — i piani furono delineati dal comm. Carla Vigna, ispettore del Genio navale — la costruzione fu diretta dall'egregio comm. Luigi Capaldo, direttore delle costruzioni nel nostro Arsenale.

Lo scafo dello *Stromboli* è d'acciaio — e le sue dimensioni sono queste:

— lunghezza tra le perpendicolari 86.40
— lunghezza tra le estremità 91.60
— larghezza massima 13.216
— immersione in completo carico 5.888
— spostamento in completo carico, tonnellate 3530.
— velocità presunta 18 miglia l'ora.

Mezzi di propulsione: due eliche, mosse da due macchine, ognuna di 2500 cavalli. Quattro caldaie a sei forni ognuna.

Mezzi di difesa: ponte corazzato, impagliatura cellulare, gallerie laterali.

Mezzi di offesa: due cannoni da 25 cent. — sei cannoni da 15 cent. — tutti a retrocarica, tutti in coperta, e i due primi con meccanismi idraulici — rostro — cinque tubi per lanciare i siluri; uno a prova subacqueo — quattro sopracquei, due dei quali laterali e due a puppa. I cannoni sono difesi da parapetti corazzati.

Decesso. — Ieri mattina moriva, in seguito a breve malattia, il sig. Lauro Merlo fu Gio Battista, tipografo della nostra città, uomo generalmente amato e stimato.

I di lui funerali seguiranno nella chiesa di Santa Maria Formosa domani, venerdì, alle ore 10 ant.

Teatro Rossini. — *Secondo concerto di Metaura Torricelli.* — Buon concorso ieri al concerto dato dalla sig.ª Torricelli. L'esito fu quello che doveva essere, cioè pieno. L'esimia artista fu ripetutamente acclamata e richiamata e dovette anche ripetere un pezzo.

Oggi essa parte, e le diamo il buon viaggio augurandole novelli trionfi.

Ecco ora una bella lettera che ad essa venne rilasciata da quel grande violinista, ch'è il conte Giuseppe Contin di Castelseprio, benemerito presidente del nostro *Liceo e Società Benedetto Marcello*:

« *Gentilissima Signora*,

« È con profonda compiacenza che, facendomi interprete dell'intiera Società che ho l'onore di presiedere, mi reco a dovere di porgerle, gentilissima Signora, i sensi della più viva riconoscenza per la parte salientissima ch'ella volle prendere al Concerto sociale, 29 corrente, il quale deve precipuamente al suo nome ed ai distinti pregi artistici di lei la sua maggiore attrattiva e lo splendido successo.

« Nel farle grandi le più sincere congratulazioni pel nuovo trionfo ch'ella seppe ottenere, le rinnovo, esimia Signora, i più sentiti ringraziamenti colle proteste della mia personale stima e considerazione.

« Venezia, 30 gennaio 1886.

« *Il presidente*

« GIUSEPPE CONTIN. »

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 5 febbraio, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2:

1. Mancuso. Polka *Gelsomino*. — 2. Verdi. Preludio e introduzione nell'opera *La Traviata*. — 3. De Sabbata. Mazurka *Katy*. — 4. Pacini. Finale 2.° concertato nell'opera *Saffo*. — 5. Strauss. Walz *Pioggia di rose*. — 6. Ricci. Terzetto nell'opera *Crispino e la Comare*. — 7. Strauss. Galop *Il fuoco della gioventù*.

« Il Principe Zilah », di Claretie.

Gli amori, o piuttosto il matrimonio romanzesco, del Principe Zilah e della zingara Marsa, hanno trovato freddo, dispettoso anzi, il pubblico del Teatro Goldoni. Un dramma romanzesco è una combinazione di personaggi e di accidenti eccezionali, e lo studio dell'attore e degli attori deve mirare appunto ad eccitare la fantasia degli spettatori, in modo che questi credano all'eccezione.

Gli autori francesi sfruttano volentieri la leggenda russa o ungherese. Quando vogliono scrivere una commedia, mettono in iscena i parigini, vale a dire uomini noti al loro pubblico e più coscienziosamente canzonabili. Quando vogliono fare un dramma, prescelgono un russo o una zingara delle steppe ungariche. La fantasia del loro pubblico accetta più facilmente le eccezioni drammatiche e romanzesche nei Principi russi o nelle zingare.

Però il dramma romanzesco è in ribasso, e su tutta la linea trionfa la *pochade*, noi diremo la farsa. Questa usa ed abusa del gran beneficio di essere proclamata fuori e al di sopra della discussione. Discutere una farsa? Ma vi pare? Contentatevi di ridere. È però un fenomeno caratteristico della decadenza drammatica, questo che ciò che piace di più non deva essere nemmeno discusso.

I pubblici sono col palcoscenic[illegible] nelle relazioni degli amanti colle loro belle. A [illegible]elle che hanno il segreto di piacere ancora, si perdona tutto; a quelle che non piacciono più, tutto [illegible] rimprovera.

È per questo che al dramma romanzesco, che non piace, il pubblico chiede conto di ogni inverosimiglianza, mentre alle *pochades* tutto consente, non solo le esagerazioni, ma le contraddizioni della base stessa della farsa, come, per esempio, nel *Deputato di Bombignac*, di Bisson, ove il genero pauroso della suocera sino al sagrificio della sua indipendenza e della sua dignità, non prende nemmeno, per darla da intendere alla suocera intimidatrice, quelle precauzioni rudimentali che ognuno prenderebbe verso qualunque, cui non volesse mancare troppo sguaiatamente di rispetto. Almeno la precauzione di cercare nei giornali il risultato delle elezione, nel Collegio ove ha fatto presentare col suo nome il suo segretario, dovrebbe necessariamente averla. Parliamo di questa sola contraddizione, perchè essa pecca contro la base stessa della farsa. Ora questa può esagerare sinchè vuole, ma non può ferire la sua stessa base senza ferire sè stessa. Però il pubblico, desideroso anzitutto di ridere senza pensare, tutto concede alla farsa, mentre col dramma è arcigno, come colla donna che si è ieri amata, e alla quale si vuol far espiare la passione provata e gli errori commessi per la passione.

Il dramma romantico è dunque il mal arrivato oramai sul palcoscenico, e non è da meravigliare se sia stato accolto male il *Principe Zilah*, il quale nulla ha invero che gli potesse meritare un trattamento privilegiato.

La zingara Marsa ha un singolar modo di ragionare. Quando una ragazza ha un conte Menko ch'è passato nella sua prima giovinezza e l'ha contaminata, non può pretendere che le si perdoni di tacerlo al conte Zilah, sol perchè *a lui* darebbe un colpo troppo terribile confessandogli la verità; o che le si passi buona la scusa d'aver *creduto* ch'ei lo sapesse, sulla base d'un troppo fragile equivoco, che questa seconda edizione di Fernanda di Sardou si guarda bene anche solo di tentar di chiarire. Dall'altra parte non ci pare incluso nel diritto della difesa delle ragazze che hanno avuto un amante, quello di farlo mangiare dai cani. Il conte Menko sopravvive a questo tentativo di pasto canino, e si vendica rivelando ciò che fu per lui la ragazza che tiene i cani a difesa del suo onore col mandato di distruggere le prove viventi del disonore. Questo dramma romantico non è un'ingegnosa combinazione di accidenti e di personaggi eccezionali, ma una combinazione d'ingenuità e di cose ignobili. Non ha piaciuto e non ci fermeremo a discorrerne, perchè probabilmente non l'udremo più, e più d'una volta non sarà recitato in alcun teatro di città italiana.

Del resto questa specie di drammi si scrivono per sorprendere e dilettare la fantasia coi *fatti*, non si scrivono per iscrutare più profondamente il cuore umano e manifestarlo nei caratteri fortemente concepiti o nell'azione logicamente svolta. Qui il *fatto* appunto non è piaciuto, e il dramma è sepolto. Non è il caso dunque di allungarne la necrologia.

Il dramma merita cattiva fortuna un po' per le colpe sue, molto pel gusto mutato, e molto anche perchè gli attori, forse presentendo che non avrebbero dovuto più ripeterlo, si erano dimenticati d'imparare la parte. Invece di preparare il pubblico a credere all'eccezione, facendo una specie di violenza alla sua fantasia, l'ambiente è rimasto freddo anche per l'esecuzione scolorita. Un'eccezione però dobbiamo fare per la signorina Olga Lugo, la quale trovò accenti appassionati nella sua parte di zingara.

A proposito di *pochades*, presto sarà data la *Testolina sventata* di Gondinet, che piacque tanto la prima volta, e sarà ripetuto ancora *Il marito di Babette*, il quale, quando fu recitato due anni fa dalla stessa Compagnia con Leigheb, fu disapprovato ed è stato il gran successo della stagione attuale, perchè se la buffoneria è vinta ancora per antiche reminiscenze ed abitudini al primo momento, trionfa dopo. È il regno della *pochade* francese, e quella Compagnia che, se non l'ha inaugurata, la mantiene, è la Compagnia nazionale, creata per essere anche una specie di storia del teatro in azione, e per far rivivere sulla scena i capolavori del teatro antico e moderno, italiano e straniero. Ironia dei casi, nell'impotenza delle volontà umane!

Indiscrezioni sul ballo « Amor ».

Le togliamo dal *Secolo*:

L'azione comincia colla musica. Voci misteriose fanno udire la parola biblica *Fiat!* Altre voci rispondono al grande *Sia!* coll'invocare l'Amore:

Amor penètra
La Terra e l'Etra;
Vita, Armonia
Il Mondo sia!

Impera il caos. Sono in lotta tutte le forze cosmiche; è il primo quadro. Ma alla discesa di Amor, si placano gli avversi elementi e la terra si ricopre della lussureggiante e gigantesca vegetazione antidiluviana e siamo nel secondo quadro intitolato *Amore forza ordinatrice dell'Universo*. Le stelle, a un suo cenno, cominciano l'eterno viaggio, percorrendo l'orbita tracciata: il sole s'accende di luce e la terra si popola di animali. Saltellano le scimmie fra li alberi, danzano gli orsacchiotti, e questo primo ballabile è di un effetto curiosissimo.

⁂

Siamo al terzo quadro. L'*Uomo* arriva ultimo sulla terra. E si vede Adamo errare stupito, ora commosso da meraviglia, ora da terrore, in mezzo agli alberi, finchè, vinto dalla stanchezza, s'addormenta. Ed ecco l'Amore che gli getta in cuore i primi turbamenti: e gli mostra Eva, il cui costume, che diremo così, estivo, è prudentemente accomodato coi fiori. Nascono gli amorosi contrasti, finchè il Nume (che è poi la prima ballerina, signora Bella) li spinge al bacio ardentissimo, suggello di quell'amore che popolò la Terra.

Quanti secoli sono passati? Non lo sappiamo; ma nel quadro IV brulicano gli uomini e il gran torrente dell'umanità si riversa dalle pianure sabbiose dell'Asia e dagli ardenti deserti africani. Gli uomini cercano climi più miti, terre più propizie per combattere con miglior successo la lotta per l'esistenza. Amore li guida e insegna loro la prima fede in un supremo ordinatore: e quei selvaggi, coperti a mala pena di pelli d'animali, battono selce contro selce in una danza originale.

Quadro V: il primo lavoro. Gli uomini sono costretti a ricorrere alle pietre per fabbricare armi e utensili. Amore compare fra questi uomini che spendono tanta fatica per ottenere scarsi risultati, e fa loro balenare per un istante la visione di quello che può fare il sentimento: la visione dell'arte. Poscia, per aiutare gli uomini nelle future conquiste, Amore prende le scorie eruttate da un vulcano e ne trae i metalli. Gli uomini imparano ad usarne, vanno a cercarli nelle viscere della terra, e in breve gli strumenti di pietra sono sostituiti da quelli di bronzo e di ferro. L'uomo diventa più forte, e con quei mezzi progredisce nelle utili industrie.

Quadro VI e VII. — Siamo sul Parnaso. La visione si è fatta realtà. I Genii della pittura, della musica, della scultura, discendono con Amore sul dilettoso monte, dove stanno Omero, principe dei poeti, Apelle, Fidia, Ictinuo, architetto del Partenone, e Apollo che presiede alla musica, l'arte che più avvicina la terra al cielo. Si vedono sorgere per incanto colonne, archi, templi e un popolo di statue: il Parnaso cede il posto al *Tempio delle arti*, dove si ammirano le opere che uscirono dai greci scalpelli e che sono tesoro oggi dei musei più celebri, come l'*Apollo*, il *Fauno* di Prasitele, il *Gladiatore*, la *Venere* di Milo, *Antinoo*, *Achille*, *Niobe*, ecc.

Ma un sordo fremito scuote il tempio. La Grecia è travolta dalla potenza romana.

Quadro VIII. — Il trionfo di Cesare. *Roma* è l'anagramma di *Amor*. E Amore diventa la parola fatidica di Roma. Cesare percorre col suo corteo di sacerdoti, di guerrieri, di gladiatori, di lottatori, di re vinti e prigionieri, di giocolieri, di popolo. E in questo corteo che si vedono l'elefante omai famoso, il toro del sacrifizio e i cavalli. Nel mezzo del trionfo si ordisce la congiura di Bruto. La moglie di Cesare, Calpurnia, cerca di calmare il fiero vendicatore della libertà; ma fra lui e Antonio scoppierebbe un'aperta contesa, se Amore non la placasse, e non si unisse egli pure al trionfo di Cesare, che si svolge con meraviglioso splendore.

⁂

A questo punto il Manzotti fa calare il sipario, per lasciar agio agli spettatori di raccogliere qualche istante i loro pensieri: e anche le esigenze sceniche richiedono che si metta un po' di ordine nelle 800 persone che prendono parte al trionfo di Cesare e che alla fine del quadro VIII si trovano tutte sul palco. Nuove scene, affatto dalle prime differenti, e nuove emozioni ci aspettano.

Il quadro IX è l'*Orgia* della decadenza romana. Siamo nel peristilio del Tempio di Venere. Sono mescolati insieme patrizi e plebei, matrone e cortigiane, sacerdoti e gladiatori. L'imperatore Galerio si invaghisce di una giovinetta cristiana che gli vien tratta davanti dalle sue guardie.

In questo quadro vi sono le danze graziosissime del satiro colle sacerdotesse di Venere, dei satirelli e del baccanale.

Mentre l'orgia è nel colmo, s'ode risuonare di fuori il canto solenne dei cristiani. Ma l'imperatore ordina siano imprigionati. Bellissima è la scena, ricca di contrasti. L'amore sensuale degenerato, oltraggiato si trova di fronte all'amore dei cristiani, puro, ideale, che calpesta ogni voluttà bugiarda dei sensi.

I nuovi confessori dell'evangelio sono mandati alle fiere ed ai roghi; ma intanto compare Amore che avvisa i Romani di ritornare a miglior costume e difendersi. Essi non ascoltano la sua voce e nel X quadro assistiamo alla vendetta dei barbari, alla *distruzione di Roma*.

Quadro XI. I barbari hanno compiuto la loro vendetta; il mondo fu loro preda; ma comincia la reazione contro le tenebre. E anche questa è opera d'Amore. Barbarossa discende in Italia per la via del Cenisio. È una splendida scena, notevole per la verità storica del costume, che del resto è scrupolosamente osservato in tutte. L'Enobarbo fa distruggere Susa; vuol proseguire nell'opera di distruzione, ma Amore lo ammonisce che l'odio deve cedere davanti a lui.

Quadro XII. A Pontida l'amore riunisce i deputati delle città lombarde che giurano di riedificare Milano e atterrare il fiero nemico della libertà.

Quadro XIII. Sulla via di Legnago si vedono i cittadini di tante parti d'Italia che si preparano con ardore alla lotta; e nel quadro seguente XIV, ci troviamo nel fervore della battaglia. Gli episodii più commoventi s'intrecciano nella lotta vigorosamente esposta dal Manzotti.

L'amor patrio, il più potente di tutti gli amori, ottiene la palma della vittoria.

E infine i quadri XV e XVI ci danno la *Libertà*, irradiazione d'Amore che illumina il mondo, e il trionfo d'Amore nelle conquiste del pensiero, dell'arte, della scienza che affratellano tutti gli uomini.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 3.*

(Presidenza Biancheri.)

Si riprende la discussione della perequazione fondiaria.

Su proposta di *Minghetti* si rinvia alle disposizioni transitorie l'articolo proposto ieri da Fornaciari.

Si apre la discussione sopra l'art. 52 così compilato:

« La facoltà nelle provincie e nei Comuni di sovraimporre a senso della legge 20 marzo 1865 sull'imposta erariale e fondiaria, si limita complessivamente a cento centesimi per ogni lira d'imposta principale. Salvo gli effetti delle disposizioni contenute nell'art. 53: tale limite non può essere oltrepassato che per legge speciale. »

Su questo e sui seguenti articoli concernenti le sovrimposte comunali e provinciali, svolgono emendamenti *Buttini*, *Parpaglia*, *Sonnino Sidney*, *Borgnini* e *Tegas*, diretti soprattutto a non lasciare la sorte dei Comuni in balia dei Consigli provinciali a fissare la quota di sovrimposta per gli uni e per gli altri, o a rimandare la questione alla riforma della legge comunale e provinciale.

Franchetti e *Lacava* difendono la proposta della Commissione. Anche *Caperle* combatte l'art. 52, come non proprio nè giusto, e gli articoli seguenti coi quali si limita la facoltà ai Comuni ed alle Provincie di sovrimporre.

Di Rudinì dimostra che la Commissione ha voluto che lo sgravio dei decimi non venisse assorbito dalle sovrimposte.

Depretis rammenta essersi sempre raccomandato di frenare le sovrimposte comunali e provinciali come un mezzo per sollevare l'agricoltura. Di questa raccomandazione si tiene ora conto, mentre per non creare imbarazzi alle amministrazioni ed ai Comuni si consacra lo *statu quo*. Desidera che la riforma della legge comunale e provinciale venga posta in discussione. Enumera i provvedimenti già votati in sollievo dei bilanci comunali.

Si chiede la chiusura, che, non ostante l'opposizione di *Toscanelli*, è approvata.

Borgnini e *Buttini* ritirano i loro emendamenti.

Sonnino mantiene la proposte sospensiva.

La Camera la respinge approvando l'articolo 52 colla sostituzione delle parole; « sui terreni e fabbricati » alla parola: « fondiaria. »

Art. 53: « Si provvederà con altra legge al riordinamento del sistema tributario dei Comuni e delle Provincie. »

Mussi dimostra la necessità di esaminare le spese dei Comuni e delle Provincie che tal volta si incontrano per scopo politico e la responsabilità ne ricade sul Governo; perciò chiede che si fissi un termine alla presentazione di questa legge. Enumera parecchie economie che potrebbero introdursi nei bilanci comunali e domanda al ministro se intenda di ordinarie con la legge di cui all'art. 53.

Toscanelli propone che la legge sia presentata entro un anno.

Depretis risponde a Mussi che nella nuova legge comunale si provvedono alle economie che richiede, ma respinge che il Governo abbia incoraggiato spese per scopo politico. Non accetta il termine di un anno, ma al più presto possibile.

Toscanelli la ritira.

Si approva l'articolo 53.

Si annunzia un'interrogazione di *Riole* sulle istruzioni date dal Governo alla Commissione già istituita per l'applicazione dell'art. 20 della legge 27 aprile 1885.

Levasi la seduta alle ore 7.

Robilant e Rouvier.

Telegrafano da Roma 3 alla *Lombardia*:

Robilant ha ricevuto l'inviato francese Rouvier. Conferirono sulle ultime modalità del trattato di navigazione fra l'Italia e la Francia, circa il cabottaggio.

Il processo per la cospirazione contro lo Stato alle Assise di Roma.

Diciamo di che si tratta per rinfescare la memoria ai lettori, pei quali abbiamo già pubblicato un sunto molto diffuso dell'atto d'accusa:

Verso il 1883 si formò un'Associazione che s'intitolava: Associazione Universale Repubblicana A. U. R. che intendeva a fare propaganda per un movimento rivoluzionario che sarebbe scoppiato ad un dato momento opportuno.

La propaganda aveva in mira specialmente l'esercito, come resulta da documenti sequestrati e in special modo i sergenti e i furieri

i quali ultimi tengono le chiavi dei depositi delle armi e delle munizioni. Essi, al momento opportuno, avrebbero dovuto aprire le porte per fare armare i rivoluzionarii.

Ma gl'imputati facevano assegnamento anche sulla invasione delle carceri. Infatti tra le carte sequestrate vi sarebbe: Un ragguaglio sulla disposizione del servizio delle sentinelle alle Carceri Nuove; 2. Una notizia sulla consegna ad esse data, e sulla facilità d'impadronirsi della forza, pel modo come è ripartita; 3. Uno studio sull'accesso più facile per giungere nell'interno del carcere; 4. Tre carte topografiche delle caserme Cimarra, Zoccolette e Santa Caterina in Roma.

Da altri documenti risulta che, per cominciare l'azione era stato scelto il tempo della spedizione di Massaua, poichè si dubitava che si trattasse d'una pericolosa e lunga guerra nella quale l'esercito sarebbe impegnato in terre lontane.

Nelle caserme correvano voci fantastiche si accendevano discussioni ardenti ed eccitanti, si propagava un terror vago, una repugnanza istintiva per questo sconosciuto paese d'Africa, ove i soldati italiani dovevano andare a lasciare le ossa.

E fu allora appunto che si diramarono i proclami per le caserme; uno ne pervenne al generale comandante la divisione di Parma.

Di qui le investigazioni, perizie calligrafiche ed arresti, come fu già narrato.

Telegrafano da Roma 3 all'*Adige*:

Anche oggi gran folla alle Assise. Si udirono le testimonianze di molti caporali e sott'ufficiali, colleghi del De Martino.

Tutti negarono di aver mai visto il De Martino a disegnare carte topografiche.

Altri testimoni deposero pure in favore di altri accusati.

Si lessero varii documenti, fra cui è notevole una risposta pervenuta al Comitato dell'*All. Rep. Un.* la quale proponeva una spedizione armata a Trento e Trieste. Gli scriventi la respinsero; volevano una spedizione all'interno.

Domani vi sarà la requisitoria del P. M. e la difesa.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Belgrado 3. — Mentre la Serbia prepara la risposta alla seconda Nota collettiva delle Potenze, la Russia rimise a Belgrado una terza Nota comminatorissima. Le Potenze seguirebbero l'esempio della Russia.

Dessau 3. — Il Principe ereditario d'Anhalt è morto ieri a Cannes.

Parigi 3. — Si conferma che Patrimonio fu nominato incaricato d'affari di Francia a Cettigne.

Parigi 4. — Un dispaccio del *Journal des Débats* da Berlino dice che i negoziati tra la Germania e il Marocco ebbero felice soluzione. Il Marocco accorda una riduzione dei diritti d'importazione, concede libertà d'esportazione e libertà di cabotaggio. La ratifica si farà prossimamente.

Londra 3. — La Regina approvò le nomine seguenti del nuovo Gabinetto: Gladstone primo lord della tesoreria, Herschell lord cancelliere, Spencer presidente del Consiglio, Childers interno, Rosebery esteri, Granville colonie, Kimberley Indie, Barmoerinan guerra, Harcourt finanze, Ripon marina, Chamberlain presidente dell'ufficio del Governo locale, Trevelyan segretario di Scozia, Mundella commercio, John Morley segretario d'Irlanda, Charle Russel procuratore reale.

Atene 3. — La risposta alla Nota collettiva delle Potenze, consegnata oggi, non differisce per nulla della risposta al dispaccio di Salisbury.

Costantinopoli 4. — Nei circoli ufficiali ottomani si crede che la Russia non aderira all'accomodamento conchiuso fra la Porta e il Principe Alessandro di Bulgaria.

La maggior parte delle truppe turche accantonate in Albania e sulle frontiere della Serbia e della Bulgaria, concentraronsi alla frontiera greca.

L'accomodamento fra la Turchia e la Bulgaria.

Parigi 3. — L'*Agenzia Havas* ha da Pietroburgo: Lo Czar disapprova l'accordo della Turchia colla Bulgaria sulla base dell'Unione personale; crede la soluzione incompleta e costituente un pericolo, tenendo sempre sospesa la soluzione definitiva. È probabile che la Russia combatta tale accordo, sostenendo l'Unione reale come la soluzione più franca e che offre maggiori garanzie per l'avvenire. Per mezzo di Kaulbars, lo Czar ed il Principe Alessandro, scambiaronsi lettere che diminuirono la tensione dei rapporti.

Costantinopoli 3. — Una Circolare della Porta sottopone alle Potenze l'accomodamento turco-bulgaro, e domanda la riunione della Conferenza per ratificarlo.

Costantinopoli 3. — Ecco i punti principali del progetto turco-bulgaro riguardante la Rumelia:

Il Governo generale della Rumelia sarà affidato al Principe Alessandro sulle basi del trattato di Berlino, finchè il Principe osserverà una attitudine corretta e fedele verso la Corte sovrana, si consacrerà a mantenere l'ordine, la sicurezza e il benessere delle popolazioni. Si confermeranno le sue funzioni direttamente dal Sultano con un firmano, che rinnovera il termine ad ogni periodo di cinque anni. Finchè l'amministrazione della Bulgaria e della Rumelia restera nelle stesse mani, la Porta amministrerà direttamente, separandoli dalla Rumelia, i villaggi musulmani del Cantone di Kirdiali, nonchè i villaggi musulmani verso Rodope, rimanendo fissi allineatori della Rumelia.

Una Commissione tecnica turco-bulgara stabilirà tali delimitazioni. In caso di un movimento della Bulgaria o della Rumelia, contro il Governo imperiale, si rimetterà in vigore l'articolo 15 del Trattato di Berlino fino al ristabilimento dell'ordine. In caso di aggressione estera, contro la Bulgaria o la Rumelia, formanti parte integrante dell'Impero, si spedirà il numero necessario di truppe ottomane che saranno poste sotto il comando del Principe e opereranno colle truppe bulgare e rumeliotte per difendere il territorio. Se avvenisse un'aggressione contro le altre provincie della Turchia in Europa, il Principe si porrà al servizio del Sultano, ed il contingente delle sue truppe dovrà sottostare al comando in capo dei generali ottomani.

I dettagli di tali misure si regoleranno con un firmano imperiale.

In seguito all'accordo del Sultano col Principe, tutte le altre disposizioni del Trattato di Berlino restano intatte onde assicurare perpetuamente l'ordine. Per la tranquillità della Rumelia e per la prosperità del paese la Porta ed il Principe nomineranno una Commissione per esaminare lo Statuto organico e modificarlo secondo le esigenze della situazione e dei bisogni locali.

Si prenderanno in considerazione gl'interessi del Tesoro turco. La Commissione determinerà i suoi lavori entro quattro mesi. Finchè queste modificazioni sieno divenute esecutorie, il Principe continuerà ad amministrare la Rumelia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 3. — Tutti i giornali discutono la composizione del Gabinetto.

Il *Times* crede che non si possa chiamarlo forte.

Lo *Standard* reca: Non è il Ministero ideale che avrebbe soddisfatto Gladstone 17 anni or sono, ma è una combinazione vantaggiosa nelle circostanze attuali. La scelta di Roseberry agli esteri è la migliore di tutte. I suoi rapporti personali con Bismarck sono in qualche modo una garanzia che resteremo in buoni termini colla Germania; però non bisogna porre troppa fiducia in legami di questo genere, specialmente se non hanno la simpatia del capo di Governo, le cui vedute, come è notorio, non sono assolutamente favorevoli alla politica di Bismarck.

Il *Daily News* dice che il Ministero è forte. Deplora la mancanza di Hartington; ma è possibile che questa causa di rammarico si sopprima presto.

Londra 4. — Il *Daily News* ha da Alessandria: Secondo un rapporto degl'indigeni, Osman Digma trovasi a Tamai con forze considerevoli, e si prepara ad attaccare Suakim.

Londra 4. — Lo *Standard* ha da Sofia: Una lettera dello Czar al Principe Alessandro, portata qui da un segretario dell'agenzia diplomatica russa, contiene la seguente frase: « La vostra lettera mi fece piacere. Sono lieto di credere alla vostra assicurazione inalterabile di lealtà e devozione personale, appena le avrete provate coi fatti. »

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 8.15 p.

La Sottogiunta del bilancio dell'entrata approvò la Relazione di Maurogonato, che si leggerà domani alla Giunta generale.

Il Re ricevette il colonnello Tecchio, primogenito del defunto. Il colonnello restitui le insegne dell'Annunziata, di cui fu insignito suo padre. Il Re ripetette la condoglianza per la grave perdita.

I Sovrani ricevettero la Commissione per la Mostra dei metalli, che li invitò alla inaugurazione. I Sovrani accettarono l'invito per domenica, alle ore due e mezzo.

La Regina s'informò minutamente degli espositori, ed udì con particolare benevolenza la parte che vi prese il cavaliere Guggenheim, encomiandone i lavori.

È giunto Rouvier per negoziare un trattato di navigazione. Oggi lo ricevette Robilant.

La Commissione consultiva degl'Istituti di previdenza approvò delle modificazioni alle norme da seguirsi dalle Società mutue, onde ottenere il riconoscimento.

Zanardelli è partito.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii discusse sulle economie da introdursi nei Ministeri, e deliberò d'interrogare nuovamente Magliani.

Il processo dei cospiratori continuò l'audizione dei testimonii e l'esame e la lettura dei documenti; la seduta passò calma.

Il Ministero della marina provvederà prossimamente alla costituzione d'un apposito Ufficio per la destinazione dei premii della marina mercantile, nonchè per la segreteria del Consiglio superiore della marina e del personale necessario da togliersi dalle Capitanerie di porto.

Il ministro Brin non verrà a Venezia pel varo dello *Stromboli*.

La Sottogiunta per le circoscrizioni elettorali deliberò di proporre che la Commissione ripigli la questione o di continuare l'esame delle circoscrizioni secondo le nuove Tabelle, ovvero discutere pel ripristinamento del Collegio uninominale.

Il co. Ferdinando Zeno, patrizio veneto, si fece monaco Camaldolese; entrò nel noviziato.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 4, ore 12.15 p.

Zanardelli è ripartito.

Secondo autorevoli informazioni, molti deputati perequazionisti; appartenenti alla Opposizione, fecero intendere ch'essi si rifiuteranno a qualsiasi combinazione che potesse provocare una crisi avanti che la perequazione sia passata anche in Senato.

Pertanto le prospettive di crisi si considerano sempre più allontanate.

Affermasi avere il Re manifestato l'intendimento di recarsi nella prossima estate a visitare le Romagne.

Sabato, nella Cappella Sistina, si farà un solenne funerale anniversario di Pio Nono.

Fatti Diversi

Bollettino meteorologico. — Il *Secolo* riceve, per la via di Londra, la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 2 febbraio:

« Una tempesta, che ora probabilmente muovera all'est di Terranova, arriverà muovendo verso nord est e turberà la temperatura sulle coste di Francia, Gran Brettagna e Norvegia dal 3 al 5 corrente. »

Annali di agricoltura, 1885. — *Rivista del servizio minerario nel 1883*, con dieci tavole intercalate nel testo; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell'agricoltura. — Firenze, tipog. di G. Barbèra, 1885.

Un misterioso tentativo d'assassinio all'Hôtel du Louvre a Parigi. — Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

Questa mattina, una scena singolare è occorsa all'Hôtel du Louvre.

Sentito lo sparo di un revolver e grida che chiamavano soccorso, i camerieri salirono di corsa le scale e incontrarono nel corridoio un signore dell'apparente età di 50 anni, vestito elegantemente, tutto coperto di sangue.

— Proteggetemi — egli si mise a gridare quando vide i camerieri — vuole ammazzarmi! È lì dentro armato sino ai denti.

I camerieri, invece d'entrare, fuggirono di corsa com'erano venuti. Se non che il gerente, uomo coraggioso, non si lasciò intimidire, ed entrò nella stanza accennata dal ferito, ove si trovò dinanzi un individuo di circa 40 anni, barbuto, armato di revolver. I mobili, la pendola, i candelieri, tutto era rovesciato, sossopra.

Non capisco — prese a dire costui come trasognato — fu un'aberrazione? Sarei forse diventato pazzo?

Feritore e ferito vennero condotti dal commissario di polizia del quartiere. Il ferito dichiarò essere il sig. De Montauzan, uomo ricchissimo, abitante nell'Avenue Kleber. — Narrò che, giorni sono, l'assassino presentatosi a lui, dicendo essere il conte de Trederness, e gli rimetteva una lettera di madame de Montauzan ch'è in villeggiatura presso Cannes, proponendogli affari finanziarii da concludere a Nantes.

Ambedue partirono. Durante il viaggio — continuò il sig. de Montauzan — il preteso conte de Tredernes voleva magnetizzarlo, ed all'uopo estrasse dalla valigia un certo apparecchio. Il sig. de Montauzan, malgrado le insistenze di costui, rifiutò di prestarsi all'operazione. Pranzarono al *buffet* di una Stazione, quindi risalirono nel treno. Il sig. de Montauzan cominciò a sentirsi male. Anche il sedicente di Tredernes affettava di soffrire e diceva: « Si direbbe che ci abbiano dato del veleno. »

Giunti ad Angers, scesero e dormirono in questa città. Il domani, invece di continuare il viaggio per Nantes, se ne tornarono a Parigi.

Il co. de Tredernes, alloggiato all'Hôtel du Louvre, aveva dato appuntamento per questa mattina al de Montauzan, promettendogli di presentarlo ad alcuni uomini di finanza. Infatti il de Montauzan si recò nella stanza del Tredernes, e mentre aspettava coloro cui doveva esser presentato, si mise a scrivere.

A un tratto, ricevette sulla testa un colpo salmente forte che gli fece battere il naso sul tavolino. Il colpo era stato prodotto dalla pendola, lanciatagli addosso dal de Tredernes.

— Che vi piglia? — esclamò il de Montausan rivolto al de Tredernes. — Siete diventato pazzo?

Il de Tredernes, pallido e stravolto, impugnava un revolver e accingevasi a far fuoco. Il de Montauzan, senza lasciarsi sgomentare, gli si gettò addosso, e dopo una lotta accanita, riuscì a disarmarlo. Ma l'assassino cavò di tasca un altro revolver. Allora, esausto di forze, il povero de Montauzan scappò nel corridoio, chiamando aiuto.

L'assassino fu riconosciuto essere non de Tredernes, come diceva lui, ma Haussmann, nipote del barone, ex prefetto della Senna, e figlio di un funzionario del Ministero della pubblica istruzione. In qualità di uditore, fu addetto al Consiglio di Stato. Ha fatto lunghi viaggi, specialmente in Palestina, e ha tradotto poesie tedesche. Egli è proprietario. Si può ammettere difficilmente ch'egli abbia agito in un accesso di pazzia. Oltre i due revolvers, gli furono trovati un coltellaccio e un *casse-tête*.

Duello Dion-Magnier. — Leggesi nell'*Italia* in data del 2:

Giorni sono a Parigi ebbe luogo un duello fra il sig. Dion e il sig. Magnier, direttore del l'*Evenement*, in seguito ad uno schiaffo che il conte Dion diede al sig. Magnier per un articolo pubblicato dall'*Evenement* e che riteneva offensivo per la propria onorabilità.

Il duello ebbe luogo al Bois de Boulogne, ed il Magnier rimase ferito all'avambraccio. Ma il duello pare sia avvenuto in circostanze speciali.

« Era stato stabilito — dice il verbale del duello, che però fu firmato dai soli testimonii del conte Dion — che i duellanti potessero « indietreggiare a beneplacito. Alla terza ripresa, il Magnier essendosi trovato addossato al landau, irrompendo, prese il passo di corsa, volgendo la schiena al suo avversario. Egli descrisse così un giro di 100 metri intorno ad un albero, sempre inseguito dal conte Dion colla spada alle reni. Malgrado questo incidente, il Dion consentì a riprendere il combattimento e il Magnier, tenendo miglior contegno, ebbe, dopo un altro assalto, l'avambraccio attraversato da un colpo di spada. »

Questo verbale firmato dai soli testimonii del Dion, e poco lusinghiero, naturalmente, per il Magnier, ha sollevato da parte di questo delle proteste, ed egli ha reclamato che un giurì d'onore giudicasse la sua condotta.

In attesa del giudizio, il conte Dion ha sfidato e poi ferito in duello il Deschaumes, redattore dell'*Evenement*, e autore dell'articolo, causa di tutto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

L'ora settima del giorno 3 febbraio corr., suonava l'ultima per **Francesco Berengo Gardin.** Crudo ed inesorabile morbo, ribelle alle risorse della scienza ed alle cure indefesse della famiglia, troncava dopo due mesi di fieri patimenti la di lui breve esistenza, non tanto breve però, che non avesse potuto farsi apprezzare ed amare per le rare doti della mente e dell'animo ond'era a dovizia fornito.

Perduta, or non è molto, la madre, era riuscito, raddoppiando d'affetto, a farne sentir men dura la mancanza al padre ed agli sconsolati di suoi minori fratelli; ricco di nobili sensi, avea potuto formarsi numeroso stuolo di amici, che ora piangono desolati per la sua dipartita.

E noi, suoi compagni di studio, che il vedimmo sempre attivo e scrupoloso nell'adempimento de' proprii doveri e che potemmo giustamente valutarne le non comuni qualità, a lui ed all'infelice famiglia, colpita da nuova sciagura, facciamo parte di vivo rimpianto e di sincera stima dedichiamo.

Gl'impiegati della Riunione Adriatica di Sicurtà — Sede di Venezia.

211

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Genova 3 febbraio.

Il bark ital. *Nuovo Matteo*, proveniente da qui pel Rio della Plata, rilasciò a Grao con forte via d'acqua.

Palermo 31 gennaio.

Oggi puntò prova di fortuna il vap. ital. *Flavio Gioia*, proveniente da Napoli.

Malta 31 gennaio.

Il vap. *Lurline*, proveniente da Licata, appoggiò qui con perdita di 150 braccia di catena, avendo dovuto filare l'ancora in mare.

Falmouth 30 gennaio.

La nave franc. *Hippolyte B.*, proveniente da Moulmein, è arrivata qui ieri con forte via d'acqua.

Faro 29 gennaio.

Il bark norv. *Rei*, proveniente da Londra, si è incagliato qui e fa acqua.

Malta 2 febbraio (Tel.).

La nave ital. *Giuditta*, cap. Russo, da Rettimo per Trieste, con carrube, appoggiò qui con avarie.

Singapore 25 gennaio 1885.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 05
Pepe Nero	»	»	19. 37 ½
» Bianco	Rio	»	—. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 75
farina	Buono Sing.	»	2. 35
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	31. 75
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/4. 7/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	20. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

4 febbraio 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	97 40	97 60	95 23	95 43

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	313 —	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	297 —	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 50	23	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 ½	122	45	122	70	122	70	123	05
Francia	3	100	1	100	30	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	04	25	08	25	05	25	12
Svizzera	4	99	85	100	—	100	—	100	15
Vienna-Trieste	4	199	5	200	10	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	½

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	97 82 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	695 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	951 —
Francia vista	100 25 —		

VIENNA 4

Rendita in carta	84 20 —	Az. Stab. Credito	299 20 —
» in argento	84 45 —	Londra	126 35 —
» in oro	112 45 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 30 —	Napoleoni d'oro	10 02 ½
Azioni della Banca	8 1 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3.

Mobiliare	495 50	Lombarde Azioni	215 5
Austriache	424 —	**Rendita ital.**	98 60

PARIGI 3.

Rend. fr. 3 0/0	81 85 —	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0/0	109 45 —	Cambio Italia	— ⅛
Rend. ital.	97 42 —	Rendita turca	6 16
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 2	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 18 ½	Obbligaz. egiziane	324 37

LONDRA 3.

Cons. inglese	100 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¾	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 febbraio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754 15	754.04	753.56
Term. centigr. al Nord	4.7	4.9	5.6
» » al Sud	4.6	5.0	6.2
Tensione del vapore in mm.	6.19	6.12	5.56
Umidità relativa	79	94	81
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	10	12	6
Stato dell'atmosfera	Cop.	Cop.	Cop.
Acqua caduta in mm.	gocc.	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50

Temperatura massima del 3 febbr.: 4. 2 — Minima 2. 5

NOTE: Ieri a mezzogiorno diradatasi la nebbia apparve il cielo coperto da pochi strati; al tramonto coperto e così pure la notte. Stamane poca pioggia poi vario. Il barometro discende ed è giunto a mm. 7 sotto normale.

Marea del 5 febbraio.

Alta ore 0. 0 ant. — 10. 45 pom. — Bassa 5. 0 ant. — 5.15 pomerid.

— *Roma 4, ore 3.20 p.*

In Europa estesa depressione intorno alla media Italia; pressione aumentata nell'Occidente e nell'Oriente. Lisbona 769, Mosca 784, Roma 751.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nell'estremo Sud, stazionario nel Nord, disceso fino a sei mill. nel Centro; neve nel medio Appennino e in qualche stazione del Nord; pioggie quasi dovunque altrove; venti qua e là forti del quarto quadrante.

Stamane cielo piovoso nel Sud del Continente, nevoso nelle Marche, coperto altrove; venti freschi, forti da Ponente in Sicilia e in Sardegna; scirocco nella penisola salentina; venti gagliardi del quarto quadrante nell'Italia superiore; il barometro segna 757 nel Nord, 760 a Malta, 751 fra Roma e Foggia; mare molto agitato a Civitavecchia e a Palermo, agitato alle coste meridionali.

Probabilità: Venti freschi, forti, settentrionali; cielo nuvoloso con pioggie e nevi, specialmente nel Sud; la temperatura abbassa ancora.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.	
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.	

5 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 15s,3
Tramontare apparente del Sole	5h 15m
Levare della Luna	7h 45m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 10m 3
Tramontare della Luna	6h 41m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Giovedì 4 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — *Satanello*, opera in 3 atti, de maestro Verney. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Zampe di mosca*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — *Il mio dente canino*, di S. Lemoguè. — Alle ore 8 1/2.

ATTI UFFIZIALI

Regolamento pel servizio dei fari.

(Cont. — V. il N. 32.)

Art. 22. Quando il numero dei fanalisti allievi riconosciuti idonei eccede quello dei posti disponibili nei fanalisti di 3ª classe, la scelta sarà regolata sull'ordine di merito risultante dagli esperimenti, avuto riguardo ai requisiti prescritti al comma *b*) dell'art. 17.

Gli allievi fanalisti riconosciuti idonei, e che, per mancanza di posti disponibili, non potessero essere promossi a fanalisti di 3ª classe, saranno conservati in servizio ed avranno la precedenza in caso di nuove nomine.

Art. 23. Gli esami saranno diretti da un ufficiale del Genio civile delegato al servizio dei fari, assistito da un capo fanalista.

L'ufficiale delegato ed il capo fanalista non potranno essere quelli, sotto i quali gli allievi fanalisti fecero esperimento di servizio.

Le proposte degli ufficii del Genio civile per la nomina degli allievi e fanalisti di 3ª classe saranno trasmesse al Ministero dei Lavori Pubblici per le opportune deliberazioni.

Art. 24. Gli stipendii annui dei fanalisti sono determinati dalla seguente tabella:

Capi fanalisti di 1ª classe	L.	1000
Id. di 2ª classe	»	900
Fanalisti ordinarii di 1ª classe	»	800
Id. di 2ª classe	»	750
Id. di 3ª classe	»	700
Allievi fanalisti	»	600

Art. 25. Oltre allo stipendio, i fanalisti godono dei vantaggi seguenti:

a) L'alloggio nel faro per sè e per la famiglia, ove ciò sia possibile, o nelle vicinanze.

Si comprendono nella famiglia unicamente la moglie ed i figli, od i parenti immediati, di cui il fanalista abbia il carico, a tenore di legge.

Qualora ai capi fanalisti ed ai fanalisti ordinarii aventi famiglia sia assegnato un alloggio minore di tre ambienti, e riconosciuto insufficiente al collocamento della famiglia, il personale suddetto avrà diritto ad una indennità di alloggio, che sarà determinata dal Ministero sulla proposta degli ingegneri capi del Genio civile. Tale indennità annua non potrà però eccedere le lire 200.

Gli allievi fanalisti non godranno del vantaggio dell'alloggio per le proprie famiglie.

b) La mobilia per ciascun fanalista (esclusa la famiglia), consistente in un letto corredato di saccone, materasso e traversina, ma senza biancheria, quattro sedie comuni, un armadio ed una tavola;

c) Una razione di brace per ogni faro dal novembre al marzo inclusivamente per il riscaldamento della stanza di servizio e pel disgelo dell'olio;

d) una barca a due remi pei fari isolati, nei quali sia possbile di conservarla con sicurezza, ed anche per gli altri fari pei quali sia indispensabile;

e) Una indennità per provvista d'acqua potabile, quando si debba attingerla ad oltre due chilometri di distanza dal faro, od altra impresa non abbia l'obbligo di fornirla;

f) Una indennità di vettovaglia pei fari situati sopra isolette prive di abitato, e per quelli posti a distanza maggiore di 10 chilometri del centro, dove sia possibile di far provviste.

Pei fari isolati il Ministero determina quale debba essere la quantità di viveri così detti *di bordo*, che deve costantemente trovarsi in deposito al faro;

g) Una indennità di malsania nei siti esposti a perniciose influenze atmosferiche. Anche per le indennità di che alle lettere *e*, *f*, *g*, il Ministero determina i casi, nei quali debbono essere accordate, e la loro misura, sulle proposte degl'ingegneri capi.

Art. 26. I fanalisti hanno diritto alla pensione, a termini delle vigenti leggi.

Nel computo di servizio si terrà conto di quello prestato in qualità di allievo.

Art. 27. I fanalisti appartengono al personale subalterno dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici, e possono essere tramutati da un faro all'altro, secondo le convenienze di servizio.

Art. 28. I fanalisti capi ed i fanalisti incaricati della custodia dell'olio, del petrolio e degli altri oggetti di consumazione devono prestare cauzione in cartelle del Debito Pubblico, da vincolarsi a favore dell'Erario.

La cauzione pei fari di 1° e 2° ordine sarà di lire 40 di rendita; pei fari d'ordine inferiore di lire 20; e pei fanali di lire 10.

Le cauzioni potranno essere prestate a rate mensili corrispondenti al decimo della paga; le quote saranno depositate nelle Casse postali di risparmio finchè siasi messa insieme la somma occorrente per acquistare la cartella del Debito Pubblico.

Art. 29. In caso di tramutamento da un faro all'altro, i fanalisti avranno diritto alle indennità fissate dal R. Decreto del 1° novembre 1876, N. 3450 (Serie 2ª).

Art. 30. I fanalisti vestiranno la uniforme stabilita dalle istruzioni di servizio, della quale dovranno provvedersi a proprie spese.

Capo II. — *Ripartizione de' fanalisti nei fari.*

Art. 31. Il numero dei fanalisti che deve prestare servizio in ciascun faro dipende dalla importanza del faro, dalla sua posizione più o meno isolata, e dalla difficoltà delle comunicazioni sia per terra che per mare coi più vicini abitati.

Art. 32. Nelle circostanze ordinarie sono assegnati:

Tre fanalisti, compreso il capo fanalista, ai fari di 1° e 2° ordine; due fanalisti, anche compreso il capo fanalista a quelli di 3° ordine, come sopra; un fanalisfa a quelli di 4° ordine e degli ordini inferiori.

Però ai fari di 4° ordine ed a quelli degli ordini inferiori a luce girante, sono assegnati due fanalisti.

Art. 33. Ove per le circostanze straordinarie, occorresse di assegnare ai fari un numero di fanalisti maggiore del normale, l'aumento sarà determinato dal Ministero sulla proposta dei capi d'ufficio e potrà essere provveduto al bisogno sempre per determinazione del Ministero, con un servizio di trasporti e di ricambio.

Capo III. — *Attribuzioni e doveri dei fanalisti.*

Art. 34. In ciascun faro il capo fanalista è incaricato della regolarità del servizio e del mantenimento dell'ordine.

Esso ha la custodia e la contabilità dell'olio, del petrolio e degli oggetti di grande e piccola dotazione, sorveglia il servizio degli altri fanalisti, interviene all'esame dei medesimi, e corrisponde direttamente con l'ufficiale del Genio civile delegato, o con chi ne fa le veci. Deve concorrere, per turno, al servizio d'illuminazione, ed a quello in genere del faro, come i fanalisti ordinarii.

Art. 35. I capi fanalisti sono particolarmente responsabili dell'andamento del petrolio e di altri oggetti occorrenti alla illuminazione, del buon governo degli edifizii, e di ogni dipendenza del faro, ed i fanalisti subalterni debbono scrupolosamente osservare gli ordini e le istruzioni di servizio che vengono loro impartite dai capi fanalisti.

Art. 36. I fanalisti ordinarii sono incaricati di sorvegliare la fiamma, della conservazione e del buon governo degli apparecchi d'illuminazione, degli utensili, del mobilio e dell'edificio del faro e sue dipendenze.

Per la regolare sorveglianza della fiamma è stabilito fra i fanalisti, non escluso il capo fanalista, un turno di veglia durante la notte.

Art. 37. Nei fari d'ordine inferiore, ai quali non è addetto che un solo fanalista, esso dovrà visitare la fiamma una volta almeno a mezzanotte nell'estate, e due volte ad intervalli eguali nelle notti d'inverno, e più frequentemente allora quando vi sia ragione di credere che per un motivo qualunque la fiamma possa diminuire d'intensità, o venga a spegnersi. Esso ha l'incarico e la responsabilità del servizio.

Art. 38. I fanalisti sono inoltre incaricati d'invigilare le mede, le boe e gli altri segnali nei punti pericolosi della navigazione, che trovinsi in vicinanza dei fari.

Se fra i fanalisti sorgesse qualche dissidio, il capo fanalista deve immediatamente informare l'ufficiale del Genio civile delegato o chi ne fa le veci, unendo al proprio rapporto le disposizioni ed i reclami degli altri fanalisti, che dovranno essere presentati in iscritto.

Ogni fanalista ha l'obbligo di rappresentare al suo immediato superiore le irregolarità da lui rilevate nel servizio, e questi, a sua volta, ha l'obbligo di trasmettere tali rappresentanze o reclami all'ufficiale del Genio civile delegato. In caso di rifiuto, il fanalista potrà far pervenire le sue rappresentanze all'ufficiale suddetto.

Art. 39. Le istruzioni speciali stabiliranno le norme da osservarsi dai fanalisti pel servizio d'illuminazione, pulizia e custodia dei fari, pel servizio dei viveri, della corrispondenza e dei trasporti, per le osservazioni dello stato del cielo e del mare, e per ogni altro particolare oggetto di servizio.

Art. 40. I fanalisti non possono esercitare alcuna industria o professione, ancorchè compatibile col servizio di cui sono incaricati, senza averne ottenuta la superiore approvazione.

Art. 41. Ai fanalisti che si distinguono per zelo, puntualità ed intelligenza nel servizio potrà essere accordata annualmente qualche gratificazione, non eccedente però l'assegno mensile.

Art. 42. Ai fanalisti che andassero soggetti ad infermità contratte in servizio o ne' fari situati in località insalubri, potrà essere accordato un congruo sussidio.

Art. 43. È vietato ai fanalisti di dare alloggio nello stabilimento del faro, anche temporaneamente, a persone estranee al servizio, salvo il caso in cui ciò sia consigliato da ragioni di umanità.

È parimenti loro vietato di tenervi animali, senza speciale autorizzazione dell'ufficiale del Genio civile.

Art. 44. I fanalisti devono prestare i soccorsi di cui possono disporre ai naviganti, in caso ni naufragio, ed offrire loro asilo, procurando però che non rimanga interrotta la sorveglianza del faro, e non ne sia menomamente compromessa l'illuminazione.

Art. 45. Nessun fanalista può assentarsi dal faro, fuorchè nei casi e per le ragioni previste dalle istruzioni speciali.

I fanalisti non hanno diritto a congedi che per cause di malattia o per affari di famiglia.

Tali congedi se non eccedono la durata di giorni cinque, sono accordati dall'ingegnere del Genio civile delegato, sotto la sua responsabilità.

Oltre a questo termine è necessaria l'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Durante il congedo, il servizio sarà disimpegnato dagli altri fanalisti.

Art. 46. I fanalisti saranno inscritti in apposita matricola presso il Ministero dei Lavori Pubblici, e ciascuno di essi sarà provveduto di un libretto, sul quale si noteranno i dati d'iscrizione, le variazioni, i servigi straordinarii, le gratificazioni e le punizioni.

Capo IV. — *Disposizioni disciplinari.*

Art. 47. Sono puniti disciplinarmente:

1. Il giuoco nell'interno dello edifizio;
2. L'ubriachezza senza disordini;
3. I dissidii tra i colleghi che non producano irregolarità di servizio;
4. La disobbedienza semplice;
5. La negligenza e le ommissioni in servizio;
6. La mancanza di rispetto verso i superiori;
7. L'assenza dal faro senza autorizzazione;
8. La mala fede nell'uso dell'olio, del petrolio e di altri oggetti di consumazione e di dotazione del faro.

Le punizioni sono:

L'ammonizione;
La consegna al faro;
Il servizio di rigore;
L'ammenda da cent. 50 a lire 10;
La ritenuta da lire 10, fino a metà dello stipendio mensile;
La sospensione dallo stipendio e dal servizio;
Il collocamento nella classe o grado immediatamente inferiore;
Il licenziamento;
La destituzione.

Art. 48. L'ammonizione e la consegna al faro sino a dieci giorni possono dal capo fanalista essere inflitte ai fanalisti posti sotto di lui per le seguenti mancanze:

Il giuoco nell'interno dello Stabilimento;
L'ubriachezza senza disordini;
I dissidii fra i colleghi, che non producano irregolarità di servizio;
La disobbedienza semplice:
Le ommissioni e la negligenza in servizio;

La consegna al faro da dieci a trenta giorni è applicata dall'ufficiale del Genio civile.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 6 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cernuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	2.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	11.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.32 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. 2:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom. circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2:— pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5:30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6:30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10.— ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.08 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Venerdì 5 Febbraio — 3ª Edizione — N. 34

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antieipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 FEBBRAIO

L'episodio di Decazeville in Francia ha commentato tragicamente la dottrina della libertà degli scioperi. Ognuno è libero di prestare l'opera sua alle condizioni che egli crede più convenienti, e nell'interesse comune quelli che prestano l'opera propria hanno diritto di unirsi per chiedere insieme un mutamento delle condizioni del contratto a proprio vantaggio. È una domanda tanto innocente che ha l'aria di sfidare tutte le risposte. « Ma la violenza » si risponde infatti, e si replica trionfalmente: « Contro la violenza c'è la legge ». Si sa la legge è invocata nelle polemiche, come se la legge potesse intervenire sempre e subito, e i suoi responsi fossero sempre chiari, precisi e fuori di contestazione.

Sotto la bandiera della libertà degli scioperi si nasconde troppo spesso il contrabbando della violenza, la quale sfugge facilmente alla legge. Gli operai che resterebbero al lavoro sono costretti a lasciarlo per le minaccie di maltrattamenti personali e di peggio. E chi ha avuto paura da lasciarsi distrarre dal lavoro, non avrà dopo il coraggio di denunciare chi gli ha fatto violenza, perchè questo coraggio sarebbe maggiore dell'altro che non ha avuto.

La questione degli scioperi è delle più gravi che agitino il mondo moderno, e non pretendiamo di risolverla chiedendo la condanna dello sciopero in sè. Però non è una buona ragione che si consenta, per rispetto alla frase « libertà di scioperi », l'effettiva libertà di delitto contro le persone.

Quell'infelice ingegnere di Decazeville, che ha fatto la triste fine di un personaggio del *Germinal* di Zola, perchè la folla è feroce, ma chiede spesso volentieri ai poeti e ai romanzieri la fantasia che le manca, si è udito minacciare di morte dalle sette ore del mattino alle cinque ore della sera. La folla che commette delitti atroci, che forse nessuno di coloro che la compongono oserebbe commettere mai, si potrebbe definire, quando è nell'eccitamento dell'odio contro qualcheduno, il delitto in azione. Ora è in omaggio alla libertà degli scioperi, o peggio alla libertà di riunione, che si lascia la folla agglomerarsi intorno ad una casa, ove abita qualcheduno, del quale essa chiede la morte? Questa non è libertà di sciopero, nè libertà di riunione. La polizia non può assistere a questo eccitamento, del quale la fine è troppo prevedibile. Altro è riunirsi per deliberare, altro è riunirsi per assassinare. Questo secondo diritto di riunione non deve esser consentito mai, nemmeno per un momento. Appena la folla minacciosa si raduna per chiedere la testa di qualcheduno, le s'intimi di sciogliersi. Tra i diritti della folla non c'è quello di assassinare il proprio simile, nemmeno se è un capitalista, e la folla è composta di proletari! Anche il capitalista ha diritto alla protezione dello Stato, ci pare.

E pensare poi che l'ingegnere Vatrin non era propriamente un capitalista, non era l'odiato padrone, ma l'esecutore della volontà dei padroni delle miniere, e si è dimesso quando gli furono fatte proposte da una delegazione degli operai, perchè non credeva di essere in diritto di accettarle.

Che se è vero poi che la collera omicida della folla fu alimentata dagli speculatori, irritati alla loro volta, perchè il povero ingegnere aveva tentato di sottrarre gli operai alle ingordigie di quei vampiri, provvedendo perchè comperassero ciò che era loro necessario, senza passare per le mani di coloro che speculavano sulla miseria degli operai, si ha una nuova amarissima delusione sui frutti di certe dottrine, che paiono avere il funesto privilegio di sguizzagliare i più bestiali e feroci istinti dell'uomo, soffocando ciò che vi è in esso di gentile e di pietoso, e contro il suo medesimo interesse.

Ad ogni modo, poichè non dovrebbe esser sacra solo la vita degli assassini, ma anche quella dei galantuomini, capitalisti, o servitori di capitalisti, ci pare che si debba impedire sin da principio la confusione della libertà di sciopero e di riunione, colla libertà della folla di eccitarsi all'assassinio, sotto le finestre di quello che dovrà essere assassinato, mentre la polizia, per non pestare i piedi a coloro che urlano morte e vituperio, assistono al lento svolgimento di un dramma di sangue.

—

L'altro giorno il generale Boulanger, ministro della guerra della Repubblica francese, s'è vantato tra gli applausi della Sinistra e dell'estrema Sinistra della Camera, di aver cambiato di guarnigione un reggimento di cavalleria, perchè gli ufficiali avevano stretta relazione con monarchici influenti della città da cui furono mandati via. In questi casi repubblicani moderati e repubblicani radicali vanno d'accordo. Si può anzi dire che è il solo caso in cui vadano d'accordo. Però se, Napoleone III Imperatore, fosse avvenuto un cambio di guarnigione per relazioni con repubblicani, l'ironia francese sarebbe stata messa a contribuzione per mettere in ridicolo le precauzioni stolte quanto inutili del Governo imperiale. Avrebbero detto che il Governo imperiale, mentre ostentava tanta fede nell'esercito, lo credeva in realtà così facile a rivoltarglisi contro, che aveva paura di ogni contatto coi repubblicani. Ecco che adesso i repubblicani applaudono il ministro della guerra, come se avesse salvato la patria, perchè ha fatto cambiar guarnigione agli ufficiali di un reggimento di cavalleria, i quali probabilmente avranno avuto coi monarchici, piuttosto relazioni di parentela e di posizione sociale, che relazioni politiche.

Ciò vuol dire che quando le istituzioni si amano, si tende a difenderle anche più del bisogno, mentre quando le istituzioni non si amano affatto, o lasciano indifferenti, allora si affetta di credere che sieno così solide, che non vi sia d'uopo di alcuna difesa!

È un'interessante tesi psicologica, che può essere illuminata da ciò che si dice e si fa in questo momento, in Italia dai nemici della Monarchia, e in Francia dai nemici della Repubblica. I monarchici in Francia e i repubblicani in Italia tengono lo stesso linguaggio, contro i repubblicani là e contro i monarchici qui, mentre i correligionarii dei due paesi si confutano a vicenda. A certe pretensioni dei repubblicani d'Italia, noi possiamo rispondere col testo in mano dei repubblicani francesi. Questi sono i confutatori più formidabili di quelli.

—

Una frase senza cuore.

Se la folla non è responsabile dei delitti che commette, dovrebbero esserlo gl'individui che la eccitano e l'approvano. Ecco ciò che scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

La calma pare mantenersi a Decazeville, ma i caporioni annunziano che, se la direzione vi mantiene l'ing. Blazy, esso avrà la sorte del Watrin. L'energia del Consiglio direttivo è riescita a fare che le esequie di questo infelice sieno solenni, e che abbia luogo anche la cerimonia religiosa. Le misure prese dalle Autorità, e la quantità di truppa che guarniva tutti gli sbocchi delle vie impedirono disordini nuovi, quantunque nulla provi che la popolazione di Decazeville volesse turbare le esequie dell'assassinato. Per darvi un esempio degli eccitamenti condannabilissimi della stampa rossa, è sufficiente il dire che il *Cri du peuple* si è fatto telegrafare che i minatori hanno assistito alle esequie « come ad una festa popolare ». Un cannibale non troverebbe un apprezzamento differente.

La politica estera italiana.

Discorso del ministro di Robilant.

Perchè i lettori se ne facciano un'idea esatta, e non si fidino delle declamazioni di certi giornalisti, i quali non hanno letto ciò che giudicano, riproduciamo testualmente il discorso pronunciato il giorno 23, in risposta ad alcune interrogazioni sulla politica estera, dal ministro degli affari esteri, facendolo seguire dal breve incidente Baccarini, che serve a completare il discorso medesimo:

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. ministro degli affari esteri.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. (Segni di attenzione.) Riconosco che i documenti diplomatici, che ebbi l'onore di presentare alla Camera in due successivi piccoli fascicoli, sebbene porgano il mezzo a chi è avvezzo a simili documenti di leggere anche fra le righe e di affermare l'indirizzo seguito dalla nostra politica durante la presente crisi balcanica, presentano varie lacune ed offrono anche l'adito a non poche giustificabili curiosità.

La Camera consentirà però che, se non ho creduto di poter dare maggiore svolgimento a quelle spiegazioni che intendeva di fornire ad essa pubblicando altri documenti ed anche più interessanti, che veramente esisterebbero, mi sembri abbastanza naturale che gli onorevoli deputati si aspettino che non sarò per dare verbalmente uno svolgimento molto più grande a queste dichiarazioni. *(Commenti di approvazione.)* Qualche cosa risponderò, o signori, alle interrogazioni fattemi, ma evidentemente non esporrò tutto ciò che penso, nè risponderò a tutto. *(Si ride.)*

Spero che lo capiranno; e mi pare d'altronde di leggere nei loro occhi che l'intendono perfettamente. *(Ilarità.)* Non vedo però inconvenienti a meglio concretare l'indirizzo seguito dalla nostra politica estera in quest'ultima fase, tanto più che se gli onorevoli interpellanti mi hanno fatto varie interrogazioni ed hanno discusso qualche documento, mi pare che c'è un lato della questione che non è stato sollevato e quindi vengo a metterlo in luce. *(Segni di attenzione.)*

Alludo agli scopi che la politica nostra ebbe di mira in questa circostanza e fin dal principio della questione della Rumelia Orientale. Benchè allora io non avessi l'onore di sedere a questo posto, anche per gli atti di quel tempo assumo piena ed intera responsabilità perchè se fossi stato ministro, non avrei fatto altrimenti, come dirò anche più tardi.

Questi scopi furono e sono due: 1° eliminare le cause d'una conflagrazione europea, o, per lo meno, allontanare quell'eventualità; lo che in politica è già molto; 2° fare in modo che se quel primo obbiettivo venisse a fallire, e riuscisse impossibile di eliminare e di allontanare la conflagrazione europea, la nostra posizione nel concerto europeo (badino bene a ciò che dico perchè poi non ci tornerò sopra; lo dico ora, e basta), la nostra posizione nel concerto europeo sia tale da darci, entro certi limiti almeno, valida guarentigia che ci troveremo in grado di tutelare efficacemente i nostri interessi. *(Benissimo!)* Questi furono i miei due scopi e.... basta. *(Si ride.)*

A raggiungere il nostro primo obbiettivo, cioè ad allontanare e ad eliminare anche, com'è sperabile, l'eventualità di un conflitto, ci fu dato di cooperare efficacemente con tutte le altre Potenze, mercè le ottime relazioni (questo posso dirlo in modo assoluto), le ottime relazioni che ci legano ad esse, e quelle in particolar modo fiduciose coi tre Imperi nordici. Questo, signori, si vede chiaramente dai due *Libri Verdi*, ma tengo ad affermarlo anche qui.

La nostra attitudine sempre leale, sempre franca, sempre disinteressata, ci attirò, lo credano, la simpatia e la considerazione di tutte le Potenze. Quindi, il giorno in cui la situazione cambiasse d'aspetto, noi ci troveremmo in posizione di potere anche efficacemente tutelare i nostri interessi. Di questo non credo ci sia nessuno di lor signori che possa dubitare. In tal modo ci siamo, per ora almeno, apparecchiati a raggiungere i nostri due obbiettivi. Lo svolgersi degli avvenimenti indicherà anche la condotta che dovremo seguire ulteriormente.

Risponderò ora brevemente ai varii quesiti che mi sono stati fatti dagli onorevoli interroganti.

L'onorevole Di San Giuliano domandava, rivolgendosi non a me ma al presidente del Consiglio (mentre si trattava di un'epoca in cui io non era ancora ministro degli affari esteri) perchè l'Italia si fosse innamorata del ritorno allo *statu quo ante*.

Innamorata poi molto, via....!

In principio l'avvenimento di Filippopoli è giunto abbastanza inaspettato e si è andati tentennando; tutti i Gabinetti spingevano delle ricognizioni in ogni direzione per vedere ciò che c'era da fare. E questo abbiamo fatto anche noi. Eravamo in abbastanza buona compagnia.

L'idea del ritorno allo *statu quo ante* non è venuta nel primo momento; anzi dapprima l'idea di un riconoscimento dell'unione sotto forme da determinarsi era stata accarezzata da quasi tutti i Gabinetti. Le difficoltà che questo progetto fece sorgere allarmarono i Gabinetti stessi e allora si disse che anzi tutto bisognava far accettare il ritorno allo *statu quo ante*; poi si sarebbe veduto il da farsi.

Così è venuta l'idea del ritorno allo *statu quo ante*, alla quale ci siamo associati perchè era la sola idea pratica in quel momento in mezzo alla confusione ed alle difficoltà di ogni genere ch'erane sorte nella penisola dei Balcani. Allora non vi era altra idea pratica.

L'on. Di San Giuliano mi chiede se sono convinto della possibilità del ritorno allo *statu quo ante*. L'on. Di San Giuliano vorrà permettermi che non glielo dica. *(Risa.)*

L'on. Di San Giuliano mi ha detto che si parlava (e mi pare che anche l'on. di Sant'Onofrio lo abbia accennato) che si parlava di un'azione coattiva da esercitarsi, per ottenere ciò che con le Note non si era ottenuto. Anche questa volta mi ha fatto l'onore di chiedermi s'era vero che si trattava di questa azione coattiva. Risponderò.... che non ne so niente.

All'altra domanda, poi, se l'Italia è disposta ad associarsi ad un'azione coattiva, ove il caso si presentasse, risponderò di sì.

Io, signori, non faccio sentimentalismo di sorta in politica. Intendo di fare la politica degli interessi e della dignità del mio paese, ma all'infuori di questa, non sono legato nè da principii nè da sentimenti. *(Benissimo! bravo! — Commenti.)*

Piaccia o spiaccia, questo è il mio modo di vedere, e non saprei averne un altro. E credo, onorevoli signori, che la politica di un grande paese non si fa diversamente di così *(Bene! — Commenti.)*

Mi fu chiesto se volessi fornire qualche schiarimento intorno ad un mio dispaccio al regio incaricato d'affari in Vienna, in data del 17 novembre 1885. Io confesso francamente che non saprei quali schiarimenti dare a questo proposito perchè il dispaccio mi pare così chiaro, che davvero non credo richiegga ulteriori dilucidazioni.

Esprime tutto quello che io intendeva dire, e mi pare che allo stesso modo che il regio incaricato di affari in Vienna non ha avuto l'ombra di un dubbio sul modo di interpretarlo, non la avranno nemmeno lor signori. *(Si ride.)*

Non aggiungerò quindi altri schiarimenti: temerei di noiare la Camera se mi mettessi a fare un'analisi dell'atto; e a spiegare cose, che loro già sanno perfettamente.

E, con questo, spero di aver risposto alle interrogazioni che volle rivolgermi l'on. Di San Giuliano; il quale mi corre l'obbligo di ringraziare per la forma cortese con cui ebbe a presentarmele; avvisandolo che, se, per caso, avesse ancora a farmi qualche interrogazione, sarei disposto, del pari, a rispondere, sempre però allo stesso modo. *(Viva ilarità.)*

L'on. deputato di Sant'Onofrio vuole che gli sia grato, perchè mi ha offerto la occasione di parlare. Se così gli piace, me gli professerò gratissimo. *(Si ride.)*

Però, confesso, anzitutto, che questo bisogno di parlare l'ho sempre poco; *(Ilarità)* di parlare, poi, qui, francamente l'ho pochissimo.

L'on. Di Sant'Onofrio mi ha citato il discorso del co. Kalnoki alle Delegazioni austro-ungariche.

Ma l'on. Di Sant'Onofrio non ignora che le Delegazioni austro ungariche si riuniscono una volta all'anno, e tengono due o tre sedute. E, poi, che cosa succede, o signori?

Ciò che loro leggono delle dichiarazioni fatte dal ministro degli affari esteri alle Delegazioni, è assolutamente *ad usum Delphini*: perchè là le sole vere dichiarazioni che si fanno, si fanno in Comitato segreto, in seno ad una Commissione, e mai nulla ne traspira nel pubblico. Si combina poi nel seno di tale Commissione ciò che si dirà *in seduta pubblica*.

Vedono adunque, o signori, che l'esempio non è opportunamente citato, sebbene io ritenga sia stato con gentile intendimento messo innanzi. *(Bene! a destra.)*

Confesso poi che non vedo bene il nesso che esiste tra il ministro degli affari esteri d'Italia, che parla dinanzi al Parlamento del suo paese, dinanzi alla stampa, e quindi dinanzi al mondo intero, ed il principe Metternich, che attaccava il colosso napoleonico col mezzo della stampa. A lui non c'era chi rispondesse *(Ilarità)*; diceva ciò che voleva, non andava a dire alla stampa ciò che non voleva, per abbattere il colosso napoleonico.

L'on. Di Sant'Onofrio, benchè non abbia pronunciato quella parola, ha quasi voluto far capire che la nostra politica sia una politica da *parvenus*, poichè dimenticheremmo le nostre modeste origini a fronte dei piccoli Stati balcanici, che al par di noi avrebbero diritto a costituirsi, e che non presero parte alla stipulazione dei trattati, che noi adesso li invitiamo, pare, con tutti i mezzi ad eseguire.

Di Sant'Onofrio. Non ho detto questo.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. L'on. Di San'Onofrio dice di non aver detto questo: ne sono lieto, e quindi non ne parlo più.

Io voglio però stabilire la sostanziale differenza che c'è tra i piccoli Stati balcanici attuali e gli antichi Stati italiani.

Gli Stati balcanici debbono la loro vita anzi la loro creazione a questi trattati europei; è in forza di questi trattati ch'essi esistono attualmente.

Essi non hanno riconquistata da sè la loro indipendenza; ma l'hanno avuta assicurata con questi trattati ai quali abbiamo preso parte anche noi in unione con le altre grandi Potenze. Abbiamo quindi il diritto di volere che questi trattati sieno rispettati da coloro in vantaggio dei quali furon fatti; non basta che questi ravvisino o credano ravvisare, nel loro interesse, la convenienza di riformarli; bisogna che le grandi Potenze, che quei trattati han firmato, siano su ciò d'accordo. *(Bene!)* Grande è la differenza che passa, ed io intendo di farlo notare, tra i piccoli Stati balcanici, e gli antichi piccoli Stati italiani. *(Benissimo!)*

Signori, ho già detto che non intendo fare della politica sentimentale. Questo non impedisce però che, alcune volte, si faccia della politica di sentimento. Sicuramente si fa, ma quando conviene farla. *(Si ride.)* E inoltre, s'intende, va fatta bene. Ora, si vorrebbe che noi facessimo questa politica sentimentale per attirare nella nostra orbita le piccole Potenze.

Questo sarebbe un bel soggetto per un quadro di genere, ma francamente l'utile sarebbe poco; e dalle dichiarazioni che ho testè fatte, lor signori possono ben vedere che questa non è guari la mia politica. Il giorno in cui bisognasse l'aiuto di queste piccole Potenze, malgrado tutte le grandi simpatie, che noi avessimo potuto ispirare loro, ci troveremmo molto probabilmente ad abbracciar l'aria: e su ciò non aggiungo altro.

Mi si è chiesto, sempre dall'onorevole Di Sant'Onofrio, qual è la posizione fatta all'Italia nella presente vertenza orientale, e in qual modo essa intenda esercitarla nella nuova fase del conflitto.

La posizione fatta all'Italia, o signori, è ottima. Essa è conforme alla dignità del nostro paese, è conforme al peso che esercita nella bilancia europea uno Stato che ha serii propositi, e al quale nulla manca per appoggiarli all'occasione. *(Bene! Bravo!)*

Uno Stato in questa condizione ha l'importanza che deve avere nella bilancia europea ed è rispettato. *(Bravo! — Approvazioni.)*

In quanto al modo col quale noi intendiamo esercitarla, nella nuova fase che sta per cominciare, che anzi è già cominciata, del conflitto, mi permetterà l'onorevole Di Sant'Onofrio che gli dica che questa questione è del numero di quelle a cui non credo di poter rispondere. *(Si ride.)*

Francamente poi non vedo affatto perchè l'onorevole Di Sant'Onofrio scorga dal *Libro Verde* che noi vogliamo fare una politica di raccoglimento; io non lo vedo; nè è punto nei nostri intendimenti una tale politica *(Bene!)*; come non vedo nemmeno che sia il momento di spiccare un salto nel mezzo della sala da ballo e dire: son qua io!

Mi diranno che non si vede in quei due fascicoli di documenti, da me presentati, un qualche documento, che accenni a proposte, che accenni ad una qualche maggiore attività. Io risponderò a questo, come ho detto in principio che non ho messo in quei due fascicoli se non ciò che credeva di poter mettere senza inconvenienti. Ma, francamente, io non mi aspettava che da ciò si venisse a desumere che noi facciamo una politica di raccoglimento.

Questa politica di raccoglimento, ripeto, io non la faccio, non intendo farla, e non ne vedrei l'utilità per ora: non so rispondere dell'avvenire lontano, ma per il momento, e anche secondo le mie previsioni, per un prossimo avvenire, io non ne veggo punto la necessità od opportunità.

L'onorevole Di Sant'Onofrio ha detto che in determinate circostanze la si capiva, che, per esempio, nel Belgio e nella Svizzera va benissimo. Sono paesi felicissimi. Io invidio alla Svizzera di non avere bisogno, fra le altre cose, di una flotta e di un Ministero della marina. *(Ilarità.)* Ma questo non impedisce che noi non ci troviamo nella posizione nè della Svizzera, nè del Belgio, cosicchè questa poiltica di raccoglimento difficilmente ci troveremo nella circostanza di doverla fare. Ripeto, che non c'è niente nei due *Libri Verdi*, che ho presentati alla Camera, che accenni a questa linea di condotta da parte nostra.

L'onorevole Di Sant'Onofrio ha voluto condurmi seco a navigare nel Mar Rosso. Mi permetta che non lo segua; innanzi tutto perchè non mi pare veramente che la questione del Mar Rosso entri direttamente nell'interpellanza che mi era stata fatta; e poi perchè, aspettandomi ad una precisa interpellanza su quest'argomento dell'onorevole Maurigi, non voglio pregiudicare, nè ciò che l'onorevole Maurigi si propone di chiedermi, nè ciò che io potrò essere nel caso di rispondergli, toccando di quest'argomento in questo momento. Questa è la sola ragione per la quale mi astengo assolutamente da questa navigazione nel Mar Rosso. *(Ilarità)*, a cui era invitato con sì gentile maniera.

Mi pare così di aver finito con l'onorevole Di Sant'Onofrio, pronto però sempre a rispondergli maggiormente e ringraziandolo anche della cortesia da lui usata nel rivolgermi le sue interrogazioni.

Vengo ora all'on. Giovagnoli. Egli ha cominciato il suo discorso riportandomi là d'onde venni, e mi ha citato un discorso fatto dal ministro presidente del Gabinetto ungherese nella seduta del 6 ottobre.

Io, o signori, non ci ho trovato niente di straordinario in quel discorso; mi ricordo di esso e della risposta che mi fu data. Io era in viaggio quando lessi quel discorso nei giornali; nè allora nè oggi vi ho trovato nulla di strano. In fin dei conti il ministro, presidente del Gabinetto ungherese, non ha fatto senonchè riservarsi la sua libertà d'azione per l'avvenire a fronte di eventi imprevidibili; assolutamente lo stesso e niente di più di quanto ho fatto io col mio dispaccio al nostro incaricato d'affari a Vienna, del quale alcuni oratori ed io stesso abbiamo testè parlato; proprio niente di più. In quanto poi alle grida « a Salonicco » citate dall'on. Giovagnoli io trovo che si mandano là quelle grida « a Salonicco, a Salonicco » come se ne sentono tante anche altrove. Anche in coteste voci non vede niente di straordinario e cade quindi da sè che io abbia potuto muovere una interpellanza qualsiasi al Gabinetto di Vienna per quell'affare; linguaggio più corretto e più regolare di quello che ha tenuto il sig. Tisza non è possibile.

Il discorso che quel primo ministro tenne dinanzi al Parlamento del suo paese in quella circostanza, a fronte delle interrogazioni che gli hanno rivolte, non lascia nulla a dire. Quanto alle grida di qualche parte della Camera e di qualche deputato chi può risponderne? *(Bene!)*

L'on. Giovagnoli dice esser nato troppo presto per aver simpatia per l'alleanza austriaca. Gli fo osservare che io sono nato prima di lui. Del resto sulla questione ch'egli ha toccato, la Camera mi permetterà che io non dica niente; tuttociò che potrei dire, mi pare, sarebbe più che superfluo, sconveniente; quindi nulla dirò.

Io non ho altro ad aggiungere, o signori, dopo ciò che ho risposto, pronto, come dissi, a rispondere allo stesso modo, entro gli stessi limiti a quelle interrogazioni che gli onorevoli interpellanti crederanno di farmi. *(Benissimo! Segni di viva approvazione)*

. . . .

Presidente. Qui sono esaurite le interrogazioni degli onorevoli Di San Giuliano e Giovagnoli, e l'interpellanza dell'on. Di Sant'Onofrio.

Ed ora, a dissipare ciò che stimo essere un equivoco, debbo comunicare alla Camera questa domanda d'interrogazione dell'onorevole Baccarini, diretta al ministro degli affari esteri:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sulla dichiarazione testè fatta, ch'egli non conosce *nè principii, nè sentimenti* nella sua condotta di politica estera. »

Questa domanda devrebb'essere svolta dopo esaurite quelle che sono iscritte nell'ordine del giorno, a meno che l'onorevole ministro non volesse rispondere subito.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. Sono pronto a rispondere subito.

Presidente. L'on. Baccarini, allora, ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Baccarini. L'onorevole ministro degli affari esteri, nel suo disinvolto discorso che ha riscosso, anche con la ilarità frequente, le approvazioni di una parte della Camera, e sul quale io non esprimo nessuna opinione, ha introdotto una dichiarazione che a me e ad altri ha fatto cattiva impressione.

Io credo che le sue parole abbiano di gran lunga ecceduto le sue intenzioni.

Egli ha detto che nel fare gl'interessi del proprio paese, *non conosce nè principii nè sentimenti.*

Ora io credo ch'egli abbia voluto dire unicamente che cercherà sempre che gl'interessi

del paese si mantengano in armonia coi principii e coi sentimenti, nei quali l'Italia trovò l'*ubi consistam* per rialzarsi dalla sua secolare caduta dinanzi al mondo. Se dovessi prendere alla lettera le sue espressioni, dovrei dire che si rialza la bandiera, sulla quale sta scritto *Dieu et mon droit*, mentre la bandiera della nazione è ancora e sarà sempre: *Italia e Vittorio Emanuele. (Bene! a sinistra.)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. (Segni di attenzione.) Signori, io l'ho provato maggiormente ancora oggi, che non sono oratore. Su questo riguardo non c'è più nessuno che conservi ombra di dubbio. *(Si ride.)*

Mi spiego, dico ciò che sento, come le parole mi vengono. Se le parole non sono sempre felici, me ne rincresce; ma, insomma, è il senso delle mie parole che bisogna afferrare, piuttosto che attaccarsi alle parole stesse.

Io, o signori, ho detto che non ho in vista che l'interesse e la grandezza del mio paese; che a fronte di questo, i sentimenti e i principii spariscono. Questo, signori, ho detto; questo, senza cambiare, ripeto e mantengo. *(Benissimo a Destra e al Centro.)*

In quanto a tutto il resto, che l'on. Baccarini ha detto, non ho niente da rispondere. La bandiera *Italia e Vittorio Emanuele* è da molto tempo che la seguo *(Bravo!)*; quindi, non ho da fare, oggi, una professione di fede, a questo riguardo. *(Benissimo!)* Molti di lor signori mi conoscono da molto tempo e sanno se nella mia vita ho mai seguito altra bandiera.

Io spero che questa spiegazione avrà sodisfatto l'on. Baccarini; se non lo avesse sodisfatto me ne rincrescerebbe, ma io non sarei in caso di dargliene altre. *(Approvazioni a Destra e al Centro.)*

Baccarini. Chiedo di parlare.

Presidente. L'on. Baccarini ha facoltà di parlare.

Baccarini. Veramente non posso dichiararmi sodisfatto per la risposta che conferma la precedente dichiarazione. Io non volevo altro dal ministro, se non ch'egli chiarisse quella sua dichiarazione, ma sperando che la chiarisse meglio...

Di Robilant, ministro degli affari esteri. Parlo come posso.

Baccarini... invece, egli non ha fatto che confermarla.

Ad ogni modo, prendo atto di quella dichiarazione e non aggiungo altro. *(Movimento e conversazioni animate.)*

Il ministro Tajani. – Accuse e difese.

Il *Fracassa* che aveva promesso di dare, esso, le prove dell'affermazione del Bonacci che, cioè, la presenza del Tajani a Palazzo Firenze è una disgrazia per la giustizia — adduce oggi queste prove che si riducono a due. Eccole: Primo il Tajani fece traslocare gli ufficii giudiziarii da Lucera a Foggia, quand'egli era candidato nel Collegio di Foggia e fece, poi, tornare quegli ufficii a Lucera, non essendo riuscito, adducendo, per scusa del suo operato, che si trattava di un errore del copista nella trascrizione dell'ordinanza. — Secondo: la nomina del Cassano a prefetto di Salerno, per motivi elettorali, e il richiamo di lui alla magistratura con promozione per compensarlo.

L'*Opinione* difende il Tajani dicendo che, se nella risposta al Bonacci dovette ricorrere ad argomenti che era bene tacere, il Colocci deve incolpare i proprii amici. « L'interpellanza del Bonacci — dice l'*Opinione* — diede occasione a nuove manifestazioni circa il diritto e il dovere che il Ministero aveva di compiere un atto, che se prima della interpellanza appariva imposto da necessità di decoro pel Governo, dopo fu giudicato necessario per altre ragioni delle quali il Governo ha forse torto di non aver tenuto abbastanza conto prima. »

ITALIA

La questione finanziaria e il voto di martedì.

La *Libertà* scrive:

La Camera, su proposta concorde del Ministero e della Commissione, ha deliberato che l'imposta fondiaria sia diminuita di tre decimi in tre anni.

Una Camera che questo delibera, non potrebbe domani, senza cadere nel ridicolo, licenziare il ministro Magliani e con lui tutto il Gabinetto, come mal fido custode o inetto reggitore della pubblica finanza.

Giusto rimprovero.

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

Oggi fu notevole una dichiarazione dell'on. Depretis, rispondendo ad una interruzione dell'on. Sandonato, cioè: che se i deputati avessero fatto dei discorsi meno lunghi, anche la legge provinciale e comunale si sarebbe potuta discutere. Del resto, concluse che può però iscriversi all'ordine del giorno.

Il processo per la cospirazione contro lo Stato alle Assise di Roma.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Si riprende la seduta alle 3 10.

Seguita la lettura — abbastanza noiosa — delle lettere sequestrate: — Sono risposte di individui che avevano ricevuto le circolari.

Viene letta una lettera, che dice:

« Si tratta, non di fatti come Mentana, che avevano di mira l'unità italiana. — Ora si tratterebbe di formare la Repubblica. Noi possiamo condurre al macello il fior fiore della gioventù. Che ne dice F...? Il vostro progetto di sbarco non lo comprendiamo. Chi dà i mezzi? Se si trattasse del sacrificio nostro personale, nulla diremmo in contrario — faremmo solo delle osservazioni — ma si tratta dell'intero partito. Torneremmo indietro. E poi la monarchia farà una funata di tutti noi repubblicani. Stiamo, perciò per un moto rivoluzionario all'interno, non all'estero. All'interno bastano pochi; — ventimila che venissero alle barricate basterebbero. Se il partito non facesse presto, la rivoluzione cadrebbe nel ridicolo. »

Un'altra lettera raccomanda di non usare nomi, ma soltanto iniziali.

Un avvocato a questo punto chiede com'è firmata la lettera.

Presidente. — Vi si legge « *Cesena* » messo in modo da poter sembrare tanto una firma quanto la provenienza.

Un'altra lettera è firmata « *Ciccha* », altre ancora « *Gor... Arturo, Giovanni* », ecc.

Altre lettere parlano della necessità di preparare un ambiente favorevole. Questa volta — dice — si tratta di fare davvero.

Avv. Zuccari. — Domanda se si fece la perizia calligrafica di queste lettere.

Presidente. — Non occorreva. Sono scritture falsificate.

Una lettera proveniente da Rosario accompagnava una tratta di novecento lire — cento per l'A. U. R., il rimanente da consegnarsi « al fratello Santaresa ».

Una lettera diretta al Marini è firmata: *Montagnini*.

Avv. Zuccari. — Vuole si chieda al Marini se questo Montagnini è persona vivente.

Marini. — Non lo so.

Presidente. — Abbiamo una lettera di Ettore Socci con sopra scrittavi: *confidenzialissima*.

Avv. Zuccari. — Domando che la lettera non sia letta, trattandosi di persona che non si sa se viva.

Pubblico Ministero. — Si oppone alla domanda della difesa.

Avv. Zuccari. — Dal momento che il Socci non fu interrogato dal giudice istruttore, non deve neppure essere chiamato in qualità di testimonio.

Pubblico Ministero. — Si oppone ancora alla difesa.

Avv. Zuccari. — Insiste, dicendo ch'è impossibile ammettere la lettura di una lettera — che il procuratore del Re ritiene come prova dell'imputazione — non essendosi interrogato l'autore della lettera stessa. Non si potrebbe nemmeno leggere quelle di persone viventi.

Pubblico Ministero. — Se fosse soltanto per quella del Socci recederei dalla domanda, ma per le altre no.

La difesa insiste.

La Corte si ritira per deliberare sull'incidente.

***

La Corte rientra; ha deciso che si leggano le lettere. Quella del Socci ha la data 24 maggio 1885 è diretta a Mornino Penna, Siracusa. Fa la storia della sospensione del *Fascio della Democrazia*. Dice: « Noi non possiamo andare più avanti; gli abbonati che rinnovano l'abbonamento sono in ragione di un terzo. La rivendita in Provincia è passiva. Molti rivenditori ingannarono la nostra buona fede non pagandoci. La rivendita deve considerarsi come propaganda. Occorrono abbonati che paghino anticipatamente e sicuramente. Guardate se trovate un abbonato per ogni Comune della Provincia. »

Seguono altre lettere insignificanti.

C'è la descrizione com'è disposto il servizio delle sentinelle alle Carceri Nuove e come si potrebbe impadronirsi dei corpi di guardia.

FRANCIA

Una coda all'affare del « Solunto ».

Da Marsiglia, 30 gennaio, scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ricorderanno i lettori il rumore che produsse, pochi mesi or sono, il sequestro, da parte della vedova Martin, del piroscafo *Solunto*, appartenente alla Società di navigazione italiana.

La vedova Martin aveva ottenuto, contro la cessata ditta I. V. Florio e C., una sentenza di questo Tribunale di commercio di Marsiglia, in data del 25 marzo 1883, confermata dalla Corte di Aix il 24 marzo 1885, colla quale le si accordava una indennità principale di 15 mila fr. ed una rendita vitalizia di 1000 franchi a contare dal 24 novembre 1880 sino al giorno del pagamento della somma principale, per i danni da essa sofferti in seguito alla perdita del marito, Giuseppe Martin, cameriere a bordo del naufragato piroscafo francese *Oncle Joseph*, avvenuta in quella infausta notte dietro collisione di questo vapore col nazionale *Ortigia*, disastro che costò la vita ad oltre 200 persone.

Ma la vedova Martin, che nulla poteva ripetere dalla Ditta Florio, perchè questa aveva riportata piena vittoria nanti tutte le giurisdizioni italiane, pensò di sequestrare il *Solunto* di proprietà della N. G. I.

Tutti abbiamo ancora presente alla memoria l'inqualificabile sentenza, che il Tribunale civile di Marsiglia pronunciò in quella circostanza l'11 luglio 1885, e colla quale qualificava di fraudolento l'atto di costituzione della *Navigazione Generale Italiana*, Società autorizzata da legge speciale del 23 luglio 1881, ed i cui Statuti furono approvati con Decreto Reale del 16 marzo 1882. Ma non insistiamo su tristi rimembranze e andiamo innanzi.

La N. G. I. appellò del giudizio di Marsiglia, e la Corte di Aix, con sentenza del 3 agosto stesso mese, riformando il primo giudizio dichiarava la intangibilità del *Solunto* perchè vapore postale, ed ordinava fosse prontamente tolto il sequestro.

Però, se la Corte dichiarò il *Solunto* insequestrabile, non infirmò la sentenza di Marsiglia sul merito stesso, se, cioè, l'atto di costituzione della N. G. I. fosse o no fraudolento, come era stato dichiarato, e se la nuova Società fosse o meno responsabile delle condannazioni pronunziate contro la cessata Compagnia Florio: nulla di tutto questo. La Corte d'Aix, lo ripeto, si limitò a dichiarare puramente e semplicemente la insequestrabilità di un vapore postale.

Di guisa che la vedova Martin, in base alla prima sentenza del 25 marzo 1883, metteva, or sono pochi giorni, sequestro per la somma di 21,000 franchi sui fondi depositati dalla N. G. I. presso i banchieri di Marsiglia, e, ripigliando la procedura, citava quest'ultima Società a comparire nanti questo Tribunale di commercio per sentirsi dichiarare responsabile delle condanne pronunciate a vantaggio della richiedente contro la cessata Società Florio, e condannare a pagarle le somme ad essa attribuite dalla sentenza in parola.

Ed è di questa causa che cominciò giovedì la discussione davanti il Tribunale di commercio. Erano gli stessi difensori in presenza, cioè l'avvocato Gensoul per la vedova Martin, e l'avvocato Hornbostel per la N. G. I.

L'avvocato Gensoul, benchè meno virulento di quel che fu davanti il Tribunale civile per il sequestro del *Solunto*, ebbe tuttavia ancora una volta l'audacia di accennare alla fraudolenza, e se pur non insistette oltremodo su questa questione in quanto concerne l'atto di Costituzione della N. G. I., sostenne però con accanimento la malafede del Florio, il quale, egli disse, per defraudare la povera vedova Martin, vendette tutti i suoi mobili ad una nuova Società, la quale, avendo acquistato tutto il patrimonio della cessata Ditta, avendo assorbito tutto il suo attivo, deve sopportare eziandio il suo passivo.

Impugnando poi l'atto stesso, l'oratore accennò alla disparità di condizioni stipulate colla nuova Società dal Florio e dal Rubattino, e trovò anormale che nel cedere il suo materiale navigante alla N. G. I., il Florio rimanesse liquidatore della sua antica Ditta, mentre per il Rubattino rimaneva la nuova Società incaricata della sua liquidazione. Da ciò egli rileva la mala fede del Florio, il quale avrebbe voluto in tal modo sottrarre i suoi beni all'azione dei suoi creditori.

L'avvocato Gensoul, basandosi sulla sentenza del Tribunale civile dell'11 luglio 1885, che autorizzava il sequestro del *Solunto*, conchiude chiedendo al Tribunale di dichiarare la responsabilità della N. G. I. e condannarla perciò al pagamento della somma attribuita alla vedova Martin, nonchè alle spese.

S'alza quindi l'avvocato Hornbostel, il quale esordisce rifacendo la storia della catastrofe, causa dell'attuale processo; rileva in seguito, con quell'altezza di sentimenti che si deve, le malevoli insinuazioni di mala fede contro la Compagnia Florio, e più specialmente contro l'onorevole senatore Florio stesso; dice che il Florio, il quale avrebbe potuto in quella triste emergenza trarsi da ogni impiccio abbandonando l'*Ortigia*, preferì, da leale e vero galantuomo, quale egli è, affidarsi alla giustizia del suo paese, che riconobbe nell'*Oncle Joseph* la colpa dell'abbordaggio.

Accennando poi alla Società di *Navigazione Generale Italiana*, fe risaltare come il Credito mobiliare, la Compagnia Rubattino, il Parlamento, il Senato, il Consiglio dei ministri, tutti quanti, insomma, ebbero una parte più o meno diretta nella costituzione di questa Società, non avevano alcun interesse a favorire il Florio a detrimento della vedova Martin; si ferma lungamente sul modo di costituzione della Società stessa, e con validi argomenti distrugge una ad una le odiose accuse dell'avversario; ma, dovendo ancora parlare per ispiegare minutamente l'impugnato atto di costituzione della Navigazione Generale Italiana, e vista l'ora avanzata, il Tribunale toglie l'udienza e rinvia a lunedì la continuazione delle arringhe.

Ad un'altra mia, dunque, il seguito di questo processo, che può arrecar serie ed inaspettate conseguenze.

GRECIA

Impertinenze fra uomini di Stato.

La *Neue Freie Presse* di Vienna ha una corrispondenza da Atene, in cui è narrata per filo e per segno la faccenda del contrasto vivacissimo fra Delyannis, presidente dei ministri greci, e sir Rumbold, ambasciatore britannico presso il Re Giorgio.

Traduciamo.

Il ministro-presidente si trovava nel suo gabinetto da lavoro quando sir Rumbold, ambasciatore d'Inghilterra, si fece annunciare (erano circa le 10 e mezza della mattina).

Il diplomatico britanno aveva appena ricevuto dal suo Governo un dispaccio che lo incaricava di dire al Governo greco, che se non si sottometteva alle Potenze, si sarebbe proceduto colla forza, che anzi la flotta inglese aveva già ordini in proposito.

— La Nota fece una straordinaria impressione sul ministro greco, il quale disse:

— Questo dispaccio del marchese di Salisbury mi fa la più dolorosa impressione.

Allora l'ambasciatore inglese aggiunse:

— Io sono pure incaricato di dirle a voce che le Potenze, e specialmente l'Inghilterra e la Germania, intendono seriamente di tradurre in atto quanto è detto nel dispaccio.

Dopo di che, domandò sui due piedi una risposta.

Replicò il signor Delyannis che non poteva darla se prima non aveva parlato co' suoi colleghi del Ministero e col Re.

L'inglese insistè per la risposta.

L'altro, alla sua volta, insistè a dire che i suoi doveri di ministro costituzionale gl'impedivano di sodisfare così prontamente il suo desiderio.

Allora l'inglese si lasciò cosiffattamente sopraffare dall'ira, che disse:

— Lei dimentica che non ha davanti a sè la sua Camera ovvero una massa di popolo, davanti le quali è abituato a perorare, bensì il rappresentante del Governo britannico. Le mie istruzioni sono precise, e noi impediremo alla Grecia di attaccare la Turchia, se non vuol essere rovesciata.

Replicò il Delyannis che, finchè egli resterebbe al potere, la Grecia non si sarebbe sottomessa.

Questa dichiarazione aumentò l'eccitazione dell'inviato inglese al punto che egli — dimenticando ogni cosa — disse tre volte al presidente:

— Sta bene, sia così!....

Essendosi allora il presidente alzato per abbandonare il luogo voltando le spalle all'interlocutore, questi diede fuori in un sonoro *God-dam*, e si ritirò, serrandosi dietro l'uscio con inusitato fracasso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 febbraio

Poveri bambini. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente	L. 205. —
Bonajutti Gio. Battista. . . .	» 10. —
Buzzatti Augusto, presidente di Sezione di Corte d'appello . . .	» 10. —
E. D.	» 10. —
Totale	L. 235. —

Carta patriottica. — Riceviamo anche la seguente che ci affrettiamo a pubblicare perchè si sappia che il nostro Comitato tien dietro sempre con tutta premura alla grave questione:

« Venezia, 4 febbraio 1886.

« *Egregio Commendatore*,

« Nella *Gazzetta* del 31 gennaio p. p. si telegrafano da Roma alcune considerazioni di persona d'alta competenza finanziaria sull'argomento per Venezia gravissimo del riconoscimento della Carta patriottica. Confido nella cortesia di lei, egregio Commendatore, che non mi sarà rifiutata l'inserzione nella *Gazzetta* delle poche cose che seguono.

« Nel mentre non pongo in dubbio l'alta competenza finanziaria della persona che esponeva le considerazioni telegrafate dal corrispondente della *Gazzetta*, mi è necessario di affermare, all'unico scopo che emerga la verità e trionfi la giustizia, come la persona d'alta competenza finanziaria, forse per non averla abbastanza approfondita, non si fece un chiaro concetto della questione della Carta patriottica. Noi abbiamo detto e ripetuto le tante volte che il meccanismo del Prestito della Carta patriottica, per esserne stata troncata la finale liquidazione dalla capitolazione di Venezia, riusciva un po' complicato, ma non si volle ricorrere a chi avrebbe potuto offrire i lumi necessarii, e la Commissione anzi si è rifiutata di ascoltare le ragioni che il Comitato nostro la pregava di prendere in esame. È nostro dovere ora di non lasciare senza risposta le considerazioni mandate da Roma alla *Gazzetta*, e per la responsabilità che abbiamo assunto verso i nostri concittadini dacchè ci siamo formati in Comitato, e nella speranza che quanto diciamo colà dove si puote possa esser letto, e possa almeno far sorgere il dubbio che, così come si è voluto, giustizia non venne fatta.

« È vero che la Carta patriottica fu emessa dalla Banca, ma colla garanzia delle cambiali di alcuni cittadini facoltosi, tratte a favore del Governo provvisorio, e da questo girate alla Banca. Perchè la Carta patriottica costituisca un credito verso la Banca occorrono varie cose:

« 1.° Che la Banca, sciolta da un Governo regolare, venga di nuovo regolarmente ricostituita;

« 2.° Che la Banca sia rimessa nel diritto di esigere le Cambiali non estinte con Decreto governativo, diritto che le fu confiscato da anteriori disposizioni governative;

« 3.° Che i Governi che si son succeduti abbiano conservato le Cambiali non estinte per poterle riconsegnare alla Banca;

« 4.° Che il credito risultante alla Banca dalle Cambiali sia esigibile dopo decorsi 35 anni;

« 5.° Che qualora le Cambiali non venissero pagate, il Governo traente delle stesse riconosca il suo obbligo di sodisfarle.

« Una volta fatte tutte queste belle cose, si sostituiranno i possessori delle Cambiali estinte ai possessori della Carta patriottica, ed a lor volta diventeranno creditori del Governo, ed avranno diritto al riconoscimento del loro credito. Sarebbe ardua impresa, che, quando pure riuscisse, non porterebbe altro risultato finale, che quello del riconoscimento della Carta patriotica in altre mani e sotto altra forma.

« Quanto poi al milione e mezzo, che la Commissione riconosce a favore della Banca, esso nulla ha a che fare colla moneta patriottica, che rappresenta un'operazione ed un credito affatto distinti. Col riconoscimento giustissimo del prestito fatto dalla Banca di un milione e mezzo al Governo provvisorio, i singoli possessori delle Azioni della Banca hanno diritto ciascuno in ragione delle Azioni presentate ad un'aliquota proporzionale del milione e mezzo. Ogni Azione della Banca rappresenta un titolo di credito verso il Governo nella quota che le compete del milione e mezzo, diviso in tante parti quante sono le Azioni della Banca.

« Strana conclusione invero quella che i possessori della Carta patriottica abbiano un fondo, su cui rivalersi in confronto della Banca. A questi disgraziati possessori della Carta patriottica tanto maltrattati, oltre le ingenti spese in istanze e documenti per chiedere il riconoscimento del loro credito al Governo che accettava le domande, si fa balenare una speranza la più infondata, dalla quale non trarrebbero altro risultato che di spendere ancora molti denari a sostenere una lite, che non ha base alcuna nè di diritto, nè di convenienza. Non mancherebbe altro che il triste spettacolo di due categorie di creditori, i quali si contrastassero quel compenso, che il Governo loro accordasse con disposizioni non chiare, lasciando ad essi di litigare per istrapparselo a vicenda.

« Colla più distinta stima

« ANTONIO FORNONI

« *Presidente del Comitato.* »

Fondazione Mocenigo Zan-Alvise II. — Viene aperto il concorso a N. 2 grazie dotali di fondazione Mocenigo Zan Alvise II., dell'importo di lire 220 ciascuna a beneficio di donzelle povere maritande dimoranti almeno da un anno nel circondario di S. Fantino o nella intera parrocchia di Santa Maria del Giglio, con preferenza del primo.

Le doti saranno conferite a termini dello Statuto organico della Pia Opera, approvato con R. Decreto 24 giugno 1879, nel giorno 22 marzo p. v.

Le aspiranti a tali grazie dovranno uniformarsi alle disposizioni fissate dal cap. 3.° del detto Statuto, e dovranno presentare al protocollo d'ufficio della Congregazione di carità entro il 20 febbraio p. v. le istanze di concorso, corredate dei documenti relativi.

Grazie per figliuole nubili. — Giusta il testamento 27 marzo 1730 della benemerita signora Caterina Dall'Oglio, verranno assegnate entro il mese di aprile p. v. quattro grazie di ital. lire 31:50 a figliuole nubili abitanti nel Circondario antico di S. Vitale.

Le aspiranti a tali grazie, che comprendono avanzi di precedenti esercizii, dovranno presentare al protocollo della Congregazione di carità, entro il giorno 15 marzo p. v., le istanze di concorso, corredate dei richiesti documenti.

Fondazione Olivieri Luigi. — È aperto il concorso ad una grazia dotale di lire 170, da conferirsi ad una ragazza povera e di buoni costumi della parrocchia di S. Martino, che celebri il matrimonio nel giorno onomastico del fondatore.

Le aspiranti alla grazia dotale dovranno presentare entro il 28 febbraio corr. regolare istanza di concorso al protocollo d'ufficio della Congregazione di carità, corredata dai documenti richiesti.

Fondazione Cossa Gritti Carlotta. — In esecuzione al testamento 27 giugno 1868 della benemerita signora Cossa Gritti Carlotta, viene aperto il concorso a due doti di lire 200 ciascuna a favore di giovani della parrocchia di Santa Maria del Giglio.

Le aspiranti a queste doti, che saranno conferite nel 17 maggio p. v., dovranno presentare al protocollo della Congregazione di carità, non più tardi del 28 febbraio 1886, le istanze di concorso munite dei relativi documenti.

Banca Nazionale. — In seguito alle elargizioni di cotesta Banca agl'Istituti di beneficenza, delle quali abbiamo fatto cenno nei Numeri precedenti, ed ai ringraziamenti pervenutici da parte degli Enti beneficati, e da noi già pubblicati, abbiamo oggi ad aggiungere i seguenti:

Istituto del Buon Pastore, pel benefizio ricevuto di lire 400;

Casa Paterna pei figli degl'inondati poveri, pel beneficio ricevuto di lire 200.

Sindacato di Borsa. — Nella votazione oggi seguita presso la Camera di commercio ed arti, riuscirono eletti, a maggioranza assoluta di voti, membri di questo Sindacato di Borsa i signori Silvio Olper, Cesare Vivante e Nicola Cavinato.

Ateneo Veneto. — Il chiarissimo dottor Carlo Boldini, medico primario della Casa di Ricovero, tenne ieri a sera l'annunciata lettura sull'*Influenza del sottosuolo a Venezia*.

Il pubblico accorse numeroso, e sebbene l'argomento non fosse per avventura dei più ameni, ed il conferenziere dovesse, nel più pulito modo, aggirarsi fra le fogne, le cloache ed i collettori, pure tra il pubblico notammo anche parecchie gentili signore. Toccato dell'importanza grandissima dell'igiene che si prende cura dell'uomo fino dal primo suo nascere, lo accompagna in tutte le epoche della vita nè più lo abbandona, neppur fatto cadavere, esposte le conchiusioni ultime della cosidetta scienza nuova intorno allo sviluppo delle malattie contagiose coi micro organismi, si diffuse poi sulla necessità dell'impedire il loro propagarsi, e intorno ai risultati degli studii fatti durante le epidemie di Parigi, di Napoli e di altre città, specialmente in quanto riguarda il sottosuolo, le fogne, *et similia*. Da ultimo venne a parlare di Venezia e delle condizioni della sua fognatura, che lasciano parecchio a desiderare reclamando come assolutamente necessario che si provvega alla ricostruzione di esse, secondo le esigenze e le norme della scienza. Diede lode al Municipio che, appunto di tali studii, si occupa alacremente, ed espresse il voto che, anche per ragioni di moralità, si costruissero i cessi pubblici, ed invita l'Ateneo a porgere al Municipio analoga preghiera.

L'egregio dott. Francesco Vigna, che presiedeva l'Adunanza, ringraziando il dott. Boldini della sua lettura, osservava come anche su questo il Municipio stesse facendo gli studii opportuni, e poi apriva la discussione, che si aggirò specialmente sul diverso apprezzamento dato dal disserente e dagli egregii colleghi prof. Gosetti, dott. Fano, dott. Da Venezia e prof. Ferretti, sulla quantità ed importanza dei casi di tifo avvenuti negli ultimi anni.

Quantità ed importanza che dalla fatta discussione risultò non gran fatto considerevole, mentre la mortalità per febbri tifoidi non rappresenta a Venezia che il 0,6 per 1000 abitanti, cifra ch'è inferiore di molto a quella della maggior parte delle città italiane e di moltissime estere.

L'elaborato discorso del dott. Boldini, espresso in forma semplice e chiara, e in cui traspira il grande amore ch'egli nutre per la sua città, fu ascoltato con grande attenzione e lodato anche da quelli che non dividono ogni suo apprezzamento, sicchè ci congratuliamo con lui, come ci rallegriamo col benemerito dott. Duodo, cui vennero fatte lodi a proposito delle statistiche municipali e dal conferenziere e dal prof. Ferretti nella discussione.

Faremo, a suo tempo, cenno anche delle altre due Conferenze su questo argomento tanto importante alla nostra città, alla quale auguriamo che il Municipio trovi valido aiuto in tutti nella salutare opra che ha intrapreso: sicchè non si tratti più, come disse l'egregio prof. Gisberto Ferretti, che di dar tempo al tempo.

Liceo e Società Benedetto Marcello. — Dunque questa sera alle ore 9 avrà luogo al Liceo l'annunciato interessantissimo concerto a vantaggio della nobile e provvida istituzione.

Contiamo su di un concorso veramente straordinario.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del primo trimestre 1886:

11 febbraio, ferimento volontario, contro Ravajoli Innocente; difensore avv. Jacchia; Pubblico Ministero, cav. Mezzadri.

12 e 13 detto, falso e truffa, contro Monaro Vincenzo; difensore avv. Villanova; Pubblico Ministero, id.

16 detto e seguenti, reato contro la sicurezza interna dello Stato e ribellione, contro Sartori cav. dott. Eugenio, Nizzoli Clemente, Fiaccadori Natale, Melesi Tito, Siliprandi Francesco, Barbiani Giuseppe, Sala Cesare, Sbroffoni Pellegrino, Brera dott. Vittorio, Rochinger Edoardo, Avigni Antonio, Beccari Giuseppe, Del Bon Giovanni, Nora Anselmo, Ortelli Luigi, Sarzi Bolla Giuseppe, Sogliani Luigi, Speziali Veridico, Tralli Paolo, Vernizzi Antonio, Brunoni Giuseppe e Tininini Tommaso, contumaci; difensori avvocati Alessandri, Ferri, Monselise, Ciniselli, Villanova, Rocca, Feder, Jacchia, Aporti, Aroldi, Caratti, Prati, Alesina, Battaglia, Tecchio, Ferrari, Pavia e Bussolati.

Maschere dichiarate in contravvenzione. — Le guardie municipali dichiararono in contravvenzione certi P. Primo, d'anni 16, studente, e C. Amedeo, d'anni 19, perchè ieri sera, mascherati da monaci, recavano offesa alla religione in Piazza S. Marco.

Furti. — Ieri notte, dalle ore 11 alle 12, ignoti ladri strapparono dai fanali a gaz NN. 157, 165, 169, 191, in Campo S. Marcuola, i tubi di piombo per circa quattro metri e mezzo. — (B. della Q.).

Corriere del mattino

Venezia 5 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 4.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2. 15.

Riprendesi la discussione del disegno sul disegno sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Discutesi l'art. 54, proposto dalla Commissione, così emendato:

« I Comuni e le Provincie possono mantenere i centesimi addizionali di sovrimposta ai terreni e fabbricati ammessi nei loro bilanci purchè non eccedano il limite medio rispettivamente reggiunto nei bilancio del 1884 85-86 Le relative deliberazioni dovranno essere approvate quanto ai Comuni dalla competente Autorità tutoria e quanto ai Consigli provinciali per Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato. Restano ferme le condizioni richieste dall'art. 15 della legge 11 agosto 1870 allegato e quelle dell'art. 3 della legge 14 giugno 1874. »

Buttini ritira gli emendamenti perchè accettati nel nuovo articolo dalla Commissione.

Svolgono emendamenti *Corleo* e *Lazzaro* che lo combatte, *Borgnini* e *Leardi*.

Di Rudinì osserva che non si farebbe il vantaggio della proprietà se si consentissero altre concessioni come vorrebbero alcuni e si creerebbero difficoltà alle amministrazioni locali, restringendo troppo la loro facoltà come desiderano gli altri. Non accetta alcun emendamento.

Lualdi raccomanda al Governo di dare compartecipazione sulla tassa di ricchezza mobile ai comuni che abbisognassero di nuove spese, fra le quali specialmente le industriali.

Depretis accetta l'articolo della Commissione e risponde a Lualdi che il Governo si è già messa su questa via e nei limiti del bilancio proseguirà.

Approvasi l'art. 54.

Lucchini svolge l'articolo aggiuntivo suo e di altri.

Capo propone un aggiunta ad esso.

Minghetti e *Depretis* accettano le loro proposte e il nuovo articolo si approva così:

« Le spese che le Provincie votassero a titolo di anticipazione per l'accelerata formazione del catasto giusta l'art. 47 non saranno prese a calcolo nel determinare i limiti dell'imposta fondiaria provinciale fissati dagli articoli precedenti. A misura che si rimborseranno le spese dallo Stato, la somma del rimborso andrà in diminuzione della sovrimposta votato nell'anno. »

Maiocchi svolge l'articolo aggiuntivo, ma

non essendo accettato dalla Commissione e dal Governo, lo ritira.

Presentatosi dalla Commissione il nuovo art. 55, *Fornaciari* ritira il suo, relativo al compartimento modenese, perchè è compenetrato nel nuovo.

Plebano fa considerazioni contro le disposizioni del medesimo.

Tegas e *Vacchelli* svolgono emendamenti.

Crispi dimostra che l'articolo presenta una ingiustizie a favore del Compartimento lombardo-veneto; propone quindi che si sopprima o si adotti il conguaglio provvisorio.

Magliani rettifica la cifra in base a cui Crispi sostiene il maggior aggravio di alcuni Compartimenti.

Crispi insiste.

Boneschi adduce i motivi per i quali appoggia l'articolo della Commissione.

Frola raccomanda che il Governo rimborsi le spese ai Comuni che già compirono le operazioni catastali.

Parpaglia propugna l'emendamento a favore della Sardegna.

Il seguito a domani.

Annunciansi un'interrogazione di *Costantini* sul ritardo dei lavori del primo tronco della linea San Benedetto-Ascoli; di *Sani Severino* sul ritardo nella esecuzione della legge sopra i porti e fari.

Levasi la seduta alle ore 6.30

(Agenzia Stefani.)

Mancanza di sincerità.

Dice bene il *Corriere della Sera*:

« Ormai siamo arrivati a questo, che, per tre quarti almeno, la nostra vita politica è basata sopra un sistema di mal combinate finzioni, e di canzonature organizzate sistematicamente. Negli uomini che stanno sul palcoscenico politico, è scomparsa affatto la virtù del parlare chiaro e del *dire di no*, quando ciò che vi si chiede o vi si propone è un'assurdità senza pari. Dall'assenza di questa virtù, nascono guai innumerevoli; questioni, che in un quarto d'ora sarebbero finite, si complicano in modo strano e lamentevole; speranze, che dovrebbero essere relegate su nel regno delle nuvole, rimangono abbarbicate *in terra*; e da ultimo, quando fatalmente svaniscono, lasciano strascichi pieni d'amarezza, e propositi cupi di vendetta alla prima occasione.

« Mezz'ora fa, ho parlato con un disgraziato, che sta cercando e chiedendo l'impossibile: rivuole un impiego, che ha perduto in seguito ad un sentenza criminale. Era tutto felice perchè un deputato, pezzo grosso, gli ha scritto consigliandolo a rivolgere *una petizione alla Camera!* »

Il gran ballo all'ambasciata germanica.

Telegrafano da Roma 4 all'*Italia*:

Splendido riuscì ieri sera il ballo all'Ambasciata germanica.

Vi intervennero il Re e la Regina, che giunsero alle 11 e 1/2.

Furono ricevuti sullo scalone dall'ambasciatore Keudell e dall'ambasciatrice.

Superbe erano le *toilettes* e d'uno sfarzo eccezionale, specialmente pei brillanti.

La quadriglia d'onore fu composta dalla Regina, col barone Keudell, dalla marchesa Villamarina, dal conte di Robilant, dal conte Giannotti, dalla contessa Lovatelli, dalla contessa *Marcello, dal signor Vestemberg*, dalla duchessa Sforza Cesarini, dal signor Van Loo, dalla principessa Pallavicini, dal marchese Villamarina, dalla baronessa Magliani, dal marchese Caracciolo di Bella, da madama Carvalho Biancheri, dalla principessa Venosa, da sir Lumley, dalla duchessa Sartirana Decrais, da madama Decrais, dal conte Ludolf, dalla contessa Robilant e dal barone d'Uxkull.

C'era tutta l'aristocrazia di Roma, il Kedevi, moltissimi deputati e senatori, i ministri e parecchi generali.

Il Re portava la placca del gran collare dell'Annunziata, il gran cordone dell'Aquila Nera e la croce al merito militare prussiano.

Il barone Keudell portava il gran cordone di San Maurizio e Lazzaro, Robilant e Biancheri quello dell'Aquila Rossa.

Il Re è uscito alle 2.

Sottrazioni dalle Biblioteche.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Il *Corriere di Roma* conferma la mancanza di 447 edizioni del primo secolo della stampa, e di 48 manoscritti, scoperta nella Biblioteca Vallicelliana. Le sottrazioni non furono avvertite — e quindi non denunciate in tempo — causa la deficienza od il cattivo stato dei cataloghi. Questi, erano compilati sommariamente; vi s'indicava soltanto il titolo dell'opera.

Una questione colla Repubblica Argentina.

Secondo la *Tribuna*, sta per sorgere una questione col Governo della Repubblica Argentina, a proposito di un certo Caetani, che sarebbe stato vittima dell'ingiustizia di quel Governo.

Caetani, assieme ad un altro, trattarono per stabilire una colonia su quel territorio — ed ottennero dal Governo argentino un prestito di 50,000 lire pagabile in rate. Il Governo ne pagò 19,000, senza che, da parte sua, il Caetani avesse adempito le condizioni del contratto. Anzi, non si curò di adempirle mai. Il Governo allora ruppe il contratto, senza però chiedere che gli fosse restituito il denaro anticipato.

Il Caetani protestò, per la rottura del contratto, alla Legazione italiana a Buenos Ayres. Indi fece ritorno in Italia, dove arrolò duemila operai per incarico — pare — del Governo di una Provincia della Repubblica Argentina stessa. Ritornato in America, continuò i suoi affari, tanto bene, anzi, che fece con questo secondo Governo un altro contratto per l'arrolamento di altri operai. Ma, imbarcatosi per l'Italia, morì durante la traversata.

Ora, il Governo della Repubblica Argentina dichiara che, qualora gli eredi del Caetani avanzassero delle pretese, esso domanderà la rifusione delle 19,000 lire prestate.

L'angelo custode di Sbarbaro.

Il *Corriere di Roma* spiega la temperanza della *Penna* di Sbarbaro, colla prudenza del sig. Nicola, direttore della tipografia Perino, ove la *Penna* si stampa:

Il buon Piemontese, ch'è un fiore di galantuomo, è persuaso a piena ragione che i guai di Sbarbaro gli siano venuti dagli attacchi sciagurati contro le signore. Quindi ogni nome di signora ch'è scritto da Sbarbaro è inesorabilmente cancellato da Nicola, che eseguisce questa operazione con l'animo pienamente sodisfatto, e mormorando:

— Ho salvato il principale da un processo. Quel Perino è proprio fortunato di avere un uomo come me!...

Una volta Sbarbaro alludeva nella *Penna* ai classici amori fra Vittoria Colonna e Michelangelo Buonarroti. Il buon Nicola pensò:

— Giuggiole! una Colonna!... parente, moglie fors'anco del principe o del deputato. C'è di che sorbirsi sett'anni di carcere.. Via, via di qua.

E Vittoria Colonna scomparve dal giornale di Sbarbaro.

All'Accademia di Francia.

Telegrafano da Parigi 4 alla *Perseveranza*:

Ebbe un interesse straordinario il ricevimento dell'Halevy all'Accademia di Francia; il quale fece un elogio bellissimo letterario del suo antecessore D'Haussonville. Gli rispose Pailleron, pronunziando un magnifico discorso, pieno di spirito ed applauditissimo, soprattutto per l'apologia, da lui fatta, del teatro.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 4 (Camera). — *Basly* chiede di interpellare Bainant sull'inazione spiegata nell'affare di Decazeville dai funzionarii governativi. Lo svolgimento è fissato di comune accordo per giovedì.

Discutendosi il progetto per la vendita delle gioie della Corona, *Lanjuinais* profetizza la prossima caduta della Repubblica. *(Violenti proteste a Sinistra.)*

Lanjuinais è richiamato all'ordine.

Floquet seda a stento il tumulto, e la Sinistra chiede la censura e l'espulsione temporanea di Lanjuinais.

Floquet osserva che non vi fu provocazione, nè ingiuria.

Vienna 4. — La *Politische Correspondenz* ha da Bucarest: Assicurasi che il delegato bulgaro fu incaricato di domandare anche un'indennita pecuniaria alla Serbia. Madji pascià farà questa domanda a nome della Porta.

Vienna 4. — La Camera dei deputati rielesse presidente Smolka, e vicepresidenti Clam Martinitz e Klumecky.

Madrid 4. — La Colombia ha chiesto l'arbitrato della Spagna per risolvere la questione tra l'Italia e la Colombia. Il Consiglio dei ministri spagnuolo è deciso a studiare la questione.

Atene 4. — Ecco la risposta ellenica alla Nota collettiva: « Il Governo Reale prese nota di questa dichiarazione, ma crede superfluo esporre il suo punto di vista su una questione di cui già intrattenne le Potenze; perciò il Governo Reale crede di dover declinare la responsabilità delle conseguenze di un eventuale conflitto. Ciò non ostante il Governo Reale non crede di dover dissimulare che considererebbe qualunque ostacolo posto alla libera disposizione delle sue forze navali, come incompatibile colla indipendenza dello Stato e coi diritti della Corona e nello stesso tempo come pregiudizievole agli interessi politici del paese.

Berlino 5. — Il presidente dell'Assemblea nazionale del 1848, Unruk; è morto.

Berlino 5. — *(Reichstag.)* — È presentata una mozione chiedente a Bismarck di iniziare negoziati colle Potenze interessate a fine di fissare possibilmente il doppio tipo monetario internazionale.

Parigi 4. — *(Camera.)* — Approvansi le conchiusioni favorevoli alla vendita dei diamanti della Corona per l'incremento della Cassa della vecchiaia e per la creazione d'un Museo d'arte industriale.

È fissata per sabato la discussione della proposta d'amnistia.

Alla fine della seduta fu presentata una mozione per l'espulsione del Principe d'Orleans.

Parigi 4. — L'*Agenzia Havas* smentisce le voci dei giornali esteri, che sieno sorti dissensi tra Freycinet e il ministro della Cina a Parigi. I loro rapporti sono cordialissimi.

Parigi 5. — *(Senato.)* — Discussione dell'articolo 12 del progetto di organizzazione dell'insegnamento primario.

Goblet sostenne la necessità dell'insegnamento che i congreganisti non sono capaci di dare. Confutò le accuse che l'insegnamento dello Stato sia positivista. Lo Stato insegna la morale e la credenza in Dio ma non la superstizione. Lo Stato insegna inoltre l'amore della patria e della libertà. Nego che il paese sia andato verso la Destra come pretendesi. Le elezioni provarono il contrario. Il discorso fu vivamente applaudito.

Fu deciso con voti 184 contro 74 che il discorso di Goblet sarà affisso in tutti i Comuni.

Dopo replica di Fresnan la discussione è rinviata a sabato.

Parigi 5. — Grévy ricevette ieri mons. De Rende, nunzio pontificio

Saint Quintin 4. — Cinque fabbriche di tessuti sono in isciopero. Gli scioperanti sono circa 1500. Domandano la riduzione delle ore di lavoro, l'unificazione della tariffe e la soppressione delle multe. Le truppe occupano la Stazione, le fabbriche e la piazza. Numerose pattuglie percorrono le strade. Oggi deve aver luogo una riunione dei padroni degli scioperanti. Il Municipio si adopera a calmare gli animi. Cento dragoni sono attesi da Compiègne. Finora gli scioperanti limitaronsi a percorrere le strade, cantando la Carmagnola.

Saint Quintin 5. — Alla riunione tenutasi ieri dagli scioperanti, pronunciaronsi discorsi violenti. Ne seguì un tumulto. All'uscita della riunione furono sparati colpi di rivoltella. La gendarmeria disperse i gruppi. I padroni acconsentirono ad alcune concessioni, ma rifiutarono di aumentare la tariffa.

Londra 4. — Un indirizzo di Gladstone agli elettori di Midlothian dice che il Governo dopo serio esame, sperimenterà il metodo per iscongiurare la crisi attuale e sodisfare i bisogni sociali e politici dell'Irlanda.

Londra 5. — *(Camera dei Lordi.)* — Su mozione di Salisbury, la Camera aggiornasi a Lunedì.

Londra 5. — *(Camera dei Comuni.)* — Sono ordinate le elezioni in seguito alle vacanze provenienti dalla nomina dei nuovi ministri. La Camera aggiornasi a sabato.

Londra 5. — In un indirizzo agli elettori, Chamberlain riconosce la necessità di esaminare le domande degl'Irlandesi, e fare concessioni ragionevoli sulle questioni delle terre e dell'insegnamento. Crede che bisogna accordare agli Irlandesi un controllo più esteso sui loro affari domestici. Però riafferma l'opinione dei suoi discorsi precedenti, che non debbasi cioè aderire a nessun programma che non garantisca sufficientemente la supremazia della Corona e l'integrità dell'Impero.

Madrid 4. — La gendarmeria di Valenza arrestò due individui armati, che cercavano reclutare altri per formar bande. Uno di essi fu riconosciuto per un antico agente Carlista.

Lisbona 4. — I giornali parlano di crisi ministeriale.

Pietroburgo 4. — Il *Journal de Sant Petersbourg* smentisce assolutamente l'asserzione dei giornali di Parigi, che sia stata scoperta una cospirazione nichilista.

Varsavia 4. — Annunziasi da Lublino che la polizia essendo entrata nel convento dei Domenicani per fare arresti, la popolazione fece atti di ribellione. Si dovette ricorrere alle truppe per ristabilire l'ordine.

Bucaresi 4. — Oggi ebbe luogo la prima riunione dei delegati pei negoziati di pace, al Ministero della finanza, in una sala preparata per le Conferenze

Ferekide insediò i delegati dando loro il benvenuto.

Madid pascià, delegato turco, rispondendo, fece un discorso importante, nel quale avrebbe fatto allusione ad una Confederazione balcanica.

Mijatovich, delegato serbo, disse parole lusinghiere per la Rumania.

Ferekide si è ritirato.

I delegati scambiarono soltanto i loro poteri.

La prossima seduta è aggiornata a sabbato.

I delegati attendono schiarimenti dai rispettivi Governi, relativamente alle questioni di forma.

Filippopoli 4. — La notizia dell'accordo diretto fra la Turchia e la Bulgaria fu accolta con entusiasmo.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Madrid 5. — L'Italia ha dichiarato d'accettare l'arbitrato della Spagna nella controversia colla Colombia, a condizione che sia escluso l'incidente del *Flavio Gioia* a Buonaventura.

Londra 5. — Venne pubblicato il *Blue Book* contenente la corrispondenza diplomatica relativa alla missione Wolff; esso abbraccia il periodo dal 7 aprile fino ai 10 novembre.

Il dispaccio di lord Salisbury 7 aprile indirizzato all'ambasciata di Parigi menziona una conversazione tra Salisbury e Waddington. Questi avea insistito sul concorso importante prestato dal Governo francese alla futura soluzione della questione, dichiarandosi pronto a prendere impegno assoluto di non inviare truppe francesi nell'Egitto, allorchè lo sgombreranno le truppe inglesi. Waddington soggiunse che il Governo francese fu vivamente biasimato in Francia in certi circoli per tale impegno; però lo mantiene, credendolo ragionevole.

La corrispondenza non fa nessuna menzione di negoziati attuali al Cairo.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 8 p.

Soprarrivano molti deputati per partecipare allo scrutinio segreto sulla perequazione, che credesi certo avrà luogo domani.

Non si dubita che il progetto passerà a grande maggioranza. Il Ministero lo presenterà immediatamente al Senato.

Si annunzia che Ricotti presenterà un progetto per istituire a Caserta una scuola d'applicazione pei sottotenenti di fanteria uscenti dalla Scuola militare.

Il procuratore del Re terminò la sua requisitoria nel processo per cospirazione. Il Fisco conchiuse domandando un verdetto di colpabilità sulla base dell'atto d'accusa. L'avvocato Pellegrini, difensore di Giulianotti, oppugnò la figura del reato escludendo l'efficacia dei mezzi.

La Società di Navigazione Generale comunicò al Governo il progetto di estendere i suoi servizii nella Cina e nell'Indo-Cina.

Arnaldi, vicepresidente del Tribunale di Messina, fu nominato presidente del Tribunale di Pordenone; Durazzo, vicepresidente del Tribunale di Padova, nominato presidente del Tribunale di Verona.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 5, ore 12.15 p.

Trovansi a Roma oltre 400 deputati.

La Commissione del bilancio si adunerà stasera coll'intervento di Depretis, Magliani, Ricotti, Brin e Grimaldi, per discutere sulla situazione finanziaria e conoscere i maggiori stanziamenti creduti necessarii, particolarmente nei bilanci della guerra e della marina.

Domani si aduneranno i deputati delle Provincie di Napoli e Roma per accordarsi a sollecitare i lavori della direttissima.

L'*Italia Militare* rettifica la notizia del *Diritto*, essersi ordinati all'estero trentamila elmi di modello tedesco. Gli elmi furono commissionati e si stanno facendo a Napoli.

L'*Opinione* plaude al proposito di Ricotti d'istituire il grado di generale di corpo d'armata.

Oggi giunse Segrè nostro ministro alla Colombia.

Iersera il ministro giapponese Tanaka diede un banchetto in onore di Robilant.

Iersera all'Apollo si rappresentò il *Fidelio*, di Beethoven. L'esecuzione ebbe esito alquanto contrastato. La musica, stupendamente interpretata dall'orchestra diretta da Mascheroni, ottenne un successo trionfale.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Pera 4. — Per le provenienze da Venezia fu ordinato una quarantena di cinque giorni, in luogo di due.

(La Turchia mette la quarantena per le provenienze da Venezia per 3 casi isolati in Provincia di Padova, che non furono seguiti da altri. Oh! non ha niente di meglio da fare?)

Revoca di quarantene a Malta. — Il Governatore di Malta, sentito il parere della Giunta di sanità, con Notificazione 29 gennaio p. p., ha ordinato la revoca della quarantena imposta alle provenienze da Venezia e da Trieste, mantenendo però per le stesse l'ispezione medica.

Società operaia di m. s. in Longarone. — Anche quest'anno, come l'anno scorso, ci venne comunicato il rendiconto della gestione da 1° gennaio a 31 dicembre 1885 della suddetta Società; dal qual rendiconto apparisce, con la chiarezza ed evidenza dei numeri, la sempre crescente prosperità di questo Sodalizio di mutuo soccorso; e ciò precipuamente per le solerti e provvide cure del cav. Ermenegildo Fagarazzi, suo presidente, del sig. Ernesto de Bona, cassiere, e del sig. Gio. Burlon, segretario.

I due primi, ai quali deve aggiungersi, come meritevole a pari titolo di giusta lode, il medico, sig. Giacomo dott. Tissi, prestano gratuitamente l'opera loro, e ciò potrebbe dirsi senza esagerazione anche del segretario, signor Gio. Burlon, tanto è tenue la ricompensa con cui viene retribuito per le molte e spontanee sue prestazioni.

Il bilancio dell'anno 1884 dava al 31 dicembre il capitale sociale di L. 4992. 99; la gestione dello scorso anno 1885 presentando il capitale stesso salito a L. 5506. 56, si chiude perciò con un avanzo netto di L. 513. 57, malgrado la rilevante cifra di L. 1516. 20 esborsate in sussidii.

Anche le spese che si sostengono per il buon andamento della Società, come risulta dal Resoconto, sono ridotte ad assai tenue cosa, e ciò precipuamente per le spontanee e gratuite prestazioni dei sullodati signori.

Ci congratuliamo, dunque, coi socii e cogli egregii signori cui è affidata la gestione di questa Società, pel buon andamento dell'azienda, non solo, ma per le garantie di sempre più prospero e più proficuo avvenire, ch'essa presenta.

Decesso. — Telegrafano da Firenze 3 alla *Lombardia*:

È morto il cavaliere Alessandro Salvini, fratello dell'illustre tragico Tommaso. Era un egregio attore, autore e pittore.

Padre e figlio sposi. — Narra il *Corriere della Sera* di Milano:

« Un caso abbastanza curioso per la cronaca dello Stato civile s'è verificato ieri al nostro Municipio — e cioè il matrimonio contemporaneamente celebratosi dal padre e dal figlio, quegli di 46 anni, e questi di 21. In Via Tortana, Numero 5, dove essi abitano, è un gran discorrerne.

« Il babbo, Pietro Zanetti, vedovo da poco tempo, s'è unito con una ragazza di 25 anni, il figliuolo Zanetti Luigi, ne ha preso in moglie una di 20. »

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 4 febbraio.

Dal compartimento di poppa del vap. *Grip Fast*, arrivato da Savannah, si sbarcarono 300 balle di cotone tutte avariate, ed i danni sembrano gravi.

Patrasso 2 febbraio (Tel.).

Il bark ellen. *Aghios Nicolaos*, diretto per Cette e Marsiglia, è naufragato.

Antibo 1 febbraio.

Il veliero ital. *Cotombo*, diretto per Marsiglia, con marmi, si è investito in questi paraggi.

Fu poscia scagliato e rimorchiato a Cannes con via d'acqua.

Falmouth 30 gennaio.

Il veliero *Simpson*, cap. Cilento, da Pensacola per Delfzyl, giunto qui oggi, getto in mare una parte del suo carico di sopra coperta.

Cadice 2 febbraio.

La nave franc. *Faus*, cap. Labour, in viaggio da Bordeaux alla Martinica, rilasciò qui con forte via d'acqua.

Granville 1 febbraio.

La nave franc. *Gabrielle*, proveniente da Cadice, con sale, è arrivata qui con danni.

Valenza 4 febbraio (Tel.).

Il veliero ital. *Nuove Matteo* non potrà proseguire; il carico verrà trasbordato su altra nave.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

5 febbraio 1886.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	97 65	97 85	95 48	95 68

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta . . .	250	250	—	—	314	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	—	—	—	—	298	298 50
Cotonificio Veneziano . .	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 50	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda . .	2 1/2				
Germania . .	3 1/2	122 45	122 70	122 70	123 —
Francia . .	3	100 10	100 30	—	—
Belgio. . .	3	—	—	—	—
Londra . .	3 —	25 04	25 08	25 05	25 12
Svizzera . .	4	99 85	100 —	100 —	100 15
Vienna-Trieste	4	199 5/8	200 —	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi.	—	—	—	—
Banconote austriache	200	75	200	1/4

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti .	— — —
Della Banca di Credito Veneto.	— — —

BORSE.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	98 — —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	697 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	955 —
Francia vista	100 25 —		

VIENNA 5

Rendita in carta	84 15 —	Az. Stab. Credito	298 50 —
» in argento	84 40 —	Londra	126 50 —
» in oro	112 60 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 30 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	872 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 4.

Mobiliare	495 50	Lombarde Azioni	215 50
Austriache	428 —	**Rendita ital.**	98 25

PARIGI 4.

Rend. fr. 3 0/0	81 80 —	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0/0	109 50 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 65 —	Rendita turca	6 11
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	**PARIGI 3**	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	324 37

LONDRA 4.

Cons. inglese	100 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 5 febbraio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	758 07	758 14	758. 77
Term. centigr. al Nord. .	2. 4	3. 0	4. 2
» » al Sud . .	3. 2	3. 4	13. 4
Tensione del vapore in mm.	4. 11	4. 43	4. 38
Umidità relativa	75	78	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNW.	NNW.	N.
Velocità oraria in chilometri.	7	7	7
Stato dell'atmosfera. . .	1 nebb.	1 nebb.	1 nebb.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50

Temperatura massima del 4 febbr.: 6. 7 — Minima 1. 3

NOTE: Il pomeriggio d'ieri e la notte vario tendente al sereno. Oggi giornata splendidissima. Il barometro cresce lentamente.

Marea del 6 febbraio.

Alta ore 0. 25 ant. — 11. 20 pom. — Bassa 5. 35 ant. — 5. 30 pomerid.

— *Roma 5, ore 3.20 p.*

Depressione persistente nel medio Tirreno (755); altissime pressioni in Russia (788).

Ieri neve e pioggie nell'Italia centrale con venti freschi a forti, settentrionali.

In Italia, nel Sud pioggia, neve nei monti.

Stamane venti freschi, settentrionali nell'Italia superiore; cielo coperto, nuvoloso. Nell'Italia inferiore venti variabili, cielo coperto.

Probabilità: Venti settentrionali giranti del quarto quadrante, specialmente nel Nord e nel Centro; cielo sereno, nuvoloso nel Nord; qualche pioggia e neve nel Sud; temperatura bassa.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

6 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 19s,4
Tramontare apparente del Sole	5h 12m
Levare della Luna.	8h 15m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	1h 53m 8
Tramontare della Luna	7h 40m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 5 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — *Satanello*, opera in 3 atti, de maestro Verney. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *A tempo*, di Montecorboli. — *Patatrac!* di G. Salvestri. — ?...., conferenza tenuta da C. Leigheb. — *Un signore e una signora.* — Serata a beneficio dell'attrice signora Teresina Migliotti-Leigheb. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

ATTI UFFIZIALI

Regolamento pel servizio dei fari.

(Fine. — V. i N. 32, 33.)

Art. 49. Il servizio di rigore consiste nella ripetizione del turno di servizio di pulizia del fabbricato, fino a dieci giorni consecutivi nella duplicazione del turno di servizio di fatica e de' trasporti.

Queste punizioni sono inflitte dall' ufficiale del Genio civile.

Art. 50. L'ammenda da 50 centesimi a 10 lire è inflitta dallo ingegnere capo dell' ufficio del Genio civile.

La ritenuta da 10 lire fino a metà dello stipendio è inflitta con Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 51. La durata della sospensione dello stipendio non può essere minore di un mese, nè maggiore di due.

In questo periodo il fanalista resta privato dello stipendio, ma può rimanere ai faro nel proprio alloggio.

Il ricollocamento nella classe inferiore riconduce il fanalista al grado ed alla classe immediatamente inferiore.

La sospensione, il ricollocamento nella classe inferiore, il licenziamento e la destituzione sono pronunciati dal Ministero dei Lavori Pubblici, sulle proposte degli ufficii del Genio civile.

Art. 52. Nei casi gravi pei quali sia urgente di provvedere, ed in attesa delle determinazioni superiori, gli ufficii del Genio civile potranno sospendere dalle loro funzioni i capi fanalisti, ingiungendo loro di fare il servizio di fanalista ordinario.

Potranno del pari allontanare anticipatamente dal faro il fanalista, del quale sia proposta la sospensione od il licenziamento.

Art. 53. Sarà tenuto presso l' ufficio del Genio civile un registro delle punizioni inflitte ai fanalisti, e sarà fatta apposita nota nel registro matricolare a ciascuno di essi.

Delle mancanze commesse e delle punizioni inflitte dovrà essere reso consapevole senza indugio il funzionario immediatamente superiore in grado.

Art. 54. I fanalisti saranno considerati come colpevoli di mala fede nell' esercizio delle loro funzioni:

1. Quando all' olio od al petrolio o agli altri oggetti di consumo e di dotazione sostituiscano olio o petrolio od altri oggetti di qualità inferiore;

2. Quando faranno risultare nei quadri di distribuzione dell' olio o del petrolio o degli altri oggetti di consumazione e dotazione una quantità maggiore di quello che fu realmente distribuito e consumato;

3. Quando asportino dal faro olio, petrolio od altri oggetti di consumo e dotazione senza autorizzazione.

Per queste colpe incorreranno, secondo la gravità dei casi, nella ritenuta, nella sospensione dallo stipendio, nel ricollocamento nella classe inferiore, e nel licenziamento, e dovranno inoltre risarcire l' Amministrazione del danno cagionatole.

Quando le colpe accennate dai paragrafi precedenti provengano, o siano accompagnate da atti criminosi, i fanalisti saranno destituiti e denunciati all'autorità giudiziaria.

TITOLO III.

Disposizioni diverse.

Capo unico.

Art. 55. Il servizio dei fari d' importanza secondaria, o dei semplici fanali di porto, potrà essere affidato a persone non appartenenti al corpo dei fanalisti.

Art. 56. In casi di urgenza gli ufficii del Genio civile incaricati del servizio dei fari possono provvisoriamente supplire ai fanalisti mancanti mediante persone avventizie, informandone immediatamente il Ministero per l' opportuna approvazione.

Art. 57. Per il servizio dei fari isolati eretti sopra secche o nudi scogli, potrà provvedersi mediante convenzioni particolari con individui estranei all' Amministrazione, ed ai quali sarà corrisposta una congrua indennità, a seconda delle circostanze speciali del luogo.

Con altre disposizioni si provvederà al servizio dei fari galleggianti, dei fari elettrici e degli apparati sonori da nebbia.

Art. 58. I fari isolati, dove sarà stabilito un servizio di ricambio, saranno presidiati costantemente dal numero dei fanalisti necessario in condizioni normali pel servizio, i quali verranno surrogati periodicamente, o per turno, dai fanalisti di ricambio che avranno dimora nel più vicino abitato.

I fanalisti di riserva non potranno allontanarsi dal luogo di loro residenza, e si terranno pronti ad ogni evento per recarsi al faro.

Art. 59. I fanalisti destinati a prestare servizio alternativo in un faro, quando non abbiano alloggio in locale appositamente disposto dall' Amministrazione nell' abitato vicino, godranno di una congrua indennità da determinarsi secondo i casi, nei limiti dell' art. 25.

Art. 60. I fari, pei quali ne sia riconosciuta la convenienza, saranno provveduti di un fanalista in soprannumero, o di un supplente scelto tra le persone del luogo, il quale abbia i requisiti di allievo fanalista, e ne abbia prestato il servizio durante tre mesi almeno.

Egli sarà annualmente chiamato a prestare servizio durante due settimane, e dovrà nell'assenza di qualche fanalista prendere dimora al faro per farne il servizio.

Art. 61. I fanalisti supplenti saranno nominati dal Ministero dei Lavori Pubblici sulla proposta degli ingegneri capi del Genio civile: godranno dell' annuo assegnamento di lire cento e di un soprassoldo giornaliero di lire 1 50, durante il tempo che presteranno servizio in supplemento di un altro fanalista.

TITOLO IV.

Disposizioni transitorie.

Art. 62. La classificazione nei gradi e nelle classi stabilite dal presente Regolamento dei fanalisti attualmente in servizio nelle varie Provincie del Regno sarà fatta, in seguito alle informazioni dei competenti ufficii del Genio civile, dal Ministero dei Lavori Pubblici sulla proposta di una Commissione, della quale sarà presidente un consigliere della Corte dei conti, e membri un ispettore del Genio civile ed un direttore capo di divisione nel Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 63. Fino a che non siano approvate le istruzioni speciali del servizio per l' applicazione del presente Regolamento, rimarranno in vigore quelle attualmente vigenti nelle rispettive Provincie in quanto non siano contrarie al presente Regolamento.

Art. 64. I fanalisti ai quali, per effetto di questo Regolamento, dovesse essere assegnato uno stipendio inferiore a quello che hanno presentemente, lo conserveranno finchè siano tenuti in servizio.

Sono parimenti conservate le retribuzioni assegnate agli altri impiegati addetti al servizio de' fari, i cui posti non sono mantenuti col presente Regolamento.

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici

Genala.

N. MDCCCLII. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 3 novembre.

È data facoltà al Comune di Monteflavio (Roma) di applicare dal corrente anno la tassa sul bestiame, in base alla tariffa stabilita in seguito alla deliberazione 28 dicembre 1884 della Giunta municipale di Monteflavio, e per effetto della quale, il massimo fissato dal Regolamento della Provincia viene elevato da lira 1 a lire 2 per le vacche e le giovenche; da cent. 20 a cent. 30 per le pecore, e da cent. 30 a cent. 40 per le capre.

R. D. 28 agosto 1885.

ABBONAMENTI PER L' ANNO 1886 ALLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia,** possono anche quest' anno godere dei rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l' Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l' estero.**

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8,** per sole lire **5** franco per **tutta l' Italia** e lire **6** per **l' estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

(Associazione Iª). Edizione mensile che da consigli pratici d' economia, igiene, di medicina domestica, ecc. che costa lire **1 all' anno,** per soli Cent. **50.**

(Associazione IIª). Edizione bimensile che oltre ai consigli pratici aggiunge un po' di teoria e di scienza popolare alla portata di tutti per sole lire **1** all' anno invece che lire **4.**

L' Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell' estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all' anno franco per **tutta l' Italia** e lire **2,10** per **l' estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L' abbonamento che è di lire **22** annuali, per sole lire **18** per **tutta l' Italia,** e lire **23** per **l' estero,** avendo sempre **diritto a molti premii annuali,** per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne la domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

I prezzi d' abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18 50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l' estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l' abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

☞ LO STREGONE BIANCO

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 42
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
r questa linea vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 25 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15	» 12. 10	» 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano	»	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 30 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza	»	5. 46 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 4: 30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA	Da Venezia	ore	2: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	5: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	6: 30 ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8 40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1886 — Sabato 6 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 35

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 FEBBRAIO

In faccia a tutte le Opposizioni, i Ministeri hanno il grande peccato di non andarsene via, e questa è l'origine di tutte quelle grossolane ingiurie, delle quali le Opposizioni furono prodighe sempre. Qual'è stato il Ministero che non abbia trascinato nel fango la bandiera della nazione, o non abbia demoralizzato il paese? Si sa che le Opposizioni danno la scalata al potere in nome della moralità, e poi, per quella giustizia che non cessa di regnare sulle cose umane malgrado le apparenze, in nome della moralità sono anche buttate giù, dopo esser divenute Governo.

Non supponiamo i nostri lettori così ingenui da dare importanza a ciò che dicono e stampano quei signori, che affettano di meravigliarsi di tutto e cominciano la storia del mondo dal Ministero Depretis, come se prima di lui non fosse avvenuto nulla di ciò che deplorano.

È piuttosto degno di nota, che il Ministero proclamato debole, infermo, alla mercè dei suoi avversarii, è riuscito a far quello che i Ministeri precedenti non hanno avuto coraggio pur di tentare. Il progetto di legge sulla perequazione fondiaria è stato approvato dalla Camera dei deputati, coll'immensa maggioranza di 290 voti contro 91, e attende ora il voto del Senato.

Sebbene non tutti i 290 voti il Ministero possa considerare come approvanti la sua politica, non si potrà certo ragionevolmente pretendere che si vegga in questa votazione solenne un indizio della invocata scomposizione della maggioranza!

Molte difficoltà dovettero esser vinte per arrivare al trionfo della giustizia desiderato. La calma con cui la battaglia è finita colla vittoria, non ci faccia dimenticare come è incominciata. Allora tutti i timori erano giustificati, e ci ricordiamo d'averli manifestati anche noi.

I nemici della perequazione erano formidabili, perchè parevano decisi piuttosto agli agguati che alla battaglia in campo aperto. Tutto era da temere, e se i timori non si sono avverati, si deve riconoscere che il sentimento pubblico si è questa volta imposto, ed ha annullato od almeno attenuato le resistenze.

Il buon senso e il patriotismo hanno allontanato lo spettro del regionalismo. In realtà la perequazione non si deve fare tra una parte e l'altra d'Italia, ma nello stesso Compartimento e nella stessa Provincia ci sono sperequazioni da togliere. Questa verità si è fatta strada, e dall'altra parte l'Opposizione aveva le mani legate, perchè le scissure erano troppo profonde. Essa non ha offerto, ha subito la tregua come una necessità. Però i capi dell'Opposizione non hanno saputo nè essere perequazionisti, nè antiperequazionisti. Non ebbero il coraggio di opporsi ad un atto di giustizia reclamato dalla nazione, ma non hanno avuto nemmeno il coraggio di favorirlo. Ebbero una condotta incerta, nel timore, o di offendere troppo la giustizia, o di urtare una parte dei loro amici politici. L'on. Zanardelli, il più caldo fautore della perequazione, stette lontano dalla Camera, favorì la tregua, ma alla larga. L'onor. Cairoli diede il voto contrario all'articolo 1° della legge. L'onor. Crispi ha combattuto il catasto estimativo, base della legge. L'onor. Nicotera solo, fu apertamente favorevole alla legge, per togliere patrioticamente al voto il carattere di un dissidio regionale. La nazione, lieta che un atto di giustizia da tanto tempo aspettato sia finalmente compiuto, non deve aver, pare, alcuna riconoscenza a coloro che per piccole ragioni di partito o nulla fecero per imporlo, o lo contrastarono.

Adesso la legge è passata alla Camera, ma la battaglia non è definitivamente vinta. Non già che si possa temere un rifiuto da parte del Senato, ma gli incidenti parlamentari della Camera potrebbero arrestare la legge nel Senato.

I perequazionisti antiministeriali pretendono adesso che le sorti della perequazione sarebbero bene affidate precisamente a quei capi dell'Opposizione che o la contrastarono, o non ebbero il coraggio di difenderla apertamente. Ci sono stati gregarii dell'Opposizione, che ispirati da alcuno dei capi, hanno contribuito, è giustizia riconoscerlo, al trionfo della giustizia, ma i più dei futuri probabili ministri hanno combattuto la legge, ed è ragionevole il timore che una legge, cui i ministri sono contrarii, trovi piuttosto difficoltà che agevolezze. La legge già combattuta potrebbe essere modificata, e i ministri, direttamente o indirettamente, potrebbero farla modificare al Senato. Si tornerebbe così in alto mare, proprio allora che si spera di essere vicini a terra. Dall'altra parte le vicende della crisi vanno tante volte oltre le previsioni che paiono più ragionevoli. Specialmente nell'attuale situazione parlamentare, la quale presenta, piuttosto che un'opposizione, una coalizione di malumori, e alcuni dei malcontenti vagheggiano una nuova incarnazione di Depretis, non si può sapere a che possa riuscire una crisi, e nell'impossibilità di costituire un nuovo Gabinetto che abbia la maggioranza, potrebbe divenir necessaria, prima della votazione della legge al Senato, una crisi parlamentare, cioè un appello agli elettori. Allora tutto ritornerebbe allo *statu quo ante* e addio perequazione, che potrebbe essere promessa ancora per un altra dozzina d'anni, togliendo la voglia ai ministri futuri di tornare a mantener la promessa.

La perequazione fondiaria divenuta legge dello Stato, risolve una delle più gravi e delicate questioni. È interesse di tutti che sia risolta definitivamente, e non se ne turbi il trionfo con crisi ministeriali, delle quali sarebbe troppo temerario prevedere i risultati.

Il Ministero dev'essere pronto ad affrontare tutte le battaglie, ma la maggioranza che vuole la perequazione, sentirà la necessità di stringersi intorno ad esso, per non compromettere il più grande risultato parlamentare della sessione attuale, quello del quale tutti, al principio della sessione, dubitavano. La votazione della legge della perequazione alla Camera, anzichè rallentare i vincoli della maggioranza, come l'Opposizione spera, deve stringerli, perchè tutto ancora può essere compromesso, sinchè non è votata anche dal Senato. Accenniamo a questa necessità, perchè gl'impazienti vogliono, dicesi, battaglia ad ogni costo.

La situazione finanziaria.

Il *Popolo Romano* fa la storia della finanza italiana negli ultimi anni, ed espone i due piani fatti dal ministro Magliani per compiere in un periodo più breve di quello stabilito, i progetti relativi alle opere pubbliche ed ai lavori di difesa militare.

Che cosa è avvenuto? domanda quindi il *Popolo Romano*.

Negli anni 1881-1882-1883 e 1° semestre 1884, l'on. Magliani ha potuto far fronte colle risorse del bilancio a tutto, senza servirsi, per appianare il bilancio dei 133 milioni che aveva a disposizione se non per 5 o 6 al massimo. Ed ha potuto far fronte a tutto, nonostante i 20 o 25 milioni che gli sono piombati addosso colle inondazioni del Veneto, coi terremoti ed altre disgrazie.

Nell'esercizio 1884-85, nonostante l'abolizione completa del macinato, nonostante una forte crisi dei mercati che faceva sudar freddo pel corso forzoso, nonostante 14 milioni pel colera, che Giolitti riduce a 2, ma senza impegnarsi di pagare il resto del suo, nonostante le spese per la politica coloniale, plaudita da tutti, si è fatto fronte egualmente a tutto, per quanto, *si noti bene*, questo del 1884-85 fosse già uno degli esercizii sui quali veniva a gravitare uno di quei forti stanziamenti (50 milioni circa) per la esecuzione dei due piani di opere pubbliche e difesa dello Stato.

Soltanto è da notare, che si è potuto far fronte a tutto e non ricorrere ancora a quel fondo di 133 milioni, perchè le dogane incassarono 20 milioni circa di più pei coloniali e spiriti introdotti in anticipazione, e che vengono a mancare negli esercizii seguenti.

Ora noi ci troviamo di fronte ai due esercizii sui quali pesa il maggior carico di quei famosi stanziamenti ripartiti in 10 anni, e siccome abbiamo avuto altresì due annate cattive pei raccolti, bisogna servirsi per mantenere l'equilibrio del bilancio di una parte (60 milioni circa) di quel fondo di 133 milioni, che il Parlamento aveva fin d'allora posti per rafforzo del bilancio a disposizione del Governo.

Traversato questo periodo culminante del maggior peso, derivante dall'esecuzione dei due piani, si rientra coi bilanci prossimi nella condizione normale, vale a dire in condizione di poter sopperire ai futuri stanziamenti colle risorse stesse del bilancio, senza esaurire tutto il fondo dei 133 milioni.

E questo avviene perchè negli ultimi anni, come abbiamo detto sopra, gli stanziamenti per queste opere speciali declinano e si riducono, salvo errore, a 15 o 20 milioni.

Questa è la storia dei fatti.

Ora noi domandiamo se vi sia coscienza in questa guerra contro un ministro delle finanze, il quale non solo aveva tutto preveduto, tantochè il Parlamento, consentendo alle sue proposte, gli assegnava per la esecuzione dei due piani un fondo di rinforzo di 133 milioni, ma che ha condotto le cose in modo che alla fine del decennio i due piani saranno compiuti, con un discreto risparmio su quel fondo.

E tutto questo, si noti bene, dopo aver fatto fronte alle spese enormi pei danni dell'inondazione 1882, alle spese pei terremoti, epidemie, spedizioni africane ed altre, che nel 1881 non si potevano certamente prevedere.

Se mal adunque vi fu guerra ingiusta e indegna, questa è che si muove all'on. Magliani.

Nostre corrispondenze private.

Processo della Banca veneta.

Padova 31 *gennaio*.

Il giudice signor Bettanini, il cancelliere Franchi, il sostituto procuratore generale Cisotti, alcuni avvocati difensori, un rappresentante la Parte Civile, nonchè i periti, hanno visitato nel suo domicilio il cav. *Carlo Moschini*.

L'interrogatorio è durato tre giorni. Si vede, dunque, ad occhio nudo come riassumerlo tutto rasenti l'impossibile. E sarebbe anche inutile perchè, in fondo, esso si conforma, nella delineazione generale dei fatti, a quanto venne già esposto dai principali testimonii.

Di conseguenza, molte sarebbero le ripetizioni: e queste servirono poi per diminuire quella grande importanza, che, a codesto esame, dalla curiosa aspettativa, era preconizzata.

« Colla coscienza di aver detto sempre la verità », il cav. Moschini si riportò ai suoi precedenti interrogatorii. Disse che ricordar tutto gli sarebbe impossibile. Non escluse che i consiglieri abbiano fatto un sindacato per le azioni. Lo ha sentito dire. Dei due registri, uno per uso interno della Banca, ed un altro per la finanza, seppe poi, durante il processo.

Dell'affare delle aste e delle forniture per la marina, gliene fu parlato vagamente: non ne ebbe mai interessenze.

Della vertenza Peirano, colla Banca, ne sa poco. Però egli non nascose mai la sua avversione per quella ditta.

Il suo ufficio principale alla Banca era la vigilanza e l'esame delle operazioni di sconto, ciò che faceva anche essendo in campagna. Di registri non se ne occupava: non era la sua partita, ed aveva gran fede nella Direzione, tanta, che spesso firmava senza leggere. Per un certo riguardo, il collega che leggeva le lettere, lasciava a lui il posto d'onore, e firmava dopo di lui, che non leggeva.

Riconosce le firme nelle lettere al Peirano, anche quelle firmate senza aver lette.

Di solito le cambiali si firmavano col giro *pieno*, ma non potrebbe giurare che non si firmassero talvolta anche *in bianco*.

Riteneva Osio inabile, ma onesto. Minerbi anche, ma abilissimo e scaltro.

Non sa se le *aperture di credito* dovessero essere autorizzate dal Comitato esecutivo. Egli non si stancava mai di raccomandare il rispetto al regolamento. Per coscienza, deve dire che, trattandosi di talune ditte eccellenti, si accettavano le proposte anche senza autorizzazione, procurandosela poi.

I censori erano in diritto di esaminare lettere e telegrammi. Ricorda però che tra lui, Osio, e la Società Immobiliare, si trattò per costituire una *Società di Costruzioni*, e che l'impianto del Cotonificio fu trattato da lui, con *Osio* e *Cantoni*, ed in cotali affari si avrà ricorso un poco al segreto, il quale è l'anima degli affari.

Non lavorò mai per interesse personale, ma per il lustro dell'Istituto; non abusò mai della sua posizione, bensì alla Banca egli prestò *titoli* e denari. Gli affari ch'egli proponeva alla Banca, venivano sempre accolti, ma, se respinti, li assumeva per conto proprio, allo scopo di mostrare quanto erano coscienziose le sue proposte.

Dell'affare *Peters-Fracasso* non sa molti dettagli. Non si autorizzò Osio ad impostare la partita al nome di *Fracasso*. Lo si redarguì, egli confessò, e si accollò la differenza. *Jacur* lo pregò di fare per Osio i versamenti nella partita *Fracasso*. Egli si limitò ad accontentare il collega Jacur. Crede tuttavia che *Osio*, accettando il regolamento di questo affare, compiè atto di vera onestà; meglio ancora, se avesse pagato per intero.

Non ebbe con Osio, nè con Minerbi, particolari rapporti. Entrò partecipante nella Banca di Bari, perchè a lui ispirava fiducia le partecipazioni che vi avevano Osio e Minerbi. È vero che la Banca Veneta rifiutò di entrarvi, ma non già pel fatto che vi partecipassero i suoi impiegati.

Non gli consta che si facessero prestiti di *Rendita* per i depositi alle aste. I *titoli* sono chiusi in cassa, e per aprirla occorrono le chiavi, tre persone, tre assensi. Però dei titoli fuori cassa ce n'erano tutti i giorni, e può darsi che Minerbi abbia fatto di cotali favori, che lo abbia avvertito anche, ma la sua autorizzazione egli non la diede mai.

Il favore che Osio mostrava per le firme delle cambiali Tirelli, che in massima si aveva deciso di respingere, aveva scossa la sua posizione di direttore. Ma il suo *fare diplomatico* lo rendeva importante, si era decisi anzi di aiutarlo a mettersi in regola colle sue pendenze e liquidare la posizione Tirelli.

Minerbi scontò cambiali ad *Elia Cavalieri*, ed altre Ditte, per somme ed a scadenze fuori dei limiti concessi dallo Statuto.

Osio soleva avere la firma della Banca; lui se ne fece oppositore.

L'affare dell'*Esattoria* lo preoccupò spesso, anzi coi Direttori aveva predisposto una visita improvvisa, ch'essi non effettuarono. Assunse in proprio l'Esattoria di Burano, che poi cesse alla Banca senza compensi.

Sentì parlare dei *marenghi* di Cavalieri, come di cosa regolare. Non se ne occupò perchè sapeva essere Cavalieri un contraente solido ed uomo avveduto.

Non sa poi nulla degli affari di caffè, nulla di petrolio, niente di *luganega* e *luganeghetta*, sopranome di un certo libro, niente di tanti altri particolari, di cui hanno interrogato gli avvocati *Ascoli*, *Giuriati* e *Stivanello*.

***

Gl'imputati *Pasetto*, *Osio*, *Minerbi* fecero a questo esame alcune osservazioni. Secondo *Pasetto*, il cav. Moschini rivedeva sempre tutte le operazioni dei consiglieri; e Minerbi non intese mai che il cav. Moschini sollevasse dubbi sul Peirano. Secondo *Osio*, il cav. Moschini comincia adesso solamente ad avvicinarsi al vero, intorno l'affare Fracasso; la domanda della firma da lui fatta non era che un mezzo di regolarità che, di poi, venne dalla Banca Veneta addottato.

Non è vero che Moschini abbia mai sollecitato la Direzione a revisioni dell'Esattoria; così altre eccezioni di minor conto.

Sull'imputazione di *Elia Cavalieri* fu sentito anche il sig. Moisè Errera. Egli riconfermò le deposizioni dei testimonii che lo precedettero, *Levy* e *Khun*. Aggiunse che la Banca aveva bisogno di tenersi una buona scorta d'oro, per far fronte ai conti correnti in effettivo, ricordando il forte aggio che allora faceva l'oro, e come questo, quando veniva alla Banca in conto corrente, si usava cambiarlo in carta, e nello stesso tempo provvedere al relativo ricupero, ricomperandolo in data lontana. Avvicinandosi l'epoca dell'abolizione del corso forzoso, i *marenghi* tracollarono di prezzo, e fu allora che Cavalieri, anche per suo avvertimento, potè comperare i *marenghi* a buon prezzo e guadagnare, senza perdita della Banca.

Il *Procuratore* volle sapere perchè la lettera di liquidazione dei 25000 *marenghi* fu firmata da lui, mentre le lettere di quella data si trovano firmate tutte da *Moschini* e *Suppiei*.

Errera rispose che la data delle lettere, specie se riflettenti qualche contratto, non risponde alla realtà della data, in cui la lettera viene scritta.

L'avv. *Adriano Diena*, Parte civile, osservò che tuttavia la lettera non appare sia stata scritta nè prima, nè dopo, ma in quella giornata. Ed il sig. Errera rispose che può anche nascere, cento volte, che dei consiglieri occupati preghino qualche collega di sostituirli.

***

I lettori, certo, non mi terranno in colpa di negligenza, se noterò assai poco sulle perizie dei contabili. Bisognerebbe riandare su dettagli già scritti, i quali appunto trovarono la base d'accusa dai rilievi stessi, ed ora nel processo si ripetono, e si svolgono. Tanto per darne un'idea, ne farò un breve accenno.

I periti d'accusa hanno ristabilito il conto *Toderini* (Capo 25 e 28), traendolo dal libro Creditori e Debitori diversi, dimostrando che la Banca fu danneggiata per lire 4314.

Il perito di difesa osserva che, siccome mancano i fogli nella partita, non è lecito asserire delle cifre scritte, o se, per avventura, non vi fossero di contro versamenti a credito. Anche le pagine estinte, come i morti interrogati, non rispondono nulla. Se c'è errore o dimenticanza, la Banca può far rivivere il suo credito. Diventar creditrice senza essere danneggiata.

Barbaria ripicchia che se vi fossero pagamenti, risulterebbero dal registro di Cassa.

Milla distingue tra Cassa del cassiere e Cassa contabilità.

Nella partita di L. 28,300, per 100 azioni Costruzioni (fatto 28) a carico Toderini, manca il mandato; i periti d'accusa sostengono il danno, e l'avvocato Milla, perito di difesa, trova che le partite si bilanciano; c'è inoltre contestazione tra l'avvocato Villanova ed il Procuratore sulle deposizioni, in argomento, del sensale Bacchi.

Millosevich e *Barbaria* presentarono il lungo elenco dei fogli mancanti nei registri, della mancanza di interi libri e di documenti (fatto 27). *Milla* osserva che mancano ugualmente moltissimi libri e fogli, nei quali è accertato non potessero contenere partite incriminate.

Barbaria dice che se non erano contenute da una parte del foglio, sarà nel rovescio; che il giusto ha patito pel peccatore.

È una vera strage di carta, osserva il *Presidente*.

E che ne dice Toderini? chiede il *Procuratore*.

Manco di niente, risponde l'imputato, perchè lui, nè di stracciamenti, nè di sottrazioni ne sa nulla.

Il *Pubblico Ministero* dichiara che al capo 29 corse un errore di stampa, cioè, ove si legge che Minerbi ha percepito da *E. Teodoro* la provvigione, dovevasi dire da *E. Peirano*. La sostanza però resta impregiudicata.

L'avvocato *Ascoli* è molto lontano dall'imputare al proto la differenza di questo nome. Si vede piuttosto la mano del Pubblico Ministero, e si riserva per lo svolgimento; e naturalmente fa altrettanto il procuratore.

Il signor Millosevich prende la sua corsa tra registri, copia-lettere ed *Azienda privata* del Minerbi. È un fatto, dice, che, nelle Banche regolari, certe provvigioni non vanno pagate, ma invece dove il disordine è permanente e l'amministrazione sconvolta, di cotali provvigioni si danno. Ciò è risaputo da tutti gli uomini di affari. Ma, in conclusione, risulta, dice, che il Minerbi riscosse in questo affare provvigione tanto da Peirano come da Teodoro. Lo si rileva dall'*Azienda* di Minerbi, anche; libro tenuto talvolta con l'esattezza fino a 5 centesimi.

Ascoli rifà il conto, e dice che *Millosevich* sbaglia; e non riescono a mettersi d'accordo.

Sono poi venute le perizie dei conti Peirano. Misericordia!

Millosevich ha trovato che il *conto speciale* sarà stato un capriccio del contabile, ma che veramente avrebbe dovuto essere intestato: *Ferraro*, *Beretta*, *Sciaccaluga*, *Minerbi e socii*.

Inoltre, che la Banca non doveva perdere, in questo affare, trattandosi di anticipazione ed apertura conto corrente; che mancano queste operazioni dell'autorizzazione di amministratore; che la misura del credito fu assai larga, quasi in base dei prezzi sulla piazza di consumo, ecc ecc.

La cifra, di cui resta esposta la Banca, è di L. 60395.35, e risulta per danno emerso, lucro cessante, provvigioni non percepite, di cui Minerbi, qualunque conto si facesse, sarebbe debitore di un terzo della metà di tutto l'importo.

Il perito a difesa, *Milla*, distingue tra *provvigione* e *commissione*. Alla Banca non spettava la *sanseria*. Rileva certe partite, che non andarono a debito Peirano. Il conto speciale, se anche si riferiva ad una Società *in partecipazione*, era sempre Peirano, che nominalmente figurava, ed il contabile non poteva saperne di più. Facili le confusioni in tanti conti controversi. Impugna le cifre di danno delle lire 60,000, perchè la Banca percepì da Peirano L. 36,000 di utili, più prezzi altissimi fatti pagare su Londra; infine, riconosciuti i deprezzamenti della merce, è ben manifesta la malafede di Peirano.

Al fatto 31. Ferme le irregolarità avvertite, i periti confermano che effettivamente Minerbi pagò le lire 5000, di cui si prevalse sul conto del cugino *Beniamino*.

Dunque, dice l'avvocato *Ascoli*, fu precisamente un giro di partite.

Sull'affare *Fracasso*, ammesso che quanto avvenne dopo l'11 gennaio 1875 non risguardava la Peters, e che, secondo le spiegazioni di *Osio*, i due versamenti di 3000 lire Moschini li fece per suo conto a scanso di precedenti, i periti riconobbero d'accordo la irregolarità delle scritturazioni, ma nessun danno materiale derivato alla Banca.

Nell'affare di Rendita turca per lire 73,500 (capo 36), resta l'irregolare scritturazione, l'arbitraria sostituzione di nome, e la perdita per la Banca di 4000 lire, interessi.

Ma Minerbi sostiene ch'è un riporto, in cui non ci è niente di irregolare. L'avvocato Ascoli chiese, se nei riporti si collocano gl'interessi, perchè questo sarebbe un caso nuovo. *Barbaria* osserva che la Banca, infatti, li conteggiava, forse mascherando nei riporti delle anticipazioni di denaro.

Nella perizia per l'accusa *Cavalieri*, Millosevich dichiarò che si è trovato il registro *contratti a termine*, tenuto nel più gran disordine.

Per Cavalieri la liquidazione è regolarissima. Sta però il fatto che dal 30 giugno al 26 novembre, il contratto rimase abbandonato e che la Banca vi avrebbe perdute 32,000 lire circa.

Milla contesta tutto, meno l'indecenza del registro. Dice, lo scopo della Banca non era il guadagno del momento, ma aver oro disponibile per fronteggiare i futuri impegni. Era supremo dovere di *Osio* e *Minerbi* provvedere alla riserva metallica. Dovevano accettare le proroghe di Cavalieri per evitare incalcolabili perdite.

Ad interrogazione dell'avvocato *Ascoli*, il perito dice che, durante l'istruttoria, lo sbilancio del monte oro era tuttavia di L. 50,000.

Da ultimo, ed in seguito ad una *salva* di domande degli avvocati *Franco* e *Caperle*, si registra a verbale con concordia di aritmetica, che l'operazione fu regolare ai riguardi del sig. Elia Cavalieri, che colla rimessione del conto 31 dicembre 1879 furono sanate le precedenti irregolarità di registrazione, che per Cavalieri l'operazione dei marenghi non può ritenersi abbandonata nemmeno il 30 giugno 1880, che regolare fu la liquidazione, e che se non vi fosse stata la cointeressenza di Osio e Minerbi nell'affare, i periti nulla avrebbero potuto rilevare a carico di Cavalieri, neppure nella istruttoria scritta.

Ugualmente, concludono, per l'affare di *stellage*, senza cointeressenza dei direttori, l'operazione per Cavalieri è regolarissima.

Milla osserva che il danno delle L. 11,546 è compensato con altro utile.

Ascoli volle sapere se il danno fu effetto della cointeressenza o dell'oscillazione del cambio.

Millosevich dice che lui non c'entra che coi conti; questi fissano le differenze tra carta e oro.

Finalmente pel fatto 37 è constatata la irregolare registrazione. L'apertura del credito su petrolio venne fatto a nome di *Morpurgo*, e, liquidata la partita, non vi doveva più figurare. Invece fu conservato il nome fra i debitori.

Milla mitiga, con molte obbiezioni, le irregolarità; ammette semplice errore l'introduzione del nome di Pacifico Cavalieri. Esclude esservi derivato danno alla Banca.

Minerbi dice che avrebbe terminato di liquidare quel suo conto, se non fosse stato arrestato, quando appena era possibile farlo.

Osio, per parte sua, contesta le risultanze delle perizie. Propone delle domande, alle quali i periti si riservano rispondere dopo che avranno interrogato *Pasetto* e *Salimbeni*, ora malato.

Meno il capo 34, cioè l'affare di *Birmania*, del quale devono rispondere *Osio* e *Tirelli*, e che si svolgerà appena arriverà sulla piazza il console Andreino, i fatti di Venezia sono esauriti.

E veniamo a quelli di Padova.

(Continua.)

ITALIA

Previsioni.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Si crede che il Gabinetto resterà com'è; aumentano solo le probabilità che possa entrarvi il Nicotera. Il contegno suo in questi giorni giustifica molte supposizioni.

Il Ministero lancia il cartello all'«Opposizione».

Telegrafano da Roma 5 all'*Italia*:

Ieri la *Stampa* aveva un Comunicato ufficioso ch'era un vero cartello di sfida dal Ministero lanciato all'Opposizione.

In esso si dichiara che il Ministero non ha paura della lotta parlamentare ed è pronto ad

ingaggiarla subito, anche sul terreno finanziario, nel quale l'Opposizione sembra che voglia affrontarlo.

A quanto pare, ancorchè l'Opposizione volesse schivare la questione politica, il Ministero vorrebbe farla.

Dimostrazione inventata.

Togliamo dall'*Ordine* d'Ancona quest'articoletto piccante:

Nel *Diritto* d'oggi si legge:

« Le città marchigiane vanno a gara nel tributare onoranze al senatore Colocci, come protesta contro la destituzione inflittagli recentemente da amministratore della Santa Casa di Loreto.

« Ieri in Ancona la cittadinanza lo accolse acclamandolo. Fu gridato: *Evviva Colocci! Abbasso il trasformismo!* La banda musicale di Loreto andò apposta in Ancona per rendere più animate le accoglienze. Nella folla vi erano rappresentate tutte le classi della cittadinanza. »

Non sappiamo se il *Diritto* abbia dato del suo questa roba o se l'abbia tolta da qualche altro giornale. Noi l'abbiamo vanamente cercata altrove.

Quel che è certo si è che la suddetta notizia per quanto si riferisce ad Ancona, è completamente falsa.

Non un grido; non l'ombra della cittadinanza che accogliesse il Colocci; immaginaria la folla, perchè il Colocci girò qualche strada della città seguendo la banda, insieme ad un puro branco di monelli, che andavano dietro al *zum-zum*, producendo in tutti l'impressione di poca dignità e serietà; falso che la banda sia venuta in Ancona per rendere più animate le accoglienze.

Insomma, non una sillaba di vero.

Se a noi si rimprovera con termini da trivio d'avere impicciolita la dimostrazione di Jesi, cosa dovrà dirsi di coloro che inventano la dimostrazione di Ancona?

FRANCIA

I diamanti della Corona.

Telegrafano da Parigi 4 all'*Italia:*

A proposito dei diamanti della Corona di Francia, il *Temps* ricorda un incidente curioso della rivoluzione del 1849.

I gioielli della Corona erano depositati al Garde-Meuble, il fabbricato di fronte al Ministero della marina; appena cominciato il movimento rivoluzionario, vennero trasportati in una cantina delle Tuileries; dopo si decise, per maggiore sicurezza, di collocarli al Ministero delle finanze, e Jules Bastid fu incaricato di dirigere il trasporto.

Fece mettere i gioielli in un cassone che fu posto su di un carro. Gl'insorti, credendo di mettere la mano su un cassone di polvere, saltarono sul medesimo, ed uno di essi vi si pose sopra a cavallo, con grida di gioia.

Bastid, spaventato, si pose a gridare:

— Ma, sciagurati, sono i diamanti della Corona.

— Bastava dirlo, risposero gli operai, che s'offersero tosto per scortare il carro, il quale fu infatti condotto con tutta sicurezza al Ministero delle finanze.

All'Accademia di Francia.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Gran folla all'Accademia pel ricevimento del nuovo membro, il commediografo Lodovico Halévy. Di rado una cerimonia simile ha destato altrettanta curiosità. C'erano tutti i rappresentanti più noti delle lettere, delle arti e dell'aristocrazia.

Halévy cominciò pallido e commosso la lettura del suo discorso in elogio del suo predecessore d'Haussonville; ma non istette molto a rinfrancarsi. Ebbero gran successo alcune finissime allusioni ed epigrammi lanciati all'indirizzo del regime parlamentare e della libertà di stampa, che fecero bruscamente sparire la donna dalla storia.

« I romanzieri futuri — osservò l'Halévy — stenteranno assai a trovare gli eroi pei loro romanzi tra i Re, i Principi e i presidenti del secolo decimonono. »

Rispose all'Halévy Edoardo Pailleron, che non fu meno felice di lui. Parlando del signor Cardinal, tipo politico inventato dall'Halévy, discorse dei politicanti ignoranti e fanatici, che amano il paese a quel modo che la sanguisuga ama il malato cui sottrae il sangue.

Tanto l'Halévy, quanto il Pailleron fecero l'elogio del d'Haussonville, non nascondendo le loro simpatie e tendenze monarchiche.

GRECIA

La Nota collettiva alla Grecia.

Ecco la traduzione del testo francese della Nota collettiva testè presentata alla Grecia dalle Potenze:

Sulla proposta del Governo di S. M. britannica le grandi Potenze si sono intese per incaricare i sottoscritti inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii d'Italia, di Germania, d'Austria-Ungheria, di Francia, di Prussia e della Gran Brettagna, di fare al Governo ellenico la dichiarazione seguente:

« In vista dell'assenza di ogni motivo legittimo di guerra da parte della Grecia contro la Turchia, e in vista del pregiudizio che una tal guerra porterebbe contro gli interessi delle nazioni, nessun attacco navale della Grecia contro la Porta potrebbe venir ammesso.

« Portando la dichiarazione che qui precede alla conoscenza di Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, i sottoscritti colgono questa occasione per rinnovare a S. E. le assicurazioni della loro alta considerazione. »

Atene, il 12-24 gennaio 1586.

Firmati: — Curtopassi (Italia), Mouy (Francia), Brinken (Germania), Trauttenberg (Austria), Butzoff (Russia), Orazio Rumbold (Inghilterra):

A. S. E. Teodoro P. Delyannis, Presidente del Consiglio, ecc.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 febbraio

Poveri bambini. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente	L. 235. —
Blumenthal Olga	» 5. —
N. N.	» 5. —
J. G.	» 5. —
Totale	L. 250. —

Soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari. — Questa Pia Opera, durante il mese di gennaio a. c., distribuiva nei giorni di scuola 16340 pani, corrispondenti a chilog. 1325, colla spesa di lire 506.69 (cent. 38.25 al chilog.).

La distribuzione ebbe luogo nel modo seguente:

Scuole maschili — S. Geremia pani 63, Sant'Eufemia 53, S. Samuele 31, S. Cassiano 48, S. Felice 40, S. Pietro 64, S. Raffaele 61, S. Gio. in Bragora 61, S. Stin 80 per ogni giorno di scuola.

Scuole femminili — S. Gio. in Bragora pani 32, SS. Gervasio e Protasio 28, S. Maria Formosa 18, Sant'Eufemia 38, S. Raffaele 24, SS. Apostoli 50, S. Cassiano 34, S. Geremia 39, S. Pietro 52 per ogni giorno di scuola.

Il vaiuolo a Campalto. — In seguito al cenno che abbiamo pubblicato lunedì sotto questo titolo, il signor P. Mandricardo, neo sindaco di Favaro, ci invia la seguente:

« Onorevole signor Direttore
del giornale la *Gazzetta di Venezia.*

« Nel Numero d'ieri del suo accreditato periodico venne attribuita la diffusione del vaiuolo in Campalto alla mancanza o deficienza di provvedimenti adottati dal Municipio di Favaro. A me preme di smentire tale erronea imputazione nello stesso modo con cui venne fatta. Ed è perciò che io prego la di lei cortesia a voler rendere di pubblica ragione quanto segue:

« Gli ammalati di vaiuolo a Campalto sono 4 soltanto e 3 di vaiuoloide. Il morbo, invece di estendersi, si restrinse anzi in tre delle cinque case in cui dapprima si sviluppò.

« Il sequestro rigoroso venne sempre applicato agli ammalati di vaiuolo e di vaiuoloide ed anche agli ammalati di semplice varicella, ciò che non è praticato in molti Comuni del Regno per la poca importanza di quest'ultima malattia.

« I sequestri rigorosi non sono tali di solo nome, ma anche di fatto, dappoichè la chiave della stanza in cui l'ammalato e il suo infermiere si trovano, è costantemente tenuta dal medico comunale, locchè esclude la possibilità che alcuno vi entri; mentre gli alimenti e le medicine vengono introdotti nella medesima per un foro praticato nella porta.

« Vennero infine fatte eseguire delle straordinarie vaccinazioni e rivaccinazioni, onde i volonterosi (che furono assai pochi!) potessero approfittarne. Tutto questo è poi a perfetta cognizione della Superiorità, la quale viene di volta in volta di ogni cosa esattamente informata.

« Nel mentre anticipatamente la ringrazio per l'inserzione di questa mia, ho il vantaggio di protestarmele.

« *Il sindaco*, P. MANDRICARDO. »

Ora aggiungeremo che, stando a nostre informazioni, ben 15 furono i casi di vaiuolo a Campalto, e potremmo stampare i nomi dei colpiti, ma ci limitiamo a dare i nomi delle famiglie (*); che i *sequestri rigorosi* dei quali parla la Nota, sempre se le nostre informazioni sono esatte, sarebbero tutt'altro che rigorosi, dal momento che la custodia — sia pure a porta chiusa — viene affidata o a membri della famiglia, o a una vecchia del paese, certa *Cento Omeni*.

E la disinfezione di tutto quanto esce dalla stanza, dei vestiti degli infermieri e di tutto il rimanente — bisogna così difficile e così importante — chi è che la fa, ed in qual modo?

Richiamiamo quindi novellamente l'attenzione dell'Autorità tutoria a garanzia degli abitanti di Campalto e di quelli dei paesi vicini, e a tranquillità di quelli che avendo dei possedimenti colà non si arrischiano di mettervi piede, perchè in cosiffatte condizioni non possono farlo con animo sereno.

(*) Casa Gaggiato (proprietà Giacomuzzi) casi 7; casa Panzanato (proprietà Marchesi) casi 2; casa Battaggia (proprietà Giacomuzzi) casi 2; casa Scapin (proprietà Conegliano) casi 3; casa Raganello, casi 1. — Tirata la somma, sono casi 15, uno dei quali fu seguito da morte.

Fondazione Querini Stampalia. — Riceviamo le seguenti:

« Egregio sig. Redattore del giornale
la *Gazzetta di Venezia*.

« Le accompagno la copia della mia rinuncia al posto di curatore della Pia Fondazione Querini-Stampalia. Mi permetto di aggiungervi un qualche schiarimento sulle tante accuse mosse in questi giorni contro di questa Amministrazione.

« Fu detto che la mancanza dei mezzi impedì l'adempimento delle opere di beneficenza. Nulla di più falso. Fu soltanto riportata al suo vero termine la scadenza per le doti, e per il mantenimento di uno studente a Padova. Prescrive il Testatore di farlo ad ogni 5 anni, colle *rendite* maturate, e quindi non a quinquennio anticipato, cioè col patrimonio, come fu fatto dai primi curatori. Chiesto il parere alla superiorità, una Nota prefettizia da piena ragione alla curatela.

« Fu accusata questa perchè non affittò a danaro i tre possedimenti principali di S. Maria di Cavarzere, di Valle Bebba e del Giavone. Notisi che due vantaggiosissime occasioni di vendita, ed una per affittanza di questo ultimo, non vennero autorizzate, ordinando in quella vece una *licitazione*, non si sa poi fra chi. Quanto alla massima della affittanza a danaro, fu sempre praticata dai curatori per i beni soggetti alle agenzie di Monticella, di Campodipietra, ed anche ora in parte nella Valle Bebba, che già ne conta parecchie. Altrove, la massima dai curatori fu sempre vagheggiata per minore e più semplice lavoro, e più di tutto per la sicurezza ben maggiore nella compilazione del conto preventivo. Tante volte fu tentato con esperimenti di aste, rimaste sempre senza offerenti. Per S. Maria di Cavarzere fu perfino proposto di aprire un'asta sopra di un dato inferiore di L. 15,000 dell'annua rendita media attuale; e la stessa autorità tutoria, a mezzo della sua Commissione tecnica consigliò di continuare la conduzione economica attuale. E notisi che questo possedimento costituisce oltre la metà del reddito totale della Fondazione. Ora, si calcoli pure nel preventivo il minimo prezzo attuale delle granaglie, tuttavia una innondazione, una nebbia, una siccità tolgono molte e molte migliaia di lire di reddito, come pur troppo avvenne anche negli anni 1884-85, e che dovevano costituire quel fondo di scorta necessario nei primi mesi di ogni anno.

« Nemmeno puossi accettare tante accuse sui capitali sprecati, e sulla mala riuscita della bonifica della Valle Bebba. Nulla di tutto questo. L'impresa veniva cominciata dal benemerito, quanto intelligente conte Querini, in base alla esperienza della Valle di S. Maria, la quale da L. 1800 gliene rese poi oltre annue L. 30,000. Sopra 2200 campi, dapprima sterili, e dai quali non si ritraevano che L. 600 all'anno, e forse meno, in causa del vagantivo, ora, mediante una operazione di credito colla Cassa di Risparmio di Milano per L. 350,000, con una spesa d'impianto a tutto l'anno 1884 di L. 384,175.80 in totale, ormai vi sono 1700 campi posti a coltivazione, con canali di scolo, strade, un fabbricato per l'agenzia con granai, selice, ed altro, con 58 case coloniche, e più centinaia di contadini che vi traggono l'alimento.

« La Pia Fondazione poi per sua parte, ottenuto già per parecchie affittanze il prezzo di L. 30 al campo, valore di quei terreni, fino dal primi anni, e prima ancora che sieno sviluppate tutte le forze produttive di quei fondi, ha una Valle di un valore ormai di ben più che L. 440,000, valore pur da altri attribuito, ha un reddito lordo di L. 43,000 che vanno mano mano aumentando, da cui, detratte L. 30,000 di spese, che in parte certo vanno diminuendo, col rimanente supplisce all'annualità del Credito fondiario. In tal modo si costituisce da sè un capitale dapprima non esistente. E queste imprese, lodevoli per sè anche se non fossero riuscite, locchè non è il caso, incoraggiate dal Governo nazionale con premii, ed autorizzate con lode dalla propria tutela, devono poi costituire altrettanti capi d'accusa contro i curatori?

« E che diremo di tante altre accuse, come, ad esempio, che sul capitale impiegato a riparare i cadenti fabbricati non si riscontri il corrispondente aumento di reddito: quasichè lo scopo non fosse stato quello d'impedirne in quella vece la perdita! O l'altra che i curatori asseriscono gratuitamente, ma non danno la prova, che adesso il prezzo delle granaglie sia minore che in passato! Che non acquistano libri, quasichè non esistesse le prove dei 40,000 volumi acquistati, e dei ben cento e più periodici scientifici! Che esistono varie irregolarità nell'amministrazione, cosa però di cui non vien fatto cenno alcuno dalla Commissione d'inchiesta! Che tutto il patrimonio è consumato, in modo da aver diminuito persino le stanze ad uso del pubblico, quasicchè due stanze piccole, ed oscure, occupate per collocarvi una quantità di libri di nuovo acquisto, appunto per questo non fossero destinate ad uso del pubblico! Fu detto persino che prossima è la chiusura del palazzo Querini!!

« Ma basta. Avrei molta stoffa per continuare, ma ne sono impedito dal timore di stancare lei, ed i suoi lettori, nel caso, come spero, che voglia essere così gentile di dar posto nel suo riputato giornale alla lettera di chi ha l'onore di dichiararsi con tutta stima

« Venezia 5 febbraio 1886.

« *Devot.° servo* ROBERTO BOLDÙ. »

« *Alla Pia Fondazione Querini-Stampalia.*

« Il sottoscritto crede anzitutto di compiere un dovere di gratitudine verso il compianto conte Agostino Sagredo per il compatimento dimostratogli nel preferirlo a suo successore nell'amministrazione della Pia Fondazione Querini Stampalia.

« Egli non risparmiò da ben 15 anni ogni sua cura per corrispondere con tutte le sue deboli forze a tale compito. Ciò sempre si effettuò nella più perfetta armonia coi Prefetti e Deputazioni provinciali passate, che ne autorizzarono le proposte e ne approvarono i conti consuntivi.

« Colla franchezza e lealtà del carattere che si vanta di avere, non dubita punto di affermare che, coll'altrui cooperazione bensì, potè scrupolosamente effettuare tutte le disposizioni del benemerito testatore a vantaggio delle scienze, delle lettere, delle arti, della beneficenza e del lavoro.

« Egli ha la coscienza di poter affermare aumentato il valore patrimoniale di oltre a mezzo milione, sia coll'assicurare le pericolanti rendite mediante la rinnovazione dei fabbricati, sia col procurare nuovi cespiti di attività, e di averne accresciuta la rendita di ben annue lire diecimila, per quanto dipendeva dal fatto dei curatori, e non da cause fortuite indipendenti da essi.

Comunicato alla curatela, dopo lungo tempo, il voto di due Commissioni d'inchiesta, venivano a questo contrapposti in iscritto criterii e cifre che sembravano le più convincenti. Ed a tale persuasione dovevano i curatori tanto più essere indotti, perchè, mentre nell'accompagnare le loro ragioni si offerivano essi a tutti quegli ulteriori schiarimenti di cui venissero richiesti, neppure un cenno mai più pervenne alla Pia Fondazione.

« Soltanto circa un mese e mezzo dopo, per caso, ed in via indiretta, si seppe *essere di parere la Deputazione provinciale di proporre al R. Ministero lo scioglimento dell'opera Pia Fondazione Querini Stampalia ed incaricato un Commissario Regio straordinario della riarganizzazione, sistemazione e ricostituzione di quella.*

« In presenza di questo fatto, la linea di condotta del sottoscritto non poteva essere segnata che dal riguardo o del proprio decoro o della opportunità.

« E quanto al primo, l'onestà che deve ritenersi in chi propose il Commissario Regio ed in chi dovrà decidere in argomento, non permette neppure di accoglierе un dubbio. Questo consisterebbe nell'idea che uno spirito di parte o particolari rancori personali estranei all'amministrazione, o, più di tutto, l'idea preconcetta di trasformare la Pia istituzione, conculcando la volontà del testatore, ne abbiano suggerite le proposte. Certo è che questa negata ipotesi, la quale userebbe d'immeritate accuse a fine di raggiungere uno scopo, lotterebbe col decoro personale di quello a cui s'intimasse di abbandonare il suo posto. Di ciò dunque non si dubiti punto.

« Negata pertanto tale ipotesi, ben meno dovrassi dubitare sulla mancanza di assoluta indipendenza di voto e sulla lealtà ed intelligenza di chi sarà chiamato a Commissario Regio, qualora il R. Ministero annuisca alla domanda della Deputazione provinciale. Ed è appunto su tale fondamento che la coscienza del sottoscritto intorno al proprio operato non può dubitare affatto che si ravvisi l'erroneità dei criterii intorno agli appunti mossi dalle Commissioni d'inchiesta, e quindi si ammetta la continuazione dell'attuale Consiglio di curatela. In tale caso però, non giova nasconderlo, subentra, a parere del sottoscritto, il riguardo della opportunità.

« Crede non poterglisi opporre che gli verrebbe certamente meno quella fiducia, quell'armonia e quella cooperazione colla superiorità, tanto necessaria alla prosperità di un'Opera pia. Ed il valore di tale argomento qualora pure non voglia ammettersi sin d'ora, non verrebbe certo menomato anche ammettendo che il R. Ministero incaricasse semplicemente un Ispettore in luogo di un Commissario Regio. Questo però è un apprezzamento personale, che non sa se venga condiviso dai colleghi. Certo è che intanto viene tolto a riguardo di chi è chiamato a succedergli, perchè libero da ogni rapporto od impressione col passato.

« Pronto sempre a prestare l'opera, ma in tutto ciò che serve ad informare e giustificare il suo passato, questo doppio motivo di decoro od opportunità lo determinano a presentare senza più la propria rinunzia al posto di curatore della Pia fondazione Querini Stampalia.

« Venezia 5 febbraio 1886.

« ROBERTO BOLDÙ. »

Società per le feste veneziane. — I nobili intendimenti che animarono la Società per le feste veneziane a voler affermare con pubbliche feste le condizioni sanitarie della nostra città, che sono le più felici, si impongono omai a tutti, e tutti devono concorrere coll'opera e col denaro in appoggio della Società stessa, la quale non mira che al bene di Venezia.

Conseguenza delle opportune e patriotiche deliberazioni della Società stessa, fu anche l'avere iersera la simpatica Compagnia dei *Chioggiotti*, deliberato di dare una festa da ballo; e ciò malgrado essa avesse pensato di nulla fare in questo carnevale, trovandosi in lutto per la immatura morte del suo vicepresidente, signor Zuliani.

Ma per dare una festa veramente bella si è pensato subito all'ambiente, e la scelta sarebbe caduta sulla Sala del Liceo Benedetto Marcello. Raccomandiamo quindi al Consiglio d'amministrazione del Liceo e anche al suo egregio presidente, il co. Contin cav. Giuseppe, di agevolare l'attuazione del bel progetto, concedendo, magari in via eccezionale, quella splendida sala dove, prima di Euterpe, teneva pure d'ordinario lo scettro Tersicore.

Liceo e Società Benedetto Marcello. — Pienamente riuscito il concerto di iersera. Bello il concorso, molte le signore, *toilettes* elegantissime, applausi cordiali, persistenti, meritati, chiamate e fiori a dovizia: ecco la sintesi della serata data a vantaggio del Liceo sotto gli auspicii dell'arte, ma stretta in amplesso colla bellezza e colla grazia.

I maggiori onori furono per la nobile signora baronessa Zoe De Morpurgo, di Trieste, la quale ha cantato con grande maestria e con molto successo della musica di genere disparatissimo offrendo prova indubbia del bello e versatile suo talento.

Onori pure distintissimi toccarono alla signorina Anna Coen, del cui talento artistico abbiamo avuto altre occasioni di parlare. La signorina Coen, giovanissima, suona il pianoforte non già da dilettante, ma da artista fatta, anzi da concertista. Essa possiede qualità addirittura eminenti e fa continuamente tali progressi da far concepire le più splendide speranze.

Nella signorina Coen vi è non solo forza, agilità, sicurezza, slancio, ma vi è fine gusto artistico, intuito raro nell'afferrare il giusto carattere delle composizioni e dello stile: insomma questa fanciulla è un vero portento, e se fa onore alla maestra sua, che le è zia, cioè la distinta signora Calucci, deve formare la delizia della famiglia, in ispecie poi del padre che iersera, e ben a ragione, era tutto assorto, tutto commosso nel vedere festeggiata tanto la sua cara figliuola.

Piacque pure come sempre assai, il prof. Tirindelli, violinista forte, sicuro, corretto, pieno d'anima e di risorse. Il Tirindelli può andare lieto dei suoi successi, i quali si vanno facendo sempre più clamorosi. Egli se li merita perchè li ottiene unicamente coll'arte, spoglia di qualsiasi lenocinio, senza nessuna risorsa di posa o di altre avvedutezze volgari, ma pur così efficaci.

Queste furono le tre colonne del concerto di ieri; ma attrattive artistiche ve ne furono tante altre e delle più seducenti. Il vedere sedute all'arpa — il più caro, il più dolce, il più poetico degli strumenti, i cui suoni soavi, ondeggianti ti trasportano dal regno della realtà a quello del sogno, dell'ideale, dell'indistinto, dell'indefinito ma pur così riboccante di dolcezza e di piacere — parecchie nobili e distinte signore così care alla nostra città, della quale sono vago ornamento, è tale un'attrattiva che migliore non si può desiderare, e della quale anche l'arte — quantunque divina — sa tanto avvantaggiarsi.

Dinanzi a quella scena gentile che ti faceva spaziare nei campi dell'ideale pareva di sognare fiori, luce, inni, tutto quanto havvi di bello, di elevato e che forma quella catena di carezze e di blandizie, le cui anella — per dirla coll'Aleardi — si perdono nel cielo.

Chiudiamo quindi questa rapida relazione col ripetere che il concerto non poteva andar meglio: l'Istituzione ebbe oltre 2000 lire nette di beneficio, e non è poco: e tutto questo a merito delle nobili dame che concorsero, e col l'opera e colla influenza personale, alla piena riuscita.

Onore quindi ad esse principalmente, e lode anche a quelli che — cavalieri perfetti — si unirono a loro al nobilissimo scopo.

Concerto Thomson. — Nella sala del Liceo musicale Benedetto Marcello, lunedì, 8 corr., avrà luogo l'annunciato concerto Thomson, col gentile concorso delle sig.e B. Marchisio ed E. Gorin.

Non si tratta di un concerto dei soliti, ma di qualche cosa di veramente distinto, perchè il Thomson è tale violinista da contendere la palma ai Joachim, ai Sarasate, insomma ai più celebrati violinisti dell'epoca nostra. Dappertutto il Thomson ha sollevato veri entusiasmi, basati unicamente sopra un valore artistico grandissimo, indiscutibile.

Il concerto già reso attraentissimo dal solo Thomson, ritrae grande interesse anche dal fatto che vi canteranno l'illustre artista sig.a Barbara Marchisio — che è sempre grande — e la sig.a Emma Gorin, così brava e così simpatica anch'essa.

Pubblichiamo fin da oggi lo stupendo programma, felici di vedervi inseriti dei pezzi, nei quali il Thomson — il cui repertorio è, del resto, vastissimo — si solleva ad altezza straordinaria.

Ciò premesso, ecco il programma:

Parte prima.

1. Chopin. *a)* Notturno in *re bem.*) Studio in *do min.*, per pianoforte — Sig. C. Boerio.
2. G. Raff., op. 114. *a) Non ti scordar di me*; *b) Il segnale d'amore*, canti a due voci — Sig.a B. Marchisio e sig.a E. Gorin.
3. Wieniawski, op. 22. Secondo concerto, allegro moderato, romanza, finale alla zingaresca, per violino con accompagnamento di piano — Sig. Thomson.
4. *a)* Sarti. Aria *Lungi dal caro bene*; *b)* Durante. Arietta *Danza, fanciulla*; *c)* Jomelli. Canzonetta *La Calandrina* — Sig.a B. Marchisio.

Parte seconda.

5. *a)* Martini. Preludio e fuga; *b)* Raff. *Rigaudon* — Sig. C. Boerio.
6. Rubinstein, op. 48. Duetto *Il viaggiatore notturno* — Sig.a B. Marchisio e sig.a E. Gorin.
7. *a)* Sidmonsky. *Berceuse*; *b)* Rubinstein. Romanza in *mi bem.*; *c)* Brambs. Danza ungherese, per violino con accompagnamento di piano — Sig. Thomson.
8. G. Rossini. Cavatina Isabella nell'opera *Italiana in Algeri* — Sig.a B. Marchisio.
9. Paganini. *Non più mesta*, tema e variazioni sul rondò della *Cenerentola*, per violino con accompagnamento di piano — Sig. Thomson.

Accompagnano al piano i signori maestri C. Boerio e Carlo Rossi.

I biglietti d'ingresso si vendono presso il negozio di musica del sig. E. Brocco in Merceria dell'Orologio e presso il Liceo Benedetto Marcello, e costano: Biglietto d'ingresso alla sala lire 5; Sedie numerate (oltre l'ingresso) lire 5; Ingresso alla ringhiera lire 3.

Corte d'Assise. — Nel ruolo ufficiale delle cause, inviatoci e che ieri pubblicammo, tra i difensori nel processo per reato contro la sicurezza dello Stato e ribellione la cui trattazione è fissata in quel ruolo per il 16 di febbraio, vi figura indebitamente il nome dell'avvocato Salvatore Jacchia.

« È da molto tempo, ci scrive lo stesso avvocato, che io ho declinato quell'incarico. »

Brutte cose. — Iersera a Santa Maria del Giglio è avvenuta una brutta scena fra due noti maestri di musica. Ecco come la registra, sotto il titolo di *Ferimenti*, il bullettino della Questura, nel quale però non è fatto cenno di un colpo di revolver che sarebbe stato esploso da uno dei litiganti:

« Ieri a sera il prof. G. Francesco, in S. Marco, avendo sorpreso certo S. Antonio, maestro di musica, mentre stava scrivendo sui muri un'espressione per lui oltraggiosa, lo gettava a terra, e percuotendolo con pugni sulla testa, gli produceva una echimosi all'occhio destro, che venne giudicata guaribile in otto giorni. »

— Il sig. prof. F. G., che era stato arrestato, venne rimandato libero questa mattina.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 febbraio, nella quarta pagina.)

CENNO NECROLOGICO.

Cav. LUIGI BORRO.

6 febbraio.

L'ora terza della notte trascorsa fu l'ultima nel tempo alla vita di Luigi Borro. La storia dell'arti belle non potrà non ricordare il suo nome. Lo ha immortalmente scolpito in parecchi dei suoi lavori con tale saldezza, che l'invidia più tenace e crudele non potrà cancellarlo. Dal bassorilievo, che questo giovane, pieno di vigore, di speranze, del genio che lo infiammava, compieva in Roma, ivi inviato a perfezionarsi negli studii e nell'opera, e ch'è vero decoro della nostra Accademia di belle arti, alla combattuta statua di Daniele Manin, al busto di Marco Foscarini, che ci si porge nell'atrio dell'Istituto di questo nome, la maestria del valente scalpello e la forza dell'anima che lo ispirava ci si rivelano, in onta a quei difetti che gli avversarii suoi vollero riscontrarvi, e dar loro quel risalto che troppi accolsero e tutti sanno.

Son pochi giorni, e chi addolorato scrive questo brevissimo cenno, venendo da Campo Sant'Angelo, trovavasi in compagnia di uno tra i più famosi artisti delle venete Provincie. Giunti alla sommità del ponte che prospetta la Piazza, l'artista, fermatosi d'improvviso e fissando gli sguardi scintillanti nella statua che sta rimpetto: Chi, esclamò, sarebbe capace di dare nel bronzo o nel marmo tanta vita caratteristica quant'ha quella testa e quel portamento? Chi formare un concetto pari arditissimo con quel Leone che lo incarna? Se il pastrano al di dietro è mal condotto, se il basamento, lo zoccolo non corrisponde, e sta a vedere in quest'ultima parte di chi la colpa, meritava il Borro di essere poi perseguitato così? Era un impedimento che si voleva toglier di mezzo da altri ben minori di lui, per mettersi innanzi. E lo si ottenne.

Dire dei lavori condotti a fine nella prima parte della sua vita artistica, allora operosissima, e criticamente esporne i meriti e i difetti converrà ad altra circostanza e ad altra penna, che saprà certamente lamentare come l'uomo, capace di sì forti e nobili inspirazioni, esperto a trattare il marmo in guisa d'impartirgli l'anima, la parola, l'affetto, nè già a sgusciamenti e storpiature, ma con mirabile finitezza, per anni molti della sua esistenza e nella vigoria loro ancor fiorenti, rimanesse accuorato, indispettito, inerte, avendo pur cercato risorgere, ma trovando sempre avversa la fortuna insieme a coloro che ne volgon la ruota. L'affetto dell'Italia e dell'arte, allor che gli arrideva la sorte, avealo spinto a salvare e raccogliere, talvolta pure con grave dispendio, cospicuo numero di quadri, dei quali egli, innamorato, ne stabiliva i classici autori e il pregio singolare. È cosa difficilissima questa e molto contrastata. E nel difendere le sue ragioni e nell'ampliare la serie dei suoi dipinti, consecrò larga porzione di quel tempo che domandavano a lui l'arte che maestrevolmente professava e le condizioni di sua famiglia. In questi ultimi anni, coloro che da vicino il conoscevano, ed ai quali, eran pochi, apriva il suo cuore, non potevano far a meno di commuoversi alla narrazione delle traversie che gli si eran fatte inesorabilmente dattorno. Lo si vedeva mesto, pensoso, e tal fiata digiuno muovere per le nostre contrade. Sentiva forse la potenza e la vita di che era tuttavia fornito, vedeva e misuravasi con tant'altri, e sdegnoso, e stanco, e nei tempi ultimissimi anco avvilito, cadeva in compassionevole prostrazione. Questa da qualche mese lo ridusse alla stanza, ove la trascorsa notte morì, assistito però con sollecitudine affettuosa dalla consorte, dal figlio e dalla figliuola sua. La sera però, che volesse illudere sè ed i suoi? sperava ancora nella stagione migliore. Ora non è più. Resterà il suo nome: ma potrà essere aggiunto a quelli di artisti e letterati famosi, che furono poi infelici, a' quali Pierio Valeriano conservava due lunghi libri, ma ben altri adesso se ne potrebbero aggiungere.

J. B.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con Decreti del 12 aprile 1885:

Ad uffiziale

Bizio cav. avv. Leopoldo, console del Brasile in Venezia.

Valtorta cav. professor Gaetano, direttore della Scuola d'ostetricia di Venezia.

Con Decreti del 21 giugno 1885:

A cavaliere

Pasqualigo Cristoforo, professore nel Regio Liceo Marco Polo di Venezia.

Bernardi conte Enrico, professore nella R. Scuola di applicazione annessa alla R. Università di Padova.

Riccoboni Daniele, professore nel R. Liceo Marco Polo di Venezia.

Tamassio Arrigo, professore ordinario di medicina legale nella R. Università di Padova.

De Paulis Giovanni, preside nel R. Liceo di Vicenza.

Landucci Lando, professore ordinario di istituzioni di diritto romano nella R. Università di Padova.

Venezia 6 febbraio

Personale giudiziario.

Il numero 5 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 3 corrente, contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Ridolfi comm. Giovanni Battista, consigliere della Corte d'Appello di Venezia, fu applicato alla Corte di Cassazione di Torino.

Villanis cav. Francesco, presidente del Tribunale di Saluzzo, fu nominato consigliere in soprannumero della Corte d'Appello di Venezia.

Pogliani cav. Luigi, presidente del Tribunale di Verona, fu tramutato a Nicastro.

Gialinà Ferdinando, vice presidente del Tribunale civile e correzionale di Milano, fu nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Casale.

Delitala Corda cav. Giovanni, vice-presidente del Tribunale civile e correzionale di Genova, fu nominato presidente del Tribunale di Pordenone (1).

Spizzi Giovanni, vice-presidente del Tribunale di Brescia, fu nominato presidente del Tribunale di Belluno.

Fu accolta la volontaria rinunzia data da Fabbro Eugenio alla carica di giudice ordinario del Tribunale di commercio di Venezia.

Cancellerie.

Baletti Pietro, cancellista della Pretura del II° Mandamento di Udine, fu a sua domanda, collocato a riposo da 16 febbraio corr.

Poli Sante, cancelliere della Pretura di Mel, fu nominato vice cancelliere del Tribunale di Rovigo.

Culti.

Fu concesso il R. assenso:

All'unione in due sole delle quattro mansionerie curate, ora esistenti nella Cattedrale di Oderzo.

All'erezione di un beneficio coadiutoriale nella chiesa parrocchiale di Santa Maria in Miane (Treviso) col titolo Mansioneria Lucchetta.

Furono autorizzate:

La fabbricieria della chiesa parrocchiale del Carmine in Padova ad accettare il legato Cheberle per celebrazione di 100 Messe annue.

La fabbriceria parrocchiale di S. Michele in Vicenza ad accettare due legati disposti dal defunto sacerdote Francesco Piasenti.

La fabbricieria di Buttrio ad accettare il legato disposto dal defunto sacerdote Sebastiano Venier.

La scuola d'orazione israelitica, detta Spagnuola, ad accettare il legato disposto dal defunto comm. Giacomo Treves dei Bonfili.

Il parroco di Bazzago ad accettare il legato disposto dal defunto Tommaso Radaelli.

Il parroco di Solighetto ad accettare il legato disposto dal defunto Giacomo Bellini.

(1) Sappiamo dai giornali che il cav. Delitala-Corda fu già trasferito da Pordenone a Savona, e che a Pordenone fu invece nominato presidente l'avv. Odoardo Arnaldi, vice presidente del Tribunale civile e correzionale di Messina.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 5.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2. 20.

Prosegue la discussione sull'art. 55 della legge sulla perequazione fondiaria come venne *emendato dalla Commissione*:

« Si distribuirà a carico di tutti i compartimenti la parte di contingente che dovrebbe ricadere sulle provincie venete e lombarde di nuovo censo, per effetto del ricensimento nella bassa Lombardia e nel Mantovano autorizzato dalla legge 23 giugno 1877. Se le operazioni di detto ricensimento non fossero compiute al 1° gennaio 1888, il Governo è autorizzato a sospenderle commisurando i relativi contingenti secondo il rapporto dal vecchio al nuovo estimo, che sarà riconosciuto più conforme ai risultati dei ricensimenti compiuti. Compiuti i lavori di catasto sul compartimento modenese si applicherà alle provincie che lo compongono il 4° alinea dell'art. 47. Per le spese sostenute finora lo Stato non dovrà loro compenso alcuno, ma non verrà loro chiesta alcuna ulteriore anticipazione pel sollecito suo compimento. Non avrà luogo la reimposizione dell'imposta corrispondente a discarichi per eccesso di estensione censita, se non in quanto l'imposta sui beni, di cui all'art. 48, non bastasse a reintegrare i contingenti compartimentali. »

Del Vecchio ed altri propongono la seguente aggiunta:

« I Comuni del compartimento ligure e piemontese che colle leggi 29 giugno 1882 e susseguenti di proroga, vennero messi in tempo a tornare agli antichi allibramenti, godranno questo beneficio pel riparto dei rispettivi contingenti fino all'attuazione del catasto stabilito dalla presente legge:

Pellegrini difende l'articolo della Commissione dalle obbiezioni con cui ieri fu combattuto.

Cagnola propone un emendamento, ma nel svolgerlo esprime apprezzamenti ai quali *Curioni* contraddice, appoggiando le osservazioni fatte ieri da Plebano.

Minghetti dichiara di accettare l'aggiunta di *Del Vecchio* ed altri, ma nessuno degli emendamenti. Fa poi proposte per coordinare gli articoli della legge.

Depretis si associa alle dichiarazioni di Minghetti, ed aggiunge a Parpaglia che gli errori della Sardegna si correggeranno in via amministrativa; a Frola che nel Regolamento si terrà conto della sua raccomandazione pel rimborso ai Comuni che abbiano compiuto le operazioni catastali.

Magliani conferma.

Tegas mantiene un suo emendamento ch'è respinto.

Franceschini, prendendo atto delle dichiarazioni di Magliani, ritira un suo ordine del giorno.

Savini rammenta le sue istanze per l'abolizione delle quote minime.

Magliani dimostra essere implicitamente risoluto il problema in questa legge.

Dopo osservazioni di *Vollaro*, a cui risponde *Magliani*, si approva l'articolo ultimo della Commissione coll'aggiunta di Del Vecchio.

Indi si procede alla votazione segreta.

Se ne proclama il risultato:

La legge è approvata con voti 290 contro 91.

La vertenza colla Colombia.

Il *Popolo Romano* si lagna dei giornali che criticano il Governo, come poco energico nella vertenza colla Colombia, senza assumere in proposito le necessarie informazioni. Dice che se i reclami del Cerrutti, dalle informazioni del Segrè, console italiano a Bogotà, aspettato in Roma, appariranno giusti e legittimi, il Governo provvederà. Il citato giornale osserva:

« Se poi il Cerrutti, sapendo spiccato il mandato di cattura contro di lui, ha, nondimeno, voluto recarsi nel territorio della Repubblica, forse si può onestamente chiamare colpevole e responsabile il Governo? Forse il Cerrutti non operò così e non si fece arrestare per forzare la mano al Governo? » Conclude che questo farà il proprio dovere.

Annuncia poi che la *Cristoforo Colombo* si trova al Callao, dove tornerà presto anche la *Flavio Gioia*, giunta testè a Montevideo.

L'*Opinione* ha un notevole articolo sulla vertenza colla Colombia. Accennato al nuovo tentativo del Governo colombiano, di arrestare il Cerrutti, aggiunge: « Non è più soltanto questione d'interessi individuali manomessi, non è solo questione d'indennità quella che abbiamo colla Colombia, ma questione che interessa l'onore nazionale e il nostro prestigio in tutta l'America del Sud. Più di tutto, poi, è questione di moralità internazionale. » Conclude così: « Si attendono ora altre risoluzioni che sieno il completamento indispensabile del richiamo del Segrè, se pur si vuole che questo abbia l'importanza e l'effetto che deve avere. Nessuno è più lontano di noi dallo spingere il Governo ad imprese arrischiate, che distrarrebbero le nostre forze dal continente europeo. Non v'ha dubbio, però, che un Governo, che non esita a spendere milioni e ad impegnar navi per la espansione coloniale, per fondare stabilimenti sul continente africano, deve saper fare qualche cosa di serio anche a favore delle colonie ben più importanti dell'America del Sud, che chiedono solo un poco di protezione alla madre patria. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Saint-Quintin 5. — Gli scioperanti a mezzodì ruppero i vetri delle fabbriche e dell'abitazione dei padroni. Tutte le truppe sono sotto le armi; si teme per questa sera.

Saint Quintin 5. — La notte e la mattina furono calme; nessun scioperante rientrò nelle fabbriche. Stamane le Autorità militari, municipali e giudiziarie si sono riunite. Gli scioperanti domandarono l'autorizzazione di tenere una nuova riunione, che fu rifiutata.

L'effervescenza continua.

Pietroburgo 5. — Il *Journal de Saint Petersbourg* mette in dubbio che la pubblicazione dell'Iradè del Sultano sia la sanzione definitiva dello accordo conchiuso fra la Turchia e la Bulgaria, perchè un atto internazionale non può sanzionarsi senza consenso di tutte le parti contraenti. L'Iradè può solo significare che la Porta autorizza la Bulgaria a comunicare l'accordo alle Potenze per domandarne l'approvazione.

Sofia 5. — Il Principe andrà prossimamente a Filippopoli. Tsanoff attenderà a Costantinopoli che le Potenze ratifichino l'Unione.

Madrid 5. — Rascon andrà a Roma appena accomodato il locale della Legazione.

L'*Imparcial* parla di negoziati iniziati tra Madrid e Washington, per impedire rappresaglie nelle tariffe doganali.

All'inaugurazione del Circolo dei conservatori, Canovas fece appello all'unione di tutte le frazioni del partito, onde possano adempiere i loro doveri verso il paese e le istituzioni.

Parigi 6. — Un individuo, presunto assassino del prefetto Bareme, fu arrestato ieri. Confrontato cogl'impiegati della ferrovia dell'ovest, questi lo avrebbero riconosciuto pel viaggiatore misterioso disceso alla Stazione di Mantes la sera del delitto. La polizia conferma l'arresto, rifiutando altre notizie.

Parigi 6. — Il *Matin* dice che Larochefoucaule confermò il matrimonio del duca di Braganze colla principessa Amelia.

Saint Quintin 6. — Ieri, ore 4 pomeridiane, principio di sommossa dinanzi alla fabbrica Basquin. Il commissario ricevette una sassata. Alcuni arresti. La sera la città era tranquilla.

Londra 5. — Il conte Berdsen fu nominato Vicerè d'Irlanda; il conte Kennare lord ciambellano, lord Wolverton ministro delle poste, il conte Morely dei lavori pubblici, Playfair dell'istruzione.

Londra 6. — Lo *Standard* ha da Atene: I rappresentanti delle Potenze diressero al Governo una nuova Nota, invitandolo alla prudenza. Il Governo risponderà subito nel senso delle precedenti dichiarazioni.

Il *Times* ha da Vienna: Il ministro di Russia a Belgrado fece sapere al Governo serbo, che la Russia protestava contro ogni discussione del Trattato di Berlino, durante i negoziati di pace a Bucarest.

Londra 6. — Secondo il *Daily New*, corre voce che Granville abbandonerebbe il portafogli delle colonie pel sigillo privato. Roseberry lo rimpiazzerebbe. Dilke diverrebbe ministro degli esteri.

Londra 6. — Bryce fu nominato sottosegretario degli esteri. Woodhouse sottosegretario delle colonie, Collings segretario del Comitato del Governo locale, Keumare lord cancelliere per l'Irlanda, Henage cancelliere del ducato di Lancastro. Furono pure nominati i titolari a posti secondari. L'amministrazione è quasi completa.

Costantinopoli 6. — Le risposte delle Potenze sono generalmente favorevoli all'accordo turco-bulgaro, salvo la Russia che fece riserve.

Belgrado 5. — La risposta di Garascianine alla Nota collettiva delle Potenze oggi fu comunicata ai loro rappresentanti. Brevemente dichiara che il Governo serbo prende atto del tenore della Nota collettiva, ma crede di non dovere entrare in discussione, dacchè le decisioni delle Potenze hanno carattere definitivo.

Belgrado 6. — Madjid non avendo ricevuto pieni poteri, Mijatovics ricevette ordine di non intavolare negoziati, e attendere che Madjid riceva pieni poteri. In seguito a questo incidente le trattative non comincieranno prima di otto giorni. È smentito ch'esista un trattato greco-serbo, nonchè un cambiamento di Ministero.

Buenos Ayres 4. — Durante il mese di gennaio arrivarono 53 vapori d'oltremare con 9715 immigranti. Gl'incassi delle dogane aumentarono nello stesso mese di 15,625,000 franchi per Buenos Ayres e 1,978,000 per Rosario.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 8 p.

L'immensa maggioranza di 290 voti contro 91, ottenuta dalla perequazione fondiaria, s'interpreta anche come un indizio che molti deputati contrarii al Ministero in questa speciale questione, si riannoderanno ora alla maggioranza.

Sono assolutamente fantastiche le dicerie che il Gabinetto intenda di prolungare artifiziosamente la discussione della perequazione al Senato, onde protrarre le prospettive di crisi; i fatti le smentiranno eloquentemente, molto più che tali prospettive, malgrado lo arrovellarsi impaziente, si considerano generalmente molto allontanate.

I difensori degli accusati nel processo per cospirazione terminarono le loro orazioni, quasi tutti insistendo nella tesi dell'inesistenza, della figura e delle proporzioni di reato. Il procuratore del Re replicherà, e domani vi sarà la sentenza.

La Commissione per la riforma giudiziaria votò l'abolizione dei Tribunali di commercio ed approvò la competenza dei Tribunali provinciali come era proposto nel progetto; nominò una Sottocommissione per riferire circa una proposta di autorizzare i magistrati superiori in missione, ad occupare i posti di presidenti e dei procuratori del Re.

Si trasmise al Consiglio di Stato lo schema d'un Regolamento per l'esecuzione della legge sull'istituzione della riserva navale.

Il Consiglio di Stato approvò il Regolamento per l'esecuzione della legge sulla marina mercantile.

Si firmò l'atto di concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Verona-Caprino.

La Commissione consultiva degl'Istituti di previdenza accolse la domanda del riconoscimento giuridico dell'Associazione mutua fra agenti caffettieri di Venezia.

Nel pomeriggio di oggi ebbe luogo alla Consulta la prima riunione per un trattato di navigazione tra l'Italia e la Francia.

Dopodomani avrà luogo l'inaugurazione dell'Esposizione artistica dei metalli.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 6, ore 12.20 p.

Malgrado ogni considerazione circa la necessità di differire la battaglia politica a quando sia posta al sicuro la perequazione, gli oppositori impazienti persistono nei loro armeggi, laonde credesi difficile che possa evitarsi lo scontro. Anzi molti reputano che il fatto avverrà dentro la ventura settimana. Naturalmente il soggetto della discussione sarà la situazione finanziaria. Prevedesi generalmente che Magliani non sarà battuto.

Iersera l'adunanza della Commissione del bilancio fu importantissima. Dopo udite le spiegazioni dei ministri, la Commissione respinse un ordine del giorno firmato da 13 membri che invitano il Governo a modificare l'indirizzo finanziario e a limitare rigorosamente le spese e gli stanziamenti del bilancio, e ne approvò un altro che riconosce la necessità di frenare le spese riservando alla Camera ogni giudizio politico. Quest'ordine del giorno fu approvato con 17 voti contro 16. Laporta è incaricato della Relazione sul bilancio d'assestamento.

I giornali designano alla gratitudine delle popolazioni e del Governo, Messedaglia, Minghetti e Gerardi, tutti principali cooperatori del trionfo della perequazione.

La Commissione dell'*Omnibus* adunasi oggi per udire la relazione di Branca.

Cairoli si dimise dalla presidenza dei Veterani. Il Consiglio dell'Associazione adunasi stasera per deliberare.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 5. — Un telegramma da Oviedo dice che il colera tende a scomparire in alcuni villaggi.

Lavori pubblici. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Tra gli affari sui quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevole notiamo il seguente:

Progetto d'appalto per fornitura di scambii e materiale fisso per l'armamento delle Stazioni nel primo e secondo tronco della ferrovia Legnago Monselice.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 febbraio 1886:

VENEZIA. 36 — 6 — 39 — 33 — 40

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Civitavecchia 2 febbraio.

Il vapore *Filey*, proveniente da Middlesbrò con ferro, arrivò qui in avaria.

Malta 31 gennaio.

Il pir. ingl. *Tom Marton*, partito ieri per Anversa, ritornò qui causa il cattivo tempo e con diversi danni.

Marsiglia 3 febbraio.

La tartana ital. *Saverio Padre*, cap. Ferrari, proveniente da Cette, trovandosi sulle coste delle isole Hyeres, fu colta da un violentissimo temporale, che la disalberò, restando feriti per la caduta dell'albero, il capitano ed un marinaio.

L'equipaggio potè nondimeno organizzare una vela di soccorso, riuscendo in tal modo a raggiungere una delle baie dell'isola di Porte Cross.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

6 febbraio 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	97 45	97 70	9[illegible] 28	95 53

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	314 —	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	—	—	[illegible]8 50	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	1[illegible]0	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 50	[illegible]3 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 1/2	122	45	122	70	122	70	123	—
Francia	3	100	1	100	30	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	04	25	08	25	05	25	12
Svizzera	4	99	85	100	—	100	—	100	15
Vienna-Trieste	4	199	5/8	200	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	5	200	1/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	97 92 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	696 —
Londra	25 24 —	Mobiliare	953 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 5.

Mobiliare	497 —	Lombarde Azioni	215 5[illegible]
Austriache	427 50	**Rendita ital.**	98 2[illegible]

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	81 [illegible]7 —	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0/0	10[illegible] 3[illegible] —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 [illegible]0 —	Rendita turca	6 16
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 4	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 18 —	Obbligaz. egiziane	326 25

VIENNA 6

Rendita in carta	84 20 —	Az. Stab. Credito	298 90 —
» in argento	84 45 —	Londra	126 50 —
» in oro	112 70 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 40 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 5.

Cons. inglese	100 50	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 6 febbraio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758 79	758. 84	757. 19
Term. centigr. al Nord	0. 1	1. 0	3. 4
» » al Sud	1. 0	1. 5	11. 2
Tensione del vapore in mm.	4. 27	4. 09	3. 77
Umidità relativa	88	83	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NO.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	7	6	10
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1. 40

Temperatura massima del 5 febbr.: 6. 1 — Minima —0. 2

NOTE: Cielo sempre splendido da ieri. A mezzogiorno nebbie fitte all'orizzonte settentrionale e corrente nordica abbastanza sentita. Il barometro discende.

Marea del 7 febbraio.

Alta ore 0. 45 ant. — 11. 50 pom. — Bassa 6. 10 ant. — 5. 40 pomerid.

— *Roma 6, ore 3.20 p.*

In Europa pressione sempre elevatissima in Russia, irregolare nell'Occidente, alquanto bassa nel Mediterraneo centrale. Mosca 785. Golfo di Guascogna 758.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso in Sicilia, leggermente salito nel Nord e nel Centro; pioggie nel Sud; qualche nevicata altrove; venti settentrionali quà e là forti; temperatura diminuita; gelate nell'Italia superiore.

Stamane cielo piovoso alla costa ionica, nuvoloso altrove; venti abbastanza forti, settentrionali nella penisola salentina, freschi altrove; barometro variabile da 762 a 754 dall'estremo Nord alla costa ionica; mare agitato alla costa adriatica, mosso, agitato altrove.

Probabilità: Venti settentrionali, freschi, forti nel Sud, deboli, variabili nel Nord; cielo nuvoloso con pioggie nel Sud; gelate e brinate.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

7 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 22s,7
Tramontare apparente del Sole	5h 13m
Levare della Luna	8h 42m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 27m 1
Tramontare della Luna	8h 41m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 6 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Opera *Aida* - ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 precise.

TEATRO ROSSINI. — *I cinque talismani*, fiaba in 3 atti, musica di varii maestri. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Testolina sventata*, commedia in 3 atti di Barrière e Gondinet. — Alle ore 8 1/2.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 1.° febbraio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. De Alexandris Crisostomo chiamato Benedetto, scultore ornamentale, con Saccon Maria, casalinga, celibi.

2. Lucca Luigi, calzolaio lavorante, con Da Rif Maria, domestica, celibi.

3. Valentini Luigi, pompiere civico, celibe, con Casarin Emmelia chiamata Casarini Amelia, cameriera, vedova.

4. Cunico Vittore, industriante, con Toffano Maria Vittoria, casalinga, celibi, celebrato in Feltre il 25 gennaio anno corrente.

DECESSI: 1. Meneghini Girardi Giuseppina, di anni 80, coniugata, di Oderzo. — 2. Bortoluzzi Margherita, di anni 77, nubile, calzettaia di Venezia. — 3. Caburlotto Frescura Anna, di anni 44, coniugata, perlaia, id. — 4. Bortoluzzi Tonello Maria, di anni 30, coniugata, ortolana, di Burano. — 5. Holas Ortensia, di anni 24, nubile, possidente, di Venezia.

6. Scarpa cav. Antonio, di anni 82, coniugato, r. pensionato, id. — 7. Ponte Alessandro, di anni 78, coniugato, portiere privato, id. — 8. De Perini Vincenzo, di anni 70, coniugato, pescatore, di Chioggia. — 9. Pasinati Vittorio, di anni 17, celibe, agente di negozio, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 2 febbraio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Dell'Onti Giuseppe chiamato De Lonti Rodolfo, orologiaio lavorante, con Vianello Caterina, lavoratrice di busti, celibi.

2. Mainardi Antonio, facchino, con Biancafior Carlotta, perlaia, celibi.

3. Resa Luigi, liquorista, con Paier Caterina, casalinga, celibi.

4. Passoni Augusto chiamato Agostino, orefice lavorante, con Vianello detta Grattan Giuseppina, sarta, celibi.

5. Clementini Filippo, marionettista, con Bettiol Anna Maria, casalinga, celebrato in Longarone il 26 gennaio 1886.

DECESSI: 1. Stefanini Pugnalin Felicita, di anni 73, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Furlan Friziero Luigia, di anni 65, vedova, casalinga, di Chioggia. — 2. Bressanello detta Biondo Vidal Angela, di anni 37, domestica, di Burano.

3. Zambler Antonio, di anni 79, coniugato, pittore, di Venezia. — 5. Da Venezia Sebastiano, di anni 77, vedovo, operaio ai Tabacchi, id. — 6. Dal Borgo Giacomo, di anni 72, coniugato, facchino, id. — 7. Rombolotto Angelo, di anni 53, celibe, falegname, di Oderzo. — 8. Palvis Ezio, di anni 29, celibe, capitano mercantile, di Venezia. — 9. Ancona Guido, di anni 9. studente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 3 febbraio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Scuttari Luigi, barcaiuolo, con Baseggio Anna, sarta, celibi.

2. Mazzucchi Pancrazio, scrittore, con Forza Maria, ricamatrice, celibi.

3. Partisch Achille, impiegato postale, con Vian Angela Elisabetta, casalinga, celibi, celebrato in Motta di Livenza il 31 gennaio 1886.

DECESSI: 1. Memmo Bassi Giustina, di anni 79, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Granara Mantoani Carlotta, di anni 47, vedova, benestante, id. — 3. Gamba Elisabetta, di anni 31, nubile, suora di carità, di Clanesso.

4. Menin Andrea, di anni 85, vedovo, già calzolaio, di Venezia. — 5. De Bernardi detto Scorcol Giovanni, di anni 66, coniugato, terrazzaio, id. — 6. Papalini Celso, di anni 24, celibe, colono, di Marciano.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 4 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11

MATRIMONII: 1. Griffini Angelo, negoziante di prodotti chimici, con Pozzati Maria, provvigionata comunale, celibi.

2. Ghezzo Francesco, disegnatore ferroviario, con Sara Anna, perlaia, celibi.

3. Zanon Pietro, facchino ferroviario, con Moretti Adelaide, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Monti Meneghini Luigia, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Vianello Bergami Rosa, di anni 65, vedova, casalinga, id. — 3. Cinausero Zenarolla Lucia, di anni 47, coniugata, già villica, di Tavagnacco. 4. Cargnelli chiamata anche Carnielli Apolloni Teresa, di anni 27, coniugata, infermiera, di Venezia. — 5. Fontanin Elisabetta, di anni 26, nubile, casalinga, id.

6. Merlo Giacomo detto Lauro, di anni 69, coniugato, tipografo, id. — 7. Brussa Sante, di anni 47, coniugato, industriante, di Murano. — 9. De Zorzi Pietro, di anni 38, coniugato, tipografo, di Venezia. — 9. De Rosa Antonio, di anni 26, celibe, pescatore, id. — 10. Berengo-Gardin Francesco, di anni 22, celibe, impiegato privato, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Battaggion Gaggion Teresa, di anni 74, vedova, casalinga, decessa a Treviso.

Bullettino del 5 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. De Lazzari Francesca, di anni 86, nubile, pensionata privata, di Venezia. — 2. Angelieri Taddei Apollonia, di anni 74, vedova, casalinga, id. — 3. Daldin Rossi Maria, di anni 66, vedova, casalinga, id. — 4. Trabucco Caterina, di anni 48, nubile, casalinga, id.

5. Bagarotto Giuseppe, di anni 64, vedovo, gondoliere, id. — 6. Pardon Andrea, di anni 60, coniugato, ricoverato, id. — 7. Rillosi Giuseppe, di anni 59, coniugato, mediatore, id. — 8. Maso Antonio, di anni 22, celibe, soldato nel 33.° fanteria, di Vigonovo. — 10. Marchioni Beniamino, di anni 5, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
r queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.
a Cornuda arr. 8.25 ant. 2. 3 ant. 6.25 pom.
da Cornuda part. 9.— ant. 2.— ant. 6.50 pom.
a Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom. 8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

SOCIETÀ ITALIANA
per le Strade Ferrate del Mediterraneo.

Società Anonima con Sede a Milano

Capitale Sociale 135 milioni — Versato Lire 67,500,000.

AVVISO.

5.a VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che la Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, per conto del Comitato di Stralcio della cessata Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia, dei materiali fuori d'uso, che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio del Mantenimento Sorveglianza e lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA e PISTOIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **16 andante,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, li 3 febbraio 1886.

215 LA DIREZIONE GENERALE

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Domenica 7 Febbraio — 3.a Edizione — N. 36

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 FEBBRAIO

I giurati di Roma negarono nel loro verdetto la colpabilità degli accusati nel processo di cospirazione Marini, Albani e compagni e questi furono assolti. Poichè in realtà a dodici cittadini è conferito il potere legislativo, ciò che non fu certo mai nel pensiero di alcuno dei fautori dell'istituzione dei giurati, ma fu anzi sempre considerato come una accusa infondata all'istituzione, e come tale confutata, chiniamo il capo innanzi alla consuetudine, se non innanzi alla legge. Gli argomenti contro l'istituzione dei giurati si moltiplicano pel numero dei verdetti e non saremo noi che ce ne dorremo. Tutti gli abusi si espiano, e non siamo dolenti se gli abusi della Giurìa saranno espiati un giorno dalla Giurìa. Non le faremo mai un brindisi di lunga vita.

Il verdetto dei giurati è il mistero della coscienza, e come tale è insindacabile. Le indagini ci porterebbero certamente al di là delle nostre intenzioni, in questo come in altri casi. Così preferiamo di rispettare i verdetti senza discuterli.

Però crediamo biasimevole la preparazione dei verdetti da parte di quei giornali che giudicano anticipatamente, e che in questo caso come in tanti altri, affettarono sempre di credere, che si trattasse d'una *pretesa* cospirazione senza mezzi *adeguati* e impotente contro le istituzioni, le quali, come è noto non temono attacchi. Se le lascieremo però attaccare impunemente, potremmo accorgerci, che non v'è *istituzione che alla lunga possa* dire di non temere attacchi.

Qui si trattava di eccitamento di soldati, alla rivolta, e tra gli accusati c'era anche un sergente. I cospiratori si erano procurate le carte topografiche delle caserme. Intelligenza quindi nell'esercito, conoscenza materiale delle caserme. Gli elementi morali e materiali per ottenere lo scopo d'una rivolta militare colle sue tragiche conseguenze, erano in azione. Quanto ai mezzi adeguati, i cospiratori non sono obbligati di dire alla giustizia di quali mezzi disponevano. L'interesse loro innegabile è di attenuarli piuttosto che esagerarli.

Essi possono affermare la loro fede repubblicana e vantarsi della loro propaganda, ma non sono obbligati a dire tutto quello che sanno. Questo è il compito della giustizia. Però l'intelligenza con membri dell'esercito, e il possesso della topografia delle caserme, sono qualche cosa di più che propaganda pura e semplice di idee repubblicane. I giurati di Roma non l'hanno creduto.

Ciò non vuol dire però che la magistratura non avesse l'obbligo di fare il processo, perchè la magistratura deve, per quanto dipende da lei, tendere all'esecuzione della legge, senza preoccuparsi dei risultati possibili.

Crediamo anche noi che gli accusati non avessero nelle loro mani le sorti della Monarchia, ma la legge non ha avuto di mira la repressione delle cospirazioni trionfanti, le quali si reprimono colle fucilate, e non coi paragrafi della legge; questa mira a reprimere i principii di esecuzione delle cospirazioni, e la magistratura in questo caso doveva intervenire. La magistratura ha fatto il dover suo; alla coscienza dei giurati lasciamo decidere se essi abbiano fatto il loro.

—

Alla Camera dei deputati di Francia fu discussa la proposta Rochefort sull'amnistia, e con voti 247 contro 116 fu deciso di non passare nemmeno alla discussione degli articoli.

Ciò prova che i Ministeri hanno ragione di non dimettersi subito quando incontrano una maggioranza d'occasione che dà loro torto. Le maggioranze hanno le loro resipiscenze.

Il signor Rochefort, della Sinistra estrema, e il signor Cassagnac, dell'estrema Destra, con accordo mirabile, invocarono l'amnistia, perchè i cavalieri della dinamite, condannati, sono puri d'ogni intenzione criminosa, e vittime della polizia. Si sa che se non ci fossero le polizie, non ci sarebbero cospiratori. Questi, se i Governi non si difendessero, non avrebbero più la voglia di abbattere alcun Governo. Questa stolidezza si ripete nelle Monarchie come nelle Repubbliche, e reazionarii e radicali, egualmente rivoluzionarii nei paesi dove la rivoluzione ha plasmato tutti i partiti, ricorrono ai medesimi argomenti, o meglio alle medesime ingiurie.

Il signor Clovis Hugues, poeta, deputato e marito della signora Clovis Hugues, che difende la sua riputazione col revolver, ed ha in tasca un verdetto di giurati che le ha riconosciuto il diritto del revolver, ha detto che la morte del povero ingegnere Watrin, gettato dalla finestra e calpestato dalle donne scioperanti, fu una *giusta esecuzione*.

Oh! come si vive beatamente con coloro che in nome della incolumità della vita umana, negano alla società il diritto di morte, e lo trasmettono agli individui. Come ci si sente sicuri in mezzo a loro. Hanno abolito il boia, ma il tuo vicino può diventare il tuo boia e in un Parlamento, dopo la tua morte, diranno che sei stato bene assassinato. Oh! l'incolumità della vita umana intesa da coloro che sono creduti pur degni di rappresentare un grande paese come la Francia!

C'è da raccapricciare quando un grande paese si fa rappresentare da uomini, che una volta non sarebbero stati mandati al Parlamento, ma rinchiusi in un manicomio, come pazzi pericolosi.

La votazione del progetto di perequazione.

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo:

Noi non dubitiamo punto del voto del Senato, al quale il disegno di legge sarà immediatamente presentato, e crediamo di non ingannarci, neppure in questo pronostico, prevedendo che fra un mese, entro il marzo, la perequazione dell'imposta fondiaria sarà legge dello Stato.

Essa sarà provvedimento di giustizia e di sgravio per tutti, come lo attestano, senza bisogno di commenti, le sue disposizioni.

L'approvazione sua è un trionfo della giustizia e della coscienza pubblica.

La equa distribuzione delle imposte, voluta dallo Statuto e domandata dalla condizione essenziale d'ogni Stato bene ordinato, che fu aspirazione del popolo italiano per un quarto di secolo, sarà, fra breve, raggiunta con questa legge.

Oltre all'equa distribuzione dell'imposta fondiaria, sulla base d'una quota determinata, la nuova legge assicura alle popolazioni il beneficio dello sgravio del secondo e terzo decimo della fondiaria; abolizione la quale non potrà recare perturbazione alle finanze, grazie agli impegni che Governo e Camera presero col seguente ordine del giorno, che la Camera votò su proposta dell'on. Minghetti, in nome della Commissione:

« La Camera, ritenendo che sarà provveduto alla deficienza delle entrate dello Stato, derivante dall'abolizione del secondo e terzo decimo prima che questa abolizione si compia, passa alla votazione dell'art. 31. »

La legge della perequazione sancisce un altro beneficio non lieve, quello del limite per i Comuni e le Provincie nelle sovrimposte.

È un limite che fu più volte invocato, che entra, finalmente, nella nostra legislazione e che potrà esser reso più vigoroso e più efficace da altre disposizioni da introdursi nella riforma della legge comunale e provinciale, della quale il presidente del Consiglio invocò la sollecita discussione, che noi pure desideriamo, purchè la riforma non sia sciupata dall'eccessivo allargamento del suffragio amministrativo, che potrebbe essere cagione di nuove perturbazioni nell'amministrazione dei Comuni e delle Provincie.

Pienamente sodisfatti del voto che oggi ha dato la Camera, della calma patriottica con cui la importante discussione fu condotta, del senno e dello spirito conciliativo che Governo e Commissione spiegarono, dell'attitudine degli avversarii stessi del progetto, noi siamo certi che pari al beneficio sarà nelle popolazioni italiane il sentimento della riconoscenza verso coloro che più efficacemente contribuirono ad assicurarlo al paese.

Il Governo, lo ripetiamo, mostrò, in questa questione, la più lodevole risolutezza. Esso ebbe la fortuna di esser coadiuvato da una Commissione sapiente ed autorevolissima.

Non ci illude, certamente, il sentimento nostro di devozione illimitata verso l'onorevole Minghetti, se affermiamo che il popolo italiano dev'essere grato a quest'uomo illustre per l'opera da lui prestata onde la questione della perequazione, da lui iniziata in Parlamento, ricevesse finalmente una soluzione equa e sodisfacente.

L'onorevole Minghetti diede, sia nella Commissione prima che il progetto fosse all'ordine del giorno, sia coll'opera di relatore, tali prove di abnegazione e di amore alla giustizia, che la riconoscenza pubblica gli dev'essere assicurata, come nell'animo suo dev'essere viva la sodisfazione di avere potuto sì efficacemente contribuire all'atto di giustizia, ch'egli, ministro del Re, primo propose al Parlamento.

All'on. Messedaglia, relatore tecnico prima, commissario regio nella discussione, all'on. Gerardi e ad altri della Commissione, il paese deve essere in modo speciale riconoscente.

La discussione oggi compiuta e la votazione a scrutinio segreto fanno onore alla Camera.

La legge sarà fra breve registrata fra le più benefiche delle Legislature italiane.

La navigazione interna in Italia. (*)

Con questo titolo, l'illustre generale Mattei, deputato del primo collegio di Venezia, ha pubblicato un bel volume di circa 400 pagine, dedicandolo ai suoi elettori.

Nell'offrircene un esemplare, come agli altri confratelli della stampa, l'autore c'invita a prendere in attenta disamina il suo lavoro, confidando che l'importanza dell'argomento c'induca a cooperarvi con la pubblicità e con la discussione, affine di convincere gl'Italiani della somma convenienza che vi sarebbe a ristaurare, — migliorandola e completandola, — la preziosa rete di comunicazioni acquee lasciataci dai nostri padri e rendere in tal modo più agevole la formazione di quel fascio di forze, che solo potrà condurre all'attuazione dell'opera da lui vagheggiata e propugnata.

L'autorità dell'egregio generale, la di lui alta competenza in tutte le grandi questioni d'interesse nazionale, il suo grande affetto per Venezia, ch'egli riguarda come sua patria d'elezione, non avevano al certo bisogno di altre raccomandazioni per imporre a noi il dovere di leggere attentamente il suo libro, e, lettolo, di riassumerne i concetti fondamentali nell'intento di aprire su di essi una feconda discussione nella stampa e nel pubblico; propugnarli e raccomandarli caldamente all'attenzione del Governo, delle Provincie e dei Comuni più direttamente interessati.

Abbiamo dunque letto e meditato il dotto volume dell'on. Mattei, così ricco di savie considerazioni, di notizie interessanti, di dati, di calcoli, di raffronti preziosi.

Per cominciare non sapremmo far meglio che riprodurre il seguente brano dell'affettuosa dedica, ch'egli fa ai suoi elettori, nel quale ci sembra felicemente sintetizzato tutto il lavoro.

« Avendo — egli dice — avuto occasione di esaminare più volte, *de visu*, il prezioso retaggio che i vostri padri vi lasciarono in quell'estesa rete di canali che tutti allaccia i principali corsi d'acqua del Veneto, dall'Ausa al Po, dovetti, con sorpresa e dolore constatar l'abbandono in cui essa è lasciata.

« Il desiderio di vederla rinascere a quella vita che, un tempo, vi ferveva attivissima, mi spinse a studiare la questione della navigazione interna nella sua generalità.

« Al termine del mio lavoro si è in me fatto più saldo il convincimento che *si possa e si debba* far rivivere quel poderoso strumento dei *trasporti a buon mercato* che sono le vie acquee; si possa e si debba trarre partito dall'ingente capitale che i canali esistenti rappresentano e ciò nell'interesse generale della nazione come in quello particolare del porto di Venezia.

« Questo porto, uno dei più belli del mondo, è capo-linea della grande arteria padana, dalla quale, come dal tronco i rami, si dipartono o possono dipartirsi molti altri canali.

» Se, com'io propongo, si metterà in comunicazione il Po col Lago di Garda, vuol dire con Riva; se si metterà in comunicazione il Po col Lago Maggiore, vuol dire con Magadino; se, finalmente, si unirà Pavia con Torino, rendendo navigabile il Po fra queste due città, si avranno tre nuove vie dirette alle Alpi e precisamente al Brennero, al Gottardo e al Cenisio, mercè le quali — ne sono convinto — non tarderà a determinarsi una forte corrente commerciale fra le provincie settentrionali e le regioni transalpine, da cui riceverebbe nuova vita il Porto di Venezia, ch'è il punto obbligato di congiunzione fra la navigazione marittima e quella interna. »

***

L'opera è divisa in cinque parti:

La prima comprende una particolareggiata descrizione della Rete navigabile, quale in atto si trova. In una serie di specchi sono esposti:

a) Gran numero di dati relativi all'arteria principale da Venezia a Pavia, cominciando dai canali lagunari. Per ogni canale sono indicate le principali dimenzioni di manufatti, il movimento, il tonnellaggio delle barche e il prezzo dei trasporti;

b) I dati più interessanti relativi al Po, quali la massima piena, la massima magra, la velocità, e ciò per circa quaranta stazioni diverse comprese fra Torino e la foce del Ramo di Tolle;

c) Tutti i dati relativi ai fiumi e canali navigabili che si allacciano alla grande arteria del Po, compresi i desiderati prolungamenti da Pavia a Torino, e da Cavanella di Po all'Adriatico.

Questa prima parte era un preliminare indispensabile dell'opera, giacchè prima di definire le misure necessarie per favorire il risorgimento della navigazione interna, era giocoforza di fare, per così dire l'inventario di ciò che esiste; la constatazione delle miserrime condizioni in cui langue, per quindi procedere alla ricerca delle cause di un così deplorevole stato di cose.

***

Con tale ricerca si apre appunto la seconda parte. La decadenza della navigazione interna l'autore attribuisce essenzialmente alla concorrenza delle ferrovie, le quali, fino dal loro primo apparire, si accaparrarono l'universale attenzione ed attirarono i grossi capitali, in grazia della novità, della grande rapidità dei trasporti, non che della regolarità e sicurezza delle partenze e degli arrivi.

Se non che, — come l'on. Mattei luminosamente dimostra — non poteva commettersi errore più deplorevole di abbandonare i trasporti per acqua, che malgrado le ferrovie sono, e saranno sempre capaci di rendere eminenti servigii all'agricoltura, all'industria, al commercio. Non tutti i prodotti hanno infatti bisogno di rapidità di trasporto. Quelli per esempio che sotto grande volume e peso rappresentano un piccolo capitale; quelli che non occorrono al consumo immediato e quotidiano; quelli insomma che o non hanno fretta di arrivare, o cotesta fretta pagherebbero con un eccessivo aumento nel loro costo, hanno tutto da guadagnare da un trasporto, sia pur lento quanto si voglia, ma che si paghi meno di quello per ferrovia.

Il nodo della quistione è dunque nel prezzo dei trasporti, prezzo che, finora, nei nostri canali si è mantenuto troppo elevato, ma è suscettibile di considerevoli riduzioni, come ne dà convincentissima prova l'esempio di tutti gli altri paesi civili, nei quali la navigazione interna fiorisce, in grazia appunto delle tenui tariffe e convive nel migliore accordo colle ferrovie anche in quelle regioni, dove, come avviene per l'Elba, pel Danubio, pel Reno, i canali ed i fiumi corrono pressochè paralleli ai binarii ferroviarii.

Egli è che le ferrovie e le vie acquee hanno ufficii, compiti e clientele diverse. Mentre a vicenda si frenano a vantaggio dei produttori e dei consumatori, esse collaborano insieme alla prosperità dei popoli, sia ampliando l'*area* dei consumi, sia rendendo possibile la concorrenza dei prodotti nazionali contro i prodotti similari stranieri, fino nei più lontani mercati.

(*) E. MATTEI. — *La Navigazione interna in Italia*. Venezia, tip. della Società di M. S. fra compositori-tipografi — 1886.

---

35 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

CAPITOLO XXIV.

— Non ho più moglie, più nome, più posizione, più amici, più niente!.... Se ho queste poche monete d'oro che mi sono state gettate con un'aria tanto disprezzante da coloro che mi hanno derubato, che posso fare? Che sarà mai di me? Uccidermi? .... o gettarmi a occhi chiusi in quel mondo che odio, in quell'abisso oscuro che non conosco più? No, oh no! non è possibile! non posso farlo, e non ho il diritto di farlo. Ho già infamato abbastanza il nome di mio figlio.... senza aggiungervi altro. Abbandonarmi ai liquori? a questa maledetta passione, che mi ha condotto a questi ferri? No, neppure! in questo caso preferirei piuttosto di darmi subito la morte, giacchè per forza ci arriverei più tardi con lo stravizio!

Così parlava fra sè colui, che altre volte era stato il ricco e potente Marco Febiger. Quindi egli si diresse verso una modesta trattoria, dove mangiò con un'avidità sorprendente: erano due lunghi giorni che non aveva mangiato, per mancanza di pochi soldi, coi quali comperarsi un tozzo di pane. Quand'ebbe finito quel pasto copioso alzò la testa, e guardò con un'aria d'invidia le numerose bottiglie di tutte le forme e di tutti i colori che guarnivano il banco del trattore; ma con uno sforzo violento torse gli occhi di là, e, affrettandosi a pagare il suo conto, uscì mormorando fra i denti:

— Sono ridotto abbastanza male! Se mi rimetto a bere, sono perduto! —

E, un po' riconfortato e consolato da quel pasto, un po' incoraggito dalla prova d'energia che aveva fatta sopra sè stesso, il disgraziato si mise a camminare alla ventura, per le strade di Nuova-Yorck, senza veder nulla, e abbandonato alle sue tristi riflessioni. Adagio adagio, si trovò in una delle strade più strette e sudicie di uno dei quartieri più poveri della grande città, e fu trattenuto da una riunione di uomini e di donne, che guardavano con curiosità un piccolo distaccamento di soldati mezzo ubbriachi, i quali facevano a chi cantava meglio una canzone guerresca. Ogni tanto, il sergente che li comandava intimava loro il silenzio, e, dopo avere sventolata una piccola bandiera americana, pronunziava un lungo discorso, sempre lo stesso, per spingere di buona volontà le reclute ad arrolarsi e a farsi iscrivere lì sul tamburo.

Egli offriva a tutti coloro che si lasciavano sedurre dalla sua eloquenza, da mangiare e da bere quanto volevano, degli abiti puliti, una piccola somma di danaro, e la prospettiva di guadagnarsi una gloria immortale, e dei gradi magnifici, o la morte, nelle foreste e nelle paludi della Florida, ingaggiandosi nel secondo reggimento dragoni.

— Chi comanda la vostra compagnia? — domandò l'ex-forzato.

— Il capitano Fulton, della compagnia B. — rispose il sergente. — Avete intenzione di arrolarvi, mio bell'amico?

— Il tenente Febiger è per caso del vostro reggimento? — aggiunse ancora Marco con la voce tremante, ma affettando l'aria più indifferente del mondo.

— Sì, è il nostro secondo tenente; ma da poco tempo, veh! È uscito ora dalla scuola di West Point, ed ha chiesto subito di partire per la Florida. Volete, dunque, arrolarvi? — insistè il sergente.

— Sì, ma avanti ho da sistemare certi affari importanti..... Dov'è il vostro ufficio di reclutamento? Vi andrò fra poco, dentro poche ore.

— Nella via Centrale, presso il Parco. Ma non fareste meglio a venir subito con noi? — insisteva il sergente, temendo che la sua nuova recluta non cambiasse idea se gli lasciava il tempo di riflettere.

— No, vi dico! Verrò solo, e ci sarò in men di due ore.

— Or bene! lasciatemi almeno il vostro nome, perchè possa riconoscervi.

— Mi potete chiamare Marston, — disse il Febiger, e riprese la sua strada con un passo accelerato, e borbottando tra sè:

— Sarò almeno vicino a lui. Forse, sul campo di battaglia, potrei salvargli la vita.... e, se muoio, morrò almeno più coraggiosamente.... Può anche essere che quando io sia là, mi si porga il destro di farmi riconoscere, di chiedergli che mi perdoni!....

Entrò nel primo magazzino di vestiarii che vide, comprò un abito completo, modesto, ma decente, poi si diresse ad uno stabilimento di bagni per procedere ad una ripulitura generale, indispensabile avanti d'indossare il suo abito nuovo. Di là andò da un parrucchiere, e un'ora dopo non l'avresti più riconosciuto! Egli era pronto a comparire davanti a suo figlio, se il caso faceva che potesse vederlo! Egli sapeva benissimo che questi non lo avrebbe riconosciuto, perchè non lo aveva più visto da una dozzina d'anni. I due uomini stessi che lo avevan veduto la mattina, non avrebbero mai riconosciuto in lui l'ex forzato, che aveva loro chiesta l'elemosina, e ch'essi avevano quasi scacciato. Egli girò ancora per un poco su e giù per le vie, per cercare di abituarsi a quel vestiario tanto differente da quello che portava da più di dieci anni, e per dominare un po' l'emozione che gli cagionava il solo pensiero di potersi trovare in presenza del figlio suo; e quindi si incamminò con passo sicuro verso l'ufficio di arrolamento.

Là trovò il sergente, che dapprima non riconobbe punto la sua recluta, tanto egli era cambiato dopo le sue abluzioni, ed aveva presa un'aria di eleganza per il vestito nuovo e per la testa rasata e pettinata.

Ma quando Marco ebbe pronunziato il nome di Marston, che aveva preso, il sergente fu al colmo della gioia.

— Ah! credevo che aveste dimenticato la vostra promessa — disse stropicciandosi le mani. — Ma vedo, vedo ora perchè non avete voluto venire con noi; avete voluto fare un po' di toeletta per fare onore alla compagnia in cui entrate, eh? Va bene, questa idea vi fa onore davvero! Sapete che, e sia detto tra noi per non offendervi, che sembrate proprio un altro? E poi, credetemi, che la miglior cosa che si possa fare è di partire allegramente. Se non m'inganno, e se perseverate in queste belle intenzioni, in meno d'un mese potrete avere i galloni di sergente.

La gente *come noi* è rara, sapete, fra gli arrolati volontarii! Volete venire qui accanto, in quest'ufficio? Lì troveremo il tenente Febiger e il medico militare, di modo che in meno di dieci minuti sarete esaminato, scritto nel quadro della nostra compagnia, e intascherete il vostro premio d'arrolamento, che non è poi da disprezzare.

Febiger, ossia Marston, perchè ormai gli conserveremo questo nome, restò un momento indeciso, non sapendo che cosa rispondere; poi pallido e tremante per l'emozione, seguì il sergente, e si trovò in presenza di suo figlio, il giovine tenente Febiger.

(*Continua.*)

Di queste verità l'A. adduce parecchi esempii eloquentissimi tratti dall'Inghilterra e dall'America e a noi duole che la tirannia dello spazio non ci consenta di riportarli.

Da tali esempi si rileva come, in definitiva, la navigazione lungi dal nuocere favorisca le ferrovie le quali, sua mercè, sono esonerate da certi trasporti ch'esse sono costrette di fare in perdita o con guadagni irrisorii, e possono quindi ribassare le tariffe pel trasporto di altri generi; tariffe che avevano dovuto elevare più del bisognevole onde compensarsi delle perdite subite o dei guadagni non realizzati nel trasporto delle merci povere ed ingombranti, come i cartoni, i concimi, i materiali di costruzione ecc.

Alla somma dei vantaggi economici d'ogni genere, l'onor. Mattei, ch'è uno dei più autorevoli generali del nostro esercito, aggiunge quelli che la navigazione interna ristaurata arrecherebbe alla difesa del paese. A conferma di questo suo dire sviluppa l'esempio di una certa manovra girante fra il basso Adige e l'Estuario veneto, la quale sarebbe resa possibile, con immenso nostro vantaggio, dalle comunicazioni acque. E siffatto concetto è, nientemeno, suffragato dall'autorità del primo Napoleone, che di una manovra analoga si intrattiene in più d'un luogo della sua corrispondenza militare.

Come dicevamo, il nodo della questione è nel prezzo dei trasporti. Perchè la navigazione interna fiorisca, i suoi prezzi devono essere mitissimi. I calcoli istituiti in base alla esperienza delle altre nazioni, e tenuto conto delle autorevoli considerazioni dei più accreditati specialisti, hanno indotto l'on. Mattei a fissare come massima la cifra di 18 millesimi di lira, per ogni tonnellata-chilometro.

Con questo prezzo — che sarà possibile adottare a condizione che si applichino all'esercizio della navigazione i sistemi perfezionati ormai consentiti dai progetti dell'ingegneria e delle industrie — la speculazione dei trasporti potrà essere, come altrove, abbastanza rimuneratrice.

In un primo periodo, trattandosi di vincere le inevitabili resistenze, le difficoltà inerenti a tutti i principii, la navigazione potrà avere bisogno di aiuti per parte del Governo, delle Provincie e dei Comuni più interessati, ma è indubitato, ed in ciò noi siamo pienamente d'accordo con l'autore — che, attivandosi rapidamente il traffico, la speculazione non tarderà a marciare da sola con gambe robuste, molto più, quando saranno stabilite le comunicazioni coi laghi alpini e create, per conseguenza, delle correnti di traffico internazionale fra il porto di Venezia da una parte; la Svizzera, l'Austria e la Germania dall'altra.

* *

Per rendere possibile così mite tariffa, condizione indispensabile è, come abbiamo accennato, che l'esercizio si faccia coi sistemi più perfezionati. *(Continua).*

ITALIA

La seduta della Commissione del bilancio.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Nessuno si aspettava che ieri si sarebbe votata la legge sulla perequazione. Tenuto conto delle dichiarazioni di Minghetti, che cioè alla Commissione occorreva del tempo per coordinare gli articoli, si credeva che il voto non si sarebbe avuto prima di oggi o di lunedì.

Si deve all'insistenza dell'opposizione — la quale tende a sbarazzarsi il terreno per la questione finanziaria — ed al desiderio dello stesso Ministero di sbarazzarlo — se ieri la legge fu votata.

Il risultato — 199 voti di maggioranza — fu vivamente commentato, ma non produsse meraviglia in alcuno. Si dice che se si fosse votato lunedì, la maggioranza sarebbe stata superiore, perchè erano attesi altri deputati favorevoli al progetto.

Circa la seduta d'oggi si prevede che sarà molto viva. Potrebbe sorgere qualche incidente anche sull'ordine del giorno che verrà stabilito per la prossima settimana.

L'ambiente parlamentare è carico di elettricità.

Ieri nell'aula si parlava della riunione che doveva tenere la Commissione del bilancio e si diceva che sarebbe stata decisiva per le sorti del Gabinetto. La Commissione si riunì infatti alle 9.

Sopra 36 membri ne intervennero 32, oltre i ministri Depretis, Magliani, Ricotti, Grimaldi, Genala, Brin. I ministri furono subito interrogati circa le spese straordinarie occorrenti. Magliani riassunse brevemente quanto già espose nella esposizione finanziaria, manifestando la speranza — anzi il proposito — di ristabilire l'equilibrio del bilancio mediante economie nelle spese ordinarie — e col limitare le spese straordinarie. Circa la circolazione monetaria egli ritiene esservi una massa metallica tale da eliminare ogni timore sulla solidità della nostra posizione. I biglietti di Stato — disse — si dovranno ritirare man mano che le condizioni della finanza lo permetteranno; intanto la circolazione dovrà regolarsi definitivamente senza aggravio del bilancio.

Ricotti dichiarò che dopo l'esercizio 1886 87 le spese straordinarie si ridurranno ai trenta milioni, secondo la legge 2 luglio 1885.

Brin disse aver fiducia che per l'avvenire non si oltrepasserà l'attuale spesa ordinaria.

Genala ammise che alcune somme — che dovevano servire per le ferrovie dell'Alta Italia — si sono invece adoperate per le ferrovie calabresi. Perciò mancarono i fondi nel bilancio onde pagare le spese occorse per quelle dell'Italia settentrionale. Per necessità egli dovette allora ricorrere alle somme riscosse nella gestione — i cinquantadue milioni indicati nel consuntivo — più altre somme — in tutto 78 milioni. Abbiamo quindi uno scoperto corrispondente di 78 milioni, spesi in conto capitale al di là degli stanziamenti stabiliti dalle leggi 1879, 1881, 1882.

Questa dichiarazione impressionò moltissimo.

Depretis confermò l'impegno di non eccedere — a nessun patto — nelle spese straordinarie, oltre la misura indicata dal Magliani. Aggiunse che il Ministero cercherà d'introdurre nelle varie amministrazioni le maggiori economie possibili.

Alle dieci i ministri lasciarono la sala della riunione.

S'impegnò allora la discussione fra i membri della Commissione.

Mussi nota che le dichiarazioni del Ministero dei lavori pubblici aggravano moltissimo la situazione, già grave, del bilancio.

Sonnino, Rudinì e Branca sostengono che la Commissione dovrebbe votare un apposito ordine del giorno, nel senso indicato dall'onorevole Mussi.

Luzzatti e Vacchelli sostengono che la Giunta del bilancio esce dalle sue attribuzioni, perchè prenderebbe una risoluzione d'indole politica. Devesi lasciare giudice la Camera, dove, dopo matura discussione, ognuno voterà secondo la propria coscienza. Si faccia, dicono, una chiara discussione alla Camera del vero stato delle cose, ma asteniamoci dal proporre qualunque risoluzione che possa avere carattere politico.

Simonelli, Rudinì e De Renzis replicano combattendo quest'opinione, e propongono il seguente ordine del giorno:

« La Commissione generale del bilancio, viste le condizioni del bilancio dello Stato e della circolazione cartacea, viste le difficoltà di aumentare le imposte, vista la necessità di porre un freno alle spese, invita il Governo a modificare l'indirizzo finanziario ed a contenere rigorosamente le spese nei limiti degli stanziamenti del bilancio. »

Firmati: Gandolfi, Plebano, Giolitti, Simonelli, Branca, Mussi, Di Blasio, Serena, Rudinì, Sonnino, Damiani, De Renzis, Nervo

Luzzatti riprende la parola e fa un discorso molto contrario al Ministero, ma dice che è impossibile accettare l'ordine del giorno proposto, solo perchè la Giunta del bilancio deve astenersi da tutto quanto può parere politico.

Ruspoli propone un ordine del giorno, col quale si riconosce la necessità di frenare le spese, ma rimette alla Camera la questione, volendo la Commissione astenersi da ogni giudizio.

Si vota l'ordine del giorno di Gandolfi e compagni.

Votano a favore: Sonnino, Gandolfi, Simonelli, Giolitti, Di Blasio, Damiani, Lacava, Merzario, Mussi, Nervo, Serena, Branca, Plebano, Indelli, De Renzis, Rudinì

Votano contro: Ruspoli, La Porta, Maurogonato, Romanin Jacur, Salaris, Vacchelli, Taverna, Boselli, D'Arco, Fortunato, Vigna, Romeo, Luzzatti, Codronchi, Maldini, Guala, Ferrati.

Si approva invece, con lo stesso ordine di voti, l'ordine del giorno Ruspoli.

La maggioranza la determinò La Porta, presidente della Commissione, che pure con un solo voto fu nominato relatore.

È notevole il voto dell'on. D'Arco a favore del Ministero.

Questa votazione suscita moltissimi commenti. Si crede da alcuni che D'Arco, Guala, Luzzatti, abbiano votato a favore dell'ordine del giorno Ruspoli solo per respingere che si facesse questione politica.

La Camera risentirà gli effetti di questa votazione. L'Opposizione intanto ha deciso di riunirsi.

La nostra sicurezza in Massaua.

Scrivono da Massaua al *Diritto*:

È assolutamente infondata la voce che noi qui si corra pericolo dalle genti di Osman Digma. Se egli avesse la velleità di marciare su Massaua, dovrebbe fare i conti colla compagnia, sita nel forte di Monkullo, munito di cannoni che non sarebbero abbandonati prima di essere ridotti inservibili. E questo accadrebbe assai difficilmente.

In tal caso la compagnia di Monkullo ripiegherebbe su Massana, circondata dal forte di Taulud, dai forti, casematte e trincea del Jerrar e dal forte El-Mamed, alla parte orientale di Massaua (isola e città) propriamente detta — i quali forti, riadattati, presentano una solidità che acquista maggior importanza mercè la protezione delle formidabili artiglierie delle navi da guerra in quel porto ancorate, e formanti con quelle dei forti una completa linea di battaglia, non solo di difesa, ma anco di offesa.

È vero che i ribelli potrebbero rompere o deviare l'acquedotto, ciò però non importerebbe gran cosa, perchè l'amministrazione militare con provvidi mezzi ha assicurato tale quantità d'acqua da potersene valere per sei mesi senza bisogno di altri sussidii.

In quanto ai viveri vi abbondano, siano perchè portati dall'Italia, che per gli acquisti che si fanno dai commercianti di Aden. Osman Digma non può dunque in nessun modo impedire i nostri approvvigionamenti.

RUSSIA

Il Principe del Montenegro e lo Czar.

Telegrafano da Pietroburgo 6 alla *Nazione*:

Lo Czar ricevè alla Stazione il Principe del Montenegro. Dicesi che il Principe si tratterrà per una settimana e ritornerà a Cettinje per la via di Vienna dove soggiornerà alcuni giorni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 febbraio

Poveri bambini. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente	L. 250. —
M. J.	» 10. —
Totale	L. 260. —

Società per le feste veneziane. — Pubblichiamo con piacere la prima lista delle offerte pervenute a questa Società per gli spettacoli del carnevale in corso, e ci auguriamo che essa sia seguita presto da altre.

Richiamiamo alla memoria dei nostri lettori che anche al nostro Ufficio di Amministrazione si accettano offerte, e che il tempo vola. Per spendere nel miglior modo possibile i denari, bisogna pensare e provvedere per tempo agli spettacoli, e se non si ha almeno in via approssimativa la somma sulla quale contare, non si può aver una base seria e sicura sulla quale fissare il programma.

Raccomandiamo quindi ai nostri concittadini di non frapporre indugio e di inviare subito le loro offerte.

Ciò premesso, ecco la lista:

Municipio, L. 3000 — Comm. Mussi, prefetto, 500 — Comm. co. Dante Serego Allighieri, 300 — Coen Guido, 50 — Luzzato Felice, 25 — De Marco Rosa, 1 — Bianchini ing. Cesare, 25 — Barocci fratelli, 25 — Kirch, 4 — Luzzato e Sullam, 25 — Pincot 10 — Giustinian co. Gio. Batt., 50 — Levi avv. Giacomo, 20 — Bigaglia Lorenzo, 50 — Finella, 20 — Trevisanato cav. Marco, 50 — Vaporetti veneziani, 100 — Filippini Antonio, 10 — Gregoressi, 2 — Chitarin Giovanni, 15 — Rochat, direttore della Società del gas, 100 — Rosenthal Filippo, 25 — Calvi Gio. Maria, 5 — Duca della Grazia, 100 — Fenili Pasquale, 50 — Sforni Vivante Fanny, 50. — Totale L. 4612.

Il comm. Minich. — Preceduta da varie settimane di insonnia ed inappetenza, si sviluppava alcuni giorni fa, improvvisamente, nel dott. Minich una forma grave di anemia con fenomeni di alterata funzione vascolare, da incutere il timore di malattia cardiaca.

Riconosciuta la natura del male dal curante dottor Cini, ed istituita una conveniente cura con assoluto riposo, lo stato dell'illustre ammalato è ora di molto migliorato, sicchè speriamo che, quanto prima, egli sarà completamente ristabilito.

L'allarme e il grande interessamento destato a Venezia, ed anche di fuori, dalle notizie, talune anche esagerate, diffuse sulla malattia del professore Minich, sono una prova di più del vivo affetto e della grande stima che quella illustrazione della scienza medico-chirurgica, ben meritamente, si è acquistato.

A quelli della popolazione intiera uniamo i nostri più fervidi voti, per una pronta e radicale guarigione.

Il conte Bernardo Zeno. — Togliamo dalla *Venezia*:

« *Egregio Cronista*
del giornale La Venezia

« Leggo nella Cronaca interna, in data odierna, riportato dal giornale il *Caffè* di Milano:

« « Si è fatto frate camaldolese a Roma il conte Ferdinando Zen ecc. ecc. » »

« Siccome evidentemente trattasi di mio fratello, che, fra parentesi, ha nome Bernardo e non Ferdinando, così la prego, se crede, di rettificare la versione del giornale milanese nel suo giusto senso.

« Sta il fatto che mio fratello è entrato da qualche mese nell'Ordine dei frati camaldolesi, ma questo *avvenimento* non ha altra importanza che il suo passaggio da uno ad altro ordine religioso, poichè l'ottimo mio fratello apparteneva già fino dall'anno 1861, all'Ordine Domenicano.

« *Con tutta osservanza obbl.mo*
« ALESSANDRO ZENO
« Di Casa 3 febbraio 1886. »

L'Associazione Costituzionale ha trasferito il suo Ufficio a S. Gallo, sottoportico Corte Zorzi 1078 A, e resta aperto dalle 4 alle 5 pom. ogni giorno escluse le feste.

Asilo Lattanti. — La presidenza dell'Asilo lattanti esprime la più sentita gratitudine al Consiglio direttivo della Cassa Risparmio per la generosa elargizione di lire 500 colle quali volle anche quest'anno beneficare l'Asilo stesso, ringrazia egualmente la sig. Marker per lire 50 ed un anonimo per lire 10.

Largizioni Valtorta. — La Direzione dell'Istituto Canal ai Servi rende le più distinte grazie agli eredi del fu chiarissimo professore Gaetano Valtorta per la generosa offerta di italiane lire 1000, ch'essi elargirono a benefizio di questo Istituto per onorare la memoria dell'illustre defunto.

— Per lo stesso titolo e per la stessa somma la Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili Infantili di carità in Venezia fa atto di gratitudine verso i suddetti largitori, nipoti ed eredi del prof. cav. Gaetano Valtorta; largizione fatta nel giorno trigesimo della sua morte, allo scopo di perpetuare la memoria del defunto loro zio.

— E per lo stesso titolo, e per la stessa somma fa un simil atto di gratitudine la Direzione del Patronato Pio IX alla Madonna dell'Orto.

Cose postali. — La Direzione generale delle Poste, trovate giuste le ragioni espostele dalla Giunta Municipale di Murano, ha con Decreto 29 gennaio p. p., N. 19863, ordinato che l'affrancazione delle lettere semplici tra Murano e Venezia sia effettuato nuovamente con franco bollo da centesimi 5, in luogo di cent. 20.

Veterani 1848-49. — I signori socii sono avvisati che la sede del Comitato regionale veneto dei Veterani, col giorno nove corrente, sarà trasferita nel locale Municipio, palazzo Farsetti, secondo piano.

Per nozze. — Per nobilissimo concetto e forma squisita, si raccomandano i versi pubblicati per le nozze Scalco Giaretta dell'avvocato Carlo Donati di Lonigo. Un *Capello bianco* ne fornisce l'argomento; eccone la prima strofa:

A te, dunque, fra il lucido
Dei capelli volume
Un fil d'argento il pettine
Indiscreto svelò?
Onde una cura insolita
Il vivissimo lume
De' tuoi grandi occhi limpidi
Improvvisa turbò;

Salendo poi ad elevate considerazioni morali, l'autore ricorda che nella vita la bellezza e la gioventù sono un episodio, il più lieto forse, non lo scopo di essa, e, invocata l'immagine di un bambino cui *l'esempio della virtù materna educherà nel petto un'anima alta, forte e gentile*, conchiude:

Or s'io m'appresso cauto
A la dormente cuna,
Allor con pie' festevole
In mezzo a voi verrò,
E la tua treccia nivea
Come già un dì la bruna,
Eguale il cor, col nobile
Mio verso canterò.

Crediamo che la prima e l'ultima strofa dieno la misura del valore poetico e degl'intendimenti artistici dell'autore che, come si vede, sdegna la compagnia sguaiata dei poeti nuovissimi.

Pubblicazioni per nozze. — Per le auspicate nozze del sig. Arnaldo Bargoni colla nobile damigella Ida Giustinian, ieri celebratesi è uscita un'assai pregevole e ricca pubblicazione dal premiato Stabilimento dell'Emporio, offerta — con voti affettuosamente rispettosi — dai sig. Borghi L. C. — Heimann R. — Rosa P. — Scandiani G. — Venerando M. — Veronese L. — Voltolini G.

Essa contiene: Elezione del cav. Sebastiano Giustinian ad ambasciatore a Francesco I di Francia il 9 aprile 1526, con una lettera del medesimo al Doge.

Notizie estratte dai Diarii autografi di Marin Sanudo esistenti nella Biblioteca Marciana di Venezia.

Concorso. — Dal R. Istituto di Belle arti in Venezia venne pubblicato il seguente avviso di concorso in data del 29 gennaio:

Dovendosi provvedere ad un posto di custode-consegnatario archivista presso questo R. Istituto con stipendio annuo di L. 1400 (senza diritto di alloggio) viene aperto un concorso per esame fra gli aspiranti al posto medesimo.

Il concorso si chiuderà col giorno 28 del p. v. febbraio e le relative istanze dovranno essere estese su carta bollata da L. 1, e presentate alla cancelleria dell'Istituto, nei giorni ed ore d'ufficio, corredandole dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto l'età dei 18 anni e non ha superata quella dei 30;

b) Attestato di cittadinanza italiana;

c) Diploma di licenza ginnasiale, o certificato di aver superato l'esame di promozione dal 2° al 3° anno di un Istituto tecnico;

d) Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha dimorato durante l'ultimo triennio;

e) Certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del Tribunale correzionale nella cui giurisdizione egli è nato;

f) Attestato che comprovi avere egli sodisfatto agli obblighi della leva, qualora la sua età lo esiga.

N.B. I documenti *d)* ed *e)* dovranno essere stati rilasciati in data posteriore al 31 dicembre 1885; tutti poi indistintamente dovranno essere o in forma autentica, o debitamente legalizzati.

Dopo la chiusura del concorso saranno avvertiti i candidati del giorno in cui avranno principio gli esami, da darsi presso la Direzione dell'Istituto e sulle seguenti materie:

per iscritto

1. Componimento italiano.
2. Risoluzione di quesiti d'aritmetica fino alle regole di proporzione inclusive.
3. Relazione sulle disposizioni generali per la compilazione degli inventarii, a norma del capitolato III, sezione III del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con reale Decreto 4 maggio 1885 N. 3074 sezione III.
4. Saggio di calligrafia.

a voce

1. Ordinamento politico ed amministrativo del Regno.
2. Nozioni sulla registrazione delle carte negli Archivii e sui sistemi d'impianto degli Archivii stessi.

Il direttore: L. FERRARI.
Il segretario: *D. Fadiga.*

Società del Tiro a segno nazionale. — La seduta che doveva aver luogo oggi è andata deserta per mancanza di numero. Domenica prossima si terrà seduta di seconda convocazione.

Su questa istituzione ricevemmo oggi queste due pubblicazioni:

La Società del Tiro a segno nazionale in Venezia negli anni 1883 *e* 1884, relazione di Eugenio Bonfinelli. — Venezia, Stab. tipo lit. M. Fontana, 1886.

Relazione della Presidenza per il biennio 1884 85. — Venezia, prem. Stab. tipo-lit. M. Fontana, 1886.

Liceo e Società Benedetto Marcello. — Il chiar. sig. conte G. cav. Contin, benemerito presidente del Liceo-Società Benedetto Marcello, c'invia la seguente nobilissima lettera che gli è pervenuta, pregandoci di aggiungervi l'espressione dell'animo suo riconoscentissimo:

« *Gent. sig. conte*

« Mia madre, madame Marker, non avendo potuto assistere al Concerto di iersera per ragione di salute, m'incarica di offrire cento lire al Liceo Marcello quale segno dell'interesse che prende alla nobile Istituzione.

« Creda, sig. conte, a tutta la mia stima e considerazione.

« AUGUSTA STEFANI. »

Ateneo Veneto. — Nella seduta odierna si fecero le seguenti nomine: Comm. Paulo ing. Fambri, presidente; comm. Diena avv. Marco, vicepresidente, per la classe delle lettere; prof. Antonio Fradeletto, segretario, per la classe stessa, e confermato cassiere il sig. ing. Occioni Bonaffons dott. Carlo.

Lezioni di storia patria. — Oggi con molto concorso si è inaugurato il corso di lezioni di storia patria all'Ateneo. Il chiar. prof. Marchesi venne vivamente applaudito.

Birreria al Telegrafo a San Polo. — Il sig. Zentilomo F. ha dotato la sua Birreria al Telegrafo a S. Polo, di un nuovo salone da concerti e iersera ne seguiva l'inaugurazione.

Egli ha scritturato alcune coppie di cantanti che trattano il genere comico, e sono:

Signor Francesco Leone, specialista buffo comico e maschera dello Scioscianmocca — Signora Sofia Leone, specialista comico-cantante — Signor Pietro Solaro, basso comico — Madamigella Rosetta Giustetti, soprano.

Iersera gli applausi furono continui e persistenti, e si è voluto anche qualche ripetizione.

Il programma viene ogni sera variato, e il trattenimento dura dalle ore 8 e mezza alla mezzanotte.

Viglietto d'ingresso al Salone (con posto sedere) centesimi 50. Alla Birreria ingresso libero.

Nessun aumento nelle consumazioni. Servizio di caffetteria e ristoratore.

Ridotto. — Alla festa mascherata della scorsa notte vi saranno state circa 300 persone, tra le quali un discreto numero di maschere.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 8 febbraio, dalle ore 2 1[2 alle 4 1[2:

1. Calascione. Marcia *Goldoni.* — 2. Ferrari. Preghiera e finale nell'opera *Gli ultimi giorni di Suli.* — 3. Witte. Walz *La Dea del Walhalla.* — 4. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *Dinorah.* — 5. Strauss. Mazurka *Lode alle dame.* — 6. Verdi. Finale 2.° nell'opera *La Traviata.* — 7. Ivancich. Galop *Una corsa a Feltre.*

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 gennaio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 135,115, barili 1000.

Introduzione nel mese di gennaio: Cassette 4,086, barili 1924.

Totale carico: Cassette 139,201, barili 2924.

Estrazione nel detto mese: Cassette 25,161, barili 60.

Rimanenza la sera del 31 gennaio: Cassette 114,040, barili 2864.

Totale scarico: Cassette 139,201, barili 2924.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 7 febbraio 1886.

Cristani Agostino, macchinista di prima classe della Società di navigazione generale italiana, con Filippini Emma, civile

Caspis Giuseppe, operaio al Cotonificio, con Ferrazzi Elvira, operaia al Cotonificio.

Gambron Pietro, facchino da legnami, con Valle Beatrice chiamata Luigia, domestica.

D'Apollonia Bernardo, bracciante, con Dal Borgo detta Bianchini Giustina, domestica.

Fonda Francesco, già conduttore ferroviario, con Pivetta Elisabetta chiamata Elisa, casalinga.

Formenti detto Occioni Giuseppe, barcaiuolo, con Boldrin Barbara, già perlaia.

Cicogna Giuseppe, cameriere, con Padoan chiamata Padovan Ecoba, casalinga.

Jacobucci Guglielmo, capitano del Genio, con Villa Severina, possidente.

Nordio Antonio, carpentiere, con Carboncich Anna, privata.

Millioli Giovanni, mosaicista lavorante, con Marini Angela, casalinga.

Abeatici Enrico Venceslao, tappezziere, con Gortan Anna Emilia, privata.

Andriutte Mario, impiegato, con Ronchi Maddalena, casalinga.

Avanzini Gio. Batt. chiamato Giovanni, perito agronomo e possidente, con Luchetta Giovanna, sarta.

Davanzo Antonio, tagliapietra lavorante, con Cristinelli Giuseppina, perlaia.

Levi comm. Cesare Augusto, possidente, con Schiff Anna, possidente.

Dal Fabbro Silvio, impiegato municipale, con Cadorin Rosa, casalinga.

Rossi Bartolomeo, doratore, con Costantini Rosa, lavoratrice di passamanterie.

Battistella Antonio, industriante, con Meneghetti Domenica, domestica.

Corriere del mattino

Venezia 7 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 6*
(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2. 15.

Leggesi la proposta di legge di *Belmonte Gioacchino* per l'affrancamento dei canoni decimali mediante operazioni di credito fondiario.

Savini svolge la proposta di legge per estendere l'indulto dei Decreti 3 e 23 luglio 1871 agli ufficiali ed agli assimilati, che, non trovandosi in servizio di aspettativa o disponibilità, non poterono fruirne.

Consentendolo, con riserva, *Ricotti*, la Camera prende in considerazione la proposta di legge.

Branca presenta la relazione sul disegno per i provvedimenti finanziarii.

Giovagnoli svolge l'interrogazione sugli intendimenti del Governo riguardo al disegno di legge approvato dalla Camera sugli infortunii del lavoro.

Grimaldi risponde studiarlo la Commissione del Senato, e credere che presto presenterà la relazione.

Maffi svolge l'interpellanza sulla posizione legale di alcune Società cooperative di consumo innanzi all'art. 5 della legge 11 agosto 1880.

Grimaldi dichiara che le Società cooperative, per godere i benefizii della legge citata, non debbono sottostare alle prescrizioni del Codice di commercio. Assicura che il Governo uniformerà tutte le sue disposizioni.

A questa dichiarazione, *Maffi* ringrazia, sodisfatto.

Rosano svolge interrogazioni sul disastro del 4 gennaio sulla linea Cancello-Avellino e in generale sul servizio delle ferrovie meridionali fatto dalla Mediterranea, sul pessimo materiale viaggiante, e sulle condizioni imposte al personale. Raccomanda che si migliori l'orario.

Genala risponde con schiarimenti, e assicura essersi ordinato il nuovo materiale, ed esaminerà la questione dell'orario. Da altre assicurazioni a Rosano, che aspetta si traducano in fatti per dichiararsi sodisfatto.

Di Marzo e *Napodano* parlano per un fatto personale.

Brunialti svolge la sua interrogazione sulle condizioni, in cui è lasciata dalla Società Veneta la Stazione di Thiene.

Genala assicura che studierà per far eseguire l'opera progettata.

Brunialti ringrazia sodisfatto.

Dotto de Dauli, svolgendo l'interpellanza sulla esclusione per un sessennio da qualunque Università dello Stato del giovane Battelli, studente dell'Ateneo di Torino, dimostra che la pena non è legale, nè opportuna, nè seria.

Coppino rettifica che la pena ultima è il triennio, perchè già un anno innanzi le medesime Facoltà lo avevano condannato un altro triennio. Cita precedenti poco favorevoli a Battelli, condannato alle carceri da due Tribunali per ingiurie al Rettore nel suo ufficio. Esponendo i motivi della pena, dichiara di approvare pienamente l'operato della Facoltà di Torino.

Dotto, replicando, raccomanda che non si soffochino i generosi sentimenti nei cuori dei giovani.

Vastarini-Cresi svolge l'interrogazione al ministro dell'istruzione sui criterii che lo guidarono a conferire l'incarico dell'insegnamento dell'ortopedia nell'Università di Napoli.

Coppino gli risponde con informazioni e spiegazioni, di cui *Vastarini* dichiarasi non sodisfatto.

Spirito svolge l'interrogazione sugli aumenti, che, per effetto delle Convenzioni ferroviarie, subirono le tariffe pei trasporti dei prodotti agricoli, specialmente dell'olio.

Genala risponde che molti errori di applicazione avvennero da principio; i danneggiati furono rimborsati; ha richiamato l'attenzione delle Società sulle diminuzioni dei trasporti delle derrate e degli olii; per alcuni articoli le stesse Società presero l'iniziativa, ma non può pretendersi che si diminuiscano le tariffe a carico dello Stato.

Spirito prende atto delle dichiarazioni.

Deliberasi l'ordine del giorno per lunedì.

Levasi la seduta alle ore 6 50.

(Agenzia Stefani.)

La lotta finanziaria.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

I giornali d'Opposizione danno una grande importanza a ciò che avvenne iersera nella Commissione del bilancio. Anche la *Rassegna* naturalmente accenna a tale gravità; ma il Ministero confida nella Maggioranza della Camera, ritenendosi sicuro di non esserne abbandonato nella questione finanziaria, come non lo fu nella questione ferroviaria e fondiaria.

Come è stato deciso oggi dalla Camera, bisognerà prima discutere parecchie leggi, poi venire alla lotta finanziaria.

L'on. Branca presentò oggi la Relazione sui provvedimenti finanziarii, ma non si distribuirà avanti sabato venturo. Le economie si riducono a quattro milioni di minori stanziamenti futuri.

Il cannone di 120 tonnellate.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La casa Krupp consegnerà alla Spezia il

cannone da 120 tonnellate acquistato dal Governo italiano.

Il Ministero Gladstone e compagnia passato, presente e futuro.

Gladstone è ancora primo ministro per la terza o quarta volta.

Fa meraviglia il vedere l'illustre vecchio sobbarcarsi al gran peso, in mezzo a una crisi tanto terribile, e accettare la responsabilità e le fatiche del Governo. La faccenda è che il Gladstone ha oggi 77 anni. Da mezzo secolo e più egli sta sulla breccia, a lavorare di giorno, a discutere alla Camera di notte. Nel giugno scorso, dopo il voto che lo rovesciò, egli ebbe a dire: « Questa è proprio l'ultima volta che mi avranno fatto scendere dal potere, giacchè non ci salirò più. » Ma, sia ambizione, sia patriotismo, il gran vecchio si è affrettato a tornarvi non appena gli è stato offerto.

Vero è che, passando da Plymouth, egli ha dichiarato alle deputazioni accorse per acclamarlo, che omai la sua carriera politica volge al termine, e che il capitolo della sua esistenza che si apre oggi, sarà il più corto e l'ultimo. Pure è anche vero ch'egli va parlando così da dieci, dodici, quindici anni, e che somiglia a quelle vecchie ben conservate, le quali, se le invitate a ballare, vi dicono: « Siete matto? alla mia età? » Ma poi, trascinate nel vortice della danza, sono capaci di stancare una mezza dozzina di cavalieri. Dunque si può dire che, ministro, o capo dell'opposizione, il Gladstone non lascierà la sua cara politica che con la vita.

* * *

Ora un'occhiata al nuovo Ministero di cui il telegrafo ci ha recato la lista.

Lord Granville non riprende le funzioni di ministro degli affari esteri da lui occupato nell'ultima amministrazione gladstoniana, perchè gli vengono rimproverate malaccortezze, costate care al paese. Può contentarsi se gli è stato affidato un posto più onorifico che altro, quello di segretario per le colonie. Lord Rosebery è quegli che l'ha supplantato come capo del Foreign Office.

Non si è dimenticato il viaggio fatto diciotto mesi or sono da lord Rosebery in Germania per tentare un ravvicinamento tra i due Gabinetti, i cui rapporti erano allora molto difficili. In quella circostanza, il giovine pari di Scozia, vantaggiosamente noto nelle sfere diplomatiche del continente, fece prova di un tatto, di un'intelligenza che giustificano ampiamente il suo ingresso nel Ministero degli affari esteri.

Altri portafogli vengono ripresi dai vecchi colleghi del Gladstone, ma con cambiamento nei dicasteri; così vediamo lord Spencer, già vicerè d'Irlanda, assunto alla presidenza del Consiglio; il Childers, già segretario per la guerra, quindi cancelliere dello scacchiere, prende l'interno; sir Vernon Harcourt, ch'era all'interno, diventa cancelliere dello scacchiere; lord Ripon, vicerè delle Indie, è nominato ministro della marina; il Trevelyan, segretario per l'Irlanda, diventa segretario per la Scozia; il Chamberlain è nominato presidente del Governo locale, mentre una volta era al commercio, posto preso ora dal sig. Mundella, ch'era cancelliere del ducato di Lancaster. L'unico che riprenda un posto occupato prima è lord Kimberley, segretario per le Indie.

Di sir Charles Dilke non se ne parla ora; forse ei si terrà in disparte finchè non sia terminato il processo per adulterio intentatogli da un parente. Nel caso che se la cavi, gli sarà serbata una nicchia; altrimenti peggio per lui.

Forse e senza forse, la nomina più significante in questo Gabinetto è quella del radicale John Morley, rappresentante di Newcastle on Tyne, al posto di segretario per l'Irlanda. Questa nomina non va interpretata quale apparisce a prima vista, cioè nel senso che il Gladstone voglia dar subito soddisfazione alle aspirazioni autonomiste dall'Irlanda. No, il sig. Morley è radicale, è *home ruler*, finchè si vuole, ma all'affrancamento dell'Irlanda dall'isola sorella preferisce che si pensi subito a una nuova riforma agraria. La sua nomina al segretariato di Stato per l'Irlanda significa che anche il signor Gladstone è di questo parere.

* * *

Del resto, lo ripetiamo, si è sempre più persuasi che il nuovo Gabinetto non farà vecchie le ossa. Se cede troppo agli Irlandesi, perderà voti nel partito liberale; se non cede, perderà l'appoggio degli Irlandesi. Forse l'abbandono di cinquanta o sessanta liberali non toglierebbe al Gladstone la maggioranza; ma, quando pure così fosse, c'è lo scoglio della Camera alta, che combatterà sempre le riforme irlandesi del Ministero Gladstone.

Conclusione: questo Ministero, che non può vivere se non facendo grosse concessioni agli Irlandesi, non può vivere neanche con queste.

(*Corriere della Sera.*)

Il generale Schmitz in guerra col ministro della guerra.

Scrivono da Parigi 3 al *Corriere della Sera*:

Ormai conoscete in tutti i particolari la faccenda del castigo toccato alla nona brigata di cavalleria — che, causa le poche tenerezze degli ufficiali per la Repubblica e i repubblicani, è stata traslocata da Tours — e il dispaccio sdegnoso del comandante del 9° Corpo d'esercito, generale Schmitz, per protestare contro il suo « doloroso silenzio » in tale occasione — silenzio attribuitogli dal *Figaro*.

Ciò che emerge dal telegramma del generale, non è la smentita all'ignoto autore dell'articolo del *Figaro*, bensì il biasimo indiretto, ma energico, al ministro della guerra. Il ministro ricevette comunicazione del dispaccio mentre assisteva al Consiglio presieduto dal signor Grévy, e non nascose la propria irritazione. Al Consiglio di ieri poi voleva far firmare dal Presidente della Repubblica un decreto, col quale il generale Schmitz era collocato in disponibilità per ritiro d'impiego. Una discussione vivacissima ebbe luogo fra i ministri, e il signor Grévy rifiutò recisamente di apporre la propria firma al decreto; finalmente fu deciso che il generale Schmitz sarebbe stato semplicemente sollevato dal comando del 9° Corpo, ciò che lo esclude pure dal Consiglio superiore di guerra.

* * *

Il generale Schmitz è alto di statura, largo di spalle, nervoso, e in volto giovane ancora. Fece le campagne di Crimea, d'Italia, di Cina e nel 1870 71 era capo di stato maggiore di Trochu. In tale qualità, era installato al Louvre in un gabinetto ch'ei non abbandonava mai nè giorno nè notte, dormendo qualche ora sopra un sofà, mangiando quasi sempre sulla sua scrivania e scrivendo continuamente negli intervalli fra i pasti e il riposo. Era lui che firmava colle iniziali P. O. — *par ordre* — tutte le stramberie che passavano per il capo del mistico Trochu, e i Parigini, sempre allegri in qualunque circostanza, lo chiamavano *Paul Oscar*. Vittor Hugo gli dedicò un verso nell'*Année Terrible*:

Schmitz fait des bulletins plats sur la guerre enorme

Iersera ebbe luogo al Grand Hôtel il pranzo annuale dei comandanti di Corpo, a cui interviene sempre anche il ministro. Gli inviti sono sempre fatti dal decano dei comandanti, che è ora il generale Colomb, ma essendo egli assente da Parigi, l'incarico ricadeva sullo Schmitz vicedecano. Fu lui che organizzò il banchetto e andò in persona giorni sono a invitare il generale Boulanger. Ma dopo il decreto di iermattina, lo Schmitz si guardò bene dall'intervenire, se ne stette tranquillamente a leggere i giornali nella sala di lettura dell'albergo in modo da farsi vedere dai commilitoni e anche dal ministro quando salivano la scala che conduce dal cortile coperto alla sala da pranzo. Parecchi generali andarono a stringergli la mano e a condolersi della sua disgrazia. Lo Schmitz aveva fatto portare sul tovagliolo del generale Colomb una lettera da leggersi prima della minestra; ma il decano dei comandanti non lo credette opportuno.

Il pranzo fu gelato — non le vivande, bensì i generali. Nessuno dei convitati si curava di mantener viva la conversazione; al *dessert* nessuno si alzò a far brindisi, caso unico in questa sorta di pranzi. Verso le 11, si separarono; il ministro, uscendo, domandò al persona e del l'albergo se il generale Schmitz era nella sua camera. Gli fu risposto negativamente, sicchè montò in carrozza e se ne andò. Gli altri generali si ritirarono pensando al noto « oggi a te domani a me » applicato tanto alle palle, quanto ai decreti ministeriali.

Un ringraziamento di Bismarck.

I giornali tedeschi pubblicano la seguente:

Berlino, 2 febbraio 1866.

In occasione dell'ultima discussione alla Camera dei deputati mi sono giunti così numerosi indirizzi di approvazione e telegrammi, che io non sono in grado anche lontanamente di rispondere ad ognuna di queste manifestazioni.

Prego tutti coloro che si sono meco congratulati esprimendomi il loro accordo nello scopo nazionale, di accettare i miei più vivi ringraziamenti.

Bismarck

Il Club tedesco di Vienna e Bismarck.

Il Club tedesco di Vienna ha discusso il 4 corrente la proposta dell'onorevole Knotz, di esprimere cioè al principe Bismarck i sensi di simpatia che nel Club medesimo avevano riscossi i discorsi antipolacchi del Cancelliere tedesco.

Fu abbandonata l'idea d'inviare un indirizzo speciale, perchè non sarebbe conciliabile col decoro del Parlamento austriaco l'entrare in corrispondenza diretta col ministro presidente di uno Stato straniero; e fu approvata invece la risoluzione seguente:

« I membri della Camera dei deputati austriaca appartenenti al Club tedesco, memori ognora del loro dovere di difendere gl'interessi nazionali dei Tedeschi in Austria, salutano i recenti discorsi del Cancelliere dell'Impero tedesco perchè provano che il principe Bismarck riconosce i pericoli coi quali lo Slavismo minaccia il popolo tedesco nella sua totalità come nei suoi membri separati. Viste le relazioni intime fra l'Austria e l'Impero germanico, relazioni fondate sulla solidarietà delle condizioni ed interessi, ogni rinvigorimento dell'idea nazionale in Germania contribuisce a sostenere i Tedeschi in Austria nella grave lotta da loro intrapresa.

« Sotto questo punto di vista i membri del Club tedesco sentono il dovere di ringraziare il principe Bismarck delle parole ispirate, colle quali nei discorsi del 28 e 29 gennaio 1886 seppe rivestire vigorosamente l'idea nazionale.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 6. — La Camera ha deciso d'incaricare una Commissione speciale per controllare i conti presentati per i trasporti militari dalle Compagnie ferroviarie.

Discutesi l'amnistia.

Nel Consiglio dei ministri, Freycinet rese conto della situazione in Oriente, che non è ancora rischiarata. Sarrien lesse dispacci da Saint Quintin, ove vi furono ieri tentativi di barricate, che furono repressi. Venne fatta una trentina di arresti; notte calma. Gli operai di una fabbrica hanno ripreso stamane il lavoro. D'altra parte, si annunzia la ripresa dello sciopero degli operai tessitori di Boussies, nel Dipartimento del Nord, ch'era terminato; però all'ultimo momento si annunzia un accordo intervenuto fra padroni e operai.

Parigi 6. — *(Camera.)* — *Clovis Hugues* dice che la Repubblica veglia per scacciare i Pretendenti. *(Applausi a sinistra.)*

Qualifica giusta la esecuzione di Watrin.

Floquet risponde trattarsi di omicidio; non essere giusta esecuzione.

Hugues dice che i condannati di Montceau e Cyvoct sono vittime provocate dalla polizia. L'Impero non fece nulla di più orribile. *(Applausi a destra.)*

Ferry, interrompendo, *Cassagnac* gli grida: « Siete graziato signore. »

Dopo la replica del Relatore, che adduce contro l'amnistia gli argomenti già pubblicati, *Rochefort* sostiene che i condannati di Montceau furono vittime di un complotto ordito dagl'interessati.

Cassagnac interrompe: Dalla polizia.

Una voce a Sinistra: Da Chagot.

Rochefort soggiunge che l'ingerenza clericale nelle elezioni, fu favorita dai repubblicani moderati, quanto dai monarchici. Conchiude a favore dell'amnistia pei reati elettorali.

Freycinet dice che il Governo si valse largamente del diritto di grazia pei reati politici, quanto per quelli di diritto comune, disposto com'è alla clemenza, ma tenendo conto della ragione di Stato.

Soggiunge che l'amnistia è un provvedimento eccezionale, di cui non bisogna abusare.

Domanda la chiusura della discussione; un voto contrario dimostrerebbe non esistere fra maggioranza e Governo la comunanza di idee necessaria. *(Applausi nella maggior parte dei banchi della maggioranza.)*

Dopo replica di *Millefrand*, è respinto con voti 247 contro 116 il passaggio alla discussione degli articoli.

Parigi 6. — Freycinet dichiarò in un colloquio con l'Ufficio della Sinistra radicale, accennando alla proposta di espulsione dei Principi, che il Governo saprebbe prendere esso stesso tale iniziativa, se provvedimenti fossero necessarii nell'interesse superiore della Repubblica; ma considera tale proposta come inopportuna.

Parigi 6. — L'individuo arrestato come assassino di Barrè ne chiamasi Giorgio Dubois, rappresentante una casa commerciale. Sembra trattarsi di vendetta personale, ma nulla è certo.

Londra 6. — La Camera dei comuni si è aggiornata al 18 febbraio.

Bucarest 6. — Non ricevendo ancora pieni poteri Madijd pascià, la seduta d'oggi si dedicherà a mere questioni di forma. Madijd pascià conta di ricevere i pieni poteri per la seduta di lunedì.

Belgrado 6. — L'accordo turco bulgaro produsse scoraggiamento.

Parigi 6. — Oggi il ministro di Portogallo presentò al conte e alla contessa di Parigi le lettere del Re e della Regina di Portogallo, chiedenti la mano della Principessa Maria Amelia pel Principe di Portogallo.

Il conte e la contessa risposero immediatamente dando assenso al matrimonio, che avrà luogo a Lisbona.

La data non è ancora fissata.

Parigi 7. — Dicesi che l'individuo arrestato come assassino di Barème sarà posto in libertà.

Cairo 7. — Nella conferenza fra il Kedevi, Wolff e Muchtar questi presentò il bilancio dell'esercito, e propose la formazione di un esercito egiziano di 16 mila uomini nonchè 6700 gendarmi; indicò i mezzi di provvedere alle spese dell'organizzazione.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 8 25 p.

Il Re ricevette oggi la Commissione degli operai torinesi, che gli recarono la medaglia commemorativa dell'Esposizione del 1884.

Il verdetto pronunciato nel processo per cospirazione fu negativo; tutti gl'imputati vennero assolti. La gente presente alla lettura della sentenza applaudì. Siccome una turba rumurosa seguiva la carrozza che riconduceva gl'imputati al carcere per le formalità avanti del rilascio, le guardie la trattenne. Gl'imputati indi a poco furono rilasciati.

La Commissione pel corso forzoso approvò la Relazione di Lampertico.

La *Rassegna* dice che il voto di ieri della Camera sulla perequazione non rafforzò il Ministero; sostiene invece che il voto della Commissione del bilancio equivale a non approvazione dell'indirizzo finanziario.

Domattina il generale Pallavicini passerà in rivista le truppe della guarnigione di Roma.

Si pubblicò il Decreto sulla tenuta dei giornali nautici, appagando i voti dei padroni e dei marinai naviganti nel Mediterraneo, essendosi adottato per essi un giornale di semplicissima tenuta.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 7, ore 12,15 p.

L'*Opinione* approva che il Governo nazionale, accettando l'arbitrato della Spagna nella nostra vertenza colla Colombia, abbia provato di voler sperimentare tutti i mezzi pacifici compatibili colla nostra dignità.

Il Consiglio della presidenza dei Veterani prese atto delle dimissioni di Cairoli, deliberando l'immediata convocazione dell'Assemblea.

Bullettino bibliografico.

Codice cavalleresco italiano, di Achille Angelini, tenente generale - Seconda edizione con schiarimenti ed aggiunte. — Firenze, G. Barbèra editore, 1886.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Ag. Stefani* ci manda: *Torino* 6. — Il senatore Nicomede Bianchi è morto.

La salute del padre Denza. — Telegrafano da Torino 6 alla *Lombardia*:

La salute del padre Denza continua a peggiorare. Si tratta di un insulto apopletico che gli paralizza il braccio e la gamba destra.

Disgrazia. — Telegrafano da Napoli 6 alla *Lombardia*:

Ieri a Torre Annunziata il treno ferroviario proveniente da Napoli e diretto a Salerno investì una guardia doganale e la stritolò orribilmente.

Finanzieri e contrabbandieri. — Si ha da Verona che un gravissimo fatto di sangue è avvenuto nelle vicinanze di Selva di Progno, fra una guardia di finanza e un contrabbandiere.

La guardia Piccarello Francesco arrestò un contrabbandiere, il quale dopo averle offerto cinque lire, che da lei furono rifiutate, la ferì alla gola. La guardia è moribonda.

La morte dell'attore Salvatori. — Telegrafano da Lucca 5 al *Corriere della Sera*:

È morto nel nostro Manicomio di Fregionaia il rinomato artista drammatico Enrico Salvatori, di Pisa.

Egli trovavasi da qualche anno in quello Stabilimento affetto da paralisi progressiva.

Aveva 48 anni.

Da circa due anni il povero Salvatori era quasi insensibile. A chi lo interrogava, rispondeva di star benissimo, nè si commoveva più al ricordo dei suoi trionfi o degli esimii artisti ch'ebbe a fianco.

Un ricatto a Firenze. — Leggesi nell'*Italia*:

Il conte Tozzoni-Serristori, mentre trovavasi tuttora coricato, riceveva dal suo portiere una lettera anonima, con la quale gli si imponeva di rimettere entro un'ora lire 5000 ad un individuo che si sarebbe trovato in una data località designata nella lettera stessa, con minaccia che sarebbe stato pugnalato ove non ottemperasse alla ingiunzione fatta!

Il conte, senza spaventarsi, avvertì della cosa la Questura, la quale gli consigliò di mandare un suo servo col denaro nel luogo indicato, avvertendolo che avrebbe dal canto suo prese le sue misure.

E così fu fatto. Appena il servo ebbe consegnato ad un brutto figuro la lettera, sbucarono fuori gli agenti di questura in borghese, che lo arrestarono.

Il ricattatore è un certo Sgriccioli Giuseppe, che nel gennaio scorso aveva tentato di avvelenarsi colla morfina, e che da soli due giorni era uscito dall'Ospedale.

Lo Sgriccioli ebbe già a subire venti condanne per reati diversi, l'ultima delle quali a dieci anni per omicidio.

La prima dell'« Amor » alla Scala. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Domani sera, sabato, avremo l'ultima rappresentazione della *Carmen*.

Domenica, 7 febbraio, ultima rappresentazione del *Roberto il diavolo*.

Da lunedì 8 a martedì 16, riposo per affrettare l'andata in scena dell'*Amor*.

Con domenica, 7 corrente, gli abbonati avranno avuto 20 rappresentazioni: 10 della *Carmen* e 10 del *Roberto il diavolo*.

La prima rappresentazione dell'*Amor* è fissata per martedì.

Dopo quattro rappresentazione dell'*Amor*, avremo la prima rappresentazione dell'opera nuova di Catalani *Edmea*.

Dopo quattro rappresentazioni dell'*Edmea*, andranno in scena *I Pescatori di Perle* di Bizet.

Essendo cinque le opere da rappresentarsi l'impresa non poteva principiare con maggior esattezza.

Al camerino dell'impresa, ai fratelli Corti giungono ogni giorno 150 ai 200 telegrammi al giorno di persone che desiderano sapere il giorno preciso dell'andata in scena dell'*Amor*.

È stato già detto che tutti i posti di platea sono stati venduti. Verranno a Milano anche molti parigini, che hanno impegnato il posto già da un paio di mesi. Ne verranno persino da Pietroburgo e Mosca, e questi pure sono stati previdenti fissandosi il posto con due mesi di anticipazione.

Insomma sarà una serata memorabile.

Il « Ruy Blas » in inglese. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 6:

L'intelligente impresario inglese, Carl Rosa, ha organizzato una Compagnia inglese di canto, che canta in inglese e che ora fa un giro artistico per l'Inghilterra, dandovi varie opere di musica.

Ora la Casa Lucca riceve un telegramma da Liverpool, dal quale si apprende che iersera, per la prima volta andò in iscena il *Ruy Blas* in inglese. L'opera del Marchetti riportò un trionfo completo. Si fecero sette *bis*, ovazioni a tutti gli artisti.

La messa in scena era completa.

La Donadio monaca. — Telegrafano da Firenze al *Corriere della Sera* in data del 6:

« La celebre cantante Bianca Donadio partì mercoledì per Torino. Appena giunta in questa città, si sarebbe recata in un convento, dichiarando la sua ferma volontà di farsi monaca. — Avrebbe pure cantato un mottetto di Palestrina davanti alle suore.

« Nell'albergo dove si trova vestirebbe già l'abito monastico e riceverebbe le visite di un prelato intimo del Vaticano.

« Anche qui a Firenze la Donadio dava prove di ascetismo e frequentava le chiese restandovi lunghe ore, e offriva agli altari i fiori ricevuti in teatro.

« La Donadio appartiene ad una famiglia legittimista francese, fervente cattolica; ha una zia monaca. Fu sempre religiosissima. Per Firenze parlavasi prima di un suo matrimonio artistico. »

Un dispaccio della *Lombardia* sostiene però ch'è una fiaba.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Lunedì 8 corrente, trigesimo dalla morte, alle ore 10 1|2 antim., nella chiesa parrocchiale di San Canciano, si celebreranno solenni esequie, a cura della popolazione, in suffragio dell'anima del reverendissimo **D. Marco Morato** ottimo parroco, affinchè Dio Signore conceda al suo degno ministro la gloria eterna.

S'invitano i fedeli a concorrervi per rendere alla memoria dell'estinto pari la dimostrazione di affetto.

Venezia 5 febbraio 1886.

L'ECONOMO SPIRITUALE.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 6 febbraio.

Il bark ingl. *Lord March*, cap. Mowatt, da Catacola per la Francia, rilasciò a Zante con danni e perdita di un'imbarcazione.

Odessa 27 gennaio.

In causa della fitta nebbia il veliero *Orte* si è investito tre giorni fa a Langeron e non fu ancora possibile scagliarlo. È pieno d'acqua.

Taragona 3 febbraio.

Il bark franc. *Nouveau Muiron* ha fatto naufragio all'entrata del porto. L'equipaggio è stato salvato.

Flessingue 3 febbraio.

La goletta sved. *Swanen*, in viaggio da Anversa a Nantes, ha rilasciato a Baneberry con forte via d'acqua.

Bordeaux 3 febbraio.

Il capitano della nave italiana *Luigia P.*, carica di doghe, riferisce che in seguito a tempi cattivissimi perdette parte del carico di sopra coperta.

(V. la Portata nella IV pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

8 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 25s,2
Tramontare apparente del Sole	5o 15m
Levare della Luna	9h 9m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 30m 8
Tramontare della Luna	9h 41m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 7 febbraio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758 12	758 20	761. 42
Term. centigr. al Nord	2.4	2. 7	4. 4
» » al Sud	2. 4	2. 8	6 0
Tensione del vapore in mm.	4. 97	4. 61	3. 85
Umidità relativa	91	82	77
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NO.	N.
Velocità oraria in chilometri	4	5	6
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	1|4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temperatura massima del 6 febbr.: 5. 2 — Minima —1. 0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario tendente al nuvoloso; la notte coperta. Oggi nebbie fitte all'orizzonte, strati e veli sparsi. Il barometro cresce.

Marea dell'8 febbraio.

Alta ore 1. 15 ant. — 0. 15 pom. — Bassa 6. 55 ant. — 5. 45 pomerid.

— *Roma 7, ore 3.20 p.*

Alte pressioni nella Russia settentrionale (782); depressioni: Sardegna (756), Ungheria (755); il barometro sulle Alpi segna 764.

Ieri pioggie nella bassa Italia.

Stamane cielo nuvoloso eccetto in Piemonte; dominio di venti settentrionali nell'Italia media, meridionali nella bassa Italia; temperatura abbassata.

nevi,Probabilità: Venti settentrionali; pioggie e specialmente nel Centro e nel Sud.

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

SPETTACOLI.

Domenica 7 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Opera *Aida* - ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 precise.

TEATRO ROSSINI. — *Boccaccio*, opera in 3 atti, del m. Franz von Suppè. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Testolina sventata*, commedia in 3 atti di Barrière e Gondinet. — *Un cameriere a spasso*. — Alle ore 8 1[2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 10 1[2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

PORTATA.

Arrivi del giorno 28 gennaio.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con . . . .

Detti del giorno 29 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Scilla*, cap. Cafiero, con varie merci, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Liverpool, vap. ingl. *Morocco*, cap. Williams, 31 cas. macchine, 16 bar. arringhe, 14 col. manifatture, 100 bar., 1 cassa scopettoni, 1090 barre ferro, 277 mazzi ferro, 200 casse bande stagnate, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Catania, brik sch. ital. *Giovannino*, cap. Pugliesi, con 200 tonn. asfalto, all'ordine.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con varie merci.

Per Alessandria, vap. ital. *Nizam*, cap. Webber, con varie merci.

Per Amburgo, vap. germ. *Mathilde*, cap. Roffs, con parte di carico.

Detti del giorno 30 detto.

Da Ancona e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Lagana, con varie merci, per diversi, racc. all'Agenzia della Navigazione gen. ital.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci, racc. a Smreker e C.

Da Odessa, vap. ingl. *Flos*, cap. Pindan, con 10,500 catw. grano, all'ordine, racc. ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con varie merci.

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Per Hull, vapore inglese *Como*, cap. Ower, con varie merci.

Per Ancona, vapore italiano *Scilla*, cap. Cafiero, con varie merci.

Per Trieste, bark austr. *Alessandro R.*, cap. Marcovich, vuoto.

Arrivi del giorno 31 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Scheldt*, cap. Fhüs, con carbone, all'ordine.

Detti del giorno 1 febbraio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Città di Barletta*, cap. Granata, con varie merci, racc. ai frat. Gondrand.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 febbraio 1886.

Grande Albergo l'Europa. — G. Lampson, con famiglia - I. Cohen - P. Lai - O. Harris - C. d.r Aryel - T. C. Deutz - Normandin - A. Chamberlin - E. Roche, tutti dall'estero.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

6 febbraio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0		97 45	97 70	95 [illegible]	95 5[illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	314	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	2.8	10	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	50	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	[illegible]	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 1/2	122	45	122	70	122	70	123	—
Francia	3	100	10	100	30	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	04	25	08	25	05	25	12
Svizzera	4	99	85	100	—	100	—	100	15
Vienna-Trieste	4	199	1/2	200	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	75	200	1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	97 92 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	696 —
Londra	25 24 —	Mobiliare	953 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 6.

Mobiliare	469 50	Lombarde Azioni	215 50
Austriache	430 —	**Rendita ital.**	98 40

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0[0	81 25 —	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0[0	109 10 —	Cambio Italia	— —
Rend. Ital.	97 62 —	Rendita turca	6 15
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 4	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista . .	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	326 25

VIENNA 6

Rendita in carta	84 20 —	Az. Stab. Credito	298 90 —
» in argento	84 45 —	Londra	126 50 —
» in oro	112 70 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 40 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 5.

Cons. inglese	100 50	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	Consolidato turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna [Pe]r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7.38 ant. 2.35 pom. 7.40 pom.
» S. Donà di Piave » 5.15 » 12.10 » 5.18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom; 6. 15 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 Lunedì 8 Febbraio — 3.ª Edizione N. 37

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 FEBBRAIO

Se in fatto di opinione pubblica bisogna distinguere, abbiamo avuto ed abbiamo troppe prove che in pratica si distingue male. Vi è infatti l'opinione pubblica che dura poco, ma urla tanto che trascina colla paura, che è divenuta pur troppo principio di Governo. Questa opinione pubblica, appena sodisfatta, ha il disprezzo che sogliono avere i ragazzi maleducati per coloro che cedono ai loro capricci e li prendono sul serio. In questi casi l'opinione pubblica appena contentata, disvuole ciò che voleva.

Vi è l'altra opinione pubblica, che si va ripetendo costantemente, ma grida poco, e non assordando non ispaventa nessuno. Ora a questa pubblica opinione, cui si dovrebbe più badare, si bada meno, e ciò che essa domanda, o non si ottiene mai, o si ottiene dopo grandi fatiche e dopo molto tempo. Ne abbiamo avuto un esempio recente, quello della perequazione fondiaria. Ma per una volta che a questa opinione pubblica si è badato, quante volte si fa il contrario di ciò che essa vorrebbe!

Una di quelle opinioni che costantemente si ripetono, senza ottener nulla, è quella che chiede la diminuzione dei Tribunali. Tutti vi dicono, ogni volta che l'occasione si presenta, che i Tribunali dovrebbero essere meno di quello che sono, che per rialzare la magistratura i giudici dovrebbero essere pochi e meglio pagati. A questi principii s'informa il progetto di legge sulla riforma giudiziaria, presentato dall'on. guardasigilli Taiani.

Ma si ha ragionevole speranza che il progetto sia, nonchè approvato, discusso in questa sessione? Per l'elettoricoltura, un principio politico che ha più forza di tanti altri principii politici che valgono molto di più, sorgono coalizioni d'interessi di deputati ogni volta che l'interesse particolare sta contro l'interesse generale. L'approvazione del progetto sulla perequazione fondiaria provò che si possono pure vincere queste coalizioni interessate, ma sono vittorie che non si ripetono a così breve scadenza.

Invece sentiamo che nella Commissione eletta dalla Camera dei deputati per esaminare il progetto sulla riforma giudiziaria, si propone d'istituire il giurì anche nelle cause correzionali. L'opinione pubblica, per la quale si affetta di avere tanti riguardi, non si è manifestata precisamente favorevole al giurì nemmeno nelle cause criminali. Ai verdetti dei giurati si crede così poco, che di loro si sospetta *a priori*. Ma c'è della gente, che vorrebbe estendere sempre più il giurì per far trionfare sempre meglio il principio, che quanto più s'ignora ciò che si deve giudicare, tanto più si possa giudicar bene. Che importa se l'ufficio di giurato sia respinto da tutti coloro che possono liberarsene, che a tutto si ricorra per non esercitare questa funzione, che i verdetti sieno oggetto della satira pubblica, ed essi non abbiano alcuna autorità? Ciò non ispinge i legislatori ad abolire il giurì, ma ad estenderlo!

Così non c'è occasione in cui, a proposito delle Università, l'opinione pubblica non si manifesti autorevolmente per la loro diminuzione. Esse sono incomplete, e non servono se non ad aumentare il numero dei professori che non fanno lezioni. Ebbene il risultato di questa permanente pressione della pubblica opinione, perchè le Università sieno diminuite, fu sinora questo solo, di elevare di grado le Università minori e pareggiarle alle maggiori, e di crearne una nuova. Così si diminuiscono le Università, come si diminuirono i Tribunali!

Avviene ora un altro fenomeno dello stesso genere. Sin dalla Costituzione del Regno d'Italia si è detto che i deputati sono troppi, e si è proposto addirittura di diminuirli della metà. In molti Collegii elettorali si presentano candidati impossibili, e la scusa di queste candidature è sempre la stessa, che non ci sono candidati e che bisogna accettare quelli che ci sono! La rappresentanza nazionale perde il prestigio quando aumenta il numero degli elettori, e per piacere alle grandi masse, l'eletto deve prenderne a prestito la volgarità, e quando aumenta il numero degli eletti, sì che anche questi diventino una moltitudine. La rappresentazione della nazione più ristretta è, più degna è, e sinchè manca l'esempio di candidati indegni, questi non possono arrivare al supremo onore.

Malgrado questo, alla Camera nessuno pensa a diminuire il numero dei deputati, e ciò si capisce, ma si propone invece di aumentarli, e ciò si capisce, per verità, meno.

Si rinnova però così ancora una volta il fenomeno notato che delle opinioni pubbliche ce ne sono di due specie, l'una che grida molto ma non dura, però dura abbastanza per ispaventare, e questa è obbedita, e l'altra che è permanente, si ripete costantemente, e non è obbedita, perchè, non urlando, non fa paura, anzi si fa volentieri il contrario di ciò che domanda. Anche le opinioni pubbliche hanno il loro fato, e ahimè un ingiusto fato.

La Giuria dei processi correzionali.

Poichè la Commissione parlamentare la quale esamina il progetto di riforma giudiziaria, accettando il principio del *giudice unico* in materia correzionale, ha però delegato a una Sotto commissione di studiare la questione se questo giudice dovrebbe essere assistito dall'elemento popolare, cioè, se si debba addivenire alla istituzione del Giurì o dello scabinato in materia correzionale, la *Perseveranza* giustamente scrive:

« Se ora par tanto insopportabile il funzionar da giurato, mentre ci tocca una volta in uno, in due o quattro o più anni, cosa ne sarebbe se ad ogni picciol tratto fossimo chiamati a gidicare anche sulle cause correzionali che si contano, non già a diecine, come le criminali nei circoli d'Assise, ma a più migliaia all'anno?

« Infine, che ci guadagna la giustizia dall'istituzione dei giurati? e che ci guadagnerebbe estendendola anche alla materia correzionale? Nulla; chè anzi molto ci perde e più ci perderebbe — seza contare quanto ci perdono i cittadini sottratti ai proprii affari e mandati a far da giudici dilettanti o insipienti.

« Noi vogliamo credere che la Commissione non adotterà questa estensione del Giurì; che, s'essa prima e poi il Parlamento l'adottassero, avremmo questo frutto: che il paese allora si rivolterebbe contro un peso fatto veramente insopportabile; e la Giuria, con immenso guadagno pel decoro e l'efficacia della giustizia punitiva, con immenso vantaggio della serieta dei giudizii e della sicurezza pubblica, correrebbe maggior probabilità di far la degna fine della Guardia nazionale. »

La navigazione interna in Italia. (*)

(*Fine. — Vedi la Gazzetta d'ieri.*)

Alla dimostrazione di questa verità giova appunto la parte III del libro, che l'autore ha stimato opportuno di aggiungere, nell'intento, esclusivamente, di mostrare ai profani della materia come, in oggi, i progressi dell'ingegneria e della meccanica siano tali e tanti, che si può stabilire, in eccellenti condizioni, una navigazione anche là, dove prima sarebbe stato follia solamente il pensarlo.

Non è, dunque, un trattato di navigazione che l'autore ha voluto fare nella parte III del suo libro, ma disegnare soltanto, a grandi tratti, un quadro di ordinamento delle vie navigabili, non che dei modi e delle condizioni del loro più conveniente esercizio.

Le dimensioni e le forme dei galleggianti, la loro pescagione, la larghezza della via, le dimensioni dei manufatti, gli *ascensori idraulici*, i *piani inclinati*, e quindi anche i varii sistemi di trazione; l'alaggio con uomini, con animali, con locomotive; il rimorchio con vapori a ruote e ad elica; il tonneggio con catena sommersa, con catena continua, con carro mobile, ec., insomma, tutto quanto riguarda la via, il veicolo, la forza motrice, è, con sufficiente larghezza, esposto nella Parte III.

Nella quale si trovano inoltre degli utilissimi accenni alle condizioni di navigabilità dei canali e dei fiumi, ed alcune pregevolissime considerazioni sul migliore impiego delle acque nei tre scopi dell'irrigazione, della forza e della navigazione.

Il capitolo, nel quale queste considerazioni sono esposte ci pare anzi meritevole della speciale attenzione, non solo dei tecnici, ma altresì e soprattutto del Governo, il quale dovrebbe tenerne presenti i savii suggerimenti, ogni qual volta avesse da fare concessioni di derivazioni per scopi agricoli.

***

A nostro avviso, l'argomento più convincente a favore della necessità di far risorgere al più presto in Italia, anche a costo di qualche sacrificio, la navigazione interna, è fornito dalla Parte IV dell'opera, nella quale l'on. Mattei ha, molto opportunamente raccolto quante più notizie ha potuto sullo stato attuale della navigazione interna in tutto il mondo civile.

L'esempio offerto dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Austria, dalla Germania, dalla Russia, dal Belgio, dall'Olanda, dall'America, ec., è, secondo noi, l'argomento decisivo, l'argomento principe, quello che più di ogni altra cosa varrà a scuotere il lungo letargo degl'Italiani. I quali non potranno fare a meno di riflettere che, se tutti, in Europa ed in America, fanno a gara per isviluppare e perfezionare questo grande strumento dei trasporti a buon mercato, evidentemente ben grandi debbono essere i vantaggi che ne ritraggono; se tutti profondono tesori per migliorare ed estendere le loro reti acquee, ben maggiori debbono essere i beneficii che se ne ripromettono per l'avvenire.

Ed invero, i fatti che l'autore espone, le testimonianze che adduce, le cifre che riporta ci dicono luminosamente quanta cura dedichino tutti i Governi alla navigazione interna, quali capitali ingenti le destinino, quali risultati ne ottengano.

Vorremmo tutti qui riportare, a edificazione del nostro Governo, e del gran pubblico italiano, i fatti ricordati dall'on. Mattei. Non consentendolo la tirannia dello spazio, ci contenteremo di accennare soltanto al trasporto del bestiame attraverso tutto il continente americano e l'Atlantico, con destinazione a Londra, per esservi consumato sotto forma di *rostbeef* e di *beefsteck*. Tale trasporto è divenuto conveniente soltanto dacchè si è potuto traversare per fiume e per lago, anzichè per ferrovia, l'immenso spazio che separa le praterie di origine dai porti d'imbarco nel nuovo continente.

Il che prova come basti, talvolta, una semplice economia nella spesa dei trasporti per creare di pianta una industria nuova. Quel che possa, del resto, l'economia dei trasporti lo sanno bene l'Italia e la Francia, alle quali la concorrenza dei cereali americani ha procurato una crisi agraria, in cui si dibattono ancora senza speranza di uscirne.

***

Nella quinta ed ultima parte, l'autore raccoglie le file del vasto argomento presentante delle proposte concrete e particolareggiate circa il riordinamento della nostra rete di navigazione interna.

Esse riguardano: le opere a farsi per sistemare l'arteria principale Venezia-Pavia; — le nuove vie acquee che converrà stabilire per completare questa grande arteria; — i lavori a farsi sui canali secondarii d'interesse locale.

Pei primi due oggetti sono calcolate le spese, i modi di raccogliere i relativi mezzi finanziarii, e le modalità di distribuzione degli oneri fra gli enti interessati.

Finalmente, sono indicate le misure che l'autore crede più adatte per attirare al più presto un regolare servizio di navigazione sull'arteria principale.

L'on. Mattei calcola che, per sistemare bene la linea Venezia-Pavia, basta una spesa di 7 milioni. Combatte, opportunamente, le obbiezioni che sono state sollevate, e potrebbero risollevarsi, contro la navigabilità del Po con mezzi perfezionati. Esse hanno per unico fondamento il ricordo, che, 30 anni or sono, il Lloyd austriaco esercitò cotesta navigazione senza profitto apprezzabile.

Ma, per la navigabilità del Po sta anzitutto l'autorità d'un Lombardini, citato dall'on. Mattei, non che il fatto della navigazione esercitata con vantaggio nel Rodano, quantunque il fiume francese presenti condizioni immensamente peggiori del Po.

In quanto al Lloyd, l'on. Mattei fa poi, con molto acume, rilevare che se quella Società, invece d'ispirarsi ai sensi dell'Austria verso Venezia, si fosse ispirata al proprio ben inteso interesse; se invece di ostinarsi a volere andare da Trieste direttamente in Po, *saltando* il porto di Venezia (con che era obbligata a frequenti *chômages* ed a continui trasbordi di carico), avesse tratto partito delle comodità che un gran porto, come quello di Venezia, era in grado di offrirle, essa avrebbe fatto un'eccellente, una lucrosa speculazione. D'altronde, malgrado gli errori colossali che informarono l'indirizzo del suo esercizio, le speranze di un migliore avvenire non l'abbandonarono mai, e solo gli avvenimenti politici del 1858 l'obbligarono a smettere di navigare nel Po.

È dunque più che fondata l'opinione dell'on. Mattei, cioè che la linea Venezia-Pavia possa, fin da ora, essere esercitata, come in atto si trova, con profitto e della speculazione e del paese.

Infatti, il movimento attuale sul Po fra Venezia e Pavia è di 62 milioni tonn-chil. all'anno.

Al prezzo di Lire 0,018 la tonnellata-chilometro si avrebbe già un prodotto lordo di . . . L. 1,116,000

A cui aggiungendo:
Per viaggiatori . . . » 117,000
Per bestiame . . . » 100,000
Pel rimorchio, che si può esercitare . . . » 50,000

Si ha un totale di L. 1.383.000

Prelevando il 65 p. 0|0 per spese di esercizio, e l'8 per 0|0 per manutenzione (giusta le proporzioni fissate dal Krantz), rimane il 27 p. 0|0, cioè lire 373,410 per interessi di capitale.

Il che prova come possa esservi convenienza d'impegnare un capitale di 3 a 4 milioni per l'impianto d'un regolare servizio di trasporto, non tenendo conto d'altro che del solo movimento attuale, movimento, il quale, evidentemente, dovrà crescere in grandi proporzioni, quando il prezzo del trasporto scenderà da 60 a 18 millesimi di lira la tonn-chil.

I canali nuovi proposti dall'Autorità sono:

— quello destinato ad unire il Po al lago di Garda, per comunicare con Riva, e quindi con l'Austria,

— quello destinato ad unire il Po al Lago Maggiore, per comunicare con Magadino, e quindi con la Svizzera e la Germania.

— Il prolungamento della navigazione da Pavia a Torino per avvicinarsi al Cenisio;

— Nuovi tratti occorrenti per mettere in comunicazione Ferrara con Venezia, Bologna con Ferrara, Ferrara con Modena, per Bondeno.

L'A. calcola che, in complesso, tutti questi lavori ammonteranno a circa 60 milioni. In questa somma sono però compresi i 7 milioni, di cui si è già parlato, per sistemare l'arteria principale, non che 4 milioni occorrenti per la sistemazione dei canali lagunari.

Egli propone che si faccia un prestito per la detta somma di 60 milioni, il cui interesse sia per metà accollato al Governo (cioè L. 1,500,000), e per metà distribuito alle Provincie interessate, le quali, essendo nel numero di 20, avrebbero da sopportare, in media, un onere di sole 75,000 lire ciascuna.

Per attivare poi, a tutti i costi, la grande navigazione da Venezia a Riva e a Magadino, cominciando con la navigazione da Venezia a Pavia, l'autore propone la costituzione di una Società sovvenzionata, almeno pei primi tempi. Ritiene che basterebbe la sovvenzione di 400 mila lire all'anno, di cui metà a carico del Governo, e metà da distribuirsi fra le venti Provincie interessate. Il primo avrebbe quindi un complessivo onere di 1,700,000 lire, le seconde, ciascuna, in media, l'onere di 85,000 lire. E qui crediamo opportuno riportare testualmente le parole dell'autore:

— « Suppongasi fatta e stabilita in due anni la navigazione da Venezia a Pavia, per la quale è necessaria, come abbiamo visto, una spesa di 7 milioni: si potrebbe probabilmente emettere una piccolissima parte dell'imprestito prima di cominciare i lavori, ed il resto a rate scalari, dopo che questi siano incominciati, per pagare abbuonconti.

— « Notisi che, facendosi quest'operazione dalle tesorerie dello Stato, non sarebbe, probabilmente, necessario emettere le cartelle dell'imprestito se non quando fossero finiti i lavori, quindi è possibile che gl'interessi delle cartelle emesse comincerebbero a decorrere dopo che la navigazione sarebbe già da qualche tempo stabilita. Io credo fermamente che, ciò essendo, il buon mercato dei trasporti avrebbe tale effetto, da compensare ampiamente il Governo e gli enti morali interessati, e di render loro come guadagno dell'industria quello che devono pagare come interesse dell'imprestito. In conclusione, potrebbe accadere che Governo e Provincie non avessero alcun sacrificio da sopportare, o ne avessero dei lievissimi. »

— « . . . . Se poi si concedesse alla detta Società la privativa della navigazione per 15 o 10 anni a partire dal giorno in cui la linea fosse completata, io credo non avrebbe bisogno di nessun concorso. »

La Società dovrebbe fissare a 18 millesimi di lira il prezzo del trasporto d'una tonnellata-chil., senza facoltà di ribassarlo, chè altrimenti ucciderebbe, con la concorrenza, la navigazione libera, la quale deve essere rispettata. Inoltre, la Società dovrebbe mettere a disposizione di questa navigazione libera dei rimorchiatori a prezzi convenienti.

***

Tali sono, le linee generali dell'importante lavoro or ora pubblicato dal generale Mattei Lo corredano dieci tavole di disegno, fra cui sono bellissime:

— quella relativa all'*idrografia della vallata del Po*, nella quale figura l'intera rete esistente, e sono, in modo distintissimo, rappresentate le sistemazioni ed i canali nuovi, che l'on. Mattei propone;

— quella delle curve rappresentanti alcuni dati relativi al Po, le quali dimostrano come, nella più grande magra che si ricordi, le acque del Po siano discese ad una profondità minore di 2m.20, e come la loro velocità raramente superi 1m.50; val quanto dire che il nostro fiume si trova in condizioni di navigabilità di gran lunga migliori di qualche fiume straniero, com p. e. il Rodano, che pure è navigato con battelli a vapore;

— quelle delle Reti di navigazione francese ed inglese, le quali danno un'idea dell'immenso sviluppo che, in Francia ed in Inghilterra, hanno acquistato le comunicazioni acquee.

***

Fin qui abbiamo adempiuto alla prima parte del nostro compito di pubblicisti: quella, cioè, di riassumere in poche colonne il voluminoso scritto dell'on. Mattei, non già con la pretesa di darne ai lettori un'idea adeguata, ma bensì col modesto proposito di fare rilevare l'importanza onde invogliarli a leggerlo.

Se, come speriamo, come non dubitiamo, l'opera patriotica, alla quale l'egregio generale si è con tanto affetto, con tanto studio dedicato, avrà quel successo che merita; se il di lui pensiero avrà la fortuna di essere attuato, una ben grande obbligazione gli avrà l'intero paese, e più specialmente Venezia, il cui porto, come *punto obbligato* di congiunzione fra la navigazione marittima e quella interna, ritrarrà immensi vantaggi dalle nuove correnti di traffico internazionale, che infallibilmente si determineranno.

Ma perchè tutto questo si avveri, è necessario che si formi quel fascio di forze, del quale l'autore parla nella dedica ai suoi elettori; è necessario che le Provincie maggiormente interessate promuovano con tutti i mezzi una corrente favorevole, si uniscano, facciano, se occorra, pressione sul Governo, affinchè, con legge speciale, venga costituito un Consorzio internazionale.

Riservandoci di tornare sul vitale argomento dell'interna navigazione per esaminare più partitamente le singole proposte che l'on. Mattei dichiara di aver presentate, più che altro, per offrire una qualsiasi base alla discussione, chiudiamo, per oggi, questa modestissima rivista porgendo all'egregio autore le nostre congratulazioni e i nostri ringraziamenti pel regalo veramente prezioso che ha voluto fare ai suoi elettori e pel servizio immenso che rende alla patria, mettendo sul tappeto il tema della navigazione interna. Nella speranza poi che gl'Italiani si scuotano dal lungo letargo, a guisa di conchiusione, ripeteremo le nobilissime parole, con le quali si termina il libro dell'on. Mattei:

— « Insomma, la natura dando a noi le acque che in gran copia percorrono le contrade dell'Alta Italia, ci ha fatto un grande favore, del quale la nostra ignavia non trae che un partito minimo. Saremmo colpevoli continuando a perdere tanto dono di Dio; colpevole è il Governo, il quale non si pone in misura di trarne il massimo partito.

— « Se finora le divisioni politiche delle nostre contrade c'impedirono di raggiungere questa meta, oggi, tutti uniti, dobbiamo toccarla; dobbiamo lasciare ai nostri figli tutte le armi necessarie per combattere la battaglia della vita fra le nazioni civili. »

(*) E. Mattei. — *La Navigazione interna in Italia.* Venezia, tip. della Società di M. S. fra compositori tipografi — 1886.

ITALIA

Commenti alla seduta della Commissione del bilancio e voci sulla situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma, 7 al *Corriere della sera*:

La seduta d'ieri alla Camera perdette ogni importanza, essendo mancata l'interrogazione Napodano sull'amministrazione della giustizia.

Continuano i commenti, entro e fuori di Montecitorio, per la seduta tenuta venerdì sera dalla Commissione del bilancio. Magliani fu niente sodisfatto dell'esito.

La *Rassegna*, il *Diritto* e la *Riforma* sono concordi nel dichiarare che l'ordine del giorno Ruspoli è una sconfitta pel Ministero, perocchè sebbene non lo dica, è però implicito l'invito di cambiare l'indirizzo della politica finanziaria.

La *Rassegna* scrive: « Va notato che se la Commissione si divise per quanto riguarda il modo e la forma di esprimere il suo parere, fu però unanime nella sostanza, cioè nel riconoscere la gravità della situazione. Parecchi che avrebbero votato l'ordine del giorno Sonnino e compagni temettero che la Commissione potesse uscire dal campo delle sue attribuzioni. Il voto della Commissione non approva, non incoraggia, l'attuale andamento finanziario. »

La *Riforma* si rallegra che la Commissione abbia ritrovato la coscienza dei suoi diritti e dei suoi doveri. Ricorda che fino dall'anno 1880 un ordine del giorno della Commissione del bilancio bastò per provocare una crisi ministeriale. Conchiude che « si sarebbe ingiusti non riconoscendo che, dati i precedenti, non si poteva d'un tratto chiedere di più alla Giunta del bilancio. Le sue deliberazioni sono politicamente una sconfitta pel Ministero. Spetta ora alla Camera venire ad una conclusione. »

Il *Diritto* ripone grandi speranze nella Camera, essendo ormai constatato essere sbagliato l'indirizzo finanziario.

La *Stampa* tace completamente.

La *Gazzetta d'Italia* dice che la colpa di tutto furono le eccessive spese votate dalla Camera. L'onor. Depretis sarà contentissimo che si frenino.

Si crede che le speranze dell'Opposizione vadano oltre le possibilità.

Ieri nell'ufficio sesto, si parlava nientemeno che di respingere il progetto per aumentare il soldo ai soldati di guarnigione a Massaua.

I Napoletani si agitano per ottenere che il Ministero prometta la costruzione della nuova linea direttissima Roma-Napoli; così respingono le rettificazioni che si vorrebbero invece fare alla linea attuale, sperando che il momento sia favorevole (?!)

Intanto si sono ridestati molti appetiti di individui e di nuclei e ricominciato è pure il periodo delle notizie messe fuori per interesse o da coloro che cercano di sollevare difficoltà.

Si dice che sia stato offerto il segretariato generale della grazia e giustizia al deputato Romeo; quella della pubblica istruzione al deputato Fortunato. La *Tribuna* accenna a ciò, ma senza far nomi.

Fra le voci che corrono c'è anche quella che il segretariato della giustizia possa essere dato al deputato D'Arco di Mantova. Ma invece tutto dipende dalla discussione che deve farsi alla Camera.

Come cronaca eccovi le tre soluzioni che si fanno correre. Depretis modificherebbe leggermente il Gabinetto; Depretis rassegnerebbe il mandato, poi lo riaccetterebbe tenendo solo il Robilant degli attuali ministri; il Gabinetto non cadrebbe. Questa pel momento è la cosa più probabile. Chi ha parlato ieri col Depretis lo ha trovato tranquillissimo.

L'Opposizione è furente col Guala e col D'Arco, parendole che, se votavano contro, a quest'ora potrebb'essere al potere... (?!)

Stamane, dopo la relazione del Re, si terrà consiglio di ministri. Il Magliani insisterà affinchè si affretti la discussione finanziaria.

Nicomede Bianchi.

Togliamo dal *Corriere della Sera.*:

Ormai ogni speranza di salvarlo era perduta, sicchè l'annunzio della morte di questo egregio uomo non giunge inaspettato, non perciò meno doloroso. Egli spirava ieri fra il tocco e le due pomeridiane, assistito dagli amici.

Nicomede Bianchi era nato a Reggio Emilia nel settembre 1818.

Giovanissimo, si diede allo studio della medicina a Parma; quindi si recò a Vienna. Il primo ed unico saggio della sua scienza fu un trattato sulle *Malattie fisico morali*.

Gli avvenimenti del 1848 le tolsero alla medicina. Tornato in Italia, fu membro del Governo provvisorio di Modena e Reggio; nel 1849 esulò in Piemonte e si diede agli studii storici, e quindi all'insegnamento.

Prima fu professore di storia a Nizza marittima, poi preside del Liceo Cavour. Nel 1864 il barone Natoli, ministro della pubblica istruzione, lo chiamò presso di sè come segretario generale.

Incominciò, come pubblicista, con un libro elementare: « La Geografia storica comparata degli Stati antichi d'Italia », a cui tennero dietro « Le vicende del mazziniasmo politico e religioso dal 1862 in poi », la « Storia della politica austriaca rispetto ai Governi ed ai Sovrani italiani dal 1791 al 1857 », « Il conte Camillo di Cavour ».

Ma i lavori di maggior lena del Bianchi cominciarono con la storia documentata della politica europea in Italia dal 1814 al 1861.

I documenti che ne formano la parte essenziale, sono una miniera per la storia del Risorgimento italiano, perchè ritraggono fedelmente le condizioni in cui gemeva l'Italia. Scrisse poi la « Storia della Monarchia piemontese dal 1773 al 1861 », e compilò una raccolta storica: « Curiosità e ricerche della storia subalpina ».

Egli era sovraintendente degli Archivii di Stato piemontese, e col volume: « Le materie politiche, relative all'estero, degli Archivii di Stato piemontesi » — pubblicato a Modena nel 1875 — dimostrò d'essere degno dell'ufficio affidatogli. Questo libro comprende i documenti più singolari, concernenti la politica forestiera, che si trovano nell'Archivio di Torino.

Il Bianchi era anche un numismatico dottissimo, e come tale, ha pubblicato: « Le medaglie del Risorgimento italiano », pregevolissimo lavoro illustrativo.

Nel 1881 fu nominato senatore.

Nicomede Bianchi era tenuto in gran pregio dal conte di Cavour, che l'onorò della sua intima amicizia e confidenza, lo che gli fu di gran giovamento nei suoi lavori di storia italiana contemporanea.

Altre 10 mila lire del Re.

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

Il Re ha fatto alla Società dei braccianti di Budrio Minervio lo stesso dono che ai braccianti romagnoli, vale a dire di 10 mila lire.

Decreto della Corte dei conti respinto.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Rassegna* annuncia che il cav. Trinchera, antico ispettore forestale, e fratello del deputato Trinchera, era stato nominato conservatore delle ipoteche a Perugia. La Corte dei conti respinse il Decreto di nomina.

Dimostrazione a Roma.

Telegrafano da Roma 7 al *Pungolo*:

I giornali di opposizione tentano gonfiare anche la dimostrazione di ieri ai Filippini, fatta agli assolti nel processo di cospirazione; inveiscono contro il Governo per l'intervento delle guardie e dei carabinieri.

Sta il fatto che la dimostrazione era stata preparata prima, in previsione dell'assoluzione. Una accolta di fidi seguaci era stata mandata di fazione alla Corte d'assise, mentre della cittadinanza nessun altro si mosse, tranne qualche curioso e sfaccendato, perchè il processo non aveva destato interesse.

Difatti vi furono applausi nella sala dopo il verdetto, e nella piazza grida confuse quando uscirono gl'imputati.

Siccome i dimostranti persistevano ad ingombrare gli accessi ai Filippini, occorse l'intervento della forza, ma solo dopo che si era vociato a squarciagola.

Si diedero i due squilli di tromba; nessuna resistenza fu opposta. In quella, per misura di prudenza era accorsa una compagnia di bersaglieri, ma già la chiassata era finita.

Non si fece alcun arresto.

Pare un romanzo.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Nella ruota dell'Ospizio dei trovatelli di Parma, circa trent'anni fa venne raccolto un bambino cui s'impose il nome di Ercole e si regalò il cognome di Licelli. Fin qui nulla di insolito, purtroppo. Ma in quell'Ospizio vi era un impiegato, certo Carpi, allegro, buon lavoratore e con un cuore d'oro, che s'interessò particolarmente al povero piccino. Perchè questa preferenza, perchè questa commozione in un uomo che pure passava la sua vita in mezzo a quei poveri fanciulli che nati d'un errore o di una colpa, sono respinti come un ricordo seccante o vergognoso? Il Carpi aveva un sospetto: quel piccino che figurava figlio di padre e madre sconosciuti, gli sembrava dovere essere invece l'erede di un gran nome, il figlio di una grande famiglia. Ed egli consacrò tutta la sua intelligenza, tutto il suo cuore a questa ricerca difficile e penosa.

Passarono molti anni: Ercole era soldato ed il suo protettore non aveva potuto rendergli ancora il nome ch'egli era degno di portare. Pure il sig. Carpi non si scoraggiava; e interrogava servitori, cameriere, balie, medici, levatrici; seguiva con l'abilità di un *detective* americano le poche traccie che lo avevano messo sulla buona via e coraggiosamente, infaticabilmente perseguitava i colpevoli.

Dopo tanti anni finalmente ebbe le prove di quello che affermava, e dinanzi alla Corte d'appello di Parma esponeva il risultato felice delle sue indagini. Ercole era figlio di una gentildonna e di un nobiluomo stretti da legittima unione. Perchè quell'uomo avesse meditato una così atroce vendetta contro la sposa, e perchè la madre non trovasse il coraggio di ridomandare la sua creatura, non è difficile argomentare; un dubbio atroce spinse il marito alla vendetta; lo spavento d'uno scandalo, forse, la falsa credenza della morte del suo figliuolino, chiusero la bocca alla madre che portava nella tomba il suo triste segreto.

Revolverate in iscuola.

Leggesi nell'*Italia*:

A Salerno, due studenti di Liceo, Ernesto B.... di 16 anni, e Giacomo B.... di 15, amavano la stessa fanciulla. Sotto quel cielo meridionale si comincia presto ad amare, ma si comincia anche presto ad odiare. E i due rivali si odiavano cordialmente.

La sera di martedì passato, essendosi incontrati per via, si scambiarono male parole, e, riscaldandosi la questione, anche dei pugni. Il Giacomo B., più giovane e più debole, ebbe naturalmente la peggio.

Ma egli giurò di vendicarsi.

La mattina seguente va in iscuola come gli altri giorni, ma portando con sè il revolver. La lezione era già cominciata, quando il suo rivale entrò, ma questi non fece a tempo che a muovere pochi passi, che l'altro, puntandogli l'arma contro, esplose un colpo che andò a ferirlo nel fianco destro.

Fortunatamente, il proiettile incontrato l'osso d'una costola fu deviato, e non produsse che una leggiera ferita.

Inutile descrivere lo spavento e la confusione che produsse questa scena negli studenti.

Il giovane feritore fu poco dopo arrestato.

FRANCIA

L'assassino del prefetto Barrême.

Telegrafano da Parigi 7 al *Secolo*:

Fu arrestato certo Giorgio Dubois, d'anni trenta, rappresentante di una fabbrica di concimi artificiali.

Lo denunziò un agricoltore, a cui egli avrebbe detto, in un'osteria di Pontoise, pochi giorni avanti il delitto:

— Il prefetto dell'Eure ha danneggiato me e la mia famiglia; io gli farò il *colpo del fazzoletto!*

Ricorderete che il signor Barrême fu trovato giacente presso la ferrovia appunto cogli occhi bendati.

Pochi giorni dopo il misfatto, Dubois avrebbe detto all'agricoltore:

— Se tu parli, guai!

I contrassegni dell'arrestato corrispondono con quelli dell'individuo, che la sera del fatto fu veduto a Mantes (e non Nantes) uscire rapidamente dalla Stazione per una porta, che non era quella d'uscita.

Dubois abitava in un albergo di Parigi in compagnia di una *cocotte*. Una settimana dopo cambiò domicilio, dando falso il nuovo indirizzo.

Nega assolutamente di essere reo del misfatto, ed anche la sua compagna lo nega.

Questa venne posta in libertà.

—

Secondo un dispaccio della *Stefani*, anche il Dubois doveva esser posto in libertà.

Il diritto al revolver.

Scrivono da Parigi 2 al *Fanfulla*:

Il diritto al revolver si afferma ogni di più. Un anno fa un certo Bach in piena aula, mentre era processato per diffamazione contro un suo cognato — il signor Puy, presidente di tribunale — gli tirò quattro revolverate. La prima fallì; la seconda colpì il signor Puy al braccio; la terza in mezzo al petto; la quarta per un filo non uccise un gendarme. Ora un dispaccio telegrafico ci annunzia che il giurì assolse il Bach. Suppongo che l'avrebbe appena appena condannato a quindici giorni di carcere, se si fosse servito di una batteria di cannoni.

*
* *

Nulla dunque di sorprendente se gli assassinii pullulano. Un giornale ha aperto un rubrica intitolata: *Le crime du jour.* Un altro ci ha dato un calendario del mese di gennaio dove invece dei santi, c'è il nome degli assassinati, e ha potuto riempirlo dal 1° al al 31. Ciò che havvi di più cons[ol]ante, è che si continua a sapere con precisione il nome degli assassinati, e a non sapere con eguale regolarità quello degli assassini.

INGHILTERRA

Un lord scozzese preso in trappola comicamente da un usciere della Camera.

Leggesi nell'*Italia*:

I giornali inglesi non hanno recato, insieme con la descrizione dell'apertura del Parlamento, un accidente comicissimo intervenuto ad un lord, che sarebbe come chi dicesse il Brandlaugh della Camera alta.

Il marchese di Queensberry è stato fino al 1880 uno dei così detti rappresentanti o pari eletti di Scozia; ma da allora, essendosi egli dichiarato libero pensatore, era stato messo fuori da' suoi nobili elettori.

Quest'anno, non si sa perchè, volle intervenire egli pure all'apertura della Camera. Le guardie gli presentarono le armi, e andò avanti fino alla porticina d'oro, dove trovò un ostacolo.

Un impiegato gli disse che, a parte la questione se egli avesse o no diritto di entrare, non era nell'abito di gala richiesto. Allora il marchese di Queensberry si ricordò che, ai tempi in cui era detto rappresentante della nobiltà di Scozia, aveva pure un abito da pari d'Inghilterra e l'aveva giusto lasciato nel guardaroba della Camera dei lordi fin dall'ultima volta che ci era andato.

Accompagnato da un usciere, egli si recò, dunque, là per mettersi l'ermellino; ma ecco che mentre stava vestendosi, fu chiuso da fuori, e non potè più uscire fin che la Regina non ebbe finito il suo discorso e il Parlamento fu inaugurato.

In che modo egli farà ora valere le sue ragioni, non si sa.

Il tiro è originale e fu fatto ad un originale, appartenente ad una famiglia di originali.

Una contessa Queensberry è ultramontana: una sorella del marchese tenne per più di un anno bottega di prestinaio in Londra.

La Camera dei Lordi ora contiene (a parte 12 membri minorenni), 5 principi del sangue, 21 duchi, 19 marchesi, 113 conti, 28 visconti, 2 arcivescovi, 24 vescovi, 270 baroni, 16 membri eletti dalla nobiltà di Scozia, e 28 da quella d'Irlanda; nell'insieme, 726 membri.

Ci sono inoltre sette signore, che sono « pariesse » per diritto, ma non prendono parte personalmente alle sedute.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 febbraio

Sessione completiva della leva sulla classe 1865. — Il Prefetto della Provincia di Venezia.

In seguito a dispaccio del Ministero della guerra del dì 27 gennaio p. p., rende noto quanto segue:

La sessione completiva della leva sulla classe 1865 verrà aperta nel giorno 15 febbraio corrente e sarà chiusa nel giorno 15 marzo p. v.

La dichiarazione del discarico finale della leva sarà pronunziata da tutti i Consigli di leva il giorno 10 aprile successivo e verrà pubblicato il seguente giorno 11.

Gl'iscritti della leva in corso, rimandati per qualunque motivo, sono avvertiti di presentarsi al Consiglio di leva nei giorni e nell'ora rispettivamente indicati pel Distretto al quale appartengono nella tabella messa a piè del presente manifesto.

Gl'inscritti visitati per delegazione presso questo Consiglio e rimandati alla sessione completiva, ove risiedano in luogo dipendente da questo Consiglio medesimo, potranno da esso venire riesaminati.

Essi però dovranno presentarsi nelle prime sedute della sessione completiva, affinchè del risultato delle visite si possa subito informare i Consigli di leva da cui dipendono.

Anche gl'inscritti visitati dai proprii Consigli di leva nella sessione ordinaria e mandati rivedibili alla sessione completiva, i quali attualmente dimorino in località dipendente da questo Consiglio di leva, possono ottenere di essere visitati per delegazione dal medesimo, facendone la domanda con le indicazioni volute dal § 217 del Regolamento sul reclutamento non più tardi del 5 marzo prossimo.

Dopo il 5 marzo non sono più ammesse in alcun modo visite per delegazione, e gl'inscritti appartenenti ad altri Circondarii di leva dimoranti attualmente nella circoscrizione di questo Consiglio saranno tenuti a presentarsi al proprio Consiglio di leva per la nuova visita, e, non obbedendo a questa prescrizione, saranno dichiarati renitenti.

Quelli poi tra i detti inscritti, visitati per delegazione da questo Consiglio di leva e da esso dichiarati inabili, hanno obbligo di presentarsi subito al proprio Consiglio di leva per rendere valida la decisione di riforma e non incorrere nella renitenza.

Si rammenta pure che i diritti all'esenzione dal servizio di 1.ª e 2.ª categoria, di cui gli inscritti erano in possesso nel giorno stabilito per il loro esame definitivo ed arruolamento, possono dai medesimi essere validamente invocati e comprovati sino alla chiusura della sessione completiva, cioè sino al 15 marzo.

Gl'inscritti arruolati durante la sessione completiva nella 1.ª categoria sono chiamati sotto le armi il giorno 22 marzo prossimo, e non presentandosi senza giustificato motivo, incorreranno nella diserzione.

Tabella indicante i giorni designati per le operazioni da compiersi per ciascun Distretto nel corso della sessione completiva:

Venezia il 15 febbraio, alle ore 10 antimeridiane, per gl'inscritti ch'ebbero in sorte numeri inferiori al 960.

Il 16 idem per gl'inscritti ch'ebbero in sorte numeri superiori al 960.

Portogruaro, S. Donà, Mestre, il giorno 19 febbraio, alle ore 10 antim.

Chioggia, Dolo, Mirano, il giorno 22 febbraio, idem.

Le sedute del Consiglio di leva saranno tenute nel palazzo Loredan, in campo S. Stefano.

Venezia addì 2 febbraio 1886.

Il Prefetto Mussi.

Luigi cav. Borro. — Questa mattina nella chiesa di Santa Maria gloriosa dei Frari seguirono i funerali del compianto scultore Luigi cav. Borro. Alla mesta cerimonia era presente tutta la Venezia artistica: Accademia ed Istituto di belle arti con bandiera, Circolo artistico, Società di M. S. fra artisti pure con bandiera, e artisti in massa. Della prima eravi alla testa il suo illustre presidente, il Ferrari; del secondo e della terza vi erano taluni dei principali membri. — Sulla bara stavano tre ricche corone. Parlarono sul feretro il comm. nob. Barozzi per l'Accademia, il cav. Urbani De Gheltof per il Circolo artistico ed il sig. Orio per la famiglia.

L'illustre artista, le cui opere non morranno — perchè basta la sola testa della statua di Manin per formar prova di un talento superiore — scese nella tomba in seguito ad una vita travagliata, salutato con effusione d'animo da tutti quelli che rendono omaggio all'ingegno ed al cuore; ed il Borro, se aveva il primo poderoso, aveva l'altro nobilissimo.

La cerimonia fu molto decorosa. Vi erano uscieri dell'Accademia, del Circolo artistico ed altri, e formava parte del corteo anche la banda dell'Istituto Coletti.

— Riceviamo da Vittorio la seguente iscrizione dettata dal sig. Fortunato Costalunga:

A
LUIGI cav. BORRO
NELLA SCULTURA GENIO
NELLA SVENTURA MARTIRE
IL COMPIANTO DEGLI AMICI.

Vittorio 7 febbraio 1886.

Concerto Thomson. — Iersera alla Fenice tutti guardavano un signore dalla fisonomia caratteristica, intelligente, e che teneva il capo coperto da una berretta di foggia originale. Era quello il Thompson. Egli occupava il palchetto N. 6 di IV fila e fu anche un tratto di tempo seduto nel caffè del teatro.

Il Thomson alloggia alla Luna, e questa mattina mentre i gentili signori Ruol, proprietarii di quell'albergo, facevano colazione, udivano i suoni del grande violinista, delizia che chissà mai quanti principi avrebbero desiderato.

Rammentiamo che questa sera il Thomson suona al Liceo. Venezia, che plaudì entusiasticamente al Paganini, al Bazzini, al Sivori, al Vieuxtemps, al Joachim e ad altri sommi, deve questa sera giudicare anche questo concertista di violino il quale, se la fama non è bugiarda, è tra i più grandi, tra i più colossali violinisti dell'epoca.

Società delle feste veneziane. — Seconda lista delle offerte pervenute a questa Società:

Conti fratelli Papadopoli, lire 300 — Mistress Caterina Bronson, 50 — Manetti avv. Antonio, 5 — Todesco Vittorio, 20 — N. N., 10 — Guggenheim cav. Michelangelo, 300 — Contessa Negroni, 5 — Conte Filippo Nani Mocenigo, 25 — Conte Alvise da Schio, 25 — Mazzetta Micotti e C., 40 — Giuseppe Umberto Ravenna, 50 — Mimaut, console di Francia, 20 — N. N., 10 — Bontempelli, Cappello Nero, 100 — Rinaldi cav. Giulio, 15 — N. N., 5 — N. N., 10 — Nob. famiglia Gozzi, 20 — N. N., 5 — Co. Gabardi Brocchi, 20 — Agenzia del Lloyd austro ungarico, 100 — Gasparis e Dora, 20 — Giacomo Levi fu Angelo, 100 — Totale . . . . L. 1255. —

Lista precedente . . . . » 4612. —

Totale L. 5867. —

Nozze Bargoni-Giustinian. — Oltre la pubblicazione fatta in occasione di queste nozze, e da noi ieri annunciata, ci pervennero le seguenti:

Giotto fanciullo, statua in marmo di Amalia Duprè pagine di Aleardo Aleardi, dedicate al comm. Angelo Bargoni, senatore del Regno, da Giovanni Trentin. — Treviso, tip. L. Zoppelli, 1886.

Dialogo sull'Educazione, con lettera dedicatoria al padre dello sposo, di Adolfo Pick. — Venezia, Stab. Kirchmayr e Scozzi, 1886.

Antico canto in onore del Doge Nicolò Tron, elegante pubblicazione in forma di rotolo alla maniera degli antichi, con lettera dedicatoria alla sposa, della sua affezionatissima Emira Galli. — Venezia, Stab. tip.- litogr. di C. Ferrari.

Alla sposa, sonetto di O. M. — Padova, Stabilimento Prosperini, 1886.

Sonetto di Augusto Franchetti.

La Donna, due sonetti di Cesare Ceccarelli. — Torino, tip. lit. Camilla e Bertolero.

Nuove pubblicazioni. — Annunciamo con piacere che l'avv. A. M. De Petris riprende la pubblicazione della sua opera: *Istituzioni di procedura civile*, che avea sospesa dopo l'ottava puntata, e che noi allora abbiamo, come essa meritava, altamente raccomandata. Ci riserviamo pertanto di riparlarne quando verrà alla luce il nono fascicolo.

Società Teobaldo Ciconi. — Questa Società darà nelle sue sale, la sera del 13 corr. una festa ba ballo.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 6 febbraio.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Ceroni Attilio, orefice lavorante, con Baco Teresa, sarta, celibi.

2. Battistel Luigi, muratore, vedovo, con Nicolai Maria, già domestica, nubile.

3 Zecchinato Antonio Giovanni, impiegato ferroviario, vedovo, con Buodo Caterina, casalinga, nubile, celebrato in Dolo il 2 corrente.

DECESSI: 1. Livan Alfonso Giovanna, di anni 86, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Previtali Cherubin Cecilia, di anni 75, vedova, casalinga, id. — 3. Ramann Trevisan Dorotea, di anni 50, coniugata, casalinga, id. — 4. Damiani Boufà Giovanna, di anni 31, coniugata, casalinga, di Venezia.

5. Venerando Giovanni, di anni 71, vedovo, ricoverato, id. — 6. Furlan Luigi, di anni 63, vedovo, già agricoltore, di San Donà. — 7. Gibin Paolo, di anni 53, coniugato, già stalliere, di Cavarzere. — 8. De Bei Antonio, di anni 50, celibe, cameriere, di Chioggia. — 9. Gallo Giuseppe, di anni 43, coniugato, cameriere, di Venezia. — 10. Frenckel Natale, di anni 26, celibe, agente di commercio, id. — 11. Marcuzzo Angelo, di anni 24, celibe, bracciante, di Ponte di Piave. — 12. De Lotto detto Della Scuola Giuseppe, di anni 12, studente, di S. Vito di Cadore.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 7 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Coen Pirani Lodovico, commissionato, con Todesco Elisa, possidente, celibi.

2. Moretti Gio. Batt., tornitore, co Alfarè Antonia chiamata Giovanna, lavoratrice di cola d'amido, celibi.

3. Ceriello Giovanni Michele, carpentiere in ferro all'Arsenale, vedovo, con Giretto Anna, perlaia, nubile.

4. Camis Gio. Batt., astucciaio lavorante, con Bonivento detta Zaniolo Gioseffa, casalinga, celibi.

5. Salvatori chiamato Salvadori Antonio, congegnatore meccanico all'Arsenale, con Fedrigo Vittoria, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Cipolato detta dei Ferali Francesca, di anni 74, nubile, ospiziata, di Venezia. — 2. Signorini Teresa, di anni 40, nubile, già cucitrice, di Arzignano.

3. Borro cav. Ldigi, di anni 60, coniugato, scultore, di Venezia. — 4. Pedralli Gio. Antonio, di anni 52, celibe, facchino, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Pretenderi Tipaldo.

Nell'11 gennaio 1886, si spense in Atene l'esistenza preziosa di Caralambo Pretenderi Tipaldo, medico di S. M. il Re, direttore della Clinica patologica di Atene, vice-presidente della Croce Rossa, ed uno dei più distinti e stimati medeci del Levante. Egli nacque nel 1818 a Lixuri di Cefalonia, paese che diede molti uomini illustri alla Grecia nelle scienze, nelle lettere, alla Chiesa, alla politica ed alle armi. Compiuti i suoi studii in medicina nell'Università di Parigi, sotto la scuola dei celebri Andral, Bouillaud e Louis, seppe profittare del loro insegnamento da distinguersi fra i suoi condiscepoli coll'essere nominato assistente nelle rispettive loro cliniche. Nel 1847 ritornato in patria, fu nominato professore di patologia, nella Scuola medica di Corfù, allorchè il colera flagellava quel paese, e nella cui circostanza egli si distinse per la sua grande abnegazione ed operosità in favore di una intera popolazione desolata per la comparsa di un morbo tanto micidiale.

Prima dell'unione delle isole Jonie alla Grecia, fu nominato professore di clinica nell'Università di Atene, e dopo il matrimonio del Re G[i]orgio, ebbe la nomina di medico della Regina.

Pretenderi Tipaldo era giustamente considerato la più grande autorità medica nel mondo scientifico della Grecia, e tale opinione godeva egli pure fra i suoi colleghi di Parigi e presso varie Corti d'Europa, dalle quali fu anche decorato.

La sua immatura perdita fu sentita con profondo dolore tanto nella Reggia quanto nella casa del povero; giacchè, nell'esercitare egli la sua professione, non faceva distinzione fra ricco e povero.

All'annunzio della sua morte, l'Università e l'Ospitale civile di Atene innalzarono la bandiera abbrunata; e alle 10 del mattino incominciarono le visite ufficiali di condoglianza alla famiglia del defunto professore. Fra i primi eranvi il presidente dei ministri ed il ministro dell'interno. Alle 11, S. M. la Regina vestita a gramaglia, e addoloratissima per la perdita dell'affezionatissimo medico della Reale famiglia, entrata nella stanza del defunto con le lagrime agli occhi, e, con fiori in mano, si mostrava inconsolabile, ed a stento, pregata, si allontanò dalla stanza mortuaria. Alle 12, comparve S. M. il Re, che si condolse colla desolata famiglia, e trattenendosi con essa per 20 minuti, deplorava la grande perdita patita dalla Grecia nella persona del Pretenderi.

Fino a notte inoltrata, la casa dell'estinto era affollata dalle visite degli amici, degli allievi e dei molti riconoscenti del medico filantropo. Il Governo decretò che i suoi funerali fossero fatti a spese dello Stato, e con Decreto reale gli conferiva nello stesso tempo la Grande Commenda dell'Ordine del Salvatore.

La cerimonia funebre fu solenne ed imponente. Prima di muovere la salma dalla casa, vi comparvero il Re e la Regina. La Regina, commossa alle lagrime, inginocchiatasi, baciò il defunto e col Re seguirono il corteo per buon tratto di strada.

Il primo ministro, tutto il corpo accademico, la scolaresca, l'esercito, il corpo sanitario e immensa folla di amici e di ammiratori del defunto, l'accompagnarono alla cattedrale. Diciotto belle corone furono deposte sulla bara, compresa quella bellissima della Regina. Pronunciarono discorsi funebri in chiesa Tipaldo Cosacchi ed il medico Clonis; ed al Cimitero il rettore dell'Università, il medico Petrino ed il professore Messolara.

Il professore Pretenderi lasciò molte opere mediche, fra cui distinguonsi quelle sulla pellagra, sul colera e sul tifo esantematico.

P. Tipaldo-Foresti.

Corriere del mattino

Venezia 8 febbraio

La transazione fra lo Stato e la Società Veneta.

I ministri Magliani e Genala hanno presentato alla Camera un disegno di legge per autorizzazione della maggiore spesa di L. 850,000 e relativi interessi, dovuta alla Società Veneta d'imprese e costruzioni pubbliche per residuo prezzo di lavori di costruzione del Palazzo delle Finanze.

Ecco il testo del disegno di legge:

Articolo unico.

È autorizzata la spesa di L. 850,000 pel pagamento da farsi alla Società Veneta d'imprese e costruzioni pub[bl]iche, ai termini e nei modi stabiliti coll'atto di transazione, stipulato a Roma il 1.° novembre 1885 tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici e la suddetta Società, allegato alla presente legge.

A tale effetto, nella parte straordinaria del bilancio dell'esercizio 1885 86 pel Ministero del Tesoro, in un nuovo capitolo col N. 119 *bis* e con la denominazione: *Trasferimento della Capitale da Firenze a Roma*; *Saldo delle spese di costruzione del palazzo delle Finanze*, sarà inscritto il fondo occorrente pel pagamento della somma predetta dal 1° dicembre 1885 fino al giorno del pagamento medesimo.

Sono allegati al disegno di legge:

1° Transazione stipulata colla Società Veneta il 1° novembre 1885.

2° Deliberazione 30 maggio 1885 del Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta.

3° Mandato di procura all'avvocato Frizzerin.

Sono allegati alla relazione:

1° Copia di voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 14 e 19 febbraio 1881.

2° Copia della nota dell'avvocatura generale erariale, N. 311, del 23 luglio 1881.

3° Id. id. id. N. 4106, 31 marzo 1885.

4° Id. id. id. N. 7300, 9 giugno 1885.

5° Copia di voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 4 luglio 1885.

6° Copia di voto del Consiglio di Stato, 12 agosto 1885.

Dimostrazione a Milano.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 8:

Quest'anno la commemorazione dei martiri del 6 febbraio non fu[i] quieta come l'anno scorso. Il dimostranti, preceduti da due fanfare, mosse-

ro dal Consolato operaio, per appendere in via della Rosa due corone alla lapide dello Sciesa. Abbiamo notato una ventina di bandiere. In Piazza della Rosa erano disposti due drappelli di carabinieri e di guardie di P. S, le quali si aggiunsero, dopo ch' erano state appese le corone, a quelle che seguivano ai lati i dimostranti. Lungo la via si suonò a sazietà la *Marsigliese*.

Nella via Broletto, certo Taccagni, che figura poi fra gli arrestati, inastò un piccolo drappo rosso, ma lo rimise presto in saccoccia, appena vide che le guardie gli si erano avvicinate.

Giunto il corteo al Ponte Vetero, vi fu un parapiglia. La lunga asta, che sosteneva una delle corone appese in Piazza della Rosa, da alcuni giovani, appartenenti alla Società Carabinieri Italiani, venne tenuta orizzontalmente, in modo da allineare i dimostranti e urtare ai lati le guardie.

Per un po' il giuoco fu tollerato; ma poi alcune guardie invitarono a smetterlo. Un giovanotto si ribellò e diede un pugno ad una guardia. Fu questo il segnale di una colluttazione che provocò gli squilli di legge, fatti dare dall' ispettore cav. Sangiorgi, e l'arresto di cinque individui.

È da notare però che, prima degli squilli, l'ispettore Sangiorgi aveva già invitati i più ostinati a tenersi nel limite della legalità, a cessare dalle grida « fuori lo straniero »; e fu solo in seguito alla colluttazione con le guardie, ch' egli intimò lo scioglimento. Poco dopo il corteo dei dimostranti moveva al Cimitero, ove furono pronunciati due discorsi, uno dal sig. Carlo Raimondi, l'altro dall' ing. De Andreis.

Di ritorno dal Cimitero, i dimostranti si recarono in Piazza S. Fedele, per salire dal Questore, in massa, onde reclamare la libertà degli arrestati. Vi fu un momento di panico. Lo stesso ispettore Sangiorgi, che li aveva prevenuti, giungendo in carrozza, fece tener pronte le due compagnie di linea, che si trovavano nel palazzo della Questura, e con pochi carabinieri si avanzò incontro ai dimostranti. Intanto per altra via giungevano le guardie di P. S., comandate dal maggior Cappa, e si schieravano di fronte alla chiesa di S. Fedele.

Il questore Sangostino scendeva immediatamente dal suo ufficio, e, presentandosi ai dimostranti, li invitò a delegare una Commissione, ch' egli avrebbe ricevuta.

Riguardo agli arrestati, il comm. Santagostino non poteva sottrarre nessuno di essi all' azione della giustizia e fece intendere alla Commissione ch' egli avrebbe dovuto, con dispiacere, usare della forza per sperdere ogni assembramento innanzi ai proprii ufficii.

La Commissione promise, come fece poco dopo, di sciogliere la folla; alla quale però lesse il testo della protesta, lardellandola di frasi ironiche e poco rispettose per le istituzioni. Indi la folla si è dileguata senza altri incidenti.

I cinque arrestati vengono oggi stesso deferiti all' Autorità giudiziaria sotto le varie imputazioni d' innastamento di bandiera vietata, di ingiurie e percosse alle guardie.

Repressione del contrabbando.

Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

Confermasi la voce che fra i Governi europei si stia trattando una Convenzione internazionale per la repressione del contrabbando

Sfiducia della Grecia.

Telegrafano da Londra 7 corr. alla *Stella d'Italia*:

Il Governo greco è sfiduciato, per essere fallito il progetto del prestito di cento milioni. Una prova di questa sfiducia si vedrebbe nel richiamo della flotta a Salamina.

Fatto grave a Gerenzano.

Il *Pungolo* ha da Saronno notizia di un fatto gravissimo avvenuto l'altro ieri in Gerenzano.

L'altra sera, i Gerenzanesi, essendo venuti a conoscenza che il quantitativo dell' assegno di un' opera pia del marchese Faragni era diminuito, a causa forse della crisi agraria, che scemò in parte il reddito formante il fondo di quest' opera pia, si misero a protestare con alte grida. Fu una vera rivoluzione.

Tutti gli abitanti del paese si portarono davanti alla casa del deputato Canzi, presidente della Congregazione di carità, e cominciarono a buttar sassate contro i vetri, e tentarono di sfondare il portone della casa e di invaderla.

Volevano morti il Canzi e due assessori.

A questo tumulto accorsero prontamente quattro carabinieri, armati di carabina e di revolvers.

Ma i contadini, visto l'esiguo numero, li circondarono, minacciandoli seriamente. Allora i carabinieri diedero mano ai revolvers e li impaurirono sparando alcuni colpi in aria, ed infatti i circa duemila contadini sparirono in un attimo.

Si presero subito le debite precauzioni nel caso accadesse qualche rivolta, e furono chiesti rinforzi a Saronno ed a Gallarate; fu telegrafato alla Prefettura di Milano, e questa mandò subito a Gerenzano carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Si fecero già in paese sette arresti, fra i caporioni della sommossa, ed adesso l'ordine e la quiete regnano ancora in paese.

Siccome le sassate furono tirate all' indirizzo di un deputato radicale, così speriamo che almeno questa volta i fogli radicali non grideranno la croce addosso ai poveri carabinieri.

A proposito del duello Dion-Magnier.

Telegrafano da Parigi 3 al *Corriere della Sera*:

Al signor Edmondo Magnier, direttore del l'*Evénement*, è capitato uno di quegli *evénements* che fanno epoca nella vita di un uomo. Uno dei suoi redattori aveva scritto un articolo offensivo contro il conte de Dion. Il conte invece di prendersela col redattore, andò a schiaffeggiare, con bel garbo, senza fargli male, il direttore. Costui accettò la sfida, benchè in vita sua non avesse mai provato di essere un eroe. Fra le condizioni del duello c'era che, se uno degli avversarii si fosse durante l'azione trovato addossato a qualche ostacolo — pianta, muro, ruscello, ecc. — il combattimento doveva continuare al luogo stesso.

Andarono sul terreno. A forza d'indietreggiare davanti alla lama serpentina del conte de Dion, il signor Edmondo Magnier si trovò colla schiena appoggiata ad una delle carrozze che avevano condotto i duellanti. Che fare in tal frangente? Si ha un bel dire: *qui nous delivrera des grecs et des romains?* e il sig. Frary ha un bello scrivere libri sulla « Question du latin »; i ricordi classici tornano in mente per fino nelle più critiche circostanze della vita.

Il signor Edmondo si ricordò di Tito Livio, e pensò subito di mettere in pratica lo stratagemma del terzo Orazio. Ma, mi diranno, egli aveva davanti a sè un avversario solo. È verissimo, ma di dietro aveva una carrozza. Quando si ha una carrozza di dietro, e davanti un signore colla spada in mano e due testimonii, non si ragiona tanto sottilmente; e, del resto, un conte de Dion e i suoi due testimonii non fanno forse tre Curiazii?

Il fatto è che il signor Magnier, vedendosi davanti tre individui, li prese per Albani, volse il tergo, e si mise a correre verso Roma, cioè verso un albero, intorno al quale girò tre volte, inseguito dal conte colla spada alle reni.

Poco dopo però il sig. Magnier, rinvenuto dai suoi errori classici, si prestò di buon grado ad un ultimo assalto, e ricevette col sorriso sulle labbra, una scalfittura al braccio destro.

Fu redatto un verbale dello scontro, ma i testimonii del Magnier non vollero firmarlo; ciò rese necessario la formazione d'un giurì d'onore, il quale interrogò i quattro testimonii che confermarono *unanimi* la verità dei fatti sopra esposti. Allora il signor Magnier mandò a sfidare il secondo dei Curiazii, vale a dire il primo testimonio del conte de Dion. Il signor Tavernier, testimonio del direttore dell' *Evénement* e autore di un libro sul duello, ha dato le proprie dimissioni da redattore del giornale. Nel frattempo, il Deschaumes, autore dell' articolo, causa di tutto, ricevette dal Dion un colpo di spada anche lui all' avambraccio. È la marca particolare del sig. conte.

— Il corrispondente da Parigi del *Corriere della Sera* telegrafa:

« Il duello fra il sig. Magnier e il signor Legrand, primo testimone del conte de Dion, ha avuto luogo ieri. Al primo assalto ambedue rimasero punzecchiati. Al secondo, Magnier ebbe il pollice trafitto. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Atene 7. — Dicesi che Gladstone indirizzò alla Grecia consigli amichevoli.

La notizia che i Turchi abbiano insultato la bandiera greca a Costantinopoli destò qui grande irritazione; il Governo greco domandò spiegazioni.

La voce inserita dal *Times* di un'eventuale abdicazione del Re, è assolutamente infondata.

La politica greca resta invariabile. I Turchi concentrano numerose truppe alla frontiera.

Costantinopoli 7. — La Russia, come prevedevasi, è finora sola a fare obbiezioni contro l'accomodamento turco-bulgaro. I circoli officiali ottomani sperano che le Potenze che nell'ultima conferenza consigliarono alla Porta d'intendersi direttamente colla Bulgaria, lavoreranno colla Porta per produrre un accordo.

Assicurasi che la Germania, specialmente, lavori a tale scopo a Pietroburgo.

Parigi 7. — Nei ballottaggi per le elezioni municipali di Parigi furono eletti otto autonomisti e un opportunista.

Londra 7. — Herbert Gladstone fu nominato segretario finanziario del Ministero della guerra.

Costantinopoli 8. — Gli ambasciatori fecero sabato alla Porta raccomandazioni identiche relativamente ai negoziati di Bucarest: primo, di rispettare il trattato di Berlino; secondo, di abbandonare l'idea dell' indennità di guerra a favore della Bulgaria; terzo, di non toccare la questione della Rumelia; quarto, di tenere le Potenze al corrente dei negoziati.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 8. — Furono nominati Kay Shuttleworth sotto segretario dell' India, Broadhurst sotto-segretario dell' interno, Morgans sotto-segretario delle colonie.

Londra 8. — Il *Times* ha da Filadelfia: Il Senato approvò con voti 32 contro 22 il *bill* che eleva il Dakota al rango di Stato. Il territorio sarà diviso in due parti, una costituirà il nuovo Stato, e parte del Nord prenderà nome di territorio di Lincoln.

Madrid 8. — Larios, secondo segretario di legazione a Roma, passa a Berna.

Madrid 8. — In una riunione in teatro di repubblicani intransigenti, Martin pronunziò un discorso violento, facendo appello alla rivoluzione. Il delegato del Governo sciolse la riunione. Grande tumulto. Gl' intransigenti sono divisi, alcuni sono favorevoli alla coalizione colle diverse frazioni repubblicane, altri vogliono agire solamente per provocare una rivoluzione.

Telegrammi dei prefetti di Burgos e Avila annunziano che molti operai sono senza lavoro. La situazione del proletariato a Madrid è critica. Il Governo si sforza di sviluppare i lavori pubblici.

Madrid 8. — Arroyo, attualmente a Buenos Ayres, rimpiazza Larios.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8 p.

Si inaugurò l' Esposizione dei metalli coll' intervento dei Sovrani, del Principino, dei ministri Grimaldi e Coppino, Ismail e numerosi invitati. I Sovrani furono applauditissimi all' arrivo ed alla partenza. Furono ricevuti allo scalone dal sindaco e dalle altre Autorità. Parlarono Torlonia a nome di Roma, e Placidi pel Comitato. Grimaldi inaugurò la Mostra in nome del Re.

I Sovrani visitarono tutte le Sezioni ammirando i prodotti esposti, nonchè le preziose collezioni artistiche.

La Regina rivide con grande interesse la colubrina dell' Arsenale di Venezia, donata dai Gritti alla Repubblica.

I Sovrani s' interessarono innanzi ai banchi del Guggenheim, del Tis, del Lora e del Micheli.

Il Comitato telegrafò al suo collega Guggenheim, ringraziandolo della sua cooperazione ed incaricandolo di ringraziare le Autorità e gli espositori della gentile Venezia.

Si ammirano i candelabri bizantini, già appartenuti alla Basilica di Torcello, esposti dal principe Giovanelli.

La Esposizione è riuscitissima con grande lode del Museo industriale che la promosse.

Domani è convocato il Senato per la presentazione della perequazione.

Ricotti interverrà domani all' Ufficio centrale senatorio pel progetto sull' avanzamento dell' esercito.

Soranzo, giudice del Tribunale di Venezia, è nominato vice-presidente idem; Steneri, giudice del Tribunale di Padova, vice-presidente idem; Munari, giudice a Treviso, vice-presidente del Tribunale di Venezia.

Il Comitato pel monumento a Prati, in sostituzione di Mamiani, Tecchio, Maffei e De Luca defunti, elesse a suoi membri Alfieri, Tabarrini, Vitelleschi e Massarani.

Fu molto applaudita la commemorazione oggi fatta dal professore Zambaldi nella Scuola della Palombella del compianto Belviglieri.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Morte del principe Alessandro Torlonia.

Roma 8, ore 12 m.

Il principe Alessandro Torlonia aveva 86 anni. Il popolo lo chiamava il principe benefico. Manteneva del suo Collegi, Ospizii e Ospedali. Fece ognora vita semplice e modestissima. Senza dubbio possedeva il maggiore patrimonio d'Italia. Pagava poco meno di due milioni all'anno di tasse. Nel suo testamento lasciò fondi speciali per la continuazione costante di tutte le sue opere di carità, di soccorso e filantropia.

Spendette somme cospicue nell' incoraggiamento delle arti. Fra le sue imprese storiche v'è il prosciugamento del Lago Fucino. Mai volle cariche pubbliche, nè appartenere ad alcuna Società politica. Cattolico convinto, seguiva scrupolosamente le pratiche religiose. Quando il Governo italiano gli conferì la medaglia speciale d'oro pel prosciugamento, il principe si recò al Quirinale a ringraziare Vittorio Emanuele.

Nulla faceva presagire una catastrofe repentina.

Furono ordinati funerali modesti.

Moltissime delle principali famiglie dell' alta aristocrazia romana sono in lutto.

Il duca Leopoldo Torlonia sindaco eragli pronipote.

Bullettino bibliografico.

Mosè Mendelssohn, commemorazione in ricorrenza del primo centenario della sua morte (4 gennaio 1786 - 4 gennaio 1886), di A. Calma. — Trieste, G. Balestra, 1886.

Fatti Diversi

VIII. Congresso degli agricoltori italiani. — L'inaugurazione del Congresso avrà luogo in Roma alle ore due pom. del 22 febbraio p. v., in sala, che appositi avvisi designeranno; e le sue sedute continueranno fino al 27 stesso mese, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Sezione prima:

1° *a)* Sulla disparità di trattamento tributario, fra i diversi enti che contribuiscono agli oneri dello Stato, e proposta di riordinamento delle imposte tutte in base al principio d'uguaglianza sancito dallo Statuto;

b) Agevolezze da richiedersi nell' applicazione delle tasse sulle permute, sui trapassi, sulle successioni dirette e sui contratti di locazione;

c) Programma d'una generale revisione e classificazione delle tariffe doganali, coordinata colla riforma tributaria.

2° Della convenienza e necessità di ottenere una completa separazione dei cespiti d'entrata per lo Stato e pei Comuni; di limitare, da parte dello Stato a Comuni e Provincie il diritto d'imposizione dei centesimi addizionali e di far concorrere adeguatamente le varie industrie nelle spese dei bilancii provinciali;

3° Sugl' interessi dell' agricoltura in Parlamento e nei diversi corpi rappresentativi, e modi di promuoverne ed assicurarne, in armonia cogli altri maggiori interessi della nazione, un'efficace proporzionale tutela.

Sezione seconda:

4° *a)* Nell' attuale stato progressivo dell'enologia italiana, quale è la via da tenersi dai produttori di vini nazionali per confezionare pochi e buoni tipi, e loro aprire un largo sbocco sui mercati dell' estero?

b) Ammessa l'utilità delle Associazioni fra produttori o fra produttori e capitalisti, quale dovrebb'essere l'ordinamento di siffatte istituzioni?

5° L'olivicoltura in Italia, suo stato ed importanza economica, e provvedimenti tecnici e legislativi per agevolare la distruzione degl' insetti che danneggiano gli oliveti;

6° Dell' utilità di meglio utilizzare e ampliare il commercio d'esportazione dei prodotti nazionali.

Speciali riduzioni nelle tariffe di trasporto, a norma delle distanze, vennero accordate dalle Amministrazioni ferroviarie e dalla Società di Navigazione italiana per gli accorrenti al Congresso in Roma.

Calendario militare per il 1886. — È imminente la pubblicazione del Calendario pel 1886 coi ruoli d'anzianità degli ufficiali dell' Esercito permanente, della Milizia mobile, della Riserva e della Milizia territoriale.

Il Calendario suddetto è in vendita presso l'*Agenzia Militare dell' Esercito Italiano*, al prezzo di lire 3.

Contro un treno. — Telegrafano da Napoli 7 alla *Lombardia*:

Ieri sera, presso la Stazione di Casoria, furono scagliati da ignote persone, contro il treno proveniente da Benevento, dei sassi che ruppero i vetri di una carrozza di prima classe, ed andarono a ferire dei viaggiatori che stavano in essa.

Si rimarca che la linea sulla quale ebbe luogo tale fatto, è la stessa su cui avvenne poco tempo fa la nota uccisione del bagagliere viaggiante su di un treno.

Scontro in mare. — L'*Agenzia Stefa*ni ci manda:

Nuova Orleans 8. — La barca italiana *Italia* fu abbordata dal vapore *Castlcraig*. I danni furono puramente materiali e ammontano a mille dollari.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 febbraio 1886:

VENEZIA.	36	6	39	33	40
BARI.	12	59	53	56	19
FIRENZE.	9	6	90	52	35
MILANO.	67	8	10	56	46
NAPOLI.	84	6	78	24	45
PALERMO.	52	12	62	8	56
ROMA.	70	65	53	28	89
TORINO.	39	11	69	81	35

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Amburgo 2 febbraio.

Il vap. *Sirius* fu in collisione con un veliero, e riportò avarie.

Cherbourg 3 febbraio.

Il vap. ingl. *Niobe*, giunto da Glasgow con guano, ha il carico avariato.

Sabbie d'Olona . . . .

Il vap. ingl. *Radyr* abbordò oggi il vap. franc. *Vendée*, che soffrì danni.

Cardiff 2 febbraio.

Il vap. *Alaska*, entrando nel porto di Penarth Dock, si abbordò con un veliero che rimase fortemente danneggiato.

Figueira 3 febbraio.

Il vel. *Camelia* naufragò; parte del carico è salvata, ma in cattive condizioni.

Gravesend 4 febbraio.

Il vap. *City of Oporto*, passò in questi paraggi rimorchiato; probabilmente ha le macchine guaste.

Liverpool 4 febbraio.

Il vap. *Euclid*, da Nuova Yorck, fu colto da una violenta burrasca che lo danneggiò sensibilmente.

Dunvegan 4 febbraio.

Il vap. *Excelsior*, da Glasgow pel Highlands con carico completo, incagliò ieri a Lock Greshornish; può essere rimesso a galla.

Odessa 4 febbraio.

Il vel. ital. *Po*, cap. Bregante, s'incagliò nella baia di Odessa. Cerca contrarre un cambio marittimo. Il carico di sego è destinato per Civitavecchia. Soffia forte il vento dell' Est.

Portsmouth 3 febbraio.

Il vap. *Surat*, nell' entrare in questo porto, urtò contro il molo d'approdo e riportò danni.

Cardiff 3 febbraio.

Lunedì notte, mentre il veliero greco *E. M. Chrissoveloni* procedeva per Penarth Dock, ebbe una collisione col veliero *Trojan* che riportò danni.

Mancano notizie del vapore *Burswell*, cap. Sills, di Newcastle, che partì per Genova dalla Tyne il 5 dicembre anno scorso.

Dal 27 gennaio al 3 febbraio 1886 avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 15, di altra bandiera 18. — Vapori: inglesi 7; di altra bandiera 3.

E dal primo gennaio 1886:

Velieri: inglesi 83; di altra bandiera 80. — Vapori: inglesi 39, di altra bandiera 16.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

8 febbraio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		97 55	97 75	95 38	95 58

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	314	315	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	299	300	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 1/2	122 45	122 70	122 70	123 —
Francia	3	100 1	100 30	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	3 —	25 04	25 08	25 05	25 12
Svizzera	4	99 85	100 —	100 —	100 15
Vienna-Trieste	4	199 5/8	200 —	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	5	200	1/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	97 90 —	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	695 50
Londra	25 05 —	Mobiliare	953 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 6.

Mobiliare	469 50	Lombarde Azioni	215 50
Austriache	430 —	Rendita ital.	98 40

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0/0	81 25 —	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0/0	10[illegible] 10 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 62 —	Rendita turca	6 15
Ferrovie L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5	
Ferrovie Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	328 —

LONDRA 6.

Cons. inglese	100 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	Consolidato turco	— —

VIENNA 8

Rendita in carta	84 40 —	Az. Stab. Credito	29[illegible] 75 —
» in argento	84 70 —	Londra	126 45 —
» in oro	113 — —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 70 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	856 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

dell' 8 febbraio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	773 40	773.48	774.82
Term. centigr. al Nord	2.5	2.8	4.9
» » al Sud	2.6	3.0	10.8
Tensione del vapore in mm.	4.18	4.25	5.16
Umidità relativa	75	75	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	14	15	16
Stato dell' atmosfera	9 cop.	8 cop.	1 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.30

Temperatura massima del 7 febbr.: 6 . 2 — Minima 1.0

NOTE: Vario il pomeriggio, la sera e la notte quasi totalmente sereno. Mattino nuvoloso, a mezzodì bello con nebbie leggere a SE. e strati a Nord. Il barometro si trova a mm. 14 sopra normale.

Marea del 9 febbraio.

Alta ore 1 . 40 ant. — 1 . 10 pom. — Bassa 7 . 40 ant. — 5 50 pomerid.

— *Roma 8, ore 3.15 p.*

In Europa, pressione relativamente bassa nel Nord; alquanto bassa nel Sud e nel Mediterraneo occidentale; elevata, o elevatissima, nelle latitudini centrali. Bodo 749; Algeri 760; Vienna 781; Mosca 789.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito da quindici a due millimetri nell' estremo Nord e a Malta; venti forti del primo quadrante nell' Italia superiore; pioggie, nevi, nell' Italia media; pioggie nel Sud e in Sicilia; gelate e brinate nel Nord; temperatura aumentata nel Nord.

Stamane, cielo generalmente coperto; venti freschi, forti, del primo quadrante; barometro variabile da 777 a 762 mill. dal Nord a Cagliari; mare generalmente agitato.

Probabilità: Venti forti di Levante; cielo nuvoloso con pioggie, specialmente nel Sud; qualche gelata e brinata nel Nord; mare agitato, molto agitato, lungo le coste meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

9 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 27s,0
Tramontare apparente del Sole	5h 16m
Levare della Luna	9h 36m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 5m 4
Tramontare della Luna	10h 43m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 8 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — *Boccaccio*, opera in 3 atti, del m. Franz von Suppè. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Il deputato di Bombignac*, commedia in 3 atti di A. Bisson. — *Chi semina e chi raccoglie*, di A. Franzini. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

ATTI UFFIZIALI

È eretto in Corpo morale il legato Tonon in Treviso.

N. MDCCCLXXXII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 3 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il testamento 15 aprile 1883, col quale il fu Tonon Domenico disponeva di un immobile a favore del Seminario vescovile di Treviso con obbligo, prelevate alcune spese di culto, di erogarne le rendite per assistere i chierici poveri, prescegliendo quelli di Arcade e di Nervesa;

Veduta la legge 3 agosto 1862 ed il Regolamento 22 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il lascito fatto dal fu Tonon Domenico al Seminario di Treviso per l'assistenza di chierici poveri è eretto in Corpo morale.

L'Amministrazione del Seminario suddetto dovrà compilare nel termine di tre mesi il relativo Statuto organico da presentarsi alla Nostra approvazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 ottobre 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

—

N. MDCCCLXXXIII. (Serie 3ª. parte suppl.) Gazz. uff. 3 novembre.

L'Amministrazione del Monte Frumentario del Comune di Cerro al Volturno è sciolta ed è temporaneamente affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto e coll'incarico di procedere alla sistemazione dell'Opera pia nel più breve termine possibile.

R. D. 10 ottobre 1885.

—

Trattamento per gli equipaggi delle Regie navi nel Mar Rosso.

N. 3449. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto in data 17 dicembre 1874, col quale è stabilito che gli ufficiali ammalati sulle Regie navi conservano il trattamento tavola, provvedendo essi alle spese di cura;

Visto il R. Decreto in data 20 luglio 1879, col quale vengono sospesi tutti gli assegnamenti d'imbarco ai militari di bassa forza pel tempo in cui sono ricoverati agli ospedali di bordo;

Considerato che questa differenza di trattamento riesce troppo gravosa per la bassa forza imbarcata sulle Regie navi in Mar Rosso;

Tenuto conto delle speciali condizioni degli ammalati in quel clima;

Sulla proposta del Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli ufficiali facienti parti degli stati maggiori delle Regie navi in Mar Rosso, i quali per ragione di malattia vengono trasbordati sulla nave-ospedale *Garibaldi*, conservano il trattamento tavola dovuto al proprio grado, senza comando, e la razione viveri sotto deduzione della retta dovuta allo spedale per ogni giornata di cura, fissata dall'art. 1 del R. Decreto in data 17 dicembre 1874.

Art. 2. I militari di bassa forza facienti parte degli equipaggi delle Regie navi in Mar Rosso, i quali per causa di malattia vengono ricoverati sulla nave-ospedale *Garibaldi*, conservano, oltre la paga, anche il supplemento del proprio grado e l'alta paga di bordo.

Art. 3. Gli operai avventizii della R. Marina che si trovano a prestare temporaneamente servizio in Mar Rosso, quando per malattia vengono ricoverati a bordo la nave-ospedale *Garibaldi*, conservano la mercede giornaliera ed il supplemento.

Art. 4. Gl'individui di cui ai precedenti art. 2 e 3, quando sono ricoverati all'ospedale di bordo o sulla nave-ospedale *Garibaldi*, sono posti in bassa di razione viveri e di ogni altro supplemento eventuale; i sottufficiali anche del trattamento tavola.

Art. 5. Per le contabilità degli assegnamenti di bordo, gli ammalati ricoverati sulla nave-ospedale *Garibaldi* saranno considerati come aggregati allo equipaggio della nave stessa.

Art. 6. Le presenti disposizioni avranno effetto dal 1° luglio u. s.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 ottobre 1885.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

—

MDCCCLXXIX. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 4 novembre.

Il pio Legato disposto dalla fu Maria De Giovanni a favore dei poveri della parrocchia di Santa Maria della Passione in Milano, è eretto in Corpo morale, ed è approvato il suo Statuto organico in data 12 dicembre 1884, composto di quattro articoli.

R. D. 18 settembre 1885.

—

N. MDCCCLXXXI. (Serie 3ª parte suppl.) Gazz. uff. 4 novembre.

L'Amministrazione dell'Opera pia De Ferrari del Comune di Moconesi (Genova) è disciolta, e la temporanea sua gestione viene affidata ad un Regio delegato, che sarà nominato dal prefetto della Provincia.

R. D. 10 ottobre 1885.

—

N. MDCCCLXXXIV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 4 novembre.

L'Amministrazione dell'Opera pia Cataldi del Comune di Petritoli (Ascoli Piceno) è disciolta, e la temporanea sua gestione sarà affidata ad un delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia.

R. D. 10 ottobre 1885.

—

N. MDCCCLXXXV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 4 novembre.

Il pio Legato Marchi istituito col testamento 10 febbraio 1874, con cui il fu Antonio Marchi lasciò lire 10,000 a favore dei poveri bambini lattanti di Pieve Ottoville (Comune di Zibello (Parma). è eretto in Corpo morale.

È approvato lo Statuto organico di detto Legato deliberato dall'amministratrice Fabbricieria parrocchiale in data 4 marzo 1885, composto di tredici articoli.

R. D. 10 ottobre 1885.

—

N. 3452. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 novembre.

Al Consorzio d'irrigazione detto del Vaso Tartaro Fabbressa (Mantova) è accordata la facoltà di riscuotere i contributi dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali.

R. D. 11 ottobre 1885.

—

N. 3453. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 novembre.

È cancellato dall'elenco delle strade provinciali di Catania il tronco Tiriti-Bivio Motta-Valcorrente della strada provinciale Catania Paternò, sostituendo ad esso l'altro tronco Tiriti-Piano della Tavola Valcorrente, secondo il tracciato proposto nell'unita planimetria.

R. D. 17 ottobre 1885.

—

N. MDCCCLXXXVI. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 5 novembre.

L'Opera pia Dorelli, fondata in Osimo (Ancona) a favore dei poveri infermi, è eretta in Ente morale, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 18 luglio p. p., composto di numero dodici articoli, salvo togliere dall'art. 9 le parole *bilanci preventivi*.

R. D. 26 agosto 1885.

—

N. MDCCCLXXXVII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 5 novembre.

L'Asilo infantile di Calcio (Bergamo) e la pia Causa Vescovi nello stesso Comune sono riuniti in una sola Opera pia, che prende il nome di *Asilo infantile Vescovi*.

Sono approvati gli Statuti dell'Asilo infantile Vescovi e del pio Legato Vescovi di Calcio avente per iscopo l'erogazione di sussidii ai poveri ed il conferimento di doti, amendue con la data del 25 aprile 1885, composti, il primo di diciassette, e il secondo di quattordici articoli.

R. D. 13 ottobre 1885.

—

N. MDCCCLXXXVIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 5 novembre.

L'Associazione dell'incoraggiamento alla intelligenza, istituita nella città di Milano, è eretta in Corpo morale.

R. D. 13 ottobre 1885.

—

N. 3456. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 novembre.

Il Collegio elettorale di Chieti, N. 36; è convocato pel giorno 29 novembre, affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 dicembre successivo.

R. D. 1° novembre 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Anno 1886 — Martedì 9 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 38

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 FEBBRAIO

Ieri fu presentato al Senato il disegno di legge sulla perequazione fondiaria approvata dalla Camera dei deputati. Intanto l'Opposizione, la quale dalla legge sulla perequazione fu divisa, non però tanto che alcuno dei suoi capi osasse difenderla apertamente, mentre gli altri l'han combattuta con tutte le loro forze, predica nei suoi giornali che la crisi non minaccia in alcun modo l'approvazione della legge al Senato. Si direbbe anzi che le sorti della perequazione non possano essere meglio affidate che a coloro i quali dissero che essa era una mistificazione, ed andrebbero al potere coi voti di coloro che non vogliono la perequazione a nessun patto. Sono interessati a sostenere questa tesi, la quale però non può non trovare molti increduli anche fra i più ingenui. Le vicende d'una crisi ministeriale sono difficilmente calcolabili, quando la soluzione presenta come successore probabile un uomo politico, il quale non ha la fiducia della stessa Opposizione che lo porterebbe sugli scudi, cioè l'on. Cairoli.

Ad ogni modo quei ministri che hanno combattuto la perequazione, non farebbero proprio nulla contro di essa? Si può dirlo, ma non è altrettanto facile darlo a credere.

Tutto questo si dice per acquetare le apprensioni più ragionevoli, e per rinforzare la battaglia, che si apparecchia contro il ministro delle finanze, al quale si rimproverano con tanto accanimento le spese, anche da coloro che le hanno chieste ed imposte.

Il ministro delle finanze è un ministro di resistenza. La storia però — specialmente la storia parlamentare, ma non la sola storia parlamentare — *prova che la resistenza del ministro delle finanze è troppo facilmente vinta*, poichè acconsentendo alle spese si mantengono le maggioranze, le quali colle spese s'ingraziano gli elettori. L'elettoricoltura, da parte dei deputati, e la coltura delle maggioranze da parte dei ministri, sono i due grandi scogli sui quali si frange troppo spesso la resistenza dei ministri delle finanze.

Inoltre si fa presto a dire che non si deve spendere, ma ci sono spese, che non si possono evitare, anche astrazion fatta dalla cultura della maggioranza, senza la quale nessun Ministero parlamentare vive.

Ci sono spese che s'impongono, quelle per esempio per la difesa nazionale, la quale richiede che le forze nazionali aumentino in proporzione delle forze degli Stati vicini. Le grandi nazioni sono perseguitate finanziariamente dalla fatalità stessa che perseguita le grandi famiglie, le quali devono spendere oltre il bilancio, per non affermare l'inferiorità loro innanzi alle famiglie che tengono lo stesso rango. È per questo che i ministri delle finanze richiamano il pensiero alla frase di Napoleone I innanzi ai vinti: *Honneur au courage malheureux!* È troppo spesso sfortunato infatti il coraggio dei ministri delle finanze.

Al ministro Magliani fu dalla Sinistra imposto un compito che può esser paragonato ad una delle mitologiche fatiche di Ercole. Egli dovette consumare il grande errore della Sinistra, che fu l'abolizione del macinato, e arrivò fino alla diminuzione del prezzo del sale. La politica ferroviaria, politica essenzialmente elettorale, gl'impose aggravii sempre nuovi, mentre le rendite dello Stato, per la soppressione o la diminuzione delle tasse a larga base, diminuivano. Anche nella sessione passata molti dei severi oggi in fatto di finanza, imposero la legge sulla marina mercantile.

Nessun uomo ragionevole si è potuto meravigliare se siamo ricaduti nel disavanzo. Ma è però leale chiedere se, senza la previdenza e l'abilità finanziaria del ministro Magliani, si sarebbe potuti arrivare ad una situazione, ch'è migliore di quella che avrebbe potuto essere. Quella che fu detta demagogia finanziaria fu fatta da un finanziere accorto. Che sarebbe della finanza italiana, se avesse continuato a dirigerla colui che meritò alla sua politica finanziaria quell'inquietante epiteto? Ecco le considerazioni che non permettono all'Opposizione di aver quella fede nella vittoria che essa affetta di avere.

Le nuove condizioni politiche dell'Europa intera rendon sempre più difficilmente vittoriosa quella resistenza del ministro delle finanze, che i pedanti della finanza vorrebbero vittoriosa sempre, perchè hanno l'abitudine di non calcolare gli ostacoli.

Vediamo, per esempio, che a Madrid gli operai disoccupati chiedono lavoro, e a Londra oggi un dispaccio ci reca l'annuncio di un *meeting* di operai che minacciano addirittura di saccheggiare i quartieri ricchi di Londra se il Governo non rimedia alla miseria.

A Madrid il Governo pensa a dar lavoro agli operai disoccupati, se anche i lavori non saranno necessarii, e ciò rappresenta nel bilancio un sopraccarico di spese non giustificate da alcuna previsione finanziaria ragionevole. A Londra si farà probabilmente altrettanto. Si ha un bel dire che il ministro delle finanze deve resistere, ma la politica è più forte della finanza, e questa si deve ritirare quando quella grida forte.

Non si aiuta in tutti i modi la credenza che la società non abbia altro obbiettivo che quello di provvedere alle classi più povere, senza che queste s'impongano anche al bilancio, ma è ingiusto però far risalire la responsabilità del bilancio al solo ministro delle finanze.

—

La dimostrazione di Londra finì con aggressioni a pedoni e vetture e con furti dalle vetrine dei negozii.

I danni furono enormi, lo sdegno dei giornali di Londra immenso.

La libertà ordinata è oramai un mito, anche dov'era una realtà. Il progresso della democrazia è veramente innegabile!

A Washington gli operai commisero un atto di vera violenza contro i Cinesi imbarcandoli a forza, per farli partire. Il governatore si oppose, ma si temono serii conflitti. È la libertà del lavoro che sarebbe concessa, come le altre libertà, da quelle che pretendono essere le classi dirigenti dell'avvenire.

—

Il conte Robilant nella seduta del Senato d'ieri, dichiarò di non poter rispondere alla interrogazione del senatore Delfico sulla dimostrazione navale in Grecia, ma dichiarò che quando saranno pubblicati i documenti, sarà manifesta la simpatia del Governo d'Italia pel Governo ellenico, nell'interesse di questo. Poichè le Potenze vogliono la pace, e non vogliono aiutare la Grecia, questa slanciata contro un nemico troppo più forte di lei, non potrebbe che uscire in malo stato da una lotta troppo ineguale.

L'accordo della Bulgaria colla Turchia, che sancisce quell'Unione personale che ci parve probabile sin da principio e che divenne inevitabile dopo la guerra contro la Serbia, fortunata per la Bulgaria, fu approvato da tutte le Potenze, eccetto che dalla Russia, la quale ora dell'Unione personale non si contenterebbe più, ma vorrebbe l'Unione reale, ritornando al trattato di Santo Stefano. La Russia vuol dimostrare la sua influenza, perchè la Bulgaria non si emancipi troppo da lei, fidando piuttosto nella Turchia. Il *Journal de Saint Petersbourg* ricorda che occorre il consenso delle Potenze all'accordo turco-bulgaro, e ciò nessuno contesta. La rivalità delle Potenze è sempre una minaccia della pace in Oriente, ma però sinora la minaccia fu vana perchè all'ultimo momento vinse sempre nelle Potenze il bisogno della pace. In questo supremo bisogno possiamo continuare, malgrado tutto, a fidare.

Il ministro Magliani.

La *Perseveranza* osserva:

La politica finanziaria, che gli si rimprovera, gli è stata pure imposta da quel partito di Sinistra che venne nel 1876 con tanta baldanza, e che, se non si fosse disciolto per via, avrebbe rovinato ogni cosa. Si può congetturare che il Magliani, lasciato a sè, avrebbe preferito di non fare alcuna almeno delle cose che ha fatte; ma la necessità delle condizioni politiche gli ha forzato la mano. Ora, nessuno è meno di noi disposto ad ammettere che un ministro di finanza può, o deve, lasciarsi sforzare la mano; anzi crediamo che la principale qualità sua sia il non lasciarsela sforzare. Però, se non possiamo riconoscere al Magliani questa principale qualità d'un ministro di finanze, dobbiamo pure riconoscergliene molte altre; e soprattutto quella di aver eseguito, col minor danno del paese e colla maggiore abilità, questa politica non buona.

Qualunque altro degli uomini, che dopo il 1876 avrebbero potuto dirigere le finanze, non avrebbe fatta politica diversa, e l'avrebbe fatta peggio, assai peggio. Pensate, per mo'd'esempio, il Seismit Doda in luogo del Magliani; e poi diteci dove saremmo! Ancora, non si può negare che quella, che propriamente si chiama amministrazione delle finanze, non sia grandemente migliorata sotto la mano esperta e l'occhio vigile del Magliani.

Sicchè ecco quali sono le disposizioni, rispetto a lui, dell'animo nostro. Se ci si domanda: — Siete contenti della politica del Magliani? — Noi rispondiamo, senza esitazione: — No. — Ma se, chi ha avuta da noi questa prima risposta, ci fa una seconda domanda: — Siete, dunque, di parere che una opposizione diretta a mandarlo via sia legittima e utile? — noi esiteremmo molto a dire di sì. Noi sappiamo quello che coll'uscita del Magliani dal Ministero si perde, ma non sappiamo quello che si guadagna. Tra gli uomini che l'onorev. Depretis può, nelle attuali condizioni della Camera assumere a dirigere la finanza, non ne vediamo nessuno il quale ci permetta di sperare che correggerebbe ciò che nella politica finanziaria del Magliani v'è stato di male, e manterrebbe dell'azione sua ciò che ha avuto di bene. D'altra parte, se nella Camera il vento è davvero mutato, e gli animi sono così volonterosi di spender poco e di conservare l'entrate, come sono stati sinora di spender molto e di disperderle, il Magliani si troverà assai più comodo a seguirlo in questa nuova direzione, di quello che si sia trovato a seguirlo nell'antica.

—

Lo stesso giornale nel numero successivo scrive sullo stesso argomento:

Noi siamo stati da più anni fautori di una politica, che, senza opporsi al Depretis, aiutandosi della grande influenza ed abilità parlamentare sua, l'aiutasse a trar fuori, sè e il paese, dal cattivo passo in cui l'uno e l'altro erano tre o quattro anni or sono. Contro questa politica gridano tutti gli scioli, e quelli che ne sono stati danneggiati nelle loro ambizioni e tenuti lontani dal Governo. Degli uni e degli altri s'intende. Ma se se ne fosse seguita un'altra, saremmo in fondo, o poco meno. Dopo la condotta tenuta dal Sella nei tre o più anni che fu e non fu capo della Destra, e non si seppe mai propriamente che cosa volesse essere e fare; dopo l'atteggiamento preso dal partito rispetto alle varie leggi presentate dal partito di Sinistra, non c'era modo di mantenere la Destra qual era vissuta sino al 1880, e, o bisognava d'essa e della parte moderata di Sinistra comporre un partito nuovo, o uscire dalla vita pubblica; e il partito nuovo non poteva essere che ministeriale, nè ministeriale con altri, che col Depretis. Chi non intende ciò, non intende, ci scusi, nulla, ed è cieco di tutt'e due gli occhi.

Questa politica si è provata buona dagli effetti. Al punto di veduta di quelli che l'anno conseguita e seguita, ch'è stato anche il punto di veduta nostro, il Ministero attuale, nonostante tutti i *ma* e i *se*, è cento volte migliore di quello che ha fatto le elezioni generali. Noi possiamo non esserne contenti, ma certo, dobbiamo esserne scontenti assai meno di quello, in cui il Baccarini teneva il posto del Genala, il Cairoli del Robilant, il Seismit Doda del Magliani, l'Acton del Brin, il Ferrero del Ricotti, il Baccelli del Coppino. Questi non vogliono dir solo persone: vogliono dir cose. E se tutta quanta l'Amministrazione è ancora piena di magagne con quelli che ci sono ora, pensate come ne dovesse essere zeppa con quelli che c'erano prima che si cominciasse il lavoro di migliorare la compagnia attorno al generale, che non giovava toccare.

Ora, si deve toccare e buttar giù il generale? Ci pare che bisognerebbe, prima di risolvervisi, trovarne un altro; e questo non lo vediamo. S'intende, non un generale dell'inimico, ma nostro; perchè, per dire il vero, non ammireremmo una strategia per parte di uomini moderati, quali sono i componenti della nuova Opposizione, la quale dovesse avere per effetto di dare il Governo nelle mani all'Opposizione vecchia, cioè a un partito punto moderato, sconnesso, ch'è composto o di uomini ignoti, dei quali non si sa che valore di Governo hanno, o di uomini noti, che si sa che non ne hanno.

Nè una coalizione delle due Opposizioni potrebbe formare un Governo. Si screditerebbero tutte e due, e sarebbe Governo certamente peggiore. Non avrebbe unità di moti, nè di concetti; non avrebbe maggioranza compatta; e quella che riuscisse a raccogliere, non la saprebbe conservare, se non a forza di molto più minuti espedienti e indulgenze locali e personali, che non son servite al Depretis.

Noi non crediamo, quindi, utile una crisi, la quale avesse per effetto l'uscita del Depretis dal Governo. Ci par meglio continuare nella via tracciata già; e quando appaia evidente che un ministro non sappia, non voglia o non possa tenere il suo posto, aiutarlo, mal suo grado, a surrogarne un altro.

Freno alle spese.

Sotto questo titolo la *Stampa* pubblica quanto segue:

il ministro, onor. Magliani, nella sua esposizione finanziaria avvertì il Parlamento della necessità di frenare le domande di nuove spese; disse essere questa una delle condizioni dalle quali egli faceva dipendere il regolare andamento della gestione finanziaria.

In seno della Commissione del bilancio, il presidente del Consiglio formalmente ripetè, nella seduta d'ieri l'altro sera, la stessa raccomandazione, anzi espresse il desiderio che un voto della Commissione del bilancio lo appoggiasse in questo intendimento davanti alla Camera.

L'ordine del giorno formulato e votato dalla Commissione predetta nel senso ora indicato, risponde adunque non solo agl'intendimenti ma a formali dichiarazioni e raccomandazioni espresse dal Governo.

Nè tali dichiarazioni e raccomandazioni datano solo da oggi; esse fanno parte integrante del piano finanziario annunciato anni sono al Parlamento e che si va svolgendo. Alle grandi spese votate dal Parlamento si provvide preventivamente coll'autorizzare la operazione delle cartelle ecclesiastiche, appunto perchè non potevasi attendere che l'ordinario bilancio bastasse al peso di tante spese straordinarie.

Il periodo critico, e, diremo meglio, il periodo di riordinamento finanziario, che fu prestabilito fino al 1889, aveva adunque in sè stesso congenita e predeterminata la condizione di non chiedere alle ordinarie forze del bilancio più di quanto fosse compatibile col proposito di chiudere codesto periodo di definitivo assetto economico al momento previsto e precisamente indicato.

Il Governo non ha quindi che a compiacersi di vedere la Commissione generale del bilancio dare forza e autorità colle sue manifestazioni e coi suoi voti a quanto il ministro delle finanze ha domandato, in coerenza delle prime e antiche premesse del suo piano, alla Camera nella sua recente esposizione finanziaria, e che il presidente del Consiglio ripetè nel seno della Commissione stessa.

Il Governo sarà logico se, in conformità del suo piano finanziario, in conformità delle antiche e prime sue dichiarazioni, e delle dichiarazioni identiche ultimamente ripetute, chiederà alla Camera un voto che lo rafforzi nel proposito di frenare le spese, per le quali venisse a turbarsi il regolare svolgimento del disegno finanziario che attraversa ora il momento critico per arrivare alla meta preconizzata con l'esercizio 1888 89.

Finora codesto disegno ha percorso regolamente la sua parabola preventivamente tracciata. La necessità di un freno alle spese non è una novità, non è un coefficiente dal Governo taciuto, o dissimulato; fu anzi sempre, *a priori* avvertita, posta come condizione essenziale. Ciò che vi ha di veramente strano è lo spettacolo che viene dato dagli oppositori del Ministero, i quali si fanno belli come di una loro trovata di codesta condizione di cose, prevista dal Governo, enunciata *ab initio*, e alla quale, prevedendo i bisogni, si sono fin da principio, contemporaneamente, prestabiliti i rimedii.

Il ministero non ha che a prendere atto della buona volontà che gli oppositori manifestano ora di non recare turbamento con inopportune domande di spese al regolare svolgimento del piano finanziario da esso enunciato, e finora condotto regolarmente verso il suo compimento.

Un voto della Camera col quale si esprima tale necessità di un freno alle spese nuove, se non venisse altrimenti proposto, sarebbe utile, crediamo, fosse provocato dal Governo.

La politica del conte di Robilant.

La *Neue Freie Presse* esamina i documenti dell'ultimo nostro *Libro Verde*, deducendone che, appena sarà minacciato il presente stato di cose in Europa, l'Italia lascerà da parte i riguardi, che ha ora, e seguirà puramente una politica d'interesse.

L'Italia cerca la pace in Europa, fa importantissime proposte per allontanare la guerra, ma non lascia dubitare minimamente, che, dovendosi fare uso delle armi, si riserverebbe la piena, illimitata libertà d'azione.

Riportato, a conferma di ciò, il dispaccio 17 novembre 1885 al bar. Galvagna, il foglio viennese osserva:

« Non si può dire che al conte Robilant piacciano i rigiri della lingua diplomatica. Il bar. Galvagna gli aveva partecipato che l'Austria, in caso d'un'ingerenza turca nella guerra serbo bulgara in favore della Bulgaria, difenderebbe colle armi il territorio serbo. Al che rispose Robilant: che il Gabinetto di Vienna non dovrebbe, in questo caso, contare sull'approvazione dell'Italia come si trattasse di cosa benintesa.

36

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Un'altra recluta, sergente? — domandò l'ufficiale, sulla cui faccia si leggeva la bontà, e le maniere dimostravano una fina educazione.

— Sì, tenente, è una buona recluta! Sei piedi, bel portamento, diritto come un palo, petto largo, aspetto vigoroso e forte come un atleta. È un po' pallido, perchè, come come mi ha detto, è stato malato ultimamente, ma il colorito gli tornerà nelle foreste della Florida, non dubitate. Osservate poi ch'è pulito come l'abete sotto la scorza; è un buon segno per un soldato, sapete!

— Sì, bell'uomo! occhio vivace! Questo sarà un demonio in una guerra: — disse il medico girandogli attorno, esaminandolo e tastandolo come un *jockey* che volesse fare il prezzo di un cavallo da corsa. — Bellissima recluta! — aggiunse finalmente.

— Il vostro nome? domandò l'ufficiale indifferentemente, ma con un tuono di bontà naturale.

— Frank Marston! — rispose con voce sicura l'ex forzato, che a poco a poco aveva ricuperato il suo sangue freddo.

— Avete mai servito?

— Sì, signor tenente, ho servito per molti anni nella marina; ma ora mi è venuto voglia di mutare e di vedere l'interno di quei paesi, dopo averne visitate le coste. La guerra della Florida m'è parsa una bella occasione per far conoscenza con le Pelli Rosse.

— Benissimo! Signor Hammerlee — domandò il giovinotto al medico — quest'uomo vi pare buono per il servizio?

— Altro che buono! — rispuse questi, dopo aver fatto marciare davanti a sè la nuova recluta, dopo averla ascoltata a più riprese e da tutte le parti.

— Vorrei che ci capitassero sempre degli uomini di questa fatta.

In men che non si dice, furono fatte tutte le formalità necessarie; e la recluta, dopo aver posta la firma in fondo all'atto d'arrolamento, fu incorporata nel secondo reggimento Dragoni degli Stati Uniti — colonnello Twiggs, tenente colonnello Harney.

Quindi l'ufficiale porse il premio d'arrolamento al nuovo soldato; ma Marston non volle accettarlo, dicendo di aver con sè una somma sufficente per i suoi bisogni; e pregò l'ufficiale di prendere quella somma in consegna fino a che non ne avesse avuto bisogno. In fondo in fondo, egli non si fidava ancora di sè medesimo, e temeva sempre di lasciarsi riprendere da quella ignobile passione, che lo aveva ridotto in quello stato.

— Dai vostri modi, dalle vostre parole, mi par di capire che abbiate avuto dei giorni migliori! — disse con voce compassionevole il giovane ufficiale, che si sentiva preso di un certo interesse per quell'uomo, il quale mostrava sentimenti così rari nelle reclute ch'egli riceveva ogni giorno, e non poteva perciò fare a meno di manifesfargli una certa simpatia.

— Sono stato ricco per dei milioni, signore; ma spero nell'avvenire; non dubito di ritrovare i miei giorni migliori. — rispose Marston. — Signore, aggiunse poi, giacchè vi degnate d'interessarvi per me, avrei da chiedervi due favori! Scusate la mia franchezza, o piuttosto la mia indiscrezione.

— Parlate pure, e se sta in me di accontentarvi, tutto quello che vorrete vi è già fin d'ora accordato.

— Il primo è di non interrogarmi mai sul mio passato. Il secondo è di far tutto affinchè io sia sempre presso a voi nella vostra compagnia.

— Sicuro! Questo vi può essere accordato facilmente — rispose il tenente. — Andate ora col sergente Swart, che vi condurrà ad indossare un'uniforme. In caso che di tutte quelle del magazzino non ve siano punto che vadano al vostro dosso, il sarte della compagnia ve ne farà una immediatamente.

— Volete venir a bevere un bicchierino di qualche cosa per festeggiare il vostro arrolamento? — domandò il sergente quando furono soli.

— No, sergente, vi ringrazio — rispose Marston decisamente. — I liquori mi hanno portato a questo punto, e d'ora innanzi non ne voglio più sapere.

— Oh! in fede mia, sarete presto sergente! — esclamò il sott'ufficiale. — Io, ogni tanto ci vo a bevere un bucchierino, non lo nego; ma non crediate che non pensi dentro di me che farei molto meglio a non andarvi affatto.

CAPITOLO XXV.

In una stanza riccamente ammobigliata stava quasi distesa sopra una poltrona da malati, una signora di una quarantina d'anni, vestita a lutto, pallida, ma bella ancora; e che sembrava essere in convalescenza dopo una grave e lunga malattia.

Sopra una piccola tavola, accanto a lei, erano sparsi dei libri.

Da qualche momento essa giaceva come immersa in una profonda meditazione, quando un colpo battuto alla porta la svegliò da quella specie di sogno.

— Avanti! — ella disse con una voce soavemente dolce.

Un giovane ufficiale, vestito della ricca uniforme dei Dragoni, entrò nella stanza, si precipitò verso la malata, e, abbracciandola teneramente, la baciò sulla sua pallida fronte.

— Come stai oggi, madre mia?

— Di bene in meglio! caro Clarenzio, di bene in meglio! — essa rispose sorridendo e prendendo nelle sue mani magre ed affilate la mano del giovane ufficiale, e tenendola sempre stretta mentr'egli si assideva accanto a lei.

— Sì, di bene in meglio, ma, mio Dio! non ancora benissimo, madre mia? — disse egli con una certa tristezza.

— Ma credi che sto proprio bene quando mi sei vicino, mio bravo e caro figliuolo! — riprese a dire l'ammalata. — Tu non puoi immaginarti quanto mi costi il vederti partire per la Florida! Non so perchè, ma mi pare, di non doverti più vedere... se tu vai laggiù. — Questi selvaggi sono tanto crudeli; e quel clima è così pericoloso!

— Oh, madre mia cara, scaccia, per carità, dal tuo cuore questi puerili timori! Perchè vuoi credere a questi presentimenti menzogneri? E d'altronde, non ho un dovere verso la patria? Non sarai tu contenta quando tornerò con un grado... guadagnato sul campo di battaglia? — rispose il giovane entusiasmato.

— Mio Dio! — disse la povera madre addolorata — perchè tutta questa ambizione, e questo amore per il pericolo e per la gloria?.. La mia ricchezza è abbastanza perchè tu ti possa dare tutto il lusso che puoi desiderare; ed ora, dopo la morte del tuo nonno, è aumentata enormemente... Oh! come sarei contenta se tu chiedessi le tue dimissioni!

— Ma tu non vuoi di certo che io mi disonori; e, facendo così, mi accadrebbe senza dubbio — rispose il giovane ufficiale con una voce piena di dolce rimprovero. — I miei compagni mi accuserebbero, con ragione, di vigliaccheria se dessi le mie dimissioni in tempo di guerra, e proprio al momento che ricevo l'ordine di raggiungere il mio reggimento!

(Continua.)

« Così sarebbe incominciata la politica d'interesse per l'Italia, e così pure ricomincierebbe, tostochè dovesse succedere in avvenire qualcosa di simile. A quali desiderii italiani, a quali aspettazioni o, persino esigenze, si opporrebbe allora l'Austria, il conte Robilant non dice naturalmente; ma, certamente, esse sarebbero tali, da richiedere non piccoli sacrificii per giungere a compimento.

« Le parole dette alla Camera dall'on. Robilant si rispecchiano esattamente nelle spiegazioni date a Galvagna.

« Sono parole d'un uomo serio, compreso dal sentimento del proprio dovere, e noi dobbiamo tanto meno lamentarci della loro chiarezza e sincerità, inquantochè il conte Robilant appartiene certamente ai più sinceri promotori d'un amichevole accordo tra l'Italia e l'Austria. Sotto la sua direzione noi troveremo sempre a nostro lato il giovane Regno nell'interesse della pace, ed anche quando fosse necessario di dare con mezzi energici una prova del desiderio di pace che ha l'Europa, agli inquieti popoli dei Balcani. Esso non trascurerà nulla per mantenere verso l'Austria quel che richiede una buona vicinanza: ci dice intanto, con parole cavallerescamente gentili, ma anche molto stringenti, che nel momento in cui la pace del continente dovesse essere sagrificata per raggiungere eventualmente dei fini speciali, l'Italia dovrebbe fare dipendere il suo contegno dal riguardo che noi volessimo usare ai suoi interessi.

« Possiamo essere contenti di udire ciò ora con certezza dimostrativa. *Patti chiari, amici cari.* Forse riescirà al conte Robilant di mantenere l'amicizia austro italiana, che è in parte opera sua, eziandio oltre a quel tempo, in cui il punto nero, ch'egli ci accenna, fosse in procinto di prendere una concreta forma politica. »

ITALIA

Esposizione di metalli.

Ecco il discorso pronunziato dal ministro di agricoltura per l'inaugurazione dell'Esposizione di metalli:

« *Sire!*

« Fra le produzioni, onde le nazioni traggono messe abbondante di lavoro, hanno oggidì un posto ragguardevole le industrie che attingono più direttamente dalle forme elette dell'arte il loro pregio, e prendono per ciò il nome di industrie artistiche. Il progredire della civiltà e la maggior agiatezza, che per essa si va rapidamente diffondendo fra i popoli, offrono a queste industrie una quantità di lavoro, che non è comparabile a quella occorrente in altre epoche; cosicchè, dove un tempo le industrie artistiche costituivano l'opera di pochi artefici, ora assumono il carattere di grande produzione, che occupa molte migliaia di operai, mentre la facilità delle comunicazioni ha tolto ad esse quel carattere tutto locale, ond'erano distinte in passato, per assegnar loro un posto eminente negli scambii internazionali. Queste industrie sono il patrimonio di tutte le nazioni, che hanno raggiunto un grado elevato di civiltà, ma si svolgono più rapidamente in quelle, nelle quali più vivo è il sentimento del bello, retaggio di avite tradizioni gloriose; imperocchè, se, col diffondersi dell'insegnamento, ogni paese può campeggiare anche in siffatte industrie, è fuori dubbio che il primato tocchi a quello, nel quale l'arte ha saldo fondamento in molti secoli di storia scritti su monumenti imperituri. Il nostro paese possiede tutte le condizioni necessarie per aspirare legittimamente al primato nelle industrie artistiche, e l'Italia, fatta una dall'opera del vostro glorioso genitore, sotto i vostri auspicii torna maestra in queste arti elette e trova nel lavoro di esse una sorgente notevole di ricchezza per le classi operaie. Cifre ufficialmente raccolte provano la posizione, che ora occupano negli scambii internazionali del mondo civile i prodotti delle industrie artistiche; l'Italia da poco tempo è rappresentata in questi traffici ma, aperta la breccia, il progresso accenna ad una rapidità, che ci consente le più lusinghiere speranze.

« Ho quindi creduto debito del Governo di dedicare le sue cure speciali a questa parte della produzione nazionale: la privata iniziativa ce ne ha additato l'esempio, promovendo istituzioni intese a diffondere, per mezzo dell'insegnamento, il gusto artistico fra gli artefici. Queste istituzioni si è cercato di aiutare ed estendere, indirizzandole ad opera veramente efficace per l'incremento delle industre; onde si moltiplicarono le scuole di arti, s'incoraggiò l'istituzione dei Musei; ed ora, mercè l'opera illuminata di elette intelligenze, si mira a coordinare ed a perfezionare l'organismo, che venne formandosi per impulso spontaneo del paese opportunamente sorretto dal Parlamento e dal Governo.

« In prova di che debbo ricordare come il Museo artistico industriale di Roma abbia ricevuto dalla Maestà Vostra, su mia proposta, uno stabile assetto ed una più larga dotazione dallo Stato.

« Noi abbiamo inoltre sei scuole superiori, quattro Musei d'arte industriale, e circa 60 scuole minori, che irradiano il sentimento dell'arte fra gli operai e gl'industriali; questa parte del nostro insegnamento pubblico è già citata con onore all'estero.

« L'Esposizione, che oggi s'inaugura sotto gli auspicii di Vostra Maestà, mira agl'intendimenti che ho avuto l'onore di esporvi, ed integra l'azione spiegata dal Governo a favore delle industrie artistiche. Non è questa Mostra una delle solite feste del lavoro; il suo scopo è più elevato e più utile; con essa si vogliono additare agli artefici gli esempii più eletti dell'industria italiana nelle epoche del suo maggior splendore, mettere accanto ad essi i lavori dell'industria moderna, affinchè dal confronto l'esempio tragga maggior efficacia di studio e di emulazione. L'esperienza di altri paesi dimostra, che queste esposizioni speciali agevolano grandemente la diffusione del gusto artistico, ravvivano le tradizioni migliori, e riescono utilissime, così al lavoro della scuola, come a quello dell'officina. È dunque degno di encomio il Museo artistico-industriale di Roma, per l'iniziativa presa di chiamare ad annuale convegno i prodotti delle industrie artistiche, antichi e moderni ed il Vostro Governo, incoraggiato dal frutto, che nel decorso anno fu raccolto con la mostra degli oggetti di legno lavorato, ha creduto di dover rafforzare l'azione del Museo nella esecuzione della Mostra di quest'anno, consacrata all'industria dei metalli.

« Non è ora il caso di fermarci sulla storia di queste industrie i cui prodotti si ammirano nei principali musei d'Europa, e porgono esempii bellissimi del non piccolo impulso, che diedero al risorgimento dell'arte ed al rinascere del buon gusto nella forma e nell'ornamento.

« Mi basti additare i tre splendidi monumenti qui esposti, che in questi ultimi tempi furono rimessi alla luce negli scavi di Roma: essi dimostrano il grado di perfezione raggiunto dalla grande scultura, quando nell'eterna città fiorivano Zenodoro, Talesio e gli altri, che continuarono le tradizioni delle scuole greche, e quando le officine dei fonditori erano in grande esercizio.

« Così pure non è opportuno ora di ritessere la storia dell'arte del bronzo nei tempi di mezzo e del risorgimento, storia anch'essa gloriosissima, che toccò il culmine con Donatello, Cellini e Michelangelo, e dalle imitazioni delle porte venute da Bisanzio, giunse al lavoro delle porte di San Giovanni di Firenze che furono giudicate degne del paradiso.

« Percorrendo queste sale, la Maestà Vostra vedrà, che il filo di tali gloriose tradizioni non è spezzato, che l'insegnamento delle nostre scuole comincia a dare i suoi frutti e che promette di raggiungere presto la meta, che le è da quelle additata.

« L'Esposizione odierna è di gran lunga più importante di quella dell'anno decorso; privati e corpi morali risposero con sollecitudine all'invito del Comitato, cosicchè la mostra di oggetti antichi è riescita doviziosa oltre ogni dire.

« All'attuazione del nobile progetto concorse la munificenza della Maestà Vostra, alla quale giammai si ricorre invano, allorchè si tratta di opera, che può tornare utile all'incremento morale e materiale del paese. Consentendo che dall'Armeria di Torino fossero qui condotti i saggi più belli delle preziose raccolte, che vi si conservano, la Maestà Vostra ha voluto contribuire direttamente alla riuscita di questa Mostra; anche per questa ragione essa è posta sotto gli auspicii della Maestà Vostra, che non disdegnerà fra i titoli di gloria quello di aver ricondotto le arti industriali all'avito primato.

« Con questo voto io mi onoro di dichiarare, in nome della Maestà Vostra, inaugurata l'Esposizione di oggetti artistici di metallo in Roma. »

La battaglia finanziaria.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Continua viva l'incertezza sulla prossima battaglia parlamentare; i pareri sono sempre divisi nelle file dell'Opposizione circa il modo e il tempo d'attacco contro il Ministero.

La grossa discussione sulla situazione finanziaria la si vorrebbe da alcuni deputati impegnare sui bilanci d'assestamento; altri invece persistono nel credere che sia più opportuno rinviare la battaglia all'esame dell'*Omnibus*.

Il Ministero, per conto suo, desidera vivamente che la discussione avvenga al più presto per uscire da una situazione penosa, e perchè il paese possa, da una discussione pubblica e solenne, conoscere quale sia lo stato vero della finanza, all'infuori di tutte le esagerazioni, che si fanno strada in causa di informazioni inesatte e infondate.

La discussione pubblica ad ogni modo non comincierà prima di lunedì, 15 corrente, la relazione generale dei bilanci d'assestamento non essendo ancora presentata ed essendo desiderio della Camera di definire molti progetti d'interesse secondario, iscritti da lungo tempo all'ordine del giorno.

Ma vi ha di più: sinora la Commissione del bilancio non ha nè discusso, nè esaminato le osservazioni stampate dell'on. Giolitti, e ritiensi che quelle, molto probabilmente, non saranno allegate alla relazione dell'on. La Porta.

Anzi, gli on. Simonelli, Branca, Sonnino, i quali sabato sera votarono contro l'ordine del giorno Ruspoli, fanno ampie riserve su molti punti delle osservazioni del Giolitti. Questi poi, dal canto suo, continua a ripetere che egli colla sua campagna non ha inteso mai di battere in breccia il Ministero e meno di tutti e l'on. Depretis, che egli continua considerare come l'uomo tuttora il più adatto a dirigere la maggioranza parlamentare.

L'on. Giolitti vuole che si trattenga la finanza dalla china pericolosa delle soverchie spese e a porre tale freno crede inadatto l'on. Magliani, per sua natura troppo debole a resistere alle crescenti domande di nuovi stanziamenti.

In sostanza il Giolitti non intende di rovesciare il Ministero, ma colpire unicamente l'on. Magliani.

Circa poi al merito della parte tecnica del lavoro del Giolitti, oggi si assicurava nei circoli parlamentari che il senatore Saracco sia ben lungi dall'approvare le censure del Giolitti.

Intanto si nota questa coincidenza strana, che i promotori principali dell'agitazione finanziaria sono poi quasi sempre gli autori o i patrocinatori di nuove spese a carico o dello Stato, o dei Comuni, o delle Provincie.

Il ministro Genala, in risposta ad obbiezioni che gli vennero mosse nella Commissione del bilancio, dirigerà alla medesima una memoria documentata in cui si giustificherà pienamente dall'accusa ch'egli abbia ecceduto nelle spese di oltre 52 milioni. I documenti uniti alla memoria proveranno la regolarità delle operazioni compiute.

Il *Popolo Romano* esamina la situazione finanziaria e scrive che, più di quella, preoccupa la mania di voler provocare delle crisi unicamente per scavalcare e sostituire ministri.

Un anno fa il solo peccatore era l'onor. Mancini; ora la guerra è rivolta contro l'onor. Magliani, coll'argomento obbligato della rovina finanziaria del paese.

FRANCIA

Il matrimonio Braganza-Borbone.

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Dopo aver chiesto al conte e alla contessa di Parigi e ottenuto la mano della figlia pel Principe reale duca di Braganza, il ministro di Portogallo, sig. Corvo, si recò ad avvertirne il si . de Freycinet.

Più tardi, il duca di Braganza andò a far visita alla fidanzata. Stasera, il Conte di Parigi dà un gran pranzo per festeggiare l'avvenimento.

Il piccante in questo matrimonio è che la sposa diventa nipote del Principe Napoleone.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 febbraio

Poveri bambini. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente	L. 260. —
Contessa Elena Vendramin Calergi ved. Valmarana	» 5. —
Totale	L. 265. —

Asta. — Alla presenza del sindaco o di un suo delegato, avranno luogo nell'Ufficio comunale, nei giorni e nelle ore qui appresso indicati, pubblici esperimenti d'asta per l'appalto quinquennale dei lavori stradali ed escavo rivi nei sestieri della città che non superino per ogni singolo lavoro la somma di L. 2000 (duemila) di preventivo, cioè:

1° Pel Sestiere di S. Marco nel giorno 26 corrente, ore 11 ant. — 2° Sestiese di Castello, 26 corr. ore 2 pom. — 3° Sestiere di Canaregio, 27 corr. ore 11 ant. — 4° Sestiere di S. Polo, 27 corr. ore 2 pom. — 5° Sestiere di S. Croce, 1° marzo ore 11 ant. — 6° Sestiere di Dorsoduro e Giudecca, 1° marzo, ore 2 pom.

Società delle feste veneziane. — Terza lista delle offerte pervenute a questa Società:

Treves de Bonfili bar. Alberto, L. 100 — Fratelli Vianelli, 20 — Vianello e Donatelli (Pension Inglese), 10 — Rocca Giulio, 200 — Sorgato ved. Caterina, 5 — Co. dott. Rocca Riccardo, 25 — Nob. famiglia De Chantal, 25 — Sig. A. L., 5 — Principi Iturbide, 30 — N. N., 5 — Contessa Sormani Moretti, 100 — Albergo Cantoni, 2 — A. Cucchetti, 5 — Ristoratore Città di Firenze, 40 — Jancovich G., 1 — Perhoffer, 10 — Tomicich Lorenzo, 5 — Caffè Orientale, 50 — Angelo Chionio, 5 — Fisola C. Giovanni, 40. — Totale . . . L. 683. —

Liste precedenti	» 5867. —
Totale	L. 6550. —

Avvocati e procuratori. — Nell'assemblea generale del Collegio degli avvocati, tenutasi domenica scorsa, il presidente del Consiglio dell'Ordine, senatore Deodati, disse brevi ma sentite ed eloquenti parole di riverente compianto sul cav. Sebastiano Tecchio, avvocato e magistrato eminente.

Il segretario avv. Gastaldis commemorò poi con affettuose parole la morte degli egregii colleghi Rensovich, Monterumici, Bia, Serafini e Menegatti, e fece una sommaria esposizione delle cose più notevoli avvenute nell'anno 1885, risguardanti l'interesse e il decoro dell'Ordine.

Approvato quindi il consuntivo 1885 ed il preventivo 1886, sopra relazione del tesoriere, avv. Antonio cav. Baschiera, l'assemblea deliberò di mantenere la tassa anche per l'anno corrente nella misura degli anni scorsi.

Procedutosi finalmente alla votazione per la nomina di sette consiglieri in sostituzione di altrettanti uscenti per anzianità, e di un altro in sostituzione del rinunciatario avv. Francesco Bombardella, furono eletti: Cav. Jacopo Grapputo, dott. Antonio Gastaldis, comm. Marco Diena, comm. G. B Ruffini, dott. Corrado Stefanelli, cav. Lorenzo conte Tiepolo, prof. Leone dott. Bolaffio, dott. Alessandro Scrinzi. I primi sette sono rielezioni.

—

Nelle votazioni di ballottaggio, seguite quanto al Consiglio di disciplina, riuscirono eletti gli avvocati G. B. Paganuzzi ed Ivanovich.

Sappiamo poi che ieri si riunì il Consiglio di disciplina coll'intervento dei consiglieri che rimasero in carica, e di quelli di nuova elezione, e che i primi hanno dato le loro rinuncie, motivandole all'ordine del giorno votato dall'assemblea nella convocazione del 31 gennaio scorso, e del quale abbiamo reso conto nella *Gazzetta* di quello stesso giorno. Per cui al giorno 21 corr. gli avvocati saranno nuovamente convocati per le nomine di undici consiglieri di disciplina.

Concerto Thomson. — Sovente, anche troppo sovente, avviene che il pubblico esca dai concerti mistificato. Allora quelli che tengono a dire la verità, anche a costo di essere canzonati poscia per essere stati presi all'esca di quella *réclame* invereconda, della quale oggi tanto si abusa, lo dicono senza reticenza; e quelli che vogliono posare ad intelligenti, ad artisti, a persone superiori e, ad un tempo, avvedute, vanno mendicando pretesti, ripieghi od altro nell'intendimento di tutelare il proprio decoro, di affermare la propria superiorità.

Tra questi ultimi, stanno i giornalisti, o dei giornalisti, i quali spesso per raccomandazioni, per influenze o, addirittura, per pressioni subite, sia pure a fin di bene, sudano tre camicie per dire e per non dire, per torturare la frase, insomma, per non mettere in troppo aperto contrasto la bugia, sia pur pietosa, colla verità vera.

Niente di tutto questo può avvenire per il concerto dato iersera al Liceo da Cesare Thomson. Pubblico, artisti, critica, furono di uno stesso avviso, condivisero lo stesso entusiasmo, furono trascinati alle stesse manifestazioni. Cesare Thomson ha deliziato, ha trasportato tutti, e non si può immaginare un successo più pieno, più grande, più entusiasta, più strepitoso di quello di ieri.

Chi scrive queste linee ha udito Bazzini, Sivori, Vieuxtemps, Joachim ed altri, o sommi, o nella via di diventarlo; ma tutti di fronte a questo violinista belga devono chinare il capo e salutarlo più grande e più completo di ciascuno di loro.

Non è possibile entrare in un'analisi delle qualità artistiche eminenti, straordinarie, prodigiose addirittura del Thomson: bisogna udirlo, la mente non serve, non regge ad analizzarlo: bisogna che il cuore lo sintetizzi.

Il parlare della meravigliosa tecnica, la quale consente al Thomson di affrontare incredibili difficoltà di doppii trilli, di scale semitonate ascendenti e discendenti, di strappate, di suoni doppi con flautini intercalati, con passaggi di una difficoltà terribile, tutte cose che il Thomson fa ad un tempo e colla maggiore apparente facilità nel trapuntare un tema, è impicciolire il merito di questo artista fenomenale: il pregio suo principale sta in questo: che, pur infiorando di tutta codesta valanga di difficoltà ma del gusto il più fine ed eletto il tema preso a svolgere, la linea artistica di esso resta netta, intatta, pura. E non è la linea soltanto che rimane splendidamente vera, ma sono anche il carattere, l'espressione, il sentimento che rimangono inalterati e puri.

Non regge quindi un'analisi del tecnicismo e del sentimento di questo artista tanto luminoso: bisogna guardarlo nel suo assieme e subire il fascino di quella luce che abbarbaglia e che non lascia discernere quei contorni, che è pur necessario fissare per l'analisi: ma, pur restando abbarbagliati da un'onda tale di luce, è l'anima che ti rivela, la grandezza sua straordinaria, l'immensa potenza sua, che ti affascina che ti soggioga: l'analisi non ti è permessa e la sintesi si compendia in un vero trasporto, in un incantesimo.

Il pubblico, sino dalle prime arcate, comprese quanta fosse la grandezza dell'artista che gli stava di fronte, e il successo grande ottenuto dal Thomson al primo pezzo, segnò poscia tale un crescendo, che al tema con variazioni di Paganini, sul rondò della *Cenerentola*, il pubblico, comprese le signore, era tutto in piedi. Gli applausi entusiastici le acclamazioni, i *bravo!* non avevano allora fine.

Il grande artista, il quale aveva suonato già un pezzo fuori programma, ha dovuto ripetere le variazioni sul tema del rondò della *Cenerentola*, dove le difficoltà dell'esecuzione raggiungono proporzioni tali da *sbalordire*, ed il pubblico del Liceo è uscito ieri dalla sala veramente *sbalordito*: è questa la vera, la sola parola!

E per ritornare al punto, dal quale siamo partiti, dobbiamo dire che quelli, i quali hanno assistito al concerto di ieri non potranno lamentarsi anche se in cento altri furono o saranno mistificati: quello di ieri compensa tutto e fa perdonare a tutti.

Resero più attraente il concerto le signore *Barbara Marchisio* ed *Emma Gorin*, le quali furono festeggiatissime. La sig.ª *Marchisio* va facendosi sempre più meravigliosa per la voce tuttavia fresca, sicura, ferma, e per quell'arte squisita, della quale oggi si hanno saggi troppo ma troppo rari. Questa artista, che fu onore e vanto del teatro lirico italiano, è tuttavia fornita di pregi fuori del comune, ed è mirabile udirla in un trillo (ma trillo vero, non già basato su note false o sul tremolio naturale della voce), in fondo al quale, e quando lo spettatore crede che l'artista abbia esaurito il fiato, essa, sorridente, serena, chiude con una appoggiatura, un gruppetto, insomma, con una fioritura di gusto eletto.

Brava!

Giovani che studiate per consacrarvi alle scene, studiate questo modello vero e imparate! Iersera vedemmo al Concerto parecchie alunne del Liceo, e siamo certi che non avranno perduto una nota di tutto quello che ha cantato questa artista somma.

E buona cantante assai si va formando la signorina *Emma Gorin*, la cui voce ha dei suoni di rara dolcezza. Anche per metodo, questa signorina va facendosi sempre più valente e sicura, ed in questo la soccorre il bel talento ed un gusto artistico fine che ha nel sangue e che è il maggiore aiuto, il più grande ausiliario.

Tanto la sig.ª *Barbara Marchisio*, quanto la signorina *Gorin*, furono quindi festeggiatissime e furono regalate di fiori superbi e leggiadri.

Il sig. *Boerio*, pianista, ha non solo accompagnato il Thomson, ma ha pure eseguito parecchi pezzi da concerto sul pianoforte, e molto bene. — Per il canto fu accompagnatore il distintissimo maestro *Carlo Rossi*.

Il Thomson suonerà venerdì al teatro Goldoni negl'intermezzi della commedia. Non vi è tempo da perdere: chi vuole provare una delle più grandi emozioni, ma di quelle che non si dimenticano più per tutta la vita, non manchi venerdì a questo concerto del quale siamo lieti di poter dare fino da oggi il programma. In esso vi è un pezzo che il Thomson eseguisse in concerto per la prima volta (*Max Bruch* — Prima parte del secondo concerto in *re min.*).

Il concorso fu brillante iersera, ma non tale come doveva essere: la sala era vuota per metà, mancando quasi totalmente le signore *de la haute*: la galleria era invece popolatissima. Peggio per quelli che si privarono del piacere di assistere ad un avvenimento musicale come fu quello di ieri.

Non possiamo poi chiudere questo cenno senza tributare una parola di elogio al sig. Ettore Brocco essendo stato lui il coraggioso che fece venir qui il Thomson assicurandogli una somma, e ciò con proprio rischio e non senza pericolo.

Fino a iersera non era ancora definitivamente deciso se il Thomson avrebbe dato un secondo concerto: se ne aveva però la speranza; ma dopo il successo immenso del concerto di ieri fu una vera necessità il darlo. Sappiamo che dal Veneto sono venuti taluni dei migliori violinisti i quali seguono il Thomson questa sera a Treviso e poscia a Padova.

A Treviso si apre espressamente per il Thomson il teatro Sociale e gli si apparecchiano feste straordinarie. Il cav. Giacomo Levi fu Angelo ha invitato alla sua villa splendidissima il grande artista.

Insomma per quanto grandi siano gli onori che si fanno al Thomson, mai furono più meritati.

Che i nostri lettori se lo rammentino, quindi: venerdì tutti al teatro Goldoni, dove è certo che un'ora prima della rappresentazione non vi sarà più posto.

— Ecco ora il programma del concerto di venerdì:

1° Vieuxtemps: Prima parte del 2° concerto in *mi magg.*

2° *a)* Max Bruck: Prima parte del secondo concerto in *re min.* (Prima esecuzione); *b)* Wieniawski: *Polonaise.*

3° *Sarasate.*

a) Zigeunerweisen: Fantasia Boema, Rapsodie, Lento, Friska; *b)* Paganini. Concerto in *re magg.*

Rapina. — Ieri, verso le 2 1/2 p., certa E. Zoe, d'anni 68, inglese, dimorante a S. Polo, invitava un giovane sconosciuto a seguirla per cambiare un biglietto di Banca e ricompensarlo di averle trovato il cane, da essa poco prima smarrito. Mentre camminava verso la bottega del cartolaio, che sta sotto l'Orologio di Piazza S. Marco tenendo nelle mani il portamonete, quello sconosciuto ad un tratto glielo rapiva strappandoglielo di mano, e dandosi a fuga precipitosa. Venne inseguito da parecchi cittadini, ma non fu raggiunto. Il portamonete conteneva un biglietto da L. 100, uno da L. 50, una spilla di perle ed un anellino d'oro, del complessivo valore di L. 80.

Cadute. — Dalle guardie di P. S. furono condotti all'Ospedale certo M. Angelo, d'anni 48, che, essendo ubbriaco, era caduto sul ponte della Carità, riportando ferita lacero-contusa alla fronte; e certo V. Giovanni, d'anni 33, cameriere, il quale sdrucciolò sul Ponte di Rialto, e, cadendo a terra, riportò una ferita piuttosto grave alla testa.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'8.*

Presidenza Durando.

Il *Presidente* comunica i particolari del ricevimento della deputazione del Senato al Quirinale in occasione del capo d'anno. Commemora i senatori defunti Dozzi, Lanzi, Morini, Bertea, Rasponi e Bianchi, consacrando speciali parole per Tecchio e ricordandone le alte virtù e il singolare patriottismo, il carattere e gli eminenti servigii resi al paese nel periodo eroico del risorgimento nazionale e nella lunga carriera politica. Comunica le deliberazioni prese dalla Presidenza per onorare la memoria di Tecchio e per manifestare i sentimenti di profonda condoglianza alla famiglia ed al Municipio di Vicenza.

Manfrin ricorda le modeste virtù del senatore Dozzi.

Canonico rammenta specialmente la parte presa da Tecchio negli avvenimenti del 1848, per cui gli si deve particolare gratitudine.

Tabarrini dedica parole di compianto al senatore Bianchi, elogiandone i meriti patriottici e scientifici.

Moleschott vede con dolore sparire i maestri della vita politica con Tecchio, il cui patriotismo giunse fino a sacrificare la sua riputazione di uomo prudente e l'alta posizione occupata.

Taiani associasi ai sentimenti del Senato a nome del Governo per l'illustre uomo che in vita ed in morte mostrò come si ama la patria.

Il *Presidente* comunica un'interpellanza del senatore *Delfico* intorno alla partecipazione dell'Italia nella dimostrazione navale contro la Grecia.

Robilant dice che sarebbe lieto di poter sodisfare il desiderio dell'interpellante, che gli offrirebbe altresì l'occasione di dimostrare che anche in questa circostanza le simpatie del Governo italiano pel Regno ellenico, nel suo beninteso interesse, non gli sono venute meno; tuttavia procedendo l'Italia d'accordo colle altre Potenze non gli è consentito portare in pubblico i particolari pei negoziati; gli spiace perciò di non potere ora accettare l'interpellanza.

Delfico prende atto della dichiarazione del ministro, lasciandogli la responsabilità della sua politica.

Magliani presenta alcuni progetti, tra cui quello sulla perequazione fondiaria, chiedendone l'urgenza.

Brin presenta modificazioni sull'avanzamento della marina militare.

Taiani presenta modificazioni alla legge sui giurati e sul procedimento dinanzi alla Corte d'assise.

Genala dà lettura del Decreto Reale autorizzante il ritiro del progetto relativo alle tramvie.

Caracciolo propone che per l'esame della perequazione ciascun Ufficio nomini due commissarii.

Il Senato approva.

Procedesi all'estrazione degli Ufficii.

Levasi la seduta alle ore 4 55

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta dell'8.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2 25.

Comunicasi una lettera del presidente del Senato che dà parte della morte del senatore Nicomede Bianchi.

Il *Presidente*, a nome della Camera, e *Grimaldi* a nome del Governo, esprimono il loro rammarico.

Discutesi il progetto sulle modificazioni all'elenco dei boschi demaniali, dichiarati inalienabili.

D'Arco combatte per ragioni economiche ed igieniche che il bosco Fontana presso Mantova sia cancellato, come proponesi, dall'elenco.

Del Zio domanda schiarimenti sulla retrocessione allo Stato del bosco Monticchio.

Grimaldi consente che si mantenga inalienabile il bosco Fontana; a *Del Zio* risponde che studierà la questione.

Chigi, relatore, difende l'operato della Commissione; pure consente col ministro circa il bosco Fontana.

Berti Domenico, a nome dei Comuni di Cessalto e Chiarano, chiede che si mantengano inalienabili i boschi Olmè e San Marco di Campagna, in Provincia di Treviso.

Luzzati si associa.

Grimaldi risponde doversi cancellare dall'elenco, ma raccomanderà al ministro delle finanze di conservare il vincolo esistente sui detti boschi per ragione d'igiene.

Approvasi il seguente ordine del giorno di Berti e Luzzatti:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro d'agricoltura, che il ministro delle finanze non prenderà provvedimenti sui boschi Olmè e San Marco senza sentire i Comuni interessati. »

Approvansi l'art. 1.° della legge sulla soppressione del bosco Fontana e l'art. 2.° con un emendamento suggerito da Palomba.

Discutesi il progetto delle disposizioni sul lavoro dei fanciulli.

Costa dichiara che voterà la legge quale viene dal Senato, tanto perchè desidera che non torni colà a giacere insieme col disegno di legge per gl'infortunii sul lavoro, quanto perchè nel presente stato di cose sarebbe difficilissimo ottenerne un'altra più efficace.

Maffi si associa, osservando che la legge proposta si risolverà in finzione, se non si approveranno i disegni di legge per gl'infortunii sul lavoro e sugli scioperi.

Pasolini propone che nell'ordine del giorno della Commissione, sollecitante il disegno per regolare il lavoro delle donne negli opificii industriali, nelle cave e nelle miniere, si aggiunga: nelle risaie.

Cardarelli raccomanda che si mandi una circolare per coordinare la qualità e la durata del lavoro con l'età dei fanciulli, di non permettere il lavoro notturno, nè arti insalubri, e di alternare con pause le otto ore di lavoro.

Savini dichiara che voterà la legge, perchè la libertà di lavoro non deve spingersi a condannare i fanciulli alla rachitide.

Lualdi fa diverse raccomandazioni, di cui prega che si tenga conto nel Regolamento per l'esecuzione di questa legge e nell'altra che la Commissione sollecita dal Governo.

Luciani, osservando che molti tra i fanciulli lavoratori immaturi sono orfani, chiede che si osservi la legge per l'istituzione dei consigli di famiglia, e sollecita quella per la riforma delle Opere pie.

Pavesi appoggia la legge e fa raccomandazioni.

Trompeo chiede un giorno per settimana di riposo nel lavoro dei fanciulli.

Indelli propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando il disegno di legge, invita il Governo a studiare le riforme legislative per coordinare i provvedimenti sul lavoro dei fanciulli così necessarii per le discipline educative, anche in rapporto ai diritti e ai doveri della famiglia ».

Nocito chiede una sanzione penale contro i trasgressori della legge.

Luzzatti accetta l'aggiunta di Pasolini e prega Trompeo e Nocito di accontentarsi a fare raccomandazioni, associandosi ad esse ed alle altre fatte dai diversi oratori. Propone poi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invita il Governo a presentare al Parlamento la relazione sugli effetti di questa legge e i Regolamenti che la accompagneranno ».

Grimaldi risponde con dichiarazioni a Luzzatti; accetta tutte le raccomandazioni e gli or-

« Così sarebbe incominciata la politica d'interesse per l'Italia, e così pure ricomincierebbe, tostochè dovesse succedere in avvenire qualcosa di simile. A quali desiderii italiani, a quali aspettazioni o, persino esigenze, si opporrebbe allora l'Austria, il conte Robilant non dice naturalmente; ma, certamente, esse sarebbero tali, da richiedere non piccoli sacrificii per giungere a compimento.

« Le parole dette alla Camera dall'on. Robilant si rispecchiano esattamente nelle spiegazioni date a Galvagna.

« Sono parole d'un uomo serio, compreso dal sentimento del proprio dovere, e noi dobbiamo tanto meno lamentarci della loro chiarezza e sincerità, inquantochè il conte Robilant appartiene certamente ai più sinceri promotori d'un amichevole accordo tra l'Italia e l'Austria. Sotto la sua direzione noi troveremo sempre a nostro lato il giovane Regno nell'interesse della pace, ed anche quando fosse necessario di dare con mezzi energici una prova del desiderio di pace che ha l'Europa, agli inquieti popoli dei Balcani. Esso non trascurerà nulla per mantenere verso l'Austria quel che richiede una buona vicinanza: ci dice intanto, con parole cavallerescamente gentili, ma anche molto stringenti, che nel momento in cui la pace del continente dovesse essere sagrificata per raggiungere eventualmente dei fini speciali, l'Italia dovrebbe fare dipendere il suo contegno dal riguardo che noi volessimo usare ai suoi interessi.

« Possiamo essere contenti di udire ciò ora con certezza dimostrativa. *Patti chiari, amici cari*. Forse riescirà al conte Robilant di mantenere l'amicizia austro italiana, che è in parte opera sua, eziandio oltre a quel tempo, in cui il punto nero, ch'egli ci accenna, fosse in procinto di prendere una concreta forma politica. »

ITALIA

Esposizione di metalli.

Ecco il discorso pronunziato dal ministro di agricoltura per l'inaugurazione dell'Esposizione di metalli:

« *Sire!*

« Fra le produzioni, onde le nazioni traggono messe abbondante di lavoro, hanno oggidì un posto ragguardevole le industrie che attingono più direttamente dalle forme elette dell'arte il loro pregio, e prendono per ciò il nome di industrie artistiche. Il progredire della civiltà e la maggior agiatezza, che per essa si va rapidamente diffondendo fra i popoli, offrono a queste industrie una quantità di lavoro, che non è comparabile a quella occorrente in altre epoche; cosicchè, dove un tempo le industrie artistiche costituivano l'opera di pochi artefici, ora assumono il carattere di grande produzione, che occupa molte migliaia di operai, mentre la facilità delle comunicazioni ha tolto ad esse quel carattere tutto locale, ond'erano distinte in passato, per assegnar loro un posto eminente negli scambii internazionali. Queste industrie sono il patrimonio di tutte le nazioni, che hanno raggiunto un grado elevato di civiltà, ma si svolgono più rapidamente in quelle, nelle quali più vivo è il sentimento del bello, retaggio di avite tradizioni gloriose; imperocchè, se, col diffondersi dell'insegnamento, ogni paese può campeggiare anche in siffatte industrie, è fuori dubbio che il primato tocchi a quello, nel quale l'arte ha saldo fondamento in molti secoli di storia scritti su monumenti imperituri. Il nostro paese possiede tutte le condizioni necessarie per aspirare legittimamente al primato nelle industrie artistiche, e l'Italia, fatta una dall'opera del vostro glorioso genitore, sotto i vostri auspicii torna maestra in queste arti elette e trova nel lavoro di esse una sorgente notevole di ricchezza per le classi operaie. Cifre ufficialmente raccolte provano la posizione, che ora occupano negli scambii internazionali del mondo civile i prodotti delle industrie artistiche; l'Italia da poco tempo è rappresentata in questi traffici ma, aperta la breccia, il progresso accenna ad una rapidità, che ci consente le più lusinghiere speranze.

« Ho quindi creduto debito del Governo di dedicare le sue cure speciali a questa parte della produzione nazionale: la privata iniziativa ce ne ha additato l'esempio, promovendo istituzioni intese a diffondere, per mezzo dell'insegnamento, il gusto artistico fra gli artefici. Queste istituzioni si è cercato di aiutare ed estendere, indirizzandole ad opera veramente efficace per l'incremento delle industre; onde si moltiplicarono le scuole di arti, s'incoraggiò l'istituzione dei Musei; ed ora, mercè l'opera illuminata di elette intelligenze, si mira a coordinare ed a perfezionare l'organismo, che venne formandosi per impulso spontaneo del paese opportunamente sorretto dal Parlamento e dal Governo.

« In prova di che debbo ricordare come il Museo artistico industriale di Roma abbia ricevuto dalla Maestà Vostra, su mia proposta, uno stabile assetto ed una più larga dotazione dallo Stato.

« Noi abbiamo inoltre sei scuole superiori, quattro Musei d'arte industriale, e circa 60 scuole minori, che irradiano il sentimento dell'arte fra gli operai e gl'industriali; questa parte del nostro insegnamento pubblico è già citata con onore all'estero.

« L'Esposizione, che oggi s'inaugura sotto gli auspicii di Vostra Maestà, mira agl'intendimenti che ho avuto l'onore di esporvi, ed integra l'azione spiegata dal Governo a favore delle industrie artistiche. Non è questa Mostra una delle solite feste del lavoro; il suo scopo è più elevato e più utile; con essa si vogliono additare agli artefici gli esempii più eletti dell'industria italiana nelle epoche del suo maggior splendore, mettere accanto ad essi i lavori dell'industria moderna, affinchè dal confronto l'esempio tragga maggior efficacia di studio e di emulazione. L'esperienza di altri paesi dimostra, che queste esposizioni speciali agevolano grandemente la diffusione del gusto artistico, ravvivano le tradizioni migliori, e riescono utilissime, così al lavoro della scuola, come a quello dell'officina. È dunque degno di encomio il Museo artistico-industriale di Roma, per l'iniziativa presa di chiamare ad annuale convegno i prodotti delle industrie artistiche, antichi e moderni ed il Vostro Governo, incoraggiato dal frutto, che nel decorso anno fu raccolto con la mostra degli oggetti di legno lavorato, ha creduto di dover rafforzare l'azione del Museo nella esecuzione della Mostra di quest'anno, consacrata all'industria dei metalli.

« Non è ora il caso di fermarci sulla storia di queste industrie i cui prodotti si ammirano nei principali musei d'Europa, e porgono esempii bellissimi del non piccolo impulso, che diedero al risorgimento dell'arte ed al rinascere del buon gusto nella forma e nell'ornamento.

« Mi basti additare i tre splendidi monumenti qui esposti, che in questi ultimi tempi furono rimessi alla luce negli scavi di Roma: essi dimostrano il grado di perfezione raggiunto dalla grande scultura, quando nell'eterna città fiorivano Zenodoro, Talesio e gli altri, che continuarono le tradizioni delle scuole greche, e quando le officine dei fonditori erano in grande esercizio.

« Così pure non è opportuno ora di ritessere la storia dell'arte del bronzo nei tempi di mezzo e del risorgimento, storia anch'essa gloriosissima, che toccò il culmine con Donatello, Cellini e Michelangelo, e dalle imitazioni delle porte venute da Bisanzio, giunse al lavoro delle porte di San Giovanni di Firenze che furono giudicate degne del paradiso.

« Percorrendo queste sale, la Maestà Vostra vedrà, che il filo di tali gloriose tradizioni non è spezzato, che l'insegnamento delle nostre scuole comincia a dare i suoi frutti e che promette di raggiungere presto la meta, che le è da quelle additata.

« L'Esposizione odierna è di gran lunga più importante di quella dell'anno decorso; privati e corpi morali risposero con sollecitudine all'invito del Comitato, cosicchè la mostra di oggetti antichi è riescita doviziosa oltre ogni dire.

« All'attuazione del nobile progetto concorse la munificenza della Maestà Vostra, alla quale giammai si ricorre invano, allorchè si tratta di opera, che può tornare utile all'incremento morale e materiale del paese. Consentendo che dall'Armeria di Torino fossero qui condotti i saggi più belli delle preziose raccolte, che vi si conservano, la Maestà Vostra ha voluto contribuire direttamente alla riuscita di questa Mostra; anche per questa ragione essa è posta sotto gli auspicii della Maestà Vostra, che non disdegnerà fra i titoli di gloria quello di aver ricondotto le arti industriali all'avito primato.

« Con questo voto io mi onoro di dichiarare, in nome della Maestà Vostra, inaugurata l'Esposizione di oggetti artistici di metallo in Roma. »

La battaglia finanziaria.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Continua viva l'incertezza sulla prossima battaglia parlamentare; i pareri sono sempre divisi nelle file dell'Opposizione circa il modo e il tempo d'attacco contro il Ministero.

La grossa discussione sulla situazione finanziaria la si vorrebbe da alcuni deputati impegnare sui bilanci d'assestamento; altri invece persistono nel credere che sia più opportuno rinviare la battaglia all'esame dell'*Omnibus*.

Il Ministero, per conto suo, desidera vivamente che la discussione avvenga al più presto per uscire da una situazione penosa, e perchè il paese possa, da una discussione pubblica e solenne, conoscere quale sia lo stato vero della finanza, all'infuori di tutte le esagerazioni, che si fanno strada in causa di informazioni inesatte e infondate.

La discussione pubblica ad ogni modo non comincierà prima di lunedì, 15 corrente, la relazione generale dei bilanci d'assestamento non essendo ancora presentata ed essendo desiderio della Camera di definire molti progetti d'interesse secondario, iscritti da lungo tempo all'ordine del giorno.

Ma vi ha di più: sinora la Commissione del bilancio non ha nè discusso, nè esaminato le osservazioni stampate dell'on. Giolitti, e ritiensi che quelle, molto probabilmente, non saranno allegate alla relazione dell'on. La Porta.

Anzi, gli on. Simonelli, Branca, Sonnino, i quali sabato sera votarono contro l'ordine del giorno Ruspoli, fanno ampie riserve su molti punti delle osservazioni del Giolitti. Questi poi, dal canto suo, continua a ripetere che egli colla sua campagna non ha inteso mai di battere in breccia il Ministero e meno di tutti e l'on. Depretis, che egli continua considerare come l'uomo tuttora il più adatto a dirigere la maggioranza parlamentare.

L'on. Giolitti vuole che si trattenga la finanza dalla china pericolosa delle soverchie spese e a porre tale freno crede inadatto l'on. Magliani, per sua natura troppo debole a resistere alle crescenti domande di nuovi stanziamenti.

In sostanza il Giolitti non intende di rovesciare il Ministero, ma colpire unicamente l'on. Magliani.

Circa poi al merito della parte tecnica del lavoro del Giolitti, oggi si assicurava nei circoli parlamentari che il senatore Saracco sia ben lungi dall'approvare le censure del Giolitti.

Intanto si nota questa coincidenza strana, che i promotori principali dell'agitazione finanziaria sono poi quasi sempre gli autori o i patrocinatori di nuove spese a carico o dello Stato, o dei Comuni, o delle Provincie.

Il ministro Genala, in risposta ad obbiezioni che gli vennero mosse nella Commissione del bilancio, dirigerà alla medesima una memoria documentata in cui si giustificherà pienamente dall'accusa ch'egli abbia ecceduto nelle spese di oltre 52 milioni. I documenti uniti alla memoria proveranno la regolarità delle operazioni compiute.

Il *Popolo Romano* esamina la situazione finanziaria e scrive che, più di quella, preoccupa la mania di voler provocare delle crisi unicamente per scavalcare e sostituire ministri.

Un anno fa il solo peccatore era l'onor. Mancini; ora la guerra è rivolta contro l'onor. Magliani, coll'argomento obbligato della rovina finanziaria del paese.

FRANCIA

Il matrimonio Braganza-Borbone.

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Dopo aver chiesto al conte e alla contessa di Parigi e ottenuto la mano della figlia pel Principe reale duca di Braganza, il ministro di Portogallo, sig. Corvo, si recò ad avvertirne il si . de Freycinet.

Più tardi, il duca di Braganza andò a far visita alla fidanzata. Stasera, il Conte di Parigi dà un gran pranzo per festeggiare l'avvenimento.

Il piccante in questo matrimonio è che la sposa diventa nipote del Principe Napoleone.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 febbraio

Poveri bambini. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente . . .	L. 260. —
Contessa Elena Vendramin Calergi ved. Valmarana	» 5. —
Totale	L. 265. —

Asta. — Alla presenza del sindaco o di un suo delegato, avranno luogo nell'Ufficio comunale, nei giorni e nelle ore qui appresso indicati, pubblici esperimenti d'asta per l'appalto quinquennale dei lavori stradali ed escavo rivi nei sestieri della città che non superino per ogni singolo lavoro la somma di L. 2000 (duemila) di preventivo, cioè:

1° Pel Sestiere di S. Marco nel giorno 26 corrente, ore 11 ant. — 2° Sestiese di Castello, 26 corr. ore 2 pom. — 3° Sestiere di Canaregio, 27 corr. ore 11 ant. — 4° Sestiere di S. Polo, 27 corr. ore 2 pom. — 5° Sestiere di S. Croce, 1° marzo ore 11 ant. — 6° Sestiere di Dorsoduro e Giudecca, 1° marzo, ore 2 pom.

Società delle feste veneziane. — Terza lista delle offerte pervenute a questa Società:

Treves de Bonfili bar. Alberto, L. 100 — Fratelli Vianelli, 20 — Vianello e Donatelli (Pension Inglese), 10 — Rocca Giulio, 200 — Sorgato ved. Caterina, 5 — Co. dott. Rocca Riccardo, 25 — Nob. famiglia De Chantal, 25 — Sig. A. L., 5 — Principi Iturbide, 30 — N. N., 5 — Contessa Sormani Moretti, 100 — Albergo Cantoni, 2 — A. Cucchetti, 5 — Ristoratore Città di Firenze, 40 — Jancovich G., 1 — Per boffer, 10 — Tomicich Lorenzo, 5 — Caffè Orientale, 50 — Angelo Chionio, 5 — Fisola C. Giovanni, 40. — Totale . . . L. 683. —

Liste precedenti	» 5867. —
Totale	L. 6550. —

Avvocati e procuratori. — Nell'assemblea generale del Collegio degli avvocati, tenutasi domenica scorsa, il presidente del Consiglio dell'Ordine, senatore Deodati, disse brevi ma sentite ed eloquenti parole di riverente compianto sul cav. Sebastiano Tecchio, avvocato e magistrato eminente.

Il segretario avv. Gastaldis commemorò poi con affettuose parole la morte degli egregii colleghi Rensovich, Monterumici, Bia, Serafini e Menegatti, e fece una sommaria esposizione delle cose più notevoli avvenute nell'anno 1885, risguardanti l'interesse e il decoro dell'Ordine.

Approvato quindi il consuntivo 1885 ed il preventivo 1886, sopra relazione del tesoriere, avv. Antonio cav. Baschiera, l'assemblea deliberò di mantenere la tassa anche per l'anno corrente nella misura degli anni scorsi.

Procedutosi finalmente alla votazione per la nomina di sette consiglieri in sostituzione di altrettanti uscenti per anzianità, e di un altro in sostituzione del rinunciatario avv. Francesco Bombardella, furono eletti: Cav. Jacopo Grapputo, dott. Antonio Gastaldis, comm. Marco Diena, comm. G. B Ruffini, dott. Corrado Stefanelli, cav. Lorenzo conte Tiepolo, prof. Leone dott. Bolaffio, dott. Alessandro Scrinzi. I primi sette sono rielezioni.

—

Nelle votazioni di ballottaggio, seguite quanto al Consiglio di disciplina, riuscirono eletti gli avvocati G. B. Paganuzzi ed Ivanovich.

Sappiamo poi che ieri si riunì il Consiglio di disciplina coll'intervento dei consiglieri che rimasero in carica, e di quelli di nuova elezione, e che i primi hanno dato le loro rinuncie, motivandole all'ordine del giorno votato dall'assemblea nella convocazione del 31 gennaio scorso, e del quale abbiamo reso conto nella *Gazzetta* di quello stesso giorno. Per cui al giorno 21 corr. gli avvocati saranno nuovamente convocati per le nomine di undici consiglieri di disciplina.

Concerto Thomson. — Sovente, anche troppo sovente, avviene che il pubblico esca dai concerti mistificato. Allora quelli che tengono a dire la verità, anche a costo di essere canzonati poscia per essere stati presi all'esca di quella *réclame* invereconda, della quale oggi tanto si abusa, lo dicono senza reticenza; e quelli che vogliono posare ad intelligenti, ad artisti, a persone superiori e, ad un tempo, avvedute, vanno mendicando pretesti, ripieghi od altro nell'intendimento di tutelare il proprio decoro, di affermare la propria superiorità.

Tra questi ultimi, stanno i giornalisti, o dei giornalisti, i quali spesso per raccomandazioni, per influenze o, addirittura, per pressioni subite, sia pure a fin di bene, sudano tre camicie per dire e per non dire, per torturare la frase, insomma, per non mettere in troppo aperto contrasto la bugia, sia pur pietosa, colla verità vera.

Niente di tutto questo può avvenire per il concerto dato iersera al Liceo da Cesare Thomson. Pubblico, artisti, critica, furono di uno stesso avviso, condivisero lo stesso entusiasmo, furono trascinati alle stesse manifestazioni. Cesare Thomson ha deliziato, ha trasportato tutti, e non si può immaginare un successo più pieno, più grande, più entusiasta, più strepitoso di quello di ieri.

Chi scrive queste linee ha udito Bazzini, Sivori, Vieuxtemps, Joachim ed altri, o sommi, o nella via di diventarlo; ma tutti di fronte a questo violinista belga devono chinare il capo e salutarlo più grande e più completo di ciascuno di loro.

Non è possibile entrare in un'analisi delle qualità artistiche eminenti, straordinarie, prodigiose addirittura del Thomson: bisogna udirlo, la mente non serve, non regge ad analizzarlo: bisogna che il cuore lo sintetizzi.

Il parlare della meravigliosa tecnica, la quale consente al Thomson di affrontare incredibili difficoltà di doppii trilli, di scale semitonate ascendenti e discendenti, di strappate, di suoni doppi con flautini intercalati, con passaggi di una difficoltà terribile, tutte cose che il Thomson fa ad un tempo e colla maggiore apparente facilità nel trapuntare un tema, è impicciolire il merito di questo artista fenomenale: il pregio suo principale sta in questo: che, pur infiorando di tutta codesta valanga di difficoltà ma del gusto il più fine ed eletto il tema preso a svolgere, la linea artistica di esso resta netta, intatta, pura. E non è la linea soltanto che rimane splendidamente vera, ma sono anche il carattere, l'espressione, il sentimento che rimangono inalterati e puri.

Non regge quindi un'analisi del tecnicismo e del sentimento di questo artista tanto luminoso: bisogna guardarlo nel suo assieme e subire il fascino di quella luce che abbarbaglia e che non lascia discernere quei contorni, che è pur necessario fissare per l'analisi: ma, pur restando abbarbagliati da un'onda tale di luce, è l'anima che ti rivela, la grandezza sua straordinaria, l'immensa potenza sua, che ti affascina che ti soggioga: l'analisi non ti è permessa e la sintesi si compendia in un vero trasporto, in un incantesimo.

Il pubblico, sino dalle prime arcate, comprese quanta fosse la grandezza dell'artista che gli stava di fronte, e il successo grande ottenuto dal Thomson al primo pezzo, segnò poscia tale un crescendo, che al tema con variazioni di Paganini, sul rondò della *Cenerentola*, il pubblico, comprese le signore, era tutto in piedi. Gli applausi entusiastici le acclamazioni, i *bravo!* non avevano allora fine.

Il grande artista, il quale aveva suonato già un pezzo fuori programma, ha dovuto ripetere le variazioni sul tema del rondò della *Cenerentola*, dove le difficoltà dell'esecuzione raggiungono proporzioni tali da *sbalordire*, ed il pubblico del Liceo è uscito ieri dalla sala veramente *sbalordito*: è questa la vera, la sola parola!

E per ritornare al punto, dal quale siamo partiti, dobbiamo dire che quelli, i quali hanno assistito al concerto di ieri non potranno lamentarsi anche se in cento altri furono o saranno mistificati: quello di ieri compensa tutto e fa perdonare a tutti.

Resero più attraente il concerto le signore *Barbara Marchisio* ed *Emma Gorin*, le quali furono festeggiatissime. La sig.^a *Marchisio* va facendosi sempre più meravigliosa per la voce tuttavia fresca, sicura, ferma, e per quell'arte squisita, della quale oggi si hanno saggi troppo ma troppo rari. Questa artista, che fu onore e vanto del teatro lirico italiano, è tuttavia fornita di pregi fuori del comune, ed è mirabile udirla in un trillo (ma trillo vero, non già basato su note false o sul tremolio naturale della voce), in fondo al quale, e quando lo spettatore crede che l'artista abbia esaurito il fiato, essa, sorridente, serena, chiude con una appoggiatura, un gruppetto, insomma, con una fioritura di gusto eletto.

Brava!

Giovani che studiate per consacrarvi alle scene, studiate questo modello vero e imparate! Iersera vedemmo al Concerto parecchie alunne del Liceo, e siamo certi che non avranno perduto una nota di tutto quello che ha cantato questa artista somma.

E buona cantante assai si va formando la signorina *Emma Gorin*, la cui voce ha dei suoni di rara dolcezza. Anche per metodo, questa signorina va facendosi sempre più valente e sicura, ed in questo la soccorre il bel talento ed un gusto artistico fine che ha nel sangue e che è il maggiore aiuto, il più grande ausiliario.

Tanto la sig.^a *Barbara Marchisio*, quanto la signorina *Gorin*, furono quindi festeggiatissime e furono regalate di fiori superbi e leggiadri.

Il sig. *Boerio*, pianista, ha non solo accompagnato il Thomson, ma ha pure eseguito parecchi pezzi da concerto sul pianoforte, e molto bene. — Per il canto fu accompagnatore il distintissimo maestro *Carlo Rossi*.

Il Thomson suonerà venerdì al teatro Goldoni negl'intermezzi della commedia. Non vi è tempo da perdere: chi vuole provare una delle più grandi emozioni, ma di quelle che non si dimenticano più per tutta la vita, non manchi venerdì a questo concerto del quale siamo lieti di poter dare fino da oggi il programma. In esso vi è un pezzo che il Thomson eseguisse in concerto per la prima volta (*Max Bruch* — Prima parte del secondo concerto in *re min.*).

Il concorso fu brillante iersera, ma non tale come doveva essere: la sala era vuota per metà, mancando quasi totalmente le signore *de la haute*: la galleria era invece popolatissima. Peggio per quelli che si privarono del piacere di assistere ad un avvenimento musicale come fu quello di ieri.

Non possiamo poi chiudere questo cenno senza tributare una parola di elogio al sig. Ettore Brocco essendo stato lui il coraggioso che fece venir qui il Thomson assicurandogli una somma, e ciò con proprio rischio e non senza pericolo.

Fino a iersera non era ancora definitivamente deciso se il Thomson avrebbe dato un secondo concerto: se ne aveva però la speranza; ma dopo il successo immenso del concerto di ieri fu una vera necessità il darlo. Sappiamo che dal Veneto sono venuti taluni dei migliori violinisti i quali seguono il Thomson questa sera a Treviso e poscia a Padova.

A Treviso si apre espressamente per il Thomson il teatro Sociale e gli si apparecchia no feste straordinarie. Il cav. Giacomo Levi fu Angelo ha invitato alla sua villa splendidissima il grande artista.

Insomma per quanto grandi siano gli onori che si fanno al Thomson, mai furono più meritati.

Che i nostri lettori se lo rammentino, quindi: venerdì tutti al teatro Goldoni, dove è certo che un'ora prima della rappresentazione non vi sarà più posto.

— Ecco ora il programma del concerto di venerdì:

1° Vieuxtemps: Prima parte del 2° concerto in *mi magg.*

2° *a)* Max Bruck: Prima parte del secondo concerto in *re min.* (Prima esecuzione); *b)* Wieniawski: *Polonaise*.

3° *Sarasate*.

a) Zigeunerweisen: Fantasia Boema, Rapsodie, Lento, Friska; *b)* Paganini. Concerto in *re magg.*

Rapina. — Ieri, verso le 2 1|2 p., certa E. Zoe, d'anni 68, inglese, dimorante a S. Polo, invitava un giovane sconosciuto a seguirla per cambiare un biglietto di Banca e ricompensarlo di averle trovato il cane, da essa poco prima smarrito. Mentre camminava verso la bottega del cartolaio, che sta sotto l'Orologio di Piazza S. Marco tenendo nelle mani il portamonete, quello sconosciuto ad un tratto glielo rapiva strappandoglielo di mano, e dandosi a fuga precipitosa. Venne inseguito da parecchi cittadini, ma non fu raggiunto. Il portamonete conteneva un biglietto da L. 100, uno da L. 50, una spilla di perle ed un anellino d'oro, del complessivo valore di L. 80.

Cadute. — Dalle guardie di P. S. furono condotti all'Ospedale certo M. Angelo, d'anni 48, che, essendo ubbriaco, era caduto sul ponte della Carità, riportando ferita lacero-contusa alla fronte; e certo V. Giovanni, d'anni 33, cameriere, il quale sdrucciolò sul Ponte di Rialto, e, cadendo a terra, riportò una ferita piuttosto grave alla testa.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'8.*

Presidenza Durando.

Il *Presidente* comunica i particolari del ricevimento della deputazione del Senato al Quirinale in occasione del capo d'anno. Commemora i senatori defunti Dozzi, Lanzi, Morini, Bertea, Rasponi e Bianchi, consacrando speciali parole per Tecchio e ricordandone le alte virtù e il singolare patriottismo, il carattere e gli eminenti servigii resi al paese nel periodo eroico del risorgimento nazionale e nella lunga carriera politica. Comunica le deliberazioni prese dalla Presidenza per onorare la memoria di Tecchio e per manifestare i sentimenti di profonda condoglianza alla famiglia ed al Municipio di Vicenza.

Manfrin ricorda le modeste virtù del senatore Dozzi.

Canonico rammenta specialmente la parte presa da Tecchio negli avvenimenti del 1848, per cui gli si deve particolare gratitudine.

Tabarrini dedica parole di compianto al senatore Bianchi, elogiandone i meriti patriotici e scientifici.

Moleschott vede con dolore sparire i maestri della vita politica con Tecchio, il cui patriotismo giunse fino a sacrificare la sua riputazione di uomo prudente e l'alta posizione occupata.

Taiani associasi ai sentimenti del Senato a nome del Governo per l'illustre uomo che in vita ed in morte mostrò come si ama la patria.

Il *Presidente* comunica un'interpellanza del senatore *Delfico* intorno alla partecipazione dell'Italia nella dimostrazione navale contro la Grecia.

Robilant dice che sarebbe lieto di poter sodisfare il desiderio dell'interpellante, che gli offrirebbe altresì l'occasione di dimostrare che anche in questa circostanza le simpatie del Governo italiano pel Regno ellenico, nel suo beninteso interesse, non gli sono venute meno; tuttavia procedendo l'Italia d'accordo colle altre Potenze non gli è consentito portare in pubblico i particolari pei negoziati; gli spiace perciò di non potere ora accettare l'interpellanza.

Delfico prende atto della dichiarazione del ministro, lasciandogli la responsabilità della sua politica.

Magliani presenta alcuni progetti, tra cui quello sulla perequazione fondiaria, chiedendone l'urgenza.

Brin presenta modificazioni sull'avanzamento della marina militare.

Taiani presenta modificazioni alla legge sui giurati e sul procedimento dinanzi alla Corte d'assise.

Genala dà lettura del Decreto Reale autorizzante il ritiro del progetto relativo alle tramvie.

Caracciolo propone che per l'esame della perequazione ciascun Ufficio nomini due commissarii.

Il Senato approva.

Procedesi all'estrazione degli Ufficii.

Levasi la seduta alle ore 4 55

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta dell'8.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2 25.

Comunicasi una lettera del presidente del Senato che dà parte della morte del senatore Nicomede Bianchi.

Il *Presidente*, a nome della Camera, e *Grimaldi* a nome del Governo, esprimono il loro rammarico.

Discutesi il progetto sulle modificazioni all'elenco dei boschi demaniali, dichiarati inalienabili.

D'Arco combatte per ragioni economiche ed igieniche che il bosco Fontana presso Mantova sia cancellato, come proponesi, dall'elenco.

Del Zio domanda schiarimenti sulla retrocessione allo Stato del bosco Monticchio.

Grimaldi consente che si mantenga inalienabile il bosco Fontana; a *Del Zio* risponde che studierà la questione.

Chigi, relatore, difende l'operato della Commissione; pure consente col ministro circa il bosco Fontana.

Berti Domenico, a nome dei Comuni di Cessalto e Chiarano, chiede che si mantengano inalienabili i boschi Olmè e San Marco di Campagna, in Provincia di Treviso.

Luzzati si associa.

Grimaldi risponde doversi cancellare dall'elenco, ma raccomanderà al ministro delle finanze di conservare il vincolo esistente sui detti boschi per ragione d'igiene.

Approvasi il seguente ordine del giorno di Berti e Luzzatti:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro d'agricoltura, che il ministro delle finanze non prenderà provvedimenti sui boschi Olmè e San Marco senza sentire i Comuni interessati. »

Approvansi l'art. 1.° della legge sulla soppressione del bosco Fontana e l'art. 2.° con un emendamento suggerito da Palomba.

Discutesi il progetto delle disposizioni sul lavoro dei fanciulli.

Costa dichiara che voterà la legge quale viene dal Senato, tanto perchè desidera che non torni colà a giacere insieme col disegno di legge per gl'infortunii sul lavoro, quanto perchè nel presente stato di cose sarebbe difficilissimo ottenerne un'altra più efficace.

Maffi si associa, osservando che la legge proposta si risolverà in finzione, se non si approveranno i disegni di legge per gl'infortunii sul lavoro e sugli scioperi.

Pasolini propone che nell'ordine del giorno della Commissione, sollecitante il disegno per regolare il lavoro delle donne negli opificii industriali, nelle cave e nelle miniere, si aggiunga: nelle risaie.

Cardarelli raccomanda che si mandi una circolare per coordinare la qualità e la durata del lavoro con l'età dei fanciulli, di non permettere il lavoro notturno, nè arti insalubri, e di alternare con pause le otto ore di lavoro.

Savini dichiara che voterà la legge, perchè la libertà di lavoro non deve spingersi a condannare i fanciulli alla rachitide.

Lualdi fa diverse raccomandazioni, di cui prega che si tenga conto nel Regolamento per l'esecuzione di questa legge e nell'altra che la Commissione sollecita dal Governo.

Luciani, osservando che molti tra i fanciulli lavoratori immaturi sono orfani, chiede che si osservi la legge per l'istituzione dei consigli di famiglia, e sollecita quella per la riforma delle Opere pie.

Pavesi appoggia la legge e fa raccomandazioni.

Trompeo chiede un giorno per settimana di riposo nel lavoro dei fanciulli.

Indelli propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando il disegno di legge, invita il Governo a studiare le riforme legislative per coordinare i provvedimenti sul lavoro dei fanciulli così necessarii per le discipline educative, anche in rapporto ai diritti e ai doveri della famiglia ».

Nocito chiede una sanzione penale contro i trasgressori della legge.

Luzzatti accetta l'aggiunta di Pasolini e prega Trompeo e Nocito di accontentarsi a fare raccomandazioni, associandosi ad esse ed alle altre fatte dai diversi oratori. Propone poi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invita il Governo a presentare al Parlamento la relazione sugli effetti di questa legge e i Regolamenti che la accompagneranno ».

Grimaldi risponde con dichiarazioni a Luzzatti; accetta tutte le raccomandazioni e gli or-

dini del giorno, compresa l'aggiunta Pasolini. Dichiara che il Regolamento per l'esecuzione della legge sarà fatto in modo da essere generale ed uniforme.

Marcora raccomanda di coordinare questa e l'altra preesistente.

Grimaldi dice che farà il possibile.

Approvansi l'ordine del giorno Indelli, il surriferito, e l'altro seguente della Commissione:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che regoli il lavoro delle donne negli opificii, nelle cave e nelle miniere in modo che i precetti d'igiene e di moralità si accordino colle condizioni attuali dell'industria nazionale, prendendo anche in considerazione il lavoro anti-igienico delle risaie. »

Dopo si approvano gli articoli.

La votazione segreta a domani.

Annunziasi un'interrogazione di *Di Rudinì* sull'apertura del tronco ferroviario Siracusa Noto.

L'assoluzione dei cospiratori.

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo:

Del resto le istituzioni monarchiche costituzionali hanno sì salde radici e sì forte vigore, da sfidare ben altro che queste cospirazioni e uomini più importanti di quelli che comparvero davanti alla Corte d'Assise di Roma.

Colla loro liberazione si avvera un fatto notevole: nelle carceri d'Italia non vi sono più detenuti per crimini d'indole esclusivamente politica.

Il fatto è notevole, tanto più se lo si mette a riscontro colle vivaci e continue discussioni che si fanno nella Francia repubblicana a favore o contro le amnistie politiche.

In Francia, i Ministeri devono porre le questioni di fiducia contro le proposte di amnistia che i partiti si palleggiano a vicenda, a seconda delle vittorie politiche.

In Italia non si discorre di amnistie politiche, perchè nelle prigioni del Regno non v'ha un solo condannato per reati politici.

Chi sta meglio, la Francia repubblicana o l'Italia monarchica? E quale di queste due forme di Governo più liberamente assicura la manifestazione delle opinioni?

—

Il *Pungolo* osserva:

Il programma politico-sociale che fu trovato fra le carte sequestrate agl'imputati, e che è una specie di futuro Statuto, risolve tutti i più gravi problemi politico-sociali, che hanno esaurite tante generazioni di pensatori! È un capo lavoro d'ingenuità, e che prova quanto poco pericolosi siano questi cospiratori offenbachiani.

Ma guai a noi! se, scambiate le parti, noi monarchici ci fossimo trovati sul banco degli accusati al loro posto.... beninteso, dopo votato dalla Costituente il loro progetto di Statuto.

Le pene comminate nello Statuto di là da venire, contro coloro che cospirassero in danno dello Stato, sono segnate nel paragrafo XIII che riproduciamo:

« Il regime della Sovranità popolare facendo parte eguale nella pubblica cosa a tutte le classi della nazione, coloro che vi attentassero saranno considerati quali nemici della patria — dichiarati decaduti dei diritti civili e politici — e i loro beni, mobili ed immobili, trasferiti in proprietà definitiva al patrimonio dello Stato. »

C'è da scommettere che, trovandosi noi al *loro posto, non ce la saremmo cavata così a* buon mercato. come se la cavarono essi.

Fortunatamente, lo Statuto di là da venire è ancora lettera morta, e i giurati di Roma hanno giudicato col sentimento: — così oggi non abbiamo martiri politici, dei quali proprio non si sentiva il bisogno.

Il principe Torlonia.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

Il principe Torlonia, nel suo testamento, raccomanda ai nipoti che rispettino la religione ed amino la patria.

—

Telegrafano da Roma 8 all'*Adige*:

Tutte le istituzioni fondate da lui mancano di personalità giuridica ed hanno delle rendite speciali computate fuori dal patrimonio della famiglia. Per questo, Torlonia godeva la condizione di cittadino privato, stantechè le sue istituzioni sfuggivano al controllo del governo pontificio prima e poi, durante il nostro, nessuno osava richiamarlo alle prescrizioni delle leggi poichè si era sicuri che, facendo questo, egli avrebbe soppresso tutte le sue istituzioni, trovandosi tutte nella medesima condizione privilegiata.

In esso testamento creò pure un beneficio, ordinando alla figlia, duchessa Ceri, che si conservino tutte le elemosine ch'egli era solito di fare; inoltre prescrive che sieno mantenute le istituzioni da lui fondate nel sistema attuale. E se alcuno intendesse di ingerirvisi, ordina che sieno immediatamente soppresse.

Nell'ultimo triennio, il duca ricevette quaranta lettere minatorie.

La dimostrazione navale.

Telegrafano da Vienna 8 all'*Indipendente*:

Si dice che la flotta destinata alla dimostrazione per un eventuale intervento contro la Grecia si comporrebbe di 22 corazzate.

L'Inghilterra ne manderrebbe 5, la Francia 4, l'Italia 4, la Germania 3, la Russia 3, l'Austria 3.

—

Telegrafano da Costantinopoli 6 alla *Neue Freie Presse*:

Appena l'ammiraglio John Hay arrivò nella baia di Suda, il contrammiraglio russo lasciò quel porto; interpellato in proposito da John Hay, rispose ch'egli aveva ricevuto ordine di far vela, ma che ritornerebbe. Un altro bastimento russo, di stazione nel Pireo, lasciò nello stesso giorno il suo ancoraggio per recarsi a Smirne. Questi fatti vengono vivamente commentati.

Bandiere tedesche nelle Caroline.

Telegrafano da Madrid che Bismarck ha dato ordine al comandante navale nel Pacifico di mandar subito un bastimento coll'ordine di toglier giù tutte le bandiere tedesche dal gruppo delle isole Caroline dove erano state innalzate prima della decisione arbitrale del Papa. *(Italia.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 8 *(Camera)* — *Soubeyran* interpella sulla circolazione monetaria e constata che la questione interessa l'industria, il commercio e l'agricoltura.

Madrid 8. — Urenas, intransigente, fu arrestato in causa di un discorso rivoluzionario pronunciato in una riunione d'intransigenti.

L'*Eco* di San Sebastiano dice che i carlisti si agitano molto nella Provincia di Alava. Una riunione di diversi capi fu tenuta presso un canonico della cattedrale di Vittoria.

Copenaghen 8. — La sessione del *Rigsdag* fu chiusa. Il Re firmerà la legge finanziaria provvisoria.

Berlino 8. — Il centro, i conservatori liberali e i conservatori presentarono al *Reichstag* una proposta per invitare il Governo a studiare nuovamente e minutamente la questione del tipo monetario.

Parigi 9. — Grévy ricevette ieri Menabrea.

Parigi 8. — *(Senato.)* — Discussione sulla riorganizzazione delle Scuole primarie.

Dopo tre giorni di discussione, approvasi l'art. 12, rendendo obbligatoria la laicizzazione delle Scuole primarie.

Parigi 8. — *(Camera.)* — *Sadi Carnot*, rispondendo a Soubenray, riconosce l'importanza dell'unità monetaria. Ma, malgrado l'adesione delle Potenze nel 1881, ciascuna si attenne quindi al rispettivo regime.

Il recente discorso del ministro delle finanze di Germania non fa presagire disposizioni favorevoli. Epperò il Governo non crede necessario di provocare una nuova Conferenza monetaria.

Freycinet dichiara che il Governo riservasi di riprendere i negoziati al momento favorevole. Domanda che si approvi l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera lo approva.

Il *Presidente* annunzia le dimissioni di Rochefort.

Discutesi una mozione per ricercare a chi spetti la responsabilità degli affari del Tonchino.

Michelin annunzia di ritirare l'articolo secondo, chiedente di mettere in istato d'accusa il Ministero Ferry. *(Movimenti.)*

Freycinet combatte la proposta del Michelin perchè getta sospetto su tutti i Ministeri dal 1874. *(Movimenti)*, mettendo ostacolo all'unione dei repubblicani *(interruzioni a Sinistra)* e indebolendo il Governo. Conchiude che si rigetti la presa in considerazione della proposta Michelin a nome dell'interesse superiore della Repubblica. *(Applausi al Centro.)*

La Camera, con voti 268 contro 154, la respinse.

Londra 8. — *(Camera dei Lordi.)* — Herschel giura, come lord cancelliere, assumendo il titolo di barone Herschel della città di Durham.

La Camera si aggiornò al 18 febbraio.

Londra 8. — Il *Daily News* ha da Berlino: La voce che l'Inghilterra, la Francia e l'Italia abbiano aderito, senza condizioni, all'accordo turco-bulgaro è infondata. Nessuna Potenza ha ancora risposto alla Nota turca. Tutto sembra dipendere dall'attitudine della Russia. Nessun dubbio che lo Czar non ratificherà mai la clausola, la quale stipula che le truppe bulgare debbano concorrere alla difesa della Turchia. Si fanno attivi negoziati fra i due Imperi per produrre un accordo; è però certo che la Germania e l'Austria sanzioneranno il trattato attuale, anche se la Russia ricusasse d'approvarlo.

Il *Times* ha da Dublino: Una scissura seria e imprevista si è prodotta nelle file dei partigiani del *homerule*. Biggar e Healy oppongonsi alla candidatura del capitano Osiea nel Cantone di Galway, posta coll'appoggio di Parnell.

Mosca 9. — Aksanoff redattore del giornale *Rouss* (?) è morto.

Atene 8. — Si continuano attivamente i preparativi militari. Si mantiene accordo perfetto fra il Governo e il Re.

Delijanni disse ultimamente che il Ministero sostiene con fermezza il programma nazionale.

Sono infondate le voci corse all'estero d'una probabile crisi ministeriale. Attualmente, qualsiasi cambiamento nella politica del Governo produrrebbe pericolosa agitazione. L'opinione pubblica è sempre unanime ad appoggiare le rivendicazioni nazionali.

Secondo informazioni da Costantinopoli, l'attitudine della Russia, che disapprova l'accomodamento diretto tra la Porta e la Bulgaria, desta vive apprensioni. Si temerebbe una tensione nelle relazioni tra l'Inghilterra e la Russia.

Bucarest 8. — Si tenne una terza seduta pei negoziati di pace colla Serbia.

Madjid pascià disse che da Costantinopoli gli fu annunziato l'arrivo dei poteri col prossimo corriere.

Mijatovich se ne dichiara sodisfatto, perchè i poteri permetterebbero ai delegati d'intraprendere subito i negoziati ufficiali. Soggiunse che aderiva alla proposta dei delegati ottomano e bulgaro di procedere intanto in forma privata ad uno scambio di vedute.

I delegati decisero di tenere una riunione privata avanti la prossima seduta ufficiale per facilitare il successo dei lavori.

Tornielli diede oggi un pranzo in onore delle missioni ottomana, serba e bulgara.

Vi assistevano pure tutti i ministri di Rumania e i rappresentanti delle Potenze.

Dimostrazione ed eccessi di operai a Londra.

Londra 8. — Grande dimostrazione di operai senza lavoro a Trafalgarsquare. Diecimila assistenti. Venne organizzata la federazione democratica sociale. Furono approvate mozioni, nelle quali si afferma la necessità di pratiche immediate per soccorrere la miseria della popolazione operaia; si chiede ai deputati di Londra al Parlamento che impediscano ogni affare alla Camera, finchè si adotti il progetto, che autorizza il Ministero dei lavori pubblici a intraprendere la costruzione di case operaie; si chiede che sieno ridotte le ore di lavoro ad ott'ore.

Vi furono discorsi violenti di parecchi oratori, che stigmatizzarono vivamente il furto organizzato dai capitalisti proprietarii e fecero appello agli operai di organizzarsi e fare una rivoluzione sociale per rovesciare un sistema infame mantenuto pel vantaggio di alcuni.

Un oratore, certo Burns, spiegò la bandiera rossa. Esortò gli operai a seguire la federazione sociale, che loro darebbe il segnale di attaccare i quartieri occidentali di Londra e saccheggiarli se il Governo non rimediasse alla miseria.

I discorsi furono terminati alle ore 4; ma lo Square è sempre occupato dalla folla, che si disperde lentamente. Finora, alle ore 5 e mezzo, nessun disordine.

Londra 8. — La dimostrazione di operai senza lavoro, finiti i discorsi, percorse le strade principali, il quartiere Mestend, ruppe le finestre dei Clubs e dei magazzini, rubò gli articoli esposti alle vetrine, e attaccò le vetture e i pedoni, derubandoli di oggetti di valore. La polizia, finalmente rinforzata, riuscì a ristabilire l'ordine. Numerosi arresti.

Londra 9. — Tutti i giornali di Londra sono sdegnati pei fatti di iersera, domandano rigorose misure.

Londra 9. — Ore una ant. — I danni della manifestazione operaia sono enormi. Alcune migliaia d'individui, andando da Trafalgarsquare verso Hydepark, per le strade Pallmall, Picadilly, Saint-James, Audley, ruppero i vetri di quasi tutte le case e magazzini, servendosi di oggetti rubati nei magazzini, come bottiglie, scatole ecc.: per rompere i vetri. Gli orefici e chincaglieri hanno più sofferto. Alcuni riuscirono a proteggere le loro merci colle rivoltelle, ma gli altri perdettero moltissimi orologi e altri oggetti di valore.

Contro la libertà del lavoro a Washington.

Washinhton 8. — Ieri, a Seattle, territorio di Washington, la plebe scacciò i cinesi dai *docks* e li costrinse ad imbarcarsi sul vapore diretto a San Francisco. I rivoltosi pagarono le spese di viaggio per cento cinesi, dopo avere tentato colla forza di ottennere il passaggio gratuito.

Un proclama del Governatore intimò ai rivoltosi di disperdersi. Questi non tennero conto di tale intimazione. Le Autorità mandarono truppe. Sono decise di opporsi alla partenza dei cinesi. Il vapore, sul quale furono imbarcati, è trattenuto.

Si temono conflitti serii.

L'arbitrato tra l'Italia e la Columbia.

Madrid 9. — L'arbitrato della Spagna nella vertenza tra l'Italia e la Colombia fu proposto da Moret, che approfittò dell'occasione per dare prova di deferenza alla Colombia e all'Italia legati alla Spagna da stretta amicizia.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 8 15 p.

Il principe Torlonia nel suo testamento divide l'ingente patrimonio in due parti: una a sua figlia, la duchessa di Ceri, moglie del duca Giulio Borghese, avente quattro figli; l'altra al primo figlio che nascerà dal primogenito di questo matrimonio. Ordina che si conservino tutte le limosine e i sussidii per le dotazioni. La sostanza assicurasi che superi i 200 milioni. Il ricevitore del registro riceverà per suo aggio circa duecentomila lire.

Per desiderio del Papa, quasi tutto il Sacro Collegio interverrà al funerale nella chiesa dei Santi Apostoli.

La salma sarà tumulata nella villa di Gastlegandolfo.

Il conte Giannotti, a nome dei Sovrani, recò le condoglianze al palazzo Torlonia.

La Commissione per la riforma giudiziaria approvò il progetto riguardo alla costituzione delle Corti d'appello e delle Corti d'Assise, nonchè la proposta di sopprimere i giudici laterali delle Assise, lasciando soltanto il presidente.

Brin ordinò la costruzione di 28 nuove torpediniere.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 9, ore 12 20 p.

Laporta tarderà qualche altro giorno a presentare la Relazione del bilancio di assestamento, quindi la discussione finanziaria avrà luogo soltanto nella settimana ventura.

Il *Popolo Romano* osserva che i più fieri oppositori di Magliani sono coloro che colsero ogni occasione di dare l'assalto al bilancio.

Dicesi che Depretis fece intendere al Municipio di Napoli, che ove non solleciti la presentazione del progetto definitivo dei lavori di bonifica, il Governo sarà obbligato a nominare uno speciale commissario.

Giunse qui la Rappresentanza del Consiglio accademico dell'Università di Sassari per chiederne la parificazione alle Università di primo grado.

Il ballo di stanotte a Corte fu splendido. I Sovrani si trattennero fino alle 2.

Ieri la Regina recossi all'albergo di Londra per visitarvi la Principessa Federico Carlo.

La gente affollasi al palazzo Torlonia a vedervi la salma del principe esposta nella cappella ardente nell'appartamento di onore. Il trasporto ha luogo stasera in forma privata.

Il concorso pel monumento a Sella fu vinto dallo scultore Ettore Ferrari, il cui bozzetto recava il motto: *Hic manebimus optime.*

Bullettino bibliografico.

Marco Billieno Aziaco e gli Undecimani in Ateste, di Giacomo Pietrogrande. — Torino, Ermanno Loescher, 1885.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 8. — Ieri a Tarifa 14 casi e 9 decessi.

Cose del Cadore. — Ci scrivono da Cadore in data del 7 febbraio:

I. R. — Avete pubblicato in un breve cenno il sunto del Rendiconto della Società operaia di mutuo soccorso della vicina contrada di Longarone.

Noi aggiungeremo la nostra voce di lode all'ottimo cav. Fagarazzi, che, nella 7ª ricorrenza della Festa sociale, elargì la somma di lire 200; come pure alla egregia famiglia Protti, che nelle luttuose circostanze non mancò di far tenere in due volte la cospicua somma di lire 900. Mentre registriamo queste largizioni non manchiamo di infervorare i tiepidi a volersi unire sotto quel vessillo del mutuo soccorso, che porta scritto: *uno per tutti e tutti per uno.*

In questi giorni, il bravo giovane artista cadorino Valentino Brustolon di Calalzo ha guadagnato un premio di lire 6500, lasciato a Bologna da Baruzzi al più valente scultore che avesse composto un gruppo artistico. Di dodici aspiranti, il Brustolon seppe superar tutti alla prova. — Noi quindi facciamo le nostre più sincere congratulazioni e col Brustolon, che onora la terra natale, e col sig. Giacomo De Carlo, di Pieve, che fu sempre munificentissimo, e contribuì alla educazione di quest'ottimo ed intelligente artista.

Banca popolare di Rovigo. — Ci scrivono da Rovigo in data del 7:

La Banca popolare approvò avant'ieri, in seduta del Consiglio d'amministrazione, la proposte del presidente dott. Minelli, relative al reparto degli utili da presentare all'assemblea. Gli utili netti, depurati da qualsiasi passività, ammontano a lire 21,000, circa, tanto da dare il 7 per cento agli azionisti, da ingrossare la riserva, da dividere una buona partecipazione agli utili fra gli impiegati, e da civanzare ancora circa 7000 lire da costituire un prudentissimo fondo di speciale riserva per eventuali perdite. Avrebbe la Banca potuto accordare il 12 per cento ai socii, ma è lodevole cautela quella di fare una scorta per l'avvenire, sempre più oscuro per la crisi agraria.

A proposito di Banche, vi dirò che la succursale della nostra Banca nazionale, mercè l'attivissimo e intelligente suo direttore, Rossi ing. Eusebio, va progredendo ognora più nella importanza delle operazioni. Lo scorso anno si chiuse con zero sofferenze, ed un aumento di utili di ben 81,000 lire. La Direzione generale, riconoscendo la importanza di questa piazza, e assecondando i lodevoli sforzi dello zelante direttore locale, portò a 500,000 lire l'assegnazione quindicinale per gli sconti. Fu pure aumentata quest'anno l'assegnazione di beneficenza, che nella odierna seduta del Consiglio di amministrazione di questa succursale, fu così divisa: Lire 200 al Patronato maschile, lire 200, all'Asilo infantile, lire 250 al Patronato femminile, lire 150 alle Zitelle.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Filadelfia 5 febbraio.

Il bark *Matthias*, proveniente da Fiume, si è incagliato sotto Newcastle. Scagliatosi poscia mediante assistenza, è arrivato qui.

Ignorasi se abbia sofferto danni.

—

Odessa 4 febbraio.

Il bast. ital. *Po*, cap Bregante, si è incagliato nella baia di Odessa sopra un fondo fangoso.

È carico di guano per Civitavecchia.

L'investimento avvenne in seguito ad un violento fortunale da levante che lo strappò all'ancoraggio.

—

Nuova Orleans 8 febbraio (Tel.).

Il bark ital. *Italia* fu abbordato dal vap. *Castlecrag*. I danni sono puramente materiali ed ascendono a circa 1000 dollari.

—

Gibilterra 1 febbraio.

Il capitano del brig. ingl. *Riberia* qui giunto da St. John con legname, riferisce che il giorno 26 gennaio fu colto da un furioso uragano che gli causò diversi danni, portando via la boma principale e costringendolo a far gettito d'una parte del carico.

—

Un telegramma da Volo, annunzia che il veliero greco *Aghios Dionisios*, carico di doghe, si perdette a Leotheri, presso Schiato.

—

Stante i gravi danni, il bark ital. *Marianna*, farà viaggio finito a Zara.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

9 febbraio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0[0.	—	97 65	97 85	95 48	95 68

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	314 —	315	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	300 —	301	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 1/2	122	45	122	70	122	70	123	—
Francia	3	100	1	100	30	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	04	25	08	25	06	25	13
Svizzera	4	99	85	100	—	100	—	100	15
Vienna-Trieste	4	199	1/2	200	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	99	5	200	10

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	97 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	695 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	954 50
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 8.

Mobiliare	448 —	Lombarde Azioni	214 50
Austriache	428 50	Rendita ital.	98 30

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0[0	81 5· —	Consolidato ingl.	100 5/16
» » 5 0[0	10· 22 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 75 —	Rendita turca	6 17
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 6	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	— —

VIENNA 9

Rendita in carta	84 45 —	Az. Stab. Credito	29· 60 —
» in argento	84 ·5 —	Londra	126 35 —
» in oro	113 — —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 90 —	Napoleoni d'oro	10 02 1/2
Azioni della Banca	8·6 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 8.

Cons. inglese	100 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 9 febbraio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,88 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	774 58	774.57	773.42
Term. centigr. al Nord	2.0	2.7	4.8
» » al Sud	2.2	8.0	8 6
Tensione del vapore in mm.	3.69	3.48	4.83
Umidità relativa	69	62	76
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	18	34	34
Stato dell'atmosfera	1 neb.	1 neb.	1 neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.80

Temperatura massima del 8 febbr.: 7.7 — Minima 0.6

NOTE: Splendido il cielo da ieri dopo mezzogiorno. Oggi sulle 9 corrente orientale che andò sempre crescendo fino al mezzogiorno: mare e laguna agitati. Il barometro si mantiene ancora eccezionalmente elevato.

Marea del 10 febbraio.

Alta ore 2 10 ant. — 2. 5 pom. — Bassa 8.35 ant. — 6.20 pomerid.

— *Roma* 9, *ore* 3.55 *p.*

In Europa, continua rinforzata e pericolosa la depressione nel Mezzodì del Mediterraneo occidentale, mentre la pressione è elevatissima intorno all'Austria-Ungheria e alla Germania. Bodo 750; Algeri 757; Hermanstadt 789.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente disceso nel versante tirrenico e in Sardegna; alquanto salito nel Nord; qualche pioggia; venti forti, fortissimi, da Nord-Est ad Est in Sardegna, nel Tirreno e in Sicilia; generalmente forti del primo quadrante altrove; mare grosso a Procida e a Cagliari.

Stamane, cielo sereno nel Nord, coperto nell'Italia inferiore; Est e Nord-Est fortissimo a Procida, a Cagliari e in Sicilia; venti freschi, forti, del primo quadrante nel Nord e nel Centro; barometro variabile da 778 a 760 dal Nord a Cagliari; mare tempestoso a Cagliari, a Procida e nel basso Tirreno; agitatissimo lungo la costa sicula; agitato lungo la costa adriatica e nella Liguria.

Probabilità: Venti intorno al Levante forti a fortissimi in Sardegna, in Sicilia e nel Tirreno; cielo coperto, con pioggie e nevi, nel Centro e nel Sud; vario nel Nord, con gelate e brinate; mare cattivo nel Sud e lungo le coste sarde.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

9 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 11m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 28s,0
Tramontare apparente del Sole	5h 17m
Levare della Luna	10h 6m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 51m 6
Tramontare della Luna	11h 46m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 9 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Opera *Le Villi* - ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 1[2 precise.

TEATRO ROSSINI. — *Satanello*, opera in 3 atti, del m. Varney. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, dramma in 4 atti di G. T. Cimino. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.
a Cornuda arr. 8.25 ant. 2. 3 ant. 6.25 pom.
da Cornuda part. 9.— ant. 2.33 pom. 7.30 pom.
a Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom. 8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . . . 5.30 a. 12.45 p. 5.15 p.
Motta arr. . . . 6.40 a. 2.— p. 6.40 p.
Motta part. . . . 7.10 a. 2.30 p. 7. 5 p.
Treviso arr. . . . 8.20 a. 3.45 p. 8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part. 8. 5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom.
Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom.
Loreo arr. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.
Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.
Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.20 pom.
Rovigo arr. 7.10 ant. 1.33 pom. 7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 8: — ant. / 2: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 2: 30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 5: — pom.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.
PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze Riva Schiavoni —.— a. 9.26 a. 1.03 p. 4.40 p.
» Zattere 6. 4 » 9.36 » 1.13 » 4.50 »
Arrivo Fusina 6.34 » 10. 6 » 1.43 » 5.20 »
Partenza Fusina 6.39 a. 10.16 a. 1.53 p. 5.30 p.
Arrivo Padova 9.06 » 12.43 p. 4.20 p. 7.57 p.

Partenza Padova 7.39 a. 11.16 a. 2.53 p. 6.30 p.
Arrivo Fusina 10.06 a. 1.43 p. 5.20 p. 8.57 p.
Partenza Fusina 10.16 a. 1.53 p. 5.30 p. 9. 7 p.
Arrivo Zattere 10.46 » 2.23 » 6.— » 9.37 »
» Riva Schiavoni 10.56 » 2.33 » 6.10 » —.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre 6.34 a. 10.11 a. 1.48 p. 5.25 p. 9.06 p.
Arrivo Malcontenta 6.52 a. 10.29 a. 2.06 p. 5.43 p. 9.24 p.

Partenza Malcontenta 6.08 a. 9.49 a. 1.26 p. 5.03 p. 8 40 p.
Arrivo Mestre 6.26 a. 10.07 a. 1.44 p. 5.21 p. 8.58 p

CREDITO FONDIARIO

Della Cassa Centrale di Risparmio di Milano.

AVVISO.

Nel giorno 1.° febbraio corrente ebbe luogo l'estrazione a sorte di N. 5966 cartelle del credito fondiario della Cassa centrale di risparmio di Milano, a termini dell'art. 40 del Regolamento 24 luglio 1885, annesso alla legge 22 febbraio detto anno (testo unico). Tali cartelle saranno rimborsabili alla pari a partire dal 1.° aprile p. v., dal qual giorno cesseranno d'essere fruttifere.

Se ne avverte il pubblico affinchè i possessori di cartelle del detto Istituto possano esaminare i numeri delle estratte colla scorta dell'elenco che verrà rilasciato gratuitamente, sia in Milano, presso l'Amministrazione della Cassa di risparmio, via Monte di Pietà, N. 8, sia presso le Casse filiali, dipendenti dall'Amministrazione medesima; nonchè presso gli stabilimenti della Banca nazionale in Venezia, Verona, Padova, Udine.

Milano, 6 febbraio 1886.

Il Presidente,
Annoni.

221

14

PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria orologio, 219 20
VENEZIA

Unico deposito della rinomata polvere

LAHORE

VELOUTINA ADERENTE E TRASPARENTE
PER IMBELLIRE LA PELLE
e comunicarle un bel colore fresco e brillante
della Casa SEGUIN di BORDEAUX
PREMIATA
CON DUE MEDAGLIE D'ORO
Bianca — Rosa — Rachel

L'uso costante di questa polvere assicura alla pelle bellezza e brillante perfetto e la preserva da ogni alterazione.

Lire 3 alla scatola. 16

EMULSIONE DI SCOTT

6

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Sig. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sir A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

Società Generale Immobiliare

DI

Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola.

Roma, Via Due Macelli, 71.

Capitale nominale L. 50,000,000
» *emesso* » 25,000,000
» *versato* » 13,400,000

XI.ª Estrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che col 1.° febbraio 1886, nella sede della Società in Roma, si è proceduto al sorteggio pel ritiro dalla circolazione e conseguente rimborso ai possessori di Numero 826 Obbligazioni sociali.

Le Obbligazioni estratte a sorte portano i Numeri:

94	46071	62931	84477	104382
302	46086	64057	84589	104439
388	46325	64252	84729	104762
467	46347	64287	84756	104781
525	46469	64674	85084	105157
567	46477	64778	85199	105226
1096	46612	64789	85242	105436
1129	46626	64793	85277	105605
1298	46689	[illegible]	85326	105916
1303	46972	64975	85336	105938
1319	47065	65264	85377	106086
1331	47086	65324	85415	106118
1541	47140	65439	85460	106187
1991	47340	65553	85475	106200
2157	47356	65586	85720	106473
2490	47360	65638	85722	106488
2683	47384	65640	85764	107059
4121	47403	65686	86131	107180
4225	47465	65904	86171	107907
4435	47567	65921	86294	108117
4735	47579	66025	86307	108129
4830	47748	66225	86655	108268
5161	48056	66247	86715	108316
5249	48096	66265	86777	108336
6440	48113	66294	86941	108496
6555	48247	66381	86965	108652
6592	48298	66517	87030	108715
6668	48332	66615	87343	109636
7022	48343	66640	87395	110126
7825	48585	66645	87425	110323
8150	48586	66796	87502	110367
8167	48687	66950	87545	110432
8190	48749	67019	87568	110565
8263	48799	67097	88025	110768
8418	48904	67136	88151	111339
8773	48912	67273	88206	111410
8930	48917	67312	88268	111634
8971	48945	67318	88283	111652
9181	48992	67347	88296	114186
9386	49175	67360	88446	114358
9700	49253	67475	88487	114375
10045	49471	67570	88639	114441
10164	49612	67728	88689	114794
10369	49752	68059	88714	115235
10503	49799	68085	88725	115386
10786	50029	68094	88733	115541
11274	50148	68158	88788	115602
11340	50177	68279	88795	116094
11730	50314	68302	88869	116562
12177	50433	68439	88903	116584
12671	50605	68485	88957	116605
14006	50628	68486	88970	116606
14744	50690	68583	89323	116710
15022	50758	68636	89366	116740
15082	50771	68757	89455	117476
15152	50795	69092	89574	117506
15228	50987	69154	89596	117762
15234	51194	69244	89748	118095
15718	51204	69617	89757	118264
17389	51349	69964	89760	118295
17476	51358	69995	89781	118336
18042	51711	70003	90085	118367
18069	51777	70011	90164	118484
18130	51956	70288	90275	119617
18174	52069	70308	90276	120290
18239	52099	70365	90299	120327
18364	52228	70422	90334	120381
18369	52405	70544	90396	120584
18404	52467	70731	90484	120685
18461	52470	70733	90631	120725
18644	52514	70938	90686	120774
19106	52825	71167	90777	120792
19572	52906	71375	90778	121417
19689	52912	71396	90794	121466
19936	52929	71602	90930	121597
20141	54136	71684	91093	121601
20186	54189	71755	91163	121774
20255	54259	71794	91324	121971
20259	54366	71796	91368	122502
20459	54381	72220	91661	124461
20567	55146	72417	91790	124616
21141	55158	72430	92250	125135
21154	55190	72685	92273	125435
21221	55203	72776	92285	125589
21360	55224	72787	92589	126257
22055	55311	74345	92653	126311
22130	55339	75019	92707	126772
22272	55361	75034	92991	126782
22916	55468	75221	92998	127004
22947	55577	75274	94026	127034
22967	55593	75482	94044	127102
24340	55633	75529	94256	127150
25302	55636	75662	94259	127332
25334	55652	75779	94374	127607
25678	55667	76236	94441	127927
25752	55697	76279	94509	128124
26022	55727	76369	94609	128332
26030	55927	76424	94710	128354
26191	56052	76453	94876	128430
26192	56075	76478	94909	128628
26205	56167	76627	94979	128963
26683	56298	76628	95049	129597
27169	56425	76718	95068	130342
27244	56549	77025	95079	130703
27351	56574	77027	95357	130705
27468	56630	77096	95370	130765
27683	56703	77235	95539	131589
27755	56767	77414	95585	131909
28104	57005	77427	95746	132659
28105	57007	77440	95768	132989
28133	57218	77574	95826	134117
28205	57266	77666	96139	134326
28260	57338	78086	96217	134390
28481	57413	78118	96306	135075
28573	57459	78124	96310	135266
28757	57548	78159	96313	135288
28773	57608	78198	96380	135303
28936	57945	78243	96429	135461
28971	58156	78345	96624	135600
29202	58264	78392	97175	135647
29666	58326	78432	97351	135939
30053	58362	78479	97364	136311
30157	58403	78529	97365	136483
30194	58501	78616	97511	136649
30434	58587	78630	97636	136710
30537	58667	78632	97652	136736
30773	58731	78639	97690	136965
31353	58744	78706	97777	137059
31775	58917	78725	98151	137323
33000	58955	78726	98327	137651
34736	58957	78757	98333	137766
35122	58962	78773	98340	137945
35645	59627	78794	98392	137968
35720	59629	78907	98397	138113
36555	59649	78964	98437	138151
36629	59703	79374	98464	138214
36776	59736	79440	98472	138615
37069	59918	79549	98584	138682
37403	60200	79606	98595	138900
37677	60204	79671	98623	139474
37952	60323	79704	98669	139721
38189	60399	79988	98705	139778
38331	60437	80072	98729	140455
38711	60530	80170	98925	140606
38767	60547	80172	99306	140659
38925	60584	80187	99342	140754
38950	60645	80224	99357	141179
39612	60689	80396	99358	141665
39659	60756	80409	99609	142105
39978	60782	80417	100055	142158
40231	60795	80624	100165	142278
40302	61148	80689	100182	142302
40520	61226	81107	100717	142350
40975	61410	81354	100936	142392
41666	61558	81370	101061	142447
42393	62104	81748	101075	142628
42907	62260	81749	101605	142746
44216	62315	82185	101662	144083
44367	62464	82384	102136	144454
44765	62507	82392	102365	144704
45210	62540	82426	102635	144875
45380	62554	84002	102762	144916
45681	62763	84080	103863	145017
45709	62908	84310	104010	145027
46005	62909	84330	104112	145096
				145119

I possessori delle Obbligazioni portanti i Numeri sopraindicati, restano avvertiti ch'esse verranno loro rimborsate in lire cinquecento il dì 1.° aprile prossimo venturo presso tutte le Sedi e tutte le succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Si avvertono in pari tempo i portatori delle Obbligazioni in corso che la cedola scadente al 1.° aprile p. v. di L. 12.50 d'interesse, netto di tassa di Ricchezza mobile e di Circolazione, sarà pure nello stesso giorno pagata presso tutte le Sedi e tutte le Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Obbligazioni estratte precedentemente, non ancora presentate a pagamento e che hanno cessato di essere fruttifere dalle rispettive date del rimborso.

Estrazione 1.° agosto 1883.

4408	8405	28580

Estrazione 1.° febbraio 1884.

7810	21121	44910	51752	64447
10812	21358	50715	61060	64451

Estrazione 1.° agosto 1884.

7037	16454	39895	56244	77797
7107	16766	40978	56296	78079
8406	17173	46540	56571	78250
15606	19860	48600	63215	82699
16014	37777	56226	65245	85060
				86379

Estrazione 1.° febbraio 1885.

4304	21608	40549	56861	78417
4306	25708	41445	57761	79898
4490	25742	46522	66098	82233
7832	26765	47463	68116	84499
10149	28248	50118	68675	85484
16429	28525	52147	71005	88569
17581	28778	53418	71008	91300
18639	31616	54512	77846	96586
18899	34299	54636	78308	96598
21414	34460	54642	78332	96859
21438	38338	54704	78385	96880

Estrazione 1.° agosto 1885.

3110	29514	55289	74775	97581
3367	29893	56121	75155	97590
7039	30714	57154	77503	99239
7852	31277	57158	77745	99270
9710	35922	57599	77806	99861
11154	36674	58779	77919	102116
11380	37443	60792	78299	102916
12111	37488	63100	78395	114141
12266	38104	63604	79967	114209
13158	38690	64532	80000	114399
13363	39422	66121	81108	114611
13432	41121	66187	81677	114622
13491	41970	66795	81743	114720
16629	48435	67217	82709	115977
16879	49621	67372	85784	117159
18705	50062	68415	88571	118432
18714	50166	68925	90473	118914
18829	50697	70183	90814	119963
18963	51813	70690	93855	120177
21674	51819	70771	94751	123477
25539	51890	70778	94826	123580
26592	53209	71023	97122	124922
27569	54198	71485	97560	125250
27581	54691	72690	97569	[illegible]
29281	55003	72883	97576	125771

Roma, 1° febbraio 1886. 216

OLIO di FEGATO di MERLUZZO e LATTE

PEPTONIZZATI (DIGERITI) di **CARNRICK**

Caldamente raccommandato dai medici in ogni parte del mondo come il **miglior rimedio** pella Tosse, Raffreddamento, Bronchitide, Scrofula, Malattie di languore, Tisi, Debilità generale, Lavoro cerebrale eccessivo, ecc., ecc.
Farà **presto guadagnare carne e forze.**
Può prendersi allorquando l'olio di fegato di Merluzzo sotto qualunque altra forma non viene più tollerato.
Contiene parti quasi eguali del miglior olio di fegato di Merluzzo di Norvegia e latte fresco condensato, peptonizzati **(digeriti)** ambedue.
Il latte peptonizzato toglie il sapore e l'odore spiacevoli dell'olio, rendendolo **soave come la crema; è assai saporito e nutritivo.**
Inapprezzabile pei fanciulli, e tollerato dalle persone più delicate, non causando eruttazioni nè nausea.
Una **sola prova** mostrerà ad ognuno il gran valore di questo nuovo e unico prodotto.
Le proprietà corroboranti e nutritivi ne sono **cinque volte maggiori** di quelle dell'olio semplice **od altre emulsioni**; quindi riesce più economico assai.
Tanto l'olio quanto il latte essendo digeriti, il tutto verrà assimilato, mentre nell'olio di fegato di Merluzzo ed altre emulsioni (non essendo digeriti) si utilizza soltanto una piccola parte.
È l'emulsione più perfetta che si sia prodotta finora, e **l'unica** composta di **Olio di Fegato di Merluzzo e Latte.**
Analizzato e raccommandato dai primi Clinici dell'Europa.
Fabbrichiamo il suddetto prodotto anche combinato cogli Ipofosfiti di Calce e Soda. Si chieggano circolari.
IN TUTTE LE FARMACIE. — Per l'ingr. C. Magrini e C. 9 via Cavenaghi, Milano; al dettaglio farm. Zampironi.
Maltine Manufacturing Company, Limited, Londra.
24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C.

LA CANTINA ARCIDUCALE

IN VILLANY

Affittuario GUGLIELMO SCHUTH

Raccomanda gli eccellenti suoi vini rossi e bianchi e Riesling, coltivazione propria, di cui a richiesta si spediscono campioni in fusti o bottiglie.
Cassette per campioni contenenti 8 grandi bottiglie di diverse qualità al prezzo di Lire 16 franco qui, si spediscono a richiesta, contro rimessa *anticipata dell'importo.*
Molto raccomandati ai grossisti per gli affari all'ingrosso.
A richiesta si spediscono franco prezzi correnti.
Corrispondenza in lingua francese e tedesca.
Villany *(Ungheria)* — Stazione postale, telegrafica e ferroviaria. 213

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melancenia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *38 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio Pietro Porcheddu,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

Giuseppe Bossi.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatola: 1\|4 di kil. L. 2:50; 1\|2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1\|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani, N. 6**, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
G. MAZZOLINI
Premiato con più medaglie d'oro e con varii ordini cavallereschi
PASTIGLIE DI MORA COMPOSTE
pettorali e refrigeranti
del Dott. G. Mazzolini
ROMA Via delle quattro Fontane 18
PER TUTTA L'ITALIA L. 1,50

Non contengono zuccaro, oppio, nè suoi sali, perciò sono le uniche pastiglie che non guastano la digestione. — Hanno proprietà abortiva se si usano al principio del male, e perciò d'effetto sicuro contro le **tossi incipienti** (raffreddori) **malattie infiammatorie della gola, afte, afonia,** ecc. — Si deve consumare una scatola in due giorni dai grandi, la metà dai piccoli. Per il grandissimo smercio che hanno in tutta Europa, vanno soggette ad innumerevoli contraffazioni; perciò si garantiscono solo quelle che si trovano racchiuse in scatole identiche al presente disegno. Dette scatole sono avvolte dall'opuscolo che accompagna tutte le Specialità dello stesso Autore Dott. Giovanni Mazzolini di Roma dal medesimo firmato. Sono ravvolte in carta gialla con marca di fabbrica in filigrana e coll'incisione che si trova sul coperchio della stessa scatola. Si vendono in tutte le principali farmacie del mondo a L. **1,50** la scatola. — Si spediscono dal fabbricatore per pacchi postali coll'aggiunta di 60 cent. Un pacco può contenere **24** scatole.

Acqua Ferruginosa Ricostituente. Sovrano ed infallibile rimedio per riacquistare subito le forze debilitate per lunghe malattie, anemia, perdite di sangue, indebolimenti provenienti da qualsiasi causa. — Riattiva la virilità perduta per il troppo abuso. L. **1,50** la bottiglia, che basta per 15 giorni. Si vende dallo stesso inventore e fabbricatore Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, al suo Stabilimento Chimico Via Quattro Fontane 18, ed in tutte le buone farmacie. Un pacco postale contiene tre bottiglie; si ricevono franche per L. **5,10**. Sono confezionate come quelle dello sciroppo di Pariglina. — In VENEZIA presso la farmacia *G. Botner.* — TRIESTE farm. *Prendini*, farm. *Geroniti.* — PADOVA farm. *Roberti*, Drogheria *Dalla Baratto.* 32

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi dagli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 11

12

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione coll'uso del **LIQUORE** e delle **PILLOLE** del **D.r Laville**
Il ***Liquore*** *guarisce lo stato acuto.* — *Le* ***Pillole*** *guariscono lo stato cronico.*
Esigere sull'Etichette il Bollo dello Stato francese e la Firma: *Laville*
DEPOSITO NELLE FARMACIE E DROGHERIE
Vendita all'ingrosso: **F. COMAR, 28, rue Saint-Claude, Parigi.**
Si spedisce, a chi ne fa domanda, un Opuscolo esplicativo.

13

Deposito in Venezia presso **G. Bötner e Zecchi.**

Anno 1886 — Mercordì 10 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 39

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 FEBBRAIO

Siamo stati quasi soli a non approvare il verdetto assolutorio della Corte d'assise di Roma nel processo dei cospiratori, e di questo isolamento non siamo afflitti. I giornali del nostro colore ne furono lieti perchè così non restavano nelle carceri nostre condannati politici. Certo che il modo più sicuro di sgombrare le carceri è quello di assolvere i processati; è una di quelle verità che il signor La Palisse prediligeva; quel signore divenuto celebre per l'evidenza delle sue dimostrazioni.

Di un'altra cosa si sono rallegrati i colleghi nostri, che non si sieno fatti dei martiri. Si sa che noi abbiamo gran paura di far dei martiri. Intanto però facciamo dei mezzi martiri col carcere preventivo, col dibattimento nel quale i martiri fanno professione di fede e sfidano un pericolo, che si avvezzano a considerare punto pericoloso, e colle glorificazioni e colle apoteosi, che seguono le assoluzioni. Abbiamo proprio ragione di esserne così lieti!

Ma le istituzioni hanno così profonde radici, che non temono nulla. Troppa fede; signori. Negano i teologi che la fede basti per salvare sè medesimi, ma neghiamo noi che la fede basti per salvare gli altri. È una fede comoda, che è piuttosto segno di fiacchezza che di energia. Bismarck, l'uomo più forte del secolo, quello che più sicuramente domina, non ha questa fede. E l'abbiamo noi che di forza in verità non diamo mai segno, noi che assistiamo indifferenti a tutte le prepotenze delle minoranze, e le lasciamo gridare sì forte che all'estero, essendo la sola voce che si fa udire, finiranno a parere la maggioranza?

Non crediamo che sia tanto pericoloso fare dei martiri. Il martirio *prepara* il trionfo delle grandi idee, non delle piccole ambizioni, o delle grandi vanità; crediamo invece, con una fede più robusta che non sia per caso quella dei nostri colleghi, che per far passare la voglia del martirio, convenga far dei martiri veri, ma che nulla vi sia di peggio che fare dei mezzi martiri, i quali, appunto con poco o nessun pericolo, cercano il facile trionfo delle loro piccole ambizioni o delle loro grandi vanità.

Il Giurì non ebbe mai le nostre simpatie, e l'abbiamo sempre detto. L'abbiamo preso o piuttosto ripreso all'Inghilterra, la quale pel suo istinto conservatore non se n'era disfatta, ma l'abbiamo coi suoi inconvenienti più che suoi vantaggi. È un pregiudizio che i giurati possano mutare la legge. Essi *sul loro onore e sulla loro coscienza* giurano che un fatto è o non è. Se dicono che non è quando è, mentono alla loro coscienza e al loro onore. È proprio ufficio dei giornali conservatori alimentare questo pregiudizio, lodando la menzogna del verdetto, come un grande atto politico? È invalsa l'abitudine di guardare le cose troppo dall'alto, abitudine consigliata dalla pigrizia, perchè quando si guardano le cose dall'alto, si giudica secondo i criterii generali, e ciò dispensa dalla seccatura di studiare le questioni nei loro particolari.

I giurati non sono chiamati a fare della politica, ma a manifestare il loro giudizio sul fatto. Il Giurì fu difeso per questo solo, che è il giudice del fatto. Siete voi, fautori del Giurì, che lo elevate a giudice del diritto non solo ma della legge, che lo autorizzate anzi a cancellare di caso in caso la legge?

Memori delle vostre lodi, i giurati assolveranno tutti, e allora vi potrete vantare che le carceri non sieno abitate per reati politici, sino al giorno che per reati politici vi ci troverete voi. Allora vedrete che i vostri avversarii si vanteranno più di tenervi in carcere che di mettervene fuori.

Tutto questo non ci commuove punto. Crediamo che la legge deva essere eseguita, anche malgrado la politica, perchè se la politica invece della legge giudica della mia libertà e della mia vita, io ho il diritto di sentirmi più che mai minacciato nella mia libertà e nella mia vita.

I vostri vanti sono fuori di tempo.

Non possiamo persuaderci essere un bene la credenza autorizzata dal verdetto, che si possa impunemente tentare di eccitare i soldati allo spergiuro e alla rivolta, perchè o non si riesce e si avrà un processo che finirà coll'assoluzione, o si riuscirà e la vittoria permetterà di far processi, non di subirne.

Non esageriamo l'importanza d'un verdetto che non è che il giudizio di dodici cittadini, ma additarlo come esempio, e rallegrarcene, non lo possiamo.

Tra gli altri luoghi comuni da stare insieme con quelli che non si debbano far martiri, e che le istituzioni non temono nulla, ve n'ha pure un'altro, che cioè la repressione rigorosa delle leggi non risolve nulla, e che le gravi questioni si risolvono in ben altro modo.

Siamo innanzi ora ad uno spettacolo che mostra l'incertezza per lo meno, di questo ragionamento.

Il sig. Gladstone ha tentato di risolvere la questione irlandese, ed invece di risolverla l'ha ingigantita per modo che gli Irlandesi sono divenuti arbitri della politica dell'Inghilterra. In Russia ben diverso spettacolo. Il nichilismo, il quale aveva minacciato di assassinare lo Czar, come suo padre, se non dava una Costituzione ai suoi popoli, non dà quasi più segno di vita, e, dopo aver riempiuto il mondo colle sue audacie, riempie appena qualche volta le cronache giudiziarie dei giornali.

Avete torto di invocare la forza morale proprio adesso che ogni forza morale siete riusciti a distruggere, perchè questo è l'unico vostro tristissimo vanto.

A Londra, la patria della libertà assoluta nel rispetto tradizionale della legge, avvengono fatti che parevano privilegio del continente. Londra ha confermato ciò che scrivevamo l'altro giorno, che cioè la folla eccitata è il *delitto in azione*, e non la si può lasciar passare se non si vuole assistere alle consumazione del delitto. La libertà senza il sentimento morale e senza il sentimento religioso, senza alcun freno, sia per le classi educate, sia per le classi inferiori, è l'orgia della brutalità, e oramai pare che la libertà preferisca nel vecchio come nel nuovo mondo, di darci questo spettacolo.

A qual sentimento morale potete far appello oramai voi, che vi vantate tanto della vostra pretesa scienza, il cui diritto è illimitato sinchè indaga, ma diventa pericolosa quando, facendosi popolare, autorizza conchiusioni precipitate, come quella che non vi sia libertà di scelta del bene o del male, e che nelle azioni umane non sia da vedere alcuna moralità, ma solo la necessità?

Voi siete venuti al punto che in mancanza d'ogni forza morale non potete ricorrere che alla forza materiale. Londra, l'ultima delle peccatrici rivoluzionarie, è discesa al livello di Parigi, per la brutalità delle sue plebi. Persino lo spirito anglo sassone corrotto dalla demagogia rivoluzionaria che tutto nega, rinnega sè stesso.

Un giornale, per esempio, tanto per prendersela anche colla Polizia di Londra, dice che questa ha avuto torto di non distinguere gli operai senza lavoro, dai ladri e dai lenoni.

Si capisce! la Polizia doveva gridare: « Che i ladri, i ruffiani e peggio lascino la dimostrazione; gli altri manifestino la volontà del popolo! Nessuno si muove! Quelli che restano sono dunque il popolo vero, avanti! » E la volontà del popolo sarebbe passata, come è passata infatti nel modo che annunciarono i dispacci da Londra.

A proposito di un comizio anarchico di Parigi.

Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

« Al teatro del Château d'Eau fu tenuto ieri uno dei comizii anarchici, cui intervennero Luisa Michel, Vaillant e Guesde. Vennero pronunziati discorsi di estrema violenza. La Michel disse nel suo:

« « Il ricco, felice e senza cuore, sarà sempre carne buona da macello. » »

C'è poi della gente, la quale crede che queste continue eccitazioni all'assassinio non abbiano alcuna influenza sui bruti cui le rivolgono. Beata gente ch'è svegliata poi dalle atrocità di Decazeville o dai disordini di Londra. Allora s'accorgono che la libertà senza sentimento morale è minaccia terribile alla società e condanna della libertà.

Freno alle spese.

Sotto questo titolo, il *Popolo Romano* del 9 corr. scrive:

Il gran ritornello di questi giorni, il pubblico l'ha ormai sentito ripetere da tutti gli organi e organetti della penisola, è il *freno alle spese*.

Finora dicevano che il gran frenatore fosse l'on. Depretis; ma siccome adesso fa comodo cambiar la musica, non solo il Ministero attuale ha sciolto i freni alla finanza, ma più che prodigo si è rivelato un vero scioperato, col buttar via i milioni a palate dalla finestra, ingannando ignobilmente il paese.

E siccome sarebbe un'ironia lasciare che cerchi di rimediare al dissesto chi ha rovinato il patrimonio, bisogna licenziare gli attuali ministri e chiamare all'amministrazione quegli altri, che già vi furono e che saprebbero inaugurare un programma di economie, mettendo un freno alle spese.

E mentre nella prima pagina, ossia nel fondo del giornale, si scrive questo, nelle ultime notizie si annunzia, dandovi la massima importanza, che a Montecitorio si è tenuta l'altro ieri un'adunanza di circa 40 deputati, cogli onor. Baccarini, Cairoli ed altri sotto la presidenza dell'on. San Donato, allo scopo di chiedere all'on. Depretis come va che abbia abbandonato la direttissima Roma-Napoli dalla parte litoranea.

Siccome si è già cominciato a posare il secondo binario e si continuano con alacrità i lavori per la direttissima interna, l'onor. San Donato raduna gli amici per chiedere al Governo se intende o no di fare la seconda direttissima traverso le paludi Pontine!

Tutti sanno che la direttissima litoranea era da principio preferita dal Governo; ma dopo i rapporti di tre Commissioni tecniche e due relazioni del Consiglio superiore vi si dovette rinunciare per adottare la linea interna!

L'on. San Donato e i suoi amici, che sarebbero poi i frenatori delle spese, quand'era viva la controversia fra i due tracciati, stettero zitti e non si vollero mai pronunziare nè per l'una, nè per l'altra; ma ora che fu decisa, per ragioni tecniche, la linea interna, che dopo tutto raggiunge lo stesso scopo con minore spesa, si svegliano e vogliono la seconda *direttissima* dalla parte del mare.

Ora noi domandiamo se sia lecito mistificare il pubblico italiano a questo modo, gridando, cioè, il *crucifige* al Ministero attuale, perchè non frena le spese e non fa economie e poi montare una cabaletta per accusare il Governo di non fare due direttissime!

Quanto ci vorrà per sentir giovamento dalla legge della perequazione.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I brontoloni eterni, gli oppositori per progetto, gl'ipocondriaci, i quali non ammettono che il Governo possa far mai nulla di bene, nemmeno per isbaglio, dopo aver tanto gridato per la perequazione, ora vanno screditando la legge votata. La perequazione? aspetta, cavallo, che l'erba cresca. L'avremo fra trent'anni, forse fra quaranta. Se la godranno i posteri.

Perchè la gente di buon senso non venga traviata da questi pessimisti, è bene ripetere qui e comentare brevemente l'articolo 49 della legge. Eccolo:

« I lavori per la formazione del catasto saranno intrapresi *entro due anni* al più tardi dalla promulgazione della presente legge, e continuati senza interruzione in tutti i compartimenti. Se una Provincia chiederà che si accelerino i lavori sul suo territorio e si obbligherà ad anticipare metà della spesa, la domanda sarà accolta senza pregiudizio al normale andamento del lavoro nelle altre parti del Regno. Ove la Provincia richiedente avesse il catasto geometrico particellare con mappe servibili agli effetti di questa legge, il ricensimento dovrà essere compiuto *entro i sette anni* dalla comunicazione al Governo della deliberazione del Consiglio provinciale. Per le Provincie suddette si applicherà provvisoriamente l'aliquota del 70 0/0 al nuovo estimo accertato, salvo l'applicazione, senza effetto retroattivo, dell'estimo definitivo e della aliquota comune coll'attivazione generale del catasto in tutto il Regno. Il rimborso della spesa anticipata si farà al Governo entro due anni dall'applicazione dell'estimo provvisorio. »

I pessimisti sono stati un po' smontati da questo articolo, ma non si sono però dati per vinti. Va bene, hanno detto, non ci vorranno trent'anni per avere lo sgravio, ma ce ne vorranno nove. Due dovranno passare prima che cominci il catasto, e sette prima che il catasto sia finito. Per nove anni ancora dovremo sopportare la somma opprimente dell'imposta attuale.

Questa non è l'interpretazione legittima e leale dell'articolo 49.

Due anni e sette anni segnano il termine massimo del censimento, ma per quanto riguarda le nostre Provincie, questo termine sarà notevolmente abbreviato, a meno che i contribuenti e le rappresentanze locali dormano della grossa. Ed è facilissimo provarlo.

Il Governo si è riservato due anni di tempo per l'organizzazione preliminare del catasto. Mettiamo pure che faccia le cose con comodo, e che i due anni ci vogliano tutti interi. Il nostro Consiglio provinciale, nel frattempo, avrà steso la sua brava domanda per il sollecito ricensimento. La nostra Provincia ha le sue mappe in regola. Quanto tempo occorrerà per la revisione di esse? Abbiamo interrogato i tecnici, e ci hanno risposto: *due anni*. E quindi fra quattro anni il ricensimento potrà essere compiuto. E compiuto il ricensimento; la legge parla chiaro: l'aliquota dovrà essere ridotta al 7 per cento dell'estimo.

Quello che diciamo per la Provincia di Milano s'intende per tutte le Provincie lombarde e venete.

Così stanno le cose, e se qualcuno non ne è persuaso, si faccia pure avanti, e parli, ma non venga fuori con ciarle politiche. Ragioni onestamente, e se sbagliamo, non avremo difficoltà di riconoscere il nostro errore. Intanto, riteniamo che la legge votata sarà di reale e prossimo beneficio a queste Provincie, facendo cessare un'ingiustizia, che in questi ultimi anni era divenuta insopportabile. Essa realizza nel modo più equo e più pratico i voti dei nostri agricoltori. E se vi sono giornalisti a cui i vincoli di partito impediscano di riconoscere questa verità, li compiangiamo. Noi seguiamo l'ammaestramento datoci dal Sella: — Quando il Governo fa bene, siate pronti a rendergli giustizia.

Le interrogazioni e le interpellanze.

L'*Opinione* scrive:

Nella seduta di ieri l'on. Del Giudice ha proposto che si torni al vecchio sistema circa allo svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze, e che si abolisca il metodo di svolgerle nella tornata speciale del sabato. La sua proposta non ebbe seguito, ma è probabile che sia rinnovata.

Noi esortiamo il presidente del Consiglio a mantenere fermo il sistema dello svolgimento delle interpellanze in una seduta speciale. Questo metodo, checchè sia stato detto in contrario, proposto per eccezione onde non venisse interrotta la discussione della perequazione fondiaria, fece buona prova.

Audacia triste.

Sotto questo titolo l'ottima *Gazzetta di Treviso* scrive:

Non abbiamo mai voluto e non vogliamo assumerci la missione di rilevare tutti i santi giorni le incoerenze, le inesattezze, le disonestà che vedono la luce su taluni giornali paesani; tanto, sarebbe opera inutile. Il pubblico, ch'è abitudinario, meglio di quanto si creda, continuerà a comperarsi sempre questa o quella gazzetta, per quanto le altre sciupino fiumi d'inchiostro per mostrare gli errori ch'esse commettono.

Ma certe volte tutti i formulati propositi vanno in aria di fronte a enormità che non hanno titolo, o l'hanno troppo grave....

Vedete: il giornale di casa Sonzogno ha sempre combattuto il progetto di legge sulla perequazione, chiamandolo « una mistificazione ».

Dopo il solenne voto del 17 dicembre, che faceva prevedere quello di venerdì scorso alla Camera dei deputati, lo stesso *Secolo* seguitò a sciupar inchiostro per avversare la riforma fondiaria, e ultimamente schiattava dal contento alla notizia che nei corridoi di Montecitorio si formavano coalizioni di deputati per votare contro la perequazione nello scrutinio segreto.

Bene; il progetto trionfò.... e gli scrittori del *Secolo* hanno la faccia tosta, la *tola*, la triste audacia di scrivere che « *si credeva dovesse* (il progetto stesso) *avere la quasi unanimità; invece vi furono* 290 *voti favorevoli e* 91 *contrarii* !! »

Senza commenti.

Lord Rosebery.

Alla *Gazzetta di Colonia* mandano da Londra le notizie seguenti su lord Rosebery, ministro degli esteri del terzo Gabinetto Gladstone:

« Lord Rosebery, dice il corrispondente, è un uomo nato vestito. Intorno alla sua culla stavano fate benigne, che lo colmarono di doni preziosissimi pel presente come pel futuro: gran nome, sanità, mente arguta, lieti successi nello *sport*, nella lizza politica e nel contratto matrimoniale, e l'amicizia dei due più grandi statisti, dell'Inghilterra e della Germania: Gladstone e Bismarck.

« Lord Rosebery possiede in grado superiore tutte le qualità che garantiscono la riuscita di un uomo di Stato inglese: è dotto, è eloquente, è pieno di *humour*, e si distingue per quell'impassibilità assoluta, che è indispensabile in un ministro presidente. Nella Scozia, sua patria anche i fanciulli sanno che lord Rosebery aveva l'ambizione di riportare la vittoria nelle corse del Derby, di sposare una ricca erede, e di diventare un giorno ministro presidente. Egli è riuscito a guadagnarsi il nastro turchino dello *Sport*, a sposare Enrichetta Rothschild: sarebbe curioso se riuscisse a non diventare ministro presidente, poichè la sua candidatura

---

37

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Non è possibile, sarebbe ingiusto! Non sanno dunque essi che cosa sia l'amore di una madre, e le sue paure? Ma non insisto di più, mio caro Clarenzio, per farti rinunziare alle tue più care ambizioni.... È ciò che io temeva quando, per la prima volta, tu mi esprimesti il desiderio di fare il soldato, e di entrare a West Point; ma allora non si parlava ancora di guerra, e non potevo punto prevedere che il giorno della separazione, forse eterna, potesse arrivar così presto!

— Non ti dar pensiero, madre cara, io tornerò, e il nostro nome sarà coperto di gloria.

— Ahimè, è inutile, figlio mio! Il nome dei Febiger non ci guadagnerà ad essere conosciuto! Tu sarai il primo della famiglia che procurerà a renderlo onorevole. Tuo padre, no mai! Non voglio parlarti di lui, e neanche pensarvi! Egli è ormai morto per te e per me, comunque sia vivo ancora..... Quando parti tu, figlio mio?

— Presto, la nostra compagnia è quasi formata, e non mancano che cinque o sei reclute per completarla. Il nostro capitano Fulton, che è della Virginia, cuore nobile e ardente, non desidera altro che di trovarsi sul campo di battaglia!

— Che Dio ti benedica e ti accompagni da per tutto dove andrai. Quando saremo lontani l'un dall'altro, Clarenzo mio, io lo pregherò tutti i giorni di conservarti all'affezione della tua vecchia madre!

— Via, ancora una volta, fatti coraggio! Nello stato in cui sei, bisogna che tu cerchi di vincere il dolore; bisogna vivere e sperare che io ti ritrovi quando sarò qui di nuovo. Ritorna giovine come una volta, madre mia, sii ancora la mia cara mammina! Il tuo viso pallido riprenda il bel colore che aveva una volta.

— Sì, caro figliuolo, ti amo tanto, che vivrò per rivederti; prometto di esser coraggiosa e di non disperare!

E la povera madre stringeva il figliuolo al suo cuore; delle lacrime ardenti le sfuggivano dagli occhi; ma intanto ella sorrideva guardandolo e baciando le sue gote imberbi.

CAPITOLO XXV.

Su quelle pianure sterili del centro della Florida, sulle quali si stendono per molte miglia immense e folte pinete, si vedeva serpeggiare una lunga colonna di soldati a cavallo. Alle volte, quando traversavano un pantano poco profondo, ma coperto di erbe alte alte, o da folti cespugli di liane intrecciate, dove bisognava praticare un passaggio a colpi di scure, gli ufficiali facevano serrare le file più che fosse possibile e si tenevano in guardia contro qualunque assalto; ma il più delle volte, quando arrivavano ad una piccola pianura, oppure in un bosco di pini, la colonna si sparpagliava, e il suo comandante indifferente non se ne prendeva cura. Imperdonabile noncuranza in paesi nemici!

Gli ufficiali, invece di restare ciascuno presso la rispettiva compagnia, stavano tutti insieme in testa alla colonna, scambiandosi delle allegre fanfaronate, e l'artiglieria, che avrebbe dovuto marciare in testa, si trascinava trascuratamente in coda.

E tutto questo, perchè il comandante di quella truppa era fiducioso nella bravura, nel coraggio de' suoi uomini, e nella sua esperienza delle cose di guerra; perchè disprezzava le Pelli Rosse, e perchè era sicuro che, con quel pugno di bravi, avrebbe potuto benissimo traversare tutto quel paese selvaggio, senza nessun ostacolo.

Fatale fiducia! Così fu perduto Braddock; e chi sa, quel che è riserbato nel futuro ad un capo non meno di lui imprudente, il maggior Dade?

Molte volte l'esperta guida, un vecchio trappista preso a bella posta per insegnar loro le vie praticabili, si era avvicinato al maggiore, dicendogli:

— Maggior Dade, non sarebbe meglio che gli uomini marciassero ora più in ordine? Io mi accorgo a molti indizii che le Pelli Rosse non sono lontane.

— Signor Eagan, questo non entra nelle vostre attribuzioni; state tranquillo; m'incarico io dei miei affari. — Questa era la breve e poco cortese risposta ch'egli riceveva.

— Ma, se siete preso alla trappola, ne avrete voi solo la responsabilità! borbottò il vecchio trappista, dopo essere stato ricevuto molte volte così duramente.

Il giorno cominciava a declinare, e i soldati, stanchi dal lungo camminare, si sparpagliavano sempre più silenziosi.

In questo modo traversavano un bosco di pini molto scoperto, e fiancheggiato da una lunga e stretta prateria con erbe altissime e seminata di palme corte e dentate.

— Dite, signor Eagan, non ci avviciniamo ad un luogo capace di stabilirvi il nostro accampamento? I miei uomini son finiti dalla stanchezza? — domandò il comandante alla guida.

— Io temo forte, sig. maggiore, che molti fra loro non aspetteranno di esser accampati per sdraiarsi sul suolo! — rispose la guida che era alla testa della colonna e che si era fermata ai piedi di un monticello di sabbia.

— Guardate qui — aggiunse abbassandosi. — Vedete l'impronta dei *mocassin*, di cui son calzati? Io vi ripeto che siamo circondati dalle Pelli Rosse e che son numerose, e voi persistete a non voler mandare degli esploratori in avanti, a non lasciare una retro-guardia e a non prendere le precauzioni necessarie per salvare la vostra vita e quella di tutti i vostri uomini!

— Se avessi creduto che voi aveste tanta paura per la vostra, state sicuro che vi avrei lasciato a Tampa. Là, almeno sareste stato più tranquillo! — rispose il maggiore sorridendo.

Ma quelle furono le ultime parole di quel testardo ufficiale. In un solo istante scoppiò da ogni parte un fuoco di fucili e si udì un grido selvaggio e spaventoso, e il maggiore Dade, colpito da una palla al cuore, cadde uno dei primi.

Allora il più vecchio degli ufficiali, al quale toccava il comando, fece subito suonare a raccolta.

— Avanti, con i pezzi da sei! — gridò con forza, ma non fu inteso, e da quel momento non si udirono più ordini di sorta.

Mentre il grido terribile di guerra diventava sempre più selvaggio, più fitti della grandine cadevano i proiettili di un nemico invisibile: gli ufficiali tutti, meno uno, furono o morti o feriti in questa prima scarica: i soldati non avevano il tempo di adoprare le armi, e vedevano le loro file diradarsi dinanzi a un nemico tuttora invisibile. Il solo ufficiale che era sopravvissuto, un giovane chirurgo, con pochi avanzi della colonna, battè in ritirata e si rifugiò nel bosco dei pini, dove tagliando in fretta e furia alcuni alberi più giovani, tentò di formarne un parapetto e d'impiantarvi qualche pezzo d'artiglieria da campagna.

Furono fatte cinque o sei scariche, ma con nessun effetto, e un momento dopo il giovine e coraggioso ufficiale cadeva mortalmente ferito.

(*Continua.*)

è talmente assicurata, che la più alta dignità dello Stato non può a lui sfuggire.

« Egli è l'*enfant terrible* della Camera dei Lordi, di cui propugna giorno e notte la riforma in senso radicale; è amico di Gladstone, suo sempre benvenuto ospite in Scozia, ma ciò non gl'impedisce d'essere amicissimo di Herbert Bismarck, del figlio cioè dell'uomo che fu per anni l'avversario del Gladstone, e come tale fece nel 1885 la nota visita del Cancelliere dell'Impero tedesco. È piccolo, è grassotto, sbarbato, e pare un giovinotto: *the fat boy*, lo chiamano i fogli umoristici di Londra. »

Il primo passo di lord Rosebery.

Notizie da Londra e da Parigi annunziano imminente una Nota diplomatica, con la quale Rosebery farà il suo primo passo quale ministro degli affari esteri.

Lord Rosebery dimostrerà con tale documento che la politica inglese all'estero non differirà da quella seguita sinora dal Governo della Regina Vittoria nelle recenti e ancora pendenti questioni orientali. *(Indip.)*

ITALIA

Il senatore Maurizio Farina.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 9:

È morto a Trino il senatore Maurizio Farina, nato a Rivarolo Canavese nel 1804.

La vita sua fu quella di un ardito patriota, di un benemerito cittadino. È stato cospiratore per redimere la patria comune dalla schiavitù straniera.

Console generale del Re di Sardegna a Milano, prima del 1848, a lui vennero affidate missioni delicate prima dello scoppiare della guerra d'indipendenza.

Deputato nella prima Camera dei deputati del Regno subalpino, fu dei più valorosi campioni del partito liberale. Più tardi fu ministro del Re di Sardegna presso la Confederazione Svizzera; ritornato a Torino, appartenne per parecchie legislature al Parlamento.

Nel 1877 venne elevato alla dignità di senatore.

Un giornalista di cuore.

Facciamo nostre le seguenti parole della *Sentinella Bresciana*:

L'altra sera, alle sei e tre quarti, a Milano moriva il collega ed amico nostro, D. Rubbi. Demmo già notizia della emorragia cerebrale, che l'aveva colpito; poi migliorò; l'altro ieri, per la prima volta, potè levare dal letto ed era lieto e fiducioso dell'avvenire proprio, quando la morte improvvisa lo colse.

Egli era da venti anni collaboratore della *Perseveranza*; a lui si deve in non piccola parte la reazione manifestatasi in quella città contro le prepotenze del *Gazzettino Rosa*. Quei signori liberaloni, che strillano come aquile se appena si osa toccarli, sia pure con la critica la più urbana, aveano col *Gazzettino Rosa* organizzata l'intimidazione; la cosa meno velenosa che vi si leggesse, era che il prefetto Torre aveva rubate le posate d'argento; ma c'erano i sottovoce nei quali si diceva ben altro. E a chi faceva appena mostra di volersi risentire le erano villanie, botte magari, per lo meno sciabolate. La *Perseveranza* aperse allora una campagna contro quella consorella, e il Rubbi non solo la combattè con la penna, ma la sfidò a volto scoperto in ogni altro modo. Potremmo narrare le curiose scenette cui dettero luogo tentativi di sopraffazioni e collettizioni, dalle quali il Rubbi, coraggiosissimo e di forme atletiche, usci vincitore; potremmo ricordare i duelli, n'ebbe fino due in un medesimo giorno, e sempre colla peggio degli avversari. Questo atleta, questo spadaccino era poi la più buona pasta d'uomo, senza fiele, senza la minima vanteria; nella faccia, pienotta ed ilare, si vedeva il buon compagno. Egli era perciò molto benvoluto e ricercato anche nell'alta società milanese, pur serbando la maggiore semplicità di costumi.

L'aspirazione sua era di ritirarsi in campagna nel natio Bergamasco, lungi da ogni rumore, lungi dalle lotte personali e politiche, di passarvi in quiete, nella pace lieta e operosa della vita campagnuola, gli ultimi suoi giorni. Non ha potuto vedere avverarsi il suo desiderio; è caduto anche lui lavorando.

Il dietroscena parlamentare.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

I ministeriali pretendono che la situazione sia cambiata — in meglio, s'intende. È certo ch'essi faranno il possibile, onde i tre commissarii che mancavano all'ultima seduta della Giunta generale del bilancio, arrivino a Roma in tempo per approvare la relazione del Laporta.

Sebbene a Montecitorio vi sia meno animazione che negli scorsi giorni, è indubitato che continuano le trattative per indurre i deputati dubbiosi a staccarsi dal Ministero. Ma in tutte queste manovre manca una mente direttiva, per cui non vi è probabilità che si stabilisca un accordo prima di cominciare la discussione finanziaria.

È insussistente che esistano forti malumori fra Magliani e Depretis. Depretis sembra persuaso essere preferibile affrontare la bufera, anzichè scongiurarla con concessioni anticipate, che scuoterebbero egualmente la base del Ministero.

Autorizzazione a procedere contro deputati.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La Commissione per la domanda a procedere contro il deputato Sbarbaro non ha ancora presentata la sua relazione, nè sa quando la presentera.

Il fatto non è nuovo, perchè dal 14 dicembre del 1882 a tutt'oggi, rimasero sospese allo stato di relazione otto domande per procedere contro deputati; due contro il deputato Breganze, una contro gli onor. Maranca, Antinori, Chiapusso, Nicotera, Lovito, Dotto, Luchini e Cavallotti. In queste domande non si trattava che di reati per duello. Ma è da notarsi che la Camera non autorizzò mai le procedure contro deputati, per reato di duello.

Tale giurisprudenza però non venne applicata alle domande a procedere per reati diversi.

Un ufficiale che evita disgrazie.

Leggesi nel *Corriere della Sera* di Milano:

Ci viene riferito che il coraggio di un ufficiale di artiglieria risparmiò possibili disgrazie.

Ieri un brougham del servizio della Stazione, percorrendo Via Terraggio presso Porta Magenta, si staccò una ruota. Lo scudiscio fece balzare di cassetto il brumista, che andò a battere contro un muro, facendosi un po' di male alla faccia. Il cavallo, sentitosi libero, si die' a correre precipitosamente.

Passava in quel momento il tenente Corrado Novelli, del 6.° artiglieria. Egli, liberatosi del mantello, riuscì a fermare il cavallo, seguendolo prima per alcuni passi, nella corsa, poi prendendo le redini e, finalmente, ponendogli la mano nelle narici, mezzo più efficace per arrestare un cavallo in fuga.

Il tenente Novelli ha avuto un piccolo urto del timone in un fianco, ma cosa di poco momento. Ci ha rimesso un paio di guanti e un po' di scucitura alla tunica. Meno male che non è accaduto di peggio.

Aggressione a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 8 alla *Lombardia*:

Ieri, quattro sconosciuti, armati, invasero la casa di Pietro Roncuzzi nel sobborgo Sisi, e vi rubarono del denaro, delle armi e dei generi mangerecci.

La città è impressionata, tanto più che questo fatto è avvenuto di pieno giorno.

Una causa clamorosa a Catania. Il presidente del Consiglio dei ministri querelante.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 29:

Quando avvennero i fatti che hanno dato origine alla querela e alla causa che dovrà dibattersi fra breve dinanzi al Tribunale di Catania, i giornali ne parlarono, ma con poca esattezza, ed in modo che pochi poterono formarsi un concetto della questione. Ora più nessuno li ricorda, e nemmeno io ne parlerei, se una querela presentata dall'onorevole presidente del Consiglio non desse alla causa che dovrà svolgersi una importanza e un interesse speciale.

Narrerò quindi i fatti senza fare apprezzamenti, pronto a correggerli se per caso anch'io cadessi in qualche inesattezza, malgrado la cura che ho messo nell'avere le informazioni necessarie da fonte imparziale e in grado di sapere come stanno le cose.

Si tratta della questione sorta fra il deputato Bonaiuto e il segretario generale del Ministero dell'interno, un anno e mezzo fa, quando a Napoli infieriva il colera, a proposito di ordini dati dal Morana per ammettere a libera pratica una nave, mentre in Sicilia era già dichiarata la quarantena.

Nel luglio e nell'agosto 1884 parecchie navi di provenienza infetta erano state respinte dal porto di Catania. Una mattina arrivò, proveniente da Napoli — che a quei tempi era la città più infetta d'Italia — il *Zaden*. Le Autorità cittadine, e più ancora che le Autorità, la popolazione, non dubitavano punto che anche quella nave, come le altre, non sarebbe entrata in porto. Invece, un telegramma del segretario generale dell'interno alle Autorità governative di Catania ordinava che quella nave fosse ammessa in libera pratica. Chi rammenta che cosa è avvenuto in Sicilia all'epoca del colera può facilmente immaginare come la popolazione di Catania rimanesse indignata per quell'ordine.

I deputati, i senatori, ch'erano a Catania, e tutte le Autorità cittadine protestarono. Credo anzi, se la memoria non mi tradisce, che, per avvisare ai modi di calmare la popolazione, e per ottenere dal Governo la revoca di quell'ordine, il Consiglio comunale sedesse in permanenza. Il Morana, invece, ordinò nuovamente che la nave fosse ammessa in libera pratica ed entrasse in porto scortata da una nave da guerra, la *Castelfidardo*, che, salvo errore, aveva bandiera gialla, e proveniva anch'essa da luogo infetto.

La popolazione di Catania fece allora una clamorosa protesta. Vi fu qualche tumulto contro il Morana, tanto che le Autorità governative credettero che obbedire agli ordini del Ministero dell'interno sarebbe stato lo stesso che voler far nascere serii disordini.

Il vapore *Zaden* veniva da Napoli per caricare zolfo per conto della Casa Consoli, che fino a qualche tempo prima della nomina del Morana a segretario generale aveva con queste relazioni d'interesse. Avevano assieme con regolare ditta commerciale, come negozianti di zolfo, anche dei grandi magazzini posti a nome di entrambi.

In città, conoscendosi queste relazioni di interesse ch'erano esistite fra la Casa Consoli e il Morana, si cominciò a fare non poche accuse al Morana per il suo contegno. La ditta Consoli, con richiesta, si affrettò a dichiarare che da un certo dato tempo il Morana non aveva più alcuna relazione d'interesse con la ditta. Questa dichiarazione improvvisa venuta prima che alcun giornale facesse delle accuse specificate al Morana, invece di calmare la popolazione, raggiunse l'effetto opposto. La *Gazzetta del Popolo* di Catania, diretta dal deputato Bonaiuto, riferì le voci che correvano, e fece un articolo piuttosto violento contro il Morana. L'indomani, persuasa, a quanto pare, che quelle voci erano false e le accuse infondate, smentì l'articolo del giorno prima, dicendo che aveva riferito ciò che si diceva in città, appunto per dare agio di smentire delle brutte voci.

Morana, informato del primo articolo, mandò, mi pare, per mezzo del prefetto, un telegramma, nel quale v'erano parole molto vivaci al deputato Bonaiuto. Questi rispose telegraficamente mettendosi a disposizione del Morana.

Stante la sua qualità di segretario generale il Morana non accettò l'idea di portare la questione sul terreno cavalleresco. È invece, dopo avere intimato la pubblicazione di una smentita al gerente del giornale, che il giornale non pubblicò, per cui il gerente fu condannato a 51 lira di multa, sporse querela contro il deputato Bonaiuto, direttore della *Gazzetta del Popolo*.

A proposito di questi fatti e di questa querela, ci fu un piccolo incidente alla Camera, a proposito della domanda di autorizzazione a procedere, che la Camera accordò anche ad istanza stesso del Bonaiuto, e seguendo la consuetudine, per la quale non si rifiuta un'autorizzazione quando vi è di mezzo una querela, o in qualunque reato di azione privata. Senonchè il Morana diede la querela nella sua qualità di segretario generale, e pare che, mentre avrebbe potuto sporgere la querela come il sig. Morana, non poteva farlo come segretario generale, come rappresentante del Governo. Cosicchè la querela venne presentata a nome del Depretis, come capo del Governo.

La causa è messa a ruolo per il giorno 29. Gli avvocati difensori del Bonaiuto sono gli onorevoli Crispi, Gallo, Della Rocca, Speciale, Fiocchiaro e parecchi altri del Foro catanese. Dati questi elementi, è facile comprendere come la causa finirà per diventare certamente assai clamorosa. Tanto più che la cittadinanza catanese vi prenderà un vivo interesse. La popolazione poco sa circa tutti gl'incidenti e le fasi della causa; ma siccome sa che il Bonaiuto s'è opposto a che una nave proveniente da luogo infetto approdasse, non ragiona e non discute molto; ma ha per questo come per i suoi colleghi della deputazione catanese tutte le sue simpatie, perchè è convinta che deve a loro se il colera non è scoppiato a Catania.

Cosicchè l'ambiente, nel quale la causa si svolgerà, è tale da dare alla causa stessa una importanza molto maggiore di quella ch'essa abbia realmente.

Ho creduto interessante il ricordare qualche giorno prima della discussione i fatti come sono narrati dalle persone imparziali; pronto, come diceva, in una questione ch'è molto delicata, a correggere, se ve ne fossero, delle inesattezze involontarie.

FRANCIA

Le dimissioni di Rochefort.

Telegrafano da Parigi 9 al *Secolo*:

Buyat, vice presidente della Camera, lesse la lettera di un deputato, pervenuta all'ufficio presidenziale, che suona testualmente così:

« *Signor Presidente*,

« Dopo la specie di assoluzione concessa dal Parlamento agli speculatori che organizzarono la spedizione nel Tonchino, avevo sperato che l'amnistia si sarebbe estesa agl'infelici, i quali espiano oggidì gli errori altrui nelle prigioni e galere della Repubblica. Promisi l'amnistia ai miei elettori, ma non mi è permesso di darla loro. Non sono disgraziatamente più in età da perdere quattro anni della mia vita in lotte, nelle quali mi vedo destinato ad essere perpetuamente sconfitto.

« Rassegno le mie dimissioni da deputato della Senna. Gradisca, signor presidente, l'omaggio della mia alta considerazione.

« ENRICO ROCHEFORT. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Un direttore di giornale morto nel Manicomio.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

È morto l'altro giorno in un manicomio di Vienna un originale, che fu, per molto tempo, uno degli uomini popolari della capitale austriaca.

Ottocar Francesco Ebersberg, meglio conosciuto sotto il suo pseudonimo O. F. Berg, nacque nel 1833. Suo padre era direttore di un giornale ufficiale, *Der Zuschauer* (Lo Spettatore).

Il giovane fu destinato alla carriera amministrativa e perciò fu mandato in una scuola pubblica per fare gli studi liceali.

Sin da questo momento invece egli cominciò quella carriera di « gamin » alla quale certamente i genitori non lo avevano destinato, ma per la quale egli era nato.

Gli anni che passò al liceo furono una serie non interrotta di lotte coi professori, i quali, se vi riportavano quasi sempre la vittoria pratica, rare volte però ne uscivano senza qualche sfregio della loro dignità. Giacchè il giovane Ebersberg possedeva quell'ironia popolare, che subisce la forza maggiore, ma che sa, con una parola, con un gesto, con un sorriso, cogliere ed accennare il ridicolo di ogni situazione, per quanto sia patetica, in modo da renderne consapevole persino il disgraziato rappresentante del buon ordine e della disciplina.

Durante tutto il corso liceale, gli studii erano, ed è naturale quindi, che, appena appena ebbe quella licenza, suo padre, unitamente all'influenza che possedeva, gli fece ottenere un impiego nell'amministrazione governativa.

Appena ventenne, fece rappresentare in un teatro del suburbio una commedia, che fu applaudita. Da quel momento in poi non diede più neppure un'occhiata agli atti del suo ufficio. Con forza produttiva davvero meravigliosa, scrisse una commedia dopo l'altra: il numero complessivo delle sue opere teatrali ammontera almeno a cento venti, o cento cinquanta, che tutte ebbero un successo strepitoso, e superarono quasi sempre le cento rappresentazioni in una stagione.

Più celebre di ogni suo lavoro è lo scherzo *Il Viennese e il Francese*, che, dopo essere stato rappresentato tre volte, fu dall'imperiale censura proibito. L'autore ne fu tanto indispettito, che fece fagotto di quanto possedeva, e prese il volo per Berlino.

Ma qui si sentì spostato.

Non era un vero poeta, ed i suoi lavori non avevano alcun merito letterario. Ciò che faceva il loro successo erano i motteggi popolari, le situazioni grottesche, che vi abbondavano. Ebersberg era un tipo viennese, il quale, nel fare e nel parlare dei Berlinesi, non poteva trovare quello che lo ispirasse.

Dopo un esilio di sei mesi, tornò nella sua città natia.

Poco tempo dopo questa scappata di Ebersberg a Berlino, un bel mattino, i Viennesi videro le mura della città tappezzate di grandi manifesti rossi, annuncianti che l'autore di *Viennese e Francese* stava per fondare un giornale umoristico intitolato *Il Kikeriki*.

Il titolo del nuovo giornale era appunto il nomignolo, sotto il quale il nostro commediografo era conosciuto.

Nuovo successo strepitoso. Il popolo gustava con immensa sodisfazione le caricature a fondo, che Ebersberg faceva contro tutto quanto era vecchio, clericale e convenzionale. Sono divertenti i motivi, che talvolta ispiravano gli articoli del *Kikeriki*.

Così, un giorno, Ebersberg, il quale — ma non soltanto presuntuoso e scortese, ma addirittura capriccioso e villano co' quanti lo avvicinavano — aveva offeso crudelmente un giovane ufficiale. Questi si affrettò a mandargli i suoi padrini, chiedendo sodisfazione colle armi. Al direttore del *Kikeriki* non piacque affatto questo scherzo troppo serio. 9 altra parte, non voleva compromettersi, ma disse ai padrini dell'ufficiale per risposta:

« Accetto volentieri la sfida. Ma ho moglie e figli, e sebbene io sia espertissimo nel maneggio di tutte le armi, potrebbe darsi che il signor ufficiale avesse ad ammazzarmi. Quindi io gli darò sodisfazione, se egli depone, presso la banca dello Stato, cento mila fiorini da trasmettersi alla mia famiglia, se il combattimento dovesse avere per me un esito infelice.

L'ufficiale non aveva cento mila fiorini da deporre, ed il combattimento non ebbe luogo.

Ma il giorno seguente, il *Kikeriki* non parlava che di duelli. Erano caricature, motteggi, prediche infinite, il che non tolse però che, per un mese e più, il direttore del processo giornalistico facesse un lungo circuito, ogni volta che, da lontano, vedeva spuntare un uomo coll'uniforme.

Intanto il *Kikeriki* era letto avidamente, ed il suo direttore e proprietario presto si faceva ricco.

Il successo del giornale era dovuto non soltanto alla prosperità di Ebersberg, ma pure alla di lui accortezza in tutto quanto riguardava la reclame. Quest'ultimo talento si mantenne anche quando le attitudini del commediografo da molto tempo erano state soffocate da un'indole che si faceva ognora più biliosa, trasformandosi in nemici tutti quelli, che prima gli avevano voluto bene.

A poco a poco il talento di reclame si trasformò in mania. Un giorno egli volle fare la pubblicità al suo giornale non soltanto nei paesi di lingua tedesca, ma in tutto il globo terrestre. Aveva già cominciato a mettere in esecuzione questo progetto, aveva già speso oltre ventimila fiorini, spargendo gli annunzi per la Francia e per l'Inghilterra, — quando la sua famiglia si accorse che la di lui mente era turbata.

Allora lo fecero trasportare nel manicomio, ove visse per altri sei mesi, progettando commedie e giornali, per poi spegnersi, a grande sodisfazione dei suoi numerosi nemici.

INGHILTERRA

Il matrimonio della signorina Gladstone. I regali degli amici.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La formazione del nuovo Ministero non ha assorbito tutti i momenti del signor Gladstone. Egli ha trovato il tempo di dar marito alla figlia minore, miss Mary, che ha sposato il reverendo Henry Drew, uno dei curati di Hawarden. Il reverendo non è ricco; è un predicatore un po' sentimentale come garbano nella famiglia Gladstone; insomma è un matrimonio d'inclinazione quello celebrato a Londra, martedì, nella chiesa di Santa Margherita, quartiere di Westminster.

La cerimonia, cui assistevano il Principe e la Principessa di Galles, ha fatto spiccare le buone relazioni che esistono fra le grandi personalità politiche inglesi a dispetto dei dissensi profondi, che le dividono nell'arena parlamentare. Quasi tutti i liberali ultramoderati, separatisi con tanto chiasso dal signor Gladstone, erano presenti o rappresentati alla benedizione nuziale, e quelli che ne erano stati impediti, avevano contribuito a ingrossare il corredo. Sono da citare lord Hartington, il signor Goschen sir John Lubbock, la duchessa di Bedford, la leggiadra consorte di uno dei « duchi rivoltati » contro il liberalismo gladstoniano. Anche parecchie notabilità del partito conservatore si sono associate indirettamente alla solennità. Basta rammentare il marchese di Salisbury.

Non occorre dire che c'erano tutti gli amici personali e politici del Gladstone, sicchè si sono veduti tutti i partiti — meno i parnellisti — confondersi in una intimità commovente.

C'è poco da dire della cerimonia, semplice e breve. Il pastore celebrante era Stephen Gladstone, fratello della sposa, rettore di Hawarden. Nell'entrare in chiesa, la sposa era a braccetto del padre, in toeletta semplicissima: vestito di mussolina, la corona di fiori in testa ed al collo una croce di diamanti. Le sei damigelle d'onore erano vestite come la sposa: portavano al collo una crocettina di turchesi, dono di lei.

Per la prima volta dalla dimissione del marchese di Salisbury, il signor Gladstone ha preso ufficialmente il titolo di primo ministro: con questa qualifica ha firmato il registro della parrocchia: dopo lui ha firmato il Principe di Galles, secondo testimone.

A cerimonia finita, gli sposi, il principe e la Principessa di Galles sono andati a far colazione da lady Cavendish, la vedova dell'assassinato segretario di Stato per l'Irlanda. Quindi gli sposi novelli sono partiti pel castello di lady Sarah Spencer a Berkhampstead, ove passeranno la luna di miele. L'abito da viaggio della sposa consisteva in vestito e mantello scuro guarniti di raso e di penne di struzzo, con cappello corrispondente.

La Regina, il marchese di Lorne, la principessa Luisa, lord e lady Derby hanno mandati regali alla sposa. Tra gli altri doni da lei ricevuti, sono parecchie opere letterarie e storiche, le opere complete del poeta laureato Tennyson, mandate da lui stesso; le opere dello storico Ruskin, e gli scritti un po' rivoluzionarii del radicale John Morley, ora segretario per l'Irlanda. Ma più curioso dei 200 regali esposti erano quattro chèques da 100 sterline, uno dei quali mandato da lord Rosebery, il giovane nuovo ministro degli esteri; altri due da cinquanta, in tutto cinquecento sterline ossia 12,000 franchi. Questi chèques che parrebbero umilianti sul continente, vengono accettati semplicemente in un paese ove si compensano con lire, soldi e denari le grandi gesta militari e i sagrifizii alla patria.

Inoltre, c'era una cassetta di medicine omeopatiche; una macchina da pesare, 15 vassoi da tè, e dieci calamai.

SERBIA

I radicali serbi.

Ieri l'altro, Re Milan diede udienza ai capi del partito radicale serbo, amnistiati.

Essi rinnovarono al Re e promisero fedeltà alla casa degli Obrenovic. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 febbraio

Poveri bambini. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Liste precedenti	L. 265. —
N. N.	» 5. —
Fratelli Caragiani	» 5. —
Totale	L. 275. —

— Finora da persone di cuor nobile e generoso abbiamo ricevuto offerte per L. 275, delle quali *Cento lire* abbiamo date allo zio affinchè provvedesse di vestiti questi tapinelli; ed egli, coll'aiuto della moglie sua, che è sorella della defunta madre dei cinque bambini, li ha provveduti di vestiti puliti e decenti. Furono al nostro ufficio oggi tutti e cinque questi orfanelli e provammo vero piacere nel vederli così puliti.

Una delle bambine, la più grandicella — la quale conta 12 anni — verrà presa in cura da uno zio di Trieste, il quale lavora in fiori artificiali. A questa provvederemo per il viaggio in compagnia dello zio di Venezia, il quale vuole condurla lui colà.

Il danaro rimanente lo depositeremo alla Cassa di Risparmio e poscia vi depositeremo quelle offerte che eventualmente ci pervenissero ancora. Lo zio di Venezia, intanto, quantunque povero e con figli proprii, tiene con sè questi bambini: egli dividerà il poco suo pane anche con essi, e solo nel caso di qualche bisogno straordinario ricorrerà alla piccola somma di scorta.

Questo, vista la modesta cifra raccolta, era il meglio che — a nostro avviso — si potesse fare a vantaggio di questi cinque infelici bambini.

Beneficenza. — Dalla signora M. E. abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Per gli Ospizii Marini L. 20 — Per l'Istituto Crovato Sordo-muti, L. 10 — Per gli Asili infantili, L. 10 — Totale L. 40.

Per il carnovale. — Ci pervennero le seguenti offerte:

Avv. Vincenzo Guerra	L. 20 —
De Daverio nob. Erardo	» 50 —
Giulio Salom	» 40 —
Ing. Faido	» 15 —
Comm. Antonio Fosnoni	» 25 —
Totale	L. 150. —

Società delle feste veneziane. — Quarta lista delle offerte pervenute a questa Società:

Malcolm Alessandro, L. 50 — Ditta Jacob Levi e figli, 100 — Righini fratelli, 5 — Bottiglieria alla Luna, 5 — Edem Federico, 25 — Barone Oesterreicher, 15 — Levi comm. Cesare Augusto, 25 — N. I., 1 — Fratelli Marseille, 20 — Fratelli Colaussi, 5 — Cristophe Enrico, 20 — Testolini M. Q., 100 — N. N., 10 — Contessa Aganoor, 50 — Co. Giovanni Dolfin, 2 — Venturini, 20 — Prosdocimi Francesco, 5 — Bogen, 1 — Palotti fratelli, 20 — Caffè Florian, 50 — Matteucci, 3 — N. N., 1 — Insom, negozio, 10 — Caffè Quadri, 40 — Totale L. 583. —

Liste precedenti	» 6550. —
Totale	L. 7133. —

Un nuovo progetto di Punto Franco. — L'egregio ing. Minio della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, in seguito ad incarico avuto dal comm. ing. V. S. Breda, ha studiato un progetto di Punto Franco per la nostra città, e ieri, 9, egli lo rimetteva alla nostra Camera di commercio accompagnandolo colla seguente relazione:

« Onorevole Camera di commercio di Venezia.

« In ordine alle verbali intelligenze corse fra la Presidenza di codesta onorevole Camera di commercio ed il sig. comm. V. S. Breda, mi pregio rimetterle un progetto di puntofranco per questa città.

« Lasciando di dire sulla scelta del sito, perchè riconosciuto il più opportuno dalla generalità delle persone competenti, faccio osservare che il progetto sodisfa a tutte le condizioni volute da una tale istituzione, che sono:

« 1.° Banchina d'approdo ai più grossi piroscafi, munita di mezzi meccanici elevatori delle merci che vi approdino con piatte.

« 2.° Area coperta ad uso magazzino sufficiente agli attuali bisogni del commercio, e frazionata in modo da sodisfare le varie esigenze di questo.

« 3.° Facilità di traslazione della merce dalla banchina ai magazzini, e viceversa, mediante ben disposti binarii, piatteforme ed elevatori idraulici, che dal piano terra innalzano le merci al primo piano.

« 4.° Congiunzione del puntofranco colla Stazione marittima e coi Magazzini generali, mediante apposito braccio di ferrovia (tavola 1.ª).

« Inoltre questo progetto è, si può dire, il cuore di altro più vasto, ed è stato delineato in modo da non pregiudicare quell'espansione di cui non si tarderà, lo spero, a sentire il bisogno collo sviluppars dei commerci.

« Sotto questo riguardo, nel determinare l'andamento generale che dovrà avere la banchina sulla fronte del puntofranco, ho prolungato gli allineamenti delle Zattere e della banchina di S.ta Marta, raccordandoli con una curva di breve raggio, ed ho progettato di fare sul tanto in muratura la parte rettilinea di banchina che collima coll'allineamento delle Zattere, e di fare in legname la parte, che, sul prolungamento dell'allineamento precedente, si scosta da quel tracciato che mi rappresenta l'avvenire.

« La lunghezza in fronte della banchina è di m. l. 150, dei quali m. l. 91 in muratura e m. l. 59 in legname. Saranno pure in legname i due voltatesta, i quali sono rispettivamente lunghi m. l. 8 e m. l. 22.

« Si per la banchina in muratura, che per quella in legname, i tipi allegati al preventivo della spesa indicano chiaramente la loro costituzione.

« La banchina è larga m. l. 12, ed ho disposto di collocare su di essa N. 3 gru fisse, due piatteforme e due binarii per i carri che devono servire al trasporto delle merci.

« L'area occupata dal puntofranco, non tenuto conto della banchina, è di metri quadrati 9975, così divisi:

« Area occupata dai fabbricati	m. q. 4810. —
« » dai piani caricatori	» 670. —
« Strade e spazii scoperti	» 4495. —
	m. q. 9975. —

« Come è dimostrato dalla tabella che si trova in calce della Tavola N. 2, l'area utilizzabile ad uso magazzino è di m. q. 10757. —

l'area utilizzabile ad uso ufficii ed alloggi è di	» 900. —
e così m. q.	11657. —

rappresentano il totale dell'area coperta disponibile.

« I tipi dei magazzini sono rappresentati dalla tavola N. 3, ed in essa pure è delineato il tipo della facciata del fabbricato ad uso ufficii ed alloggi.

« Una rete di binarii con opportune piatteforme è disposta in modo, che dinanzi ad ogni magazzino si può caricare o scaricare le merce direttamente sul carro, e gli elevatori sono stati collocati sulle fronti dei fabbricati, perpendicolari ai piani caricatori, acciò possibilmente che il movimento delle merci al primo piano non ostacoli quello del piano terra.

« Dei carretti su guide, collo scartamento di metri 0.80, serviranno nel piano superiore a portare le merce dall'elevatore alla porta del magazzino, o a quello a cui è destinata, ed alla botola per calarla al piano sottostante.

« Gli elevatori idraulici, in numero di otto, cioè due per ogni fabbricato, avranno la portata di una tonnellata ciascuno, ed potranno agire tutti contemporaneamente.

« Il fabbricato per la macchina a vapore e per i due sistemi di pompe accumulatori, — accumolatore, — vasca per l'acqua, alloggi del personale, l'ho stabilito fuori del muro di cinta del Puntofranco, ma presso di questo, e ciò per allontanare una possibile causa d'incendio.

« Per il collegamento del Puntofranco colla Stazione marittima, e coi Magazzini generali, ho progettato un tronco di ferrovia, che, partendo da questo ed attraversando un ponte in ferro i

Rivi di S. Nicolò, delle Terese e dei Secchi, raggiunga la testata del ponte che si andrà a costruire alla estremità Nord del Campo di Marte.

« Tutto lungo il Campo di Marte vi sarà un doppio binario, che si renderà necessario, sia per la formazione dei treni, sia per farvi stanziare i carri vuoti; ed alla biforcazione delle linee presso il Canal Scomenzera (Tavola 1.ª) verrà eretta una casa ad uso ufficio per il personale di servizio.

« Questo il progetto tecnico che sottopongo al giudizio di codesta onorevole Camera di commercio, e che dall'allegato preventivo importerebbe una spesa di L. 2,148,000, ritenuto che essa s'impegni di far accordare a chi fa il lavoro il diritto di espropriare forzatamente tutte le aree e i caseggiati in esso indicati, ed altri che fossero per occorrere. Se il progetto sarà accettato in massima, il sig. comm. V. S. Breda avanzerà il piano finanziario per la sua esecuzione.

« Con perfetto ossequio

« *Devot.*

« D. G. Minio. »

Dimostrazione gentile. — Ieri al Tribunale civile e correzionale, nel momento che veniva aperta l'udienza penale, il sostituto procuratore del Re avv. De Capitani indirizzò al nob. sig Girolamo co. Soranzo gentili parole di felicitazione per la recente sua nomina a vice-presidente, e fece altrettanto l'egregio avvocato Alessandri in nome della curia veneziana. Il co. Soranzo, che presiedeva l'udienza, rispose ringraziando della dimostrazione gentile ma lo fece in modo che la modestia dell'egregio magistrato brillò di tutta la sua bella luce,

Ateneo Veneto. — Nella terza adunanza accademica indetta pel giorno di giovedì 11 corr., alle ore 8 1/2 pom, verranno lette la 2ª e 3ª parte della Memoria dei socii Boldini, Romano e Kiriaki sul *risanamento di Venezia*.

In quest'adunanza gli onorevoli socii cav. Romano e cav. De Kiriaki tratteranno intorno *la fognatura della città, con osservazioni e proposte tecniche ed amministrative.*

Famiglia artistica. — In seguito ad una numerosa adunanza fra artisti, tenutasi la sera del 27 gennaio, si è costituita in questa città una Società fra i pittori, scultori, decoratori, incisori, artisti ed architetti sotto il nome di *Famiglia artistica*, agli scopi di

a, Riunire ed affratellare l'elemento artistico;

b, tutelare gl'interessi degli artisti in date circostanze, come Esposizioni, Concorsi, nomine di Giurì, Commissioni, ecc.;

c, promuovere e favorire tutto ciò che può arrecare utilità e lustro all'arte;

d, impedire e combattere abusi, ingiustizie ed atti che possano tornare a scapito, morale e materiale, dell'arte stessa.

— Il Comitato promotore — ch'è composto dei signori A. Benvenuti, N. Bordignon, V. Giacomelli, R. Lancerotto e C. Lorenzetti — invita gli aderenti ad una riunione generale, che si terrà la sera di giovedì 11 febbraio, alle ore 8 precise, in una delle sale della Birreria Maura in Campo S. Polo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione dello Statuto sociale;
2. Elezione delle cariche sociali.

Teatro la Fenice. — Anche iersera gli esecutori delle *Villi* furono festeggiati e meritamente, quantunque non tutti si trovassero nella pienezza dei loro mezzi. Da alcune rappresentazioni il basso *Roveri* ha assunta la parte lasciata dal *Cernoff*, il quale dovette partire. Quella parte però al *Roveri* — il quale ha voce piena, robusta, ma di estensione limitata — è acuta e deve puntarla qua e là, certo con nessun vantaggio del lavoro.

Si prova alacremente la *Leonora*, del chiar. maestro *Serponti*, ma siamo ancora indietro, molto indietro, e molto probabilmente non si potrà metterla in iscena che verso la fine del mese.

La prima ballerina, signora *Limido*, la cui bravura straordinaria emerge sempre più, solleva tutte le sere a rumore il teatro. Anche ieri, nel passo a due, essa dovette ripetere una variazione veramente splendida tra le acclamazioni del pubblico.

Furti. — C. Bernardino, barbiere a Castello, denunciò che nella notte del 23 al 24 gennaio p. p. ignoti ladri, trovata aperta la porta del suo negozio, vi rubarono alcuni capi di biancheria, ed arnesi del suo mestiere, pel complessivo valore di lire cinquanta.

— La notte dall'8 al 9 corr. ignoti ladri, introdottisi per la porta aperta in un cortile interno attiguo ai magazzini della ditta Giacomo V. e C. nel Sestiere di Canaregio, praticarono un foro nel muro, e rubarono da quei magazzini 250 chilog. di caffè, del costo di lire 600.

Corriere del mattino

Venezia 10 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 9.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.30.

Giuriati dichiara che se fosse stato presente ieri, avrebbe fatto una raccomandazione pel bosco di Fergarè, eguale a quella di Berti per Olmè e San Marco di Campagna.

Si comunica una lettera di *Grimaldi*, il quale avverte essersi provveduto già coll'abolizione della legge che autorizzava la distruzione delle linee filosserate, alla petizione del Comune di Ravanusa.

Leggesi una comunicazione del presidente del Senato circa la morte di Maurizio Farina.

Si votano le leggi discusse ieri.

Vengono lasciate le urne aperte.

Si discute il progetto sull'ordinamento delle Scuole e sugli stipendii dei maestri elementari.

Bonavoglia dice che voterà la legge solo quando non ne risulti un maggiore aggravio pei Comuni.

Costantini dice che voterà la legge per ragioni di giustizia distributiva, ma dimostra che essa arriva in mal punto e coinvolge questioni gravissime d'ordine generale. Vuole che si migliorino le Scuole nel senso che l'educazione accompagni l'istruzione e suggerisce provvedimenti, mercè i quali opina che si raggiungerebbe questo scopo.

Arnaboldi loda il Governo per la legge, ma sperava che il ritardo di presentarla, sarebbe compensato con più larghi beneficii. Si riserva di presentare emendamenti.

Nocito combatte il progetto, perchè inefficace, specialmente dopo che la commissione ne tolse la miglior parte e rese più difficile, e forse anche dannosa, l'esecuzione diretta.

Turbiglio difende la legge che ritiene utilissima, dopo la precedente che migliorò la condizione morale dei maestri. Approva il sistema seguito dal Ministero e dalla Commissione combattuto da Costantini.

Cairoli accetta la legge come un primo passo di un più ampio miglioramento alle Scuole ed ai maestri, che hanno tanta importanza sull'avvenire della patria e che desidera passino allo Stato. È l'adempimento di una promessa, e anche quelli che deplorano le condizioni finanziarie, non vorrebbero il pareggio col sacrificio dei maestri.

Giolitti dà spiegazioni a Nocito circa l'operato della Commissione.

Camporeale osserva che i Comuni, già gravati oltre 40 milioni per le scuole elementari, non potranno sostenere un nuovo peso.

Constantini replica a Turbiglio, Nocito a Giolitti.

Il *relatore Merzario* spiega il sistema seguito dalla Commissione e raccomanda che, attendendo, si possa, a momento più opportuno, decidersi se le scuole elementari passino alle Provincie secondo alcuni, ed allo Stato secondo altri; si approvi frattanto questo miglioramento dovuto ai maestri. Risponde poi alle obbiezioni dei varii oppositori e ringrazia i fautori della legge.

Camporeale insistendo, propone che si rimandi questo, al progetto di legge sul riordinamento delle finanze comunali.

Turbiglio fa osservazioni rispondendo a Giolitti.

Giovagnoli combatte la proposta sospensiva di Camporeale.

Coppino la respinge, poichè differirebbe un beneficio ai maestri. Dimostra questa legge essere conseguenza di quella del 1885 ed informata ai principii della legge Casati e provare ai maestri la volontà di migliorare le loro condizioni nei limiti dei bilanci comunali, che, del resto, non avranno per questa legge sensibile aggravio. Risponde alle diverse osservazioni degli oratori.

Camporeale ritira la sua proposta.

Approvasi il seguente ordine del giorno di *Caperle* ed altri:

« La Camera, adempiendo oggi ai suoi precedenti voti in favore dei maestri delle Scuole primarie, approva in massima il proposto disegno di legge, e passa alla discussione degli articoli. »

Si approva l'art. 1.°: Gli stipendii dei maestri elementari delle Scuole classificate, pel primo triennio dalla pubblicazione della presente legge si eleveranno proporzionalmente al minimo fissato nell'unita Tabella. Gli stipendii maggiori, di cui godano i maestri ora in ufficio, non potranno essere diminuiti.

Approvasi la seguente Tabella:

Scuole urbane superiori: Maestri di prima classe L. 1320; di seconda L. 1110; di terza lire 1000; — Maestre di prima classe L. 1056; di seconda L. 880; di terza L. 800.

Scuole inferiori: Maestri L. 1000, 950, 900; — Maestre L. 800, 760, 720.

Scuole rurali superiori: Maestri L 900, 850, 800; — Maestre L. 720, 690, 640.

Scuole inferiori: Maestri L. 800, 750, 700; — Maestre L. 640, 600, 560.

Il seguito a domani.

Si annunzia un'interpellanza di *Marcora, Caperle, Maiocchi* ed altri, sui principii e criterii, coi quali il Governo ha determinato e intende regolare l'azione dell'Italia di fronte alla Grecia.

Chiuse le urne, si proclamano approvati i disegni di legge: Modificazioni all'elenco sui boschi demaniali inalienabili, con voti 187 contro 38; Disposizioni sul lavoro dei fanciulli, con voti 190 contro 35.

Levasi la seduta alle ore 6.15

(Agenzia Stefani.)

Ciò che ha detto veramente Genala.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Sono in grado di smentire recisamente la notizia data da qualche giornale che il ministro Genala abbia riconosciuto che le somme dovute al Tesoro dalle cessate Amministrazioni governative delle ferrovie dell'Alta Italia e delle Romane siano state spese illegalmente. Il ministro ha invece dichiarato espressamente alla Commissione del bilancio, che le spese fatte con quelle somme erano tutte approvate e giustificate dalle leggi vigenti.

Sono del pari inesatte le altre voci, che lo stesso ministro abbia conferito dei posti nell'Ispettorato ferroviario, dopo aver dichiarata coperta la pianta organica di detto Ispettorato.

Una lettera del deputato D'Arco.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Si commenta molto dai giornali la lettera sarcastica dell'on. D'Arco scritta al *Fracassa*, nella quale, egli, a chi lo rimprovera di avere votato a favore del Depretis nella Commissione del bilancio, ricorda che altri cooperarono con Depretis prima, e lo combatterono dopo, lasciando intendere che sarebbero pronti a riassociarsi a lui nuovamente.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 9. — Il Governo presentò oggi alla Camera i primi progetti tendenti a proteggere l'elemento tedesco nelle Provincie orientali. Assicurasi che i crediti chiesti per le colonizzazioni ammontino a cento milioni di marchi.

Parigi 9. — L'*Agenzia Havas* ha dal Cairo: Assicurasi da buona fonte che l'Inghilterra e l'Italia proporranno al Re d'Abissinia di cedere all'Italia Bogos, contro la cessione della Baia d'Arkiko che diverrebbe il porto dell'Abissinia.

Parigi 9. — *(Camera.)* — Si prendono in considerazione alcune proposte, segnatamente una tendente ad impedire l'impiego di operai esteri nelle imprese fatte dalle amministrazioni pubbliche e un'altra che domanda che impongasi una tassa di soggiorno agli stranieri.

Londra 9. — Oggi a mezzodì l'aspetto del Trafalgarsquare faceva temere nuovi disordini. Parecchie centinaia d'individui erano raccolti intorno alla statua di Napier. Il loro numero aumentava continuamente. Alle 4 pom. l'assembramento continua a crescere al Trafalgarsquare.

I magazzini delle vicinanze si chiudono temendo nuovi disordini. Molti agenti di polizia stazionano nelle vicinanze dello Square. Alle ore 5 pom. la polizia fa sgombrare Trafalgar square facendo circolare la folla nelle vicinanze dello Square. La polizia è padrona della situazione. Non v'è più nessun pericolo in questo quartiere.

Vienna 9. — *(Camera.)* — *Scharschmied* presenta un progetto che stabilisce la lingua tedesca come lingua dello Stato, con alcune eccezioni per la Gallizia e le parti italiane soggette all'Austria.

Harlsberg domanda a Taaffe se il Governo si proponga d'introdurre il monopolio sugli alcool.

Smirne 9. — Sono qui giunte le navi russe che dovevano partecipare alla dimostrazione navale in Grecia. Assicurasi che abbiano ricevuto contrordine e resteranno provvisoriamente qui.

Nuova Yorck 9. — Un dispaccio da Guayaquil annunzia che il Presidente Gaamano fu attaccato la notte del 6 settembre a Yaguaghi dai suoi nemici politici; uno dei suoi aiutanti fu ucciso. Il Presidente potè fuggire e arrivare a Guayaquil, dov'ebbe luogo un nuovo conflitto, in cui il capo di polizia e tre uomini furono uccisi; parecchi altri feriti.

Nuova Yorck 9. — A Scatle i disordini continuarono. Gli ammutinati avendo ricusato di disperdersi, le truppe caricarono la folla. Un ucciso e parecchi feriti. 195 cinesi lasciarono Scatle. Le case loro rimasero protette dalle truppe. Attendonsi altri disordini.

Un ministro radicale rifiuta di ricevere i capi dei dimostranti di Londra.

Londra 9. — Chamberlain rifiutò di ricevere Burns, Champion, Hyndam, organizzatori della dimostrazione del Trafalgar Square, che volevano comunicare le risoluzioni adottate dal meeting d'ieri. Serata tranquilla. I guasti d'ieri furono valutati 50,000 sterline.

Parnell all' Inferno.

Galway 9. — Parnell è arrivato a mezzogiorno. La folla alla Stazione gridò: « all'Inferno Parnell ». Una rissa generale seguì; parecchi feriti. Parnell parlò nella riunione della sera, cui assistevano Healy, Biggar a favore della candidatura di Oshea. Healy e Biggar dichiararono che sosterranno Oshea. L'incidente quindi fra i membri della Lega è terminato.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Londra 10. — Harcourt fu rieletto a Derby senza opposizione.

Londra 10. — Il *Times* ha da Vienna: Lo Czar espresse decisamente il desiderio della sistemazione pacifica della questione dei Balcani; non esiste più nessun timore di divergenze della Potenze circa la convenzione turco-bulgara; però il Governo russo resta convinto che l'unione reale e completa della Bulgaria e della Rumelia sarebbe preferibile all'accomodamento provvisorio conchiuso. Questa opinione si comunicherà alla Porta; se questa persiste nell'accomodamento, la Russia lo accetterà; questa però potrebbe subire alcune modificazioni senza importanza. Se la Turchia accettasse l'unione completa, la Russia la approverà d'accordo coll'Austria e colla Germania; in tutti i casi i tre Imperi agiranno d'accordo.

Il *Times* ha da Vienna: Roseberry informò Delijanni che il nuovo Gabinetto inglese continuerà in Oriente la politica di Salisbury.

Il *Times* soggiunge: Gli ordini dati da Salisbury alla flotta inglese saranno mantenuti integralmente. Fecesi intendere formalmente al Governo greco, che questi ordini si eseguiranno puntualmente, se disgraziatamente le circostanze lo esigessero.

Chamberlain, Childers e Mundella furono rieletti.

Il *Daily Telegraph* dice: Il Governo processerà gli autori dei discorsi sediziosi pronunciati nei *meetings* di lunedì.

Londra 10. — Confermasi che Gladstone ha dichiarato che non cambierà la politica di Salisbury riguardo all'Oriente. Comunicazioni in questo senso furono fatte alle Potenze.

Londra 10. — È infondata la notizia di negoziati che l'Italia e l'Inghilterra vorrebbero intavolare coll'Abissinia per la retrocessione del territorio dei Bogos all'Italia e la cessione di Arkiko all'Abissinia.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 8,10 p.

Un'immensa moltitudine assistette al trasporto della salma del principe Torlonia dal palazzo alla chiesa dei Santi Apostoli; vi parteciparono Confraternite, cappuccini, frati e preti; la bara era portata dai principali impiegati della casa del principe; i domestici la fiancheggiavano con torcie; la seguivano il duca di Ceri, genero del defunto, col suo primogenito, il Sindaco, i membri di molte famiglie aristocratiche, amici e beneficati d'ogni classe. In causa dell'enorme folla occorse qualche momentaneo disordine ma nessuna disgrazia.

Non pochi deputati manifestano la loro repugnanza per gli artifizii troppo evidenti adoperati dagli organizzatori della levata di scudi contro il ministro Magliani; si prevede che parteciperanno al voto nella discussione finanziaria, quasi altrettanti deputati quanti ne intervennero al voto sulla perequazione fondiaria.

Un Decreto del ministro Grimaldi aggiunge la Provincia di Treviso a quelle ammesse nel concorso a premii per le piccole industrie forestali.

Il Comitato per l'esposizione dei metalli fu gratissimo dell'offerta del vostro Sindaco d'inviare alcuni preziosi oggetti appartenenti al Museo civico Correr.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 10, ore 10 5 ant.

Ritiensi certo che Robilant risponderà all'interpellanza dell'estrema Sinistra, circa la politica del Governo verso la Grecia, cogli eguali termini, coi quali rispose all'interpellanza di Delfico al Senato.

Assicurasi che gli avversarii di Magliani non sono ancora d'accordo se dare la loro battaglia sopra il bilancio di assestamento, o sopra l'omnibus.

L'Opinione contiene un ragguardevole articolo intorno alla necessità di ritemprare e rialzare l'azione del Senato.

Annunciasi prossima la firma del Decreto che ricostituisce il Consiglio tecnico dei tabacchi.

La Commissione consultiva degl'Istituti di previdenza terminò i lavori, facendo voti per la sollecita discussione della legge sulle Casse di risparmio.

Fatti Diversi

Ringraziamento. — La Direzione dell'Ospitale di Cavarzere sente il dovere di porgere pubblici ringraziamenti al chiarissimo chirurgo Arturo dott. Raffa di Rovigo, per avere eseguito con felice successo un'importantissima operazione chirurgica in questo Ospitale, rifiutando generosamente qualsiasi compenso.

Burrasca ad Algeri. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Algeri 9 — Grande burrasca sulle coste dell'Algeria. Gravi danni.

Fiera di cavalli in Lonigo dal 22 al 29 marzo prossimo venturo:

Dalle Direzioni ferroviare (Meridionali, Rete Adriatica e Società Veneta) sono concesse le solite facilitazioni degli anni trascorsi, cioè il rilascio dei biglietti di andata e ritorno per la Stazione di Lonigo, valevoli per tutto il suindicato periodo.

Dalla Stazione suddetta alla città vi è servizio di tramvia a vapore in coincidenza con tutti i treni della ferrovia pel trasporto tanto dei passeggieri, quanto delle merci, bestiame e cavalli.

Con apposito manifesto saranno indicati i giorni, nei quali avranno luogo le corse di cavalli con premii.

Bische chiuse a Pavia. — Il prefetto di Pavia, in seguito al suicidio dell'impiegato di Prefettura, Tartaglione, attribuito a grosse perdite da lui fatte al giuoco, ordinò l'immediata chiusura del Caffè Cavour e della Trattoria del Portofranco, indicati come luoghi dove si giuoca d'azzardo e nei quali il Tartaglione avrebbe perdute ingenti somme.

La cittadinanza è vivamente impressionata per tali fatti.

Decesso. — Telegrafano da Firenze 9 corr. alla *Lombardia*:

Stamane è morta Eleonora Corsini marchesa di Laiatico. Aveva 73 anni. Era l'ultima superstite della famiglia Rinucciui, e madre dell'ex sindaco. Domani si faranno i funerali.

La Giunta ha deliberato, in nome di Firenze, un indirizzo di condoglianza.

Casa Polidori, di A. G. Barrili. (Milano, Treves.) — Questo romanzo è uno dei più attraenti dell'illustre scrittore genovese. Anche qui siamo a Roma, nei tempi moderni. La vita reale si agita e ferve in queste pagine appassionate ed eleganti nel tempo stesso. Il Barrili mostra in questo nuovo lavoro come si possa essere realista senza urtare nessun sentimento, senza offendere il pudore, nè la delicatezza più squisita. — Lo leggeremo e ne parleremo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Bordeaux 8 febbraio.

Il vap. ingl. *Hercules*, cap. Ellis, qui giunto da Bari e Napoli con vino, in seguito a forte temporale da Sud Ovest, ebbe smosso il carico di sopra coperta.

—

Trieste 9 febbraio.

Lo scooner ital. *Concettina Z*, cap. Ajello, vuoto, proveniente dalla Sicilia, ancorato in rada, trovandosi poco sicuro, abbandonò gli ormeggi e si diresse verso la costa d'Istria.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

10 febbraio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti — god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	97 60	97 80	9[illegible] 43	95 63

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	314	31[illegible]	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	300	301	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	[illegible]3 50	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 1/2	122 45	122 70	122 70	123 —
Francia	3	100 1	100 30	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 04	25 08	25 05	25 1[illegible]
Svizzera	4	99 85	100 —	100 —	100 15
Vienna-Trieste	4	199 5/8	200 —	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	[illegible]5	200	10

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	97 97 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	694 —
Londra	25 04 —	Mobiliare	954 50
Francia vista	100 2[illegible] —		

BERLINO 9.

Mobiliare	4[illegible]7 50	Lombarde Azioni	214 5[illegible]
Austriache	427 —	**Rendita ital.**	98 50

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	81 [illegible]0 —	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0/0	10[illegible] 40 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 85 —	Rendita turca	6 15
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 8	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	3[illegible]1 50

VIENNA 10

Rendita in carta	84 45 —	Az. Stab. Credito	29[illegible] 40 —
» in argento	84 [illegible]5 —	Londra	126 30 —
» in oro	113 3[illegible] —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	10 02 —
Azioni della Banca	8[illegible]7 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 9.

Cons. inglese	100 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 10 febbraio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	769 49	769 37	768. 87
Term. centigr. al Nord	2. 8	3. 2	4. 8
» » al Sud	2. 6	3. 1	3 7
Tensione del vapore in mm.	3. 87	4. 31	5.55
Umidità relativa	69	74	95
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	17	18	9
Stato dell'atmosfera	10 cop.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.80

Temperatura massima del 9 febbr.: 7 . 7 — Minima 0. 4

NOTE: Bello ieri fino al tramonto della luna; poi coperto; stamane vento forte, pioggia e nevischio. Oggi sempre coperto. La corrente orientale pare un poco rallentarsi. Il barometro discende.

Marea dell'11 febbraio.

Alta ore 2. 10 ant. — 3. 35 pom. — Bassa 9. 40 ant. — 7. 50 pomerid.

— *Roma 10, ore 3.30 p.*

Alte pressioni (782) nel Mar Nero, e in Brettagna (775). Depressioni nella Norvegia del Nord, 758; a Tunisi 759.

In Italia il barometro sulle Alpi segna 773.

Ieri pioggie nella media e specialmente nella bassa Italia, con venti fortissimi del primo e del secondo quadrante, e mare tempestoso.

Stamane, cielo coperto, piovoso, nevoso nel Nord; mare tempestoso alla costa orientale della Sicilia; temperatura abbassata nel Sud.

Probabilità: Venti forti del secondo quadrante al Sud; freschi del primo quadrante altrove; cielo coperto; pioggie, specialmente nel Sud; gelo, brina nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

11 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 28s,1
Tramontare apparente del Sole	5h 19m
Levare della Luna	10h 39m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 40m 3
Tramontare della Luna	——
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 10 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — *Il tesoro del castellano*, opera nuova in 3 atti, di Leita. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Una battaglia di donne*, commedia in 3 atti di E. Scribe ed E. Legouvè. — Armadio e porte, di Varin e Denneris. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

ATTI UFFIZIALI

Sono stabiliti i ruoli del personale degli Stabilimenti scientifici annessi a varie Università del Regno.

N. 3447. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio 1885 86;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I ruoli del personale degli Stabilimenti scientifici annessi alle Università di Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Roma, Siena e Torino sono modificati in conformità dell'unita tabella firmata, d'ordine Nostro, dal predetto Ministro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 agosto 1885.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

Tabella delle modificazioni ed aggiunte al Ruolo organico del personale degli Stabilimenti scientifici di alcune Università.

(Omissis.)

Università di Padova.

Clinica medica.

Un direttore . . .	L. 800
Un assistente a lire 1500,	» 1500
Due assistenti a lire 1200	» 2400
	L. 4700

Gabinetto di Patologia generale.

Un direttore	L. 700
Un assistente	» 1200
Un servente	» 720
	L. 2620

Clinica oculistica.

Un direttore	L. 800
Un assistente	» 1500
	L. 2300

Clinica psichiatrica.

Un dirittore	L. 800
Un assistente	» 1500
	L. 2300

Clinica dermopatica e sifilopatica.

Un direttore	L. 800
Un assistente	» 1500
	L. 2300

Istituto fisiologico.

Un direttore . . . ,	L. 700
Due assistenti a lire 1200	» 2400
Un inserviente	» 720
	L. 3820

Gabinetto di chirurgia teoretica.

Un direttore	L. 700
Un assistente , . . .	» 1200
Un servente	» 720
	L. 2620

(Omissis.)

D'ordine di S. M.

Il Ministro per la Istruzione Pubblica,
M. Coppino.

È sciolta la Congregazione di carità di Asiago.

N. MDCCCLXXXIX. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 6 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la deliberazione 5 settembre 1885 della Deputazione provinciale di Vicenza, con cui per gravi e comprovati motivi viene proposto lo scioglimento della Congregazione di carità del Comune di Asiago;

Visti gli atti e documenti prodotti a corredo, da cui emerge la necessità del proposto provvedimento;

Visto l'art. 21 della legge 3 agosto 1862, N. 753, sulle Opere pie;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Congregazione di carità del Comune di Asiago è sciolta, e la temporanea sua gestione sarà affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 13 ottobre 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

N. MDCCCXCVI. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 6 novembre.

La Camera di commercio ed arti di Mantova è autorizzata ad imporre sugli esercenti temporanei di *bazars*, negozii di stralcio ed altri pubblici esercizii situati nel suo Distretto, i quali non siano già iscritti nei ruoli della tassa camerale, una tassa in conformità della tariffa.

R. D. 24 ottobre 1885.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7.38 ant.	2.35 pom.	7.40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5.15 »	12.40 »	5.18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr	7.10 ant.	1.43 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
» Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 30 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Anno 1886 Giovedì 11 Febbraio — 3.ª Edizione N. 40

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antisipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 FEBBRAIO

Il conte Robilant ha risposto alla Camera dei deputati, come al Senato, che non poteva rispondere all'interrogazione sull'azione collettiva delle Potenze verso la Grecia.

Il *Diritto* scorgeva una soggezione dell'Italia ai tre Imperi del Nord, nelle parole del conte di Robilant, che egli non si credeva *autorizzato* a rispondere. Questa però è la soggezione alla prudenza politica, che fu sempre un vanto per ogni ministro degli affari esteri, non una soggezione a Potenze estere. Quando vi sono trattative pendenti, che possono essere turbate da pubbliche discussioni, i ministri degli affari esteri innanzi a tutti i Parlamenti del mondo, ricusarono di rispondere, e questo diritto fu sempre loro riconosciuto dalle Opposizioni. Bisogna avere proprio la voglia di accusare ad ogni costo, per vedere nell'esercizio di questo diritto una diminuzione dell'indipendenza della nazione!

Del resto si è visto anche in questa occasione la conferma di una grande verità politica, che abbiamo sempre affermata, che la libertà, cioè, dei ministri degli affari esteri di seguire una linea di condotta piuttosto che l'altra, è molto relativa.

Pare infatti che la crisi inglese abbia sollevato certe speranze in Grecia, quantunque alla vigilia di andare al potere, il sig. Gladstone avesse rivolto alla Grecia il consiglio di seguire il consiglio delle Potenze. Noi abbiamo sempre detto che queste speranze erano vane, e il fatto ci ha dato ragione. Gli ultimi telegrammi di Londra infatti recano che le istruzioni date da lord Salisbury all'ammiraglio inglese furono confermate da lord Roseberry, *che gli è succeduto nella direzione* della politica estera inglese.

L'Europa vuole la pace, questa è una verità che dovrebbe consigliare la Grecia a rinunciare ad ogni velleità di guerra che non potrebbe avere un esito fortunato per lei, se non nel caso che le Potenze europee fossero disposte ad aiutarla. Siccome invece la politica europea ha per base la tregua delle rivalità tra la Russia e l'Austria in Oriente, auspice la Germania, la grande fattrice della pace in questi ultimi anni, così la Grecia dovrebbe persuadersi che questo non è il suo momento, e che la prudenza più elementare la consiglia ad aspettare.

Gl'indugii nelle trattative di Bucarest per la pace tra la Serbia e la Bulgaria, la ripugnanza della Russia all'accomodamento turco-bulgaro, che minaccia l'influenza russa in Bulgaria e mette nelle contingenze future l'esercito bulgaro a disposizione della Turchia per difenderne l'integrità, mantennero le speranze della Grecia; ma la Russia però, la quale, dopo essere stata quasi feroce contro la Bulgaria ed avere chiesto lo *statu quo ante*, ora accennava a non contentarsi più dell'Unione personale delle due Bulgarie, perchè è un ripiego, ma a volere l'Unione reale, indietreggia innanzi alla responsabilità di rompere l'accordo coi due Imperi, che è la base della politica pacifica europea. Gli ultimi telegrammi sono abbastanza significanti a questo proposito, e devono avere scosso i convincimenti della *Riforma*, la quale si compiaceva tanto di notare che la politica del conte di Robilant, fondata sull'accordo dei tre Imperi e dell'Inghilterra, era scossa nella sua stessa base, perchè la Russia minacciava di dividersi dall'Austria, e l'Inghilterra dall'Austria e dalla Germania. La nomina di lord Roseberry, amico di Bismarck padre e figlio, a ministro degli affari esteri, doveva togliere alla *Riforma* questa illusione, che le ultime notizie hanno dissipata, e per quel che riguarda l'Inghilterra, e per quel che riguarda la Russia.

La Russia e l'Austria, necessariamente rivali in Oriente, sono costrette di sagrificare alla pace parte della loro influenza in Bulgaria e in Serbia. Cercheranno di rifarsi in altra occasione. Per ora paion decise a tutto, fuorchè alla guerra. La Lega dei tre Imperi è essenzialmente pacifica, e l'abbiamo visto in questa, come in altre occasioni. Non è il caso dunque di dirne male, se la pace è il bisogno supremo dell'Europa.

Il mondo politico presenta oggi questa contraddizione, che i Re, i quali secondo le teorie repubblicane sono gli artefici della guerra, vogliono la pace, mentre alla guerra spingono le correnti democratiche.

Se il sig. Gladstone, malgrado i suoi principii politici e le sue simpatie, ha deciso di continuare in Grecia la politica di lord Salisbury, è luminosamente provato dall'uomo politico, che in Europa forse più d'ogni altro sagrificò ai suoi principii e alle sue simpatie, che quando gl'*interessi* del paese esigono una politica, le simpatie e i principii individuali devono tacere. La frase del conte Robilant, della quale gli avversarii affettarono tanto di essere scandalezzati, è commentata così coi fatti dal sig. Gladstone.

La Russia e gli Stati balcanici.

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo:

Del resto, noi abbiamo *sempre* sostenuto l'opinione, che, rafforzando gli Stati balcanici, si giovasse alla Turchia, anzichè alla Russia; e i fatti ci danno ragione. A Pietroburgo si è visto di mal occhio il movimento rumeliotto, perchè si è immediatamente capito a che cosa avrebbe condotto. Ciò spiega pure l'opposizione che il Governo russo muove al nuovo stato di cose stabilito fra la Turchia e la Bulgaria.

Ma ci pare, ad ogni modo, difficile, che il Governo di Pietroburgo riesca ad impedire ciò che oramai può considerarsi come un fatto compiuto, e che, per di più, è voluto da tutte le altre Potenze. La Russia, non ne dubitiamo, finirà per adattarsi anche questa volta alla necessità delle cose, come vi si è dovuta piegare al tempo del trattato di Berlino.

Un opuscolo militare.

Scrivono da Torino 22 alla *Perseveranza*:

Gli Ufficiali è il titolo di un opuscolo, il cui annunzio datosi or sono pochi giorni, fu riportato nei giornali militari, e la cui pubblicazione era attesa con curiosità da quanti s'interessano delle attuali condizioni del nostro esercito. L'autore dell'opuscolo è apparentemente persona molto addentro nelle questioni che interessano la classe degli ufficiali, intorno a cui sono diversi i pareri riguardo al criterio che oggidì deve prevalere nella scelta delle persone destinate a dirigere l'educazione del soldato italiano. Come ben sapete, su tale argomento non è cosa facile intendersi, molte essendo le divergenze sul modo di formare un nucleo di ufficiali capaci di guidare all'occasione le truppe alla vittoria. L'autore incomincia a prendere le mosse dall'antica *armata sarda*, da quando il Piemonte era alla vigilia della spedizione di Crimea, in cui ottenne la sanzione del proprio valore. Parla della R. Accademia militare istituitasi nel 1815 e riordinata nel 1837 collo scopo di fornire ufficiali di tutte le armi, per due terzi, mentre l'altro terzo era riservato ai sott'ufficiali, provenienti in gran parte dal battaglione dei figli militari di Racconigi riordinato nel 1854.

Accenna alla scuola complementare d'artiglieria e genio del 1851, alle regole d'avanzamento per anzianità, per merito e scelta, e il Corpo di stato maggiore, erroneamente considerato come nucleo di ufficiali tecnici, mentre dev'essere aperto a tutte le armi. Ricorda la scuola militare di fanteria d'Ivrea, e la fusione avvenuta dei diversi eserciti dopo il 1859, cogli inconvenienti che ne derivarono; la scuola di cavalleria di Pinerolo, e il bisogno sentito di riformare il Corpo degli ufficiali preparando la via al vero merito, anzichè al privilegio. Dopo il 1867, colla creazione della scuola supplementare di guerra, si trasferivano nello stato maggiore i più distinti ufficiali superiori delle armi tecniche, e si introduceva così un elemento nuovo capace di dare notevole impulso alla milizia italiana; nel tempo stesso si ammettevano agli esami a scelta per l'avanzamento i capitani delle armi di linea, mentre a Parma e a Pinerolo si preparavano nelle rispettive scuole normali i luogotenenti agli esami di capitano. Nel 1871, infin, si collocavano nella posizione di riforma gli ufficiali di ogni grado, i quali da documenti ufficiali, da specchi caratteristici e altra pratica personale, risultassero non più idonei al servizio effettivo.

Ottimi furono, secondo l'autore, gli effetti di questi provvedimenti, a cui tennero dietro l'istituzione dei distretti militari, il Corpo contabile, il Commissariato.

Senonchè le umane opere non sono perfette, non essendo facile applicare esattissimamente le disposizioni contenute nella legge accennata ad evitare preferenze, parzialità, ecc. La scuola superiore di guerra fu la prima ad essere accusata dagli ufficiali d'artiglieria e genio, che ritenevansi i più distinti nell'antico esercito piemontese; avvennero disuguaglianze ed anomalie negli avanzamenti, il malcontento fece credere che quella scuola, non più denominata *superiore*, fosse causa di nuovi privilegi, di ingiustizie, di decadenza dello spirito militare. Le dichiarazioni che il nuovo ministro della guerra aveva fatto in proposito alla Camera nel 1884, da semplice deputato, destarono esagerate speranze di riscossa allorchè l'on. Ricotti divenne ministro. Vennero alla luce tre opuscoli relativi alla classe degli ufficiali, l'uno come grido di dolore della fanteria, l'altro a confutazione del primo, e il terzo contro la scuola di guerra. Il recente scritto, di cui vi parlo, fu una critica imparziale e arguta di quei tre opuscoli, difendendo quella nuova classe di ufficiali che, avendo compiuto, prima della loro ammissione al servizio, corsi regolari di studii, e non avendo potuto, come gli studenti del 1859, diventare ufficiali in pochi mesi, nè percorrere corsi militari speciali, vinsero la loro ammissione all'Istituto di Modena con lunghi anni di studio e di servizio lodevole nella truppa, entrarono più tardi alla scuola di guerra, e ne uscirono od usciranno capitani dopo 20 anni di carriera. L'autore confessa che in queste intricate questioni di avanzamento non si potrà pronunziare l'ultima parola, giacchè le questioni di tal genere si trasformano coi tempi. Esamina partitamente gli atti riguardanti il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali di stato maggiore, della scuola di guerra, e degli esami di idoneità per gli avanzamenti. Deplora le non liete condizioni, in cui è posto attualmente l'ufficiale ch'esce dalla scuola di guerra, senza alcun notevole vantaggio per gli studii tutti e le prove superate; non disapprova le ultime disposizioni del ministro Ricotti intorno all'abolizione degli esami di promozione nell'esercito, ad eccezione del grado di tenente a capitano, ma teme che più arduo sia il poter giudicare del merito di un ufficiale, arrestandosi per tal guisa il rapido avanzare di quei giovani meritevoli con promozioni a scelta.

L'autore accenna alla generazione nuova, che, trovando una patria costituita ed ignorando i sacrifizii costati, poco o nulla cura ciò che valga ad accrescere il decoro o la forza; lagnasi che nell'esercito si accolgano bene spesso molti spostati, rifiuto di altre professioni liberali, ben lungi dal voler imitare gli antichi eroi delle guerre dell'italica indipendenza, o il vecchio tipo di ufficiali piemontesi, in cui era tradizionale l'istinto militare, e neppure quegli altri provenienti dall'armata dei volontarii in massima usciti dai Licei e dalle Università. Per ultimo, rispondendo ad un quarto opuscolo: *Il Morale nell'esercito e l'avanzamento degli ufficiali*, lo dice concepito in termini troppo ristretti; non ne approva il rimpianto di tempi diversi dai nostri, nè le misure proposte per accontentare ogni arma in fatto di avanzamenti. Propugna la sorte degli allievi della scuola di guerra, dei quali con Tacito si può dire: *clarescere magnis inimicitiis*; dimostra che i loro studii preparano ufficiali, le cui attitudini e cognizioni li rendono capaci a disimpegnare le molte attribuzioni annesse alla carica ottenuta; e ripetendo il verso del poeta latino: *Nunc patimur longae pacis mala, saevior armis Luxuria incumbit*, dice che noi soffriamo i mali di una lunga pace, la quale, se forma la prosperità dei popoli, è però la vera afflizione degli eserciti. Contuttociò, non è in deperimento lo spirito militare, e se n'ebbero prove non dubbie durante le inondazioni, le valanghe, gl'incendii, il colera, i terremoti, ecc. Le declamazioni di avversarii ben note fanno danno al nostro legittimo orgoglio nazionale. L'opuscolo è in vendita a Roma presso la tip. Voghera.

La costa tedesca e uno sbarco nemico.

Il generale von Goltz ha pubblicato, con questo titolo, nella *Militär Zeitung für die Reserve und Landwher Offiziere des deutschen Heeres*, uno studio di una supposta campagna franco-tedesca, nella quale prenderebbero parte importante le due marine.

Eccone un riassunto dato dall'*Italia Militare:*

« La costa del mare del Nord, da Emden fino a Tondern, è piana, e difficilmente le navi nemiche possono accostarvisi; inoltre, può essere difesa dalle torpedini e dalle batterie da costa poste alle foci dei fiumi per sbarrarne l'ingresso.

« La costa del Baltico si stende da Hadersleben sino a Memel. È possibile che dei grandi bastimenti si avvicinino fino alla riva, quindi i soldati possono esser sbarcati con le piatte.

« Le foci dei fiumi e i porti sono chiusi come sulla costa del mare del Nord, e i luoghi favorevoli ad uno sbarco nemico sono difesi da fortezze, da cittadelle, da fortini e da batterie.

« Si può supporre che i Francesi, come nel 1870, si avanzeranno con 30,000 uomini *al più* di truppe da sbarco, 60 bastimenti da trasporto e 600 piatte, poi daranno la caccia al nemico dovunque possano incontrarlo, nell'intento di poter trasportare, senza esserne impediti, le loro truppe da sbarco.

« La flotta tedesca deve essere richiamata in tempo opportuno dalle Stazioni straniere e concentrata nelle acque germaniche. Poichè essa non può dar la caccia alla flotta nemica lungo le coste francesi e darle battaglia, si trova nella necessità di accettare un combattimento difensivo; ma questo combattimento sarà dato in un punto della costa ove la flotta tedesca non potrà temere di essere sconfitta.

« I Francesi nel mare del Nord tenteranno di disperdere le navi nemiche, bloccheranno le foci dell'Elba e del Weser, come la baia di Jade, e col resto della flotta si volgeranno verso il Baltico traversando il Sund. I Tedeschi si ritireranno nella baia di Jade, vigilando l'ingresso e, dandosi l'occasione di vincere, si guarderanno bene di farsela sfuggire. Il nemico incalzato in tal guisa, per assicurarsi il ritorno, deve lasciare un gran numero di bastimenti di stazione nel mare del Nord, e così le sue forze nel Baltico si trovano altrettanto indebolite.

« La flotta francese riunita attraverso il Sund, si volge verso il mare Baltico; i tedeschi pigliano una posizione per combattere tra Ameger e Malmö; e vicino ad Amager danno un combattimento. I francesi per la superiorità del numero hanno la vittoria. La maggior parte della flotta tedesca girando intorno al paese di Laaland si ritira su Kiel; l'altra parte su Swinemünde e Danzica. Dopo questo buon successo i francesi tentano di sbarcare i loro soldati. Il porto di Kiel per causa dei forti di difesa rende inaccessibile la costa dello Schleswig. Le fortezze di Danzica e di Königsberg e anche le condizioni della costa mandano a vuoto qualsiasi tentativo di sbarco nella Prussia orientale e occidentale. Restano solamente il Meclemburgo e la Pomerania, e quest'ultima segnatamente. I francesi lanciano prima 2000 uomini a Rügen; dopo sbarcano 20,000 uomini a Usedom e 8000 a Wollin. Questo sbarco non può essere impedito dalle fiacche forze tedesche che si trovano là. Sono state costruite delle opere provvisorie per la difesa diretta delle coste, sono state apparecchiate delle batterie, dei soldati sono stati scelti per tenere guarnigione a quelle opere; la difesa delle coste è affidata alla milizia territoriale *(landsturm.)* Le guarnigioni tedesche si ritirano o si lasciano rinchiudere in Swinemünde; il nemico pone l'assedio a quella fortezza, la bombarda dalla parte del mare e tenta forse di pigliarla d'assalto. E là sulle due isole in faccia della terra ferma alza delle opere di difesa.

« Le milizie tedesche di riserva, concentrate al nodo delle ferrovie, vengono dall'interno del paese. I soldati di Custrin passano da Stettino e Gollnow e vanno quanto più è possibile lontani nella direzione di Wollin. Se il nemico è entrato nella terra ferma si ritirano nella direzione di Stettino. Le truppe di Munster, Osnabruck, Brema, Annover, Amburgo e Berlino sono dirette sopra Pasewalk; quelle di Schneidemuhl, Danzica, Königsberg e Tilsitt si concentrano vicino a Stargard nella Pomerania. L'obbiettivo del nemico è Berlino. Se marcia da Usedom verso la sinistra riva dell'Oder incontrerà il grosso dei soldati nemici e con immensi sacrificii compierà il passaggio del Peene. Se al contrario procede a Wollin lungo la riva destra dell'Oder, gli sarà agevole di respingere le poche truppe tedesche che incontrerà; marcierà, difeso dall'Oder, contro il nerbo dei soldati tedeschi; il nemico è vittorioso a Stargard e traversato l'Oder, dà un'altra battaglia, all'ovest di Stettino. I tedeschi gli mettono a fronte gli eserciti di Custrin, di Berlino e dell'Annover. Gli altri soldati tedeschi traversano il Peene vicino a Anklay e costringono il nemico, penetrando entro la sua base d'operazione, a battere in ritirata sopra Wollin, o a lasciare le sue comunicazioni.

« I tedeschi si gettano da tutte le parti sopra il nemico ch'è in ritirata, tentando d'impadronirsi di Usedom e di Wollin; e qui succede la rotta completa del nemico. La flotta tedesca esce da Kiel, e mentre il nemico è intento a salvare gli avanzi de'suoi soldati, si slancia sul fianco della squadra francese per rendere più importante la vittoria riportata sul continente. »

ITALIA

Una nobile risposta.

A Udine fu dato un ballo dalla Società dei tappezzieri, la quale ha provocato questa fiera e nobile risposta dal sindaco di Udine, conte Luigi de Puppi:

« *On. sig. Presidente!*

« Il Sindaco di Udine ha ricevuto dalle SS. LL. invito ad una festa, di carattere pubblico, nel cui programma sta scritto: *Ogni partecipante è tenuto a vestire l'abito borghese.*

« Ringraziando per l'invito fattomi, dichiaro esplicitamente che io non sarò mai per intervenire in seno ad una Società, la quale insiste sopra una clausola, che suona scortesia pel nostro esercito, gloria e vanto dell'intera Nazione.

« Udine, 6 febbraio 1886.

« *Dev.mo*
« L. DE PUPPI. »

La *Patria del Friuli* però osserva:

« Il sindaco De Puppi ha, in fatto, ragione: ma non crediamo — anzi ci pare di poter dire che nella Società dei tappezzieri non era la coscienza di usare scortesia.

« Le giovani del nostro popolo, ballando con soldati ed ufficiali, vengono tacciate di vanesie, di civette e forse peggio: questo è nel sentimento, per così dire, nell'istinto del popolo; e la Società dei tappezzieri obbediva agli

38

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

I pochi uomini che restavano ancora si provarono a fuggire, ma invano; ebbero appena il tempo di voltarsi indietro, e caddero morti ad uno ad uno. Mezz'ora dopo, il suolo era coperto di cadaveri; tutti quegli uomini che pochi momenti avanti abbiamo veduti pieni di vita, di allegria e indifferenti alla sorte che sarebbe loro toccata, giacevano o morti o feriti mortalmente sopra il terreno.

Allora scoppiò da ogni parte il grido di trionfo e di vittoria dei guerrieri d'Osceola, e il nome cento volte ripetuto d'Arpiaka, la profezia del quale cominciava ad avverarsi. E lasciando a qualche negro e agli sbandati l'ignobile incarico di spogliare i morti, i bravi guerrieri Seminoli si contentarono di prendere le armi e le munizioni delle Facce Pallide, e s'incamminarono verso il loro accampamento.

La notte era sopraggiunta, e i ladri di cadaveri furono costretti ad aspettare a domani per compiere i loro lugubri affari: ma intanto, durante la notte, tre uomini coperti di ferite poterono allontanarsi da questa carnificina, e due soli di essi, dopo incredibili sofferenze, poterono giungere ai posti avanzati, dove fecero il terribile racconto della loro disfatta e del massacro dei loro compagni.

Questo terribile episodio non data certamente da oggi; ma si parla ancora tremando del *Massacro di Dade*.

Qualche storico dice che Micanopea assistesse a questo fatto d'armi, ma cade in errore, perchè in quel tempo egli era troppo vecchio, e poi egli non prese mai una parte attiva a nessun combattimento.

CAPITOLO XXVI.

Abbiamo ancora un'altra battaglia da descrivere.

Poche settimane dopo che Dade fu massacrato insieme alla sua truppa, e precisamente la mattina del giorno di Natale, un'armata composta di molti reggimenti e formata in colonna, traversava quei campi coperti di fiori superbi e sotto i grandi alberi sempre verdi della Florida.

Una parte di questo corpo d'armata si componeva di volontarii del Sud, dal sangue caldo, mezzo selvaggi, e mal disciplinati; ma il comandante, un uomo piuttosto piccolo, tozzo, energico e pronto di mente, aveva il talento di farsi obbedire anche da loro.

Egli cavalcava avanti ai suoi con lo stato maggiore e il suo aiutante di campo, e gli ufficiali di ciascun battaglione e di ciascuna compagnia occupavano il posto che spettava loro per il regolamento. Presso a lui cavalcava sopra un piccolo *poney* una donna, severamente guardata, e che il giorno avanti verso l'imbrunire, dopo una caccia di qualche ora, era stata fatta prigioniera da alcuni uomini di cavalleria.

Pareva che quella donna fosse presa dal terrore e persuasa che sarebbe stata messa a morte; essa aveva confessato al comandante che una parte piuttosto considerevole d'Indiani comandati dal gran capo Chikika, erasi accampata sulle rive del lago di Okochobee a poche miglia di distanza da loro. E l'ufficiale le aveva promessa una forte ricompensa se essa acconsentiva a guidarli fino al campo delle Pelli Rosse, o, in caso contrario, essa dovea esser ammazzata.

La povera donna, obbligata a scegliere, si era attenuta al partito migliore, ed aveva preso l'incarico di far da guida ai bianchi e di tradire i suoi amici; ma però, siccome essa temeva in ogni modo di avere a subire le più orribili torture pel suo tradimento, se fosse stata presa dalle Pelli Rosse, aveva posto come condizione necessaria alla sua accettazione, di esser messa in libertà appena fossero stati in vista del campo nemico. E Zachary Taylor, il capo della Facce Pallide era conosciuto per non aver mancato mai di parola.

Egli marciava, dunque, allegramente; il Sesto fanteria, il reggimento di Taylor era all'avanguardia, e si moveva unito come un sol uomo, in colonna serrata.

Il sole, senza nebbie, era già a metà del suo cammino, quando arrivarono ad una gran palude, nascosta dalle erbe alte, dove non era un albero che potesse servire di riparo agli uomini che vi si inoltravano, e dove i cavalli non potevano camminare che difficilmente.

Dalla parte opposta si stendeva un immenso bosco di quercie, di magnolie, di platani, e di alberi d'ogni sorta, collegati uno con l'altro da liane enormi, e attraverso i quali non si scorgeva da lontano nessuna via. Qua e là, in diversi punti di quella fitta boscaglia, s'innalzavano al disopra degli alberi delle colonne di fumo nerastro, e di tanto in tanto si vedeva apparire nell'estremità del bosco una Pelle Rossa, che spariva immediatamente, mandando un grido di allarme.

La prigioniera non aveva dunque mentito; gl'Indiani erano là certamente.

Essa ricevè la ricompensa promessa, e si allontanò a briglia sciolta a traverso la palude.

Il bravo colonnello Taylor spiegò i suoi uomini, e si preparò al combattimento: scese di sella, e lasciando tutti i cavalli sotto buona scorta, volle assicurarsi da sè medesimo che i suoi uomini erano tutti pronti alla carica, ch'egli era per fare contro i nemici imboscati, dei quali, non conosceva neppure il numero. Egli non perdeva mai il tempo a contare, o a domandare il numero dei nemici; chiedeva solamente dove fossero, e andava avanti alla vittoria.

L'allocuzione ch'egli fece ai suoi soldati, passandoli in rivista, fu breve:

— Soldati — disse loro semplicemente — rammentatevi del massacro di Dade, e fate il vostro dovere. Siete qui per vincere o per morire!

Poi, quando tutto fu pronto, egli con voce chiara e vibrata gridò:

— Avanti!

E con un urrà pieno d'entusiasmo, i bravi soldati si slanciarono nella palude, dove a momenti affondavano fino alle ginocchia e fino alla vita, ma andavano diritti dinanzi a loro, mantenendo un allineamento perfetto e avanzandosi come un suol uomo.

Nel bosco più fitto in faccia a loro, regnava un silenzio di morte. Non si sentiva più un grido, non si scorgeva più un essere animato, e le colonne di fumo, che si eran viste dapprima, erano sparite.

— Probabilmente, gl'Indiani hanno levato le tende e presa la fuga! — disse al colonnello un giovinotto alto, dagli occhi turchini, che marciava accanto a lui, ed era il suo aiutante di campo.

— Ho paura che fra poco non dobbiate cantare un'altra canzone, mio giovane amico! — rispose il colonnello sorridendo paternamente. — La calma precede sempre le grandi tempeste! —

(Continua.)

impulsi di questo sentimento, di questo istinto quando scriveva quelle parole nell'avviso.

« Tanto era aliena dal pensar di usare atto scortese all'esercito, che invitò anzi il generale, il colonnello comandante la fanteria, e quello del Genova cavalleria, ed il comandante del Distretto militare. »

Resta però molto strano, malgrado tutto che s' invitino ufficiali col patto che vestano in borghese.

A proposito del freno alle spese.

Il *Piccolo* scrive che fra pochi giorni, sarà combattuta la grossa battaglia al grido: Abbasso il Ministero, perchè non garantisce il freno alle spese. Non si sa chi sarà, nel prossimo combattimento, il portabandiera: se Giolitti, o Lacava, o Branca, o Simonelli, o Sonnino, o Plebano: non si sa cioè a chi, nella spartizione del bottino, spetterebbe il portafogli della finanza, se il Magliani fosse sconfitto; — ma si sa che i corpi di esercito saranno comandati da Cairoli, Crispi, Nicotera, Rudinì, Sonnino, Giolitti, La Cava. — Cairoli comanderà la più grossa schiera che, al grido di *Freno alle spese*, si lancierà all'assalto.

Ebbene — conchiude il *Piccolo* — l'altra sera, discutendosi qual legge si debba pacificamente discutere prima della battaglia, *il Cairoli* propose che si discuta quella a lui carissima in favore dei maestri elementari: un aumento di spesa per tre milioni e mezzo di lire. E tutti assentirono.

Qui trompe t'-on ici?

Giolitti e Depretis.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Dicesi che Giolitti vada dichiarando che il suo studio sui bilanci mira unicamente a dimostrare la china, per la quale precipitano le nostre finanze, causa la debolezza del Magliani a resistere energicamente alle domande di spese e di abolizioni d' imposte, ma crede che il Depretis sia ancora l' uomo più adatto a tenere il Governo.

Qualche giornale registra queste voci, che pare rispondano realmente a quanto pensano molti della maggioranza.

La quale maggioranza propende per l' idea di una crisi che, salvando il Depretis, dia modo di rimpastare il Gabinetto.

La vita del principe Torlonia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Nel coro del giornalismo romano non vi è una nota discordante sul conto del principe Alessandro Torlonia, testè defunto. Tutti i giornali lo rimpiangono: tutti ne esaltano la carità sincera, senza boria, nè affettazione, l' integrità del carattere, l' affabilità dei modi. *L' Osservatore Romano*, organo del Vaticano, non rammenta neppure la visita a Re Vittorio Emanuele e si mostra tanto dolente quanto il semi-socialista *Messaggero*, il quale ci fa sapere che il principe gli mandava soccorsi per i poverelli da esso raccomandati.

E un infinito numero delle sue carità — dice il *Messaggero* — rimanevano ignorate. Non c' è opera pia di Roma cui egli non sovvenisse largamente.

Suo fratello Carlo aveva istituito alla discesa di Sant' Onofrio un Conservatorio per le donne. Don Alessandro lo ampliò, aggiungendovi l' ospedale per le malattie oftalmiche, e la distribuzione gratuita delle medicine per i poveri di Borgo.

La figlia Anna Maria, maritata a Don Giulio Borghese, avea destinato centomila lire annue per soccorso ai poveri ed ai luoghi pii.

Il principe Alessandro oltre che caritatevole, era splendido. Fu amantissimo di magnifiche dimore e ville suntuose. Per mezzo secolo gli artisti di Roma ebbero lavoro da lui, e si calcola che vi spendesse un milione all' anno.

Quando condusse in moglie la principessa Colonna, fece costruire nel suo palazzo a Piazza Venezia un grazioso teatro su disegno del Carnevali, e dove dipinsero il Consoni e il bergamasco Coghetti.

Edificò la magnifica villa, che porta il suo nome, fuori Porta Pia; e non appena l'ebbe terminata volle inaugurarla invitandovi tutto il popolo di Roma. Così, mentre i patrizii, le dame e i prelati ne solennizzavano il battesimo, vuotando bottiglie di sciampagna nelle sale, il popolino, regalato copiosamente all' aria aperta di prosciutto, di uova e di salame, dissetavasi ad una grande fontana di vino costruita apposta per lui.

Ricomprò pure dal principe Albani la celebre villa Albani, fuori Porta Salara.

I suoi sontuosi ricevimenti ai forestieri in Roma furono celebrati anche all' estero. Ma dove soprattutto mostrò la sua munificenza e la sua ostinazione fu nel prosciugamento del lago Fucino, opera che sulle prime sembrò un sogno anche a celebri ingegneri, come il Paleocapa, e nella quale si valse grandemente dei consigli e degli studii del celebre idraulico cremonese Elia Lombardini, poscia senatore del Regno d' Italia.

Si ricorda in proposito che don Alessandro, alle difficoltà che gli si movevano da ogni parte, tenace com' era di carattere, rispondesse:

— Ma sì! ma sì! strillino quanto vogliono facciano i saputi a lor piacimento, tanto io non mi rimuovo: *o io prosciugo il lago, o il lago prosciuga me.*

I fatti dovevano dargli ragione.

Il prosciugamento del lago di Fucino, cominciato nel 1854, fu interamente compiuto dopo ventiquattro anni, nel 1878; e ora segue l' opera delle bonifiche e la costruzione delle case, che devono coronare la grande impresa costata la bagattella di trentacinque milioni, e nella quale furono impiegati perfino 30,000 operai, i quali smossero due miliardi e mezzo di metri cubi di terra.

Ebbene, quest' uomo così splendido, generoso, caritatevole, era taccagno con sè, si trattava rigorosamente, vestiva a lungo gli stessi abiti neri, e specialmente il cappello. Dicesi che il mantello da inverno, di cui faceva uso anche ultimamente, fosse quello da lui comprato nel 1830 a Lione quando si recò a Parigi. Dov' era scrupoloso era nella biancheria finissima e candidissima.

—

Quando prese a prosciugare il lago Fucino, per Roma si diceva: O il Fucino secca Torlonia, o Torlonia secca il Fucino. Pio Nono, con uno dei suoi *calembours*, diceva: Torlonia secca perfino il Fucino.

Il panico ai funerali di Torlonia.

Leggesi nella *Tribuna* in data di Roma 9:

Giunto il corteo vicino alla chiesa dei Santi Apostoli, la folla, che a tutti gli sbocchi faceva ressa, ha rotto i cordoni dei carabinieri e si è data a fuggire precipitosamente, spingendo e gettando a terra donne e ragazzi.

Grande panico: e da tutte le parti grida e pianti.

Fu un momento terribile.

Una quantità di gente a terra calpestata da quelli che fuggivano. Tutte le alunne dell' ospizio di Sant' Onofrio le quali seguivano il feretro furono gettate a terra.

Fortunatamente il fuggi fuggi non durò che pochi secondi.

Dalle finestre dei palazzi si sventolavano fazzoletti bianchi, e si gridava:

— Non è nulla! non è nulla!

Quando i più paurosi si convinsero che realmente non era nulla, si decisero a non fuggire più e a non rovesciare più nessuno.

Intanto, quasi tutte le alunne dell' ospizio di Sant' Onofrio giacevano a terra svenute. Le raccolsero le guardie e i cittadini, e le trasportarono nelle vicine botteghe, dove apprestarono loro le cure necessarie.

Tirate le somme risultano molti contusi, qualche ferito, ma, almeno da quello che finora si sa, nulla di grave.

La causa vera del panico non si è potuta stabilire.

E certo però che lo spavento della folla crebbe a dismisura nel vedere che i vigili, che seguivano il feretro, si erano sbandati ed andavano agitando le daghe.

Monumento a Napoleone III.

La Commissione nominata dalle Società democratiche per vigilare sul monumento a Napoleone III, composta dei signori Missori, prof. Edoardo Porro, Cavallotti ed altri, si è recata dal Sindaco di Milano a cui chiese quali fossero le intenzioni della Giunta, relativamente al monumento di Napoleone III.

Aggiunsero che siccome l' erezione di questo monumento offende il sentimento di una parte della popolazione che essi credono la grande maggioranza, così speravano che il sindaco, qualunque sia la sua opinione individuale, terrebbe, come capo della città, il debito conto di questo sentimento.

Il sindaco avrebbe risposto che, come capo della città, egli ha un cómpito assai preciso ma assai limitato; che dell' area comunale non può disporre che il Consiglio, che se e quando una domanda venisse fatta, non potrebbe a meno di sottoporla al Consiglio e spetterà allora al Consiglio il deliberare.

Avendo poi quei signori insistito per conoscere quali sieno in proposito le idee della Giunta, il sindaco avrebbe risposto che la Giunta non ebbe ancora occasione di manifestarle, perchè la cosa non fu sottoposta alle sue deliberazioni; che ad ogni modo delle deliberazioni della Giunta non poteva rendere conto che quando fosse il caso di portarle al Consiglio.

Queste sono le informazioni del *Pungolo*, che del resto sono implicitamente confermate dal verbale pubblicato dal *Secolo* in nome della Commissione stessa.

—

Il *Caffè* scrive che la risposta del sindaco « non garbò all' on. Cavallotti, il quale voleva che con un atto dispotico il sindaco, senza udire nè Consiglio nè Giunta, avesse decretata la proibizione di esporre in luogo pubblico il monumento a cui con slancio entusiastico sottoscrissero migliaia di patrioti milanesi. »

Il *Caffè* aggiunge argutamente:

« Noi pensiamo che cosa si sarebbe detto dai radicali, se una Commissione di conservatori si fosse recata dal sindaco Bellinzaghi per imporgli di non permettere il monumento a Mentana a cui si è dato un carattere prettamente repubblicano, e alla cui inaugurazione assistevano i comunardi francesi, non certo fra il consenso della maggioranza della popolazione milanese.

« Allora avremmo uditi gli strilli per l' attentato liberticida, e come ora si vorrebbe impedire colla forza l' inaugurazione di un monumento, si sarebbe voluto fare colla forza l' inaugurazione dell' altro.

« La forza!

« Ecco il nuovo giure della democrazia, la quale dovrebbe invece vincere colla discussione e colla persuasione. »

Duello per Napoleone III?

Telegrafano da Livorno 10 alla *Nazione*:

Un giornale radicale esciva iersera recando un comunicato di un gruppo socialista, protestante contro l' erezione di un monumento a Napoleone III, che gli autori del comunicato chiamano *brigante coronato.*

Oggi si parla di un possibile duello fra un signore che chiede sodisfazione di quell' insulto alla memoria del morto Imperatore e l' autore delle parole accennate.

Non luogo a procedere.

Telegrafano da Livorno 10 alla *Nazione*:

È ufficialmente confermato che la R. Corte d' Appello di Lucca abbia dichiarato non farsi luogo a procedere contro il padre Bruzza e le sue suore.

FRANCIA

Particolari strani della vita di un diplomatico.

Leggesi nell' *Italia*:

Il testè defunto diplomatico francese Saint-Vallier, ch' ebbe tanta parte nel Congresso di Berlino, da 20 anni era spedito dai medici: aveva uno stomaco così ribelle ad ogni cibo, che si nutriva soltanto di latte. Nei suoi pranzi sontuosi che dava all' epoca del detto Congresso, non fu mai visto prendere altro che qualche sorso di latte.

Cercava un conforto nel lavoro, e lavorava moltissimo.

La corrispondenza parigina del *Times* narra un fatto molto strano.

Dice che nei principii della sua carriera sotto l' Impero, il Saint-Vallier ebbe una volta tale un attacco di nervi, che i medici dissero non sopravviverebbe alla giornata.

Il famoso Moustier corse alle Tuileries, ed ottenne dall' Imperatore un decreto che nominava il Saint-Vallier ministro plenipotenziario. Lo portò al letto del malato, ed ei n' ebbe una tal gioia, che un' ora dopo si alzava dal letto ed andava in persona, in gran toeletta, a ringraziare chi gli aveva procurato un tanto onore!!!

Il *Times* è un gran giornale, ma ne conta di quelle!

Il Saint Vallier era di famiglia legittimista: ma era stato in buon accordo col Thiers. Ultimamente, ritiratosi, diceva che la politica attuale della Francia era di decadenza.

Perchè si vogliono espellere i Principi dalla Francia.

Il duca di Chartres marita sua figlia, e il principe di Galles, il principe di Fiandra vanno a Chantilly, ove sembra sia la Corte francese; giunge a Parigi un principe qualunque, il principe di Montenegro o il Re di Baviera, e la prima visita è pel conte di Parigi; arriva l'erede del trono di Portogallo ed esso va a caccia col duca d' Aumale, e compare all' Opéra nel palco del duca di Nemours. — I giornali conservatori ingrandiscono l' importanza di questi fatti: è la casa d' Orléans che sembra rappresentare con troppa evidenza la maestà dello Stato in Francia.

Non si sente parlare che del fasto dei castelli principeschi, della ospitalità regale che vi domina, delle feste e delle *toilettes* che vi brillano. Non è molto un' altezza reale tornando al suo paese diceva a chi gli domandava che cosa avesse veduto nella Repubblica francese: « Tutto, eccetto che repubblicani. »

Ebbene è questa la ragione principale delle nuove ire contro i principi, ire di cui i Bonaparte sopportano le conseguenze senza averne i vantaggi.

Ma al signor de Freycinet, il quale non può non capire che la Repubblica oggi deve studiare di astenersi da quanto le può dare sembianza di Governo settario e persecutore, la proposta di espulsione, dicono, è riuscita pochissimo gradita. Secondo un dispaccio da Parigi, egli, in un colloquio coll' ufficio della Sinistra radicale, ha dichiarato che considerava come inopportuna la proposta dell' espulsione dei principi ed anzi voglia farne una quistione di Gabinetto. (*Citt.*)

Il colonnello Herbinger.

Telegrafano da Parigi 10 alla *Persev.*:

Oggi incominciò il processo contro il colonnello Herbinger. Il Consiglio di guerra deve soltanto decidere se si debba riformarlo in causa della sua cattiva condotta al Tonchino. — (*V. dispacci Stefani.*)

INGHILTERRA

Il nuovo Ministero inglese e la Germania.

Telegrafano da Berlino 10 alla *Nazione*:

Le *Politische Nachrichten* constatano che l' ultimo passo collettivo delle Potenze avvenne dopo formato il Gabinetto Gladstone; il che dimostrerebbe che il Gladstone non voglia staccarsi dagl' Imperi.

A Berlino è stata accolta con sodisfazione, oltre la nomina di lord Roseberry, anco quella di Giacomo Bryce, professore di storia ad Oxford ed amicissimo della Germania, a segretario di Stato nel Foreign Office. Le due nomine s' interpretano nel senso di una malleveria assoluta delle buone relazioni amichevoli fra il nuovo Ministero inglese e la Cancelleria tedesca.

Rivolta a bordo di un bastimento inglese.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Martedì, sul bastimento da guerra *Clarence* che serve da nave-scuola e da casa di correzione ancorato nella Mersey presso Liverpool, è scoppiata una seria rivolta. I giovani allievi e detenuti, armati, hanno attaccato gli ufficiali, i quali hanno risposto a revolverate, ma, sopraffatti dal numero, dovettero ritirarsi nelle cabine. Diciotto ribelli e due ufficiali sono rimasti feriti.

Quindi i giovani ribelli calarono le lancie in acqua, e fecero per fuggire. Ma inseguiti, furono presi e messi ai ferri.

Lo stesso bastimento, due anni fa, era stato teatro di analoghe scene; i ribelli cercarono allora di dar fuoco al bastimento.

I disordini degli operai disoccupati a Londra. Saccheggi e rapine.

Telegrafano da Londra 30 al *Corriere della Sera*:

Dopo la riunione di Trafalgar Square la dimostrazione degli operai disoccupati, vincendo la resistenza della polizia, percorse le strade principali, e si recò nel quartiere di West End, che è il più ricco di Londra, come East End è il più povero. Strada facendo per Pall Mall e Saint James, mandando urli selvaggi, i dimostranti saccheggiarono le botteghe.

Giunti in Hyde Park, si fermarono e tennero un altro *meeting*, in cui furono pronunziati discorsi anche più violenti che in Trafalgar Square. Più che mai eccitati, i dimostranti si riversarono per Oxford Street e Regent Street, e qui ebbero luogo scene barbare indescribili, quali Londra non ha veduto da un pezzo. Le magnifiche vetrine dei negozii furono infrante e poste a ruba. Orridi straccioni si dividevano la preda con la massima disinvoltura, quasi fosse la cosa più ovvia del mondo.

Naturalmente, i negozii che più ebbero a soffrire furono quelli dei gioiellieri, cui vennero derubati oggetti per somme incalcolabili. Anche le botteghe di liquoristi e simili furono invase, e i dimostranti vi si ubbriacarono. Quei ch' erano dentro passavano le bottiglie a chi stava fuori. Alcune vetture che passavano furono fatte in pezzi, ed ai passeggeri vennero portati via gli orologi e i danari.

L' attacco della folla si rivolse quindi contro i club.

I clubs che hanno sofferto più degli altri sono l'Arthur's Club, l'Exchange Club (club della Borsa), il Turf Club.

I dimostranti volevano recarsi a demolire anche la casa del marchese di Salisbury, ma veduto che il disegno era pericoloso e non facile, vi rinunziarono.

Le case signorili comprese tra i numeri 67 e 87 in Piccadilly furono devastate e messe a ruba. Alcuni bottegai si asserragliarono nelle botteghe; altri più arditi si difesero a colpi di revolver. Ignorasi quanti dimostranti siano rimasti feriti. Tre soli furono arrestati. A sera, più per la stanchezza di costoro che per merito della polizia, la dimostrazione si sciolse.

I giornali di stamane gettano fuoco e fiamme. Il *Times* attacca vivamente la polizia. Dice che bisogna arrestare i capi della dimostrazione, Burns e Hyndmans, e non trattenersi pel timore di consacrarli martiri.

TURCHIA

Petizione dei Candiotti.

Telegrafano da Pietroburgo 9 all'*Alabarda*:

Gli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli hanno ricevuto ultimamente una petizione dei Candiotti, chiedente l' annessione dell' isola alla Grecia. Avendo la Turchia dichiarato che si trattava di una mistificazione, la petizione fu ripetuta, legalizzando le firme dei notabili. Gli ambasciatori rifiutarono però di ricevere il delegato incaricato di rimettere loro la nuova petizione.

MONTENEGRO

Il Principe del Montenegro.

Telegrafano da Londra 9 all' *Alabarda*:

Si ha da Pietroburgo, che in quei circoli ufficiali politici è commentato vivamente il viaggio a quella capitale del Principe Nikita del Montenegro.

Opinasi ch' esso debba esercitare una grande influenza sugli avvenimenti, che si preparano nella penisola dei Balcani.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 febbraio

Poveri bambini. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Liste precedenti . . .	L. 275. —
Famiglia Treves bar. de Bonfili	» 50. —
Tornielli co. Alessandro . . .	» 5. —
N. N.	» 3. —
Totale	L. 333. —

Per il carnevale. — Ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente . . .	L. 150. —
Tornielli co. Alessandro . . .	» 20. —
Tessarotto Lodovico	» 25. —
Co. Morosini Francesco . . .	» 20. —
Totale	L. 215. —

Società delle feste veneziane. — Quinta lista delle offerte pervenute a questa Società:

Contessa Thun Hohenstein L. 30 — Reyboad, 5 — Teardo Giacomo, 10 — N. N., 25 — Orefice Ettore, 10 — Scattola fratelli, 10 — Conte senatore Luigi Michiel, 50 — Ditta Massa Tommaso e C., 10 — Ditta Palesi, 5 — Ruol Bartolomeo, 20 — Desiderio (C, Sp), 5 — Gerardi, 1 — Bar. Augusto Mayneri, 25 — Fanello Angelina, 5 — Conte Ridolfi, 25 — Girardoni Andrea, 5 — Baccierini, 1 — Nob. dott. Zannini, 25 — Martinuzzi Luigi, 3 — Menegazzi, 5 — Monego e De Col, 2 — Marchese Bentivoglio, 25 — Salbe Giuseppe, 5 — Conte L. Valmarana, 25 — Vittorio Lombardo, 5 — Remies Giovanni, 5 — Ivancich Giacomo, 25 — Waldstein, 1 — N. N., 40 — Donà dalle Rose co. Francesco, 20. — Totale . L. 428. —

Liste precedenti	» 7133. —
Totale	L. 7561. —

Monumento di Mestre. — Il Comitato esecutivo per il Monumento di Mestre ci invia la seguente *comunicazione*:

« Il Comitato esecutivo per il Monumento della sortita di Mestre, 27 ottobre 1848, dal resoconto che ha allestito risulta in passivo di L. 1724:75.

« Abbenchè le previsioni facessero supporre una deficienza di cassa, in realtà essa si presenta superiore all' aspettativa.

« Non mancano, è vero, le buone ragioni che la giustificano, perchè le spese accessorie furono piuttosto gravi, come risulta dal conto che la presidenza presenterà a suo tempo, ma non per questo la somma è meno importante e si rende più necessario di provvedervi.

« Tutti i mezzi furono tentati per ottenere offerte. Anche il pubblico venne ripetutamente incomodato per giungere al patriotico scopo di erigere il marmoreo ricordo di quel brillante fatto d'armi; però le risultanze del bilancio pongono il Comitato nella convenienza di rivolgere un ultimo appello al pubblico affinchè, mercè il volonteroso concorso dei concittadini, si arrivi a coprire il deficit e salvare così il decoro del Comitato, ed anco quello del paese.

« *Il Comitato esecutivo*

« Napoleone dott. Ticozzi — Giuseppe Cost.° Nardi — Ferdinando Swift. »

Onorificenza. — Annunciamo, a dir vero, in grave ritardo, ma sempre col più vivo piacere che l' egregio sig. Giovanni Chiggiato, già ufficiale nell' Ordine della Corona d' Italia, venne di recente nominato cavaliere in quello dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il cav. Chiggiato ha sempre sostenuto e sostiene tuttavia con onore dei pubblici incarichi; egli fece e fa quanto ha potuto e può per servire il suo paese, e anche presentemente egli è presidente della Commissione mandamentale per l'imposta di ricchezza mobile, ufficio codesto molto delicato e assai spinoso.

La nuova distinzione della quale fu oggetto questo egregio nostro concittadino, era invero nobilmente guadagnata.

Società Veneziana di soccorso agli asfitici. — Avendo il socio istruttore, dottor Giuseppe Bonafini, pubblicata la conferenza da lui tenuta all' Ateneo *sul modo di soccorrere i neonati asfitici*, viene ora per cura della Presidenza distribuita detta pubblicazione a tutte le levatrici del Comune.

La Presidenza stessa ha stabilito di riprendere quanto prima le pubbliche lezioni pratiche del soccorso ai sommersi; e si sta occupando dell' inchiesta per devenire, al termine del triennio di sua esistenza, alla premiazione dei cittadini più meritevoli per operati o tentati salvamenti.

Lezioni di orticoltura. — Domenica 14 corr., alle ore 10 1/2, presso l' Orto sperimentale in S. Alvise, sarà tenuta una delle solite conferenze agrarie.

In detto giorno il sig. dott. Luigi Ottorino Trevisanato parlerà sulle *malattie dei bachi da seta e sul sistema cellulare.*

Nelle domeniche successive continueranno le lezioni pratiche di viticultura, alle quali seguiranno quindi quelle di frutticoltura, apicoltura e chimica agraria.

Circolo artistico Veneziano. — Il trattenimento dato iersera dal Circolo artistico, e che si è protratto fino a notte avanzata, è riuscito assai bene, così sotto il punto di vista dell' arte, come sotto quello del concorso eletto ed affollato.

Vi presero parte le signorine De Benedetti, Malliani e Pante; ed i signori Tirindelli, Dini, Pucci e De Lorenzi-Fabris. Il bel programma fu eseguito assai bene, e gli applausi furono continui. Il Dini ed il Tirindelli eseguirono anche parecchi pezzi fuori di programma, e furono quindi festeggiati oltre che per il loro valore artistico così grande, anche per la loro amabilità.

Dopo il concerto incominciarono le danze, che si protrarono animate e briose fino a notte avanzata.

Società Teobaldo Ciconi. — Dopo domani, 13, alle ore 9 pom., questa Società darà uno dei soliti geniali trattenimenti.

Questa Società ha stabilito di dare ai proprii soci nel corrente carnovale altri due trattenimenti, e precisamente nel 27 febbraio, la festa dei bambini, e nell' 8 marzo la tradizionale festa mascherata.

Il concertista Thomson. — Come tutte le celebrità che passano per Venezia, anche il concertista Thomson si è recato allo Stabilimento dei fotografi fratelli Vianelli per farsi ritrarre. Ne abbiamo vedute tre magnifiche fotografie in tre atteggiamenti differenti, che, come al solito, sono insuperabili e per la perfetta somiglianza e per l' esecuzione veramente artistica. Avviso agli amatori!

Thomson a Treviso ed a Padova. — Cesare Thomson, così a Treviso come a Padova, ier l' altro e ieri sollevò lo stesso entusiasmo che lunedì aveva sollevato al nostro Liceo. Quei teatri furono messi a tumulto sino dai primi pezzi, anzi dai primi suoni, che il portentoso violinista ha cavati dal suo magico violino.

Il violinista belga fu proclamato grande, immenso, inarrivabile, ed ebbe feste addirittura straordinarie.

A Padova la parte vocale del concerto fu sostenuta dal valente tenore sig. Garulli e dalla gentile sig.ª Zuliani del nostro liceo. Entrambi furono festeggiati. La sig.ª Zuliani, dopo l' aria del *Roberto il Diavolo*, fu ripetutamente chiamata al proscenio.

L' impressione lasciata dal Thomson a Treviso e a Padova non verrà mai cancellata.

Teatro Goldoni. — L' aspettativa per il Concerto Thomson, di domani, venerdì, è immensa. La ricerca di palchi, poltrone e scanni è addirittura straordinaria.

L' abbiamo preveduto, e fino da martedì, nel riferire sul concerto, abbiamo messo in sull' avviso i nostri lettori, affinchè si provvedessero per tempo di posti. Quelli che ci hanno ascoltato devono essere lieti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 12 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Ranieri. Polka *Scherzando.* — 2. Apolloni. Duetto nell' opera *L' Ebreo.* — 3. Strauss. Mazurka *Cuor di donna.* — 4. Donizetti. Preludio, introduzione e stretta nell' opera *Lugrezia Borgia.* — 5. De Leis. Schottisch *Pas de compliments.* — 6. Mercadante. Atto 3.° nell' opera *Il Giuramento.* — 7. Bernardi. Galop sul ballo *Cola di Rienzi.*

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di dicembre 1885:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente.	N. 1,189,791
Libretti emessi nel mese di dicemb.	» 26,934
	N. 1,216,725
Libretti estinti nel mese stesso	» 9,683
Rimanenza	N. 1,207,042

Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L. 170,105,534. 25
Depositi nel mese di dicemb.	» 11,219,498. 65
	L. 181,325,032. 90
Rimborsi del mese stesso.	» 9,988,052. 06
Rimanenza	L. 171,336,980. 84

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 dicem. 1885	Importaz. durante gennaio 1886	Giacenze al 31 genn. 1886
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	2928 46	—— —	2628 46
Grano	186083 94	84675 —	193514 60
Segala	—— —	—— —	—— —
Avena	10618 35	17588 —	21001 46
Miglio	—— —	—— —	—— —
Orzo	—— —	600 —	—— —
Olio	22328 03	8054 32	21446 15
Zucchero	22097 65	338 20	18008 53
Caffè	15597 68	1852 24	13734 77

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	—— —	— —	— —
Grano	—— —	— —	— —
Olio	359 —	189 —	485 —
Zucchero	379 —	110 —	421 —
Caffè	1192 —	1314 —	2243 —

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell' 8 febbraio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 7. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Mariuzzo Giovanni, inserviente alle Assicurazioni, con Mingaroni Maria, già domestica, celibi.

2. Mion Pietro, oste, con Baratella detta Rosso Teresa, già sarta, celibi.

3. Turco *olim* Scalifo Michele, cameriere, con Besson Rosa, civile, celibi.

4. Volp Filippo, remurchiante, con Ongaro Paolina, lavandaia, vedovi.

DECESSI: 1. Doardi Piccoli Maria Caterina, di anni 79, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Roaa Garizzo Giovanna, di anni 73, vedova, casalinga, id. — 3. Rubinato Ferrotti Carlotta, di anni 75, vedova, casalinga, id. — 4. Carretti Badoer Anna, di anni [illegible]1, vedova, casalinga, id. — 5. Jona Civita Elisa, di anni 50, coniugata, casalinga, id — 6. Rosa detta Biscotto Rossetti Maddalena, di anni 40, vedova, casalinga, id. — 7. Cipolato Rosa Maria, di anni 15, nubile, perlaia, id.

8. Negro Giacomo, di anni 74, vedovo, r. pensionato, id. — 9. Postanella Ignazio, di anni 22, celibe, soldato nel 75.° fanteria, di Cerda. — 10. Zecchini Vittorio, di anni 19, celibe, tipografo, di Mestre. — 11. Spagnolo Umberto, di anni 11, di Padova.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi uno a Roma e l' altro a Mira.

Bullettino del 9 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Romanelli Achille chiamato Silvio, agente di commercio, con Arduini Ida, maestra comunale, celibi.

2. Comici detto Bizzaro Eugenio, facchino, con Moron Apollonia, domestica, celibi.

3. Gianolla Vittorio, margaritaio, con Alzetta Rosa, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Darè Gianese Teresa, di anni 75, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Foà Asson Stella, di anni 64, vedova, casalinga, id. — 3. Rossi Giupponi Angela, di anni 64, vedova, casalinga, id. — 4. Pistolato Angela Matilde, di anni 29, nubile, cucitrice, di Castelfranco Veneto.

5. Trevisan Lorenzo, di anni 78, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 6. Bortolini Ignazio, di anni 73, vedovo, libraio, id. — 7. Bonà Carlo, di anni 61, coniugato, calzolaio, id. — 8. Piccinali d.r Luigi, di anni 33, vedovo, avv. e possidente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

4 bambini al di sotto degli anni cinque, decessi due a Mira, uno a Salzano ed uno a Vedelago.

Bullettino del 10 febbraio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 3.

MATRIMONII: 1. Prosdocimo Prosdocimo chiamato Andrea, facchino marittimo, vedovo, con Candon Elisabetta, casalinga, nubile.

2. Dall' Acqua Carlo, acquaiuolo, con Campello Marianna, perlaia, celibi.

3. Ambrosi Gaudenzio, dipintore e filarmonico, con Verocai Maria, già perlaia, celibi.

4. Caracino Angelonicola chiamato Nicola, cuoco, con Minorello Eugenia, maestra rurale, celibi.

5 Dameto Girolamo, possidente, con Zanella Maria Maddalena, casalinga, celibi, celebrate in Vicenza il 7 febbraio 1986.

DECESSI: 1. Antonini-Grimani Mazzoli Anna, di anni 72, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Vedova Luigia, di anni 55, nubile, artista drammatica, id.

3. Bertiato Domenico, di anni 78, coniugato, cappellaio, id. — 4 Lazzari Antonio, di anni 44, coniugato, orefice, id. — 5. Baffo Alfonso, di anni 29, celibe, industriante, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mestre.

Corriere del mattino

Venezia 11 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 10.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.25.

Di Belmonte Gioacchino svolge la sua proposta di legge per l'affrancamento dei canoni decimali per mezzo dell'operazione del credito agrario.

Consentendolo *Magliani*, è presa in considerazione.

Discutesi l'art. 2 della legge sull'ordinamento delle Scuole e sugli stipendii dei maestri elementari.

Propongono emendamenti *Arnaboldi, Caperle, Salaris, Turbiglio, Carmine e Giovagnoli.*

La Commissione modifica l'articolo come segue, per sodisfare le osservazioni dei proponenti:

« Gli stipendii fissati nell'annessa tabella si accresceranno di un decimo ogni sessennio di effettivo servizio nel medesimo Comune. Ai maestri che, per effetto di questa legge, ottengono l'aumento di stipendio, saranno computati gli anni utili dell'aumento sessennale dalla promulgazione della presente. I maestri che da 12 o più anni d'insegnamento nello stesso Comune, non hanno avuto per disposizione di esso, l'aumento o lo stipendio che equivalga già al minimo obbligatorio secondo la presente legge, e che non ottengano per questa un miglioramento equivalente a un decimo dell'attuale stipendio, godranno del primo aumento sessennale un anno dopo la promulgazione della legge. L'aumento di un decimo avrà luogo allo scadere di ciascun sessennio per quattro volte e non più, e sempre sulla base dello stipendio iniziale, per modo che si assegni sempre al maestro lo stipendio minimo portato dalla tabella, più tanti decimi di aumento, quanti sono i sessennii di servizio nello stesso Comune. »

È approvato.

Svolgono emendamenti e considerazioni al l'art. 3 *Palomba, Lazzaro, Costantini, Plebano, Di San Giuliano, Caperle, Adamoli, Di Sant'Onofrio e Mazza.*

Cavalletto difende l'articolo della Commissione.

Turbiglio propone un'aggiunta.

Merzario, relatore, accetta soltanto l'emendamento di Di San Giuliano e di Saporito; altri di Mazza e Turbiglio; e così *Coppino*, che dà spiegazioni, dopo le quali, *Adamoli* e *Palomba* ritirano le loro proposte. Respingesi l'emendamento Lazzaro.

Approvasi la soppressione dell'ultimo comma proposta da Costantini, nel quale i Comuni chiusi erano esclusi dal diritto al concorso dello Stato. Così cadono le proposte di Di San Giuliano e di Di Sant'Onofrio, relative a questo comma.

Approvasi l'emendamento Mazza e con esso l'articolo come segue: « In un separato capitolo del bilancio dell'istruzione sarà inscritta la somma di tre milioni per il concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per gli stipendii dei maestri; però nel primo anno il fondo sarà di un milione, nel secondo di due. Questo concorso non potrà mai superare i due terzi della spesa portata dal prescritto aumento dello stipendio. Il concorso si darà per l'intera differenza ai Comuni considerati nel comma secondo dell'articolo uno, testo unico, della legge 9 luglio 1875 e 1° marzo 1885. Si preferiscono pel concorso fino ai due terzi i Comuni, in cui l'imposta fondiaria raggiunse il limite massimo consentito dalle leggi, e che abbiano applicate almeno due tasse locali; i Comuni che nelle frazioni mantengano le Scuole non obbligatorie, e i Comuni dov'è maggiore la frequenza degli alunni alla scuola. »

Approvasi anche la seguente aggiunta di *Turbiglio*:

« L'elenco dei contributi pagati ai Comuni a termini di questa legge sarà ogni anno allegato al bilancio del Ministero della pubblica istruzione. »

Dopo una proposta di *Pavesi*, che poi ritira, in seguito alle obbiezioni di *Simonelli* e *Coppino*, approvasi, l'articolo 4, così concepito:

« Prima del 1888 89 il Ministero presenterà provvedimenti pel monte pensioni per gl'insegnanti elementari in conseguenza del maggior onere derivante da questa legge. »

Approvasi l'art. 5 della presente legge, che andrà in vigore il 1.° novembre 1886.

Approvasi l'articolo aggiuntivo di *Caperle*:

« Gli stipendii minimi fissati per le maestre dall'annessa tabella valgono anche per quelle che insegnano nelle scuole maschili o miste non obbligatorie. »

Rimandasi la votazione a domani.

Robilant dichiara di non poter rispondere all'interpellanza Marcora ed altri sull'azione dell'Italia di fronte alla Grecia. Assicura che la Grecia gode la simpatia, come delle altre nazioni, così dell'Italia, nè la Grecia può dimenticare che la sua ricostituzione e il suo ingrandimento sono dovuti alla simpatia dell'Europa; e spera che la Grecia nulla farà per alienarsele.

Marcora dichiara di non insistere, ma non potrebbero consentire egli e i suoi amici in un'azione vessillifera di violenza, perchè contraria ai nostri interessi ed alla nostra origine. Non approvano la politica estera di Robilant, e si riservano di presentare interpellanza in proposito.

Si annunziano interrogazioni di *De Maria* ed altri sulle garanzie adottate per la migliore applicazione dell'art. 21 della legge sulle Convenzioni ferroviarie relativo ai contratti d'appalto per le provviste di materiale; e di *Toaldi*, sui provvedimenti che il ministro d'agricoltura intende di adottare di fronte ai gravissimi danni che la peronospora viticola dà da alcuni anni alla nostra viticultura.

Levasi la seduta alle ore 7.

Il generale Robilant.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

Anche all'interpellanza mossa alla Camera dall'on. Marcora, il ministro Robilant disse di non poter rispondere, come non aveva risposto a quella del senatore Delfico al Senato; avendo però il Marcora replicato che presenterebbe un interpellanza sull'intera politica estera, il Robilant, alquanto bruscamente, soggiunse: « Parlerò quando lo crederò opportuno. Ora non ne sento il bisogno; » le quali parole provocarono dei rumori a Sinistra. Insomma, il ministro Robilant non crede di poter parlare finchè durano le trattative diplomatiche.

Per domani è convocata la Commissione generale del bilancio, alla quale l'on. Laporta leggerà la relazione sul bilancio di assestamento, avanti di presentarla alla Camera.

Una battuta di mani che costa 125 lire.

Leggesi nel *Progresso Italo Americano* di Nuova Yorck:

Mercoledì, davanti alla Corte di General Session, si agitava una causa di leggiera importanza contro un tal David H. Ross, difeso dall'avvocato Graybill.

Costui, già compagno d'armi dell'accusato, nella sua udienza difensionale, si sollevò a tale impeto di eloquenza, che uno spettatore della sala, Joseph Kahn, uomo un po' troppo facile all'entusiasmo, si sentì rapito in estasi e cominciò a batter le mani, così come si farebbe in teatro, per un tenore che avesse cantato bene un'aria.

Il recorder Smith, dal suo scanno, ordinò al capitano Lyndsay che conducesse alla sbarra quel cotale.

Un uomo che va al patibolo può render solo l'idea dell'impressione che faceva il Kahn, quando fu tratto davanti al Recorder; tremava come una foglia in tutta la persona.

— Io vi insegnerò, signor riverito, disse lo Smith, colla cera la più arcigna, che una Corte di giustizia non è un teatro e che un processo, in cui è in forse la onoratezza di un uomo, non è una farsa, nè una pantomima; venticinque dollari di multa e dieci giorni di carcere...

(Italia.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 10. — Oggi, alle ore 1 e mezza, il Re ricevette la Commissione della stampa incaricata di ringraziare il Sovrano per l'istituzione in Corpo morale della Cassa di previdenza e per la elargizione di lire ventimila. I componenti erano Bonghi, Avanzini, Roux, Chimirri, D'Arcais, Finali, Ruspoli e Turco. Il Re cominciò con un delicato pensiero, dicendo spettare a lui di fare i ringraziamenti all'Associazione per l'occasione offertagli e per l'accoglienza fatta al suo dono. Al presidente, che gli esprimeva la riconoscenza dei socii, esternata dal voto dell'Assemblea, rispose domandando conto minuto delle condizioni dell'Associazione e del giornalismo in generale, e dichiarando che è dovere comune fare che, indipendentemente dai partiti, il giornalismo possa esercitare la sua influenza nella cosa pubblica, concorrendo a rialzarne le condizioni materiali e morali. Il Re si compiacque che all'Associazione appartenessero giornalisti di differenti opinioni. Avendo gli Bonghi risposto che per l'ammissione nella Associazione chiedevansi ai socii soltanto onesta vita e correttezza nell'esercizio della professione, il Re soggiunse che il patriotismo e l'onestà sono appunto le basi, su cui l'Associazione devesi unicamente fondare. Augurò a tutti i giornalisti d'Italia, nell'interesse della stampa, che concorressero a costituire fortemente un'Associazione unica, perchè la sua missione benefica sia più sicuramente raggiunta. Poi, con tutti i componenti la Commissione, ha conversato lungamente in quanto concerne la stampa e la vita pubblica. Il Re ha congedata alle ore 12.45 la Commissione, tornando ad esprimerle la sua alta simpatia.

Parigi 10. — L'estrema Sinistra della Camera nominò Barodet a presidente.

Fu ordinata la costruzione di 24 torpediniere di prima classe.

Il *Temps* smentisce formalmente la trasformazione dei fucili Gras.

Si telegrafa al *Temps* da Atene, che le truppe turche si concentrano a Giannina e a Elassona.

Saint Etienne 10. — Il *Memorial de Loire* annunzia che il Governo decise di trasformare il fucile a ripetizione. La manifattura di Saint Etienne ricevette l'ordine di preparare il suo materiale per la trasformazione. Questa costerà 25 franchi per fucile.

Londra 10. — Temesi che si rinnovino i disordini di lunedì. Credesi che stasera la città sarà minacciata da bande di plebaglia dei sobborghi del Sudest e del Sud, donde sono segnalati assembramenti. Una banda è partita da Greenwich e una da Deptford, per Londra, rompendo i cristalli delle finestre lungo la strada. Si chiudono le botteghe; grande allarme.

Costantinopoli 10. — Parlasi di cambiamenti ministeriali in seguito alla pensione mensile di settemila franchi accordata all'ex Granvisir Said pascià. Tutte le Potenze, meno la Russia, aderirono in massima all'accordo turco-bulgaro. La Russia fa obbiezioni generali, senza definirle nettamente, e attende di conoscere le disposizioni delle Potenze che scambiansi attualmente le loro vedute.

Sofia 10 — In presenza dell'attitudine degli armamenti della Serbia, il Governo bulgaro, malgrado il suo desiderio di evitare il rinnovamento delle ostilità, crede di dover prendere i provvedimenti necessarii per far fronte ad ogni eventualità. Attendesi oggi il risultato della Conferenza di Bucarest.

Bucarest 10. — Confermasi che le raccomandazioni identiche presentate sabato alla Porta dalle Potenze, sono quelle precedentemente indicate, salvo il secondo punto relativo all'indennità di guerra a favore della Bulgaria, che sembra sia la base dei reclami bulgari. Assicurasi che le Potenze tacquero su questo punto. Madjid pascià attende i suoi poteri stasera. Le Conferenze comincierebbero effettivamente domani.

Nuova Yorck 10. — Un proclama di Cleveland invita i cittadini di Seattle a non turbare la tranquillità, ed ordina alle truppe di agire per far rispettare le leggi, se fosse necessario.

Parigi 11. — I dispacci particolari da Saint Malò dicono che la decisione del Consiglio d'inchiesta è favorevole a Herbinger, ma è ancora tenuta secreta, attendendo la ratifica del ministro della guerra.

Londra 10. — Secondo ulteriori informazioni, la voce della marcia delle bande da Deptfort sarebbe infondata. Vi sono però grandi assembramenti in questo quartiere. Grande numero di guardie di polizia occupano i ponti. Furono prese tutte le precauzioni. Un reggimento di cavalleria è tenuto pronto per ogni eventualità. Una fitta nebbia da tutte le parti di Londra rende la situazione più allarmante, che non sarebbe in circostanze ordinarie. Assicurasi che stasera furono staccati mandati di cattura contro parecchi capi socialisti.

Londra 10 *(ore 10.30 pom)* — Finora nessun disordine serio, nessun danno in nessuna parte di Londra. La polizia disperse senza difficoltà gli assembramenti di Deptfort ed altri luoghi. La fiducia pubblica, scossa dal panico infondato di stasera, comincia a ristabilirsi.

Londra 11. — La notte è passata tranquillamente. I capi socialisti non furono ancora arrestati.

Costantinopoli 10. — Corti, ricevuto in udienza di congedo dal Sultano, partirà il 17 corrente.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 11. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto, col quale il comm. Galvagna, consigliere di legazione, è incaricato di reggere l'ambasciata a Costantinopoli, con lettere credenziali come inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Vienna 11. — Secondo la *Neue Freie Presse* e il *Wiener Tagblatt*, la demobilitazione dell'esercito serbo è imminente. La *Neue Freie Presse* aggiunge che questa notizia non è ancora confermata ufficialmente.

Londra 11. — La *Morning Post* ha da Vienna: Le basi d'alleanza fra la Grecia e la Serbia sono definitivamente stabilite sotto gli auspicii della Russia; sarebbe patronata dalla Francia. Il corrispondente soggiunge che i negoziati sarebbero certamente falliti, se Salisbury restava al potere.

Londra 11. — Il *meeting*, che doveva tenersi la notte scorsa al Mercato Cumberland presso il Regent Park, sotto auspicii socialisti, fu aggiornato; ma la folla, che si era riunita, commise alcuni disordini. Alcuni vetri delle finestre furono rotti. La polizia la disperse.

Londra 11. — Il *Times* ha da Bucarest: La Porta domandò spiegazioni alla Serbia sulla concentrazione delle truppe serbe alla frontiera della Bulgaria.

Londra 11. — Fu nominato il sottosegretario di Stato per la guerra.

Londra 11. — La *Morning Post* dice: Nel ricevimento degli ambasciatori, Roseberry ripetè che il Governo ha deciso di continuare in Oriente la politica del precedente Ministero.

Copenaghen 11. — Un Decreto reale autorizza d'incassare le tasse imposte per pagare le spese urgenti.

Belgrado 11. — Il Re ritornò a Nisch. I preparativi militari sono spinti con febbrile attività.

Smirne 11. — Contrariamente alle voci corse, la squadra russa, qui giunta, non ha avuto alcun contr'ordine relativamente alla dimostrazione navale; com'era stato stabilito, la squadra fa il servizio di crociera.

Cairo 11. — Il capitano Smith, che si trova qui da alcuni giorni, parte per Massaua, donde si recherà nell'Abissinia assieme a Pozzolini.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 8 p

Domani la Commissione del bilancio si adunerà per deliberare intorno alla Relazione Laporta sul bilancio d'assestamento.

Per dissensi con altri colleghi meridionali, Saint-Bon aveva rassegnate le dimissioni da deputato; ma, dietro preghiera di Biancheri, aderì a ritirarle.

Oggi ebbero luogo le esequie di Torlonia, e la partenza della salma per Castelgandolfo; nessun incidente.

La Commissione per la riforma giudiziaria cominciò l'esame degli articoli relativi alla Corte di Cassazione; parecchi membri sono favorevoli alla terza istanza. Non fu presa nessuna deliberazione.

Nicotera accettò dai suoi amici del Mezzogiorno l'incarico di svolgere l'interpellanza circa le costruzioni ferroviarie di quelle Provincie.

Peruzzi fu nominato vicepresidente del consiglio per le tariffe ferroviarie

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 11, ore 11.35 a.

Oggi adunasi la Commissione Reale incaricata di studiare e proporre il riordinamento della proprietà ecclesiastica.

L'*Opinione* dimostra i vantaggi che deriverebbero alla Spagna dalla sua partecipazione alla lega monetaria latina. Spera che il fatto si verifichi.

Domenica pranzo di Corte in onore delle signore dei grandi ufficiali dello Stato.

Stasera ballo all'ambasciata d'Inghilterra; sabato all'ambasciata di Francia.

Fatti Diversi

Conferenze agrarie. — Il giorno 14 corr., il signor prof. G. Stradaioli inizierà in S. Donà una serie di conferenze agrarie.

Concorso internazionale per apparecchi anticrittogamici ed insetticidi in Conegliano. — L'apertura del Concorso internazionale, da tenersi in Conegliano presso la R. Scuola di viticultura ed enologia, è stata rimandata dal giorno 2 al giorno 12 marzo, e di conseguenza, il termine utile per le domande d'emissione viene a scadere col giorno ultimo del corrente mese, e quello pel collocamento degli apparecchi, nel locale a tal uopo destinato, col giorno 9 di marzo.

Le stelle cadenti e le comete di G. V. Schiaparelli. — La straordinaria pioggia di stelle meteoriche avvenuta la sera del 27 novembre 1885, ha richiamato l'attenzione del pubblico sulle grandi scoperte che in questo campo dell'astronomia sono state fatte negli ultimi vent'anni, segnatamente per opera del prof. Shiaparelli, direttore dell'Osservatorio di Brera. Per corrispondere al desiderio che ne fu espresso da varie parti, anche per mezzo della stampa, la Casa Treves ha ripubblicato quella magistrale esposizione popolare che lo stesso Schiaparelli, il creatore della teoria astronomica delle stelle cadenti, pubblicò fin dal 1873. Vi è aggiunta una quarta lettura, che lo stesso prof. Sciaparelli tenne testè all'Istituto sulla pioggia meteorica del novembre scorso. È un libro di scienza e di tutta attualità che il prezzo di una lira renderà popolare, giovando a divulgare le più sane nozioni scientifiche.

L'Egitto senza egiziani, di Pietro Perolari Malmignati. — Il diplomatico italiano che ha scritto un libro sul Perù durante la guerra civile, che ha avuto grande successo, ne ha scritto ora un altro sull'Egitto, da lui studiato quando era console italiano al Cairo durante la ribellione di Araby pascià e la successiva occupazione inglese. La questione egiziana e africana è sempre viva, e questo del cav. Perolari è l'ultimo studio accurato e coscienzioso che siasi fatto intorno a quell'interessante paese. L'opera pubblicata in un'elegante edizione dei fratelli Treves, si divide in 12 capitoli: I. Da Alessandria al Cairo. — II. Il Cairo. — III. Araby pascià — IV. El Azhar. — V. Piramidi. — VI. Le tombe dei califfi. — VII. Degli egiziani l'Egitto? — VIII. Dal Cairo a Dèndera. — IX. Da Dèndera a File. — X. Tebe. — XI. Colera. — XII. Vita Cairina.

Bullettino bibliografico.

Gli scioperi dei contadini lombardi, di Giuseppe Balconi. — Milano, fratelli Dumolard editori, 1886.

S. M., in udienza del 22 gennaio 1886, ha concesso il sovrano *Exequatur* al signor Landi Augusto, viceconsole del Brasile in Udine.

AVV PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

Il sottoscritto sente il bisogno di esternare in pubblico i suoi più sentiti ringraziamenti ai componenti dell'Ufficio di igiene pubblica per le cure avute durante la malattia di sua moglie; come pure ringrazia la R. Prefettura per le benefiche disposizioni impartite.

Venezia, 11 febbraio 1886.

Riconoscente, C. LUCCO.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 10 febbraio.

Un telegramma da Maurizio annunzia che il vapore *Tago*, delle Messageries Maritimes, si è totalmente perduto all'isola Barracuta. Tutti salvi.

Savona 9 febbraio.

Notizie telegrafiche recano che il bast. ital. *Tredici d'Agosto*, armatore Costantino Anselmo di Savona, partito da Buenos Ayres per Liverpool, assalito da forte temporale, riportò serie avarie.

Tunisi 9 febbraio (Tel.)

Trovasi investito presso il nostro porto lo scooner spag. *Josepina*, e il brig. ital. *Giovannina*.

Nuova Yorck 28 gennaio.

Il bark ital. *Nicoletta F.* cap. Felugo, da Girgenti per Charleston, fu rimorchiato il 15 corr. a St. George (Bermude) con via d'acqua, perdita di vele e del sartiame. Ora sta colà scaricando.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

11 febbraio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		97 60	97 75	95 43	95 58

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	310	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	301	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 1/2	122 40	122 65	122 65	123 —
Francia	3	100 1	100 30	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 04	25 08	25 0	25 1[illegible]
Svizzera	4	99 85	100 —	100	100 15
Vienna-Trieste	4	199 1/2	200 —	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	75	200	1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	97 87 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	691 50
Londra	25 04 —	Mobiliare	952 50
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 10.

Mobiliare	490 —	Lombarde Azioni	214 50
Austriache	428 50	Rendita ital.	98 50

VIENNA 11

Rendita in carta	84 45 —	Az. Stab. Credito	310 — —
» in argento	84 75 —	Londra	126 30 —
» in oro	113 2[illegible] —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 90 —	Napoleoni d'oro	10 02 —
Azioni della Banca	8[illegible]8 — —	100 Lire italiane	— — —

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0/0	81 55 —	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0/0	10[illegible] 30 —	Cambio Italia	— 1/32
Rend. ital.	97 65 —	Rendita turca	6 12
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 8	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	327 50

LONDRA 9.

Cons. inglese	100 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

dell'11 febbraio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762 59	762.46	761.97
Term. centigr. al Nord	2.9	3.2	4.6
» » al Sud	2.8	3.0	6.4
Tensione del vapore in mm.	4.12	4.44	4.87
Umidità relativa	79	76	76
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NO.	N.
Velocità oraria in chilometri	14	12	20
Stato dell'atmosfera	8/10 cop.	3/10 cop.	5/10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.40

Temperatura massima del 10 febbr.: 4.3 — Minima 2.0

NOTE: Ieri coperto e piovigginoso; notte varia tendente al sereno. Oggi vario con forte corrente orientale.

Marea del 12 febbraio.

Alta ore 4.0 ant. — 5.55 pom — Bassa 11.10 ant. — 9.25 pomerid.

— *Roma* 11, ore 3.30 p

Alte pressioni: Russia 775, Golfo di Biscaglia 770. Depressione: Norvegia settentrionale 750, Tirreno 759, Alpi 766.

Ieri neve nel Nord; pioggie altrove, specialmente forti nel Sud.

Stamane cielo nuvoloso, piovoso; venti in prevalenza settentrionali.

Probabilità: Venti del primo quadrante nell'Italia superiore e nel Centro; del secondo quadrante nel Sud; cielo nuvoloso con pioggie, specialmente nel Sud; gelo e brina nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

12 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 27s,4
Tramontare apparente del Sole	5h 20m
Levare della Luna	11h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 32m 1
Tramontare della Luna	0h 51m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.
Fenomeni importanti: — P. Q.	3 36 matt.

SPETTACOLI.

Giovedì 11 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — *Marion Delorme*, melodramma in 4 atti del maestro comm. A. Ponchielli, ballo *Excelsior*. — Alle ore 8 precise.

TEATRO ROSSINI. — *Il tesoro del castellano*, opera nuova in 3 atti, di Leitz. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *La straniera*, commedia in 5 atti di A. Dumas. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

ATTI UFFIZIALI

N. 3432. (Serie 3ª). Gazz. uff. 7 novembre.

La strada che da Barge va all' incontro della provinciale Saluzzo-Pinerolo è inscritta nell' elenco delle strade provinciali di Cuneo.

R. D. 24 settembre 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

N. 460, 461. 224

Municipio di Legnago.

AVVISO.

Rimasta deserta l'asta indetta pel giorno 3 febbraio 1886 con l'Avviso 26 novembre 1885, N. 4072, relativamente alla vendita dei beni stabili indicati ai progressivi numeri 10, 11 e 12 della tabella appiedi dell'Avviso stesso, venne fissato per un secondo incanto il giorno 1.º marzo 1886, ore 10 ant., e stabilito il termine per i fatali pel giorno 16 marzo 1886, ore 11 ant. precise.

La delibera seguirà ancorchè si presentasse un solo offerente.

La vendita poi dello stabile denominato Scardevara di pert. 306. 56 con corte, selice e fabbriche di cui nell'asta giusta l'Avviso 7 gennaio u. s., N. 77, fu tenuta nello stesso giorno 3 febbraio 1886 venne deliberata in via provvisoria per il prezzo di L. 40,800.

Il termine utile per i fatali come già stabilivasi, scade col giorno 18 febbraio corrente, ore 11 ant. precise.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria municipale.

Legnago, 7 febbraio 1886.

Il Sindaco,
Giudici.

Provincia di Venezia
Mandamento di Portogruaro

Comune di Concordia Sagittaria.

Si apre il concorso alla condotta medico-chirurgica di questo Comune, a tutto il 20 marzo p. v., coll'annuo stipendio di L. 3000 aggravate di R. M. e compreso l'indennizzo pel cavallo.

I concorrenti dovranno produrre i documenti prescritti in carta legale: 1. fede di nascita; 2. certificato di sana costituzione fisica; 3. certificatopenale; 4. certificato di buona condotta; 5. diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia; 6 certificato di abilitazione alla vaccinazione; 7. attestato ed altri documenti comprovanti una pratica sostenuta per un biennio in un pubblico Ospitale, od in una condotta medica.

I documenti segnati ai N.i 2, 3 e 4, dovranno essere di recente data.

Il medico dovrà avere stabile domicilio nel centro del Comune, e dovrà assumere il servizio tosto che gli sarà partecipata la nomina coll'approvazione superiore, e dovrà assoggettarsi per tre anni.

Il Comune conta 2922 abitanti dei quali oltre due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.

Concordia Sagittaria, 10 febbraio 1886.

Il Sindaco,
Perulli.

Gli assessori,
Perulli Vincenzo.
Stringari d.r Valentino.

Il segretario,
G. Frattina.

223

21

PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20
VENEZIA

Unico deposito della rinomata polvere

LAHORE

VELOUTINA ADERENTE E TRASPARENTE
PER IMBELLIRE LA PELLE
e comunicarle un bel colore fresco e brillante
della Casa SEGUIN di BORDEAUX
PREMIATA
CON DUE MEDAGLIE D'ORO
Bianca — Rosa — Rachel

L'uso costante di questa polvere assicura alla pelle bellezza e brillante perfetto e la preserva da ogni alterazione.

Lire 3 alla scatola. 16

EMULSIONE DI SCOTT

6

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Raffredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE AL 30 GENNAIO 1886

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	2.525	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	5.414	03		
3. Cassa	531.479	04		
4. Effetti di cambio in portafoglio	9.707.727	37		
5. Effetti in sofferenza	65.816	22		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	14.435	11		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	396.547	10		
8. » su » di Merci	565.472	70		
9. Riporti	909.921	45		
10. Valori diversi	22.880	11		
11. Effetti pubblici e valori industriali	4.329.994	89		
12. Partecipazioni diverse	209.600	—		
13. Conti Correnti garantiti	53.018	75		
14. Banche e corrispondenti diversi	1.665.154	14		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	18.200	—	18.798.185	91
17. Depositi liberi a custodia	1.574.989	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	3.482.193	20		
19. » dei funzionarii a cauzione	526.000	—		
20. Debitori in Conto Titoli	2.417.790	—	8.000.972	20
21. Spese e tasse dell'esercizio 1885			233.624	59
22. » » del gennaio 1886			12.756	43
TOTALE			27.045.539	13

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			167.597	59
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi p. cap. e int.	11.269.364	49		
4. » » id. disponibile senza interesse	2.752	35		
5. » » id. non disponibile	28.254	48		
6. Banche e corrispondenti diversi	2.582.080	07		
7. Effetti a pagare	118.562	70		
8. Chèques	189	—		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti conto cedole in corso e arretrate	4.994	23	14.013.477	02
11. Depositanti diversi	5.583.182	20		
12. Conto Titoli presso terzi	2.417.790	—	8.000.972	20
13. Utili lordi dell'esercizio 1885	754.502	28		
14. Risconto dell'esercizio 1884	76.326	30	830.828	58
15. Utili lordi del gennaio 1886			32.663	71
TOTALE			27.045.539	13

Venezia, 10 febbraio 1886.

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.

I Sindaci,
A. Colle. — A. Parenzo.
F. Rosenthal.

Il Direttore,
A. BESOZZI.

Il Capo - Contabile,
A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 0[0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 1[2 % per somme vincolate per sei mesi e oltre.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China e il Giappone.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

226

IMPORTANTE pelle MADRI e NUTRICI

L'Alimento Solubile di Carnrick per Fanciulli, Ammalati e Vecchi è il cibo **da bambini** più nutritivo più gustoso e più facilmente digerito che si sia preparato, e contiene cinquanta per cento della materia solida del latte (digerita) e cinquanta per cento del frumento più fino convertito nella forma solubile.

Un alimento perfettissimo che più d'ogni altro si avvicina al **latte materno.**

Non ha rivale per la formazione della **grassa, carne ed ossa**, e la stimolazione delle **forze vitali** tanto necessarie pella salute.

Si raccommanda massimamente nel **Marasmo**, la **Colerina infantile** e la **Dispepsia.**

I fanciulli allevati coi soli cereali e latte di vacca pur troppo rimangono deboli, soffrono di malassia dell'ossa, e quando li attacca qualche malattia dell'infanzia non possono arrestarne l'invasione.

L'ALIMENTO SOLUBILE DI CARNRICK è prezioso pelle **persone deboli, e vecchie** (che non digeriscono le materie farinacee) imperocchè è ricco in albuminoidei **nutritivi e facilmente digeriti**, aumentando così la carne e le forze e ristorandole forze vitali.

E convenevolissimo per l'uso perchè ha la forma d'una polvere **e si guarda indefinitamente.** Dopo bollito e rimescolato tre minuti è pronto per l'uso.

IN TUTTE LE FARMACIE. — Per l'ingr. C. Magrini e C. 9 via Cavenaghi, Milano; al dettaglio farm. Zampironi.

Maltine Manufacturing Company, Limited, Londra.
24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C.

LA CANTINA ARCIDUCALE IN VILLANY

Affittuario GUGLIELMO SCHUTH

Raccomanda gli eccellenti suoi vini rossi e bianchi e Riesling, coltivazione propria, di cui a richiesta si spediscono campioni in fusti o bottiglie.

Cassette per campioni contenenti 8 grandi bottiglie di diverse qualità al prezzo di Lire 16 franco qui, si spediscono a richiesta, contro rimessa *anticipata dell'importo.*

Molto raccomandati ai grossisti per gli affari all'ingrosso.

A richiesta si spediscono franco prezzi correnti.

Corrispondenza in lingua francese e tedesca.

Villany *(Ungheria)* — Stazione postale, telegrafica e ferroviaria. 213

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *38 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.º aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatola: 1[4 di kil. L. 2:50; 1[2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1[2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

225

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per it. L. 240 a pagamento rateale di L. 5 al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» VENEZIA » »	»	30. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
30 giugno	»	Venezia	31 dicembre	»	Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 febbraio

VINCITA PRINCIPALE

L. 100,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.º piano, e nella sua succursale ex negozio botanico pure all'Ascensione 1256, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 893 N. 9 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Nell'estrazione 10 aprile 1884 vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Anno 1886 | Venerdì 12 Febbraio — 3.a Edizione | N. 41

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 FEBBRAIO

La parte di paladino della Libertà è sempre seducente. Non c'è uomo al mondo che non l'ami. Il guaio è che gli uomini egoisti amano la Libertà alla loro maniera, la vorrebbero tutta per sè, la interdirebbero agli altri. Che se la Libertà potesse parlare, essa probabilmente formulerebbe la più tremenda requisitoria, non contro i suoi nemici, questi le fanno così poco male! ma contro i suoi amanti o passionati sino alla cecità, o interessati tanto da veder troppo il vantaggio che ne possono trarre. I primi le fanno più male ancora, se è possibile, dei secondi.

La Libertà ha amanti che la compromettono e che la sfruttano. All'esame di coscienza finale, la Libertà, come le donne, può conchiudere che quelli di cui ha più ragione di lodarsi, sono gli amanti discreti.

Vi lagnate dei reazionarii? Ma questi sarebbero impotenti se non avessero l'alleanza di voi che tanto amate, o dite di amare la Libertà.

Quelli che amano veramente la Libertà sono gli amanti discreti, i quali non vorrebbero mai confonderla con quella cortigiana che si sostituisce a lei nelle pompe pubbliche, ne usurpa gli onori, e si chiama Licenza.

Gli amanti veri della Libertà non permettono mai questa sostituzione. Gli adoratori ingenui scambiano una per l'altra senza accorgersi. Sono innamorati strani che non conoscono la loro bella. Gli amanti interessati le scambiano volentieri, perchè sanno che dalla *Licenza possono* aspettare ciò che la Libertà negherebbe sempre.

La Libertà è nella situazione sfruttata dai romanzi di una donna onesta, che ha la sventura di avere accanto una cortigiana, che le somiglia e la fa comparire colpevole delle sue vergogne.

I nemici della Libertà profittano di questa somiglianza, ma sono gli innamorati ingenui o interessati di essa che, invece di distinguere, confondono la donna onesta colla cortigiana. Contro questa la Libertà, se avesse fulmini, ma disgraziatamente non li ha, li scaglierebbe tutti!

Doletevi di voi stessi, se in nome della libertà, si minaccia la guerra civile a Milano, se la statua di Napoleone III, eretta, meglio che per voto, che nulla costa, per l'obolo dei cittadini, fosse inaugurata, e si è svolta la singolare inaspettata teoria che non possa essere eretto un monumento, quando possa offendere le convinzioni di qualcheduno. Vi è monumento che non offenda qualche convinzione, visto che non v'è uomo o fatto, sul quale si uniscano nella stessa opinione i cittadini?

Quando può avvenire che in un Parlamento, come alla Camera dei deputati di Francia, un deputato, il Basly, che ha dietro a sè parecchie migliaia di voti, giudichi l'assassinio dell'ingegnere Watrin a Decazeville un atto *di giustizia popolare*, innanzi a questa glorificazione del delitto la coscienza umana insorge, e la maledizione scagliata contro la cortigiana che si chiama Licenza, colpisce la Libertà, quando questa ha amanti così insensati, che non sanno o non vogliono distinguere lo stesso oggetto del loro amore. È un male, ma questo male è opera di coloro che dicono di adorare la Libertà o l'adorano imprudentemente. Credete voi che i nemici, per quanto astuti, potrebbero fare alla Libertà il male che le fanno i suoi pretesi adoratori?

La Libertà, come le donne, non ha nulla da temere dai suoi nemici. Il male vero, qualche volta insanabile, glielo fanno i suoi adoratori. Ah! se la Libertà non avesse che nemici, e soprattutto se i suoi adoratori non fossero tanto malaccorti, come la causa della Libertà sarebbe trionfante dappertutto, e nessuno più oserebbe attaccarla!

Quando avvengono disordini, il gran nemico è sempre la Polizia. Questa ha avuto il torto di non intervenire a tempo. Ma quale è il tempo opportuno per intervenire, se voi che volete amare la Libertà e siete i cortigiani nello stesso tempo della Licenza, biasimaste sempre la Polizia quando è intervenuta, e vi contentaste in qualche caso di biasimarla se non è intervenuta?

Per quel che ricordiamo noi, ci sono dei casi in cui vorreste frenare la libertà della stampa, ed è quando il libello si volge contro di voi; vi sono dei casi in cui vorreste limitato il diritto di riunione, ed è quando la folla eccitata al delitto, e divenuta il *delitto in azione*, minaccia di rompervi o vi ha rotto i vetri. Fuori di questi casi la folla è sacra per voi. Guai a chi la tocca!

Così non è da meravigliare, se per le colpe della Licenza, la Libertà è messa in mala luce ed è meno amata. Voi che avreste interesse e distinguere l'una dall'altra, le confondete. Non prendetevela dunque coi reazionarii che chiamate conservatori. I reazionarii profittano del male che voi fate alla Libertà, ecco tutto!

La Libertà vive a patto che vi sieno principii morali indiscutibili, innanzi ai quali non vi sia audacia che non resti paralizzata. Senza questo non è più lotta di Libertà e di Autorità, è lotta tra Civiltà e Barbarie. E a questa seconda fase della lotta, grazie all'impotenza, o all'insensatezza, o alla perfidia dei pretesi adoratori della Libertà, ci pare pur troppo d'essere arrivati.

Il credito popolare in montagna.

L'on. Luzzatti, presidente dell'Associazione delle Banche popolari, ha diretto all'on. Lioy, presidente del Club alpino, la seguente lettera, che per bellezza di forma e di concetti riproduciamo, nel desiderio che il credito popolare largamente si svolga nelle nostre regioni alpine:

« *Mio caro Lioy*,

« Nei solinghi recessi delle nostre Alpi, tra i solenni silenzi delle loro foreste, lontana dai rumori e dalle lotte del mondo, vive una popolazione a noi quasi ignota, che conserva ancora intatti il nativo candore dei sentimenti, la patriarcale semplicità della vita, l'abitudine antica del lavoro manuale. Lassù non le caldaie vaporano, ma le ghiacciaie; non le macchine lavorano, ma le mani; nè le mura d'una fabbrica furono le sublimi contemplazioni della natura; dove parla il cielo taciono i clamorosi litigi degli imprenditori e dei lavoranti; e il lavoro è quieto e lieto perchè in alto è la libertà.

« E in quegli umili casolari sparsi per i dirupi e le forre delle montagne, voialtri esploratori audaci, che valicate sorridendo gli abissi e piantate sopra gli aerei picchi espugnati il segnacolo vittorioso della civiltà, avete scoperte e ammirate industrie libere e casalinghe, dove la rustica gentilezza dell'opera è solo vinta dalla ineredita destrezza dell'operaio. Anche lassù, anche lassù si ritrova l'orma dell'ingegno italiano, ma anche lassù gl'ingegni italiani hanno bisogno di stimolo e di soccorso.

« Onde a me balenò il pensiero, che ora tu, con una gran gioia, stimi provvido di recare tra quelle solitarie popolazioni siffatto stimolo e soccorso, insegnando loro con opportuni esempii il benefico magistero della cooperazione, che, affratellando gli uomini, accomunando le imprese e le forze, i bisogni e le sodisfazioni, può dirozzare gli animi senza corromperli, far più proficuo e sicuro il lavoro senza renderlo servo, e spargere i benefizii della civiltà nuova, anche dove ne sono ignoti, e auguriamo rimangano tali, i malefizii.

« Tutte le forme di cooperazione, di produzione, di spaccio, di consumo, di soccorso, potrebbero felicemente sperimentarsi nelle nostre Alpi, coll'acquisto comune delle materie greggie per ripartirle secondo il loro primo costo o poco più, degli utensili per rendere più splendido e perfetto il lavoro; colle latterie sociali già prosperose nel Veneto, coi magazzini cooperativi e somiglianti. Ma ad agevolare siffatte cooperazioni occorre mettere in atto insieme quella del credito, perocchè la principale necessità sono i capitali facili e a buon mercato.

« Io invoco dunque l'aiuto del benemerito Club alpino italiano, da te degnamente presieduto, per fondare in quei remoti paeselli alpigiani le Banche di credito popolare con minime azioni da venti lire, racimolate a pochi centesimi per settimana, messe alla portata delle più modeste fortune. L'impresa non è troppo ardua, e, in ogni modo, è tanto nobile e benefica, da meritare che la vostra, che la nostra sollecitudine vi si adoperi con pertinace pazienza. Il mio egregio collaboratore Ettore Levi ti ha già narrate le nostre prime prove di Zoldo, dove abbiamo istituito l'esemplare che dovrebb'essere studiato, perfezionato e imitato altrove.

« Ma le popolazioni alpine per quanto dalla loro virtù sobria e laboriosa sia da attendersi ogni maggior miracolo di previdenza e di risparmio, non potranno far di più di quello che concedano le loro tenui forze; la buona volontà troverà un insormontabile limite nella povertà. Il capitale primo, che i parchi e volonterosi alpigiani sapranno sudatamente e a poco a poco raccogliere nelle novelle casse sociali, deve rappresentare come una riserva, una malleveria, per ottenere la fiducia, il concorso e il soccorso altrui. E io già ho presi accordi con alcuni Banchi di emissione, i quali sarebbero lieti di offrire i loro capitali con mite ragione d'interesse a quelle fratellanze alpestri che addimostrino, coi loro fecondi sforzi, di meritarseli.

« Così, mio caro Lioy, quelle genti modestamente gloriose che opposero sempre allo straniero l'antemurale dei loro impavidi petti, saranno agguerrite contro gli altri acerbi e quotidiani nemici, la miseria e l'usura; e il Club alpino, nell'investigare e soggiogare con ferrea costanza la natura, non dimenticherà l'altro termine a lei indissolubilmente congiunto, ch'è l'uomo.

« La favola narra che Anteo aveva a quando a quando uopo di riattinger lena toccando la terra; noi che stiamo troppo cogli occhi e gli animi abbassati a questa, abbiamo bisogno di ritemprarci avvicinandoci al cielo. Il nostro sempre lacrimato maestro Quintino Sella ci apprese a ripetere il detto greco, *che i monti raccostano gli uomini agli Dei*. E ascendendo talvolta le insuperate vette, donde più apertamente si ragiona coll'infinito, vi sarà conforto pensare d'aver seminato l'aspro sentiero di dolci e caritatevoli insegnamenti, e d'aver meritato alle vostre fatiche non solo il superbo saluto della natura, ma eziandio la memore riconoscenza degli uomini.

« Con tale augurio ti stringe la mano fraternamente

« Roma, 23 gennaio 1886.

« *Il tuo* LUIGI LUZZATTI. »

La corruzione politica.

(Dalla *Corriere della Sera*.)

La corruzione, in tutti i tempi, presso tutti i popoli, sotto tutte le forme di governo, ha dato argomento a lamenti ed a reciproche accuse. E forse più dove erano Governi popolari che dove erano monarchie assolute.

La storia della Grecia ce ne dipingono corrottissimi i costumi politici e grande l'influenza della cortigiana e dei sicofanti nella vita pubblica.

Per altra parte le opere di Cicerone, le storie di Tacito e di Svetonio e quelle più recenti del Gibbon e del Merivale si potrebbero non impropriamente chiamare la storia della corruzione Romana.

Nè i Governi popolari o rappresentativi moderni hanno potuto sfuggire all'accusa di Governi corrotti o corruttori. L'olandese Bentinck a Guglielmo III di Orange, che gli diceva di non volere più oltre comperare voti politici, osservava che così facendo sarebbe stato costretto a ritornare in Olanda poichè « in Inghilterra senza Parlamento era impossibile di reggere lo Stato, e senza danaro opportunamente speso era vano sperare l'appoggio del Parlamento. »

Più tardi Wolpole si vantava di conoscere con precisione il prezzo di ogni uomo politico dei suoi tempi. È tanto forte e potente sembra nei Governi di partito la brama di soverchiare gli avversarii, anche a costo di ricorrere alla corruzione, che in epoca a noi vicina, uno degli uomini più puri che abbia prodotto il parlamentarismo, lord John Russell, lasciava scritto essere lieto che ai ministri non fossero rimasti mezzi di corrompere, poichè avrebbe temuto, in certi momenti, di cadere egli stesso nella tentazione di valersene.

***

È superfluo di far menzione delle accuse di corruzione, che prima della Rivoluzione furono fatte alla Corte ed ai Governi di Francia. Mirabeau, Danton e Bertrando Barrère ebbero nome di uomini corruttibilissimi: nè diversa fama ebbero Barras e Sieyès. Il primo Impero ed il secondo coi relativi plebisciti furono reputati Governi di corruzione e la Monarchia di Luglio ebbe una lunga sequela di fatti turpissimi che si concretano nell'affare Teste, Despans Cubières, e nelle accuse, non contestate, formulate in Parlamento, poche settimane prima della Rivoluzione, dal signor di Tocqueville contro l'amministrazione del signor Guizot.

E se volgiamo lo sguardo verso l'attuale Repubblica di Francia nella quale, secondo i più recenti dogmi della sovranità popolare, il Presidente non regna e non governa, l'Assemblea dei rappresentanti domina suprema, il suffragio è universale e larga la giurisdizione elettorale collo squittinio di lista, noi sentiremo cogli infiniti lamenti per le spedizioni coloniali ispirate da privati interessi, domande di epurazioni dei pubblici ufficiali che diano ogni ufficio retribuito agli amici dei vincitori nelle elezioni ed *aux amis de leurs amis*. A chi dubitasse della necessità in cui si trova il Governo repubblicano di Francia di valersi della corruzione, sotto forma di opere pubbliche o di pubblici impieghi, per sostenersi, noi non avremo che consigliare la lettura dell'opuscolo dello Scherer (la Démocratie et la France) e della lettera che uno dei più cospicui membri della Sinistra avanzata (Clovis Hugues) ha avuto di questi giorni il lodevole coraggio di indirizzare ai suoi elettori. Quella lettera prova meglio di ogni cosa che noi sapremmo dire, con quanta facilità gli elettori cerchino di convertire in vantaggi materiali il loro infinitesimo di sovranità.

***

Governare colle idee del proprio partito, nell'interesse di tutti, dovrebb'essere, per chi giudichi alla stregua dei principii, il còmpito dei Governi rappresentativi. Ma chi potrebbe sostenere che il contrario spesso non diventi una necessità pei governanti?

Della corruzione politica negli Stati Uniti d'America poco dovremo dire, bastandoci di riassumerlo nel triste detto del Presidente, generale Jackson: « le spoglie ai vincitori, » che implica e consacra ogni peggiore metodo di corruzione collo assegnare i pubblici ufficii in premio a quella classe di uomini abbiettissimi, che sono i manipolatori di elezioni, gli ispiratori dei Caucas.

Lo spirito di parte, quella esplicazione dello spirito battagliero da cui è animata la razza umana, quel sentimento per cui — per valerci dell'espressione di un moderno autore — una parte di un popolo si affanna per impedire che l'altra parte governi, è stato, in momenti di fede e di entusiasmo, un potente correttivo della corruzione.

La difesa dell'indipendenza e delle sue libertà contro le minaccie della Francia repubblicana ed imperiale ha giovato sul principio di questo secolo — scuotendo fortemente lo spirito nazionale — più di tutte le misure legislative, a ritemprare ed a moralizzare in Inghilterra le istituzioni parlamentari. Nè i sintomi di corruzione politica si mutarono presso di noi, quando era fiera la lotta per l'unità nazionale ed i modi di conseguirla.

***

Col suffragio allargato, oltre quello che pareva consentisse la educazione politica dei popoli, una delle grandi difficoltà che si presentano, parrebbe quella di ottenere che gli elettori accorrano all'urna. A tale scopo si sono organizzati Comitati elettorali permanenti, e tutti quei meccanismi con cui, con scopi non sempre puri e disinteressati, si cerca di apporre i revulsivi al corpo elettorale ed a creare — spesso artificialmente, — lo spirito di parte. E quando questo non basti, è forza ricorrere alla corruzione; si eserciti essa col denaro, con insidiose promesse, con favori, con adulazioni e con lusinghe. Già da taluno si comincia a pensare che la corruzione diretta, che il Walpole esercitava, pagando il voto poche centinaia di sterline, era meno funesta di quella corruzione indiretta, che si esercita colle concessioni di opere pubbliche, cogli impieghi largamente conferiti ai fautori del Governo, o con vantaggi accordati ad interessi privati o locali, a danno dell'interesse pubblico. Nè è fuori di luogo di domandarsi, se gli elettori accorreranno alle urne, quando lo spirito di parte artificiosamente creato, le croci, i posti retribuiti e le promesse di opere pubbliche, avessero perduto la loro efficacia.

Dovremo noi credere, come pare tema sir Henry Sumner Mayne nel suo recente studio sul Governo popolare, che il mezzo di corruzione, a cui si dovrà prossimamente ricorrere per scuotere le masse elettorali, sarà quello di promettere di togliere — con mezzi legislativi — la proprietà agli uni per darla agli altri?

Una cosa è certa, ed è, che della corruzione politica, che tutti deplorano, la colpa non è tanto dei governanti quanto degli eletti, è di coloro, che agitano e trascinano gli elettori.

Dall'indirizzo, che andrà prendendo lo spirito di parte, dal maggiore o minore sviluppo della corruzione dipende, a parer nostro, l'avvenire della forma rappresentativa di Governo nelle democrazie. Assicureranno esse la libertà e la civiltà, o condurranno esse, mercè un'amministrazione sempre più accentrata, al dispotismo dello Stato ed alla tirannia di un solo?

CLEMENTE CORTE.

Il manifesto di Gladstone.

Gladstone ha diretto ai suoi elettori del Midlothian il manifesto seguente:

Signori,

Essendo stato incaricato da Sua Maestà di formare il Gabinetto, ed avendo accettato per parte mia il posto di primo lord della Tesoreria, debbo ancora una volta sollecitare il rinnovamento della fiducia che voi mi avete testimoniato, due mesi fa, con un voto esprimente in modo non dubbio i sentimenti della circoscrizione a mio riguardo.

Io non ho l'intenzione di stancarvi oggi, come ho fatto nel settembre ultimo, con una lunga esposizione delle mie vedute circa la politica liberale e le gravi questioni relative all'Irlanda, questioni che era facile il prevedere che si sarebbero poste e che avrebbero assunto un interesse politico di prim'ordine.

Io non ho motivi per modificare alcuna delle dichiarazioni principali formulate nel mio ultimo indirizzo riguardo alle questioni pendenti della legislazione britannica e le basi e i limiti di una politica irlandese.

Io aveva sperato sinceramente che l'ultimo Gabinetto sarebbe stato in grado di for

---

39 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Infatti, appena la linea dei soldati fu a un mezzo tiro di fucile dal bosco, la calma fu ad un tratto interrotta da un fracasso il più spaventoso. Lungo lungo il termine di quella cupa foresta, sotto gli alberi fronduti si sarebbe detto che corresse una sola scintilla, e i proiettili piombarono in gran numero, mentre il terribile grido di guerra rimbombava spaventoso come se uscisse da diecimila petti.

Le prime linee caddero sotto questa scarica, e gli ufficiali, che, in grazia alle loro uniformi servivano di mira ai più bravi tiratori, furono colpiti per i primi in questa come in tutte le altre battaglie. Allora i volontarii del Sud, che dapprima si erano mostrati i più impazienti, cominciarono a dare il segnale dello sbandarsi e batterono in ritirata. Il bravo colonnello Taylor ed il suo aiutante di campo tentarono invano di riunirli.

Fu un momento terribile. Il colonnello Taylor lo comprese e si accorse che tutto era perduto se non tentava un passo disperato.

— Al passo di carica — gridò — miei bravi del sesto! Al passo di carica e alla baionetta! Non ricaricate i vostri fucili! —

Allora i soldati si precipitarono avanti con un grido di rabbia, cercando quel nemico che non potevano vedere, ma del quale ogni colpo di fucile portava la morte nelle loro file serrate; e quando poterono finalmente arrivare all'estremità della palude, sulla terra ferma, non restava del reggimento più che la metà.

Ma che cosa era accaduto degl'Indiani? Nel bosco, i soldati non trovarono neppur l'ombra di una Pelle Rossa; e i rari colpi di fucile da essi tirati non avevan fatto neppure una vittima, poichè non trovarono nè un cadavere, nè una traccia di sangue!

Giunti dall'altra parte del bosco, si convinsero ch'erano caduti in un inganno, poichè videro le Pelli Rosse già fuori di tiro, che si allontanavano sulle loro veloci piroghe verso la parte opposta di un lago.

Delle grida prolungate di trionfo, salutarono i pochi ed inutili colpi di fucile da essi tirati, e dovettero rinunziare a inseguirli, non avendo canotti.

Ordinariamente si considera come vincitore chi resta padrone del campo di battaglia, e quando il nemico ha battuto in ritirata; ma come considerar questa una vittoria, quando tutte le perdite sono dalla parte del vincitore, e il nemico non ha perduto neppure un sol uomo? Se questa fosse una vittoria, sarebbe pagata cara.

CAPITOLO XXVII.

Fu questo per l'armata degli Stati Uniti un colpo terribile, che produsse un effetto tristissimo, perchè in parecchi altri incontri essa aveva subite altre perdite, comunque meno importanti di questa, nel territorio della Florida.

Il colonnello Taylor, imbarazzato dal gran numero dei morti e feriti, e male provvisto di munizioni e di viveri, fu obbligato di ripiegarsi su Tampa Bay, ossia sul Forte Broocke, come chiamavano allora quella stazione.

E in questo tempo il Governo degli Stati Uniti, icapace di prendere una pronta decisione, come lo esigevano i fatti avvenuti, reclutava via via delle truppe fresche nei differenti paesi.

Gl'Indiani, versato il primo sangue, ebbri d'ira e incoraggiati dai primi trionfi, portavano la morte e la rovina in tutti gli stabilimenti dei bianchi situati lungo la costa; sicchè il terrore era al colmo, e non si parlava più che di massacri orribili, di saccheggi e di incendii.

Solamente le grandi città e i forti importanti parevano ai bianchi un rifugio sicuro; le piantagioni erano abbandonate, e quasi tutti i coltivatori, voltandosi indietro nella loro fuga, avevan potuto vedere le fiamme che divoravano le loro abitazioni e le loro raccolte. Da Suwanee all'Ovest fino alla costa del l'Atlantico, al l'Est, ossia dalle Paludi Giorgine al Nord, fino alle Mangrove Keys nel Sud, le Pelli Rosse erano ormai padrone del territorio, che percorrevano in tutti i sensi, accompagnate dalle stragi e dalla rovina.

Osceola, che fino allora era stato il capo dei Seminoli, aveva mantenuto religiosamente le promesse fatte a Ona, e da qualunque luogo fosse passato con i suoi guerrieri, aveva trucidati senza misericordia gli uomini bianchi, ma aveva risparmiato le donne e i fanciulli, per quanto almeno gli era stato possibile.

E poichè ora egli riteneva sufficiente tutto quello che aveva fatto per mostrare di che cosa era capace la tribù dei Seminoli per difendersi e far rispettare i proprii diritti, e vedeva anche il pericolo di aver che fare con delle forze sempre più considerevoli, giudicò esser prudente di intavolare delle trattative per ottenere dal Governo dei bianchi una pace onorevole.

Egli aveva fiducia nella lealtà dei bianchi, e non sapeva ancora ch'essi non si credevano punto obbligati di rispettare le leggi dell'onore, e di trattare le Pelli Rosse come degli uomini; si recò al campo nemico accompagnato da qualcuno de' suoi guerrieri, e portando seco, secondo il consueto, una bandiera bianca.

Il generale Hernandez (ciò accadeva a Sant'Agostino) rispose a quel segnale spiegando una bandiera dello stesso colore. E il bravo Osceola, sopra questa tacita assicurazione ch'egli sarebbe stato rispettato come parlamentario del suo popolo, penetrò nel campo nemico per tentar di conchiudere col generale un trattato di pace.

Ohimè! egli non conosceva punto i vigliacchi, ai quali si era abbandonato!... Fu preso mentre teneva sempre in mano la bandiera bianca, legato, carico di ferri, e rinchiuso in un sotterraneo del forte spagnuolo, dov'era il quartiere generale dei bianchi.

I guerrieri che lo accompagnarono, fra i quali era Cracoochèe, non furono trattati così crudelmente come lui; ma li ritennero prigionieri nel campo.

Come descrivere la rabbia e il furore del bravo Osceola!

— Perchè non mi trattate voi come un uomo? — domandò egli a coloro che per i primi lo avevano afferrato.

— Perchè non sei un uomo, sei un selvaggio! — gli rispondevano. Ed era la risposta che avevano già data coloro, che bruciarono vivo Quatimozin per rubargli i suoi tesori, e coloro che avevano fatto morire Montezuma nelle più orribili torture, per impossessarsi delle sue ricchezze!

Spetta alla storia il giudicare da qual parte fossero gli uomini e da quale i selvaggi!

L'infame Cracoochèe e i suoi compagni non restarono molto tempo prigionieri; erano poco sorvegliati, perchè non li consideravano come capi; e un ben giorno, quando i loro guardiani aprirono la porta della prigione dove erano rinchiusi, trovarono la gabbia vuota, gli uccelli eran volati via! Come? non fu mai possibile di scoprirlo.

(Continua.)

mulare delle proposte conformi ai bisogni dell'isola sorella; ma, al momento che una questione di altro ordine ha messo fine all'esistenza di questo Gabinetto, era divenuto evidente che questa speranza dovesse essere abbandonata.

Vi sono tre grandi questioni irlandesi che richiamano la nostra attenzione: l'ordine sociale, la questione agraria, un desiderio largamente sparso di un *self government* che si estende al di là di ciò che è giudicato opportuno in Inghilterra e necessariamente subordinato sotto tutti i rapporti alla legge dell'unità dell'Impero.

Durante l'ultima settimana, mentre le idee in favore dello stabilimento di un Governo locale per l'Irlanda s'allontanavano di più in più, e mentre per questo motivo rimaneva ben poca speranza di poter trattare con larghezza la questione agraria, il solo progetto che occupava il Parlamento era quello di un rinnovamento di poteri speciali e restrittivi nell'applicazione della legge penale in Irlanda. Questo progetto deve essere la questione del giorno, e forse l'opera principale della sessione.

Il nuovo Governo considererà come uno tra i suoi primi doveri di rendersi conto dello stato sociale dell'Irlanda, e specialmente in ciò che concerne i delitti, l'esecuzione dei contratti, l'influenza che esercita la bassezza dei prezzi sull'agricoltura, e infine la libertà d'azione individuale.

Senza l'esame di queste cose è impossibile studiare il complesso di una politica; ma è fuor di dubbio che il nuovo Gabinetto, assumendo il potere, è animato dal desiderio e dalla speranza di indagare se non fosse più pratico, per far fronte alla situazione attuale in Irlanda e sovvenire ai suoi bisogni politici e sociali, di ricorrere a un nuovo sistema, più sicuro ed efficace, che vedesse da vicino la sorgente e la sede del male, e dal quale ci si potesse ripromettere assai più bene che non dal sistema di una legislazione criminale, speciale e restrittiva.

Londra, 4 febbraio.

GLADSTONE.

La Convenzione turco-bulgara.

Togliamo dalla *Tribuna* il testo del dispaccio, con cui la Sublime Porta notifica alle Potenze l'accordo intervenuto fra il Sultano e il Principe Alessandro di Bulgaria.

Telegramma di S. E. Said pascià ai rappresentanti ottomani a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo, Roma e Vienna.

« 2 febbraio.

« Un dispaccio circolare del 13 dicembre vi ha fatto uno schizzo rapido ed esplicito dei lavori della Conferenza di Costantinopoli, e dei risultati della missione pacificatrice inviata a Filippopoli; esso vi esponeva nello stesso tempo il nostro vivo desiderio di provocare al più presto possibile un nuovo accordo delle grandi Potenze per giungere ad una soluzione pratica della questione rumeliotta, mettendo così fine alla situazione anormale e pericolosa di quella Provincia in seguito allo scambio d'idee ch'ebbe luogo a questo scopo tra il Governo imperiale e i Gabinetti firmatarii del trattato di Berlino. Questi, giustamente preoccupati come noi del mantenimento della pace e delle sorprese cui poteva dar luogo l'attuale precario stato di cose della Rumelia orientale, ci hanno a più riprese manifestato il loro desiderio di vedere il Governo ottomano, parte la più direttamente interessata, prendere l'iniziativa di una soluzione che conciliasse gl'interessi generali colle stipulazioni dei trattati in vigore.

« Quel che precede ci ha ispirata l'idea di preparare un programma, che potesse guadagnarci la riconoscenza del Principe di Bulgaria e delle popolazioni rumeliotte.

« Dal canto suo, il Principe Alessandro, compreso dei suoi obblighi verso la Porta, in una sua lettera del 15 gennaio al Sultano, ha testimoniato nuovamente i suoi sentimenti di devozione verso il Sovrano, supplicandolo al tempo stesso di confidargli il Governo della Rumelia, sotto quella forma, che più gli sembrasse opportuna.

« In conseguenza, il Governo imperiale, forte dei suoi diritti incontestabili, e desideroso di dare una prova novella del suo spirito di conciliazione e di deferenza ai voti unanimi delle Potenze in favore della pace, dopo una matura deliberazione, ha concretato le basi della soluzione seguente, ch'egli considera la più propria a sodisfare i diversi interessi nei limiti del possibile, senza sacrifizio dei diritti imperiali.

« Ecco le basi dell'accordo proposto:

« Il Governo generale della Rumelia orientale sarà confidato al Principe Alessandro di Bulgaria sulle basi del trattato di Berlino. Sinchè Sua Altezza conserverà un contegno corretto e fedele verso il Sultano e consacrerà i suoi sforzi al mantenimento dell'ordine e della sicurezza della Provincia, così come al benessere della popolazione rumeliotta., ella sarà confermata nelle sue funzioni direttamente dal Sultano in virtù di un firmano imperiale rinnovabile ogni quinquennio. Sinchè l'amministrazione della Rumelia e della Bulgaria resteranno nelle mani di una sola persona, il Governo imperiale amministrerà direttamente, separandoli dalla Rumelia orientale, i villaggi mussulmani del Cantone di Kirdyali e quelli situati alla costa delle montagne di Rodope esclusi sin qui da questa Provincia. La delimitazione di questo Cantone e dei villaggi in questione sarà fatta per cura di una Commissione tecnica, nominata dalla Porta e dal Principe Alessandro, e sarà applicata tenendo conto delle condizioni strategiche necessarie agl'interessi del Governo imperiale.

« In caso d'un movimento nella Bulgaria o nella Rumelia orientale contro il Sultano, le disposizioni del primo paragrafo dell'art. 15 del trattato di Berlino saranno esecutorie sino al ristabilimento dell'ordine, cioè il Sultano riprenderà l'amministrazione diretta dei territori.

« In caso di un'aggressione straniera contro la Bulgaria o la Rumelia, che fanno parte integrante dell'Impero, sarà spedito il numero necessario di truppe ottomane, che, sotto il comando supremo del principe, coopereranno colle truppe locali alla difesa dei territori.

« Se un'aggressione si perpetrasse a danno di altre Provincie dell'Impero in Europa, il Principe dovrà mettere a disposizione del Sultano un adeguato numero di truppe bulgare, che agiranno con l'armata imperiale agli ordini dei generali ottomani.

« I dettagli di queste misure saranno regolati da un firmano imperiale, in seguito ad accordo tra la Porta e S. A.

« Tra le altre disposizioni del trattato di Berlino, relative al principato di Bulgaria ed alla Rumelia orientale, sono e restano esecutorie.

« Per assicurare per sempre l'ordine e la tranquillità della Rumelia e la prosperità di ogni classe degli abitanti sudditi del Sultano, una Commissione, nominata dal Sultano e dal Principe, sarà incaricata di esaminare lo Statuto organico e di modificarlo secondo le esigenze della situazione ed i bisogni locali.

« In questa occasione saranno presi in considerazione pure gl'interessi del tesoro imperiale ottomano.

« Questa Commissione compirà i suoi lavori entro quattro mesi. Sino a che l'opera sua abbia la sanzione imperiale, la cura di amministrare la Provincia, nelle forme richieste dalle circostanze attuali, sarà confidata alla fedeltà ed alla saggezza del Principe.

« Tali sono i punti principali, sui quali poggia il programma che noi stiamo elaborando in base ad un esame coscienzioso della nuova situazione amministrativa e politica, che va a stabilirsi nella Rumelia orientale. »

Questo programma, che offre le più larghe condizioni di stabilità e di benessere per queste Provincie e costituisce l'ultimo limite di estensione dei privilegii ad immunità che il Sultano può accordarle nell'interesse dei nostri sudditi e della pace universalmente desiderata, otterrà, non ne dubitiamo, l'approvazione piena ed unanime delle Potenze.

Voi vorrete, dunque, richiamare su questo dispaccio l'attenzione particolare del Governo presso del quale siete accreditato, rimettendone copia al ministro degli affari esteri e pregando S. E. di voler trasmettere le necessarie istruzioni al plenipotenziario del suo Governo alla Conferenza di Costantinopoli perchè il nostro programma qui delineato abbia la definitiva sanzione di quell'alta assemblea. Firmato: *Said*.

ITALIA

I deputati meridionali della maggioranza ritornano al Ministero.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il deputato De Zerbi scrive al giornale il *Piccolo* di Napoli, che parecchi deputati meridionali, i quali si erano separati dal Ministero in causa della perequazione fondiaria, ora sono tutt'altro che disposti ad approvare gli attacchi appassionati ed improvvisi contro il ministro delle finanze.

È positivo, scrive l'on. De Zerbi, che gli oppositori sistematici ricorrono, in questi giorni, a tutte le arti per far credere ai deputati opportunisti inevitabile la crisi. Essi mettono in giro le voci le più assurde, inventando persino dissidii, che non sono mai esistiti fra i ministri.

Tali voci assolutamente false non toglieranno, al dire del *Piccolo*, un solo voto al Ministero. Oggi però uno dei più irrequieti deputati siciliani andava spacciando che, dopo calcoli esatti, era risultato che nella questione finanziaria il Ministero resterà in minoranza di 12 voti. Dove quell'onorevole fondi tali calcoli nessuno sa.

Anche i pentarchi si tengono già sicuri della vittoria nel prossimo voto politico e calcolano di poter battere il Ministere con 40 voti di maggioranza.

Terza istanza o Cassazione?

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi la Commissione parlamentare per il progetto di riforma giudiziaria ha tenuto seduta.

Discusse a lungo circa l'istituzione della Suprema Corte di Giustizia proposta nel progetto ministeriale. Il deputato Caperle sostenne che devono essere soppresse le Corti di Cassazione di Torino, Napoli, Palermo e Firenze, per formare la Corte di Cassazione unica.

I deputati Righi, Oddone, Cuccia e Marcora hanno combattuto la Cassazione unica e dimostrarono la convenienza della Terza Istanza, con opportune garanzie da stabilirsi. Attesa l'importanza dell'argomento, il seguito della discussione in merito venne rinviato alla prossima seduta.

A Massaua.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Lettere giunte oggi da Massaua annunziano che il generale Pozzolini, il maggiore Cerri e tutti gli ufficiali che partirono da Napoli col vapore *Africa* sono arrivati a Massaua in ottime condizioni.

La medesima lettera dice che i predoni, i quali furono battuti ad Arafali dal presidio italiano, non sono che soldati del Re d'Abissinia. Le scorrerie sono state due, l'11 e il 24 gennaio.

Il giorno 28 gennaio è partito alla volta d'Abissinia il console francese di Massaua, il quale seguirà le mosse della Missione italiana presso il Re d'Abissinia. La Missione doveva lasciare Massaua il giorno sei corrente febbraio.

Il commercio a Massaua progredisce notevolmente, sia per l'aumento della popolazione, sia per il mantenimento della sicurezza pubblica.

La salute del padre Denza.

Telegrafano da Torino 11 al *Caffè*:

Si hanno buone notizie sulla salute del padre Denza.

La gamba destra ha ripreso oramai tutte le facoltà, ed il braccio comincia a dar segni di sensibilità.

Lo stato generale del malato è sodisfacentissimo; il morale è pure buono.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il Principe ereditario d'Austria e Ungheria ed un giornale clericale.

Telegrafano da Vienna 11 alla *Nazione*:

Il foglio ultramontano *Volksblatt* di Graz ammonisce i fedeli a non comprare l'opera « La monarchia austro ungherese » del Principe ereditario Rodolfo, perchè affetta di « volgare liberalismo ».

INGHILTERRA

Nuovi tentativi di depredazione a Londra.

La somma dei danni.

Telegrafano da Londra 10 al *Corriere della Sera*:

In Trafalgar Square i dimostranti « senza lavoro » volevano ricominciare, nel pomeriggio di ieri, i disordini e i saccheggi del giorno innanzi; infatti, taluni avevano cominciato ad attorniare le carrozze e a rubare le pelliccie alle signore.

Le botteghe si chiudevano e i bottegai si preparavano alla resistenza con le armi.

Per due volte la polizia tentò di disperderli, ma non vi riuscì. Finalmente, alle 4, avendo ricevuto rinforsi, fece sgombrare Trafalgar Square e le adiacenze, vietando la circolazione.

I danni cagionati dalle scene di saccheggio dell'altro ieri ascendono a circa un milione e mezzo di franchi.

Regna grande inquietudine nel Ministero. I ministri conferirono stanotte.

Guardie a piedi e a cavallo sono pronte; torme di policemen sono concentrate a Scotland Yard (residenza della polizia).

I negozianti di West End si riunirono e presenteranno una petizione per esser difesi efficacemente.

Il *Times* di stamattina dice che la ripetizione dei torbidi, ieri tentata, produce nel pubblico una impressione profonda, diversa da quella che gli istigatori speravano. Per altro sarebbe prova di buon senso non abbandonarsi a rappresaglie. Un castigo severo è necessario. Se manca una legge apposita, bisogna farla.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 febbraio

Poveri bambini. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Liste precedenti	L.	333. —
Grimani co. G. P.	»	10. —
M. T.	»	10. —
Morosini ved. Venier co.ª Maria.	»	10. —
Totale	L.	363. —

Per il carnevale. — Ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente	L.	215. —
Famiglia Guillion Mangilli	»	40. —
Totale	L.	255. —

Società delle feste veneziane. — Sesta lista delle offerte pervenute a questa Società:

Contessa Ersilia Canevaro, L. 50 — Rosa Corinaldi ved. Namias, 10 — Nob. Bernardo Canal, 3 — Co. Alessandro Zen, 20 — Ruol Arturo, 5 — Hering, 2 — Zampieri, 1 — Gaio fratelli, 3 — Missiaglia, 20 — Salviati Paolo, 5 — Pietro Giacon, 2 — Alla Baja d'Assab, 5 — Massimo, 15 — Bianchi Giovanni, 2 — Goldmann, 10 — G. G., 5 — Conte Pier Girolamo Venier, 30 — Mad. Texeira de Mattos, 25 — Errera Paolo, 10 — Marcello nob. Memmo, 10 — Avv. cav. Gio. Batt. De Marchi, 20 — Conte Lorenzo Tiepolo, 10 — Comm. M. I. Cipollato, 20 — Comm. Pesaro Maurogonato, 50.

Totale	L.	333 —
Liste precedenti	»	7561. —
Totale	L.	7894. —

Atto generoso. — Il sindaco ci prega di annunciare, e ben volentieri annunciamo, che, l'ill.° sig. Giovanni G. Vucinà, console generale di Grecia a Odessa, soggiornante da alcuni giorni in Venezia, gli ha inviate lire mille da dividersi fra la classe dei barcaiuoli e il pio Istituto Coletti, intendendo con ciò di esprimere il suo affetto e la simpatia per la nostra città.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di gennaio p. p.

Ateneo Veneto. — Ieri a sera il cav. dottor Francesco Vigna, vicepresidente per le scienze, del Veneto Ateneo, apriva la seduta con gentili parole all'indirizzo della cessata presidenza encomiandone l'operosità e l'amore con cui curò il decoro dell'Ateneo, e diede quindi il benvenuto a nuovi eletti nelle persone del comm. Paulo Fambri presidente, del comm. Marco Diena e del prof. Fradeletto, vicepresidente il primo, segretario il secondo per la classe delle lettere.

Dopo brevi parole di ringraziamento al cav. Vigna per parte dell'avv. De Kiriaki e dell'avv. Diena, il presidente dava la parola all'ing. Romano per la continuazione dell'argomento impreso a trattare dai socii dott. Boldini, ing. Romano e avv. De Kiriaki: sul risanamento del sottosuolo di Venezia.

La lettura dell'ing. Romano si aggirò principalmente sulla fognatura della nostra città, dimostrandone il sistema, a suo avviso assai cattiva, per l'immissione delle materie escrementizie nei rivi, sia direttamente dalle case, sia dopo il loro passaggio nella rete sotterranea dei conduttori comunali.

Credette di affermare che l'inquinamento dei rivi dovesse esser causa di malsania, come di danno alla salute degli abitanti dovevano riuscire le infiltrazioni del sottosuolo operate dalle materie raccolte nei collettori sotterranei costruiti in semplice muratura, ovvero nelle fogne cieche, ma non a tenuta di liquidi e di gas, delle quali sono provviste buon numero di abitazioni.

Un miglioramento radicale a questo stato di cose consisterebbe secondo l'ing. Romano:

1.° Nella proibizione assoluta dell'ingresso nei rivi delle materie escrementizie e delle acque degli acquai;

2.° Nel destinare i condotti sotterranei comunali al solo ufficio di smaltire le acque meteoriche;

3.° Nel rinnovare il sottosuolo della città, inquinato dalle diuturne infiltrazioni di materie organiche decomposte, sostituendo alla terra attuale, altra terra o sabbia affatto pura da qualsiasi inquinamento di prodotti organici in decomposizione.

4.° Nello stabilire, unico sistema di fognatura per la città, le fogne cieche a perfetta tenuta di liquidi e di gas, da espurgarsi a sistema pneumatico, e idro pneumatico inodoro.

Secondo i calcoli *molto approssimativi* dell'ingegnere Romano, la spesa necessaria per effettuare la nuova fognatura giusta il piano da lui proposto, si aggirerebbe sui dieci milioni.

L'avv. De Kiriaki dimostrava la cosa possibile dal punto di vista legale, accennando ai poteri che la legge accorda ai sindaci, quando si tratta di provvedere alla salute pubblica, ricordando come disposizioni di tal genere, anche con pregiudizio di numerosi interessi individuali, siano state adottate dai legislatori in America e in Inghilterra, e facendo affidamento che la legge votata nel gennaio 1884 pel risanamento di Napoli, avrebbe profittato anche alle altre città, secondo il disposto degli articoli 17, 18, 19, assicurando alla stessa un concorso del Governo per le opere tendenti a migliorare le condizioni igieniche.

Finita la lettura, il presidente cav. Vigna apriva la discussione, avvertendo che questa, sospesasi per l'ora tarda la sera del 4 febbraio, dovesse aggirarsi eziandio sulla parte del lavoro dei tre egregii socii, che più specialmente all'igiene si riferiva e che nella precedente adunanza era stato svolto dal dott. Boldini.

Prese primo la parola l'egregio prof. Ferretti, direttore dell'Ufficio municipale d'igiene, il quale sostenne che le condizioni sanitarie di Venezia furono sempre e si mantengono eccellenti; e che l'azione del sottosuolo non spiegò mai una mala influenza nell'alterarle, dimostrando che le malattie infettive in genere non dominarono, nè dominano a Venezia, e che in ispecie quelle che ripetono la loro causa da microorganismi svolgentisi dalle materie organiche decomposte, si presentarono sempre in proporzioni limitatissime, inferiori di molto a quanto in proposito si osserva nella maggior parte delle città italiane ed estere. Con una esposizione ragionatissima dei dati statistici risguardanti un periodo di sedici anni, il prof. Ferretti dimostrò nel modo il più evidente che la stessa febbre tifoidea si trova in una progressione continuamente decrescente.

Al discorso del prof. Ferretti replicava il dott. Boldini in appoggio della tesi da lui sostenuta nella precedente adunanza. Quindi il presidente accordava la parola al socio cav. dottor Musatti, il quale, a proposito delle febbri tifoidee, notava giustamente che le condizioni del sottosuolo non rappresentano il solo fatto genetico di tali malattie, ma doversene considerare altri parecchi, taluni dei quali enumerava. Osservò pure il Musatti che, se lo stato del nostro sottosuolo avesse, come ritiene il dott. Boldini, una sì grande influenza sulla salubrità, i lavori per l'acquedotto, che negli anni 1883, 1884 manomisero e sconvolsero il sottosuolo di Venezia, avrebbero determinato uno straordinario sviluppo di morbi infettivi, locchè in fatto non avvenne, e lo provano le statistiche stesse addotte dal Boldini sulla febbre tifoidea.

Chiestasi in appresso la parola dall'avv. Quadri, questi affermò che nelle Autorità municipali esisteva una decisa contrarietà a fare innovazioni di sorte nel sistema di fognatura di Venezia, ritenendosi al Municipio che quello che in oggi funziona nulla lasci a desiderare. Narra a prova della sua affermazione che la Società italiana per le latrine asportabili di Firenze si indusse, dietro suo invito, a mandare a Venezia un proprio rappresentante per farvi degli esperimenti, che dall'Autorità municipale furono concessi e che in seguito ad essi, avendo la Società presentato un progetto per l'introduzione del suo sistema delle latrine asportabili e per la vuotatura inodora delle fogne cieche, non ne vennero dalla Giunta municipale accettate le condizioni.

Mentre parlava l'avv. Quadri, il dott. Gosetti, assessore municipale per l'igiene, chiedeva la parola, e quando gli venne accordata disse che avendo l'onore di formar parte della Giunta municipale, non poteva lasciar senza risposta le cose asserite dall'avv. Quadri, quantunque per verità non avessero rapporto colla discussione che stava facendosi dai socii dell'Ateneo. Prima però di rilevare quanto d'inesatto vi fosse nel discorso dell'avv. Quadri credeva dover rispondere ai socii Boldini, Romano e De Kiriaki su quanto esposero circa il risanamento del sotto suolo di Venezia.

Il riferire qui un sommario alquanto esteso dell'importante discorso del dott. Gosetti, allungherebbe di troppo questo nostro cenno: ci basti a ricordare com'egli dimostrasse non essere le condizioni di Venezia sotterranea così tristi come vennero descritte dal dott. Boldini e dall'ingegnere Romano, e che in ogni modo esse non potevano costituire una causa di malsania per la città, perocchè, a differenza di quanto si osservò in altri centri popolosi, le acque potabili, che, quando sono inquinate da materie putride, costituiscono il principal veicolo alla diffusione dei morbi infetti, da noi non vengono punto alterate da prodotti organici in decomposizione situati nel sottosuolo, ostandovi la costruzione specialissima delle nostre cisterne, in cui le crete che ne costituiscono il bacino impediscono qualsiasi filtrazione, e se questo per avventura è reso possibile dal rompersi delle crete stesse, ne siamo tosto avvertiti dall'acqua salsa, che penetra per la prima entro ai pozzi e li rende tosto inservibili.

Richiamò quanto egli stesso disse nell'altra seduta e quanto venne sostenuto da altri oratori a proposito della mortalità in Venezia per malattie infettive, che puossi affermare assolutamente minima.

Considerando la proposta dell'ing. Romano pel nuovo sistema di fognature, il dott. Gosetti rilevò i gravi inconvenienti che presentano le fogne cieche nei riguardi all'igiene delle case, e fece notare come, nelle grandi città ove l'igiene è maggiormente curata, si procuri di farle scomparire, sostituendovi la canalizzazione generale, che accoglie tutte le materie immonde e le trasporta lungi dall'abitato.

Parlò quindi delle latrine mobili che definì il peggiore dei sistemi di fognatura e ne addusse brillantemente le ragioni.

Preoccupandosi della legalità di una misura, con la quale si costringesse tutti i proprietarii di fogne immittenti nei rivi e nei conduttori comunali, osservò al dott. Kiriaki che le belle cose da lui dette sull'impero della legge in materia di salute pubblica erano troppo generali e mal potevano applicarsi alla città nostra, ove specialissime condizioni di cose creano delle impossibilità che non esistono in altri paesi.

La questione di un regolamento che vietasse l'immissione delle fogne nei rivi venne sollevata dalla Giunta municipale fino dal 1869 nel Consiglio del Comune, e questo in allora, non credendo di poter con un semplice regolamento provvedere a un servizio pubblico di sì capitale importanza, mutandone radicalmente le condizioni esistenti, deferì lo studio della questione ad autorevoli persone, che presentarono nell'anno stesso il risultato dei loro studii, i quali concludevano per l'impossibilità di accettare le proposte di regolamento formulate dalla Giunta.

Il dott. Gosetti, dichiarandosi partigiano dell'immissione dei rivi delle materie escrementizie credendo che in tal modo efficacemente si provveda a mantenere la salubrità delle abitazioni, e facendo grande assegnamento sull'aziona dell'acqua salsa che entra e sorte per ben 4 volte nelle ventiquattro ore dai conduttori sotterranei e trasporta al mare ingente copia dei rifiuti della città, è d'avviso che convenga piuttosto studiare il miglioramento delle condizioni di fognatura esistenti, separando le acque pluviali dai collettori delle materie escrementizie, modificando più razionalmente e a seconda dei progressi della scienza la costruzione di quest'ultimi, procurando infine che in tutti entri continuamente l'acqua del mare, che al mare trasporti i residui immondi della città.

Rivolgendo da ultimo il suo dire all'avvocato Quadri, il dott. Gosetti fece la storia esatta delle trattative corse tra la Società delle latrine asportabili di Firenze, della quale il sig. avvocato Quadri era il rappresentante, e il Municipio. Accennò come tutti i sistemi finora conosciuti di fogne mobili avessero fatta mala prova, e che solo in riguardo alle attestazioni del Municipio di Firenze sulla bontà del sistema della Società italiana suddetta, la Giunta acconsentì che si facessero gli esperimenti in tre locali di proprietà comunale. Gli esperimenti in discorso non diedero peranco risultati tali da permettere alla Giunta di pronunciare un giudizio sul sistema, e perciò propose alla Società di continuare l'esperimento per un anno e di estenderlo maggiormente.

Si avanzò dal rappresentante della Società un progetto, nel quale si chiedeva che il Municipio obbligasse i proprietarii di case a fornire i loro stabili di fogne cieche a perfetta tenuta per rendere possibile la vuotatura inodora. Si domandava inoltre che il Municipio corrispondesse alla Società 10 mila lire annue per l'introduzione in Venezia del suo sistema di latrine asportabili.

Non credendo la Giunta di poter fare simili concessioni, essendo suo obbligo di tutelare gl'interessi dei cittadini e non di far quelli di imprese industriali coi denari dei contribuenti, rifiutò le proposte della Società e disse a questa che, se intendeva di far l'esperimento in modo da rendere possibile alla Giunta un giudizio fondato sulla bontà del sistema, essa vi avrebbe acconsentito, e, qualora la prova fosse riuscita, ne avrebbe rilasciato formale attestazione dichiarandosi, in tal caso, disposta ad agevolare alla Società il proprio compito, qualora essa intendesse attivare a Venezia la sua industria, accordandole l'applicazione delle latrine asportabili in taluni stabili di proprietà comunale che per avventura ne abbisognassero.

In tal guisa, conchiuse l'oratore, io credo che la Giunta municipale abbia fatto il suo dovere, e l'operato suo non merita alcuno di quegli appunti che credette di muoverle l'avv. Quadri, rappresentante della Società Italiana delle latrine asportabili.

Il presidente, vista l'ora assai tarda, credette opportuno rinviare ad altra seduta il seguito della discussione e venne stabilito martedì della ventura settimana per l'ultimo dibattito sull'importante argomento.

Solita storia. — Da alcuni giorni agitavasi una delle solite questioni dei facchini stivatori. La ferrovia, volendo ottenere dei risparmii sullo scarico del carbone che riceve e che quindi, trasformato in mattonelle, abbisogna al suo servizio, ha appaltato quel lavoro al minor offerente il quale, alla sua volta, deve pur ottenere un vantaggio sulla mano d'opera. Egli in caso diverso dichiarava di farsi servire da gente propria; ma, a sensi del Regolamento Astengo il Municipio non poteva permetterlo a meno che la domanda non partisse dal capitano e che il lavoro dovesse sempre essere fatto da facchini stivatori scelti pure dal capitano stesso.

Alla perfine la cosa fu accomodata previo un ribasso di cent. 5 la tonnellata, e così la questione è finita non senza però che avvenisse qualche scenata al Municipio il quale, malgrado il Regolamento Astengo, siamo ogni giorno più persuasi che in queste facende esso non dovrebbe entrare nè in ispazio, nè in riga.

Questa bisogna cade sotto la giurisdizione del capitanato di Porto, il quale dovrebbe mettersi d'accordo colla Camera di commercio per le tariffe ed intendersela colla Questura per tutto quanto riguarda l'ordine pubblico.

La Banca Nazionale sconta anche cambiali pagabili sulle piazze di Casalmaggiore (Cremona), Gallipoli (Lecce), Palazzo San Gervasio (Potenza).

Tiro a segno. — Essendo andata deserta, per mancanza di numero legale, l'Assemblea generale dei socii indetta pel giorno 7 febbraio a. c., la Presidenza della Società invita i socii ad un'adunanza di seconda convocazione, che sarà tenuta domenica 14 febbraio, ore 2 pomeridiane, in una sala municipale, gentilmente concessa, per provvedere alla elezione della nuova Presidenza, ed avverte che l'elezione sarà valida qualunque sia il numero dei votanti.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze Ziliotto-Mistrorigo venne pubblicata dall'avv. L. Vanzetti, e dedicata al cav. Giovanni Ziliotto, padre dello sposo, una lettera di Sebastiano Tecchio, in data 3 gennaio 1843, indirizzata alla poetessa Luisa Kiriaki-Minelli, a Rovigo.

Famiglia artistica. — Nell'adunanza fra artisti tenutasi ieri a sera nel locale Maura a San Polo veniva approvato lo Statuto sociale e si eleggevano le seguenti cariche:

Presidente onorario: Comm. Luigi Ferrari, scultore — Presidente effettivo: Cav. Antonio Dal Zotto, scultore — Vice-presidente: Luigi Da Rios, pittore — Consiglieri: A. Benvenuti, N. Bordignon, E. Lancerotto, C. Lorenzetti, Erm. Paoletti, A. Ranzatto — Cassiere: L. Tolotti — Sindaci: Cav. Giacomelli, cav. G. B. Ferrari, L. Marini — Segretario: Alessandro Roberti.

Teatro Goldoni. — Quanto prima, per beneficiata dell'attrice giovane signora Olga Lugo, si rappresenterà la commedia in 5 atti di Meilhac e Halevy: *Frou-Frou*.

Terzo concerto Thomson. — Sappiamo ed annunciamo con piacere che il signor conte G. Contin, benemerito presidente del Liceo, nell'intendimento di far cosa gradita ai socii del Liceo stesso, ha impegnato l'illustre concertista di violino *Cesare Thomson* a suonare nel prossimo trattenimento sociale, che seguirà *quanto prima*.

Riteniamo che il concerto avrà luogo il giorno 22 corr., o in quel torno di tempo, cioè quando il *Thomson* sarà di ritorno da Ferrara e Bologna, ed a quanto pare, da Modena e Firenze.

Corriere del mattino

Venezia 12 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta dell'11.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.25.

Si procede alla votazione segreta sul disegno di legge per gli stipendii ai maestri elementari.

Vengono lasciate le urne aperte.

Approvasi l'articolo unico che autorizza la spesa di 515 mila lire per la costruzione di un edifizio ad uso di dogana alla capitaneria di porto di Bari.

Si apre la discussione sul progetto pel l'ordinamento del credito agrario.

Sciacca della Scala combatte parecchie disposizioni, su cui si riserva di proporre degli emendamenti.

Lucca approva il concetto della legge, dice che vorrebbe peraltro che il credito fosse più esteso ai piccoli proprietarii; propone che si sopprimano le disposizioni fiscali ed i vincoli che impediscono ai fittavoli di partecipare al credito, costringendoli spesso a dipendere dalla usura. Presenterà degli emendamenti in questo senso.

Peruzzi dimostra la necessità di facilitare i conti correnti agli agricoltori, allo stesso modo che sono aperti ai commercianti. Loda il sistema seguito dal marchese Vittorio Albizzi, molto benemerito all'agricoltura.

Giuriati solleva dubbii sul carattere giuridico delle disposizioni relative ai privilegii del locatore, che opina creare conflitti col codice civile.

Cocco Ortu parla in favore del disegno di legge, svolgendo i criterii principali a cui si informa.

Pavesi, relatore, dimostra che la presente legge è di mitigazione delle tasse. Risponde agli obbiettori dichiarando che la Commissione presenterà degli emendamenti i quali soddisferanno nella parte possibile alle loro osservazioni.

Indelli osserva che questa legge non deroga dal Codice civile, ma esplica i principii in essa contenuti.

Grimaldi accetta le idee di Sciacca e Lucca, di cui si terrà conto negli articoli. Risponde alle obbiezioni degli altri e fa alcune dichiarazioni.

Prinetti, detti i motivi pei quali non è fautore della legge, domanda se il Ministero intende correggere gli articoli, in conformità alle dichiarazioni.

Grimaldi risponde di sì.

Pavesi consente col ministro.

Discutono ancora sulla questione dei privilegi accordati con questa legge, in rapporto al Codice civile, *Giuriati*, *Piccardi*, *Indelli*, *Prinetti* e *Franceschini*.

Grimaldi dichiara che tutti i frutti di un fondo rimarranno a garanzia del locatore.

È chiusa la dicussione generale.

Proclamasi il risultato della votazione della legge sugli stipendii ai maestri elementari.

È approvato con voti 126 contro 96.

Si annunciano: una interrogazione di *Serafini* sul non eseguito pagamento degli assegni vitalizi ai militari di bassa forza del 1848-49, ed una interpellanza di *Della Rocca* sull'andamento del Commissariato Regio del Conservatorio di San Pietro in Maiella di Napoli.

Levasi la seduta alle ore 6.25

(Agenzia Stefani.)

Ancora i fatti di Gerenzano.

Leggesi nel *Secolo*:

Un bel tipo quel deputato Canzi! Ieri si è recato a Gerenzano, vi ha adunato centinaia di contadini, uomini e donne, li ha fatti entrare nelle aule delle scuole, ed ha fatto un discorso di un'ora per dimostrar loro che avevano avuto torto marcio di rompere i vetri agli altri membri della Congregazione di Carità, mentre avrebbero dovuto romperli soltanto a lui, vero responsabile, perchè suggeritore della riduzione della beneficenza.

E poi si sforzò di far loro capire la ragione persuadendoli che la riduzione era una necessità per salvare il patrimonio; che le cattive condizioni non erano imputabili a chicchessia, ma dipendenti unicamente dalla crisi agraria. Rammentò che nel 1882 i beni erano affittati per 3960 lire e che in quell'anno si fece *un avanzo* di L. 665, mentre quest'anno fu impossibile affittarli a più di L. 2279 e che quindi riesce pure impossibile esercitare la beneficenza nella misura di prima.

Rammentò i buoni rapporti sempre sussistiti, *i molti appoggi, aiuti da lui dati, il modo* largo con cui paga i lavori, le industrie fatte sorgere in luogo, e dopo tutto questo, egli dice, voi picchiate prima di parlare?...

L'adunanza fu delle più ordinate, i contadini non poterono essere più educati, più rispettosi.

Il marchese dei Vasi.

Leggesi nell'*Italia*:

Quanto prima compariranno dinanzi ai giurati di Ancona, il marchese Augusto Compagnoni Marefoschi (quello ch'ebbe dal Colocci figlio i vasi famosi della Santa Casa di Loreto e li impegnò) accusato di falso in cambiale; il dott. Gadani, medico a Loreto, e un tal Sorgoni possidente pure di Loreto, accusati di frode.

Il dibattimento sarà ricchissimo di aneddoti piccantissimi.

Il Principe Nikita vuol essere Re di Serbia?

Telegrafano da Bucarest 11 al *Cittadino* di Trieste:

Si conferma che venne scoperto e constatato che il Montenegro agita per portare il Principe Nikita sul trono di Serbia, facendo assegnamento sull'appoggio della Russia.

— Invece in un dispaccio da Pietroburgo alla *Nazione* leggesi:

La Corte e i circoli aristocratici son pieni di cortesie pel Principe di Montenegro. Gli fecero visita gli ambasciatori dell'Austria-Ungheria e della Turchia. Il Direttore delle finanze montenegrine, Matanovic, che accompagna il Principe, credesi che raggiungerà lo scopo principale del viaggio, ch'è la stipulazione di un imprestito. I circoli slavofili attribuiscono al Principe l'intenzione di ravvicinare alla Russia la Serbia, e contano sull'appoggio del nuovo ambasciatore serbo, Gruic.

Nuovi accademici di Francia.

Telegrafano da Parigi 11 alla *Lombardia*:

Oggi all'Accademia francese ebbero luogo le elezioni per la nomina di tre nuovi immortali ai seggi lasciati vacanti da Edmondo About, Victor Hugo e dal duca di Noailles.

Furono eletti: il poeta Leconte de Lisle, il giornalista Edoardo Hervè e l'economista Leone Say.

Il colonnello Herbinger.

Telegrafano da Parigi 11 alla *Lombardia*:

A Saint-Malo si è riunito il Consiglio di inchiesta per giudicare il colonnello Herbinger, accusato, come sapete, di aver operata una ritirata inopportuna da Langson nel Tonchino, e di essersi ubbriacato; quest'ultima accusa venne lanciata contro l'Herbinger dal generale Brière de l'Isle.

Il Consiglio d'inchiesta si è riunito ieri, alle 2 pomerid., in una delle sale del vecchio castello di Saint-Malo, sotto la presidenza del generale Lambert.

Furono interrogati dapprima l'Herbinger, poi parecchi ufficiali che con lui si trovavano nel Tonchino.

Non si hanno ancora i particolari di questa seduta, che dev'essere certamente riuscita interessantissima.

Un telegramma da Saint-Malo annuncia però che il Consiglio d'inchiesta ha ultimati oggi i suoi lavori, e ha assolto il tenente colonnello Herbinger da tutte le accuse mossegli.

Questa assoluzione, colla quale si chiude il dramma militare che maggiormente ha interessata la Francia in questi ultimi anni, produsse a Parigi grande sensazione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 11. — Si conferma che il consiglio di guerra ha emanato una decisione favorevole a Herbinger.

Atene 11. — Si pubblicherà oggi il decreto delle promozioni nell'esercito di generali e colonnelli, ed un altro decreto che autorizza il dipartimento della marina a completare fino a 4500 uomini l'equipaggio della flotta, secondo le prescrizioni dell'ordinanza per la mobilitazione.

Si fanno numerosi arruolamenti di volontari e di battaglioni di cacciatori.

La notizia che l'Inghilterra non cambierà la sua politica in Oriente, fu accolta con calma. La stampa sollecita sempre il Governo a tenere un'attitudine ferma.

Si crede che la Russia e la Francia non parteciperanno alla dimostrazione navale.

Nessun indizio fa presagire che la Grecia cambi politica, ancorchè le Potenze continuassero ad esercitare pressione.

Sono infondate le voci di crisi ministeriale, giacchè le circostanze renderebbero difficile, se non impossibile, la costituzione d'un altro ministero, specialmente un Ministero che accettasse la dichiarazione delle Potenze.

La nave francese *Venus* lasciò il Pireo per destinazione ignota; si crede che non raggiungerà le squadre riunite nelle acque di Candia.

Sofia 11. — È infondata la voce che la Bulgaria sia risoluta a chiedere un'indennità di guerra.

Lipsia 11. — L'Alta Corte dell'Impero condannò Saraun, per alto tradimento, a 12 anni di lavori forzati ed a dieci anni di privazione dei diritti; Roettger fu assolto.

Berlino 11. — Il *Reichstag* approvò con voti 145 contro 119 la proposta di Hune, chiedente che il Governo debba sottoporre la questione monetaria ad un nuovo esame nel senso del bimetallismo.

Berlino 11. — Il Governo presentò al *Landtag* due progetti di legge, il primo sugli istitutori e sulle istitutrice delle Scuole elementari nelle Provincie della Prussia occidentale di Posen e del distretto di Oppeln; il secondo sulla applicazione della legge disciplinare esistente e sui provvedimenti contro le negligenze a frequentare le Scuole.

Parigi 11. — *(Camera.)* — Interpellando sui fatti di Decazeville, Basly legge un discorso in cui qualifica l'assassinio di Watrin un **atto di giustizia popolare**; accusa le compagnie di agire a mano armata come briganti e il Governo d'avere cagionato i fatti colla imprevidenza. *(Frequenti proteste a Destra contro tre membri di Sinistra che applaudono).*

Basly è richiamato due volte all'ordine.

Baihaut risponde che l'assassinio di Watrin suscita la disapprovazione della coscienza pubblica. *(Applausi a Destra e al Centro.)* Il Governo non potè prevenire lo sciopero, che scoppiò inopinatamente. Il ministro soggiunge che ottenne dalla Compagnia delle Ferrovie di Orléans una riduzione di tariffe e la promessa di prendere annualmente 135000 tonnellate di carbone dall'Aveyron, e tratta con altre Compagnie.

Quanto a certe condizioni portate alla tribuna da Basly, specialmente **di rimettere in libertà gli arrestati e di porre in accusa i Direttori,** il ministro dichiara che le accenna soltanto per memoria. Conchiude consigliando l'accordo del capitale col lavoro, affermando il proposito del Governo di proteggere tutti i cittadini. *(Applausi al Centro.)*

Raoul Duval imputa all'inerzia dell'Autorità l'uccisione di Watrin; dice che il Governo che lascia commettere simili misfatti non ha domani. *(Applausi ripetuti a Destra.)*

Clemenceau protesta.

Sarrien rispondendo a Raoul Duval, deplora l'omicidio di Watrin, respinge energicamente l'accusa contro il Governo della Repubblica. *(Applausi al centro, rumori a Destra.)*

Il ministro giustifica la condotta di ciascun funzionario, biasimato da Raoul Duval. *(Applausi a Sinistra.)*

Boulanger e *Freycinet*, giustificano pure i funzionari militari e civili di Decazeville. *(Applausi a Sinistra e al Centro.)*

Parigi 11. — La Camera adotta con voti 301 contro 88 l'ordine del giorno di approvazione e di fiducia nel Governo.

Parigi 12. — Nel Consiglio dei ministri Freycinet riferì sulla situazione in Oriente. Disse che il Principe di Bulgaria in presenza dei preparativi della Serbia ordinò la mobilitazione dell'esercito.

Londra 11, *ore 4 15 pom.* — Tranquillità finora perfetta dappertutto a Londra. Tutte le botteghe sono aperte, gli affari si fanno come all'ordinario. Le precauzioni dell'Autorità continuano.

Madrid 12. — I repubblicani liberali si uniranno oggi in banchetto di cento coperti. Altre frazioni del partito repubblicano si riuniranno in diversi banchetti di meno di venti persone per non cadere sotto la sanzione delle leggi sulle riunioni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 12. — Ieri la polizia a cavallo disperse un *meeting* anarchico poco considerevole, riunito a Hydepark. Meurray, il principale organizzatore, che spiegò una bandiera rossa, fu arrestato e condannato a tre mesi di carcere.

A Leicester vi furono disordini in seguito dello sciopero attuale dei calzolai; centinaia di individui ruppero i vetri delle calzolerie.

A Jarrow ebbe luogo un *meeting* di 3000 operai senza lavoro; la loro attitudine minacciosa desta inquietudini nei commercianti.

Oshea, candidato parnellista, venne eletto a Galway con 925 voti, contro 65, dati a Lynoch.

Newcastle 12. — Morley, parlando in una riunione di elettori, dichiarò che, benchè sia favorevole all'idea d'una più larga estensione dell'autonomia amministrativa in Irlanda, difenderà risolutamente la legge, l'ordine, la proprietà e la libertà. La separazione dell'Irlanda dall'Inghilterra sarebbe un'onta all'Inghilterra e un disastro per l'Irlanda.

Bucarest 12. — Nella conferenza tenuta ieri, Madjid presentò i suoi poteri, e si approvò l'articolo 1.° della Convenzione conchiudente la pace.

Belgrado 12 *(ufficiale)*. — Le voci della demobilitazione dell'esercito e la convocazione della *Scupcina* sono pure invenzioni.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, *ore* 8.15 *p.*

I dispareri fra le due Opposizioni non si limitano alla scelta del terreno di battaglia, ma dipendono anche da che la Pentarchia vuole coinvolgere nella crisi eventuale tutto il Gabinetto, mentre gli oppositori del Centro vorrebbero colpire il solo Magliani.

Tra le voci che circolano vi è questa: che il Ministero solleciti il più possibile il voto sulla perequazione al Senato, onde potere sciogliere la Camera in caso di crisi.

Vittorelli, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia, venne collocato a riposo col grado e titolo di presidente di sezione; Romanin, sostituto-procuratore del Re a Venezia, fu nominato procuratore a Conegliano; Malanotti, pretore a Lendinara, fu nominato giudice a Belluno.

Genala, inaugurando i lavori della Commissione pei tramvia, propose la compilazione d'un questionario, mediante il quale raccogliere gli elementi necessari per redigere un progetto di legge.

Il maggior-generale Sampieri venne collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda; Martinuzzi, colonnello di fanteria, in aspettativa, fu nominato comandante superiore dei Distretti militari del quarto Corpo.

Stamane nella Basilica di San Lorenzo, *extra muros*, per iniziativa dell'opera dei Congressi cattolici italiani, si solennizzò un funerale per Pio IX.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 12, *ore* 12 15 *ant.*

La Commissione del bilancio approvò iersera senza incidenti la prima parte della relazione di Laporta. Oggi il seguito.

Corti, avanti di recarsi a Londra, si tratterrà qualche giorno a Roma.

Annunciasi la prossima riunione della Commissione centrale consultiva delle promozioni nella carriera provinciale per esaminare alquante proposte d'avanzamento di consiglieri di Prefettura.

Il *Popolo Romano* dice che le maggiori spese fatte pei lavori di ampliamento e approvvigionamento delle ferrovie e dell'esercizio si riducono a 33 milioni. Aggiunge che tali spese erano necessarie, come prova l'autorizzazione del Parlamento. Il Governo non fece che anticiparle per considerazioni economiche e pel miglior servizio.

Prevedesi che per la discussione finanziaria parleranno oltre venti oratori, senza contare gli svolgimenti dell'ordine del giorno.

Fatti Diversi

Consiglio provinciale di Rovigo. — Il Consiglio della Provincia di Rovigo è convocato in sessione straordinaria pel giorno di domenica 14 febbraio corr., alle ore 2 pom., in prima, ed ove si renda necessario, pel successivo lunedì alla stessa ora, in seconda convocazione, onde si pronuncii sugli oggetti di cui il seguente

Ordine del giorno:

1. Completamento della Deputazione colla nomina di due deputati supplenti;
2. Limitazione del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, contratto in base alla legge 8 luglio 1883, N. 1483;
3. Continuazione del sussidio pel mantenimento del servizio di Messaggeria postale Badia-Massa Ostiglia.

Decesso. — L'*Agenz. Stefani* ci manda: *Siena* 12. — È morto il senatore Sergardi.

Mercati ristabiliti. — Leggesi nell'*Euganeo*:

Sentito l'avviso del Consiglio provinciale sanitario, il prefetto ha revocato il divieto dei mercati nei distretti di Monselice, Piove e Conselve.

Caldaia d'un vapore scoppiata. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Messina 12. — Stamane all'alba, mentre il vapore *Umbria* in servizio cumulativo apprestavasi a partire per Reggio, scoppiò la caldaia. Quattro marinai morti. Il vapore fu frantumato.

Rivista marittima, gennaio 1885, fascicolo I. — Roma, Tipografia del Senato. — In questo fascicolo sono contenute le seguenti materie:

Studio sulle torpediniere (del sig. J. A. Normand). - Traduz. di O. T. — I bilanci della Marina d'Italia - (Maldini, deputato al Parlamento - (Continuaz.). — Della tattica delle torpediniere. Lettura del comandante B. Dubasof. - (Traduzione dal russo fatta dal tenente di vascello O. Tadini). — Il battello torpediniere sottomarino (sistema Goubet. - Traduzione di G. Barlocci. — Regole e prescrizioni inglesi per evitare le collisioni in mare. - Versione di G. B. R. — La presa delle isole Pescadores. — Esplosivi. Versione di G. B. Rosellini. — Cenni sull'industria del petrolio.

Cronaca.

Tavole: Il battello torpediniere sottomarino, sistema Goubet - (Tav. due). — La presa delle isole Pescadores - (Tav. una). — Incrociatore a grande velocità *Cécille*.

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana*, nel N. 6, dell'anno XIII, del 7 febbraio 1885, contiene: *Testo*: La Settimana — Corriere (Cicco e Cola) — Febbraio: Il carnevale in campagna, con 2 disegni di *Augusto Sezanne* — La *Season* a Roma (Curtius) — Per le vie di Zanzibar (Ugo Pari) — La bandiera della corazzata *Italia* (A. Della Corte) — L'Epistolario di Garibaldi (R. Bonfadini) — I laghi delle meraviglie (E. Celesia) — Effemeridi del febbraio: La battaglia sul Mincio, 8 febbraio 1814 (F. Bertolini) — In memoria di Francesco Hayes (L. Chirtani) — Giacomo da Ponte detto il Bassano (Ottone Brentari) — Rivista bibliografica — Noterelle — Necrologio — Sciarada. — *Incisioni*: Spezia: il cofano e la bandiera donata dalle gentildonne fiorentine alla corazzata *Italia*; Consegna della bandiera — Effemeridi storiche: La battaglia sul Mincio, 8 febbraio 1814 — Vedute di Zanzibar (4 disegni) — Roma: Alla Camera dei deputati: Entra il presidente — Ai laghi delle meraviglie, escursione degli alpinisti liguri (7 disegni) — Gli ultimi momenti di Marin Faliero; Vittor Pisani liberato dal carcere, quadri di *Francesco Hayez* — Scacchi — Rebus. (Lire 25 l'anno cent. 50 il numero.)

Un venditore di zolfanelli condannato a morte. — Scrivono da Messina al *Messaggero*:

Ieri, 29 gennaio, la Corte di Assise di Messina condannava alla pena di morte Carmelo Gallo, venditore ambulante di zolfanelli, per avere scannato, proprio, come si scanna un agnello, senza un perchè e per sola malvagità d'animo, un fanciullo di sei anni, che rapì a sua madre e seco portò in campagna, conducendolo di passo in passo, a confettini e chicche, come si conduce una gallina.

La popolazione indignata, quasi temendo che all'infame assassino si volesse commutare la pena, voleva ad ogni costo toglierlo dalle mani dei carabinieri, e farne giustizia sommaria.

Giornale dei Fanciulli (edizione Treves), diretto da Cordelia e Achille Tedeschi. — Sommario del N. 5:

L'arcileone, novella, P. Petrocchi. — Il romanzo d'un fanciullo ricco, Edoardo Conti. — Il luogotenente Schwatka, A. T. — La dea Tin-Techi Nin, fiaba cinese, Carlo Paladini. — Troppo piccoli, poesia, A. B. Dollari. — Non dirlo! commedia, Natalina. — (Otto disegni illustrano gli scritti). — Divertimenti della famiglia: Sciarade, bisenso. — Salotto di conversazione. — (L. 12 all'anno; centesimi 25 il numero.)

Bullettino bibliografico.

Matrimonio, di Alfredo Oriani (Ottone di Banzole). — Firenze, G. Barbèra editore, 1886. — **Si vende al prezzo di lire 4.**

La infanticida nel Codice penale e nella vita sociale, considerazioni di Lino Ferriani. — Milano, fratelli Dumolard editori, 1886. — Si vende al prezzo di lire 2. 50.

Gli amori degli uomini, saggio di una etnologia dell'amore, di Paolo Mantegazza, professore d'antropologia e senatore del Regno. - Volume secondo ed ultimo. — Milano, Paolo Mantegazza editore, 1886.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Anversa 6 febbraio.

Il bast. ingl. *Napier*, cap. Raymond, partito il 16 ottobre p. p. da Pensacola per qui, viene considerato perduto totalmente non avendo ulteriori sue notizie.

Nuova Orleans 6 febbraio.

La nave austro ung. *Miriam* sofferse danni in porto, per collisione avuta col vap. *Castleerag*.

Goole 6 febbraio.

Il pir. ingl. *Rosa*, cap. Sharp, da Gand per qui, venne in collisione, presso il nostro porto con il rimorchiatore N. 9, della Dock Compagny.

Il *Rosa* sofferse forti danni e dovette essere messo in dock; il rimorchiatore nulla sofferse.

Pernambuco 8 febbraio.

La nave amer. *Norway*, in viaggio da Sydney a Marsiglia, si è abbruciata in mare.

Equipaggio salvo.

Suez 9 febbraio.

Il vap. franc. *Obock* si è incagliato nel Canale, presso Ismailia, e dovrà in parte scaricare.

La navigazione è interrotta.

Bordeaux 8 febbraio.

Il capitano del vap. franc. *Président Leroy-Lallier*, arrivato qui da Dunkerque, riferisce di aver sofferto, durante il viaggio, tempi cattivissimi, per cui teme d'aver delle avarie nel carico.

Messina 11 febbraio (Tel.).

Il vap. franc. *Taurus*, proveniente da Genova, si è investito al Capo Suvaro, presso Pizzo.

Gallipoli 8 gennaio.

Il vel. ital *Veneto*, cap. Ghezzo, appoggiò qui il 27 gennaio p. p. in causa del forte mare e vento impetuoso, ma dopo due giorni proseguì per Trapani senza danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

12 *febbraio* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	Prezzi contanti god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0		97 35	97 55	95 18	95 38

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	316	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	301	308	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 1/2	122 40	122 65	122 65	123 —
Francia	3	100 1[illegible]	100 30	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	3 —	25 04	25 08	25 0[illegible]	25 1[illegible]
Svizzera	4	99 85	100 —	100 —	100 15
Vienna-Trieste	4	199 5/8	200 —	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	199 75	200 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	97 55 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	680 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	918 —
Francia vista	100 27 —		

BERLINO 11.

Mobiliare	490 —	Lombarde Azioni	213 50
Austriache	426 50	**Rendita ital.**	98 60

VIENNA 12

Rendita in carta	84 55 —	Az. Stab. Credito	299 50 —
» in argento	84 75 —	Londra	126 45 —
» in oro	113 40 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	102 05 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	868 — —	100 Lire italiane	— —

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	81 45 —	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0/0	10[illegible] 2[illegible] —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 45 —	Rendita turca	6 12
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 10	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 18 —	Obbligaz. egiziane	326 25

LONDRA 11.

Cons. inglese	109 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 febbraio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760 52	760.89	760. 46
Term. centigr. al Nord	2. 6	3. 6	4. 7
» » al Sud	2. 8	3. 3	5. 4
Tensione del vapore in mm.	4. 94	4. 45	4. 87
Umidità relativa	89	75	76
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNO.	E.
Velocità oraria in chilometri	10	7	7
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. dell'11 febbr.: 5. 7 — Minima del 12 0. 6

NOTE: Dopo il pomeriggio nuvolo, vento greco moderato, forte nella sera; durante la notte pioggia leggiéra; mattino nuvoloso.

Marea del 13 febbraio.

Alta ore 5.5 ant. — 8.10 pom. — Bassa 0.55 ant. — 11.50 pomerid.

— *Roma* 12, *ore* 3.30 *p.*

Alte pressioni in Russia (770) e nel Golfo di Guascogna (767). Depressioni nella Norvegia del Nord 750. Sicilia 758; Alpi 765.

Ieri pioggie e nevi nel Nord.

Stamane, cielo piovoso, nevoso, nel Nord; nuvoloso, piovoso, altrove; venti del secondo quadrante nelle Puglie; del quarto quadrante in Sicilia e nella Sardegna; settentrionali altrove;

Probabilità: Venti settentrionali freschi; cielo vario, con qualche pioggia nel Sud; brina e gelo nell'Italia superiore; la temperatura abbasserà.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

13 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 26s,1
Tramontare apparente del Sole	5h 22m
Levare della Luna	11h 59m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 27m 0
Tramontare della Luna	1h 55m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 12 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — *Il tesoro del castellano*, opera nuova in 3 atti, di Leitz. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: Unico concerto del violinista Cesare Thomson. — *Ordinanza*, di A. Testoni. — *Da galeotto a marinaro*, di Legouvè. — *L'amore dell'arte*, di Labiche. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di gennaio 1885 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	11395,99	Olio minerale . .	Quintale	1001,81
Alcool, acquavite e liquori	»	947,61	Formaggio dolce .	»	305,36
Birra estera e nazionale	»	273,94	Detto salato. . .	»	87,66
Uva fresca . . .	Quintale	—,—	Uova . . .	»	297,88
Buoi e manzi . . .	Numero	431,—	Zucchero . . .	»	685,58
Vacche e tori . . .	»	311,—	Caffè . . .	»	347,95
Vitelli . . .	»	517,—	Frutta secche . .	»	425,93
Animali suini . . .	»	899,—	Legumi secchi. .	»	1275,90
Detti pecorini e caprini	»	2059,—	Legna da ardere . .	»	26149,30
Pollame in genere . .	Quintale	717,67	Carbone di legna e cok	»	6790,26
Farina e pasta di frumento	»	9857,76	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	639387,—
Farina di grano turco .	»	6138,62	Mobili nuovi in sorte	Quintale	144,87
Riso. . . .	»	2249,89	Carta d'ogni specie. .	»	1010,78
Burro	»	259,85	Cartoni	»	117,43
Olio vegetale . . .	»	1175,80	Cristalli e vetri . .	»	288,81

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di gennaio .	342,859:09	341,666:96	1,192:13	
Nei precedenti mesi .				
Totale .	342,859:09	341,666:96	1,192:13	

ATTI UFFIZIALI

N. 3455. (Serie 3ª) Gazz. uff. 7 novembre.

Sono classificate di 1ª categoria, ai termini dell' art. 4 della legge 25 giugno 1882, N. 869, le opere di bonificazione designate nell' annesso 2° elenco.

R. D. 11 ottobre 1885.

Secondo elenco delle bonificazioni di prima categoria — (Esecuzione della legge 25 giugno 1885).

Opere di bonificazione di prima categoria da eseguirsi nelle seguenti località:

(Omissis.)

Terreni paludosi e difettosi di scolo nel circondario idraulico di Este, nei Comuni di Vighizzolo, Villa Estense, Vescovana, Stanghella, Boara Pisani, Anguillara e Codevigo, Provincia di Padova.

Terreni paludosi dei Comuni di Bovolenta e Casalserugo, Provincia id.

Palude di Avasini, nel Comune di Trasaghis, Provincia di Udine.

Terreni paludosi detti Famula, Gran Carro, Gran Tara, Pizzat, nel Comune di San Giorgio di Nogaro, Provincia id.

Terreni paludosi di Ranais, Barazzotta Casteller, Preceres, Chiamana e Coluna, nei Comuni di San Giorgio di Nogaro e Carlino, Provincia id.

Terreni paludosi detti Saline, Mazzanella, Piz di Canna, Somp Sacile, nei Comuni di Carlino e Marano, Provincia id.

Palude comunale, nel Comune di Muzzana del Turgnano, Provincia id.

Fraida, palude di mezzo e palude di sotto, in Comune di Palazzolo della Stella, Provincia id.

Terreni paludosi detti Canedo, in Comune di Precenico, Provincia id.

—

È eretta in Corpo morale la Pia Opera Berti, fondata nel Comune di S. Maria di Sala (Venezia), e ne è approvato lo Statuto.

N. MDCCCLXXVIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 7 novembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda presentata dalla Fabbriceria parrocchiale di S. Angelo di Sala nel Comune di S. Maria di Sala (Venezia) per ottenere il riconoscimento giuridico dell' Opera pia Berti, fondata dal fu sacerdote Olivo Berti con testamento 9 settembre 1799, e l'approvazione dello Statuto organico relativo;

Veduta la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale in data 27 gennaio ultimo scorso;

Vista la legge 3 agosto 1862;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È eretta in Corpo morale la pia Opera Berti, fondata, come sopra, nel Comune di S. Maria di Sala (Venezia), ed è approvato il corrispondente Statuto organico portante la data 22 dicembre 1884, e composto di 11 articoli, munito di visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro dell' Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 24 luglio 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto. — *Il Guardasigilli,* Taiani.

—

N. MDCCCXCIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 novembre.

Il Monte frumentario di soccorso, fondato in Serbarin (Cagliari) con la dotazione di lire 1600, concessa dal Comune, è eretto in Ente morale.

R. D. 18 ottobre 1885.

—

N. MDCCCXCIV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 7 novembre.

La Pia Fondazione Formenti del Comune di Inveruno (Milano) è eretta in Ente morale, ed il parroco, amministratore della stessa, è autorizzato ad accettare la donazione fattale da Carlo e Giuseppina Formenti con istromento 7 maggio 1885, rogito Pozzi.

È approvato lo Statuto organico della Fondazione medesima, compilato dall' amministratore in data 22 luglio 1885, composto di otto articoli.

R. D. 13 ottobre 1885.

—

N. MDCCCXCV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 7 novembre.

La Società Geologica Italiana è riconosciuta come Corpo morale, ai sensi e per gli effetti dell' art. 2 del Codice civile e sotto la osservanza del vigente suo Statuto. Dovrà però la Società, per l' esercizio dei diritti civili di cui rimane investita come persona giuridica, uniformarsi alla legge 5 giugno 1850, N. 1037.

R. D. 17 ottobre 1885.

—

N. MDCCCXCVII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 7 novembre.

Per la elezione dei componenti la Camera di commercio ed arti di Bari, il Comune di Palo del Colle è staccato dalla sezione elettorale di Bitonto, e costituirà una nuova sezione elettorale separata.

R. D. 24 ottobre 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.23 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice	part.	8. 20 ant.;	3. — pom.;	8. 50 pom
Da Montagnana	»	6. — ant.;	12. 55 pom.;	6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 30 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8 40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p

Anno 1886 — Sabato 13 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 42

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 FEBBRAIO

Il *Diritto* perdonerebbe il silenzio del co. Robilant sull'attitudine delle Potenze verso la Grecia nel solo caso che più tardi il ministro potesse dire: Ho taciuto a tempo, ma in compenso del mio silenzio, ecco qualche cosa di positivo, cioè una rettifica di confini, che all'immaginazione del lettore è permesso di estendere *ad libitum*. Per verità non avevamo mai creduto che il silenzio potesse avere tanto valore sul mercato della politica internazionale.

Noi abbiamo sin da principio messo in guardia i lettori contro queste voci, che si diffondono a posta, per prepararsi un argomento contro la politica estera del conte Robilant, che l'Opposizione vuol battere in breccia. Non è riuscita ad intimidirlo colle prime chiassate. Il conte Robilant è sicuro alla Camera, cui è nuovo, come sul campo di battaglia, nelle Corti o nelle Conferenze degli ambasciatori, che conosce benissimo da tanto tempo. Si espone colla stessa cavalleresca disinvoltura alle bombe, ai colpi di spillo dei diplomatici, o alle interruzioni poco parlamentari dei deputati in un Parlamento. Crediamo che questa sua sicurezza, che non si smentisce mai e prova che egli sa sempre ciò che vuole e dove vuol andare, autorizzi a conchiudere che egli non è della stoffa di cui si fanno i ministri volgari, e ch'egli, o farà ciò che vuole, o nell'impotenza di far ciò che vuole se ne andrà. Fu detto che non ha paura del tiranno, chi è sempre pronto a morire. Così non ha paura della Camera chi è sempre pronto a dimettersi, quando non gli sia più possibile fare ciò che crede il bene del suo paese.

Ma questo non vuol dire che egli abbia in saccoccia Trento, Trieste e l'Istria, e chi sa quante altre cose, per far perdonare l'uso del diritto suo di non dire ciò che può credere compromettente per gl'interessi generali dell'Europa, e per gl'interessi particolari del suo paese.

Credere che un ministro d'Italia adesso possa sollevare questioni di compensi territoriali, è semplicemente assurdo, e non può essere se non una cattiva manovra di partito.

Si tratta adesso d'impedire una conflagrazione in Oriente. Questo è l'interesse supremo che tutte le Potenze riconoscono, e al quale tutte le Potenze sagrificano le loro aspirazioni. L'Austria e la Russia, le maggiori interessate, sono convinte che la pace non può essere mantenuta se non a patto che entrambe rinuncino a profittare degli avvenimenti di Oriente per aumentare la loro influenza. La pace non è possibile che collo *statu quo*. E sarà l'Italia, la quale pure aderisce al programma di pace, e che non ne può avere un altro, quella che solleverà una questione così delicata, come quella di compensi territoriali?

Il conte Robilant ha detto che se la situazione fosse mutata in Oriente, l'Italia tutelerebbe i suoi interessi, e riprenderebbe la sua libertà d'azione. È la sola cosa ch'egli poteva dire, la sola attitudine che poteva prendere. Il mantenimento della pace in Oriente è già abbastanza difficile, perchè si possa supporre che alcuna delle Potenze che vuole la pace, susciti questioni che potrebbero per sè sole provocare una guerra.

Il pubblico non si lasci sedurre da queste manovre di partito, per non dovere lagnarsi più tardi delle sue disillusioni.

Un dispaccio oggi annuncia che furono sospesi i negoziati di pace tra la Serbia e la Bulgaria, per ostacoli mossi dalla Porta. La Grecia, dall'altra parte, resiste sempre alle intimazioni delle Potenze. Il mantenimento della pace è l'obbiettivo, cui i diplomatici devono rivolgere tutte le loro cure, e assumerebbe una ben grave responsabilità il ministro che non evitasse una discussione, la quale potesse comprometterne il risultato, mentre pendono i negoziati tra le Potenze.

Il ministro degli affari esteri è il solo giudice della convenienza di una discussione pubblica. Egli ha obblighi internazionali che lo vincolano nelle sue dichiarazioni, le quali non possono compromettere gl'interessi dei terzi. A questi obblighi un ministro degli affari esteri sagrifica ogni volta che pubblica una raccolta di documenti diplomatici, e sottrae tutto ciò che spetta ai ministri delle altre Potenze rivelare o tacere. I ministri degli affari esteri conoscono la situazione politica internazionale, come non la conoscono certo i deputati, e questi sarebbero i primi a biasimare i ministri nel caso che colle loro indiscrezioni avessero compromesso un interesse generale o un interesse nazionale. È diritto dei deputati interrogare, come è diritto dei ministri non rispondere, ma per questo i ministri, ogni volta che tacciono, non sono obbligati ad avere in saccoccia un pezzo di territorio da dare ai deputati in compenso di un discorso mancato.

Del resto una prova dell'accanimento dell'Opposizione contro il ministro degli affari esteri, il quale non perde per questo il lucido e sereno apprezzamento della situazione internazionale, l'abbiamo avuta in occasione dell'arbitrato della Spagna nell'affare della Colombia.

L'Italia ha accettato l'arbitrato alla condizione che aveva posta sin da principio, che cioè fosse esclusa dal giudizio dell'arbitro la condotta del valoroso comandante del *Flavio Gioia*, comm. Cobianchi, che il Governo italiano aveva precedentemente approvata.

Del resto, se v'era caso in cui l'arbitrato dovesse essere accettato, era quello.

Eppure i fautori in teoria dell'arbitrato, che vorrebbero sostituirlo sempre alle guerre, e credono alla possibilità del miracolo, hanno biasimato il Governo perchè ha accettato l'arbitrato. Si può risolvere una questione pacificamente, senza bisogno di una di quelle spedizioni, che si sa come cominciano e non si sa come terminino, e contro le quali l'Opposizione è sempre pronta a lanciare i fulmini della sua eloquenza, e questa volta bisognava fare la guerra alla Colombia. Ciò prova una volta di più che l'Opposizione fa poco conto della logica, purchè abbia occasione di combattere i ministri, e pur di ferire questi, non teme di ferire sè medesima.

Non grida, per esempio, adesso che vuol buttar giù il Ministero ad ogni costo sulla questione finanziaria, che accetterebbe un Ministero presieduto da Biancheri con elementi di Destra e di Sinistra, perchè così si riorganizzerebbero logicamente i partiti, e l'odiato trasformismo avrebbe fine? Bella maniera di riorganizzare logicamente i partiti, confondendoli un'altra volta e combattendo il trasformismo col trasformismo!

Che all'Opposizione piaccia buttar giù il Ministero, per sostituirne un altro che *non avrebbe mai le radici* del presente, colla speranza di buttarlo giù più presto, si capisce. Ma il paese, che non diventa ministro mai, per quanto si voglia credere trionfante il principio della sovranità nazionale, non ha nulla da guadagnare, nelle crisi che hanno per risultato l'ignoto e le probabilità di crisi nuove.

Le condizioni del Senato.

Pubblichiamo qui un articolo dell'*Opinione* che contiene molto giuste considerazioni a proposito del Senato. Lo riproduciamo colle stesse riserve, perchè nella superstizione che fa vedere la sovranità nazionale in ogni manifestazione di grandi e piccole moltitudini, e fa dire che il voto degli elettori d'un Collegio, o magari il verdetto di dodici giurati sono l'espressione della coscienza nazionale, mentre si negherà questo valore di coscienza nazionale al voto del Parlamento, c'è pur troppo molta strada da fare, prima di arrivare all'autorità che il Senato dovrebbe avere per la Costituzione e non ha. Il Senato è in Francia elettivo e non ha più autorità del Senato in Italia, ch'è di nomina regia, o della Camera dei pari in Inghilterra, ch'è ereditaria.

Al di sopra di tutte le istituzioni si mette la Camera dei deputati, e al di sopra della Camera stessa la moltitudine che fa ciò che le fanno fare, e urla ciò che le fanno urlare. Sinchè dura questa superstizione, e i Governi stessi l'alimentano, mostrando col fatto che le istituzioni scompaiono dinanzi agli urli, e la sovranità nazionale innanzi alle dimostrazioni, la riforma del Senato non par in verità la cosa più urgentemente pratica.

Ciò premesso, ecco l'articolo dell'*Opinione*:

Il Senato, da troppo lungo tempo ormai, non esercita nel movimento legislativo quell'azione efficacissima, che lo Statuto e l'interesse dello Stato gli attribuiscono il diritto e il dovere di esercitare.

La colpa delle condizioni non prospere, cui il Senato è ridotto, è un po' di tutti: del Senato, della Camera, del Governo. Noi più volte dimostrammo ch'è necessità politica di rialzare il prestigio del primo ramo del Parlamento, e torniamo sull'argomento oggi, perchè ce ne offre occasione lo scritto d'uno fra i più illustri senatori, l'onor. Fedele Lampertico.

In uno stupendo studio sull'*Epistolario di Gino Capponi*, pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, l'onor. Lampertico, esposti i concetti che Gino Capponi, autore del proemio dello Statuto toscano del 1848, manifestava circa alla costituzione del Senato, aggiunge:

« Ed anche oggidì veri, più che mai veri, appariranno i pensieri del Capponi sulla costituzione del Senato. Allorchè si è discussa la legge elettorale, vi fu chi timidamente, ma nel solo modo possibile, perchè non gli si desse sulla voce, dimostrava, che l'ampliamento del diritto elettorale non avrebbe dovuto in alcun modo scompagnarsi da una più robusta costituzione del Senato. Havvi perfino chi dubita che nemmeno questa dia modo ad una Camera alta, a un Senato qualchesisia, di esercitare efficacemente il suo ufficio nella odierna democrazia. Sembra ne dubitasse il Capponi medesimo; ma poi soggiungeva, che se certe istituzioni hanno a cadere, sia bene cadano a *petitti passi*, secondo la frase di Carlo I d'Angiò, perchè non cadano intere e che la dignità si mantenga. Il Capponi quindi avrebbe voluto sin dal 1848 che il Senato tutta quell'autorità, che nei nuovi tempi gli è possibile di esercitare, la esercitasse, e pensava che a ciò contribuirebbe il renderlo elettivo. Solo stimava necessario di aspettare, che prima fossero costituiti i Consigli provinciali; ma quando questi costituiti fossero, dichiarava, che la proposizione sarebbe da farsi deliberatamente e con sicurezza. Con ciò il Capponi accennava pur anco al modo che a lui sarebbe piaciuto di tenere; però non è qui da fermarci a questo più che ad altro modo, e basti di tutto ciò cogliere il pensiero fondamentale. Ed è questo, che il titolo di senatore non è titolo d'onorificenza, ma di ufficio, è che ufficio del Senato non è quello di decorazione per quanto veneranda per vetustà, ma sì di Assemblea Legislativa. Tutti si dichiarano persuasi, che un Senato può rendere ufficii eminenti in certi momenti supremi: ma se intanto lo avete lasciato da parte come strumento disusato! Nè penso che la nazione abbia saputo male al Senato, allorchè in più di un'occasione ha esercitata quest'alta missione, nè le relazioni fra il Senato e gli altri poteri pubblici si può dire che ne sentissero pregiudizio. Quanto però dovea accadere, è accaduto; e niuno è che possa dissimularsi le grosse difficoltà, che vennero più e più ponendo il Senato pressochè nell'impossibilità di anche solo modificare una legge. Nel Senato non sono parti politiche, ma peggio è, se non le parti politiche, ma le momentanee consociazioni di interessi varii dieno di volta in volta il tracollo, ed assicurino in tal modo l'assoluta preponderanza d'un Ministero qualunque, e che un Ministero non dovrebbe augurarsi mai. Noi siamo contenti di aver ricordato: 1.° che Gino Capponi, come già Cesare Alfieri ed altri uomini, hanno desiderato una diversa costituzione del Senato; 2.° che ad ogni modo, il Senato, comunque costituito, deve adempiere l'ufficio suo. Nè questo può se non vi concorriamo un po' tutti: Senatori e Senato non solo, ma Camera dei deputati, Governo, tutti insomma. »

Noi non esamineremo ora la gravissima questione, accennata dall'onor. Lampertico, della elettività del Senato.

È problema troppo vasto per poter essere discusso incidentalmente.

Saremmo assai dubbiosi nell'ammettere che il carattere elettivo possa contribuire a dare al Senato la grande autorità, che molti credono possa dall'elemento elettivo derivargli.

Si può dire che, in certe proporzioni e fino ad un certo punto, l'elemento elettivo v'è nel Senato, imperocchè, secondo lo Statuto, è fatta larga parte alle nomine di membri della Camera e di presidenti di Consigli provinciali.

A quest'ultima categoria, anzi, noi vorremmo che più largamente si ricorresse, e ci parve giusta qualche osservazione fatta ieri dall'onorevole Manfrin nell'elogio funebre del compianto senatore Dozzi, ch'era stato indicato alla scelta del Governo dall'ufficio, per tanti anni da lui coperto degnissimamente, di presidente del Consiglio provinciale di Padova.

Nei presidenti dei Consigli provinciali il Governo è il sicuro di rinvenire attitudini d'ingegno, probità di carattere e quell'esperienza amministrativa ch'è di tanto lume nella elaborazione delle leggi.

Ma, checchè si possa dire sulla questione gravissima accennata dall'onor. Lampertico, il vero è che le condizioni del Senato non sono quelle che noi desidereremmo.

Forse è eccessivo il numero dei senatori che considerano il loro titolo come un'onorificenza, e non come un grave ufficio pubblico.

Forse, la decadenza dipende da cagioni generali che determinano altri decadimenti.

Il problema è serio e merita di essere studiato.

Il prestigio del Senato è patrimonio morale e politico dello Stato.

Conchiudendo, colle parole dell'onor. Lampertico, ripeteremo ch'è necessario, per rialzarlo, il concorso di tutti, dei senatori, della Camera, del Governo, del paese.

Italia e Spagna, a proposito dell'arbitrato della Colombia.

Togliamo dall'*Opinione*:

La notizia che l'arbitrato della Spagna per accomodare la vertenza fra la Colombia e l'Italia sia stato proposto dal ministro di Stato Moret y Prendergast, non ci ha sorpreso; e qual si sia l'esito di siffatta proposta, siamo sicuri che viene da un cuore gentile e devoto all'Italia.

Noi non dobbiamo ingerirci negli affari interni degli altri Stati; purchè governino i liberali o i conservatori, l'amicizia dell'Italia omai s'impone. E ce ne porgono esempii recenti il Governo del Canovas in Spagna, e il Governo del signor Benaert in Belgio. Ma è naturale che i liberali italiani salutino con gioia il Ministero liberale spagnuolo, e auguriamo ad esso lunga e prosperosa vita a fine di consolidare davvero il connubio del Principato colla libertà, cose tanto dissociabili finora nella Spagna, per colpa di Principi e di popoli egualmente in fallo. Lo sperimento se sulla terra dell'Inquisizione e dell'unità religiosa possano allignare e prosperare le libertà del pensiero, della scienza e della coscienza, è dei più importanti; e l'onore del partito liberale spagnuolo sarebbe immenso se riuscisse a salvare la Spagna dalla reazione, la più perfida che si conosca, e dall'anarchia.

La reazione e l'anarchia spagnuola escono dallo stesso ceppo; sono la tesi e l'antitesi della medesima intolleranza, e storicamente si qualificano della peggiore specie. Avviene, leggendo i fatti della reazione e della rivoluzione spagnuola, ciò che succede leggendo i volumi del Taine sull'*ancien régime* e sulla rivoluzione. L'*ancien régime* fa sospirare la rivoluzione, ma la rivoluzione coi suoi orrori scusa quasi l'*ancien règime*.

Il Moret, che è una delle figure principali del partito liberale spagnuolo, dovrà contribuire a rendere impossibile in Spagna le ristaurazioni della reazione e della rivoluzione. Egli è un geniale e provetto uomo di Stato; libero cambista senza violenza, amico del libero esame, con profondo rispetto a tutte le credenze, sente la solidarietà di tutte le genti moderne nel culto e nella custodia dei principii di progresso. Egli ha colta sicuramente con animo lieto l'occasione di dimostrare le sue simpatie per l'Italia, la quale ei conosce a fondo e ama. Sappia che egli è qui corrisposto; e gli giunga gradito dalle rive del Tevere il saluto schietto di tutte le gradazioni del partito liberale italiano, le quali esprimono il voto schietto a caldo che la Spagna si salvi, cresca, e prenda, a conservare l'equilibrio nel Mediterraneo, il posto che le compete fra le grandi nazioni. L'Italia altro non desidera che stringere sempre più i pacifici legami colla Spagna nell'ordine economico e politico. E un problema si presenta ora nell'ordine economico, che raccomandiamo, quantunque umile nell'apparenza, alla vasta mente del signor Moret. Perchè la Spagna non entrerebbe nella Lega monetaria latina, avendo lo stesso sistema monetario dell'Italia? Tanto ci è gradito il pensiero di tutto ciò che ad essa ci avvicina, che la domanda oggi posta, se la stampa e gli uomini di Stato della Spagna ci aiutano, potrebbe avere presto la più piena e sodisfacente soluzione.

I socialisti democratici a Londra.

(Dalla *Rassegna*.)

I tumulti avvenuti l'altra sera a Westend, il quartiere più aristocratico di Londra, dopo l'assemblea tenutasi a Trafalgar-Square, il punto più centrale della metropoli inglese — tumulti che presero un carattere addirittura anarchico e comunardo — hanno richiamato l'attenzione sul movimento socialistico in Inghilterra. Crediamo utile informarne esattamente i nostri lettori.

Il movimento socialista democratico in Inghilterra — da non confondersi con quello della Internazionale inaugurato da Carlo Marx nel 1841 — è cominciato soltanto un anno fa. Però non prese dapprincipio un grande sviluppo ed i capi-partito, i quali credevano che il Governo avrebbe fatto dei principali agitatori altrettanti martiri, s'ingannarono, imperocchè sir Richard Cross, ministro dell'interno nell'ultimo Gabinetto conservatore, evitò di opporsi ad un diritto del popolo, universalmente riconosciuto in Inghilterra, quello cioè di predicare sulla pubblica via, e decretò si lasciasse che i socialisti democratici facessero propaganda delle loro teorie agli angoli delle strade.

Come quasi dappertutto, la democrazia sociale in Inghilterra, non appena formata in partito, si divise in due frazioni, sebbene la massima fondamentale del suo programma sia l'unione di tutta l'umanità.

Friedrich Engels, uomo molto ricco, nella cui abitazione a Regent Park convengono sino dai tempi di Marx i capi della rivoluzione sociale, è uno dei principali agitatori della democrazia sociale in Inghilterra. H. M. Hyndam, anch'egli fornito di beni di fortuna, è l'altro capo.

Hyndam cominciò la sua carriera come capo di una « federazione democratica », dapprincipio molto debole, e cercò di valersi di essa per entrare in Parlamento. Un agitatore russo lo iniziò nei misteri del socialismo-democratico ed Hyndam fondò allora, dapprima con pochi seguaci, la « Federazione socialistica-democratica », colla *Justice* per organo.

Il programma di Marx fu adattato ai bisogni dell'Inghilterra, furono accolte le pretese del partito dell'indipendenza dell'Irlanda, imperocchè l'elemento irlandece, sotto la direzione di Michele Davitt, fornisce il maggior contingente degli operai malcontenti a Londra, e fu chiesta subito dal Governo a titolo di « acconto » la costruzione di abitazioni sane pei lavoranti ed operai, ad un prezzo di fitto che corrisponda alle spese della costruzione; l'educazione libera e gratuita per tutti, ed almeno un buon pasto al giorno che non costi nulla; la fissazione della giornata normale di lavoro ad otto ore ed ancor meno; la tassa progresiva sulla rendita per un reddito superiore alle 300 lire sterline; l'abolizione del debito dello Stato; la « nazionalizzazione » del suolo, secondo i principii dell'americano Henry George, e la divisione del suolo stesso sotto il controllo dello Stato. »

Per raggiungere questi scopi in via pacifica i socialisti democratici di Hyndam propongono: suffragio universale, sessioni parlamentari annuali, elezioni secondo il sistema proporzionale a favore delle minoranze, abolizione della Camera dei pari e di tutti i diritti di nascita, diario ai deputati, espropriazione di tutte le chiese riconosciute dallo Stato.

Ma a questo programma di Hyndam si ribellarono i socialisti democratici di Friedrich Engels. Questi, William Morris, il D. Avelling ed altri si staccarono dal partito e fondarono un altro organo il *Commonwealth* (la repubblica) destinato a sostenere specialmente il lato scientifico del socialismo. Morris, la cui popolarità, come poeta, è maggiore negli strati popolari di quella del poeta *Laureatus* lord Tennyson, è uomo molto facoltoso, ed ha colla sua secessione tolte le forze migliori al partito di Hyndam, il quale ha dovuto spendere molto denaro per procurarsi abili agitatori e far fronte ai danni della secessione.

È però un fatto che la *Justice* è più letta del *Commonwealth*, perchè il linguaggio della prima è più vivace, e quindi più comprensibile per gli operai, mentre Morris colle sue lunghe poesie, e Avelling colle sue formule scientifiche, in complesso li annoiano.

Le due associazioni: la « Federazione socialista democratica » di Hyndam, e la « Lega socialista » di Moris-Engels hanno circa trenta filiali nel paese, con circa 3000 membri, e predicano su nove angoli delle vie di Londra ed in circa una dozzina di locali chiusi. La dimostrazione a Trafalgar Square fu organizzata dalla « Federazione socialista democratica » di Hyndam. John Burns, quegli che alzò la bandiera rossa in detta dimostrazione, è un vecchio radicale e candidato del partito socialista-democratico nelle ultime elezioni, al collegio di Nottingham, ove però non è riuscito.

Il partito conservatore, quando fu al potere, si occupò, specialmente per iniziativa di lord Randolph Churchill, della questione sociale. La legge per le abitazioni dei poveri, che prende nome da sir Richard Cross, fu approvata nello scorso estate dalle due Camere del Parlamento. Al Gabinetto liberale toccherà ora occuparsi seriamente della questione sociale. In questo compito, la cooperazione di Broadhurst — il deputato operaio e presidente della federazione delle *Traders Unions*, che il sig. Gladstone ha nominato sottosegretario all'interno — potrà esser preziosa a Chamberlain ed a Jon Morley, che vagheggiano il socialismo di Stato.

Vero è che i dimostranti hanno dimostrato di non vagheggiare e non comprendere che un socialismo di mano, il quale ricondurrebbe la società allo stato barbaro e selvaggio.

Il saccheggio a Londra.

Il vagabondume di Londra, apparentemente associato da qualche misteriosa simpatia, si avviò pel Pall Mall.

Uomini, che nulla avevano che fare con gli operai — dice il *Times* — ma appartenenti ai bassi strati dei facinorosi, si diedero a gridare e ad urlare, e quando furono al Carlton Club e videro o sentirono pronunziare i nomi di uomini politici, ubbidienti al cenno di accorti capi, si diedero a lanciare proiettili contro le finestre, che andarono fracassate. La canaglia passò da Saint James Street facendo poco danno, ma, imboccata poi la strada, i mascalzoni si diedero all'opera di distruzione delle finestre, specialmente dei Clubs Conservative, Brook's, New University. Entrati in Piccadilly, solo allora parvero presi dall'idea del saccheggio; cominciarono da una bottega prima di arrivare ad Arlington Street, distrussero la facciata del Bath Hotel, e, devastata la bottega di un gioielliere a destra, tirarono innanzi.

La casa della ricchissima baronessa Burdett Coutts, moglie del deputato Bartlet, non passò senza danni; in Half Moon Street fu invaso un negozio di vini, e fu bevuto quanto esso conteneva. La marmaglia seguitò per Piccadilly, condotta da capi misteriosi, e continuò per North Audley Street, Oxford Street, e giù giù, l'opera di distruzione e di vergogna mai vista a Londra a memoria d'uomo.

La polizia era impotente a frenare tali scene; gli agenti isolati venivano gettati a terra; le persone ben vestite scappavano all'avvicinarsi del baccano. Non fu mai fatto nessun tentativo per porre un termine alle scene di disordine. Pochi vagabondi furono arrestati col prodotto del furto in mano; altri erano talmente spaventati di aver preso parte alla rapina, che gettavano gli oggetti di valore rubati, come argenterie e orologi, nelle carrozze che passavano. Un individuo fu arrestato mentre aveva indosso orologi e diamanti rubati in una bottega di West End.

Altrove erano assaliti gli omnibus e le altre vetture, e svaligiato chi ci stava dentro. Se la polizia faceva qualche arresto, gli arrestati erano liberati fra le risate della canaglia. Vie di fatto serie non ce ne furono: abbondarono i lattoni sui cappelli a cilindro dei malcapitati che ne portavano. L'orda dei malfattori era omai ridotta a 2000 persone. Le pietre di cui erano provviste, certo non raccolte da terra, mostrano che la sommossa era premeditata.

Più su, più giù, si vedevano bandiere rosse.

Nella bottega del gioielliere Archard in South Audley street, furono portati via oggetti preziosi per diecimila franchi. Tra le botteghe saccheggiate in cui i predoni fecero gran baldoria, furono quelle di un confettiere e del droghiere Allen. Fu mangiato e bevuto quanto in esse si conteneva.

Al cappellaio Slack i malfattori schiacciarono moltissimi cappelli, versando sugli altri bottiglie di vino e di liquori. Fu pure spazzata la bottega di un pollivendolo, buttando per la strada polli e selvaggina, cui la folla saltava addosso rubandoseli a vicenda. A un calzolaio furono portati via per 1000 franchi di scarpe e stivali. Una bottega di profumiere non sfuggì all'invasione, e una signora, che vi stava dentro, scampò miracolosamente, dopo essere stata colpita alla testa da un pezzo di bottiglia.

La calma non era ristabilita che alla mezzanotte.

Dal *Times*, da cui abbiamo spigolato questi particolari, apprendiamo che l'inerzia della po-

lizia è dipesa da ciò, che essa è stata sorpresa. Nessuno dei capi si aspettava niente di grave dal Comizio di Trafalgar Square.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 6 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data 10 corrente, contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Delitala Corda cav. Giovanni, presidente del Tribunale di Pordenone, fu tramutato a Savona.

Durazzo Ferdinando, vicepresidente del Tribunale di Padova, fu nominato presidente del Tribunale di Verona.

Amaldi Odoardo, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Messina, fu nominato presidente a Pordenone.

Soranzo Girolamo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Venezia, fu nominato vicepresidente dello stesso Tribunale.

Steneri Augusto, giudice del Tribunale di Padova, fu nominato vicepresidente dello stesso Tribunale.

Munari Ferdinando, giudice del Tribunale di Treviso, fu nominato vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Villabruna Luigi, giudice del Tribunale di Gerace, a sua domanda, collocato a riposo da primo febbraio corrente.

Bortolan Giuseppe, vicepresidente del secondo Mandamento di Venezia, fu tramutato al secondo Mandamento di Vicenza.

Cancellerie.

Brenzoni Girolamo, cancelliere della Pretura di Villafranca di Verona, fu collocato a riposo, a sua domanda, dal primo marzo p. v.

Fabrizi Gio. Battista, vicecancelliere del Tribunale di Tolmezzo, fu, a sua domanda, confermato in aspettativa per motivi di salute per altri sei mesi da primo febbraio corrente.

Situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 11 al *Pungolo*:

La proposta Costantini fu votata con una maggioranza di 11 voti, alla quale concorse il gruppo Berti.

L' Opposizione dà una grande importanza a questo voto, come una prova della compattezza dell' Opposizione, e calcola di avere, ad una prossima votazione, una maggioranza tra i 12 e i 40 voti; ma questi calcoli sono affatto cervellotici, perchè sta il fatto che molti dei deputati meridionali che si separarono dal Ministero per la Perequazione fondiaria, non sono disposti a dare un voto politico che porti al potere la Pentarchia.

Questo conferma anche il De Zerbi in un articolo sul *Piccolo* di Napoli.

Si è notato anche che il *Fracassa*, difendendo la nomina del Trinchera, fratello del deputato, a conservatore delle Ipoteche in Perugia, nomina vivamente combattuta dalla *Rassegna*, fa capire nella chiusa del suo articolo che i suoi amici non possono intendersi col gruppo della *Rassegna*.

Nonostante i fogli d' Opposizione affermino essere l' on. Depretis pronto a venire a qualunque transazione, pur di evitare la battaglia, magari sagrificando qualche collega, posso assicurarvi che invece il Ministero, ed in special modo l' on. Depretis, non vede l' ora di uscire da una situazione precaria com' è la presente.

Tutti sono concordi, e con questo tutti comprendo anche il Ministero, di iniziare lunedì, potendolo, la battaglia.

La quale battaglia, certamente, terrà occupata tutta la settimana, sia ch' essa s' impegni sul bilancio di assestamento, sia sull' *omnibus* finanziario.

E già si fanno i nomi degli oratori che prenderanno parte alla lotta; e si citano Seismit-Doda, Branca, Baccarini, Simonelli, Sonnino-Sidney, Luzzatti, Giolitti, Di Rudinì, Laporta, Minghetti, Pelloux, Plebano, Toscanelli, Nervo, Sanguinetti, Lugli ed altri.

V' ha di più: oggi si ripete con insistenza che in tale occasione verrà a Roma anche l' on. Zanardelli.

—

Scrivono da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Smentite assolutamente che Depretis abbia chiesto alla Corona la facoltà di sciogliere la Camera qualora avesse un voto di sfiducia, oppure una piccolissima maggioranza dopo la discussione finanziaria. Già, questo della domanda di Depretis al Re di poter sciogliere la Camera e del rifiuto del Re — è diventato uno dei *dada* di certi giornali di opposizione.

È verissimo però che il Depretis ieri, dopo la relazione al Quirinale, si trattenne lungamente a parlare col Re della situazione, dimostrando che la Camera è talmente frazionata che il governare diventa assai difficile.

Gli amici del Depretis calcolano che il Ministero nella prossima votazione politica, avrà una ventina di voti di maggioranza. Dipenderà quindi dal modo onde sarà proceduta la discussione che vi sia o non vi sia la crisi.

Il Biancheri dichiara apertamente che non accetterebbe mai di formare un Gabinetto. Ciò impensierisce parecchi che vorrebbero votare contro l' attuale Ministero, sperando in un Ministero di transazione.

Al Depretis non mancano i consigli di ricorrere alle elezioni generali. Egli risponde: « Guarderemo di far approvare, dopo i bilanci, la riforma della legge comunale e provinciale; poi vedremo il da farsi. »

—

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

La corrente contraria al Ministero non cresce di forza. Gli antiministeriali accennano piuttosto a diminuire che ad aumentare: quelli tra essi di parte moderata, a cui ripugna accompagnarsi col Baccarini e col Cairoli, e, vedendo all' ultimo di non poter rovesciare il Magliani senza abbattere tutto il Ministero, non voteranno contro di esso.

Prime avvisaglie.

Telegrafano da Roma 12 al *Pungolo*:

Le 97 palle nere toccate alla legge sui maestri, una legge che avrebbe dovuto passare senza opposizione, perchè da tutti invocata, sono dovute ad un primo accordo intervenuto fra le diverse Opposizioni, più personali che di principio, per infliggere, nel segreto dell' urna, un primo colpo al Ministero.

La grande differenza però che corre fra le palle bianche e le palle nere, dimostra quanto l' Opposizione sia ancora lontana da quella compattezza e da quel numero che sono richiesti per impegnare, con una probabilità anche lontana di successo, la battaglia.

La relazione dell' on. Branca sul disegno pei provvedimenti finanziarii.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma:

La relazione Branca sul disegno di legge pei provvedimenti finanziarii complessivi si divide in due parti. La parte generale ha questi paragrafi: Disgravii — le proposte per le modificazioni alle tasse di registro e bollo respinte dalla Giunta — proposte eventuali — economie — ingerenze parlamentari. Seguono paragrafi speciali sulle tasse che subiscono aumenti o diminuzioni.

In conclusione, il Branca cercherà di dimostrare che i compensi all' erario eccedono di parecchi milioni i disgravii accordati.

—

Telegrafano da Roma 11 alla *Nazione*:

Nella sua Relazione l' on. Branca propugna le economie per quattro milioni; invita il Governo a presentare entro il 1886 una Relazione sul miglior sistema d' inzuccheramento dei vini. Invita inoltre il Governo a migliorare la fabbricazione dei tabacchi.

CINA

La Cina e il Vaticano.

Telegrafano da Parigi 11 al *Cittadino*:

All' ambasciata cinese confermasi che l' Impero cinese ha domandato al Papa di nominare un rappresentante della Santa Sede a Pekino, nello stesso tempo che un rappresentante cinese sarebbe accreditato presso il Vaticano.

Non si conosce ancora la decisione del Papa in proposito.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 febbraio

Poveri bambini. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Liste precedenti	L.	363. —
N. N.	»	2. —
Bortolo e sorella Anna Perotto fu Giuseppe	»	30. —
E. G.	»	5. —
Totale	L.	400. —

Per il carnevale. — Ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente	L.	255. —
Don Gio. Berri	»	20. —
V. G. P.	»	20. —
Totale	L.	295. —

Società delle feste veneziane. — VII lista delle offerte pervenute a questa Società:

Lavena Carlo, L. 40 — Giorgi Luigi, 5 — Ogania Ferdinando, 5 — K. d. G., 25 — Zanutin, 1 — Battistella Pietro, 3 — Lachin Stefano, 2 — Tropeani G., 20 — Finzi e C., 10 — Jona Lodovico, 2 — Fratelli Podreider, 5 — Zona Achille, 1. 50 — Cav. ing. Ernesto Volpi, 20 — Vita Forti, 2 — Casanova Sante, 1 — Casanova Aurelio, 2 — E. C., 5 — Trame Antonio, 1 — Ditta B. V. Suppiei, 30 — Rossi Pellegrino, 2 — Civran Felice, 2 — N. N., 2 — Conte Enrico Gritti, 30 — Bertini e Parenzan, 5 — Boratevi Fortunato, 3 — Conte Michele Morosini, 50 — Cav. Luigi Mandelli, 25 G. B. Berti, 3 — N. N., 1 — De Sabbata L. G., 3 — Gaggio Federico, 5 — Missana Leonardo, 2 — Senatore Campana di Serano, 50

Totale	L.	363 50
Liste precedenti	»	7894. —
Totale	L.	8257. 50

Lezioni di Storia patria. — Domenica, 14 corr., alle ore 1 pom., avrà luogo la seconda lezione di storia patria, nella quale il prof. Vincenzo Marchesi tratterà *Su Venezia dall' anno 1540 all' anno 1573, La battaglia di Lepanto.*

Teatro Goldoni. — Il secondo concerto dato iersera da Cesare Thomson ha avuto successo clamoroso, quantunque quello da esso dato lunedì al Liceo sia riuscito ancora meglio.

Thomson è artista completo, ma laddove egli sbalordisce addirittura è nella tecnica, nei pezzi di bravura, e per questi corrisponde assai meglio la sala che il teatro. Il concertista in una sala è sicuro di far emergere anche i più deboli suoni, mentre in teatro — e specialmente se affollato, cosa che lo rende tanto meno armonico — egli deve forzare la mano affinchè ogni suono possa giungere distintamente all' orecchio anche dei più lontani.

All' incontro un concertista nel quale il sentimento prevalga sulla tecnica, suonando in teatro avvantaggia, perchè nel vasto ambiente il canto acquista in morbidezza, in dolcezza, in soavità, temperandosi in esso o scomparendo affatto ogni asperità, ogni angolosità, ogni crudezza. Ecco perchè Bazzini e Sivori in teatro lasciavano così larga parte al canto, al sentimento, riserbandosi a dar prova in sala in quartetto o anche in a soli (e così fecero a Venezia il Sivori ed altri) di quanto potevano anche nell' altro campo, cioè nei pezzi di bravura.

Fu certo per questo che ieri in qualche punto — e per il fatto di dover forzare alquanto la mano — vi fu qualche sgarro nelle esecuzioni dell' illustre violinista belga però sempre ammirabile, grande, immenso, talchè il successo artistico corrispose all' aspettativa, perchè il pubblico — se non ha lasciato il teatro commosso — nè uscì ammirato, stupefatto, entusiasta, e gli applausi e le chiamate furono persistenti durante e dopo il concerto.

Alle acclamazioni tennero dietro le domande di ripetizione, alle quali il Thomson rispose eseguendo due pezzi fuori di programma.

All' illustre artista fu presentata una ricca corona in raso verde con splendidi nastri sui quali era la scritta: *Al celebre Thomson — E. Brocco, Venezia — febbraio* 1886.

L' incasso fu di circa 4200 lire e non è poco. Un ora prima che il concerto incominciasse si gridava a quelli che non avevano posti a sedere di tornarsene indietro.

Ora per il terzo concerto il Thomson è conteso tra la Fenice ed il Liceo, giacchè pare che il sig. Thomson abbia per equivoco assunto contemporaneamente due impegni, ma vogliamo sperare che siffatto equivoco sarà decorosamente risolto.

— Più tardi abbiamo saputo che ogni divergenza fu composta nel modo il più amichevole: il Thomson darà il terzo concerto alla Fenice, presentandosi anche sotto un aspetto nuovo, cioè con accompagnamento d' orchestra.

Egli suonerà poscia in un concerto che il *Liceo Società Benedetto Marcello* darà ai socii, e quindi suonerà al Liceo in una Mattinata, pure ai socii, producendosi in quartetto, così si avrà anche campo di giudicarlo come quartettista.

Da un equivoco è quindi derivato un bene: tanto meglio!

Beneficiata. — La beneficiata annunciata ieri, della signora Olga Lugo, colla commedia in 5 atti di Meilhac e Halevy, *Frou frou*, avrà luogo lunedì.

L' Italia in Africa. — Il sig. V. Andò professore di Ortoepia al nostro Convitto nazionale Marco Foscarini ci prega di annunciare ch' egli darà delle conferenze una delle quali sarà sul tema: *L' Italia in Africa.*

Quinto torneo nazionale del giuoco degli scacchi. — Il 15 marzo prossimo verrà aperto in Roma il Quinto torneo nazionale del giuoco degli scacchi, indetto per deliberazione della *Accademia Romana di scacchi.*

Il torneo sarà diviso in due gare: l' una *maggiore* di maestri a pezzi pari — l' altra *minore* di dilettanti a vantaggi.

Ad ognuna delle Gare sono assegnati quattro premii.

Alla *maggiore*: Lire 1200 primo premio, lire 700 secondo premio, lire 400 terzo premio, lire 250 quarto premio.

Alla *minore*: Lire 600 primo premio, lire 400 secondo premio, lire 250 terzo premio, lire 150 quarto premio.

Per questo torneo, al quale sappiamo prenderà parte anche qualche giuocatore veneziano, furono già pubblicati e diffusi il programma definitivo ed il Regolamento.

Portafoglio trovato. — Ieri, certo M. Daniele depositò all' Ufficio di Questura un portamonete contenente lire 1.84 e una bolletta del Monte di Pietà, da lui trovato nei dintorni di Sant' Antonino. — (B. d. Q.)

Furto. — (B. d. Q.). — M. Antonia, abitante a Canaregio, denunciò che nel mattino del 10 corrente avendo lasciata aperta la porta di casa, ignoto ladro vi s' introdusse e rubò alcuni capi di vestiario, pel valore di lire 50.

Apprendiamo con dolore la morte del commendatore **Antonio Carraro,** presidente onorario di Sezione di Corte d' Appello.

Magistrato nel più alto senso della parola, appartenne alla schiera virtuosa di coloro, cui nessuno avrebbe mai osato chiedere qualche cosa che fosse contrario alla sua coscienza. La certezza delle ripulse impediva le domande. Diresse per lungo tempo stupendamente i dibattimenti non politici al Tribunale provinciale di Venezia, durante il reggime austriaco. Aveva ingegno pronto, parola facile ed arguta, e fu sempre modello di imparzialità e di equanimità.

Alla famiglia, e specialmente al figlio, sostituto procuratore generale del Re, le nostre condoglianze.

All' ultimo momento ci giunge la notizia della morte del dott. **M. R. Levi,** già medico primario del nostro Ospedale, il quale aveva rinunciato al suo posto, e s' era trasportato colla famiglia a Firenze, appunto per motivi di salute. Era stato a Venezia, non è molto, perchè continuava a interessarsi delle cose della nostra città, e fu il creatore dell' Ospizio marino veneto, e uno dei fondatori della Società del Lido. Ci parve molto migliorato nelle condizioni di sua salute, per cui la notizia ci giunse più inaspettata e più dolorosa. Legati a lui da lunga e inalterata relazione di amicizia, e in grado di conoscerne le belle doti di mente e di cuore, mandiamo alla famiglia sua le più vive e sentite condoglianze per l' irreparabile perdita.

Corriere del mattino

Venezia 13 febbraio

Governo e Camera.

(Dal *Popolo Romano.*)

Man mano che la calma e la riflessione si vengono sostituendo alla momentanea irritazione dei giorni scorsi, la situazione parlamentare migliora, tantochè è ormai prevalente l' opinione, che la discussione finanziaria, se gioverà a meglio chiarire lo stato delle cose e distruggere molti dubbi sollevati nella confusione dalle facili affermazioni di questo o di quello, non vi sarà alcun pericolo di crisi.

Fin dal primo giorno a noi è parso, che l' esagerazione avesse preso il sopravvento e che tutta questa gravità nello stato delle nostre finanze non fosse in alcun modo confortata dalla realtà dei fatti.

Tant' è che oggi tutta la questione è ridotta alle maggiori spese risultate dalla liquidazione dei conti relativi alle linee autorizzate e cominciate fin dal 1878 e ai lavori di ampliamento, approvvigionamento e completamento per le linee in esercizio, approvati colla legge del 1879 e seguenti.

In poche parole, si era previsto di spendere una somma, e alla resa dei conti si è visto che quelle somme non essendo riuscite sufficienti, si è dovuto spendere e pagare di più.

A chi non vive nel mondo della luna, questo fatto non può recare la minima sorpresa, imperocchè anche nelle aziende private l' esperienza dimostra, quando si tratta di grandi lavori e di costruzioni, che è un miracolo se si spende soltanto il 25 per cento in più della somma prevista.

La *Tribuna*, che fa risalire a 100 milioni questa maggiore spesa cui bisogna provvedere, vi mischia dentro le convenzioni e la politica coloniale, mentre le liquidazioni, cui si accenna, riflettono lavori ed opere, come abbiam già detto, iniziate fin dal 1878 e nelle quali le convenzioni e l' Africa c' entrano come le noci nel caffè e latte.

Nè si può dire che il Governo abbia, in qualche modo, nascoste o velate queste maggiori spese cui si andava incontro per quei lavori, imperocchè ogni anno erano indicate nei bilanci e nelle situazioni, tantochè l' onorevole Saracco al Senato e l' on. Perazzi alla Camera le hanno più d' una volta rilevate come future conseguenze finanziarie.

Che cosa doveva fare il Governo?

Dal momento che il Parlamento aveva autorizzate queste opere e questi lavori in conto capitale, e non poteva prevedere l' eccedenza sugli stanziamenti fatti fino a che non si fossero compiute le liquidazioni, doveva forse sospendere l' ampliamento già compiuto per due terzi d' una Stazione, o far eseguire in terra cruda le fondazioni d' un ponte sulle Calabro Sicule, quando dagli studi definitivi risultava la necessità di fondare in pietra?

E per le nuove linee che si aprivano all' esercizio e per le quali occorrevano i relativi approvvigionamenti, non previsti in ragione del servizio, si doveva forse lasciar mancare il carbone alle locomotive, o sospendere i treni?

Se si fosse trattato d' opere e lavori liquidabili nello stesso esercizio, forse il Governo avrebbe potuto venire al Parlamento a chiedere, come fa ogni anno, con speciale progetto, la maggiore spesa per l' insufficienza dello stanziamento. Ma come abbiamo di già dimostrato, si trattava di opere e lavori già iniziati ed autorizzati in precedenza, mentre gli stanziamenti, ripartiti; colla legge del 1879, fino al 1893, erano stati, colle leggi del 1881 e del 1883 distribuiti a tutto il 1886, con facoltà al Governo di anticipare.

Del resto, parliamoci chiaro. Queste spese che cosa rappresentano? Lavori, opere e provviste in conto capitale. Ora se sono in conto capitale ed erano necessarie, come lo prova la autorizzazione del Parlamento, tanto fa il pagarle prima, come il pagarle poi, dal momento che occorrevano e che vanno in aumento del patrimonio.

Tutto si riduce adunque ad una questione di lana caprina, che può servire per la polemica a base di rettorica e di frasi concentrate nel vuoto, ma che non può far presa su chiunque abbia il difetto di esaminare e giudicare con criterii positivi ed imparziali.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 12.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.40.

Dopo la votazione segreta dei progetti di costruzione dell' edificio ad uso della Dogana e Capitaneria di porto di Bari, si lasciano aperte le urne.

Discutesi il seguente articolo 1° del progetto sull' ordinamento del credito agrario:

« A guarentigia dei prestiti concessi ai proprietarii o conduttori di fondi rustici dagli Istituti esercenti il credito agrario, può costituirsi un privilegio speciale sopra i frutti pendenti della terra e degli alberi, sopra i frutti raccolti nell' anno, sopra le derrate che trovansi nelle abitazioni e fabbriche annesse ai fondi rustici, nei magazzini, od altrove, secondo le consuetudini locali e sopra le macchine, attrezzi rurali, animali, e tutte le scorte vive o morte. »

Vollaro propone che si concedano i prestiti ai mezzadri e si cancellino le parole: « dagli istituti esercenti il credito agrario. »

Cavalletto teme che l' articolo faciliterà i mutui ai proprietarii imprevidenti, che finiranno col perdere i loro possessi.

Paresi, relatore, accetta l' aggiunta « mezzadri », non la soppressione proposta da Vollaro, perchè estenderebbe i privilegi ai privati. Assicura Cavalletto che i prestiti si daranno per i soli scopi agricoli.

Prinetti ripete le considerazioni sui privilegii del locatore.

Grimaldi si associa alle risposte di Pavesi, aggiungendo a Prinetti che si modificherà l' articolo 5°.

Approvasi l' aggiunta « mezzadri ».

Con essa si è respinta la proposta soppressiva di Vollaro.

Approvasi l' art. 1°.

Art. 2°.: « Per la validità ed efficacia del privilegio necessita che esso risulti da un atto scritto; e che acquisti data certa colla registrazione del privilegio, ecc., come all' art. 1°.

Giuriati fa osservazioni su quest' ultimo periodo, che, per proposta di *Mazza* completata da Grimaldi, si separa, e diviene articolo 2°; e alla restante parte del primitivo articolo 2°, divenuto 3°, va aggiunto l' altro capoverso: « I privilegii si iscrivono gratuitamente su registro speciale dal conservatore delle ipoteche del circondario. I certificati saranno rilasciati gratuitamente ».

Dopo osservazioni di *Giuriati*, si approvano gli articoli 3° e 4°, del tenore seguente:

« Per effetto degli articoli 1958, 1959 e 1960 del Codice civile, il privilegio è pareggiato al privilegio concesso al locatore di fondi rustici dal N. 3 dell' art. 1958 del Codice civile. »

In seguito ad osservazioni di *Prinetti*, la Commissione e il ministro modificano l' art. 5° così:

« In caso di concorso col privilegio del locatore, questi è preferito all' Istituto creditore sui frutti del fondo pendenti o sui raccolti dell' anno, e sulle derrate che si trovano nelle abitazioni e fabbriche annesse ai fondi; ma gli è posposto sugli altri oggetti, di cui l' art. 1°. L' Istituto è preferito al locatore, e su tutti gli oggetti, quando il locatore intervenne nell' atto che lo costituisce. »

È approvato.

Art. 6°: « Il prestito è fatto tutto, o parte, per uno degli scopi di cui il N. 5 dell' art. 1958 del Codice civile. L' Istituto può valersi del privilegio speciale e dalla preferenza per essi sancita dall' art. 1960, che rimane in vigore. »

È approvato.

Art. 7. « Il privilegio non vale di fronte al credito ipotecario iscritto anteriormente alla sua data; quelli iscritti posteriormente sono posposti all' Istituto creditore. Se il denaro è servito a pagare i creditori preferiti agli ipotecarii, l' Istituto privilegiato è surrogato in tutti i loro diritti. »

È approvato.

Art. 8. « Il privilegio può costituirsi per non oltre un triennio, e può rinnovarsi prima della scadenza per un altro triennio. La rinnovazione è gratuita.

È approvato.

Art. 9. « Se il debitore aliena gli oggetti sottoposti al privilegio senza surrogarli o in qualunque modo, per dolo o colpa, diminuisce notevolmente le guarentigie dell' Istituto creditore, questo può chiedere la risoluzione contratta. Non concedesi dilazione al convenuto. »

È approvato.

L' art. 10 dispone che il privilegio possa costituirsi a garanzia delle cambiali o del conto aperto dell' Istituto a favore del proprietario o del conduttore.

Dopo spiegazioni di *Pavesi* e *Grimaldi* a Franceschini, l' art. 10 è approvato.

All' art. 11, *Arnaboldi* propone un emendamento, che viene ritirato dopo spiegazioni del *Relatore*, e approvasi l' art. il quale dispone:

« Se le cose soggette al privilegio sieno perite o deteriorate, le somme per l' indennità sono vincolate al pagamento del credito privilegiato secondo il suo grado, eccetto che vengano impiegate a riparare una perdita o un deterioramento. »

Laporta presenta la relazione sui bilanci di assestamento.

Art. 12: « I contratti di prestito si scrivono su carta bollata da cent. 50, e si registrano colla tassa fissa di lire 1 quando sono inferiori alle lire 1000; quando sono superiori, colla tassa proporzionale della legge sul registro, ridotta alla metà. Gli atti costitutivi del privilegio si scrivono su carta da centesimi 50 e si registrano con tassa di lire 1 ».

Lucca propone che si dica « inferiori alle lire 5000, invece di 1000 ».

Sciacca della Scala si associa.

Magliani non accetta, ma fa dichiarazioni circa le tasse di iscrizione a garanzia della cambiale.

La Commissione propone un ordine del giorno per prenderne atto.

Dopo osservazioni di *Indelli, Lucca* e *Sciacca* ritirano gli emendamenti.

È approvato l' art. 12 e l' ordine del giorno.

Art. 13. « È valida, a contare dalla data dell' iscrizione e per l' intiera somma iscritta, qualunque sia la data della somministrazione dei fondi, l' ipoteca concessa dal proprietario o dal domino utile di beni rustici a garanzia di un conto aperto in suo favore da un Istituto esercente il credito agrario. »

Peruzzi svolge la proposta diretta a ridurre le tasse a metà per gli atti di ipoteche su fondi rustici.

Magliani consente.

Quindi la Commissione e il ministro propongono l' aggiunta seguente all' art. 13: « Le tasse di registro e bollo ed ipotecarie pei contratti costitutivi l' ipoteca saranno ridotte a metà delle ordinarie stabilite dalle vigenti leggi. »

È approvato.

Approvasi inoltre, dopo un emendamento di *Frola*, che è accettato, l' art. 14, e, non ostante la proposta per soppressione di *Prinetti*, l' articolo 15.

Proclamasi approvato il disegno di legge per la costruzione della Dogana e Capitaneria di porto di Bari con 147 voti contro 62.

Si annunziano interrogazioni di *Nicotera, Lovito* e *Piccardi* al ministro dei lavori pubblici; di *Comin* al ministro dell' istruzione; di *Giordano Giuseppe* e *Pais* al ministro dell' interno, che risponde subito, dando ragguagli sulle inondazioni di Sassari e sui provvedimenti.

Genala narra, in risposta a Piccardi, lo scoppio della caldaia a Messina.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Perchè Robilant avrebbe taciuto.

Telegrafano da Roma 11 al *Pungolo*:

Il Gabinetto liberale inglese è verso la Grecia più esplicito di quello che fosse il conservatore.

La Nota di Roseberry dice ch' esso manterrà la politica del precedente Gabinetto, — « nell' interesse della pace e nell' interesse stesso della Grecia » — e che ordini sono stati dati all' ammiraglio Hay di non arrestarsi dinanzi all' uso della forza, « qualora disgraziatamente ciò gli apparisse necessario. »

Il Governo italiano non ha ancora ordinato alle sue navi di seguire l' esempio della flotta inglese, qualora questa facesse uso della forza. Il Robilant è ancora dubbioso su questo punto.

Posso però assicurarvi che Inghilterra, Austria, Germania, Russia e Italia sono concordi nel riprovare ogni movimento greco, per tema che, scoppiato l' incendio, la conflagrazione divenga generale.

Esecutrice — ecco il solo punto dubbio — della volontà europea sarà la squadra inglese, essa sola, o la squadra internazionale; ma non mai, certamente, la sola squadra italiana.

Il ministro Robilant evitò di rispondere all' interpellanza del senatore Delfico e rifiuta di rispondere all' interpellanza dell' estrema Sinistra nella Camera dei deputati, perchè, propenso a non far uso della forza contro i Greci, riconosce la grandissima imprudenza di fare tale dichiarazione che agli agitatori ellenici parrebbe incoraggiamento e dalle Potenze centrali sarebbe giudicato debolezza.

Ragione del suo silenzio, dunque, è non, come credesi, il desiderio di dare all' Italia la parte di esecutrice della volontà europea, ma il desiderio di lasciare ad altri questo compito, senza incoraggiare la Grecia al suicidio.

Chiamata della seconda e terza categoria.

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Giornale Militare* pubblica il decreto per la chiamata sotto le armi della seconda categoria della classe 1864, per un periodo di 45 giorni.

La terza categoria dei nati negli anni 1862, 1863 e 1864 è chiamata sotto le armi per un periodo di 15 giorni. Gli inscritti nei diversi Comuni sono indicati in apposito elenco annesso al decreto.

I nati negli anni 1862, 1863 e 1864, inscritti nei ruoli dei Comuni, componenti i mandamenti in cui si reclutano le compagnie alpine indicate in apposito elenco, sono chiamate sotto le armi per un periodo di 15 giorni.

La prima categoria della classe 1860, eccettuate le armi di cavalleria e artiglieria, è chiamata sotto le armi per un periodo di 30 giorni.

La seconda categoria della classe 1865 è chiamata sotto le armi per un periodo di 45 giorni.

La prima categoria delle classi 1854, 1855 e 1856 delle armi di fanteria e bersaglieri, appartenenti ai distretti indicati in apposito elenco, è chiamata sotto le armi per un periodo di 15 giorni.

I militari della prima e seconda categoria dei nati negli anni 1850 e 1853 e i militari della terza categoria dei nati negli anni 1859, 1860 e 1861, inscritti nei ruoli di determinati comuni, sono chiamati sotto le armi per un periodo di 15 giorni.

Il giorno, in cui avranno luogo le indicate chiamate sotto le armi, sarà stabilito da decreto ministeriale. Saranno pure chiamati sotto le armi, per un periodo di 15 giorni, a cominciare da 15 aprile, gli ufficiali territoriali, di cui si vuole accertare l' idoneità e l' avanzamento.

Smentita.

L' *Italia Militare* smentisce in modo assoluto l' asserzione contenuta nell' opuscolo francese del sig. Charmes, che gli equipaggi delle torpediniere italiane abbiano, nelle scorse manovre navali, dato segno d' indisciplina. Il loro contegno, invece, è stato ammirabile per coraggio e abnegazione.

Il senatore Carrara.

Leggesi nell' *Arena*:

Il celebre giurista, senatore Carrara, diresse giorni sono al Consiglio degli avvocati a Lucca, una domanda per essere radiato dall' albo degli avvocati.

Naturalmente il Consiglio dell' Ordine pregò che le dimissioni, chiamiamole così, fossero ritirate.

Ma il Carrara insiste nel suo proposito e a chi lo interpella, risponde:

« O accettata o non accettata la mia rinuncia, col 20 corrente non intendo essere più « avvocato, e non ci è autorità che mi possa « impedire quest' assoluta rinuncia, nella quale « insisto in modo irremovibile.

« Le dirò di più, che lo considero come « miei nemici mortali coloro che pretendessero « opporsi a questa mia volontà. »

Un altro verdetto assolutorio.

Telegrafano da Roma 11 alla *Nazione*:

Iersera la Corte d'Assise die' un verdetto negativo nel processo intentato a Cesare Combi, imputato di aver sottratto dalla cassa speciale per l'abolizione del corso forzoso al Ministero delle finanze 60 buoni da L. 1000 che dovevano essere annullati.

L'assoluto fu immantinente posto in libertà.

Il rialzo della Rendita.

In questi giorni la nostra Rendita è rialzata a Parigi e molti giornali francesi hanno lodato assai l'esposizione finanziaria del ministro Magliani.

Gl'Italiani scacciati dagli Ospedali di Marsiglia.

Fratellanza in azione!

Il Consiglio comunale di Marsiglia, con 21 voti contro 4, approvò la seguente proposta del consigliere Germendy:

« Considerando che su cento ammalati ammessi negli Ospedali di Marsiglia, otto sono Marsigliesi, quarantadue Francesi appartenenti ad altri Comuni e cinquanta di origine straniera; che i nove decimi di questi ultimi appartengono alla *nazionalità italiana*; che nessun trattato internazionale obbliga la Francia a ricevere nei nostri Ospedali gli ammalati italiani; che in Italia i letti sono riservati di preferenza ai nazionali con esclusione dei Francesi; che non havvi perciò per i Francesi alcuna reciprocità;

« Attesochè la legge del 15 agosto 1881, che prescrive di ricevere negli Ospedali gli ammalati senza distinzione di domicilio non concerne che i cittadini Francesi appartenenti ad altri Comuni; che, se così non fosse, avrebbe detto che tutti i cittadini senza distinzione di domicilio e nazionalità sarebbero ammessi negli Ospedali;

« Attesochè, se nei casi di epidemia, di reati ed accidenti gravi l'umanità esige di ricevere gli ammalati francesi e stranieri, non puossi pretendere che i letti degli Ospedali sieno occupati dagl'Italiani, mentre i Francesi ne attendono uno disponibile, e ciò nel proprio Comune e nella propria patria;

« Attesochè, senza accennare agli abusi già conosciuti e segnalati dalla Commissione degli Ospedali, havvi da considerare che il numero degl'Italiani in Marsiglia ascende a 64,000 e la sovvenzione agli Ospedali a 750,000 franchi; che più della metà di questa sovvenzione è consacrata a curare gli stranieri; che l'interesse delle finanze municipali impone di mettere un limite a tale situazione; che la soluzione non deve ricercarsi solo nell'azione diplomatica in vista d'attivare la reciprocità in Italia ai cittadini francesi, ma specialmente nell'accordo del Consiglio municipale colla Commissione amministrativa;

« Il Consiglio emette il desiderio che, in conformità alla deliberazione presa dalla Commissione amministrativa degli Ospedali l'11 giugno 1882, in seguito al rapporto del signor Maglione;

« 1° Un certo numero di letti sarà messo a disposizione degli stranieri indigenti, ed il resto riservato ai nazionali Francesi;

« 2° Che questi letti non siano concessi che agli stranieri ammalatisi nel Comune di Marsiglia;

« 3° Che eccezione sarà fatta a questa regola in caso di ferite gravi o malattie epidemiche e contagiose, ove l'interesse pubblico e l'umanità esigono la immediata ammissione negli Ospedali. »

Tumulto nella Camera ungherese.

Telegrafano da Vienna 11 al *Secolo*:

Nella seduta della Camera d'ieri, il deputato Thaly, discutendosi la proposta di aumentare la dotazione del Museo di Belle Arti, disse ripetutamente al ministro dell'istruzione, Trefort: « Voi non appoggiate l'istruzione, ma fate soltanto delle frasi. »

Trefort gli grida:

— Non è vero! Sono un buon patriota, tanto quanto lei.

Segue un baccano indescrivibile.

Thaly risponde: Dal ministro non posso imparare il contegno parlamentare, perchè ei si comporta come un dervis danzante.

Rinnovasi il tumulto, i deputati gridano, Trefort sembra tremante.

Il chiasso nelle gallerie è grande, l'agitazione immensa.

Il presidente richiama all'ordine Thaly, e si chiude la seduta.

Aksakoff.

Leggesi nel *Secolo*:

Il telegrafo ci annunziò la morte di Aksakoff, che, insieme con Katkoff, direttore della *Gazzetta di Mosca*, aveva l'alta direzione del partito panslavista. Ivan Alessandro Aksakoff, figlio di quel Sergio che si fece un bel nome come autore della *Cronaca di famiglia*, era noto anche all'estero come fiero rappresentante e gagliardissimo propugnatore delle teorie ed aspirazioni panslavistiche.

Fu lui il fomentatore di quella agitazione slavofila, che nel 1876 assunse straordinarie proporzioni e diè poi luogo alla guerra turco russa.

Dal 1881 egli era redattore del giornale *Russ* (la parola slava invece di Rossia) di Mosca.

Contava 63 anni, essendo nato nel 1823.

Giornalista montenegrino espulso dalla Serbia.

Telegrafano da Vienna 12 alla *Nazione*:

Il pubblicista montenegrino Paolovic fu espulso dalla Serbia; credesi a causa della propaganda fatta pel Principe Nikita al trono della Serbia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Pietroburgo 12. — Il *Giornale di Pietroburgo* conferma che la Russia desidera che le Potenze intavolino negoziati diretti a sciogliere le questioni pendenti. Quando la Conferenza si riunirebbe, avrebbe l'unico mandato di registrare le misure, sulle quali le Potenze si sono accordate per provvedere alla loro esecuzione.

Londra 12. — Al Tribunale dei divorzi ebbe luogo la discussione del processo Grawford contro la signora Grawford Dilke. La sentenza assolve Dilke, riconoscendolo non colpevole.

Madrid 12. — Ieri vi furono numerosi banchetti repubblicani a Madrid, Barcellona, Valladolid, Saragozza e in molte altre città, senza incidenti.

Bucarest 12. — Malgrado le smentite da Sofia, assicurasi che la Bulgaria domanderà alla Serbia un'indennità.

Berlino 12. — Il *Reichstag* approvò definitivamente il bilancio e la legge sul prestito; accordò 600 mila marchi per la costruzione di un avviso marittimo, invece di 800 mila domandate dal Governo.

Elberfeld 12. — La *Gazzetta di Elberfeld* dice: Il vapore della Società Germanica Africana Orientale issò a Lazi sul Jombaza la bandiera della Società, ma il Sultano di Zanzibar mandò truppe, che tolsero la bandiera.

Vienna 12. — La *Politische Correspondenz* ha da Bucarest: La Porta incaricò Madijd pascià di presentare una proposta di pace, concertata fra lui e Gueschoff, e di non entrare in nessun negoziato prima dell'arrivo degli ordini ulteriori della Porta. Quindi la seduta d'oggi non ha avuto luogo. I negoziati sono sospesi.

Londra 12. — Il processo di divorzio promosso da Crawford contro la signora Crawford e Dilke, fu risolto col ritiro dell'accusa presentata contro Dilke.

I disordini di Leicester, rinnovatisi stamane, furono più gravi di ieri. I rivoltosi entrarono in parecchi magazzini e ruppero i vetri. La folla gettò pietre contro la polizia. Il disordine continuava alle ore 1 e mezzo. Le Autorità arruolavano i cittadini per aiutare a ristabilire l'ordine.

I capi socialisti Himdam, Burn, Champion e Wats si recarono presso Gladstone e volevano vederlo per chiedergli quali provvedimenti proponevasi di prendere per aiutare gli operai disoccupati.

Gladstone ricusò di riceverli, e fece dire di inviargli domande in iscritto.

Londra 12. — Da ieri i calzolai messisi in sciopero a Leicester, percorrono tumultuosamente le vie; oggi il disordine è aumentato. Gli scioperanti rompono i vetri degli opificii, distruggono le macchine, diventano più audaci per la insufficienza della polizia a reprimerli. Le Autorità domandano soccorso dalle città vicine.

Leicester 12. — I disordini continuarono tutta la serata. La polizia locale è rinforzata da quella delle città vicine, ma la situazione è talmente grave che i magistrati domandarono invio di truppe.

Madrid 12. — Il sindaco di Manacor delle Isole baleari trovò un corpo umano colle due gambe e la testa schiacciata, e frammenti d'una nave mercantile ed abiti rigettati in mare su quella spiaggia. Credesi che provengano da un bastimento italiano naufragato.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Parigi 13. — Un dispaccio da Berlino al *Journal des Débats* smentisce formalmente l'alleanza greco-serba.

Londra 13. — La Polizia di Leicester, rinforzata, disperse i rivoltosi senza soccorso di truppe. Furono fatti 27 arresti. I padroni fecero alcune concessioni e propongono di sottoporre ad arbitrati i punti di litigio. Il Governo nominò un Comitato d'inchiesta sui disordini di Londra. Assicurasi che esso decise di non prendere alcuna misura contro i capi socialisti autori dei discorsi violenti a Trafalgarsquare.

Londra 13 — Lo *Standard* ha da Berlino: Grazie ai buoni ufficii della Germania, l'accordo fra la Russia e le altre Potenze circa l'accomodamento turco-bulgaro, è imminente, se non è già un fatto compiuto. L'accordo è basato sul mantenimento del trattato di Berlino, per quanto è possibile. Il Sultano, col consenso delle Potenze, nominerebbe il Principe di Bulgaria Governatore di Rumelia per 5 anni. I poteri del Principe potrebbero sempre rinnovarsi, consenzienti le Potenze. La clausola dell'alleanza offensiva e difensiva tra la Porta e la Bulgaria si sopprimerebbe, e potrebbe fare oggetto di un accordo speciale tra il Sultano e la Bulgaria, e sopra questo punto nessuna Potenza potrebbe intervenire.

Il *Times* ha da Vienna: L'influenza pacifica di Garascianine, secondata dall'Austria, prevalse a Belgrado, e la firma della pace è ora certa. La smobilitazione dell'esercito si ordinerà appena la pace sarà conchiusa. Nulla di ciò che potrebbe fare la Grecia modificherebbe tali decisioni. Garascianine si ritirerebbe quindi per motivi di salute. Mjiatovics gli succederebbe.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 7 55 p.

Gli Ufficii che del Senato, sono in massima favorevoli alla perequazione, espressero il voto per la sollecita discussione.

I commissarii del primo Ufficio sono: Saracco e Finali; del secondo, Brioschi e Lampertico; del terzo, Errante e Tabarrini; del quarto, Manfrin e Cencelli; del quinto, Caracciolo e Canizzaro.

La Commissione delle tramvie deliberò di estendere i suoi studii anche alle ferrovie economiche. La Presidenza diramerà un questionario giuridico-economico alle Provincie e ai Comuni.

In casa di Depretis si riunirono Magliani, Ruovier, Robilant, Brin, Grimaldi e Boselli, per discutere le proposte della Francia sul trattato di navigazione. La Francia insiste a non accordare interamente la reciprocanza del diritto di cabotaggio, perchè dovrebbe accordarlo egualmente ad altri Stati. Si spera che si troverà un temperamento.

La Giunta per l'ordinamento finanziario approvò i primi 13 articoli, riflettenti disposizioni d'ordine generale.

In seno della Giunta del bilancio, discutendosi la questione delle deficienze dell'esercizio delle ferrovie, Sonnino ne attribuì la responsabilità quasi esclusivamente a Magliani. Laporta promise di chiederne spiegazione, onde provocare una discussione alla Camera.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 13 ore 12, 25 ant.

Taluni deputati dell'opposizione avrebbero desiderato che tutti i gruppi della medesima avessero tenuto una riunione generale per una migliore organizzazione nell'imminente battaglia. Ma la diversità d'umori e la diversità di obbiettivi dei diversi gruppi fecero rinunziare al tentativo di adunanza.

La Giunta generale dell'Associazione nazionale dei maestri elementari mandò una deputazione a ringraziare Coppino di quanto fece a beneficio dei maestri medesimi.

Magliani ordinò che, per migliorare il sigaro di virginia, aumentisi nella fabbricazione d'esso la proporzione della foglia americana.

Bullettino bibliografico.

Terza Relazione della Commissione centrale per la verifica dell'uso dei beni stabili assegnati a servizii governativi. — Roma, tip. Eredi Botta, 1885.

Fatti Diversi

Tempesta di neve. — A Vienna imperversò l'altro ieri (9), una violenta bufera di neve. Per quattro ore il movimento rimase completamente incagliato.

Lo sgombro delle vie procede con lentezza. In certi punti la neve è alta due piedi. Sullo Schotten-Ring fu trovato un cadavere di donna.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nelle ore antimeridiane d'oggi, in Firenze, si spegneva inaspettatamente un'esistenza preziosa alla famiglia, agli amici. **Il professore cav. M. R. Levi,** il cui nome è caramente noto e ricordato con affetto e stima a Venezia, che fu promotore zelantissimo ed operosissimo. e per così dire l'anima di più istituzioni cittadine, quali l'Ospizio marino veneto, la Società veneta lagunare e la Società dei bagni del Lido, da acuta malattia colpito, lasciava la vita nel fior degli anni, colla coscienza di aver dedicate tutte le sue forze e le cure più assidue alla famiglia, che svisceratamente amava, alla scienza che prediligeva con culto particolare, ed a quanto poteva tornar utile alla patria ed alla umanità.

Il Consiglio d'amministrazione della Società Lagunare e la Direzione della Società dei Bagni del Lido non dettano queste poche linee per tessere l'elogio dell'illustre estinto, ma per esprimere come è appena loro consentito dalla commozione il profondo cordoglio per la perdita del collega ed amico desideratissimo.

Venezia, 13 febbraio 1886. 237

Il comm. ANTONIO CARRARO.

Il venerando vegliardo si spense nell'80.° anno della sua vita colla serenità dell'uomo giusto e colla rassegnazione del filosofo cristiano. A Vicenza, a Schio, a Bassano, ad Agordo, a Tolmezzo, a Belluno, a Udine, a Venezia, dappertutto dove, nella lunga carriera di cinquantadue anni, esercitò l'ufficio suo di magistrato integerrimo, lasciò cara e viva ricordanza di sè.

A settantacinque anni, dopo aver presieduto a lungo la Sezione d'accusa in questa Regia Corte d'Appello, chiese ed ebbe riposo.

Amò fervidamente la patria sua e la servì con coraggio e vigore eziandio in tempi ardui. Anche in questi ultimi anni seguiva con ansia quasi giovanile lo svolgersi delle istituzioni nostre, e gioiva ogni qual volta vedeva trionfare le idee di giustizia e di ordinata libertà. Gli ultimi mesi della sua vita operosa e intemerata furono contristati dalla sventura, avendogli la morte crudelmente rapito due carissime figlie. Non di meno, poco prima di morire, potè provare la gioia di vedere il figlio suo raggiungere per merito in giovane età un alto grado nella magistratura

Possano i soavi ricordi ch'egli lascia e la fede in una vita migliore rendere sereno l'ineffabile dolore, onde ora sono affranti l'ottima signora, che per cinquantacinque anni fu affettuosissima compagna di lui, e il figlio, e i nipoti, e gli altri congiunti suoi.

Venezia, li 12 febbraio 1886.

236 UN AMICO.

IN QUESTO GIORNO
DA TANTI ANNI INSIEME FESTEGGIATO
COME IL PIU' LIETO COMUNE RICORDO
DELLA NOSTRA ESISTENZA
A VOI
OSVALDO PROTTI
ED
ADELAIDE DAL MOLIN
SORELLA COGNATI DILETTISSIMI
L'ESPRESSIONE PIU' VIVA E SINCERA
DEL NOSTRO INCANCELLABILE CORDOGLIO

MORTE INESORATA PREMATURA
VI TOLSE ENTRAMBI QUASI AD UN TRATTO
AL NOSTRO ALL'AFFETTO DI TUTTI
E PARVE
VOLER RICONFERMATO
NELLA PACE SERENA DELLA TOMBA DEPLORATA
IL VINCOLO DI UN AFFETTO
CHE NELLA VITA FU INFINITO

DI LASSU'
ACCETTATE QUESTO NOSTRO RICORDO
COME UNA PROVA
CHE
NEI LIETI
COME NEI TRISTI GIORNI
NON VI DIMENTICHEREMO MAI

Longarone, 14 febbraio 1886.

229 E. D. M. F. - E. F.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 febbraio 1886:

VENEZIA. 27 — 15 — 25 — 13 — 24

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

13 febbraio 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	97 40	97 60	95 23	95 43

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	316	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	500	250	301	303	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 1/2	122	40	122	65	122	65	123	—
Francia	3	100	1[illegible]	100	30	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	02	25	08	25	0[illegible]	25	13
Svizzera	4	99	85	100	—	100	—	100	15
Vienna-Trieste	4	199	5/8	200	1/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	75	200	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	97 65 — —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	689 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	919 —
Francia vista	100 28 1/2		

BERLINO 12.

Mobiliare	498 —	Lombarde Azioni	213 —
Austriache	425 50	**Rendita ital.**	98 20

VIENNA 13

Rendita in carta	84 45 —	Az. Stab. Credito	2[illegible]9 50 —
» in argento	84 8[illegible] —	Londra	126 50 —
» in oro	113 55 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 90 —	Napoleoni d'oro	10 03 1/2
Azioni della Banca	8[illegible]9 — —	100 Lire italiane	— — —

PARIGI 12.

Rend. fr. 3 0/0	81 40 —	Consolidato ingl.	[illegible]00 9/16
» » 5 0/0	10[illegible] 22 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 27 —	Rendita turca	6 08
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 11	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	325 62

LONDRA 12.

Cons. inglese	100 3/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 13 febbraio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.47	761.29	761.22
Term. centigr. al Nord.	2.2	2.7	5.6
» » al Sud	1.8	6.2	9.2
Tensione del vapore in mm.	4.42	4.61	6.72
Umidità relativa	82	82	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNO.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	6	7	4
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.8

Temper. mass. del 12 febbr.: 7.5 — Minima del 13 1.4

NOTE: Il pomeriggio di ieri sin dopo il tramonto nuvoloso con vento di greco leggiero; nella sera e durante la notte vario, il mattino ed il meriggio d'oggi sereno con nebbie agli orizzonti.

Marea del 14 febbraio.

Alta ore 6.20 ant. — 9.35 pom. — Bassa —.— ant. — 1.55 pomerid.

— *Roma* 13, *ore* 3.20 *p.*

Alte pressioni (770) in Russia e nel centro di Mosca (780). Depressione nell'Irlanda 749.

In Italia il barometro è a 758 nell'Ionio e a 764 nelle Alpi.

Ieri, pioggie quasi esclusivamente lungo il versante orientale.

Stamane, cielo nuvoloso, piovoso, nel Sud, con venti freschi settentrionali; temperatura diminuita nel Sud.

Probabilità: Venti del quarto quadrante; cielo vario, con qualche pioggia nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

14 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 7h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 14m 23s,8
Tramontare apparente del Sole 5h 23m
Levare della Luna. . . . . 0h 51m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 7h 24m 9
Tramontare della Luna . . . . . 2h 59m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 11.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 13 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Opera *Aida* - ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 precise.

TEATRO ROSSINI. — *Abracadabra*, operetta in 3 atti, del maestro Amelio. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Testolina eventata*, commedia in 5 atti di Barrière e Gondinet. — Alle ore 8 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 10 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

ATTI UFFIZIALI

N. 3457. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 novembre.
È convertita, a far tempo dal 1° ottobre del corrente anno, col concorso della Provincia, la Scuola normale superiore femminile governativa la Scuola magistrale femminile provinciale di Bergamo.
R. D. 29 settembre 1885.

N. 3458. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 novembre.
La Scuola tecnica di Ragusa (Sicilia) sarà di seconda classe e non di terza classe, intendendosi per tal guisa rettificato il R. Decreto in data 25 luglio 1885.
R. D. 24 ottobre 1885.

N. 3420. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 novembre.
Il Comune di Levrange è separato dalla sezione elettorale di Ono Degno ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Brescia.
R. D. 18 settembre 1885.

N. 3421. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 novembre.
Il Comune di San Donaci è separato dalla sezione elettorale di Salice Salentino ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Lecce.
R. D. 18 settembre 1885.

N. 3422. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 novembre.
Il Comune di Ospedaletto Lodigiano è separato dalla sezione elettorale di Senna Lodigiana, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Milano.
R. D. 18 settembre 1885.

Sono approvati i programmi d'insegnamento e le disposizioni regolamentari didattiche per le Scuole tecniche e per gl'Istituti tecnici del Regno.

N. 3454. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 11 novembre.
UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.
Visto il titolo IV della legge 13 novembre 1859 sulla Pubblica Istruzione;
Udito il parere del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. I programmi d'insegnamento e le disposizioni regolamentari didattiche per le Scuole tecniche e gl'Istituti tecnici del Regno, annessi al presente Decreto e firmati d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione, sono approvati.
Art. 2. Essi cominceranno ad attuarsi col 1° ottobre 1885, e da quel tempo saranno man mano abrogati i corrispondenti programmi d'insegnamento ora in vigore per l'istruzione tecnica di 1° e 2° grado.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 21 giugno 1885.
UMBERTO.
Coppino.
Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.
(*NB*. Seguono i programmi e le disposizioni annesse al presente Decreto.)

N. 572-573. 234

Municipio di Legnago.

AVVISO.

In esito all'asta tenuta oggi presso questo Municipio, la vendita:
a) della punta estrema della Valle Scardevara in un solo appezzamento, di pertiche censuarie 106.31, venne deliberata provvisoriamente per lire 9500;
b) della striscia di terreno compresa nella possessione della Valle Scardevara, di pertiche censuarie 53.15, venne deliberata in via provvisoria per lire 2450.
Il termine utile per migliorare le offerte (fatali), che non saranno inferiori al ventesimo, scade nel giorno 25 febbraio 1886, ore 11 antimeridiane precise.
Legnago li 10 febbraio 1886.
Il Sindaco
Giudici.

Provincia di Venezia
Mandamento di Portogruaro
Comune di Concordia Sagittaria.

Si apre il concorso alla condotta medico-chirurgica di questo Comune, a tutto il 20 marzo p. v., coll'annuo stipendio di L. 3000 aggravate da R. M. e compreso l'indennizzo pel cavallo.
I concorrenti dovranno produrre i documenti prescritti in carta legale: 1. fede di nascita; 2. certificato di sana costituzione fisica; 3. certificatopenale; 4. certificato di buona condotta; 5. diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia; 6 certificato di abilitazione alla vaccinazione; 7. attestato ed altri documenti comprovanti una pratica sostenuta per un biennio in un pubblico Ospitale, od in una condotta medica.
I documenti segnati ai N.i 2, 3 e 4, dovranno essere di recente data.
Il medico dovrà avere stabile domicilio nel centro del Comune, e dovrà assumere il servizio tosto che gli sarà partecipata la nomina colla approvazione superiore, e dovrà assoggettarsi per tre anni.
Il Comune conta 2922 abitanti, dei quali oltre due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.
Concordia Sagittaria, 10 febbraio 1886.
Il Sindaco,
Perulli.
Gli assessori,
Perulli Vincenzo.
Stringari d.r Valentino.
Il segretario,
G. Frattina.
223

Scuola Superiore ed Accademia di Commercio Amthor 232
a **GERA** (Reuss, Germania) — Esiste da 37 anni.
1) **Scuola superiore di commercio** (da uno a 4 anni), con facoltà di lasciare certificati pel volontariato militare.
2) **Accademia commerciale** con Corsi speciali secondo il ramo (un anno) — Schiarimenti per l'apertura, la pensione, ec., nel prospetto.
La Direzione.

SOCIETÀ ITALIANA
per le Strade Ferrate del Mediterraneo.
Società Anonima con Sede a Milano
Capitale Sociale 135 milioni — Versato Lire 67,500,000.

AVVISO.
3.ª VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che la Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, per conto del Comitato di Stralcio della cessata Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia, dei materiali fuori d'uso, che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio del Mantenimento Sorveglianza e lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA e PISTOIA.
Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **16 andante**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.
Milano, li 3 febbraio 1886.
LA DIREZIONE GENERALE
215

Anno 1886 — Domenica 14 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 45

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

VENEZIA 14 FEBBRAIO

L'altro giorno il *Temps*, giornale ufficioso della Repubblica francese, si lagnava perchè il costume rivoluzionario di considerare il Governo come un nemico, perdura in Francia dopo quindici anni di Governo *legale*. Il Governo legale non è quello che emana dal voto del popolo, perchè allora sarebbe stato legale l'Impero, il quale ebbe sette milioni e mezzo di voti proprio alla vigilia della sua morte. Esso morì per le bombe prussiane sebbene nudrito dei voti del popolo. È una nutrizione che non salva dall'anemia, e in questo caso si è visto che più della volontà nazionale, vale la volontà d'un esercito invasore straniero. Oh se rinascesse Voltaire, per fare, nei tormenti delle pratiche applicazioni, la satira delle sovranità nazionali.

Per il *Temps* ufficioso della terza Repubblica francese, non è legale il Governo eletto dal popolo, ma soltanto il Governo repubblicano. Ci sono i repubblicani per diritto divino, come ci sono i monarchici per diritto divino, e noi non pretendiamo di avere inventato nè gli uni, nè gli altri. Soltanto non amiamo discutere nè cogli uni nè cogli altri. La discussione è in un caso e nell'altro uno sfregio al cuore umano e alle buone creanze, e nella discussione vogliamo salva tanto la psicologia quanto la buona creanza. Si sa però che quelli che sono nei segreti di Dio o in quelli della natura non discutono cogli uomini. Rispettiamo gli uni e gli altri, ma li lasciamo passare, perchè gli uni e gli altri ci sono antipatici.

Però i repubblicani che mettono il diritto divino al di sopra della sovranità nazionale, e sbattezzano questa ogni volta che non è repubblicana, s'illudono stranamente, se credono di non trovare altri repubblicani i quali per *esempio credano* di diritto divino la Repubblica sociale contro le altre Repubbliche, compresa l'ateniese di Gambetta, o la borghese di Ferry e di Brisson.

La signora Luisa Michel che è un importante personaggio in Francia, perchè la corrente porta a galla tutti i matti, ha già detto alla Repubblica borghese ch'essa è meno legale e più odiosa dell'Impero.

In realtà non c'è partito che non s'inchini alla sovranità nazionale, a patto che questa non abbia che un'opinione sola, quella del partito che le s'inchina. La sovranità nazionale, di parere diverso, è, per questo solo che è di parere diverso, illegale.

Non ci pare in verità che si abbia diritto di meravigliarsi se il costume rivoluzionario dura.

I Governi sono tutti polizieschi. È poliziesco il Governo della Repubblica francese pei radicali, o il Governo di Gladstone pei socialisti, come è poliziesco il Governo di Depretis per l'Opposizione pentarchica, come sarebbe poliziesco il Governo di Cairoli e di Zanardelli, nel caso che questi due uomini di Stato tornassero al potere. Zanardelli se l'è sentito dire in Parlamento come Depretis.

In realtà i Governi sono cortigiani sfortunatissimi delle plebi. Queste si rivoltano loro contro, con un'ingratitudine di donne frivole e capricciose. Esse, come queste, fanno disperare soprattutto quelli che ne sono più innamorati.

Il signor Gladstone, per esempio, si trova di fronte alla plebe di Londra, che par sicura di poter tresare con lui e col sig. Chamberlain, appunto perchè le hanno fatto tante dichiarazioni di amore.

Noi andiamo dicendo da molto tempo che al nome del signor Gladstone nella storia si accoppierebbe la decadenza dei costumi politici inglesi al livello dei costumi politici francesi, e per verità non sapremmo immaginare per un ministro inglese nota più dolorosa.

Ah! l'Inghilterra non si citerà più a modello. L'emancipazione delle plebi inglesi dal rispetto alle leggi, vuol essere più terribile ancora che nel continente. Chi ha contribuito ad indebolire la forte aristocrazia inglese, che ha opposta una resistenza che fu sempre citata ad esempio; chi ha permesso l'emancipazione della coscienza delle plebi dal sentimento religioso, essendo pur religioso come Gladstone, sarà forse vittima della fatalità, ma dovrà riconoscere essere una grande fatalità comparire nella storia del proprio paese, come il segno visibile della sua decadenza.

Le plebi inglesi sono più violente, più brutali di ogni altra plebe del continente. Le voleste partecipi al potere; in nome della filosofia avete combattuto quella che a voi pareva ipocrisia inglese, aspettatene gli effetti. Il liberalismo europeo, come il mago antico, ha evocato il Diavolo, ma non sa mandarlo via. Esso suscita questioni sempre nuove, senza avere risolta alcuna delle antiche. Le moltiplica e le complica. Il diavolo inglese vuol essere più terribile degli altri diavoli, e la *Morning Post*, giornale inglese, lo riconosce, scrivendo:

« Noi abbiamo ripetutamente tentato di persuadere i nostri connazionali che non devono cullarsi nelle beate illusioni della Vecchia Inghilterra, ch'essi s'immaginano debba durare eternamente colla sua libera costituzione. Noi dobbiamo affrontare ora gli stessi pericoli che si sono manifestati negli altri paesi, o se non li affrontiamo con fermezza e coraggio, l'onda rivoluzionaria ci travolgerà. »

La libertà della discussione è una cosa, e la libertà degli eccitamenti al saccheggio, alla distruzione di uomini e di istituzioni, è un'altra. Non è più discutere, è additare alle belve affamate il pasto, e poi slanciarle contro le vittime. Chi sarà così ingenuo da parlare di discussione e credere che la voce della ragione sarà abbastanza forte da farsi sentire e frenare gli strenati?

In Inghilterra due grandi istituzioni nazionali, l'aristocrazia e la religione anglicana, sono indebolite, non vogliamo dire distrutte, ma è certo che le condizioni dell'Inghilterra sono profondamente perturbate, e la conseguenza è il Governo debole, ora costretto a violare la legge, ora la libertà, potente ancora a fare il male, impotente al bene, come nei paesi continentali a costumi rivoluzionarii, abituati ai Governi che vivono di quei compromessi, che l'Opposizione loro rimprovera, sebbene sappia che non potrà governare nemmen essa in altro modo.

È triste il risultato della lotta tra il principio di libertà e il principio di autorità. Non è vero che il vecchio mondo è crollato, e il nuovo non è ancora assodato. Il fatto è che il nuovo non riesce ad assodarsi, perchè non può risolvere i problemi formidabili che suscita, e lo preme un altro mondo nuovissimo, che pretende di risolverli lui e non li risolverà ma minaccia intanto la civiltà stessa.

Da una parte e dall'altra, oramai si fa appello alla forza; i conservatori invocano gli eserciti, i rivoluzionarii invocano la rivoluzione. Dopo aver invocato e sperata la luce, ci minacciano le tenebre della barbarie. La questione sociale è insolubile. Figuratevi una famiglia, in cui ci sieno dieci fratelli e tre mantelli. I fratelli potranno rapirsi a forza i mantelli, ma non potranno, per far che facciano, aver dieci mantelli per coprirsi le spalle. La sola cosa che possono ottenere è questa che i mantelli fatti a brani nella lotta, non servano a coprire le spalle d'alcuno. Miseria dunque e freddo universale.

In questa lotta selvaggia non v'è più posto per la discussione, ma per la rapina o per la strage. La parola è alla forza. Venite a discutere arcadicamente di libertà e a dire che si può impunemente mostrare alle plebi furibonde il bersaglio umano, e impedir loro il saccheggio e la strage. Voi parlate il linguaggio d'un altro tempo, voi supponete una forza della Ragione e dei Governi, che la Ragione ed i Governi non hanno più.

Additate pure con ammirabile ingenuità l'esempio dei cittadini inglesi, che si arrolano per aiutare la Polizia nella repressione dei disordini. Forse che in Italia si troverebbero cittadini che si lascierebbero arruolare a questo scopo, dalla Polizia che insegnate ad odiare? Possibile che si debba sempre continuare a discutere in aria, senza badare ai fatti?

Quanto ai Governi polizieschi, se le Opposizioni avessero il discernimento, che non hanno, e se non cospirassero ad aumentare le difficoltà che si troveranno innanzi quando diventeranno Governo, esse riconoscerebbero che vi sono funzioni di Governo necessarie tanto pel conte di Chambord, quanto per la Michel, se dopo il Governo dei matti, abolita la legge salica, dovesse venire il Governo delle matte, e che la libertà di discutere tutto è possibile quando ci sia qualche cosa al disopra e fuori della discussione. A questo solo patto la libertà di discussione è possibile. Pare una contraddizione e non è, o la storia almeno consacra questa apparente contraddizione, che vorrebbe dire che la libertà illimitata nelle Società umane è apparente, perchè compatibile solo con certe condizioni.

Le negoziazioni per la navigazione tra Italia e Francia.

Scrivono da Roma 10 al *Piccolo* di Napoli:

Il signor Rouvier, simpatico liberista, ma che ha innanzi agli occhi le tendenze protezioniste della Camera francese, ha fatto oggi una apparizione nella tribuna diplomatica della nostra Camera, avendo al fianco, da cicerone, il nostro acuto e calmo Boselli, l'abile negoziatore, che sostiene contro di lui l'interesse italiano nelle trattative per rinnovare la Convenzione di navigazione tra Italia e Francia.

Il Boselli non ha fra mani una causa facile. La Convenzione del 1862 fa parte integrante del trattato di commercio; essa quindi, piaccia o dispiaccia a noi, ha vita fino a tutto il 1887. Tale almeno è l'interpretazione che il Governo francese da alle proroghe chieste e volute dall'Italia al trattato del 1862. Il Boselli, dunque, non può fare il viso dell'armi; egli, ch'è insinuante, deve non strappare, ma insinuarsi.

Le questioni grosse son due: la reciprocità del cabotaggio e l'estensione del diritto di cabotaggio alla vela.

Le questioni piccole son parecchie: principali fra queste la pesca sulle coste francesi del Mediterraneo e la pesca del corallo sulle coste africane possedute dalla Francia.

Con la Convenzione del 1862 alla Francia era conceduto il diritto di cabotaggio in tutti i mari italiani, ma all'Italia non era conceduto che sulle sole coste francesi del Mediterraneo. Contro questa disparità hanno più volte protestato gli oratori italiani nella Camera dei deputati, e più di tutti l'on. Boselli. Ora, la questione non può avere, nell'interesse italiano, che due soluzioni: o riserbare il cabotaggio alla bandiera nazionale, escludendo così i Francesi dalle acque italiane, come gl'Italiani dalle acque francesi, o stabilire la perfetta reciprocità, cioè l'ammettere i nostri in tutte le acque loro ed i loro in tutte le acque nostre. Ma in favore della prima soluzione non sono che due Camere di commercio, Genova e Cagliari; Napoli non la crede utile; Palermo la crede dannosissima; e le statistiche dimostrano che gl'Italiani fanno il doppio di affari nei mari francesi, di quel che i Francesi ne facciano nei mari italiani. E, volendo adottare la reciprocità completa, si rischia di trovare nella Francia un rifiuto ostinato, che non sarebbe senza ragione, perchè il trattato di Francoforte, scritto con la spada della Germania, impone in perpetuo alla Francia concedere ai Tedeschi tutti quei vantaggi commerciali o marittimi, ch'essa concederà ad altre nazioni. L'Italia, dunque, per guadagnare pochissimo, poichè pochissimo noi facciamo sulle coste francesi dell'Atlantico, aprirebbe queste alla esuberante espansione febbrile della Germania. Non so se il negoziatore francese farà questo ragionamento; ma non è supponibile che non lo faccia. — Escluso è dunque lo *statu quo* dal nostro interesse, dalla nostra dignità, dai nostri precedenti parlamentari: esclusa è dai nostri interessi la riserva del cabotaggio alla bandiera nazionale: ed è esclusa dagl'interessi francesi la perfetta reciprocità. — L'on. Boselli, se saprà cavarsela, sarà bravo davvero. Forse potrebb'essere una soluzione limitare il cabotaggio con perfetta reciprocità al Mediterraneo, escludendone l'Atlantico e l'Adriatico.

Ma, risoluta, se si potrà, questa grossa questione, resterà l'altra, della vela. — La Convenzione del 1862 ammetteva il cabotaggio pel solo vapore; ne escludeva assolutamente la vela. Or il Boselli crede necessario che questo diritto sia reciprocamente conceduto anche a' velieri; e questo è forse lo scoglio su cui i negoziati romperanno, perchè i Francesi temono la concorrenza dei piccoli *caboteurs* italiani. Se nel Parlamento i Francesi legiferano che gli operai stranieri debbano essere esclusi dagli opificii che hanno sovvenzione o commissioni dello Stato, non è presumibile che abbiano criterio liberale nel discutere il trattato di navigazione.

Meno difficile, ma non facile, sarà all'onorevole Boselli ottenere l'altra concessione, che credo abbia già messa sul tappeto, relativa alla pesca.

La Convenzione del 1862 distruggeva lo stato di diritto dei pescatori liguri. Avevano sempre pescato nelle acque francesi; questo loro diritto era stato riconosciuto da speciali Convenzioni; e il trattato del 1862 lo lacerò. Oggi essi sono tollerati; ma già è stata approvata dal Senato francese una legge, che probabilmente sarà anche approvata dall'altro ramo del Parlamento, la quale esclude dalle acque francesi i pescatori stranieri. L'on. Boselli, che vuol richiamare in vita gli antichi diritti liguri, arriva in cattivo momento.

Meno difficile è ottenere qualche concessione relativa alla pesca del corallo. Trattasi di chiedere che le nostre barche, le quali sono sottoposte ad una tassa di patente che costa loro 400 franchi annui, paghino meno e proporzionalmente al tonnellaggio. La Francia da ai padroni un modo, ma poco bello, per pagar meno! che la barca sia *francisée*, che, cioè, sia costruita in Francia, ch'essa porti bandiera francese, benchè inscritta sul ruolo italiano, e che abbia una terza parte francese del suo equipaggio. È decoroso che la tassa sia mitigata senza obbligo agl'Italiani di passare sotto il giogo.

L'on. Boselli è abile, insinuante, come vi ho detto, e competentissimo in tutti questioni; ma è anche tenace nelle sue idee, e, dai discorsi ch'egli ha fatti alla Camera, è obbligato a non piegare. Non è forse inopportuno porre fin da ora il quesito: se la Francia sarà poco cedevole, converrà all'Italia dar pruova di duttilità o rimanere inflessibile? In altri termini: — quali, sarebbero le convenienze del non rinnovare il trattato di commercio e navigazione con la Francia?

Un esempio democratico a proposito del Monumento a Napoleone III.

Il *Caffè* riceve la seguente lettera:

« *Caro Demetrio,*

« Ribattere col ragionamento le pompose quanto vacue e paradossali argomentazioni dei democratici nella questione del Monumento a Napoleone III, sarebbe un buttar via l'inchiostro ed il fiato. È inutile ragionare quando si vede intimare ad un sindaco, in nome della libertà, di non fare il proprio dovere; di non rimettere alle decisioni del Consiglio comunale una questione, nella quale è interessato il Comune. Ma, come ho detto, è inutile ragionare. Pur tuttavia giova rammentare un esempio che dimostra una volta di più il torto dei democratici milanesi.

« Il Comune di Livorno, regnando Leopoldo II, decretò d'innalzare in Piazza del Voltone una statua al granduca regnante, ed una a suo padre Ferdinando III, ambedue benefattori della città. Era gonfaloniere di Livorno, se non m'inganno, il cav. Fabbri, granduchista. Le statue dovevano farsi e si fecero non per sottoscrizione, ma col denaro pubblico; ed il Comune che le decretava non era, a quei tempi, un corpo costituito elettivamente, bensì per scelta del Sovrano, che lo componeva di persone fedeli.

« Data la commissione delle due statue colossali, fu prima condotta a termine ed innalzata quella di Ferdinando III. Non so quali contrattempi ritardarono il compimento dell'altra; fatto sta che sopravvenne il 1859 e Leopoldo II se n'andò, insalutato, dalla Toscana. Il nuovo Municipio Livornese, eletto dai voti della popolazione, non credette opportuno di revocare la deliberazione già presa, o non vi pensò. La statua di Leopoldo II fu innalzata in Piazza del Voltone, dove ancora si vede, ed è rispettata, quando il Sovrano, cui era stata eretta, viveva in suolo straniero, e l'Italia era diventata nazione. Non si fece apoteosi, non si cantarono inni, ma fu innalzata la statua.

« Il popolo livornese dimenticò quel giorno e poi, che Leopoldo II, nel 1849 era ritornato in Toscana con gli stranieri ed aveva spergiurato al suo popolo, sopprimendo di fatto, se non di diritto, le guarentigie costituzionali. Il popolo livornese aveva dimostrato di non voler sottomettersi a quel Sovrano, resistendo a mano armata alla restaurazione del 1849, e sollevandosi nel 1857; ma nella statua di piazza del Voltone il popolo livornese, sebbene patriota e democratico, vide e vede soltanto un omaggio reso al bonificatore delle Maremme, al granduca che aveva fatto molto per il progresso commerciale della città.

« L'immensa maggioranza della popolazione livornese era avversa a Leopoldo II, come granduca, e in tutta Livorno, quando la statua fu collocata nella più bella piazza della città, non si sarebbero trovati dieci individui disposti a riprenderselo come Sovrano. Ma parve che del bandito si dovessero ricordare soltanto i meriti, e non le molte colpe: e quello fu esempio veramente liberale e di assennata democrazia.

« Giacchè la questione del monumento a Napoleone III da erigersi in Milano è diventata questione di metodo nel calcolare i sentimenti della maggioranza, noi non vogliamo negare che la maggioranza dei Milanesi può essere avversa all'idea di rendere omaggio all'uomo divenuto Sovrano mediante il colpo di Stato del 2 dicembre, al Sovrano che mandò le sue truppe a Mentana.

« Ma nel tempo stesso vogliamo ripetere quanto solenne atto d'ingratitudine sarebbe il dimenticare che quel Sovrano, morto in esilio, sia stato quello che aprì alla libertà le vie di Milano. Non sappiamo quali dati abbiano servito di base all'on. Cavallotti per dire che la maggioranza non vuole il monumento a Napoleone III.; ma non crediamo la maggioranza dei Milanesi composta d'ingrati.

« Qualcuno di quelli andati a presentare al sindaco l'intimazione ha parlato anche della necessità di evitare tristi giorni a Milano.

« Non confondiamo: maggioranza vuol dire i più di numero, non i più violenti.

« PALINURO. »

40

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Allora si caricò il povero Osceola di ferri più pesanti, fu esercitata intorno a lui una più severa sorveglianza, comunque fosse impossibile di scappare dalla sua coperta prigione. Qualche tempo dopo, fu imbarcato e condotto a Charleston nel forte di Moultrie. Povero Osceola!

Lui che aveva sempre vissuto libero come gli uccelli, che non aveva mai abbandonata la sua Florida, quando si vide portar lontano dalle sue foreste vergini, dal suo paese natio, si diè alla disperazione!

Un altro dolore, oltre quello di abbandonare la patria, fu causa della sua morte.

Non l'avrebbe più rivista, non avrebbe più parlato alla Colomba Bianca! Meglio morire che non rivederla più!

E il suo desiderio fu presto appagato, poichè poco tempo dopo ch'egli fu condotto al forte di Moultrie, egli morì di dolore, come disse più tardi Cracoochée, raccontando la storia del povero Osceola.

CAPITOLO XXIX.

Nell'isola d'Arpiaka, la in mezzo alle *Everglades*, era stata convocata un'altra Assemblea dei capi Seminoli; tutti, e specialmente Chikika e Chittee Emala avevan saputo del tradimento, mediante il quale Osceola era stato fatto prigioniero, e ne erano addolorati e furibondi. Le nuove della morte di Osceola e l'evasione di Cracoochée non erano ancora arrivate al villaggio dei Seminoli; ma tutta la gioia che avevan provata per le recenti vittorie, era vinta e superata dal dolore, e le loro fisonomie eran cupe e pallide per la rabbia.

Come fare per liberarlo? Per farlo evadere? Che mezzi usare per forzare le Faccie Pallide a rendergli la libertà? Tali erano le questioni che dovevano esser discusse in quell'assemblea, e Arpiaka, il saggio profeta, era stato chiamato il primo per dare il suo parere.

Mentre si discuteva ancora su questo tema, accadeva un incidente non molto lontano dalla sala del Consiglio.

Ona, trista e pensierosa, passeggiava lungo la spiaggia dell'isola, e si fermava di tanto in tanto per cogliere un fiore, che presto essa sfogliava o lasciava cadere, se pure non lo gettava via. Essa pensava al povero Osceola, per il quale, benchè non lo amasse d'amore, pure sentiva una grande amicizia ed una stima profonda. Il suo cuore ancora candido in fatto d'amore, non conosceva che quello ch'ella provava per suo padre. Ma sarebbe stato sempre così? Non sentiva ancora un essere privilegiato fra gli uomini, che un giorno o l'altro arrivasse, e svegliasse quel cuore che sonnecchiava, e che vi accendesse un fuoco tanto più vivo, quanto più vi era stato nascosto? Il tempo e il seguito del romanzo lo paleseranno più tardi.

Ella era già parecchio lontana dall'abitazione di suo padre, e si era seduta, avendo ai suoi piedi l'acqua chiara e tranquilla della baia, dove ordinariamente approdavano i canotti che provenivano dal Sud o dal Sud Est. Ella guardava soprapensiero la sua immagine riflessa nello specchio delle acque, quando udì un rumore di remi; ed aveva appena avuto il tempo di alzar gli occhi in quella direzione, che vide arrivare Crachoochée, il quale in un batter d'occhio saltò fuori dalla piroga, e la legò forte mente alla spiaggia.

Egli aveva sulle labbra il suo odioso sorriso; tuttavia la giovinetta gli rivolse la parola, sapendo che egli era stato fatto prigioniero con Osceola.

— Anche Osceola è libero? È fuggito? — gli domandò.

L'indiano incrociò le braccia sul petto, e forzò il suo sorriso sardonico, mentre i suoi occhi mandavano una luce diabolica, e un fremito nervoso lo scosse da capo a' piedi. Ma non rispose verbo.

— Crachoochée, mio buon Crachoochée — insistè la giovinetta — dimmi se il povero Osceola è libero come te?

— Uh! Quando la Bianca Colomba vuol saper le notizie del suo caro Osceola, dice: mio buon Crachoochée! Ma quando questi dice alla Colomba Bianca ch'egli ha la disgrazia di amarla, che vorrebbe condurla alla sua capanna e farla sua sposa, allora la sua faccia diventa dura, e lo chiama demonio — disse l'indiano con un sogghigno e senza rispondere alla sua domanda.

— Io ti parlerò d'ora innanzi sempre con dolcezza, Crachoochée, se mi vuoi dire se Osceola è libero o no? — continuò Ona con voce supplichevole.

— La Bianca Colomba ama Osceola? — domandò la Pelle Rossa fissando i suoi occhi pieni di fuoco in quelli della giovinetta, in modo che non le potesse sfuggire la più leggera emozione.

— Sì, come una sorella ama un fratello, non altrimenti! — rispose Ona senza esitare.

— Oh! allora la Bianca Colomba può piangere Osceola: poichè ella non lo rivedrà mai più! — rispose la Pelle Rossa, mentre un sorriso di trionfo gli brillava negli occhi, e rendeva la sua faccia più orribile agli occhi della giovinetta.

— Come! è morto? Lui tanto nobile, tanto buono! è morto! — esclamò Ona piangendo.

— No! è molto peggio che morto! Egli soffre i patimenti della morte: è rinchiuso e incatenato nella fortezza delle Faccie Pallide. Quando io partii era già moribondo, e ricusava qualunque nutrimento! Il suo cuore era spezzato!

— Non è morto, dunque? Allora andrò presso a lui! Lo salverò! Supplicherò i suoi carnefici, dirò loro quant'egli è grande, buono e generoso, e gli renderanno la libertà! — esclamò la povera Ona, che non conosceva punto i soldati della civiltà, ai quali voleva rivolgere le sue preghiere.

— Va bene! Venite! Cracoochée vi accompagnera con la sua piroga! gridò la Pelle Rossa.

I suoi occhi si erano ad un tratto ripieni di fuoco: egli credeva di aver finalmente nelle sue mani quella preda agognata da tanto tempo, e fece qualche passo verso di lei come per prenderla nelle sue braccia e portarla nel suo canotto.

Ma la giovinetta, che conosceva bene l'uomo col quale aveva che fare, aveva subito intraveduto nei suoi occhi il pensiero, ch'egli non osava di esprimere, e indovinate le sue intenzioni.

— Indietro, malvagio, non un passo di più! — essa gridò tirando fuori di tasca una pistola già a punto, e dirigendola con una mano sul volto di distanza al petto nudo della Pelle Rossa. — Indietro, o siete morto! — continuò senza tremare. — Se avrò bisogno d'una scorta, sceglierò ben altri che quel vigliacco, il quale ha abbandonato il suo capo prigioniero, presso i bianchi!

(*Continua.*)

Tirannie radicali.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Pochi mesi fa, abbiamo avuto alla Camera un'interpellanza contro il Depretis a proposito della lapide di Garibaldi a Loreto. Il Depretis non aveva, beninteso, proibito la lapide, ma aveva proibito che vi si ponesse un'iscrizione che conteneva un'espressa ingiuria ai credenti. E fece bene, perchè se è lecito che ogni partito onori pubblicamente i suoi uomini, ed eriga monumenti a Giordano Bruno, a Lutero, a Voltaire, non è lecito oltraggiare i principii e le credenze altrui. Il deputato, autore di quella scritta, tuonò contro il ministro, giudicando la proibizione un attentato alla libertà. Ma la libertà, di cui i radicali sono tanto gelosi pel loro uso, non conta più nulla, quando si tratta del Municipio d'una grande città, che esercita la sua autorità, e delibera su cosa chiesta da migliaia di cittadini di tutte le regioni d'Italia, fra cui gli uomini più insigni del paese. Allora la libertà, l'esercizio pacifico dei proprii diritti è niente più che *provocazione* e la si deve reprimere a costo anche della guerra civile!

Il monumento di Napoleone III. alla Costituzionale.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 13:

L'adunanza d'ieri sera riuscì numerosa.

Anzitutto, dopo letto ed approvato il verbale della precedente seduta, il senatore *D'Adda* chiese di parlare, e pronunziò nobilissime parole contro le manifestazioni fatte in questi giorni da taluni sodalizii, a proposito del monumento a Napoleone III, protestando contro la pretesa loro di rappresentare e parlare in nome della cittadinanza milanese.

Il senatore d'Adda fu applauditissimo.

Egli soggiunge che gli pareva opportuno, pur non volendo prendere intempestive deliberazioni, di esprimere un voto di approvazione alla condotta tenuta in questi giorni dall'onorevole sindaco di Milano, che meritava, anche per ciò, l'appoggio generale. *(Applausi.)*

Il vice-presidente *De Capitani D'Arzago*, che presiedeva, dichiarò di accettare assai di buon grado la proposta del socio d'Adda, e aggiunse altre considerazioni.

Si è quindi impegnata una viva discussione, dalla quale è risultata la unanimità dei sentimenti che ispirarono le parole del senatore d'Adda.

Taluno aveva espresso il desiderio che si discutesse subito anche la questione di merito — per dirla con termine avvocatesco — ma poi tutti s'accordarono nel seguente *ordine del giorno*, che fu approvato all'unanimità:

« L'Associazione costituzionale, riservandosi di discutere ampiamente, in altra seduta, l'argomento della collocazione del monumento a Napoleone III;

« Applaude alla linea di condotta che il sindaco di Milano ha manifestato di voler tenere in detta quistione, nella certezza che la Giunta ed il Consiglio comunale, unica rappresentanza della città, abbiano a deliberare indipendentemente da ogni pressione illegale, ed inspirandosi soltanto ai grandi e veri principii di libertà e di giustizia. »

L'onor. Cavallotti propugna l'alleanza italo-austriaca.

Fu ripubblicato in questi giorni un brano d'un discorso dell'onor. Cavallotti alla Camera nel 1878. Eccolo:

« Penso — egli disse — che la politica savia e pratica è appunto quella che sa tenere conto, nell'ora d'un pericolo, di queste affinità di situazioni, di queste analogie d'interessi: e, per dir corto, se l'Italia consulta l'interesse suo (e notisi, parlo degl'interessi materiali, potrei aggiungere anche dei morali, che per una grande e libera nazione non sono meno gravi), se l'Italia consulta quali sono gli Stati interessati, al pari di lei, a che le condizioni della pace si modifichino « è evidente che il posto dell'Italia « è segnato oggi a fianco dell'Austria e dell'In- « ghilterra. »

« Allato a quella di queste due Potenze è segnata l'azione nostra, se veramente intendiamo a scongiurare ciò che può essere un danno per l'Italia, un pericolo enorme per l'Europa.

. . . .

« Ho detto che l'interesse nostro procede oggi nel problema orientale allato a quello dell'Austria e dell'Inghilterra; all'onor. Musolino e ad altri parrà una bestemmia, ma il tempo ne ha viste ben altre: « e certo l'Austria odierna « che appoggia e difende i Rumeni, non somi- « glia all'Austria di Metternich, più di quello « che l'Inghilterra somigli all'Inghilterra di « Castlereagh. »

« Io non sono qui a discutere nè a fare studii filosofici sulle evoluzioni di tempo, « piglio il « tempo come lo trovo. »

. . . .

« Ebbene io voglio dichiarare che solo in un accordo cordiale, intero, espansivo coll'Italia, l'Austria può ritrovare la sodisfazione di quegl'interessi che per lei sono oggi questione di nuova vita. Solo un accordo cordiale con l'Italia può aiutare l'Austria a ritrovare qualche cosa che le permetta di guardare, con animo meno inquieto, la trasformazione lenta, ma inesorabile, che si viene operando nelle viscere della sua Monarchia...

« Io non so se alcun che di simile sia balenato alla mente dell'amministrazione che ha preceduto il presente Ministero; se mai così fosse, l'onorevole ministro degli esteri farebbe bene a prenderne nota, *perchè avrebbe trovata la politica italiana su buona via.* »

Se l'onor. Robilant facesse oggi un discorso consimile alla nostra Camera dei deputati, chi sa cosa direbbero i radicali, gli oppositori d'occasione, gli amici dell'onor. Cavallotti!! Eppure così va il mondo!

La verità piace a tutti, ma per certi politicanti non è lecito sentirla che dagli amici.

ITALIA

Alla Consulta.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 12:

Ieri il conte di Robilant ha dato un pranzo diplomatico, cui intervennero: il ministro del Portogallo e la signora Vasconcelos; il ministro di Danimarca e la signora Hegerman con la sorella miss Multon; il ministro del Giappone e la signora Tanaka; l'incaricato di affari di Serbia, signor Cristich; l'incaricato di affari di Spagna, signor Del Arco; il ministro dell'Uraguay e la signora Antonini y Diez; il consigliere dell'ambasciata di Francia, signor Gerard; il segretario della Legazione di Baviera, barone De Tucher; il segretario dell'ambasciata di Russia, barone Meyendorff; i ministri del Brasile e di Svizzera; l'onor. Di San Giuliano con signora; l'onorevole segretario generale Cappelli ed il commendatore Martuscelli Ernesto, nostro rappresentante al Brasile.

La seduta della Commissione generale del bilancio.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi la Commissione generale del bilancio tenne una lunga seduta, a cui presero parte 27 commissarii.

L'on. La Porta diede lettura della seconda parte della relazione, la quale è stata approvata.

Innanzi tutto, però, i deputati Branca e Plebano domandarono che la Commissione si pronunziasse sulle maggiori spese ferroviarie, ritenute fuori bilancio.

Il deputato Romeo propose che fossero domandati nuovi documenti al Ministero e alla Corte dei conti, affinchè la Commissione potesse formarsi un esatto criterio sulla regolarità delle indicate spese.

La Commissione deliberò che il relatore presentasse intanto il suo rapporto alla Camera, chiedendo i documenti accennati dall'onorevole Romeo, per l'ipotesi in cui la Camera esigesse, durante la discussione pubblica, il giudizio della Giunta generale del bilancio.

Il deputato Rudinì propose che la Commissione esaminasse a fondo la questione delle spese ferroviarie ed emettesse il suo voto dopo la presentazione della relazione e prima della discussione pubblica.

Gli on. Vacchelli, Maldini e Salaris combatterono la proposta dell'on. Rudinì, la quale non è stata approvata.

In conclusione ieri sera ed oggi l'Opposizione voleva ritentare nella Commissione la prova di un altro ordine del giorno politico di censura, ma all'ultima ora se ne astenne, visti gli umori, che dominavano nella Giunta.

L'impazienza dell'Opposizione è giunta a tal segno che, pur riconoscendo nella Commissione del bilancio la necessità di avere i chiesti documenti sulle spese ferroviarie, gli oppositori insisterono tuttavia nella presentazione immediata della relazione La Porta, senza che questi potesse dare gli opportuni schiarimenti in merito delle contestate spese.

Le osservazioni critiche dell'on. Giolitti sono quasi sfumate e vengono ora più che mai giudicate una falsa mossa dovuta particolarmente all'impazienza degli on. Berti, Spaventa, Rudinì e Sonnino.

Intanto la situazione parlamentare va meglio disegnandosi; i gruppi coalizzati contro il Ministero accennano a perdere terreno.

Più si avvicina il giorno della battaglia e più va indebolendosi l'accordo delle varie frazioni della coalizione; i nuovi oppositori non vanno d'accordo cogli antichi, gli uni diffidano degli altri e tutti temono dell'eventualità che una prossima crisi vada a beneficio di coloro, che meno la desiderano.

Il gruppo più accanito contro il Ministero è quello diretto dall'on. Berti, il quale lavora febbrilmente per trovar proseliti nella deputazione piemontese.

Parecchi deputati autorevoli ritengono che, all'ultimo momento, il lavorio della coalizione sfumerà, e il Ministero avrà la maggioranza nella questione finanziaria.

La discussione pubblica alla Camera comincierà mercoledì prossimo; nelle sedute di lunedì e martedì continuerà l'esame delle leggi di minore importanza.

Smentita.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si è sparsa la notizia che il Governo austriaco abbia, d'accordo colla Germania e col l'Italia, presentato proposte concrete per risolvere, col mezzo di un intervento armato, la questione orientale.

La notizia non ha ombra di fondamento. È smentita del pari la notizia che il Governo italiano, per riguardi all'Austria, abbia sconsigliato al Principe di Montenegro il viaggio in Italia.

Le solite storielle.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 12:

La *Tribuna* di ieri smentisce che il signor Mirzan, pubblicista greco, il quale da anni vive in mezzo a noi e collabora nella stampa periodica del nostro paese, faccia parte del « Gabinetto nero di polizia politica, istituito dall'onorevole Casalis al Ministero dell'interno. »

La nostra consorella si sarebbe risparmiato l'inutile smentita odierna, se avesse preso atto delle smentite, che noi ed altri giornali opponevamo alla sua strana informazione della ipotetica creazione di un gabinetto politico di polizia giornalistica presso la direzione generale della pubblica sicurezza — smentita che riconfermiamo e manteniamo intiera oggi.

Sempre bugie.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:

La *Stampa* smentisce che due carabinieri, come narrarono di questi giorni i giornali, abbiano aggredito presso Caltanissetta un carrettiere e lo abbiano svaligiato.

Processo Vecchi-De Dorides.

Telegrafano da Roma 12 all'*Arena*:

Si dice che il processo Vecchi De Dorides, si risolverà in una bolla di sapone.

Gli ufficiali superiori di marina deposero che nelle carte sequestrate e formanti il perno dell'accusa, nulla si contiene d'importante.

Due soli ufficiali superiori figureranno come testimonii contro Lionello Vecchi.

Una vecchia lettera di Sbarbaro.

In un libro edito da Roux e Favale, contenente i *Ricordi di Ercole Ricotti*, è inserita una lettera di Pietro Sbarbaro, scritta nel 1876. La riportiamo, perchè è divertente e dipinge l'uomo:

PIETRO SBARBARO
AD ERCOLE RICOTTI.

Macerata, 18 gennaio 1876.

Caro collega,

Cioè: collega sì, caro no. In questo punto mi giungono le parole da voi pronunziate due ore fa nell'Università di Torino, in proposito della pace universale, eterna, indiscutibile che io voglio che si stabilisca (capite bene: che *io voglio*, oh!) che si stabilisca in questo mondo. In quanto all'altro mondo, ci penserò io. Sissignore, ci penserò! Cos'è questo Paradiso e quest'Inferno! Uno fresco e l'altro caldo, una cantando e l'altro bestemmiando, che non si possono vedere fra di loro, che si rubano vicendevolmente le anime, valendosi di mille birberie e sotterfugi, e quello ch'è peggio poi si, è che tutto ciò sia in latino! Sissignore, tutto questo si accomoderà. Un poco del calore di giù si manderà su, e le ariette fresche di su le manderemo giù, e così introdotto un uguale tepore nei due sullodati stabilimenti, l'accordo ne verrà da sè. E tutto ciò sapete a chi si dovrà? Pare che veniate dal mondo della luna! Tutto ciò si dovrà proprio a me; cattera!! Non sono io forse che ho cavato fuori il grande Alberico Gentile? Non sono io che ho rialzato il suo pacifico stendardo? Cosa sarebbe di lui e delle sue dottrine senza di me? Il mio nome oggi empie i due emisferi (in attesa di empire i due stabilimenti dell'altro mondo come indico più sopra) e voi non lo sapete? Gentile e me non siamo forse Castore e Polluce? Anzi, se lui è un Castore, io sono tre Polluci; e tutto ciò, modestia a parte, perchè il merito a questo mondo è merito e non offende mai la modestia il proclamarlo, e senza tanti discorsi, il merito del Gentile è tutto mio. Ora, come va che poco fa avete nominato cinque volte Alberico Gentile, ed a me neanche una sola, e pure per la proporzione moderatissima che ho stabilito più sopra, io, capite bene, io proprio in persona dovevo essere da voi citato quindici volte? E voi, signor collega (senza il caro) avete fatto lo gnori, come dite voi buzzurri. Capisco, l'umanità è fatta così (riformerò anche questa), e l'invidiuzza entra sempre per qualche cosa, ma fate quello che volete, voi non sarete mai altro che Ricotti, ed io sarò sempre Sbarbaro, Sbarbaro, Sbarbaro Gentile, e se più vi piace Gentile Sbarbaro, Sbarbaro, Sbarbaro.

Però sarà sempre utile nell'interesse del vero e della futura umanità, che ogni qual volta vi occorra nominare Gentile vi aggiungiate subito il mio riverito e dottissimo nome. Questo è l'oggetto della presente *et satis*.

Per ora con discreta stima sono il vostro illustre collega.

SBARBARO GENTILE
Professorissimo oltre ogni credere in qualunque siasi mondiale Università.

NB. Per ora mi contento con quella di Macerata.

FRANCIA

Una sfida alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

Mentre parlava dalla tribuna della Camera Raoul Duval, il quale rese responsabile il Governo e la Repubblica dei fatti orrendi di Decazeville, il Clémenceau lo interruppe, dicendogli:

« — Voi eccitate il Governo a trucidare gli operai.

Una voce da destra gli ribattè:

« — Voi non ardireste dire queste parole dalla tribuna.

« — Chi parla così, mentisce — risponde Clémenceau.

« — Salite alla tribuna; voi avete paura — insiste le voce.

« — Svelatevi! intima Clémenceau.

« — Sono io, Duchesne.

« — Voi mentite! replica Clémenceau.

Naturalmente sono stati scambiati i testimonii. Quei del Duchesnes sono Cassagnac e Chevreau, quei del Clémenceau Labordère e Perin.

Il presidente Floquet tenta di accomodare la vertenza con le buone.

—

Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

Floquet, presidente della Camera (avendone i padrini accettato l'arbitrato) ingiunse a Duchesne di ritirare le parole « avete paura di presentervi alla tribuna », indirizzate da lui a Clémenceau; per conseguenza resta annullata la risposta fattagli da Clémenceau: « Voi mentite! »

INGHILTERRA

Il processo Dilke.

Telegrafano da Londra 12 al *Secolo*:

Una grande folla assistette in Tribunale alla decisione del processo per adulterio intentato dal sig. Crawford contro la giovanissima sua moglie e contro Carlo Dilke, d'anni 42, ministro nell'antecedente Gabinetto Gladstone.

Si lessero parecchie lettere anonime denunzianti l'adulterio fra Dilke e la signora Crawford. Questa affermò che la peggiore di tali lettere fu scritta dalla madre sua, per vendicarsi di Dilke il quale l'aveva abbandonata!

La sentenza dichiarò colpevole la signora Crawford ed assolse Dilke.

Fu pronunziato il divorzio a favore del sig. Crawford, il querelante.

RUSSIA

Spolonizzazione.

Telegrafano da Varsavia 13 al *Cittadino* di Trieste:

Il governatore generale Gurko ha proposto di trasformare l'attuale Banca di credito fondiario in una Banca della nobiltà. Questa acquisterebbe a grado a grado le terre dei Polacchi, colonizzandole in seguito con contadini russi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 febbraio

Promozione. — Abbiamo nei giorni scorsi pubblicata la notizia che il cav. Antonio Romanin, sostituto procuratore del Re nella nostra città, era stato promosso procuratore del Re a Conegliano in sostituzione del cav. Roi, promosso, alla sua volta, sostituto procuratore generale.

Essendo quindi prossima la partenza dalla nostra città del cav. Romanin, troviamo doveroso ricordare con quanta intelligenza e con quanto zelo l'egregio magistrato esercitò fra noi e per non breve corso d'anni il nobile e delicato ufficio.

Nessuno più del cav. Romanin ha diritto che i meriti suoi — tra i quali brilla anche una veramente fenomenale attività — siano ricordati con franca e con calda parola.

Nel mentre ci duole di veder partire da Venezia questo magistrato esemplare, ci rallegriamo con Conegliano, perchè se il cav. Roi aveva tanti titoli da meritarsi la pubblica estimazione, il cav. Romanin gli è ben degno successore.

Dazio consumo. — Il sindaco di Venezia, in base alla deliberazione del Consiglio comunale di Venezia 14 dicembre a. p. e a quella del Consiglio comunale di Murano 23 mese stesso, sancite dalla Deputazione provinciale con decreto 19 gennaio, al N. 53, rende noto che col giorno 16 febbraio corrente andranno in vigore le aggiunte e modificazioni alla vigente tariffa del dazio consumo e relative declaratorie del Comune chiuso di Venezia-Murano, e alle disposizioni per l'esecuzione della medesima.

Con altro avviso sarà reso noto il giorno in cui verrà applicato il dazio sulla minuta vendita del vino deliberato dai Consigli comunali nelle sedute 14 e 23 dicembre a. p., e pure sancito dalla Deputazione provinciale.

Con lo stesso giorno è abolito il dazio: *a)* sul riso con buccia, di cui all'art. 30 della vigente tariffa; *b)* il dazio sulla cera imbianchita in granzuolo di cui l'art. 36; *c)* il dazio sullo strame, cartocci e paglia, di cui all'art. 54 della tariffa stessa.

Società delle feste veneziane. — VIII lista delle offerte pervenute a questa Società:

Comm. Cesare Trezza, L. 300 — Smith, 10 — N. N., 5 — Barbetta G. B., 10 — Ravà G. M. fratelli, 20 — Remy Giovanni, 5 — Mazzari Andrea, 1 — N. N., 1 — Ettore Cipollato fu Michele, 25 — Co. Viola Gio. Batt., 10 — Pardo fratelli, 20 — Isabella, 5 — Grimani conte Filippo, 10 — Fiorelli Giovanni, 5 — Boleslas de Swietorserski, 10 — Fossati cav. L. G., 5 — Contessa Dubois Bianchini, 10 — Rombo cav. Agostino, 25. — Totale . . . L. 477. —
Liste precedenti . . . . » 8257. 50

Totale L. 8734. 50

Tiro a segno nazionale. — Oggi, presenti socii N. 152 (gli iscritti sono 595), si fece la votazione per la nomina della presidenza.

Ottennero i maggiori voti i seguenti: Miani cav. Carlo 148, Manzato cav. avv. Renato 144, Bernardi Eugenio 113, Vianello Chiodo Antonio 112, Ruol Arturo 107, De Col Luigi 99, Nelli Plinio 72, per cui sono tutti nominati a far parte della presidenza, unitamente al conte Serego, sindaco di Venezia, ed al capitano Francesconi Carlo, delegato dal Distretto militare.

Il prof. Pasquale Gabelli. — Colpito da grave infermità, resa invincibile forse dalla vecchiaia, trovasi in fin di vita, in Padova, il prof. Pasquale Gabelli, di anni 86, circa, padre ad Aristide, a Federico e ad Andrea Gabelli, tutti così degni del padre loro per lo splendor dell'ingegno, per la nobiltà del carattere, per la bontà del cuore.

Per quanto tardi essa avvenga, la morte del proprio padre è sempre terribile, in ispecie poi quando tra padre e figli vi è così dolce corrispondenza d'affetti.

Facciamo quindi voti che il pericolo, pur tanto grave, possa essere scongiurato, e che a tutta la famiglia Gabelli sia conservato per lungo tempo ancora il suo amatissimo capo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 15 febbraio, dalle ore 3 alle 5:

1. Mantelli. Polka *La Giocosa*. — 2. Verdi. Finale 1.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 3. Carisi. Mazurka *Giulia*. — 4. Marenco. Potpourri sul ballo *Day-Sin*. — 5. Freschi. Scottisch *Rina*. — 6. Rossini. Duetto nell'opera *Mosè*. — 7. Calascione. Galop *Il Capriolo*.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di gennaio 1886:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 425 — Evase con procedura di componimento, 313 — Deferite alla R. Pretura, 57 — Non ammesse, 53.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida ne vennero accalappiati, nel mese di gennaio, 7, dei quali 5 furono uccisi, restituiti 2.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M., in udienza del 22 gennaio 1886, ha concesso il sovrano *Exequatur* al signor Landi Augusto, viceconsole del Brasile in Udine.

Venezia 14 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 13.
(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.30.

Si comunica la notizia della morte del senatore Sergardi.

Si dà lettura di una proposta di legge di *Rinaldi Antonio*, sull'istruzione obbligatoria.

Francica svolge un'interrogazione sua e di *Garibaldi* sull'applicazioni delle leggi pei risarcimenti ai danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane, votata il 15 giugno 1883, dimostrando che tante speranze rimasero frustrate.

Depretis risponde a Francica esser male informato, perchè la legge si applicò e si applica con prontezza e giustizia; le Commissioni lavorarono alacremente; la napolitana, alla fine del 1885 aveva già distribuito 809 mila lire, la siciliana aveva soccorso 455 danneggiati, oltre l'elenco di altri 150, i cui relativi decreti furono firmati dal Re pochi giorni indietro.

Francica prende atto.

Napodano svolge un'interpellanza sulle condizioni in cui trovasi la magistratura e sulle cause che possono menomarne l'indipendenza. Dice poter essere una fatalità delle circostanze, ma i fatti dimostrano che queste condizioni sono molto peggiorate da quando siede Tajani, nonostante ch'egli creda di rappresentare, in modo sovrumano, l'incarnazione della giustizia. Accenna al trasferimento delle Assisie a Foggia, che si ritiene vendetta personale del ministro ed una prepotenza contro Lucera. Accenna che un prefetto venne nominato procuratore generale ad Ancona, in compenso di aver sostenuto combattimenti politici. Accenna ad altri fatti di promozioni che paiono ingiuste, affinchè il ministro si giustifichi. Lo prega quindi di far dichiarazioni che assicurino la magistratura e restituiscano l'ossequio ai suoi pronunciati.

Tajani dimostra che la decadenza della magistratura dipende da mali organici a cui occorrono rimedii organici. A tal uopo ha presentato un progetto pel riordinamento dell'organico giudiziario. Osserva che i fatti citati da Napodano nulla hanno di comune colla indipendenza giurisdizionale dei magistrati che per quelli si pretende conculcata. Dà poi spiegazioni sui medesimi fatti. Il circolo straordinario delle Assisie di Foggia fu deliberato dai capi della Corte di Lucera. Il procuratore di Ancona peggiorò la sua condizione lasciando la Prefettura per motivi di famiglia.

Napodano non è sodisfatto.

Panattoni svolge un'interpellanza sulla illegittima sostituzione di funzionarii di pubblica sicurezza nelle competenze ed attributi della magistratura, intorno al rapporto tra Autorità giudiziaria ed Autorità politica. Deplora specialmente le perquisizioni e l'istruzione dei processi fatta dalla polizia, la preparazione dei giudizii, l'allontanamento dei giudici naturali nei processi penali.

Tajani non ammette che sieno esatti i giudizii di Panattoni. Lo invita a denunziare fatti e nomi speciali e non mancherà, occorrendo, di provvedere.

Panattoni replica deplorando l'abbassamento di livello della magistratura.

Il *Presidente* lo richiama all'ordine.

Panattoni, constatando togliersi al deputato la libertà della parola, vi rinunzia.

Orsini svolge un'interpellanza sulla possibilità di tenere un'Esposizione mondiale a Roma, nello stesso anno che si inaugurerà il monumento al Padre della patria.

Grimaldi risponde che il Governo non esclude la possibilità, ma non può prendere impegno. Ignorasi l'epoca dell'inaugurazione.

Orsini non sodisfatto, si riserva di presentare un'interpellanza.

Napodano svolge un'interrogazione sui frequenti disastri e sul modo come è esercitata la ferrovia Napoli Cancello Avellino.

Genala dà assicurazioni delle quali *Napodano* prende atto.

Fazio Enrico svolge un'interrogazione sulle cause del ritardo a metter in esercizio la ferrovia Cajanello-Venafro e la Cajanello-Isernia.

Genala dice che le cause sono indipendenti dal Governo, assicura che farà il possibile perchè si affretti e spera che l'apertura avrà luogo forse in marzo, ma certamente nel prossimo maggio.

Fazio prende atto, poco sodisfatto.

Di Rudinì chiede di sapere quando potrà aprirsi l'esercizio del nuovo tronco ferroviario Siracusa-Noto.

Genala espone lo stato delle cose; se il Comune di Noto volesse anticipare o sostenere la spesa per la Stazione, essa si aprirebbe subito.

Di Rudinì replica dicendo che il Municipio di Noto è disposto a sostenere parte della spesa; il Governo paghi lire 10 mila.

Genala dice che aspetta l'offerta.

Ferrari Luigi svolge un'interpellanza sua e di *Marcora* sui criteri coi quali il ministro dell'interno giudica le conseguenze della ritardata approvazione del progetto sulla riforma della legge comunale e provinciale. Opina che dopo la riforma della legge elettorale politica il ritardo della riforma della legge comunale sconvolga il nostro diritto pubblico interno. Espone i motivi. Accenna alle parti principali della riforma che ritiene dovrebbero essere stralciate dal complesso della legge.

Depretis non ammette lo stralcio. La legge deve essere discussa nel suo complesso. Il Governo intende mantenere fermi tutti i concetti fondamentali della riforma. Desidera che le elezioni generali si facciano dopo l'approvazione della riforma della legge comunale e provinciale. Fra pochi giorni chiederà insistentemente che si discuta. Se la Camera ricusasse, il Ministero si riserverebbe libertà d'azione.

Ferrari ne prende atto.

Pascolato svolge una interrogazione sull'avanzamento delle costruzioni della ferrovia Treviso-Feltre-Belluno e sul tempo necessario per l'apertura all'esercizio.

Genala risponde che la si farà prima del prossimo inverno; ma che il Governo la spingerà perchè essa possa aprirsi al più presto.

Riolo svolge una interrogazione sulle istruzioni date dal Governo alla Commissione istituita per l'applicazione dell'art. 20 della legge 27 aprile 1885.

Genala rammenta le dichiarazioni che non avrebbe concesso un chilometro dei mille, senza ponderate comparazioni fra le domande. Queste essendo numerose, la Commissione abbisogna di tempo. Alla domanda se nella distribuzione dei 1000 chilometri si terrà conto delle Provincie meno provviste risponde affermativamente.

Riolo dichiarasi sodisfatto.

Costantini svolge un'interrogazione sulla ritardata esecuzione dei lavori del primo tronco della linea S. Benedetto Ascoli, tra S. Benedetto e Porto d'Ascoli.

Genala risponde che ordinerà forse un secondo binario per liberare la linea.

Costantini si dichiara sodisfatto.

Levasi la seduta alle ore 7.10.

(Agenzia Stefani.)

Querela.

Telegrafano da Roma 13 all'*Adige*:

Dicesi che il Comando dei carabinieri, residenti a Palermo, moverà querela contro la *Gazzetta di Torino* che divulgò la notizia falsa che i carabinieri siano stati gli assassini nel fatto di Caltanisetta.

Rivoluzione di frati.

Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia*:

Un giornale ufficioso, confermando la notizia che l'abate Franchino, venne scacciato dall'abbazia delle Tre Fontane, dice che gli scorsi giorni in quell'abbazia accaddero nuovi tumulti; qualche frate mostrò l'intenzione di scendere a violenze.

Il giornale in questione richiama l'attenzione della Questura su altri fatti che sarebbero avvenuti alle Tre Fontane e dice che sarebbe necessario appurarne la verità nell'interesse generale.

Il senatore Carrara.

Telegrafano da Roma 13 all'*Italia*:

Segnalo alla vostra attenzione la lettera del Carrara, pubblicata dalla *Tribuna*.

Quella lettera non è però integralmente riprodotta perchè ci mancano le seguenti frasi: « non volevo essere più avvocato dal 20 gen- « naio perduto, perchè tale è la mia dichiara- « zione ufficiale e questa è la verità. La alte- « razione della data è un solito armeggio dei « persecutori, i quali sono capaci per un non « nulla di falsificar una data, quando ciò serva « al loro fine. Io rinunzio alla professione a « partire dalla data scritta, affermata da docu- « menti. »

Ora tutto ciò è grave. Un vecchio venerando, noto in Italia e fuori per una grande comprensione di coltura; un uomo che nella scienza ha tenuto alta una bandiera di liberalismo, in relazione ai suoi tempi, si ritira sdegnoso dalla professione, nella quale ha raccolto larga messe d'allori, alla quale ha dedicato tutto se stesso. E si ritira con una protesta amara, sdegnosa, lanciando delle frasi che schiaffeggiano ignoti persecutori suoi, capaci di ricorrere a delle falsificazioni!

Chi sono questi persecutori? Che hanno fatto al Carrara?

Ecco un mistero che dovrebb'essere svelato, perchè, persistendo, farebbe concepire le più strane supposizioni, tra le quali lo diciamo, solo a ragione d'esempio, che il vecchio Carrara, affievolito dagli anni nella potenza intellettuale, veda persecuzioni dove non esistono, provando quasi un'allucinazione.

L'opportunismo di Bismarck.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Alla Dieta di Prussia sono stati presentati

nuovi disegni di legge avanti per fine di combattere il polonismo: l'uno sulla nomina dei maestri e delle maestre elementari nelle Provincie di popolazione mista; l'altro sull'applicazione delle disposizioni disciplinari vigenti e dei provvedimenti contro la negligenza nella frequentazione delle scuole. Ambedue fanno parte, come quello sulla colonizzazione, d'un sistema di legislazione miso-polacca, escogitato dal principe Bismarck e già da lui adombrato nel suo recente discorso alla Camera dei deputati. Mentre si cerca d'irrigare la Posnania e la Prussia occidentale d'una maggior quantità di sangue tedesco, sostituendolo al polacco in forma di colonizzazione agricola, non si trascura di germanizzare lo spirito dei Polacchi mediante una educazione impartita in iscuole tedesche, a fanciulli obbligati a riceverla sotto pena di punizioni, pecuniarie o altre, per i parenti. Probabilmente altre proposte, sempre intese al medesimo fine, verranno più tardi. Il Bismarck non si ferma alle mezze misure; ha risoluto di comprimere il polonismo, e, secondato dalla Dieta, lo comprimerà in modo da lasciarlo appena respirare. Egli non ama i Polacchi; sono una stirpe troppo vivace, troppo assimilatrice quando si trova al contatto di genti teutoniche. Non li ama, perchè non rinunziano alla speranza di ricostituirsi un giorno in unità e indipendenza politica; quindi sono per lo più rivoluzionarii in permanenza. Non li ama perchè confondono la confessione religiosa con la politica, e gli hanno dato troppo da pensare e da fare durante il *Kulturkampf*. Chi ha tenuta viva codesta lotta è stato principalmente il polonismo. Quel Ledochowsky, che non volle mai piegarsi, nè transigere, che si lasciò imprigionare e sfrattare, e stancò con la tenacia del proposito il suo avversario, entra forse più che non si creda nella legislazione, di cui la Dieta prussiana deve occuparsi. Al Bismarck preme recidere i nervi della resistenza polacca. Il momento è propizio. Il cancelliere è in termini eccellenti col Pontefice, al quale ha fatto accettare il Dinder, persona grata al Governo di Berlino, come successore di Ledochowsky nella sede arcivescovile di Posen. Accarezza il capo per poter batter un membro. Il Pontefice, complimentato dal potentissimo uomo di Stato, non mormorerà se ai Polacchi di Prussia sarà fatta violenza nella loro nazionalità. Il Bismarck è un opportunista ben superiore a Gambetta, il quale inventò la parola, ma non ne intese il senso.

Un discorso rivoluzionario inglese.

Per far vedere a che punto possa salire il diapason rivoluzionario a Londra pubblichiamo i seguente discorso dell'operaio socialista Burns:

Burns, costituitosi presidente del *meeting*, fece un gran discorso rivoluzionario. Dichiarò esser impossibile ottenere giustizia pei lavoratori di fronte ad una legislatura di capitalisti.

Come potrà un impiegatuccio ferroviario ottenere giustizia dai direttori della ferrovia sedenti nella Camera?

Prima della Rivoluzione in Francia il popolo andava dal Governo a chiedere pane ma ne riceveva derisioni e scherni.

Due anni dopo le teste dei derisori erano alla lanterna... ciò potrebbe avvenire anche in Inghilterra.

— Impiccateli! urlò uno dalla folla.

— Sarebbe sciupare la corda! rispose il presidente fra le risate.

Dopo lui parlò un certo Champion e suscitò un uragano di applausi quando toccò della celebrità con cui il Parlamento aveva sanzionato l'*esplosive bill* quando ebbe la matta paura della dinamite che tutti sanno.

Le vite di tutti quei legiferatori valgono meno che nulla di fronte a questa grossa questione della *fame*.

Un altro denunziò il sistema attuale « furto organizzato » dichiarò che il popolo farebbe la rivoluzione se non trovasse lavoro. « Ricordatevi gridò, ciò che disse il poeta Shelley: *Voi siete molti, ed essi son pochi*. Ma quall'orda di ladri, da sebbene pochi sono i più forti: perchè? Perchè sono organizzati e s'ingrassano col sangue del povero conculcato che produce la opulenza in cui sguazzano.

Adesso sarebbe tempo di conoscere se vere sono le simpatie dell'onorevole signor Chamberlain per noialtri. Quando non era al potere, egli faceva un gran caso del povero popolo, ma ora?...

Nessuno, state certi, nessuno in Parlamento ci pensa. Pensiamoci noi!

Dubbiamo assolutamente mettere il timore dell'uomo in quei cuori posto chè il timor di Dio non ci fa nulla (Grandi applausi..) — Vedete, disse mostrando la via *Pall Mall* (dove sono i club aristocratici), vedete se quella gente là si cura di voi che morite di fame.

« Vergogna a voi, soggiunse Burns, vergogna a voi che non resistete all'oppressione. Se migliaia di voi avessero il nostro coraggio (*the pluk*) la sarebbe ben presto finita col sistema attuale. Noi siam pronti a metterci alla testa; siete pronti a seguirci? Non è più tempo di ciarle? È tempo che gli uomini d'Inghilterra; il milione e mezzo di disoccupati, facciano qual cosa invece di star a ciarlare.

« Come rivoluzionario dico esser meglio morire combattendo che morire di fame. La prossima volta che ci troveremo qui, sia non per parlare ma per prendere la ricchezza dov'è. Chi è con noi alzi la mano. »

Moltissimi l'alzano.

Dopo varii altri discorsi, il presidente propose ed appoggiò una risoluzione in senso socialista ma non si potè sapere, stante la confusione enorme che ne seguì, se venisse votata o no.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 13. — Al *Landtag* vennero eletti Kveller presidente, Heeremann primo e Benda secondo vice-presidente.

Parigi 13. — Freycinet informò il Consiglio dei ministri che il Principe di Bulgaria notificò ufficialmente alle Potenze la decisione di mobilitare l'esercito bulgaro pel 19 corr.

La Grecia, d'altronde, conserva sempre un'attitudine d'aspettativa.

Brusselles 13. — Il *Nord* dice essere inesatto che tutte le Potenze, eccetto la Russia, abbiano approvato l'accomodamento turco-bulgaro. Questo accomodamento, che non è una soluzione, fa astrazione da parecchie clausole del Trattato di Berlino e può giustificare i reclami degli altri Stati orientali pei quali è necessario creare un equo ordine di cose.

Londra 13 (ore 4 pom.) — Contrariamente alle voci di probabili disordini, oggi finora tutto è tranquillo; nessun assembramento venne segnalato; tutte le precauzioni furono prese.

In un *meeting* tenuto a Jarow si pronunciarono discorsi violenti.

Belgrado 13. I commissari serbo, turco e bulgaro, incaricati di negoziare la pace, si sono finora intesi soltanto sulle formalità dei preliminari e sul preambolo del trattato da conchiudersi, e decisero di fare giornalmente a uno corrispondente a Bucarest le comunicazioni destinate alla pubblicità, ma tenere occulti i negoziati segreti.

La prima categoria dell'esercito serbo è diggià sotto le bandiere.

Londra 14. — Un dispaccio del *Lloyd* da Ismailia 13 corr., annunzia che la navigazione del Canale di Suez è interrotta in seguito al cattivo tempo.

Londra 13. — Gl'individui processati pei disordini del Westend si giudicheranno mercoledì. Però finora l'Autorità ha creduto prudente di mantenere il segreto sul numero e sui nomi degl'imputati.

Bangkok 13. — Tre navi inglesi facenti parte della squadra della Cina sono giunte nelle acque siamesi. Il primo Re di Siam visitò la nave ammiraglia, ricevendovi accoglienza cordialissima. Dufferin, sbarcato a Mandalay, ha ricevuto le felicitazioni delle colonie estere.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 14. — La voce essendo corsa di una riunione che doveva tenersi ieri nel pomeriggio a Hydepark, si erano formati gruppi di curiosi; si osservano pure parecchi vagabondi; la polizia potè mantenere la circolazione. Nessuna riunione ebbe luogo.

Costantinopoli 14. — La Porta spedì ai suoi agenti una Circolare confutando le obbiezioni della Russia contro l'accordo turco bulgaro.

Filippopoli 14. — Continua a regnare una certa agitazione in causa delle incertezze della situazione. Il Principe è atteso qui domani.

Belgrado 14 — Il rappresentante della Russia ricevette istruzioni di unirsi ai rappresentanti delle altre Potenze per fare alla Serbia energiche rimostranze per gli ultimi armamenti.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 8.15 p.

La distribuzione della Relazione dell'onor. Laporta tarderà di qualche giorno a motivo della stampa degli allegati.

La Commissione per l'*omnibus*, mantenendo il rifiuto dell'aumento sul registro e sul bollo, proporrebbe un nuovo aumento su altri generi di consumo.

Si aspettano a Roma i direttori del Commissariato dei Corpi d'armata per la compilazione delle liste d'avanzamento dei capitani e dei commissarii.

La *Rassegna* constata non esservi alla Camera un'organizzazione di forze per argomentarne la probabilità che gli oppositori falliscano nel loro intento.

Coppino rispose ai delegati del Consiglio accademico dell'Università di Sassari che il Governo non si rifiuta di trattare sul pareggiamento di quella Università, purchè si aspetti il corso della legge universitaria al Senato.

Coppino presenterà tosto al Senato il progetto sui maestri elementari.

Fra giorni il Ministero dell'istruzione pubblica aprirà cinquanta concorsi a cattedre vacanti in Università ed Istituti.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 14, ore 11.30 ant.

Le esplicite dichiarazioni d'ieri di Depretis circa l'urgenza di discutere la riforma della legge comunale e provinciale, s'interpretano come una assoluta smentita alle intenzioni attribuitegli dalla stampa pentarchica di fare pressioni sopra la Camera mediante la minaccia dello scioglimento.

L'*Opinione* esprime la sicura fiducia che il Senato approverà la legge sulla perequazione, senza modificazioni.

Dicesi che la Commissione senatoria su questo progetto nominerà relatore Lampertico.

La Commissione per la concessione dei mutui ai Comuni per la costruzione degli edifizii scolastici accolse le domande delle Provincie di Vicenza, Verona e Udine.

La popolazione di Roma, il 31 dicembre 1885, oltrepassava i 345,000 abitanti.

Francesco II a Napoli.

Ecco in qual modo vi sarebbe giunto, secondo narra il *Roma* del giorno 11:

In via S. Giovanni a Carbonara abita il barone Gregorio C..., ex colonnello borbonico.

Giorni sono, andarono in casa sua quattro uomini, e chiesero di parlare col barone, il quale li accolse nel salotto.

— Egregio barone — dissero i quattro — siamo qui venuti per darvi un'ottima notizia; ma, per l'amore del cielo, non ne fate parola alla Polizia, se no saremo arrestati e carcerati.

— Quale notizia? — chiese il barone, pieno di meraviglia.

— Francesco II sarà in Napoli fra giorni, ripresero gli sconosciuti.

— Possibile! — esclamò l'altro.

— Sì, carissimo, ma non sbarcherà a Napoli, bensì a Pozzuoli.

— Ebbene, se voi mi asserite il vero, io saprò regolarmi per vederlo.

— Signor barone, non mentiamo; domani saremo di ritorno qui per dirvi il luogo preciso dove alloggierà.

E i quattro si accommiatarono.

Il barone la notte non potè riposare, pensando a quella visita.

L'indomani, alle ore 10 ant., dal vico Mattonelli si videro spuntare quei quattro uomini, e il barone, che li attendeva al balcone, prese il fazzoletto e lo sventolò in segno di gioia.

I visitatori, entrati in casa del colonnello, dissero:

— Barone, il Re delle Due Sicilie approderà a Coroglio!

— Ebbene, queste sono lire 500; apparecchiate tutto pel ricevimento.

I quattro si recarono a Coroglio in una trattoria, e fecero preparare due camere per il giorno seguente, raccomandando all'oste di preparare squisite vivande, affermando che doveva ivi recarsi un dotto ingegnere per osservare il nuovo cantiere di Pozzuoli.

Il dì seguente, gli sconosciuti si recarono con una vettura a casa del barone per prenderlo e recarlo a Coroglio. Il barone, pazzo di gioia, si mise in vettura con le medaglie al petto e in marsina. Tutti e cinque si avviarono alla volta di Coroglio.

Quivi giunti da lontano veggono comparire una barca.

— Eccolo!... eccolo!! esclamano, e agitano i fazzoletti, mentre pochi musicanti ch'erano nella trattoria intonavano la marcia borbonica. Mentre l'entusiasmo era indescrivibile, scendeva dalla barca un uomo con i capelli bianchi e un cappello a larghe tese.

Avvicinatosi al colonnello, esclamò: Alzati, fedele amico, troppo hai sofferto nella mia assenza; ora sono con te. Successe un continuo baciamano da tutti i presenti. Il barone era in dubbio se quell'uomo fosse o no Francesco II; ma, credendo che gli anni ne avessero trasformato la fisonomia, a tavola con gli altri mangiò allegramente. Nel frattempo, il preteso Re, per distrarre il barone gli disse: Gregorio, per esternarti maggiormente la mia affezione, ti sottoscrivo un bono di lire 50 mila; e poi si accommiatò, dicendo che voleva restar solo.

Sbollito l'entusiasmo, il barone comprese troppo tardi ch'era stato truffato; si recò alla ispezione Vicaria, dove raccontò il fatto al cav. Amodio, il quale sta facendo le indagini per arrestare i truffatori dell'ex colonnello.

Bullettino bibliografico.

Della temperatura dell'acqua della laguna confrontata con quella dell'aria a Nord, secondo le osservazioni fatte nel quadriennio 1880-81-82-83 *in Venezia*, memoria del dott. Sebastiano Luigi Angelini (con tavole) · Estratto dagli *Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, Tomo III, Serie VI. — Venezia, tipog. Antonelli, 1885.

Fatti Diversi

Pro Ponchielli. — Quelli fra i nostri numerosi amici e lettori, che desiderassero rendere un tributo di compianto e di stima in memoria del grande autore della *Gioconda*, da pochi giorni defunto in Milano, ponno mandare il loro indirizzo al signor Giuseppe Cozzi, pubblicista in Milano; il quale in rappresentanza di un *Comitato per onoranze patrie*, raccoglie firme su di un *Indirizzo*, da donare alla famiglia di Amilcare Ponchielli, così concepito:

« *In memoria di A. Ponchielli.*

« *Chi segna il suo nome su questa pagina, manda alla famiglia dell'illustre maestro le più sentite condoglianze. Un voto di pianto, di memoria, di culto per l'arte e per la patria.* »

Basta spedire l'indirizzo al sig. G. Cozzi, per ricevere la pagina sopraddetta, sulla quale porre le firme.

La Duse tornata in scena. — Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

« Iersera, al teatro Valle, per serata di Cesare Rossi, tornò sulla scena la signora Duse.

« Si rappresentava la *Celeste*.

« Nonostante i prezzi elevati, il teatro era riboccante. La Duse, ristabilita completamente in salute, fu acclamatissima.

« Assisteva allo spettacolo il prof. Moleschott, il quale dava per assicurata la guarigione della signora Duse, ma le aveva dovuto proibire, per precauzione, di recitare più di quattro sere per settimana.

« Anche Rossi fu assai festeggiato. »

La Duse verrà questa quaresima a Venezia, al teatro Rossini.

La nazionalità dei balli. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

La patria della *Mazurka* è quella regione della Polonia, che porta il nome di Mazovia, ed i cui abitanti si chiamano Mazuri. Questo ballo fu introdotto alla Corte di Dresda da Augusto III, Principe elettore di Sassonia e Re di Polonia.

Il *Galopp* si crede di origine ungherese.

In quanto al *Walzer*, tutti sanno ch'è un ballo tedesco.

La patria della *Polka* è la Boemia (non la Polonia, come il nome ha fatto supporre a molti).

Riuscirà forse nuovo ad alcuni che la *Contraddanza* fosse in origine un ballo di contadini inglesi, introdotto in Francia verso il 1710. Anche il nome francese *contre danse* viene dall'inglese *country dance* (ballo campestre).

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il mattino del 13 febbraio si spegneva in Firenze la vita dell'esimio professore **cav. M. R. Levi.**

È uno dei lutti, in cui al dolore della famiglia si aggiunge il sincero e profondo compianto della cittadinanza e della scienza; e se è vero che poche vite furono operose al pari della sua, ben si può affermare che ben poche operosità furono accompagnate da effetti così largamente provvidi e benefici.

Venezia può dirlo più specialmente, Venezia che vide prosperare alcune delle sue più utili istituzioni per l'opera e l'influenza di questo illustre cittadino, che, non contento di mietere allori nel campo strettamente scientifico e d'illustrarsi nell'esercizio clinico, aggiunse al resto anche quella operosità più propriamente industriale ed amministrativa, che doveva riuscire di tanto vantaggio alla nostra città.

Se la perdita è gravissima, resta alla sua desolata famiglia, ai suoi amici, il conforto che pochi uomini scendono nella tomba con così giovane età accompagnati da un lutto più profondo e doloroso.

Venezia li 14 febbraio 1886.
ORAZIO DOTT. PINELLI.
243

Al meriggio del venerdì dodici corrente passava a miglior vita **Maria Anna Donà**, lasciando nel più profondo cordoglio madre, sorella, parenti, e quanti davvicino la conoscevano e l'apprezzavano.

La sua vita fu un compendio di tre santissimi affetti: a Dio, fine di ogni sua aspirazione; alla famiglia, a cui fu esempio d'ogni eletta virtù; al lavoro, suo preferito bene su questa terra.

Vale, o Anna! Da l luogo di eterna gloria, ove certamente ti trovi, implora pe' tuoi cari pace e rassegnazione.

A. G.

Prof. M. R. Levi.

Ai congiunti, agli amici, ai molti conoscenti che il professore cav. **M. R. Levi** aveva lasciati tra noi, giunse inattesa e fulminea la notizia della morte di lui, avvenuta ieri in Firenze dopo pochi giorni di malattia. Egli aveva da qualche anno stabilito il suo domicilio appunto in Firenze, ove occupava una cattedra all'Istituto di studii superiori, e ove la sua salute alquanto scossa pareva essersi notevolmente rinvigorita; ma faceva frequenti gite a Venezia, chiamatovi dagli uffici che vi conservava, dal desiderio di riveder persone a lui legate da vincoli di parentela e d'affetto, dalla simpatia infine verso questa città, ch'egli, nato a Trieste, considerava sua seconda patria. E qui infatti egli aveva compiuto i suoi studii e iniziato la sua pratica medica, qui gli era cresciuta intorno una florida e numerosa famiglia, qui s'era svolta gran parte di quella sua mirabile operosità, che gli valse, insieme con preziose testimonianze di benevolenza e di stima, anche avversioni segrete o palesi, poichè al mondo non si esercita alcun'azione efficace senza ferir suscettività e pregiudizii, e quelli soltanto che non fanno mai nulla hanno il poco invidiabile privilegio di non dar ombra a nessuno. Comunque sia, gli avversari, se leali, dovevano rendere giustizia alle qualità eminenti dell'uomo: il forte ingegno, la varia cultura, l'indomata energia, l'integro carattere, l'amore disinteressato del bene. Avrebbe potuto condur vita comoda e lieta, e non volle. A'suoi occhi il lavoro, ch'è la necessità fatale del povero, era il dovere e la dignità del ricco. Medico, spendeva tutto sè stesso pe' suoi malati, tanto nella clinica dell'Ospitale, quanto nella clientela privata, e chi lo vide assiduo, sollecito, al letto di persone care non può ricordarsene senza lacrime di gratitudine; scienziato, cercava il vero con ardore indefesso, con fede incrollabile; iniziatore, o consigliere, o partecipe ad opere di utilità cittadina, vi portava il vigore della sua tempra, la lucidezza del suo criterio, la convinzione profonda che nessuna impresa riesce senza lotta e senza perseveranza, e che non basta aver gettato il buon seme perchè sorga rigogliosa la pianta. Così egli diede validissimo impulso alla Società dei bagni del Lido e alla Società Veneta lagunare, e fu, si può dire, il creatore dell'Ospizio marino veneto, del cui progressi in particolar modo si compiaceva, forse perchè la pia istituzione era dedicata all'infanzia, ch'egli amava con tenerezza davvero paterna, e alle infermità delle quale rivolgeva specialmente i suoi studii.

Ma non è questo il luogo di pronunziare un adeguato giudizio sui meriti e sui lavori dell'uomo egregio, che la morte strappò a quaranta cinqu'anni alla famiglia e alla scienza. Queste parole non vogliono, non possono essere che un omaggio alla memoria del buono e leale amico perduto; un conforto, s'è lecito parlar di conforti, ai desolati superstiti. Alla vedova, fiore d'ingegno e di cortesia, ai figliuoli, cresciuti nel culto di tutto ciò ch'è onesto e gentile, esse rechino il saluto di chi ricorda con desiderio perenne la casa gioconda e ospitale, e come fu compagno dell'ore liete, così vorrebbe esser dell'ore tristi e affannose.

238 ENRICO CASTELNUOVO.

La *Direzione dell'Ospizio marino veneto* esterna pubblicamente il proprio dolore per la perdita inaspettata, gravissima, che ha subito ieri mattina nella persona del cav. prof. **M. R. Levi**, suo vice presidente.

Il nome di **M. R. Levi** resterà perennemente collegato a questa pia istituzione, di cui egli fu uno dei principali promotori e degli apostoli più zelanti, ed il cui ordinamento e la cui prosperità sono in gran parte opera sua. — Benedetta la sua memoria.
239

BULLETTINO METEORICO
del 14 febbraio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26', lat. N. — 0° 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.47	761.76	761.47
Term. centigr. al Nord	2.8	3.6	5.7
al Sud	3.4	4.6	5.5
Tensione del vapore in mm.	5.41	5.43	5.08
Umidità relativa	97	91	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» infer.	ONO.	NO.	ENE.
Velocità oraria in chilometri.	10	6	7
Stato dell'atmosfera	Cop.	Cop.	Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0,70

Temper. mass. del 13 febbr.: 8.2 — Minima del 14 2.0

NOTE: Il pomeriggio di ieri fu sereno con leggiere nebbie, la sera varia e così la notte ma tendente al nuvoloso, mattino nuvoloso, e così anche il meriggio.

Marea del 15 febbraio.

Alta ore 7.20 ant. — 10.5 pom. — Bassa 1.30 ant. — 2.30 pomerid.

— *Roma 14, ore 3.20 p.*

In Europa alte pressioni nel centro della Russia; Mosca 779; basse pressioni, Ebridi 749.

In Italia il barometro è variabile da 762 nella penisola salentina a 764 sulle Alpi. Sicilia 763.

Ieri cielo vario con predominio di venti del quarto quadrante.

Stamane cielo sereno nell'Occidente, nuvoloso nella parte orientale; barometro alzato; nel Sud stazionario; venti deboli di Levante e cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1886.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

15 Febbraio.
(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 3m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 20s,9
Tramontare apparente del Sole	5h 25m
Levare della Luna	1h 50m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 25m 0
Tramontare della Luna	4h 0m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.
Fenomeni importanti:	—

SPETTACOLI.
Domenica 14 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Opera *Le Villi* · ballo *Excelsior*. — Comincia alle ore 8 precise.

TEATRO ROSSINI. — *I cinque talismani*, fiaba in 3 atti, musica di varii maestri. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Il mondo della noia* commedia in 3 atti di E. Pailleron. — *Un brillante miope*, di D. Cesari. — Alle ore 8 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 10 1/2.

TEATRO MINERVA a S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Messina 12 febbraio (Tel.).

Lo scooner ital. *Tutto per il Meglio*, cap. Palmerini Vincenzo, carico di cerchi di ferro per Messina, naufragò a Borgogaeta. Credesi verrà salvato.

—

Genova 12 febbraio.

Il bark ital. *Provvidenza S.*, cap. Massabò, con vino da Marsala per Porto Maurizio, naufragò sulla spiaggia di Marzameni.

Il bast. ital. *Ciccino Tabuso*, cap. Pennisi, vuoto, naufragò presso Riposto.

—

Civitavecchia 7 febbraio.

Il brig. *Maracaibo*, cap. Nicolini, proveniente da Genova, arrivò qui in avaria e con getito di 160 cassette di petrolio.

—

Messina 10 febbraio.

Si ha da Lipari che sin da ieri imperversa colà un uragano da Sud Est con mare tempestosissimo. I bastimenti che, rotti gli ormeggi, naufragarono sulla costa, sono i seguenti:

Bilancella *Firenze*, bovo *Rosina*, tartana *Nuovo S. Giovanni*, tartana *Madonna della Provvidenza*, brigantino *Adelina*. Tutti del compartimento di Messina.

Delle cinque navi sopra indicate, sperasi che la tartana *Nuovo S. Giovanni* non sia interamente perduta.

—

Palermo 9 febbraio.

Il vap. ital. *Angelina*, proveniente da Milazzo, venne a collisione nei paraggi del Capo omonimo, verso le 8 pomer. d'ieri, colla tartana ital. *S. F. Saverio 2.°* (di tonn. 40), cap. Boccetta Lorenzo, in viaggio da Patti per Salerno, carica di pentole. La tartana affondò e l'equipaggio fu salvato dall'istesso vapore.

—

Benisaf 9 febbraio.

Il vapore *Goldcliffe* strappò gli ormeggi. Ignorasi se abbia sofferto.

—

Gibilterra 10 febbraio.

Il pir. franc. *Victor* si è totalmente perduto. Passeggieri ed equipaggio sono stati salvati.

—

Rouen 8 febbraio.

Il vap. ingl. *Pennyghent*, carico di vino, è giunto qui dall'Italia con danni, in seguito a tempi cattivissimi incontrati nella traversata.

—

Falmouth 8 febbraio.

La nave franc. *Hypolite B.*, arrivata da Moulmein con forte via d'acqua, ha cominciato a scaricare una parte del carico, per effettuare le necessarie riparazioni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

13 *febbraio* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0		97 40	97 60	95 23	95 43

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	316	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	301	302	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 1/2	122 40	122 65	122 65	123 —
Francia	3	100 10	100 30	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 02	25 08	25 04	25 13
Svizzera	4	99 85	100 —	100 —	100 15
Vienna-Trieste	4	199 1/2	200 1/4	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	75	200	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	97 65 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	689 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	949 —
Francia vista	100 28 1/2		

BERLINO 13.

Mobiliare	498 —	Lombarde Azioni	213 50
Austriache	425 50	**Rendita ital.**	98 25

VIENNA 13

Rendita in carta	84 45 —	Az. Stab. Credito	299 50 —
» in argento	84 80 —	Londra	126 50 —
» in oro	113 55 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 90 —	Napoleoni d'oro	10 03 1/2
Azioni della Banca	869 — —	100 Lire italiane	— — —

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	81 60 —	Consolidato ingl.	100 15/16
» » 5 0/0	109 37 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 52 —	Rendita turca	6 10
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 11	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 18 —	Obbligaz. egiziane	325 62

LONDRA 12.

Cons. inglese	100 3/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	Consolidato turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 1 febbraio.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 124 campioni indaco, 76 balle cotone; e da Brindisi con 52 bot. vino, 18 bot. olio, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare.

Detti del giorno 2 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Silvio*, cap. Cormack, con carbone, a C. Rochat.

Da Cotrone, brick ital. *Federiano*, cap. Nardo, con 180 tonn. zolfo, racc. a M. A. Salvagno.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Morocco*, cap. Williams, con varie merci.

Per Fiume, bark austriaco *Gradzagreb*, capitano Soich, vuoto.

Per Fiume, vapore inglese *Penelope*, capitano Curtis, vuoto.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Swansea, vap. ingl. *Milton*, cap. Irwine, con 1520 tonn. carbone, a Ivancich e C.

Da Newcastle, vap. ingl. *Birch*, cap. Clift, con carbone, all'ordine.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Barletta, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con varie merci.

Per Trieste, vapore inglese *Scheldt*, capitano Thûs, vuoto.

Per Fiume, vapore inglese *Torbay*, capitano Stevens, vuoto.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con 359 tonn. merci per diversi, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Dodero, con varie merci, alla detta.

Da Vadsöe, scooner dan. *Mette*, con 6320 wogen, baccalà, a I. S. Mowinkel.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Fiume, vap. ital. *Città di Barletta*, cap. Granata, con merci varie.

Per Bari e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Laganà, con merci varie.

Per Costantinopoli, vapore inglese *Narva*, capitano Taylar, vuoto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Tompson, con merci nazionali qui imbarcate per Brindisi; 140 sac. farina, 94 bot. vuote, 15 pietre mole, merci qui imbarcate per Alessandria, 1 cassa dipinto, 2 balle filati, 1 cassa mobili di legno, 45 balle scope, 65 col. salumi e formaggio, 55 col. burro.

Per Tripoli, vap. germ. *Prinz Wilhelm*, cap. Mohr, con merci varie.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Covacich, con merci varie.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Alsatian*, cap. Christian, con 100 tonn. merci, ad Aubin e Barriera.

Da Hull e Trieste, vap. ingl. *Erato*, cap. Elsen, con 126 bar. arringhe, 11 casse macchine, 7 balle iuta, 149 bot. e bar. olio di cotone, 306 tonn. carbone, 47 bot. soda, 20 bot. minio, ai frat. Pardo di G.

Da Cotrone, brick ital. *Gerolama*, cap. Ballarin, con 235 tonn. zolfo, all'ordine.

Detti del giorno 6 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Caffero, con 80 tonn. merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Brindisi, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna ☞ queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. 3.18 p. - 3.53 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.

7

Sola Linea Diretta Postale.

Vapori Transatlantici Postali della

RED STAR LINEA

Partenze ogni Sabbato. — Viaggio il più corto ed economico. Via Innsbruck e Basilea. — Rivolgersi a Von der Becke Marsily Anversa — Ios. Strasser in Innsbruck. — Luigi Kaiser in Basilea. 200

Con Decreto 6 gennaio 1886 del sig. Pretore di questo III. Mandamento, venne ordinata la vendita di tutti gli effetti impegnati presso questo Banco Prestiti di Giuseppe Isalberti (S. Gio. Grisostomo, Num. 5744), dal 1.° settembre 1884 al 30 giugno 1885, e non ricuperati, da eseguirsi detta vendita all'asta pubblica nel 22 febbraio 1886 e successivi, a mezzo del sottoscritto nel locale terreno ai Ss. Apostoli, Calle dei Proverbi, N. 4587, e ciò alle ore 9 di mattina ed al maggior offerente ed alle altre condizioni, di che in esso Decreto e nel Bando relativo.

Venezia, 14 gennaio 1886.

L'usciere, LUIGI FRIGNANI. 133

SORGENTE AMARA FRANCESCO GIUSEPPE 22

Quest'acqua minerale naturale purgativa

« .... è di una azione purgativa superiore alle altre acque minerali amare da me conosciute.

« **Med. prim. Minich, Venezia.** »

« .... è veramente dotata di ottime qualità; essa riesce facilmente purgativa; è bene tollerata anche dalle persone che presentano sintomi di irritazione intestinale.

« **Prof. De-Giovanni, Padova.** »

« .... mi ha sempre corrisposto senza provocare dolori intestinali o produrre molestie pel contenuto addominale.

« **Prof. Porro, Milano.** »

Domandare sempre esclusivamente *Sorgente Amara* **Francesco Giuseppe.** Vendita presso i sigg. farmacisti, Depositi d'acque minerali presso la farm. *Zampironi* e *G. Bötner*, farmacista in Venezia. — La Casa di spedizione, in Budapest.

10

Ferro Leras

96

Questo liquido **incolore, insipido,** e la cui voga aumenta d'anno in anno, deve le sue proprietà: 1° al **Ferro**, uno degli elementi del sangue; 2° ai **Fosfati** che concorrono alla formazione delle ossa; 3° alla facilità colla quale gli **ammalati** lo tollerano mentre non possono sopportare nessun' altra preparazione ferruginosa; 4° alla sua innocuità per la **dentatura**; 5° al non produr **stitichezza**; 6° all'assimilarsi più velocemente che le pillole, confetti e polveri. Vien raccomandato nella **povertà del sangue**, nell'**anemia, linfatismo, debolezza, stiracchiamenti di stomaco; eccita l'appetito, facilita lo sviluppo delle donzelle sofferenti di pallore**, ristabilisce e regola il **flusso mensile**, fa cessare i **flussi bianchi**, e restituisce al **sangue** quel **colore vermiglio** che gli avea tolto la malattia.

Trovasi sotto forma di *Soluzione* a L. 2.25 e di *Sciroppo* a L. 2.70.

In Parigi 8, RUE VIVIENNE e nelle principali Farmacie del Regno

Venezia: Farmacie *G. Bötner*; *A. Zampironi.*

161

INIEZIONE di GRIMAULT & Cie AL MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del **Matico del Perù**, ha ottenuto in pochi anni una riputazione universale. — Essa guarisce in poco tempo gli **Scoli** i più ribelli.

Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa **GRIMAULT & Cie.**

L. 3, LA BOCCETTA

8, Rue Vivienne, 8, PARIGI

E nelle principali Farmacie del Regno.

Venezia: Farmacie *G. Bötner*; *A. Zampironi.*

VERO LIQUORE BENEDETTINO

dell' ABBAZIA DI FÉCAMP (Seine Inf. Francia)

squisito — tonico — aperitivo — digestivo

Si trova dovunque

Esigere sempre in fondo della bottiglia, l'etichetta rettangolare con la firma del Direttore Generale.

Il **vero liquore Benedettino dell' Abbazia di Fécamp** è divenuto il cordiale di moda: il suo successo è un fatto compiuto. È il più tonico, il più digestivo e nello stesso tempo il più squisito di tutti i liquori da tavola. Questo liquore viene adoperato con grande efficacia come preservativo nelle affezioni epidemiche coleriche.

Uso. — Come **aperitivo**, diluito nell'acqua pura o gazosa avanti il pasto. — Come **digestivo**, uno o due bicchierini dopo ogni pasto.

20

OLIO DI HOGG senza odore ne sapore — non rassomiglia punto agli olii comuni. 34

Avviso

Noi sottoscritti dichiariamo di protestare contro le numerose contraffazioni del nostro **OLIO di Fegato di Merluzzo** poste in vendita in Italia e specialmente nella Sicilia, non di rado sfruttandosi l'ignoranza e buona fede dello stesso venditore. Un olio bruno, nauseabondo, è sfrontatamente sostituito al vero **OLIO di HOGG**, che è invece quasi senza sapore, ne colore e la fama del quale è mondiale come rimedio efficacissimo contro i *Mali di Petto*, la *Scrofola*, la *Rachitide*, etc. — A garanzia pertanto del publico, i sottoscritti avvertono che il loro genuino **OLIO di Fegato di Merluzzo** è contenuto da *Flaconi triangolari*; l'etichetta o stampiglia porta la nostra firma, e inoltre, il bollo ottagono, in inchiostro azzurro, dello Stato Francese, e che devesi sempre esigere quale garanzia contro le contraffazioni.

Il fac-simile del Bollo dello Stato francese

Un 1/2 Flac. costa 4 fr.; star bene in guardia contro i prodotti messi in vendita a prezzo minore: *sono falsificazioni.*

Hogg et Cie

F. GUÉRIN, Milano, solo depositario in *Italia* per la Vendita all'ingrosso.

FARINA LATTEA H. NESTLE

17 ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d'onore** e **8 medaglie d'oro**

Marca di fabbrica

Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati*.

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 82

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *38 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

225

PER TUTTI

L'Obbligaz. di Bari Serie 898 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per it. L. 240 a pagamento rateale di L. 5 al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI	viene rimborsata con	ital. L. 150. —
»	BARLETTA	» »	» 100. —
»	VENEZIA	» »	» 30. —
»	MILANO	» »	» 10. —
		Assieme	ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. **Bari**	10 luglio	estr. **Bari**
20 febbraio	» **Barletta**	20 agosto	» **Barletta**
16 marzo	» **Milano**	16 settembre	» **Milano**
10 aprile	» **Bari**	10 ottobre	» **Bari**
20 maggio	» **Barletta**	20 novembre	» **Barletta**
30 giugno	» **Venezia**	31 dicembre	» **Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 febbraio

VINCITA PRINCIPALE

L. 100,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, e nella sua succursale ex negozio botanico pure all'Ascensione 1256, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

Nell'estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Anno 1886 — Lunedì 15 Febbraio — 3.a Edizione — N. 44

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 FEBBRAIO

L'ingenuità a braccetto del cinismo. Ecco una passeggiata carnevalesca non infrequente ai tempi che corrono. Si potrà udire alla tribuna francese, che fu per tanto tempo la più alta tribuna del mondo, che l'assassinio dell'ingegnere Watrin a Decazeville è stata una *giusta esecuzione*, e ci pare che esempio maggiore di cinismo non si possa, salvo ad aspettare di peggio nell'avvenire, additare per questo quarto d'ora.

Contemporaneamente però abbiamo letto nei giornali, che in un opuscolo testè pubblicato, e che non abbiamo visto, si proclama la necessità di mutare il personale della Polizia, sì che questo sia superiore a quello di tutte le altre Amministrazioni.

Dopo l'esempio del maggior cinismo, crediamo che questo sia l'esempio della maggiore ingenuità.

Nessuno contesta che l'uomo è stato sempre lo stesso, e che il progresso più discutibile è il progresso morale. Ora chiediamo a questi signori, che fanno della poesia anche sulla Polizia, l'esempio d'una Polizia che non sia stata fatta sempre oggetto delle identiche accuse.

Tempo fa era di moda citare ad esempio la Polizia inglese, ma chi legge i giornali e i romanzi inglesi, sa che della Polizia inglese si parla come della Polizia italiana e delle Polizie di tutto il mondo. Leggasi ciò che si dice ora della Polizia inglese in occasione degli ultimi disordini di Londra.

Chi fa parte della Polizia sa dunque che la sua ricompensa morale sarà il disprezzo ostentato. Sinchè ha da fare coi ladri e cogli assassini, incontra il disprezzo di questa poco interessante classe sociale, perchè offende non solo i ladri e gli assassini, ma anche i loro parenti e i loro amici. Poichè però la Polizia non ha soltanto la cura di mantener l'ordine contro coloro che attentano alla proprietà e alla vita dei loro simili, ma anche contro coloro che vogliono mutare l'ordinamento dello Stato, suscita lo stesso disprezzo interessato di una classe più vasta di persone, colla differenza che le istituzioni politiche non si difendono con l'energia con cui si difende la propria vita e i proprii beni, e per conseguenza il disprezzo degli interessati non suscita la reazione dell'universalità dei cittadini.

Si ebbero già esempii in Austria, in Germania di furti per iscopo sociale, come si ebbero dappertutto esempii d'assassinii politici. Furono rubate ingenti somme a Banche e a banchieri, per provvedere al bilancio del socialismo. Il furto nell'avvenire potrà divenire un reato essenzialmente sociale. Se la proprietà è il furto, il furto rappresenta la guerra legittima contro la proprietà. Così, anche arrestando ladri e assassini, poichè ora anche nel furto e nell'assassinio v'è l'elemento sociale e politico, il personale della Polizia sa che si aumentano per esso i pericoli individuali, ed è esposto pure ai più violenti vituperii, senza speranza di reazione egualmente clamorosa da parte degli onesti cittadini.

Una curiosa idea si forma certa gente delle funzioni della Polizia, e quando questa fa il suo dovere, sembra per questo solo degna di tutti i vituperii. Adesso, per esempio, è di moda parlare di processi *creati* dalla Polizia. Uno di questi è quello di cospirazione finito a Roma con un verdetto negativo dei giurati. A sentire questi signori, la Polizia non aveva da far nulla, doveva lasciare che si eccitassero i soldati alla rivolta, che si preparassero nuovi eccidii di soldati fedeli al giuramento da parte di soldati ribelli, come nel triste affare Barsanti. La Polizia doveva lasciare che una cospirazione arditamente confessata poi dagli stessi cospiratori, si compiesse tranquillamente senza darsene per intesa. E questi sono quelli che amano le istituzioni monarchiche, ma le credono adamantine. Non fu per questi signori inventato il proverbio: *Chi ama teme!*

Non è ingenuo ora, chiedere che il personale della Polizia sia mutato in modo che ne faccia parte il fiore della cittadinanza italiana, sì che questa sia l'Amministrazione superiore per onestà e saggezza a tutte le altre Amministrazioni del Regno? Come reclutare i questurini del Regno, con questa seducente promessa: Sarete poco pagati, ma in compenso non vi sarà mascalzone il quale impunemente non vi possa insultare, e a voi sarà permesso per sola vendetta il silenzio? Se tutto ciò che v'è di meglio nel paese non corre ad iscriversi nella Polizia, è da disperare invero della prudenza e dell'antiveggenza umana!

Perchè, se pure la Polizia fosse tutta composta di gentiluomini, nel vero senso della parola, gl'interessati a vituperarla la vitupererebbero egualmente. Nessuno è obbligato all'equità verso i proprii nemici, e nemico naturale è l'agente di polizia di tutti coloro, che stanno contro le leggi e le vogliono infrangere.

Lo abbiamo chiesto altra volta: Se riusciste a reclutare uomini che abbiano le virtù eroiche che voi domandate ad un agente di polizia, il quale dovrebbe essere eroe come Baiardo, e mansueto come San Francesco d'Assisi, vi resterebbero uomini abbastanza alti per fare i deputati, i senatori e gli alti funzionarii dello Stato?

Crediamo che nella polizia tanto disprezzata ci sieno pure esempii di virtù reale, quanto male ricompensata, perchè dalle classi di uomini più tormentati e più disprezzati, sogliono venire gli esempii delle maggiori abbiezioni come dei maggiori sagrificii, ma non potete certo esigere, senza far ridere alle vostre spalle, che precisamente gli agenti di polizia, cui non sapete offrire che pericoli e disprezzo, sieno il fiore della nazione. Con queste pretensioni voi contribuite alla consumazione della grande ingiustizia, che la classe di cittadini, che rende pur grandi servigii, e nella quale ci sono necessariamente, come in tutte le altre classi, buoni e cattivi elementi, sia anche la più maltrattata.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreti del 6 giugno 1885:

A cavaliere

Vianello Giuseppe, tipografo in Rovigo.
Prospecini Pietro fu Marco, proprietario dello Stabilimento litografico in Padova.

Omaggio filiale e carità.

Il sig. V. S. Breda per onorare la memoria della madre defunta, ha presentato al sindaco di Padova la seguente proposta che fa onore al suo cuore:

« Per onorare la memoria della defunta mia madre, e nella certezza di rendermi esatto interprete dei pii suoi desiderii, è mio intendimento di fondare in Ponte di Brenta un Asilo d'Infanzia.

« L'Asilo che dovrà essere eretto in Corpo morale a forma di legge porterà la denominazione (che pongo qual condizione fondamentale e risoluta) *di Asilo infantile Angela Breda*.

« Esso accoglierà gratuitamente fanciulli poveri d'ambo i sessi, appartenenti alla frazione di Ponte di Brenta, di età non minore di anni 3 e non maggiore di anni 6.

« A tale effetto:

« 1° Destino un capitale di L. 40,000, che mi riservo di costituire in rendita dello Stato, od in beni immobili, od in denaro.

« 2° Assegno l'area di mia proprietà adiacente alla Piazza in Ponte di Brenta, della superficie di circa metri quadrati 4000;

3° Assumo di erigere a mie spese (sotto la mia esclusiva direzione) l'edificio destinato alla Pia Opera ed all'abitazione delle maestre, edificio di cui presento il prospetto ed i piani. »

A proposito dello scioglimento della Camera.

Il *Popolo Romano* scrive:

« Trattandosi dell'onor. Depretis, la *Tribuna* non esita a dare la massima importanza alle corrispondenze dell'organo delle *cocottes* parigine e servirsene per accusare l'onor. Depretis di esser pronto a gettare in mare tutti i suoi colleghi e di avere consigliato al Re lo scioglimento della Camera.

« Tutto questo per loro è perfetto; per noi sarebbe un delitto.

« Decisamente bisogna dire che la *Tribuna* comincia a veder sfumare per la cinquantesima volta in due anni l'agognata crisi e che pur facendo l'allegra ha una paura maledetta di un giudizio del paese.

« Si calmi, egregia consorella; l'onor. Depretis nè sacrificherà, nè affogherà alcuno dei suoi colleghi — come non ne ha mai abbandonato o sacrificato alcuno.

« Quelli che sono usciti dal Gabinetto da lui presieduto non possono di certo imputare, se sono leali, la minima responsabilità a lui, che ha sempre fatto il possibile ed anche l'impossibile per tenerli in piedi.

« In quanto allo scioglimento della Camera le dichiarazioni fatte ieri dall'onor. Depretis a proposito della riforma alla legge comunale, sono abbastanza chiare ed esplicite, e sono una potente smentita alle supposizioni della *Tribuna*.

« Se la situazione dovesse portare alla conseguenza di un appello al paese, la Corona saprebbe, come sempre, ispirarsi ai grandi interessi della nazione.

« In ogni caso, anche volendo fare della discussione accademica, la *Tribuna* non spingerà la sua audace ingenuità nel sostenere, che fra l'attuale Ministero che ha compiuto le più grandi riforme consacrate nel programma delle ultime elezioni e un ipotetico Ministero di Pentarchi, i quali hanno fatto del loro meglio per osteggiarle, spetti proprio a quest'ultimo d'interrogare il paese. »

La perequazione fondiaria in Senato.

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo:

A noi pare che, data la gravità delle questioni molteplici che doveansi risolvere, la legge uscita dalle deliberazioni dell'Assemblea elettiva sia, per quanto è possibile, perfetta, od almeno sia tale da rispondere alla necessità cui dovea provvedere.

Speriamo, quindi, che il Senato la considererà degna della sua approvazione, senza introdurvi modificazioni che rendano inevitabile una nuova discussione della Camera.

Vi sono dei casi nei quali il Senato può e deve esercitare la sua azione (da noi desiderata assai vigorosa, come sostenevamo giorni sono trattando un argomento ora oggetto di polemica e su cui ritorneremo), modificando le leggi, e più volte lo eccitammo a modificarle, e talora le riforme introdotte dal Senato nei progetti di leggi impedirono o almeno ritardarono pericolosi e non utili provvedimenti.

Ma vi sono degli altri casi, nei quali il Senato deve dar prove, più che della efficacia della sua azione legislativa, del suo senno politico, della sua sapienza e del suo tatto.

Ci pare che questo della perequazione fondiaria sia un progetto di legge da accettarsi nel testo, in cui la Camera lo ha approvato, e prevediamo che all'aspettazione del paese e all'urgenza di veder sancita una legge sì benefica risponderà il Senato colla sua patriotica sollecitudine nel discuterla ed approvarla.

La questione dei Balcani.

Ecco la conchiusione d'un articolo dell'*Opinione* sulla politica estera:

« La condotta dell'Italia, a questo riguardo, continua, checchè se ne dica ad essere molto chiara. Essa si adopera sinceramente a mantener la pace; ma se, disgraziatamente, questo scopo non venisse raggiunto, l'Italia trovasi in grado di guarentire i proprii interessi e da questi prenderà consiglio per risolvere. E certo non le mancherà la sicurezza di raccogliere il frutto della sua presente lealtà. »

Una lettera dell'on. D'Arco.

Il *Popolo Romano* scrive:

« Parve sì grave il caso, che la Congregazione dell'Indice, riunitasi d'urgenza negli Ufficii della *Tribuna*, dopo breve discussione, decise, seduta stante, che all'on. D'Arco fosse inflitta la scomunica maggiore.

« E perchè la punizione riesca esemplare, la *Tribuna*, colla scorta del libretto del *Ruy Blas*, avverte, dall'alto, l'on. deputato di Mantova, che gli elettori non lo hanno già mandato alla Camera per essere egli bello, giovane e nobile, come Don Cesare, ma per la fama d'intelligenza e di coraggioso liberalismo, di cui gode. »

E più oltre:

« Ma che cosa pretende la *Tribuna*? Che, in mezzo alla confusione delle lingue, un deputato, che rappresenta una di quelle regioni, per le quali la perequazione fondiaria, la riduzione del prezzo sul sale e le altre misure per favorire l'agricoltura costituiscono il più grande beneficio e quasi diremmo la soluzione del problema sociale, si lasci trascinare dalle lizze di partito e si presti a fare il giuoco delle ambizioni impazienti, mettendo a rischio o per lo meno ritardando quei benefizii alle popolazioni che rappresenta?

« Ma che cosa pretende la *Tribuna*? Che un uomo intelligente e di spirito indipendente, un deputato che giudichi alla stregua dei fatti anzichè delle chiacchiere, preferisca alla politica finanziaria del Magliani, ch'è la più liberale positivamente di quante se ne fanno in Europa, la politica balzana e senza fondo dell'on. Doda, che lo stesso Crispi ha vivamente condannata in piena Camera poco tempo fa?

« C'è forse da stupirsi se anche nelle file degli oppositori si trovano degli uomini retti, i quali non se la sentono di partecipare alla guerricciuola mossa da pochi ad un uomo, come il Magliani, il quale, mentre ha rialzato il credito della finanza italiana, ha dato al paese, in pochi anni, l'abolizione del corso forzoso, ha saputo assicurare nel bilancio l'abolizione del macinato, ha promosso, pur facendo gl'interessi dell'Erario, con opportune riforme nel sistema doganale, lo sviluppo della produzione e del lavoro, tantochè in Italia difficilmente dobbiamo deplorare scioperi o mancanza di lavoro? »

ITALIA

Situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La relazione del deputato La Porta sul bilancio d'assestamento non potrà essere stampata prima di martedì o mercoledì della prossima settimana; perciò la discussione pubblica alla Camera non comincierà che venerdì o sabbato. I molti documenti e tabelle annesse alla relazione richiedono non poco lavoro prima di essere in pronto.

Intanto che si attende con molta ansietà che la relazione sia distribuita e la discussione possa aver luogo al più presto, continuano le congetture circa i risultati della prossima battaglia.

Chi è in grado di essere esattamente informato degli umori che predominano a Montecitorio ritiene che la situazione parlamentare si è in questi giorni disegnata piuttosto favorevole al Ministero, e sotto questo rapporto confermo quanto vi ho telegrafato ieri.

Il numero dei deputati dissidenti va assottigliandosi e la Pentarchia non trova nelle file dei ministeriali quel numero d'oppositori al Magliani, che si riprometteva nei giorni scorsi.

A tale proposito, questa sera la *Tribuna*, della Pentarchia, pubblica un primo articolo, da cui appare lo scoraggiamento dei suoi amici, e si comprende che la tempesta finanziaria si risolverà molto probabilmente in un bicchier di acqua.

APPENDICE.

Angela Zanon Breda.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE.

I.

Ella ebbe sempre dai figli affetto ed obbedienza immancabili. L'affetto, con quella soavità sua d'animo e di modi, era la cosa più naturale del mondo, l'obbedienza invece non si sarebbe potuto immaginarla così completa a persona mitissima e da parte di giovani cresciuti in allegra signoria di quanto li circondava e di sè medesimi.

Potevano essere diversi?

Erano figli di un padre troppo spesso lontano per mille occupazioni, il quale, anche quel poco che rimaneva vicino, era affollato di persone che avevano infinite cose da riferirgli e da ascoltare. Affettuoso e premuroso fin che si vuole, egli non poteva dare che ben poca attenzione ai figli, che perciò, alle cause tante di spigliatezza, avevano la giunta di quella massima del vivere in una casa, dove la profusione raggiungeva i termini della corte bandita. Fochi accesi, tavola apparecchiata, accesso e posto liberissimo alla gente. Un viavai di visitatori, anzi ospiti, tutti più o meno clienti e quindi interessati di compiacere i padroncini. Fra quelle mura ogni buona ed amena qualità, eccettuato l'ordine. E basti dir questa per tutte che, una volta, un carro con 20 barili da 4000, non so bene se svanziche o fiorini ciascuno, restò tre giorni e tre notti non curato nel cortile della casa patriarcale di Limena. Non era mica dimenticanza; è che nessuno aveva pensato di mettere al coperto e al chiuso quella massa d'argento, perchè nemmeno sognava che la cupidigia potesse mai in qualcheduno dei famigliari vincere l'affezione e la fedeltà!

Quando Enrico, il dotto e gentile poeta latino, che era il maggiore dei figli, si laureò, vennero indette feste per tre giorni, e, poichè nessuno degli stanzoni del pianterreno di quel vasto fabbricato avrebbe potuto bastare da solo ai convitati (ma che parlo di convitati? convitato era ognuno, chi voleva entrava e chi entrava mangiava), si buttarono giù dei muri, dico dei muri non dei tramezzi, e si sostituirono dei puntelli affinchè, venisse pure tutto il paese, ci stesse largo. — Non è meraviglioso, domando, che dei figli, cresciuti tra questo po' po' di sciali e di libertà, avessero poi sempre a legge la volontà ed anche i semplici desiderii materni? — A me questa parve sempre potenza meno dell'affetto (che ha difficilmente la ventura di così sconfinato ricambio) che della virtù, la quale, invece coll'esempio e coll'ammirazione incatena.

Questo fatto singolare venne poi seguito e superato, dopo molti anni, da uno più singolare ancora; i figli presero moglie, e se ci fu chi mai li vincesse in devozione, furono esse, le nuore.

Nel frattempo arrivarono i giorni men lieti. Si capisce che un tale eccesso di spese e di buona fede doveva da ultimo esaurire, e in gran parte esaurì. C'entrava, si è tentati a così pensare, anche la ragione dei cicli.

Infatti da oltre a due secoli casa Breda andava così. L'ingegno superiore di qualcheduno di famiglia, unito a tradizioni speciali di lavoro, e quindi a veri titoli di prevalenza, s'era sempre tradotto in grandi fortune; ma a queste veniva sempre pari la facilità dell'esperimentare vie nuove di lavoro, del tentare perfezionamenti non abbastanza largamente o prontamente rimuneratori, e sopra tutto dell'aiutare parenti e amici non solo, ma perfino stranieri e qualche volta nemici, tanto per confonderli e per avere il far largo. Poi, dimenticavo il meglio, poi c'era in casa la passione rovinosa del render servigio al Comune.

Abbiamo, per esempio, una carta della città di Padova e dei dintorni rilevata, incisa e poi regalata da un Breda del seicento al Comune di Padova. Una cosa che dev'essere costata un patrimonio.

Dopo gli alti quindi venivano i bassi, poi dei nuovi alti e così via per due secoli e mezzo, finchè arrivò quel basso serio, il quale precedette non so bene se la maggiore, ma certo la più gloriosa e proficua di tutte le altezze di casa, quella del nostro Stefano, il creatore della Società di Costruzioni e dell'Acciaieria di Terni.

Durante codesto ultimo basso che toccò a lei, l'umore non le mutò affatto, l'armonia della famiglia non venne mai perturbata, le prospettive dell'opulenza non avevano sciupato l'animo nè la fibra di alcuno dei figli. Concordi e devoti sempre alla madre, essi non avevano mai nessun appunto da farle, nemmeno quest'uno che dirò adesso e che la onora tanto.

— Il Breda l'aveva sposata da vedovo e con figli del primo letto. La pia donna s'era imposto il dovere di trattarli tal quale come i suoi, ma, nel continuo stare in guardia contro l'istinto, il quale temeva dovesse portarla alle predilezioni di natura, finiva coll'eccedere, e non poco, di larghezza e riguardi ai figliastri.

Queste sante ingiustizie, che veramente così potevano chiamarsi, eccitavano qualche volta delle vivaci proteste, che poi finivano naturalmente in sorrisi pieni d'ammirazione verso così originale matrigna.

Non a tutti i figli e figliastri arrise del pari la fortuna. Che mostra? Ad alcuni arrise, ma specialissimamente ad uno generoso fino alla prodigalità. Colla fortuna grande entrò nella casa, ospite splendida, la gloria di una fortuna innalzata sulla prosperità di moltissimi. Non occorre dire che la signora ANZOLETA non inorgoglì della ricchezza, la quale non le era nuova, ma nemmeno del prestigio, il quale poi doveva riuscirle nuovo in gran parte.

II.

Al prestigio però, altra cosa un po' curiosa, ella era più sensibile che la nuora.

Io l'ho sempre presente un grazioso episodio domestico.

Nel 1866 la Provincia di Padova pose subito gli occhi sopra Stefano Breda per farne un deputato.

L'opposizione della signora Rosa, la nuora, andava all'intransigenza.

Deputato! — sclamava — in tempi simili! con quel temperamento, con quei modi assoluti, con quelle vedute così diverse dall'andazzo d'ora, con quelle frasi così opposte alle convenzioni e non di rado alle convenienze! Bel sugo! distruggere la sua quiete, quella di sua madre e la mia, senza poi giovare a nessuno!

Così dell'adesione di lui alle pressioni degli elettori si corrucciava, dava in accuse d'ambizione e d'egoismo, e perfino in pianti, ai quali facevano inurbano eco le mie grasse risate.

La signora Anzoleta non era senza preoccupazioni nemmeno essa, ma per la prima volta dissentiva in qualche parte dalla nuora e stava anche un po' con noi, che si insisteva per la sua candidatura.

— Lascia che vada a farsi valere — le diceva — lascia che vada a difendere le cose buone e la religione. Non dici che lì ce n'è poca? allora bisogna bene che qualcheduno ci vada e ne porti.

Le sue idee erano queste. La sig. Rosa rimase sempre dell'opinione del *no*, ma il mancare per la prima volta in vita sua, dell'alleanza decisa della suocera servì da ultimo a temperarne l'opposizione.

Questa fu la sola divergenza sostanziale, se tale può chiamarsi in famiglia.

III.

Ma se n'ebbe più tardi un'altra d'accidentale che vale tant'oro. Quante volte, ridendone, ho detto alla sig. Anzoleta:

— Se torno a fare delle commedie, nella prima la metto in scena lei.

Ecco perchè:

La sig. Anzoleta, per solito sui venti del mese, e qualche volta prima, era senza denari. Aiuta di qua, dona di là, bisognava ben che finissero. Ma lei non si rassegnava a far del bene soltanto dall'1 al 20. L'agente era colla cassa ai suoi ordini, ma notava, e lei, oltre a un certo segno, non voleva andare. Allora faceva l'elemosine in natura anzichè in denaro, e non sempre di cose di prima necessità, perchè neanche i poveri, pareva a lei, dovevano vivere di solo pane. Lì, al Ponte di Brenta, un vecchio sacerdote, un originale di burbero filantropo, aveva fondato un ricovero di fanciulle. Figurarsi se, tra le benefattrici non era la prima! Egli contava tanto sopra di lei, da considerarla, non tanto una benefattrice, quanto una debitrice, e quando lei non aveva più denari, insisteva per roba.

Questo l'antefatto — vengo al fatto.

Una mattina la signora Rosa s'era sentita annunziare che di una certa qualità di vino non ce n'era più.

Come mai non ce n'aveva da esser più! Fece il conto e, per quanto largheggiasse, non si spiegava la cosa. Tacque, registrò il consumo per varii altri giorni, confrontò e trovò nuove inesplicabili deficienze. Allora chiamò la gente di servizio, e disse: — tutti galantuomini, ma il vino cala troppo! esigo delle spiegazioni. — N'ebbe delle reticenze che la sdegnarono. Insistette senz'ottener nulla. Ciò passava i limiti.

Prese una determinazione e licenziò tutti.

La sig. Anzoletta, saputolo, dette le spiegazioni che i servitori non avevano osato: — Non ce n'han colpa, poveretti, sono stata io, disse, che le ho mandate alle orfane le bottiglie.

Sulle prime uno scoppio di risa impedì la parola, ma, finite queste, la sig. Rosa sclamò:

— Ma sa ella, mamma, che avrebbe anche fatto assai meglio a dirmelo prima!

E lei tranquillamente:

— Cara figlia, non bisogna mica dirlo il bene che si fa.

— Eh grazie mille, ma intanto per quei poveri licenziati non era bene! — Se, per esempio, lei fosse stata fuori, o malata, e non l'avesse subito saputo!

— In questo hai ragione — e rise anche lei.

La commedia in dialetto che io le minacciavo si sarebbe dovuta intitolare: *Le scondagne de siora Anzoleta*.

IV.

I suoi difettucci pure li aveva. Potevano dirsi l'esagerazione dei suoi pregi.

Poichè erano essenziali in lei la bontà e la dolcezza, l'ottimismo dei giudizii, e la tolleranza ne divenivano un effetto molto naturale e necessario. Dissi anche la tolleranza ch'è tanto più rara dell'indulgenza. Noi altri intimi non si passava mai i limiti, s'intende, ma si trovava la nota gaia anche su quelle cose che per lei erano serie fino ell'intangibilità. Ella allora non rideva, ma sorrideva, o, per lo meno, faceva la distratta.

Verso sè stessa, invece, era intollerante e qualche volta crudele.

Nella seduta odierna della Camera, rispondendo al deputato Ferrari, il ministro Depretis fece importanti dichiarazioni. L'onorevole presidente del Consiglio assicurò che la riforma comunale e provinciale, promessa nell'ultimo discorso della Corona, sarà discussa dalla Camera attuale e che non si procederà alle elezioni generali prima che quella riforma sia un fatto compiuto.

Le dichiarazioni dell'onor. Depretis fecero ottima impressione.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Vi posso assicurare che gli onor. Saracco e Biancheri, per deferenza al Depretis e per persuasione profonda di non doverlo fare, si sono nettamente rifiutati di aderire ai dissidenti della Maggioranza, che vorrebbero sostituirli al Depretis, se cadesse. Tale è pure la disposizione di animo del Cialdini. Quanto al Robilant, non occorre parlarne. Quindi si fa sempre più chiaro che la questione è posta fra il Depretis e il Cairoli; il che tratterrà molti dei dissidenti dal votare contro il Depretis. Quantunque il Cairoli vada dicendo che, anche caduto il Depretis, egli non dovrebbe succedergli, si ritiene che, quando cadesse, i Pentarchi si farebbero avanti. Si dice che l'onor. Rudinì sia molto preoccupato di questa situazione, e sia molto esitante.

Ringraziamento a Depretis.

Telegrafano da Pavia 10 al *Caffè*:

Oggi raccoltasi la Deputazione provinciale, all'unanimità approvò un ordine del giorno, nel quale la Deputazione stessa, interpretando il sentimento del Consiglio provinciale e della intera Provincia, delibera di esprimere un caldo ringraziamento all'on. Depretis per tutto ciò c'egli fece onde assicurare il trionfo della perequazione alla Camera.

Prove dell'« Italia ».

Leggesi nell'*Italia Militare*:

La regia nave *Italia*, nel mattino del 3 di questo mese, ha eseguito fuori il golfo di Spezia le prove regolamentari così dette sugli ormeggi, e che quelle nave è costretta fare in moto.

Avendo in funzione le quattro macchine e le ventisei caldaie furono raggiunte facilmente dalle prime 80 rivoluzioni al minuto con 55 libbre di pressione nelle seconde. La Commissione, sebbene avesse constatato il buon funzionamento delle macchine e che senza sforzo furono sviluppati 10800 cavalli di forza, pure ha ritenuto non dovere ritenere come bastevole quella prova, non essendosi potuto ricavare un numero sufficiente di diagrammi.

Fu accertato inoltre che la massima temperatura avuta durante la prova sulla piatta forma di manovra fu di 36° centigradi, temperatura che diminuirà certamente ancora, quando saranno ultimati taluni lavori riferentisi alla ventilazione delle macchine, tuttora in esecuzione.

Durante le prove si ebbe vento fresco da scirocco con poco mare morto da libeccio, e la nave si dimostrò leggiera sull'onda, sensibile al beccheggio e pochissimo al rollio. Mentre infatti le regie navi *Maria Adelaide* e *Terribile* in pari condizioni rollavano rispettivamente 8 o 10 gradi, l'*Italia* raggiunse soltanto un grado e mezzo per parte.

Questa prima prova, sebbene incompleta, è sufficiente però a fare ritenere che la regia nave *Italia* risponderà completamente alle aspettative che se ne hanno.

Il senatore Carrara se la prende con la magistratura.

Telegrafano da Lucca 14 all'*Italia*:

Il senatore Carrara scrive testualmente quanto segue:

« Francesco Carrara assuefatto a rispettare « nella magistratura la sapienza e la imparzia- « lità, non *comparisce avanti a giudici* che non « rispettando lui stesso, gli fanno correre il pe- « ricolo di perdere il rispetto che si dovrebbe « alla posizione loro, quando essi considerano « gli avvocati difensori come altrettanti mestie- « ranti e le questioni da essi proposte come ca- « villi per ingannare la giustizia. E per ciò io « sono e sarò irremovibile finchè durano queste « tristi condizioni di cose.

« Prof. FRANCESCO CARRARA. »

Senza sapere in che i magistrati abbiano mancato di rispetto al senatore Carrara, non giudichiamo la sua querela. Ma non è giusto poi domandare se molti difensori, abusando del diritto della difesa, non autorizzino i giudici a credere che essi presentano *cavilli per ingannare la giustizia* e così non compromettano anche gli altri?

INGHILTERRA

I giudizii giovanili di Disraeli.

Scrivono da Londra 11 al *Corriere della Sera*:

È stato pubblicato un libro molto interessante, come seconda serie delle lettere scritte nella prima gioventù dal defunto lord Beaconsfield alla sua famiglia.

Questo volume comprende la sua prima elezione al Parlamento; in esso il Disraeli narra il famoso fiasco del discorso, col quale esordì alla Camera dei Comuni. La sua confidenza in sè stesso, proprio da ragazzo, spicca fortemente in queste lettere. Così, parlando alla sorella di una discussione alla Camera dei Comuni, cui egli teneva dietro assai prima di entrare a far parte della Camera stessa, dopo aver criticato con gran severità i migliori uomini del giorno, egli soggiunge:

« A dirsela tra noi, io potrei prenderli tutti di sotto gamba. »

Questi giudizii sugli uomini e sulle cose riescono piuttosto buffi, ora dopo passati gli avvenimenti. Così sul conto del suo grande e longevo rivale, sotto la data del 1845, Disraeli osserva: « Gladstone era impacciato ed inefficace; sarà ch'egli possa aver un avvenire, ma io stento a crederlo. » Quanto sarebbe interessante di avere il giudizio giovanile del signor Gladstone sul conto del signor Disraeli!

La pena del bastone in Inghilterra.

Leggiamo nei giornali di Londra del 12:

Ieri, alla Central Criminal Court, tre uomini furono dichiarati colpevoli di grassazione con violenza sulla strada. Uno fu condannato a 18 mesi di lavori forzati e a venti colpi di « gatto a nove code » (staffile a nove striscie, armate in fondo di stellette di ottone); gli altre due, che avevano addosso altri delitti antecedenti, ebbero cinque anni di servitù penale e 25 colpi ciascuno col detto gatto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 *febbraio*

Poveri bambini. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Liste precedenti	L.	400. —
Barbara Marchisio	»	10. —
Cav. Busetto detto Fisola	»	10. —
Co. Girolamo Sommi Picenardi.	»	5. —
Totale	L.	425. —

Monumento a Vittorio Emanuele. — Oggi, nella Piazzetta dei Leoncini, venivano levati i gradini e la *vera* del pozzo, il quale da tanto tempo era guasto, al fine di poter fare un esperimento sull'effetto che il monumento a Vittorio Emanuele farà in quella località. Questa notte ne verrà eretto il simulacro, e questo, lasciato sul luogo per qualche giorno, servirà a dimostrare praticamente se il monumento al gran Re sia o no possibile in quel luogo, e, nel caso affermativo, a segnarne il punto reputato migliore.

Nel caso poi che si trovasse non conveniente la collocazione in quel sito, allora si ripeterà l'esperimento nel Giardinetto Reale o sulla Riva degli Schiavoni.

Colle altre egregie persone chiamate a pronunciare in linea d'arte un giudizio in proposito, verrà a Venezia domani anche Ettore Ferrari, l'illustre autore del monumento.

Funerali di M. R. Levi a Firenze. — Riceviamo da Firenze il seguente dispaccio:

Ai funerali di M. R. Levi vi fu un numerosissimo concorso di pubblico e carrozze. Vi assistevano i professori e la scolaresca dell'Istituto superiore colla bandiera e la Società di mutuo soccorso degli Ospedali colla bandiera. La bara era ricoperta di bellissime corone. Tenevano i cordoni i rappresentanti il ministro dell'istruzione pubblica, della Prefettura, del Municipio, dell'Istituto superiore, dell'Ospitale veneziano, dell'Ospizio marino, della Società dei bagni, della Società lagunare. Al cimitero parlarono il comm. Nobili per il ministro della pubblica istruzione; Da Venezia, Musatti e Bianchi per gli assistenti e la scolaresca; Franchetti per la famiglia. Commozione vivissima. Erano presenti il padre, il figlio, i fratelli, i cognati dell'estinto e molti amici venuti espressamente da Venezia.

Ateneo veneto. — Nella sera di martedì 16 corr., alle ore 8 1|2, nella quarta adunanza accademica, avrà luogo la continuazione della discussione sulla Memoria: *Risanamento di Venezia*, dei socii signori Boldini, Romano e Kiriaki; e nella sera di giovedì 18 corr., alle ore 8 1|2, nella quinta adunanza, il prof. Vittorio dott. Cavagnis leggerà una Memoria intitolata: *Igiene sulla tubercolosi secondo le ultime scoperte eziologiche.*

Ospitale civile. — Il dottor Calza, medico ispettore del nostro Ospitale civile, ci comunica il seguente orario per le consultazioni gratuite ai poveri:

Da 1.° aprile a 30 settembre, alle ore 8 ant., e da 1.° ottobre a 31 marzo, alle ore 9 ant.: Domenica, cav. dott. Francesco Vigna, chirurgo primario anziano; lunedì, dott. Luigi Paganuzzi, medico primario; martedì, cav. dott. Giovanni Fiorani, chirurgo primario; mercoledì, dottor Giacomo Cini, medico primario; giovedì, dottor Pietro da Venezia, id.; venerdì, cav. dott. Antonio Vecelli, chirurgo primario; sabato, dottor Marco Luzzatto, medico primario.

Per malattie nervose e mentali, martedì e sabato, dalle ore 3 alle 4 pom.: Dott. Ernesto Bonvecchiato, medico primario.

Per malattie d'occhi, domenica, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, dalle ore 3 alle 4 pom., dott. Stefano Fenoglio, oculista primario.

Nell'Istituto ostetrico (Fondamenta dei Mendicanti), ogni giorno, dalle ore 3 alle 4 pom.

L'ambulanza è tenuta nei locali terreni dell'Istituto, all'anag. N. 6777 A, ai quali si accede dalla Fondamenta dei Mendicanti.

L'illuminazione alla Stazione marittima. — È qualche giorno che volevamo risvegliare questa importante questione, ma dovemmo pur procurarci delle informazioni. Stando a queste, pare che la Direzione della ferrovia Adriatica abbia sollevato delle difficoltà, per esempio dicendo che l'illuminazione attuale per il suo servizio è sufficiente e che se se ne vuole una di migliore pensino ad introdurla il Municipio, l'Intendenza di finanza e la Camera di commercio. Le nostre Autorità, naturalmente, non possono non ribellarsi a quella risposta e fecero rimostranza all'on. ministro delle finanze ed è a sperare che il collega dei lavori pubblici lo sorregga nella giusta domanda.

Il fatto è che, nell'uno o nell'altro modo, interessa provvedere e al più presto prima che qualche nuova disgrazia possa giungere a funestare la città nostra ed a provocare un senso di dolore, di disgusto e di qualche cosa altro che sta nell'interesse di tutti l'evitare.

Lezione agraria. — Ieri, nell'Orto sperimentale del Consorzio agrario, il dottor Luigi Ottorino Trevisanato tenne l'annunciata Conferenza.

Parlò sulle varie malattie dei bachi da seta e specialmente sulla pebrina, il calcinaccio, la flaccidezza e il giallume, indicando i rimedii che dalla scienza e dalla pratica sono giudicati i più opportuni per combatterle. Dopo aver fatto voti perchè venga esteso fra le classi agricole lo studio razionale della bachicultura, l'egregio conferenziere finì accennando alla *partenogenesi* e ai dibattiti cui diede origine fra i molti scrittori di bacologia italiani e stranieri.

Domenica prossima, all'Orto stesso, il professore Cettolini, della Scuola enologica di Conegliano, parlerà della cultura e potatura della vite.

Esposizione di Liverpool. — Il sottoscritto, avendo assunto la rappresentanza di Case italiane all'Esposizione di Liverpool, che si apre nel p. v. maggio, si fa dovere di avvertire i signori industriali che non avessero ancora provveduto ad un tale importante servizio, che a tutto 28 corrente possono indirizzare le loro corrispondenze a Parigi, Rue Meynadier, 18, e dal primo a tutto marzo allo Studio, San Luca, Corte del Forno Vecchio, 4439, Venezia.

Avverte pure che nella prima quindicina di aprile verrà pure aperto uno Studio in Liverpool, all'indirizzo che, a suo tempo, verrà fatto conoscere.

Avendo già assicurate le rappresentanze delle principali Case artistico-industriali italiane, il sottoscritto ha provveduto ad un scelto ed intelligente personale, il quale potrà sodisfare ogni loro esigenza.

A volta di corriere verranno date le maggiori spiegazioni ad ogni domanda che fosse diretta al sottoscritto.

ANTONIO CADEL.

Carnevale. — Ier l'altro e ieri vi fu un po' di baccano carnevalesco; ma è atteso con impazienza il programma degli spettacoli che la Società per le feste veneziane ha fissato di dare.

Intanto si lavora per mettere in piedi la piattaforma, e se nel frattempo i nostri concittadini vorranno inviare delle offerte, niente di meglio. Per migliorare gli spettacoli si è sempre in tempo. Le offerte saranno quindi sempre bene accette.

Teatro la Fenice. — Da alcune sere il caldo alla Fenice è insopportabile. Ieri l'altro un signore fu preso da vertigine e dovette essere trasportato, con grande trepidazione di una signora che era con lui, dagli scanni nel Camerino della presidenza, dove fu soccorso da un medico e dove poco dopo si è riavuto non però in modo da poter riaffrontare quella altissima temperatura; e ieri altre due persone furono pure colpite da male improvviso.

Evidentemente le stufe sono eccessivamente accese.

Caduta. — Con vivo dispiacere annunciamo che ieri, l'egregio dott. cav. Duodo, discendendo dal ponte dei *Farai*, cadeva, riportando frattura di un braccio. L'amatissimo uomo fu trasportato a casa sua, ove ebbe prontamente i più cordiali soccorsi.

Facciamo voti per la perfetta guarigione di quest'uomo carissimo.

Incendio. — Ieri, nel pomeriggio, si è manifestato incendio all'Albergo Danieli. Il fuoco, che aveva dapprima la sua sede nella gola di un camino, non avvertito prontamente, si diffuse e andò ad intaccare la travatura del piano superiore. Fortunatamente che l'incendio non s'apprese di notte perchè allora avrebbe potuto avere grandi e disastrose conseguenze.

Accorsero i pompieri coi loro capi, guardie municipali col loro ispettore, cav. Bolla, ed altri graduati, guardie di P. S., e in breve — non senza però del danno per i proprietarii — l'incendio fu domato.

Fuoco alle vesti. — Nella sera del 13 and., certa C. Teresa, essendosi addormentata con un braciere sotto le vesti, le si appiccava il fuoco producendole delle ustioni piuttosto gravi. Venne ricoverata all'Ospedale.

La concorrenza della vela.

Togliamo quest'articolo dalla *Stampa*:

Un fatto curiosissimo si manifesta da qualche anno in Inghilterra: una diminuzione costante nelle costruzioni in generale, e un aumento segnalato in quelle dei velieri.

Nel solo distretto della Clyde si ebbe dal 1883 all'84 una diminuzione di 123 mila tonnellate; e dal 1884 all'85 (31 dicembre) una diminuzione di 105 tonnellate.

Lo scorso anno furono varati dai cantieri di Glasgow, Greenock, Dumbarton ecc., 241 bastimenti, stazanti insieme circa 200 mila tonnellate.

Il maggiore contingente fu fornito dai signori Russell e comp. di Greenock e Port-Glasgow, i quali costruirono per 40,886 tonnellate; venne immediatamente dopo la Ditta William Denny e fratelli di Dumbarton, con 16,423 tonnellate. I signori A. Mac Millan e figlio, di Dumbarton, essi pure vararono 13,228 tonnellate; la firma Alexandre Stephen e figli, di Linthorse (Glasgow) diede 11,549 tonnellate; Robert Duncan e compagni di Porto Glasgow, figurò per 10,626 tonnellate.

La Ditta John Elder e compagni, che ora è trasformata nella compagnia Fairfield, e che per una serie di anni era a capo lista, trovasi oggi all'ottavo posto con 9,026 tonnellate; ma abbiam ragione di credere che la sua operosità siasi riversata, forse con maggior profitto, nella costruzione di navi da guerra.

È notevole intanto che le costruzioni in acciaio, le quali nel 1879 rappresentavano 18,000 tonnellate, salirono nel 1884 a 133,670 tonnellate, ma risentirono anch'esse subito dopo il malessere generale, e scesero nell'85 a 92,677 tonnellate.

Quel che però ha un gran significato è il fatto che le costruzioni di grosse navi a vela, di due, tre, quattromila tonnellate, sono in grande aumento.

Tutti i ventotto bastimenti varati dai cantieri di Russell erano velieri, e questa tendenza si manifesta anche a Sunderland e a New Castle.

Ed è naturale. È tale l'abbondanza del tonnellaggio a vapore inglese, che quella marina vive in una continua lotta di concorrenza fraterna. D'altra parte, a misura che le altre marine si sviluppano per lo sviluppo naturale degli Stati continentali, e per la tendenza giustificata ch'essi hanno a crearsi una marina veramente moderna, da servire tanto a scopi commerciali come e principalmente a mire politiche, si opera insensibilmente tale una selezione, che la marina inglese già monopolizzatrice per eccellenza, finirà per essere esclusa dai traffici continentali.

Da ciò la crisi inglese di questi ultimi anni, che però fortunatamente resterà isolata.

Se l'eccellenza del tonnellaggio inglese ha avuto un effetto a detrimento dei noli, essa non può essere veramente fatale che alla speculazione inglese, la quale d'ora innanzi sarà più temperata e prudente.

Ma appunto per l'avvilimento dei noli sorge una concorrenza nuova, inaspettata: la concorrenza della vela.

Coi noli ad altissimo tasso, i vapori vivevano lautamente, malgrado le maggiori spese d'esercizio, e contendevano alla vela ogni carico, giacchè essi garentivano la celerità e l'arrivo a giorno fisso.

Ma coi noli ridotti, i piroscafi sono esclusi da talune navigazioni di lungo corso, non potendo essi ricavarne tanto che basti a coprire l'ammortamento e l'interesse del capitale, non che le spese di sicurtà e d'armamento.

Quindi ha ragion d'essere la concorrenza della vela.

Le moderne costruzioni son tali, che danno alla nave le migliori qualità marine sotto le forme più proprie a raggiungere la massima velocità.

L'impiego dell'acciaio permette sotto lo stesso peso di materiale di accrescere la capacità e la portata della nave. A parità di capacità, il peso dello scafo diminuisce, ma la portata della nave aumenta.

E come giornalmente vengon fuori nuove invenzioni relative alla navigazione a vapore, così altre ne appariscono relative alla propulsione a vela, onde la efficacia della velatura vien sempre accresciuta, la manovra delle vele e l'attrezzatura semplificata, cose tutte che importano una diminuzione nel numero dell'equipaggio e conseguentemente una riduzione nelle spese d'esercizio.

Infine, la scienza geografica, l'idrografia, la meteorologia, con tutte le cognizioni delle correnti marine e dei venti, hanno in questi ultimi anni notevolmente agevolato e quasi trasformato la navigazione a vela, sicchè non s'ingannano coloro, i quali credono che alla vela rimane ancora lunghissima vita.

Del resto, questi lieti sogni non sorridono a noi, che lasciammo la vela nel più grande abbandono.

È vero che per le peculiari condizioni dei nostri commercii transmarini la vela non faceva e non fa al caso nostro, ma non dobbiamo dimenticare che, se vogliamo fermamente conquistare il posto che a noi spetta sul mare, bisogna che ci poniamo semplicemente all'altezza dei tempi, tanto nell'ordine della navigazione a vapore, quanto nel campo, che non per sempre ci è precluso, della navigazione a vela.

Corriere del mattino

Venezia 15 *febbraio*

Il pericolo delle eccitazioni anarchiche riconosciuto in Inghilterra e in Francia.

La polizia inglese.

Dal *Piccolo* di Napoli togliamo:

« La polizia a cavallo ha disperso un *meeting* anarchico poco considerevole riunito nell'Hyde Park », e un tal Murray che agitava una bandiera rossa è stato arrestato, processato e condannato a tre mesi di carcere. I signori Burns ed Hyndmann capi della Federazione socialista saranno egualmente processati. Ciò dicono i dispacci di Londra, che van raccomandati alla meditazione dei nostri giornali pentarchici, i quali esultarono alla prima notizia che a Londra si era potuto sventolare una bandiera rossa ed esprimere opinioni anarchiche, senza che la *polizia lo impedisse.*

Bisogna leggere i giornali inglesi anche i più liberali: tutti son d'accordo nel constatare che la polizia di Londra non pare che abbia brillato per grande energia nei fatti dell'8 febbraio. Secondo ciò che riferiscono alcuni, i *policemen* sparivano come per incanto dalle strade per le quali passava la moltitudine tumultuante. Il Ministero dell'interno, dicono, non ha dato neppur esso molti segni di vigore. « Il signor Childers, scrive il corrispondente londinese del *Journal des Débats*, nuovo ministro dell'interno, è occupato della sua rielezione; ma il signor Broadhurst, il suo sotto-segretario, il deputato dei proletarii, aveva una bella occasione di mostrare la sua capacità amministrativa.

« Peccato che se l'abbia lasciata scappare. Forse egli è del parere di quel *policeman*, di stazione a Hyde Park Corner, che, dieci minuti dopo la partenza dei *roughs*, mi diceva compunto: signore, con simili persone non c'è che da fare una cosa: trattarle col disprezzo che meritano. Mi rincresce di non sapere il nome di questo *policeman* per indicarlo all'ammirazione dei suoi concittadini. »

I capi della Federazione socialista, colpiti dal biasimo universale, s'adoperano a scagionarsi della responsabilità degli eccessi commessi dei loro seguaci. Un *reporter* della *Pall Mall Gazette* ebbe un colloquio coi capi principali della

---

Quando figlio e nuora protestavano contro le sue vigilie e i suoi digiuni, ella faceva orecchie da mercante e, pazienza, ma quando il parroco stesso le diceva: — Io le proibisco il magro domani! — diventava rossa e dichiarava di voler fare il suo dovere di osservanza, perchè stava bene.

— Bene, benissimo — replicava egli — ma sempre una cosa relativa e se la Chiesa ha messo dei limiti di età nelle sue prescrizioni, vuol dire che i suoi buoni motivi li aveva e i fedeli non debbono discutere, ma obbedire.

E lei:

— Se non mi sentirò bene piglierò del brodo.

E lui:

— Lei invece obbedirà senza restrizioni nè ragionamenti.

In questi dibattiti la gesticolazione d'entrambi diventava così animata da parere una piccola lite, ed era delizioso vedere sulla di lei faccia serena e rubiconda qualche guizzo d'umor bizzoso e ribelle.

In questi dialoghi interveniva qualche volta, con molta dolcezza, la nuora Rosa, ed aggiungeva per esempio:

— Il dottore ha detto che con questi freddi in chiesa la non ci deve andare, se la giornata non è proprio bellissima e mite, e anche quando è, stia alla Messa e basta.

E il parroco:

— Sa ella — sig. Rosa — che l'altro ieri ci ho dovuto andare io a rimandarla a casa perchè ci rimaneva da tre ore in chiesa!

E la sig. Anzoletta rifacendosi rossa:

— Quando le donne son vecchie le mandano a dir la corona; a me invece non mi lasciano nemmeno dir quella, e mi mandano via!

E la nuora accortamente:

— La corona dica a casa che fa doppio bene, perchè così la fa dire anche alla gente di servizio.

Questa, per esempio, era una delle furberie felici e che riusciva; però in queste cose non era comune trovare in lei della docilità.

Un giorno io tirai fuori questo argomento:

— Ma sa — le dissi — che restare in chiesa, dopo finita la messa, è un disobbedire al sacerdote?

— Perchè? chiese ella.

— Perchè dice schietto e netto: *ite missa est*, che vuol dire andate pei fatti vostri perchè il sacrifizio è compiuto. Con quale diritto resta ella quando il sacerdote la manda via?

Non valse che gli astanti mi dessero ragione, lei rispose di trionfo:

— Vuol dire che basta anche una messa, ma due è meglio.

Ed io:

— *Ite* vuol dire: andate!

E lei:

— Vuol dire andate pure se avete qualchecosa da fare!

Queste repliche esegetiche le aveva pronte e schiaccianti, e bisognava allora cambiar discorso per non gliela dar vinta, e confessarsi battuti.

Trovava da ridire sulle concessioni del parroco e magari del Papa, e quando, per ragioni di salute pubblica, veniva qualche larghezza, lei non risparmiava il sindacato nemmeno alle *somme chiavi*. — Quanto all'approfittarne, diceva, che certamente si poteva senza peccato (gran mercè!), ma che, stando bene, era, meglio dire a Roma che le sue larghezze se le poteva anche tenere. — Forma quasi disdegnosa, si vede. — Cosicchè ella in queste cose era non solo di gran lunga più papista del Papa, ma in certo modo gli faceva anche l'appunto di scarso papismo, il che noi ci divertivamo a dimostrarle ch'era qualche cosa più che peccato perchè sapeva fin d'eresia.

E lei si scusava dicendo, che ricusava le concessioni quando si sentiva bene.

V.

Infatti così era, e perfettamente era. Di cotesto bene eccone una dimostrazione deliziosa.

Ella non voleva mai il petto del pollo, ma la coscia o l'ala staccata — e con quei suoi denti, quasi al completo e ancora forti, stiacciava, con ammirazione di tutti, gli ossicini e succhiava.

— Io preferisco il petto — diceva qualcuno dei commensali.

Ed ella:

— Per me la cosa più saporita è invece questo midollo da succhiare; non so come farò quando sarò vecchia e non le potrò più rompere le ossa!

Che bellezza questo sereno obblio degli 86 anni che aveva già!

Ma era anche pericoloso.

Infatti, se nessuno fosse andato a vederla e sorvegliarla quella sua stanza, le finestre non sarebbero state mai chiuse, niente che si fosse sprigionato uno spiraglio di sole. Del caldo era piuttosto insofferente e cercava volentieri le aurette insidiosamente fresche e se le procurava creando perfino delle correnti. In questi casi le osservazioni della nuora diventavano severe. — Ella non si ribellava, prometteva anzi che avrebbe usato precauzioni maggiori.

L'anno ultimo, quello degli 87, ella era ancora non solo qualcosa di sano e florido, ma quel che si dice di estetico.

Per solito la bellezza della donna passa presto e tanto completamente, che quando i babbi o i nonni, additando qualche loro contemporanea, dicono: « quella lì era una stella », i giovani se ne ridono come di lodatori appassionati del loro vecchio tempo. E non è sempre impertinenza giovanile, è che da quegli avanzi non s'arriva talora con nessuna buona volontà a ricostruire nulla di lontanamente uguale alle descrizioni e molto meno di comunque proporzionato alle esclamazioni.

Questo è il fatto generale. Ebbene di lei era l'opposto. Non occorrevano descrizioni, gli occhi dicevano tutto. Quella sua bocca, la quale rosea e sorridente mostrava ancora due file regolari di denti, quella sua fronte che si spianava fra due bande fitte ed argentee di capelli che si dividevano nel mezzo e, ciondolando, finivano di qua e di là in due molto grossi bucceli scendenti a mezza la guancia, quella persona grave alquanto ma non pesante, più che rammentare uno splendore antico di bellezza corretta sebbene florida, e maestosa sebbene bonaria, ne costituivano già da loro una di effettiva, certo meno invidiata, ma certo anche incomparabilmente più rara, la bellezza senile della donna. S'aggiunga a questo un che di raggiante che si sarebbe potuto chiamare l'immanenza del bene interiore, e di questo esprimeva, fuse insieme, tre forme distinte: la sodisfazione della vita santamente spesa e il contare sulle prossime ricompense della fede (cosa capace di cambiare la morte da abisso in meta) la gratitudine della riverenza affettuosa ond'era circondata, e la ricerca desiderosa del come poter giovare o almeno far piacere. L'effetto di questi elementi che raggiavano, era generale. La vista dell'idilio santo dissipava dissidii, preoccupazioni, musonerie, spianava subito fin l'ultima crespa di quel mare sempre più o meno agitato che è il personale minuto di servizio quand'è molto numeroso e tanto pasciuto da aver tempo di disputare a chi propriamente tocchi far questo piuttosto che quello, e com'abbiano a funzionare le dignità e gerarchie di sala, di cucina e di guardaroba.

Ed era effetto morale, non già soggezione, che di quella non ne metteva punto. L'aspetto e l'incesso n'avrebbe messa, perchè l'impressione prima che destava era quella di una vecchia dama legittimista del sobborgo di S. Germano. Non si poteva proprio veder nulla di più pittorescamente aristocratico. Ma il sorriso dello sguardo e del labbro sconsigliavano la distanza che il resto sembrava imporre. E la sconsigliavano con questo di più, che l'invito non era solo ad avvicinarsi, ma anche ad osare qualche uscita allegra se veniva ben corretta (e la mia non era sempre). perchè la natura della sua bontà era gioconda. A noi proprio intimi, quando non ci vedeva da un pezzo, stendeva, non la mano, ma le mani. Fra lei e me, che sconfinavo un pochino, era spesso un duellare benevolo, tutto speciale, perchè le mie scorrezioni lei le volgeva a bene. Un esempio:

— Siora Anzoletta, go dei saludi da farghe da Don tal, supponiamo Girolamo, lo go visto a Citadella, el gera a la Stazion che el rideva — El xe un sacerdote che no vol malinconie!

— Povaretto, el se ciapa la so oreta de respiro... dopo le fadighe del so ministero. Salo che pensier che ga da esser far un quaresimal! e che responsabilità!

— El se la tol alegramente, sala — Go dimandà che predica che el gaveva fato quel zorno; el me ga risposto: l'inferno! go fato una paura buzarona!

— Una paura salutar, bravissimo! la ghe vol.

— Buzarona, el ga dito, minga salutar.

— Questo no vol dir, el parla a la bona, come che se ga da far in campagna. Nol se da importanza, nol ga superbia, benedeto!

Ecco distrutta e, altro che distrutta! volta anzi a bene la mia perfida insinuazione. La denunzia non provava dunque in lui buon tempo, Dio guardi, nè manica larga, ma, al contrario, che: *nol ga superbia, benedetto!*

Lei avrebbe ridotto al silenzio Mefistofele a colpi di sorriso.

VI.

Prometteva sempre ai figli, alle nuore Rosa, Laura e Michelina e agli amici, che s'avrebbe avuto riguardi maggiori, e, dopo qualche scappata, se li aveva, ma per poco.

Faceva a fidanza colla gioventù dello spirito che riguardava una evidente prova della continuazione di quella delle forze.

Salutò l'ultima ora come una benedizione. La sua fede riuscì anche più forte di tutti i suoi affetti più cari. Non pareva dire addio, ma a rivederci.

Naturale! quelle fedi trascendenti d'altezza e d'amore vincono la natura e trasformano, ripeto a disegno le parole, trasformano la morte da abisso in meta.

VII.

Ai suoi funerali a Ponte di Brenta si sarebbe potuto addirittura fare il censimento del paese e della campagna.

Benedetta lei!

Quando passava il suo carro funebre, si sentivano di questi discorsi:

— Ma quanti anni precisamente aveva?

— Ottantasette.

— Che peccato! poteva vivere ancora, fare ancora del gran bene!

— È stato davvero troppo presto!

Troppo presto! Quale necrologia questa esclamazione!

PAULO FAMBRI.

Federazione socialista, Hyndmann, Champion e Watts, i quali dichiararono di non aver eccitato la moltitudine degli operai a commettere delle violenze. Secondo le loro asserzioni, il *meeting* di Trafalgar Square dei *fair traders* fu promosso dai partigiani delle reciprocità commerciali, agitatori prezzolati, che volevano trar profitto dalla riunione degli operai senza lavoro. Quanto alla Federazione socialista, non poteva naturalmente lasciare sfuggire un'occasione favorevole alla propaganda delle sue idee, e però essa si giovò della riunione per esporre, mediante la parola dei suoi oratori, agli operai i mezzi che, secondo la Federazione, possono soli migliorare le loro condizioni. Ma gli oratori socialisti non eccitarono in nessun modo la moltitudine al saccheggio e alla violenza, e quindi non potrebbero esserne responsabili.

Guardati sinteticamente, gli ultimi fatti d'Inghilterra, come quelli di Francia, come quelli di cui le notizie ci giungono dalla lontana America, lasciano scorgere un rifolo di vento socialista e rivoluzionario, che agita in questo momento il vecchio e il nuovo mondo, prodromo di future colossali tempeste, che agiteranno la società civile.

I giornali francesi cominciano essi pure, un poco tardi però, ad inquietarsi sì delle pubbliche adunanze, che si succedono senza posa a Parigi, per parte delle classi diseredate, come dei resultati delle elezioni, che portano alla Camera e nelle Amministrazioni municipali soltanto la feccia rivoluzionaria. Il dì 7 si teneva una riunione al Chateau d'Eau per inneggiare agli assassini di Decazeville, facendo l'apologia più enfatica degli uccisori del povero Watrin; il ritornello naturale di tutti i discorsi fu un appello alla forza brutale, alla rivolta armata di tutte le più scellerate passioni: cosa che costituisce un oltraggio pubblico alle leggi ed alla coscienza sociale.

E fanno eco a questa adunanza le elezioni municipali anche recenti, nelle quali non vennero eletti che socialisti rivoluzionarii: il che provocherà nel Consiglio comunale di Parigi una recrudescenza di pazze mozioni, essendo evidente che i nuovi eletti non vorranno stare al di sotto degli altri consiglieri: vero palio, dice il *Temps*, delle più strane, delle più insensate teorie.

Il *National* non ammette che il Governo permetta che si faccia dagli oratori dei comizii l'apologia dell'assassinio, e scrive:

« Non parliamo del pericolo che può esservi nel fatto che le moltitudini, facili ad accendersi, siano allettate dall'odore del sangue e si abituino all'idea che l'assassinio fa parte del progresso sociale. Non ricerchiamo se ingannati da queste glorificazioni, sorgeranno dei pazzi che vorranno guadagnarsi gli stessi applausi commettendo gli stessi atti meritorii. Ci si crede tutti guariti dagli accessi della Rivoluzione e si ripugna a credere che, anche nei giorni d'effervescenza popolare, si possano trovare fra noi degli uomini capaci di stragi. Ma il fatto solo che il linguaggio feroce di Marat torna di moda, trova dei professori tolleranti e dei discepoli entusiasti; questo fatto accusa al tempo stesso un pervertimento di senso morale e una tolleranza eccessiva da parte del Governo: due cose che, per la dignità del nome francese e del nome repubblicano, bisognerebbe frenare. Contro questi eccitamenti, contro questi scandali, contro queste ignominie la legge sarebbe impotente? Sarebbe il Governo disarmato fino a questo punto? »

La Sinistra del Senato francese non pensa così. Essa crede che qualche cosa si possa fare e che sarebbe tempo di farla. Essa risolse di fare un passo in questo senso presso il signor di Freycinet, presidente del Consiglio.

Certo è che l'istinto di conservazione dovrebbe risvegliarsi nella società, ed i Governi e le rappresentanze nazionali dovrebbero intendere a garantirsi contro i novelli barbari che minacciano di distruggere gli uni e l'altra.

Perequazione fondiaria al Senato.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

L'Ufficio centrale del Senato, che sta esaminando la legge di perequazione fondiaria, elesse a presidente il senatore Saracco ed a secretario il senatore Finali.

Oggi vi intervenne il ministro Magliani, che dette schiarimenti su varii quesiti mossigli dall'Ufficio centrale circa alle conseguenze finanziarie della perequazione, anche a riguardo dei bilanci delle Provincie e dei Comuni.

L'Ufficio centrale quindi approvò fino all'art. 17 la legge, e continuerà la discussione domani.

Cotrabbando in Svizzera.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Essendo andate fallite le trattative fatte dal conte Fè d'Ostiani col Governo svizzero per la repressione del contrabbando, vennero date nuove e precise istruzioni alle dogane di confine per una speciale ed attenta sorveglianza; vennero pure interessate le Amministrazioni ferroviarie a riferire sui mezzi opportuni per impedire il contrabbando, per quanto ha rapporto coi trasporti a mezzo ferroviario.

Icevimento all'ambasciata francese.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Iersera riescì splendido il ricevimento all'ambasciata francese. Oltre a molte signore, eranvi uomini politici di ogni gradazione da Cairoli a Visconti-Venosta. Si fece dell'ottima musica dal violoncellista Braga, dal pianista Vidal e da altri professori.

Conferenze.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Giacosa alla Palombella e Chimirri all'Unione monarchica trattennero oggi i rispettivi ed eletti pubblici, il primo discorrendo dall'*Arte del leggere*, il secondo sul *Potere esecutivo*, e furono applauditi entrambi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 14. — Circa 500 rivoluzionarii si recarono al Cimitero del Père Lachaise in occasione dell'anniversario della morte di Vallès.

Guesde, Louise Michel ed altri parlarono sulla tomba di Vallès. I dimostranti si recarono quindi al muro sotto cui si fucilarono parecchi federali e pronunziarono altri discorsi. Vi furono grida di: *Viva la Comune e la rivoluzione sociale*. Nessun incidente. I dimostranti si recarono infine nella sala Graffard, ove i socialisti tengono riunione pubblica.

Bucarest 14. — Ulteriori notizie confermano che l'art. 1° della Convenzione serbo-bulgara, approvato giovedì scorso, si riferisce alla dichiarazione di pace definitiva tra la Serbia e la Bulgaria. Discutendosi il secondo articolo relativo alla delimitazione della frontiera, Mjiatovich invitò ieri Madijd pascià e Gueschoff a precisare le proposte per iscritto. Questi domandarono di riferirne alla Porta per ottenere l'adesione a certe modificazioni introdotte nel primitivo progetto. Madijd pascià telegrafò in cifra tosto alla Porta, e spera di averne oggi la risposta; però la ripresa delle sedute ufficiali della Conferenza è improbabile che abbia luogo prima di tre giorni. In alcuni circoli considerasi il ritardo come indizio spiacevole, mentre Mjiatovich vedrebbe nel passo di Madijd pascià e Gueschoff il desiderio di arrivare più presto alla soluzione senza perdere tempo in discussioni inutili. Vi è un vivo scambio di dispacci tra Belgrado e Bucarest.

Parigi 15. — Risultati delle elezioni legislative: Candel (?), cinque repubblicani eletti a grande maggioranza; nell'Ardèche i repubblicani hanno 43,000 voti, i conservatori 39,000; mancarono 10,000 voti. La maggioranza repubblicana è probabile. I risultati nel Lozere e nella Corsica sono ancora sconosciuti.

Tunisi 14. — Il cardinale Lavigerie è partito per Roma.

Costantinopoli 14. — Il Sultano incaricò il generale tedesco Vondergolz pascià di elaborare un piano di mobilizzare sulle frontiere greche centomila uomini per marciare direttamente ad Atene alla prima provocazione. L'ordine di concentrazione fu già inviato il 2 febbraio.

La voce che la Porta intenda porre mano sull'amministrazione del debito pubblico, secondo le migliori informazioni, sembra assolutamente falsa.

Nei circoli ufficiali ottomani si dice che tale atto sarebbe un vero suicidio. La Porta invece ha grande interesse di rispettare gl'impegni coi portatori dei titoli di rendita ottomani.

Una Circolare della Porta, che rileva le obbiezioni della Russia contro l'accordo turco-bulgaro e confuta tali obbiezioni, conchiude dicendo che la Porta è disposta ad accettare le modificazioni che le Potenze proporranno dopo lo scambio di vedute fra esse.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Londra 15. — Il *Daily News* ricorda che il Gabinetto Gladstone è grecofilo; invita i Greci ad ascoltare i consigli dei loro migliori amici e a restare tranquilli, perchè un'aggressione contro la Turchia avrebbe brutti risultati per la Grecia.

Il *Times* ha da Bucarest: I rappresentanti delle Potenze, di comune accordo, benchè agendo separatamente, raccomandarono energicamente ai commissarii della Turchia e della Serbia di affrettare la conchiusione pacifica dei negoziati.

Gli operai inglesi chiedono l'arresto dei mestatori.

Ancora da Londra viene il buon esempio, che non sarebbe però imitato altrove. L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 15. — Una grande riunione di operai in Clerkenwell, a Londra, adottò ieri diverse mozioni, denunziando l'azione dei capi socialisti nella sera di lunedì, domandando che il Governo proceda ad un'inchiesta minuziosa, onde poter procedere contro Hyndermann ed altri mestatori.

Londra 15. — Mandati d'arresto furono lanciati contro i capi socialisti pei discorsi del Trafalgarsquare. I rappresentati della federazione socialista democratica indirizzarono a Gladstone una lettera, insistendo che risponda al loro *memorandum*, annunziando l'intenzione di tenere un grande *meeting* nel Hydepark.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 7.35 p.

Dopo ricevuti in udienza i ministri, il Re si trattenne stamane in lunga conferenza con Depretis e Robilant.

All'odierna seduta della Commissione del Senato per la perequazione fondiaria intervenne Magliani.

La *Gazzetta d'Italia* qualifica grottesco lo spettacolo dato dagli oppositori del Gabinetto, onde raccogliere a qualunque costo i voti per provocare una crisi.

Prevale sempre l'opinione che il Ministero finirà ottenendo una maggioranza.

Chimirri tenne oggi nella sala dell'Unione monarchico-liberale un'applaudita conferenza intorno al potere esecutivo nei Governi Parlamentari.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 15, ore 12.15 p.

Le contrade di Roma sono straordinariamente tranquille in causa dello sciopero di carrettieri e vetturini, come protesta contro talune ordinanze municipali, relative alla circolazione dei veicoli nella città.

Naturalmente, la medesima stampa, che prima protestava quotidianamente contro il Municipio per ogni disordine e disgrazie derivanti da abusi dei vetturini e carrettieri, adesso incita questi contro il Municipio, sebbene trattisi di ordinanze mitissime. Finora nessun disordine.

Sono una semplice favola tutti i particolari pubblicati iersera dalla *Tribuna* circa la missione affidata da Magliani al comm. Scotti, a Parigi, per negoziare con diverse Case bancarie la conversione dei nostri debiti redimibili. Scotti non si mosse mai da Roma. Per l'indicato oggetto avvenne soltanto qualche scambio d'idee tra Magliani e Rothschild.

Fatti Diversi

« Marion Delorme » al Teatro Regio di Parma. — L'altra sera, sabato, è andata in iscena a Parma la *Marion Delorme*. Il critico (A) della *Gazzetta di Parma*, non trova nè agevole, nè prudente, proferire un giudizio dopo una sola audizione, per cui si limita alla cronaca della serata:

« De' pezzi dell'opera — egli scrive — piacquero nel primo atto il duetto fra Marion e Saverny, l'altro duetto fra Marion e Didier, ed in ispecie il motivo, veramente ispirato:

Son tua: fra le braccia mi serra...

il quale vien ripetuto alla fine del duetto, con effetto bellissimo; — nel secondo: la scena di Lelio ed il finale; — nel terzo la canzone di Lelio;

Mia cara signora,
Il vostro sposino...

(E a Venezia, invece, tutta la parte di Lelio e quant'altro ad essa si unisce fu dai più giudicato triviale, e dei primi tre atti non è piaciuto che il duetto d'amore), — il duetto, che segue, tra Marion e Didier; e quello tra Didier e Saverny. Il quarto atto, ch'è il migliore dell'opera, fece molta impressione. Ne fu assai applaudito il preludio, una stupenda marcia funebre, pezzo ispiratissimo e di magistrale fattura, il cui motivo è dominante in tutto l'atto; di questo pezzo fu chiesta ed ottenuta la ripetizione. Piacquero altresì il duetto fra Didier e Saverny, ed il monologo di Didier.

« Non sono pochi, adunque, i pezzi di quest'opera che incontrarono l'aggradimento del pubblico, il quale riconobbe in essi la mano maestra dell'autore della *Gioconda*. In quest'opera infatti il genere drammatico ed il comico sono trattati con pari verità ed efficacia di colorito, la frase è vigorosa ed eletta, l'orchestrale accurato non meno che elegante. Con tutto questo, l'esito dell'opera fu, fra i pro e i contro, abbastanza incerto: ed apparve manifestamente che il pubblico non voleva portar giudizio sulla *Marion Delorme* dopo una sola audizione. »

Giornale condannato. — Telegrafano da Lucca 13 al *Caffè*:

Il gerente del giornale il *Fulmine secondo* fu dalla nostra Corte d'Assise condannato a due mesi di carcere e 1000 lire di multa, per un articolo su Barsanti.

Un parto quintuplo. — Telegrafano da Firenze 12 al *Caffè*:

Stamattina è avvenuto un parto fenomenale all'Ospedale della Maternità.

Una povera donna, un'operaia ivi ricoverata, partorì cinque bambini.

Fino ad ora i cinque neonati, con sorpresa generale, stanno abbastanza bene.

I medici però credono che nessuno di essi vivrà.

Lo Stabilimento balneare in Barcola. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Già da diversi anni i signori A. Cesare e G. Dannecker concepirono l'idea di erigere un bagno di spiaggia in Barcola, ond'è che a tale scopo chiesero ed ottennero dal locale Governo il diritto di usufruire di 100 metri di terreno dalla torretta del cantiere in direzione verso Barcola a 50 metri dalla strada verso il mare; cosicchè per l'erezione dello Stabilimento balneare si dispone di 725 metri quadrati, fondo di terreno, e 5000 metri quadrati fondo di mare (spiaggia).

Il sig. barone Emilio de Morpurgo, la ditta Gohde e Comp., la ditta Schiff e Comp., colla cooperazione del signor H. Rieter, dello Società triestina Tramway e della Società della ferrovia Meridionale, si diedero a sorreggere e promuovere il progetto dei signori Cesare e Dannecker ed a favorirne l'attuazione.

Il grandioso Stabilimento sorgerà ora, come si è detto, nella indicata località; avrà ben 200 spogliatoi, dei quali cento per signore; i due sessi saranno divisi, ma si troveranno riuniti sulla terrazza con annesso locale di caffè-restaurant.

Lo Stabilimento sarà illuminato alla sera con luce elettrica fino le 10 ore di notte, e fino a quest'ora si potrà prendere il bagno; ma havvi ancora il progetto di erigere nella campagna Rieter — di fronte allo Stabilimento — un teatro estivo con spettacolo di operette o circo equestre, e poichè la ferrovia meridionale tiene i binarii lungo la detta possessione Rieter, essa è disposta di cooperare alla buona riuscita del progetto con l'erezione sui fondi Rieter, e dallo stesso posti a disposizione della Meridionale, di una Stazione ferroviaria estiva, dimodochè i treni in orario da e per Trieste si fermerebbero allo Stabilimento balneare con sommo vantaggio dei forestieri e grande utilità pel progettato Stabilimento.

Al bagno si accederà con mite spesa da ogni punto della città coi carrozzoni della Tramway e coi vaporetti della Società istriana, i quali salperanno in orario dalla riva della Sanità e dal molo del Sale, ove anzi verrà eretta apposita sala d'aspetto.

L'apertura dello Stabilimento avrà luogo possibilmente ancora nel corrente anno.

Arresti di falsarii. — Telegrafano da Ancona 11 al *Corriere Italiano*:

In seguito a richiesta della questura di Ancona, fu arrestato l'altra sera, a Napoli, il negoziante di pesce, signor Luigi di Lugo, imputato di complicità nella diffusione di biglietti falsi consorziali.

Dalle indagini fatte risulterebbe che l'arrestato spediva in Ancona, a mezzo di pacchi raccomandati, grandi quantità di biglietti falsi che venivano ritirati e messi immediatamente in circolazione da due individui, che trovansi già in carcere.

In corrispettivo, il Di Lugo aveva frequentemente dei vaglia postali che i suoi corrispondenti gli mandavano man mano che avevano agio di gabellare per buoni i biglietti falsi.

Richiesto della ragione di quei frequenti invii di danaro e del nome degli speditori, il Di Lugo ha dichiarato non poter negare di avere ricevuto costantemente del danaro da Ancona, ma di non conoscere per nulla coloro che glielo spedivano.

Sembra che l'arresto del Di Lugo debba menare alla scoperta di una vasta associazione di falsarii.

La morte d'un cameriere suocero del deputato Pianciani. — Leggesi nell'*Italia*:

Quanti hanno frequentato, anche per poco, la Birreria Trenk, hanno dovuto rimarcare un cameriere biondo, smilzo, piuttosto rosso in viso, tutto calma e buona maniera.

Era l'Andrea Castellazzi, di Pavullo, un uomo di 53 anni che sapeva dimostrarne una trentina soltanto o poco più.

Il povero Andrea è morto, e ieri è stato accompagnato al Cimitero.

Poveretto, era una perla di cameriere, onesto sino allo scrupolo, abile, tranquillo. Si acquistava la simpatia degli avventori come si era acquistato l'affetto sincero e la fiducia illimitata dell'ottimo sig. Ignazio, il padrone, buono come la sua birra.

Ricordo di avergli un giorno fatto uno scherzo con due o tre amici, avventori assidui della Birreria. Nel pagare il conto della colazione, invece di mezze lire presentammo parecchi di quei gettoni inargentati, che si mettono sul turacciolo di certe bottiglie di *champagne*.

Il buon Andrea che aveva il torto di prenderci per galantuomini senza restrizioni, ritirò gravemente e placidamente quei pezzi metallici di nuovo *conio*, e li mise nella borsa, senza nemmeno guardarli.

Lo dovemmo prevenire noi altri, e subito, dello spaccio di monete false che avevamo perpetrato.

L'*Andrea* era diventato un amico per molti avventori.

Egli avrebbe potuto godere una posizione molto più agiata; era suocero del deputato conte Luigi Pianciani, ex sindaco di Roma. L'on. Pianciani spesso tentò di tirarselo in casa, offrendogli magari qualche occupazione, ma l'Andrea non acconsentì mai.

Nato cameriere, voleva morire cameriere, orgoglioso di essersi sempre guadagnato onoratamente la vita.

La contessa Pianciani, seguì ieri al Cimitero monumentale la salma del genitore, intelligente, onesto e laborioso popolano, col quale tutta la famiglia Pianciani si compiaceva di avere contratto vincoli di parentela.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Algeri 10 febbraio.

È arrivato il vap. franc. *Ville de Messine* in cattiva condizione, essendo stato colto dal temporale nei paraggi di Arzen, e poco mancò non colasse a fondo.

Il brig. franc. *Coquette* naufragò sulla costa, perdendosi il capitano e due marinai.

—

Port de Bouc 9 febbraio.

Il brig. ital. *S. Michele*, cap. Maracino, da Porto Empedocle per S. Louis con zolfo, arenò la notte scorsa sulla costa orientale del golfo di Fox, presso il seno di Bonnieu.

Soccorso in tempo, si riuscì a levarlo da quella pericolosa posizione e rimorchiarlo a destino.

—

Cagliari 8 febbraio.

Il veliero greco *Panellilion*, cap. Concinos, da Baltchick per Falmouth con frumento, appoggiò qui con via d'acqua; dovrà scaricare ed entrare in dock per ripararsi. Una parte del carico è avariata.

—

Maassluis 10 gennaio.

Il pir. ingl. Wydale, in viaggio da Nuova Orleans a Rotterdam, si è incagliato nella riviera.

—

Baltimora ... febbraio (Tel.).

Il vap. ingl. *James Barras*, da Beni-Saf a Baltimora, trovasi incagliato a False-Cape (Virg).

—

Bordeaux 11 febbraio.

Il vap. franc. *Mokta*, sotto carica ad Orano, soffrì delle avarie durante la tempesta che imperversò sulla costa dell'Algeria.

—

Liverpoll 10 febbraio.

Il vap. ingl. *Flamingo*, proveniente da Anversa, fu in collisione col vap. ingl. *Glenmore*, in viaggio per Galatz. Il *Flamingo* colpito di fianco, andò a picco; il *Glenmore* riportò gravi avarie al di sopra della linea d'immertione.

—

Port de Bouc 9 febbraio.

Il vel. ital. *San Michele*, cap. Maricina, proveniente da Girgenti con zolfo, destinato a St. Louis (Rodano) s'incagliò sulla costa Est del golfo di Fox. Fu rimesso a galla mercè l'aiuto di un vapore che lo rimorchiò fino a destino.

—

Oran 10 febbraio.

Il vap. franc. *Ville-de-Messine* giunse qui con la stiva allagata da un colpo di mare.

I periti ordinarono lo scarico completo della merce a bordo. L'acqua pompata era mista a vino.

—

Dal 3 al 10 febbraio 1886 avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 20, di altra bandiera 11. — Vapori: inglesi 7; di altra bandiera 4.

E dal primo gennaio 1886:

Velieri: inglesi 103; di altra bandiera 91. — Vapori: inglesi 46, di altra bandiera 20.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

15 febbraio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.		97 45	97 65	95 28	95 48

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	316 —	317 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	267 50	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	301 —	302 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 50	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterrance	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 1/2	122 40	122 65	122 65	123 —
Francia	3	100 10	100 30	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 02	25 08	25 03	25 13
Svizzera	4	99 85	100 —	100 —	100 15
Vienna-Trieste	4	199 5/8	200 1/8	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi.	—	—	—	—
Banconote austriache	199	7/8	200	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	97 72 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	691 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	955 —
Francia vista	100 32 —		

BERLINO 13.

Mobiliare	498 —	Lombarde Azioni	213 50
Austriache	425 50	Rendita ital.	98 25

VIENNA 15

Rendita in carta	84 55 —	Az. Stab. Credito	298 75 —
» in argento	84 85 —	Londra	126 50 —
» in oro	113 50 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	102 25 —	Napoleoni d'oro	10 03 1/2
Azioni della Banca	869 — —	100 Lire italiane	— — —

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	81 60 —	Consolidato ingl.	100 5/16
» » 5 0/0	109 37 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 52 —	Rendita turca	6 10
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 12	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 18 1/2 —	Obbligaz. egiziane	325 62

LONDRA 13.

Cons. inglese	100 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 15 febbraio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.72	762.40	762.12
Term. centigr. al Nord	5.0	5.6	7.2
» » al Sud	5.4	6.4	7.6
Tensione del vapore in mm.	6.01	4.86	5.11
Umidità relativa	92	84	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri	10	7	7
Stato dell'atmosfera	Cop.	Cop.	Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.80

Temper. mass. del 14 febbr.: 9.5 — Minima del 15 4.5

NOTE: Sempre coperto da ieri a mezzogiorno; nella notte poca pioggia. Il barometro oscilla mm. 2 sopra normale.

Marea del 16 febbraio.

Alta ore 8.5 ant. — 10.25 pom — Bassa 2.40 ant. — 3.10 pomerid.

— *Roma 15, ore 3.45 p.*

Alte pressioni in Russia e nel Centro di Mosca (784); depressione nella Norvegia (752) e nel Portogallo (752). Il barometro nelle Alpi è a 765, in Sardegna a 762.

Ieri pioggierelle in Calabria.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord, quasi sereno altrove, con venti del quarto quadrante; temperatura abbassata.

Probabilità: Venti intorno al Levante, del secondo quadrante in Sicilia; cielo nuvoloso; qualche pioggia nell'Ovest.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

16 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 17s,2
Tramontare apparente del Sole	5h 26m
Levare della Luna	2h 57m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 25m 7
Tramontare della Luna	4h 56m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 15 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — *I cinque talismani*, fiaba in 8 atti, musica di varii maestri. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Frou-Frou*, commedia in 5 atti di Meilhac e Hallevy. — Serata a beneficio della prima attrice giovane Olga Lugo. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

ATTI UFFIZIALI

N. 3425. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 11 novembre.

Il Comune di Villachiara è separato dalla sezione elettorale di Borgo San Giacomo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Brescia.

R. D. 18 settembre 1885.

—

N. 3459. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 11 novembre.

All'art. 18 del Regio Decreto 17 maggio 1883, N. 1347 (Serie 3ª), relativo all'ordinamento del personale dell'Amministrazione carceraria, è sostituito il seguente:

« Agli esami d'idoneità per i posti di contabile e di segretario dirigente, da darsi sul programma che sarà appovato con Decreto ministeriale, saranno ammessi gli applicati di 1ª classe, i quali abbiano dato prova di attitudine, di buon volere e d'irreprensibile condotta, e quelli di 2ª classe, che, oltre al sodisfare alle suddette condizioni, abbiano almeno un anno di grado.

« Fra gli approvati di entrambe le classi le promozioni saranno conferite per turno di classe, e fra gli approvati della stessa classe per ordine di punti ottenuti nell'esame. »

R. D. 18 ottobre 1885.

—

N. MDCCCCVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 11 novembre.

È approvato il nuovo ruolo organico del personale del R. Istituto dei Sordo-Muti di Milano, secondo il prospetto, unito al presente Decreto.

Sono abrogate tutte le disposizioni anteriori che fossero contrarie a quelle comprese nel detto ruolo organico.

R. D. 10 ottobre 1885.

—

N. MDCCCXCVIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 11 novembre.

L'Opera pia denominata *La Piccola Casa del Rifugio*, della città di Milano, è eretta in Ente morale.

L'Amministrazione di essa è autorizzata ad accettare la eredità, disposta a favore della pia Fondazione dal fu Giuseppe Landi con testamento 12 giugno 1883, ed il lascito di beni stabili nella porzione alla pia Fondazione stessa riservata dal fu Carlo Bianchi col codicillo testamentario 20 fabbraio 1881, nonchè la eredità Castelli ed altri legati.

R. D. 13 ottobre 1885.

—

N. MDCCCXCIX. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 11 novembre.

Il patrimonio del Monte frumentario di Atri (Teramo) è invertito a favore del locale Istituto di prestiti e risparmii.

R. D. 22 ottobre 1885.

—

È costituito in Ente morale il pio Lascito Bassani Gradenigo ed è autorizzata la Congregazione di carità di Villafranca di Verona ad accettarne i beni immobili.

N. MDCCCC. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 11 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il testamento olografo 10 maggio 1883 del fu nobile Luigi Bassani Gradenigo, col quale egli lasciava tutta la sua proprietà immobiliare, sita in Alpo e dintorni, a favore dei poveri impotenti di Alpo stesso, frazione del Comune di Villafranca di Verona, salvo l'usufrutto a favore dell'unica superstite sorella, vita natural durante;

Veduta la domanda della Congregazione di carità di detto Comune, diretta ad ottenere l'autorizzazione per l'accettazione di detto lascito;

Vedute le deliberazioni di quel Consiglio comunale in data 29 febbraio e 13 maggio 1884;

Vedute le deliberazioni della Deputazione provinciale in data 31 marzo e 1° luglio 1884;

Veduta la legge 5 giugno 1850 e quella del 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il suaccennato pio Lascito Bassani Gradenigo è costituito in Ente morale e la Congregazione di carità di Villafranca di Verona, amministratrice del medesimo, è autorizzata ad accettare i beni immobili che ne costituiscono la dotazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 22 ottobre 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

—

N. MDCCCCI. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 11 novembre.

L'Amministrazione dell'Opera pia *Casa dei poveri* in Belvedere Ostiense è sciolta, e la temporanea gestione della stessa è affidata alla Congregazione locale di carità, con l'obbligo di provvedere alla compilazione dello Statuto organico pel detto pio ricovero.

R. D. 22 ottobre 1885.

—

N. MDCCCCII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 11 novembre.

La Cassa di risparmio di Alghero prende il titolo di *Cassa di risparmio, depositi e prestiti*, e se ne approva il nuovo Statuto organico composto di settantasei articoli.

R. D. 28 ottobre 1885.

—

N. 3423. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 novembre.

Il Comune di Villa Santa Lucia è separato dalla sezione elettorale di Piedimonte San Germano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.

R. D. 18 settembre 1885.

—

N. 3424. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 novembre.

Il Comune di Verduno è separato dalla sezione elettorale di La Morra, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Cuneo.

R. D. 18 settembre 1885.

—

N. 3426. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 novembre.

Il Comune di Pellio di Sopra è separato dalla sezione elettorale di Laino ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Como.

R. D. 18 settembre 1885.

—

N. 3428. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 17 novembre.

Il Comune di Santa Giulia è separato dalla sezione elettorale di Brovida, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Genova.

R. D. 18 settembre 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.32 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom

Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B

Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano	»	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.

Da Vicenza » 5. 46 a; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicanza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

(circa)

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.

ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.

PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa

ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Provincia di Venezia

Mandamento di Portogruaro

Comune di Concordia Sagittaria.

Si apre il concorso alla condotta medico-chirurgica di questo Comune, a tutto il 20 marzo p. v., coll'annuo stipendio di L. 3000 aggravate da R. M. e compreso l'indennizzo pel cavallo.

I concorrenti dovranno produrre i documenti prescritti in carta legale: 1. fede di nascita; 2. certificato di sana costituzione fisica; 3. certificatopenale; 4. certificato di buona condotta; 5. diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia; 6 certificato di abilitazione alla vacinazione; 7. attestato ed altri documenti comprovanti una pratica sostenuta per un biennio in un pubblico Ospitale, od in una condotta medica.

I documenti segnati ai N.i 2, 3 e 4, dovranno essere di recente data.

Il medico dovrà avere stabile domicilio nel centro del Comune, e dovrà assumere il servizio tosto che gli sarà partecipata la nomina coll'approvazione superiore, e dovrà assoggettarsi per tre anni.

Il Comune conta 2922 abitanti, dei quali oltre due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.

Concordia Sagittaria, 10 febbraio 1886.

Il Sindaco, **Perulli.**

Gli assessori,
Perulli Vincenzo.
Stringari d.r Valentino.

Il segretario, G. Frattina.

223

STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vapore semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vesca separata	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1886 — Martedì 16 Febbraio — 5.ª Edizione — N. 45

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 FEBBRAIO

Per preparare la « logica divisione dei partiti » pentarchici, radicali, socialisti, deputati del Centro e membri dell'antica Destra, lavorano dietro le quinte parlamentari, collo scopo di prepararsi alla battaglia contro il Ministero Depretis. Non si vuole che si dica essere questo un trasformismo nuovo. Noi, molto andanti sulle parole, ci rimettiamo. Non lo diremo trasformismo, ma confusionismo. Sono contenti?

I membri del Centro, dopo aver covato il trasformismo antico, ne coverebbero ora volentieri uno nuovo, ma non sono altrettanto sicuri nella loro azione, perchè essi sono i soli che hanno tratto vantaggio dal trasformismo antico e diffidano di essere egualmente bene trattati in avvenire.

Supponiamo per un momento la vittoria dei nuovi coalizzati. Che faranno poi? Biancheri, del quale hanno combattuto l'elezione a presidente, perchè dicevano allora che Depretis, coll'elezione di Biancheri a presidente della Camera, indicava la successione del potere alla Destra, è divenuto la speranza transitoria della Sinistra storica. Ma Biancheri dice a tutti che non accetterebbe. Questa è la sintesi e un po' anche la satira della situazione!

Se Biancheri non accetta la parte di comodino, bisognerebbe pure che il Re si rivolgesse a Cairoli, l'uomo politico che la Pentarchia teme di nominare, perchè solleva diffidenze in una gran parte dei coalizzati, non solo, ma nella Pentarchia stessa.

Il Centro allora, che ha combattuto il Ministero, il quale ne ha seguito l'impulso e gli ha dato la sua parte di bottino, come agirebbe di fronte ad un Ministero che pel suo colore politico non potrebbe essere pel Centro così generoso, come fu il Ministero Depretis?

La Destra è avvezza ad appoggiare Ministeri senza compensi, ma a lungo i partiti, come gli uomini, si stancano di questa parte, tanto più se il Ministero nuovo, secondo l'indole sua, cercasse invece il suo appoggio nell'estrema Sinistra radicale e socialista, e così combattesse i principii politici di una parte dei suoi alleati. Che razza di maggioranza potrebbe lusingarsi di avere un Ministero Cairoli, visto che un Ministero Biancheri si presenta sin d'ora come improbabilissimo?

Egli agirebbe sopra un terreno pieno d'insidie, e sarebbe trascinato allo scioglimento della Camera. Cercano nei giornali stranieri gli indizii dell'intenzione dell'on. Depretis di sciogliere la Camera e lo accusano, per venire poi a questa sola conchiusione che il compito di interrogare il paese dovrebbe spettare al Cairoli. Non crediamo che questo possa essere il desiderio della maggioranza della Camera, sebbene possa essere il desiderio dei coalizzati.

Questi sono sicuri che in nessun caso le sorti della perequazione fondiaria al Senato sarebbero compromesse. Essi lo affermano con una specie d'orgasmo, che è rassicurante solo sino ad un certo segno. Pare che questa sia una verità, della quale cercano di convincere gli altri, ingrossando la voce, per paura che gli altri non li credano abbastanza convinti. Però v'è una sicurezza maggiore di tutte le probabilità, e questa è il fatto.

Il Senato non ha ragione d'indugii. La questione di giustizia s'impone e mancano al Senato le misteriose esigenze della elettori coltura, per la quale riuscì faticosa l'approvazione della legge alla Camera dei deputati. Una crisi ha però conseguenze ignote in una situazione come la presente. La necessità dello scioglimento della Camera si può imporre dopo un voto di coalizione, qualora i partiti sieno disgustati subito, come suole avvenire, dell'opera loro. Lasciamo per un momento passare la tesi insolita che un progetto di legge non corra pericolo, quando sono al potere uomini che l'hanno combattuto. Ma pure quelli che tengono al progetto non possono essere proprio sicuri, se non allora, che il progetto sia votato da entrambi i rami del Parlamento.

Poichè non si vede chi potrebbe avere una maggioranza alla Camera, è da temere che una crisi porterebbe allo scioglimento della Camera. Quando questo divenisse una necessità parlamentare, sia che interroghi il paese Depretis, sia che lo interroghi Cairoli, e questo è meno probabile, la perequazione sarebbe in ogni caso rimandata alle calende greche. Dello stesso avviso è la *Perseveranza* che scrive:

« Non può l'Opposizione nuova, nè da sè sola, nè combinandosi col solo elemento di Sinistra di cui può o vuole disporre, costituire un Ministero vitale, e che si surroghi utilmente a quello di cui è a capo il Depretis. Senza dire che una crisi ora comprometterebbe la legge di perequazione. Giacchè è vero che tutti quelli i quali sperano d'esser ministri, se il Depretis cadesse, hanno mostrato le lor palline bianche nel votarla per assicurare tutti che la manterrebbero; ma non è certo che il Depretis, vinto da un voto della Camera, non consigli il Re a scioglierla, e il Re non glielo accordi. All'uno non mancherebbero ragioni per chiederlo, e all'altro mancherebbero ragioni per consentirlo. »

I coalizzati hanno la scusa che in questi casi non manca mai. Si tratta di abbattere un Ministero che è un « mostro d'immoralità ». Ah! siamo avvezzi al consumo di queste frasi. Sono anzi frasi che non si consumano mai, perchè si spendono sempre come fossero nuove. Zecca felice la retorica, che fa monete le quali per l'uso non si rodono, e trovano sempre gl'ingenui che le prendono e le riportano nel mercato!

Sappiamo che ciò che avviene ora in Italia non è avvenuto, non avviene, non avverrà in alcun paese del mondo, salvo a riavvenire sotto un Ministero Cairoli, per bocca di alcuni di coloro che ora preparano il suo riavvenimento al potere senza volerlo! La Magistratura per esempio! A proposito di Magistratura, sentiamo il bisogno di rivolgere un saluto di commiserazione ai magistrati che dovrebbero essere come si dice portati in alto, in una sfera serena, nella quale poter giudicare senza preoccupazione, e invece si dibattono sotto le pressioni di tutti i generi, e che devono aver mente e cuore meravigliosamente alti per liberarsene e ispirarsi solo alla giustizia.

Da una parte dicono loro che devono interpretare la legge secondo le correnti dell'opinione pubblica, la quale ha il torto di cambiare a brevi intervalli, e dall'altra si vogliono schiavi della legge. Di grazia, che farebbero i censori dei magistrati se fossero magistrati?

Si deplora la decadenza dei magistrati, i quali nella vita si trovano accanto ad uomini che sono sfuggiti per miracolo alla loro giurisdizione, e li giudicano dall'alto in basso, perchè sono ricchi, poichè a forza di distruggere privilegii, siamo arrivati al punto di sostituire a tutti i privilegii quello della ricchezza, eppure i magistrati danno prove di un'altezza di animo tanto più ammirevole quanto più difficoltata. Ma è supremamente ingiusto prendersela in generale coi magistrati, se la giustizia ha perduto prestigio. Gliel'han fatto perdere la morbosa sentimentalità pei delinquenti contro la legge, le politiche ricorrenti amnistie, le grazie sollecitate dall'affarismo parlamentare, le debolezze dei Governi, che non sanno reprimere le pressioni della piazza, che influiscono sui Governi direttamente e indirettamente sui magistrati.

L'onor. Mancini, guardasigilli, aveva fatto approvare dalla Camera un progetto pel quale era vietata la pubblicazione dei processi prima della decisione. Era troppo, e la legge fu abrogata. Però v'è qualche cosa che non dovrebbe esser permessa mai, ed è il giudizio pubblico dei processi, prima che li decidano il verdetto dei giurati o la sentenza dei giudici. Ora questo si fa ogni giorno. Lo si è fatto prima del verdetto sul processo dei cospiratori di Roma, e ora prima del verdetto sul processo dei socialisti di Mantova, che incomincia oggi a Venezia. Si è influito allora e s'influisce adesso perchè il verdetto sia assolutorio. Se i giornali conservatori facessero la parte contraria, sarebbe uno scandalo. Ma perchè deve essere permessa la pressione in un senso, e vietata in un altro? Perchè si può esprimere un giudizio anticipato nel senso dell'assoluzione e non nel senso della condanna? Che razza di giustizia è questa? Non ci meravigliamo dopo ciò se l'idea della giustizia s'annebbia, e se si fa passare per voce del popolo la voce di partito.

Siamo un popolo vecchio, non rinnovato Ciò vuol dire che siamo alla nostra terza o quarta giovinezza, che non è la stessa cosa della gioventù. Ci meravigliamo o affettiamo di meravigliarci di tutto. Ad ogni momento gridiamo allo scandalo. Se per esempio avvenisse in Italia quello che è avvenuto in Inghilterra, pel processo Dilke; se un uomo politico, il quale è disposto a diventare ministro e non potrà divenirlo se non nel caso che sia assolto dal Tribunale per adulterio, fosse sotto processo, e intervenissero all'udienza due membri del Ministero sollevando il sospetto che vogliano fare pressione sui giudizii; se al dibattimento risultasse la confessione della moglie adultera, e i giudici sentenziassero che questa deve essere punita per adulterio con *uno sconosciuto* e assolvessero il futuro ministro, avendo pure ragione *nella forma*, perchè la moglie non intervenne al dibattimento ad accusare l'amante, che non si direbbe in Italia contro tanta corruzione; in Italia ove alle *forme* in questi casi si vuol passar sopra dai giureconsulti giornalisti?

Eppure in Inghilterra si tratta del Ministero liberale del sig. Gladstone e filosoficamente si lascia fare. Non si sente il bisogno di affermare che accadano in Inghilterra cose che « non accadrebbero in alcun paese del mondo » e non si fa appello agli uomini di tutti i colori politici, per far cessare questo orrendo spettacolo di corruzione, per..... cominciarne poi un altro.

Se è per questa via però che si vuole arrivare alla logica divisione dei partiti!...

L'Italia nelle Memorie di Klapka.

Mazzini e il 6 febbraio 1853.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il generale Giorgio Klapka, il comandante in capo degli Ungheresi nella rivoluzione del 1848, il vincitore di Issasegh e di Nassarlo, l'eroe di Komorn, di quella vergine cittadella che, per tre mesi, resistette al feld maresciallo Haynau, ha pubblicato, di questi giorni, e soltanto nella sua natia lingua magiara, il primo volume delle sue Memorie (1). Con queste egli intende di correggere e di completare le altre da lui scritte frettolosamente ancora nel 1850 e che avevano per duplice scopo di rispondere alle offese della stampa reazionaria e provvedere alla vita dell'esule. Oggi il Klapka, già innanzi negli anni — egli è nato a Temesvar il 7 aprile 1820 — e ritornato in patria, può rivolgere più sereno e imparziale lo sguardo al suo glorioso passato e alle vicende della patria.

Naturalmente, una buona parte di questo primo volume è dedicata ai ricordi personali, cioè a quelli che si riferiscono alle imprese di guerra e ai torbidi giorni dell'esilio. E il generale non va per le spiccie nel raccontarci la sua fuga al di là del confine austriaco, e gli incontri che qua e là, nelle stazioni e nelle fermate delle diligenze, egli faceva con altri nobili emigranti, travestiti, per lo più, da domestici e le accoglienze entusiastiche di Breslavia e di Amburgo, e il cortese, ma risoluto, ordine di partenza da Berlino. Anche questi sono preziosi contributi alla storia, e la nazione ungherese, specialmente, gliene dev'essere riconoscente.

***

Quando il Klapka dalla Germania passa a Londra, allora però i suoi ricordi acquistano importanza maggiore. L'Ungheria e la sua causa formava parte integrante e inseparabile della grande questione delle nazioni oppresse. E Klapka, per mezzo di Francesco Pulszky, che era stato, durante la guerra, il rappresentante della causa ungherese a Londra, veniva posto in rapporto, non solo con alcuni ragguardevoli personaggi inglesi quali lord Dudley Stuart, lo zelante amico dei Polacchi e Riccardo Cobden, ma anche coi capi delle altre emigrazioni, quali Ledru-Rollin, Louis Blanc, Giuseppe Mazzini.

Con quest'ultimo, specialmente, egli ebbe frequenti rapporti. Le cause dei due paesi sembravano tanto somigliianti, nel comune obbiettivo, nel comune nemico. Ma le vedute dei due uomini non erano le identiche. Klapka era d'opinione che Mazzini, « seguendo l'esempio di Manin, di Farini, di Gioberti, di D'Azeglio » dovesse dedicare tutte le sue forze e tutta la sua influenza alla missione liberale del Piemonte, « di quel paese, dove solo esisteva un punto fermo, sul quale posare, nel momento favorevole, la leva per la liberazione dell'Italia. » Mazzini, invece, voleva convincere il generale che il Piemonte avrebbe tradito la causa nazionale, e che avrebbe forse potuto indursi, per forza, ad un'azione energica, ma per volontà propria, per entusiasmo, mai. « Ad ogni modo

(1) *Emlékeimböl* (Da' miei ricordi) Pest, Società Franklin editrice. Un volume di pag. 626.

APPENDICE.

« Changez les dames » — Talma nelle « Memorie » di Regnier Il Liceo drammatico.

Nel solito prossimo mutamento della quaresima, le Compagnie drammatiche faranno la figura della quadriglia francese: *Changez les dames.* La signora Virginia Marini dalla Compagnia Nazionale, passerà alla Compagnia diretta da Emanuel, e la signorina Glech dalla Compagnia Emanuel alla Compagnia Nazionale. Di altri mutamenti s'era parlato, che non furono confermati, e che si avvereranno forse nella quaresima dell'anno venturo. Della Duse si era detto, per esempio, che avrebbe fatto Compagnia da sè. Pare intanto che la udremo sicuramente con Rossi a Venezia nella prossima quaresima.

È una mania deplorevole quella delle attrici e degli attori nostri, di fare le capocomiche e i capocomici; mania che non è giustificata nemmeno dall'avidità di lucro, perchè il fatto attesta che i capocomici non arricchiscono; ed è in contraddizione poi coll'amore dell'arte, la quale non ha nulla da guadagnare nelle angustie dell'amministrazione.

La vanità può spiegare questo fenomeno deplorevole. L'attore o l'attrice, capi di Compagnie, possono fare tutte le parti che desiderano senza che alcuno abbia diritto di muovere obbiezioni, e possono impedire soprattutto che altri attori od attrici vi cerchino e trovino occasione di farsi applaudire. L'attore o l'attrice capicomici così cospirano contro l'arte e contro il loro interesse in una volta. Ci sarebbero nelle Compagnie gli elementi per rappresentare bene una commedia? Ebbene non si distribuiscano le parti come razionalmente dovrebbero essere distribuite, ma la commedia sia eseguita male, purchè la vanità dei capocomici o delle capocomiche sia sodisfatta.

Non è naturalissimo che sia così raro, se pur avviene, il caso che una commedia sia rappresentata tutta bene da tutti, e che l'amore della buona commedia nel pubblico vada mancando?

Non abbiamo detto nulla sul mutamento della prima attrice della Compagnia Nazionale. Dalla *Riforma* abbiamo riprodotto un brano di storia che ne accennava le cagioni, che la stessa attrice, signora Virginia Marini, confermava in una lettera al direttore della *Scena.* Non abbiamo dunque nulla da aggiungere.

I critici invecchiano, e invecchiando vedono infranti i loro idoli e l'entusiasmo del pubblico abbandonare le attrici adorate. Quando sentono l'odore dell'incenso bruciato per idoli nuovi, i vecchi si limitano a rispondere: *Aspettate!* Frase piena di minaccie per gli idoli nuovi, conforto amaro per gli idoli abbandonati.

Il teatro è la vita guardata attraverso lenti d'ingrandimento, e all'esagerazione sul palcoscenico risponde l'esagerazione nelle manifestazioni degli spettatori, come in quelle della critica. Sembra che sia impossibile non varcare un po' i limiti del vero, tanto nel recitare la commedia, quanto nel giudicarla. Così si è notato sempre il fenomeno che degli attori, ma specialmente delle attrici, si giudica coll'iperbole. Talora i giornali politici sono lirici come i giornali teatrali.

Però nulla stanca più dell'ammirazione, e viene pure il momento in cui qualcheduno, che nel coro non fa spiccar la sua voce, cede alla tentazione di cantare un *a solo*, anche a rischio di stonare. Allora gli *a soli* si ripetono, incoraggiati, sinchè ridiventan coro. Si cerca di correggere le ammirazioni passate colle postume scoperte di difetti, che prima non erano stati avvertiti da quegli stessi che poi pretendono scoprirli.

La novità ha un gran fascino pel pubblico come per gl'individui. Quando un'attrice ha trovato la sua via, tutto ciò che è inusato par anche bello, e si applaude senza misura. Siccome poi il nuovo cessa presto di esser nuovo, e, ripetendosi viene a noia, così dopo qualche tempo si ammira meno, ma in realtà non è l'attrice che val meno; è la novità che non c'è più.

Degli attori non sopravvive se non la memoria degli applausi che hanno suscitato. E i giudizii dei pubblici mutano col gusto. Chi sa se gli attori che abbiamo pur sentito magnificare dai vecchi che li hanno uditi, ora susciterebbero gli applausi della generazione nostra? In teatro il pubblico cerca la verità, non come è, ma come se l'immagina. Il gusto muta secondo che va mutando il concetto della vita, e l'attore che esprime la verità com'era immaginata vent'anni fa, non par più vero adesso che la moda è mutata. Dagli atteggiamenti statuarii di Adelaide Ristori, siamo arrivati alle contorsioni di Sara Bernhardt e di Eleonora Duse. Esiste nella vita tanto la linea corretta della Ristori, quanto la gibbosa delle due attrici nominate, ma il pubblico giudica diversamente, secondo che ha la fantasia colle curve o senza le curve.

Nelle glorie delle Regine di palcoscenico c'è qualche cosa di effimero e d'incerto sempre. Diciamo più specialmente delle Regine, perchè il pubblico che dimostra clamorosamente il proprio giudizio, è il pubblico maschile, e questo sente la donna prima e più dell'attrice. Edmondo De Amicis ha notato testè in un grazioso articolo intitolato: *Commedianti e ragazzi*, che quando era ragazzo egli era innamorato di tutte le prime attrici. Ebbene, il pubblico è anch'esso un gran ragazzo, che fa all'amore colle prime attrici, e le applaude più per passione che per giudizio. E quel gran ragazzo che è il pubblico, non è più fedele di quello che sieno gli uomini in generale.

Il pubblico è molto volubile colle prime attrici, talora ritorna agli antichi amori, talora non vi ritorna più, perchè il tempo inesorabile rende il ritorno impossibile. Quando altre attrici, delle quali il pubblico si è innamorato, potranno dire di essere state adorate dal pubblico per più di vent'anni, allora si potrà dire qual'è riuscita vittoriosa nella lotta.

Le attrici e gli attori più celebrati hanno in vita le sodisfazioni maggiori che possano desiderare. L'entusiasmo di un pubblico delirante per ammirazione, dà le vertigini. Può parere anzi equo che la gloria degli attori cominci ad impallidire appena si ritirano dal teatro, e spesso, ahimè, negli ultimi anni della loro carriera, mentre splende più viva la gloria dei grandi poeti e degli scienziati, quando hanno compiuto l'opera loro e comincia l'immortalità.

Però non v'è attore per quanto grande che non abbia incontrato qualche resistenza. La loro gloria non è solo effimera, ma, come dicemmo, ha sempre qualche cosa d'incerto, ciò che spiega anche la loro suscettività estrema. Si fa presto a dire che l'attore dev'esser vero. Ma, come notammo più sopra, ciò che par vero ad una generazione che ha un concetto della vita, non par più vero alla generazione che l'ha mutato. Spesso, anche nei contemporanei, questo giudizio della verità appar diverso.

Nelle *Memorie* dell'attore francese Regnier, testè pubblicate, si parla lungamente del celebre attore Talma, e il Regnier dice fra parentesi aver udito da lui la smentita formale della diceria ch'egli avesse dato a Napoleone I lezioni per atteggiarsi bene in pubblico.

Talma fu portato ai sette cieli. Eppure uno dei primi critici di Francia, il sig. Geoffroy, lo ha sempre combattuto a colpi di spillo, sino a dire ch'era un attore *sans gout e sans intelligence.....* Non c'è ora miserabile attore, del quale si osi dire altrettanto. Le critiche anche più acerbe sono attenuate. I comici non si possono lagnare. Nel libro di Regnier sono raccolti su Talma giudizii più disparati, e fra le altre cose gli si nega da alcuno la bellezza e la maestà, pur affermate dai più, e che parrebbero men soggette a contestazione, e si arrivò persino a trovarlo *ridicolo.* I Re e le Regine di palcoscenico sono anch'essi adulati o calunniati.

L'attore che ha la vaga coscienza di questa incertezza dei giudizii dell'arte sua, perchè non può dar mai la verità tutta intera, ma un lato solo, ed è diversamente giudicato, secondo che il pubblico è disposto ad apprezzare quel lato di verità, è suscettibilissimo per ogni censura, la quale gli par odio. I giudizii disparati su tutto ciò che fa, sono appunto per lui la prova di questa incertezza che lo tiene sempre inquieto e diffidente di sè.

Però la sola cosa che lo deve affidare, è ancora l'applauso del pubblico, l'applauso vero, spontaneo, generale, che lo assicura almeno avere interpretato la verità come è ideata da una grande moltitudine al suo tempo. Se non sarà mai sicuro di avere espresso la verità umana, in quanto è immutabile e eterna, avrà almeno la sicurezza di avere espressa la verità accidentale come è ideata dai suoi contemporanei. Questa per un attore è gloria che può bastare. Attori che abbiano saputo esprimere quell'altra, non possiamo sapere se sieno mai esistiti, perchè se esistono commedie che contengono questa verità universale, gli attori non sopravvivono a sè medesimi, e non si può mai giudicare, se, oltre che esprimere la vita, come era sentita dai loro contemporanei, discendessero così profondamente nel cuore umano, da riuscire a parer veri a tutti i pubblici nel tempo e nello spazio. La sola gloria concessa agli attori, è quella di aver piaciuto, perchè *parvero* veri ai loro contemporanei. Se fossero stati sì grandi da parer veri, attraverso le vicende della moda e del gusto, nessun documento resterebbe ad accertarlo.

Poichè gli attori vivono esclusivamente per la loro generazione, devono dedicarsi a piacerle più e più a lungo, e vincerne le naturali incostanze. Per conservare il loro dominio devono abusarne il meno possibile, ed abbandonare a tempo quelle parti, nelle quali, dopo aver piaciuto nel principio o nel progresso della loro carriera artistica, potrebbero finire a spiacere. Ringiovanire il repertorio, invecchiando, ecco un consiglio prezioso per gli attori in genere e per le attrici particolarmente.

Tutte le Compagnie recitano le stesse commedie, e pare che tutte le prime attrici debbano fare le stesse parti. Ecco l'errore.

L'accusa che abbiamo sentito più frequentemente rivolgere agli attori e alle attrici nostre, è quella che sono sempre eguali. Pur troppo l'abbiamo riconosciuta anche giusta.

Abbiamo pure notato un'altra cosa, che raramente un'attrice od un attore ci parvero migliorare dopo averli uditi applaudire la prima volta. L'attore che comincia imitandone un altro, quando col suo ingegno ha trovato una forma sua, imita sè medesimo, e, ripetendosi sempre, si esagera. Questa è la storia di quasi tutti e tutte. Non ricordiamo in questo momento pur troppo un'eccezione da fare.

Arrivati ad un certo punto di eccellenza artistica, gli attori e le attrici decadono con maggiore o minore precipitazione, ma decadono tutti. Hanno oramai i loro spedienti comici e drammatici, e con quelli si fanno applaudire, ma piuttosto che artisti, diventano macchinette a ripetizione.

Questa impossibilità di progresso è desolante per l'arte, e per questo noi facciamo voti perchè il progetto di creare un Liceo drammatico sia posto su buone basi e dia i frutti che se ne potrebbero ragionevolmente sperare.

Se l'effetto non risponde alla somma delle attitudini felici dei nostri comici, è appunto perchè questi non hanno una scuola, ove abbiano appreso il modo di trarre da queste attitudini il maggior vantaggio per loro e per l'arte, I giovani attori si lasciano dirigere dall'ispirazione, ma se avessero una scuola, supplirebbero più tardi all'ispirazione che viene mancando, e non si scoprirebbe così presto la povertà dei loro artificii. Data una buona scuola, gli attori apprenderebbero precisamente l'arte di governare più a lungo il pubblico, e di dominarlo, piacendogli. Invece la maggior parte degli attori furono più sinceramente applauditi al principio della loro carriera. Sciupano le loro qualità naturali, perchè non hanno imparato ad adoperarle convenientemente. È possibile che si faccia male anche il Liceo, e in questo caso è meglio non far niente. Però l'idea del Liceo in sè è ottima. Anzi si è fatto male a partire dalla Compagnia stabile per arrivare al Liceo. Bisognava partire invece dal Liceo per arrivare alla Compagnia stabile. Gli attori della Compagnia stabile futura dovrebbero essere gli allievi del Liceo, e allora, tolte le Compagnie ai capocomici attori, i quali subordinano l'arte alla vanità loro, ch'è peggio ancora che subordinarla al loro interesse, si potrebbe forse porre la prima pietra di un razionale miglioramento del teatro in Italia.

— conchiudeva Mazzini — il Piemonte agognerebbe soltanto all'indipendenza dell'Alta Italia, ed egli, Mazzini, viveva soltanto per un pensiero: l'unità dell'Italia tutta! » Le melanconiche risposte di Mazzini terminavano sempre col solito ritornello che l'Italia non doveva aspettare nulla da una dinastia, tutto da un popolo.

* * *

« Il fuoco, la profonda convinzione, scrive il Klapka, che balenavane dalle parole di Mazzini, ogni qualvolta discorreva con me, esercitavano sempre una grave impressione sull'animo mio; bisogna aver veduto quell'uomo con quel suo volto d'asceta, con quegli occhi profondi e scintillanti, con quegli sguardi che parevano sempre leggere nell'animo dell'interlocutore, per spiegarsi tutto il potere, che, per tanto e tanto tempo, egli esercitò sui sentimenti de' suoi concittadini, e che, malgrado tutti gli infelici tentativi di sommosse, non perdette sino al momento in cui l'idea, ch'egli propagava, diventò, con l'ingresso di Vittorio Emanuele a Napoli, un fatto compiuto. »

L'influenza di Mazzini non si limitava, d'altronde, come si sa, agl'Italiani. Gli emigrati d'Ungheria, di Polonia, di Germania pendevano dal suo labbro. Ed egli lo diceva: « Non si tratta soltanto di liberare l'Italia; si tratta di liberare l'Europa. I popoli devono essere solidali; se no, le loro aspirazioni, singole e divise, a nulla riusciranno. Ed è il suolo di tutta Europa che bisogna concimare col sangue, perchè soltanto questo lo rende ferace di libertà, più ferace di tutte le discussioni dei Parlamenti! Certo, alla Camera di Torino non faranno difetto i bei discorsoni patriotici; ma il Re non si lascerà mai indurre a tradurli in atto... Negli altri paesi d'Europa domina poi una illimitata autocrazia. Ad essa bisogna opporre l'opera energica e diffusa di un Comitato rivoluzionario europeo. Venga Kossuth ed io lo fonderò con lui. »

E infatti, poco dopo, questo Comitato rivoluzionario si formò a Londra e vi partecipa rono delegati d'Italia, di Francia, di Germania, di Rumenia, d'Ungheria. « Quanto a me, soggiunge il gen. Klapka, io, prima di lasciare Londra per la Svizzera, salutai in Mazzini una forte anima e una ferma fede nell'unità dell'Italia, ma mi confermai nel mio proponimento di non immischiarmi più oltre in cospirazioni, e aspettare lo sviluppo delle cose in Europa. Ed a questo proponimento debbo i rapporti intimi, ch'ebbi poi con Cavour, e che furono per l'Ungheria più preziosi di tutte le cospirazioni. »

* * *

Klapka dimorò qualche tempo a Parigi, poi preferì all'instabile Francia la tranquilla Svizzera, e nel 1852, una ragguardevole colonia ungherese aveva piantato le sue tende a Ginevra. Klapka impiegava il suo tempo nel cercare negli Archivii ginevrini documenti relativi alla storia della riforma in Ungheria.

In mezzo a quelle pacifiche cure, il generale fu non poco sorpreso un giorno, quando, nel 1853, un incaricato di Mazzini si presentò a lui, e lo pregò di recarsi tosto a Lugano, dove il grande agitatore lo attendeva impazientemente.

« Che cosa mai ci può essere? » pensò Klapka, che vedeva il mondo, tutto intorno, sereno, troppo sereno! Tuttavia, senza indugiare, « si accinse al viaggio, punto aggradevole, in una piccola slitta, attraverso il Gottardo ingombro di nevi.

Klapka trovò Mazzini, in una casa remota di Lugano, seduto ad un tavolino tutto coperto di carte e di mappe. « *Eh bien, me voilà!* esclamò Klapka, che c'è dunque? » Mazzini, strettagli la mano, gli comunicò allora il suo piano, al quale aveva lavorato da ben due anni. L'insurrezione doveva scoppiare a Milano e di lì propagarsi nelle altre città. Nessun dubbio sulla riuscita: « Tutti i pompieri — diceva Mazzini, e questo ora racconta Klapka — tutti i pompieri sono guadagnati alla causa; de' cittadini la maggior parte è per noi; abbiamo inoltre la gioventù, e la truppa ungherese di presidio nelle città italiane. »

Klapka rimase imbarazzato: Mazzini parlava egli sul serio? Annetteva egli davvero le sue speranze alla riuscita di questo divisamento? Si era pensato almeno a preparare il Piemonte ad appoggiare la sommossa?... Infine, il generale confermò francamente a Mazzini che, a parer suo, tutto il disegno era un'illusione: illusione il contare sulle truppe ungheresi, se veramente sorvegliate; illusione fare assegnamento sui cittadini di Milano, che anzi, posti in guardia dal Piemonte, si sarebbero tenuti assai in riserbo. Mazzini, per tutta risposta, sorrise e disse: « Bene, vedremo! »

Il giorno dopo, quando Klapka ritornò da Mazzini, lo trovò in preda alla massima agitazione: « Ancora nessuna notizia, nessuna! » Peggio la sera: le notizie erano venute, ma quali! La sommossa di Milano non era riuscita ad altro che a far arrestare alcune centinaia di cittadini. Mazzini aveva l'animo infranto, disperato. La sua sconfinata fantasia lo aveva condotto a questa nuova disillusione.... Egli tornò a Londra, e, dice il Klapka, « da quel giorno al partito repubblicano d'Italia fu tolto ogni prestigio, ed esso diventò innocuo per il Governo di Torino, dove Cavour strinse nelle sue mani poderose tutte le fila del movimento nazionale.... »

* * *

Come Cavour per l'Italia, così Klapka per l'Ungheria sperò giunta una buona occasione con la guerra d'Oriente. Numerosi profughi magiari servivano già nell'esercito turco e Klapka stesso decise di raggiungerli. E se anche egli e i suoi furono meno fortunati del grande uomo di Stato piemontese, e se il piano di guerra, che, naturalmente, con speciale riguardo all'Ungheria, Klapka e Türr presentarono ad Omer pascià, rimase inascoltato, nell'animo del difensore di Komorn non venne meno la convinzione che soltanto una politica, rivoluzionaria ne' fini, ma accorta e saggia nelle alleanze, poteva condurre l'Italia e l'Ungheria all'indipendenza e che l'alfiere di questa politica era il conte di Cavour.

Il secondo volume — ci promette il generale — sarà quasi tutto dedicato alle relazioni fra Cavour e gli Ungheresi; vi saranno anche molte lettere inedite del grande ministro. Occorre dire che lo aspettiamo con vivo desiderio?

La lingua ufficiale austriaca.

Leggesi nell'*Opinione*:

Come ci annunziò il telegrafo, nel Parlamento austriaco, l'Opposizione raccolta nei Club tedesco ed austro tedesco ha preso l'iniziativa di un progetto di legge sulla lingua ufficiale. Il progetto ha 28 articoli, dei quali ecco i principali:

1. La lingua ufficiale è la lingua tedesca, e di essa esclusivamente si servono tutte le autorità, gli ufficii e i tribunali della Monarchia nel servizio interno e nella corrispondenza fra di loro.

Tutti i rescritti delle amministrazioni centrali e tutte le sentenze dei tribunali supremi si emettono esclusivamente in lingua tedesca. I dibattimenti dei tribunali supremi hanno luogo in lingua tedesca. Le parti che non conoscono la lingua tedesca possono servirsi della lingua materna, coll'assistenza di un interprete.

2. Le autorità, gli ufficii e i tribunali di tutti gli Stati componenti la Monarchia sono tenuti a rispondere in lingua tedesca a chi in questa lingua ad essi si rivolge.

3. La lingua tedesca è la lingua ufficiale in tutte le scuole elementari tedesche; essa è obbligatoria, come oggetto d'insegnamento in tutte le scuole elementari non tedesche, che hanno più di tre classi, nelle scuole comunali, nelle scuole di perfezionamento per insegnanti, nelle scuole ginnasiali, e in tutte le scuole tecniche mantenute dallo Stato.

4. Gli studenti delle Università e degli Istituti tecnici debbono essere sottoposti ad esami speciali nella lingua tedesca, in occasione dell'esame di Stato.

I medici, avvocati, notari, ecc., debbono conoscere a fondo la lingua tedesca, e lo stesso dicasi di tutti i giovani che aspirano a qualsiasi impiego governativo, compreso l'esercizio ferroviario.

5. La lingua tedesca è la lingua ufficiale del Parlamento e delle Delegazioni.

6. Le leggi della Monarchia si pubblicano in lingua tedesca.

7. Lingue provinciali ufficiali sono: la tedesca per l'Austria, la Stiria, la Carinzia, la Carniola, il Salisburgo, il Tirolo, il Vorarlberg, il Triestino, la Boema, la Moravia, la Slesia e la Bucovina; la boema in Boemia, Moravia e Slesia; la polacca in Slesia e Gallizia; la rutena in Gallizia e Bucovina; la slovena in Stiria, Carinzia, Carniola. Trieste, Gorizia ed Istria; la serbo-croata in Istria e Dalmazia; l'italiana in Trieste, Gorizia, Istria, Tirolo e Dalmazia; la rumena nella Bucovina.

8. Ciascheduna delle lingue annunciate nell'articolo settimo è ufficiale nel paese rispettivo, quando vi si trovano dei Comuni che di essa si servono come di lingua ufficiale, e quando per lo meno la sesta parte della popolazione la parla giornalmente.

9. Le autorità governative in queste Provincie pubblicano i loro rescritti in lingua tedesca e nella lingua ufficiale del paese rispettivo.

12. I registri pubblici in queste Provincie si tengono in lingua tedesca e nella lingua ufficiale provinciale.

22. La lingua d'insegnamento nelle scuole elementari delle Provincie non tedesche è la lingua tedesca. Se però un sesto almeno della popolazione parla ordinariamente un'altra lingua questa lingua diventa anch'essa lingua d'insegnamento, quando la media quinquennale degli scolari dimostra essere di quaranta per lo meno il numero degli scolari che parlano un'altra lingua. E in tali casi si procederà alla istituzione di una scuola separata.

ITALIA

Le previsioni sul voto politico.

Telegrafano da Roma 15 all'*Italia*:

« Lunedì, forse, si comincierà alla Camera la discussione dei bilancii di assestamento, durante la quale il Ministero provocherà una votazione politica.

« Le previsioni su questo voto, che in addietro erano tutte sfavorevoli al Ministero, ora non sono più tali.

« Il Biancheri e il Saracco, a cui i dissidenti della maggioranza avevano pensato quali successori del Depretis, si sono rifiutati a combattere il Depretis, ed altri della maggioranza li hanno imitati, per cui la questione sarebbe posta fra Depretis e Cairoli.

« Si ritiene quindi che il Depretis potrà raccogliere ancora una discreta maggioranza e sostenersi — ammeno d'incidenti impreveduti e di sorprese, che alla nostra Camera non sono rari. »

(La *Perseveranza* calcola 200 voti per l'Opposizione e 250 pel Ministero.)

Crispi all'estero?

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Corre voce che il Crispi sta per intraprendere un viaggio all'estero, restando assente due mesi. Se ciò fosse vero, il suo allontanamento, proprio adesso, avrebbe un significato importante; perchè, infatti, vorrebbe dire che non intende associarsi ai suoi amici politici negli sforzi per abbattere il Ministero.

Crispi a Padova.

Telegrafano da Roma 15 alla *Lombardia*:

Sono false le notizie propalate circa l'assenza dell'on. Crispi a Roma.

Egli si recò a Padova pel processo della Banca Veneta e sarà di ritorno alla capitale lunedì prossimo.

INGHILTERRA

La responsabilità del Governo inglese

nei torbidi di Londra.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Quello che riesce istruttivo è la sequela di lettere « to the editor of the *Times*. » In esse non c'è attacco che venga risparmiato al Governo che non ha saputo nè prevenire, nè reprimere gli eccessi. E non tutti coloro che si lagnano hanno sofferto per 4000 sterline di danno, come i signori Purvis and Bishop, orologiai e gioiellieri in South Audley street. C'è una lettera, la quale dice, non essersi mai vista in Londra, a memoria d'uomo, una tale mostra di inettezza del potere esecutivo. La pubblica opinione domanda una vittima, « e se il nuovo segretario per l'interno non intende esser lui la vittima, destituisca il capo della polizia. »

Un certo sig. J. M, un vecchio signore di 70 anni — lo dice lui — assalito dai mascalzoni, protesta di voler far più opere di carità come ne ha fatte finora per ricevere una così bella ricompensa. Un altro che si firma: *A sufferer*, biasima il segretario per l'interno della « totale mancanza di sentimento del dovere del suo ufficio. »

Le lettere più mansuete sono quelle di due individui che chiedono perchè la Polizia non si è servita delle pompe per estinguere l'incendio della rivolta. Quei due bravi signori ci fanno venire a mente i topi, che in assemblea proposero di attaccare un campanello alla coda del gatto.

Certo sig. Wilbraham Taylor, che dev'essere un ufficiale d'alto bordo, perchè scrive di essere stato alla *levée* del principe, in uniforme, dice che, interrogati due policemen, n'ebbe in risposta ch'essi non potevano far nulla, perchè erano in due contro 40; al che il signor Taylor ribattè su per giù che le teste non si contano, ma si spaccano all'occorrenza. Un altro se la rifà col sig. Gladstone per certe sue parole piaggiatrici pei socialisti. « Un vecchio liberale » (and old liberal) si meraviglia che Burns e compagni siano ancora in libertà. Altri danno addosso alla Polizia male organizzata.

Dei giornali conservatori non parliamo: si potrebbe dire ch'essi attaccano il Governo per spirito di partito.

Per altro, prima di chiudere, vogliamo riferire questa lettera di un sig. Campbell:

« Poichè il ministro dell'interno ha provato la sua incapacità a domare la sommossa, noi, proprietarii di case, siamo autorizzati a proteggerci, e penso a munirmi di una dozzina di fucili Remington e a barricare la mia modesta dimora, a fine di non esser sorpreso da una sommossa, che il nostro Governo radicale non pensa a prevenire, non opponendo alcuna resistenza alle parate per le strade di migliaia di predoni.

« Chi è, dunque, l'uomo, la donna o magari il ragazzo che pensi che quanto è accaduto oggi non abbia da rinnovarsi? Non è che il principio della « rivoluzione », di una rivoluzione, di cui non possiamo arrestare il procedere che mercè i nostri sforzi. Noi non possiamo affidare questo cómpito al segretario dell'interno, per la semplice ragione che il Governo è un Governo rivoluzionario, incapace di mettere un freno alle passioni da lui scatenate in paese.

« *Walter Campbell.*

« 4, Stanhope Gardens, Queens'gate, S. W. »

Come si vede, non tutti in Inghilterra sono lieti di possedere un Governo, che, in omaggio alla libertà, ma realmente per inettezza, ha lasciato commettere le birbonate di lunedì, e che ora, invece di far arrestare gli eccitatori Burns, Champion, Hyndman e William, continua a carteggiare con loro.

Una legge inglese sulle riunioni pubbliche.

Una lettera al *Times* ricorda che c'è una legge di Giorgio I (non abrogata), la quale prescrive che un'adunanza rivoltosa, la quale non si scioglie un'ora dopo che le fu letto l'atto di scioglimento, è passibile — in tutti i suoi membri — dei lavori forzati a vita.

RUSSIA

Estradizione di delinquenti politici.

Telegrafano da Londra 14 al *Pungolo*:

Telegrafano da Vienna al *Daily News*, che il Governo russo ha sottoposto agli altri Governi d'Europa un progetto di legge internazionale per l'estradizione di incriminati e delinquenti politici, di disertori e di persone sospette in genere. Il progetto fu sanzionato dalla la Turchia, dalla Spagna, dall'Olanda e dagli Stati scandinavi. La Francia, il Belgio e la Svizzera chiesero spiegazioni sulla espressione «crimini politici ». L'Austria sinora non ha risposto. L'Inghilterra e l'Italia dichiararono di non poter aderire al progetto di legge.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 febbraio

Monumento a Mestre. — Siamo pregati di pubblicare la nuova offerta per il monumento di Mestre, con la seguente rettifica:

Messaglia, gioielliere	L.	15.—
Le anteriori offerte erano . .	»	5732.—
Totale . .	L.	5747.—
È da notarsi che nelle antecedenti Liste furono per errore pubblicate in più	L.	100.—
Totale incasso . .	L.	5647.—

Monumento a Vittorio Emanuele. — La scorsa notte — come avevamo ieri annunciato — venne eretto nella Piazzetta dei Leoncini il simulacro del monumento a Vittorio Emanuele dell'illustre Ettore Ferrari. Il simulacro, nelle precise proporzioni del monumento, fu costruito in legno, carta pesta, tela e paglia da Francesco Dorigo, e, trattandosi di cosa che doveva servire a dare un'idea dell'opera d'arte insigne pensata e modellata dal Ferrari, non si poteva invero far meglio.

Difficile era pure la posizione in opera, trattandosi di cosa fragile, ma il Dorigo, aiutato dai bravi suoi operai, vinse ogni ostacolo, ed il simulacro è a posto sano e salvo.

Dinanzi ad esso si affollarono migliaia e migliaia di persone durante tutta la giornata, e i commenti, i ragionamenti, le osservazioni non ebbero fine, ma la maggioranza dei giudizii fu sfavorevole all'attuale collocazione del monumento.

Poveri bambini. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Liste precedenti	L.	425. —
Fanny Sforni Vivante . . .	»	10. —
Totale	L.	435. —

Società delle feste veneziane. — IX lista delle offerte pervenute a questa Società:

Cav. dott. Domenico Fadiga, L. 25 — Sig. Brown, a mezzo del giornale *La Venezia*, 15 — Mailland Antonio, 5 — Tiuti Valentino, 2 — Contessa Elsa Albrizzi, 20 — A. G., 5 — Giovanna Paolin, 2 — Francesconi, 2 — N. N., 5 — Borgato Erminio, 5 — Ghin Andrea, 10 — Cozzi Vettore, 10 — Secchieri, 2 — Benelli Lorenzo, 5 — Bedendo, 2 — Zemello Antonio, 5 — Negozio Nardo, 3 — Carrara Fausto, 6 — Dissera Antonio, 5 — Ditta Savonelli e C., 20 — Cav. Molmenti prof. P. G., 15 — Blumenthal fratelli, 25 — Nuovo Caffè ai Leoncini, 2 — Caviola Antonio, 2 — Ellero Ferdinando, 5 — Dott. G. G., 7 — Parmesan Pietro, 2 — Besozzi nob. Alessandro, 20 — Frank M., 5 — Freilich Francesco, 3 — Dott. Cesare Musatti, 10 — Marchesa Incisa Camerana, 20 — Fulici G., guantaio, 2 — Co. Leonardo Labia, 25 — Angelo Toso, 20 — Cav. Rocchi (Agenzia Florio), 20 — Rigo Francesco, 5 — Baccalin fratelli, 3 — Eredi Mocenigo, 30.

Totale	L.	378. —
Liste precedenti	»	8734. 50
Totale	L.	9112. 50

Consiglio di disciplina dei procuratori. — I signori procuratori sono invitati ad una adunanza straordinaria, che avrà luogo in una delle sale d'udienza di questo Tribunale, domenica 21 corrente, alle ore una pom.. per procedere alla elezione di dieci consiglieri in sostituzione dei dimissionarii signori: avv. Avogadro Gio. Andrea, avv. Bisio cav. Leopoldo, avv. Caluci Eugenio, avv. De Kiriaki cav. Alberto, avv. Franco Leone, avv. Jacchia Salvatore, avv. Manzato cav. Renato, avv. Paganuzzi Gio. Battista, avv. Tagliapietra Luigi, avv. Vian Osvaldo.

Rimangono in carica i signori avvocati Bia marchese Stefano, Carrara Filippo, Ivanovich co. Antonio, Fabris Lorenzo e Salvagnini cav. Enrico.

Qualora l'adunanza per difetto di numero non potesse aver luogo, sarà tenuta un'adunanza di seconda convocazione domenica, 28 corr., e in caso di bisogno una terza domenica, 7 marzo alla stessa ora e nel medesimo locale.

Cronaca rosa. — Abbiamo ricevuto l'annuncio delle nozze, ieri celebrate, del distinto ingegnere Giuseppe Salce, direttore dell'acquedotto di Bergamo, colla gentilissima signorina Teresina Rosada.

Inviando i più lieti augurii agli sposi, commettiamo un'indiscrezione accennando che fra i molti e ricchi oggetti donati alla sposa — ch'è una nipote dell'egregio amico nostro cav. A. Rosada — si trovano due lavori veramente artistici: un ritratto somigliantissimo della madre della sposa regalato, con pensiero assai gentile, alla sposa stessa, dal giovane e già valente pittore Giorgio Canella, ed un ventaglio abbellito dal pennello di Favretto e dallo scalpello di Cadorin.

Tra le pubblicazioni fatte in tale occasione — quindici circa — indichiamo le seguenti:

Poemi lilipuziani di Tom Pouce commentati da *Sandrino*. — Scherzo di un nostro giovane letterato, in cui lo spirito è pari alla gentilezza.

Le stelle filanti. — Poesia dedicata ai genitori della sposa dalla famiglia Berton.

Sonetto del poeta bellunese nob. G. U. Pagani-Cesa, dedicato agli sposi dalle famiglie Bianco e Marezio-Bazolle.

Due graziosi sonetti — ai genitori della sposa ed agli sposi — di A. V.

Scherzo in versi dell'amico L. Z. — ai genitori della sposa.

Lettera di G. B. Bellati e famiglia — allo sposo.

Lettera in versi di Lucrezia — alla sposa.

Sonetto di P. — alla madre della sposa.

Lettera di V. E. Bianco — ai genitori della sposa.

Incendio alla Stazione marittima. — Ieri, alle ore 5 pom. circa, manifestavasi il fuoco nel piroscafo in ferro *Medea*, di oltre 1200 tonnellate di registro, della Società del Lloyd, ancorato presso la banchina della Stazione marittima. Il naviglio trovavasi sotto carico, e nella sua stiva aveva già molte balle di canape, una grossa partita di legnami, parecchie centinaia di quintali di farine ed altro.

Allorchè fu segnalato il fuoco, del quale si ignora la causa, che si ritiene però accidentale, vi fu a bordo, naturalmente, della confusione. Si è però provveduto con certa prontezza per combatterlo; ma l'incendio, trovato alimento in materie di non difficile accensione, si fece presto vasto.

Accorsero i pompieri con molto materiale, compresa la pompa a vapore, e tutti i mezzi furono tentati per combattere il fuoco Il *Medea*, che era, come abbiamo detto, d'accosto alla banchina, fu tratto al largo, nel bel mezzo del bacino, dove gettò le ancore; e là i lavori per lo spegnimento del fuoco furono continuati con animo più tranquillo, con più energia e con maggiore speranza. Per ore ed ore le pompe gettarono torrenti d'acqua in quella stiva, per inondare la quale con facilità maggiore si fecero anche dei tagli in coperta; ma, verso le ore due ant., dopo immense fatiche, aperti i rubinetti della macchina per rendere anche più pronta la sommersione, il *Medea* colò a fondo, e fu provvido consiglio questo, considerate le condizioni nelle quali trovavasi il naviglio, tutto arroventato a poppa, dove il fuoco aveva la sua sede.

Dalla Banchina della Stazione marittima si vedevano gli sforzi che tutti facevano per contendere all'elemento distruggitore la sua preda; si vedevano proiettati nell'acqua i sinistri riflessi della luce infocata che illuminava la stiva e che esciva dai finestrini somiglianti a bocche di fornace. Fiammate non vi erano o rare assai. Il fumo invece era denso e soffocante a bordo e si alzava al cielo in quiete colonne. Il tempo era tranquillo e anche questo in sulle prime faceva sperar bene, ma la fu una illusione.

Si recarono sul luogo il sindaco col co. L. Valmarana, assessore, col segretario-capo cavaliere nob. Memmo, e col segretario aggiunto dott. Fanna, il consigliere delegato, l'ammiraglio, il cav. Cozzi, direttore del Lloyd a Venezia, il capitano di Porto, ufficiali e soldati delle varie armi, RR. carabinieri, guardie municipali coi loro superiori, cav. Bolla, e signori Romanello e Pivetta, guardie di P. S., il R. Questore, Ispettori e delegati di P. S., ecc.

I pompieri si può dire erano tutti là, diretti dai loro coraggiosi superiori.

Della ferrovia — la quale pure ha fornito del materiale per i lavori di spegnimento — vi erano: l'Ispettore principale della linea ing. L. cav. Legrenzi, il capo-Stazione sig. Bosio, il caposcalo signor Zauli, il gestore sig. Salvagnini ed altri ancora.

I danni finora sono rilevantissimi, e diciamo *finora*, perchè adesso la Società proprietaria del naviglio ha il grave compito di rimettere a galla il *Medea*. Il potente Arsenale del Lloyd fortunatamente è vicino; quindi più pronti e più efficaci i necessarii provvedimenti.

La causa sembra accidentale. Parlasi di un mozzo recatosi nella stiva con una candela accesa: questo sembra non solo non accertato, ma addirittura insussistente, se è vero il fatto che poco dopo escito dalla stiva il ragazzo, il fuoco divampò in un modo da dover ammettere esso lavorasse da più ben lungo tempo!

Le merci a bordo, in partita, erano nel complesso quelle che abbiamo detto in principio, salvo quei colli varii che contengono di tutto un po'. Non è vero che a bordo del *Medea* vi fossero parecchie centinaia di casse di zolfanelli e di cerini della Fabbrica Baschiera e C.° Ieri giunsero bensì alla Marittima in una peata, ma al momento in cui è scoppiato l'incendio, non erano stati peranco consegnati a bordo.

Erano le ore 3 antim. che passavano per la Piazza di S. Marco i soldati di marina reduci dall'incendio. Contemporaneamente una turba di mandolinisti passava pure per la Piazza suonando, e in quel punto si stava elevando il cavallo per il simulacro del monumento a Vittorio Emanuele.

Faceva una singolare impressione in quelle ore più inoltrate della notte questo strano incontro di mandolinisti e di soldati mentre la statua equestre saliva, saliva.

Fortunatamente alla Stazione Marittima non vi furono disgrazie, nè a bordo del *Medea*, nè nel bacino, nè nella Stazione propriamente detta: vi furono delle contusioni e qualche bagno involontario, ma nulla di grave.

Furti. — B. Antonio, d'anni 32, denunciò che nelle ore pomeridiane del 13 corrente trovandosi in istato d'ubbriachezza, fu derubato di un anello del valore di L. 25 e di un portamonete contenente circa L. 100 in sterline, marenghi e biglietti di Banca, a sospetta opera di T. Bernardo e di V. e G. fratelli M., i quali lo avevano accompagnato alla sua abitazione.

— La notte dal 14 al 15 and. fu rubato un sandolo del valore di L. 25, con 2 pezzi di corda e una forcola del valore di L. 5, dalla riva del Fondaco dei Turchi a danno di R. Alessio. (B. d. Q.)

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio e il bollettino dello Stato civile dei giorni 11 e 12 febbraio.)

Corriere del mattino

Venezia 16 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 15.*
(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.30.

Il *Presidente* annunzia la morte del deputato Martelli Bolognini, commemorandone le virtù pubbliche e private.

Depazzi dice che il defunto dedicò la sua vita al bene del paese; propone che i deputati del Collegio rappresentino la Camera ai funerali.

Serafini loda l'estinto come cittadino e come deputato.

Miceli a nome dell'estrema sinistra, e *Grimaldi* a nome del Governo, si associano.

Si approva la proposta Depazzi.

Si riprende la discussione del riordinamento del credito agrario, all'art. 15, il quale specifica gli scopi pei quali i mutui sono qualificati ipotecarii pei miglioramenti agrarii e per la trasformazione delle colture.

Arnaboldi propone che ai prosciugamenti ed alle irrigazioni si aggiunga: « e applicazione degli istrumenti e pompe idrauliche per lo scolo dei fondi. »

Lucca dimostra che la Commissione per esser coerente alle dichiarazioni fatte, dovrebbe sopprimere la specializzazione degli scopi o adottare una formula comprensiva, aggiungendo dopo la trasformazione delle colture « e per la condizione dei fondi. » Domanda poi se questa legge non sia tale da creare un monopolio per certi istituti, piuttosto che avvantaggiare gli agricoltori.

Lucchini Odoardo fa raccomandazioni per uno studio sulle ulteriori riforme, che senza alterare i caratteri giuridici della proprietà immobiliare possa sempre più avvicinare il capitale alla terra. Domanda se il ministro le accetti.

Levi rileva esistere nella legge una lacuna circa le nuove costruzioni per miglioramento agricolo, su terra già ipotecata; trova necessario stabilire a chi rimane il privilegio. Perciò si riserva di proporre un emendamento.

Miceli loda il disegno che mira alla trasformazione agraria ed approva la specializzazione di questo articolo, ma crede che si debba allargare il campo sul quale la presente legge possa agire, comprendendovi la correzione dei terreni, la costruzione delle bigattiere ecc. ecc.

Franceschini chiede che si comprendano gli stabilimenti enologici, le fabbriche di concime ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria.

Umana chiede che vi si comprendano i recinti indispensabili in Sardegna se si vogliono trasformare i terreni.

Luzzatti, presidente della Commissione, osserva doversi distinguere l'industria agraria dalla proprietà fondiaria che è quella che deve garantire i mutui. La Commissione pertanto propone una formula che spera accontenti gli oratori, senza essere troppo analitica o sintetica, cioè aggiungere alla specificazione: « tutte le altre operazioni che, sentito il consiglio superiore d'agricoltura saranno dichiarate utili ai miglioramenti agrarii e alla trasformazione delle culture nel regolamento della presente legge ». Dimostra a Lucca come sia necessaria questa specificazione qui, dove trattasi dell'incremento dell'agricoltura, in quanto s'imperni nella proprietà fondiaria, e come la presente legge non riuscirà al monopolio di alcuni grandi Istituti, ma questi concorreranno, coi piccoli, nell'aiutare l'agricoltura.

Grimaldi risponde alle osservazioni degli oratori, ed a conferma delle dichiarazioni della Commissione, dice a Umana e Arnaboldi che le loro proposte faranno un soggetto da comprendersi nel regolamento; giudica opportunamente sollevato il dubbio da Levi; ma dimostra essere sciolto nella legge. Dichiara a Lucchini che intende studiare le nuove forme di credito. Dà spiegazioni a Lucca e Franceschini.

Replicano *Miceli* e *Lucca* al relatore.

Umana, a cui si associa *Palomba*, insiste.

Luzzatti osserva che tutto si comprende nell'aggiunta proposta dalla Commissione.

Lucchini presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, circa lo studio di nuove più perfette forme del credito in vantaggio dell'agricoltura, passa ecc. »

Il *relatore Pavesi* si associa indi assicura Levi che la Commissione tratterà del suo dubbio all'art. 18.

Levi, ringraziando, consente.

Arnaboldi insiste nella sua proposta.

Romanin Jacur dimostra ch'essa costituirebbe una restrizione, la quale peggiorerebbe, anzichè giovare.

Arnaboldi desiste.

Grimaldi accetta l'ordine del giorno Lucchini, ch'è approvato.

Approvasi l'art. 15, ora 16, coll'aggiunta della Commissione, come segue:

« Sono qualificati mutui ipotecarii pei miglioramenti agrarii e per la trasformazione delle colture agli effetti della presente legge, quelli concessi per uno dei seguenti scopi:

« I. Costruzione di fabbricati per alloggio ai coltivatori e alle loro famiglie, ricovero del bestiame, conservazione di scorte e prodotti agrarii e manipolazione di questi;

« II. Prosciugamenti ed irrigazioni;

« III. Conduttura di acque ed escavazione di pozzi;

« IV. Piantagioni di viti ed alberi fruttiferi nei terreni nudi, sieno arativi o sieno saldi, e nei terreni cespugliati o boscosi non vincolati;

« V. Livellazione, orientamento di terreni, costruzione di strade agricole, rettifilo ed arginazione di torrenti e fiumi;

« VI. Tutte le altre operazioni che, sentito il Consiglio superiore agricolo, saranno nel re-

golamento dichiarate utili ai miglioramenti agrarii ed alle trasformazioni delle colture. »

Si approvano gli articoli seguenti del titolo secondo, relativi alle modalità per contrarre mutui ecc.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

(Agenzia Stefani.)

Da accogliersi con riserva.

Telegrafano da Roma 14 alla *Nazione*:

Iersera correva voce nei corridoi di Montecitorio che allorquando si discuterà alla Camera il progetto sui provvedimenti finanziarii, l'onorevole Magliani non insisterebbe sull'aumento della tassa di registro e bollo respinto dalla Commissione.

La notizie va accolta con riserva.

L'affare Dorides.

Telegrafano da Roma 15 all'*Adige*:

La *Tribuna* pubblica i periodi più saglienti delle lettere sequestrate sull'incartamento del processo Dorides.

In una lettera, Dorides avverte Augusto Vecchi di mandargli le lettere non più a Roma, ma a Parigi, sotto un nome convenzionale. Un'altra lettera, in data 13 agosto, lo avverte di cambiare il suo indirizzo, essendo stata commessa una indiscrezione.

Seguono alcuni brani di una lettera proveniente da Vienna, in data 15 agosto, frastagliata di iniziali e di nomi troncati; dicegli ch'ebbe un colloquio col Nunzio pontificio ed altri personaggi, i quali lodano l'attività sua, e lo accusano di leggerezza. Fu avvertito di non fidarsi della posta italiana, altrimenti la corrispondenza Spezia-Livorno Napoli Venezia si scoprirà.

Accenna ad altri loschi raggiri. Additangli che un agente avente piede al Quirinale fu esortato di procurarsi degli adepti all'Istituto topografico di Firenze. Risulterebbe essere un altissimo personaggio del Vaticano. Pare che uomini eminenti di finanza politica complottassero contro l'Italia. La lettera dice che l'Italia deve cadere e che bisogna combatterla con le sue armi.

Accennasi un abate come complice.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Spezia 15. — È partito l'*Amerigo Vespucci* con a bordo l'ammiraglio Mantese comandante la squadra dell'America meridionale.

Berlino 15. — La nuova legge ecclesiastica cattolica sopprime l'esame di Stato per gli ecclesiastici; ristabilisce i Seminarii, che si sorveglieranno dallo Stato solamente secondo le leggi generali; sospende la Corte suprema ecclesiastica di Lipsia; limita l'appello dello Stato contro le decisioni delle autorità ecclesiastiche ai casi di privazione delle funzioni, ovvero della rendita, sopprimendo l'appello in causa d'interesse pubblico. Gli appelli si definiranno in Consiglio dei ministri.

Parigi 15. — Nell'Ardèche vennero eletti i candidati repubblicani; nel Lozère pure vennero eletti repubblicani.

Parigi 15. — I repubblicani eletti nell'Ardèche ebbero una maggioranza di 2000 voti; nel Lozère una maggioranza di 1000; nelle Lande una maggioranza di 4000. Il risultato della Corsica è ancora sconosciuto.

Parigi 15. — In Corsica furono eletti tre repubblicani. Manca il risultato del quarto deputato.

Lima 15. — Giuseppe Canevaro ex vicepresidente della Repubblica del Perù fu nominato ministro a Roma.

Berlino 15. — La Relazione che accompagna la nuova legge ecclesiastica, constata che il Governo aveva già da due anni l'intenzione di sodisfare i desiderii dei sudditi cattolici circa l'educazione e la giurisdizione del clero. Il Governo fu impedito in questa intenzione dal fatto che la riunione del Parlamento negli ultimi anni fu sempre accompagnata da avvenimenti che potevano far supporre il Governo essere forzato da minaccie a prendere decisioni che avrebbe invece prese volontariamente. Ora non vi sono tali motivi, perciò il Governo ha profittato del momento per non tardare più le sue proposte.

Parigi 15. — Il *Temps* annunzia il prossimo richiamo di Appert ambasciatore a Pietroburgo. Sarà surrogato probabilmente da un membro del Parlamento.

La Camera discusse la proposta d'autorizzare chiunque sia in istato di testare a regolare, nel testamento o in una dichiarazione dinnanzi a notaio, il carattere civile o religioso dei suoi funerali.

Si chiude la discussione col rinvio dell'articolo primo alla Commissione in seguito a domanda di Freppel e Roche, perchè si modifichi la redazione.

La seduta è sciolta.

Parigi 16. — Il *Figaro* annunzia che Thiesse deputato della Senna inferiore, fu nominato ministro di Francia a Venezuela, a titolo di missione temporanea.

Secondo l'*Evenement* la nomina di Bourée a presidente generale del Madagascar sarebbe certa.

I giornali repubblicani applaudono alle elezioni del 14 corrente concludendo: che i partiti monarchici non hanno più nessuna probabilità di ricorrere ai loro elettori. I giornali conservatori attribuiscono la loro disfatta alle candidature ufficiali.

Ajaccio 16. — Gavini fu eletto pel quarto seggio di Corsica.

Parigi 16. — Assicurasi che il generale Billot sarà nominato ambasciatore a Pietroburgo.

Madrid 13. — In seguito all'arresto di varii individui trovati in possesso di cartuccie di dinamite e sospettati di tramare la distruzione di alcuni ponti, fu aperta un'istruttoria dalla quale risulterebbe che la trama aveva ramificazioni a Barcellona, Malaga, Cordova e Siviglia.

Londra 15. — Oggi disordini a Birmingham provocati da operai senza lavoro. La situazione è minacciosa, ma l'ammutinamento fu bentosto represso.

Londra 15. — Nel Consiglio dei ministri, oggi, Morley, segretario di Stato per l'Irlanda, ebbe una lunga intervista con Gladstone. Assicurasi che il Consiglio nominò un Comitato per fare un'inchiesta sul modo migliore di risolvere la questione irlandese.

Cairo 15. — I disertori constatano che la ribellione nel Kordofan è molto ingrandita.

Cairo 16. — Ieri, nuova conferenza tra il Kedevi, Muktar e Wolff. Non si constata alcun progresso nei negoziati.

Bucarest 15 — Nell'odierna seduta ufficiale si approvò l'articolo secondo del trattato di pace serbo bulgaro.

Washington 16. — Morrison presentò alla Camera il progetto che riduce le tariffe doganali; tratterebbesi di ridurle di 20 milioni di dollari. La riduzione maggiore si riferisce agli zuccheri, e comprenderebbe 10 milioni. Altre minori riduzioni si farebbero sulle lane, sui vetri, sul riso, sui marmi, sui prodotti chimici, ecc.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Sofia 15. — Il Principe e il presidente del Consiglio partiranno domattina per Filippopoli; vi resteranno pochi giorni, e torneranno probabilmente domenica.

Filippopoli 16. — Ieri fu ordinato il richiamo del contingente dai 18 ai 30 anni, ingiungendogli di raggiungere al più presto possibile i reggimenti in Bulgaria.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, ore 8,40 p.

La *Rassegna*, parlando della situazione, dice che il Ministero è forte riguardo alle linee generali della sua politica, tanto all'interno quanto all'estero, non così riguardo a parecchie applicazioni e manifestazioni. Crede che il Gabinetto si debba conservare, migliorandolo.

Lo stesso giornale smentisce categoricamente le voci delle dimissioni di Grimaldi.

Lo sciopero dei vetturini si annuncia cessato, in seguito ad intelligenza tra i loro delegati e le Autorità municipali; i carrettieri invece persistono; taluni furono arrestati per violenze contro i loro colleghi che intendevano continuare il lavoro, perchè lo sciopero non è totale. Siccome fra gli arrestati in fragranti per violenze vi sono alcuni non carettieri, così si suppone che vi sia chi soffia nel fuoco per provocare qualche disordine; l'Autorità, suffragata tutta dall'opinione pubblica, è risolutissima a non cedere in nessun punto; finora gli arrestati sono circa cinquanta.

L'Ufficio centrale del Senato pel progetto di legge sulla perequazione fondiaria nominò relatore Finali.

Stamane Robilant ebbe una lunga conferenza con Ludolf.

La *Tribuna* pubblica taluni frammenti della corrispondenza sequestrata a De Dorides, i quali dimostrerebbero le gravi condizioni degl'imputati, le cui relazioni non si sarebbero limitate alla sola agenzia di Parigi.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 16 ore 12 20 ant.

L'annunzio della cessazione dello sciopero dei vetturini non era esatto. Esso continua.

Il sindaco Torlonia, rispondendo ad una interrogazione statagli rivolta iersera in Consiglio, dichiarò che non consentirà ad alcuna transazione e manterrà integralmente le ordinanze emanate. La cittadinanza lo loda per la sua fermezza, sebbene lo sciopero riesca molesto e nocivo, specialmente in causa della quantità dei forestieri presenti in questa stagione a Roma.

Gli omnibus e i tramways raddoppiarono le corse.

Lo sciopero dei carrettieri divenne generale. Vi aderirono anche i carrettieri della Polizia urbana e i carrettieri pel trasporto di merci, per cui alla Stazione vi è enorme ingombro.

Onde scemare il gravissimo inconveniente che questo sciopero produca la paralisi dei lavori e costruzioni murarie in causa della mancanza di materiali, le Autorità organizzerebbero un servizio di carri scortati da guardie e truppa. Per tutelare il lavoro delle cave di Pozzolana mandaronsi in diverse località picchetti di carabinieri, bersaglieri e cavalleria. Operaronsi molti altri arresti di individui compromessi per violenze, per impedire ai volonterosi di riprendere il servizio.

Nessun incidente grave.

Finali approntera la relazione della perequazione avanti la fine del mese.

Dicesi che Zanardelli e Crispi saranno a Roma avanti che cominci la discussione finanziaria.

L'*Opinione* dimostra la necessità di aumentare in Italia l'istruzione professionale.

Bullettino bibliografico.

Memoria del Banco della Provincia di Buenos Ayres, anno 1884. — Buenos Ayres, Stabilimento tipografico del *Nacional*, 1885.

Fatti Diversi

Deputazione provinciale di Rovigo. — Ci scrivono da Rovigo 15:

Il Consiglio provinciale adunossi per eleggere due deputati supplenti e per altri oggetti di poco momento.

Le dimissioni da quattro mesi sono costantemente all'ordine del giorno. Prima è la Deputazione che si dimette in massa, poi sono due deputati, l'uno per irremovibile proposito di rinunciare, l'altro per avere una riparazione che poi ebbe, dell'offesa che rilevò, o credette rilevare nella inferiorità sua di voti a confronto degli altri eletti. Poi per surrogare il rinunciatario, il supplente Sani cav. Giuseppe venne eletto effettivo; e l'altro supplente più anziano, il cav. Benvenuti Adolfo, a cui spettava, o pareva dovesse spettare la promozione, si dimise da deputato e da molti altri ufficii, e resistette alle pressioni del Prefetto e de' colleghi e mantenne le dimissioni date.

Oggi il Consiglio, scarso di presenti, ma a grandissima maggioranza, elesse il cav. Eugenio avv. Oriani (ottima nuova nomina) e confermò il cav. Adolfo ing. Benvenuti dimissionario. Speriamo che i due eletti accettino e si fermi un poco questa dimissionarietà morbosa.

Parto quintupl. — Telegrafano da Firenze 15 all'*Adige*:

Quei cinque bambini nati l'altro ieri, sono morti. La madre è convalescente.

Sagra a Spinea — La sagra di Santa Francesca Romana sarà quest'anno straordinariamente solennizzata nel Comune di Spinea nel giorno 9 marzo, ultimo di carnovale.

Per chi va in America.

(IMPRESSIONI E GIUDIZI DI UN VIAGGIATORE.)

Siccome sono pur troppo numerosi gli speculatori che sanno trarre profitto della buona fede altrui, sacrificando spesse volte e persone e famiglie, pur di avere lucro, facendole viaggiare su bastimenti e vapori sui quali tutto manca fuorchè i mali trattamenti, così crediamo utile segnalare per norma di *chi va in America* quelle Compagnie di navigazione che sanno invece combinare il loro interesse con quello dei passeggeri.

Una delle principali Compagnie, che sotto questo rapporto ha già molti titoli alla giusta fiducia del pubblico, è certamente la Compagnia generale transatlantica di Parigi, rappresentata a Milano e a Genova dai signori fratelli Gondrand, e a Torino dai sgg. fratelli Girard.

È a tutti noto l'antico e celere servizio di questa Compagnia, dall'Havre a Nuova-York. Generalmente esso compie la traversata dell'Oceano in 7 o 9 giorni, e a questo proposito siamo lieti di poter riprodurre una lettera particolare di un viaggiatore, partito con uno dei vapori della suddetta Compagnia, e che fu pubblicata in parte ultimamente dall'autorevole *Revue maritime et coloniale*:

« Sono otto giorni di divertimento. Immaginatevi che partii da Milano il venerdì, ed arrivai il giorno dopo a Parigi. A mezzanotte e 30 minuti salii su un vapore del treno speciale, che è messo dalla Compagnia generale transatlantica a disposizione dei soli passeggeri per Nuova York, e sono arrivato all'Havre alle 6 del mattino. Feci pochi passi per il porto, e poi m'imbarcai sulla *Normandie*, ove mi attendeva già pronta la colazione.

« È pur comoda questa nuova organizzazione dei treni speciali, ideata dalla suddetta Compagnia! I passeggeri che non viaggiano coi piroscafi di questa Compagnia, bisogna che discendano alla Stazione dell'Havre, curino lo svincolo dei bagagli, noleggino una vettura, attraversino la città, che non conoscono, per arrivare stanchi, annoiati, e dopo aver pagato mille *pourboires*, all'imbarcadero.

« Per coloro invece che viaggiano nei vapori della Compagnia transatlantica, il viaggio per Nuova York comincia realmente a Parigi. I bagagli, che contengono gli oggetti d'immediata necessità sono registrati per l'Havre, gli altri per Nuova York direttamente. Dopo, nessun altro fastidio, nessun'altra preoccupazione. Il treno speciale trasporta coi passeggeri anche i loro bagagli, sotto la tettoia stessa della Compagnia transatlantica, da dove vengono messi nelle cabine dei viaggiatori: gli altri colli vengono posti nella stiva, e si ritroveranno a Nuova York sul *wharf* della Compagnia medesima.

« Quest'organizzazione non potrebbe essere più esatta e precisa. Se vi si aggiunge il servizio rapido della *Normandie*, e quello più ancora degli altri quattro vapori nuovi della Compagnia: la *Bourgogne*, la *Gascogne*, la *Champagne* e la *Bretagne*, è impossibile desiderare un tragitto diretto da Parigi a Nuova York e viceversa, in condizioni migliori.

« Sulla *Normandie* viaggiavano più di 400 passeggeri d'ogni classe. Mi mescolai con quelli di terza classe, ed anche da questi non sentii che elogi per la Compagnia. Tutti i passeggeri di terza classe dell'Alta Italia fanno capo a Modane. Là li riceve un incaricato della Compagnia, il quale passa gratuitamente ad ogni viaggiatore, che acquistò il biglietto di passaggio dagli agenti della Compagnia a Milano, Genova o Torino, una bottiglia di vino, del pane, due razioni di carne, e due di formaggio; e con questo approvvigionamento ciascun passeggero è libero di prender posto per l'Havre, su quel treno che più gli aggrada. I più pratici però si servono del *Treno-Restaurant*, pure istituito dalla Compagnia transatlantica, ove si distribuisce gratuitamente, il caffè, mattina e sera, e alle donne e ai bambini, pure gratuitamente, latte caldo, secondo il bisogno, e a volontà. Potete quindi immaginarvi come fossero soddisfatti tutti quei poveri passeggeri, per la maggior parte contadini, operai e artieri, che si recano negli Stati Uniti, in cerca di miglior fortuna. Ne ho visti parecchi a tavola riuniti in piccole brigate di più famiglie, gustare le varie vivande loro servite, e mostrarsi contenti del servizio e del vero *comfort* che non si sarebbero mai aspettato per le 160 lire pagate a Milano.

« Alle nove del mattino, coll'aiuto di due rimorchiatori, uno dei quali fornito d'una macchina assai potente, di proprietà della Compagnia stessa, salutati dai cannoni e dalle bandiere, lasciammo il porto; ed eccoci in via per Nuova York, facendo, miglia più, miglia meno, circa 400 miglia al giorno, in modo che arrivammo a Nuova York 8 giorni e 8 ore dopo la nostra partenza da Parigi: e saremmo arrivati prima se non ci fossimo trovati involti in densi nebbioni.

« La *Normandie*, come tutti gli altri vapori nuovi della Compagnia, è illuminata a luce elettrica, e sono rimasto meravigliato dei vantaggi del nuovo sistema: a bordo non esiste notte. Qualunque punto, sulla coperta, nelle sale, nelle cabine, nei corridoi, sulle stive delle macchine, tutto è illuminato; i viaggiatori vi trovavano non solo il *comfortable*, ma ancora la sicurezza. Nelle cabine, vicino ad ogni coccetta vi è un bottone speciale; premendolo un poco la lampada elettrica si spegne, se invece si tira, essa si riaccende; cosicchè il passeggero può, a sua volontà, restare all'oscuro, od illuminare interamente la sua cabina, senza pericolo d'incendio.

« Ciò che poi mi ha lasciato una gratissima impressione, è l'affabilità di tutti gli addetti al vapore, dal capitano e dal medico di bordo agli inservienti. Questi sono numerosissimi, massime pel servizio della tavola, potendo il vapore contenere circa 300 passeggeri di 1ª e 2ª classe e 800 di terza, oltre a circa 200 persone di equipaggio.

« Una circostenza che importa rilevare, e a tutto favore dei viaggiatori, è che la Compagnia generale transatlantica, e credo sia l'unica che lo faccia, serve ai passeggeri, senza aumento del prezzo del biglietto, vino da tavola bianco e rosso a volontà. È questa un'economia abbastanza sensibile pel viaggiatore, giacchè sui vapori inglesi e tedeschi bisogna pagare il vino a parte, e.... pagarlo bene.

« Mi dimenticavo di dirvi che, a proposito della piena soddisfazione del servizio avuto durante la traversata, i passeggeri di terza classe vollero spontaneamente consegnare al capitano una lettera di ringraziamento con tutte le loro firme. »

AVV PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

La vedova, i figli e le famiglie **Levi-Sforni** ringraziano commossi gli amici, la stampa e le Rappresentanze che vollero tributare un ultimo segno di stima e di affetto al loro caro estinto prof. M. R. cav. Levi, accompagnandone la salma al cimitero, ed esprimono la loro particolare gratitudine a quelli che manifestarono il loro cordoglio con nobili ed affettuose parole.

Firenze, 15 febbraio 1886. 247

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 15 febbraio.

Stamane mentre il vap. *Harvest*, cap. Collins, stava per entrare nel nostro porto, proveniente da Cardiff con carbone, incagliavasi all'imboccatura presso il faro galleggiante.

Poco dopo riuscì a scagliarsi senza assistenza, dopo di essersi alleggerito di circa 200 tonn. di carico, ed entrò in porto apparentemente senza aver riportato danni.

Nuova Yorck 13 febbraio.

Il bark austro-ung. *Kraljevica*, cap. M. Sverljuga, da Marsiglia per qui, naufragò a Barnegate. Il capitano e 5 dell'equipaggio si sono salvati, il rimanente dell'equipaggio si è perduto.

Gibilterra 10 febbraio.

Il vap. *Chigwell*, da Catania per Nuova Yorck, arrivò qui con qualche danno sofferto in seguito ad un uragano presso il Capo di Gatta.

Amburgo 9 febbraio.

Il pir. *Bohemia*, diretto per Nuova Yorck, è investito a Schulan.

Anversa 10 febbraio.

Il vap. belga, *Pieter de Coninck*, diretto per Nuova Yorck, s'investì in riviera, ma si spera coll'alta marea di scagliarlo.

Baltimora 11 febbraio.

Il pir. ingl. *James Barras*, da Benisaf per qui, è investito a False Cape (Virginia).

Liverpool 10 febbraio.

Il pir ingl. *Flamingo*, cap. Hannagan, proveniente da Anversa, ed il pir. *Glenmore*, diretto per Galatz, vennero in collisione presso il dock Panama.

Il *Flamingo* affondò; il *Glenmore* è fortemente danneggiato sopra la linea d'immersione, ed è ritornato in dock.

Palermo 10 febbraio.

Oggi qui puntò prova di fortuna il vap. ital. *Imera*. Dall'inchiesta apertasi in questa locale Capitaneria di Porto, risulta che la totale responsabilità del sinistro della tartana *S. F. Saverio II.°* cade sul padrone Boccetta, non avendo avuto, al momento della collisione col vap. *Angelina*, accesi i prescritti fanali di posizione.

Tunisi 13 febbraio.

Il bark austro-ung. *I. I. Strossmayer*, cap. A. Pradlizza, carico di carbone, da Allou per Trieste, naufragò la notte dell'8 al 9 corr. presso Galita.

Singapore 11 febbraio 1885.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 05
Pepe Nero	»	»	18. 90
» Bianco	Rio	»	31. 50
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 77 ½
farina	Buono Sing.	»	2. 40
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	32. 50
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3¼. 3¼
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	20. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

16 febbraio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	97 70	97 70	95 33	95 53

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	316 —	317 —	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	267 50	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	301 —	302 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 50	13 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½				
Germania	3 ½	122 40	122 65	122 65	123 —
Francia	3	100 1	100 30	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	3 —	25 02	25 08	25 0	25 1
Svizzera	4	99 85	100 —	100 —	100 15
Vienna-Trieste	4	199 50	200 —	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	75	200	¼

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	97 80 —	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	691 50
Londra	25 04 ½	Mobiliare	927 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 15.

Mobiliare	497 —	Lombarde Azioni	213 50
Austriache	425 —	**Rendita ital.**	98 —

VIENNA 16

Rendita in carta	84 55 —	Az. Stab. Credito	30 — —
» in argento	84 90 —	Londra	126 4 —
» in oro	113 4 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	102 30 —	Napoleoni d'oro	10 02 ½
Azioni della Banca	868 — —	100 Lire italiane	— — —

PARIGI 15.

Rend. fr. 3 0/0	81 72 —	Consolidato ingl.	100 ⅞
» » 5 0/0	10 42 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 77 —	Rendita turca	6 15
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 13	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 18 —	Obbligaz. egiziane	327 50

LONDRA 15.

Cons. inglese	100 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 88	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 febbraio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760 82	761. 42	760. 75
Term. centigr. al Nord.	5. 6	5. 9	7. 5
» » al Sud.	5. 6	7. 0	15. 4
Tensione del vapore in mm.	5. 96	6. 31	6. 65
Umidità relativa	88	91	86
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	SO.	OS.
Velocità oraria in chilometri.	1	1	2
Stato dell'atmosfera.	10 Cop.	9/10 Cop.	3/10 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 15 febbr.: 9. 2 — Minima del 16 4. 5

NOTE: Ieri sempre coperto la notte nuvolosa; oggi vario tendente al sereno; a mezzogiorno pochi cumuli e nebbie all'orizzonte. Il barometro oscilla.

Marea del 17 febbraio.

Alta ore 9. 45 ant. — 11. 0 pom. — Bassa 3. 20 ant. — 3 50 pom.

— *Roma 16, ore 3.45 p.*

Alte pressioni in Russia (775); depressioni: Norvegia 754, Portogallo 755.

In Italia il barometro sulle Alpi segna 764, in Sardegna 761, nella Puglia 764.

Ieri qualche pioggia nel versante occidentale.

Stamane cielo nuvoloso con venti del primo quadrante.

Probabilità: Venti intorno al Levante; cielo vario con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

17 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 12s,7
Tramontare apparente del Sole	5h 28m
Levare della Luna	4h 10m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 25m 8
Tramontare della Luna	5h 26m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 15 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — *I cinque talismani*, fiaba in 3 atti, musica di varii maestri. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Il deputato di Bombignac*, commedia in 3 atti di A. Bisson. — *Ah! era la cuoca.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 14 febbraio 1886.

Pugnali Antonio, cocchiere, con Panizzut detta Gandin Santa, cameriera.

Rumor Giovanni, fabbro ferraio, con De Michieli Elvira, sarta.

Secco Giuseppe, muratore, con Casagrande Marina, casalinga.

Vallotto Domenico, possidente, con Vianello Regina, già telegrafista.

Peterle Pietro, fornaio lavorante, con Dei Rossi detta Strighetta Stella, casalinga.

Bressanin Giovanni, terrazzaio lavorante, con Crovato detta Mustacchi Giovanna, casalinga.

Terrenati Luigi, Domenico, pasticciere, con Betti Angela, inserviente.

De Marchi Domenico, piattaio, con Nicola Francesca, casalinga.

Biscotin chiamato Biscontin Ferdinando, falegname lavorante, con Marangoni Luigia, domestica avventizia.

Saura Giacomo, rigatore di carta, con Rizzo Vittoria, domestica.

Fagarazzi Jacopo, inserviente presso l' Orfanotrofio patrio, con Biasissi Giovanna, domestica.

Cicogna Giovanni, sarto, con Tagliapietra Luigia, casalinga.

Visentini Luigi, battellante, con Moro Maria, perlaia.

Cecconi Mariano, lavorante in passamanteria, con Mengo Marina, sarta.

Tramontin Pietro, biadaiuolo agente, con Grossi *olim* Consolati chiamata Baruffi Anna, fiammiferaia.

De Andrea Luigi, laureato in medicina, con Mozzoni Vittoria, chiamata Corinna, civile.

Noe Giuseppe Antonio, mandraio, con Colorio Maria Oliva, villica.

De Rovere Olivo, mugnaio, con Cimolai Teresa, casalinga.

Bajer Francesco, biadaiuolo agente, con Schiavon Elisabetta, casalinga.

Laggia Emilio, lavorante in specchi, con Ferrarese Giustina, domestica avventizia.

David chiamato Davide Attilio, calzolaio lavorante, con Miani Filomena, sarta.

Scomparin Natale, facchino, con De Colle chiamata De Col Giuseppina, sigaraia.

Boer Carlo, tornitore meccanico all' Arsenale, con Cori Emma, casalinga.

Moro Giovanni, cocchiere, con Macedonia Elena, domestica.

Venerando Luigi chiamato Massimo, operaio all' Arsenale d' artiglieria, con Manni Anna, casalinga.

Riccoboni Giovanni, fabbro meccanico, con Gardichi Chiara, casalinga.

Canavese Francesco, falegname, con Morcon Angela, privata.

Rossetti Nazario, bracciante, con Vianello Anna, operaia.

Turchetto detto Centolan Demetrio chiamato Giuseppe, fonditore all' Arsenale, con Cravin Adelaide, perlaia.

Bullettino dell' 11 febbraio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17

MATRIMONII: 1. Finazzi Girolamo, biadaiuolo, con Luazzi Eugenia, sarta, celibi.

2. Svaldus detto Moscovito Pietro, gelatiere, con Miotti detta Piandi Bersabea, domestica, celibi.

3. Montevecchi Augusto, r. impiegato, vedovo, con Pascon Emilia, già governante, nubile.

DECESSI: 1. Gabrieli Mazzo Elisabetta, di anni 83, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Grafitti Zamparo Caterina, di anni 80, vedova, casalinga, id. — 3. Chiereghin Mauro Angela, di anni 80, vedova, casalinga, id. — 4. Giacomazzi Avesani Maria Luigia, di anni 60, vedova in seconde nozze, casalinga, id. — 5. Franzolin Baseggio Maria, di anni 45, coniugata, già villica, di Agna. — 6. Pozza Sambo Anna, di anni 42, vedova, cameriera, di Venezia. — 7. Basilio Italia, di anni 11, perlaia, id.

8. Emera Raimondo, di anni 66, celibe, questuante, di Mestre. — 9. De Nardo Vincenzo, di anni 64, vedovo in seconde nozze, falegname, di Venezia. — 10. Molin Angelo, di anni 58, coniugato, muratore, id. — 11. Sylvan Emilio, di anni 53, vedovo, giudice di Tribunale, di Stoccolma.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 12 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Fogar Mugian Caterina, di anni 69, coniugata, casalinga, di Udine.

2. Agostini Alessandro, di anni 77, celibe, santese, di Venezia. — 3. Castagna Domenico, di anni 56, coniugato, gondoliere, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mira.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.58 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.38 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice	part.	8. 20 ant.;	3. — pom.;	8. 50 pom
Da Montagnana	»	6. — ant.;	12. 55 pom.;	6. 15 pom

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 30 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA	Da Venezia	ore	2: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	5: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	6: 30 ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10 29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8 40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Pubblicazione di Matrimonio

Si notifica che il cavallerizzo *Francesco Giuseppe Cardinale*, domiciliato a Dresda, figlio di *Giuseppe Cardinale*, proprietario del Circo equestre, e *Girolama Volante*, sua moglie, nata *Saporito*, il primo defunto a Messina e l' ultima dimorante a Cassel, desidera contrarre matrimonio colla ballerina *Amalia Federica Luisa Tiedge*, dimorante a Dresda, figlia di *Luisa Tiedge*, dimorante a Berlino.

Ufficio di Stato civile del Regno sassone a Dresda I.

Li 9 febbraio 1886.

L' ufficiale di Stato civile
GRUNER.

244

N. 228. 245

Provincia di Udine

Mandamento e Comune di GEMONA

AVVISO DI CONCORSO.

Per rinuncia del titolare si rende vacante una delle due condotte mediche di questo Comune, cui va annesso l' annuo stipendio di lire 2000, netto da Ricchezza mobile, per il solo servizio da prestarsi ai poveri. Gli aspiranti dovranno produrre entro il 15 del mese di marzo prossimo venturo le rispettive istanze, corredate dell' atto di nascita, del diploma e di tutti quegli altri documenti atti a comprovare i servigi prestati.

Il servizio è diviso fra i due medici coll' assegnazione del rispettivo riparto, avvertendo che in quello, di cui il presente concorso, si comprende il sobborgo di Ospedaletto, distante circa chilometri 2 e mezzo, con l' obbligazione di tre visite per settimana.

Il capitolato è ostensibile presso l' Ufficio di Segreteria.

Gemona, 13 febbraio 1886.

Il sindaco
CAV. DANIELE STROILI.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Mercordì 17 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 46

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 FEBBRAIO

Le istituzioni politiche che funzionano per legge e per voto popolare non hanno mai nulla da fare colla coscienza del popolo, pei radicali. Coscienza di popolo è espressa invece da ogni Associazione democratica. La Camera dei deputati che rappresenta i voti degli elettori di tutto il Regno, può dire una cosa, che se le Associazioni democratiche ne dicono un'altra, questa è coscienza di popolo, e il voto della Camera in confronto è meno che nulla.

Meno che mai è coscienza del popolo di una città, il voto del Consiglio comunale della città stessa, se le Associazioni democratiche hanno espresso altro voto.

Il sindaco di Milano ha dovuto ricevere testè le rappresentanze di quaranta Associazioni politiche democratiche, che protestavano contro l'inaugurazione del monumento a Napoleone III.

Sarebbe uno studio curioso da fare quello delle Associazioni politiche. Il popolo, in Italia, cioè la gran moltitudine di tutte le classi, invocato da tutti i partiti, non è attore, ma spettatore. Esso ama d'assistere alla commedia politica, senza farvi nemmeno la parte del coro nelle antiche tragedie greche.

E anche di quella parte di popolo che prende parte alle manifestazioni politiche, si può dire che se molti sono i membri delle Associazioni politiche, pochi sono i votanti. Talora la decisione d'una Società politica esprime l'opinione di tre o quattro persone, che fanno la parte di presidenti, vicepresidenti e segretarii e popolo. Siccome però gli stessi fanno parte di parecchie Associazioni, può anche avvenire, che il voto di molte Associazioni politiche della città non rappresenti altro che l'opinione di altrettanti individui quante sono le Società votanti. Le Associazioni si prestano reciprocamente i loro socii, e così si fabbricano le opinioni pubbliche.

A proposito di Napoleone III, si è tirato fuori da un membro delle quaranta Società rappresentate l'ipotesi d'un monumento a Radetski, e si è chiesto ciò che allora avrebbe fatto il sindaco. Radetski, che rappresentava il dominio straniero in Italia, messo a paragone di Napoleone III, che lo ha fatto effettivamente cessare, e che ha dato il primo esempio nella storia d'un sovrano liberatore che ritira il suo esercito senza dominare il popolo liberato, è una bella invenzione, la quale prova che la democrazia abusa del suo potere, e dovrebbe per questo stare in guardia contro sè stessa, perchè i poteri che abusano della loro forza, sono prossimi alla decadenza e all'espiazione.

Si è ricordato pure, con un'ironia, che parve forse finissima a chi l'ha adoperata, ma che a noi pare grossa, che alcuni dei sottoscrittori al monumento a Napoleone III, avevano pure sottoscritto per l'erezione d'un tempio votivo in ringraziamento dello scampato pericolo dell'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, quando per poco non cadde vittima del pugnale assassino di Libeny.

L'egregio sindaco di Milano, il quale si era imposto la calma ad ogni costo, perchè i radicali son sempre pronti a chiamare provocatori quelli che rispondono alle loro intemperanze, non rispose che dopo tutto la protesta contro l'assassinio politico non parer doverosa, in qualunque fase, per quanto dolorosa, della storia nazionale. Oh! si afferma ora con tanto chiasso la necessità di affermare i principii sempre, checchè avvenga, e il principio dell'odio all'assassinio politico, anche dei nemici, non potrà essere affermato mai? Che logica è questa!

Il sindaco Negri ha fatto bene ad essere paziente, e a resistere a tutto ciò che poteva stuzzicarlo. La sua posizione gl'imponeva questo riserbo, e la sua condotta fu del resto corretta, dichiarando di fare appello al voto del Consiglio comunale di Milano, visto che, malgrado l'avviso contrario dei radicali, questa è la sola rappresentanza della cittadinanza di Milano, la quale non può essere rappresentata nè da quaranta, nè da cinquanta associazioni.

Il senatore D'Adda, parlando in seno all'Associazione costituzionale di Milano, ha nobilmente ed efficacemente appoggiato il sindaco per avvertire i radicali che non sono, come credono, gli arbitri della volontà di tutti.

Qual concetto si ha della libertà, se un partito può vietare all'altro l'inaugurazione di un monumento, solo perchè ne offende le suscettività? Forse che i radicali vogliono proclamarsi da sè i più gran professori d'intolleranza che abbiano mai esistito?

I liberalissimi non pensano che, stabilendo il principio non potersi inaugurare i monumenti che urtano le convinzioni loro, giustificano gli eccessi delle reazioni, che, violando il rispetto alla storia e all'arte, atterravano i monumenti che affermavano la storia che loro non piaceva. E qui è appunto violazione della storia, e che storia! perchè Magenta e Solferino riempion la storia della nuova Italia. È mancato rispetto dell'arte, perchè tutti s'accordano a dire che il monumento dello scultore Barzaghi fa onore all'arte italiana. La storia è superiore ai partiti, voi dite sempre quando vi processano per le storie che andate facendo ad uso della rivoluzione, e la storia che riconosce in Napoleone III il duce dell'esercito francese vittorioso nel 1859, voi pretendete annullare con un atto di prepotenza? Ma voi l'affermate, mentre volete annullarla, perchè questa prepotenza vostra sarebbe impossibile senza Magenta e senza Solferino. Voi volete tentare sino a qual punto potete spingervi, abusando della forza vostra per preparare altri successi nell'avvenire, nel caso che riusciste a vincere questa volta. È appunto per questo che dovete essere vinti, perchè in verità non sappiamo che libertà sarebbe quella di cui si gode nel Regno d'Italia, se fosse evitato per opera vostra di eternare nel marmo il fatto che inizia la rigenerazione politica dell'Italia. Non facciamo appello ai sentimenti di gratitudine di alcuno. A voi è lecito di odiare, se vi piace, Napoleone III. Ciò che non può esser lecito è impedire che sia eretto il monumento che fu fatto con sottoscrizioni private di cittadini italiani, in memoria di un grande momento della storia italiana. La storia non può essere relegata in un cortile, perchè i radicali dicono che la storia è una provocazione.

ATTI UFFIZIALI

Freno al contrabbando.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto, in data 31 gennaio:

« Visti gli articoli 2 e 36 del Regolamento doganale 11 settembre 1862, approvato con la legge del 21 dicembre 1862, N. 1061;

« Visto il decreto luogotenenziale del 20 ottobre 1866;

« Visto l'art. 2 della legge 23 marzo 1879 N. 4778;

« Visto il regio decreto 13 ottobre 1880, numero 5685 (serie seconda);

« Visto l'art. 11 della legge 6 luglio 1883, N. 1445;

« Attesochè dal confine estero nelle Provincie di Brescia, Verona, Vicenza ed Udine il contrabbando dei generi coloniali, e specialmente dell'alcool, reso ora più ardito dai cresciuti dazii, reca gravi danni all'erario e nuoce grandemente al commercio onesto;

« Sulla proposta del ministro delle finanze,

« Udito il parere del Consiglio di Stato;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. La zona di vigilanza doganale lungo la frontiera di terra ed il lido di mare verrà estesa e così demarcata:

a) Nella Provincia di Brescia: dal torrente Valgrande fino all'incontro della strada nazionale del Tonale a Vezza d'Oglio, indi dalla detta strada fino a Ponte d'Esine. Da questo punto fino a Bovegno la zona s'intende delimitata da una linea virtuale di minimo percorso. Indi dalla strada provinciale di Val Trompia fino a Brozzo, ed in seguito dalla strada provinciale che per Lodrino mette alla Val Sabbia fino a Nozza. Poscia dalla strada nazionale di Val Sabbia fino alle coste di Sant'Eusebio, e dopo dalla strada comunale, che passando per Vallio, mette a Sopraponte sul Chiese.

Da questo punto del limiterà la zona doganale verso il Lago di Garda la sponda destra del fiume Chiese fino a Ponte San Marco, ove incontra la ferrovia, indi la linea ferroviaria fino all'incontro colla zona doganale di circondario del Lago.

b) Nelle Provincie di Verona e Vicenza: dalla linea ferroviaria Milano-Venezia pel tratto a partire dal punto, in cui questa lascia la zona doganale di circondario del Lago di Garda fino a Vicenza, indi dalla ferrovia Vicenza-Cittadella-Bassano ed oltre Bassano dalla strada che per Romano Ezzelino va al confine Trevisano, al lacciando poi per mezzo del confine interprovinciale, la zona doganale della Provincia di Belluno;

c) Nella Provincia di Udine: a partire dalla foce del fiume Tagliamento fino alla Pontebba; dalla sponda destra del Tagliamento fino al Ponte della Delizia a monte della ferrovia Treviso Udine; indi dal tratto della Via Nazionale, a partire dal Ponte della Delizia, fino all'incontro della ferrovia, poco prima di Codroipo; poscia dalla linea ferroviaria fino ad Udine, comprendendovi l'abitato esterno alla cinta daziaria, e da ultimo fino alla zona attuale di confine della linea ferroviaria Pontebbana;

« Art. 2. Le Stazioni e tutto il suolo stradale delle linee ferroviarie di demarcazione della zona doganale sono compresi nella zona stessa.

« Per i seguenti Comuni la zona di vigilanza si estende fino a comprendere il loro abitato agglomerato, ancorchè questo si trovi in tutto od in parte al di là della linea di demarcazione della stessa zona:

« Vezza d'Oglio, Incudine, Mu, Edolo, Malonno, Capo di Ponte, Breno, Malegno, Cividale Alpino, Esine, Bovegno, Cimmo, Brozzo, Lodrino, Comero, Casto, Nozza, Barghe, Presceglie, Odolo, Vallio, Soprapone e Gavardo. »

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreto del 6 giugno 1885:

A cavaliere:

Millin Filippo, membro della Cassa di commercio di Venezia.

Con Decreto del 14 giugno 1885:

A cavaliere:

Tretti dott. Enrico, segretario del Comizio agrario di Thiene.

La riforma comunale e provinciale.

Togliamo da un articolo dell'*Opinione*:

Il presidente del Consiglio ha respinto energicamente il suggerimento di stralciare dal complessivo progetto quelle disposizioni, che maggiormente interesserebbero ai radicali, e che concernono, specialmente, l'estensione dell'elettorato e l'eleggibilità del sindaco.

Egli ebbe ragione di sostenere che il progetto è inscindibile ed armonico, e noi, che combattemmo più volte la proposta dell'onorevole Fazio per la discussione separata degli articoli relativi all'elettorato, non possiamo che far plauso, per questa parte, al concetto del presidente del Consiglio.

Le disposizioni colle quali si vorrebbe dalla parte radicale della Camera estendere a tutti gli elettori politici l'elettorato amministrativo, senza tener conto della diversa indole dei due elettorati e delle ragioni per le quali tutte le legislazioni riconobbero essere l'elettorato amministrativo specialmente fondato sull'imposta e sul censo, non possono essere discusse separatamente dalle altre del disegno di legge.

Noi non crediamo che quella proposta prevarrà, e per conto nostro continueremo a combatterla energicamente; ma, in ogni caso, da una estensione qualsiasi dell'elettorato non possono essere separate le altre disposizioni che tendono a rinvigorire l'autorità tutoria sui Comuni, e che renderebbero meno pericolosa quella estensione eccessiva, se, contrariamente al nostro voto, si dichiarassero elettori ed eleggibili ai consiglieri comunali e provinciali coloro, che nulla pagano o nulla possiedono. Noi siamo perfettamente, sui punti essenziali, d'accordo colla Commissione.

L'eleggibilità del sindaco da parte del Consiglio comunale, quella del presidente della Deputazione da parte del Consiglio provinciale, che noi non respingiamo, purchè siano accompagnate dalle opportune cautele, devono, però, essere discusse e sancite in relazione a tutte le altre disposizioni del disegno di legge che concernono la Commissione provinciale e i relativi Ufficii e sindacati.

In conclusione, la riforma comunale e provinciale è un codice armonico, che dev'essere discusso nella sua integrità.

La Camera, a tempo opportuno, potrà discuterlo. Non c'è alcuna ragione seria, per la quale non si possa discutere in Parlamento un complesso di riforme comunali e provinciali, come si discussero leggi ferroviarie complicatissime e un codice sulla riforma elettorale politica.

Il proposito del presidente del Consiglio di non volere la separazione delle disposizioni singole del disegno di legge è savio, corrispondente al bisogno che tutti sentono d'impedire per quanto è possibile, quelle disarmonie, che già troppo guastano l'opera legislativa dei Parlamenti, e che perturbano le amministrazioni pubbliche.

Ciò che desidera la «Rassegna.»

Da un articolo della *Rassegna*, intitolato: *Migliorando conservare*, togliamo:

Ancora oggi, si voglia o non si voglia, l'on. Depretis è il più abile e forte; — e lo prova la difficoltà grandissima di trovargli un successore — ed ancora oggi, disgraziatamente, sono attorno a lui o con lui dei deboli o logori o disadatti. Il più delle volte la Camera ha costretto l'on. Depretis ad infrangere i vincoli di una convivenza, che avrebbe portato al supplizio di Mezenzio. È possibile, ancora una volta, impedire quel supplizio? Il problema dunque si può mettere così: se una parte debba sopravvivere o il tutto debba perire.

È difficile la soluzione, lo comprendiamo; anche per il peso dei precedenti. Ma se l'onor. Depretis e la Camera, nel comune intento di provvedere ad alto interesse politico, si mettessero d'accordo per la soluzione, forse senza molto stento vi riuscirebbero. Ad ogni modo, per scanso di equivoci sulle nostre intenzioni, ripetiamo che il nostro voto è di « migliorando conservare. »

Le nostre industrie e l'insegnamento professionale.

L'*Opinione* scrive a proposito delle Scuole professionali:

Il Governo viene, è vero, in loro aiuto; ma in misura troppo meschina rispetto alle esigenze e alle spese a cui sono forzate, sia per l'indirizzo pratico che debbono avere in queste gl'insegnamenti, sia per le macchine e gli apparecchi di cui hanno bisogno, quanto pel consumo continuo di materie prime. È necessario che il Governo concorra più efficacemente al mantenimento delle medesime, acciocchè possano rispondere allo scopo per cui vengono istituite; altrimenti la vita industriale, che si va svegliando, sarà impedita nel suo svolgimento. Però, oltre al Governo, dovrebbero con più interesse pensare all'istituzione di queste Scuole e al loro mantenimento anche gli Enti morali ed amministrativi, non che i privati, e soprattutto gl'industriali, essendochè è solo col concorso unito di tutte le forze che si può sperare di giungere a quel grado di sviluppo, al quale sono arrivate le altre civili nazioni. È tempo di provvedere a questa istituzione professionale e di diffonderla maggiormente, specie in quei punti dove già l'industria ha incominciato a manifestarsi e dove ha una tradizione.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 febbraio 1886.

(? ?) Date fiato alle trombe, o araldi della demagogia, perchè il tuo regno è cominciato da un pezzo in Italia e fuori. Noi nel felicissimo anno di grazia, che da poco è cominciato, assistiamo allo strano spettacolo di sentir inneggiare, ma che inneggiare? urlare su tutti i toni, con echi sinistri, che la grande èra della vera libertà è cominciata; e viceversa poi questa è una libertà a rovescio; perchè libere sono le minoranze ambiziose, torbide, malfide, spesso corrotte, corruttibili sempre, che s'impongono alla Camera, nella piazza, nel tribunale, nei pubblici ufficii, persino nei geniali ritrovi, sovvertendo tutto, abbuiando la giustizia, e spezzando i principali congegni della funzione governativa.

O sono un cretino; e probabilmente per alcuni confratelli della stampa lo sono; o la libertà è come io la intendo, il volere della maggioranze, deterso da ogni scoria, che ha podestà e direzione, e che per mezzo dell'abile congegno delle rappresentanze è il sovrano di diritto e di fatto di un libero paese.

Per questa libertà, che rampolla e germoglia dalle forti radici della indipendenza nazionale, sto anch'io. Non sono un codino; tutt'altro. Sono anzi tanto libero e tanto fiero della mia libertà, come italiano, che mi ribello a questa tirannia delle minoranze, oscure, ardite, proterve, che osano tutto perchè nulla perdono, e perchè contano sulla fatale inerzia e sulla indifferenza di molti. Io conosco delle brave persone, molto serie ed ammodo, che sono della mia stessa opinione, le quali non hanno però le attitudini necessarie alla lotta; amano il quieto vivere; e sebbene soffrano vedendo come la cosa pubblica va a rotoli, non hanno il coraggio di gridarlo alto, di formare i manipoli, e di combattere, sperando nelle fortune della patria, e anelando al regno dell'ordine, dell'autorità e della legge.

Senza cotesti coefficenti una nazione non potrà avere mai indipendenza, libertà, e stabile grandezza. Ma intanto la piaga è appunto in questa deficienza dei molti, in questa innocente ma deplorevole indifferenza.

Prendiamo qualunque dei fatti, ai quali quotidianamente è mestieri di assistere; e questi ribadiscono le mie affermazioni. Qui in Roma è finito or ora un processo di cospirazione con tentativo di subornare l'esercito. Gli imputati baldi e spavaldi tutto osarono nel dibattimento; non solo negarono la sostanza dei fatti, giudici e pareva che dicessero al pubblico, a quel pubblico, intendiamo bene, eletto ed intelligente che frequenta la scuola delle Corti d'assise: noi siamo noi, che gli uomini dell'avvenire, del domani forse. E i giurati li mandarono assolti, e una schiera di compagni li salutò colle acclamazioni e colle torcie a vento.

Roma non si commosse per questo, fortunatamente no. Una microscopica folla prese parte alla dimostrazione. Le maggioranze, i novanta e forse i novantacinque sopra cento, censurarono e deplorano il fatto; avrebbero voluto che fuori ...

APPENDICE.

41

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Una rabbia indescrivibile contrasse i lineamenti dell'infame Cracoochée, ma siccome sapeva per prova che la giovanetta non aveva paura, che il suo braccio non avrebbe tremato e ch'egli avrebbe pagato con la vita il più piccolo tentativo che avesse fatto per impadronirsi di lei, andò diritto al suo canotto, lo tirò sulla spiaggia, nascondendolo fra le erbe alte, e senza proferir parola sparì nella direzione della grande capanna, dov'era adunato il Consiglio, e dove lo ritroveremo tra poco.

Intanto Arpiaka, dopo aver cercato di far coraggio ai capi Seminoli e averli esortati a non abbandonarsi alla disperazione, li aveva consigliati a trovar modo di far prigioniero il generale in capo, o qualche altro ufficiale superiore delle truppe nemiche, e se fosse possibile Hernandez stesso: di tenerlo severamente prigioniero, e di fargli soffrire la tortura fino a che non avesse dato ordine di lasciare Osceola in libertà.

Chikika prese la parola dopo di lui:

— Le parole di mio fratello, il Gran Profeta, sono, come sempre, giuste e sensate, — disse — e noi agiremo secondo i suoi consigli! Come lui, fratelli, vi raccomando di esser coraggiosi nella disgrazia, e di non vi lasciare abbattere dal dolore. Come Arpiaka lo aveva predetto, noi abbiamo riportato delle grandi vittorie senza che ci sia costata la vita di un uomo. È pur vero, che oggi, Osceola, il più bravo di noi tutti, non è più fra noi, ma noi siamo pronti a soccorrerlo, e, se è morto, a vendicarlo!

— Preparatevi pure a vendicarlo, poichè Osceola non è più! Io lo so! — esclamò Cracoochée, avanzandosi in mezzo al cerchio formato dai capi della tribù.

— E perchè Cracoochée è qui fra noi, e Osceola no? — domandò Arpiaka.

— Perchè io e tutti quelli ch'erano con me siamo riusciti a fuggire.... tutti, eccettuato Osceola! — rispose la Pelle Rossa.

— E avete abbandonato il giovane capo?

— Non potevamo far nulla per lui. Lo avevano rinchiuso e messo ai ferri in fondo di una fortezza, in una cella sotterranea, priva affatto di luce. Ci dissero che ricusava qualunque nutrimento, e ch'egli era moribondo. Noi non eravamo insieme a lui; e non ci sorvegliavano severamente come lui; e una notte, mentre i guardiani dormivano, li abbiamo scalpiti e fuggimmo. Ed ora, fratelli, eccomi qua pronto a tornare, a combattere contro le Facce Pallide!

Cracoochée, il capo disprezzato, si assise presso i suoi fratelli, e per un momento il silenzio regnò nella gran sala del consiglio, che fu interrotto da un corriere che arrivava dal Nord, portando le notizie certe della morte di Osceola.

Un sordo mormorio, mischiato a gridi di angoscia e di collera, circolò per la sala, e quindi tutti vollero celebrare le virtù del loro amato guerriero, non interrompendosi che per pronunziare dei giuramenti di vendetta.

Una Pelle Rossa si avanzò in mezzo al circolo e intonò un canto di guerra pieno d'ardore e disperazione, ed i gridi di odio si mischiavano ai lamenti e alle esortazioni alla vendetta. Egli disse che ogni goccia di sangue che aveva cessato di colare nel cuore affranto del fratello, doveva perire una Faccia Pallida, che ogni passo da un pace era impossibile. Che Osceola era morto per aver avuto fiducia nella pietà, nella lealtà, e nell'onore delle Facce Pallide.

Dopo che Arpiaka ebbe dato il suo parere sopra le prime provvigioni da prendere, l'assemblea si sciolse. Arpiaka rientrò nella sua capanna e vi trovò Ona che piangeva amaramente.

— Che hai, Ona mia?! — domandò premurosamente vedendola piangere per la prima volta.

— Il povero Osceola muore. È stato rinchiuso in un orribile carcere, e il suo povero cuore non ha resistito a quegli strazii.

— No, figlia mia, egli non è più prigioniero, è libero ora. I suoi nemici, che non sanno cosa sia onore, non poterono più torturarlo, ...

— Libero? padre mio, è libero?

— Sì, la morte ha rotto i suoi ferri: la sua bell'anima è volata in un mondo migliore. Su questa terra non poteva esser felice!

— Mio Dio, vi ringrazio, non soffrirà più! — mormorò la giovanetta cessando di piangere.

— Tu l'amavi, Ona? — domandò il padre.

— Ti ingannasti, non è vero, il giorno che ti interrogai su questo soggetto?

— No, padre mio; io l'amavo come si può amare un fratello; era così buono per me, e nobile con tutti!... Sì, era nobile e buono quanto quel vile e quell'infame di Cracoochée è falso, cattivo e vigliacco. Io l'odio quanto lo temo, quel disgraziato!

— Perchè temerlo, figliuola mia? Non sono sempre qui vicino a te per proteggerti? —

Per tutta risposta Ona si contentò di raccontare al padre il colloquio avuto poc'anzi con Cracoochée, avanti che entrasse in Consiglio.

Arpiaka inarcò le ciglia e fece le labbra pallide, ascoltando quel breve racconto. Quindi le disse gravemente:

— Non aver paura, Ona mia, io sarò sempre qui per difenderti, e se quello sciagurato avesse l'ardire di rinnovare un simile tentativo, gli farò sentire la gravezza del mio braccio. Oh no! non basta: sei troppo davvero di trovarsi sulla mia strada, nè di mettere in opera i suoi infami progetti su mia figliuola! Abbi giudizio, Ona, non uscir mai sola, e cerca di essere bene armata, notte e giorno.

— Non aver paura, padre senza armata — rispose la giovanetta. — E tu sai se io son capace in questo genere di cose... a meno che non mi sorprendano!...

— Non dimenticarti di far sempre assaggiare le vivande, poichè tu sai quanto egli sia vendicativo, e non dubito punto ch'egli si provi anche ad avvelenarti, poichè non può farti sua.

— Non mangio mai se prima non ho fatto assaggiare tutto ciò che mi vivande ad uno dei miei cani: Osceola mi consigliò di far così.

Ebbe appena il tempo di pronunziare l'ultima parola, che si udì un rumore di passi che si allontanava nel bosco, poi il fischio acuto di una freccia che traversava lo spazio e che venne a battere nel giaco leggero di Arpiaka.

Ona diè un grido di dolore, ma la freccia aveva rimbalzato, ed era caduta ai piedi del padre.

— Io devo la mia vita alla mia maglia — disse quest'ultimo sorridendo e raccattando la freccia rotta. Poi dopo aver rassicurata la giovanetta, si mise a considerare seriamente quella freccia.

Ma la sua faccia cambiò di colore, quando vide una coccia intagliata sul legno della freccia, e che rappresentava più o meno grossolanamente un pesce: era quello il segno distintivo delle armi di Chikika.

— Che cosa può avere contro di me il mio fratello Chikika? Perchè attentare alla mia vita? — mormorò a bassa voce.

(Continua.)

signori, sedicenti martiri, ricevessero pena adeguata alla loro colpa; ma chi si muove? ma come lo affermano? ed è molto se noi, soldati della penna non di certo paurosi, osiamo alzare la voce ad ogni nuovo fatto, che come un lampo rapido segua la via che trucemente conduce all'abisso. E passando ad altro, sempre nel medesimo ordine di idee; è noto, troppo noto perchè occorra dimostrarlo, che una grandissima maggioranza desidera, vuole, che sia innalzato in una delle piazze della gagliarda Milano il monumento a Napoleone III, e sentesi offesa, e giustamente offesa, soltanto dalla supposizione che l'Italia possa fare atto di pauroso e servile omaggio alle diverse demagogie della Francia; con tutto ciò, un gruppo di agitatori, in mezzo i quali dispiace vedere anche un valente e geniale scrittore, protesta, grida, minaccia; ed affidato dalla placida opposizione di moltitudini, che disapprovano soltanto in silenzio, accenna con terribile moto a qualunque mezzo di distruzione.

Si può mai credere che un grande popolo, come il francese, l'intelletto del quale ha virtù possenti e luminose, debba essere responsabile della lode data all'orribile assassinio di Decazeville? Nella coscienza del maggior numero freme forse rigoglioso il desiderio di colpire gli omicidi con terribile pena. Ma chi l'osa? E intanto gli apostoli dell'anarchia con ipocrita misericordia cercano commuovere colla descrizione dei patimenti lunghi e continui del povero minatore o dell'operaio, tacendo con malizioso silenzio che in mezzo a quegli affaticati lavoratori là, e altrove e da per tutto oramai, è la canaglia, colata dalle più fetide fogne del sottostrato sociale, che andrebbe presa a colpi di scudiscio, e delle cui belle imprese, con lugubre apparato di rapine e di morti, vi ebbe in questi giorni un nuovo saggio in Londra.

Taluni diranno che io esagero in queste considerazioni; e che al postutto di questi fatti se ne sono avuti sempre, anche per lo passato. Già prima di tutto qui non si tratta di considerazioni, ma di cose vere e reali; poi, lo so anch'io che ciò che accade, non è nuovo; dico solo che con una libertà male intesa e peggio applicata, con una istruzione superficiale e demoralizzante, senza punta educazione, siamo arrivati a cotesto di avere ottenuto un risultato che se non è peggiore, certamente pareggia quello di sistemi e di Governi, i quali giustamente sono stati abbattuti, e che rappresentavano la peggiore delle servitù, quella del pensiero e della coscienza.

Sono troppo in ritardo per trattenermi ora sulla splendida votazione della legge di perequazione fondiaria. È un nuovo titolo di benemerenza, che ha il Ministero Depretis verso il paese. Il fatto ha superate persino le previsioni; e fu un raggio di concordia antica, che balenò nell'aula di Montecitorio, nella quale si sono tosto di nuovo condensati i vapori delle dissidenze e delle diffidenze. Al ministro Magliani si muove ora aspra guerra ed ingiusta; nè m'indugio a dirne le ragioni, perchè sono state egregiamente esposte qui stesso, in questo giornale. Credo opportuno di aggiungere soltanto che il voto della Commissione generale del bilancio ha finito coll'ottenere uno scopo diverso da quello, che alcuni dei membri si poponevano; e che da ciò che si può vedere ed argomentare, posto dal Ministero il dilemma della fiducia o della partenza, il trionfo finale è presumibile che gli sia assicurato; non certamente nelle proporzioni dell'ultimo voto per la legge di perequazione, perchè in esso entravano circostanze e considerazioni affatto speciali, ma sempre però in tale misura da scongiurare una crisi; la quale per moltissimi motivi, alcuni dei quali di politica estera, e traggono origine dalle condizioni minacciose della penisola balcanica, sarebbe più funesta che mai.

Era, come vi scrissi l'ultima volta, imminente la nomina del nuovo segretario generale al Ministero della pubblica istruzione; ma il nome dell'egregio e dotto uomo è filato via come una stella cadente. Per ora non se ne farà nulla; e superata la crisi, vi sarà probabilmente qualche maggiore novità.

La morte di Alessandro Torlonia non ha, credete, commosso alcuno. La folla intorno al palazzo curiosava, avida di vedere le sale e il cadavere, senza dolore alcuno. Eredità grande di affetti non lascia perchè non fu nè un grande ingegno, nè un grande carattere. Con abilità straordinaria accumulò straordinarie ricchezze; e di conservarle e di accrescerle si occupò con singolare pertinacia, poco o punto curandosi delle lotte e delle aspirazioni del Vaticano, ed accettando senza ire postume e senza alcuna compiacenza la podestà dell'Italia.

Fece beneficenze di molte; ma non corrispondenti all'immensa sua fortuna. Poteva innalzare al suo nome e alla sua memoria un monumento imperituro, come ad esempio un grande ospitale, di cui Roma manca affatto, costruito e costituito secondo i recenti progressi della scienza; — nol fece; [illegible] sarebbe stato documento insigne [illegible] sua grandezza, meno fragile certamente delle pompose iscrizioni, con a capo il suo nome in tutte lettere, che si leggono nella chiesa dei Gesuiti e al teatro *Apollo*, nella celebre villa *Albani*, negli orti, nelle chiese, nei palazzi, da per tutto.

Il lago Fucino è certamente una gigante opera, romanamente intrapresa e compiuta. Ma forse è vero il motto arguto di Pio IX di sotto il quale si può leggere facilmente che Torlonia non aveva pel capo in quell'impresa un vasto concetto redentore, ma una poderosa intrapresa, che non avrebbe potuto tentarla che un pari suo e dalla cui esecuzione potevasi trarre una cospicua fortuna.

Le splendide collezioni d'arte, che possedeva, nessuno o pochi vedevano. Pareva che soltanto si compiacesse di far sapere ch'egli ne era il proprietario; non fu nè un gran signore, nel senso vero della parola, nè un gran benefattore. Un'ala del suo palazzo in piazza *Venezia* gli fu espropriata per inevitabile allargamento della via; gli fu profumatamente pagata; ed egli, per dispetto, con ostinazione meschina, lasciò, corrono ormai nove anni, le rovine di quella parte dell'edificio a deturpare l'uscita dal *Corso* e il magnifico spazio di quella piazza.

La sua morte, ripeto, non commosse alcuno, ma diede argomento a molti discorsi. Come il solito si esagerò in tutto, anche nella maldicenza; ed io biasimo altamente, io, non suo ammiratore nè suo encomiatore, coloro che si permisero di varcare la soglia della sua casa, per narrare aneddoti di speculazioni e di avarizie, e di abitudini, che molto probabilmente non sono veri.

La signora Eleonora Duse ritornò, dopo oltre un mese di assenza, alle scene del *Valle*. Ebbe entusiastici saluti; e recitò l'idillio un po anacquato e un po' rettorico del Marenco — *Celeste*. Riposò ieri. Stasera recita nei *Mariti*, note scene di Achille Torelli. La parte non è faticosa per lei; — ed appunto fu scelta perchè le condizioni sue di salute non sono ancora veramente liete.

Domani sera Rossi darà la *Missione delicata*, commedia di Bisson, or ora non piaciuta a Milano. Vedremo qui.

ITALIA

Situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La situazione parlamentare accenna sempre a disegnarsi in favore del Ministero. I timori sull'esito finale della discussione finanziaria sono ormai cessati e confermasi che il Gabinetto avrà una notevole maggioranza.

Le dichiarazioni poi dell'on. Depretis circa la prossima discussione della riforma comunale e provinciale hanno sconcertate le file degli avversarii, che facevano carico al Ministero di non volere l'allargamento dell'autonomia amministrativa.

L'on. Depretis ripete ai suoi amici essere suo vivo desiderio che il progetto per il riordinamento dei Comuni e delle Provincie sia discusso subito dopo l'*omnibus* finanziario.

La scadenza del « catenaccio ». Diversi pareri sull'ordine delle discussioni alla Camera.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Il ritardo frapposto alla stampa della relazione del Laporta sul bilancio di assestamento, è cagionato da ciò, che si vuole aggiungere i documenti che giustificano la spesa dei 78 milioni per costruzioni ferroviarie impiegati dal Genala senza autorizzazione del Parlamento.

Dalla tipografia la relazione sarà consegnata mercoledì sera; perciò è dubbio che anche lunedì si possa cominciare la discussione sulla situazione finanziaria.

È giusta l'osservazione che fa qualche giornale, che, cioè, il 24 corrente scade il termine dell'approvazione concessa alla legge così detta del « catenaccio », e per conseguenza bisogna mettersi in regola coi provvedimenti finanziarii contenuti nell'apposito disegno di legge. (Si ricorda che per impedire che si facessero speculazioni, a danno dell'erario, sull'aumento dei dazii che il Magliani aveva proposto, la Camera approvò la legge del « catenaccio », riservandosi poi di discutere gli aumenti accennati e la loro misura.) Perciò qualcuno vorrebbe proporre che si discutesse subito la legge sui provvedimenti finanziarii dacchè è pronta la relazione del Branca su questa legge.

Ma la Destra e i Centri si opporrebbero, apparentemente col dire di volere, prima, saper quale sia la situazione finanziaria; in realtà, perchè non vogliono mettere il Magliani di fronte al Seismit Doda.

Il Ministero, invece, accetterebbe anche questa discussione della legge pei provvedimenti finanziarii, prima di quella sulla situazione finanziaria. È probabile, perciò, che ne venga qualche scaramuccia sopra la domanda per la proroga del « catenaccio » dato che il Ministero, com'è probabilissimo, fosse costretto a presentarla.

D'altro canto, il Ministero è contento di tirare in lungo.

Il Depretis ha rinnovato le premure al Senato perchè discuta subito la perequazione. Una volta incominciata quella discussione, il Ministero acquista maggiore forza, perchè la crisi indugierebbe la definitiva approvazione della legge per la perequazione, e questo, giustamente, preoccupa molti.

Il processo De Dorides.

La *Tribuna* riferisce quanto segue sui documenti del processo:

Viene prima una lettera del De Dorides ad Augusto Vecchi, in cui gli dice d'informare il suo corrispondente che d'allora in poi — siamo all'agosto dello scorso anno — i rapporti debbono essere mandati, non più a Roma, al suo indirizzo, ma a Parigi, all'indirizzo di una signora *Ingebord Elde*, via Daubigny.

Segue un'altra da Parigi al De Dorides — in data del 13 agosto — in cui si dice che *una indiscrezione è stata commessa*, e che bisogna mandare i rapporti all'indirizzo:

ti... i... op...

pure a Parigi.

La terza lettera *è datata da Vienna*. Non la possiamo riassumere, è troppo lunga per neppure tentarlo.

Ne diamo invece qualche estratto.

Busta (Italia).

Al sig. conte De Dorides

(Moniteur)

Franco Roma

Posta restante.

(testo)

Caro conte

Rimango ancora qualche giorno a Vienna. Ho gia avuto un qualche colloquio con uno dei funzionarii più distinti del Gabinetto. Ho anche visto il nunzio ed il sig. conte R.... Essi sono incantati del vostro zelo, ma temono qualche sorpresa, perchè siete un poco leggiero, caro amico.

Quando si eseguiscono cose simili bisogna stare in guardia. Voi vi fidate troppo della posta italiana. Cosa fareste se un giorno si smascherassero le vostre relazioni con Livorno, Spezia, Venezia, Napoli, ecc.? Vi arresterebbero senza pietà.

Sono del resto contrariato che anche il signor... si mescoli un po' troppo nei nostri affari. Esso lavora per conto proprio, come anche i signori C... B... G... e Gal... che hanno corrotto lo stesso funzionario del Ministero della marina che fornisce ad essi le stesse cose come a noi.

Mi si scrive da Parigi che il... lavora direttamente per il sig. M. G. a Parigi, che trasmette i suoi rapporti regolarmente al signor M. Ir..... Questo gli ha accordato delle somme importanti, in modo che il sig. Gal... si trova molto bene. Egli ha la fortuna di passare per un buon amico dell'Italia. Non lo sospettano affatto . . . .

. . . .

Infine egli ha un piede al Quirinale. Perchè non imitate voi il suo esempio? Bisogna saper tutto.

Cercate qualche nuova conoscenza anche a Firenze nell'istituto topografico in riguardo alla cartografia. Perchè abitate voi ancora a Roma? Prendete il vostro domicilio piuttosto a Livorno o a Spezia. I rapporti di V. non bastano più.

Bisogna sapere dei dettagli sulla costa B...6 e N.. 8 Avete capito? Il vostro rapporto sopra il M... ha piaciuto molto e vi rimetterò altri fondi. Vorrei sapere certi schizzi sull'Art... di cui già vi parlai nel mese di maggio. Verso la fine del mese anderò a vedervi. Allora noi combineremo tutto, poichè certe cose non sono fatte per la penna.

Avete visto Boc...? Egli mi scrive che il P... è incantato dell'opera nostra.

Egli mi dice che si deve affrettare la soluzione. L'Italia deve cadere. Bisogna combatterla con le sue proprie armi. Contro i briganti è permessa qualunque arma. Dio è con noi. L... mi ha promesso una decorazione; l'aspetto.

Quanto al sig. L. Gal.. rimpiango ch'egli ci abbia abbandonato per causa di B.... Perchè non lavora egli più con noi? Io pagherei ogni somma che lui esige. Ma i suoi rapporti devono passare per le mie mai. Egli avrà la mia prossima lettera sotto il nome convenuto. La mia ultima gli deve essere rimessa dal signor Abate G...

Raccomandate sempre le vostre lettere affine di evitare lo smarrimento. Se avete delle cose importanti telegrafatemi e verrò a prenderle personalmente.

Tante cose. Z.

Vienna, 15 agosto.

—

Il *Fracassa* mette i puntini sulle *i*, e fa nomi.

Quegli che viene dipinto come sodisfatto dello zelo del Dorides è monsignor Vannutelli, Nunzio del Papa a Vienna.

Chi incassa somme importanti e passa come amico dell'Italia, avendo anche un piede nel Quirinale, sarebbe mons. Galimberti, ispiratore del *Moniteur de Rome* e cameriere segreto del Papa.

Chi scrive al corrispondente del De Dorides, sarebbe monsignor Boccali.

Chi promette decorazioni alle abili spie sarebbe monsignor Laurenzi.

—

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

La pubblicazione del documento riguardante il De Dorides fece molta impressione, tanto più essendosi accertato che alcune di quelle iniziali corrispondono ai nomi di Galimberti e Boccali (monsignori influenti in Vaticano). Si parla del Nunzio a Vienna, monsignor Vannutelli, e di un alto personaggio ecclesiastico, come incoraggianti la cospirazione e lo spionaggio contro i « briganti italiani. »

Il ministro Taiani, rispondendo oggi all'interrogazione dell'on. Del Giudice, ammise l'autenticità del documento, dopo avere conferito col procuratore del Re; quindi, quasi tutti i giornali domandano perchè non si procedette, nè procede contro il Galimberti, il Boccali ed altri, i quali non sono tutelati dalla legge delle guarentigie, come si procedette contro De Dorides ed i fratelli Vecchi.

Si esclude che la lettera si potesse impostare a Vienna per aggravare la posizione del De Dorides, poichè è datata dal 15 agosto, mentre De Dorides è stato arrestato a Roma il giorno 14.

Pare che si pubblicheranno domani alcuni documenti.

FRANCIA

Il deputato operaio di Parigi.

Leggesi nell'*Italia*:

I lettori ricorderanno il *meeting* tenuto domenica scorsa a Parigi, nel quale Basly, deputato di quella città, aveva proposto di trattare i suoi colleghi come tanti Watrin (l'assassinato ingegnere di minatori di Decazeville).

Siccome Basly fu eletto nelle elezioni di ballottaggio mercè la coalizione di tutte le frazioni repubblicane, così ora i giornali liberali e specialmente i più radicali, per non dividere la responsabilità di tali parole, hanno protestato contro tale discorso. La *Lanterne*, giornale radicale, scriveva:

« Senza dubbio noi non diamo grande importanza alle declamazioni feroci di un *meeting* più o meno anarchico Di tali follie non ce ne preoccupiamo sapendo che altro non fanno che gettare il discredito sopra i loro autori. Ma un deputato di Parigi non è il primo venuto. Quando egli parla non dovrebbe dimenticare che rappresenta 240,000 elettori e che il suo linguaggio sarà riferito da tutta la stampa.

« Basly non se ne è ricordato. E già tutta la stampa reazionaria sfrutta contro la Repubblica il suo imprudente e colpevole linguaggio.

« È questa una grave mancanza al mandato accettato — e sollecitato — al Basly. Ma è anche qualche cosa di più: è il colpo mortale dato alla candidatura operaia. »

Ma ecco che ora la *Lanterne* ci giunge colla seguente lettera direttale da Basly:

« Signor Direttore,

« Nel vostro articolo d'ieri — che io mi astengo dal giudicare — ho rilevato due errori che vi prego di rettificare:

« 1.° Non ho detto che bisognasse far subire a tutti i miei colleghi la sorte di Watrin. Dissi invece che quelli che abbandonano il loro mandato e tradiscono il popolo devono essere trattati come tanti Watrin. Vi sono dunque alla Camera molti deputati in simile caso?

« 2.° Io non ho mai sollecitato nulla e non ho preso nessun impegno. Su questo punto do la più formale smentita alle vostre insinuazioni.

« Questi due errori capitali, e ch'io non voglio credere commessi volontariamente, devono essere rilevati.

« *Basly*

« deputato della Senna. »

Troviamo poi nei giornali francesi il resoconto della seduta della Camera dove il Basly lesse il suo discorso, come i lettori già hanno saputo dal telegrafo.

V'è di curioso la insistenza del deputato minatore a voler usare frasi violenti e quella del presidente a richiamarlo all'ordine.

Quando Basly disse: Io leggo il mio discorso anzichè pronunciarlo; ma se voi altri aveste dovuto lavorare come me per tutta la vita, non so come ve la cavereste; — allora il presidente gli risponde: — Sta bene, la Camera terrà conto della vostra inesperienza, ma se è per animo deliberato che dite delle male parole e volete giustificare un delitto come è l'assassinio dell'ingegnere Watrin, allora la cosa cambia d'aspetto. Io devo riprendervi.

E si va avanti così. Basly seguita a dire o piuttosto a leggere, che le classi più elevate danno l'esempio agli operai dell'uso del vetriolo e del revolver: i giurati hanno assolto la moglie del deputato Clovis Hugues che uccise il suo calunniatore; tutti i giornali l'hanno lodata: e non si capisce perchè anche gli operai minatori non possano farsi giustizia da sè.

**

Un altro giornale radicale, il *Voltaire*, pur convenendo che il patto fra i minatori e i loro padroni è barbaro, roba d'altri tempi, così che bisogna cambiarlo, dà addosso al deputato operaio:

« Bisognava dir questo, scrive il *Voltaire*, dirlo con calma, con onesta convinzione. Invece, per un'ora quel pover'uomo di Basly ha seguitato, per un'ora, a gettare in faccia all'Assemblea, che lo ha tollerato, l'assassinio di Watrin: ha fatto appello alla forza inconsciente e brutale delle rivoluzioni. Egli avrebbe perduto per sempre la causa dei lavoratori, se questa causa non stesse al disopra degli odii vili e delle impotenze presuntuose.

« . . . . No, non è vero che questo Basly ha ucciso le candidature operaie. Prima, al *meeting* di domenica — dove ha fatto una ubbriacatura di parole, delle quali egli, il candido ignorante, s'è trovato stordito, nell'apoteosi del suo derisorio trionfo — poi alla Camera, con la sua lettura, Basly ha provato la necessità delle candidature operaie.

« Noi ci vantiamo di non essere cortigiani degli operai: non siamo di quei democratici che domandano loro di vivere grassamente (facendo il deputato) in cambio d'un programma declamatorio e vuoto.

« Ma affermiamo che codesto Basly, difensore malaccorto, senza intelligenza, e volgare, della più giusta delle cause, ha dimostrato la necessità delle candidature operaie oneste, intelligenti, pazienti e laboriose. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 febbraio

Monumento a Vittorio Emanuele. — Il Comitato per il monumento a Vittorio Emanuele, riunitosi oggi, sotto la presidenza del sindaco, avuta comunicazione di una lettera del Circolo artistico, la quale tendeva a dimostrare la inopportunità della Piazzetta dei Leoncini per il collocamento del monumento stesso e a domandare che si ripetesse l'esperimento del simulacro in altre località, deliberò di rispondere chiedendo che coteste località siano determinate.

Fu pure disposto che il simulacro venga provato in altri punti della Piazzetta dei Leoncini, e, crediamo, questo verrà fatto domani.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza d'ieri a sera ebbe termine la discussione *sul Risanamento del sottosuolo di Venezia*, iniziatasi nella seduta dello scorso giovedì, della quale abbiamo dato una relazione abbastanza estesa nel N. 41 del nostro giornale.

L'importanza dell'argomento, e la dotta e bene ordinata discussione che si svolse iersera nella sala del nostro Ateneo, gremita di persone, ci consigliano a fornire ai lettori della *Gazzetta* un riassunto alquanto circostanziato delle cose dette dai varii oratori. Ci incresce soltanto che la mancanza di spazio non consenta di farlo oggi stesso, e ci sia d'uopo differirne a domani la pubblicazione. Godiamo però di poter fin d'ora affermare che il risultato della discussione tenutasi fu quello di dimostrare che a Venezia il risanamento del sottosuolo non è questione che s'imponga come s'impone per moltissime altre città, non avendo le condizioni speciali di esso al pari di quelle della fognatura esistente un'influenza sulla salubrità del nostro paese, che, come fu sempre, si mantiene tuttora eccellente.

Teatro la Fenice. — Dunque questa sera avremo la prima rappresentazione dell'opera ballo nuovissima in un prologo e tre atti, *Leonora*, del maestro Gian Raimondo Serponti, di Milano. — Il maestro Serponti, cara ed amabilissima persona tutta piena di cortesia e di modestia, era noto in arte per della bella musica da camera e per altri lavori, ma non ancora come operista. E quindi il primo passo questo ch'egli fa nel difficilissimo arringo, e cordialmente gli auguriamo la Fortuna amica.

Egli ha trattato musicalmente un soggetto simpatico basato sulla leggenda: è un'azione romantica ricca di risorse, e che par fatta apposta per ispirare un maestro; ma non bisogna dimenticare che, lo ripetiamo, è questo il primo lavoro melodrammatico del maestro Serponti.

Esso si basa su di una leggenda nordica, la leggenda della *Selva Nera*.

A Leonora muore lo sposo, mentre stava per condurla all'altare. Egli la traeva in groppa al suo corsiero per burroni e dirupi. Leonora resta nella Foresta, e ai suoi lamenti per la morte dello sposo risponde in triste metro il coro dei morti.

Questo il prologo.

Volfango, burgravio, padre di Leonora, invita ad un torneo di canto e di poesia (le celebri gare dei Minnesänger), al quale presiede Leonora, proclamata regina di beltà. Tra i cantori d'amore si contendono la palma Hans, il giullare, da lei respinto come amante, e Arminio, sire di Treviri e di Bonna, nella cui voce e nel cui sorriso ella ritrova il suo Corrado, ed al quale concede tutto l'amor suo; ma, poscia, presa da allucinazione, accusa Arminio di ciurmadore per aver rubato la voce ed il sorriso al suo amante morto.

Hans — l'amante infelice — consulta le Saghe, dalle quali apprende che, se egli farà il sacrificio della sua vita evocando Corrado e battendosi in mortale tenzone con esso, Leonora sarà guarita della sua allucinazione e vivrà felice col suo Arminio; e Hans va nella Selva Nera, evoca Corrado, dal quale è trafitto, e muore benedicendo agli amanti che raccolgono il suo ultimo sospiro.

Questo, in breve, il soggetto, trattato dallo Zanardini con vero talento, perchè la poesia è spesso incisiva, efficace, bella.

Auguriamo quindi al maestro Serponti, e con esso a tutti gli egregi artisti chiamati ad interpretare il suo lavoro, il migliore dei successi.

Ecco la distribuzione delle parti:

Personaggi del prologo.

Leonora, *Lina Cerne*.

Corrado, *Benedetto Lucignani*.

Coro sotterraneo di morti — Coro di vergini — Epoca: 1300 circa, nella Selva Nera.

Personaggi del dramma.

Leonora, figlia di Wolfango, burgravio di Eidelberga, *Lina Cerne*.

Arminio, Sire di Treviri e di Bonna, *Benedetto Lucignani*.

Aldo, paggio di Leonora e giovine cantor d'amore, *Maria Zanon*.

Hans, menestriere o cantor d'amore, *Eugenio Dufriche*.

Schwarz, menestriere o cantor d'amore, *Augusto Castagnola*.

Wolfango, burgravio di Eidelberga, *Giovanni Masetti*.

Araldo, *Antonio Zaccaria*.

Coro: Venditori di Mirto — Saltimbanchi — Giullari — Borghesi — Popolani — Studenti — Menestrieri — Dame — Cavalieri, ecc. ecc.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. *Riccardo Drigo*.

Maestro istruttore dei cori, *Raffaele Carcano*.

Coreografi e direttori della messa in scena, *Raffaele e Rinaldo Rossi*.

Si alza la tela alle ore 8 e mezza.

Cose postali. — Da Soligo riceviamo vivissimi lagni riguardo il modo con cui procede quel servizio postale.

Da quanto ci scrivono, risulterebbe che, dopo l'apertura dell'Ufficio postale a Farra, e della Collettoria a Soligo, le corrispondenze, in particolar modo quelle di Venezia, dirette a Soligo sono inviate all'Ufficio di Farra o di Pieve, anzichè a Soligo, e per conseguenza subiscono un lunghissimo ritardo, restando giacenti nei suddetti ufficii sino al ritorno della diligenza, e quindi per sei ore!

A tale deplorevole inconveniente ne consegue l'altro non meno dannoso, che quei di Soligo, ricevendo la corrispondenza dopo l'ultima levata, non sono naturalmente più in tempo di rispondere nella giornata, e quindi devono attendere la levata della mattina!

Giriamo tali lagni, che ci sembrano giustificati, agli egregii signori direttori delle Poste di Venezia e di Treviso, sicuri che vorranno dare le dovute disposizioni affinchè il servizio postale a Soligo proceda regolarmente.

Corte d'Assise. — Ieri alla nostra Corte d'assise si è cominciato il processo per i noti scioperi del Mantovano. — Gl'imputati presenti sono 19. Ecco i loro nomi: Sartori cav. Eugenio, ingegnere — Nizzoli Clemente, impiegato — Melesi Tito, maestro comunale — Barbiani Giuseppe, contadino — Saliprandi Francesco, capitano in pensione — Sbroffoni Pellegrino, sarto — Fiaccadori Natale, contadino — Nora Anselmo, id. — Avigni Antonio, id. — Beccari Giuseppe, oste — Del Bon Giovanni, studente — Ortelli Luigi, mugnaio — Sarzi Bolla Giuseppe, contadino — Sogliani Luigi, id. — Speziali Veridico, id. — Tralli Paolo, id. — Vernizzi Antonio, id. — Brunoni Giuseppe, id. — Tininini Tommaso, id. Gl'imputati contumaci sono 3, e si chiamano: Brera dott. Vittorio, avvocato — Rochinger Edoardo, commesso — Sala Cesare, contadino.

Presiede al dibattimento il cav. Scarienzi, e gli siedono accanto i giudici De Poli e Grasselli.

Rappresentante il P. M. è il cav. Mezzadri.

Quindi si è fatta la scelta dei giurati, che occuparono i loro seggi, e il presidente passava poscia a chiedere la generalità degl'imputati.

L'avvocato Villanova presenta il collegio della difesa, e presenta pure gli avvocati venuti dalle altre città a difendere degli imputati. Gli avvocati: Aporti (deputato al Parlamento), Monselese, Rocca, Aroldi ed Enrico Ferri (professore all'Università di Siena) sono venuti da Mantova; da Modena è venuto l'avv. Ferrari; da Firenze il Battaglia; da Milano l'avv. Alesina; da Novara il Caratti. Gli avvocati presenti di Venezia sono: Alessandri, Feder e lui (Villanova). Avverte infine che del collegio della difesa sono assenti l'avvocato Sacchi (deputato al Parlamento), Ceneri (professore all'Università di Bologna), Pascolato (deputato al Parlamento) e Ciniselli di Mantova.

Nel riparto assegnato alla stampa siedono parecchi rappresentanti di giornali di Venezia e di fuori.

Niente di notevole è avvenuto dopo di ciò nella seduta d'ieri.

Udienza d'oggi.

Poco pubblico nell'aula, pochissimo nei posti distinti. Si procede per primo all'interrogatorio del Barbiani, imputato di aver fatto resistenza alle guardie ed ai carabinieri al momento del suo arresto, ed a quello degli imputati Brunoni e Tininini (a piede libero), accusati di aver dato aiuto alla resistenza del Barbiani.

Il Barbiani ammette di aver detto alle guardie qualche parola risentita sui modi bruschi, coi quali era trattato al momento dell'arresto, di aver anche detto qualche parola ad alta voce verso un gruppo di individui che erano vicini, ma esclude di aver pronunciato le parole: *forza, amici*.

Brunoni e Tininini escludono di aver dato aiuto alcuno al Barbiani; dicono anzi che, essendosi avvicinati ai carabinieri per vedere che cosa accadeva, questi li minacciarono con le sciabole sguainate.

Dopo lettura dell'interrogatorio di questi tre imputati, si passa all'interrogatorio del Sartori ing. Eugenio.

Sartori parla chiaro e chiarissimo Parla della sua famiglia, che fu sempre liberale e servì la patria dal 1848 in poi. Egli pure fece la campagna per la indipendenza d'Italia. Spiega la sua ingerenza nello spettacolo del Carrosello, nel quale a detta dell'accusa egli avrebbe usato poca delicatezza. Accenna a questioni personali con alcuni signori di Mantova, che lo fecero a loro inviso. Parla della costituzione della Società dei Reduci, di quella dei facchini, ed infine di quella dei contadini della quale era presidente. Accenna di aver sempre raccomandato nelle sue conferenze la calma, la moderazione, il rispetto alle leggi ed alle Autorità.

Spiega le tariffe che dovevano essere approvate; dimostra la cattiva condizione dei contadini e la cattiva condizione dei fondi di Mantova riguardo ai fitti. Afferma di aver sempre spinto i contadini ad accordarsi coi proprietarii, e d'altronde era suo desiderio che le tariffe non andassero subito in vigore. Era poi in facoltà dei capi sezione di variarle. Egli, Sartori, era direttore del giornale *La Libera Parola*.

Viene letto lo Statuto della Società di mutuo soccorso fra i contadini.

Incendio alla Stazione marittima. — Ritorniamo ancora su questo fatto per riparare a quelle ommissioni che sono inevitabili in cosiffatte emergenze.

Anzitutto diremo che fu a bordo del *Medea* anche l'assessore co. Tiepolo, e che fu il comm. Piola, ispettore generale dei Porti, che diresse i lavori per lo spegnimento, assecondato benissimo dai nostri pompieri, comandati dal cav. Bassi, e da tutti gli altri.

Nel discendere di persone dal bordo, fu capovolta una barca dei pompieri con del materiale; ma ieri ne seguì il ricupero.

Sentiamo che la Direzione generale del Lloyd austro-ungarico sedente a Trieste, ha disposto per il ricupero del suo naviglio, il quale sarà a cura di essa messo in asciutto.

Il danno, pur grave assai, non sembra così grande come a prima vista si riteneva, e questo va attribuito all'opera intelligente, volonterosa e proprio di cuore prestata da tutti gli accorsi.

Tra questi non va certo dimenticato il capitano Diego Culotta, comandante il piroscafo *Pachino* della N. G. I. Egli avvertì alle 5 p. l'incendio a bordo del *Medea*, ed ordinò subito agli ufficiali, ai macchinisti ed a tutto l'equipaggio di recarsi colla pompa in soccorso del piroscafo.

Mise una lancia armata a disposizione del secondo di bordo del *Medea* per distendere le cime e far allargare il battello dalla banchina,

ed insieme ai suoi ufficiali coadiuvò i signori capitani del piroscafo *Medea*.

La maggior parte dell'equipaggio del *Pachino*, comandata dal nostromo, rimase a lavorare fino alle ore 3 del mattino, cioè fino a che il capitano di porto la licenziò.

Rinvenimento di cadavere. — Nelle ore pom. d'oggi, nel Rivo di Canaregio, presso il palazzo Labia, fu rinvenuto il cadavere di una ragazza di 18 anni, cadutavi circa 20 giorni addietro.

L'infelice fu trovata, a quanto pare, aggrappata ancora a qualche cosa, sia un palo, un uncino od un anello, a cui, al punto dell'affogamento, disperatamente attaccavasi.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 13, 14 e 15 febbraio, nella quarta pagina.)

Corriere del mattino

Venezia 17 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 16.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.20.

Magliani presenta un progetto di approvazione delle Convenzioni con Rothschild a Vienna per prolungare la concessione della salina di San Felice e il progetto della proroga del termine della provvisoria applicazione per lo sgravio del sale e dell'imposta fondiaria e l'aumento di alcuni tributi indiretti.

Coppino presenta un progetto per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità ed arte.

Riprendesi la discussione del progetto sull'ordinamento del credito agrario all'art. 25:

« Gl'Istituti di credito ordinario o cooperativo e le Casse di risparmio sono autorizzati ad esercitare il credito agrario in conformità al titolo della presente legge. »

Sciacca propone un'aggiunta per estendere la facoltà agli Istituti di emissione sulle masse di riserva per intiero ai Banchi di Napoli e Sicilia; per un terzo agli altri Istituti di emissione cogli azionisti.

Pavesi, relatore, accetta in massima.

Grimaldi parimenti, ma chiede che se ne faccia un articolo speciale.

Salaris non vede la necessità di un articolo, tanto più che gl'Istituti esercenti già il credito fondiario meglio eserciteranno anche l'agrario.

Grimaldi spiega che gl'Istituti d'emissione abbisognano di un'autorizzazione speciale.

Miceli conviene col ministro e domanda se si comprenderanno le Casse di risparmio postali.

Fanno osservazioni *Vollaro* e *Diligenti*.

Luzzatti e *Grimaldi* rispondono non comprendersi le Casse postali, perchè hanno un ordinamento speciale e non il carattere di Istituti di credito.

Miceli prega di studiare l'argomento.

Approvasi l'art. 25.

Solimbergo propone un nuovo articolo 26: « I sopradetti Istituti e Casse, singoli o consociati, sono altresì autorizzati a contrattazione di mutui di cui al titolo 2° della presente legge. »

Il ministro e la Commissione l'accettano, e la Camera approva questo e l'art. 27, parimente proposti da *Solimbergo* come segue:

« Il Governo può concedere, mediante R. Decreto, in conformità alla presente legge, ai suddetti Istituti e Casse singoli o consociati l'emissione di cartelle agrarie ammortizzabili e portanti un interesse fino all'ammontare di cinque volte il suo capitale versato o specialmente all'uopo assegnato, purchè dimostrino di possedere crediti ipotecari per un ammontare eguale alla metà del capitale versato. »

Approvansi gli articoli 28 e 29 relativi all'esercizio di crediti e all'emissione di cartelle.

Approvansi gli art. 30 e il 31 aggiuntivo proposto da *Lucca*.

« Gli Istituti e le Casse potranno cedere senza spese i loro crediti agli Istituti o alle Casse aventi facoltà di emissione di cartelle agrarie in corrispondenza dei mutui ceduti; potranno questi ultimi emettere cartelle agrarie oltre il limite di cui l'art. 27. »

Approvasi l'articolo aggiuntivo di *Miceli*:

« Le competenze ai conservatori delle ipoteche e ai notari per tutte le operazioni della presente legge, sono ridotte alla metà. »

Approvasi l'articolo di *Sciacca della Scala*:

« Il Governo può concedere mediante R. Decreto agli Istituti di emissione l'esercizio delle operazioni tutte di credito di cui la presente legge. »

Approvasi l'articolo di *Cocco Ortu* e *Pais*:

« Il Governo può autorizzare i monti frumentari e numerari a convertirsi in Istituti singoli o consociati di credito agrario. »

Approvansi le disposizioni transitorie.

Procedesi alla votazione segreta su questa legge.

Chiuse le urne, proclamasi approvato il progetto con voti contro 114 contro 96.

Si annunziano le seguenti interrogazioni: di *Gaetani Laurenzana* ed altri sui motivi dello scioglimento del Consiglio comunale di Sessa Aurunca 27 giorni dopo le elezioni suppletorie;

di *Vellini* sulle cause del ritardo nella costruzione del carcere giudiziario a Varese;

di *Del Giudice* sull'autenticità di un grave documento giudiziario pubblicato da un giornale di Roma.

Taiani risponde che la pubblicazione corrisponde all'originale.

Del Giudice fa voti che il Governo sappia vegliare e provvedere.

Levasi la seduta alle ore 5 55.

(Agenzia Stefani.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 16. — La Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale invita gli industriali e i commercianti a voler trasmettere colla massima sollecitudine le loro risposte agli interrogatorii della Commissione e le loro osservazioni sulla vigente tariffa doganale. La Commissione non potrà tener conto dei desiderii e delle proposte che le pervenissero dopo la prima metà di marzo p. v.

Parigi 16. — Si smentiscono le nomine di Bourée nel Madagascar, e di Thiesse a Venezuela.

Vienna 16. — *(Camera dei deputati.)* Discutesi il progetto presentato dal Governo sul riscatto della ferrovia Duxbordenbach in Boemia.

Steinwender, presentando alcuni documenti, fa accuse di carattere personale contro il ministro del commercio.

Questi, rispondendo energicamente, qualifica le asserzioni di Steinwender pure calunnie come lo proverebbe dinanzi ai Tribunali.

Madrid 16. — Il bastimento naufragato nelle isole baleari chiamasi *Agostino Ripetto*. Il console d'Italia fa ricercare l'equipaggio scomparso.

Pietroburgo 16. Il *Journal de Saint Petersbourg*, a proposito della recente circolare turca, dice che se la circolare esiste realmente, l'accordo è possibile sul primo e secondo punto, poichè la Porta constata: 1° che il rinnovamento dei poteri del Governatore della Rumelia è soltanto questione di forma, benchè la Russia sia d'altro avviso; 2° che le modificazioni allo Statuto rumeliotto devono stabilirsi d'accordo colle Potenze. Circa il 3° punto riguardante l'accordo militare è contrario al diritto pubblico in Oriente. Infatti i paesi cristiani, vassalli del Sultano, non furono mai obbligati a fornire contingenti alla Turchia. La subordinazione dell'esercito bulgaro sarebbe contrario al trattato di Berlino. Il Principe Alessandro non aveva qualità per consentirvi. Oltre la questione del principio, la subordinazione dell'esercito bulgaro può destare in Oriente molte passioni, avere conseguenze gravi e produrre lotte fratricide. In nessun caso la Russia, che liberò la Bulgaria, può ammettere che l'esercito bulgaro si chiami a tale missione. Se si è potuto dimenticarlo a Sofia, non lo s'ignora altrove.

Atene 16. — Dicesi che l'Inghilterra ha fatto nuove pratiche invitando la Grecia a disarmare. La Germania avrebbe fatto una comunicazione simile. Assicurasi che le navi delle Potenze incrociano fra Candia e Cerizo per impedire uno sbarco eventuale dei Greci a Candia. Credesi che la Russia difenderà gl'interessi ellenici. Credesi generalmente che la Grecia resterà armata, insistendo nei suoi reclami.

Filippopoli 16. — Il Principe è atteso stasera.

Nuova Yorck 16. — Secondo notizie dall'isola Bonaventura, nel Basso Canadà duecento canadesi francesi saccheggiarono i magazzini della città di Pasbiac, impadronendosi di farine e di altre derrate. Attendonsi nuovi disordini.

Nuova Yorck 16. — I fiumi straripati a New England cominciano a rientrare nel loro letto. Le perdite per le inondazioni sono calcolate di parecchi milioni di dollari. Parecchie migliaia di persone si trovano senza asilo nelle vicinanze di Boston.

Panama 16. — Il generale Santo Domingo Dila, capo del Governo sotto il nuovo regime, è arrivato. Credesi la pace assicurata. La situazione politica è divenuta normale.

Londra 17. — Il *Daily News* afferma che dopo l'arrivo di due navi a rinforzare la squadra inglese a Suda, le operazioni saranno immediatamente cominciate, a fine di mettere fuori di combattimento la flotta ellenica.

Liverpool 16. — Tutto un lato dell'Esposizione navale, attualmente in costruzione, si è sprofondato nel pomeriggio. Diciotto operai furono gravemente feriti; parecchi morti.

Atene 16. — Il ministro di Germania rimise a Delyanni una Nota di Bismarck, che insiste sul disarmo della Grecia.

Washington 16. — La Commissione per la coniazione dell'argento decise, con 7 voti contro 5, di redigere una relazione, disapprovante il progetto della coniazione libera illimitata.

Il *New York Herald* dice che la deliberazione della Commissione mette fine momentaneamente agli sforzi per giungere ad una transazione. La questione della sospensione della coniazione o della libera coniazione sarà presentata ora nettamente dinanzi alla Camera.

Buenos Ayres 16. — Le notizie di Montevidèo constatano che il movimento rivoluzionario estendesi nell'Uruguay.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 17. — I feriti all'Esposizione navale sono 13; però nessun morto.

Cairo 17. — Grenfell telegrafa: Secondo le ultime notizie dal Cordofan, le truppe egiziane regolari, fra le quali un reggimento di negri, attaccarono i ribelli, uccidendone molti. La marcia verso il Nord di Berber, che Nigumi, capo dei mahdisti, proponevasi di fare, fu completamente arrestata in causa dell'effetto morale prodotto nei suoi partigiani dalla loro disfatta a Ginnis.

Madrid 17. — Una ventina di soldati di Barcellona, destinati per le colonie, passando dinanzi alla Prefettura, emisero grida sediziose. La Polizia li inseguì senza poter arrestarli.

Madrid 17. — Un telegramma del prefetto di Gerona dice che molti emigrati militari, rientrati, ritornano in Francia per non essere obbligati al servizio militare. La Polizia scoperse un nuovo deposito d'armi nel sobborgo degli ambasciatori.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 8 p.

Lo sciopero non accenna a finire. La Commissione dei vetturini si dimise, quindi le trattative sono più difficili. La Questura sequestrò per il servizio pubblico un certo numero di vetture che sono guidate ciascuna da una guardia in borghese scortata da un'altra guardia in uniforme. I carri d'artiglieria fanno il servizio delle merci alla Stazione.

Gli arresti finora sono circa cento.

Avvennero talune collutazioni parziali. Nessun disordine considerevole.

I giornali sono estremamente parchi di commenti.

Circa i documenti testè pubblicatisi intorno l'affare De Dorides, annunciasi per domattina la pubblicazione di qualche altro.

Il Consiglio direttivo del Museo di Roma elesse a presidente il deputato Odescalchi.

Annunciasi per stasera una riunione di proprietarii e impresarii di costruzioni per avvisare ai mezzi di evitare i danni che deriverebbero dal prolungarsi dello sciopero dei carrettieri per mancanza dei materiati necessarii per la continuazione dei lavori.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 17, ore 12.30 p.

Continua lo sciopero; continua la sorveglianza. I carri del Mercato dei Mulini di carbone e di fieno sono accompagnati da guardie. Nessun carro da trasporto di materiali da costruzione. Si accrebbero le carrozzelle condotte da guardie in borghese. I carri d'artiglieria continuano il servizio delle merci alla Stazione. Quelli dei reggimenti di fanteria trasporteranno i materiali da costruzione. Anche il servizio della nettezza pubblica procede sufficientemente. Gl'impresarii e i proprietarii di costruzioni invitarono, inutilmente, i carrettieri a rimettersi al lavoro. Altri comandi militari fuori di Roma manderanno carri.

I giornali demagogici pongono in circolazione voci artificiose insussistenti di risse sanguinose ed assassinii per impaurire i volonterosi a riprendere il lavoro. Rari sono i casi di violenze gravi. Molti altri arresti per intimidazioni. Alcuni carrettieri ripresero il servizio a piccola velocità alla ferrovia. Sperasi che oggi lo sciopero terminerà.

Il *Popolo Romano* chiama ridicolo il voler far credere De Dorides emissario del Vaticano. Dice che l'Autorità inquirente ha ogni ragione di ritenere, che la famosa lettera da Vienna a De Dorides sia un tranello per deviare il corso del processo. Riconosce però la gravità della indiscrezione commessa dal collegio della difesa, comunicando la lettera ai giornali.

Sono esagerate le voci delle trattative per la Convenzione di navigazione colla Francia.

L'*Opinione* richiama l'attenzione circa le nuove fasi della politica ecclesiastica di Bismarck, e le sue relazioni col Vaticano.

La *Sentinella Bresciana* annunzia con toccanti parole, la morte del conte **Pietro Salvadego**, fratello dell'egregio conte Giuseppe Salvadego, assessore municipale di Padova. Mandiamo le nostre più vive condoglianze alla famiglia.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 17. — Ieri a Barbate, Provincia di Cadice, due casi di colera.

Pubblicazione pel ballo « Amor ». — I fratelli Treves pubblicano oggi un *numero unico*, destinato ad illustrare il tanto aspettato ballo, che si rappresenterà stasera alla Scala. Sono quaranta pagine illustrate da disegni in nero e in colore, da silografie e da fotoincisioni, da cromotipografie e cromolitografie. Non solo il ballo vi è riccamente illustrato, ma anche la vita del teatro, il dentro le scene, ciò che si agita fra le quinte. Valenti artisti italiani hanno collaborato a questo Numero: Lodovico Pogliaghi, Ettore e Edoardo Ximenes, A. Bonamore, G. Cosenza, O. Silvestri, Alfredo Edel, Pietro Scopetta, G. Zuccarelli, G. Quaranta, Angelo Cairoli, ecc. Il testo, riescito assai interessante, è dovuto a quel brillante scrittore ch'è Ugo Pesci.

Ecco il sommario del testo:

I. — Un po' di storia coreografica. — II. Manzotti. — III. Il ballo Amor. — IV. Il palco scenico e i suoi abitanti. — V. Scene, scenografi e macchinisti. — VI. Le « prime parti ». — VII. Il corpo di ballo. — VIII. Le « piccole ». — IX. Le masse. — X. Le bestie. — XI. Una prova di giorno. — XII. Una prova di sera. — XIII. La musica. Il maestro Marenco. — XIV. Costumi ed attrezzi. — XV. La prova generale. — XVI. La prima rappresentazione.

Ecco ora quello delle illustrazioni.

Cromolitografia.

Pagina doppia a otto colori rappresentante i costumi delle 18 prime parti.

Pagine doppie.

Il trionfo di Cesare (quadro VIII).

L'orgia (q. IX).

La vittoria di Legnano (q. XIV).

Pagine intiere.

Ritratto di L. Manzotti.

» del maestro Marenco.

» della prima ballerina, Bella.

» della prima mima, Operti.

L'entrata della Scala ad una prima rappresentazione.

Tre pagine rappresentanti 34 costumi delle parti secondarie.

Ci sono inoltre altri otto disegni, venti schizzi e macchiette, ricordi storici, e un *valzer* del Marenco.

Tentato furto a Lonigo. — Scrivono da Lonigo alla *Nuova Arena*:

Giovedì notte si è tentato un furto audacissimo nel palazzo del cav. Domenico Donati. Verso le due, quando il cielo era scuro scuro come un lenzuolo da morto, due individui, almeno si crede, scalarono le mura di cinta del giardino, e recaronsi direttamente in una cameretta a pian terreno, dove eravi un grosso deposito di biancheria di bucato, per un valore approssimativo di quattromila lire. Il grosso cane da guardia, inteso il rumore leggiero delle pedate, cominciò incessantemente ad abbaiare, finchè risvegliossi il cocchiere che dormiva tranquillo in una stanzetta vicina alla scuderia. Questi, non sapendo a cosa attribuire quell'insolito abbaio, si vestì in tutta fretta, e sparò un colpo di fucile all'aria, mettendo in fuga i ladri, che abbandonarono un pezzo di candela e lasciarono l'impronta dello stivale sul terreno. Il giorno successivo un individuo pregiudicato, che lavorava da varii giorni come muratore nel cortile adiacente al palazzo del signor Donati, fu arrestato, e senza alcun dubbio scoperto come uno degli autori del tentato furto, perchè la sua scarpa era conforme in tutto all'impronta lasciata sul terreno, come fu constatato dai periti, dal signor pretore e dal maresciallo dei carabinieri recatosi sopra luogo.

Lo scoppio spaventevole di Messina. — Leggesi nel *Caffè* in data del 15:

Su questo grave avvenimento riferitoci dal telegrafo, la *Gazzetta di Messina* del 12 reca:

Stamane, alle ore 5.30 si sentì per la città una detonazione, che scosse il sonno di parecchi pacifici cittadini e fece tremare i loro letti.

Quella detonazione segnava una catastrofe.

La caldaia del vapore *Umbria*, addetto al servizio cumulativo fra Messina e Reggio, e che trovavasi ormeggiato al pontile, scoppiava, mandando a pezzi il piroscafo e seppellendo, tra i gorghi delle onde e i suoi avanzi, quattro delle sei persone di equipaggio che restavano a bordo tutta la notte.

Chi corre sul luogo del disastro si trova presente ad uno spettacolo straziante.

Il mare nel sito dov'era il vapore, è sparso di frantumi; dalle acque, quivi spunta pesta e malconcia la ciminiera; quivi galleggia un pezzo del ponte di comando; quivi giace disteso uno dei due alberi del vapore; e poi seminate qua e là schegge di legno e avanzi di ordegni.

È uno spettacolo miserevole, reso più commovente dallo strazio delle famiglie che in mezzo a quell'abisso cercano i cadaveri dei loro congiunti.

È stata aperta un'inchiesta per assodare l'origine della catastrofe.

I dati positivi da noi raccolti in proposito sono questi:

Lo scoppio è dovuto provenire da una smisurata tensione del vapore, e non da vizio della caldaia.

Questa era nuova; e l'ispezione governativa, compiutasi il 23 novembre ultimo, la trovava in ottime condizioni.

Com'è avvenuto il forte condensamento del vapore?

Ecco come si spiega:

I macchinisti avevano ordine di accendere la macchina alle ore 6 del mattino; lo scoppio avvenne perciò mezz'ora prima dell'ora stabilita all'accensione.

È chiaro, quindi, che la macchina è stata accesa molto prima dell'ora stabilita.

Il macchinista Salvatore Sollazzo alle ore 3.7 antimeridiane si presentava al marinaro Giuseppe Pastina, uno dei due superstiti, il quale faceagli sapere non esser l'ora di accendere la macchina.

Il Sollazzo rispondeva che non avrebbe messo il fuoco alla macchina, ma ne avrebbe puliti i fondi e si allontanava.

È a ritenere però, che da lì a poco il Sollazzo abbia acceso la macchina e si sia addormentato, e che lasciata questa in balìa di sè stessa, abbia raggiunto la tensione che produsse lo scoppio.

Questo avvenne verso poppa. Di fatti i due marinai Giuseppe Pastina e Giuseppe Costa, ambidue da Messina, che si trovavano in sotto coperta dalla parte di prora, avvenuto lo scoppio, poterono, passando sul fuoco, montare in un lembo di coperta che stava per affondarsi e invocare il soccorso, che sollecitamente ebbero dal marinaio Letterio Fileti, che li raccolse nella sua barchetta, aiutato dai suoi figli.

Le quattro persone vittime della catastrofe sono:

Antonio Mazzarella, cameriere, da Palermo.
Sebastiano Fucile, fuochista, da Messina.
Salvatore Sollazzo, fuochista, da Napoli.
Giuseppe Latona, mozzo da Palermo.

Attualmente si lavora al ricupero di alcuni oggetti di bordo, per mezzo dei palombari, e al possibile rinvenimento dei cadaveri.

Annuario del Ministero delle finanze del Regno d'Italia (1885). — *Statistica finanziaria*, anno XXIV. — Roma, tipografia della Camera dei deputati, 1886.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione del 13 febbraio 1886:

VENEZIA.	27	15	25	13	24
BARI.	34	83	41	29	12
FIRENZE.	84	87	30	56	25
MILANO.	79	21	5	38	23
NAPOLI.	53	57	28	33	88
PALERMO.	27	86	26	77	63
ROMA.	59	27	19	80	10
TORINO.	87	14	32	69	52

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 16 febbraio.

Il vap. ingl. *Racilia*, con carico di grano, da Odessa, entrando in porto a Civitacchia, incagliò nella bocca a levante del porto.

Fu disincagliato senza danni apparenti alleggerendo il carico di 100 tonn.

—

Lussimpiccolo 16 febbraio (Tel.).

Un telegramma dalla Martinica annunzia il naufragio colà avvenuto del bark austro-ung. *Faran*, cap. Ragusin.

—

Porto Tourville 12 febbraio.

Il pir. *Pactolus*, da Glasgow per Bordeaux con carbone, investì sulle secche dell'isola Bieu e colò a fondo in acqua profonda.

Equipaggio salvo.

—

Belfast 11 febbraio.

Il brig. *Embla*, da Filadelfia per Alicante, con petrolio, fu abbandonato dall'equipaggio il 10 gennaio a 200 miglia al sud di Bermuda, essendosi riempito d'acqua in seguito ad una falla aperta per violenza del tempo,

—

Messina 12 febbraio.

La tartana *Nuovo Michelino*, pertinente alla marineria di Torre del Greco, e proveniente da Gallipoli, naufragò presso la foce del fiume Alcantara. Si rinvennero alcune botti piene di fichi secchi.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

17 *febbraio* 1886.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1° luglio 1886 da	god. 1° luglio 1886 a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	97 10	97 70	95 33	95 53

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	316 —	317 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	267 50	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	301 —	302 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 1/2	122	40	122	65	122	85	123	—
Francia	3	100	1	100	30	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	03	25	08	25	05	25	13
Svizzera	4	99	85	100	—	100	—	100	15
Vienna-Trieste	4	199	50	200	-	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	75	200	1/2

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	97 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	690 50
Londra	25 04 —	Mobiliare	954 50
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 16.

Mobiliare	498 50	Lombarde Azioni	213 —
Austriache	423 —	**Rendita ital.**	98 40

VIENNA 17

Rendita in carta	84 65 —	Az. Stab. Credito	300 10 —
» in argento	84 90 —	Londra	126 45 —
» in oro	113 45 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	102 30 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	81 97 —	Consolidato ingl.	100 15/16
» » 5 0/0	109 62 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 65 —	Rendita turca	6 17
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 15	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	329 —

LONDRA 16

Cons. inglese	101 [illegible]	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 17 febbraio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760 42	760 72	760. 30
Term. centigr. al Nord	2. 9	3. 7	5. 4
» » al Sud	4. 0	4. 5	6. 4
Tensione del vapore in mm.	5. 55	5. 67	6. 50
Umidità relativa	98	95	97
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	W.	NW.	—
Velocità oraria in chilometri.	2	2	0
Stato dell'atmosfera.	10 Neb.	10 Cop.	10 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.30

Temper. mass. del 16 febbr.: 9 . 5 — Minima del 17 1. 3

NOTE: Pomeriggio sereno; notte varia. Il Oggi coperto. Il barom. accenna a discendere.

Marea del 18 febbraio.

Alta ore 9 . 50 ant. — 11 . 35 pom. — Bassa 4 . 0 ant. — 4 . 30 pomerid.

— *Roma* 17, *ore* 3.45 *p.*

Alte pressioni in Russia e nel centro di Mosca (783); depressione in Portogallo (749).

In Italia il barometro sulle Alpi segna 763, in Sardegna 757.

Ieri pioggie nel versante occidentale.

Stamane cielo generalmente nuvoloso con venti orientali; barometro calante sul Tirreno.

Probabilità: Venti intorno al Levante; cielo vario, con qualche pioggia.

SPETTACOLI.

Mercordì 17 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — *Leonora*, opera-ballo in un prologo e 3 atti di A. Zanardini. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — *Boccaccio*, operetta in 3 atti, di Franz von Suppè. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *La vita nuova*, di G. Del Testa.. — Alle ore 8 1/2.

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

Uffizio dello stato civile.

Bullettino del 13 febbraio.

NASCITE: Maschi 6 — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Polis Gio. Batt. chiamato Giovanni, usciere telegrafico, con Munerato Maria, casalinga, celibi.

2 Cimitan Nicolò, fonditore, con Chiozzotto Maria operaia al Cotonificio, celibi.

3. Invernizzi Costantino, pensionato ferroviario, con Mezzaroba detta Santini Anna, cucitrice, vedovi.

4. Padoan Antonio, muratore, con Bortoluzzi Maria, lavandaia, celibi.

5. Piran Coen Arnoldo, agente privato, con Leoni Anna, agiata, celibi, celebrato in Verona il 7 corr.

6. Bargoni d.r Arnoldo Oreste, impiegato, con Giustinian nob. Ida, possid., celibi, celebrato in Firenze il 6 corr.

DECESSI: 1. Vianello detta Nievo Giada Maria, di anni 75, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Gaspari Gerometta Caterina, di anni 71, vedova, casalinga, id — 3. Donà Anna Maria, di anni 64, nubile, maestra di lingua francese, id. — 4. Targliano Gelsomini Teresa, di anni 10, coniugata, casalinga, id — 5. Belleli Stecher Giuditta, di anni 49, coniugata, casalinga, id. — 6. Lionello Silvia, di anni 18, nubile, ospiziata, id.

7. Franceschi Carlo, di anni 80, coniugato in seconde nozze, r. pensionato, id. — 8. Miotti Cosimo, di anni 73, coniugato, ricoverato, id. — 9. Schiavon Luigi, di anni 23, celibe, meccanico, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 14 febbraio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Berengo detto Gonzaga Luigi, facchino, con Mazier detta Suboto Teresa, perlaia, celibi.

2. Muta Gaetano, barcaiuolo, con Crovato Angela, domestica, celibi.

3. Cattani Giovanni, fabbro lavorante, con Busan Felicita già perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Carraro comm. d.r Antonio, di anni 79, coniugato, presidente onorario d'appello e r. pensionato, di Venezia. — 2. Daldin Giacomo, di anni 69, celibe, già falegname, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 15 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 11. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Zinà Andrea, piattaio, con Marcoleoni Giovanna, già domestica, celibi.

2. Gagliardi Giacomo, ombrellaio, celibe, con Tomaselli Elisabetta, già domestica, vedova.

3. Pellegrinotti Ruggero, impiegato privato, con Bassani Ester chiamata Bassano Stella, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Saviane Prian Maria, di anni 82, vedova, casalinga, di Tambre. — 2. Barcolo Riva Annunziata Santa, di anni 69, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Ercolessi Rosa, di anni 54, nubile, cucitrice, id. — 4. Pitteri Amalia, di anni 6, id.

5. Pasini Vincenzo, di anni 83, vedovo, pesatore pubblico, id. — 6. Vio Carlo, di 67, coniugato, carpentiere, id. — 7. Breda Antonio, di anni 67, coniugato, contadino, di San Stino di Livenza. — 8. Manzato detto Codignotto Angelo, di anni 28, celibe, villico, di San Donà di Piave.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mira.

ATTI UFFIZIALI

N. 3371. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 novembre.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di lire diciottomila ottocentosedici e centesimi ventotto (lire 18,816 28).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2ª).

Sono approvati nove contratti di compravendita per trattative private.

R. D. 24 luglio 1885.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall' art. 13 del testo unico della legge sull' Amministrazione e contabilità generale dello Stato, sancito col Regio Decreto 17 febbraio 1884, N. 2016 (Serie 3ª). — (Articoli N. 110, pel prezzo d'estimo di lire 18,816 28.)

(Omissis.)

N. 110. Provincia di Venezia, Comune di Pramaggiore. Fondi rustici ed una casa colonica, descritti in catasto ai numeri di mappa 727, 729 a 734, 736, 737, 1899, 1265-*a*, 1267-*a*, 1964-*a*, 1250 *b*, 1250 *c* 1550 e 2290, pervenuti al Demanio in forza dell' art. 34 della legge 20 aprile 1871 da Frattina nob. Ettore. — Superficie, ett. 18, are 28, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 1700.

N. MDCCCCVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 16 novembre.

È approvato lo Statuto organico dell' Istituto Zilberti nel Comune di Pezzaze (Brescia), portante la data 22 luglio 1885, composto di undici articoli.

R. D. 24 settembre 1885.

N. MDCCCCVIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 16 novembre.

Il R. Decreto 24 luglio ultimo scorso è rettificato nel senso che l'inversione del patrimonio del Monte frumentario di Filottrano (Ancona) deve intendersi fatta a favore del locale Ospizio dei cronici.

R. D. 7 settembre 1885.

N. . . Gazz. uff. 17 novembre.

È aperto un concorso per mezzo di esame per venticinque posti di sottufficiali macchinisti nel Corpo Reale Equipaggi della Regia Marina.

I venticinque posti di sottufficiali macchinisti del Corpo Reale Equipaggi, per i quali è aperto il concorso, vengono così ripartiti:

Cinque di macchinista di 1ª classe;
Dieci di macchinista di 2ª classe;
Dieci di macchinista di 3ª classe.

R. D. 28 agosto 1885.

N. 3429. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 18 novembre.

Il Comune di Cimmo è separato dalla sezione elettorale di Brozzo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Brescia.

R. D. 24 settembre 1885.

Il Comune di Annone Veneto è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Venezia.

N. 3430. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 18 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Annone Veneto per la sua separazione dalla sezione elettorale di Portogruaro, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Annone Veneto ha 116 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Annone Veneto è separato dalla sezione elettorale di Portogruaro, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Venezia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 24 settembre 1885.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

N. 3431. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 19 novembre.

Il Comune di Vaglierano è separato dalla sezione elettorale di Antignano ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Alessandria.

R. D. 24 settembre 1885.

N. 3472. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 20 novembre.

Il cav. Pavone Carlo, consigliere di Corte d'appello, giudice supplente al Tribunale Supremo di Guerra, è chiamato a far parte della Commissione di cui all' art. 3 della legge 8 luglio 1883, N. 1496 (Serie 3ª), relativa ai provvedimenti pei danneggiati politici napolitani, in sostituzione del senatore comm. avv. Nicola De Luca, defunto.

R. D. 29 ottobre 1885.

N. 3473. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 20 novembre.

I Comuni di Montebruno, Propata, Rosso e Torriglia, componenti il mandamento di Torriglia, sono distaccati dal distretto dell' Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Recco, ed aggregati al distretto dell' Agenzia superiore delle imposte dirette e del catasto di Genova, a partire dal 1° gennaio 1886.

R. D. 30 ottobre 1885.

N. 3433. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 20 novembre.

Il Comune di Brusaschetto è separato dalla sezione elettorale di Castel S. Pietro Monferrato, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Alessandria.

R. D. 29 settembre 1885.

N. 3434. (Serie 3ª) Gazz. uff. 20 novembre.

Il Comune di Castel Mella è separato dalla sezione elettorale di Torbole Casaglio ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Brescia.

R. D. 29 settembre 1885.

N. 3462. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 21 novembre.

È convertita in scuola normale governativa, a far tempo dal 1° ottobre del corrente anno, col concorso della Provincia di Cuneo e del Comune di Saluzzo, la scuola magistrale maschile del Comune di Saluzzo.

R. D. 29 settembre 1885.

È approvato il Regolamento organico delle Biblioteche governative del Regno.

N. 3464. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 21 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti i Nostri Decreti 25 novembre 1869, N. 5368; 22 giugno 1873, N. 1482 (Serie 2ª); 20 gennaio 1876, N. 2978 (Serie 2ª); 29 maggio 1881, N. 282 (Serie 3ª), sull' ordinamento delle Bibblioteche governative del Regno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il Regolamento organico delle Biblioteche governative del Regno, annesso al presente Decreto, e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Art. II. Con altro Nostro Decreto sarà determinato il ruolo degl' impiegati delle Biblioteche governative del Regno;

Art. III. Sono abrogati i Decreti 25 novembre 1869, N. 5368; 22 giugno 1873, N. 1482 (Serie 2ª); 2 gennaio 1876, N. 2976 (Serie 2ª); 29 maggio 1881, N. 282 (Serie 3ª), ed ogni altra disposizione contraria al presente Regolamento organico.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1885.

UMBERTO.

Coppino.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Taiani.

(Segue il Regolamento.)

N. 3465. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 21 novembre.

La strada da Bioglio alla provinciale da Biella al Lago Maggiore per Piatto e Valdengo è cancellata dall' elenco delle provinciali di Novara, restando in tal senso, modificato l'elenco medesimo, ed il R. Decreto 18 luglio 1882, col quale detta strada fu dichiarata provinciale.

R. D. 28 ottobre 1885.

N. 3466. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 21 novembre.

Il tratto della strada N. 33, scorrente in territorio di Campobasso, è aggiunto all' elenco delle strade provinciali di detta Provincia, restando per tal modo accolti i ricorsi prodotti dai Comuni di Sepino, Vinchiaturo, Cusano Mutri e Guardiaregia.

R. D. 28 ottobre 1885.

N. 3471. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 21 novembre.

Il comm. Bonaccorsi Domenico marchese Di Casalotto, senatore del Regno, è chiamato a far parte della Commissione di cui all' art. 3 della legge 8 luglio 1883, N. 1496 (Serie 3ª), relativa ai provvedimenti pei danneggiati politici siciliani, in sostituzione del senatore comm. Pietro Landolina marchese di S. Alfano, defunto.

R. D. 29 ottobre 1885.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 58 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Anno 1886 — Giovedì 18 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 47

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 FEBBRAIO

Perchè il Governo non si muove? Perchè il Governo si è mosso? In queste due domande è condensata la politica nostra, che avremmo inventato il Governo, se non altro per bisogno di aver sempre un bersaglio alle nostre collere.

Quando col pretesto della *libertà*, che si fa servir volentieri a tutte le prepotenze, le campagne italiane sono percorse dagli scioperanti, che colle minaccie costringono gli altri contadini a lasciare il lavoro, si domanda perchè il Governo lasci fare. Si dice che la libertà degli scioperanti non può esser lecita, quando sia offesa la libertà del lavoro, come la libertà del capitale. Si osserva che non impunemente si addita all'odio di una folla inasprita i proprietarii come carnefici, e che i pretesi carnefici possono divenir vittime, e si domanda l'intervento del Governo a tutelare libertà, vita, sostanze.

Quando furono arrestati i fratelli Vecchi e Dorides, accusati di aver venduto i segreti della difesa nazionale, le requisitorie più violente comparvero anticipatamente nei giornali, e adesso che un nuovo documento, non sappiamo come sottratto al processo e pubblicato nei giornali, indica uomini del Vaticano come complici degli accusati, si chiede perchè l'azione della giustizia si sia arrestata innanzi a loro.

Nell'intermezzo però si continuava a dire e a stampare che il processo Vecchi-Dorides era il più innocuo dei processi, e si faceva capire che non valeva la pena di fare nemmeno un processo che avrebbe destato tanto chiasso per nulla. Si cominciava già a biasimare la giustizia, perchè si era mossa, e adesso invece la si rimprovera perchè non corre, come il sospetto facilmente eccitabile delle moltitudini.

Quando una cospirazione preparata nelle caserme, diede per risultato soldati uccisi da altri soldati cospiratori, e la fucilazione del Barsanti, si è rimproverato il Governo perchè non aveva scoperto nulla, e perchè i cospiratori non furono processati prima del fatto. Ora si è biasimato il Governo perchè furono processati i cospiratori di Roma, che avevano preso di mira i nostri soldati. Perchè non si era mosso prima? Perchè si è mosso dopo? Sempre ha torto il Governo, tanto quando non si muove, quanto allora che si muove, e gli stessi che lo rimproverano prima di non essersi mosso abbastanza presto, lo rimproverano più tardi di essersi mosso in qualsiasi modo.

Tranne pel caso che si tratti di clericali, pare che vogliano cancellare dal Codice tutto ciò che vi è posto a difesa delle istituzioni politiche e sociali. Ai nemici dello Stato libertà assoluta, *allo Stato tolta anche la libertà della difesa*. Lo Stato è responsabile di ogni disordine, ma non gli è lecito prevenirlo, perchè prevenendo viola la libertà; nè reprimerlo, perchè i nostri costumi politici tendono sempre più ad annullare la repressione.

Non diciamo il silenzio, ma anche il riserbo, trattandosi di processi che si agitano innanzi ai Tribunali e alle Corti d'assise, pare oramai pretensione ingiustificata.

Si ha il diritto di domandare se con queste pressioni, che sono oramai divenute sistema, è possibile avere una giustizia, e di meravigliarsi pure che vi sieno deputati curiosi di tante cose che riguardano l'amministrazione della giustizia, e di questo fatto che minaccia la possibilità stessa della giustizia, non curiosi nè solleciti affatto.

S'invocano punizioni esemplari contro le spie, che minacciano i nostri ordinamenti militari, e noi che crediamo che la legge debba sempre colpire, senza interrogare il mobile consenso dell'opinione pubblica vera o fittizia, ci uniamo in questa domanda, purchè il processo sia fatto dai Tribunali non dai giornali. Ma forse non erano minacciati i nostri ordinamenti militari da coloro che, cospirando nelle caserme ed eccitando alla rivolta i soldati, preparavano nuovi eccidii, come quelli avvenuti all'epoca del triste affare Barsanti? Non ci devono essere due pesi e due misure. Non è lecito dire alla legge: Colpisci oggi e lascia passare tutto domani!

I processi si fanno oramai più nei giornali che nei Tribunali, e i giornali sogliono esagerare nello stadio dell'istruttoria la responsabilità degli accusati, per attenuarla e finire a cancellarla affatto, alla vigilia del dibattimento e durante esso. Abbiamo più volte richiamato l'attenzione sopra questo mal costume, che pur troppo perdura.

Quando un processo comincia, sul quale si vuole preparare la così detta pubblica opinione, i giornali dettano, prima ancor che cominci, la sentenza ai giudici, il verdetto ai giurati. Nelle colonne dei giornali cominciano le difese quotidiane, insistenti, notiamo anzi un progresso, sono gli avvocati stessi che nelle colonne dei giornali preludiano ciò che diranno più tardi innanzi ai giudici o ai giurati. Tutto è permesso. Una sola cosa è proibita, cioè la controparte. Ah! se i giornali formicolassero di accusatori oltre che di difensori, quale vituperevole epiteto del dizionario sarebbe risparmiato? Eppure se i processi si devono fare nei giornali, anzichè nell'aula della giustizia, se nell'aula della giustizia appunto pare che si voglia far sentire l'eco del di fuori, sarebbe pur giusto che il processo fosse agitato pro e contro.

La giustizia non ci guadagnerebbe nulla, e sarebbe la confusione delle lingue. Ma è anche un fatto però, che i processi agitati fuori dell'aula della giustizia per preparare i giudizii, è un segno molto eloquente di quel rispetto della giustizia che i deputati, specialmente gli avvocati, hanno sempre *in* bocca, quando interrogano l'on. Guardasigilli!

Non seguiremo mai il mal esempio, e avremo sempre troppo rispetto per la giustizia, per credere che essa debba sentenziare secondo che piace a noi. Dalle colonne del giornale non cercheremo di farci udire nell'aula della giustizia, volendo giustizia. Ma questa mancanza di rispetto, questa voce che s'ingrossa per farsi udire appunto nell'aula della giustizia, ci pare uno dei fenomeni più sconfortanti, e come tale crediamo che debba preoccupare tutti.

L'istituzione dei giurati fu difesa appunto per ciò che in pratica non è. A ribattere l'accusa, che il Giurì era l'incompetenza in azione perchè i giurati non conoscono la legge, è stato detto ch'essi devono giudicare il fatto, non il diritto; e invece risolvono tutte le questioni e le più difficili di diritto. Fu detto che i giurati sono la coscienza, ma a salvarla dalle pressioni della folla, spesso inconscia, nella sua irresponsabilità, del male che può fare, furono segregati appunto dalla folla, e in Inghilterra non possono aver contatto col pubblico. Invece è lecito ch'essi tutto il giorno sentano agitare il processo, da un solo punto di vista, toccando una sola corda, e sia loro difficile distinguere i moti della coscienza loro da quelli della coscienza altrui. Così il Giurì in pratica è tutto il contrario di quello che doveva essere, secondo i suoi fautori, che riuscirono a farlo accettare nella legge.

Il buon pubblico poi, il quale è sempre pronto ad invocare il braccio secolare ogni volta che non ama difendersi da sè, e vuol esser difeso dal Governo, è quello stesso che filosoficamente domanda perchè si facciano certi processi, e decide che non c'era nulla da fare. Oh! perchè prima aveva domandato con insistenza che qualche cosa si facesse?

L'ingerenza del potere esecutivo.

Il *Popolo Romano*, a proposito di una Conferenza tenuta dall'onorevole Chimirri in Roma, osserva che in nessun reggimento parlamentare, non esclusa la Francia, dove la Camera vuol esser tutto, i deputati si permettono di muovere interpellanze sopra un atto del Governo che si riferisca ai funzionarii dipendenti dallo Stato, a meno che si tratti di chieder conto al Governo di una vera o pretesa violazione di legge, per le quali il Governo è il solo responsabile dinanzi al Parlamento.

Qui da noi, invece — continua il *Popolo Romano* — si interpella un ministro perchè trasloca o destituisce un funzionario, e magari gli si chiede conto di aver tolto la licenza a un rivenditore di sali e tabacchi convinto di contrabbando.

E siamo arrivati al punto che la stessa Commissione del bilancio tenta di usurpare a volta i poteri della Camera da cui emana, proponendo dei voti politici.

Siamo arrivati al punto di accusare di *bismarkite* acuta un ministro degli esteri, il quale dice pubblicamente colla massima sollecitudine tutto quello che può dire e pubblicare fino all'estremo limite consentito dai grandi interessi del paese, mentre nel Parlamento inglese, che viene invocato tutti i momenti a proposito e a sproposito, spesso la risposta del ministro degli esteri consiste nel confermare o negare una notizia di fatto, con un semplice sì o no, dichiarando in merito della questione, che non può e spesso che non vuole dir altro.

Parlare di ingerenza e di assorbimento del potere esecutivo in Italia, dove le Società filodrammatiche o le cosmico umanitarie si credono un Ente con poteri per lo meno uguali a quelli del Governo, è proprio un vendere lucciole per lanterne. Parlare di preponderanza e di assorbimento del potere esecutivo in un paese, dove il Parlamento fa le sottoscrizioni private per abolire una tassa o imporre 100 mila lire di più in una spesa, salvo poi a crocifiggere il ministro delle finanze, per averla concessa; parlare di ingerenza quando nelle grandi città e Provincie il Governo non può fare un'osservazione, nel fine di mantenere i corpi locali nei limiti della propria competenza, senza vedersi arrivare la minaccia della dimissione della Giunta o della Deputazione, rafforzata magari da quelle del Consiglio — ci vuole davvero una gran buona volontà.

L'on. Chimirri ammette che l'attuale riforma alla legge provinciale e comunale e la riforma giudiziaria segnino un passo nella via del decentramento. La riforma giudiziaria — conclude il *Popolo Romano* — è, senza dubbio, una semplificazione nell'ordinamento, che permette di rinvigorirlo; ma per questo appunto non passerà, e la riforma comunale, pur rispettando i meriti dell'autore, non è in rapporto alle condizioni reali del paese e siccome lo precede di troppo, ne vedremo delle belle: e per questo passerà.

I provvedimenti finanziarii.

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Branca, in parte pubblicata già, la settimana scorsa, da alcuni giornali, sui provvedimenti finanziarii definitivi.

La Commissione propone alcune modificazioni nel progetto ministeriale, sopprime le riforme alle tasse di registro e bollo, e propone inoltre i seguenti ordini del giorno:

« I. — La Camera invita il Governo a presentare, non più tardi del mese di dicembre 1886, una Relazione sui metodi più opportuni per facilitare lo zuccheraggio dei vini insieme alle proposte che dalla stessa Relazione risultino giustificate.

« II. — La Camera invita il Governo ad estendere col Regolamento per l'applicazione della presente legge il disposto dell'art. 21 del testo unico della legge (N. 1640) anche a coloro che fanno distillare i prodotti del proprio fondo col lambicco altrui, nonchè a quei consorzii di piccoli proprietarii, che volessero distillare in comune la quantità di spirito loro concessa dal predetto art. 21.

« III. — La Camera, confidando che nella applicazione delle tasse di fabbricazione dell'alcool saranno usate le maggiori larghezze possibili alle distillerie delle vinacce, i cui lambicchi non eccedono la capacità complessiva di 10 ettolitri, passa all'ordine del giorno.

« IV. — La Camera invita il Governo a migliorare la fabbricazione dei tabacchi, a studiare un tipo di sigaro da 5 centesimi di buona qualità, ed a presentare nel primo trimestre 1887 al Parlamento una speciale Relazione sull'andamento e sui proventi del monopolio dei tabacchi, durante l'anno corrente.

Le rivelazioni rimbalzano sui rivelatori.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Fra le grandi rivelazioni di questi giorni, una, di cui si parla con particolare compiacenza, è quella dei proventi ferroviarii incassati dalle gestioni dell'Alta Italia e delle Romagne, e spesi da esse per i bisogni del servizio; cosicchè non si versarono al Tesoro dello Stato, quantunque figurino nelle sue entrate.

Certo la cosa non è regolare dal punto di veduta della contabilità, quantunque quelle spese fossero necessarie. Ma, se siamo bene informati, il vero e principale responsabile è il capo dei rivelatori, l'on. Baccarini.

Infatti, è lui che ordinò il servizio di Stato nelle ferrovie dell'Alta Italia; e in codesto ordinamento, scelta di uomini del Consiglio d'amministrazione e ordinamenti amministrativi e contabili, ogni cosa ha sbagliato. Glielo abbiamo detto quando era al sommo del suo prepotere, quando, grande distributore di lavori pubblici, dispensava le grazie ai deputati ed agli elettori.

Questo pessimo ordinamento dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia prima, e delle Romane poi, è la cagione precipua di ogni male. Ad essa se ne aggiunge un'altra; ed è il pessimo modo con cui il Baccarini condusse ad effetto le costruzioni ferroviarie. Le fece tanto per farle, per contentare la gente, cominciando in fretta i lavori in diverse parti, senza piani prestabiliti e previsioni sicure di spesa. E ne è venuto ciò che era facile prevedere: le ferrovie principali costano talora il doppio, e fino il triplo, del previsto. E questa è la seconda radice dei mali e della confusione.

Ma ce n'è una terza; e sta nella pieghevolezza dei Consigli d'amministrazione delle ferrovie di Stato, i quali non avevano sufficiente autorità per condurre con indipendenza le loro gestioni. Il Ministero voleva ingrossare le entrate nette delle ferrovie nei bilanci, e a questa preoccupazione attagliava tutte le altre. Quindi non si facevano spese necessarie, o si facevano cogli incassi, ai quali, per molto tempo, si contrapponevano dei crediti più o meno esigibili.

Quanti arretrati di conti, quanta confusione nelle attribuzioni, quanti disordini, quanta scarsa chiarezza non ci aveva ad essere? Perchè l'on. Baccarini non ordinò meglio il servizio delle ferrovie? Lo stadio transitorio non lo assolveva dal fare il proprio dovere. Perchè non indugiò a costruire, fino a che non aveva meglio elaborati e compiuti i piani di costruzione? Perchè, concedendo una maggiore autonomia a Consigli d'amministrazione più competenti, non diede anche ad essi la maggiore conseguente responsabilità?

I fautori dell'esercizio di Stato devono incolpare segnatamente l'on. Baccarini, il quale, per molti e molti anni, col suo pessimo ordinamento, l'ha reso impossibile in Italia. E noi non ci meravigliamo che, alla fine di gestioni così male condotte, si trovino de' guai; e che — come l'ha detto il ministro Genala alla Commissione del bilancio — *i gruppi siano venuti al pettine*.

L'esercizio di Stato, ordinato alla maniera del Baccarini, copriva una serie di fatti che si scopersero poi all'ora della liquidazione; e oggi dobbiamo compiacerci soltanto che i nuovi esercizii, affidati alle Compagnie, rendano impossibile il rinnovarsi di tante irregolarità.

E si noti bene che la responsabilità è davvero degli uomini; perchè, quantunque noi siamo avversi all'esercizio di Stato e alle costruzioni condotte dallo Stato, tuttavia crediamo che non sia impossibile ordinar bene l'uno e le altre. Soltanto, bisogna saperlo e volerlo fare; e la storia amministrativa del nostro paese constaterà che all'onor. Baccarini mancò il sapere e il volere.

I risultati ci dicono chiaro quanto siano stati grossi i suoi errori; e la Pentarchia, che grida tanto, dovrebbe essere più cauta!

APPENDICE.

Il risanamento del sottosuolo di Venezia.

Martedì sera, all'aprirsi della seduta dell'Ateneo, in cui doveva continuare la discussione sul risanamento del sottosuolo di Venezia, il vicepresidente cav. Vigna che teneva la Presidenza, fece una breve ma affettuosa commemorazione del prof. M. R. Levi spento immaturamente in questi giorni in Firenze, dove teneva la cattedra di pediatria nell'Istituto superiore per le scienze mediche, di quella illustre città.

Il dott. *Vigna* parlò più specialmente dell'operosità spiegata per tanti anni dal prof. Levi nel nostro Ateneo, di cui era socio; dei meriti acquistatisi nel campo scientifico dal compianto collega, delle sue benemerenze verso la nostra città quale medico primario del civico Ospitale, e quale fondatore di quella filantropica istituzione che sono gli Ospizii marini pei fanciulli scrofolosi. Notò opportunemente come la prima iniziativa alla creazione del grande Ospizio marino, che sorse poi sulla spiaggia del nostro Lido, partisse, per opera appunto del prof. Levi, dal Veneto Ateneo, ove la parola calda, efficace, convinta del perduto collega suscitò quel nobile entusiasmo, che valse a far nascere e prosperare rapidamente la benefica istituzione.

L'egregio vicepresidente terminò il suo discorso inviando un mesto saluto, a nome dell'Ateneo, al collega e all'amico desideratissimo.

Aperta quindi la discussione, sospesasi nella seduta precedente in causa dell'ora tarda, chiese primo la parola l'avv. *Quadri*, per fornire alcune spiegazioni sull'incidente da lui sollevato a proposito della introduzione a Venezia delle fogne mobili, secondo il sistema della Società Italiana per le latrine asportabili. Disse che le cose da lui annunciate nella precedente adunanza non miravano già a portare nell'Ateneo la discussione di un affare, ma bensì a dimostrare come dall'Autorità municipale non si facesse buon viso alle proposte, che tendevano a modificare radicalmente un servizio pubblico, qual è quello della fognatura della città, ritenendosi al Municipio che il sistema vigente sia il migliore, e che non valesse la pena di sostituirlo con altri. Fece appunto di minor esattezza all'assessore dott. Gosetti, per quanto questi espose circa le trattative corse tra la Società da esso avvocato rappresentata, e il Municipio, ed affermò che il canone di L. 10 mila chiesto dalla Società a compenso dell'introduzione a Venezia del proprio sistema di fogne mobili, e della vuotatura inodora delle fogne fisse, andava mano mano scemando, coll'aumentare del numero delle latrine asportabili, che la Società fosse riuscita ad attivare in Venezia, per guisa che quando queste avessero raggiunto il numero di 2 mila, sarebbe cessata per parte del Municipio la corrisponsione alla Società di qualsiasi canone.

Approfittando della parola accordatagli dalla presidenza, l'avv. Quadri, che da parecchio tempo aveva studiato come *dilettante* la questione della fognatura, trovava di infirmare le asserzioni del dott. Gosetti, circa il sistema di canalizzazione generale per le materie immonde, adottato dalla città di Parigi. In un annuario dell'Ufficio municipale di Parigi, pubblicatosi nel 1884, e dato a leggere all'avv. Quadri dalla gentilezza del cav. Memmo, segretario capo del nostro Municipio, egli aveva appreso che il sistema della canalizzazione generale, proposto per la fognatura della grande città, aveva trovato degli oppositori, e non era stato per anco applicato, in vista specialmente dei timori che le acque immonde depositate dai collettori nei terreni circostanti a Parigi a scopo di concimazione, fossero per dar luogo allo sviluppo di morbi infettivi.

L'assessore dott. *Gosetti* avendo chiesto la parola, disse che sarebbe stato brevissimo nel rispondere all'avv. Quadri, in quantochè l'incidente da lui sollevato circa le trattative corse tra il Municipio e il rappresentante la Società delle latrine asportabili nulla aveva a che vedere colla questione sollevata dai tre egregii socii dell'Ateneo, ai quali toccava ora rispondere alle obbiezioni mosse alle loro proposte nella precedente adunanza. A rettificazione però degli appunti fattigli dall'avv. Quadri, doveva solo aggiungere, che il primo progetto presentato alla Giunta domandava: l'obbligo imposto a tutti i proprietarii di case di provvedersi di fogne cieche a perfetta tenuta, o di latrine mobili, e inoltre il canone delle L. 10,000 annue per compenso alla Società della votatura a sistema inodoro dei pozzi neri, e dell'eventuale applicazione delle sue latrine asportabili. Respinta dalla Giunta questa prima proposta, come assolutamente inaccettabile, la Società, a mezzo del suo rappresentante, ne formulava un'altra nei sensi dianzi esposti dall'egregio avvocato. Questa pure non veniva accolta dalla Giunta, non essendo il caso di entrare in trattative di tal genere, prima di aver la prova che gli esperimenti richiesti alla Società avessero, col loro risultato, affermata la bontà del sistema proposto.

Quanto all'obbiezione mossa dall'avvocato Quadri, in seguito ai suoi studii sul libro gentilmente prestatogli dal cav. Memmo, l'oratore si permetteva di osservare all'egregio opponente, ch'egli era rimasto un po' in addietro colle sue ricerche sull'argomento in questione, mentrechè se le avesse approfondite, saprebbe come a Parigi la canalizzazione generale delle materie escrementizie funzioni già da parecchio tempo, e i due grandi collettori che corrono la riva destra e la sinistra della Senna, versino le acque immonde nelle estese pianure di Genvillers, un dì sterili e incolte, ora feconde di messi rigogliose.

Saprebbe pure che i timori degli abitanti di Genvillers e dei dintorni di Parigi, sulla possibilità dello sviluppo di morbi infettivi in causa delle acque di fognatura, si sono affatto dissipati, visto che nessuna malattia infettiva erasi manifestata in quelle località, come non se ne aveva avvertita la presenza dagli abitanti di Oxdorf e di Friedrichhofen, i cui terreni accolgono le acque immonde di Berlino, nè da quelli di Croydon, ove i collettori della rete sotterranea di Londra versano i loro prodotti.

All'accusa più volte ripetuta dall'avvocato Quadri che al Municipio di Venezia la importante questione della fognatura non si fosse mai studiata con quella serietà che merita, l'assessore Gosetti rispondeva che i fatti contraddicono l'asserto dell'egregio avvocato, perocchè sono già 10 anni che l'Ufficio tecnico municipale, giudicando, a ragione, che la rete di canali sotterranei, diffusa a quasi tutta la città, rappresenti un sistema di fognatura, che, nelle speciali condizioni di Venezia, sembra essere il più appropriato, studiò di migliorarne la collocazione abbassandoli nel sottosuolo, per modo da tenerli sempre al dissotto della comune marea, e nelle nuove vie che si praticarono in questi ultimi anni, mettendo in opera il savio concetto di separare i collettori delle materie di rifiuto da quelli che trasportano le acque pluviali. Tale sistema di doppii canali venne adottato di recente in America nella città di Menphis, secondo i progetti fatti dall'ing. Waring, e diede splendidi risultati. Da noi, saranno ancora da apportarsi dei miglioramenti nella costruzione dei canali, rivestendoli di cemento, impartendo loro una forma ovalare, anzichè quadrangolare, come hanno al presente, applicandovi infine, tutte quelle altre modificazioni, che i progressi della scienza sapranno additare; ma sta sempre il fatto che nella nostra rete sotterranea, abbiamo un sistema di fognatura, che, a preferenza di ogni altro, si avvicina a quello che i più autorevoli igienisti considerano in oggi siccome il migliore.

Prendeva quindi la parola l'ingegnere *Romano*, il quale, facendosi più specialmente a discutere le obbiezioni mosse dal dott. Gosetti nella precedente adunanza alle sue proposte, affermava la possibilità, messa in dubbio dal Gosetti, di costruire fogne cieche in cemento idraulico a perfetta tenuta, in quanto che la salsedine, lungi dal favorire la screpolatura, contribuisce anzi ad impartire ai cementi maggiore solidità e compattezza.

Parlando dell'immissione nei rivi degli sbocchi delle fogne private e dei conduttori stradali, avvertì che per quanto col flusso e riflusso delle maree l'acqua salsa entrasse e sortisse dai detti condotti, non aveva forza bastevole a trarne fuori le materie fecali, e meno poi ad operarne il trasporto dai rivi in laguna; donde l'innalzarsi del fondo di questi, pel diuturno accumularvisi delle dette materie.

Accennò pure alla relativa facilità con cui i conduttori stradali si ostruiscono, e alla necessità frequente di espurgarli mettendoli allo scoperto e dando così adito alle mefitiche esalazioni.

Fece parola dei danni che eventualmente potrebbero derivare agli abitanti delle case pel trovarsi lo sbocco delle latrine in immediato rapporto col conduttore comunale, specie se questo non fosse percorso dall'acqua, o peggio se venisse comunque ostruito.

Si dimostrò avverso al concetto di raccogliere in canali separati le acque meteoriche e le immondizie, opinando che nei condotti luridi le materie si sarebbero più presto addensate, quando non fossero concorse a diluirle le acque piovane.

Il dott. *Gosetti* rispondeva che come profano alla scienza degli ingegneri, non ardiva contrapporre osservazioni a quanto disse l'ingegnere Romano, in tali materie competentissimo, ma ne lasciava il compito a chi poteva parlarne con piena conoscenza di causa; soltanto, come medico e igienista, non poteva comprendere l'affermazione dell'ingegnere Romano, che le fogne cieche, per quanto fosse possibile costruirle a perfetta tenuta, costituissero un sistema di fognatura per la città più favorevole nei riguardi igienici di quello che abbiamo.

Ed in vero coi cessi che sboccano nei rivi, e coi conduttori stradali che pure nei rivi mettono capo, noi allontaniamo dalle abitazioni le materie escrementizie; colla fogna cieca manteniamo nella casa un focolaio di malsania, tanto più pericoloso nella nostra città, ove gli spazii destinati alle abitazioni sono ristretti, difettano i cortili, è scarsa l'aereazione per l'angustia delle calli. Le vostre fogne, anche ammesso riusciate a farle a tenuta dei liquidi, non lo saranno certo a tenuta di gas, e questi, non fos-

Per esigenze tipografiche V. nella terza e quarta pagina la Cronaca dell'Italia e dell'estero.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 febbraio

Poveri bambini. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Liste precedenti . . .	L. 435. —
Comm. prof. Angelo Minich .	» 20. —
Totale	L. 455. —

Il Monumento a Vittorio Emanuele. — Oggi il simulacro del monumento fu trasportato un po' più addietro verso il palazzo patriarcale, pressochè nel centro del rialzo, alla cui guardia stavano i due leoncini.

Esso presenta ora un aspetto molto meno sfavorevole di quello che fosse ieri, e la voce pubblica si pronunziò quindi in modo meno assoluto in contrario.

Rimane però sempre che il monumento è posto come in un armadio, e che ne rimane guastato quel gioiello che è il fianco sinistro o destro (come vogliasi intendere) della chiesa di S. Marco.

Peccato perchè il monumento sarebbe veramente bello.

Dono al Museo civico. — Il conte Girolamo Soranzo, presidente del Comitato direttivo del civico Museo, ha fatto dono al Museo stesso di una moneta ricercatissima, il denaro o piccolo del Doge Giovanni Soranzo (1312-28).

La Giunta municipale ha espresso la propria riconoscenza all'egregio donatore, che oltre alla continua cura pel buon andamento dell'Istituto che presiede, ebbe ripetutamente ad arricchirlo di ragguardevoli doni.

Società per le Feste Veneziane. — Questa benemerita Società, nel mentre si riserva di pubblicare il programma degli spettacoli che darà nel corrente carnevale ci fa intanto sapere che, a rendere brillante l'ultimo periodo del carnevale, verrà dato in Piazza San Marco, giovedì 4 marzo, un torneo umoristico, una pesca fantastica con esposizione nel giardino dell'antico Selvatico, due Veglioni al teatro Rossini nelle sere del 2 ed 8 marzo, due feste popolari una a S. Margherita e l'altra a Castello, e frequenti balli sull'apposita piatta forma eretta in Piazza S. Marco

La serie degli spettacoli si chiuderà fantasticamente alla mezzanotte del 9 marzo.

Il risanamento del sottosuolo di Venezia. — Sulla discussione avvenuta ieri l'altro all'Ateneo veneto, pubblichiamo, come abbiamo promesso, nell'Appendice un ampio resoconto, pel giusto interessamento che suscita la questione.

Beneficiata. — Per la prima attrice della Compagnia Nazionale, signora Virginia Marini, lunedì prossimo, 22 corr., sarà dato il seguente spettacolo: *Principessa Giorgio*, commedia in 3 atti di A. Dumas — *Un piffero di montagna*, nuovissima e brillante commedia in 2 atti, tradotta dal francese dal direttore della Compagnia, sig. cav. C. Vitaliani — ?..., terza replica a richiesta della conferenza del Salsilli, tenuta da [illegible].

Teatro la Fenice. — Godiamo di poter per intanto registrare il buon esito che l'opera nuovissima in un prologo e tre atti *Leonora*, del maestro Gian Raimondo Serponti, ha ottenuto ieri alla Fenice, lavoro questo, nel quale se difetta l'ispirazione, vi sono però dei pensieri delicati e dei pregi non comuni, in ispecie nella parte orchestrale.

Ci limitiamo quindi oggi a fare la semplice cronaca della serata.

Al prologo fu plaudita la preghiera del soprano, della quale si volle la ripetizione (quattro chiamate all'autore).

All'atto primo fu applauditissima l'aria del tenore con frasi intercalate dal coro (due chiamate); e fu pure applaudito il duetto a soprano e tenore col quale l'atto si chiude (due chiamate).

All'atto secondo l'aria del baritono fu debolmente applaudita, ma la *prima parte* di quest'atto passò fredda fredda, e la *parte seconda* fu accolta meglio, talchè dopo il finale scoppiarono vivi applausi (una chiamata).

Le danze di quest'atto non piacquero.

All'atto terzo ed ultimo piacque il duetto e anche il terzetto col quale si chiude l'opera (due chiamate).

In totale undici chiamate, comprese le due a spettacolo finito.

L'esecuzione — malgrado qualche esitazione e qualche sbaglio da attribuirsi al non maturo concerto — fu, nel complesso, buona da parte di tutti, particolarmente poi della sig.ª *Corne*, e dei signori *Lucignani* e *Dufriche*.

Bene l'orchestra, diretta dal valente cav. Drigo, ed i cori diretti dal maestro Carcano lodevoli anch'essi; abbastanza bene anche le seconde parti.

La messa in iscena è ottima nel complesso e in qualche punto, per esempio nel vestiario delle ballerine del ballabile delle stagioni, splendida veramente.

Il teatro, se non affollato, era però brillantissimo e spiccavano delle *toilettes* di rara eleganza.

Questa sera seconda rappresentazione della *Leonora*.

La « Norma » alla Fenice. — Un avviso dell'Impresa annuncia che quanto prima verrà posta in scena per alcune rappresentazioni straordinarie l'opera *Norma* del maestro cav. Bellini.

Thomson. — Nell'entrante settimana avrà luogo al Teatro la Fenice il concerto Thomson, con accompagnamento a grande orchestra.

Corte d'assise. — *Udienza del 18 febbraio.*

Fiaccadori parla degli scioperi avvenuti; dice che egli non ha mai dato spinta ai medesimi, anzi tentò sempre l'accordo.

Sartori domanda schiarimenti perchè non sono allegati in atti tutti i numeri del giornale *La libera Parola*, e domanda vengano dimessi.

Il *Presidente* dichiara che provvederà.

Melesi, maestro a Castel d'Arco, e direttore del *Pellagroso*, si occupò poco della Società. Parla della cessazione del giornale il *Pellagroso*, dietro consiglio del Sartori.

Mora fu eccitato ad entrare nella Società di M. S., che riconobbe buona; fu eletto segretario: non dispensò il libro di Mazzini: leggeva i giornali la *Libera Parola* e la *Favilla*, ma non crede che di ciò gli si possa fare un'accusa, dal momento che la stampa è libera sarà anche libero leggerli. Quando lavorò in Francia era pagato per lo meno a cent. 38 all'ora, lavorando 12 ore, e fino a cent. 42 all'ora. A Mantova guadagnava cent. 90 al giorno.

I lavori in Francia erano ferrovie e strade.

Speziali fece adesione alla Società di M. S. senza sapere di che cosa trattasse; procurò dei soci e ne passò la lista a Sartori. Spiegò lo Statuto del Sartori nella propria corte ad un nucleo di persone; dichiara di non aver mai avuto idee comunarde.

Vernizzi pure nega qualunque cooperazione negli scioperi.

Siliprandi dice essere falsamente accusato, di non aver mai eccitato, nè favorito gli scioperi, essendovi contrario. Spiega la organizzazione della Società; il loro scopo era il mutuo soccorso e il miglioramento delle classi lavoratrici col lavoro e risparmio. Si fecero le tariffe per sapere quanto si potea guadagnare al giorno. Le tariffe d'altronde sono in vigore presso altre Società di mutuo soccorso. Spiega la misura di esse.

Furti. — M. Anna, d'anni 70, denunziò che l'altro giorno, verso le 12 m., nella chiesa dei SS. Filippo e Giacomo, venne borseggiata di un libretto, che teneva nella tasca dell'abito, contenente lire 83 tra biglietti di banco ed argento, ad opera di un individuo che le stette d'accanto mentre pregava.

— M. Cleto, d'anni 63, ha denunziato certa D. Giuditta, d'anni 46, lavandaia, in Canaregio, per appropriazione indebita di oggetti di biancheria pel valore di lire 50 La D. confessò di aver impegnato parte della biancheria, devolvendo a proprio uso il danaro ricavato — (B. d. Q.)

Pasquale Gabelli. — Come pur troppo temevasi, ieri morì in Padova, circondato dai figli amorosissimi e da tutta la famiglia, il prof. Pasquale Gabelli nella grave età di 84 anni.

Il prof. Pasquale Gabelli per lunghi e lunghi anni insegnò matematica con grande onore in reputatissimi Istituti governativi e fece non di rado delle pubblicazioni serie e ben pensate e sull'aritmetica, e sulla matematica e sulla contabilità agraria. Per esempio vi è una sua aritmetica che lascia indietro molte e molte di quelle che furono pubblicate poscia.

Fu uomo, oltre che di bella intelligenza, anche di rara bontà d'animo, di carattere integro e di gran cuore. I suoi figli hanno quindi ben argomento di piangerlo amaramente; ma supremo loro conforto essi devono ritrarlo dal pensare di aver fatto sempre tutto quanto fu possibile pel nobile fine di allietargli la vita, procurandogli consolazioni supreme; ed infatti ben pochi padri quanto Pasquale Gabelli furono felici nella riuscita dei figli, i quali se sono stati sempre nobile vanto della patria, della scienza, degli amici e di quanti tengono in pregio la bontà ed il sapere, devono pure aver costituita la gioia più legittima del loro dilettissimo padre.

Mandiamo ad essi ed alla famiglia tuttaquanta le nostre più sentite condoglianze.

Giuseppe Federico Favier. — Il 14 corr. spirò in Parigi, nell'età di 72 anni, Giuseppe Federico Favier del cui nome s'impossesseranno al certo i Lessona futuri per dare un esempio di più di quanto possa un uomo di fermo volere, di bella intelligenza, di straordinaria operosità. E tale fu invero il Favier, del quale Venezia ricorda i primi passi da esso fatti nella via della fortuna sotto gli auspicii del più indefesso lavoro e dell'ingegno sodo e previdente.

Il Favier, nato nell'officina, fu industriale intraprendente, di acutissima intelligenza, e si segnalò tanto da diventare una delle più spiccate individualità negli affari del gaz. Fu lui che piantò parecchie fabbriche di gaz in Italia — la più importante quella di Palermo — e che ebbe parte principalissima in questa nostra.

Di carattere integro, di probità esemplare, di cuore riboccante di bontà — come non trovi di frequente in quelli che non hanno sofferto essi pure — il Favier aveva dappertutto fedeli e saldi amici, e a Venezia poi egli ne contava molti e carissimi.

Il Governo nostro non era rimasto indifferente dinanzi alla operosità straordinaria di quest'uomo, dalla quale fu avvantaggiata anche l'Italia, e lo volle insignito dell'onore di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Il Favier — quantunque fosse più vecchio — fu fido e caldo amico, collega e anche parente di Alessandro Faido — un altro gran galantuomo caro, operoso, buono, indimenticabile anch'esso. Il Favier ed il Faido — che furono, più che amici, fratelli in vita, e dei quali ci piace unire i nomi in morte — avevano condotte in ispose due ottime sorelle, che sono morte entrambe: quindi erano cognati.

La seconda moglie del Favier è, si può dire, veneziana, perchè è la sig.ª Tozzi, di Mestre.

Alla memoria di questo nobile soldato del lavoro un affettuoso saluto; alla derelitta vedova ed ai congiunti tutti, le nostre più sentite condoglianze.

Il mosaico della chiesa americana.

(Dall'*Opinione*.)

La chiesa americana sulla via Nazionale in Roma, opera assai pregiata in stile gotico bizantino dello Street, l'illustre architetto del nuovo palazzo di giustizia in Londra, è stata, non ha guari, decorata di uno stupendo musaico veneziano. Il reverendo dottor Nevin, rettore della chiesa, cui in gran parte devesi la fondazione della medesima, uno dei più belli monumenti della Roma moderna, pensò d'arricchire di musaici tanto l'interno quanto l'esterno; e incominciando intanto dall'abside, n'affidò i cartoni al celebre pittore inglese Burne-Jones, capo di quella scuola preraffaellistica, di cui fu maestro il pittore poeta Gabriello Rossetti e l'esecuzione in musaico alla compagnia « Venezia Murano », alla quale si deve la maggior parte dei lavori musivi che si ammirano in molte chiese e nel Parlamento stesso della Metropoli inglese.

Questo musaico, testè collocato, e che misura 962 piedi quadrati, rappresenta il Cristo in trono, circondato dalla Corte celeste come si trova descritto nelle visioni di Esaia, Ezechiele e S. Giovanni, dai quali l'autore trasse la sua ispirazione. Sono in tutto 60 figure, di cui parecchie alte tre metri, e che formano una composizione, nella quale, sebbene fedele all'arte primitiva più pura così per il concetto come per lo stile, pure l'autore non rinunciò a quelle risorse della tecnica moderna, che possono giovare in un soggetto destinato a decorazione musiva. La figura del Cristo, alta tre metri e 60 centimetri, campeggia sulle altre dal suo trono in atto di benedire con la destra, mentre con la sinistra sostiene il mondo terrestre co' varii suoi elementi. Posa i piedi sopra l'arcobaleno, dove si riflettono i più belli colori della creazione La testa imberbe esprime soavità ineffabile, maestà veramente divina, e, al pari di quella delle altre maggiori figure, è modellata con la purezza e la serenità di sentimento e d'espressioni, che si riscontrano nelle più belle immagini della scuola fiorentina. Dal trono scaturiscono quattro fiumi emblematici dei quattro evangeli, i quali si spandono a dritta e a sinistra in un oceano di limpido cristallo, sopra cui si elevano le mura ingemmate d'oro della Gerusalemme celeste.

Intorno al trono si schierano sei figure di Angeli, figure aeree, misteriose, contornate da cherubini e serafini, che, nei loro colori, azzurro, rosso ed amatista, simboleggiano la Sapienza, l'Amore e la Santità del Signore. Nelle mura d'oro della città santa sone disegnate sei porte, innanzi a ciascuna delle quali, ad eccezione di una, sta a guardia, librata in aria, la figura di un arcangelo. Ad una delle porte, sul lato destro del trono, manca il suo custode. Era quella di Azaele o Lucifero, l'arcangelo ribelle, che, secondo la tradizione ebraica, trascinò seco nella sua caduta la terza parte della gerarchia celeste.

I cinque Arcangeli presenti sono, sulla destra, S. Michele, l'arcangelo guerriero, ed Uriele, che regge il sole; sulla sinistra, Gabriele, col giglio dell'Annunziazione; Chemuele, l'angelo del Sacramento con la coppa, e Jofiele con la luna, simbolo dell'albero della scienza. A coronare questo quadro, sintesi mistica ed esplicativa della grandezza di Dio, il pittore, nella parte superiore al di sopra delle mura merlate di Jerusalem, ha immaginato una miriade di figure vaporose e angeliche con ali d'oro, portanti cetere dalle corde argentee, le quali si fondono all'infinito su per la distesa dei cieli, quasi come velario aereo, composto di spiriti beati, che cantano le glorie del Signore.

Detto così della composizione principale del gran pittore inglese, dobbiamo dedicare alcune parole all'opera più modesta, ma non meno lodevole e ardimentosa del musaicista, il quale, in questo lavoro, si è trovato di fronte a difficoltà non mai prima incontrate nell'esercizio della sua arte. Prima di por mano al musaico, dovette questi studiare ed interpretare l'opera del gran maestro, e dietro la sua scorta, completare la colorazione, che in qualche parte dei cartoni era soltanto accennata e prescritta; fondere insieme l'intonazione fra i diversi contrasti dei colori, e trovare l'effetto giusto dell'insieme come era sentito dall'autore; ed infine adattare, sopra una superficie a doppia curva, disegni fatti sopra superficie piana senza limiti esatti di misurazione. Insomma, il musaicista fu, più che semplice copiatore, collaboratore quasi del pittore, completandone i cartoni.

Quando poi si venne all'esecuzione del musaico, sorsero altre difficoltà. Le numerose tinte di smalti, di cui tutti sanno quanto sia ricca la compagnia Venezia-Murano, non bastarono all'uopo; si dovettero studiare e cercare pazientemente, tormentando i crogiuoli, nuovi colori, nuove combinazioni di toni, onde poter riprodurre esattamente tutto quello sfoggio di tinte e di riflessi metallici, quelle screziature, gradazioni e sfumature di pennello, che il Burne-Jones, gran colorista, aveva profuse nei suoi cartoni. Ma il risultato è stato ottimo, e a chi guarda sembra invero incomprensibile come col semplice musaico decorativo possa ottenersi l'effetto voluto in un quadro, dove si trovano rappresentate tutte le meraviglie insieme dell'Empireo: sole, luna, arcobaleno, cielo, acqua, Angeli, Dio, con tutti i suoi splendori ed attributi, quale ce lo descrivono i profeti e gli evangelisti. Il còmpito dunque del musicista era arduo, e la Compagnia lo ha adempiuto con onore.

Con questo lavoro essa ha accresciuto fama al suo nome, e si è veduto ancora una volta come il musaico sia, tra le arti decorative, quella che negli edifizii e nei monumenti meglio risponde ai fini più nobili dell'architettura.

È dunque a sperare, come testè si esprimeva nel vedere questo lavoro un grande pittore straniero, *Alma Tadema*, che ciò serva di stimolo agli architetti ad imitare l'esempio del dottore Nevin, ed applicare più spesso quest'arte, tanto bella e tanto fin qui dimenticata nel suo luogo d'origine, l'Italia.

La prossima apparizione di due comete.

Leggesi nella *Provincia* di Vicenza:

Nella *Perseveranza* dell'8 gennaio s'è fatto cenno delle tre comete telescopiche scoperte nello scorso dicembre e s'è anche detto che per una di esse, cioè per la cometa di Barnard, l'orbita che ne fu calcolata, in base alle prime osservazioni, conduceva alla conclusione che nella prossima primavera la cometa sarebbe diventata visibile ad occhio nudo. Ora è stato posto in chiaro che lo stesso fatto accadrà anche per la cometa di Fabry (scoperta a Parigi il 1° dicembre), la quale anzi diventerà un oggetto celeste molto splendido verso gli ultimi giorni di aprile ed i primi di maggio. Ed appunto con la metà di maggio coincide anche l'epoca del massimo splendore a cui arriverà la cometa di Barnard. Adunque, intorno al principio di maggio, assisteremo ad uno spettacolo rarissimo, quello di due belle comete contemporaneamente visibili. Ed anzi per qualche giorno esse appariranno in cielo a poca distanza l'una dall'altra.

Queste previsioni sono sicure, perchè derivano dalla conoscenza delle condizioni geometriche del corso che la cometa terrà nel suo viaggio intorno al sole. Ma quanto alle conseguenze fisiche dell'avvicinarsi dell'astro errante al nostro gran luminare, cioè maggiore o minore sviluppo delle atmosfere cometiche operato dal calor solare, e conseguente formazione di una coda più o meno splendida, mancano evidentemente le basi di ogni deduzione matematica. Solo si può dire in generale che una cometa potrà diventare tanto più luminosa e grande, a parità delle altre circostanze, quanto più essa si avvicinerà al sole; ammesso (ben inteso) che la materia del nucleo sia sufficiente per dar luogo allo sviluppo di grandi atmosfere ed alla conseguente formazione di splendide code.

MICHELE RAINA.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 17.
(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.25.

Del Giudice dichiara di non aver ieri deplorata la pubblicazione nei giornali dei documenti sul processo di De Dorides Vecchi, come per equivoco si pubblicò nel resoconto sommario.

Si apre la discussione sul disegno di legge sulle disposizioni relative agli scioperi.

Panattoni sostiene non essere necessaria una legge speciale, molto meno questa, che mentre vuole ispirarsi a concetti di libertà, riesce in atto meno liberale delle disposizioni del nuovo Codice penale.

Dice che voterà perciò contro la legge, o approverà l'ordine del giorno che la rimandi alla discussione del nuovo Codice penale.

De Maria, convenendo sull'opportunità di modificare circa gli scioperi il Codice vigente, dimostra che la presente legge segna un progresso sulla via della libertà.

Musini dice che voterà contro la legge, perchè essa crea soltanto confusione, della quale la polizia si varrà per opprimere i lavoratori.

Trompeo accetta il disegno cogli emendamenti della Commissione. Difende poi gli operai biellesi dall'accusa d'indisciplinati, contenuta nella relazione. Quegli scioperi si riconobbero avvenuti per colpa tanto dei lavoratori, come degl'industriali. Si augura che la pacificazione subentrata sia duratura.

Maffi si associa a Musini, perchè questa legge peggiora le condizioni dei lavoratori. Con Musini sostiene che gli atti di violenza degli scioperanti si assoggettino al diritto comune. Gli operai che non cadono in questo eccesso di tutela, che si traduce in coercizione, vanno trattati alla stregua del diritto comune, come egli invocò nel seno della Commissione.

Sbarbaro, sebbene favorevole alla legge, solleva dubbi sulla sua opportunità, poichè alla tutela esercitata dall'antica legislazione nulla si sostituisce. Una tutela per le classi lavoratrici è indispensabile.

(Voci dell'estrema sinistra : Non è necessaria !)

Sbarbaro. Che sia indispensabile lo provate voi della estrema sinistra, atteggiandovi a difensori di quelle classi. *(Bravo! a destra.)*

Replica poi alle osservazioni di Musini e Maffi, dimostrando il vantaggio della legge, ammettendo con essi la questione sociale, ma dissentendo dai mezzi che vorrebbero adoperare per scioglierla. Conchiude: Musini ha parlato di razze oppresse; da questi banchi dell'estrema destra, che risponde alle mie antiche convinzioni, dico a queste razze: « Sorgerete, non già colla violenza degli scioperi, ma bensì mercè il diritto della libertà individuale, che la Camera vi riconosce oggi con questa legge. »

Tajani osserva che lo stato attuale della legislazione sottopone ogni sciopero ad un'azione penale, ed il presente disegno di legge ne lo sottrae. Come, adunque, può dirsi non segnare un progresso? È disposto ad accettare degli emendamenti, ma non a rimandare la legge al nuovo Codice penale.

Di San Giuliano, relatore, dichiara che i concetti della Commissione, espressi nella legge, sono: libertà senza limiti di condizioni o di sciopero; ma quando alcuno usasse frodi, minaccie o violenze, per indurre gli altri a parteciparvi o astenersene, debba esser punito; e ciò non solo per ordine pubblico, ma nello stesso interesse degli operai. Risponde poi alle osservazioni e alle domande dei singoli oratori, con schiarimenti. Dichiara che accetterà gli emendamenti, purchè non alterino i principii fondamentali della legge.

Panattoni insiste ne' suoi apprezzamenti.

Cavalletto domanda, se chi spargesse denaro fra gli operai, per indurli allo sciopero, sarebbe punito.

Cuccia risponde che, secondo i concetti della Commissione, non si punirebbero, perocchè essa, per minaccie e violenze punibili, riconosce soltanto quelle contemplate dal Codice. Quindi l'oratore ritiene inutile la legge, eccetto in quella parte che abolisce gli articoli del Codice che punivano la coalizione per sciopero.

Taiani conviene colle osservazioni di Cuccia e Cavalletto, e perciò dice che chiederà il reintegro di alcuni articoli ministeriali soppressi dalla Commissione.

Fili Astolfone conviene con Cuccia, dichiarando che le medesime osservazioni le aveva sollevate nella Commissione.

Anche *Indelli* vuole la penalità per gl'istigatori, e propone che una discussione si apra sul progetto ministeriale.

Di San Giuliano dà spiegazioni, giustificando l'operato della Commissione.

Si chiude la discussione generale.

Si annunzia un'interrogazione di *Miniscalchi* al ministro della guerra, sulle sue interrogazioni riguardo alle servitù militari.

Levasi la seduta alle ore 6.10.

(Agenzia Stefani.)

Il debutto dello Sbarbaro.

Il prof. Sbarbaro parlò ieri per la prima volta alla Camera dai banchi dell'estrema Destra contro l'estrema Sinistra nel progetto di legge sugli scioperi, ed ebbe un successo oratorio. Egli è stato questa volta logico, perchè, se è qualche cosa in politica, malgrado le eccentricità, è conservatore, e mira a ristabilire i poteri dello Stato, secondo la Statuto, andato in dissuetudine, come prova la sua stessa liberazione. Però il fatto deve aver fatto una curiosa impressione ad una parte de' suoi elettori. Impareranno a fare elezioni-dimostrazioni!

—

---

s'altro per le canne dei cessi, troveranno facile adito nell'interno delle abitazioni, perchè se i water-closet dei migliori sistemi, se la stessa vasca a doppio sifone del Mouras, potranno rappresentare le latrine nei palazzi o nelle case degli agiati, non vi riuscirà così agevole di ottenerne l'introduzione nelle abitazioni dell'operaio, nel tugurio del povero, che pure costituiscono il maggior numero delle case.

La parola viene chiesta dall'ing. *Cadel*, per esporre alcune obbiezioni in linea tecnica a quanto disse il socio ing. Romano. A proposito della perfetta tenuta delle fogne, egli osserva che, malgrado le affermazioni in contrario, i cementi non resistono all'azione dei gas che si svolgono dalle materie fecali raccolte nelle fogne, e quindi le infiltrazioni del suolo circostante sono rese possibili; Pettenkoffer, Erismann e Feifer lo dimostrano a Monaco ed a Berlino, e stabilirono eziandio le proporzioni, nelle quali gl'infiltramenti del suolo si effettuano.

Circa all'ingombro dei rivi operato dalle materie escrementizie, l'ing. Cadel non divide affatto le idee del cav. Romano, in quantochè egli avverte che la maggior parte di tali materie cadute nell'acqua, in essa si sciolgono e vengono in tale stato asportate; nel fondo dei rivi di siffatte materie esiste una quantità ben esigua, e meglio che ad esse, l'elevarsi del fondo è dovuto a fango che vi si accumula, a rottami d'ogni genere che vi si immettono, a prodotti di demolizione di fabbricati che non di rado vi riversano i burchiai a fine di risparmiarsi la fatica di un viaggio, talvolta lungo, per recarli alle sacche.

All'ingegnere Cadel fa seguito il prof. *Busoni*, il quale, notando gl'inconvenienti delle fogne cieche, accenna a quello gravissimo di doverle provvedere di tubi di ventilazione che sarebbe mestieri innalzare al disopra delle case. Pur lasciando da parte la difficoltà di portarli all'altezza necessaria da non recar danno alle case vicine, tanto varie fra loro in elevazione, non tenendo calcolo eziandio della spesa ragguardevole di manutenzione e di ricambio, l'oratore si preoccupa d'un inconveniente assai più grave, vale a dire delle fetide esalazioni che ammorberebbero l'intera città, quando, spirando i venti sciroccali o rarefacendosi gli strati d'aria inferiori, i miasmi delle fogne fossero spinti in basso. In tali circostanze gli è certo che il danno derivante all'igiene della città sarebbe di molto superiore a quello che le proviene dalle emanazioni dei rivi nelle ore di bassa marea.

Il prof. *Busoni*, più che al sistema di fognatura che esiste in Venezia, muove vivace censura al modo con cui le fogne si espurgano, modo veramente indegno di una città civile.

Eccita il Municipio e gli egregi ingegneri che si occuparono della fognatura a studiare una maniera, con cui questo servizio possa effettuarsi senza recare offesa, non solo all'igiene, ma ben più alla civiltà.

Contro le fogne cieche quale sistema da generalizzarsi in Venezia in sostituzione di quello che abbiamo, parla da ultimo l'ingegnere *Calzavara*, che rinforza con nuovi argomenti le cose dette dal Cadel circa alla lieve quantità di materie fecali che si depositano sul fondo dei rivi. Sulle condizioni sanitarie di Venezia, dice l'egregio ingegnere, meglio che il sottosuolo e la fognatura, possono esercitare una malefica influenza gl'impaludamenti della laguna superiore, causa non infrequente di febbri.

Il dott. *Boldini* chiede la parola per dichiarare che l'impaludamento della laguna, accennato dal Calzavara, non può esser causa alla febbre tifoide, chè in oggi la scienza ha dimostrato doversi in principalità attribuire all'azione di microrganismi che si svolgono dalle fogne e dalle cloache e inquinano il sottosuolo delle città.

L'ingegnere *Calzavara* fa osservare al dott. Boldini ch'egli ha parlato di febbri in genere e non di tifoidee.

Il dott. *Gosetti* chiede, per un'ultima volta, la facoltà di parlare, non potendo acquietarsi alle dichiarazioni dell'egregio collega Boldini, che insiste sempre sull'inquinamento del sottosuolo, dovuto al sistema di fognatura esistente nella nostra città. Or bene, questa infezione sotterranea per opera degl'infiltramenti nel suolo delle materie escrementizie, se può aver una decisa influenza sullo sviluppo di malattie endemiche, in ispecie della febbre tifoide, la esercita in quanto le acque sotterranee, mutando di livello, disciolgono e portano seco questi prodotti traendoli nei pozzi e nelle fontane che dalle acque stesse sono alimentati.

Il mezzo precipuo con cui la epidemia si ingenera e si sviluppa è appunto l'acqua potabile, che serve di veicolo potente all'ingresso dei germi infettanti negli organismi umani.

Un tal modo, dunque, di azione malefica del sottosuolo avrà valore nelle città, in cui l'acqua dei pozzi può essere facilmente inquinata da prodotti organici, ma non mai nella nostra, ove, alla profondità di due metri troviamo costantemente dell'acqua salsa, che non penetra affatto in quelle mirabili cisterne, che sono le cisterne veneziane, o se vi entra, per eventuali fessure operatesi nelle crete che formano i bacini, ci avverte col suo sapore, che l'acqua contenute in quelle cisterne non è più potabile.

Con l'acqua, non v'ha dubbio, si possono introdurre nel nostro organismo i germi infettanti e quindi produrre malattie zimotiche. Dalle semplici emanazioni, per quanto poco gradite, che si svolgono dai nostri rivi, tali morbi si ingenerano difficilmente, e la prova di questa mia affermazione l'abbiamo ogni qualvolta, anche in stagione inopportuna, come l'estate, viene prosciugato un rivo per pulirlo e riattivare le fondamenta delle case. Chi di noi medici ha osservato nelle abitazioni lungo il rivo in escavo stabilirsi un'epidemia tifica, o quanto meno avverarsi qualche caso più frequente di febbri tifoidi?

Diciamolo una volta per tutte, il sottosuolo di Venezia, dato anche che si trovasse nelle deplorevoli condizioni rappresentateci dal Dr. Boldini e dall'ing. Romano, non eserciterebbe in danno della salubrità di Venezia una speciale influenza, appunto pel fatto che i prodotti che inquinano il sottosuolo non si mescolano, per nostra felice ventura, colle acque che noi beviamo.

Facciamo pure soggetto dei nostri studii il miglioramento della fognatura della città, ma non affrettiamoci, in base ad un erroneo concetto, ad adottare provvedimenti dispendiosi, e che ci darebbero con tutta probabilità uno stato di cose peggiore di quello che abbiamo.

Il dott. *Fano*, in appoggio alle cose dette dal collega Gosetti, nota che negli stabilimenti educativi, negli Orfanotrofi, nelle carceri, nelle caserme, ove tante persone vivono in comune, e dove alle cause di malsania che per avventura potessero derivare dal sottosuolo, si aggiungono quelle provenienti dall'agglomeramento e dalle condizioni poco igieniche di taluni locali, in cui convivono tanti idividui, non si viddero mai dominare in forma endemica febbri tifoidi, nè altre malattie d'indole infettiva.

Il *Presidente* crede che la discussione possa dirsi esaurita, epperciò, riassumendola, è lieto di poter trarne le seguenti conclusioni.

1.° Che la salubrità di Venezia, come fu sempre, seguita a mantenersi in condizioni eccellenti;

2.° Che lo stato del nostro sottosuolo, quantunque lasci pure igienicamente qualche cosa a desiderare, non esercita influenza nociva sulla salute pubblica, e ciò specialmente pel fatto che le acque potabili sono preservate dalla commistione a sostanze organiche decomposte;

3.° Che il sistema di fognatura attuale addimanda dei miglioramenti, pur conservando la disposizione che ora lo regola;

4.° Che igienisti e ingegneri studino un sistema di vuotatura dei pozzi neri, applicabile alla nostra città, da sostituirsi a quello indecente fin qui in uso.

Il *presidente*, prima di sciogliere l'adunanza, ringrazia gli egregii socii per l'importante questione da essi sollevata colle loro belle letture, ed esprime pure i suoi ringraziamenti agli oratori che presero parte alla discussione, mantenendola sempre viva, efficace e serena: fa voti che gli studii concordi di quanti si occuparono dall'argomento possano condurre ad altre proposte, che assicurino alla nostra città, per riguardo alla fognatura, il perfezionamento di quanto esiste, in armonia coi progressi della civiltà e della scienza.

L'on. prof. Pietro Sbarbaro, deputato di Pavia, scrive all' *Arena* di Verona:

« Roma, 17 febbraio 1886.

« *Signore direttore del giornale l'*Arena *di Verona.*

« Nel num. 43 (Anno XXI) del suo giornale, trovo, sotto il titolo di « *Una vecchia lettera di Sbarbaro* » uno scritto, che non esci mai dalla penna del

« *Suo dev. servo*
« PIETRO SBARBARO
« Deputato al Parlamento Naz.

« *All' Illustre Signore*
« *G. A. Aymo, Direttore dell'* Arena
« *Verona.* »

Poichè abbiamo pubblicato la lettera, stampiamo la rettifica aggiungendo quanto aggiunge l' *Arena*:

« Se quella lettera non sia mai uscita dalla penna del professore Sbarbaro, noi non sappiamo. Egli dice di no, e no sia; ma il *Corriere della Sera*, dal quale togliemmo quel brano, la desunse dal recente volume *Ricordi*, di Ercole Ricotti. »

La tomba di Sebastiano Tecchio.

Scrivono da Vicenza 15 al *Pungolo* di Milano:

La famiglia del compianto senatore Tecchio avvertiva il Nostro Municipio, che fra le carte appartenenti all' illustre defunto rinvenne una nota, in cui era scritto: *La tomba dei miei genitori nel Cimitero di Vicenza raccolga il mio cadavere.*

La famiglia, inchinandosi alla suprema volontà dell' estinto, pregò il Municipio a voler consentire che si faccia il trasferimento del feretro dalla tomba riservata agli uomini illustri vicentini, a quella di famiglia. Il sindaco rispose adesivamente, informandola che il trasporto sarà fatto in forma privatissima, e alla sola presenza dei membri della famiglia e dell' Autorità municipale.

Incidente alla Camera dei deputati a Vienna.

Telegrafano da Vienna 16 all' *Adria* di Trieste:

Discutendosi il progetto di legge sull' assunzione in regia dello Stato della ferrovia Praga-Dux e Dux-Bodenbach, Stinwender esprime l'opinione che la Camera respingerà la proposta, sostenendo che questa abbia per iscopo di favorire gl'interessi di un Consorzio, e non quelli dello Stato, e a tal proposito adduce pretese prove attaccando personalmente il procedere del ministro del commercio, al quale fa una serie di accuse.

Il ministro del commercio risponde mettendo in rilievo essersi da qualche tempo adottato il metodo di mettere in sospetto e calunniare le persone; non aver egli timore alcuno dacchè nei 35 anni che serve, apprese a combattere le avversità, per cui vuol darne prova sfidando coraggiosamente lo scandalo.

Dichiara che quanto fu esposto dal preopinante, non è che una maliziosa alterazione di fatti insignificanti che non hanno alcuna relazione fra loro; da lettura dello scritto diretto a Weininger che è assolutamente privo di qualsiasi idea capziosa e osserva essere dovere del ministro di non respingere la cooperazione di persone di condotta irreprensibile.

Circa alla corrispondenza Klier, il ministro dichiara di conoscere la fonte del materiale, e come fu messa assieme mediante un lavoro da talpa. Chiede poi se si debba meravigliarsi più dell' audacia di quelle persone che raccolsero il materiale, o di quelle brave persone che si lasciarono ingannare. Dice di non aver avuto alcuna idea di ciò che Klier faceva e scriveva dietro alle sue spalle. Il ministro è conscio della sua integrità, e si richiama ai servigii prestati nei varii paesi, potendo quale impiegato e quale privato difendere le proprie azioni dinanzi a qualsiasi giudice. *(Applausi.)* Tali accuse non potersi far qui, ma in altro luogo ed esser certo che la Camera non permetterà che prendano il sopravvento persone che hanno per iscopo soltanto di provocare scandali. *(Applausi.)*

Il rappresentante del Governo Pausswald osserva che quando incominciò a trattarsi dell' assunzione in regia dello Stato molte persone si occupavano della questione, per cui non v'è a meravigliarsi se a tempo l' accreditato Stabilimento Weininger si rivolse al ministro con analogo elaborato. — L' oratore esamina indi le prospettive delle varie proposte fatte per migliorare le condizioni della ferrovia Praga-Dux, e conchiude provando che la proposta corrisponde meglio d' ogni altra agli interessi pubblici, *e si poggia sulle basi più reali*; ritiene che l' utile del Consorzio non fu così vistoso come lo indicò Steinwander e raccomanda quindi l' accettazione della convenzione. *(Applausi.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 17. — Moltke, essendo ammalato, il *Reichstag* tolse dall' ordine del giorno d' oggi una proposta di lui diretta a modificare la legge sulle pensioni militari.

Londra 17. — I capi socialisti, Burns, Hyndmann, Champion e Williams comparvero stamane al Tribunale di polizia a Bowstreet, pei discorsi fatti l' 8 corrente, eccitanti alla sommossa, al furto ed a vie di fatto. Gli accusati domandarono un aggiornamento, non avendo pronta la difesa; ma esso fu respinto, ed il procuratore regio pronunziò quindi una requisitoria, e domandò il rinvio degli accusati ad una nuova Corte d' Assise.

Londra 17. — L' ambasciatore inglese in Turchia, Thornton, è partito stamane per Costantinopoli.

Costantinopoli 17. — I rappresentanti delle Potenze ricevettero istruzione di consigliare la Porta a cancellare dall' accordo turco-bulgaro la parte relativa ai contingenti militari; questo passo, che i rappresentanti faranno oggi o domani, la cui iniziativa sembra dovuta all' Inghilterra, sarebbe una concessione per indurre la Russia ad aderire all' accordo.

Berlino 17. — Nel pomeriggio i Sovrani e i Principi ereditarii ricevettero il Principe di Montenegro. Stassera i Sovrani gli offrirono un gran the.

Berlino 17. — Il Principe di Montenegro visitò nel pomeriggio Bismarck

Londra 17. — Il Tribunale rinviò ad otto giorni la pubblicazione della sua ordinanza sulla causa dei capi socialisti, che furono rimessi in libertà sotto cauzione.

Pietroburgo 17. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che la Russia, contrariamente all' avviso delle altre Potenze, abbia proposto di escludere l' incidente di Bregovia dai negoziati di pace. La Russia invece raccomandò di regolare tale questione nei negoziati di Bucarest.

Costantinopoli 17. — La Porta domandò a Genic, ministro di Serbia, spiegazioni sugli armamenti Serbi e sulla concentrazione di truppe alla frontiera turca.

Genic rispose che gli armamenti sono strettamente quali comporta la situazione, non essendo conchiusa ancora la pace. I punti di concentrazione delle truppe sono i medesimi di prima della guerra serbo bulgara.

Credesi che la Porta farà un passo categorico a Belgrado per affrettare la conchiusione della pace e il disarmo.

Costantinopoli 17. — Corti è partito per l' Italia.

Bucarest 17. — In seguito all' incidente parlamentare della Camera nella discussione del progetto di legge relativo alla Banca nazionale, Bratiano ha presentato le dimissioni al Re.

La Maggioranza ha firmato la petizione, pregando Bratiano di ritirarle.

Lo stesso presidente della Camera e l' Ufficio della presidenza presentarono la petizione a Bratiano che si riservò di rispondere.

Il Re ha chiamato i presidenti del Senato e della Camera per conferire sulla situazione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 18. — Ferdinando Lesseps è arrivato ieri a Colon.

Il generale Millot, ex comandante al Tonchino, verrà nominato comandante del primo corpo d' armata.

Budapest 18 — Un decreto del ministro dell' interno proibisce gli arruolamenti della Legione ungherese, il cui scopo è di raggiungere l' esercito serbo, nonchè le collette per tale Legione, essendo cose incompatibili colla neutralità dell' Ungheria.

Londra 18. — Si assicura che l' attitudine della Grecia restando sempre bellicosa, una nuova Nota collettiva delle Potenze si consegnerà ad Atene.

Il comandante la squadra tedesca ricevette istruzioni per raggiungere la flotta a Suda avanti di venerdì.

Dicesi che la Francia sia disposta a partecipare alla dimostrazione navale. Una corazzata francese si invierebbe a Suda.

Londra 18. — Gladstone venne nominato custode del sigillo privato.

In un discorso pronunciato al Club conservatore, Lord Salisbury prevede pericoli nei progetti di Gladstone accordanti un Parlamento irlandese. Spera che i Lordi si opporranno.

Il *Daily News* dice che una nave russa ed una nave tedesca sono attese a Suda, appena arrivate, la flotta andrà a Salamina, e mostrerà all' ammiraglio Bouboulis che le Potenze parlarono seriamente, dichiarando di non volere la guerra.

La *Morning Post* dice che Rosebery conferì con tutti gli ambasciatori; fu convenuto essere un' azione necessaria per impedire la guerra, se vogliono che la loro parola non divenga oggetto di scherno.

Pietroburgo 18. — La Russia ha formalmente proposto che si riservi l' intervento delle Potenze, sia per la rinnovazione dei poteri del Principe Alessandro quale Governatore della Rumelia, a meno che gli si concedano senza limitazione di tempo, sia per la revisione dello Statuto rumeno, sia per la clausola di un' alleanza difensiva tra il Sultano e il Principe. Le Potenze sono già consenzienti su questo terzo punto.

Belgrado 18. — Garaschanine, rispondendo alle osservazioni verbali delle Potenze, intese ad accelerare i negoziati a Bucarest, dichiarò che la Serbia dimostra buona volontà e il ritardo non è imputabile al suo delegato.

Filippopoli 18. — Il Principe è arrivato; fu ricevuto alla Stazione dalle Autorità fra gli applausi della folla e salve d' artiglieria. Le truppe facevano ala dalla Stazione alla cattedrale. Dopo passato sotto tre archi di trionfo, il Principe ricevette il sindaco, le Corporazioni, il Vescovo ed il clero, i quali lo condussero alla cattedrale ove si cantò il *Tedeum*. Recatosi quindi a palazzo, fu ricevuto dai consoli in visita ufficiale, eccetto il russo.

Bucarest 18. — La Conferenza tenne ieri una seduta ufficiale.

Madrid 18. — Il generale Calleja fu nominato Governatore di Cuba.

Washington 18. — In una riunione plenaria per la coniazione, si respinse con voti 7 contro 6, una proposta tendente a presentare un rapporto concludente contro il *bill* per la sospensione della coniazione dell' argento.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, ore 8, 5 p.

Le notizie dello sciopero sono migliori. I vetturini terranno domattina una adunanza al teatro Umberto. Credesi che delibereranno di riattaccare; i carrettieri in parte ripresero il lavoro. La parte maggiore continua a scioperare. Alcune fabbriche interruppero i lavori per mancanza di materiali. Sembra che fra gl' incitanti allo sciopero dei carrettieri vi sieno alcuni padroni. Uno di costoro fu oggi arrestato e deferito al Tribunale, e tosto i suoi dipendenti attaccarono. I disordini sono soltanto parzialissimi. Il contegno impassibile della popolazione non li incoraggia in verun modo. Un gruppo minaccioso di carrettieri fu arrestato in massa. Il servizio di sicurezza è fatto egregiamente. I soldati adibiti straordinariamente al lavoro del trasporto ricevono 4 lire al giorno. I carrettieri persistenti nello sciopero si dicono pronti ad osservare le prescrizioni municipali, ma esigono maggior paga per le maggiori fatiche.

I fogli clericali qualificano abbietto l' intrigo della lettera da Vienna a De Dorides. Generalmente si conviene nel riconoscerla un documento privo di valore. Si inclina a crederla una mistificazione di qualche nemico personale dei prelati intricativi, i quali rappresentano la frazione vaticana transigente.

È aperto il concorso a sei assegni, di tremila lire ciascuno, agli studii di perfezionamento in Università estere.

Domani si aduna l' Ufficio del Senato pel progetto di avanzamento nell' armata di mare.

Lunedì vi sarà un secondo ballo a Corte.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 18 ore 12.35 p.

Gli scioperi sono finiti. La riunione dei vetturini stamattina nel teatro Umberto passò senza alcun disordine. Vi si nominò una Commissione incaricata di procurare che le nuove ordinanze municipali ricevano la più mite interpretazione possibile di chiedere la liberazione dei vetturini arrestati.

Gl'impresarii di trasporti e i padroni dei carri pubblicarono un' esplicita dichiarazione non essere stati promotori o fautori dello sciopero.

La città riprese l' aspetto abituale. Alcuni istigatori dello sciopero ebbero condanne fra sei giorni e un mese.

I giornali dell'Opposizione sono estremamente discordi nel determinare la cifra del disavanzo del bilancio. Uno lo fa ascendere a 24 milioni, un altro a 63, un altro oltre 100.

La *Libertà* li prega di accordarsi.

La Procura generale di Roma ordinò procedersi contro tutti i giornali che pubblicarono la lettera da Vienna al De-Dorides. Si ordinò inoltre che s' impedisca agli avvocati della difesa di prendere copia d' atti del processo, il loro diritto nello stato presente della procedura essendo soltanto di prenderne visione.

Oggi Robilant riceverà Galvagna, nostro nuovo incaricato a Costantinopoli. Credesi che questi si tratterrà a Roma fino all' arrivo di Corti.

Il Senato comincierà mercoledì a discutere la perequazione.

La Commissione del bilancio propone che il catenaccio si proroghi fino al 26 aprile, non fino al 28 maggio come chiedeva Magliani.

L' *Opinione* crede doversi aprire un' inchiesta per verificare chi comunicò ai giornali la lettera di De Dorides.

Ricotti interverrà oggi alla Commissione del progetto riguardante gli ufficiali ammogliati senza autorizzazione.

Parecchi membri della Commissione si dichiararono contrarii alla proposta.

Il generale Sacchi è in istato sempre grave.

Il ballo dell'Associazione della Stampa è differito al 24 per esigenze dell' apparamento dei locali.

Bullettino bibliografico.

I sonetti romaneschi, di G. G. Belli, pubblicati dal nipote Giacomo a cura di Luigi Morandi; unica edizione fatta sugli autografi. - Volume secondo. — Città di Castello, S. Lapi, tipografo-editore, 1886. — Si vende al prezzo di lire quattro.

Fatti Diversi

Il ballo Amor, di Manzotti, ebbe alla Scala un successo che deve aumentare, destando la curiosità di vedere un lavoro nel quale ingegno, gusto e ricchezza formano un complesso così geniale, ad onore del coreografo prima di tutti, del maestro Marenco per la musica indovinata, e della coraggiosa impresa.

La *Lombardia* scrive:

L' *Amor* sarà indubbiamente un successo di curiosità per tutta la stagione e potrà anche chiamar gente a Milano dalle Provincie; ma artisticamente non regge al confronto dell' *Excelsior.*

Difetto capitale la lunghezza eccessiva, che stanca il pubblico e che mette il coreografo nell' impossibilità di fare sedici quadri tutti originali e di trovare sedici effetti che possano spingere il pubblico all' entusiasmo.

I trams in progresso. — Telegrafano da Ravenna 15 alla *Lombardia*:

Il nostro Consiglio provinciale ha accettato in massima la proposta di costruire un tram tra Faenza e Lugo passando per Cotignola.

Va così facendosi strada l' idea felicissima di allacciare tutti i paesi romagnoli con un' importante Rete di ferrovie economiche.

Inondazioni a Catanzaro. — Telegrafano da Roma 16 al *Pungolo* di Milano:

Giungono notizie allarmanti di gravi inondazioni avvenute — in seguito alle ultime pioggie — nella Provincia di Catanzaro.

Parecchie case rovinarono: campagne ed orti furono allagati.

Si contano anche numerosi feriti.

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Casse di risparmio*, anno I., Bollettino del secondo semestre 1884. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1885.

Annali di agricoltura, 1886. — *Studii ulteriori sulla infezione malarica*, del prof. Ettore Marchiafava e del dott. Angelo Celli; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Roma, tipog. Eredi Botta, 1886.

L' Illustrazione Italiana, nel N. 7, dell' anno XIII, del 14 febbraio 1885, contiene: *Testo*: La Settimana. — Corriere: Il principe Alessandro Torlonia (Ugo Pesci). — Il Curato d' Orobio (G. Visconti-Venosta). — Una signora italiana in America (L. Vernon). — Effemeridi del febbraio: La difesa di Cagliari 7 febbraio 1793 (F. Bertolini). — Due giornalisti e l'associazione della stampa. — Vecchi Allori (Alberto Boccardi). — Sciarada. — *Incisioni*: Linda, quadro di Luciano Nezzo. — La prima comunione, quadro di Celestino Turletti. — Carica, quadro di Alberto Pasini. — Corrispondenza al campo, quadro di Angelo Costa. — Vittorio Emanuele, statua di Eugenio Maccagnani, per il monumento di Lecce: Paliotti della cappella di Sant' Ambrogio e di San Giuseppe, nella Certosa di Pavia. — Effemeridi storiche: La difesa di Cagliari, il 17 febbraio 1793. — Ritratti del conte Ottavio Lovera di Maria, di Bartolomeo Casalis di Don Gaetano Chierici e di Shakespeare Wood, — Roma: Associazione della stampa: Il presidente Bonghi annuncia il dono di S. M. il Re. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno; centesimi 50 il Numero.)

Il cavaliere **Pasquale Gabelli,** dotto agricoltore, professore per molti anni di matematica a Venezia, decoro della nostra città, esempio ai giovani, come forte intelligenza, coscienza intemerata e fermezza di propositi, terminava la sua venerata esistenza a Padova, ieri, 17 febbraio, nella grave età di 84 anni, attorniato dai suoi figli, i quali, con dolore indicibile, inutilmente volevano strappare alla morte così grande tesoro d' affetti.

Quale sublime ricordo, quale tenerezza di riconoscenza devono al padre i figli Aristide, Federico, Andrea, i quali, saliti a posti eminenti, lo devono non solo alla loro intelligenza, ma più che ad altro all' aver seguite le orme del venerato estinto!

All' antica amicizia e alla stima che nutro per questa esemplare famiglia, questo breve cenno che mi viene dall' anima rattristata per sì grave sventura.

Venezia, 18 febbraio 1886.

252 A. M.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

18 *febbraio* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	97 —	97 65	95 85	95 68

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	317 —	318 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	26 50	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	301 —	302 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½				
Germania	3 ½	122 25	122 55	122 50	122 90
Francia	3	100 1	100 30	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	3 —	25 03	25 08	25 0	25 1
Svizzera	4	99 85	100 —	100 —	100 15
Vienna-Trieste	4	199 75	200 ¼	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	199 75	200 25

BORSE.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	97 97 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	693 —
Londra	25 03 —	Mobiliare	956 50
Francia vista	100 ¼ —		

BERLINO 17.

Mobiliare	497 50	Lombarde Azioni	212 —
Austriache	418 50	**Rendita ital.**	98 25

VIENNA 17

Rendita in carta	84 65 —	Az. Stab. Credito	301 10 —
» in argento	84 90 —	Londra	126 45 —
» in oro	113 45 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	102 30 —	Napoleoni d' oro	10 03 —
Azioni della Banca	8?7 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 17

Cons. inglese	101 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 18 febbraio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761 07	761.42	761.10
Term. centigr. al Nord	3.0	3.3	5.9
» » al Sud	3.0	7.5	16 2
Tensione del vapore in mm.	6.39	5.13	5.51
Umidità relativa	95	93	75
Direzione del vento super.	—	—	ONO.
» » infer.	ONO.	N.	—
Velocità oraria in chilometri	0	2	4
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.20

Temper. mass. del 17 febbr.: 9.5 — Minima del 18 2.1

NOTE: Ieri vario dopo mezzogiorno e varia la notte. Stamane nebbia abbastanza fitta che dileguò al sorgere del sole; poi sereno.

Marea del 19 febbraio.

Alta ore —.— ant. — 10.40 pom. — Bassa 4.45 ant. — 4.50 pomerid.

— *Roma* 18, *ore* 3.15 *p.*

Alte pressioni nella Russia centrale. Mosca 783. Depressioni: Portogallo 755, Tunisia 754.

In Italia, il barometro sulle Alpi è a 764; Cosenza 760.

Ieri pioggie nel versante adriatico, in Sardegna e nell' Est della Sicilia.

Stamane nuvoloso; piovoso nel Sud.

Probabilità: Venti del secondo quadrante nel Sud-Est, del primo quadrante altrove; cielo vario, con qualche pioggia, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

19 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 1s,9
Tramontare apparente del Sole	5h 31m
Levare della Luna	6h 43m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 24m 3
Tramontare della Luna	7h 10m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 18 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — *Leonora*, opera-ballo in un prologo e 3 atti di G. R. Serponti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — *La festa di Piedigrotta*, opera in 3 atti, del m. L. Ricci (padre). — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Fuoco al convento* di Bayard. — *Prestami tua moglie*, nuovissima. — *Una sentenza di Metastasio*, di N. Vaghetti. — Alle ore 8 1/2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — SALONE CONCERTI. — Rappresentazione tutte le sere dalle ore 8 1/2 alle ore 12. Tra gli artisti, i sigg. coniugi Leone, celebri buffi napoletani.

ITALIA

Situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'articolo della *Rassegna* che v' ho segnalato ieri, fa le spese dei discorsi nei circoli di Montecitorio. Appare manifesto da quell' articolo che i « Centri » lavorano per provocare una crisi parziale di Gabinetto, mantenendo il Depretis e surrogando il Magliani con qualcuno dei *Rassegnati*.

Ma anche questi tentativi andranno a monte, perchè il Ministero può oramai fare assegnamento sopra una discreta maggioranza, piaccia o non piaccia ai deputati del Centro.

Ritardando la distribuzione del rapporto dell' onor. La Porta sul bilancio di assestamento, la discussione finanziaria non potrà cominciare

(Continua nella IV. pagina.)

prima di lunedì e non durerà meno di una settimana.

Processo De Dorides-Vecchi.

Telegrafano da Roma all' *Italia*:

« Il De Dorides sospetta che la lettera pubblicata nella *Tribuna*, e che trovasi unita agli atti del processo, sia opera di un noto suo nemico, il quale gliel' avrebbe scritta per giuocargli un brutto tiro e per aggravare la sua posizione, commovendo la pubblica opinione.

« La pubblicazione di atti processuali prima del dibattimento, costituendo una violazione della legge, la Procura procederà contro la *Tribuna* e contro gli altri giornali che pubblicarono quella lettera. »

Bisognerebbe processare tutta la stampa italiana.

Quando il documento è già pubblicato è nel dominio pubblico, e qui non si tratta di documento che contenga in sè un reato, ma il reato consiste nella sottrazione del documento agli atti del processo e nella sua prima divulgazione.

La squadra italiana.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' *Italia Militare* scrive che sono esagerate le notizie, che si sono pubblicate sulla traversata della flotta italiana da Augusta a Suda.

La squadra, partendo da Augusta, dovette lottare contro venti terribili e un mare minaccioso; perdette una piccola imbarcazione; la corazzata *Ancona* soffrì nella macchina a vapore lievi guasti; il timone della *Maria Pia* ebbe piccoli danni; ma in complesso non si ebbero a deplorare gravi inconvenienti, se si eccettua un ritardo di 24 ore nell' arrivo a destinazione.

A Massaua.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si ha da Massaua che nel mese scorso si temeva dal presidio italiano un attacco delle truppe di Osman Digma; ma in seguito risultò che non si trattava che di un falso allarme.

La vendetta di una ragazza diciottenne. Uno schiaffo pagato con la vita.

Togliamo dalla *Libertà* di Piacenza, del giorno 11 febbraio:

In quella osteria che si trova quasi sul ponte della Fodesta, poco distante dalla porta omonima, stavano ieri l' altro a sera giocando e bevendo allegramente certo Romani Napoleone, barbiere, ed alcuni suoi compagni.

Dopo averne bevuto parecchio, parve al Romani che il vino servitogli non fosse così buono come quello ch' era solito bere, mentre il prezzo era sempre lo stesso; del che mosse lagno alla figlia dell' ostessa, una robusta giovinotta di 18 anni, certa Alice Beghi.

Questa avendogli osservato, in modo forse altero, che nel vino non c' era differenza, e che il prezzo era conveniente, nacque fra di loro un battibecco, in seguito al quale il Romani lasciò andare alla giovine un potente schiaffo.

A quell' atroce offesa l' Alice si slanciò come una tigre addosso a colui che l' aveva percossa, ma interpostisi i compagni del Romani da una parte, e l' ostessa madre dall' altra, i rissanti furono separati, mandando l' una in un'altra stanza, l' altro fuori dell' osteria.

Ieri mattina verso le 10, mentre il Romani se ne stava nella propria bottega accudendo alle sue faccende, fu chiamato fuori dalla Benghi che gli disse avere bisogno di parlargli.

Uscito ed accompagnatosi con lei, e fatti pochi passi, nel mentre le dimandava che cosa volesse, la giovine, soffermandosi un momento, lasciò che il Romani le passasse avanti, ed in questo gli vibrò una coltellata nella schiena, poscia, lasciatogli l' arma nel corpo, si diede alla fuga.

Il Romani, poveretto, potè a stento recarsi nella vicina bottega del signor Poveri, dove chiese gli fosse estratto il coltello dalla ferita, subìta la quale operazione, fu condotto da alcuni dei presenti, in grave stato, all' ospedale.

La ferita da lui riportata è profonda 10 centimetri, larga 4, e penetrante in cavità.

La feritrice si è resa latitante.

Il *Progresso* di Piacenza reca:

La polizia si adopra con tutti i mezzi per venire in possesso della terribile Alice: ma questa non si lascia trovare per quanto ognuno vada dicendo di averla vista o sui baluardi della città, o rintanata in qualche stamberga laggiù nelle Simosse.

Ieri pare proprio che l' eroina del dramma fosse in un' osteria nei pressi della Torricella, e che una donna sia andata ad avvertire la Questura. Ma Alice fu avvertita in tempo, e se ne andò a gambe.

FRANCIA

La scomparsa d' un Chiromante.

Leggesi nell' *Italia*:

È morto ier l' altro, a Parigi, E. Desbarolles, un curioso tipo di *touriste* infaticabile, schermidore intrepido, scrittore di talento e pittore di buon gusto; ma il titolo a cui più teneva era quello di chiromante.

Infatti, si rese celebre per i suoi studii sopra questa scienza. Desbarolles era l'apostolo più autorevole e più convinto di questa scienza nuova, fondata sulla fisiologia, di questa scienza che consiste nel cercare nella mano e nella scrittura le più leggiere varietà del carattere ed a svelare agli umili mortali qualche particolare misterioso dell' avvenire che la fatalità riserba ad ognuno.

INGHILTERRA

Il sig. Morley e l' Irlanda.

Il *Times* commenta i discorsi fatti dal sig. John Morley a Newcastle in occasione della sua campagna elettorale, e nei quali il nuovo segretario capo per l' Irlanda si occupò specialmente del paese che si reca ad amministrare.

Il giornale rende giustizia all' eloquenza dell' oratore, ma crede che nei suoi argomenti in favore dell' *Home Rule*, egli trascuri un fattore importante, quello, cioè, che, concedendo tutto alle domande dei nazionalisti, nessuna garanzia resterebbe per i diritti della minoranza.

Durante la sua breve visita all' Irlanda, il sig. Morley ha consultato persone, sulla cui scienza e sagacia egli sembra contare, ma i cui consigli si accorgerà presto doversi accogliere con cautela.

È interesse di molti il persuadere gli uomini di Stato inglesi, che una concessione di più, la più grande e l' ultima, calmerà il malcontento irlandese.

Il sig. Morley, come molti prima di lui, parte coll' idea di seguire il miraggio della conciliazione dell' Irlanda. Egli si convertirà, forse, in presenza dei fatti; può darsi che sia obbligato a chiedere per sè la protezione della polizia prima che possa presentare alla Camera dei Comuni un progetto di *Home Rule*; può accorgersi che, reprimere il delitto, pure sotto forma di « guerra civile » è un dovere, dal quale non deve rifuggire un uomo coraggioso ed onesto che si trova nel suo alto posto; e che una guerra di gran lunga peggiore della « guerra civile » è tollerata quando si permette alla Lega nazionale di calpestare i diritti e le libertà degli uomini che rispettano la legge.

Ma di una cosa si può essere sicuri. Se in un momento di debolezza il Parlamento e il paese acconsentissero a tentare l esperimento proposto colla spensieratezza della disperazione, essi si potranno scordare affatto di occuparsi per l' avvenire degli affari di Scozia e d' Inghilterra.

La questione irlandese, lungi dallo scomparire, si solleverà in una forma più minacciosa e turbolenta, e richiederà, sotto pena della rovina nazionale, maggiori sforzi pel suo assestamento di quelli che gli uomini politici inglesi di qualsiasi partito abbiano finora potuto immaginare.

Secondo la *Morning Post*, dai discorsi del sig. Morley si rileva un desiderio di operare la separazione dell' Irlanda dall' Inghilterra senza voler dare a tale separazione un aspetto formale.

Ammessa questa congettura, occorrerebbe dare per l' avvenire una nuova definizione alla parola « separazione ».

Teme però che per quanto coraggio ed abilità il sig. Morley possa portare a promuovere il trionfo del suo progetto, questo sia destinato all' insuccesso, non contentando nè gli uni, nè gli altri.

Il *Daily News* dice che la politica patrocinata dal sig. Morley non è che quella sostenuta da quindici anni dal sig. Gladstone: di dare, cioè, all' Irlanda tanta indipendenza quanta può esser coerente colla supremazia del Parlamento imperiale. (*G. d' It.*)

Gli operai inglesi insegnano.

Togliamo dalla *Gazzetta dell' Emilia*:

Gran paese l' Inghilterra!

Pare una frase stereotipata, una di quelle frasi che, a furia di essere ripetute, finiscono col non avere più valore alcuno, pure bisogna ripeterla ancora una volta ora che per la sommossa di Londra si diceva che l' Inghilterra non avrebbe dato più esempii.

Il popolo dei lavoratori, dei *veri* lavoratori di Londra è insorto nobilmente, coraggiosamente contro coloro che avevano rubato il loro nome per commettere eccessi e furti in Vest-End.

Il 10 corr. i delegati di tutte le sezioni della *General Labourers Amalgamated Union* si sono adunati in seduta straordinaria per biasimare in termini molto aspri gli eccessi commessi lunedì scorso « dalla feccia di Londra » fra cui non era « nessun *vero* operaio. »

L'assemblea inoltre dichiarò che tutti gli operai condannavano le massime socialiste di Hyndman e consorti ed espresse sorpresa che i capi non fossero ancora arrestati, dichiarando che l' Autorità deve affrettarsi a ristabilire la calma, altrimenti gli operai senza lavoro, che soffrono per questi tumulti, si vedrebbero costretti d' incaricarsi essi del ristabilimento dell' ordine.

* * *

Domenica poi un' altra riunione d'operai in Clerkenewil a Londra, adottò diverse mozioni, nelle quali si denunziano le azioni dei capi socialisti compiute lunedì sera e si domanda al Governo di procedere ad una inchiesta minuziosa onde poter procedere contro Hyndman e gli altri mestatori.

Oltre queste dichiarazioni collettive, i giornali di Londra sono pieni di lettere d'operai in cui protestano contro gli eccessi della plebaglia e dichiarono che se il capo della polizia fosse comparso solo nel pomeriggio di lunedì a Trafalgar Square ed avesse chiesto l'aiuto dei veri operai, questi l' avrebbero fatta finita ben presto colle bande socialiste.

* * *

Vorreste forse fare commenti a queste dichiarazioni?

Da noi le Società operaie si sarebbero adunate per votare un ordine del giorno di biasimo alla polizia e di solidarietà con Hyndman e compagni.

Vero che anche da noi i *veri* operai non ci sarebbero entrati nè punto nè poco; ma col loro silenzio avrebbero lasciate credere di sì.

Gran paese l' Inghilterra!

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 228 245

Provincia di Udine

Mandamento e Comune di GEMONA

—o—

AVVISO DI CONCORSO.

Per rinuncia del titolare si rende vacante una delle due condotte mediche di questo Comune, cui va annesso l' annuo stipendio di lire 2000, netto da Ricchezza mobile, per il solo servizio da prestarsi ai poveri. Gli aspiranti dovranno produrre entro il 15 del mese di marzo prossimo venturo le rispettive istanze, corredate dell' atto di nascita, del diploma, e di tutti quegli altri documenti atti a comprovare i servigi prestati.

Il servizio è diviso fra i due medici coll' assegnazione del rispettivo riparto, avvertendo che in quello, di cui il presente concorso, si comprende il sobborgo di Ospedaletto, distante circa chilometri 2 e mezzo, con l' obbligazione di tre visite per settimana.

Il capitolato è ostensibile presso l' Ufficio di Segreteria.

Gemona, 13 febbraio 1886.

Il sindaco
Cav. DANIELE STROILI.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE

Strade Ferrate Meridionali

Esercizio della Rete Adriatica

Si avverte il pubblico che a datare dal giorno 16 corrente, il Servizio dei titoli e quello di Cassa della Società, funzioneranno nella nuova Sede Sociale, situata in Firenze, Via di Pinti N. 93.

Firenze, lì 15 Febbraio 1886.

250 **La Direzione Generale.**

SOCIETÀ ITALIANA per le Strade Ferrate del Mediterraneo.

Società Anonima con Sede a Milano

Capitale Sociale 135 milioni — Versato Lire 67,500,000.

AVVISO.

4.a VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che la Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, dei materiali fuori d' uso, che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio del Materiale in TORINO, MILANO ed ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **28 andante al più tardi**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, LIVORNO, FIRENZE, ROMA, NAPOLI e TARANTO.

Milano, lì 16 febbraio 1886.

251 LA DIREZIONE GENERALE.

Anno 1886 — Venerdì 19 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 48

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 FEBBRAIO

Ci dev'essere una leggenda della beneficenza e della gratitudine, che narra esservi stato un uomo il quale, dopo essere dalle più misere condizioni passato in florido stato per opera d'un benefattore, fu da questo caricato di un peso così insopportabile di riconoscenza, che chiese per pietà di tornare all'antica miseria perchè almeno era da tutti compianto, e poi, sopportando pure tutto il peso della riconoscenza, era da tutti disprezzato e rimproverato perchè non faceva il dover suo.

Quella leggenda ci viene alla mente, ricordando ciò che si esigeva e si esige dall'Italia in nome della gratitudine.

Ci fu un tempo in cui si voleva che l'Italia per gratitudine alla Francia e all'Impero facesse guerra alla Germania nel 1870, e portasse i suoi battaglioni in aiuto della Francia. La riconoscenza è certo il più nobile dei sentimenti umani, e non v'è Italiano di cuore che possa disconoscere ciò che l'Italia deve alla Francia, ma il beneficato non deve esser per questo alla mercè del suo benefattore. La Francia ha fatto la guerra alla Germania senza chiedere il parere dell'Italia. Doveva questa, operando contro sè medesima, subire la volontà altrui, nel momento stesso che la Francia ricusava di lasciare carta bianca all'Italia sulla questione romana, mentre la soluzione della questione romana secondo i voti degl'Italiani appariva possibile solo nel caso di vittoria della Germania? La riconoscenza non impone il suicidio, nè agli individui, nè alle nazioni.

Dopo per gratitudine alla Germania, alla cui alleanza dovevamo Venezia, mentre alle sue vittorie contro la Francia dovevamo Roma, ci volevano imporre la politica ecclesiastica del principe Bismarck, cui egli voleva allora che cooperassimo, mentre ora ne fa una contraria.

Quegli uomini stessi tanto suscettibili da accusare i nostri ministri degli affari esteri di servilità, se dichiarano di non poter far rivelazioni che potrebbero compromettere negoziazioni internazionali ancora pendenti, volevano che l'Italia docile seguisse verso la Santa Sede la politica del principe Bismarck. Adesso il principe Bismarck ha mutato la sua politica e non avrebbe certo continuato l'antica politica per farci piacere. Allora avremmo fatto una politica contro i nostri interessi per far piacere alla Germania, e ne dovremmo subire ora le conseguenze, che sarebbero probabilmente un maggiore riavvicinamento tra la Germania e il Vaticano fatto a nostre spese, e ci troveremmo in lotta colla Germania, come col Vaticano. Questa sarebbe stata l'applicazione pratica della riconoscenza.

Adesso si parla d'un'altra gratitudine non più a Stato, a Sovrano o a ministro, ma a principii. È la gratitudine al principio di nazionalità, al quale dobbiamo la nostra ricostituzione nazionale.

Se badiamo a coloro che creano somiglianze che non esistono, la penisola dei Balcani presenta ora lo stesso spettacolo della penisola italiana prima del 1866.

C'è stata per caso nella penisola italiana nel 1866 una insurrezione, il cui effetto sia stato quello di unire il Veneto alla Lombardia già liberata? E allora sorsero uno o più Stati italiani, che in nome dell'equilibrio politico, si sieno opposti all'Unione, la quale, continuando l'ipotesi fantastica, sarebbe stata accettata dall'Austria e dalle altre Potenze? Uno di quegli Stati italiani, supponiamo la Toscana, è arrivato al punto di invadere il territorio lombardo per impedire che fosse rotto l'equilibrio in Italia? E un altro Stato, supponiamo il Regno di Napoli, ha minacciato d'invadere alla sua volta dopo che la Toscana è stata vinta? Di più i Governi della Lombardia e della Venezia si sono impegnati ad unire i proprii contingenti a quelli dell'Austria per combattere le truppe del Piemonte, della Toscana, di Napoli?

Che cosa ha da fare quello che avviene nella penisola dei Balcani e quello che è avvenuto nella penisola italiana? I Governi contrarii all'unificazione italiana, sono stati spazzati via, perchè commisero l'errore di opporsi all'indipendenza, errore che dovevano espiare colla morte. Non ci fu lotta d'equilibrio tra gli Stati italiani, ci fu lotta tra l'Italia e lo straniero. Si trattava di una nazione sola, non di un territorio in cui le razze sono così miste, che in nome della nazionalità non resterebbe forse villaggio appartenente tutto ad uno Stato e un altro tutto ad un altro. Dove è il peccato commesso contro le origini, tanto che si possa in Parlamento ricordare il *Melius mori, quam foedari?* A qual principio fallisce l'Italia? Forse al principio dell'equilibrio politico, contro il quale essa insorse, e, auspici il valore, il senno e la fortuna, vinse?

Certo avrebbe tradito sè stessa, se si fosse isolata dal concerto europeo, per difendere solo il principio dell'equilibrio politico nei Balcani, e per combattere il principio della nazionalità in Bulgaria e in Rumelia, dove per concorso di circostanze fortunate, aveva tutta la probabilità di vincere e vinse.

Le simpatie per la Grecia sono vive in Italia quanto in Inghilterra. Le manifestano Gladstone come Robilant, ma l'uno e l'altro consigliano la Grecia a non turbare la pace europea, perchè l'Europa ora non è disposta ad aiutare la Grecia. La causa della pace è causa universale, umana, e gl'interessi particolari cedono agli interessi universali. Quelli devono attendere il momento in cui possano o conciliarsi con questi, o forzarli. La questione è di vedere se tentando di forzarli, non si abbia a subirne il danno.

Siete voi che accusate i Re di fare la guerra, e vorreste ora che per favorire la Grecia, si mettesse a fuoco l'Europa? Il vostro sentimentalismo è svanito da un momento all'altro?

Ci sono scrittori nei giornali e oratori al Parlamento, i quali rinfacciano ad ogni occasione il conte Robilant di non avere principii. Questo è divenuto il luogo comune di certi retori. Sarebbe certo spregievole un uomo di Stato che non avesse principii. Rassicuratevi però! Il conte Robilant sarà sempre uomo di principii, e siamo sicuri più di lui che di voi. È però ridicolo supporre un momento solo che un uomo di Stato pretenda di poter a strarre nella sua condotta dai fatti. Se non volesse far mai un passo senza che questo passo segnasse un trionfo dei suoi principii, comprometterebbe gl'interessi del suo paese, e rassomiglierebbe ad un pazzo, il quale, volendo seguire la linea diritta, si fermasse ogni volta che incontra un ostacolo, sia una casa e magari una montagna, e volesse far saltare colla dinamite l'una e l'altra, sinchè gli si aprisse dinanzi la via. Bisogna saper dove si vuol arrivare e arrivarci poi per una via o per l'altra. L'uomo di Stato che non fa così, tradisce i principii e i sentimenti come gl'interessi del proprio paese e dell'umanità. È naturale che questa non sia l'ambizione di un ministro degli affari esteri.

— —

Gladstone alla Camera dei Comuni, Rosebery alla Camera dei Lordi, hanno dichiarato che il nuovo Gabinetto inglese continua la politica del Ministero conservatore, riguardo alla Grecia, risoluto a mantenere il concerto europeo, per salvare la pace e difendere la *Grecia contro sè stessa*. Ecco un esempio di uomini di Stato, che hanno certo principii e simpatie, ma li subordinano alla gran causa della pace generale, e s'oppongono alla guerra che la Grecia vorrebbe suscitare, fidando nel l'appoggio dell'Europa, che questa è decisa a rifiutarle.

Questa dichiarazione del Gabinetto inglese distruggerà molte illusioni in Grecia e raddrizzerà molti storti giudizii in Italia.

—

La Russia ha aderito all'accordo turco-bulgaro, secondo gli ultimi dispacci. Ha ottenuto però, col consenso delle altre Potenze, che sia tolta la clausola che le truppe della Bulgaria sieno a disposizione della Turchia, in caso di guerra contro quest'ultima. La Russia non poteva consentire che l'effetto della liberazione della Bulgaria fosse precisamente questo di trovarsi di fronte l'esercito bulgaro accanto all'esercito turco, nel caso d'una guerra colla Turchia.

Democrazia e moralità.

A proposito d'una frase dell'on. Branca nella relazione sull'*omnibus* finanziario, il quale disse « che, nei nostri tempi, come nei passati, « non vi può essere uno Stato vigoroso retto a « forma democratica, senza un sentimento di alta « e squisita moralità; pari a coraggiosa responsabilità nei suoi condottieri », la *Rassegna* fa queste pur troppo giuste considerazioni:

È qui il problema che affatica la scienza politica moderna!

Sarà indeclinabile il principio additato dall'on. Branca; ma non è indicato il modo di averlo in atto. Come e con quali ordinamenti è possibile un Governo a forma democratica con un senso di alta e squisita moralità e con una coraggiosa responsabilità nei suoi condottieri? Chiarissimi pubblicisti ne discutono, ma la risposta non è trovata ancora e taluni dubitano che abbia a trovarsi.

Fatale è lo andare della democrazia; ma è un andare dall'alto in basso. La Società non è a superficie; ma a strati; sicchè ogni qual volta si parla di *estensione* di diritti e di poteri, bisogna intendere *discesa*. Vero è che, alla lor volta, gli strati inferiori tendono ardentemente ad ascendere; ma questa loro tendenza non si equilibra con l'altra, perchè il movimento di ascensione è degl'istinti e delle voglie materiali, più che dei sentimenti elevati e delle aspirazioni ideali. Le moltitudini, cioè, aspirano a star meglio ed anche a dominare; ma non mostrano di aspirare, contemporaneamente, con la stessa energia, ed essere migliori, più istruite e più morigerate. E l'impulso democratico che viene dall'alto mira più a concedere diritti e facoltà ed agiatezze, che ad ispirare doveri ed ingenerare la coscienza della responsabilità ed il senso del limite. Vi è un socialismo che lavora o cospira per l'equilibrio degli averi, ma non vi è un socialismo che si agiti per l'equilibrio del sapere e delle virtù!

Or se il movimento democratico è questo; se come cresce l'estensione cresce la discesa; se, nelle moltitudini, come aumenta l'aspirazione al Governo di sè stesse, non aumentano del pari e proporzionalmente l'istruzione e l'educazione; se il criterio elettorale consiste nel ridurre tutti all'ultimo comune denominatore, tanto che il valore dell'uomo colto è eguale al valore dell'uomo incolto, e su tutti e su tutto soverchia il numero che è il meno illuminato, il meno abile, il meno savio — com'è possibile che da cotesto cause si possa ottenere un effetto diametralmente opposto — qual è quello indicato e desiderato dall'on. Branca?

Ciò ch'egli dice, si traduce così: più si va in basso e più i Governi debbono tenersi in alto! Vi è quasi una contraddizione nei termini, ed è come pretendere che il fuoco dia l'acqua necessaria a smorzare l'incendio ch'esso accende. Se la fonte del potere è quella, se per la forza naturale del movimento democratico, cotesta fronte va sempre più a mettersi negli strati inferiori, come se ne può ottenere un getto limpido e puro?

Voi volete che, come si accentua la forma democratica, così debba essere squisita ed alta la moralità nei governanti. Ma costoro non vengono dagli elettori? E se gli elettori non hanno essi quella media di moralità, che sarebbe necessaria, come possono darla agli eletti? Pur troppo l'una cosa sarà sempre in corrispondenza dell'altra, *et nemo dat quod non habet*. Voi dite che il male della democrazia è nell'indebolimento della responsabilità individuale, e come poi reclamate la più coraggiosa responsabilità nei condottieri? Chi la darà ad essi cotesta dote? Estendere, ripetiamo, equivale a discendere, e la media della scelta discende in proporzione. Lo che significa che si va rendendo sempre più difficile il Governo dei migliori, essenzialmente aristocratico. La democrazia non può essere, tutt'al più, che mediocrazia.

Cotesta antitesi profonda tra le esigenze di un governo, rettamente inteso, e la fatalità del movimento democratico, potrà un tempo correggersi, quando il ricco patrimonio intellettuale e morale, che ora è di pochi, diventerà patrimonio quasi comune. Giova sperare che a ciò si pervenga, e la legge del progresso conforta la speranza. Ma fino allora, quanti anni dovranno passare e quante crisi attraversarsi! Oggi siamo nel crudo di quell'antitesi e più vi saremo, dove sono i mezzi per temperarla? Imperocchè, nel volgere di poco tempo, il problema politico è capovolto. Non ha guari, si parlava di Monarchia temperata, da sostituire od opporre alla Monarchia assoluta. Oggi, siamo innanzi ad un altro assolutismo invadente e pesante, sotto forma di poliarchia, vuoi quella di un partito che di tutto fa monopolio, vuoi di una maggioranza, che tutto in sè concentra; vuoi di una semplice fazione, che riesca ad imporsi; vuoi perfino di una frazione di elettori, che, soltanto per essere superiore ad un'altra frazione, giunge ad aprire le porte di una prigione, a scarcerare un carcerato, ad interrompere e turbare il corso della giustizia!

Le ingerenze parlamentari non sono che una manifestazione di quella poliarchia assoluta, che bisognerebbe temperare. L'on. Branca ha messo il dito sulla piaga; ma non ha accennato ad un rimedio; non ha suggerito un mezzo onde frenare quelle ingerenze e moderare l'oltrapotenza degli eletti e degli elettori.

Et hæc opus et hic labor!

ITALIA

La Relazione Laporta.

Leggesi nella *Libertà*:

È distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Laporta sul bilancio di assestamento.

Abbiamo potuto appena darle una rapida letta, e n'abbiamo tratto l'impressione ch'essa, nella sua semplice esposizione di fatti e di cifre, dimostra quanto sia malfondata la battaglia che si vuol dare al Ministero, sul terreno finanziario.

Rispetto alle maggiori spese, l'on. Laporta opportunamente ricorda quante volte e quante la Commissione del bilancio rammentò la convenienza di frenarle, e quante la Camera, malgrado l'avviso della Commissione decretò nuove e maggiori spese.

Ampia è la spiegazione data dall'onor. Laporta circa le somme incassate dall'Amministrazione ferroviaria e non versate ancora nelle casse del Tesoro.

La sola conclusione ragionevole cui si può giungere è questa, che conviene ad ogni costo adottare la massima di non stanziare mai spese nuove, se non è anche stabilito con quali mezzi normali vi si farà fronte. Ma i deputati che vogliono porsi su questo terreno, hanno obbligo di scendervi quando le spese si deliberano, non già quando non hanno altro movente da quello in fuori di fare una dimostrazione politica.

INGHILTERRA

Il processo Dilke.

A Londra la nebbia c'è sempre. Quest'anno poi in modo speciale Nella scorsa settimana finalmente in misura eccezionale. Il Tamigi ...

APPENDICE.

Controversie scientifiche.

Il professore Ardissone pubblicava nel decorso anno, coi tipi Dumolard un volume della Biblioteca scientifica internazionale sulla « *Vegetazione terrestre nei suoi rapporti col clima.* »

Il nome dell'autore, abbastanza apprezzato nel mondo scientifico, non può riuscir nuovo ai profani nelle naturali discipline, non fosse altro per gli articoli ch'egli scriveva nella *Natura* del *Mantegazza* sulla fisiologia vegetale; ed è perciò, che l'accusa di plagio lanciata al suo lavoro da un giornale milanese produsse una certa impressione in chi, ignaro del valore scientifico dell'autore, non poteva non prestar fede alle parole di un giornale serio ed onesto. Questa impressione si accrebbe per la comparsa di una *notizia letteraria* stampata a Lipsia (o che per lo meno ne portava il nome).

In tale *notizia* si tentava una critica secondo un metodo ben noto al pubblico veneziano. A tre brani del lavoro dell'Ardissone venivano contrapposti tre dell'opera dell'Grisebach, da cui secondo l'autore della notizia, avrebbe copiato il professore italiano. Ci sembra utile trattandosi di un uomo che onore l'Italia coi suoi lavori e ne sostiene altresì la fama per una parte interessante della crittogamia, ci sembra utile, diciamo, chiarire tale accusa prima che passi della parte del pubblico, non essendo iniziata alle questioni scientifiche, non può avere i dati per giudicare sulla verità o meno dell'accusa.

Ed anzi tutto: questo lavoro, quantunque stampato in una collezione scientifica, è esso uno studio originale nello stretto senso della parola, o non piuttosto un lavoro di scienza popolare?

Basta dare anche una rapida scorsa ad alcune pagine del libro per vedere come l'intenzione dell'autore è stata di esporre popolarmente un ramo assai interessante della botanica, quello che tratta dei rapporti fra la vegetazione ed i climi, libro che mancava nella letteratura popolare scientifica.

Il torto dell'autore, da lui stesso confessato in una risposta alla « Notizia letteraria », ma che in ogni caso costituisce una menda ben lieve, è stato di lasciar mettere in vendita il suo libro senza spiegare com'esso, scritto per un'opera di geografia popolare, abbia dovuto venir stampato in una raccolta d'indole diversa; allora egli avrebbe tolto ogni pretesto a chi volle giudicare il suo lavoro alla stregua di uno studio strettamente originale.

Fargli un capo d'accusa perchè in un'opera d'indole popolare, frutto di ricerche in gran parte compulsive e non sperimentali, non venne adottata una distribuzione propria, originale, ma quella posta in gran parte dal Grisebach è una assurdità, poichè le classificazioni nuove si propongono in apposite memorie, ma non già in un lavoro che per la stessa sua indole deve fondarsi su basi certe e generalmente accettate. Il darsi su tutto ciò che si trova nell'Ardissone venne estratto dal Grisebach, è anche questa un'accusa che manca di serietà, quando si pensi essere il colossale lavoro dell'autore tedesco (1) un completo trattato scientifico, che deve contenere possibilmente quanto si conosce in proposito, mentre che il libro dell'Ardissone, trattando lo stesso argomento in modo popolare, e per la sua mole (2), e soprattutto per la sua indole, non può presentare di diverso dall'opera *strettamente scientifica del Grisebach* che poche osservazioni originali, e anche queste esposte in una forma molto sommaria, onde la discussione e le prove scientifiche (necessario corredo d'ogni studio strettamente originale) non producano stanchezza nel lettore. Che forse le notizie riportate dall'autore tedesco erano tutte scoperte sue o non si estraeva egli stesso da fonti varie (Darwin, Hooker, De Candolle, Thomson, ecc.), e l'Ardissone doveva do ricorrere alle medesime fonti, avrebbe dovuto inventarsi quei dati, perchè non riuscissero uguali a quelli riportati pure dal Grisebach? avrebbe dovuto far sì, che i climi non fossero distribuiti secondo lo sono, o far crescere l'edelweis a livello del mare e la canna da zucchero nella Siberia?

Riesce evidente che queste critiche cadono di per sè; havvi però un altro lato dell'accusa il quale sembra imporsi alquanto giustamente, che cioè l'Ardissone, pure attingendo largamente dal Grisebach, non lo cita, o solamente in modo da far credere suoi i dati di quello.

Abbiamo accennato come l'autore della notizia per provar ciò confronta tre brani del lavoro dell'Ardissone con altrettanti della traduzione francese del Grisebach, brani che dice di aver presi a caso.

In primis, a questo « presi a caso » noi proprio non ci crediamo, giacchè, se tanto premeva la brevità al critico, egli avrebbe per lo meno dovuto citare quali sono gli altri brani accusati di plagio. Se l'indole del giornale in cui scriviamo non c'impedisse di estenderci, noi vorremmo riportare i brani incriminati, e lasciare che il lettore giudicasse *de visu* se per essi l'Ardissone possa meritarsi il suddetto titolo, o se invece non apparisca evidente, che l'Ardissone pur giovandosi del Grisebach, abbia, compendiando quei tre punti, fatto suo forse qualche mezzo periodo; ma da questo al dire che l'opera dell'autore italiano è una *copia* di quella del Grisebach, ci corre un bel tratto. Per giudicare rettamente in proposito, è necessario avere una chiara ed esatta idea della differenza che passa fra il plagio letterario e quello scientifico, idea che ci sembra mancasse in chi mosse l'accusa.

In un argomento letterario il far proprie le espressioni, tanto più poi i concetti, di altri autori, senza citarli, è un plagio assoluto, è un rubare a man salva. Concetto e forma in letteratura s'innestano siffattamente, che, bene spesso, il merito di un lavoro letterario è riposto più nella forma e nella maniera originale dello stile, che non nelle idee, che possono essere vecchie rifritture.

In argomento scientifico, all'incontro, la forma ha un'importanza del tutto secondaria; il riportare qualche periodo, o compendiarlo manifestamente da altra opera, costituisce un plagio reale, sembra a noi, solamente allor quando con questi brani si voglia far passare per proprii quelli, che sono osservazioni o studii opere altrui.

Noi confessiamo ingenuamente che non fummo capaci di trovare questi, che soli ci sembrano veri plagi, nell'opera dell'Ardissone; ci sembra anzi che l'autore della Notizia, invece di dimostrare i plagi, sopprima in uno dei famosi brani un'osservazione personale dell'Ardissone sulla coltura delle esperidee nella Liguria. E si vegga la buona fede di chi scrisse la Notizia anche in questo, che nel riportare uno dei brani del Grisebach per farlo apparire maggiormente simile a quello dell'Ardissone, si storpiano i testi originali; e non basta, in un altro, oltre a mutilarli, li altera, unendo alle parole del Grisebach una nota del traduttore Thihatchef, onde far credere che i dati desunti dall'Ardissone da questa nota sieno stati invece copiati dal lavoro di Grisebach, nella cui opera originale tedesca non esistono.

Nè si può dire che l'Ardissone, anche in questi brani, in cui attinge all'opera del Grisebach, non lo citi; egli lo fa anzi due volte, non come autore tradotto, ma ciò non era possibile, giacchè in quei brani oltre ai dati ricevuti dall'opera tedesca vi sono altre notizie riportate da autori varii (Arcangeli, Van Tieghem, Parlatore, ecc.)

Noi siamo sicuri che se il compianto professore tedesco potesse sentire l'accusa che si gettò al suo collega, sarebbe il primo a riderne. A che si riduce dunque essa? Al fatto, che l'Ardissone, pur citando nel corso dell'opera più di una decina di volte il Grisebach (ed oltre 35 altri autori) quando ne riferisce studii o dati originali, non mette però a piedi pagina, od in apposita bibliografia, titolo dell'opera, edizione, numero della pagina ecc., per aumentare in tal guisa di qualche foglio il lavoro. Qui crediamo più opportuno lasciare la parola ad un chiarissimo scienziato, al professore Mosso, che, nel suo recente libro sulla Paura, così dice a tale proposito: « Per essere giusto, dovrei citare spessissimo i nomi di molti fisiologi. Lo farò di quando in quando, ma non sempre, perchè temo che, interrompendo troppo spesso il periodo con dei nomi e delle note, possa generare confusione in chi non ha l'occhio abituato a scorrere libri di scienza. Del resto, non credo che molti tengano a conoscere la paternità di ogni minuta cosa che verrò esponendo. Tuttavia perchè nessuno mi attribuisca il merito di cose non mie, io, senza tanti riguardi, parlerò in persona prima solamente quelle volte che esporrò qualche esperienza o concetto che m'appartenga; così, se cadrò in qualche errore, sarà anche tutta mia la responsabilità e la colpa, e non scapiterà la scienza. »

Se tale opinione del distinto professore dell'Ateneo Torinese è giusta (e nessuno può dubitarne), ove è il plagio commesso dall'Ardissone nella mancanza di una continua citazione delle fonte a cui attinge? ove è che l'autore fa passare per osservazioni o scoperte sue quelle del Grisebach od altri? Sino a che non ci venga dimostrato ciò, noi riterremo che l'accusa mossagli sia stata generata, in alcuni, da una inesatta idea fra plagio letterario e plagio scientifico, in altri, da una bassa invidia, o da un tentativo di speculazione, su cui non vogliamo indagare.

Ci si permetta concludere con questa idea (che togliamo dalla nota, che l'egregio Thihatchef premette alla sua traduzione del II. volume dell'opera del Grisebach) sulla sorte riservata alla maggior parte di coloro, che alle scienze si dedicano.

Ad essi non la speranza di quel fumo di gloria che illude ed affascina i cultori delle belle arti, che lo studio e la scoperta d'oggi per rapidissimo svilupparsi e trasformarsi della scienza viene domani messo da parte e quasi dimenticato: ad essi ancor meno la facile nomea del presente, chè la maggioranza del pubblico riserva le sue simpatie e i suoi favori a chi gli procura facili piaceri e non a chi s'impone le necessità lunghi e difficili studii. Si è, dunque, propria del naturalista la divisa del *sic vos non vobis*; si è a lui il non dover attendersi alcuna ricompensa presente od avvenire: s'egli lavora, s'egli consuma la sua vita nello studio, lo fa per una idea puramente astratta, per un'idea che lo sostiene e lo guida nell'aspra lotta, quest'idea è *la verità*; e la ama per essa si affatica senza alcuna speranza o desiderio di sottrarsi all'indifferenza dei contemporanei, all'oblio dei posteri, gli si risparmino almeno le avventate accuse, non si contristi, non si avveleni la vita, di chi attende indefesso ad una sola ed altissima meta, la gloria e la grandezza della sua patria.

Venezia, 1.º febbraio 1886.

Dott. G. B. De Toni e David Levi.

(1) Due volumi di oltre mille pagine.
(2) Un volume di centonovanta pagine in formato metà del Grisebach.

dice il *Telegraph* — è ancora meno nero delle vie della metropoli. Una densissima caligine oscura i milioni delle fiammelle a gas, accese a mezzodì. E la tenebra è così compatta che nemmeno l'abbagliante bianchezza della neve riesce a dissiparla.

Ma la neve e la nebbia non bastano. A compiere la triade occorreva il saccheggio. Se ne sono incaricate le bande degli affamati, che i giornali della City chiamano senza fede e senza legge. E sta bene: ma potrebbero anche chiamarle senza pane. Sarebbe il completamento della verità.

Dato il quale ambiente, è possibile comprendere come il processo Dilke e Crawford non ha fatto tutto il chiasso che pure aveva diritto di suscitare. Col termometro soverchiamente abbassato, e colla folata del nebbione negli occhi, non si ha sempre il tempo e molto meno la volontà di accettare e subire le emozioni, per quanto sieno piccanti. Ad ogni modo nei vetusti palazzi, che ricordano l'architettura malinconica del tempo dei Tudor, i baronetti del Regno Unito ne fecero e ne fanno un grande chiacchierio. Si aspetta, alla fine del pranzo, quando le signore si sono ritirate e poi si lascia che la cronaca scandalosa e la giudiziaria si dien di braccetto, e ingannino colla loro salsa piccante le eterne ore di queste lugubri notti londinesi, le quali pare non abbiano nessuna aurora. I Tory non ne potrebbero, naturalmente, essere più sodisfatti. Non capita, infatti, mica così facilmente di vedere un avversario formidabile come Dilke alla sbarra della *Court of Chancery*, — cioè *Tribunale della Cancelleria* — sotto il peso d'un' accusa, capace, se provata, di spezzare irremissibilmente ogni più resistente vita politica.

* *

Il fatto non potrebbe, del resto, essere più scandaloso. Lo hanno raccontato già i giornali inglesi, arrivati ier l'altro, i quali, come al solito, erano stati preceduti dalle sommarie informative del telegrafo: ed arrivavano insieme al racconto che ieri ne dava il *Pungolo*.

Intanto il racconto fatto al dibattimento, cioè quale risulta dall'istruttoria, diversifica e dice così:

Poco tempo fa, madama Crawford — una fra le più vezzose e più belle signore di Londra — confessava, sotto l'aculeo di rimorsi terribili, d'avere avuto una relazione d'affetto, molto, troppo intima, con sir Carlo Dilke, già appartenente al Ministero Gladstone. Essa terminava, dichiarando al marito il proprio pentimento, e scongiurandolo di perdonarle.

Prima di registrare la determinazione dell'onesto marito, occorre qui un breve antefatto. È alquanto scabroso. Ma procureremo di non dare nelle secche dell'impossibile.

Dunque Grawford aveva avuto per rivale il proprio cognato. Infatti, mistriss Crawford, prima di diventar tale, era vedova del fratello di Carlo Dilke, il quale, a sua volta, era stato l'amante della mamma di lei. Come si vede, anche nella flemmatica Inghilterra l'amore è refrattario alle leggi della più rudimentale virtù.... di parentela.

Come sir Carlo dall'amore per la madre passasse all'amore per la figlia — non è troppo spiegato dalla conteguosa ed ultrapudibonda stampa inglese. Pare però che la Crawford abbia detto queste parole:

— Sir Carlo giurava volermi bene, perchè io ressomiglio assai a mia madre!

La così detta opinione pubblica accettò questa strana genesi. Ci mise anzi la frangia, e affermò: che al sig. Crawford, non già la moglie pentita confessò il suo fallo — ma glielo denunciò invece la suocera, furibonda per essere stata nell'affetto di sir Dilke soppiantata dalla figliuola. E questa fu appunto la versione che mistriss Crawford, fra mille ed una contraddizioni, diede all'udienza. Poichè bisogna sapere che sir Crawford, non solo non perdonò niente del tutto a madama, ma trasse lei ed il suo complice, Carlo Dilke, alla sbarra dei Tribunali sotto accusa di adulterio. Resta però inteso che alla sbarra lei non comparve. Lo vietano le leggi inglesi.

È facile immaginare l'emozione della società di Londra per tale processo. Carlo Dilke stava assai in alto: e come colui che era attaccato, non solo al Gabinetto, ma anche alla persona di Gladstone, aveva pertanto una quantità di aderenze e di simpatie.

Dilke è un uomo di ferro. Comprese che per lui la era finita, se si lasciava imporre da quel momento di disdetta. Le andò dunque incontro audacemente. Respinse con isdegno le affermazioni di sir Crawford e di madama, e quest'ultima trattò sommariamente da allucinata.

Ma se per una donna egli stava per essere perduto — per un'altra veniva riabilitato. Una ricchissima e bellissima vedova, da poco reduce dalle Indie, gli offriva il suo cuore e la sua mano. Dilke accettò. Ed ecco come all'indomani del suo matrimonio, egli comparve innanzi ai giudici, le cui parrucche bianche risalgono pei modelli ai tempi di Tommaso Moro.

L'uditorio era composto delle sommità di Londra. C'era persino il ministro dell'interno, Chamberlain. Il James, già « attorney general » sotto il Ministero Gladstone, patrocinava Dilke. E Crawford era sostenuto dal Russell, anch'esso « attorney general » sotto il Gabinetto attuale.

* *

Madama Crawford non presenziava l'udienza. È la legge penale inglese che in simili casi sopprime nella donna l'obbligo di essere presente. È uno degli omaggi ipocritamente secolari che quella procedura decrepita rende alla *pruderie* in nome della morale, ma a detrimento della giustizia.

Parlò quindi il querelante Crawford. Egli insistette sulla confessione fattagli dalla moglie. Egli descrisse le scene molto realiste, passatesi, a detta di questa, fra lei e il Dilke, per due giorni di fila, nella villa dell'ex-ministro. Ed a questo proposito, raccontò, dicono i giornali inglesi, così crudamente i fatti, che le lady « più vecchie » presenti al dibattimento, abbandonarono la tribuna.

Subito dopo parlò l'avvocato di Crawford. Si lagnò vivamente della popolarità goduta dall'avversario, e per la quale il suo compito gli vien reso anche più difficile. Lesse anzi parecchie lettere anonime, nelle quali lo si minaccia se per avventura avesse mancato di rispetto a Dilke nelle sue arringhe. E finalmente si lessero le deposizioni di madama Crawford. Ma risultarono contraddittorie, incomplete, incoerenti, inammissibili. In alcune ad esempio, essa confermava la realtà della sua confessione al marito circa i rapporti avuti col Dilke. In altre distruggendo le dichiarazioni, insinuava che tutto era stato cagionato dalle lettere della propria madre, la quale con tutte quelle calunnie, voleva vendicarsi dell'abbandono di Dilke.

* *

Dopo tali risultati il compito dei giudici era assai semplificato. Intanto, il marito Crawford non poteva essere lasciato senza una sodisfazione. Dai tempi di Carolina di Brunnswik in poi i mariti in Inghilterra hanno sempre avuto ragione.

In secondo luogo — e durante l'arringa del querelato Dilke, e per intromissione di parecchi autorevoli amici — sir Crawford dichiarò ritirare la denuncia data contro di lui.

Somma tutto, la Corte, appuntando di fantastiche o di inverosimili le deposizioni di madama Crawford, e tenendo calcolo della recessione di sir Crawford — prosciolse da ogni accusa sir Carlo Dilke, e pronunciò un verdetto di colpabilità contro madama Crawford.

Da ciò la necessità d'un'altra immediata decisione: la sentenza di divorzio pronunciata, seduta stante, in favore del marito e contro la moglie.

* *

Ecco il risultato della celebre causa, che appassionò così profondamente in questi ultimi giorni la metropoli inglese. Risultato strano — e che farà indubbiamente uno scalpore indicibile. Infatti, questo abbiamo: che sir Carlo Dilke è stato prosciolto unicamente perchè la signora Crawford non ha potuto assistere al dibattimento, e quindi non ha potuto a viva voce sostenere o modificare le sue deposizioni scritte: le quali apparvero così deboli, da costringere perfino il querelante a recedere da ogni azione penale. Da ciò un'altra conseguenza: l'ex-ministro Dilke, e che lo sarà forse nuovamente domani — se l'è cavata per esclusiva virtù di un giudizio affatto negativo.

Ed egli forse ritornerà glorioso al *Foreign Office*; e chi s'è visto s' è visto. Mica per nulla la procedura penale inglese odora tuttavia la muffa degli Stuardi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 febbraio

Poveri bambini. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Liste precedenti	L. 455. —
Zamara Angelo	» 20. —
Totale	L. 475. —

Il Monumento a Vittorio Emanuele. — Molti artisti Veneziani si radunarono ieri in assemblea nelle sale del Circolo artistico per rispondere alla domanda fatta dal Comitato esecutivo per il monumento a Vittorio Emanuele affinchè il Circolo, il quale ha protestato contro il collocamento del monumento nella Piazzetta dei Leoncini, indicasse quale altra località esso troverebbe opportuna a tale oggetto.

L'assemblea, dopo una viva discussione, approvò all'unanimità un ordine del giorno nel quale si riaffermava il voto espresso dal Circolo sino dal maggio 1879, contro la scelta di quella località, ritenuta inadatta sotto tutti gli aspetti, e poscia, in seguito ad altra discussione, risultava prevalente il pensiero di collocare il monumento nel Giardino Reale, incaricando il Comitato delle pratiche opportune per raggiungere questo fine; e, pur tenendo conto del voto di molti artisti, affinchè il monumento fosse collocato sulla Riva degli Schiavoni od in Piazzetta, stabiliva di chiedere che il simulacro venisse eretto anche in quelle località.

Erano pur presenti a questa adunanza l'autore del monumento Ettore Ferrari e parecchi membri del Comitato esecutivo: tra questi l'ing. Manzini faceva notare che bisognava tener conto, occupandosi della scelta della località, che non vi erano danari da spendere; che il Municipio si era impegnato per le sole fondazioni; che tutto quanto si aveva fu dato allo scultore perchè il monumento riuscisse degno dell'uomo che Venezia voleva onorare e di Venezia stessa, e che un voto che non avesse per base tutto questo, sarebbe — nè più, nè meno — che un voto platonico. Detto ciò, l'ing. Manzini lasciava la sala. Ecco il testo dell'ordine del giorno votato in fine:

« Considerando che il monumento a Vittorio Emanuele si vorrebbe erigere in una località presso la Piazza di S. Marco.

« Ritenuto che la sola località preferibile artisticamente sarebbe quella del Giardinetto Reale, tanto da escludere perfino, come non necessaria, la prova del simulacro, sperando che l'on. Comitato possa ottenere l'area occorrente del Giardinetto Reale, gli artisti, riuniti in assemblea, fanno voti presso l'on. Comitato affinchè voglia occuparsi in questo senso; e dato che non si possa collocarlo in quella località, esperimenti la posizione del simulacro nei seguenti luoghi:

« Riva degli Schiavoni fra Ponte del Vin e quello della Pietà, Piazzetta di S. Marco; riservandosi poi di deliberare definitivamente in seguito alla prova che ne fosse fatta. »

— Anche i socii della *Famiglia artistica*, ieri adunatisi, trovavano non essere adatta la località dei Leoncini per il monumento del Ferrari; escludeno per ragioni artistiche, la Piazza la Piazzetta di S. Marco ed il Molo, ed esprimendo il loro rammarico per non poter erigerlo nel Giardinetto, si pronunciarono in favore per il Campo di S. Stefano, o per quel tratto della Riva degli Schiavoni, che sta fra il Ponte del Vin e quello della Pietà.

Una buona notizia. — Annunziamo con molto piacere che il chiarissimo prof. Minich è ora completamente rimesso da quell'anemia, i cui primi fenomeni avevano sì grandemente allarmato i suoi amici, e tutti quei tanti, che ne apprezzano le alte doti d'ingegno e di dottrina, o che a lui sono legati da vincoli di viva gratitudine.

L'interessamento di tutta la popolazione deve aver dimostrato in quest'occasione all'illustre professore, oltrechè l'affetto da cui è circondato, anche il vivo desiderio generale ch'egli possa ancora ed a lungo rivolgere a vantaggio dell'umanità il frutto degli alti suoi studii e dell'illuminata sua esperienza; e quindi lo indurrà ad abbandonare molte di quelle occupazioni, se non tutte, certo in parte estranee alla sua missione, alle quali colla proverbiale sua diligenza, che non gli lascia nulla trascurare, egli dedicava cure laboriose e tali da obbligarlo ad un diuturno lavoro.

E questo è pure il nostro più fervido voto.

Verificazione periodica dei pesi e misure. — Il R. prefetto avvisa che il giorno 22 febbraio corr., presso l'ufficio di verificazione situato a Rialto in Palazzo dei Camerlenghi, si darà principio alla *verificazione periodica dei pesi e misure*.

Lezioni di storia patria. — La Presidenza dell'Ateneo avverte che domenica 21 corr., alle ore 1, avrà luogo la IIIª lezione di storia patria, nella quale il prof. Vincenzo Marchesi tratterà il seguente argomento: *La Repubblica negli ultimi 25 anni del secolo XVI.*

Il ricupero del « Medea ». — I lavori di ricupero del *Medea*, affondato l'altra notte alla Stazione marittima in seguito all'incendio, procedono regolarmente ad opera della Direzione del Lloyd austro ungarico, la quale ha inviato subito da Trieste il relativo materiale

Il lavoro è già bene avanzato.

Società Reduci garibaldini. — Domenica, 21 corr., alle ore 7 pom., avrà luogo una seduta della Società Reduci garibaldini per trattare sopra diversi ed importanti argomenti.

Teatro Goldoni. — Ecco il programma dello spettacolo, che abbiamo già annunciato per la prossima Quaresima in questo teatro:

Opere: *Un ballo in maschera*, di Verdi — *Alberigo da Romano*, del maestro F. Malipiero — Il *Trovatore*, di Verdi.

Artisti, prime parti: *Virginia Baltrinieri* (soprano) — *Bianca de la Nieves* (soprano leggero) — *Giuseppina Levi* (contralto) — *Giuseppe Migliori* (tenore) — *Luigi Pignalosa* (baritono) — *Gaetano Rubele* (basso).

Parti comprimarie: *Giacomo Colonna, Giovanni Masetti, Pietro Biancardi, Girotto Maria.*

Coristi Num. 45 — professori d'orchestra Num. 50.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra *Gustavo Scaramelli* — maestro del coro *Raffaele Carcano.*

Opera d'apertura *Un ballo in maschera.*

Prima rappresentazione: il 13 marzo prossimo venturo.

Festa alla Società alemanna. — Domani, nelle sale del grande Stabilimento Bauer e Grünwald, la Società alemanna darà una delle solite simpaticissime sue feste da ballo.

L'invito è per le ore 9 e mezza.

Cose marittime. — Il giorno 10 corr. entrava nel nostro porto il piroscafo *Singapore* della *Società Generale Italiana di navigazione*, naviglio appartenente al riparto di Genova, della portata di 5000 tonnellate e della lunghezza di ben 127 metri (questo è il più lungo piroscafo che sia entrato finora nel nostro porto).

Il *Singapore* ha portato nel nostro Arsenale marittimo le macchine e le caldaie destinate all'ariete torpediniere *Stromboli*, tutte di costruzione del grande Stabilimento Ansaldo di Genova.

Appena scaricato, il *Singapore* ripartiva, e questo avvenne il giorno 17 corr.

Corte d'Assise. — *Udienza antimeridiana del 19*:

Continua l'interrogatorio degl'imputati.

S'interroga *Barbiani* sull'imputazione di aver fatto pubblicare dei proclami relativi alla costituzione della Società, e sul fatto generale posto in accusa.

Barbiani fa la sua biografia, fu anche consigliere comunale ed assessore, e fu fatto anche della Commissione per il Censo, trattandosi (come dice lui) della *perquisizione* fondiaria, dichiara di aver sempre cercato il miglioramento dell'agricoltura. Nel suo paese si costituì la Società dei lavoratori italiani. Egli era consigliere della Società, che fece poco buona prova. Poi fece parte della Società di M. S., la quale diede sussidii ad alcuni indigenti. Spiega le tariffe e, com'esse non siano esagerate. Accenna alle cattive condizioni dei contadini, alla meschina retribuzione che aveano. Nega che al 1.° di aprile si dovette far sciopero. Esortò sempre i contadini ed operai a ricorrere al Comune o alla Prefettura per domandare lavoro, ed a battere sempre le vie legali. Lo volevano ammonire, ma egli produsse testimonii che provarono com'egli avesse sempre lavorato, e l'ammonizione non venne data.

Come consigliere della Società dei lavoratori italiani fu a qualche seduta e parlò. Fece stampare la *Circolare* ai lavoratori e i *Comandamenti* dei lavoratori, che furono ridotti dal giornale *La Favilla*. Tali pubblicazioni le fece a scopo di studio e di lettura. Nega di aver detto o scritto frasi sovversive o minacciose.

Sbroffoni ebbe la sentenza di accusa che gli ordinava di presentarsi entro 24 ore nel novembre 1885 e si presentò invece nel 15 febbraio 1886. Fece parte della Società e fu nominato membro del Comitato federale dei contadini; rispettò sempre la legge. Credette che anche i contadini avessero diritto di unirsi in Società com'è stabilito dallo Statuto. Propone di diminuire le tariffe. Andò dal sindaco pregandolo di invitare i proprietarii manifestando il desiderio dei contadini di combinarsi con la diminuzione. Egli portò al sindaco la proposta di modificazione in iscritto. Il sindaco promise di appianare le cose. Due giorni dopo invece le carte furono respinte all'Ufficio della Società senza alcuna evasione. I contadini anche se così corbellati nulla fecero.

Esso fece sempre vedere ai contadini che il maggior male se lo facevano essi medesimi con la concorrenza che si facevano, mentre se uno pel suo lavoro domandava una lira al giorno, v'erano altri che lavoravano per 90 centesimi. Da qui la raccomandazione di rimanere compatti.

Udienza pomeridiana.

Tralli Paolo era capo-sezione a Sermide. Nega che a Sermide sia nato lo sciopero, nacque invece a Fellonico: andò a tenere un'adunanza a casa di suo cugino Tralli per calmare lo sciopero e farlo cessare. Raccomandò il rispetto alle leggi ed ai signori. In quell'adunanza ci erano possidenti, affittaiuoli e contadini; c'era anche il sindaco del paese.

Andò anche a Fellonico ad un'adunanza. Non pronunciò mai frasi sovversive, e molto meno quelle portate dall'accusa. Egli non lesse mai i giornali ai contadini. Essendo andato a Mantova da Sartori ed avendolo trovato ammalato, gli scrisse poi che si desse *forza e coraggio*. Scrisse al conte d'Arco se poteva restare nella Società dei contadini. Vendette alcuni libri dei *Doveri dell'uomo*, di Mazzini, che pagava a centesimi 5, vendendolo a centesimi 10, dovea però dar 3 centesimi al cavalcante che glieli portava da Mantova, per cui guadagnava 2 centesimi cadauno.

Il *Presidente* passa ai giurati 12 copie del libro *I doveri dell'uomo* di Mazzini.

Beccari dichiara di aver fatto tutte le campagne, di aver servito la patria, di aver amato la famiglia. Ciò per debellare l'accusa fatta alla sua illibatezza ed onorabilità. Una sera venne Barbiani che egli non conosceva. Cominciarono a parlar della Società. Ne parlò con altri. Lo scopo da lui inteso era il M. S. ed il miglioramento delle condizioni. Una sera chiamato andò ad una riunione per comporre la Società, ma non si trovarono le persone adatte. Un'altra sera queste persone c'erano. La costituzione della Società dovea avere lo scopo del M. S. ed anche di prendere degli appalti. Egli pure fece parte della Commissione d'impianto. Si pubblicarono degli avvisi, credendo in buona fede che fosse permesso senza chiederlo alle Autorità. I carabinieri li levarono. Chiesero permesso al sindaco, che lo rifiutò. Andarono dal commissario che li rimandò dal sindaco.

Vi fu una volta una riunione di contadini per assistere un socio malato. Si fece una colletta che fruttò L. 10. Avendo veduto nel giornale una lettera di malcontento dei contadini, li esortò al rispetto delle leggi e della proprietà. Parla delle tariffe, formulò quella della Società di Commessaggio. Scrisse gli articoli della tariffa in *Carta da formaggio*.

Ortelli Luigi, accettò di far parte della Società, perchè lo scopo gli parve giusto. Fungeva da segretario. Fece un discorso in una prima adunanza, pronunciò le frasi: *questo è il momento di sollevarsi da queste crude catene*, ma intendeva parlare del risparmio, e *il sangue nostro si versi fino all'ultima stilla*, perchè il depositare una lira al mese era un sacrificio, ma pure bisognava farlo; *siate pronti per ogni accidente*, ma intendeva dire essere pronti col danaro. Le parole *sciopero generale* nega di averle dette, e così altre. Ammette di aver detto le parole *sicarii di carne umana* e nella sua idea sono quegli appaltatori e imprenditori che vogliono pagare faticosi lavori a poco prezzo. In casa sua affittò una stanza alla Società.

Sarzi Bolla Giuseppe faceva parte della Società di Breda Cisoni, frazione del Comune di Sabbionetta. Era consigliere, pensarono di fare le tariffe. La Società era di mutuo soccorso. Egli piuttosto sarebbe morto di fame che fare qualunque passo verso i proprietarii. Era però cattiva la sua condizione, essendo i contadini pagati assai poco. Tenne qualche discorso in qualche adunanza, sempre a nome suo e non di Barbiani, come dice l'atto d'accusa. Non ebbe mai alcuna missione dal Consiglio federale. Dopo fatto il discorso, fu regalato dai socii di lire 5 a titolo spese. La sua Società era staccata dalle altre; andavano quasi sempre d'accordo coi proprietarii.

Finiti gli interrogatorii, si comincia a dar lettura dei documenti che continuerà anche domani. Sono lettere sequestrate agli imputati, verbali, statuti ed altro.

Furti. — Ieri fu denunziato il furto di un oriuolo e catena d'oro del valore di lire 120 in danno di D. Donato a Castello, ad opera di ignoti che s'introdussero nella sua abitazione, ove l'oriuolo era stato dimenticato.

— D. Amerigo, d'anni 30, fu denunziato per ripetuta appropriazione indebita di 7 oriuoli del valore complessivo di lire 140, a danno di G. Eugenio, dimorante a Castello. — (Boll. della Quest.).

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 18.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.25.

Annunziasi la dimissione di Capponi da deputato.

Per proposta di *Damiani* e *Cavalletto* non accettasi, concedendo invece un congedo di un bimestre.

Riprendesi la discussione del disegno di legge per le modificazioni alla legislazione sugli scioperi, cui la Commissione presenta un emendamento d'accordo col ministro, in seguito alle obbiezioni d'ieri.

Cuccia propone di variare l'art. 1° così:

« Sono abrogati gli art. 385, 386, 387 e 388 del codice penale del Regno d'Italia, e 203 del Codice penale Toscano. »

Indelli osserva doversi conoscere le disposizioni che si voteranno nei seguenti prima di decidere nel primo articolo quali antiche disposizioni debbano abrogarsi.

Romeo si associa.

Dopo osservazioni di *Di San Giuliano* e del *Guardasigilli*, *Indelli* desiste.

De Maria svolge un emendamento che poi ritira.

Fanno considerazioni *Borgatta* e *Capo*.

Approvasi l'art. 1° di Cuccia.

All'art. 2, *Rinaldi Antonio* svolge i motivi giuridici degli emendamenti che propone.

Fili Astolfone dimostra che nel seno della Commissione nessuna delle cose dette da Rinaldi rimase indiscussa e spiega le ragioni per cui la Commissione compilò l'articolo come fu presentato.

Perelli svolge un controprogetto che presenta a nome di una parte dell'estrema Sinistra, inspirato al concetto che se vuolsi che gli operai abbiano fiducia nella legge bisogna ricambiarli con eguale fiducia.

Cuccia propone varie modificazioni, di cui dice le ragioni.

Indelli propone le soppressioni e combatte pro e contro il progetto Perelli perchè astratto e non applicato ai fatti.

Prinetti, come minoranza della Commissione, è sodisfatto di vederne trionfare le idee.

Camporeale propone che si puniscano col massimo della pena gli istigatori non gli operai, nè i padroni.

Capo fa proposte conformi all'esempio di simili leggi straniere.

De Maria propone un emendamento.

Di San Giuliano risponde alle obbiezioni e alle dichiarazioni, e, quali emendamenti, li accetta.

Marcora difende dalle censure il contro progetto dell'estrema Sinistra che dice eminentemente politico.

De Maria svolge il suo emendamento.

Il seguito a domani.

Annunziasi un interrogazione di *Boneschi* se e come il ministro della guerra intenda di regolare la materia delle servitù militari e ridurre a condizioni normali le opere fortilizie che per incuria d'amministrazione danneggiano la salute pubblica; e di *Dotto di Dauli* sugli studii e disegni del tracciato di ferrovia Sant'Arcangelo-Fabriano.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

Situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La situazione parlamentare accenna sempre a prendere una piega favorevole al Ministero, ad onta del lavorio incessante dei noti aspiranti al portafoglio.

Nei giorni scorsi il *Fracassa* aveva annunziato che, nella prossima votazione politica, i deputati radicali avrebbero fatto causa comune colla Pentarchia.

Oggi la *Democrazia*, organo dei radicali, dichiara al *Fracassa* che sinora l'estrema Sinistra non ha preso in proposito alcuna decisione; sarà coerente ai suoi precedenti; non si confonderà con gli altri partiti, che si fanno e disfanno a seconda dell'opportunità.

Il processo fatto dai giornali.

A proposito del documento sul processo De Dorides, c'è anche la versione che sia un brutto tiro fatto agli accusati. La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Si vuol vedere la mano d'un noto prete toscano, che quantunque fatto prelato o monsignore, continua ad essere designato come abate.

Si tratta di un prete ciarliero, ardito e maneggione, il quale corre avanti e indietro tra l'Italia e l'estero, tra l'Europa e l'America, parla diverse lingue, ha un biglietto di circolazione su tutte le linee ferrate, indossa costumi laici ed ecclesiastici, frequenta case, ufficii conversazioni di tutti i colori, offre i suoi servizii a tutti i partiti, raccoglie denaro da tutte le devote sotto mille pretesti, ha l'entrata di notte e di giorno nel Vaticano e tiene spesso un piede anche nel Quirinale (ma l'*hôtel*, non il Palazzo Reale). Si suppone che o per distrarre l'attenzione del De Dorides o per recare pregiudizio ai monsignori Galimberti, Boccali, Laurenzi, ecc. l'abate, già addentro alle segrete cose del *Moniteur de Rome*, abbia fatto pervenire cotesto goffo documento, che ha tutti i caratteri di un grosso *canard* di sagrestia.

Sappiamo che le voci contro il predetto abate hanno molto credito anche nei circoli dei monsignori da cotesto documento compromessi.

Dunque, stiamo in guardia ed attendiamo con calma il pubblico dibattimento.

—

Il *Popolo Romano* scrive:

Quale scopo, adunque, ci si chiederà da molti, si proponeva la difesa, col far lanciare nel pubblico questa bomba?

Ecco il punto, che si potrebbe chiamare la morale della favola. Ed ecco la spiegazione.

Se noi, hanno pensato con molta astuzia i difensori o qualcuno dei difensori, riesciamo a commuovere l'opinione pubblica, facendo credere, che gli imputati servivano il Vaticano, i nostri difesi sono liberi e noi otteniamo di più anche il vantaggio di colpire il Vaticano.

E come assolti?

In un modo molto semplice. Siccome il Codice, perchè il reato, di cui si tratta, esista, vuole che queste rivelazioni siano fatte ad una Potenza straniera e il Vaticano, giuridicamente non è potenza straniera, così, dimostrando che De Dorides e compagnia servivano il Vaticano, devono essere assolti per inesistenza di reato.

Ed ecco il tranello nel quale è caduta la *Tribuna* e con essa gli altri giornali. Hanno servito di strumento alla macchinetta montata dalla difesa.

Il guaio è che non tutti si lasciano pigliare a queste trappole.

—

Sempre a proposito della famosa lettera, il *Caffaro* di Genova riceve dal suo corrispondente di Roma il seguente telegramma:

« Io aggiungerò un particolare, che la *Tribuna* taeque, e cioè: Uno degl'indicati nel documento con l'iniziale *F*, il quale avrebbe approvato l'operato del corrispondente De Dorides, sarebbe nientemeno che il ministro francese Freycinet. Questa notizia è da ritenersi inverosimile,

« Questa sera correva voce che il famoso documento era opera di un qualche burlone del partito clericale. »

Un preteso romanzo nella famiglia Bismarck.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Da un pezzo si è parlato degli amori di una principessa tedesca, celebre per la sua bellezza, la principessa Carolath Beuthen, col figlio primogenito del gran cancelliere tedesco. Il marito di lei, deputato al *Reichstag*, appassionato pel libero scambio e per lo studio della questione sociale — seppe una bella mattina nel 1880 che la moglie era fuggita col giovine conte Herbert Bismarck. Le tortorelle avevano preso il volo per l'Italia.

Grande ira del cancelliere; grande scandalo alla Corte che si picca di esser la più virtuosa d'Europa.

Chi non perdette la testa fu il marito, il quale fece sapere all'infedele che le agevole ebbe il divorzio in guisa da potere sposare il suo amante. Si può esser più buoni? È il divorzio fu fatto nel 1881.

Notisi che la sposa infedele aveva 35 anni, e una figlia di 13 anni.

Un bel giorno, si seppe o si credette sapere che il giovine Bismarck avesse piantata la sua vittima. Il fatto è che il cancelliere non voleva sentir parlare di matrimonio. A tutte le domande del figlio di lasciargli regolare la faccenda legalmente, il cancelliere rispondeva invariabilmente: « No, non permetterò mai che tu abbia da sposare la moglie di un amico». E lo fece entrare nella diplomazia, e lo mandò successivamente a Pietroburgo, all'Aia, a Londra.

Ma la passione del conte per la principessa, quantunque di qualche anno più attempata di lui, — egli ha 36 anni, essa 40, non si spense. L'innamorato è riuscito a piegare il ferreo padre, il quale può così sperare di veder altri rampolli della sua stirpe.

Il matrimonio è stato celebrato al castello di Tranchenberg, residenza del principe Herman von Hatzfeldt, fratello minore della principessa.

Curiosa coincidenza: la madre di lei, nata contessa de Reichenbach Goschutz, ha fatto divorzio anch'essa dopo 15 anni di matrimonio, appunto come la figlia.

* *

Questo romanzetto lo abbiamo tolto dal *Figaro*, il quale vi commette parecchie inesattezze, per esempio che Herbert Bismarck sia stato addetto all'ambasciata al Quirinale, e che il Cancelliere non abbia altra speranza di aver nipoti, poichè, a parte l'età della sua diletta, Guglielmo Bismarck, suo secondo fratello, ha sposato poco fa una Arnim.

Ma notizie da Berlino in data dell'altro ieri dicono che non si sa nulla di detto matrimonio, e si dubita perfino che siasi mai parlato di celebrarlo.

L'elezione del podestà a Trieste.

Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 17:

L'elezione del podestà di Trieste è avvenuta ieri con quella solennità che contraddistingue sempre quest'atto importantissimo della nostra vita municipale.

Il palazzo di città è in festa; la piazza maggiore è affollata; la galleria della sala comunale è stipata di cittadini.

Vengono deposte nell'urna 52 schede, delle quali 44 col nome dell'onor. *Riccardo dott. Bazzoni*, 5 con quello dell'onor. Burgstaller e 3 con quelli degli onorevoli Benco, Pitteri e Ventura.

L'elezione è accolta da fragorosi e prolungati battimani. Il Consiglio assorge.

Nella galleria le più entusiastiche dimostrazioni di giubilo. Si agitano i cappelli, si sventolano i fazzoletti. Grida di evviva Bazzoni! evviva Trieste!

Il presidente proclama a podestà di Trieste Riccardo dott. Bazzoni.

L' onor. *Bazzoni* domanda la parola e pronuncia questo discorso:

« Il voto di stima e di fiducia che ora mi avete dato, onorevoli signori, voto che mi chiama alla presidenza di questa inclita assemblea ed a podestà di Trieste, m' induce ad aprirvi l' animo mio con tutta la sincerità che mi è propria.

« Alcune circostanze concernenti la mia persona, fra le quali le condizioni poco favorevoli della mia salute, un' agitazione inqualificabile sorta da qualche parte negli ultimi tempi, e colla mira quasi di vilipendere o di travisare e pervertire in colpa politica l' esercizio dei costituzionali diritti di nazionalità, di progresso *(interrotto da vivissimi applausi)*... agitazione che giunse persino a far segno di oltraggio la patria rappresentanza, avevano ingenerato in me un tale scoraggiamento, che mi rendeva avvertito dover io por fine alla mia vita pubblica, cedendo l' adito a forze più valide e più vigorose d' ingegno. Senonchè a levarmi da questa oppressura di spirito, venne il gradito conforto di molti amici, che venturosamente tengo in ogni classe della popolazione *(bene e applausi)*; contribuì non poco l' ordine più perfetto mantenuto durante i momenti febbrili delle elezioni e concorse infine il voto, molto lusinghiero per me, dei miei elettori del quarto corpo e il voto non meno lusinghiero ora avuto da voi, onorevoli colleghi.

« E però, qualora S. M. l' augustissimo Imperatore voglia compiacersi di sanzionare la mia elezione, io assumerò anche una volta l' onorifico mandato, sempre fedele ai miei principii, già solennemente e pubblicamente manifestati, sempre coerente alla linea di condotta seguita nella quasi settenne mia gestione passata.

« Io l' assumerò colla perenne custodia in cuore della più viva gratitudine per voi, onorevoli signori, e per tutti i miei concittadini, i quali mi hanno addimostrato affetto e stima, e nella dolce speranza che, mediante la vostra validissima e importantissima cooperazione, io possa tornar utile al mio patrio Comune. » *(Vivi rinnovati, prolungati applausi; i consiglieri vanno a stringergli la mano.)*

Si procede alla elezione del primo vicepresidente. Allorchè l' onor. Bazzoni va a deporre la sua scheda è salutato da applausi.

Sono deposte 52 schede, 40 delle quali contengono il nome dell' onor. *Moisè dott. Luzzatto*, 9 quello di Raff. Luzzatto, 1 dell' onor. Burgstaller, 1 dell' onor. Dompieri, 1 dell' on. Pitteri.

Il *Presidente* proclama eletto a primo vicepresidente del Consiglio della città l' on. dottor Moise Luzzatto. *(Vivi, fragorosi applausi.)*

Sono deposte 52 schede, 34 delle quali recano il nome dell' onor. *Carlo dott. Dompieri*, 11 quello dell' onor. dott. Giovanni Righetti, 3 dell' onor. Burgstaller, 1 dell' onor. Benco, 1 dell' on. Consolo, 1 in bianco, 1 dell' on. Ralli.

Il *Presidente* proclama quindi a secondo vicepresidente del Consiglio della città l'on. Carlo dott. Dompieri.

La Piazza Grande è sempre gremita di popolo, che attende l' uscita del podestà.

Allorchè il dott. Bazzoni comparisce, accompagnato dai due vicepresidenti, onor. dottor Luzzatto e dott. Dampieri, la folla erompe in un fragoroso entusiastico applauso ed accompagna, fra grida di evviva incessanti il podestà fino al palazzo luogotenenziale ove si reca, in carrozza, a fare la solita visita.

Eccidio di Cristiani.

Un dispaccio da Zanzibar 12 corrente alla Società inglese delle Missioni conferma la notizia dell' esecuzione capitale del vescovo Hannington e del suo seguito composto di 50 persone.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 18. — La Banca d' Inghilterra portò lo sconto al 2 per cento.

Madrid 18. — Ieri a Fijona, Provincia di Alicante, cinque individui furono arrestati per aver gridato: Viva la Repubblica, e aver obbligato con minaccie due giovani a seguirli.

Filippopoli 18. — Il Principe Alessandro ricevendo i consoli, ha espresso la fiducia nella prossima soluzione della questione rumeliotta e nella ripresa delle relazioni amichevoli colla Serbia.

Canea 18. — Il console francese ha ricevuto gli ordini più formali di astenersi da tutto ciò che possa parere d' incoraggiamento a tentativi di agitazione ellenica contro la Turchia.

Berlino 18. — Il *Bundesrath* approvò il progetto sugli alcool.

Il Principe di Montenegro visitò l' ambasciatore di Russia e fece colazione presso il Principe ereditario.

Berlino 18. — Il Principe del Montenegro ricevette nel pomeriggio la visita di Bismarck.

Berlino 18. — La *Kreutz Zeitung* pubblica una conversazione d' uno dei suoi redattori col Principe del Montenegro. Il Principe accentuò come siano ingiustificate le congetture e le diffidenze suscitate dal suo soggiorno a Pietroburgo. Le relazioni del Montenegro con tutte le Potenze, specialmente coll' Austria, sono le più amichevoli. La volontà delle Potenze europee di mantenere la pace è tanto decisa, che non havvi luogo per eventualità bellicose. Non si può negare però che il trattato turco bulgaro contiene alcuni punti ai quali la Russia si oppose ma devesi sperare che certamente queste divergenze scompariranno mediante i negoziati pacifici. Il Principe considera come sicuro l'esito favorevole dei negoziati di pace tra la Bulgaria e la Serbia.

Parigi 18. — *(Camera.)* — Approvansi i primi articoli del progetto di legge sulla libertà dei funerali, con un emendamento, secondo il quale gli onori funebri si renderanno, qualunque sia il carattere, civile o religioso, dei funerali.

Approvansi i rimanenti articoli senza modificazioni.

La seduta è sciolta.

Parigi 18. — Il *Temps* ha da Madrid: L'Inghilterra, la Francia, l' Italia e la Spagna dichiararono, mediante i loro ministri a Tangeri, che intendevano che tutti i vantaggi concessi dalla Germania pel cabotaggio, istituzione di Consolati, fattorie, intraprese di miniere, diritto di comperare e possedere terreni, ecc. siano applicati anche ai loro sudditi nel Marocco.

Annunziasi già una prossima creazione di linea di vapori tedeschi sulle coste del Marocco, nonchè la concessione di terreni e miniere su diversi punti a Case d' Amburgo.

Il *Temps* dice che, contrariamente alle notizie di Londra, nessuna nave francese ricevette l' ordine di unirsi alla dimostrazione navale in Grecia.

Londra 18. — *(Camera dei Comuni.)* — I ministri rieletti giurano.

Gladstone giura fra gli applausi.

Gladstone annunzia quindi che chiederà lunedì il rinvio della questione del regolamento interno della Camera ad un Comitato speciale. Soggiunge che il Governo accetta sostanzialmente l' indirizzo rispetto al discorso del Trono; domanderà d' introdurvi alcune modificazioni grammaticali. Il Governo sottoporrà alla Camera prestissimo il bill relativo ai piccoli agricoltori della Scozia. Bisogna che la Camera si occupi poscia dei crediti suppletivi, indi dei bilanci della guerra e della marina. Non ha intenzione di chiedere il rinnovamento della legge sulla repressione in Irlanda. Altri provvedimenti relativi all' Irlanda si studieranno; il Governo spera di poter comunicare alla Camera, verso il 22 marzo l' insieme o parte dei progetti concernenti l' Irlanda.

Londra 18. *(Camera dei comuni.)* — *Gladstone*, rispondendo alle interrogazioni di Cowen sulla questione greca, dichiara che sarebbe molto pregiudizievole se fossevi attualmente qualche ambiguità circa le vedute e le intenzioni del Governo. Riconosciamo, continua Gladstone, lo stato critico degli affari d' Oriente, e sappiamo quanto dipenda dall' attitudine che può assumere la Grecia negli affari della Rumelia non ancora sistemati e certamente considerevolmente aggravati da ciò che avviene in Grecia. Il concerto europeo è per noi causa di maggiore soddisfazione. Continueremo ad agire nello spirito del concerto. *(Applausi.)* È per noi motivo di soddisfazione poter seguire senza alcuna deviazione politica i nostri predecessori in questa questione così altamente importante per la Grecia e per la pace europea. Avendo esaminato gl' impegni presi dai nostri predecessori in tale affare vi aderiamo strettamente. Non vediamo nessuna ragione di allontanarci dalla politica del precedente Gabinetto, giacchè la crediamo favorevole alla pace europea, al mantenimento dei diritti pubblici e ai veri interessi della Grecia. *(Applausi.)*

Londra 18. — *(Camera dei Comuni.)* — *Childers* esamina i recenti torbidi di Londra. Spera che i provvedimenti presi ne impediranno la ripetizione. L' inchiesta dimostrerà chi è responsabile degli avvenimenti deplorevoli.

La Camera riprende la discussione dell' indirizzo.

Plunkett, Hamilton e *Churchill* attaccano vivamente il Governo pel ritardo a comunicare il progetto sull' Irlanda.

Gladstone dichiara che la questione sarà esaminata accuratamente. Il Governo si dedicherà risolutamente alla difficile missione, determinato a risolvere il problema al più presto possibile.

L'emendamento di Macfarlane a favore dell' espulsione dei piccoli agricoltori combattuto dal Governo, è respinto con voti 234 contro 104.

L' indirizzo è quindi approvato senza scrutinio.

Domandandosi poscia l' approvazione della redazione dell' indirizzo, *Maccarthy* insiste sulla necessità della risoluzione della questione dell' *home ruler* avanti ogni altra questione irlandese.

La redazione dell' indirizzo è accettata.

In seconda lettura il *bill* che accorda il diritto di suffragio alle donne indipendenti è accettato senza scrutinio.

La seduta è levata.

Londra 18. — *(Camera dei Lordi.)* — Viva discussione circa i torbidi recenti di Londra.

Roseberry fa circa la Grecia una dichiarazione analoga a quella di Gladstone alla Camera dei Comuni; conchiude che il Governo desidera non solo mantenere la pace d'Europa, ma di proteggere la Grecia contro se stessa. Quindi è deciso a mantenere gl' impegni del predecessore ed agire fermamente.

Londra 18. — Il Governo esamina il progetto di occupare gli operai senza lavoro nella costruzione degli argini alla foce del Tamigi e d' altri grandi fiumi.

La *Saint-James Gazette* riporta la voce della prossima dimissione di Chamberlain, in causa della politica del Gabinetto nella questione greca.

Esisterebbero pure divergenze tra Chamberlain e il Gabinetto riguardo al programma di Gladstone.

Londra 19. — Le voci di dimissione di Chamberlain per divergenze fra lui e il Gabinetto, sono assolutamente infondate.

Londra 19. — La maggior parte dei giornali approvano le dichiarazioni di Gladstone e Rosebery sulla questione greca. Lo *Standard* crede che il Ministero domanderà al Parlamento di trattare anzitutto la questione agraria, credendo che l' opposizione appoggerà le sue proposte in tale questione.

Londra 19. — Il Principe di Galles partirà sabato per Cannes e vi soggiornerà una decina di giorni.

Costantinopoli 19. — Dicesi che la Porta ricevette la notificazione dell'adesione della Russia all' accomodamento turco bulgaro mediante modificazioni, principalmente la soppressione della clausola relativa ai contingenti militari.

Bucarest 18. — Bratiano ha ritirato le dimissioni, in seguito alle istanze del Re, che fece appello al suo patriottismo, ed in seguito alle spiegazioni date nella riunione della maggioranza parlamentare di iersera nell' Ufficio del Senato dal presidente della Camera, Lecca, il cui intervento nella discussione aveva provocato le dimissioni di Bratiano.

Dopo il discorso di Bratiano, la Camera prese in considerazione, con voti 78 contro 34, il progetto di legge, la cui discussione minacciò ieri la crisi ministeriale.

Bucarest 19. — La Conferenza non tenne ieri seduta ufficiale, ma riunione privata ove i delegati prepararono i materiali per facilitare la discussione degli articoli della Convenzione. I delegati dichiarano che ricevono molto spesso dai rappresentanti delle Potenze a Bucarest nell' opera pacifica; sperano fermamente che la pace si firmerà avanti il termine dell' armistizio.

Belgrado 19. — Ieri nella riunione del Corpo diplomatico presso il ministro di Germania il ministro di Francia, Millet, invitò la Serbia a nome delle grandi Potenze a mostrarsi conciliante verso la Bulgaria e soggiunse che le Potenze desiderano la conclusione di un progetto di trattato di commercio immediato con la Bulgaria. Vi fu scambio di vive spiegazioni fra Garaschanine e Millet, sostenuto dai rappresentanti di Russia e d' Italia.

Atene 19. — Bismarck nel dispaccio al ministro tedesco ad Atene dice: « Se il cambiamento ministeriale in Inghilterra ispira al Governo greco speranza di un cambiamento della politica dell' Inghilterra, informate il presidente del Ministero che il nuovo Gabinetto inglese seguirà senza deviazione la politica dell' antico Gabinetto.

Lisbona 18. — Le Opposizioni progressista e repubblicana preparano un meeting contro i progetti finanziari del Governo, che aumentano le imposte. I giornali parlano di crisi ministeriale.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Atene 19. — Il ministro della guerra si recò ad ispezionare le truppe alla frontiera. La politica della Grecia è invariabile, ed attenderà la decisione delle Potenze sull' Oriente prima di prendere una deliberazione definitiva. Si crede che il concerto europeo sarà scosso dall' attitudine ferma, ma non provocante della Grecia. Continuano i negoziati tra la Serbia e la Grecia.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, *ore* 8 05 *p.*

Si sono iscritti per parlare nella discussione finanziaria: Marazio, Sanguinetti, Sonnino Sidney, Giolitti, Favale e Branca, contro; Maurogonato, Plebano, Toscanelli, Oliva, Vigoni e Cavalletto, in favore.

La *Tribuna* annunzia che ieri si spiccò mandato di comparizione a mons. Galimberti, il quale ieri stesso avrebbe avuto un interrogatorio dal giudice istruttore. La notizia non è accertata.

Assicurasi che i nuovi Cardinali italiani nominati nel prossimo Concistoro saranno i nunzii di Parigi, di Madrid e di Vienna, e i monsignori Teodoli e Aloisi.

Castellani fu nominato prefetto della Biblioteca nazionale di Venezia; Modeno, sotto bibliotecario id.; Perli e Baroncelli, sotto bibliotecarii a Padova.

Furono rilasciati tutti i vetturini e carrettieri non responsabili delle azioni contemplate dal Codice.

La sezione d' accusa d' Ancona assolse sette imputati compreso Baldini e Romano, e rinvia alle Assise i rimanenti sedici accusati, compreso Lopez.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 19, *ore* 12.10 *p.*

Il *Corriere di Roma*, accennando alle ultime pubblicazioni relative a De Dorides, mette in canzonatura i pretesi rivelatori della cospirazione nera.

L' *Opinione* sostiene che, per quanto sieno sincere le nostre simpatie verso la Grecia, è impossibile non riconoscere che supremo bisogno e dovere attuale dell' Italia è di cooperare al mantenimento della pace.

I giornali fanno notare la singolarità che l' ultimo sciopero avvenne senza conflitto tra padroni e operai, anzi di loro accordo. Notano la temperanza degli scioperanti, elogiano il contegno dell' Autorità.

Bullettino bibliografico.

Indice prontuario contabile amministrativo ovvero Manuale ad uso dei Municipii e loro segretari, degli amministratori e degli amministrati, dei contabili, degli esattori e dei revisori dei conti, infine ad uso delle Autorità governative ed amministrative che sovraintendono e tutelano i Comuni e le Provincie, ossia Prospetto sinottico dei precetti legislativi sopra qualsiasi oggetto da trattarsi nei Municipii, o da discutersi dai Consigli comunali, riguardanti le entrate, le spese ed ogni altro ramo di servizio; compilato da Giacomo D. Tosi, segretario capo del Municipio di Stradella, a beneficio dei danneggiati delle recenti inondazioni avvenute nelle varie Provincie del Regno e dell' Asilo infantile della città di Stradella. — Roma, tipografia dell' Ospizio di S. Michele, 1883.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 19. — Le provenienze da Venezia e dai dintorni saranno sottoposte ad una quarantena di dieci giorni.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel Numero del 1.° gennaio 1885 di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi, — editore Leonardo Vallardi, Napoli.

Recensioni — Schmidt: Compendio della storia della Chiesa di Occidente - (B.).

Hauvette Besnault: Gli strateghi ateniesi - (G. B.).

Jamin Bouty: Corso di fisica - (M.).

Cintolesi: Elementi di meccanica - (M.).

Prina: Telefonia - (Cagnetta).

Miraglia: Il diritto, la sociologia e la politica - (B.).

Comunicazione — Lettera ad A. d'Ancona, e note alla Vita Nuova di Dante Allighieri - (B.).

Appunti critici e bibliografici — Dumont: Le ceramiche della Grecia propria - (B.).

Boulanger: Dei progressi della luce elettrica - (B.).

De Pilla: Rime - (B.).

Develay: Lettere a Rienzi del Petrarca - (B.).

Kirchner: Sincronismo della letteratura tedesca - (B.).

Brotes e Cuissard: Catena Fiorincense - (B.).

Arnold: Dei Greci amantissimi dei fiori e degli alberi - (B.).

Imhoof-Blumer: Ritratti di popoli ellenici ed ellenizzati in antiche monete - (B.).

Müller: Scritti di M. Tullio Cicerone, P. II, v. II - (B.).

Note e notizie — Annunzii — Pubblicazioni periodiche estere — Libri — Programmi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Colpito da malattia manifestatasi con fenomeni allarmanti, mercè le cure intelligenti ed affettuose del chiarissimo sig. dott. **Giacomo Cini**, sono ora ristabilito in salute. Riconoscente per le testimonianze di affetto, che in questa occasione mi dimostrarono gli amici, i conoscenti, e specialmente i colleghi, mi mancherebbe il tempo, se a tutti personalmente io dovessi attestare la mia gratitudine. Mi valgo quindi della stampa per ringraziare cordialmente tutte quelle gentili persone, che durante la mia malattia ripetutamente, e con interesse, s' informarono della mia salute.

dott. Angelo Minich.

253

Nella vicina Treviso, domenica scorsa, 14 corrente, chiuse il suo corso mortale, a 66 anni, uno dei discendenti di nobilissima famiglia veneziana, il nobile conte **Giulio Giustiniani**.

La famiglia dei Giustiniani vanta una prosapia augusta, quella nientemeno del grande Imperatore d' Oriente che ordinò nel 533 la pubblicazione di quelle *Pandette* che rimangono sempre la base delle legislazioni moderne. Essa diede alla Repubblica nostra un doge, degli ambasciatori, dei condottieri, dei patriarchi, ed oltre le gloriose memorie guerriere e diplomatiche, vanta ancor quella veneratissima del suo affine, il santo filantropo Lorenzo Giustiniani.

Il conte **Giulio**, che si è spento domenica a Treviso, era uomo dotato d' ingegno forte, acuto e assai colto, ma, forse in causa delle affilizioni che lo colpirono, prescelse di far parte da se stesso. Quantunque amantissimo delle libere istituzioni e attaccatissimo al suo Re, fu schivo della vita pubblica, anzi pareva fuggisse il consorzio umano, non per malanimo, ma solamente per amore della solitudine.

E che fosse d' animo buono e gentile lo provavano la sua generosità, la liberalità coi poveri, l' ospitalità larga e che sapeva usare, nel suo castello di Roncade, da vero signore.

Ebbe un affetto vivissimo, quello della figlia sua, sulla quale posò l' ultimo sguardo. Morì serenamente, confortato da quella religione cattolica, che fu sempre vivamente sentita nella sua nobile famiglia, dalla quale sono superstiti il fratello suo, conte Girolamo, e la figlia Elisa.

Quando la salma del conte Giulio giunse da Treviso, ov' ebbe sontuosi funerali, a Roncade, per essere sepolta nel sepolcro di famiglia, vi fu accolta con dimostrazioni di vero affetto, poichè i buoni Roncadesi rammentavano il tanto bene che il defunto conte *Giulio Giustiniani*, senza nessun apparato, faceva a quei poverelli. I quali benedicono ora alla memoria del loro benefattore; e la benedizione del povero è il più bell' elogio che possa venir fatto sur una tomba!

Roncade 17 febbraio 1886.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Marsiglia 17 gennaio.

Ieri verso l' una pom. il vel. ital. *Pepito Raffaele*, cap. Salvatino, si è incagliato manovrando per entrare nel porto vecchio. È proveniente dall' Italia con carico di vino.

Fu poscia rilevato dalla posizione pericolosa in cui trovavasi dal vap. *Le Croiseur*.

—

L' *Aurora*, cap. Mancini, qui giunto con carico di uva passa, dovette nella traversata far getito d' una parte del carico.

Messina 16 febbraio.

La goletta *Giuseppina Bella*, qui giunta ieri con vino da Gallipoli, dichiara d' aver fatto avaria generale.

Weymouth 14 febbraio.

Il pir. ingl. *Caledonia*, da Batum per Dunkerque, con petrolio, prese fuoco ieri e fu abbandonato all' altezza di Start.

Cardiff 15 febbraio.

Il bark ital. *Principessa Margherita di Piemonte*, diretto per Buenos Ayres, con carbone, s' incagliò nel fango a ponente.

Probabilmente potrà rilevarsi coll' alta marea.

—

Sambiaso 16 febbraio.

Continua il trasbordo delle merci del *Taurus* sul vap. *Pelion*. Il vap. *Taurus* è pieno d' acqua fino alla linea d'immersione; i lavori di salvataggio proseguono alacremente.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

19 *febbraio* 1886.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1° luglio 1886 da	god. 1° luglio 1886 a
Rendita Italiana 5 p. 0|0.	—	97 6	97 85	95 48	95 68

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750						
» Banca Veneta	250	250	317	318	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	270	—
Società Costruzioni Veneta.	900	200	301	302	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150			—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 50	23	—	—		
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 1/2	122	35	122	55	122	50	122	90
Francia	3	100	10	100	30	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	03	25	08	25	05	25	13
Svizzera	4	99	85	100	—	100	—	100	15
Vienna-Trieste	4	199	75	200	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	75	200	1/4

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	— — —
Del Banco di Napoli	— — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	97 92 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	691 50
Londra	25 09 —	Mobiliare	954 50
Francia vista	— — —		

BERLINO 18.

Mobiliare	499 —	Lombarde Azioni	211 —
Austriache	418 50	**Rendita ital.**	96 40

LONDRA 18

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/8	Consolidato turco	— —

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0|0	81 27 —	Consolidato ingl.	101 5/16
» » 5 0|0	109 95 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 85 —	Rendita turca	6 26
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —		
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —		
Londra vista	25 17 —		

PARIGI 17

Consolidati turchi	— —
Obbligaz. egiziane	334 06

VIENNA 19

Rendita in carta	84 95 —	Az. Stab. Credito	301 10 —
» in argento	85 05 —	Londra	126 40 —
» in oro	113 45 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	102 25 —	Napoleoni d' oro	10 02 1/2
Azioni della Banca	873 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 19 febbraio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760 77	761 29	761.72
Term. centigr. al Nord.	3.0	3.5	6.2
» » al Sud.	3.3	4.2	12.2
Tensione del vapore in mm.	4.68	4.90	5.28
Umidità relativa	83	83	73
Direzione del vento super.	—	—	ONO.
» » infer.	NNO.	NE.	E.
Velocità oraria in chilometri.	8	7	2
Stato dell' atmosfera.	Sereno	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.40

Temper. mass. del 18 febbr.: 9 . 8 — Minima del 19 1. 2

NOTE: Il pomeriggio d' ieri, la sera e la notte sereni con nebbierelle all' orizzonte, il mattino d' oggi sereno sino ad alquanto dopo il levar del sole, in cui il cielo annuvolossi: barom. tendente a salire lentamente.

Marea del 20 febbraio.

Alta ore 0. 5 ant. — 11 . 20 pom. — Bassa 5 . 30 ant. — 5 . 15 pomerid.

— *Roma* 19 *ore* 3.15 *p.*

Alte pressioni nella Russia centrale. Mosca 786. Depressioni: Portogallo 757, Tunisia 758.

In Italia, il barometro sulle Alpi segna 764, in Sicilia 759.

Ieri pioggie nel Sud.

Stamane cielo generalmente nuvoloso, con dominio di venti settentrionali; temperatura diminuita.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo generalmente vario, nuvoloso nel Sud; qualche leggiera pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

20 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 55m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 55s,4
Tramontare apparente del Sole	5h 32m
Levare della Luna	7h 58m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 20m 5
Tramontare della Luna	7h 46m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 19 *febbraio* 1886.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — *La festa di Piedigrotta*, opera in 3 atti, del m. L. Ricci (padre). — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Il marito di Babette*, commedia in 2 atti di Meilhac e Gille. — *Il sorcio*, di Rosseaux. — Alle ore 8 1|2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — SALONE CONCERTI. — Rappresentazione tutte le sere dalle ore 8 1|2 alle ore 12. Tra gli artisti, i sigg. coniugi Leone, celebri buffi napoletani.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

ATTI UFFIZIALI

N. 3494. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 23 novembre.

È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di una Caserma, in Tortona, per l'acquartieramento di un reggimento di fanteria.

Alla espropriazione dei beni immobili a tale uopo occorrenti e che verranno designati dal Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, sarà provveduto a senso delle leggi 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e della legge successiva 18 dicembre 1879, N. 5188.

R. D. 5 novembre 1885.

N. 3483. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 novembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885 86, approvato colla legge 28 giugno 1885, N. 3172 (Serie 3ª), è autorizzata una 8ª prelevazione nella somma di lire sessantaduemila (L. 62,000) da inscriversi al nuovo capitolo N. 122-*bis*: *Spesa per la costruzione in Catania di un fabbricato ad uso degli ufficii e dei magazzini doganali*, dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 28 ottobre 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice	part.	8. 20 ant.;	3. — pom.;	8. 50 pom
Da Montagnana	»	6. — ant.;	12. 55 pom.;	6. 15 pom

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 30 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:— pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2:— pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5:30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6:30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8 40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

ASMA

SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & Cie, farmacisti a Parigi

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti** al **Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attacchi di

Asma, Tosse nervosa, Raffreddore. | Estinzione di Voce, Nevralgia facciale, Insonnia.

E per combattere le **Tisi laringea** e tutte **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni Sigaretto porta la firma GRIMAULT & Cie
DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO — 97

Venezia: Farmacie *G. Bötner*; *A. Zampironi.*

PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria rologio, 219-20
VENEZIA

Unico deposito della rinomata polvere
LAHORE
VELOUTINA ADERENTE E TRASPARENTE
PER IMBELLIRE LA PELLE
e comunicarle un bel colore fresco e brillante
della Casa SEGUIN di BORDEAUX
PREMIATA
CON DUE MEDAGLIE D'ORO
Bianca — Rosa — Rachel

L'uso costante di questa polvere assicura alla pelle bellezza e brillante perfetto e la preserva da ogni alterazione.

Lire 3 alla scattola. 16

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *38 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.º aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatola: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

L'EAU DE SUEZ VACCINA della BOCCA è il Solo e l'Unico Dentifricio che sopprime *istantaneamente* e per sempre i **MALI DI DENTI** *Ed onde l'Estrazione e l'Aurificazione.* Dirigersi al Sig. **Suez** 10, rue Ampère, PARIGI. 248

In *Venezia* nella Farmacia **Zampironi**, S. Moisè, 1495. — In *Milano* presso: **G. M. Dunant**, Galleria De Cristoforis, 64 et 68.

PEPTONOIDI di CARNE di CARNRICK
220

(Manzo, Frumento e Latte concentrati)

Questo rimedio contiene il **95 per cento di sostanze nutritive.** Non ha rivale come **produttore di carne, grassa ed ossa.** L'odore ed il sapore ne sono aggradevoli pelle persone più delicate.

E inapprezzabile nella convalescenza di qualsiasi malattie, e. g. affezioni Polmonarie, Febbri, Pneumonia, Digestione imperfetta, Gastritide ed ogni male di stomaco, Dispepsia, Diarrea, Disenteria e tutte le malattie intestinali, Tisi, Colera infantile, Marasmo, Vomiti nella Gravidanza, Male di Mare, Diabete, uso eccessivo di Bevande Alcooliche, e **debolezza originando da qualsiasi causa.**

Rende pure buoni servizi in viaggio e nella vita militare. Ristabilisce la constituzione dopo completa prostrazione.

Contiene tutti gli elementi apprezzevoli del **Manzo, Frumento e Latte.**

Avendo la forma d'una polvere, puo conservarsi in ogni clima. **Poche cuchiajate equivalgono ad un buon pasto,** e siccome è parzialmente digerito richiede poco dal potere digestivo.

Possiede 60 volte più di sostanze nutritive che il **Brodo fatto di Manzo, Castrato** o **Pollo** al modo ordinario.

30 grammi di **Peptonoidi di Carne** contengono più di nutrimento che **tre litri di brodo** preparato con **2 chilog. 1/2 di manzo.**

Contiene dieci volte più di sostanze nutritive che l'estratto di carne di Liebig e simili prodotti.

Ricettato e raccommandato da tutti i principali medici, e usato nei più grandi spedali. Analizzato ed approvato dai chimisti più eminenti dell'Europa.

IN TUTTE LE FARMACIE. — Per l'ingr. C. Magrini e C. 9 via Cavenaghi, Milano; al dettaglio farm. Zampironi.

Maltine Manufacturing Company, Limited, Londra.
24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C.

N. 581, C. F. 233

CREDITO FONDIARIO
DELLA
Cassa Centrale di risparmio di Milano

AVVISO

In relazione al disposto della legge 22 febbraio 1885, N. 2922 (testo unico), e relativo Regolamento sull'esercizio del Credito fondiario, questa Amministrazione ha deliberato di continuare le sue operazioni di mutui con ammortimento, emettendo cartelle al tipo unico del **4 per cento**, netto da qualunque imposta e di aprire Conti correnti ipotecarii.

Le condizioni dei mutui, gli oneri ed i diritti dei mutuatarii e dei correntisti sono determinati dalle norme seguenti:

Norme per Mutui.

Il mutuo si effettua in cartelle fondiarie al portatore, del valore nominale di L. 500 cadauna fruttanti l'annuo interesse del 4 per cento, netto dalla tassa di Ricchezza mobile.

Il mutuo dev'essere garantito da una prima ipoteca sopra stabili, di cui il mutuatario possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta, e che diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del contratto. Quando il mutuo debba servire a liberare gli stabili dal residuo prezzo di acquisto o dall'onere entifiteutico, l'Istituto potrà prestare fino a tre quinti del valore. — I fabbricati devono essere assicurati contro i danni dell'incendio a spese del mutuatario e presso una Compagnia benevisa.

Il mutuo si estingue per graduale ammortamento in un termine non minore di anni 10, nè maggiore di anni 50. Però, qualunque sia il termine convenuto, il mutuatario ha sempre la facoltà di rimborsare in tutto od in parte il suo debito corrispondendo all'Istituto ed all'Erario i compensi stabiliti all'art. 7 della legge succitata.

Il mutuo è concesso al tasso d'interesse del 4 per cento all'anno. Oltre questo interesse il mutuatario deve pagare annualmente all'Istituto:

Centesimi *cinquanta*, per ogni cento lire di capitale dovuto, a titolo di rifusione della tassa di Ricchezza mobile (corrispondente tale misura a L. 12.50 per cento, in luogo dell'aliquota del 13,56432 per cento);

Centesimi *venticinque*, per ogni cento lire di capitale mutuato, pei diritti di commissione ed amministrazione (in luogo dei centesimi 45 accordati dalla legge);

Centesimi *quindici*, per ogni cento lire di capitale mutuato, a titolo di abbonamento per le tasse ipotecarie o per quelle di registro e bollo;

Una quota per ammortamento del capitale, la quale varia a seconda del termine stabilito per l'estinzione del mutuo.

Gl'importi sovra indicati formano l'annualità, che varia, a seconda della durata del mutuo, fra un minimo di L. 5.44 per cento pei mutui estinguibili in *cinquant'* anni, ed un massimo di L. 12.92 per cento per quelli estinguibili in *dieci* anni.

Col pagamento di questa annualità fissa ed invariabile, da farsi all'Istituto *in denaro* ed in due eguali rate semestrali al 1.º gennaio e 1.º luglio d'ogni anno per tutta la durata del contratto, il mutuatario estingue completamente il suo debito senz'altro aggravio di spesa per tasse ipotecarie, di registro e di bollo.

Le domande pei mutui (in carta senza bollo) coi documenti relativi possono essere trasmesse direttamente alla sede dell'Istituto (in Milano, Via Monte di Pietà, 8), ovvero a qualunque delle sue Agenzie. I moduli a stampa per queste domande, le istruzioni per la trattazione e la conclusione dell'affare si danno dalla Sede centrale o dalle Agenzie, senza alcuna spesa.

Quando per accertare il valore degli stabili offerti in ipoteca venga chiesta dalla parte od ordinata dall'Istituto la perizia, si dovranno versare in conto della relativa spesa, L. 20 se la somma domandata a mutuo non superi le lire ventimila. Il versamento dovrà poi essere dell'uno per mille quando la somma domandata ecceda le dette lire ventimila, salvo in ogni caso il conguaglio delle differenze.

Per l'esame legale dei documenti l'Istituto non richiede alcun compenso, salvo il rimborso delle spese effettive che l'Istituto stesso potesse eventualmente incontrare nella trattazione dell'affare.

Norme pei Conti Correnti.

L'Istituto di Credito fondiario, in seguito all'apertura di un credito a Conto corrente, fa anche anticipazioni *in denaro* fino alla metà del valore dello stabile dato in ipoteca a garanzia del Conto corrente medesimo.

Pei prelevamenti il correntista fa uso di *assegni* o *chèques* secondo le norme stabilite dal Codice di commercio nel titolo XI e nel capo II del titolo X del libro primo e dalla legge speciale sul Credito fondiario.

Questi contratti sono soggetti al pagamento delle tasse di bollo, di registro, di ipoteca e di ricchezza mobile, che staranno a carico del correntista.

La durata del contratto di Conto corrente è fissata ad anni dieci, ma questo termine è poi prorogabile in via tacita d'anno in anno finchè dall'Istituto o dal correntista non ne sia denunciata la chiusura almeno un mese prima della scadenza dell'anno in corso.

La misura dell'interesse sul Conto corrente sarà determinata dall'Istituto in relazione alle condizioni dal mercato all'epoca del contratto e dovrà mantenersi invariata per tutta la durata del contratto stesso. Fino a diversa disposizione l'interesse è determinato nella misura del 4 e mezzo per cento.

Pel resto si osserveranno le Norme tracciate pei mutui in quanto sieno applicabili.

Questo Istituto, mentre sta disponendo per la tiratura dei nuovi titoli 4 per cento, continua la concessione dei mutui e l'emissione delle corrispondenti cartelle 5 per cento e riceve fin d'ora le domande pei mutui e Conti correnti alle nuove condizioni di cui al presente Avviso.

Milano, dall'Amministrazione della Cassa di Risparmio, 3 febbraio 1886.

Il presidente, **ANNONI.**

LA CANTINA ARCIDUCALE
IN VILLANY
Affittuario GUGLIELMO SCHUTH

Raccomanda gli eccellenti suoi vini rossi e bianchi e Riesling, coltivazione propria, di cui a richiesta si spediscono campioni in fusti o bottiglie.

Cassette per campioni contenenti 8 grandi bottiglie di diverse qualità al prezzo di Lire 16 franco qui, si spediscono a richiesta, contro rimessa *anticipata dell'importo.*

Molto raccomandati ai grossisti per gli affari all'ingrosso.

A richiesta si spediscono franco prezzi correnti.

Corrispondenza in lingua francese e tedesca.

Villany *(Ungheria)* — Stazione postale, telegrafica e ferroviaria. 213

225

PER TUTTI

L' Obbligaz. di Bari Serie 878 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per it. L. 240 a pagamento rateale di L. 5 al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA	» » »	100. —
» VENEZIA	» » »	30. —
» MILANO	» » »	10. —
	Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	**Bari**	10 luglio	estr.	**Bari**
20 febbraio	»	**Barletta**	20 agosto	»	**Barletta**
16 marzo	»	**Milano**	16 settembre	»	**Milano**
10 aprile	»	**Bari**	10 ottobre	»	**Bari**
20 maggio	»	**Barletta**	20 novembre	»	**Barletta**
30 giugno	»	**Venezia**	31 dicembre	»	**Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 200, 300 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 febbraio

VINCITA PRINCIPALE

L. 100,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, e nella sua succursale ex negozio botanico pure all'Ascensione 1256, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia e francobolli.

Nell'estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25.000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

---

A. e M. sorelle FAUSTINI

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno — VENDITA all'ingrosso ed al minuto

DEPOSITO
CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. - Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto — VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

Anno 1886 — Sabato 20 Febbraio — 3.a Edizione — N. 49

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 FEBBRAIO

Il sig. Lockroy, che rappresenta l'elemento radicale nel Ministero francese, propone alla Francia una Esposizione universale per festeggiare il centenario della grande rivoluzione francese. Pel 1889 il sig. Lockroy non sarà certo ministro — è così breve la vita dei ministri! — ed egli può ripetere melanconicamente come il poeta latino: *sic vos non vobis*, pensando al ministro che sarà al potere nel 1889, quando la grande Esposizione avesse luogo.

Il momento però sembra mal scelto, per celebrare l'opera della grande rivoluzione. L'idea di una grande Esposizione industriale non è felice e par quasi una satira involontaria, se l'industria presenta appunto la maggior contraddizione e la maggiore sfiducia del mondo moderno, e se essa contiene il problema più spaventevole, del quale non si osa intravedere la soluzione.

L'industria in questo momento impone al liberalismo europeo, che ha le sue origini nella rivoluzione, la negazione di sè medesimo. Dov'è la fede nella libertà che ha predicato? C'è qualcheduno che crede ancora alle armonie economiche, mentre nel mondo moderno si prepara la guerra selvaggia del lavoro contro il capitale, nelle Camere i deputati operai glorificano l'assassinio, e le classi conservatrici livide dalla paura non veggono altra speranza che nella forza? La rivoluzione sociale da una parte, gli eserciti stanziali dall'altra sono invocati da chi non ispera più nulla dalla forza della ragione nè del sentimento umano.

La dea Ragione non ha servito che alla mascherata di Robespierre.

Quanto alla Liberta, essa non è più rispettata della Ragione, e s'invocano leggi, le quali modifichino le leggi naturali economiche, perchè lo svolgimento di queste è tardo, e gli operai non hanno tempo di aspettare.

Le così dette leggi sociali sono offa troppo sproporzionata oramai agli appetiti. Si proibisce il lavoro dei fanciulli e delle donne, ma non si salvano così i fanciulli dalla corruzione dell'accattonaggio, le donne dalla prostituzione.

Non ci fu forse tempo in cui si sieno fatte più leggi, ed è il tempo nel quale le leggi furono meno rispettate. Un giornale democratico diceva che solo colle buone leggi si possono evitare gli orrori della guerra sociale, ed è per verità una curiosa fede questa, nelle colonne di quei giornali, i quali predicano costantemente il disprezzo della legge. Perchè tante leggi nuove, se la legge oramai non impone più, se nessun giudice è più vincolato dall'antico motto: *dura lex, sed lex*, e se impunemente si può bestemmiare, dicendo che i giudici devono applicare la legge seguendo le correnti dell'opinione pubblica, vale a dire sostituendo alla legge il capriccio della folla? Non vi pare che basti il disprezzo delle leggi vecchie, e volete aumentare questo disprezzo, creando leggi nuove che non saranno rispettate più delle vecchie?

Senza forza morale non si governa il mondo, e ciò che ci deve spaventare è appunto l'assenza di ogni forza morale nel mondo. Il culto della Ragione e il culto della Libertà sono del pari scaduti. La Ragione si è mostrata troppo docile agli interessi degli uomini politici che l'hanno invocata. La Libertà è stata calunniata troppo dai liberali. Nessuno crede più a nulla, e si spera, non diciam che si creda, esclusivamente nella forza materiale. Per questo da una parte sorgono tutte le audacie, dall'altra scattano tutte le paure.

È un brutto momento per far suonare tutte le trombe, e ricordare che sono passati cento anni dalla Rivoluzione, la quale, per la sua violenza, ha compromesso la causa della Libertà e della Ragione, ed ha disalveato l'umanità che espia le violenze commesse.

La Rivoluzione ha suscitato e va suscitando tutte le questioni. Le ambizioni individuali le creano, se anche le questioni non sorgono da sè, perchè grazie alle questioni nuove, sorgono i partiti nuovi, e hanno speranza di essere sodisfatte le nuove ambizioni e le nuove cupidigie.

Il guaio è che mentre la Rivoluzione va addensando i problemi più affannosi, essa non ne ha risolto ancora alcuno, ma tutti li agita continuamente, contraddicendosi. La Libertà politica, la Libertà economica avevano contro di sè una volta i Governi, adesso suscitano i dubbii della coscienza. La Rivoluzione ha voluto fondare tutte le Libertà, ed ora i suoi figli, che si proclamano la scienza, negano la Libertà morale. Che razza di Libertà vogliono fondare su questa negazione? Ah! non pare questo il momento di celebrare il centenario della grande Rivoluzione con un'Esposizione universale dell'industria; dell'industria che racchiude il grande problema, che minaccia la civiltà del mondo.

I documenti processuali.

Facciamo nostro quanto scrive l'*Opinione* a questo proposito:

Ieri, dopo ch'era venuto alla luce nella maggior parte dei giornali di Roma, ed aveva anche formato argomento di una interrogazione alla Camera, abbiamo riprodotto noi pure un documento relativo al processo Vecchi-De Dorides.

Siamo stati sempre i primi a deplorare la pubblicità intempestiva data ai documenti processuali, ma quando uno di questi fa il giro dei giornali, e, per l'interrogazione a cui porge occasione nella Camera, diventa per così dire, di dominio pubblico, è naturale che debbano conoscerlo anche i nostri lettori, se non altro per la completa intelligenza dei resoconti parlamentari. Questo risponderemmo, per quanto ci riguarda, se ci si facesse addebito della pubblicazione.

Ma non è men vero che il veder dati in balìa della curiosità e dei commenti del pubblico gli atti di un processo prima ancora che la Sezione d'accusa abbia deliberato, è cosa altamente deplorevole e contraria agl'interessi della giustizia.

Non ricercheremo in qual modo quei documenti sieno pervenuti ai giornali che primi li pubblicarono. Non sappiamo a chi, nel periodo in cui si trova presentemente il processo, quella pubblicazione potesse giovare. E neanche ci permetteremo di pronunziare un giudizio sulla maggiore o minore importanza della lettera di cui si mena tanto rumore. Spetta, per ora, unicamente ai magistrati il determinarne il valore. Allo stato delle cose, solamente essi sono in grado di formarsene un giusto concetto, di decidere se meriti fede, oppure se sia un tranello a danno degl'imputati, o un artifizio per isviare le ricerche della giustizia.

Che possiamo dir noi a tale proposito? E con qual diritto una parte della stampa fa il processo ai magistrati e insegna loro come avrebbero dovuto condursi nell'istruttoria, e con insinuazioni più perfide di qualunque recisa affermazione, sparge dubbii sul loro coraggio e sulla loro imparzialità?

Il *Popolo Romano* dice che si procederà contro i giornali per contravvenzione al divieto di pubblicare prima del dibattimento gli atti processuali. Ma a questa sua informazione il citato giornale avrebbe dovuto aggiungere la notizia di un'inchiesta iniziata dal guardasigilli o dagli stessi magistrati di Roma per conoscere in qual modo e da chi quella comunicazione ai giornali sia stata fatta. Questo parrebbe a noi il punto essenziale da mettere in chiaro, se si vuole davvero impedire che siffatti inconvenienti si rinnovino.

A questa pubblicità prematura che non può a meno di turbare il regolare andamento dell'amministrazione della giustizia, noi, francamente lo confessiamo, preferiremmo la pubblicità piena ed intera dell'istruttoria! Certo questo sistema non è il nostro ideale, ma tra due mali gravissimi sarebbe pur sempre il minore.

Prima che si arrivi a queste estremità, confidiamo che si troverà il modo di prevenire fatti simili a quelli che oggi si lamentano. È interesse di tutti, lo ripetiamo, che l'opera dei magistrati, fino al giorno della pubblica udienza, si svolga sicuramente senza l'intervento della stampa, la quale, pel bene pubblico, ha l'obbligo di non uscire dai confini del proprio ufficio.

Nostre corrispondenze private.

Processo della Banca veneta.

Padova 14 febbraio.

I fatti di Padova si cominciarono a svolgere nel giorno 25 gennaio, e furono esauriti nel 12 febbraio.

Tenuto conto delle giornate di riposo, in sole tredici udienze. E questo è un fatto tale che, meglio di molte dimostrazioni, riassume e prova quale e quanta fatica di polmoni e di mente, questo processo costi al presidente conte *Ridolfi*. Lo chiamano spesso Eccellentissimo, ma è in verità un titolo che gli va dato, perchè molte altre volte ne avrà avuto il merito, ma in quest'occasione se lo compera proprio a contanti.

Questa mia povera lode non va sospettata, dacchè nella mia qualità, dirò così, di cronista avrei preferito un presidente, che, valendosi del suo potere discrezionale, avesse impiegato un buon mese, facendo il comodo suo ed anche il mio, per poter dividere in più corrispondenze quello, che, per discretezza coi lettori, devo narrare in questa sola.

Tiriamo via, e ciò che resta nella penna resta inteso, che non è fatto a posta.

Attori dei fatti di Padova sono *Osio*, *Lotteri*, *Dalla Vedova*, *Lugo*, *Sandri* che non parla. . . . . alle Assise di Padova, e certo Maneo che assiste pure spiritualmente al dibattimento.

Per dire quali furono codesti avvenimenti di Padova, e come scoppiò la catastrofe nel 31 maggio 1883, farò un viaggio e due faccende; racconterò, cioè, riassumendo le deposizioni dei due testimonii classici cav. *Michelangelo Romanin Jacur* ed avvocato cav. *Levi Civita*.

Nel dicembre 1880, i consiglieri *Miari*, *Maluta G. B.* e *Romanin Jacur* reclamarono, presso il sig. *Carlo Moschini*, per le forti anticipazioni ammontanti ad 1,800,000 lire, che venivano fatte a Padova sopra azioni della Società Veneta di Costruzioni. Questo argomento diede origine a forte e lungo dissidio fra i suddetti signori ed il vicepresidente cav. *Eugenio Forti*. il quale, risentitosi per il rimarco fatto a Venezia, concluse che sulla regolarità di quella operazione garantiva lui.

In fatto si trattava di 5200 azioni largamente sovvenzionate, e si osservava inoltre che la Banca ne poteva essere esposta, comechè esse erano inscritte al semplice nome di un sensale: *Roscena*.

Allora definitivamente il cav. Forti assunse garanzia personale per 3000 azioni. Voleva poi che l'altra parte fosse assunta dal Sandri, ciò che non fu assentito dai consiglieri, perchè si trattava di un impiegato della Banca; ad ogni modo l'affare si regolò.

In prossimità poi all'Assemblea generale del 7 aprile 1881, si seppe che un notevole gruppo di azioni, capitanate dal Sandri e di supposta proprietà del cav. Forti, s'era organizzato per escludere dal Consiglio il *Romanin Jacur*: ma poi, per interposizioni ed accomodamenti coi consiglieri di Venezia, *Romanin* fu nuovamente eletto.

Dopo questi attriti la posizione del *Sandri* era scossa, ma egli si mantenne alla Banca, ora giurando che non giuocava più, ora promettendo sempre, ma mantenendo mai, la sua dimissione; o dicendo che stava per piantar a Padova una Banca per proprio conto.

Così si giunse all'Assemblea del 1882, ed in questa il cav. *Romanin Jacur* e *Miari*, non furono rieletti, ma sostituiti nel Consiglio dal conti *F. Dolfin* e *Miniscalchi*.

Per queste due esclusioni vi fu una levata di scudi, e piovvero le dimissioni dei principali consiglieri. Ma poi, per buoni ufficii del sindaco di Padova e di altre cospicue persone, mediante altra Assemblea, furono rimessi in carica *Romanin* e *Miari*, e fu escluso il Forti dall'ufficio di vice presidente.

Si cominciò allora a rivedere e controllare tutto; e, compilata una relazione sullo stato della Banca e sulla situazione di diversi conti, si venne alla riunione, in casa *Moschini* a Padova, ove, com'è noto, si addivenne al partito della depurazione degl'impiegati, cominciando dal licenziamento del direttore Osio.

Scoppiata poi la catastrofe colla confessione e fuga di Pasetto, seguì il licenziamento di Sandri, fissandosi l'epoca del 31 maggio 1883. In quei giorni, il cav. *Romanin*, preoccupato della condizione generale, ed insospettito degli affari di Padova, chiamò a sè Lotteri, e volle con lui compilare una situazione della Banca, depurata dalle malversazioni di Venezia. Le risultanze furono queste: si poteva calcolare perduto il fondo di riserva, più 300 mila lire. *Romanin* chiese poi al Lotteri se, a sua conoscenza, c'era altro, e Lotteri rispose: *No, non c'è altro.*

È da notare che, dovendosi provvedere alla sostituzione del Sandri, il cav. *Forti* voleva la nomina di Lotteri; ma si venne alla transazione di nominarlo a capo contabile, con aumento di stipendio.

Intanto, in luogo di *Osio*, era entrato quale direttore della Banca il cav. *Besozzi*, il quale doveva prender anche in consegna l'ufficio di Padova; ma, con pretesti, questa operazione si rimandava da un giorno all'altro. Finalmente

APPENDICE.

Il successo del ballo « Amor ».

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Nel dubbio che esista una vera critica coreografica, ci pare prudente, coscienzioso il limitarci, per ora, alla semplice narrazione de' diversi modi coi quali il pubblico accolse ieri sera i sedici quadri dell'*Amor*. Al lettore tirarne la conclusione.

Il primo coro a sipario calato non fu udito da alcuno. Le proteste dell'atrio e del loggione gridavano assai più forte che non i coristi. Non fu che all'alzarsi del sipario che le scandalose vociferazioni ebbero il fine da troppo lungo tempo desiderato.

Il caos colle sue variopinte colonne di vapore s'impose alla folla. Lo spettacolo era nuovo ed impressionante. Alla Scala non si era ancora osato tanto, e si può dire che questo delle caldaie a vapore vi sia stato il primo ed unico wagnerismo fortunato. Quando, infatti, attraverso le nubi infuocate apparve la librata nudità della prima ballerina scoppiò un applauso generale: il saluto all'autore dell'*Excelsior*.

La graduale trasformazione del caos in un paesaggio tropicale piace e sorprende, malgrado la convenzionale, sbiadita e meschina pittura dello scenografo.

Ecco il primo uomo. La sua figura trasognata eccita al riso i suoi irriverenti nipoti. Per la prima donna c'è maggior rispetto e maggior curiosità; ma l'entusiasmo del pubblico si limita all'uso dei cannocchiali. Si passa in silenzio dal paradiso terrestre alla gran *selva della terra*.

L'irrompere violento ed inaspettato della così detta *fiumana dell'umanità* è uno spettacolo che stupisce ed esalta. Dall'alto della scena profondissima scende a corsa tutto un popolo coperto di pelli, di piume, di fronde; folla pittoresca e vivace, che fa del palcoscenico un vortice di colori, di forme nude, di capigliature svolazzanti.

Alla danza selvaggia, accompagnata dal percuotere ritmico delle selci, fa accompagnamento un interminabile applauso, un grido entusiastico di ammirazione. Manzotti è chiamato tre volte al proscenio, dove egli si presenta trascinando seco il maestro Marenco.

Fortunatissimo è pure il quadro susseguente. I primi uomini tentano le prime industrie, foggiando le selce ad armi e strumenti di lavoro.

La scena non è nuova, coi suoi martelli che battono accompagnando la musica, ma piace per una certa efficacia mimica, e per l'esattissima esecuzione. Quarta chiamata all'autore.

Col Parnaso incomincia quella freddezza che continuerà per tutta la prima parte sino alla gran marcia del trionfo di Giulio Cesare.

Questa coreografia greca pare soverchiamente prolungata in danze parziali di vecchio stile, non mancanti di grazia, ma di misura e di interesse. Neppure la precisione e lo zelo delle ballerine della scuola, neppure la ricca eleganza dei costumi e degli attrezzi riescono a scuotere l'indifferenza sospettosa del pubblico, che non ha una voce di approvazione se non pel tempo di valzer sul quale danzano i Genii della pittura.

Anche l'episodio mimico che si svolge nella Via Sacra aspettando che vi passi Cesare trionfatore stanca l'interesse dello spettatore.

Bruto, Antonio, lo schiavo Siriaco, i congiurati, sono tutti pleonasmi in toga che si sbracciano a far comprendere delle cose troppo inutili per riuscire comprensibili. Calpurnia è una bella e drammatica figura di matrona romana, malgrado l'anacronismo parigino della *tournure*; ma non è lei che il pubblico desidera in questo momento. Il pubblico non vuol saperne di coreografia storica, mentre aspetta la colossale apparizione del famoso elefante.

Un sintomo leggierissimo di noia atterrisce i martiri che stanno da quattro ore ritti sulle punte dei piedi in fondo alla platea, coi gomiti vicendevoli appuntati alle costole, immersi in un bagno sociale di sudore precoce. Quale terrore sia stato il loro quando, partita Calpurnia, indovinarono che loro si apprestava il tormento del passo a due, è doloroso ma altrettanto facile l'immaginarlo.

Ahimè! quel passo a due in mezzo alla maestà del Foro Romano è un passo falso, che nei panni di Manzotti non vorremmo avere sulla coscienza!

Finalmente ecco la prima schiera dei lottatori, che aprono il corteo del trionfo, ecco i trombettieri a piedi ed a cavallo, ecco i gladiatori, i trofei, i giocolieri, le danzatrici.

Il teatro si rianima; l'attenzione si fa sempre più intensa; l'applauso finale si va accumulando silenziosamente nella folla. Sul palcoscenico sfila una non mai vista pompa di colori, di metalli, di armi, di stoffe, di emblemi, di uomini e di cose. Non si hanno occhi per veder tutto.

Il corteo è tratto tratto interrotto dalle danze, e le danze lo sono dal corteo. La scena immensa è tutta una folla ed uno sfolgorìo.

Non c'è tempo da fermarsi per rimproverare al coreografo di non aver saputo trovare qualche cosa di più nuovo che non sia la solita scherma dei gladiatori; arriva il bue sacro, l'elefante, il carro trionfale.

Il pubblico stupefatto ed abbarbagliato, applaude una, due, tre volte, e non gli basta. Il sipario è calato e l'applauso continua. Manzotti fa rialzare la tela per dar fiato alle trombe, e, davanti alla bianca quadriga di Cesare, circondato dalle porpore e dalle armature, trionfa modestamente in *redingote*.

***

La seconda parte del ballo incomincia coll'orgia dell'imperatore Galerio nel peristilio del tempio di Venere. La scena coi suoi cento gruppi di sacerdotesse, di gladiatori, di patrizii a di schiavi presenta un bellissimo colpo d'occhio. In alto, sopra una gradinata, banchetta l'Augusto. Davanti a lui, un satiro salta e si contorce colla elasticità di un satiro di gomma. È il primo ballerino Cecchetti, che ne fa una delle sue. Un applauso.

L'episodio dei martiri cristiani riesce drammatico ed interessante; il suono dell'organo interrompe con molta efficacia il ritmo sempre più incalzante dell'orgia. Finalmente il baccanale si scatena.

Gladiatori e sacerdotesse s'inseguono, si afferrano, turbinano in coppie ebbre e lascive, mentre di lontano odonsi le trombe dei barbari che assalgono la città. Il cielo si oscura, i barbari irrompono, la zuffa si accende sull'alto della gradinata alla luce di Roma che arde; ma la danza continua fra la strage, fino a che il fumo non l'avvolge tutta e la nasconde.

A questo punto nuovo momento di entusiasmo. Il pubblico ha finalmente veduto un quadro degno dell'autore dell'*Excelsior*, originale, inaspettato e potente. La danza è ripetuta.

L'applauso insistente scema l'effetto del mutamento di scena; effetto che deve principalmente scaturire dal suono lontano della fanfara di Barbarossa, udita attraverso gli ultimi vapori dell'incendio.

Il paesaggio alpino con la lunga schiera dei guerrieri germanici che scendono la montagna contrasta efficacemente colla tragica oscurità della scena precedente.

La mimica del Barbarossa e quelle gentildonne di Susa ha il merito di solleticare la corda patriotica dello spettatore — merito che non è di effetto sicuro soltanto nei teatri popolari; ma qual merito può mai vantare quella sciagurata *Danza teutona*, che provò, unica fra tutte, la inaspettata vergogna del fischio?

Manzotti credette forse col ripetere in essa i passi e le figurazioni della famosa *Mazurca dei postiglioni*, di rinnovarne il trionfo?

In arte non si ruba impunemente che alle opere altrui; il pubblico non perdona a chi ruba a sè stesso.

Meno male che a rialzare le sorti del ballo, alla *Danza teutona* segue il *Giuramento di Pontida*, episodio di buon effetto e perfettamente eseguito. Anche qui il patriotismo fa tutte le spese, come le fa nei due quadri seguenti della battaglia di Legnano, meschinissima rappresentazione di un grande fatto, che avrebbe potuto essere ommesso senza danno del successo e del concetto filosofico del ballo — anzi!....

Dopo due ore e un quarto eccoci finalmente al *Trionfo dell'Amor*.

Il pubblico è evidentemente affaticato, oppresso, sazio di coreografia. Qualche spettatore, minacciato da un colpo di apoplessia, fugge dal teatro. Una inerte rassegnazione trattiene gli altri fino all'ultimo — e non se ne trovano malcontenti.

Il tempio di *Amor* appare come di madreperla incrostata d'oro, pieno di Genii e Amorini recanti corone d'argento e palme dorate.

È un trionfo della fantasia e della luce, che non ha altro confronto oltre quello del secondo quadro dell'*Excelsior*.

Le danze vi sono bellissime, gli effetti di prospettiva animata sorprendenti. Ma il ballo dura da due ore e mezza e il pubblico è stanco di guardare, di ammirare e di applaudire.

***

Dunque l'*Amor*, fatte le somme e le sottrazioni, ebbe un bel successo con un *bis* e una ventina di chiamate al coreografo. Il parere del pubblico all'uscire dal teatro non era ancora ben definito — abbiamo tuttavia udito ripetere da tutti che così com'è il ballo è troppo lungo. Fatta la parte alle inevitabili lentezze di una prima rappresentazione, l'*Amor* dura circa due ore — e due ore di coreografia e di mimica non si potrebbero sopportare neppure se il ballo fosse cento volte più divertente.

Un'altra accusa generale fatta al Manzotti è quella di non essere riuscito tanto originale e tanto efficace quanto nell'*Excelsior*; ed a questa accusa noi aggiungeremo quella di non aver avuto, come per l'*Excelsior*, la mano felice nella scelta dell'argomento.

I costumi — gli scenarii — gli attrezzi — l'esecuzione.

Si potrà discutere quanto si vorrà — e chi sa come e quanto si discuterà — sull'*Amor*, ma tutti converranno che il lusso della messa in scena è qualche cosa di straordinario e, diciamo pure, di fenomenale.

Nella fretta colla quale siamo obbligati a fare questa relazione non possiamo che accennare di volo ai costumi di questo ballo che vanno dalla foglia di fico dei nostri leggendarii progenitori ai cavalieri del medio evo, per entrare, nell'ultimo quadro nel regno della fantasia.

L'Edel ha chiamato a raccolta tutte le risorse dei colori, dell'oro, dell'argento, dei fregi più svariati. I costumi più smaglianti sono, naturalmente, nella fiumana dell'umanità, nel trionfo di Cesare, nell'orgia romana e nel trionfo d'Amore all'ultimo quadro. Queste combinazioni di colori; queste onde d'oro e d'argento, quello luccichio abbagliante, presentano in molti punti uno spettacolo veramente magico, sbalorditivo.

Nè minore ricchezza s'è sfoggiato negli attrezzi. Ci basterà notare gli stupendi trofei di guerra nel trionfo di Giulio Cesare; le insegne, le statue, le aquile romane; gli stendardi, le armi nelle scene del giuramento a Pontida; del carroccio; dell'ultimo quadro. In questo specialmente è un vero sfolgoreggiamento, uno splendore di effetti di luccichii indescrivibile. È va data una parola di lode al fornitore Achille Corbella che ha posto moltissimo impegno affinchè tutto riuscisse all'effetto desiderato.

Le scene ed accessorii di scenografia lasciano, nella maggior parte alquanto a desiderare, per esempio, non si sa capire come con questo lusso di messa in scena, con vapori al naturale, con appendici al palcoscenico, ecc. non si sia provveduto a che la fecondazione della terra, per la parte vegetale, fosse meno meschina. Lì ci volevano piante, arbusti, fiori naturali. Così ci è parso che in alcuni punti non si sia ottenuto tutto l'effetto che, dallo sfondo del palcoscenico si poteva, mediante la combinazione delle quinte. C'è del barocco nel trasparente che figura l'Olimpo e poco grandioso l'effetto di quella esposizione di capilavori dell'arte greca. Bello invece il paesaggio delle Alpi, la chiesa di Pontida, e di pieno effetto la scena dell'ultimo quadro.

L'esecuzione è stata buonissima. Se la frase non fosse vecchia diremmo che il corpo di ballo della scuola milanese s'è mostrato all'altezza della fama che meritamente gode in tutto il mondo. Ammirabile la precisione con cui tutto il corpo di ballo ha eseguito le danze e le figurazioni. Le ballerinette hanno fatto prodigii di attenzione e di esattezza. Così pure benissimo i mimi nella scena dei primi popoli, in quella dell'arrivo della cristiana, nel giuramento di Pontida.

La signorina Antonietta Bella, che ha una parte faticosissima, l'ha disimpegnata assai bene. Tanto la Bella quanto il Cecchetti sono stati calorosamente applauditi nel passo a due. La Bella è stata pure applaudita nell'a solo che precede il quadro finale della prima parte.

Anche la signora Operti ha disimpegnato bene le sue varie parti; alla scena dell'orgia ha dato un'interpretazione efficace e drammatica.

La musica dell'Amor.

Il pubblico che iersera ha udito per la prima volta la musica dell'*Amor* ha pronunziato un giudizio sintetico, seguendo il solito sistema, quello facilissimo dei confronti.

— Mi piace di più — ha detto — la musica dell'*Excelsior*!

E se l'è cavata con questa frase, aggiungendo che nell'*Amor* riscontra difetto di quei ballabili, di quelle marcie dal pensiero chiaro, deciso, vigoroso, che sono precisamente tutto il contrario della così detta musica elaborata, ma viceversa poi monotona.

Marenco dal canto suo assicura francamente, mettendo da parte ogni falsa modestia, che dopo scritta la musica dell'*Amor* non dà alla tanto applaudita musica dell'*Excelsior* neanche la centesima parte di valore,

L'introito della prima sera ascese a L. 30,000.

il cav. *Besozzi* andò in contabilità, e chiese se Sandri aveva Conto Corrente.

Fu allora che un impiegato subalterno, certo *Zanollo*, gli aperse un vecchio libro di *saldo-conti*, in cui c'era un conto di Sandri, che lo presentava debitore di lire 301000.

Romanin e *Maluta* rimasero strabiliati di codesta rivelazione. Chiamato Sandri, questi comparve col fratello *Roberto*, dicendo ch'egli era un galantuomo, che voleva pagare quel conto, ma che non si *facessero chiassi*. Si pattuì subito che Sandri avrebbe fatto cessione alla Banca di gran parte della sua sostanza stabile, salvo il da farsi poi. Ma il cav. *Romanin*, nella notte seguente, non potè dormire. *Lotteri*, infedele, gli aveva celato il conto; *Lotteri* aveva con pretesti ritardato di darlo a *Besozzi*. *Lotteri*, conchiuse tra sè il cav. *Romanin*, è d'accordo con *Sandri*. Si levò di buon'ora, andò alla Banca, chiamò *Lotteri*, e gli disse a bruciapelo:

— Sandri mi confessò tutto.

— Ma cosa ti disse, chiese Lotteri.

— Tutto.

— Allora, eccoti, questa è la nota.

E il cav. *Romanin Jaeur* vide con spavento ad occhio e croce, che si trattava di 4 o 500 mila lire.

A questo punto, intervenne il cugino di Lotteri, il comm. Costa, il quale garantì che Lotteri non si muoverebbe, e sollecitò gli amministratori ad occuparsi del Sandri. Si andò in fatto dal notaio, ove Sandri ammise per intero il suo debito di L. 301000: negò prima, ed assentì poi in gran parte anche l'altro, e fra battibecchi e contrasti anche col *Lotteri*, *Sandri* si confessò in debito per un importo, che toccava quasi il milione. Al momento di firmare la cessione di tutti i suoi beni, *Sandri*, dichiarandosi malato, mandò il fratello con procura ad apporre la firma al contratto, ed intanto egli si diede alla fuga.

Procedutosi di poi a nuove indagini — temendo altri disastri — si scopersero infatto alcune cambiali a carico degl'impiegati *Lugo* e *Dalla Vedova*, nonchè debiti del *Lotteri* stesso per L. 40,000, per le quali diede in cauzione la sua quota capitale della Banca di Bari.

Il comm. *Costa*, procuratore del Re ad Ancona, sollecitava intanto il cugino « a smettere ogni riguardo » e consegnare certe carte che custodiva all'avvocato Levi-Civita. Erano queste alcune lettere private di *Osio* e *Lotteri*, da cui appariva che, « giunto il gruppo al pettine. si cercava rimediare alla meglio possibile ».

L'affare fu deferito alla giustizia, e *Lotteri* tratto in arresto.

*
* *

Fu sul complesso di questi fatti che il presidente, cominciando a svolgerli, interrogò sulle generali i rispettivi imputati. Essi vennero a confermarli; *Osio* scagionando sè di non aver sorvegliato *Sandri*, il di cui comportamento nella vita privata, nel lusso, nelle speculazioni doveva esser noto, più che a tutti, ai consiglieri di Padova. Aggravando le tinte sugli affari del *Sandri* col *Forti*, aggiungendo anzi che s'egli fece operazioni non strettamente regolari col *Sandri*, seguì l'esempio che davano gli amministratori, e specialmente il vicepresidente *Forti*. Di *Lotteri* disse che aveva la massima fiducia, come tutti, e che anzi, a conoscenza ch'egli voleva allontanarsi dalla Banca Veneta, s'adoperò per impiegarlo a Roma.

Lotteri disse che non ebbe mai la nomina ufficiale di capo-contabile. I suoi rapporti con Sandri erano da dipendente a superiore. Aveva *Sandri* in concetto di gran galantuomo e ben fornito di denari. C'era una partita a suo debito, ma regolare, perchè, garantita con titoli; quando questi ribassarono allora solo la Banca rimase scoperta. Ma credeva sempre che Sandri potesse rispondere delle differenze. Non parlò per questo prima *del* 31 *maggio* 1883; se avesse dubitato, avrebbe denunciato che *Sandri aveva dei debiti*.

Però si teneva sempre pronto a farlo, tanto è vero, che aveva già compilata la nota dei debiti del Sandri, i quali figuravano anche nei registri. *Sandri* sorprese la sua buonafede. Gli faceva fare delle scritturazioni a nome dei terzi, assicurando ripetutamente che avrebbe regolato dall'oggi al domani, senza poi mai farlo. Giustifica con ciò la sua risposta al *cav. Romanin*.

Disse che il suo debito verso la Banca, per somme prelevate onde far fronte a differenze di giuochi, lo pagò colla cessione del suo capitale nella Banca di Bari, e che rimarrà in debito forse di L. 2,000, avendosi venduta all'asta quella sua partecipazione per somma inferiore al suo importo.

Dalla Vedova ha giuocato alla Borsa, perchè tutti giuocavano e guadagnavano. La sua rovina fu di aver guadagnate nel 1879 30 mila lire, quando il *cav. Forti* fece il lavoro sulle azioni della Società Veneta di Breda. Poi nel 1880 perdette tutto. Ricominciò a giuocare nell'82 servendosi del mezzo di *Lotteri*, per aver aiuto dal *Sandri*. Cominciò con un prestito di L. 3000, e giunse sulle L. 7000, con cambiale di una Zia, che, essendo morta, si trovò poi nella impossibilità di sottoscriverne altre.

Aveva in piedi un'operazione di 800 azioni di queste *Costruzioni*, con sicurezza però di rialzo e di guadagno, perchè c'era in corso un Sindacato.

Ma, in definitiva, non potè pagare, e rimase col debito, e con niente di più che sei figliuoli.

Lugo aveva qualche risparmio. S'impigliò per sua sfortuna in giuochi di Borsa anche lui, nel 1879. Guadagnò prima, perdette poi. Dal 1880-81 non fu possibile levarsi dai riporti, perchè c'erano persone interessate perchè non si liquidasse. La sua esposizione alla Banca era di lire 12,000. Si servì del nome di suo cugino *Suman*, e sostiene, a sua discolpa, ch'era autorizzato a farlo. *Sandri* lo impegnò, lo sedusse a *riportare* le operazioni in corso, ch'egli aveva deciso di liquidare, gli promise aiuto purchè non lo facesse, e le speculazioni andarono di male in peggio.

*
* *

Questi fatti di Padova, formano 42 capi d'accusa e, prendendosi molta licenza, si possono dividere in otto gruppi.

I due primi *Capi* (cominciando dal 39 e 40) sono, per così dire, di genere *misto*, perciocchè hanno ancora qualche relazione con Venezia, essendo imputati ad *Osio* assieme a *Sandri* e *Lotteri*. Trattasi di certe Azioni di Rio Tinto, miniere di rame, spagnuole, che Osio si fece comperare col mezzo di Sandri. Benchè senza autorizzazione, Osio sostiene che fu una commissione qualunque, per la quale la Banca fu totalmente pagata.

E trattasi di 100 azioni mobiliari per le quali si fece giuocare il nome della Ditta *Pozzoni*, di Genova.

Anche quest'affare è ritenuto da Osio regolare, e la differenza, forse, costituisce appena un debito da liquidarsi. Lotteri, che non è accusato di aver avuto in questi affari nè interessenze, nè lucri, è dai periti tenuto in colpa di false scritturazioni.

Poi vengono 18 capi d'accusa, dei quali principale autore è *Ruggero Sandri* e *Lotteri*. È noto, ma fu concordemente deposto da tutti i testimonii che il vicedirettore di Padova, *Sandri*, era uomo di modi gentili e persuadente e che tutti caldero e potevano cadere nelle sue reti. S'era acquistata tale fama, che vi furono giorni, in cui si poteva credere che, se lo avesse voluto, sarebbe diventato sindaco di Padova. Spendeva a profusione: trattava da *Montecristo*, si sapeva che dalla Banca Nazionale aveva incassate somme vistosissime. L'opinione pubblica stabiliva che avesse guadagnato un milione. Giuocatore pericoloso sì ma splendido, ricco ma galantuomo.

Tuttavia l'enorme cifra delle malversazioni, che si comprendono in queste dieciotto accuse, sono state dal *Sandri* stesso confessate. *Lotteri* non vi partecipò, ma vi concorse con scritturazioni false — con impostazioni di cifre a supposte ditte — con conti tenuti in sospeso. Egli giustifica e spiega questa sua condotta, affermando che fece tutto in buona fede. Che molti fatti erano a lui ignoti, o che vennero a sua cognizione quando consumati, quando doveva scritturare in base ai libri sussidiarii. Che per altri egli si credeva in dovere, senza responsabilità, di seguire gli ordini di scritturazione che Sandri gli impartiva, ciò che per lui equivaleva come documenti. Che per talune partite di *riporti*, la sostituzione di nomi, era un sistema ammesso dalla Banca fino dalla sua origine. Che la stima per Sandri e la conoscenza delle sue ricchezze lo affidavano che avrebbe terminato a regolar tutto, senza danno della Banca.

I consiglieri *Levi Civita*, *Romanin Jaeur*, *Pasquale Colpi* sostennero che il capo-contabile « avrebbe dovuto rifiutarsi alle registrazioni contrarie al vero, e reclamare alla Presidenza »; hanno espresso il profondo convincimento che, senza l'accondiscendenza del *Lotteri*, *Sandri* non avrebbe potuto fare nemmeno un briciolo di quello che fece.

(Continua).

ITALIA

Personale giudiziario.

Il Numero 7 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, in data del 17 corr., contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura:

Vittorelli cav. Vittore, consigliere della Corte d'appello di Venezia, fu collocato a riposo, a sua domanda, da 1° marzo pross. col titolo e grado onorifico di presidente di Corte di appello.

Ponticaccia cav. Giusto, procuratore del Re presso il Tribunale civ. e corr. di Viterbo, fu nominato presidente del Tribunale di Velletri.

Romanin Antonio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civ. e corr. di Venezia, fu nominato procuratore del Re a Conegliano.

Malanotti Carlo, pretore a Lendinara, fu nominato giudice del Tribunale di Belluno.

Brunazzi Giuseppe, pretore a Modena (campagna), fu nominato giudice del Tribunale di Tolmezzo.

Coceani Gio. Battista, pretore a Lanzo Torinese, fu nominato giudice del Tribunale di Patti.

Folco Lodovico, pretore a Ponte Canavese, fu tramutato a Loreo.

Doro Leandro, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore a Ceneda in Vittorio.

La sentenza della sezione d'accusa nel processo pel furto dei due milioni alla Banca Nazionale d'Ancona.

Telegrafano da Ancona 19 al *Corriere della Sera*:

La sezione d'accusa ha emesso la sentenza nel processo pel furto dei due milioni alla Banca Nazionale.

La sentenza, di cui è estensore il consigliere Massari, dichiara non farsi luogo a procedimento, per inesistenza di reato contro Luigi Pulini; per insufficienza d'indizii non si fa luogo a procedere contro:

Baldini Enrico, Caterina Moscatelli, Teresa Balducci, Enrico Maccaferri, Adrasto Petrelli, Mariano Volpi detto Pilonza, ordinando la scarcerazione di questi.

La scarcerazione si fece infatti ieri all'una pomeridiana.

Pronuncia poi l'accusa contro: Andrea Lorenzetti per complicità necessaria nel furto; Tomaso Lopez, Argenide Governatori, Lazzaro Pierini, Cesira ed Enrico Governatori, Vitaliano e Ferruccio Pierini, Mariano Tenenti, Leone Bucciarelli, Nicola Pierini, Innocenza Pierini, Mariano Braconi, Luigia vedova Morelli, Elisa Morelli, Giuseppe Gori per dolo sciente nella ricettazione del danaro di provenienza furtiva; e contro lo stesso Gori e Governatori Quirino per corruzione. Il Gori è contabile nelle carceri di Civita Castellana.

Ordina il rinvio degli imputati sopraddetti alla Corte d'Assise d'Ancona.

Ordina che Cesira ed Enrico Governatori, Mariano Braconi, Elisa Morelli si costituiscano in carcere.

Il banchiere Enrico Baldini, accompagnato dalla moglie, è partito ieri sera per Fano.

Questa sentenza ha sollevato vivi commenti specialmente riguardo agli assoluti per insufficienza di indizii.

Non sarà inopportuna qualche nota ampliativa al dispaccio di Ancona.

Parecchi degl'individui soprannominati, e contro i quali s'è pronunciato il non luogo a procedere, furono arrestati in diverse epoche.

Il Pulini Luigi di Ancona, contro il quale si è pronunciato il non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato, era amico intrinseco del Lopez; appartiene alla buona società di Roma, dove vive facendo il pittore. Ha sposato una signorina dell'aristocrazia romana.

Il banchiere Baldini, ch'era stato arrestato aveva fatto operazioni bancarie col Lopez, che gli aveva, per ciò, affidato varie somme.

Il Lorenzetti fu processato nel primo processo dei due milioni e rimandato assoluto.

Il Gori era impiegato allo Stabilimento penale di Civita Castellana, dov'era detenuto il Governatori, e fu arrestato sotto l'imputazione di avere favorito le relazioni del Governatori con estranei.

Della famiglia Governatori e delle sue relazioni col Lopez, s'è parlato molto all'epoca dell'arresto del Lopez.

La vedova Luigia Morelli è quella presso la quale visse qualche tempo e poi morì il Baccarini Federico, principale organizzatore del furto alla Banca. La Elisa Morelli è figlia della Luigia.

Il Mariano Tenenti è un oste di Ancona. I Pierini sono operai, pure di Ancona.

Il Bucciarelli Leone, sarto, dette segni di alienazione mentale in carcere.

Gravi tumulti a Loreto.

Telegrafano da Ancona 17 al *Corriere della Sera*:

Ieri, nel pomeriggio a Loreto (Provincia di Ancona), vi furono dimostrazioni contro la Ditta Trezza, appaltatrice del dazio consumo, avendo messo questa la riscossione di taluni dazii che, sebbene contemplati dai Regolamenti municipali, non si esigevano.

I tumultuanti, circa 600, ruppero i vetri delle finestre dell'ufficio d'appalti, infransero gli stemmi, distrussero i casotti delle guardie daziarie, posero in fuga le guardie che volevano resistere.

Furono operati alcuni arresti.

Stasera sono partiti per Loreto un giudice istruttore e molti carabinieri.

Si dice che la Ditta appaltatrice usasse modi alquanto fiscali. Mancano particolari esatti per stabilire il movente della dimostrazione e del tumulto.

I documenti del processo Vecchi-De Dorides.

La *Rassegna* dice:

La *Rassegna*, che aveva seguito attentamente lo svolgimento del processo Vecchi De Dorides, pubblicò fra le sue informazioni del numero 266, 29 settembre 1885, la seguente:

« Si afferma che a carico del De Dorides si vadano accumulando i più significanti indizii, per concludere ch'egli era a servizio di agenti stranieri, a danno dell'Italia. Da lettere a lui dirette e sequestrate ciò risulterebbe, anzi, in modo assai chiaro. In una di esse lettere lo si esortava a spendere senza limiti, e in un'altra si conterrebbero frasi come queste: « l'Italia deve cadere: contro un paese di briganti ogni arma è onesta.... »

« Su questi documenti il De Dorides avrebbe rifiutato ogni qualunque spiegazione. »

Tutto il contenuto della lettera, che ora è stata integralmente pubblicata, ci era noto, e particolarmente ci erano note le designazioni di persone appartenenti alla Curia Vaticana. Ragioni ovvie di prudenza e di rispetto alle leggi ci vietarono di aggiungere allora altri particolari, poichè eravamo persuasi che l'Autorità giudiziaria avrebbe fatta piena luce su quel documento. Era o no esso attendibile? Se sì, l'Autorità medesima avrebbe proceduto ad indagini, perquisizioni, ed anche ad arresti, secondo i casi, fra le persone indicate. Se no, ne avrebbe esposte le ragioni nell'atto di accusa.

Talchè, non essendosi verificati nè perquisizioni, nè arresti sulle traccie offerte dal documento ora prematuramente pubblicato, conviene, che chiunque voglia formarsi un giudizio sicuro delle cose, attenda l'atto d'accusa, perchè questo soltanto potrà illuminare sui criterii seguiti dall'Autorità giudiziaria inquirente, e sui motivi, pe' quali essa non ha attribuito al documento medesimo quella seria importanza, che parecchi giornali sono proclivi oggi a dargli.

—

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

I giornali la *Rassegna* ed il *Moniteur de Rome* smentiscono l'interrogatorio di monsig. Galimberti, che dicevasi avvenuto l'altro ieri.

L'*Italie* assicura che il timbro postale da Vienna sulla nota lettera è illeggibile, e leggesi chiaramente il solo timbro di arrivo del 23 agosto. Ricorda che il De Dorides fu arrestato il 13, e non il 15 agosto.

La legge sugli scioperi.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Alla Camera continuò e terminò assai confusamente la discussione del progetto di legge sugli scioperi. Fu notevole il discorso dell'on. Bonghi, risolutamente contrario al progetto.

Domani si farà lo scrutinio segreto; si prevedono molte palle nere.

Sciopero a Napoli.

Telegrafano da Napoli 19 alla *Lombardia*:

Stamane è incominciato lo sciopero degli operai della Rete adriatica. Le officine sono chiuse. Gli scioperanti sono quasi 300; essi chiedono un trattamento migliore da parte dei capi-squadra.

Giungono notizie da Foggia di tumulti avvenuti per la stessa causa.

AUSTRIA-UNGHERIA

La Camera e il ministro del commercio austro-ungarico.

Secondo un dispaccio, da Vienna, 19, al *Triester Tagblatt*, nella discussione al *Reichsrath* sulla Prag-Duxer-Bahn la Camera decise con 166 voti, contro 135 di passare alla discussione speciale, scartando le proposte Kronauretter di passare all'ordine del giorno.

La maggioranza fu adunque pel ministro del commercio bar. Pino.

FRANCIA

Luisa Michel fischiata.

Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Luisa Michel, intervenuta a un'adunanza pubblica a Vincennes, fu assai maltrattata. Si gridarono molte impertinenze all'indirizzo della « Vergine di Montmartre » — fra le altre queste:

« — Andate a Charenton! (il manicomio.) Andate a far la calza e a rattoppare le sottane! »

Un giovinetto imberbe prese la parola per dipingere le sofferenze del popolo.

Un operaio, interrompendolo gridò:

« — Andate a balia! »

La Michel salì su tutte le furie. Rossa come un gambero, gridò:

« — Sì, Vincennes è una città di vigliacchi! »

Quando uscì dalla sala, per recarsi a prendere il tram, la folla la seguì cantando:

C'est la mère Michel qu'a perdu son chat.

GRECIA

La Grecia.

Telegrafano da Parigi 18 alla *Perseveranza*:

Grazie alle pressioni ripetute dalle Potenze ad Atene, si ritiene che la situazione politica sia migliorata, e che la Grecia finirà col cedere alla necessità.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 febbraio

Poveri bambini. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Liste precedenti	L. 475. —
N. N.	» 5. —
Totale	L. 480. —

In morte del dott. M. R. cav. Levi. — La deficienza dello spazio ci fece ritardare fino ad oggi la pubblicazione dei sentiti discorsi che gli egregii signori dott Da Venezia e avv. Musatti lessero sulla bara del compianto dott. M. R. cav. Levi il giorno dei solenni funerali seguiti in Firenze. Eccoli:

Parole lette dal dott. Pietro Da-Venezia medico primario dell'Ospedale civile e consigliere di Direzione dell'Ospizio marino Veneto:

Vengo col Medico Ispettore, a nome dell'Ospedale civile di Venezia, di cui tu fosti splendido ornamento, a portarti, o Collega desiderato, il saluto estremo.

Vengo a nome del Consiglio direttivo dell'Ospizio marino Veneto, di cui tù fosti tanta e così nobile parte, a darti, o degnissimo nostro Vice-presidente, il vale estremo.

Vengo anche a mio nome, o dolce amico, a spargere una lagrima sincera, ed a deporre questo umile fiore sulla tua bara.

Quando appresi l'altra sera dalla *Gazzetta di Venezia* la dipartita del prof. cav. *Moisè Raffaele Levi*, io mi sono sentito, o Signori, a stringere il cuore, e rimasi propriamente sbalordito alla notizia di una sventura così grave, ed inaspettata.

Allora mi si presentarono subito alla mente i punti più culminanti della vita di quest'uomo così intelligente, così benefico, così operoso; di questo uomo che ci fu strappato tanto crudelmente nel vigore degli anni, e mentre appariva avesse ancora a sè dinanzi un lungo avvenire; di quest'uomo che ora giace pur troppo freddo esanime, e di cui deploriamo amaramente la perdita.

E rammentai quell'epoca lontana quando, giovani e baldanzosi, entrammo, quasi contemporanei, nell'Ospedale civile di Venezia; e rammentai i nostri studi, le nostre speranze, le nostre aspirazioni; e rammentai anche la nostra amicizia, che per più di quattro lustri ed in mezzo a tante vicende della vita rimase sempre eguale ed incrollabile. Allora mi sentii bagnati gli occhi di lagrime, e meditai sulla caducità delle umane cose.

Ed ora deggio dirvi del suo ingegno, della sua dottrina, della sua fenomenale operosità, la quale gli abbreviò forse la vita? Ma queste cose, o Signori, voi tutti le conoscete; e d'altronde meglio che le mie povere parole ne fanno, e ne faranno testimonianza le preclare sue opere. Sì: ne faranno testimonianza le sue opere tanto in questa bella e colta Firenze, dov'Egli fu chiamato ad insegnare per primo clinica medica pelle malattie de'bambini presso il locale celeberrimo Istituto superiore degli studii, come in Venezia dove sedette nel Collegio dei medici e chirurghi primarii di quell'insigne Ospitale, e dove diresse per molti anni, dopo la morte del Namias, suo amatissimo zio e maestro, il *Giornale veneto di scienze mediche*. Sì! ne faranno testimonianza le sue opere tanto in Italia, dove la fama portò il suo nome presso tutti i medici più intelligenti e rinomati, come nei paesi d'oltre mare e d'oltre monte, dove la profonda conoscenza, che Egli avea delle lingue straniere, gli procacciò facilmente la relazione di personaggi eminenti.

Ma più che i suoi scritti scientifici ne faranno testimonianza le opere civili, di cui Egli fu in Venezia il promotore, l'apostolo, lo spirito vivificante, e soprattutto poi l'Ospizio marino Veneto, il quale, mercè le sue cure e le sue fatiche, riuscì uno dei più ordinati e dei più celebri di Europa.

Non è dunque convenzionale il saluto, che io vengo a portarti a nome dell'Ospitale civile e della Direzione dell'Ospizio marino di Venezia, o desiderato Collega, ma è desso veramente un attestato solenne di riverenza, di stima e di affetto, che io vengo a deporre sulla tua bara a nome di quelle pie Istituzioni.

Vale ancora una volta, o dolcissimo amico e collega. Vale.

Parole pronunciate sulla bara del compianto cav. prof. M. R. Levi, dall'avv. Musatti:

« In nome della Società Veneta Lagunare e della Società dei Bagni del Lido io vengo da Venezia a portarti l'ultimo saluto, o amico dilettissimo; da Venezia, che, seconda tua patria, lasciasti da soli tre anni per cercare qui nella gentile Firenze la salute, e dove invece ti colpì il fato inesorabile, sgomentando e parenti ed amici ed estimatori innumerevoli. — Noi non possiamo persuaderci di averti perduto, e perduto per sempre; noi, che a Venezia, a così breve distanza di tempo, ti vedemmo nel vigor degli anni e dell'energia espandere la tua febbrile attività, e nell'esercizio della tua professione che per Te fu sacerdozio, e nei Consigli dei Corpi scientifici, e delle istituzioni cittadine, di cui tre furono tua creazione. — L'Ospizio marino Veneto, la Società Veneta Lagunare e la Società Bagni del Lido, finchè la parola gratitudine abbia un significato, venereranno la tua cara memoria. Tu vivi e vivrai ancora in esse; l'impulso, che da te venne loro, durerà e verrà coltivato e mantenuto. I tuoi concittadini raccoglieranno ancora il frutto delle tue fatiche e ti benediranno.

Venezia sa che se numerosi piroscafi solcano la sua laguna, se possiede a Lido una stazione balneare delle più importanti, se ha un Ospizio marino che ridona ogni anno la salute a centinaia di egri bambini, lo deve a te, alla tua iniziativa, alla tua intelligenza, alla tua operosità.

« Dove c'eri Tu c'era il soffio della vita; Tu l'infondevi in quanti ti avvicinavano.

« Ma oh quanto vuoto rimane nelle domestiche tue pareti, ove Tu fosti figliuolo, fratello, marito e padre esemplare.

« Il cordoglio de' tuoi ottimi genitori che t'avviarono colle loro cure solerti pel retto ed alto sentiero che percorresti; quello della colta e gentile compagna degnissima della tua vita, che così presto rimane priva del tuo affetto e del tuo appoggio; la desolazione dei sette cari figliuoli, che così bene corrispondevano e corrisponderanno ancora (di ciò non v'ha dubbio) alle amorose premure di cui furono oggetto; il dolore degli affettuosi fratelli e dei congiunti tutti, è tale spettacolo, che strazia l'animo nostro! Nè possiamo dire più oltre dinanzi a questo feretro che tanto c'invola. La commozione ce lo impedisce.

« Un saluto ancora, o animoso soldato del dovere! Possano molti efficacemente imitarti! »

Funerali del prof. Pasquale Gabelli. — Ieri seguirono in Padova i funerali del prof. Pasquale Gabelli, e il grande concorso di amici e di estimatori dell'uomo chiarissimo venne a dimostrare ancora una volta quanto grande fosse l'affetto e quanto sentita la stima verso l'uomo venerando che scendeva benedetto nella tomba, e quanta la simpatia verso i degni suoi figli e verso la distinta famiglia.

Venezia pure volle essere rappresentata alla pietosa cerimonia. Nel corteo, quale rappresentante del sindaco e collega nell'assessorato al figlio Andrea, eravi il conte Alessandro Tornielli.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 21 e 22 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali diamo le letture:

F. Lampertico: Commemorazione del membro effettivo Emilio Morpurgo.

G. Canestrini: Prospetto dell'Acaro-fauna italiana. Analgesini, Eupodini (questi ultimi del dott. Riccardo Canestrini).

A. P. Ninni: Osservazioni intorno alle « Ranae fuscae » italiane, del dott. Lorenzo Camerano.

Detto: Note sui lombrici del Veneto, del dott. Daniele Rosa.

F. Spica: Esperienze per l'analisi del precipitato, che si forma nella preparazione del laudano liquido del Sydenham, secondo la farmacopea francese del dott. G. Pisanello.

Detto: Studio del miscuglio d'ipoclorito di calcio commerciale ed acido fenico, usato in Padova nell'estate 1884 come antisettico, del dott. G. Biscaro.

A. Tamassia: I cristalli d'emina, in risposta al sig. prof. P. Spica.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Teatro la Fenice. — Questa sera si riprende l'*Aida*, nella quale la parte di Radames sarà sostenuta dal tenore sig. *Benedetto Lucignani*.

Teatro Goldoni. — Questa sera la *Serva amorosa*, di Carlo Goldoni, colle maschere, vale a dire uno dei primi e legittimi successi della signora Virginia Marini, e un gran successo del Leigheb nella parte d'Arlecchino. Vitaliani farà la parte di Pantaleone.

È allo studio la commedia nuova di Gondinet: *Un parisien*, che pare sarà data venerdì prossimo.

Corte d'assise. — L'udienza d'oggi venne tutta occupata nella lettura di documenti varii.

Allarme. — Iersera venne segnalato esservi fuoco d'importanza agli Alberoni. Con tutta prontezza partivano a quella volta i pompieri col comandante cav. Bassi, con materiale e anche colla grande pompa a vapore; ma fu una notizia esagerata, perchè si trattava di un piccolo incendio, che fu spento in breve ora.

Ferimento. — *(B. d. Q.)* — Il 16 and., verso le 7 p., 7 marinai dei R. equipaggi, venuti a diverbio per futili motivi in via Garibaldi, passarono alle vie di fatto, dandosi pugni e varii colpi d'arma da punta. Uno di loro riportava ferita gravissima al ventre; e un altro ferita meno grave, guaribile in 20 giorni, per cui vennero immediatamente trasportati all'Ospedale militare. La rissa terminò coll'intervento del furiere maggiore, L. Pietro, che fece tradurre gli altri nelle carceri militari di S. Francesco.

Biglietti di banca smarriti. — La sera del 18 and. fu smarrito un pacco di biglietti di banca pel valore di L. 900. Si promette un premio di L. 200 a chi restituirà la predetta somma. Rivolgersi all'Ufficio centrale di Pubblica Sicurezza. — *(B. d. Q.)*

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 16, 17 e 18 febbraio, nella quarta pagina.)

Oggi vengono distribuite le puntate 36, 37, 38, 39 e 40, della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'anno 1885 (annata XIX.)*

La *Leonora* del maestro Serponti al teatro La Fenice.

La *Leonora*, del maestro Gian Raimondo Serponti, ebbe — come giovedì abbiamo detto — lieta accoglienza, ed il successo buono della prima rappresentazione fu alla seconda, benchè più debolmente, confermato.

In quest'opera dell'egregio maestro milanese vi sono infatti dei pregi non comuni, pregi sufficienti a tener su oggi un lavoro, e diciamo *oggi*, perchè è così magra la messe artistica musicale che è dato raccogliere, da far chiudere un occhio sulle deficienze dei lavori che vengono rappresentati. Primo amico di questi successi di occasione, o meglio di transizione, è il gusto del pubblico, assai corrotto attualmente, il quale s'accontenta piuttosto di musica vuota, purchè sia elaborata, che di udire delle melodie facili e piane armonizzate con scienza e con gusto, ma senza frastagli.

Non diciamo in via assoluta che la *Leonora* del maestro Serponti sia lavoro vuoto di pensieri e soltanto notevole per accuratezza e anche per scienza nello strumentale; ma a noi sembra che la deficienza di ispirazione e la scarsezza di originalità, e di bella originalità, sia manifesta. Delle frasi nuove, e anche belle, infiorano qua e là lo spartito; dei canti originali e di buon gusto vi sono, e tra questi, per esempio, brilla l'aria del tenore nell'atto primo; ma non giova dissimularsi che questo è troppo poco per assicurare ad un'opera vita rigogliosa e duratura.

Sia la mancanza di novità, che si nota sovente, sia invece inganno acustico prodotto dal fatto che, non udendo del nuovo, la mente, lasciata libera, è più facilmente sorpresa da ricordi, il fatto è che, senza poter precisare dove vi sia qualche cosa di somigliante è forzata pur a pensare, che quello che ode non le è nuovo, e se anche vi trova del bello non consente alla mano l'applauso, o lo consente debole e condizionato.

Abbiamo anche detto l'altro giorno parlando del soggetto, che è bellissimo, esservi in esso campo largo per le ispirazioni e per gli svolgimenti, e crediamo ciò sia incontrastabile; ma crediamo del pari che l'egregio maestro Serponti imprendendo a musicare questo soggetto abbia fatto un passo troppo azzardato: trattandosi di un primo lavoro, egli avrebbe dovuto prendere a tema un argomento di più facile svolgimento, dacchè il dramma aveva bisogno di un interprete, non già novellino nell'arringo d'operista, ma di un maestro consumato e di risorse.

Vi sono poi degli altri difetti, che sono del resto proprii dei maestri non pratici nello scrivere per le scene, e tra questi ne notiamo due: primo il taglio dei pezzi, in generale lunghi troppo; secondo la tessitura acutissima delle parti, specialmente di quelle del tenore e del soprano. È difetto proprio dei maestri novellini

quest'ultimo, ed è difetto sommo per varie ragioni: prima è quella che non è facile trovare, specialmente oggi, degli artisti che possano cantare su quelle tessiture; la seconda che anche un pezzo ben fatto, per essere scritto su tessitura troppo acuta, può condurre più facilmente l'artista a delle *stecche*, le quali, se recano danno alla fama dell'artista, non giovano certo al maestro, perchè basta una *stecca* per far mancare l'effetto al migliore dei pezzi.

Per esempio, nel finale del prologo, la Preghiera del soprano è acutissima, e, per di più è poi così robustamente strumentata che la voce della sig. *Cerne*, pur così forte, insinuante, vibrata, non arriva ad uscire da quella fitta maglia di suoni assordanti. Un altro esempio: nel terzetto finale, sulle parole *Cielo ei vacilla ecc. ecc.* il tenore ha una così persistente progressione di note acute — e, a nostro avviso, fuori di posto perchè la situazione non esigerebbe di tenere il tenore lassù e vi basterebbe una frase appassionata su di un registro meno acuto — che è un miracolo se giunge a prenderle, come si suol dire, per i capelli.

Un maestro deve scrivere su tessiture normali e non cercare gli effetti sulle note acute dei cantanti, ma unicamente o principalmente nella propria fantasia, nel proprio cuore.

Uno dei pezzi mancati dell'opera — e forse uno di quelli sul cui effetto il maestro aveva contato di più — fu il ballabile delle Stagioni, nel quale la musica è infelice. In questo, però, il maestro Serponti ha un conforto, cioè che nello scrivere della musica da ballo pochi operisti italiani furono felici. Era un'eccezione quasi il povero Ponchielli, il quale nella *Danza delle Ore* della *Gioconda*, scrisse della musica splendida.

Però, rilevando i pregi come abbiamo rilevato i difetti, o quelli che a noi sembrano tali, non ci peritiamo di dire che il maestro Serponti nel comporre quest'opera, se non ha dato prova di ispirazione larga e potente, ha sempre affermato sentire fine e delicato, e scienza non comune.

Queste le nostre impressioni franche sull'opera del maestro Serponti, il quale è uomo d'intelligenza eletta e garbatissimo, e dev'essere persuaso che, sia pure ingannandoci — e lo desidereremmo sinceramente — gli abbiamo detto senza ambagi e senza reticenze quello che a noi parve la verità, affinchè, ove lo credesse, ne tenga conto in quegli altri lavori, ai quali gli piacesse di consacrare il suo bell'ingegno ed il suo gentil sentire.

L'esecuzione si è risentita e si risente della fretta, colla quale l'opera venne concertata. Però anche in questo concerto, sia pur affrettato, è brillata la intelligenza del maestro cav. Drigo, al quale il maestro Serponti deve serbare viva riconoscenza.

Gli artisti cantarono con tanto impegno e con tanto amore da offrire la più bella prova della simpatia e della stima ch'essi pure hanno per il maestro, e primissimi in questo nobile pensiero furono la sig.ª *Cerne*, il sig. *Lucignani* ed anche il sig. *Dufriche*.

Ed orchestra, cori e seconde parti fecero tutto il loro possibile perchè l'opera avesse una esecuzione buona, e quasi sempre riuscirono.

Ed ora chiudiamo ripetendo il desiderio di vedere contraddette dai fatti le nostre previsioni, cioè che l'opera — magari ritoccata — possa camminare e piacere a segno da incoraggiare maggiormente il maestro, il quale, se non può essere troppo lusingato, non può essere neanche scontento del successo di questo lavoro, perchè non molti hanno esordito con altrettanta fortuna e con pari simpatia.

Corriere del mattino

Venezia 20 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 19.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.25.

Si discute il progetto per l'approvazione dagli accordi postali internazionali stipulati a Lisbona.

Serafini prega che si autorizzi l'aumento del peso dei pacchi postali, e che si trasportino coi treni diretti.

Genala risponde che il peso dei pacchi internazionali fu stabilito a Lisbona di 5 chilogrammi. Presenterà un progetto per essere autorizzato a servirsene. Circa i treni diretti, dimostra le difficoltà.

Si approva l'articolo unico di questo e dell'altro progetto, col quale si proroga al 26 aprile l'applicazione provvisoria dello sgravio del sale e dell'imposta fondiaria, e l'aumento di alcuni tributi indiretti.

Si riprende la discussione dell'art. 2 del progetto di modificazioni alla legislazione sugli scioperi.

Taiani svolge le ragioni per cui respinge il controprogetto Perelli e le proposte di Rinaldi Antonio. Accetta l'articolo aggiuntivo di Cuccia, nel quale osserva comprendersi l'aggiunta di Camporeale.

Maffi dichiara di non appartenere alla minoranza della Commissione, di cui dissero far parte Fili e Prinetti.

Di San Giuliano presenta una nuova compilazione della prima parte dell'art. 2, dichiarando che la Commissione non accetterà altre transazioni. Accetta la proposta Cuccia, da divenire l'art. 4.

Severi, deplorando che non siasi tenuto conto dei precedenti legislativi, propone un emendamento per conciliare alcune disposizioni del Codice penale toscano colla parte buona del progetto.

Panattoni insiste nel dimostrare che il progetto è la negazione dello scopo, a cui si vuole che serva.

Indelli spiega le sue osservazioni di ieri, combattute dal relatore.

Si chiude la discussione.

Perelli, *Severi*, *Capo*, *Rinaldi* e *De Maria* mantengono le loro proposte.

Esse vengono respinte.

Le altre proposte di *Indelli*, *Cuccia* e *De Maria* sono compenetrate nella nuova relazione della Commissione, secondo la quale è approvato l'art. 2 come segue:

« Viene punito con la detenzione da 6 giorni a 30 mesi, senza pregiudizio di maggiori pene nel caso di reato più grave, chiunque usi violenze e minaccie, o rechi danni e guasti all'altrui proprietà, e tragga con raggiri fraudolenti altri in errore, sorprendendo ed ingannando la sua buona fede, per costringere l'intraprenditore, il padrone o l'operaio ad entrare in associazione o coalizione, persistervi, separarsene, astenersi dal parteciparvi, pagare o rifiutare tasse, multe, ammende che venissero imposte da un'associazione o coalizione all'intraprenditore o al padrone; prendere, ritenere o licenziare uno o più operai; dare o rifiutare il lavoro, o non offrirlo che sotto determinate condizioni; chiudere o tenere aperta la fabbrica per uno o più operai; assumere, continuare, lasciare il lavoro; accettarlo solo con certe condizioni; lavorare o no in certi giorni, ed oltre, o meno, un certo tempo e una certa misura, per l'intraprenditore o pel padrone; mantenere o cambiare il modo di esercitare un'industria, il numero e la qualità delle persone occupate in essa, od uno o più operai; accettare o rifiutare l'altrui cooperazione. »

Dopo osservazioni di *Boneschi*, *Panattoni* e *Perelli*, a cui rispondono *Taiani*, *Di San Giuliano*, *Cuccia* e *Franchetti*, si approva l'articolo 3:

« Nello stessa pena incorre chiunque usi violenze, ecc., per impedire ad un operaio straniero di cercare o accettare lavoro; per impedire ad un intraprenditore o padrone di chiamare operai di fuori e dar loro lavoro; ad un operaio di accettare apprendisti, o persona qualunque per intraprendere o continuare un tirocinio. »

Approvasi l'art. 4° proposto da Cuccia, ferme restando le regole vigenti nei Codici. Circa la complicità nei reati previsti nella presente legge, potranno i giudici, in ordine ai mandanti od istigatori dei reati suddetti, aggiungere alla pena qui stabilita quella del confine o esilio locale per non oltre un anno.

Su proposta di *Nocito*, si sopprime l'articolo 5°, e si approva il seguente ultimo: « Finchè rimarranno in vigore il Codice penale d'Italia e quello Toscano del 1853, alla pena della detenzione si sostituisce il carcere », dopo spiegazioni di *Di San Giuliano* a Cavalli.

La votazione si farà domani.

Robilant presenta i seguenti progetti:

Approvazione del trattato di commercio fra l'Italia e il Sultanato di Zanzibar;

Modificazioni nella legge che approva la convenzione internazionale per la protezione dei cavi telegrafici sottomarini;

Approvazione del trattato di commercio e navigazione coll'Uruguay.

Si annunzia un interrogazione di *Cocco Ortu* sul non avvenuto esito del ricorso diretto nel 1884 al Re, concernente un'elezione amministrativa al Consiglio provinciale di Cagliari.

Levasi la seduta alle ore 5.50.

(Agenzia Stefani.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 19 *(Reichstag)*. — Il progetto di proroga della legge contro i socialisti è rinviato alla Commissione.

Puttkamer rilevò che la legge non tende ad impedire la discussione delle questioni socialiste, bensì la loro forma rivoluzionaria.

Windthorst parlò a favore di alcuni emendamenti per attenuare e limitare il progetto.

Parigi 19. — La Commissione d'iniziativa della Camera, dopo uditi i ministri e conformemente alle idee da essi espresse, respinse con voti 107 contro 7 la proposta Duché, tendente ad espellere i Principi. Approvò quindi con voti 11 contro 6 la proposta Rivet, che dà semplicemente al Ministero la facoltà di espellere i Principi per decreto, se commettessero atti compromettenti la sicurezza dello Stato.

Parigi 20. — Il Conte di Parigi è atteso a Cannes lunedì.

Si ha da Montevidèo: I rivoluzionarii in numero di 5000 spiegano grande attività. Il Governo agisce con circospezione. La rivoluzione è occasionata dalla successione alla Presidenza.

Vienna 19. — *(Camera.)* Si chiuse oggi la discussione generale del riscatto della ferrovia Praga-Dux Bodenback. Si decise con voti 166 contro 135, di passare alla discussione degli articoli.

Durante la discussione, il ministro del commercio respinse energicamente le accuse fatte contro di lui dall'Opposizione, apostrofandola così: Se credete dovere mantenere queste insinuazioni, chiedete dunque la mia messa in istato d'accusa. Stamane è giunto il Principe di Montenegro.

Londra 19. — La squadra russa è arrivata sulla baia di Suda. La partecipazione della Russia alla dimostrazione navale è dunque ritenuta come sicura.

Cairo 19. — Muhtar sottopose al Kedevi e a Wolff una memoria che pronunciasi fortemente per la rioccupazione di Dongola come una necessità strategica, essendo Dongola la sola barriera efficace fra l'Egitto e le tribù insorte. Nella Memoria è detto che l'esercito egiziano dovrebbe avere organizzazione simile a quella dell'esercito turco, e dovrebbe contare 17 battaglioni con ufficiali indigeni.

Pietroburgo 19. — La *Gazzetta di Mosca* annuncia che la squadra russa arriverà a Sira il 21 febbraio.

Atene 19. — Attendonsi due nuovi incrociatori comperati dall'Inghilterra. Le torpediniere sono arrivate.

Madrid 19. — L'*Imparcial* reca: Diversi *meetings* in Portogallo, a Vizeu, Braganza, Portoalegre, Braga e Oporto per protestare contro il dazio consumo. A quello d'Oporto assistevano 6000 persone. Vi fu pronunciato un violento discorso contro la Monarchia. A quello di Braga gridossi Viva la Repubblica, Abbasso il dazio consumo.

Gli Spagnuoli residenti ad Orano diedero un banchetto nell'anniversario della Repubblica. Un ex sergente spagnuolo gridò: Morte a Castelar, Viva la Repubblica. La Polizia sciolse la riunione.

Madrid 19. — Il nuovo tentativo di Castelar, Salmeron e Pi y Margall per una coalizione elettorale, è fallito.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 20. — Ipsilanti, ministro di Grecia a Parigi, è morto.

Vienna 20. — Il Principe del Montenegro visitò ieri Kalnoky, ove restò mezz'ora. Ricevette in seguito lunghe visite di Kalnoky e Lobanoff. Oggi l'Imperatore lo ricevette. Stasera pranzo a Corte in onore del Principe.

Londra 20. — La *Morning Post* dice: Gladstone ricevette molte lettere dai membri del partito liberale, dichiarantigli che non potrebbero appoggiarlo in veruna misura che implicasse l'autonomia dell'Irlanda.

Il Comitato elettorale di Chelsea approvò le spiegazioni di Dilke sul recente processo di divorzio.

Atene 20. — L'ammiraglio inglese ricevette istruzioni per prendere misure onde impedire una collisione delle navi greche colle turche. I comandanti le navi delle Potenze agiscono d'accordo coll'Inghilterra. Devono cooperare colla flotta inglese allo stesso scopo.

Nessuna Nota collettiva fu consegnata finora.

Roseberry nelle istruzioni al ministro d'Inghilterra continua a riferirsi all'ultima Nota collettiva secondo la quale le Potenze convennero di esercitare una pressione sulla Grecia.

Il rapporto dell'ammiraglio riconosce che l'azione navale offre un carattere di gravità tale che le flotte riunite sono esposte ad un attacco delle navi greche. Le Potenze invieranno probabilmente una nuova Nota, rigettando tutta la responsabilità sopra la Grecia, nonchè sulle pretese ch'essa accampa, basandosi sul trattato di Berlino. Le Potenze considerano le pretese inammissibili, poichè la Grecia accettò nel 1881, come una completa sodisfazione, la rettifica della frontiera della Tessaglia, convenuta colla Turchia. Le Potenze però non si opporrebbero ad un nuovo accordo dei due Governi, tale da dare una soluzione alla crisi attuale.

Lisbona 20. — Si annunziano le nomine di Josè Luciano Castro alla presidenza del Consiglio e al Ministero dell'interno, e di Mariano Cavalho alle finanze. Le trattative continuano pegli altri portafogli.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, ore 8,5 p.

In una lettera del noto Simmaco alla *Rassegna*, questi descrive i monsignori nominati nella lettera da Vienna a De Dorides come persone estremamente riservate ed assolutamente disadatte a cospirare; dice insussistente che Galimberti bazzicasse al Quirinale; aggiunge che l'orditura della lettera gli sembra volgarmente ridicola; però ammette che produsse assai impressione nei circoli vaticani.

È interamente smentito quanto la *Tribuna* asserì circa al mandato di comparizione all'interrogatorio intimato a monsignor Galimberti.

La Principessa Federico Carlo si recò stamane a visitare il Museo degli arazzi nel Vaticano.

I giornali constatano la perfetta equivalenza delle dichiarazioni di Gladstone e Robilant nella questione ellenica.

Avogadro, presidente del Tribunale di commercio a Torino, fu nominato consigliere d'appello a Venezia; Cerchiari, giudice del Tribunale di Legnago fu tramutato a Venezia; Bertolissi, id. di Rovigo, a Treviso; Carnier, pretore a Camisano Vicentino, id. a Legnago, Ballico, id. a Udine, id. a Rovigo; Carinci, vicepretore a Bregamo, id. pretore a Lendinara.

La Commissione pel progetto sulla leva dei nati nel 1866 deliberò di interrogare Ricotti circa l'aumento dell'artiglierie, cavalleria, e circa le forze dell'esercito.

Domani grandi ricevimenti al Vaticano per l'ottavo anniversario dell'esaltazione di Leone XIII al soglio pontificio.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 20, ore 12.15 p.

L'*Opinione* deplora che i giornali prevengano i magistrati, riferendo e discutendo documenti d'un processo non ancora entrato in istadio di pubblicità.

Altri oratori s'inscrissero per parlare sulla discussione finanziaria.

Prevedesi che durerà un paio di settimane.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 febbraio 1886:

VENEZIA. 13 — 75 — 3 — 19 — 21

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

20 febbraio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	97 80	97 95	95 63	95 78

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	317 —	318 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	301 —	302 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 1/2	122 30	122 40	122 50	122 85
Francia	3	100 1	100 30	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 03	25 10	25 08	25 14
Svizzera	4	99 85	100 —	100 —	100 15
Vienna-Trieste	4	200 —	200 3/4	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	3/4

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	98 07 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	694 50
Londra	25 09 1/2	Mobiliare	956 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 19.

Mobiliare	502 —	Lombarde Azioni	209 —
Austriache	471 50	**Rendita ital.**	98 40

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0/0	84 4? —	Consolidato ingl.	100 3/16
» » 5 0/0	110 — —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 95 —	Rendita turca	6 50
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	**PARIGI 18**	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	338 12

VIENNA 20

Rendita in carta	85 40 —	Az. Stab. Credito	302 40 —
» in argento	85 40 —	Londra	126 40 —
» in oro	113 55 —	Zecchini imperiali	5 9? —
» senza imp.	102 30 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	8?5 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 19

Cons. inglese	101 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

Bollettino meteorico.

— *Roma* 20, *ore* 3.15 *p.*

Alte pressioni nella Russia centrale. Mosca 787. Depressione nel Mediterraneo occidentale 760.

In Italia, il barometro sulle Alpi segna 765, nelle Calabrie 764, in Sardegna 761.

Ieri qualche pioggia nella media Italia e in Sardegna.

Stamane cielo nuvoloso con dominio di venti settentrionali.

Probabilità: Venti deboli, freschi del primo quadrante con temperatura calante nel Nord, del secondo nel Sud; cielo nuvoloso con qualche pioggia.

(V. i Bollettini astronomico e meteorico nella quarta pagina.)

Fatti Diversi

Cose di Rovigo. — Ci scrivono da Rovigo 18:

Nella seduta di questa sera, il comunale Consiglio nominò gli amministratori e i sindaci della Cassa di Risparmio, separata dal Monte. Furono eletti amministratori: Casolini cav. Gio. Batt., presidente, Piva cav. ing. Remigio, Veronese avv. Antonio, Giolo avv. Francesco, Bacchiega Antonio ing., Sgarzi cav. Ercole, consiglieri; Minelli dott. cav. Tullio, Lion nob. dott. Federico, Ancona avv. cav. Ferdinando, sindaci.

L'avv. Giacomo Pietrogrande, di Este, fece un'importante Conferenza su *Dante e la Divina Commedia* alla nostra Accademia dei Concordi.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve, per la via di Londra, la seguente comunicazione dall'ufficio meteorogico del *New-York Herald*, in data 18 febbraio:

« Una tempesta, che adesso si è scatenata all'Est di Terranova, perturberà probabilmente la temperatura delle coste inglesi tra il 19 e il 20. »

Chiusura di distillerie. — Leggesi nell'*Italia*:

Le due Ditte Branca e Sessa di Milano, in causa del contrabbando degli alcool, che in questi ultimi tempi ha assunto proporzioni vastissime, recando loro un gravissimo danno, hanno deciso di comune accordo di chiudere, alla fine del corrente mese, le rispettive distillerie che danno lavoro attualmente a circa 300 operai.

Appalto per rivendita tabacchi. Presso la R. Intendenza di finanza, si terrà alle ore 12 merid., del giorno 11 marzo p. p., l'asta per l'appalto della Rivendita N. 12, situata in Venezia, Via *Due Aprile*.

Atti della R. Accademia e del R. Istituto di belle arti. — Questi atti, che si pubblicavano regolarmente ogni anno e che avevano subito una sospensione, sono ora in regola colla pubblicazione degli anni 1882-1883, 1884-1885.

In memoriam. — Riceviamo un opuscolo contenente i discorsi pronunciati sulla bara del prof. Gaetano Valtorta il 9 gennaio p. p., dal prof. Achille De Giovanni, dott. Carlo Calza, dott. Luigi Paganuzzi, e dall'assistente dott. Giuseppe Bonafini. Questo opuscolo fu pubblicato dai nipoti del defunto. — Venezia, tipografia dell'antica Ditta Cordella, 1886.

Esami. — Il giorno 10 del p. v. mese di marzo, presso la Capitaneria di porto di Castellamare di Stabia, sarà aperto una sessione straordinaria di esami da capitano, padrone e scrivano nella marina mercantile. Gli aspiranti agli esami dovranno presentare alla Capitaneria di porto del proprio Compartimento, le loro domande, fino al giorno 4 del suddetto mese di marzo.

Lavori pubblici. — Tra gli affari, sui quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevole, notiamo il seguente:

Progetto per ributto d'argine e costruzione di banca al froldo Fiaschi, sulla sinistra di Po, in Comune di Guarda Veneta (Rovigo).

Concorso artistico. — Essendo pressochè al termine la parte architettonica della facciata di Santa Maria del Fiore in Firenze, la Deputazione promotrice ed il Comitato esecutivo che vi presiedono, hanno deliberato di aprire un concorso per le tre porte istoriate in bronzo, della facciata medesima, necessarie al compi-

mento totale del grandioso lavoro. Ecco il programma:

Art. 1.° Il concorso è aperto fra gli artisti residenti in Italia.

Art. 2.° I soggetti che verranno rappresentati nelle tre porte, dovranno essere in relazione col culto della Vergine, a cui il tempio è dedicato: ma la scelta loro è lasciata libera ai concorrenti, i quali potranno ideare, o un concetto diverso per ciascuna porta, o un concetto unico per le tre porte, coordinandone le forme allo stile del monumento.

Art. 3.° Ogni concorrente dovrà presentare un progetto per ciascuna porta, in disegno geometrico, eseguito a chiaroscuro, e sviluppato nella proporzione di un terzo della grandezza naturale delle porte, i disegni e le misure delle quali saranno ostensibili nella sede del Comitato esecutivo in Firenze, piazza del Duomo, N. 24, e presso tutte le Accademie e tutti gli Istituti di Belle arti del Regno.

Art. 4.° Il progetto di ciascuna porta sarà corredato di un modello in rilievo, sviluppato nella grandezza naturale, che rappresenti una parte principale della composizione.

Art. 5.° I progetti ed i modelli non eseguiti nei modi e nelle proporzioni prescritte dagli art. 2.°, 3.° e 4.° verranno esclusi dal concorso.

Art. 6.° Ogni progetto sarà contrassegnato da un motto, ripetuto sopra una lettera sigillata, dentro la quale verranno dichiarati il nome e la dimora dell' autore.

I progetti e le lettere dovranno essere consegnati franchi di porto alla sede del Comitato esecutivo in Firenze, piazza del Duomo, N. 24, non più tardi del 31 ottobre 1886, termine di rigore.

Art. 7.° Tutti i progetti inviati per il concorso saranno esposti al pubblico per la durata di un mese, prima d' essere sottoposti al giudizio d' una Commissione nominata dalla Deputazione promotrice.

La Commissione potrà scegliere per ciascuna porta quel progetto ch' essa giudicherà non solo superiore di merito agli altri, ma altresì degno di essere eseguito; e così potrà scegliere i tre progetti fra quelli o d' un medesimo autore, o di autori diversi.

Art. 8.° Pronunziato che sia il giudizio, verranno aperte soltanto le lettere relative ai tre progetti ritenuti degni della esecuzione.

Questi progetti diverranno proprietà dell' Associazione italiana per la edificazione della facciata del Duomo, che corrisponderà all' autore o agli autori dei progetti prescelti i seguenti premii:

Per il progetto della porta centrale . . L. 4000
Per il progetto di ciascuna porta laterale » 3000

Art. 9.° La Deputazione promotrice, mentre riconosce nell' autore o negli autori dei progetti prescelti il diritto di eseguirli, dichiara che non assume veruno obbligo circa il tempo in cui potrà allogarne la esecuzione. Peraltro reputa opportuno indicare fin d' ora le remunerazioni che saranno assegnate per i modelli atti alla fusione in bronzo, cioè

Per la porta centrale. . . . . L. 50 000
Per ciascuna porta laterale . » 35 000

Art. 10.° Tutte le modalità relative al pagamento dei modelli verranno determinate quando si venga alla stipulazione del contratto tra l' autore, o gli autori dei progetti premiati e il Comitato esecutivo. Firenze, li 11 gennaio 18 6.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 16 febbraio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Salce Giuseppe chiamato anche Vigilio, ingegnere e possidente, con Ron Rosada Teresa, possidente, celibi, celebrato nella sera d' ieri.

Celebrati oggi 16 febbraio 1886.

2. Ongaro Francesco, agente privato, con Pandian Rosa, perlaia, celibi.

3. Biasutto Giovanni, tagliapietra lavorante, on Zanoni Vittoria, perlaia, celibi.

4. Vedovato Giovanni Maria, scalpellino lavorante, con Tramontin Maria, fiammiferaia, celibi.

5. Antoniutti Gio. Batt., impiegato ferroviario, con De Zorzi Santa Lucia, possidente, celibi, celebrato in Treviso il 14 gennaio 1886.

DECESSI: 1. Demintona Baratello Maria, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Marcolini Rizzo Elena, di anni 75, vedova, vitaliziata, id. — 3. Bertotto Vendramin Maria, di anni 60, coniugata, casalinga, id. — 4. Pavan Gaspari Angela, di anni 57, coniugata, casalinga, id. — 5. Boschian Beatrice, di anni 26, nubile, casalinga, id. — 6. Cabbia Turolla Felicita chiamata Fortunata, di anni 22, coniugata, casalinga, di Occhiobello. — 7. Rizzo Angela, di anni 11, studente, di Venezia.

8. Conego Domenico, di anni 76, celibe, ricoverato, id. — 9. Voltolina detto Nondo Michele Angelo, di anni 70, coniugato, pescatore, id. — 10. Cambiaso Girolamo, di anni 62, coniugato, legatore di libri, id. — 11. Veronese Vittorio Giuseppe, di anni 22, celibe, carpentiere, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Casale sul Sile.

Bullettino del 17 febbraio.

NASCITE: Maschi 8 — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Tassi Luigi chiamato Augusto, commerciante, con Paggi Stamura, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Gambin Teresa, di anni 75, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. De Poli Zanin Maria Giovanna, di anni 60, coniugata, casalinga, id.

3. Barasutti Luigi, di anni 76, coniugato, falegname, di Venezia. — 4. Gasparini Gio. Batt., di anni 61, coniugato, suonatore d' organo, id. — 5. Chiereghin Girolamo, di anni 52, celibe, raccoglitore di stracci, id. — 6. Wercte in Stefano, di anni 26, celibe, studente, di Berlino. — 7. Belotto detto Galeppi Marco, di anni 6, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Poloni Colotti Giacomina, di anni 68, vedova, casalinga, decessa a Padova.

Bullettino del 18 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

DECESSI: 1. Gavagnin Cecilia, di anni 6, di Venezia.

2. Bonometto Antonio, di anni 62, coniugato, acconciapelli, id. — 3. Gasperon Giovanni, di anni 49, coniugato, facchino, id. — 4. Rangon Giuseppe Adamo, di anni 15, celibe, fabbro, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Bontempelli Follegati Giustina, di anni 66, coniugata, casalinga, decessa a Ferrara.

BULLETTINO METEORICO

del 20 febbraio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762 28	762 84	762. 82
Term. centigr. al Nord	2. 6	3. 4	5. 5
» » al Sud	3. 6	4. 4	12. 2
Tensione del vapore in mm.	4. 66	3. 80	5. 00
Umidità relativa	84	65	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri	6	9	9
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Nebbie
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.75

Temper. mass. del 19 febbr.: 10 . 0 — Minima del 20 0, 9

NOTE: Il pomeriggio d' ieri nuvoloso, sulla sera sereno, la notte fu varia, il mattino nuvoloso, verso il meriggio rasserenò con nebbie all' orizzonte.

Marea del 21 febbraio.

Alta ore 0. 35 ant. — 0 . 5 pom. — Bassa 6. 15 ant — 5 30 pomerid.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45' 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

21 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 53m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 48s,2
Tramontare apparente del Sole	5h 34m
Levare della Luna	9h 12m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 14m 7
Tramontare della Luna	8h 20m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 20 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — *Aida*, opera-ballo in 4 atti del maestro comm. G. Verdi, ballo *Excelsior*. — Alle ore 8 prec.

TEATRO ROSSINI. — *La festa di Piedigrotta*, opera in 3 atti, del m. L. Ricci (padre). — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *La serva amorosa*, commedia in 3 atti di C. Goldoni. — *Il cuoco ed il segretario*. — Alle ore 8 1|2.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 10 1|2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — SALONE CONCERTI. — Rappresent zione tutte le sere dalle ore 8 1|2 alle ore 12. Tra gli artisti, i sigg. coniugi Leone, celebri buffi napoletani.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

INSERZIONI A PAGAMENTO

Anno 1886 — Domenica 21 Febbraio — 5.ª Edizione — N. 50

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 FEBBRAIO

Dal voto della Camera, che respinse con voti 121 contro 117 il progetto di legge sugli scioperi, non pare che si possa trarre argomento per prevedere quale sarà il voto politico che avrà luogo dopo la discussione finanziaria che sta per incominciare.

Il voto d'ieri mostra la maggioranza della Camera divisa su una questione, la quale consentiva libertà di voto.

Quanto a quelli che se ne scandalezzano, bisogna dire che abbiano lo scandalo facile. Mentre in tutti i Parlamenti la ricerca della maggioranza pare altrettanto difficile, quanto in altri tempi le ricerche degli alchimisti per fabbricar l'oro, è inverosimile, per l'esagerazione sua, la pretensione che ci sieno maggioranze, le quali votino tutte allo stesso modo, su tutte le questioni. Se vi vien fatto d'avere una maggioranza, la quale consenta nell'indirizzo generale politico del Ministero, avete ottenuto il più che potreste desiderare.

Che nella maggioranza vi sieno deputati che non credono all'efficacia delle leggi sociali, è naturalissimo. Non si può imporre a tutto un partito politico la stessa fiducia nell'efficacia, per lo meno controversa, di certi provvedimenti legislativi, tanto più poi quando si deplora tanto la mancanza di disciplina e di organizzazione dei partiti in Italia e altrove, e persino nella stessa Inghilterra che diede pure l'esempio più lungamente ammirato di disciplina e di compattezza di partiti.

In Inghilterra hanno le questioni aperte che consentono libertà di propaganda nei membri dello stesso Ministero, non che nei membri dello stesso partito, e crediamo che la questione degli scioperi, come quella sugli infortunii del lavoro ed altre simili, sieno appunto questioni aperte.

Si può credere o non credere che certe leggi producano la pacificazione desiderata, nel momento in cui si chiede ben altro, senza che ne venga la conseguenza che si voglia sostituire un indirizzo politico ad un altro.

La legge sugli scioperi aveva il vantaggio, riconoscendo pure la libertà degli scioperi, di stabilire i casi di violenza e di minaccia che non possono restare impuniti senza violare la libertà del lavoro, come quella del capitale. Si può deplorare che la legge non sia stata votata, per una coalizione di voti, che la respinsero per ragioni contrarie, perchè gli uni la ritennero eccessiva, altri insufficiente e lo deploriamo. Però non è di quelle leggi, sulle quali la scissura della maggioranza possa destar meraviglie.

In questo caso poi il progetto era stato così sostanzialmente modificato, che non lo riconoscevano più per proprio nè quelli che lo avevano presentato, nè quelli che lo avevano modificato. I voti contrarii erano dunque prevedibili, se non era previsto quanti sarebbero stati.

È tanto difficile riunire insieme uomini che, pur separati in tante questioni, approvino un indirizzo di politica interna ed estera, e pretendete più di quello che si domanda nei paesi, ove i partiti sono meglio organizzati e disciplinati, che cioè la maggioranza voti senza screzii tutti i progetti del Governo, senza eccezione? Bisogna contentarsi del possibile, e ciò che si pretende è fuori di questo limite imposto alla contentabilità.

Non crediamo quindi che il voto d'ieri dia gli elementi per prevedere i voti futuri. Tra quelli che votarono ieri contro il progetto sugli scioperi, e quelli che voteranno domani pro o contro la politica finanziaria del Ministero, non c'è alcun legame necessario. Le schiere dei votanti muteranno. Il voto d'ieri non fu un voto che potesse colpire il Gabinetto, quello di domani sarà essenzialmente politico-ministeriale.

Quanto alle condizioni della maggioranza, essa ci ha già avvezzati ad aumentare e diminuire di numero da un giorno all'altro, e non ci può più sotto questo punto di vista stupire. Però se altri indizii vi sono che non permettono prevedere con sicurezza il voto, la votazione della legge sugli scioperi non ci dà assolutamente alcun elemento per renderci più acuta la vista nelle previsioni del futuro.

—

Il conte Robilant ha ieri risposto all'interrogazione del deputato Roux sugli affari della Columbia, in modo da sodisfare la Camera ed il paese, compreso l'onorevole interrogante. Il ministro ha detto a quali condizioni ha accettato la proposta della mediazione della Spagna — disse mediazione e non arbitrato — cioè che 1°, sia escluso il giudizio sulla condotta del comandante del *Flavio Gioia*, già approvata dal Governo italiano; 2°, che la mediazione avvenga a Madrid, non a Bogota; 3.° che sia pronunciato entro sei mesi; 4°, che nel frattempo non si usi molestie al Cerutti.

Queste condizioni erano imposte al Governo italiano dalla sollecitudine di non ricorrere alla guerra se non in caso di necessità, dalla dignità e dall'equità.

Il conte Robilant ha conchiuso che « per le varie questioni pendenti, il Governo intende di valersi degli arsenali diplomatici; ma il giorno in cui la misura fosse colma l'Italia si varrà di altri arsenali, e si vedrà allora da quale cominciare di quelle Repubbliche che da un pezzo stancano la nostra pazienza. »

Senza iattanza, ma con fermezza, il conte Robilant ha detto anche questa volta qual'è la sua linea di condotta nella questione. Egli ha sostituito ai discorsi lunghi, che nella loro verbosità vaga permettevano alle fantasie tutti i voli, le risposte nette, precise, le quali contengono solo ciò che vuol dire, e non permettono di indovinare e fantasticare creando illusioni e delusioni.

Noi che avevamo invocato questo genere di risposte contro le altre, abbiamo diritto di rallegrarcene.

La discussione finanziaria.

Togliamo dal *Popolo Romano*:

Il presidente della Camera, con generale consenso, ha posto all'ordine del giorno per lunedì la discussione del bilancio di assestamento.

Non si sa ancora in modo positivo, se gli oppositori vogliano dare la gran battaglia politica (giacchè la questione finanziaria non è che un pretesto) su questo progetto o sui provvedimenti finanziarii.

Comunque sia, il Ministero è pronto a sostenerla vigorosamente, sicuro dell'opera sua e colla coscienza di aver fatto quanto poteva per migliorare le condizioni politiche ed economiche del paese.

E vincerà; perchè in quanto a finanza la maggioranza del paese, come la maggioranza della Camera, è convinta che il Governo non ha alcuna colpa di questo stato transitorio della finanza e che ad ogni modo se c'è uomo che possa e sappia riassicurare al bilancio quella solidità, ch'è indispensabile onde poter continuare l'opera della trasformazione tributaria, mantenendo alto il credito dello Stato, questo uomo è l'on. Magliani.

Quando si è riusciti a mettere il bilancio in condizione da resistere all'urto dell'abolizione della tassa sul macinato;

Quando, contro la generale diffidenza del mondo finanziario, si è riusciti all'abolizione del corso forzoso, superando mille difficoltà, ma dimostrando col fatto, che da quel giorno in poi, anche nei momenti più critici e con annate tristi, l'aggio dal 10 non ha più varcato in media il 1|2 per 0|0;

Quando si è riusciti ad aumentare la spesa per le opere pubbliche e a portare da 60 a 90 milioni all'anno lo stanziamento per le nuove ferrovie;

Quando si è trovato modo di fornire i mezzi per affrettare ed aumentare le costruzioni navali, rialzando la nostra potenza marittima e si è pensato a dare nuovo impulso alla marina mercantile;

Quando si è perfino riusciti a strappare colle tenaglie i milioni per aumentare di due corpi d'armata l'esercito, ponendolo, mercè gli approvvigionamenti, in condizione da poter essere mobilizzato in gran parte per ogni occorrenza;

Quando, ripetiamo, un ministro delle finanze è riuscito a compiere queste opere e sopportare tutti questi assalti, continuando la sua opera di trasformazione tributaria coll'abolizione dei decimi sull'imposta dei terreni e la riduzione di 2 quinti nel prezzo del sale, mantenendo il credito dello Stato al più alto grado e il bilancio in condizioni tali, che, dopo tutto, è ancora uno dei migliori d'Europa, il parlare d'inganni, di sfiducia e di sostituzione è qualche cosa che urta addirittura il senso comune.

Chi avrebbe potuto o saputo fare quel che fece l'on. Magliani in questi sei anni, seguendo la politica finanziaria più liberale e più efficace per l'economia nazionale?

Chi c'è fra gli odierni computisti eretti a Catoni, che possa sostituire, con vantaggio del paese, questo illustre uomo di Stato, nella immensa fiducia che seppe acquistarsi in Europa, colle opere compiute in sei anni di studii e di operosità straordinaria?

A voi che declamate doversi mutare l'attuale indirizzo per darne uno più sincero e prudente alla finanza italiana, noi risponderemo che si tratta invece di assicurarla, questa finanza, dall'ignoto, ch'è, per sè stesso, il pericolo.

E siccome nel presente periodo della nostra vita nazionale, le sorti della finanza costituiscono la prima e la più grande preoccupazione dei rappresentanti del paese, noi abbiamo fede che a questa discussione gravissima neppure un deputato vorrà mancare, tanto più che alle sorti della finanza vanno connesse le sorti di riforme importanti, che il paese attende di vedere assicurate al più presto.

Nostre corrispondenze private.

Processo della Banca veneta.

Padova 14 febbraio.

(Cont. V. il Numero d'ieri)

Vi sono poi due fatti di cui è tenuto colpevole il solo *Sandri* -- quindi senza contestazioni.

A questi ne succedono *sei*, di cui è imputato solo *Lotteri*, il quale ripete le spiegazioni date nell'interrogatorio primo, concludendo di aver quasi per intero rimborsata la Banca, colla cessione della quota capitale di Bari e con altri titoli, e che, sicuro di far ciò, come fece, le scritturazioni non erano da calcolarsi che provvisorie, e talune anche regolari.

Ne seguono poi *otto*, in cui sono chiamati a rispondere, per rispettiva cooperazione, *Dalla Vedova* e *Lotteri*, tutti per somme distolte alla Banca per pagare *riporti* o differenze di giuochi. Ed occorre avvertire che per ottenere lo scopo, tanto per queste, quanto per gran parte dei precedenti fatti, quando non si tenevano addebitate partite di differenti correntisti, si ricorreva al modo di aumentare le cifre nei mandati, o se ne staccarono espressamente a nome quasi sempre del sensale *Salvatore Roscena*, facendo comparire lui solo il debitore.

Per nulla questo sensale di cambi, Roscena, si chiama Salvatore, perchè questo suo nome fu il *refugium peccatorum* per pagare questi debiti di giuoco. Fu chiamato il *titolare universale* dei giuocatori.

Vengono le tre accuse di *Lugo*. Dalla testimonianza fatta dal cugino suo, *Suman*, pare che, in fatto, egli avesse tutto il motivo per valersi del nome di lui nei suoi conti colla Banca, e che altra operazione lo fece apparire debitore della Banca senza sua colpa diretta. Cioè, che certi titoli che riteneva bastassero a garanzia, non erano sufficienti, in causa di ribasso di prezzo.

Comparisce l'esattore *Manso*, latitante, con un fatto per appropriazione indebita, ecc.

Finalmente *Lotteri* assieme a *Pasetto*. Trattasi, che pregato da Pasetto di un prestito per breve tempo di L. 10,000, Lotteri accondiscese a farlo, staccando uno *chèque* sulla cassa di Padova a debito della Sede di Venezia, senza addebitarla, accontentandosi di una lettera di garanzia e della promessa del *Pasetto*, che avrebbe riversato a Venezia la predetta somma.

***

Furono sentiti moltissimi testimonii, principalmente impiegati subalterni della Sede di Padova, i quali, chi più chi meno, con prospera od avversa fortuna, tutti giuocarono sulle azioni della Banca Veneta, o della Società Veneta di costruzioni. Essi però non intaccarono la Cassa della Banca, e le scritturazioni dei libri le fecero o inscienti, o ciecamente, seguendo le istruzioni del *Lotteri*, o materialmente copiando da altri registri.

Fu chiamato anche il fu cassiere della Banca, *Bonato*, del quale il presidente disse che può considerarsi « il più infelice di tutti i cassieri », perchè la sua era una *Cassa di fantasia* ». In essa *Sandri* attingeva a bell'agio pacchetti di denari, o titoli, dicendo: *Bonato! guardi che prendo, e ritornerò*; ma non ritornava più.... o simili scherzi.

Ma i due testimonii, lungamente attesi dalla pubblica curiosità, furono i consiglieri *Paolo Rocchetti* e cav. *Eugenio Forti*.

Il cav. *Paolo Rocchetti* fu brevissimo. Di cotesti affari sapeva tre semplici e limpide cose. Niente, niente e niente. Non si occupava che degli sconti; per la contabilità aveva innanzi di sè della gente *più brava*.

Apriva e chiudeva la cassa. Non giuocava; comperava e buttava nel suo scrigno delle azioni. Le pagava e le rivendeva. Comperò, per esempio 1600 azioni della Società veneta di costruzioni dalla ditta *Bonoris*. A *Lotteri* pagò la mediazione; ad Osio, che ne voleva una parte, rispose: *Ben bene!* Qualche affare consimile nelle mobiliari... ecco tutto. Firmava spesso: a pranzo, a letto, in villa; ma leggeva — poco delle lettere scritte in italiano — punto di quelle francesi. Insomma, lui era della *bassa forza*, e tre volte buono, perchè la Banca veneta ammessa allo sconto della Banca nazionale in Venezia, si serviva per riscontare a quella di Padova del suo nome. Egli faceva il piacere di mettere il giro, ed al momento del *crack* era esposto con un milione e trecentomila lire.

Il cav. *Rocchetti* disse di avere 72 anni, 5 mesi e quasi 6.

Il cav. *Eugenio Forti* pronunciò un discorso di due ore.

Premesse le informazioni generali, detto come gl'impiegati si ritenevano da tutti gente perfettamente onesta, accennato alle scoperte malversazioni che fecero strabiliare il Consiglio, e nessuno voleva eredere, continuò così: Mi preme e devo fare una dichiarazione; « in questi giorni seppi che si fecero e che corsero delle dicerie assurde sul mio conto. Affermo, solennemente, che non ho mai giuocato, nè con Sandri, nè con Osio.

Fui e sono vicepresidente della *Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche*. Ad un certo tempo, delle sue 40,000 azioni codesta Società doveva collocarne 8000, che restavano *in option*. Per venderle si sarebbe dovuto pagare ai banchieri una senseria enorme. Si pensò fare l'operazione in piazza. Ciò io assunsi fare, d'accordo col comm. *V. S. Breda*, ed ebbi applausi da quel Consiglio.

Ma lanciare sulla piazza di Padova 8000 titoli era un affare inverosimile, e mi acquistai la nomina di giuocatore. Bisogna sapere e notare che, rappresentando io amici e parenti, poteva disporre di una forza quintupla di quello che economicamente possedo.

Non giuocai, dunque, mai neanche da solo, perchè giuocare alla Borsa è questo: vendere titoli che non si hanno, o comperare senza denari. Il caso opposto del mio.

In seguito a quella prima operazione, accadde che Osio lo avvertì che le azioni della Banca veneta si deprezzavano ogni giorno più, e ch'era vergognoso che i consiglieri le lasciassero andare così. Un grande Istituto di credito si suicida quando lascia tracollare le proprie azioni. Fu allora che, con Sandri, nel 1879, per incarico dei signori *Moschini* e *Trieste*, si fece un sindacato, di cui ebbi la direzione spirituale, e Sandri quella materiale. Raccolsi gli elogii del Consiglio, e Sandri fu ricompensato con 6000 lire.

Venuto a morte il cav. *Trieste*, fui eletto con unanimità di voti, in vece di lui, all'ufficio di *vicepresidente* della Banca veneta.

Frattanto scoppiò come una bomba la notizia dell'abolizione del corso forzoso; la Borsa fu presa da gran panico; minacciava una crisi spaventosa. Cosa sarebbe successo di tutti quegli affari di azioni *Banca veneta e Costruzioni?*

Nella sua qualità di vicepresidente, si trovava in posizione difficile e delicata. Consigliato ed incoraggiato dagli amici e parenti, ordinò comperare quante azioni si presentassero sul mercato, poi di facilitare ed allargare i *riporti*, e con ciò ottenne il suo scopo di metter argine allo spavento.

Ma questo suo lavoro fu sospettato da alcuni consiglieri. Il cav. Moschini, che allora non favoriva troppo la Società veneta, ed il cav. Romanin Jacur mossero lagni. Allora non si pregiava la Società veneta. Quello che oggi si vede a luce meridiana, allora non si vedeva. Per tagliar corto, egli assicurò personalmente il buon effetto delle operazioni sui titoli della *Società veneta*. Tutti i *riporti* così andarono a posto. Credeva, dopo questi fatti, che la concordia dovesse essere ristabilita; invece, deve con dolore ricordare la guerra e le insinuazioni che si mossero contro di lui. Si avrebbe ben volentieri ritirato dal suo posto, se una grande responsabilità verso i suoi rappresentanti non lo avesse trattenuto... Rimase tranquillo di aver reso un gran servigio ai due Istituti. Salvò, coi suoi mezzi, la caduta di una valanga di 10,000 azioni. I suoi conti erano sempre a suo nome, e se si servì in taluni del nome di *Roscena*, questi e quelli erano sempre garantiti a profusione con centinaia di migliaia di lire di Rendita italiana ed austriaca. Aveva anzi offerto di trasportare dalle Casse della Società veneta, ove le teneva, 3000 di quelle azioni, e di ciò può esser testimonio il comm. *V. S. Breda* appena occorra. Ma era inutile, la garanzia era del valore di dieci volte il suo debito. Quando venne la Commissione d'inchiesta, c'era tanto largo, ch'essa poteva calcolare 2 milioni di titoli come carta straccia. Inoltre, egli poteva disporre di tali mezzi da pagare tutto il suo debito in 48 ore. Tra altro, aveva sempre a sua disposizione 500 mila lire, pronte, presso *Rocca* di Venezia. E sfila cifre e memorie. Chiude con queste due: che, ad un certo momento, il sensale *Roscena* avendogli riferito che molti contraenti non erano in caso di liquidare, rispose: non voglio il male di nessuno. Fate come potete; e la conclusione fu che perdette quasi tutto.

Oggi assieme ai miei parenti, disse, abbiamo 3000 azioni della Banca veneta, cioè 300 mila lire da perdere, ciò che dimostra non solo la mia buona fede, ma la mia dabbenaggine. Sempre dedito agli studii, non intrapresi affari che al sorgere della Società veneta, quando era combattuta da tutti, ed era quasi ritenuta una banda di briganti. Io presi a sostenerla, e lo feci con fondi miei e con orgoglio. I miei conti alla Banca veneta furono chiusi fino dal 1881. Fare il bene e sentirsi calunniati, è una grande afflizione!

Il sig. *Mattia dott. De Benedetti* fece egli pure una perspicua deposizione. Fu eletto censore nell'aprile 1882. A Padova le cose erano in regola. Ricorda in proposito le affermazioni fatte da *Lotteri* al cav. *Romanin Jacur*. Il suo lavoro e compito principale fu a Venezia, dove ebbe argomento di rilevare molte irregolarità. Dichiarò in Consiglio che a Venezia l'infrazione al regolamento ed allo statuto era permanente. Ne citò varii fatti. Dichiarò che riteneva Osio inferiore alla posizione che occupava, però un gentiluomo.

Di Minerbi nessuna stima: bastava esaminare com'era tenuta la *Cassa valori* per perdere ogni buona opinione. Di *Lotteri* aveva invece alta stima; era lodevolissimo sotto ogni rapporto ed ottimo padre di famiglia. I libri da lui tenuti comparivano regolari, e s'era indotti a credere anche sulla fede dei registri stessi. Disse che la rivelazione delle tante malversazioni fu per lui una folgore. Non avrebbe mai creduto un affare simile. Quando glielo dissero, non seppe trattenere, contro il suo costume, un'esclamazione violenta ed un *pugno sul tavolo*. Conclude: fu per me fatale entrare così all'ultima ora; provai un disinganno amarissimo, perchè credeva che a Padova preesistesse l'onestà.

E molte cose di questa *Banca Veneta* ho dimenticate, perchè..... è meglio dimenticare.

Il conte *Annibale Brandolin-Rota* disse, che, dettagliatamente, sui singoli fatti di Venezia, non potrebbe rispondere. Di Padova conosce nulla. Egli in specialità si occupava della parte morale dell'amministrazione. Quando firmava, leggeva prima o s'informava; ma se le lettere erano a conoscenza di Osio, firmava ciecamente, tale era la fede che in lui riponeva *Osio* conosceva le situazioni dell'Esattoria di Venezia, le quali furono trovate vicino al di lui scrittoio. In esse compariva sempre uno *sospeso* di 50 mila lire. Sono sorpreso, e lo dice con piglio sdegnoso, che *Osio*, in cui aveva riposto ogni stima e deferenza, abbia mancato di avvertirmi. Me lo avesse detto, oh! io avrei messo riparo, si trattasse pure di un collega.

Di *Minerbi* tutti gl'impiegati parlavano male; lo ritenevano scaltro, furbo, e forse peggio.

E *Toderini?* gli chiede l'avv. *Diena*.

— Un impertinente.

E *Toderini*, come si fosse sentito chiamar a nome, risponde pronto: *Io rideva degli ordini che riceveva da lui e della sua continua diffidenza*.

Fu sentito anche il cav. *Marco Da Zara*, specialmente sopra alcune lettere a lui dirette dal *Sandri*, che fino agli ultimi momenti, atteggiandosi a vittima, si raccomandava al suo patrocinio. E moltissimi altri testimonii, di poco o niuno valore *effettivo*; e da ultimo diversi testimonii, i quali tutti concordemente, e ad una voce anche coi consiglieri stessi, informarono nel modo più favorevole sul contegno e sulla moralità del *Lotteri*. Taluni (come nell'udienza del 18 anche l'avv. Levi-Civita), dissero che Lotteri, fino dal 1881, era propenso di lasciare l'ufficio della Banca Veneta, ed andarsene a Milano.

***

Non poca, nè lieve parte, nello svolgimento di questi fatti, ebbero i periti, signori *Millosevich* e *Barberia*. Millosevich in principalità, quando il *Presidente* gli toglie il freno, pare un baldo puledro alle battaglie avezzo.

Impossibile accennare, neanche di passata, al lavoro contabile. Ricordo che il signor *Millosevich* cominciò un discorso stabilendo i cardini della contabilità. Essi sono: verità, chiarezza, brevità: così insegnavami, disse, l'illustre prof. *Tonzig*, che tuttora è militante nei campi della scienza a lui prediletta.

Così anche la logismografia ebbe la sua botta.

E continuò: Il contabile deve sempre procedere a scritturare in base ai documenti; se fa diversamente, deve avere la sicura persuasione che non lo fa per motivi illeciti. Messi in analogia questi fatti con quelli di Venezia, trovo le istesse *manovre*: trovo una stessa mente ad indirizzare le scritturazioni, quando si trattava di compiacere e favorire gl'impiegati alti e bassi.

Però a Padova i periti hanno trovato registri e documenti, in relazione ai capi d'accusa, tutti in regola. Nella sede di Padova non hanno trovato nè pagine stracciate, nè mancanza di libri.

Procedendosi alla lettura delle perizie scritte, e delle confutazioni scritte dagli accusati, Millosovich dichiarò che gli possono essere scappate dalla bocca, cioè dalla penna, delle frasi, di cui è dispiacente. La poca esperienza dei periti in affari giudiziarii ne sarà stata la causa. Lotteri, da parte sua, ed *Osio* dichiarano altrettanto. Ma bisogna leggere! E ne saltano fuori di cotte e di crude. Il presidente scatta ad ogni momento a certe espressioni. Si vede sempre il conte! Ma infine conclude: Come non dette; cancellate tutte queste parole: la pace generale per questo è fatta: cioè pari e patta. I periti, da ultimo chiamati a dichiararsi sulle partite risguardanti il cav. *Eugenio Forti*, risposero « che quei conti, sebbene senza autorizzazione (la quale, a giudizio del Forti, non era neanche necessaria) compariscono perfettamente in regola e conformi alle di lui dichiarazioni, Nessun favoritismo nel tasso degl'interessi, nè in altri riguardi.

Ad una interpellanza dell'avvocato *Stoppato*, il Millosevich rispose: È doloroso dover rispondere che le irregolarità nella Sede di Padova sono innumerevoli; e ad altro punto soggiunse: Diamo censura agli amministratori di Padova, perchè non imposero al cassiere della Banca Veneta la tenuta di un carico e scarico di effetti pubblici, ch'è un registro che qualunque più meschino cambiavalute usa tenere.

In complesso, i periti, accennando a peccati di origine ed a mancanze di autorizzazione, mantengono, a poche differenze, le risultanze da essi prima esposte, cioè, di quelle prime perizie, da cui prende base tutto l'edificio di accusa.

C'è una danza maccabra di cifre, che vanno e vengono, appariscono e scompariscono: affermate dai periti, impugnate dagli accusati.

Il presidente deve talvolta crollare il capo e dire melanconicamente: *Misteri della Contabilità!* capirne poco; certa una sola cosa, che chi ci rimetteva il denaro era in ultimo, sempre la Banca Veneta.

***

Quei dilettanti del dibattimento che vedevano quasi con dispiacere come questi fatti di Padova s'erano svolti con tanta rapidità, si riconsolarono il giorno 16 ch'ebbe principio lo svolgimento del fatto ultimissimo, quello della Birmania, che si presenta un po' artistico e fantastico, *prezioso*, non c'è dubbio, ed offre ai dilettanti il gusto della varietà. Hanno perfino mandato in carcere un testimonio reticente!

Pare, insomma, e c'è forse la sostanza, per un nuovo ed intero processo.

Ad ogni modo, se i pronostici non isbagliano, il processo avrà termine prima di quanto si prevedeva.

È vero che, forse a compenso, per tacer d'altro, dell'immenso sforzo di polmoni dell'illustre presidente, gli avvocati in generale stettero finora silenziosi, e che la calma qualche volta è foriera della tempesta, e che, quindi, alle arringhe forse potrà avverarsi l'indugio, ma, anche tutto ciò ammesso, è certo che più sollecitamente di così, nè meglio regolate, le cose non potevano andare. Speriamo, dunque che nel futuro si ricorderà, come caso isolato, la Banca Veneta, e come esempio di resistenza a tanti interessi, a tante passioni, la fibra robustissima del conte Ridolfi.

I lettori abbiano intanto pazienza, ed aspettino i miei telegrammi.

I processi fatti dalla stampa.

A proposito dell'intervento dei giornali nella questione suscitata dalla pubblicazione d'un documento nel processo De Dorides, l' *Opinione* giustamente scrive:

Anche noi possiamo avere le nostre impressioni personali, possiamo credere che il documento di cui si tratta sia un tranello o un artifizio di persone interessate a sviare l'azione della giustizia; possiamo anche giudicarlo altrimenti; ma qualunque sia la nostra opinione a tale riguardo, ce la teniamo per noi, e non ci crediamo autorizzati a manifestarla prima che il processo sia entrato nel periodo della pubblicità.

Quindi i giornali che discutono intorno al documento fanno male tutti ugualmente, perchè tutti vanno del pari contro lo spirito della legge, la quale vieta appunto la pubblicazione degli atti processuali, per impedire che li discuta la stampa prima del tribunale o della Corte d'Assise.

A noi piacerebbe d'avere consenzienti tutti quei nostri colleghi che si preoccupano degl'interessi della giustizia e della necessità di tener viva la fiducia nella Magistratura.

È da desiderare, pertanto, che sui documenti pubblicati si ristabilisca il silenzio, e si lasci all'opera dei magistrati il tempo di svolgersi liberamente, se non si vuol rendere più difficile la scoperta della verità.

Un colloquio con un personaggio clericale.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Un illustre personaggio che frequenta i circoli della società clericale è stato interrogato da una persona di mia conoscenza che cosa si pensava, in Vaticano, delle accuse della stampa liberale. Egli rispose:

— I soli che ad esse diano importanza sono gli intransigenti. Essi hanno il loro scopo e profittano di tutte le ragioni di astio fra il Vaticano e l'Italia. Ma la loro passione di inasprire le relazioni fra il Vaticano e l'Italia è nota; le loro intenzioni troppo conosciute perchè se ne tenga conto.

Allora l'altro ha proseguito le sue domande, dicendo: E gli altri?

Risposta. — Se ne occupano come d'un pettegolezzo, ma molti ridono.

Domanda. — Perchè?

Risposta. — Per la puerilità delle accuse; pel carattere delle persone accusate. Il Laurenzi, che si vorrebbe far apparire un Giovanni da Procida è semplicemente un teologo che si interessa solo alla scienza religiosa. Il Boccali è persona perfettamente innocua. Il Galimberti è un giornalista che fa il suo cammino; alieno dal mettersi in simili beghe il Galimberti deve aver riso delle accuse che gli si fanno.

L'illustre personaggio ha proseguito dicendo: — Lo Czacki, cardinale spiritosissimo, mi disse: *Je crois, mon cher, qu'on nous fait trop d'honneur*. Del resto, anche in Vaticano, per moltissimi il periodo di aspettazione è passato, e sentono il bisogno di studiare profondamente la questione, concedendo quanto si può, entro l'ambiente cristiano e cattolico, ai nuovi tempi.

Domanda — E vi pare che intendano era tutta le evoluzione dello spirito moderno che pareva finora si dissimulassero?

Risposta. — Pareva, ovvero cercavano di dissimularselo, ma ora, come intesi discorrendo con un Cardinale e con alcuni monsignori, essi non possono trascurare le gravi questioni sociali delle masse democratiche che hanno bisogno di guida. Infatti nel nuovo clero agli interessi personali, a quelli temporanei della Chiesa si va sostituendo la visione di un grande ideale che un sentimento profondo, nudrito da una leva di ostinate volontà, potrebbe realizzare.

Domanda. — Un sogno?

Risposta. — Chi sa! Essi hanno l'intima speranza che questa folla spostata, infelice che si smarrisce in cerca di una nuova fede, che si butta in eccessi di filosofia, di rivoluzione, ritornerà alla fede che abbia legami umani e divini, che serva a risolvere tante difficili e dolorose questioni sociali.

Domanda. — Perchè, allora, non agiscono?

Risposta. — Forse non è il tempo ancora, forse hanno troppe difficoltà da superare. Essi dicono: quando ci si manda missionarii in Asia, in Africa, molto ci si permette di fare. Possiamo evangelizzare con la parola e con l'azione; promettere, mantenere, prodigare soccorsi; sollevare i corpi e gli spiriti e tutti applaudono. Ma tale sforzo se facessimo qui ci chiamerebbero arruffoni, ambiziosi e volgari; socialisti della Chiesa, frammassoni. Quello che altrove è dovere, qui sarebbe, almeno per ora, una colpa.

Domanda. — Che dice il Papa?

Risposta. — Il Papa l'ho veduto giorni sono. Sta bene; pare ringiovanito. Chiacchierò molto allegramente.

Domanda. — Di che?

Risposta. — Lo vedrete in una prossima Enciclica. Il Papa non parla che officialmente; lo sapete bene.

È qui il colloquio finì.

ITALIA

Situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Più si avvicina il giorno della battaglia parlamentare e più si fa vivo il lavorio dei gruppi avversarii del Ministero.

Alcuni deputati di *Destra*, amici degli onorevoli Rudinì e Spaventa, si mostrano irritatissimi contro l'onor. Depretis per la risposta data al deputato Ferrari in ordine alla pronta discussione della riforma comunale e provinciale, prima che abbiano luogo le elezioni generali.

Oggi, poi, negli ambulatorii della Camera, i Pentarchi uniti ai deputati meridionali, che non possono perdonare al Depretis e Magliani il trionfo della perequazione, commentavano le accennate dichiarazioni sulla riforma comunale, leggendo ad alta voce il resoconto stampato del discorso del ministro dell'interno.

I deputati che arrivano, e specialmente i Siciliani, sono addirittura assediati dai noti dissidenti e a loro si fa intendere essere inutile il loro voto in favore del Gabinetto, perchè la maggioranza è oramai assicurata contro il Magliani.

Intanto gli onor. Rudinì, Berti, Spaventa e amici tengono frequenti conferenze e informano di quanto succede l'onor. Cairoli, il quale si agita pure in tutti i sensi per reclutare oppositori al Ministero.

Per il momento gli onor. Baccarini, Crispi e qualche altro pezzo grosso della Pentarchia si tengono in disparte; ma quando si tratterà del risultato della battaglia, allora anche il Baccarini e il Crispi daranno fuoco alle polveri.

Stamane un eminente personaggio parlamentare, discorrendo di tutte queste agitazioni di dietro scena, le definì una « ribellione dei caporali ».

Dal canto suo l'onor. Minghetti, interpellato sulla situazione odierna, rispose che le condizioni politiche non essendo mutate dopo l'ultimo voto di fiducia, non vi era motivo plausibile per combattere ora il Ministero.

Dai discorsi, che oggi si tenevano nei circoli bene informati, si può ritenere che forse le elezioni generali sono più vicine di quello che generalmente si creda.

È certo ad ogni modo che l'imminente discussione finanziaria sarà oltre ogni dire appassionata e si allargherà su tutta la politica ministeriale, poichè, per gli avversarii dell'onorevole Depretis, la guerra contro l'onor. Magliani e il suo sistema di finanza non sono che un pretesto per combattere tutto il Gabinetto.

Assumendo la discussione così vaste proporzioni, non si potrà addivenire ad un voto decisivo che fra una quindicina di giorni. Si sono iscritti a parlare contro il bilancio d'assestamento i deputati Branca e Parenzo; in favore gli onor. Barazzuoli e Cavalletto.

—

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Omai vanno dissipandosi gli equivoci. Tutta la Pentarchia e l'estrema Sinistra si schierano compatte contro il Ministero, cosicchè i dissidenti di Destra e del Centro assumono una grave responsabilità, facilitando la via ad un Gabinetto Cairoli.

La questione finanziaria.

Leggesi nell'*Opinione*:

La *Nuova Antologia* pubblica uno studio dell'on. senatore L. G. Cambray Digny sulla situazione della finanza italiana nel gennaio 1886.

L'onor. ex-ministro delle finanze sostiene, nella conchiusione del suo importante lavoro, che piuttosto di sollevare lotte parlamentari e fare salti nel buio, i rappresentanti della nazione dovrebbero mettersi d'accordo per sostenere e per aiutare il Governo nel proposito tante volte manifestato di contenere le spese nei limiti delle forze vere e delle disponibilità del bilancio.

Gli elettori di Sbarbaro e il suo discorso.

Leggesi nel *Capitan Fracassa* intorno al discorso di Sbarbaro:

Io non lo discuto, non lo apprezzo. Lo Sbarbaro si è riaffermato quello che un altro collega mio, a me stretto congiunto, previde di lui, in certe note mandate da Torre del Greco, all'indomani della elezione di Pavia. Ha detto di considerarsi uomo di estrema Destra, conservatore liberale nel senso di ritenere la religione e la sua forza come elemento di Governo e di tutela delle classi popolari, rinnovando, in pari tempo, tutti i suoi omaggi e le sue rivendicazioni del così detto *liberismo* e della scuola di Manchester. Quando penso che nessuno degli ottomila elettori di Pavia gli dette il voto per queste sue idee!...

Monsignor Lavigerie e i Trappisti.

Telegrafano da Roma 19 alla *Lombardia*:

È arrivato il cardinale Lavigerie che conferì col padre Franchino, capo dei Trappisti delle Tre Fontane. Domani si recherà alla Trappa delle Tre Fontane per comporvi il dissidio.

Dicesi che abbia offerto a Franchino di recarsi in Algeria, quale capo d'una missione da impiantarvisi.

FRANCIA

Il bilancio francese.

Telegrafano da Parigi 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il bilancio francese per l'esercizio del 1887 si presenta sotto auspizii poco lieti. Per far fronte al disavanzo di oltre 80 milioni, si decisero 16 milioni d'economie sul Ministero della guerra, 6 milioni sulla marina ed economie minori sugli altri dicasteri.

Il Consiglio dei ministri decise inoltre di sopprimere gradualmente il bilancio straordinario. Intanto per riparare ai *deficit*, il ministro delle finanze propose di convertire in Rendita ammortizzabile al 3 0|0 tutte le Obbligazioni sessennali dello Stato.

Un veterinario fra i deputati.

Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta della Camera d'ieri è occorso un curioso incidente.

Clémenceau avendo veduto uno sconosciuto sedere sui banchi della Sinistra, ne avvertì i colleghi i quali lo interrogarono. Costui rispose:

« — Ebbi il biglietto dal mio deputato. Entrai; nessuno mi fermò e sedetti qui credendo che fosse questo il mio posto. Sono veterinario nel dipartimento dell'Orne. »

Figuratevi le risate.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un ballo-dimostrazione a Vienna.

Leggesi nella *Nazione*:

Il ballo polacco ch'ebbe luogo la sera del dì 8 a Vienna, nelle sale del *Musikverein*, prese le proporzioni di un avvenimento. Si sapeva che volevasi protestare nelle alte sfere della società contro la condotta intollerante ed assurda presa recentemente da uno dei *club* della Sinistra radicale. Niuno intendeva fare una manifestazione contro il gran Cancelliere tedesco, ed amichevoli spiegazioni erano state in questo senso fornite all'ambasciatore di Germania, Principe di Reuss. Colla risoluzione votata dal *Deutsche Club*, composto di deputati austriaci radicali, eransi rivolte congratulazioni al Principe di Bismarck pel suo discorso contro i Polacchi; e l'alta società viennese voleva manifestare il suo malcontento per questa condotta di alcuni rappresentanti austriaci.

Tutta la politica di Vienna consiste infatti nel cercar di mantenere la conciliazione e la buona armonia fra le diverse nazionalità. *Viribus unitis* è la divisa della Famiglia Imperiale e del Governo. Tutti dunque si preoccupavano di ciò che sarebbe avvenuto al ballo, al quale erano state invitate, ed al quale accorsero dai loro castelli della Gallizia tutte le grandi dame polacche nei loro originali e splendidi costumi nazionali. E vi intervenne la futura Imperatrice d'Austria, Principessa Stefania, coi due fratelli dell'Imperatore e un seguito di tutti i ministri e degli alti dignitarii della Corona.

Appena la Principessa comparve, l'intiera società che l'attendeva l'accolse con vive acclamazioni che ebbero un grand'eco al di fuori, ove si accalcava numerosissima la folla. La Principessa Stefania dichiarò che avrebbe visitato ben presto la Gallizia e prese molto interesse alle danze, sopra tutto alla grande *Mazur*, ch'è il ballo nazionale polacco.

Adesso i giornali tutti non fanno che parlare di questo ballo-dimostrazione che avrà un grand'eco nel Parlamento austriaco.

INGHILTERRA

Gladstone, l'Irlanda e il Papa.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

È imminente la nomina di un ambasciatore inglese presso il Vaticano, volendo Gladstone che il Papa lo aiuti a pacificare l'Irlanda.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 febbraio

Monumento a Vittorio Emanuele. — Il simulacro del Monumento a Vittorio Emanuele venne la scorsa notte trasportato dalla Piazzetta dei Leoncini al Molo.

Società delle feste veneziane. — Ecco il programma delle feste pubblicato dalla presidenza della Società:

Circondato da multiforme corteggio di maschere d'ogni paese, S. M. Pantalone entrando trionfalmente in Piazza S. Marco, domenica 28 febbraio, mostrerà ai suoi amatissimi sudditi qualmente abbia legato ai proprii voleri le quattro stagioni del 1886, che compariranno simboleggiate in quattro carri a promettere ai Veneziani ogni gioia e prosperità per l'anno stesso.

Si eleveranno dalla folla trentadue corna dorate, alquante paia di orecchi alzati al cielo ed i più alti rappresentanti dei sestieri di Venezia venuti a congresso in piazza onde recarvi i voti dei loro quartieri nativi.

A lato di S. M. Pantalone starà la bellissima figlia Rosaura, cui papà decise di darle marito quest'anno, e volendolo scegliere fra i più arditi campioni, bandirà per il giorno di giovedì 4 marzo in piazza S. Marco, entro apposita lizza, onorandolo di sua Regale presenza, un solennissimo non meno che umoristico torneo.

Vi prenderanno parte 80 audaci cavalieri, volgendo ad ogni opera di valore e destrezza l'armi elette ed i generosi destrieri, ed esponendosi ad ogni pericolo eccetto quello di cadere di sella. Gran seguito d'uomini d'arme, trombettieri, araldi e simili accessorii.

(L'enumerazione delle prodezze in apposito programma.)

Ma dopo aver palpitato sulla sorte dei cavalieri, Venezia ripalpiterà nelle speranze d'una pesca miracolosa, i cui più cospicui tesori saranno già stati preventivamente esposti al cupido sguardo del pubblico ed illustrati da un programma speciale.

La ormai tradizionale Piattaforma, decorata con la più sobria eleganza, s'aprirà nelle sere di domenica 28 febbraio, martedì 2, giovedì 4, sabbato 6, domenica 7, lunedì 8 e martedì 9 marzo.

L'eco delle baldorie di S. Marco, cioè due geniali feste popolari a Castello e S.ta Margherita.

Due brillantissimi veglioni al teatro Rossini ricchi di fenomenali sorprese — nelle sere di martedì 2 e lunedì 8 marzo — varranno a completare il giubilo d'ogni ordine di cittadini, fino alla sera del martedì ultimo di carnevale in cui S. M. Pantalone chiuderà l'era del glorioso suo regno in mezzo al più armonioso contrasto degli elementi.

La Società assegnerà un premio di L. 300 a quella mascherata che eventualmente si costituisse di 24 persone o più, in nuovo e ricco costume storico o di fantasia e si presentasse almeno due volte in pubblico in differenti giorni con getto di fiori e dolci e prendesse parte alla festa d'inaugurazione, al torneo ed ai veglioni della Società.

Avvertenza. — Con separati avvisi si indicheranno i dettagli di ogni spettacolo.

Il Consiglio direttivo -- Il Comitato.

NB. — I socii delle Feste veneziane che non siano morosi nei pagamenti, ritirando speciale biglietto personale all'Ufficio della Società dalle 4 alle 6 pom. d'ogni giorno dal 24 al 27 febbraio (termine irrevocabile) avranno libero ingresso alla piattaforma il giorno dell'apertura, 28 febbraio, in quello del Torneo, 4 marzo ed ai due veglioni del teatro Rossini nelle sere del 2 ed 8 marzo.

— 10ª lista delle offerte pervenute a questa Società:

Elia Rietti, L. 50 — Fratelli Secchiero (2ª oblazione), 2 — Nob. Malfer Adriano, 10 — Carlo Rossi, 5 — Moschini Eugenio, 5 — Corbini, 2 — Soika Antonio, 2 — Romanelli Vittorio, 5 — Zavagno Vincenzo, 2 — Perego Giuseppe, 5 — N. N., 1 — Ajò Giulio, 5 — Valsecchi avv. Antonio, 10 — Mazzoleni Pietro, 2 — Gamba Carlo, 4 — Conagini Gaspare, 5 — Jacchia E., 2 — Cerutti avv. Giuseppe, 15 — Bianchi Giuseppe, 3 — Alibrante Carlo, 2 — Bernach Giorgio, 2 — N. N., 2 — Boralevi Ernesto, 1:50 — N. N., 2 — N. N. 20 — Gianolla Stefano, 2 — De Bon Giovanni, 4 — Diena Lodovico e C., 2 — Frollo Giulio, 2 — Romanelli Rosa, 2 — Torre Eugenio, 2 — Orlandi ing. Dante, 2 — Gerola Cartolomeo, 10 — Gallerani Orsolina, 2 — P. A. fratelli Gaggio, 1 — Ciseo Gio. Marco, 6 — N. N., 2 — Marforio Bartolomeo, 2 — Kirschen Giacomo, 1 — Conti fratelli Valier, 20. — Totale . L. 227. 50

Liste precedenti . . . . » 9112. 50

Totale L. 9340. —

Asilo lattanti. — La Presidenza dell'Asilo lattanti esprime la più viva riconoscenza a Sua Grazia il principe Giuseppe Giovanelli che anche quest'anno volle beneficare l'Asilo stesso con L. 300.

Liceo Società Musicale Benedetto Marcello. — Oggi i soci del Liceo e Società Benedetto Marcello tennero adunanza per deliberare sulla domanda fatta dalla Compagnia dei Chioggiotti, perchè le venisse concessa la Sala del Liceo per una festa da ballo.

Parlarono in favore i signori avv. Cucchetti, Valsecchi e Grimani, e ha parlato contro l'avv. Romolo Ancona.

I presenti, compreso il presidente, onor. avv. Pascolato, il quale si è astenuto di votare, erano 46. Ecco l'esito della votazione: in favore 30; contrari 15.

Gli esercenti venditori di vino al minuto. — Oggi, a San Gallo, si riunirono gli esercenti venditori di vino al minuto per provvedere agli inconvenienti che essi reputano sia per recar loro la tassa che il Municipio ha stabilito di applicare alla minuta vendita del vino. Erano circa cento. Teneva la presidenza il sig. Federico Nenzi.

Dopo una breve discussione, dalla quale è risultato che non si avevano idee ben chiare e precise in proposito, fu approvata all'unanimità una doppia proposta del dott. Roberto Galli, direttore del *Tempo*: Di nominare una Commissione la quale attinga precise informazioni al Municipio e le riferisca poscia a tutti gli interessati in una nuova riunione; di affidare tale incarico a quelle stesse persone che, prime, si occuparono della cosa e che convocarono alla seduta d'oggi gli aventi interesse.

Tale Commissione è risultata quindi composta dei signori Nenzi, Poli e Vigo, e a questi fu aggiunto il sig. Toscetti (*Nardo*), e, per acclamazione, anche il dott. Galli.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 22 febbraio, dalle ore 3 alle 5:

1. Strauss. Marcia *Esultanza*. — 2. Dall'Argine. Ballabile nel ballo *Brahma*. — 3. Pacini. Preludio ed aria nell'opera *Saffo*. — 4. Mercadante. Walz e finale 1.° nell'opera *Il Bravo*. — 5. Errera. Polka *Nanà*. — 6. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Poliuto*. — 7. Marenco. Galop *Mano a tutto*.

Teatro la Fenice. — Il tenore sig. *Benedetto Lucignani*, il quale sostenne iersera per la prima volta la parte di Radames nell'*Aida*, fu molto festeggiato e solo e colle signore *Damerini* e *Falconis*. Infatti, tenuto conto che il *Lucignani* eseguiva per la prima volta quella parte, l'incoraggiamento fu legittimo. Però riteniamo che il *Lucignani* possa eseguirla anche meglio, in ispecialità se, nel duetto dell'atto terzo col soprano, non allargherà troppo in qualche punto, e starà strettamente alla parte, come l'ha scritta e prescritta, per suoni, per ritmi e per misura, Giuseppe Verdi.

Detto questo, ci congratuliamo del nuovo successo di questo intelligente cantante, che piacque tanto in tutte le opere, nelle *Villi*, nella *Marion Delorme*, nella *Leonora* ed ora nell'*Aida*, la cui esecuzione ha, per suo merito, tanto migliorato.

Società filodrammatica V. Alfieri. — La sera di giovedì, 25 alle ore 8 pr., questa Società darà una rappresentazione straordinaria ad onore del sig. Andrea Panciera. Si rappresenterà *Otello*, ovvero *Il Moro di Venezia*, tragedia in 5 atti di G. Shakespeare.

Farà seguito la farsa, *Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona*.

Furto. — Fu denunziato alla R. Procura il furto di un portafoglio contenente diversi valori, che stava nella valigia, chiusa con molle, di E. Carlo, a sospetta opera di Z. Maria, d'anni 37, cameriera dell'Albergo ove era alloggiato. (Bull. della Questura.)

Corriere del mattino

Venezia 21 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 20.*

La seduta comincia alle ore 2.25.

Votazione dei tre disegni di legge discussi ieri.

Lasciate le urne aperte, *Vollaro* svolge l'interpellanza ai ministri delle finanze e dell'interno sull'esecuzione della legge 8 luglio 1883 pei danneggiati politici delle Provincie meridionali. Esamina quante erano le somme disponibili al tempo della promulgazione della legge e quante sono ora; domanda quante le distribuzioni fra i danneggiati. Censura le disposizioni di legge sull'applicazione fattane dal ministro.

Magliani respinge le censure relative all'applicazione, rettificando i conti fatti da Vollaro.

Grimaldi, come relatore della legge, da schiarimenti; altri ne aggiunge *Di Sandonato*, chiedendo la pubblicità dell'elenco dei danneggiati politici pensionati, e Grimaldi ne prende impegno.

Vollaro, non sodisfatto, presenta una risoluzione, ma siccome in questo momento nuocerebbe più che giovare il discuterla; la sospende.

Roux svolge l'interrogazione sua e di *Savini* sulla tutela accordata agli interessi e alle persone dei nostri connazionali nella Colombia. Rammenta l'inadempimento per parte del Governo Argentino dei patti stipulati con Caetani. Rammenta i fatti di Colon del 1884 85, l'incendio della città, i danni ricevuti dagli Italiani, le prepotenze usate verso Cerruti, esponendo i fatti pei quali si ruppero le relazioni colla Colombia; domanda a che punto siano le trattative circa la mediazione della Spagna, che spera esaminerà anche la neutralità degli Italiani acciocchè sieno indennizzati. Da questi fatti trae argomento a domandare informazioni sulle nostre colonie nell'America del Sud, dove alcuni connazionali pare persino rinneghino la patria, credendosene abbandonati.

Robilant risponde avere speciale simpatia per quelle colonie e dice che accorderà tutta la protezione conciliabile con l'interesse maggiore e che non si estenda oltre le leggi degli altri paesi ove si trovano connazionali. Ha esaminato la questione Caetani, sperando che, secondo le leggi argentine, possa ottenersi un buon risultato. Le trattative per l'indennità dei danni a Colon sono bene avviate; si sospesero dopo l'interruzione delle relazioni diplomatiche.

La questione Cerruti dipende dal sapere se rimanesse o no neutrale durante la rivoluzione e avrebbero dovuto esaminarlo i Tribunali, invece l'Autorità militare prevenne la giudiziaria. Il richiamo del rappresentante provenne per mancanza di riguardo del Governo colombiano verso le proposte dell'Italia. Frattanto quattro nostri incrociatori veglieranno per la tutela degl'Italiani. La Spagna ci ha chiesto se avremmo accettato in principio la sua mediazione, rispondemmo di accettare in principio, ma a condizione di escludere la condotta del *Flavio Gioia*, che la mediazione avvenga a Madrid, non a Bogota, e che sia pronunziata entro sei mesi e che nel frattempo non si usi molestia al Cerruti. Quanto agli Italiani che rinnegano la patria non sono nostri fratelli; osserva che l'Italia protegge quanto e più degli altri Stati i suoi connazionali all'estero.

Conclude che per le varie questioni pendenti il Governo intende di valersi degli arsenali diplomatici; ma il giorno in cui la misura fosse colma, l'Italia si varrà di altri arsenali, e si vedrà allora da quale cominciare di quelle Repubbliche che da un pezzo stancano la nostra pazienza.

Roux dichiarasi soddisfatto e spera che le parole del ministro giungano ai nostri connazionali lontani.

Sani Serafino, svolgendo l'interrogazione pel ritardo nella esecuzione della legge sopra i porti e fari ecc., lamenta che voglia farsi concorrere la Provincia di Ferrara nella spesa dell'estuario del Veneto.

Genala risponde ignorare di questo concorso; assicura peraltro che la legge per la cui esecuzione occorre il tempo indispensabile, sarà applicata largamente.

Sani prende atto delle dichiarazioni.

Sciacca della Scala, svolgendo la sua interpellanza circa i provvedimenti per combattere la diffusione della fillossera, domanda se il Governo intenda proseguire nel sistema distruttivo; se adottandosi il curativo creda la legge attuale sufficiente, e se intenda propagare le viti americane.

Grimaldi risponde che sottoporrà prontamente i quesiti alla Commissione antifillosserica, ed eseguirà le sue deliberazioni.

Sciacca ringrazia.

Chiuse le urne, proclamasi l'esito delle votazioni:

Accordi postali internazionali stipulati a Lisbona, approvato con voti 186 contro 32;

Proroga del termine di provvisoria applicazione dello sgravio del sale, dell'imposta fondiaria e dell'aumento di alcuni tributi indiretti, approvato con voti 172 contro 66;

Modificazioni alla legislazione sugli scioperi, respinto con voti 121 contro 117.

De Maria svolge l'interrogazione sua e di altri sulle guarentigie adottate per la migliore applicazione dell'art. 21 della legge sulle Convenzioni ferroviarie, sui contratti d'appalto per le provviste del materiale.

Genala esprime le idee del Governo, pregando De Maria di comunicarle agli industriali.

De Maria accetta, soddisfatto.

Annunziasi un'interrogazione *Di San Donato* sui criterii dirigenti l'esecuzione della legge sul risanamento di Napoli.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

(Agenzia Stefani.)

La storia della vertenza fra l'Italia e la Colombia.

Sulla vertenza che l'Italia ha con la Colombia e sulla quale fu interrogato ieri il ministro degli affari esteri, il *Piccolo* di Napoli pubblica una esatta ed accurata corrispondenza da Roma, che riproduciamo:

« La Colombia, Repubblica di nove Stati, uniti fino a questi ultimi giorni da vincolo federale, ebbe a lamentare recentemente una delle tante rivoluzioni, cui van soggetti più o meno tutti i paesi ispano-americani. Il Presidente, dott. Rafael Nunez, salito al potere nel 1884, dimostrò inclinazione a favorire il partito conservatore, che da circa vent'anni aveva inutilmente tentato di riprendere la direzione degli affari. I radicali se ne commossero ed insorsero in quasi tutti gli Stati, di maniera che, nel dicembre 1884 la guerra intestina era generale. La ribellione fu soffocata.

« Il dì otto febbraio 1885, una proprietà del cittadino italiano sig. Ernesto Cerruti, residente da sedici anni in Calì (Stato del Cauca) fu saccheggiata dalle truppe caucane. Il giorno 11 dello stesso mese l'autorità ne confiscò i beni che si fanno ascendere a un valore di sei o settecento mila scudi.

« Questi sono pericoli ordinarii inerenti alla residenza in paesi continuamente travolti in guerre civili, male amministrati dove i beni degli avversarii politici indigeni si considerano preda legittima. Gli stranieri raramente sfuggono a contribuzioni di guerra, imprestiti forzosi, requisizioni ecc. che essendo vietate dal diritto internazionale e da' trattati, danno luogo a reclami. I reclami nostri furono sempre accolti e discussi dal Governo colombiano con sufficiente spirito di equità. I nostri reclami in dipendenza della rivoluzione del 1876 furono definiti.

« Nè i pericoli sono soltanto per gl'Italiani. Sono per tutti gli stranieri, nè si limitarono sempre alla proprietà.

« In *Bucaramanga* (Stato di Santander), nel 1879, i negozianti tedeschi furono assaliti, svaligiati, feriti e parecchi furono uccisi. L'incidente ebbe termine, nel 1884, con una Convenzione nella quale fu conceduto sufficiente indennità.

« Nel maggio 1885, soldati caucani di guarnigione in Panama assalirono i lavoranti di una sezione nell'istmo, sudditi inglesi, tutti della Giammaica. Ne uccisero 18 e ne ferirono una ventina. Il Governo della Regina si è finora limitato a domandare che si proceda ad una inchiesta rigorosa.

« Oltre al sig. Cerruti, altri italiani si lagnarono, nel Cauca, di perquisizioni non giustificate, requisizioni, contribuzioni, confische di beni ed anche di arresti arbitrarii. Gli ufficii fatti dai nostri diplomatici in loro favore furono in generale coronati da buoni risultati preliminari, ma rimangono tuttavia aperte le questioni delle indennità dovute. Pel sig. Cerruti, invece, la cosa prese altra piega.

« Si domandava in suo favore che non si frapponesse ostacolo ad un viaggio suo alla capitale, dove intendeva esperire le sue ragioni, e si domandò poscia la comunicazione delle prove dell'accusa, lanciatagli dal Governo caucano, d'ingerenza nella ribellione, prove *offerte ripetutamente* e non trasmesse mai.

« Il Governo di Bogota riconosceva la giustizia di simili istanze; si trovò però impotente a vincere la resistenza del general Payan, Presidente del Cauca, il quale era onnipotente per gl'immensi servizii resi al partito del Governo. Ed il general Payan, o per odio personale, come assevera il sig. Cerruti, o perchè convinto della sua reità, non volle lasciarsi sfuggire l'occasione di far iscontare al sig. Cerruti un'imprudenza gravissima, da lui commessa nel 1877, quando, sia come agente, come vogliono i suoi nemici, sia unicamente in qualità di testimonio, come afferma egli, accompagnò verso il confine monsignor Bermudet, vescovo di Papayan che era stato condannato all'esilio. Ed il generale Payan ricordava pure, con animo di vendetta, le relazioni del nostro concittadino col partito a lui avverso; ed in prova adduceva il fatto, che il generale Hurtado, capo dei ribelli, fosse socio del Cerruti nella casa di commercio che questi teneva.

« L'influenza e l'autorità acquistate dal Payan e dal suo segretario di Governo, sig. Juan de Dios Ulloa, non solo tolsero al Governo centrale ogni libertà di regolare, secondo il suo giudizio, la sentenza, ma lo persuasero pure a seguire i criterii e gl'intendimenti del generale Payan, così che a Bogota, dove le tendenze erano in principio in un senso di conciliazione ed equità, mutò il vento e si palesò contrario alle domande italiane.

« Le misure ch'erano state adottate, si giustificavano dall'autorità coll'asserzione che il sig. Cerruti avesse perduti i diritti e le prerogative di straniero neutrale. Lo si diceva complice della ribellione, che, sorta alla fine del 1884, non ebbe termine che nel settembre del 1885.

« Le prove ripetutamente promesse non furono mai comunicate alla R. legazione d'Italia in Bogota. In dicembre scorso, quando le relazioni diplomatiche tra i due Governi già erano interrotte, il presidente di Colombia, in un messaggio al consiglio dei delegati colombiani, domandava l'avviso dell'Assemblea in merito alle questioni sorte coll'Italia.

« Fra gli allegati al messaggio si trova un volume di documenti, dai quali si volea dedurre la reità del sig. Cerruti. Risulterebbe da essi che il medesimo s'ingerì nelle cose del paese

fin dal 1876, e risulterebbe che, nell'ultima guerra civile di Colombia, il sig. Cerruti aiutò uno dei partiti contendenti, sia con danaro, procurando la defezione di due battaglioni della guardia colombiana e provvedendo di armi gl'insorti, sia valendosi altrimenti della sua influenza.

« L'esame dei documenti era cosa ardua in assenza dell'interessato. Ma si avea dalla Legazione italiana motivo di credere che l'azione politica del sig. Cerruti nel 1876 e negli anni posteriori fosse stata sempre in favore del Governo legittimo, e che a torto si qualificasse di complicità politica nella ribellione, ciò che non costituiva se non una relazione di affari commerciali.

« Il sig. Cerruti negava e nega in modo reciso d'aver preso parte all'ultima guerra, e le sue assicurazioni vengono solennemente confermate da altro italiano residente nel Cauca, l'ingegnere Gaspare Mazza.

« Ma, quantunque le prove allegate dal Governo colombiano offrissero elementi intrinseci di non perfetta credibilità, sarebbe stato, ed è ancora, dovere del Governo italiano studiarle con molta attenzione per stabilire in modo definitivo se il nostro connazionale abbia per la sua condotta autorizzati i provvedimenti, di cui mena doglianza, o se essi non siano, com'egli afferma, l'effetto dell'odio personale del Presidente del Cauca e del partito che riuscì vincitore nell'ultima lotta.

« Senonchè la vertenza fu invelenita dall'arresto che il Governo colombiano ordinò, e fece eseguire, del sig. Cerruti.

« Il comandante del *Flavio Gioia*, capitano di corvetta Cobianchi, ora promosso capitano di vascello, avuto avviso dal rappresentante diplomatico dell'arresto eseguito, mentre la questione era pendente in linea diplomatica, portò la sua nave al ponte che unisce Buonaventura al continente, e disse: O mi date il cittadino, o fo saltare in aria il ponte e tiro sulla città.

« L'argomento era convincente. Il Cerruti fu messo in libertà.

« Il Governo approvò la condotta del comandante del *Flavio Gioia*, che fu promosso un grado. Il Cerruti chiese essere allontanato da quel paese, nel quale non si sentiva sicuro. Il *Flavio Gioia* lo sbarcò in luogo sicuro, fuori degli Stati Colombiani.

« Continuava intanto la discussione sulla causa, che chiamerò civile, del Cerruti; e in questa, il Governo colombiano rispondea sgarbatamente alle note del rappresentante italiano, tanto sgarbatamente, che il ministro Robilant autorizzò il comm. Segre, ministro d'Italia presso il Governo di Colombia, a ritirarsi.

« Partito il Segre, — ora, non si sa per quale capriccio — il sig. Cerruti, che dev'essere un gran creatore d'imbarazzi, senza darne alcun avviso alle Autorità italiane, ritorna a Panama; ed è arrestato a bordo di un bastimento inglese, di nome *Ilo*.

« Il console italiano lo telegrafa a Roma Robilant ritelegrafa: Faccia sentire al Governo colombiano che l'arresto del Cerruti potrebbe avere gravissime conseguenze.

« Il Cerruti era stato arrestato il giorno che arrivò questo telegramma, ma, a richiesta, del console italiano, gli è riconsegnato.

« Ed a questo punto arriva la proposta della Spagna.

« La Spagna propone sottomettersi ad arbitrato la condotta del comandante Cobianchi a Buonaventura, e la causa civile fra il Cerruti ed il Governo colombiano.

« L'Italia risponde ch'essa non può patire sia da altri giudicata la condotta di un suo militare, che il Governo italiano aveva già lodata; che può consentire all'arbitrato solo per la questione dell'indennità richiesta dal Cerruti, poichè su di essa lo stesso Governo italiano non aveva ancora, per difetto di sufficienti prove, pronunziato alcun giudizio.

« A questo punto è la questione. E si prevede che la Colombia si contenterà dell'arbitrato per la sola vertenza dell'indennità richiesta dal Cerruti. »

L'incidente del prof. Carrara.

La *Stampa*, accennando alla lettera scritta dal prof. Carrara per annunziare che cessa dal patrocinare le cause, non avendo più fiducia nella magistratura, fa rilevare che il prof. Carrara con le parole della sua dichiarazione allude evidentemente a un giudizio di Corte d'Assisie. Ebbene, secondo risulta da informazioni sicure, il prof. Carrara si è presentato per l'ultima volta alla Corte di Assisie di Lucca nel novembre dell'anno passato. Difendeva certo Lucchesi Francesco, imputato di omicidio improvviso. Parlò due volte, con voce sì bassa, che appena poteva essere udito dai più vicini. Eppure, appunto per rispetto all'uomo e per venerazione dell'età ottantenne, l'insigne avvocato non ebbe alcuna osservazione dal presidente e fu ascoltato religiosamente dalla Corte finchè non ebbe finito.

Qualche incidente sorse sulle *questioni*. L'accusato accampava la piena ubbriachezza e quindi sosteneva non rammentar nulla del fatto imputatogli. La difesa, nella quale il Carrara aveva compagno l'avvocato Del Poggetto, discordando dal giudicabile, sosteneva l'ubbriachezza parziale, a sensi dell'articolo 64 del Codice penale toscano, e la provocazione; ma chiese in via subordinata i quesiti sull'omicidio colposo o preter intenzionale. Il presidente non li accolse, e propose soltanto quelli sull'omicidio improvviso e sulle scusanti. Sul richiamo dei difensori, la Corte esternò conforme avviso; e identico fu quello dei giurati, i quali affermarono la responsabilità del Lucchesi in omicidio improvviso, escludendo perfino la parziale ubbriachezza sostenuta dalla difesa.

Potremmo aggiungere che in altre due cause precedenti innanzi alle Assise, nelle quali il prof. Carrara era comparso come teste defensionale (giugno 1885) e qual difensore (marzo 1885), egli ebbe sempre dalla Corte le attestazioni del più profondo rispetto; che eguale rispetto gli venne manifestato sempre dagli altri Collegii giudiziarii, dove nessuno incidente fu mai notato che possa farne dubitare: ma basta per tutti il fatto più recente, sul quale ci siamo trattenuti, a provare che la grave accusa lanciata dal prof. Carrara contro la magistratura non ha ragione di essere. Vi è però — continua la *Stampa* — un altro rispetto, al quale la magistratura sarebbe venuta meno se, per malintesa considerazione verso un uomo illustre e degnamente venerato dall'Italia e dalla scienza, avesse giudicato contro la sua coscienza: ed è il rispetto della legge. Non v'è, nè vi può essere merito d'uomo, sia pure insigne quanto quello del prof. Carrara, che potrebbe attenuare la colpa di giudici che mancassero a tale rispetto.

E se il grande penalista, che di questo rispetto certamente può essere maestro, ha ceduto dopo tre mesi a un movimento di malumore per una causa decisa contro il suo desiderio, non aspettando nemmeno l'ultima soluzione del supremo magistrato al quale ha fatto ricorso; se acciaccato dalle infermità e dalla gravezza degli anni, egli non ha avuto la forza di schermirsi da influenze interessate a sfruttare un gran nome, ciò non iscema la venerazione dovuta a tanta sapienza. *Magni sunt homines tamen.* Ma la reverenza per un uomo non giustifica nè scusa lo scredito che si vuol gettare sopra un'istituzione.

Sbarbaro e Baccelli.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Questa sera, alle ore 7 1/2, dopo la seduta della Camera, nei corridoii di Montecitorio l'on. Baccelli affrontò l'on. Sbarbaro, tentando di percuoterlo.

Altri deputati si frapposero, dividendoli; ma l'on. Baccelli disse che l'avrebbe bastonato ad ogni modo.

L'incidente non ebbe nessun seguito.

Causa del fatto è un articolo, preannunziato per la *Penna* di domani, contro il Baccelli.

Banchetto per un voto.

Telegrafano da Roma 20 alla *Lombardia*:

Per festeggiare il rigetto della legge sugli scioperi avvenuto oggi alla Camera, i tipografi organizzarono un banchetto.

A questo scopo stasera diramarono degl inviti in tutte le officine tipografiche.

Scandalo alla Camera a Vienna.

Telegrafano da Vienna 20 all'*Indipendente*:

Ieri a sera, continuandosi alla Camera dei deputati la discussione sull'affare della ferrovia Praga Dux, i deputati Steinwender e Magg stigmatizzarono nuovamente il ministro del commercio, barone Pino.

Il Magg disse non essere soltanto il barone Pino, le cui aderenze diano luogo ad osservazioni: se il barone Pino ebbe affari col Klier, il conte Taaffe ne ebbe col Neminar, il signor de Dunajewski col Bontoux.

Il barone Pino, pallido e al colmo dell'irritazione, lanciò una sfida contro coloro, i quali credono ch'egli abbia violato i suoi doveri, a sporgere formale accusa contro di lui.

I deputati si addensarono a gruppi intorno al banco del ministro, gridando: « Noi non siamo la maggioranza: come accusarla? »

Il ministro lacerò il suo manoscritto e lo gettò a terra.

Ne seguì un tumulto immenso, indescrivibile.

Quindi si passò alla votazione.

Il barone Pino, votando a favore, suscitò un nuovo tumulto.

La *N. F. Presse* e la *Wiener Allgemeine Zeitung* di questa mattina sono state colpite da sequestro.

Il sequestro si ritiene motivato da articoli, nei quali si discuteva il recente scandalo parlamentare.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 20. — La Banca portò lo sconto al 3 per cento.

Parigi 20. — Il Consiglio dei ministri decise che l'Esposizione del 1889 sarà universale, pei prodotti di tutte le nazioni.

Parigi 20. (*Camera.*) — *Revillon* interroga il Governo sulla costruzione della ferrovia metropolitana.

Bahiaut risponde che le difficoltà sono di due sorte, tecniche e finanziarie. Il ministro s'impegnerà entro 15 giorni di prendere una decisione definitiva circa il modo della costruzione e della combinazione finanziaria atta ad assicurare il compimento della ferrovia metropolitana prima del 1889.

Compayre domanda l'urgenza, sulla proposta di *Lockroy* e *Pontalis*, relativa alle elezioni parziali.

Il Governo combatte l'urgenza ed annuncia l'intenzione di presentare il progetto modificante quella proposta.

L'urgenza è respinta con 284 voti contro 221.

Parigi 20. — Alla Camera fra le altre proposte discutesi quella tendente a stabilire il bilancio e la situazione finanziaria della Francia. Il relatore ritiene che lo scopo degli autori della proposta è di far credere al fallimento della Repubblica e gettare l'agitazione nel paese. La proposta è respinta con voti 334 contro 180. La seduta è sciolta.

Dublino 20. — Il Vicerè di Aberdeen fece il suo ingresso solenne. Il ricevimento fattogli fu cordialissimo. Qualcuno gridò: *Viva Parnell*, ma il grido non trovò nessuna eco. Dinanzi al Collegio di Green un individuo cantò l'Inno Reale, e allor vi fu qualche fischio.

Madrid 20. — Telegrammi da Seo de Urgel annunziano dissensi fra Figuier, francese, e il Vescovo di Seo de Urgel.

Lisbona 20. — Si preparano grandi feste pel matrimonio del Principe ereditario con la Principessa Amelia. Questa riceverà dal Portogallo la rendita annua di un milione e 200 mila franchi.

Atene 20. — Il nuovo ministro di Turchia, giunto ieri, conferì lungamente con Deljannis, che essendo indisposto rimane a casa. Il ministro, in seguito all'indisposizione, aggiornò la partenza delle truppe per le frontiere. La flotta greca non lascierà Salamina. La situazione è tesa, ma bisogna accogliere con grande riserva le voci di un cambiamento di politica.

Belgrado 20. — Il Re lasciò Nisch stamane, ritornando a Belgrado. Attendesi un cambiamento di Ministero.

Portsmouth 20. — Il Duca di Edimburgo è partito per Malta per prendervi il comando della squadra del Mediterraneo.

Bucarest 20. — Nei negoziati di pace fra la Serbia e la Bulgaria sopravennero difficoltà, la Serbia rifiutando di presentare alla Conferenza proposte scritte, come i delegati bulgari offrono. Pare che le difficoltà provengano dal Gabinetto di Belgrado, non da Mijatovich, che attende la risposta di Belgrado. Sperasi che il passo fatto da tutti i rappresentanti delle Potenze produrrà effetto a Belgrado. Oggi Mijatovich informò Madijd e Gueschoff, che ricevette un telegramma da Garascianine che previene che gli giungerà stasera la risposta della Serbia. I delegati rinviarono quindi a domani la seduta ufficiale per la comunicazione della risposta della Serbia.

Bucarest 20. — Gueschoff ricevette istruzioni formali di non cedere, ma presentare proposte di pace in iscritto soltanto se Mijatovich presenta simultaneamente le sue.

Dublino 20. — Il ricevimento del vicerè d'Irlanda cagionò alcuni disordini. Furonvi risse e parecchi feriti.

Lisbona 20. — Il nuovo Ministero è così composto: presidente e interno, Castro; giustizia, Beviav; lavori pubblici, Navarro; finanze, Marianno Carvalho; marina, Eurico Macedo; esteri, Barros Gomes; guerra, visconte Sanjannario.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Atene 21. — La notizia data dal *Temps* dell'arrivo al Pireo d'una legione di volontarii italiani è assolutamente fantastica.

Costantinopoli 21. — Nelidoff presentò ieri una Nota confermante ed accentuante le obbiezioni, di già conosciute, della Russia contro l'accordo turco-bulgaro.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, *ore* 7 55 *p.*

Il voto negativo della Camera sul progetto degli scioperi si considera che non abbia colpito nè il Gabinetto nè i singoli ministri, e nemmeno Berti che ne fu il primo autore, e nemmeno la Commissione che lo aveva quasi trasformato, ma si considera provocato perchè il progetto ulteriormente modificato dalla Camera aveva perduto ogni speciale fisonomia, ogni unità di concetto.

Il Congresso degli agricoltori si aprì nell'aula magna Capitolina presenti circa cento rappresentanti. Torlonia li salutò a nome di Roma, Vitelleschi a nome del Comizio agrario di Roma. Grizzolini informò l'adunanza dell'operato della Società italiana degli agricoltori promotrice del Congresso. Miraglia, rappresentante del ministro Grimaldi, assicurò che il Governo è disposto a dare il massimo peso alle deliberazioni del Congresso. Lo dichiarò aperto in nome del Re. Domani principieranno i lavori. Erano presenti i rappresentanti veneti Marchiori Dante, di Lendinara; Sorio, di Marostica; Norcen, di Belluno, presidente del Comizio agrario di Este; Cerletti, di Conegliano; Benedetti, del Comizio agrario idem.

Maldini fu nominato membro del Consiglio superiore della marina mercantile.

Fecero universalmente ottima impressione le risposte oggi date da Robilant all'interrogazione di Roux per la tutela degli Italiani nella Colombia.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 21, *ore* 11 *ant.*

È falso che Taiani e Grimaldi abbiano offerto la dimissione in causa del voto sul progetto degli scioperi. È falsissimo che Depretis abbia lasciato intendere che non avrebbe difficoltà di abbandonare Magliani.

Dicesi che l'ordine del giorno conclusionale, favorevole alla politica finanziaria del Ministero, sarà presentato da Minghetti.

Anche Blumenthal, presidente della vostra Camera di commercio, fu nominato membro del Consiglio superiore di marina mercantile.

Il *Capitan Fracassa* dice che la Commissione parlamentare sulla domanda di procedere contro Sbarbaro, deliberò di proporre che si accordi l'autorizzazione, rimanendo l'imputato a piede libero.

Fatti Diversi

I Ricordi di un vecchio marinaro. — Il marchese Ippolito Spinola, già comandante la Scuola di Marina militare a Genova e incaricato di affari del Re di Sardegna presso la Santa Sede, avendo offerti al ministero della guerra parecchi esemplari di una sua pubblicazione ricca di patriotiche memorie e di nobili insegnamenti ed esempii, e nella quale tocca anche alcuni momenti importanti del glorioso periodo del 1848 a Venezia, ricevette da S. E. il gen. Ricotti la lettera seguente:

« Roma, addì 11 febbraio.

« Ministero della guerra
N. 320.

« *Ill.mo signor Marchese,*

« *I ricordi di un vecchio marinaro*, mi giunsero assai graditi, così per la importanza loro, come per la forma squisita onde la S. V. me ne ha fatto l'invio. Sono lieto di significarle che, associandomi al parere da Lei espresso circa la utilità della lettura di libri così fatti per la formazione del carattere e per lo sviluppo del sentimento del dovere nelle giovani generazioni, ho determinato di fare una conveniente ripartizione dei venti esemplari favoritimi, tra i Collegii militari, i Convitti nazionali riordinati a base di educazione militare, la Scuola militare e l'Accademia militare.

« Nel mentre poi ho apprezzato il pensiero patriotico al quale la S. V. si è ispirata nel trasmettermi le venti copie menzionate, le quali sono sufficienti allo scopo, la prego di volere accogliere la espressione del mio grato animo.

« *Il ministro*
« Firmato: RICOTTI.

« Ill.mo
« Sig. Marchese Ippolito Spinola
« Roma. »

Pubblicazione. — Ci giunge un volumetto in 8°, di pagine 160, stampato in questi giorni in Venezia nello stabilimento tipografico di Carlo Ferrari. Il titolo è: *Versi editi e inediti* de Canocia. Questo Canocia è il pseudonimo; le iniziali del nome vero sono G. B. O., che stanno a piè di una lettera, con cui il libro viene dedicato al commendatore Paulo Fambri. I versi sono in vernacolo veneziano, e le composizioni sono varie per soggetto e per forma. Precede a tutte quella intitolata: *Ai mii letori*, la quale serve di prefazione. Essa incomincia col verso:

Fame de fama no, ma de paneti,

e tutta si aggira, con pennellate al vero e non senza arguzia, intorno al non apollineo subbietto. Questa composizione, o preambolo che dir si voglia, è in sestine, nelle ultime delle quali è detto che il libro costa *due lire italiane*, e che il poeta non si dorrà d'ogni acerba critica, purchè i lettori, i Veneziani segnatamente, siano con lui indulgenti e liberali quanto alle due lirette.

Per queste ed altre ragioni noi di buon grado ci asterremo dal trattenerci più a lungo sul libro, contenti di averne fatto cenno quanto basta particolareggiato, perchè il simpatico autore possa conseguire l'intento da lui confessato.

Triste fatto. — Telegrafano da Forlì 19 alla *Lombardia*:

Oggi avvenne nella nostra città un triste fatto, che impressionò dolorosamente la cittadinanza.

Dopo brevissima malattia, moriva la sorella del colonnello Achille Cantoni, morto a Mentana. Il padre cappuccino che assistette l'inferma, appena questa fu spirata, venne colto da apoplessia fulminante, che lo uccise.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Gemma De Daverio.

Volge un anno dacchè ci fosti rapita, o mia Gemma; eppure come il tuo spirito angelico non si è mai separato da noi, così l'intenso dolore di quell'istante fatale, in cui ci lasciasti, ha ceduto il luogo alla più cara e soave rimembranza.

Ai derelitti che abbandonasti quaggiù un sincero tributo di compianto; a te invece, che sei beata fra gli angeli, questo modesto serto di fiori, che ti dicano quanto sei viva nel cuore della tua fedele e desolata amica.

21 febbraio 1886.

257 VIRGINIA F.....

Gemma de Daverio.

21 FEBBRAIO 1885.

È già trascorso un anno, e mi sembra ieri!

Ti vedo ancora, povera Gemma, sul tuo letto di morte coperta da fiori e da ghirlande; bella pur sempre, leggiadra e colle pallide labbra composte ad un sorriso, quasi tu avessi voluto far comprendere alla derelitta madre che finivano i dolori per te e principiavano gioie ineffabili, eterne! Ti vedo ancora, sì, e ricordo lo schianto d'ogni cuore alla terribil novella, l'atroce dolore de' tuoi genitori, delle tue sorelle, di tutti. E ricordo, altresì, l'universale compianto, l'imponente dimostrazione d'affetto che t'accompagnava alla tomba!

Povera Gemma! Moristi a 15 anni perchè la Provvidenza voleva, senza dubbio, risparmiarti maggiori pene, altri affanni, altri dolori. Di lassù, o Gemma, angelo purissimo, prega per noi, prega per tua madre, tergi il suo pianto, la consola, e dille che tu — o beata — in cielo non rimpiangi la terra!

258 *Il cugino*, AMILCARE B.

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

BULLETTINO METEORICO

del 21 febbraio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761 33	761.91	762.18
Term. centigr. al Nord	3.5	3.2	3.5
» » al Sud	3.9	4.4	4.6
Tensione del vapore in mm.	5.10	4.98	5.89
Umidità relativa	86	86	100
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNO.	N.
Velocità oraria in chilometri	6	4	9
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	gocc.	1.60
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 20 febbr.: 7.9 — Minima del 21 2.7

NOTE: pomeriggio e sera varii, notte varia con tendenza al nuvoloso, mattino nuvoloso poi pioggia.

Marea del 22 febbraio.

Alta ore 1. 0 ant. — 0.40 pom. — Bassa 7. 5 ant. — 5.40 pomerid.

— *Roma* 21, *ore* 3.15 *p.*

Alte pressioni nel Nord-Ovest dell'Europa (785); depressione (759) nel Mediterraneo occidentale.

In Italia il barometro sulle Alpi segna 764, nell'Ovest della Sicilia 761, in Sardegna 759.

Ieri pioggie, specialmente nell'alta e media Italia.

Stamane cielo piovoso nel Nord, nuvoloso altrove con dominio di venti del primo quadrante nel Nord, del secondo nel Tirreno.

Probabilità: Venti del primo quadrante; cielo coperto; nevi nel Nord; pioggie e venti del secondo quadrante nel Sud; la temperatura abbasserà nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49ᵐ 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11ʰ 59ᵐ 27.s, 42 ant.

22 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6ʰ 52ᵐ
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0ʰ 13ᵐ 40s,5
Tramontare apparente del Sole	5ʰ 3ᵐ
Levare della Luna	10ʰ 21ᵐ sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3ʰ 7ᵐ 1
Tramontare della Luna	8ʰ 53ᵐ matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 21 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — *Leonora*, opera-ballo in un prologo e 3 atti di G. R. Serponti. — ballo *Excelsior*. — Alle ore 8 precise.

TEATRO ROSSINI. — *La festa di Piedigrotta*, opera in 3 atti, del m. L. Ricci (padre). — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *La serva amorosa*, commedia in 3 atti di C. Goldoni. — *Il paletot*. — Alle ore 8 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 10 1/2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTO. — Questa sera dalle ore 8 1/2 alla mezzanotte, trattenimento comico musicale; replica a richiesta generale della tanto applaudita operetta (parodia) in due atti: *Un matrimonio fra due donne*, riduzione dell'artista Francesco Leone.

Biglietto d'ingresso Cent. 50; i fanciulli pagano la metà. — Abbonamento per N. 50 recite, prezzo limitatissimo. — Nessun aumento nelle consumazioni.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 19 febbraio.

Lo scooner amer. *Samuel B. Vrooman*, cap. Smith, da Trapani a Gloucester, rilasciò a Filadelfia con forte via d'acqua e perdita di parte del carico.

—

Cagliari 16 febbraio.

Il bark ingl. *John Rutherford*, cap. Thompson, da Trapani per Boston, con sale, aperse una via d'acqua, e fu fatto arenare all'Isola Rossa.

—

Cardiff 16 febbraio.

La *Principessa Margherita di Piemonte* che avea incagliato in fondo fangoso, si rilevò e proseguì il suo viaggio.

—

Buenos Ayres 16 febbraio.

Il vel. ital. *Fischetti*, cap. D'Arrigo, proveniente da Marsiglia, arrivò qui dopo d'aver fatto getto di una parte di carico ed oggetti d'inventario.

—

Londra 16 febbraio.

La nave *Semiramis*, da Anversa a Baionna, carica di frumento, ha rilasciato a Falmouth con via d'acqua.

—

Gibilterra 15 febbraio.

Il pir. franc. *Victor*, incagliato a Tolmo, è considerato perduto.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

20 *febbraio* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti				
	Nominali	god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1° luglio 1886 da	god. 1° luglio 1886 a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	97 80	97 95	95 63	95 78

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale . . .	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	317 —	318 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	301 —	309 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano . . .	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 50	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda . .	2 1/2								
Germania .	3 1/2	122	30	122	50	122	50	122	85
Francia . .	3	100	10	100	30	—	—	—	—
Belgio. . .	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra . .	2 —	25	03	25	10	25	08	25	14
Svizzera . .	4	99	85	100	—	100	—	100	15
Vienna-Trieste	4	200	-	200	3/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi. .	—	—	—	—
Banconote austriache .	200	—	200	3/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	98 07 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	694 50
Londra	25 09 1/2	Mobiliare	956 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 20.

Mobiliare	502 —	Lombarde Azioni	206 —
Austriache	416 —	**Rendita ital.**	98 60

PARIGI 20.

Rend. fr. 3 0/0	82 60 —	Consolidato ingl.	101 3/16
» » 5 0/0	110 10 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	98 10 —	Rendita turca	6 57
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 18	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	338 12

VIENNA 20

Rendita in carta	85 40 —	Az. Stab. Credito	302 40 —
» in argento	85 40 —	Londra	126 40 —
» in oro	113 55 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	102 30 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 20

Cons. inglese	101 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 3/8	Consolidato turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 6 febbraio.

Per Trieste, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Dodero, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Lusitania*, cap. Cristian, con varie merci.

Per Londra, vap. ingl. *Kotka*, cap. Holmian, con varie merci.

Per Messina, sch. ital. *Giason*, cap. Padoan, con legname alla rifusa.

Per Huelva, vap. ingl. *Gulf of Akaba*, capitano Valls, vuoto.

Per Ancona, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Cafiero, con varie merci.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Gadd, con 46 balle seta, 115 sac. natrone, 26 casse campioni e 8 casse indaco; da Brindisi 41 bot. vino, 30 bot. olio, 100 cesti fichi, 4 sacchetti numerario.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Trieste, sch. italiano *Giovannino*, capitano Puglieri vuoto.

Per Fiume, vap. ingl. *Flos*, cap. Pendar, vuoto.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Palmyra*, cap. Atkins, con 10 tonn. merci varie, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Barletta, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con varie merci, racc. a P. Pantaleo.

Da Genova, vap. ital. *Singapore*, cap. . . ., con varie merci, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Malta, brich-goletta danese *Mette*, capitano Thorgersen, vuoto.

Dette del giorno 10 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con varie merci.

Per Bari e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con varie merci.

Per Trieste, vap. ingl. *Milton*, cap Irvin, vuoto.
Per Hull, vap. ingl. *Erato*, cap. Elsen, con varie merci.
Per Sebastopoli vap. ingl. *Birch*, cap. Clift. vuoto.
Per Trieste, vap. ingl. *Stelvio*, cap. Cormack, vuoto.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Catania, vap. norveg. *Johanna*, con agrumi, all'ordine.

Da Brindisi, brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello, con 167 tonn. avena, all'ordine.

Da Trieste, vap austr. *Medea*, cap. Zelinka, con 266 col. vino, 11 balle lana, 2 casse legno, 1 cassa canfora, 4 casse cacao, 10 casse crivelli, 1 bar. sego, 2 casse chincaglie, 8 col. formaggio, 13 mazzi filo metallico, 20 bar. cassia, 39 sac. semi canape, 10 sac. orzo, 11 col. manifatture, 77 pac. pelli, 86 col. frutta, 588 sac. vallonea, 6 cas. macchine, 550 sac. farina, 24 col. legumi, 7 casse chincaglie, 3 bar. carne salata, 90 bar. birra, 35 fusti olio, 1421 balle cotone, 7 casse dolci, 66 balle bozzoli, 10 casse cera, 297 sac. grano, 2560 sac semi lino, 1600 sac. seme ricino, 30 casse anici, 5 sac. caffè, 4 pac. cordovani, 5 casse vetrami, 1 cassa sigari, 1 tabacco, all'ordine racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con merci nazionali qui imbarcate per Brindisi 174 bot. vuote, 1 cassa effetti, 150 pezzi legname, 20 sac. fagiuoli, merci estere qui caricate per Alessandria, 1 cassa, 1 bar. prodotti chimici, 1 cassa sementi merci nazionali qui caricate per Alessandria, 2 casse corredi sacri, 40 cesti frutta fresca, 3 casse cornici, 55 balle spazzole, 17 col. salumi, 34 col. formaggio, 77 col. provviste varie, 10 balle scope, 3000 pezzi legname segato, più una partita alla rifusa.

Per Liverpool, vap. ingl. *Palmyra*, cap. Askin, con varie merci.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Ancona e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Cafiero, con varie merci per diversi, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Carini, con varie merci, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 13 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Diego, con 50 bot., 1 vaso, 1 campione e 1 bar. olio per diversi; da Brindisi 37 bot. olio, 88 sac. cenere di tabacco, 67 bot. vino, 122 cesti e 4 col. fichi, 24 bot. acquavita per diversi; da Bari 30 bar., 6 casse e 93 fusti olio, 11 casse sapone, 147 bar. fichi, 4 balle mandorle, 21 fusti spirito, 27 balle stracci, 54 fusti vino, 64 rotaie ferro, 59 sac. carne fumicata e scoranze, per diversi, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Trieste, vap. norv. *Johanna*, cap. Hmdun, con agrumi, rimasti a bordo.

Per Trieste, vap. ital. *Scilla*, cap. Cafiero, con varie merci.

Per Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Sucknaich, con varie merci.

Dette del giorno 14 detto.

Per Fiume, bark ital. *Marco Polo*, cap. Giada, vuoto.

Per Ancona, vap. ital. *Cariddi*, cap. Carini, con varie merci.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Assam*, cap. Nantes, con 2033 balle cotone, 18 col. diversi 3068 sac. seme lino, 172 cas. indaco, 19 balle pelli, più 4407 col. diversi, per Trieste, all'ordine, racc. all'Ag. della Peninsulare.

Detti del giorno 16 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Genova, vapore italiano *Singapore*, capitano Parodi, vuoto.

Per Trieste, bark ellenico *Filloretos*, capitano Giorgudis, vuoto.

Per Trieste, vap. ingl. *Assam*, cap. Nantes, con 4518 col. merci diverse, estere.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Covacich, vuoto, al Lloyd austro-ung.

Da Bari e scali, vap. ital. *Gargano*, cap. Gambardella, con varie merci per diversi, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Diego, con varie merci.

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio. con varie merci.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Rowland*, cap. Adams, con carbone, a C. Lebreton.

Da Newport, vap. ingl. *James Drack*, cap. Bullock, con carbone, all'ordine.

ATTI UFFIZIALI

N. 3484. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 23 novembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885 86, approvato colla legge 28 giugno 1885, N. 3172 (Serie 3ª), è autorizzata una 9ª prelevazione nella somma di lire cinquantamila (L. 50,000) da inscriversi al nuovo capitolo N. 70 *bis: Concorso alla Esposizione internazionale di Anversa*, dello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, industria e Commercio per l'esercizio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 28 ottobre 1885.

—

N. 3485. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 23 novembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, approvato colla legge 28 giugno 1885, N. 3172 (Serie 3ª), è autorizzata una 10ª prelevazione nella somma di lire quattromilatrecento (L. 4300) da inscriversi al nuovo capitolo N. 71 *bis: Restituzione di somme già trattenute a garanzia di appalti stradali*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 28 ottobre 1885.

—

N. 3486. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 23 novembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritte al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885 86, approvato colla legge 28 giugno 1885, N. 3172 (Serie 3ª), è autorizzata una 11ª prelevazione nella somma di lire quarantamila (L. 40,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 90: *Spese per preparare e disporre l'attuazione del programma del Congresso penitenziario internazionale, che avrà luogo in Roma nel novembre* 1885, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 28 ottobre 1885.

—

N. 3487. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 23 novembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, approvato colla legge 28 giugno 1885, N. 3172 (Serie 3ª), è autorizzata una 12ª prelevazione nella somma di lire trentamila (L. 30,000) da inscriversi in un nuovo capitolo col N. 11 *bis* e colla denominazione: *Sussidii ai Comuni e Consorzii per opere stradali*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 28 ottobre 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
» Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8 40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Anno 1886 — Lunedì 22 Febbraio — 3.a Edizione — N. 51

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 FEBBRAIO

La gran battaglia sulle finanze sta per incominciare alla Camera. Muove all'attacco un esercito variegato che per una strana contraddizione ha scritto sulla sua bandiera ricostituzione logica dei partiti. Sono in quell'esercito raccogliticcio, che si dovrebbe sciogliere l'indomani della vittoria, gli austeri delle finanze, che vogliono rafforzare il bilancio indebolito dalle esigenze parlamentari e politiche; i *rassegnati* del centro che non si rassegnano mai ad accettare il Ministero com'è ma lo difendono a condizione di combattere un ministro alla volta per farlo cadere, e prepararsi a farne cadere un altro più tardi; la Sinistra storica, che vuole ora forte il bilancio, dopo averlo tormentato chiedendo e imponendo abolizione o diminuzione di tasse, e aumento di spese, e che vuol anzitutto abbattere il Ministero, e al resto penserà poi; i radicali, i socialisti intransigenti, che nelle crisi veggono logicamente dal loro punto di vista un mezzo d'impedire il regolare funzionamento del Governo.

Tra questa gente che muove all'assalto vi sono incompatibilità di principii e di temperamenti, e l'incompatibilità di principii è forse più facilmente superabile dell'incompatibilità di temperamenti.

Gli austeri delle finanze a fianco di coloro che diedero così fieri colpi al bilancio coll'abolizione della tassa del macinato, la quale non produsse nemmeno l'effetto politico che se ne sperava, perchè i beneficii furono inavvertiti dalle popolazioni, fanno per verità uno strano effetto!

Gli austeri delle finanze proclamano il principio buono che la buona finanza fa la buona politica, ma se col loro voto dessero vittoria all'esercito parlamentare, nel quale devono meravigliarsi d'essersi imbrancati, non sarebbe il loro principio che trionferebbe. Combattono per la giusta causa; ma, se vincessero, non è lecito sperare che la causa giusta vincerebbe con loro.

La vittoria sarebbe ottenuta a caro prezzo, e le finanze dello Stato sentirebbero l'effetto di tali compromessi. Le coalizioni una volta si pagavano in Inghilterra con offe ai deputati corrotti; adesso si pagano colle spese in favore dei Collegii rappresentati. L'onore individuale dei deputati guadagna nel mutamento, ma le spese del bilancio aumentano. Certo si contenta con minore spesa un deputato, del Collegio da lui rappresentato, e se i deputati coalizzati hanno molte cose da chiedere pei Collegii, gli austeri delle finanze dovrebbero persuadersi presto che quello che doveva essere salute del bilancio sarebbe una nuova malattia.

Gli austeri ci piacciono per le loro buone intenzioni, ma ci piacerebbero di più per loro fatti, se ogni volta che si domandan nuove spese, sorgessero o a combatterle assolutamente, o a subordinarle alla creazione di nuove entrate. In questo caso darebbero la desiderata invano forza di resistenza al ministro delle finanze, il quale si trova troppo spesso disarmato, tra la maggioranza che chiede nuove spese in certi momenti, e la maggioranza che rimprovera le spese fatte quando in occasione delle questioni finanziarie si creano le questioni politiche. Gli austeri hanno un solo torto, quello di non aver parlato a tempo, salve le eccezioni di quelli che parlarono a tempo, ma inascoltati da quelli che sono austeri solo nelle grandi occasioni politiche.

È certo lagrimevole il fatto del disavanzo che ricomincia, ma forse che il fatto è una sorpresa? Non lo avevan preannunciato il ministro, la Commissione del bilancio, i deputati, i senatori, che si occupano delle finanze, e se ne intendono, i giornali che trattano la questione serenamente e coscienziosamente? Malgrado gli avvertimenti, i progetti di spese, ora imposte da supremi interessi del paese ora dagl'interessi parziali dei Collegii rappresentati, alla Camera continuarono a fioccare, ed anche adesso ne stanno innanzi alla Camera per parecchi milioni.

Forse che tutto questo cesserebbe per incanto, se l'esercito parlamentare multicolore che ora muove all'assalto del Gabinetto lo sbaragliasse?

È piuttosto, pur troppo, ragionevole il timore, che esprime oggi l'*Opinione*, secondo un nostro dispaccio da Roma, che la politica impedisca che dalla discussione finanziaria si tragga il beneficio che si potrebbe trarre, turbandone la serenità.

Deplorando il disavanzo, è equo pur domandare in quale stato sarebbero le finanze se un uomo meno abile dell'on. Magliani, dibattendosi tra le pressioni dell'elettoricultura, e della cultura della maggioranza, tra le pressioni, cioè, dei deputati e dei ministri, della politica interna ed esterna, fosse stato alla testa dell'amministrazione.

Tra coloro che rimproverano al ministro la debolezza di non aver saputo resistere, si veggono in prima linea coloro che hanno adoperato tutta la loro influenza politica a ricondurre il bilancio al disavanzo. Gli istigatori non istanno sul banco degli accusati, ma su quello degli accusatori e dei giudici. Moralità parlamentare.

Non crediamo che la maggioranza della Camera sarà disposta a lasciarsi sedurre da questi accusatori e da questi giudici, pur distinguendo accusatori da accusatori e giudici da giudici. Una crisi, che potrebbe avere la conseguenza di portare al Ministero degli affari esteri l'on. Cairoli e al Ministero delle finanze l'onor. Seismit Doda non deve tentare la Camera.

L'on. Magliani ha commesso gli errori che dal partito della Sinistra, che lo accolse nelle sue braccia, gli furono imposti. Egli ne ha però attenuato nella pratica le conseguenze. L'on. Crispi e l'on. Nicotera possono dire adesso serenamente che l'abolizione del macinato è stato un errore, ma dell'abolizione del macinato la Sinistra si è valsa per ischiacciare la Destra, innanzi al paese, presentandogliela come sitibonda del sangue del popolo. L'errore lo vollero, l'imposero. L'onor. Magliani, abile finanziere, aiutato dalla resistenza del Senato, ha impedito che il bilancio ricevesse una scossa, che sarebbe stata ben più formidabile di quella che non ha potuto impedir dopo, quando il bilancio aveva potuto essere difeso per sopportare gli urti con minori probabilità di disastro.

L'on. Magliani subisce gli errori degli altri, e colla sua abilità finanziaria incontestata li ha resi meno sensibili. Non è questa precisamente la colpa di cui debba apparire più indegno di scusa agli occhi di coloro che fecero il possibile perchè il disavanzo si riaprisse subito e in proporzioni ben più allarmanti.

La causa del Ministero non pare seriamente compromessa, sinchè quelli appunto che furono i primi autori del male, sono indicati a coglierne il beneficio. Non sono gli austeri delle finanze, nè i *Rassegnati* quelli che lo coglierebbero. Non sarebbero le finanze che ne potrebbero sperare sollievo. I nomi di Cairoli e Seismit-Doda appaiono a Montecitorio come le parole minacciose del Convitto di Baldassare. La maggioranza ha piuttosto ragione di raccogliersi che di sbandarsi.

Interrogazione dell'on. Pascolato sulla ferrovia Treviso-Feltre-Belluno.

(*Dagli Atti ufficiali della Camera.*)
(Seduta del 13 febbraio.)

Presidente. Viene ora la volta di una domanda d'interrogazione dell'onorevole Pascolato. Ne do lettura:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sull'avanzamento delle opere di costruzione della ferrovia Treviso Feltre Belluno, e sul tempo ancora necessario per l'apertura di quella linea al pubblico esercizio.

L'onorevole Pascolato ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Pascolato. Sarò brevissimo. L'onorevole ministro dei lavori pubblici si apponeva giustamente poco fa, quando, rispondendo all'onorevole Fazio, credeva che io pure avrei portato qua dentro lagnanze pel ritardo nell'esecuzione di una delle strade deliberate con la legge del 1879. È appunto un lamento quello di cui debbo farmi interprete presso l'onorevole ministro; ma questo lamento, certo, non può colpire l'onorevole Genala, di cui mi è nota la vivissima sollecitudine nel volere che si compia un vero atto di giustizia scritto nella legge del 1879, col congiungere finalmente anche la Provincia di Belluno alla rete ferroviaria del Regno.

Degli 8 tronchi, nei quali è divisa la strada di Treviso-Feltre Belluno, tre sono già stati compiuti da tempo ormai abbastanza lungo, e sono in esercizio; ma gli altri cinque subiscono ormai dei ritardi, che mancano d'ogni giustificazione, perchè i contratti d'appalto, come l'onorevole ministro ben rammenta, sono tutti scaduti.

Da un documento ufficiale, cioè dalla relazione statistica pel 1884 sulla costruzione ed esercizio delle ferrovie, che l'onorevole ministro ci ha fatto distribuire, si rileva che questi ritardi dipendono, in gran parte, da questioni lunghe, molteplici, insorte con le diverse imprese costruttrici. È desiderio legittimo e vivissimo degl'interessati alla costruzione di questa linea di sapere se tali questioni possano dirimersi, e se i lavori possano ad ogni modo procedere.

Parmi questo un desiderio molto giustificato, perchè è troppo naturale l'interesse delle popolazioni del Bellunese, nel desiderare il compimento di un'opera, che deve iniziare la trasformazione economica di quella Provincia. So che le Autorità locali affermano che il ritardo non sarà lungo, e che la ferrovia sarà inaugurata ancora nel primo semestre di quest'anno; ma mi permetta l'onorevole ministro di dirgli, che uomini esperti di quei luoghi e informatissimi della questione stentano molto a prestar fede a queste assicurazioni delle Autorità locali, tanto appariscono ancora poco avanzati alcuni lavori, specialmente di difesa, necessarii ed importantissimi, come potrei di leggieri dimostrare, se l'ora non ci incalzasse. Del resto, nulla di meglio se sarà così, se, cioè, la ferrovia sarà aperta all'esercizio nel termine che viene ora indicato.

So che l'onorevole ministro anche recentemente ha mandato ispettori sul luogo, per prendere una precisa ed esatta cognizione del vero stato stato delle cose. Spero dunque che egli non sarà malcontento che io gli abbia offerta l'occasione di poter rassicurare, se è possibile, quelle popolazioni, a cui sta tanto a cuore che sia presto compiuta ed aperta al pubblico esercizio la ferrovia Treviso-Feltre Belluno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Come accennava l'onorevole Pascolato, i ritardi sono dovuti specialmente a contestazioni con le imprese. Già da tempo, uno degli appaltatori morì, e lasciò degli eredi minorenni, sforniti di mezzi necessarii a continuare i lavori. Bisognò quindi provvedere a sostituirlo. Secondo le affermazioni del direttore dei lavori, la strada potrebb'essere aperta nel mese di giugno; ma non mi nascondo che, dalle constatazioni che ho potuto fare, ho qualche ragione di dubitare che l'apertura della intera linea possa esser fatta nel termine da lui indicato.

Non ho ricevuto per anco il rapporto dell'ispettore mandato sul luogo, dovendo egli prima percorrere tutta la linea, cosa non facile nella stagione in cui siamo, e visitare minutamente i lavori, onde sciogliere quelle questioni che ancora rimangono pendenti con le imprese ed assicurarsi che, se non nel mese di giugno, certo prima dell'inverno prossimo la strada sia completamente costruita. Mi auguro che l'inverno attuale non si prolunghi tanto, nè sia tanto rigido, da dovere esso diventar causa di nuovi ritardi nella costruzione di questa strada, la quale, giustamente desiderata e da tanto tempo promessa, non è proceduta fin qui con quella sollecitudine che si era in diritto di aspettarsi. In ogni modo, non mancherò di adoperarmi con ogni sforzo perchè i voti delle popolazioni della valle del Piave possano essere sodisfatti prima che il nuovo inverno sopravvenga, e la vaporiera possa raggiungere Belluno dentro il 1886.

Pascolato. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e mi dichiaro sodisfatto.

Presidente. Così è esaurita anche l'interrogazione dell'onorevole Pascolato.

L'abrogazione delle leggi di maggio in Germania.

Scrive la *Perseveranza*:

Anche questa volta la politica del Cancelliere tedesco è apparsa mirare a un tempo a più scopi, ha avuto più faccie. Quando si trattò dell'arbitrato dato al Pontefice nella vertenza delle Caroline, s'era stati inclinati a giudicare quasi un capriccio, o per lo meno un epigramma, la condotta del principe Bismarck; oggi non si potrebbe più giudicarla tale.

Infatti, l'attitudine del Cancelliere tedesco in quella vertenza mirava — lo si vede ora assai chiaro — a preparare il ponte per la conciliazione col Papa; mirava a spianare la via al progetto attuale di legge ecclesiastica, che deve cancellare le leggi di maggio. Codeste leggi sono state un errore del Cancelliere. Che lo fossero, noi l'abbiamo detto — fin da principio, e abbiamo vivacemente combattuti gli sforzi che il Cancelliere faceva presso il Governo italiano, perchè s'accoppiasse a lui in codesta politica. E il Governo era allora in troppo buone mani, perchè si potesse dubitare che le suggestioni e le esortazioni di Bismarck potessero essere ascoltate.

La politica ecclesiastica del principe doveva necessariamente riuscire violenta, arbitraria, e un tempo impotente a raggiungere il fine che si proponeva. Sbolliti i primi ardori della lotta, il principe se n'avvide; e, con quella costanza di propositi ch'è tutta sua, non trascurò nessuna occasione per cercare d'uscirne. Fra gli altri inconvenienti, codesta politica aveva un grosso guaio: essa dava alimento a quel partito di Centro che con quelle leggi voleva appunto distruggere. Capitanato da un uomo di molto valore, le leggi di maggio gli davano buon giuoco; e si può affermare che le difficoltà non cominciarono per esso che il giorno, in cui il Bismarck accennò di voler mutare indirizzo rispetto alle sue relazioni con la Corte papale.

Però, non era facile, nemmeno per il Cancelliere tedesco, il cavarsi d'impaccio; chè egli s'era, coll'usato suo impeto, profondamente inoltrato nella via, per cui s'era cacciato. E queste stesse difficoltà dovevano accrescere le pretese de' suoi avversarii; i quali gli avrebbero impedito di ritornare sui suoi passi, se il Pontefice fosse stato altro uomo da quello che è Leone XIII. Da ciò si comprende come il Bismasck sia stato sollecitato ad afferrare l'occasione che gli offriva la vertenza delle Caroline.

L'effetto immediato che dalle proposte di legge ora presentate alla Camera dei signori deriverà, sarà certamente questo: che il partito del Centro si troverà addirittura per terra. I giornali che esprimono il suo pensiero, cercano ora di sminuire il significato della legge; ma esso non potrà a lungo mantenersi in questa via sterile; e si troverà poco a poco condotto, dalla necessità delle cose, ad accostarsi al principe di Bismarck, come l'indole sua lo porta.

Però non è questo il solo effetto a cui il Cancelliere deve avere mirato; egli n'ha di

APPENDICE.

Noterelle Rovighesi.

Rovigo, febbraio.

La Stazione di Rovigo — Ancora il petrolio — Il cav. Gilardoni — La Prefettura — Il comm. Mattei — Il cav. Segre — Giovanni Manetti — Impiegati-signori — Il cav. Antonibon e il dott. Giusto Fracassetti — In Municipio — Il Cav. G. B. Casalini — L'avvocato Vanzetti — Il cav. Paolo Molinelli — La banca e il cav. Tullio Minelli — L'Accademia dei Concordi — Il prof. Rubini — Il *Conciliatore* — Il dott. Libero Fracassetti — L'ing. Oliva — Il conte Pietro Savorgnan — Distretto militare — Il ten. col. Turcotti e il maggiore conte Cappello — L'ing. Veronese — I fratelli Mazzarolli — Il cav. Luigi Damin e il dott. Boldrini — La colonia veneziana a Rovigo — Il materiale della città — Cappellini e nastri — La *Luce* e Battisti — I caffè — Nottambuli — Il cav. de Brusch — Stabilimenti Minelli e Vianello — L'Osservatorio astronomico del Seminario — Nota triste: gli scomparsi — Nota gaia: i cresciuti — Reginetta Lorenzoni — Dame, fiori e *salons* — Le piante pensili del signor Fabiani — I *bouquets* del cav. Domenico Casalini — *Pro calicantho* — La *causerie* in casa Casalini — Casa Molinelli e l'improvvisatore medico Valente — Feste e spettacoli presenti e futuri — Checco Trombini fa ballare.

(GG.) Non rivedevo Rovigo da poco men che due anni, Rovigo che continua a esser *la città a me cara e cortese*, quale la chiamai in occasione solenne e memorabile.

Alla Stazione, sotto l'ampia ed elegante tettoia, e nel resto di essa, trovo ancora l'illuminazione a petrolio. Se la va di questo passo, dal puzzolente liquido, causa di tanti malanni e di tante miopie, si passerà, senza transizione, alla luce elettrica. Il cav. Gilardoni, l'ottimo capostazione, uno dei benemeriti del 1882, durante l'inondazione, è sempre là gaio, paziente, premuroso, senza pedanterie. E degni di lui, a dir vero, i suoi impiegati. Gl'impiegati ferroviarii, specialmente del personale viaggiante, salvo qualche eccezione, avrebbero molto e molto da imparare da lui.

Alla Prefettura, siede capo amato e rispettato della Provincia, il comm. Augusto Mattei. Ci trovai, fra i nuovi venuti, consigliere delegato il cav. Segre, ben conosciuto a Venezia, e il nostro dottor Giovanni Manetti, *retour de Sardaigne*, amabile tipo d'impiegato signore. Pur troppo, il Governo non ha ancora capito quanto sieno preziosi, nelle Prefetture specialmente, gl'impiegati che frequentano la buona Società, che studiano, che si coltivano, che si divertono. I *mondains* gli fanno paura e fa di tutto per disgustarseli, e noi vediamo, anche in luoghi assai vicini a noi, ancora consiglieri delegati dei gentiluomini di vecchia razza, i quali sanno pur essere ottimi funzionarii. Promuovono invece e fanno andar avanti delle brave persone, che sono impacciate a parlar con una signora, e che in una elegante compagnia vi discorrono magari di *protocolli* e di *pratiche* e di *incartamenti*. *Forma*, *forma*, dice qualcuno: sta bene, ma badate che la forma è molte volte sostanza, m'insegnò il mio dotto e venerato maestro Giorgio Politeo.

Alla Provincia è mutata in parte la deputazione. Capo degli Ufficii è sempre il cavaliere Paolo Antonibon, uno dei pochi che sappian scrivere una relazione, una nota ufficiale, un verbale di seduta in forma chiara e in bello stile e in lingua italiana. Appartiene pure a questo piccolo numero il dottor Giusto Fracassetti, segretario del Municipio, di cui ebbi altre volte a parlare con lode su questo giornale. Capo stimato da tutti del Comune è sempre il cav. G. B. Casalini, che non vuol lasciarsi levare l'f. f.

Fanno parte della Giunta, di nuovo quel *valore* e quel *carattere* ch'è l'avv. Luigi Vanzetti, e ci è meritamente entrato il cav. Paolo Molinelli, veneziano, stabilito a Rovigo, uomo di rara cultura, agronomo di prim'ordine e ospite cordiale e amabilissimo.

La Banca Mutua popolare è andata pure molto e molto avanti, e ha dovuto ampliare i suoi Ufficii. L'operoso cav. Tullio Minelli deve giustamente andarne lieto.

Dell'Accademia dei Concordi è tuttora presidente l'instancabile e sempre giovane prof. Rubini.

Vi si tengono settimanali conferenze e ho sentito a lodare molto quella di un giovane valente e simpatico, il signor Libero Fracassetti, oggi dottore in legge. Quando lasciai Rovigo, era essa il solo capoluogo di Provincia d'Italia senza giornali. Adesso, diretto e redatto quasi tutto dal prof. Rubini, se ne pubblica uno, che s'intitola: *Il Conciliatore*, esce ogni martedì, e non si occupa di politica. Meriterebbe solo per questo una medaglia d'oro.

I *Concordi* stanno ora per perdere il loro economo, ch'è in uffizio da vent'anni, il cav. Oliva, nominato ingegnere capo a Revere. E Rovigo perde in esso un cittadino amato e stimato da tutti.

All'Intendenza di Finanza, diretta sempre dal cav. Tovajera, rivedo con piacere il co. Pietro Savorgnan, di Venezia, tornatovi dopo una assenza di qualche mese: ancor egli, uno di quelli che hanno lo spirito di trovarsi bene a Rovigo.

« *Le retour fait aimer l'adieu.* »

Al Distretto militare, trovo il gentilissimo colonnello Turcotti, uno dei più valenti d'Italia nello sciogliere problemi scacchistici, e il carissimo maggior Filippo Capello; simpatico tipo di patrizio veneto.

Tra i nuovi ingegneri del Genio civile, il nobil uomo cav. Veronese, fratello del vostro segretario municipale.

Alla Procura del Re, c'è ancora il cav. Mazzaroli, fratello di Antonio Mazzarolli, ch'è alla Prefettura, freddurista questi impenitente e musicomane, testè nominato con plauso generale, consigliere reggente: ambedue quasi veneziani di nascita e veneziani d'elezione. Il nostro ottimo cav. Luigi Damin molto considerato da tutti e da tutti stimato degnissimo di più alto, se non di più nobile ufficio, regge le cose della Pretura, coadiuvato da un altro simpatico veneziano, il dottor Boldrini, figlio del notaio.

La colonia veneziana, e non ho nominato tutti, è ora a Rovigo più che mai numerosa, e posso anche dire, adesso che non ci sono più io, che Venezia vi è assai bene rappresentata.

Nel materiale della città non ho trovato di grandi novità; però vidi qualche nuovo fabbricato in costruzione, qualche buon restauro e dei miglioramenti in taluni negozii. Vidi anche una nuova vetrina, piena di cappellini sgargianti da signora, e un'altra di oggetti di moda; e ammirai i nuovi splendori della *Luce*, l'offelleria di via San Rocco.

Una signora che se ne intende, mi assicurava che vi si fanno delle ottime paste. Non è per questo sceso in fama il buon Battisti, di cui, altra volta qui ho cantato le glorie. Mi diceva sempre quella signora, che domenica ci aveva un dolce nuovo, saporito, leggero, di tutta sua invenzione: bravissimo.

Il *Vittorio*, la *Borsa* e il *Genio* tengono sempre il primato dei caffè rovighesi.

Alla *Borsa*, se anche andate alle due dopo mezzanotte, trovate ancora tre o quattro crocchi simpaticissimi, nei quali il dialogo culto e allegro non languisce mai. Il cav. De Brusch, segretario del Provveditorato, è immancabile e degli ultimi a andarsene: continua, alla *Borsa*, la vita che faceva da *Florian*, ed è là, tal e quale, come dieci anni sono, nel *Senato* delle procuratie nuove.

Visitai lo Stabilimento Minelli; non potei, e con vero dispiacere, riveder quello del bravo e buon cav. Vianello. Mi mostrarono, nel primo, dei lavori stupendi.

La sventura ha colpito testè, a brevissima distanza, due volte quella casa e quel celebre Stabilimento!

Ho pur visitato, e vi ho trovato dei miglioramenti, l'Osservatorio astronomico del Seminario. Anche in quell'Istituto si faranno, mi assicurano, degli ampliamenti e restauri.

Alcune persone ben volute, benemerite, utili alla famiglia e al paese, e che potevano campare ancora molti anni, ho cercato invano. E questo fu per me grande dolore.

D'altra parte, avevo lasciato dei lattanti e ammirai dei bambini, delle bambine e dei ragazzetti, e ho trovato delle signorine e dei giovinetti a modo.

Una nobile, gentile e leggiadra fanciulla, che segnalavo, fin dal gennaio 1883, ai lettori vostri, per la sua valentia nel sonare il piano e per le grandi speranze che dava di sè, in questo frattempo ha fatto progressi notevolissimi, tanto che, tra non molto, prenderà parte a un concerto di beneficenza in una grande città d'Italia, artistica per eccellenza. Le speranze si son davvero fatte certezza.

Non dico di più, per non commettere indiscrezioni, ma predico a Reginetta Lorenzoni, che uscirà dalla prova con molto onore, essa ch'ebbe, or non è molto, gli omaggi di celebri artisti, severi nei loro giudizii, e di quella gentile e forte violinista ch'è la contessa Metauretta Torricelli.

Per qualche cosa Rovigo è

. . . . la terra, il cui produr di rose
Le diè piacevol nome in greche voci.

L'amore e la coltura dei fiori vi è tenuta in gran conto.

Nelle case principali vi sono piante belle, di lusso, aggruppate con gusto. Ne ho visto alcune pensili bellissime ed eleganti, dovute alle cure intelligenti e pazienti del signor Fabiani, e un *bouquet*, degno di premio, tutto di *calicanti*: uno dei fiori più gentili e cari, e a torto poco in onore, il cui profumo è soave come il suo nome pronunciato da una bella voce: *bouquet* preparato dal giardiniere del cav. Domenico Casalini, sempre gentiluomo *ancien régime*, che aggruppa attorno a sè una compagnia di signore e di uomini amanti della *causerie*, oggi, pur troppo, quasi andata giù di moda, come tante altre cose belle, gentili e buone.

Ed è una gara, tornando ai fiori e quindi alle loro sorelle, le signore, nel coltivarli, nel curarli, nel ben disporli: tra i quali, esse, per dir cosa verissima in forma vecchissima, nulla hanno a perdere nel confronto, ma si fondono e confondono con quei naturali ornamenti delle loro case eleganti.

Dai fiori ai poeti è breve il passo. In casa Molinelli, ove due volte per settimana si dà lieto convegno la miglior società di Rovigo, ho conosciuto il medico e poeta Valente di San Bellino, ora stabilito a Rovigo. Lo sentii a improvvisare, e mi piacque assai la facilità, la spontaneità, la robustezza dei suoi versi, nobili per sentimenti e per forma, e, sieno serii o scherzosi, sempre pieni di gentilezza [illegible].

A Rovigo, ora, non ci sono spettacoli nei teatri; ballano però al *Club* e in qualche casa. Tra le cento cose, tutte fatte affannosamente, fui un po' a casa Trombini in borgo, ove una [illegible] colta di giovinette e giovanotti ballava allegramente. Vidi pure, sabato sera, una [illegible] girar per le vie con la sua brava musica, e oltre ai soliti veglioni, so che si sta preparando qualcosa di bello al *Sociale*. In quaresima vi reciterà, pare, una compagnia drammatica e vi darà rappresentazioni (non so altro vi opererà) una compagnia di [illegible]

E fo punto, sicuro che [illegible] chiere sarete ben contenti [illegible] sproloquio eterno.

certo avuto un altro più largo, quello di pacificare gli animi di parecchi milioni di sudditi, di togliere una delle cagioni che turbano le popolazioni cattoliche, di spegnere gli eccitamenti che le questioni religiose potevano ancora fornire a quel resto di tendenze particolariste, che esiste tuttavia nel loro seno.

Nella rivista politica quotidiana, i lettori possono leggere un'analisi esatta del nuovo progetto. Da esso si può vedere ciò che il Cancelliere abbandona e ciò che mantiene. Esso mantiene intero il diritto allo Stato per la ispezione delle Scuole ecclesiastiche, quale è sancito per le Scuole laiche dalla legge del 1872. Il modo con cui codesto diritto verrà esercitato rispetto alle Scuole religiose, non è stato fatto senza proposito, poichè al Cancelliere piace questa elasticità, questa incertezza di limiti, che si risolve, secondo i casi, in una maggiore libertà di mosse. Comunque sia, non è troppo l'asserire che il progetto di legge attuale è la pietra sotto la quale si seppellisce il *Kulturkampf*.

Prussia e Polonia.

Leggiamo nel periodico *Die Nation*:

« Nel momento in cui il Cancelliere di ferro perseguita i polacchi in Germania, ci sembra interessante sottoporre ai lettori un documento efficacissimo.

« È un documento molto originale e molto pittoresco, che ci fornisce un raro saggio della letteratura del XVI secolo.

« Crediamo aver ragione dal punto di vista politico e dal punto di vista dell'arcadismo.

« Ecco il documento:

« « *Giuramento di fedeltà di Giorgio Federico, margravio di Brandeburgo e duca di Prussia, prestato al Re di Polonia, Stefano Batory, nel 1577.*

« « Noi, Giorgio Federico, margravio di Brandeburgo e duca di Prussia, giuriamo sul santo Vangelo che noi saremo fedeli ed obbedienti al magnifico Principe Stefano, per la gracia di Dio Re di Polonia, come a nostro alto Sovrano naturale; ed ai suoi successori regali ed alla Corona di Polonia, come a nostri signori contro tutti gli uomini, senza eccezione alcuna; noi non entreremo in alcun Consiglio e alleanza che fossero diretti contro il vostro corpo e la vita, o contro la vostra persona, che tendessero a vostro danno o ingiuria, o che portassero pregiudizio ai vostri onori e dignità che possedete presentemente o che possederete in avvenire; e nel caso che sapessimo o sentissimo sul conto di qualcuno tendente a simili manovre contro la vostra persona o contro il Regno di Polonia, noi lo impediremmo secondo le nostre forze; e se voi nol sapeste, noi ci affretteremmo a prevenirvi senza ritardo, e vi presteremmo aiuto e soccorso, come anche alla Corona di Polonia, secondo il tenore de' patti convenuti.

« « Se voi perdeste delle vostre proprietà che possedete adesso o che possederete nell'avvenire, io vi aiuterei a riconquistarle e a mantenervi nel loro possesso.

« « Quando arriverà a mia conoscenza che voi avete l'intenzione, seguendo l'avviso del vostro Consiglio, di fare una spedizione contro qualcuno, e che voi domanderete la nostra cooperazione, noi saremo pronti ad accordarvi il nostro aiuto.

« « Nel caso in cui mi confidiate un segreto, noi ci guarderemo di comunicarlo a chiunque senza il vostro permesso; io non lo lascierò punto trasparire, e se voi avete bisogno, non importa in quale occasione, dei miei consigli, io mi obbligo di accordarveli, secondo il mio migliore sapere, in vista della salute della vostra persona e del vostro Regno; e quanto alla nostra persona, noi ci asterremo dall'intraprendere scientemente qualunque sia cosa che potesse portare detrimento o ingiuria a voi, alla Corona e ai territorii che voi possedete adesso o possederete in avvenire e al contrario io mi sforzerò di contribuire con tutte le mie forze alla prosperità della vostra persona e all'accrescimento dell'onore del vostro Regno.

« « In fine, noi osserveremo fedelmente i patti conchiusi fra il Re Sigismondo e il vecchio Duca di Brandeburgo. Così mi aiutino Dio e il Santo Vangelo. »

« Questo documento fu riprodotto a Königsberg e a Lipsia nel 1731.

« Nel 1577 la Prussia era un Ducato e la Polonia un Regno. È estratto dagli *Acta Borussica, Ecclesiastica, Civilia, Litteraria*. »

Le Messager d'Occident aggiunge:

« Si sa con quale lealtà i Prussiani hanno agito verso la Polonia! Essi erano i primi ad intrigare contro la nazione, alla quale avevano giurato fedeltà sull'Evangelo. »

Storia vecchia, aggiungiamo noi. Se la Polonia colle sue divisioni interne, non avesse facilitato la propria sventura, i Prussiani, fedeli o no al giuramento, non avrebbero contribuito a dividerla.

I milioni delle ferrovie.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Cominciamo dal mettere in sodo la famosa questione finanziaria pei milioni in più, risultanti dalle liquidazioni ferroviarie pei lavori cominciati anche prima del 1878 e che dovevano compiersi entro tutto l'anno 1886 — e poi veremo a parlare della questione politica, alla quale la finanziaria non serve che di pretesto.

Dalle risposte presentate dai ministri e dai conti speciali, che sono allegati alla relazione Laporta, risulta che la deficienza rimasta a saldo de' conti di esercizio, relativi alle ferrovie dello Stato fino al giorno in cui fu attuato il nuovo ordinamento, ammonta a L. 33 milioni, e quella sui conto Costruzioni a 27 milioni.

Di guisa che la liquidazione generale di tutta l'azienda ferroviaria fino al giorno in cui lo Stato l'ha passata alle Società, per non più avere di questi fastidii e maggiori spese, ammonta a 60 milioni.

Ora di questa differenza a saldo completo di una gestione, che è durata per tanti anni, ha il Ministero una qualunque responsabilità?

No. E perchè? Perchè si tratta di spese relative ad opere o provviste, che furono tutte quante autorizzate dal Parlamento. Solamente è da notare che gli stanziamenti, fatti colla legge del 1879 per questi lavori o provviste in conto capitale, non furono sufficienti — come avviene quasi sempre per tutti i preventivi di lavori o spese di una gestione, che si debbono svolgere in parecchi anni.

Ma il Governo, osservano i contradditori, doveva chiedere l'autorizzazione per queste differenze, anno per anno, e non arbitrarsi a fare dei pagamenti che superavano gli stanziamenti.

A prima vista ed a chi ignora quel che si è passato quest'osservazione ha l'apparenza di essere giusta, ma invece è tutto all'opposto.

Come poteva il Governo, ad es., prevedere che la liquidazione finale delle ferrovie liguri, compresa la Savona Bra, avrebbe portato una maggiore spesa di 12 milioni; che le Calabro-Sicule, per le sole costruzioni, avrebbero richiesto 21 milioni di più; che la sola linea Vallelunga-Caldare avrebbe presentata una differenza di 7 milioni?

Noi vogliamo citare un esempio solo, che forse molti deputati del primo o secondo corso ignorano.

Quando il Parlamento stanziò i fondi per le Calabro-Sicule, sapete quale fu la somma che si contava avrebbero costato?

Dopo molti calcoli e molte cifre si ritenne che questa Rete avrebbe costato 123 milioni.

Volete sapere a che punto siamo arrivati, con stanziamenti suppletorii, taluni dei quali determinati da sentenze in seguito a liti famose che durarono anni ed anni?

A 263 almeno.

Ora, come può recare meraviglia se in una liquidazione finale per l'esercizio su tutte le Reti dello Stato durante molti anni e per le costruzioni che si trovavano in corso, prima che venisse la legge per le ferrovie complementari, si viene a verificare una deficienza complessiva di 60 milioni?

Ringraziamo il cielo di esserci fermati a quella cifra.

Il Governo, adunque, non poteva, trattandosi di lavori in continuazione, prevedere la maggior somma occorrente, se non a liquidazioni compiute; e siccome queste liquidazioni vengono adesso, soltanto adesso si può vedere la deficienza, per quanto fosse già indicata negli atti, che il Governo presentò ogni anno al Parlamento, tantochè gli on. Saracco al Senato e Perazzi alla Camera, nel loro apprezzamenti sui risultati definitivi, per la parte finanziaria, vi avevano accennato più di una volta.

Assurda poi è l'accusa di aver prelevato o stornato da un esercizio per l'altro le somme occorrenti ai pagamenti, quando, colla legge Baccarini 1882, il Parlamento aveva espressamente autorizzato il Governo a questi prelevamenti anticipati o a questi storni, salvo a rimborsare il Tesoro a liquidazione compiute.

Questa è la storia genuina dei fatti.

Ora noi domandiamo, a chiunque voglia giudicare in buona fede, se si possa sul serio addossare al ministro dei lavori pubblici una qualunque responsabilità per questa deficienza, che risulta da opere e spese approvate dal Parlamento anche prima del 1879; e se si possa muovere poi la più leggiera accusa all'on. Magliani per aver fatto pagare dal Tesoro una parte di questi 60 milioni (giacchè una parte è ancora da pagarsi), quando il Parlamento, colla legge del 1882, aveva autorizzato i pagamenti anticipati e gli storni, saldo, a rimborsarsi a liquidazione compiuta?

La gran questione, adunque, dei milioni in più per le ferrovie non è che un pallone gonfiato, come molti altri, al fine di eccitare artificiosamente l'irritazione nella Camera e gene rare la confusione; giacchè ben pochi sono i deputati, i quali abbiano la pazienza di fare l'analisi di una gestione di varii anni, o di ricordarsi i precedenti della questione.

ITALIA

La votazione della legge sugli scioperi.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

L'esito della votazione sulla legge relativa agli scioperi — che venne respinta per quattro voti — non si considera nei circoli serii cosa grave, cui si debba dare grande valore. Si ripete che Taiani e Depretis dichiaravano non annettervi alcuna importanza.

Votarono contro parecchi di coloro, che in occasione di un voto politico — di un appello nominale — voteranno in favore del Ministero.

Situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 20 alla *Nazione*:

« La discussione del bilancio di assestamento si prevede durerà tutta la settimana prossima, e forse anche più per il numero degli oratori inscritti.

« Si fanno varie congetture sulle future sorti del Gabinetto, ma tutto fa credere che l'on. Depretis uscirà vincitore anche dalla imminente battaglia.

« Si calcola a Roma che il Ministero avrà, nella questione finanziaria, una quarantina di voti di maggioranza.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

Non è senza meraviglia che nei Circoli politici si vede fra gli iscritti a parlare contro il ministro delle finanze l'on. Marazio.

L'on. Giolitti, nei suoi attacchi, è d'accordo col Perazzi, la cui Relazione è stata il prodromo degli attacchi del Giolitti. Il Giolitti e il Perazzi accennano a tenersi distinti dalla Pentarchia, confidando in una nuova incarnazione del Depretis, al quale sono deferenti.

Non pochi deputati sono indotti a non cooperare alla crisi, anche dalle difficoltà della politica estera; considerando pericolo in questo momento la sostituzione di Robilant, il quale ha dichiarato apertamente che non entrerebbe in qualunque combinazione senza il Depretis.

Retro-scena parlamentare ovvero la politica dei corridoi.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 21:

Alla Camera — parlo sempre degli ambulatorii — malgrado le smentite ufficiose e non ufficiose, nessuno mette in dubbio che il Crispi, tempo fa, abbia *trattato* col Depretis. Quel *trattare* è una delle frasi abbastanza caratteristiche del gergo parlamentare, che vuol dire in lingua volgare il debolucciò di un uomo politico di andare al potere. Solamente, si aggiunge ch'egli voleva tali condizioni, per cui l'accordo col Depretis è stato impossibile. E da allora, si assicura, il Nicotera, pur non manifestandolo, ha il desiderio di *trattare* anche lui. Certe cose non si possono dare come notizie. Chi le può provare? Così, negli ambulatorii della Camera, tutti credono che al Nicotera sia stato offerto il portafogli dei lavori pubblici, e che, se lo volesse, il Depretis glielo darebbe domani. Ma, quando si dice offerto, non vuol mica dire che il Depretis abbia fatto l'offerta formale, per avere il gusto di esporsi a un rifiuto. Vuol dire che uno o più amici comuni, discorrendo, chiacchierando del più e del meno col barone di Salerno hanno fatto l'ipotesi, per tastare, per scandagliare il terreno. E che il Nicotera, chiacchierando e discorrendo del più e del meno senza aver l'aria di capire quello che capiva benissimo sul personale delle persone che gli parlavano, ha detto: Sarebbe impossibile, in qualunque combinazione; io non so fare che un mestiere solo, quello di ministro dell'interno. E che la cosa è rimasta lì, così, senza seguito...

Giorni sono, quando su per i giornali correvano le voci dei colloqui Crispi-Depretis, il Crispi era l'uomo della situazione, l'uomo, sul quale convergevano gli sguardi del mondo parlamentare. Adesso il Crispi, a quanto si dice, va a fare un viaggio all'estero, ed è il Nicotera l'uomo che più si osserva.

Del Cairoli e del Baccarini nessuno si occupa, e in quanto all'onor. Zanardelli, sebbene sia convinzione generale che da un pezzo, fino dall'epoca della questione ferroviaria, egli agisca perfettamente d'intesa col Rudinì, non si spiega la sua assenza, e non si capisce quale sia il suo giuoco.

Il Nicotera, in questi giorni, è tanto più l'uomo politico più osservato, inquantochè, non credendosi alla possibilità che il Depretis lasci il potere, è però vero che un certo numero di deputati, più o meno grande, si stacca dalla Maggioranza, e che il Gabinetto avrebbe bisogno di riparare a quelle perdite nelle file della Maggioranza.

Naturalmente, se nella Maggioranza vi sono di quelli che vorrebbero, altri che subirebbero, dato il caso, il Nicotera, ve ne sono pure di quelli, che non lo vogliono assolutamente. È forza però riconoscere che anche a Destra egli ha attualmente molte più simpatie che antipatie.

A voler dire tutto ciò che si mormora, che si racconta, che si prevede nei circoli parlamentari, ci vorrebbe altro. Da un giorno all'altro le cose cambiano. Quello che oggi è possibile e probabile diventa addirittura impossibile domani. Io ho voluto darvi un'idea di quello che si dice, di quello che si crede, che si suppone, e di cui si discute oggi — ben inteso accennando alla questione finanziaria come ad un pretesto qualunque.

Le questioni anche più importanti non entrano nei discorsi dei deputati, specie di quelli che hanno la privativa dei maneggi e degl'intrighi parlamentari, quando non vi sono nè il pubblico, nè gli stenografi. — Allora non si parla d'altro che di portafogli.

Il progetto sugli infortunii del lavoro al Senato.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

La Commissione del Senato, che esamina la legge sugli infortunii del lavoro, non ha ancora presa alcuna deliberazione. Ciò che preoccupa i senatori che ne fanno parte, è la estensione data a quella legge, che riguarda anche le opere campestri, e crea delle responsabilità che si risolverebbero in prette ingiustizie, mentre leggi simili, in altri paesi, si limitarono alle grandi industrie e alle miniere.

Le trattative per la Convenzione marittima in Francia.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Non si sa spiegare come il Governo francese, dopo avere aperti i negoziati a Roma coll'ambasciatore Decrais per la rinnovazione della Convenzione marittima, abbia mandato il signor Rouvier, che, presentatosi colle migliori intenzioni, non ha finora concesso nulla, neppure il cabotaggio a vela sul Mediterraneo, che l'ambasciatore Decrais aveva lasciato sperare. La condotta del signor Rouvier è in contrasto colle dichiarazioni fatte all'ambasciatore italiano a Parigi dal presidente del Consiglio, Freycinet.

Divorzio e matrimonio.

La *Gazzetta d'Italia* racconta:

Com'è noto, la gentile figliastra del cav. Minghetti era maritata al conte Danhòf addetto già alla Legazione prussiana a Firenze.

Ebbe luogo più tardi una separazione fra i due coniugi. Ma la causa della gentildonna italiana era così simpatica alla Corte tedesca che più tardi essa fece domanda di divorzio. Le ragioni della signora Minghetti furono sostenute dallo stesso ministro degli affari ecclesiastici, Puttkamer.

Il divorzio fu concesso. Ma siccome essa è cattolica, così fu necessario di ottenere da S. S. anche il permesso di sciogliere il detto matrimonio.

Nella recente circostanza di reciproche concessioni tra la Germania ed il Vaticano S. S. diede il permesso alla signora Minghetti di passare a nuove nozze.

Ora sappiamo che quanto prima essa sposerà il sig. de Bulow, già segretario del principe di Bismarck.

Baccelli vuol fare a pezzi Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 21 all'*Italia*:

Baccelli, avendo visto preannunciato per la *Penna* d'oggi un articolo contro di lui, al levarsi della seduta della Camera, cioè verso le 6 3/4 pom. di ieri, s'aggirava con faccia irritata nei corridoi.

Trovati alcuni deputati amici, disse loro in tuono secco e nervoso:

— Sapete cosa annuncia la *Penna* di Sbarbaro? Oh quello Sbarbaro, voglio farlo a pezzi.

Gli amici gli si fecero intorno per calmarlo, e mentre lo dissuadevano naturalmente dal far degli scandali, passò vicino lo Sbarbaro guardando il Baccelli con un sorriso di disprezzo.

Questi allora si slanciò sopra di lui tentando di percuoterlo, ma ne fu impedito dagli amici, tra cui gli onorevoli Nicotera e Costantini, che lo allontanarono.

Baccelli era eccitatissimo e agli amici, che cercavano di condurlo via e di calmarlo, diceva con voce concitata:

— Non è che un affare differito. Lo bastonerò un'altra volta! ah se lo bastonerò!

Lo Sbarbaro, dopo avvenuto questo incidente, uscì subito da Montecitorio, e non vi ritornò più, com'era solito, a passarvi la sera.

Più tardi, il presidente Biancheri ha avuto una lunga conferenza con Baccelli pregandolo di sapersi moderare.

Il fatto è commentatissimo, specialmente nei circoli parlamentari.

FRANCIA

Per tradimento.

Telegrafano da Parigi 21 al *Secolo*:

Fu arrestato un impiegato straordinario dell'ufficio del Genio, accusato di aver rilevato ad una Potenza straniera i piani dei lavori militari a Valencienes e Quesnoy.

TURCHIA

La flotta internazionale a Suda.

Scrivono da Suda 5 febbraio al *Pungolo* di Napoli:

La baia di Suda colle sue alte montagne, le cui vette sono coperte di neve anche in luglio, con le squadre ancorate, presenta un quadro fantastico, e di notte, con la luce elettrica sempre accesa, per scorgere il nemico, si direbbe di sognare.

L'ammiraglio Martini, comandante la flotta italiana, ha dato oggi un pranzo di gala a tutti i comandanti di legni nazionali ed esteri, a bordo della corazzata *Principe Amedeo*, nave ammiraglia. Non sono mancati allo *champagne* i brindisi e gli augurii di prosperità per la madria.

Ed ora non mi resta che darvi l'elenco preciso dei legni che compongono le flotte qui ancorate.

Flotta italiana — sotto il comando dell'ammiraglio Martini. Corazzate *Principe Amedeo*, nave ammiraglia, *Maria Pia, Ancona*, avvisi *Rapido*, e *Sebastiano Veniero*.

Flotta inglese — sotto il comando dell'ammiraglio Lord Jonh Hay. Corazzate *Temeraire*, nave ammiraglia, *Superb, Neptun*; incrociatori *Iris* e *Corisford*; cannoniere *Dec, Dom Albusare*.

Flotta austriaca — sotto il comando del commodoro B. Sparm. Corvetta *Radetzski* ed una cannoniera.

La flotta turca si compone di una corvetta, una cannoniera e due avvisi.

Sono pure ancorati nella baia di Suda un vapore italiano mercantile ed un altro inglese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 febbraio

Monumento a Vittorio Emanuele. — Restano ancora ad esperimentarsi la Piazzetta ed il tratto della Riva degli Schiavoni fra il Ponte del Vin ed il Ponte della Pietà. Intanto l'esperimento di collocazione sul Molo, per quanto non sia soddisfacente neppur esso, oramai basta per escludere il ritorno alla Piazzetta dei Leoncini.

Società delle feste veneziane. — 11ª lista delle offerte pervenute a questa Società:

Consiglio Ricchetti, L. 60 — Fratelli Busetto, 15 — Rotondaro, 5 — Cav. De Pilat, console austro-ungarico, 20 — Nob. Bonlini Pietro, 3 — N. N., 5 — Avv. Corrado Stefanelli, 20. — Barrera Carlo, 5 — Mangosi Giuseppe, 2 — N. N., 1 — Dorigo Francesco, 20 — Ghirlanda Luigi, 5 — N. N., 5 — Angelo Palazzi di Vincenzo, 25 — Ferrari Carlo 5 — Contessa Maria Morosini ved. Venier, 20 — Conte Antonio Esterhazy, 50 — Da Casa Petrarca L. B., 5 — Principessa Maria Hatzfeld, 30 — Contessa Agapia Valmarana, 20 — G. D. Ricco, 10.

Totale	L.	331. —
Liste precedenti	»	9340. —
Totale	L.	9671. —

Asilo pei bambini lattanti. — Sabato scorso si è raccolto il Consiglio d'Amministrazione onde esaminare il consuntivo della gestione 1885. Letta una lettera del principe Giuseppe Giovanelli, la quale giustifica la sua assenza per motivi di salute, gli altri consiglieri presenti, comm. Antonio Fornoni, comm. Antonio Dal Cerè, cav. Giacomo Ricco, cav. Domenico Fadiga, esaminarono diligentemente il bilancio ed il corrispondente rapporto dei revisori conte Filippo Grimani ed ingegn. Arturo Chiggiato.

I sig. consiglieri dichiararono di associarsi pienamente alle parole d'elogio tributate dai revisorii alla benemerita contessa Elisabetta Michiel Giustinian, presidente dell'Asilo stesso.

Prima di sciogliersi il Consiglio, votò ancora una parola di ringraziamento al dott. Angelo Pesenti, il quale da oltre un anno dedica ad esso con zelo ed amore la medica sorveglianza.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa di S. Salvatore, ebbero luogo i funerali del capitano Marco Rubelli, di oltre novant'anni, patriota a tutta prova.

Assistevano alla mesta cerimonia molti commilitoni. I cordoni erano tenuti da ufficiali delle varie armi, e una compagnia del 75° di fanteria stava allineata per plotoni nella chiesa.

Vi erano pure molti Reduci con fanfara e bandiera.

Gli esercenti vendita di vino al minuto. — Questa mattina — in base alla deliberazione votata nella riunione di ieri — la Commissione nominata per assumere informazioni precise e per riferire, si è presentata al sindaco, dal quale ebbe tutti gli schiarimenti richiesti sul modo di applicazione e sugli scopi della nuova tassa sulla minuta vendita del vino.

Ora la Commissione — della quale non formano parte il dott. Galli, che ha fino da ieri declinato, ringraziando, tale onore — in una prossima riunione riferirà agl'interessati i risultati delle sue pratiche.

— A questo proposito riceviamo la seguente *comunicazione*:

« L'esito della Commissione recatasi oggi dall'on. sindaco di Venezia per informarsi delle modalità intorno l'applicazione della tassa sulla minuta vendita del vino, fu quello di aver sentito dallo stesso on. sindaco, che a quella verrà applicata la legge in vigore sul dazio forese, cioè la sugellazione del cocchiume e delle spine, tanto negli esercizii di minuta vendita, come nei depositi attigui ad essi, venendo sorvegliati gli esercizii dagli stessi agenti daziarii.

« Si invitano quindi per domani martedì 23 corr., nella sala a S. Gallo, tutti gli esercenti negozianti, trattori, bottiglieri e gli interessati tutti ad intervenire, alle ore 2 pom. precise, per deliberare e presentare il risultato a codesto onorevole Municipio. »

Circolo artistico veneziano. — Nei giorni 25, 26, 27 e 28 corr. vi sarà al Circolo artistico la già annunciata esposizione di Bozzetti, la quale riuscirà, certo, interessante.

Ecco una bella occasione per gli amatori delle arti belle di fare degli acquisti e a buone condizioni.

Festa alla Società alemanna. — Bellissima, invero per concorso, per ricchezza ed eleganza di *toilettes*, e per brio, è riuscita la festa data dalla simpatica Società alemanna la notte scorsa.

Le signore erano più di cento, e si è danzato fino a giorno.

La solita ormai proverbiale cortesia da parte della Società ha regnato sovrana. Gli invitati lasciarono la festa col più vivo desiderio che la Società alemanna ne dia presto qualche altra.

Beneficiata. — È assicurato un teatro ne questa sera al Goldoni per la beneficiata della signora Virginia Marini, collo spettacolo seguente: *La Principessa Giorgio*, di Dumas; *Un piffero di Montagna* (dal francese, nuovissima); *Conferenza* di Salsilli tenuta da Leigheb.

Librerie antiche. — Il pubblico non è forse abbastanza informato dell'importanza e dell'utilità delle librerie antiche, le quali mirano ad appagare tutte le indagini, talora minuziose, degli appassionati bibliofili, delle Biblioteche e dei raccoglitori di libri antichi o rari.

In Milano, già da parecchi anni, esiste una ricca Libreria antiquaria, diretta da esperto bibiofilo; essa è posta sul corso Vittorio Emanuele, N. 37, e forma una sezione speciale della riputata Casa Libraria del comm. Hoepli. È a sperare che la Libreria antiquaria Hoepli, appunto per le sue estesissime relazioni e per i proprii corrispondenti, che tiene in ogni parte del mondo, è in grado di acquistare immediatamente e al massimo, ma giusto valore, qualunque opera preziosa, e in ispecie grandiose Biblioteche o collezioni, che molti privati sono talvolta imbarazzati ad alienare, appunto perchè mancava sinora in Italia chi, come l'editore Hoepli, accoppiasse al giusto criterio librario l'equità del giudizio insieme a cospicui capitali.

Certo, crediamo che questo nostro accenno riescirà gradito a coloro che volessero acquistare libri d'occasione, e più specialmente a quelli che li vogliono vendere.

« Il Curato di Orobio. » — In attesa di leggere questo nuovo romanzo di Giovanni Visconti Venosta e di manifestare, come sogliamo, le nostre impressioni, togliamo dalla *Perseveranza*:

Quando nel 1871 uscì a Firenze un volumetto col titolo: *Novelle di Giovanni Visconti Venosta*, levò molto rumore nel mondo letterario e nel gran mondo dei lettori e delle lettrici. Era già un onore entrare di botto nella Biblioteca Nazionale del Le Monnier. Ma una lieta sorpresa, era lo scoprire uno scrittore nuovo, un vero scrittore. Il successo, oltre che improvviso, fu costante; poichè il bel volume si ristampa continuamente ed lo ha trovato il suo posto in tutte le Biblioteche. Ma l'autore, che si reputava un dilettante, si spaventò quasi del suo successo; e non pubblicò più una riga, per non compromettere la sua fama, come quelli che si fermano ad una fotografia fatta sui quaranta e non ne vogliono altre. Ora si è riusciti a portar via dai suoi manoscritti un racconto, che verrà alla luce fra pochi giorni presso la Casa Treves, sotto questo titolo: *Il curato d'Orobio*. Dico racconto, perchè oggidì ci vuol qualche cosa di macchinoso per assumere titolo di romanzo. Ma è un romanzo breve, semplice, affettuoso, manzoniano, e realista nel miglior senso della parola. Vi si ritrovano ancora le qualità che un eminente critico segnalò nelle novelle: un intento morale, quanto modesto nell'apparenza, altrettanto importante nel fondo, ma senza sforzo, senza ostentazione, che si sente assai più che non si veda; una verità d'osservazione minuta, senza tritumi, nuova senza ricercatezze, e che si svolge così naturalmente, da farti credere, sul primo momento, che l'autore non abbia dovuto far altra fatica che quella di ricordare: una pittura di caratteri e di costumi, un'evidenza di uomini e di cose, che ti par la vita reale, la vita d'ogni giorno; e un disegno semplice e schietto, sdegnoso degli artificii comuni, degli effetti chiassosi; e uno spirito fine, un'arguzia delicata; e qua e là in qualche pagina una tinta di melanconia misurata e tranquilla; e tutto il libro in una lingua colta, ma facile, eleganza, non ripicchiata, senza stento o negligenza, piena di movimento, di colore, di vita.

Insieme ad una dipintura nuova della vita dei nostri preti di campagna, che ricorda quei romanzi di Ferdinando Fabre, che fanno tanto furore in Francia e che ne portarono l'autore all'Accademia, abbiamo qui un delizioso racconto d'amore. Chi lesse il libro in sulle bozze è stato sorpreso da alcune scene veramente tipiche, quali un banchetto di preti, una processione, che attraverso i campi per esorcizzare gl'insetti, l'incontro di Enrico e Cristina. E per ultimo, è un racconto che può entrare liberamente nella famiglia, come i romanzi inglesi, il che è un raro merito in questi tempi.

Corriere del mattino

Venezia 22 febbraio

Il fucile a ripetizione tedesco portato in Francia.

Il *Figaro* racconta, e gli lasciamo la responsabilità del racconto, e specialmente dei particolari, quanto segue:

« Nella notte dal 28 al 29 gennaio, mentre gli ufficiali della guarnigione di Spandau erano al ballo dato al castello reale di Berlino dall'Imperatore Guglielmo, un individuo che portava l'uniforme degli ufficiali del reggimento Elisabetta, si presentò alla caserma.

« Vi si trovavano gli ufficiali di servizio, che, siccome era tardi, dormivano senza dubbio. Quanto ai soldati, essi erano a letto da molto tempo; soltanto i pochi uomini del posto giocavano alle carte nella sala di guardia.

« L'ufficiale si rivolse a una sentinella e le domandò ove erano depositati i fucili degli uomini di guardia. Grazie all'uniforme che portava, ottenne l'indicazione che desiderava avere.

« Alcuni istanti dopo lasciava la caserma portando seco un fucile (*).

« Questo fucile è a ripetizione, il solo reggimento Elisabetta n'è armato sinora, e il suo meccanismo è tenuto segreto. È quotidianamente soggetto a prove, le quali, a quanto pare, hanno già stabilito la sua grande superiorità su tutti gli altri.

« Ora, il 5 febbraio, cioè otto giorni dopo, il Governo di Berlino era informato da uno dei suoi agenti di Parigi che il ministro della guerra francese possedeva un fucile del nuovo modello, portante il numero della 11.ª compagnia del reggimento della Regina Elisabetta.

« Le Autorità militari di Berlino telegrafarono immediatamente al colonnello del reggimento, che ignorava ancora la sparizione del fucile.

« Un'inchiesta è stata aperta, ma non ha sinora dato alcun risultato.

« Se la Polizia tedesca riuscisse a mettere la mano sull'accorto sconosciuto che ha portato via il fucile, noi avremmo un curioso processo da raccontare.

« Pare che vi sia una gran collera nei circoli militari prussiani. Si teneva molto che il funzionamento del nuovo fucile a ripetizione restasse un mistero pel Governo francese, tanto più adesso che è dimostrata l'opportunità della trasformazione del fucile Gras in fucile a ripetizione, e i vantaggi che risulterebbero dal cambiamento. »

(*) E nessuno si è meravigliato che un ufficiale in uniforme portasse il suo fucile in ispalla, senza farselo portare da un'ordinanza?

(Nota della Redazione della Gazzetta.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 21. — L'Infanta Eulalia è malata di angina. Il matrimonio quindi fu differito.

Belgrado 21. — Un'assemblea plenaria

di radicali riunitisi a Nisch, si pronunciò contro Garaschanine, e respinse il progetto di unione coi progressisti, ciò che rende impossibile l'entrata dei radicali nel Ministero.

Varna 21. — Si ha da Costantinopoli: La Nota che la Porta indirizzò a Belgrado, colla quale fa energiche rimostranze per gli armamenti della Serbia, dice: « Se gli armamenti non cessano, la Bulgaria ne farà pure » e dichiara categoricamente che nel caso della riapertura delle ostilità la Turchia difenderebbe la Bulgaria contro la Serbia. La Nota propone pure di far decidere dalle Potenze la questione dell'indennità di guerra, insistendo che si conchiuda prontamente la pace.

Bucarest 21. — Mijatovic ricevette un telegramma di Garaschanine, che lo autorizza a presentare alla Conferenza le proposte serbe di pace in iscritto, simultaneamente alla presentazione di quelle bulgare pure in iscritto.

Lo scambio delle proposte si farà domani Il risultato si attribuisce all'azione collettiva dei rappresentanti delle Potenze a Bucarest.

Lacanea 21. — Stamane è giunta la corazzata *Fridriech Karl* a Suda.

Parigi 22. — Assicurasi che Constans sarebbe nominato inviato straordinario a Pekino con missione temporanea. Dicesi che il principe Napoleone prepari un manifesto contro la legge d'espulsione dei principi.

Madrid 21. — La *Gazzetta* pubblica l'ordine reale, che chiama 5000 uomini sotto le armi.

Madrid 21. — Camacho lascia il Ministero delle finanze per causa di salute.

La manifestazione degli operai per dimostrare la simpatia degli operai spagnuoli verso i socialisti inglesi non fu fatta.

Belgrado 21. — Per iniziativa dell'Inghilterra, i rappresentanti delle Potenze proposero alla Serbia di non eseguire nel trattato di pace la stipulazione d'una conclusione del trattato di commercio. In cambio di questa concessione le Potenze impegnarono le due parti a negoziare un trattato di commercio dopo la firma della pace.

Nuovi disordini a Londra.

Londra 21. — Nella riunione dei socialisti a Hydepark assistevano 20,000 persone. I capi socialisti lessero alla folla parecchie risoluzioni, stando in tre vetture, e portando la bandiera rossa. Approvaronsi tali deliberazioni, che biasimano il Governo di non avere fornito lavoro agli operai.

Burns dichiarò che sarebbe utile servirsi dei principii di Chamberlain contro i capitalisti proprietarii; aggiunse che la costruzione delle ferrovie metropolitane a Vienna e Parigi è inspirata dai timori di un movimento socialista. La polizia a cavallo caricò la folla, che si disperse.

Londra 22. — Ieri, dopo la dispersione del *meeting* socialista a Hyde Park, la plebaglia scortò i principali oratori che ritornavano a casa. La Polizia a cavallo seguiva i dimostranti. La folla giunta a *Victoria Street*, cominciò a gridare dinanzi al Parlamento e al club di San Stefano (dei conservatori). Furono lanciate pietre; parecchie persone furono colpite. Alle 5 le pietre volavano da tutte le parti. Furono fatti arresti.

Nella via del Parlamento, presso il Ministero dell'interno, avvennero le scene più violente. *Però la polizia disperse i perturbatori.* Circa duemila persone passarono quindi il ponte di Westminster. Alla loro testa marciava tutta la feccia della plebe dei quartieri meridionali di Londra. Pietre furono nuovamente lanciate in tutte le direzioni. Molti vetri rotti. Un forte distaccamento di polizia impegnò una vera battaglia. Verso le ore 6 riuscì a disperdere la folla.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 22. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Nei circoli bene informati si crede che se si proponesse un arbitrato fra la Turchia e la Grecia, stipulando anzitutto il licenziamento di tutte le truppe alla frontiera greca, questa idea si considererebbe come accettabile da ambe le parti.

Lo *Standard* ha da Atene: La flotta greca lasciò Salamina per destinazione ignota.

Costantinopoli 22. — Photiades pascià, ex governatore generale di Candia, fu designato ambasciatore a Roma. Fu già chiesto ed ottenuto il gradimento d'uso.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 7, 50 p.

Il Re si recò stamane a visitare la Principessa Federico Carlo.

L'onor. Berti fece oggi nell'Aula Magna del Collegio romano una applaudita conferenza su Giordano Bruno. Lo disse il primo dei filosofi dei suoi tempi a proclamare che il dissidio tra la scienza ed il cattolicismo è inconciliabile.

La Commissione pel progetto di modificazione alla legge sulle bonifiche, nominò relatore l'on. Romanin.

La Corte d'appello confermò la sentenza favorevole agli azionisti delle ferrovie romane, che lasciarono scadere il tempo utile di presentare le loro azioni. Condannò il Governo a rimborsare le azioni e pagare le spese.

La Giunta delle elezioni deliberò di deferire alla Camera la questione del documento falso, allegato agli atti dell'elezione di Siracusa, mancando precedenti in proposito.

Brancaleone, giudice a Rovigo, fu traslocato a Milano.

Roma 22, ore 12.20 p.

L'*Opinione* teme che la confusione tra la finanza e la politica turbi la serenità della discussione finanziaria. Eccita i deputati assenti ad accorrere a Roma.

Il *Popolo Romano* si duole aspramente perchè il presidente della Commissione del bilancio abbia comunicato esclusivamente ai membri della Commissione, e non a tutti i deputati, alcuni documenti relativi alle spese ferroviarie.

Il Congresso degli agricoltori votò un ordine del giorno per chiedere l'esenzione dell'imposta per le permute e per le quote minime. Fra i nuovi rappresentanti Veneti intervenuti a Congresso vi sono: il conte Sormani-Moretti, il conte Miniscalchi, Di Broglio, Molini, Romani, Toaldi, rappresentanti rispettivamente dei Comizii agrarii di Venezia, Verona, Treviso, Castelfranco, Bassano, Piove, Schio. Il senatore Pecile rappresenta l'Associazione agricola friulana.

Cairoli riaccettò la presidenza del Comizio centrale dei Veterani.

Bullettino bibliografico.

Statistica delle Opere pie e delle spese di beneficenza sostenute dai Comuni e dalle Provincie, Vol. I. Piemonte (Introduzione); pubblicazione fatta per cura della Commissione Reale d'inchiesta sulle Opere pie, istituita col Regio Decreto 3 giugno 1880. — Roma, tip. di Carlo Verdesi e C., nell'Ospizio di S. Michele, 1886.

Discorso tenuto dall'ispettore scolastico urbano Enrico dott. Bertanza, nella distribuzione dei premii agli alunni ed alle alunne delle Scuole elementari e festive comunali nel giorno 27 agosto 1885. — Venezia, Stabilimento tipografico Antonelli, 1885.

Fatti Diversi

Il maestro Verdi. — Telegrafano da Milano 21 all'*Arena*:

Ieri sera, il maestro Verdi, alla Scala, assisteva alla rappresentazione dell'*Amor* dal palco N. 9 in prima fila.

Il sindaco si recò a visitarlo.

Avendo il pubblico cominciato a fare una dimostrazione, egli prese il cappello e se ne andò.

Un'opera pietosa. — Scrivono da Parigi che Emilio Zola ha concesso licenza che il suo *Germinal*, proibito dalla Censura in Francia, perchè fu ritenuto socialista eccitatore di odio tra classe e classe, venga posto in iscena a Nuova Yorck, affermandola un'*opera pietosa*.

Banco di Napoli. - *Succursale di Venezia.* — Questo Istituto, per viemaggiormente agevolare il commercio, ha instituito Ufficii di rappresentanza sulle seguenti piazze e presso le Banche come appresso:

Banca popolare di Sondrio presso la piazza di Sondrio;

Banca mutua popolare di Atina, presso la piazza di Atina;

Banca popolare forlivese in Forlì;

Banca popolare cooperativa di Pontecorvo, presso Pontecorvo;

Banca popolare cooperativa di Montescaglioso, presso Montescaglioso, ed il

Sig. Gaetano Cappabianca, per S.ta Maria Capua Vetere.

In dipendenza di tale provvedimento, da oggi innanzi questo Istituto accetterà allo sconto tanto presso la sua Sede centrale, che presso tutti gli altri suoi Stabilimenti filiali, effetti pagabili sulle indicate piazze.

Sulle piazze di Sondrio, Pontecorvo, S.ta Maria Capua Vetere, Forlì ed Atina e presso le Banche summenzionate, sono ammessi a pagamento i titoli nominativi di questo Istituto, cioè fedi di credito, polizze e vaglia cambiarii.

Prestito di Barletta. — Estrazione del 20 febbraio:

Serie		Numero		vincita Lire
532	Numero	22	vincita Lire	100,000
3418	»	8	» »	1,000
2233	»	27	» »	500
1001	»	47	» »	500
710	»	9	» »	400
2278	»	22	» »	400
612	»	50	» »	300
1694	»	31	» »	300
1639	»	8	» »	300

La serie rimborsata è la 2982.

Duello a Voghera. — Il *Patriota* ha da Voghera, 18:

La nostra città è ancora in sussulto a motivo di un duello a condizioni gravissime, che per un vero miracolo non ha avuto esito letale.

Al nostro teatro, rappresentandosi la *Nicarete*, alcuni ufficiali qui di presidio, quando alla fine dell'atto il pubblico applaudiva, si volgevano dando le spalle alla scena.

Per quest'atto che parve di disprezzo, il *Risveglio Iriense*, giornale settimanale di qui, diede il titolo di *pagnottisti* agli ufficiali, i quali naturalmente chiesero alla Redazione del *Risveglio* la *ritrattazione* dell'ingiurioso aggettivo od una riparazione per le armi.

Non volendosi dal *Risveglio* fare la ritrattazione, uno dei redattori, il signor Maiocchi, accettò la sfida da parte del tenente Specchi, appartenente al reggimento di cavalleria qui residente.

L'arma scelta dal Maiocchi e accettata fu la pistola; padrini di quest'ultimo erano i signori Valle e Cercassi di Pavia, padrini dell'ufficiale il tenente Bonelli e capitano Garavaglio. Lo scontro ebbe luogo alle 5 di sera, in luogo sito a poca distanza dal Manicomio.

Il tenente Specchi tirò quattro colpi, nell'ultimo dei quali la palla andò a battere sulla canna dell'avversario, senza recargli danno alcuno.

Il Maiocchi tirò tre colpi senza punto ferire il tenente Specchi.

Dopo di che i padrini, di comune accordo, decisero di chiudere la partita.

Una folla enorme aspettava ansiosa e trepidante a poca distanza l'esito dello scontro.

Un pazzo tranquillo. — Leggesi nel *Caffè*:

Una volta un celebre alienista visitava un Manicomio.

Durante la visita, il direttore dello Stabilimento gli presentò un individuo, dal vestito e dalle forme correttissime, che delineava delle figure geometriche sopra un foglio di carta.

L'alienista cominciò a parlare di scienza col geometra. Questi appariva un matematico distinto.

A un tratto, mostrando il suo problema, chiese all'alienista:

— Ditemi, signore, abbassereste voi qui una perpendicolare?

— Ma senza dubbio!

— Voi l'abbassereste?

— Senza esitare!

Pif, paf!.. Un paio di schiaffi da intontire un bue, piombò sulle guancie del povero alienista.

— Non inquietatevi! — gli disse allora il direttore — costui è uno dei nostri pensionati... Sì, della categoria dei *tranquilli*... Adesso, se volete, andremo a vedere gli agitatori e i furiosi.

Il povero alienista, non volle vedere nè gli uni, nè gli altri!

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La povera fanciulla **Elisa Rodati**, quattordicenne, colta da acutissimo morbo, che nulla lasciava sperare, fu tolta, alla falce della morte dalle assidue ed intelligentissime cure dell'egregio dott. Carlo Semini.

La famiglia e la salvata fanciulla nel tributare la più sentita gratitudine al giovane e distinto dottore, lo additano alla società per cuore e dottrina. 251

PER LA MORTE DEL NOBILE

Carlo dott. Zorzi fu Ottaviano.

Oggi, trigesimo della tua dipartita da questa valle d'esiglio, dacchè non mi fu dato porgerti l'ultimo addio, concedi, o bene amato mio fratello Carlo, ch'io versi una sincera lagrima di vero affetto, e deponga un umile fiore sulla venerata or dischiusa tua tomba. Alla squisita bontà del tuo bel cuore, accoppiavi le rare e belle doti, nei molti non rinvenibili, della più scrupolosa onestà, di forte patriottismo quale difensore di Venezia negli anni 1848 49, col grado di capitano auditore; di somma giuridica intelligenza, e di grande e pronta operosità nel disbrigo degli affari a te affidati. Ben lo dimostrò la città di Trieste che ti ebbe per oltre 35 anni suo cittadino, ospite assai gradito, disimpegnando tu con eletta rettitudine l'ufficio di notaio, e seppe renderti imponente corteggio alla tua salma, dalla tua dimora alla Stazione ferroviaria. La tua mano fu oltremodo sempre benefica nel lenire i più urgenti bisogni dei tuoi cari congiunti, nonchè dei poverelli chè sapevi prevenire con perspicacia l'urgenza della loro condizione. — Fosti figlio amorosissimo ai nostri amati genitori; e volesti nel venerato nome di nostro padre, istituire imperitura la memoria di esso, colle due cospicue fondazioni di Venezia ed Udine da te ordinate. Verso noi fratelli e sorelle fosti pure oltremodo benefico sempre; e noi ti additavamo quale nostra guida e consiglio.

Ora che la inesorabile Parca ti fece discendere nell'avello, piange la inattesa e cruda tua perdita, l'amata tua consorte che tanto prediligevi; piangono afflitte le due sorelle, il cognato e cognate, nipoti, congiunti ed amici tutti; ed io che dei quattro fratelli che eravamo rimasi solo superstiti nel dolore, molto vuoto mi circonda; però rinvigoritomi alquanto nella cara esistenza del mio diletto figlio, saprò sempre, finchè Iddio mi dia vita, additare ad esso i rari tuoi pregi che ne eri adorno, nonchè quelli degli amatissimi compianti nostri genitori.

Volgi ora, o diletto estinto, dalle celesti sfere, e dal seggio dei beati ove il tuo eletto spirito aleggia, un dolce sguardo benigno su tutti noi, e perdona se ti avessi offeso.

Vale, o amatissimo fratello Carlo. Riposa in pace.

Venezia, 22 febbraio 1886.

Il tuo addoloratissimo fratello
ALVISE ZORZI fu OTTAVIANO.

255

ALLA COLTISSIMA SIGNORA
AMELIA DE DAVERIO
nella ricorrenza dell'anno
dalla perdita della sua figlia
amatissima

Povera madre! Tu ritorni spesso
All'urna, ove la tua figlia riposa:
Là ti sembra veder la sua vezzosa
Immagine, e la stringi in mesto amplesso.

Per te l'occhio, il sorriso appar lo stesso,
Come il volto leggiadro in sen ti posa:
Ma la ferita, che ti geme ascosa
In core, a chi fia di sanar concesso?

Mentre quell'urna, avvolta in bruno velo,
Spargi di fior, bagni di pianti amari,
Della fede lo sguardo innalza al cielo.

E la figlia, che lieta a sè l'aprio,
Vedi, sempre innocente e bella al pari,
Povera madre! consolata in Dio!

21 febbraio 1886.

260 JACOPO BERNARDI.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 febbraio 1886:

VENEZIA.	13	75	3	19	21
BARI.	63	40	21	23	65
FIRENZE.	35	10	58	37	24
MILANO.	78	82	54	6	40
NAPOLI.	32	77	58	90	65
PALERMO.	59	81	63	17	54
ROMA.	54	17	49	65	79
TORINO.	18	73	25	64	90

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Genova 20 febbraio.

Il vap. ingl. *Saxon*, da Haiti a Nuova Yorck, si è totalmente perduto a Cayros. Equipaggio e passeggieri salvati.

Liverpool 18 febbraio.

La notte scorsa si manifestò il fuoco a bordo del vapore inglese *Andalusian*, in Huskisson Dock. Il fuoco che limitavasi alla stiva, venne ben presto spento, senza che il carico abbia sofferto avarie.

Rimase alquanto danneggiata la coperta.

Filadelfia 15 febbraio.

Il pirosc. ingl. *Horton* è arrivato qui da Marbella con danni.

San Malò 17 febbraio.

Il vap. ingl. *Volana*, partito da qui per Jersey, con fieno, ritornò di rilascio con forti danni, causati da un incendio manifestatosi a bordo, e che ha distrutto l'intero carico.

Amburgo 17 febbraio.

Il vap germ. *Polaria*, da qui per Nuova Yorck, s'incagliò a Blankenesse, e non venne ancora rimesso a galla.

Bordeaux 18 febbraio.

Il vap. franc. *Tamesi*, incagliato all'isola Oléron nel suo viaggio dal Senegal a Bordeaux, fu rimesso a galla.

Bilbao 18 febbraio.

Il vap. ingl. *Fortescue*, nel lasciare ieri il porto di Glasgow, fu in collisione col vap. *Racine* Ambe le navi sostennero danni rilevanti.

Amburgo 17 febbraio.

Lo schooner germ. *Isabella*, da Aruba per Harburg, trovasi investito presso Menstedten.

Dal 10 al 17 febbraio 1886 avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 16, di altra bandiera 18. — Vapori: inglesi 10; di altra bandiera 7.

E dal primo gennaio 1886:

Velieri: inglesi 119; di altra bandiera 109. — Vapori: inglesi 56, di altra bandiera 27.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

22 *febbraio* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI				
	Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886		contanti god. 1 luglio 1886	
		da	a	da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	97 75	97 90	95 [illegible]	95 73

Effetti industriali

	Valore		Nominale		Contanti		A termine	
	Num.	Versato	da	a	da	a	da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	321	—	270	275
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	301	309	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 50	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2	122	30	122	50	122	50	122	85
Germania	3 —	100	1[illegible]	100	30	—	—	—	—
Francia	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	05	25	10	25	08	25	14
Svizzera	4	99	85	100	—	100	—	100	15
Vienna-Trieste	4	200	—	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	97 97 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	693 —
Londra	25 09 1/2	Mobiliare	952 50
Francia vista	100 27 —		

PARIGI 20.

Rend. fr. 3 0/0	82 60 —	Consolidato ingl.	101 5/16
» » 5 0/0	110 10 —	Cambio Italia	— —
Rend. Ital.	9[illegible] 10 —	Rendita turca	6 5[illegible]
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 19	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	384 37

VIENNA 22

Rendita in carta	85 70 —	Az. Stab. Credito	301 00 —
» in argento	85 75 —	Londra	126 40 —
» in oro	113 60 —	Zecchini imperiali	5 9[illegible] —
» senza imp.	102 10 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	8 3 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 22 febbraio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762 73	762.76	763.07
Term. centigr. al Nord.	4.8	5.2	5.6
» » al Sud	5.0	5.4	6.0
Tensione del vapore in mm.	5.62	5.69	6.38
Umidità relativa	87	86	94
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	8	9	8
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto gocc.
Acqua caduta in mm.	—	—	0.40
Acqua evaporata	—	—	

Temper. mass. del 21 febbr.: 5.6 — Minima del 22 4.0

NOTE: Ieri piovoso e coperto la notte nuvolosa e così pure stamane. A mezzogiorno comincia a piovere. Il barometro accenna a crescere.

Marea del 23 febbraio.

Alta ore 1.30 ant. — 1.45 pom. — Bassa 7.55 ant. — 6.0 pomerid.

— *Roma* 22, *ore* 3.30 *p.*

In Europa, pressione alquanto bassa nel Tirreno; elevatissima (785) nella Russia settentrionale e centrale; elevata in Germania e nelle isole britanniche.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente salito nel Nord, stazionario nel Sud; pioggierelle nel Continente; venti generalmente deboli.

Stamane, cielo misto in Sicilia e in Calabria; coperto, nebbioso, anche piovoso, nel Nord e nel Centro; venti deboli freschi, specialmente settentrionali, nell'Italia superiore; varii altrove; barometro leggiermente depresso a 761 intorno alla Corsica, elevato a 765 nel Nord; mare mosso in molte Stazioni.

Probabilità: Venti deboli freschi settentrionali nel Nord; specialmente meridionali nel Sud; cielo vario, con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

23 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 33s,9
Tramontare apparente del Sole	5h 37m
Levare della Luna	11h 28m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 58m 2
Tramontare della Luna	9h 27m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 22 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — *La festa di Piedigrotta*, opera in 3 atti, del m. L. Ricci (padre). — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *La principessa Giorgio*, commedia in 3 atti di A. Dumas. — *Un piffero di montagna*, commedia nuovissima in 2 atti di C. Vitaliani. — ?..., conferenza di A. Salsilli, tenuta da C. Leigheb. — Serata a beneficio della prima attrice Virginia Marini. — Alle ore 8 1/2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTO. — Martedì 23 febbraio, dalle ore 8 1/2 pom. alla mezzanotte, trattenimento comico musicale, nel quale verrà eseguito il pout-pourrì: *Fra i due litiganti il terzo gode*, ovvero *L'amore contrastato di Sciosciammocca*.

Giovedì 25 corrente, nel grande Salone avrà luogo il primo Veglione mascherato, dalla mezzanotte al mattino seguente.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

132

PREMIATA

Filatura, Tessitura, e Tintoria di cotoni in Pordenone.

(Società anonima. - Capitale versato L. 2,502,941 : 60.
Ridotto per non emissione
e per ammortizzazioni a L. 2,245,182 : 94).

A tenore dell'art. 15 degli Statuti e dell'art. 154 del Codice di commercio, la Direzione della Società anonima Premiata Filatura, Tessitura e Tintoria di cotoni in Pordenone invita i signori azionisti ad una Adunanza generale che avrà luogo in Venezia il giorno 2 marzo p. v., alle ore 10 ant., a S. Marco, in una sala della Borsa, gentilmente concessa dalla Camera di commercio, e nella quale si tratteranno i seguenti argomenti:

1. Rapporto dei Sindaci sul Bilancio, o consuntivo dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1885 per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. *c*, degli Statuti).

2. Esame del conto preventivo per l'anno in corso (art. 23, lett. *e*).

3. Nomina del Direttore amministratore in luogo del Direttore attuale rinunciatario (art. 23, lett. *a*).

4. Nomina di tre Sindaci e due supplenti (art. 23, lett. *a*).

5. *a)* Prolungazione della Società per altri dieci anni, ed in tal caso approvazione dei nuovi Statuti, o cessazione di essa col giorno 19 novembre 1886, termine statutario del suo espiro qualora non ne venga prolungata la durata, e conseguenti deliberazioni a tenore di legge; ed in connessione con tale argomento

b) Proposta degli azionisti sig. Giovanni Torre e Luigi Cossetti per proroga della Società per 30 anni, per migliorie e provviste allo scopo di una migliore e più economica produzione, per riduzione dei valori attribuiti agli Opificii e del capitale sociale e per l'emissione di mille Obbligazioni da lire 500 cadauna, e per i relativi Statuti.

c) Altre proposte analoghe, che credesse di fare la Direzione, o che le pervenissero fino a dieci giorni prima dell'adunanza.

Qualora tutti gli argomenti non potessero essere discussi in un solo giorno l'Adunanza si ritiene fin d'ora convocata per i giorni immediatamente successivi.

Il Direttore poi si riserva di pubblicare un appendice al suesposto Ordine del giorno, qualora taluna delle ulteriori proposte relative al N. 5 fosse tale da rendere opportuna una più particolareggiata pubblicazione.

Pordenone 14 gennaio 1886.

Il Direttore amministratore
PARIDE ZAJOTTI.

NB. Il Bilancio e la Relazione dei Sindaci intorno ad esso si troveranno depositati in copia presso l'Ufficio della Società in Pordenone dal 15 febbraio in poi.

Si avverte che l'Adunanza generale è costituita da quegli azionisti che appariscano intestati nei registri della Società almeno quindici giorni prima della sua convocazione.

Si avverte pure che, secondo l'art. 20 degli Statuti, alle Adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che siano azionisti e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti ma non può avere più di 20 voti compresi i proprii.

Le procure saranno depositate in Pordenone presso la Direzione o in Venezia presso il domicilio del Direttore (S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565) non più tardi del 26 febbraio.

ATTI UFFIZIALI

N. MDCCCCIX. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 novembre.

L'Opera pia istituita in Sambuca Zabut (Girgenti) col testamento 1° dicembre 1878 dal fu Filippo Amodei è eretta in Ente morale, e sarà amministrata dal sindaco, dall'arciprete e dal vicario foraneo *pro tempore*, i quali sono autorizzati ad accettare la eredità devoluta all'Opera pia, e liquidata complessivamente in lire 21,461 90.

È approvato lo Statuto organico di detta Opera pia, in data 6 gennaio 1885, e composto di ventisette articoli, salvo la eliminazione dall'art. 9 delle parole « o diversamente provvederà l'autorità tutoria ».

R. D. 28 ottobre 1885.

—

N. MDCCCCX. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 novembre.

La Congregazione di Carità di Felonica (Mantova) è disciolta, e la gestione del suo patrimonio è provvisoriamente affidata ad un R. delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto di Mantova, coll'incarico di sistemare la pia azienda nel più breve termine possibile.

R. D. 28 ottobre 1885.

—

N. 3450. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 25 novembre.

Il Comune di Calopezzati è separato dalla sezione elettorale di Caloveto, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cosenza.

R. D. 10 ottobre 1885.

—

N. 3490. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 novembre.

Sono abrogati gli articoli 48 e 104 del Regolamento per le scuole normali, approvato con Regio Decreto 21 giugno 1883.

Al secondo comma dell'articolo 70 e dopo la parola *maschi*, saranno aggiunte le seguenti parole: *nè maggiori di 18 nel primo caso e di 19 nel secondo.*

È abrogato l'ultimo capoverso dell'art. 86 riguardante la transitoria facoltà data ai Consigli scolastici di concedere dispensa d'età agli aspiranti agli esami di patente nelle scuole normali regie o pareggiate.

R. D. 11 ottobre 1885.

—

È approvato il ruolo unico degl' impiegati delle Biblioteche governative del Regno.

N. 3491. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 novembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto lo stanziamento fatto al capitolo 23 del bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 1885 86;

Considerata la utilità di comprendere in un ruolo unico il personale di esse Biblioteche, a fine di poter destinare a ciascuna quel numero d'impiegati che, secondo i casi, le abbisogni;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono aboliti i ruoli speciali degli impiegati delle Biblioteche governative del Regno.

Art. 2. È approvato il ruolo unico degli impiegati delle Biblioteche medesime, annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Art. 3. Per la prima volta, le nomine non andranno soggette alle formalità prescritte dal Regolamento, ed in una categoria potranno esser fatte in numero maggiore di quello dei posti, purchè vi sia compenso di spesa per vacanze di posti nelle altre categorie.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1885.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

GRADO	Classe	Numero	Stipendio	Totale per classe	Totale generale
Prefetti	1ª	2	6000	12000	
	2ª	2	5500	11000	
	3ª	4	5000	20000	
					43000
Bibliotecarii o conservatori dei manoscritti	1ª	4	4500	18000	
	2ª	7	4000	28000	
	3ª	15	3500	52000	
					98500
Sottobibliotecarii o sottoconservotori di manoscritti	1ª	14	3000	42000	
	2ª	29	2500	72500	
	3ª	30	2000	60000	
	4ª	26	1500	39000	
					213500
Ragionieri Economi	1ª	2	3000	6000	
	2ª	2	2500	5000	
	3ª	2	2000	4000	
					15000
Ordinatori	1ª	8	3000	24000	
	2ª	8	2500	20000	
					44000
Distributori	1ª	32	2000	64000	
	2ª	30	1500	45000	
	3ª	47	1200	56400	
					165400
Uscieri	1ª	10	1300	13000	
	2ª	14	1200	16800	
	3ª	10	1100	11000	
					40800
Serventi	1ª	12	1000	12000	
	2ª	44	900	39000	
					51600
		354			671800

Roma, addì 28 ottobre 1885.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione,
Coppino.

—

N. 3489. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 novembre.

È costituita presso il Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione generale di ponti e strade, una Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri capicantonieri delle strade nazionali del Regno.

La detta Cassa di mutuo soccorso è riconosciuta come Corpo morale ed è approvato il suo Statuto, composto di 23 articoli.

R. D. 27 settembre 1885.

—

È trasferita la Sede del Consolato italiano in Epiro da Janina a Prevesa.

N. 3481. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 2 della legge consolare 28 gennaio 1866, N. 2804;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La sede del Nostro Consolato in Epiro è trasferita da Janina a Prevesa.

Al titolare del Consolato in Prevesa sarà corrisposto l'annuo assegno locale di lire 15,000.

Allo stesso Nostro Consolato sarà destinato un viceconsole che terrà la sua residenza in Janina e godrà dell'assegno locale di lire 4000.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 novembre 1885.

UMBERTO. C. Robilant.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

—

N. 3488. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 novembre.

È istituito il corso superiore degli studii nella Regia Scuola di viticoltura e di enologia di Avellino.

Questo corso comprende tre anni d'istruzione teorico-pratica, e un quarto anno di applicazione.

R. D. 26 agosto 1885.

—

N. 3492. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 novembre.

Le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco controfirmato dai Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed annesso al presente Decreto, sono accertate nelle somme esposte nella colonna 8ª dell'elenco stesso.

In relazione all'articolo precedente, dalla rendita consolidata 5 per 100, inscritta col R. Decreto 17 febbraio 1870, N. 5519, sul Gran Libro del Debito Pubblico, a favore del Demanio dello Stato per gli Enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione, sarà trasferita, con decorrenza dal 1° luglio 1885, la complessiva rendita di lire 22,942 44 (ventiduemila novecento quarantadue e centesimi quarantaquattro) agli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente Decreto, ripartitamente e per le somme loro assegnate nella colonna 8ª dell'elenco medesimo.

Sono definitivamente accertate in 165,598 78 lire (centosessantacinquemila cinquecentonovantotto e centesimi settantotto) le rate di rendita maturate nel tempo decorso dalle rispettive prese di possesso dei beni immobili a tutto giugno 1885, e già pagate sul fondo costituito dagl' interessi della rendita inscritta al Demanio in esecuzione del Decreto 17 febbraio 1870, N. 5519, nelle somme depurate dall'imposta di ricchezza mobile, esposte nella colonna 18ª dell'annesso elenco.

R. D. 28 ottobre 1885.

Elenco delle rendite 5 0|0 da iscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico per effetto della conversione dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici (Leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848).

(Omissis.)

N. 2. Capitolo della cattedrale di Belluno.
N. 12. Capitolo metropolitano di (1) Udine.
N. 13. Seminario vescovile di Concordia, in Comune di Portogruaro, Provincia di Venezia.
N. 73. Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Canziano in (2) Padova.
N. 95. Fabbricieria parrocchiale di San Zenone degli Ezzelini pel Legato Tonello in (3) Comune di San Zenone degli Ezzelini, Provincia di Treviso.
N. 96. Chiesa di S. Maria Assunta in (4) Comune di Forni di Sopra, Provincia di Udine.
N. 97. Chiesa parrocchiale dei SS. Vito e Modesto in (5) Comune di San Vito di Fagagna, Provincia di Udine.
N. 98. Chiesa metropolitana di Udine.
N. 99. Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Calmasino in Comune di Bardolino, Provincia di Verona.
N. 100. Fabbricieria parrocchiale di Rovezzano per il Legato Aldrighetti Angelo in Comune di Pastrengo, Provincia di Verona.
N. 101. Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Pastrengo per il Legato Aldrighetti Angelo in Comune di Pastrengo, Provincia di Verona.
N. 102. Chiesa succursale in Comune di Zevio, Provincia di Verona.

(1) Iscrizione per accertamento di rendita ed in applicazione dell'art. 25 della legge 19 giugno 1873, N. 1402.

(2) Iscrizione suppletiva - vedi N. 125 dell'annesso al R. Decreto 28 novembre 1875, N. 2819 (Serie 2ª).

(3) Iscrizione suppletiva - vedi N. 479 dell'elenco annesso al R. Decreto 17 settembre 1872, N. 1085 (Serie 2ª).

(4) Iscrizione suppletiva - vedi N. 245 dell'elenco annesso al R. Decreto 30 novembre 1879, N. 5186 (Serie 2ª).

(5) Iscrizione suppletiva - vedi N. 321 dell'elenco annesso al R. Decreto 5 marzo 1871, N. 159 (Serie 2ª).

—

N. 3482. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 novembre.

La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per 100, cioè:

N. 7 Obbligazioni del prestito ex-Pontificio 1860-64, 5 per cento, con decorrenza dal 1° aprile 1885, per la complessiva annua rendita di . . L. 115 »
» 144 Obbligazioni del Prestito ex-pontificio 1866 (Blount) 5 per cento, con decorrenza dal 1° aprile 1885, per la complessiva annua rendita di . » 3600 »
» 3 Obbligazioni del prestito ex-pontificio 1857 (Rothschild), 5 per 0|0, con decorrenza dal 1° giugno 1885, per la complessiva annua rendita di » 150 »
» 5 Obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto 14 maggio 1859, 5 0|0, con decorrenza dal 1° luglio 1885, per la complessiva annua rendita di . » 12 30

N. 159 L. 3877 30

In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili indicati nell'articolo precedente sarà inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, la rendita di lire tremilaottocentosettantasette e centesimi trenta (L. 3877 30), con decorrenza dal 1° luglio 1885.

R. D. 5 novembre 1885.

—

N. 3435. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 25 novembre.

Il Comune di Morbello è separato dalla sezione elettorale di Ponzone, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Alessandria.

R. D. 29 settembre 1885.

—

N. 3436. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 25 novembre.

Il Comune di Ghislarengo è separato dalla sezione elettorale di Arboro, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Novara.

R. D. 29 settembre 1885.

—

N. 3437. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 25 novembre.

Il Comune di Giungano è separato dalla sezione elettorale di Capaccio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2ª Collegio di Salerno.

R. D. 29 settembre 1885.

—

N. 3438. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 25 novembre.

Il Comune di Moiola è separato dalla sezione elettorale di Gaiola ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Cuneo.

R. D. 10 ottobre 1885.

—

N. . . Gazz. uff. 25 novembre.

Al paragrafo 16 del R. Decreto in data 18 gennaio 1880 relativo alla distribuzione di sussidii sul fondo dei due milioni accordati ai Comuni e Consorzii deficienti di mezzi, per abilitarli all'immediata esecuzione di Opere pubbliche d'interesse locale, è fatta la seguente modificazione:

Ove è detto « al Comune di Patrica per la strada obbligatoria alla Marittima lire 750 », devesi sostituire « al Comune di Patrica pei lavori di restauro del Ponte Lagoscillo sulla strada obbligatoria della Mola, lire 750 ».

R. D. 1° novembre 1885.

—

N. 3496. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 26 novembre.

È approvato il Regolamento in esecuzione della legge 19 aprile 1885, N. 3099 (sull'aumento degli stipendii dei maestri elementari) annesso al presente Decreto.

R. D. 11 ottobre 1885.

—

N. . . Gazz. uff. 25 novembre.

È instituita in Spezia, una Giunta speciale di sanità.

R. D. 13 novembre 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.43 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.23 pom.	7.30 pom.
» Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2. 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1886 — Martedì 23 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 52

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 FEBBRAIO

I capi socialisti di Londra hanno messo in istato d'accusa il Ministero inglese perchè non ha dato lavoro agli operai disoccupati. L'accusa è stata votata per acclamazione, poichè nei *meetings* si fanno le cose presto e non si contano i voti, nè si pesano, come volevano i Polacchi, ma basta un urlo per affermare la volontà del popolo. Questo ha avuto sempre questa disgrazia che tutti s'arrogano di parlare in nome suo, e le deliberazioni che gli attribuiscono non hanno alcuna garanzia nè controllo. Ci sarebbe il Parlamento che, specialmente in tempo di suffragio universale, dovrebbe essere rappresentante del popolo. Ma è noto per lunga esperienza, che i *meetings* pretendono di sospendere questa rappresentanza e ch'essi riprendono per le migliaia, quando non sono le centinaia e magari le diecine di persone che li compongono, la sovranità di tutta la nazione. I mitingai che veggono usurpazioni dappertutto, non s'accorgono o affettano di non accorgersi che la loro possa essere mai usurpazione di sovranità. La sovranità può essere usurpata da un individuo, se anche ha per sè i plebisciti e il Parlamento, ma quando è raccolta in piazza una moltitudine, senza determinazione di numero, questa è sempre la sovranità. L'usurpazione è da parte del Parlamento, la menzogna è nei plebisciti. La verità e la sovranità sono le acclamazioni dei *meetings*. Siccome così cominciano a ragionare anche in Inghilterra, ove senza bisogno del tunnel sotto la Manica, sono entrati i pregiudizii della grande Rivoluzione francese, possiamo dire che il Ministero del sig. Gladstone è stato messo in istato d'accusa a *Londra*.

Il ministro più direttamente preso di mira è stato il signor Chamberlain, radicalissimo, quello che, secondo l'on. Baccarini, pronunciava discorsi che avrebbero fatto arrestare un ministro italiano, se li avesse pronunciati.

Lasciando da parte le esagerazioni dell'on. Baccarini, è un fatto che il radicalismo dei ministri non trova grazia presso i radicali di alcun paese, perchè questi sogliono trattare peggio degli altri i ministri radicali, forse perchè pensano che, se si ha obbligo di avere creanza per le persone che si conoscono poco, si può essere villani, essendo ben inteso maleducati, verso gli amici e quelli che si considerano come stretti parenti. Ad ogni modo, alla larga da queste parentele, e nulla deve essere più desiderabile quanto di essere il meno possibile nelle confidenze di quei signori.

La Polizia a cavallo ha disperso la folla, perchè anche in Inghilterra, appena cominciano a trovar favore i costumi continentali nei rivoluzionarii, si adottano i costumi continentali dal Governo. Sinchè i mitingai vociano, e tutt'al più rompono le sbarre di Hyde Park, si lascian gridare, ma poichè cominciarono a romper le vetrine e rubare gli oggetti dalle vetrine stesse, le popolazioni fecero sentire che l'amore della libertà non deve rovinare quell'altra libertà di tenere la roba propria dietro le vetrine, e di non permettere che se l'appropriì quel partito politico dell'avvenire, che è un partito politico, il quale sta meglio nelle carceri, pel bene di tutti gli altri partiti politici, che al potere.

Se richiamiamo però l'attenzione dei lettori sui discorsi dei capi socialisti di Londra, tra i quali vi sono milionarii che preferiscono sguinzagliare le plebi contro gli altri milionarii, anzichè dare l'esempio della divisione dei beni, gli è perchè ne prendano nota certi severissimi uomini in fatto di finanza, i quali, fra le altre cose, sono pronti a rimproverare ai ministri i lavori inutili, che rappresentano una spesa per la generazione presente e aggravano anche l'avvenire, senza utilità corrispondente.

Parole d'oro! Ma quando si ammette che si deve dar lavoro agli operai disoccupati, se anche non c'è bisogno di lavoro; quando si incoraggiano tutte le violenze per raggiungere questo scopo, che forza ha il povero ministro delle finanze, il quale, se non consente, sarà additato alla folla come quello che vuol far morire di fame gli operai? Sta bene che il bilancio dovrebbe essere difeso perchè rappresenta l'interesse di tutti, ma quando sorgono le esigenze di classi particolari, contro le quali l'interesse generale è indifeso, che appoggio date voi al ministro perchè sappia resistere? Non è vero invece che voi lo indebolite perchè ceda, e gl'imponete magari di cedere, salvo a biasimarlo più tardi, quando ha ceduto?

La discussione finanziaria della Camera.

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo i due brani seguenti, che esprimono un timore ed un desiderio; il timore cioè che la politica impedisca la serenità della discussione finanziaria e i vantaggi che se ne potrebbero trarre; e il desiderio, che i deputati assenti vadano alla Camera, per non pentirsi poi d'un risultato ch'essi deplorerebbero. Facciamo nostro questo timore e questo desiderio:

.... « A noi duole che, in quest'occasione, per le condizioni parlamentari e per una serie di circostanze, sulle cui origini sarebbe ozioso fare indagini, la questione finanziaria sia troppo complicata colla politica.

« Intendiamo le difficoltà di scindere il problema della finanza dalla politica e dalle condizioni parlamentari, ma ci pare che questa volta, piucchè connessione necessaria, vi sia tra la finanza e la politica una confusione deplorevole.

« Noi temiamo che questa confusione possa turbare la serenità, che sarebbe indispensabile nell'esame della situazione finanziaria.

« Vi sono parecchi che vogliono una crisi per avversione all'indirizzo politico o per altre ragioni, sulla cui sincerità e gravità non vogliamo suscitar discussioni.

« Lo scopo della discussione che s'intraprende è per molti politico, e ciò impedirà, noi temiamo, che dal dibattimento sorga la luce che si attende sulla condizione delle finanze. »

.... « Vi è una grande incertezza attualmente, ed è utile che quest'incertezza non si protragga troppo lungamente, e che un verdetto della rappresentanza nazionale tolga tutti, Governo e paese, politica e credito, da dubbi, che paralizzano ogni attività e qualsiasi sviluppo.

« Noi raccomandiamo a coloro, cui preme, l'indirizzo politico presente, il quale dà guarentigie abbastanza rassicuranti, e nella politica internazionale offre sicurezze evidenti e indiscutibili di non comprometterlo.

« La situazione è piena di pericoli; v'è bisogno di senno in tutti, e se dal voto della Camera fosse sancito l'accordo del Governo e della maggioranza nell'austerità delle finanze nell'avvenire e nel mantenimento del presente indirizzo politico, la discussione che si apre domani potrebb'essere considerata non infeconda.

« Ai deputati assenti, che sono ancora numerosi, noi rivolgiamo vivi eccitamenti perchè accorrano a Roma.

« La questione è importante, la sentenza sarà forse decisiva.

« Importa che concorra a pronunziarla il maggior numero possibile di rappresentanti della nazione. »

—

E da Roma telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« È indispensabile che tutti i deputati si trovino a Roma al più presto ed assistano alla discussione, la quale sarà una fra le più solenni che si sieno mai tenute in questi anni. I deputati non devono attendere il momento della votazione per venire alla Camera, ma occorre giungano qui non più tardi di giovedì, nella fase più importante della battaglia.

« D'altro lato, in una discussione tanto appassionata, non saranno pochi gli incidenti imprevisti e non sarebbe impossibile che una votazione decisiva troncasse la discussione più presto di quello che generalmente non si creda.

« Ad ogni modo, qualunque sia il giorno del voto, la situazione politica richiede imperiosamente che tutti i deputati adempiano al loro dovere e si trovino senza ritardo alla Camera. »

La crisi e la politica estera.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 21:

Il conte di Robilant ebbe ieri alla nostra Camera dei deputati un vero successo parlamentare. Piacque il suo modo di rispondere al deputato Roux, i particolari nei quali entrò, le spiegazioni che dette sulla miglior maniera di tutelare i nostri connazionali all'estero.

Non v'ha dubbio che il conte di Robilant acquista ogni giorno più le attitudini di ministro di un Governo parlamentare, il possesso delle quali solo è concesso ad un molto limitato numero di persone. E poichè niuno contesta al conte le doti di un diplomatico di prim'ordine, vede ognuno quanti e quanto grandi servigii rendere potrebbe al suo paese un uomo di quella stoffa.

Ma potrà egli renderli, se una crisi ministeriale viene bruscamente ad interrompere l'opera sua?

Solo un lungo esercizio del potere consente di raccogliere qualche grande successo; conciossiachè in politica, come del rimanente in quasi tutte le cose umane, a grandi risultati non si arriva che dopo lunghi pazienti sforzi, diretti nel medesimo senso. Ma quale successo conseguirà mai la politica italiana, se dura questo mal vezzo delle frequenti crisi ministeriali? La situazione generale dell'Europa, le complicazioni già esistenti e quelle che si preparano, le attitudini davvero specialissime che il conte di Robilant ha mostrato d'avere a muoversi in questo così aspro terreno della politica estera, non dovrebbero esser ragioni più che sufficienti per fare intendere ai nostri uomini politici che provocare una crisi ministeriale oggi, senza un motivo imperioso, assoluto, indeclinabile, è una vera follia?

ITALIA

L'abolizione del corso forzoso.

Leggesi nell'*Opinione*:

Fu distribuita ai deputati la quarta relazione della Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso, presentata alla Camera dal ministro delle finanze nella seduta del 16 febbraio.

Il dotto e coscienzioso lavoro è dell'onor. Lampertico, ed eccone la conclusione:

« Dalla relazione, che abbiamo l'onore di presentare al Parlamento in esecuzione della legge di abolizione del corso forzoso pel periodo dal 30 giugno 1884 al 1° luglio 1885, e dalle vicissitudini fortunose, che abbiamo esposte, e che felicemente si sono superate, sorge spontanea la riprova e rafferma di quei prudenti e savii avvedimenti, che presiedere devono alla buona amministrazione così degli Istituti di emissione, come dello Stato, per tutto quanto concerne la circolazione. Speriamo ne sorga anche spontanea la riprova e rafferma che a superarle hanno efficacemente contribuito pur anche le provvisioni proposte dal Ministero del Tesoro, e dalla Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso maturamente discusse, e pressochè sempre con unanimità di suffragii assentite. »

L'on. Mancini.

Alla *Gazzetta del Popolo* telegrafano da Roma 21:

L'on. Mancini prenderà parte attiva alla discussione, e dichiarò a' suoi amici che non sono mutati i suoi sentimenti verso il Ministero in ordine al suo indirizzo politico.

Tale linguaggio concorda con quello di parecchi altri autorevoli uomini politici, che non si lasciano dominare da rancori od ambizioni, ma guardano solo agli interessi del paese.

Scioglimento della Camera.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

La relezione della legge sugli scioperi ha rafforzato le speranze dell'Opposizione. I portavoce del Depretis, però, gettano acqua sul fuoco delle speranze dell'Opposizione, assicurando che se nella discussione finanziaria il Gabinetto fosse battuto, il Depretis scioglierebbe la Camera.

Vi noto che questa notizia che prima non era da alcuno ammessa come verosimile, adesso trova molti che la credono.

Nuove violenze in vista fra Sbarbaro, Baccelli, Martini, ecc.

Telegrafano da Roma 22 all'*Italia*:

Si parla di un altro incidente Sbarbaro.

I deputati Savini, Giovagnoli e Martini, avendo saputo che Sbarbaro li avrebbe attaccati ferocemente nel prossimo numero della *Penna*, avrebbero detto di volerlo prendere a schiaffi.

Nicotera si assunse la parte di paciere.

Parlandosi di ciò in un gruppo di deputati. Nicotera tentò di dissuadere Martini da atti di violenza.

Martini gridò:

— Da che pulpito viene la predica!

Nicotera rispose:

— Appunto perchè ho provato le conseguenze della violenza farò sempre di tutto per impedirla.

Nella serata Biancheri ha parlato con parecchi adoperandosi per impedire che nella Camera avvengano intemperanze.

So che ieri nella relazione dei ministri, il Re volle essere edotto degl'incidenti della Camera, compreso quello di Sbarbaro.

Fra Baccelli, Depretis, Ricotti, Robilant, Taiani c'è stata una lunghissima conferenza per trovare una soluzione onde evitare altri incidenti.

Credesi che la cosa avrà seguito.

È stata invitata la Commissione a presentare subito la relazione sulla domanda a procedere contro Sbarbaro.

Solidarietà dell'anarchia.

Telegrafano da Reggio (Emilia) 21 al *Secolo*:

La notte scorsa furono affissi in molti luoghi della città dei manifesti con la scritta: *Viav i nostri compagni di Londra.*

I questurini li stracciarono.

Il sig. Bratiano.

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi è arrivato a Roma il signor Bratiano, presidente del Consiglio dei ministri di Rumenia. Domani sarà ricevuto dal ministro Robilant.

GERMANIA

Il partito del centro ed i socialisti in Germania.

Telegrafano da Berlino 11 alla *Nazione*:

Nel Bundesrath votarono contro il monopolio degli alcool, soltanto Brema ed Amburgo; la Baviera, il Baden e Würtemberg si astennero; il Mechlemburgo si riservò il voto per mancanza d'istruzioni. Si sta compilando una motivazione speciale pel Reichstag.

La legge anti-socialista è stata rinviata ad una Commissione di 21 membro.

È notevole il discorso dell'on. Windthorst, il quale disse che il Centro è una colonna solidissima della Monarchia e l'avversario più accanito dei socialisti democratici; che la legge eccezionale antisocialista però non è stata intesa mai in modo da dovere diventare duratura. L'oratore propone il rinvio alla Commissione, e domanda si concedano più ampie libertà alla stampa, ed alle adunanze politiche, e si abolisca lo stato di assedio eccettuata la città di Berlino.

L'unico mezzo per reprimere la democrazia sociale, disse il Windthorst è di coltivare la legislazione per la protezione dell'operaio e di mettere la Chiesa in grado di spiegare la benefica sua influenza, il che potrebbesi fare anche meglio richiamando gli ordini religiosi espulsi.

FRANCIA

Un'adunanza tumultuosa a Parigi.

Telegrafano da Parigi 21 al *Secolo*:

Il Comitato dei negozianti aveva indetto un Comizio nel teatro del *Chateau d'Eau* per discutere sui nuovi lavori pubblici e sul modo di dare occupazione ai molti disoccupati.

Lockroy, ministro del commercio, ne aveva accettata la presidenza onoraria, ed il deputato radicale Delattre (18° eletto di Parigi) la presidenza effettiva.

Erano presenti al Comizio tremila persone. Però fra queste predominavano i socialisti della vicina Belleville, convenuti in seguito ad un articolo in proposito, pubblicato dal *Cri du Peuple*.

Questi all'apertura del Comizio circondarono il palcoscenico, acclamarono a presidente il deputato minatore Basly, ad assessori Vaillant, ex-comunardo, e Quercy redattore del *Cri*.

Malgrado le più gagliarde proteste degli organizzatori del Comizio, i tre eletti vennero insediati all'ufficio presidenziale.

L'operaio Camelinat (35° eletto di Parigi) Boyer ed altri pronunciarono discorsi vivacissimi.

Imprecarono ai deputati parigini che rifiutarono di votare l'amnistia (proposta Rochefort) chiamandoli borghesi e sfruttatori degli operai.

Boyer fece questa dichiarazione:

« Gli operai non ricorreranno alla forza se otterranno giustizia, ma se voi, o borghesi, non tenete conto delle nostre rivendicazioni, saremo spietati! »

Applausi vivissimi e prolungati accolgono tali parole.

A questo punto parecchi oratori essendo sorti per combattere gli antecedenti, ne nacque un gravissimo tumulto.

Urlavano gesticolando tutti insieme, e nel frastuono poche parole potevano afferrarsi dagli uditori.

Alfine si votarono due ordini del giorno. Uno domanda che tutti in tutti i lavori pubblici si aboliscano i *marchandages* (1), si riduca ad otto ore la giornata di lavoro, e si guarentisca un *minimum* di salario stabilito dalle camere sindacali.

L'altro ordine del giorno esprime simpatia per Basly, Boyer, Camelinat e compagni, che votarono l'amnistia, e biasima acerbamente quei deputati che vi si opposero.

All'uscita parecchi mandarono grida di *viva la Comune*, ed intonarono la *Carmagnola* ed il *Ca ira*.

— Ha fatto sensazione nei circoli politici un articolo della *Justice*, il quale afferma che il progetto Rivet, circa l'espulsione dei principi, lascierebbe il Governo disarmato contro i pretendenti.

Il *Temps* teme ch'esso sia un pretesto per rovesciare il Ministero.

(1) Così chiamasi l'azione degl'imprenditori o subappaltatori, che dopo essersi resi accollatarii di un lavoro, trattano di seconda e terza mano, ed a rischio, cogli operai per questa o quell'altra parte del lavoro.

---

42 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

E chiamato uno dei suoi schiavi, gli ordinò di cercare Chikika e di pregarlo, a venir da lui, più presto che gli fosse possibile.

— Chikika arrivò quasi subito.

— Perchè mio fratello vuol la mia vita? — domandò Arpiaka, con voce grave, e guardando fisso negli occhi colui che sospettava.

— La vostra vita? Che dite, fratello mio? Io non vi capisco! — esclamò Chikika, sorpreso da quelle parole.

— A chi appartiene questa freccia che è venuta dal bosco degli aranci, diretta contro di me? Come vedete, non mi ha colpito, perchè il Grande Spirito mi ha protetto — disse Arpiaka mostrando i pezzi rotti della freccia.

— Appartiene a me — disse Chikika — ma non è stata la mia mano che l'ha diretta contro il tuo cuore. Qualche tempo fa io prestai il mio carcasso e le mie freccie a Cracoochée per andare a cacciare sulle rive della Glade; può essere che ne avesse ancora una.

— E ora dov'è?

— L'ho visto, un momento fa, allontanarsi sul suo canotto — rispose Chikika. — Devo seguirlo e ucciderlo, quello sciagurato che voleva la vita di mio fratello? So benissimo che direzione egli ha presa, e vi prometto di raggiungerlo in un momento.

— No, no, — rispose Arpiaka. — L'inutilità de' suoi tentativi contro di me è ormai abbastanza messa a prova da questo smacco, e per oggi è sufficientemente punito. Non abbiate paura, non rinnoverà più i suoi tentativi; non avrà più il coraggio di avvicinarmi dacchè ha visto che il Grande Spirito mi protegge e non permette che io muoia per la sua mano. Lasciatelo pur vivere; è un bravo guerriero, odia come noi le Faccie Pallide, e può servirci contro di loro.

— Arpiaka ha ragione: il Grande Spirito è sempre con lui! — mormorò Chikika allontanandosi pensieroso.

CAPITOLO XXX.

— Vi sono due signori che desiderano di parlarvi, signora; eccovi le loro carte — diceva una cameriera alla signora Febiger — qualche giorno dopo il colloquio avuto con Clarenzio, e dopo il quale questi era partito per la Florida.

La convalescente prese in mano le carte e lesse il nome di Erasto Blacking, Esq., e di Amasa Queer.

— Ah! sono i miei vecchi amici, che mi hanno tanto aiutato per ottenere il divorzio — disse fra sè. — Poi voltandosi alla cameriera aggiunse:

— Fate passare questi due signori.

I due vecchi giovinotti entrarono poco dopo, vestiti con un'eleganza straordinaria, e all'aria cerimoniosa che si davano e alla strana assettatezza del loro abbigliamento, si sarebbe detto che tutti e due fossero sul punto di premeditare la più disperata delle follie, una domanda di matrimonio.

— Perdonate, signori, se non mi alzo per ricevervi, ma sono talmente debole — disse la signora, accennando con una mano pallida e scarna le sedie ai due visitatori.

— Grazie, signora. Sono dolentissimo di sentire che ancora non siete completamente rimessa dalla malattia — prese a dire Blacking, inchinandosi profondamente.

— Ed io pure, signora, credetelo! — aggiunse Queer, toccando quasi il pavimento col capo.

— Ho saputo dai giornali che vostro figlio è uscito gloriosamente dalla Scuola di West-Point, e me ne congratulo con voi — continuò l'avvocato.

— Oh! È una bellissima cosa, e noi l'abbiamo sentita con grandissimo piacere — aggiunse Queer.

— Io vi ringrazio, signori; ma, credete che quanto sono andata altiera dei suoi successi, altrettanto ho sofferto quando seppi che doveva partire. Il bastimento, nel quale s'imbarcò pochi giorni or sono, deve essere già arrivato sulle coste della Florida, dove egli va a raggiungere il suo reggimento, che è là già da qualche tempo.

— Ah! sì, davvero! Credete, signora, che noi facciamo voti perchè ritorni sano e salvo e coperto di gloria.

— Noi lo speriamo proprio di cuore. Io vi ho già pensato più volte, anche quando sono assorto negli affari o quando sono alla Borsa — aggiunse Queer.

— Permettete, signora, ch'io vi spieghi la cagione di questa visita, così mattiniera — riprese Blacking dopo qualche momento di un silenzio un po' imbarazzante. — Noi vorremmo sapere se lui, che una volta fu vostro marito, sia venuto qui in questi giorni, e se abbia cercato di vedervi e di annoiarvi, poichè in questo caso, vi offriamo i nostri servigii per farlo mandar via o per farlo rinchiudere di nuovo. È uscito di prigione già da qualche giorno, ed è venuto a cercarci per sapere che cosa era accaduto di voi, e dov'era la vostra abitazione; ma, come vi figurerete, noi non abbiamo voluto dargli nessuna indicazione.

— Ah! questo poi no! — terminò Queer assorbendo una bella presa di tabacco, dopo aver gentilmente offerto la tabacchiera alla signora Febiger, che naturalmente aveva ricusato con un sorriso.

— Noi gli abbiamo data una piccola somma di denaro, consigliandolo a mutar vita e ad ingegnarsi di diventare un uomo onesto — continuò Blacking. — Quando egli entrò nella stanza ci ha quasi insultati e minacciati; ma poi è sembrato che la nostra bontà lo avesse toccato e anche commosso....

— Già, fino alle lacrime! — aggiunse Queer.

— Se egli riesce a correggersi, che Dio lo protegga e gli perdoni! — disse con un sospiro la signora Febiger. — Egli non è venuto qui, ed avrebbe tentato invano di arrivare fino a me; non lo avrei permesso. Non siamo fatti l'uno per l'altro, ed ora che son libera, io desidero conservare la mia libertà.

— È una bonissima idea, signora! Lasciate che io vi dica che avete la mia approvazione! — disse Blacking.

— Anch'io! — aggiunse Queer.

— E spero che vorrete permettermi di venire qualche volta ad informarmi sulla vostra salute, mia cara signora — disse l'avvocato.

— Come pure al vostro umile servitore! — riprese Queer.

— Ma certamente, signori miei. Io vi sono proprio riconoscente delle vostre gentili premure — rispose la signora Febiger.

I due signori si alzarono, salutarono profondamente più e più volte, ed uscirono dalla stanza.

La signora Febiger sospirò profondamente. Essa era ancora troppo debole per potere apprezzare le attrattive della conversazione e specialmente dei due ch'erano usciti, e che le erano quasi estranei.

— Bella donna, perbacco! — esclamò Blacking appena furono nella strada.

— Bellissima! — aggiunse l'amico Queer allungando alquanto il passo.

— Sapete che dopo la morte del padre essa ha ereditato un bel patrimonio!

— Sì, sì, lo so, è ricchissima, ed ha anche delle azioni in tutti i grandi affari finanziarii.

(Continua.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 febbraio

Monumento a Vittorio Emanuele. — Da quella persona competentissima anche in argomento d'arte, ch'è il cav. Vincenzo Mikelli, riceviamo per la pubblicazione la seguente lettera, che viene in appoggio all'incrollabile nostra opinione, che la Piazza dei Leoncini sia assolutamente disadatta per accoglierVi il grande monumento.

In questa lettera l'egregio nostro corrispondente torna ad affermarsi per la collocazione del monumento nel Giardinetto reale, e, sebbene concordi in teoria con lui, noi avremmo assai volontieri ommesso tutto il brano a ciò relativo, non sembrandoci conveniente per nessun conto l'insistere in quell'idea, dal momento che non tornerebbe accetta a chi dovrebbe ceder lo spazio. Per debito d'imparzialità e perchè risultasse intiero il concetto dell'autore, però abbiamo pubblicato anche quel brano.

Ecco ora la lettera:

Mio caro Paride.

Roma 21 febbraio 1886.

Il molto amore per l'arte, alla quale ho consacrato alcuni studii e il poco ingegno mi danno il diritto, senza parere od essere importuno, di manifestare il mio avviso, come veneziano, nella questione, ora discussa, del luogo, in cui innalzare il monumento a Vittorio Emanuele.

Ricorderai certamente, e forse lo ricordano anche i benigni lettori, che io in queste pagine stesse, quando se ne bandì il concorso, e si è trattato tale argomento, mi sono dichiarato assolutamente contrario al voto di coloro, che dicevano conveniente sotto ogni riguardo la piazzetta dei *leoni*.

Io sostenni allora che luogo degno sotto molti aspetti, e tenuto conto delle condizioni specialissime di Venezia, era la piazza, che noi per antica consuetudine chiamiamo *campo*, di Santo Stefano. Esposi allora tutte le ragioni che a modo mio di vedere confortavano questa opinione; e molti furono del mio medesimo avviso. Leggo anzi che in questi giorni i socii della *Famiglia artistica* espressero cotesto medesimo intendimento. Ma, o m'inganno, o la questione è stata ormai risolta dal fatto, che nel frattempo fu in quella piazza innalzato il monumento a Niccolò Tommaseo.

Io conosco benissimo il progetto dell'illustre artista Ettore Ferrari, e mi riservo di scriverne quando sarà compiuto. Dico però sin d'ora che è lavoro degno del grande Re e di Venezia. — Ma appunto perchè lo conosco, invoco anche io, coll'autorità dell'affetto che sincero e profondo ho per la mia natale città, invoco che non sia innalzato nella piazzetta dei *leoni*. Fu detto bene che sembrerebbe chiuso dentro un armadio. Sì che sarebbe danneggiato l'effetto del monumento, e tolta in parte e totalmente offesa la prospettiva della facciata a tramontana e dell'angolo corrispondente di quella insigne e miracolosa cosa che è la chiesa del nostro san Marco.

Come non si è più discusso, nè si poteva ragionevolmente discutere sulla piazza, la quale deve essere ciò che è, e che non può essere altrimenti, prego i miei concittadini di unirsi tutti, o il maggior numero almeno, nel voto di escludere la piazzetta dei *leoni*.

Non so, caro Paride, se tu sei della mia stessa opinione; ma noi abbiamo già sulla coscienza due grossi peccati rispetto a quel luogo; l'architettura del palazzo patriarcale, che il Signore Iddio perdoni all'artista, che l'ha progettata, e la tomba di Daniele Manin. Non commettiamo un terzo peccato; il quale con moto ascendente sarebbe poi il maggiore dei tre.

Nella speranza adunque che più non si parli della piazza, e della piazzetta dei *leoni*, rimangono in esame il così detto *molo* e la piazzetta delle *colonne*.

Contro l'uno e l'altro luogo stanno nella loro interezza i medesimi argomenti, che fecero escludere, quasi senza esame, la piazza. Non li espongo ora, e perchè ho fretta di scrivere questa lettera, e perchè si sentono, anzi s'intuiscono da tutti noi, veneziani. Restano in conseguenza due soli luoghi da esaminare, l'area del giardino reale, o il largo ed aperto spazio della bellissima passeggiata tra il ponte *del Vin* e quello della *Pietà*.

Vedo con assai sodisfazione che il *Circolo artistico* coll'autorità sua molta espresse or ora voto favorevole per l'un sito e per l'altro, con preferenza al primo. Mentre aderisco pienamente a cotesto voto, e riconosco anch'io la molta convenienza dalla *riva o passeggiata del Vin*, dico però ed affermo con sicura coscienza, perchè ci ho pensato di molto, e da molto tempo in silenzio, dico che il luogo veramente appropriato sotto ogni riguardo sarebbe un grande quadrato nel centro dell'area, occupata dal giardino reale.

Lì aperto spazio, e luce che scende a sprazzi non interrotti; lì possibilità di vedere vicino ed a convenienti distanze il monumento; lì un eccellente fondo per esso nelle linee semplici e tranquille, nella tinta fredda della retrofacciata del Palazzo Reale; lì innanzi la statua dell'uomo; che tanta parte ebbe nel creare questa unità e indipendenza di Regno, le quali ora molti per malvagità di partito, per impotenza d'intelletto, per fiacchezza d'animo o indifferenza, mettono frequenti volte in pericolo; lì innanzi il simulacro di lui le corrusche acque della laguna, e più lontano, oltre la linea verdeggiante e pittoresca del circostante Lido le glauche onde adriatiche. — Forse è fantasia di poeta, forse è alto sentimento del vero; ma il monumento là posto potrebbe ricordare ai veneziani le glorie antiche e i trionfi, quando dal mare ritornavano, o pei remoti oceani moveano le galee portando col vessillo di San Marco e colle alabarde de' suoi soldati la civiltà ed i commercii nelle inospitali, inesplorate contrade; — potrebbe colla gran voce della nuova redenzione ricordare ai veneziani l'obbligo di ritornare alle passate tradizioni; — al commercio per le cambiate vie, e coi mutati mezzi chiedendo, perseveranti, parte almeno della passata prosperità.

È questa una delle pochissime volte, in cui bramerei di avere, io lontano, qualche poco di influenza e di autorità nell'animo degli ottimi e gentili miei concittadini; perchè mi sorriderebbe allora la speranza che questo mio voto, nel quale mi compiaccio vedere consenzienti il *Circolo degli artisti*, e la *Famiglia artistica*, potesse trovare unanime adesione nella popolazione.

Quando il Comitato pel monumento, e quell'egregio e operoso e intelligente uomo ch'è il sindaco di Venezia, potessero raccomandare la cessione dell'area nel giardino Reale col voto dell'intiera cittadinanza, le probabilità dell'adesione aumenterebbero certamente, e si avrebbe fondamento a sperare nell'esito favorevole.

Io non so se tu, mio buon Paride, sia in tutto della mia stessa opinione; ma sono però certo che ad un vecchio collaboratore del tuo giornale concederai benigna ospitalità per esporre, e difendere, occorrendo, questo suo voto.

Te ne ringrazio anticipatamente e credimi

Tuo affezionato amico
VINCENZO MIKELLI.

Il simulacro del monumento a Vittorio Emanuele. — Questa sera il simulacro del monumento al Gran Re, verrà trasportato nel centro della Piazzetta, e poscia verrà eretto anche negli altri punti più opportuni di quella località. Così il Comitato ha deciso in omaggio al voto che ne stabiliva l'erezione in San Marco.

Sabato il simulacro verrà eretto sulla Riva degli Schiavoni, tra il Ponte del Vin e quello della Pietà, e ciò in omaggio al voto espresso dagli artisti.

Munificenza Reale. — La Società per le feste veneziane ci prega di annunciare che S. M. il Re si compiacque di elargire lire mille per gli spettacoli del carnevale in corso.

Il Consiglio direttivo ed il Comitato esprimono i loro più vivi ringraziamenti per la splendida offerta.

Poveri bambini. — Eccoci a render conto del denaro che da persone di cuore ci venne inviato per soccorrere i cinque bambini Bettini rimasti orfani di padre e madre.

La sottoscrizione raggiunse la somma di . . . . L. 480

Abbiamo date al loro zio Righetti — povero esso pure, ma che ha dato in questa occasione prove di molto buon cuore e di retto giudizio — per vestire quei tapinelli, che erano seminudi . . . . L. 100

Al predetto Righetti, il quale fu in questi giorni a Trieste per condurre colà la fanciulla maggiore Amalia Bettini, presso lo zio Angelo Capellan (Barriera Vecchia N. 5, piano III), il quale l'occupò subito nel lavoro di fiori artificiali . . . . » 50

Depositate oggi alla Cassa di Risparmio di Venezia — la quale, gentilmente, trattandosi d'opera di carità, le ha accettate al 4 per cento . . . » 330

Il libretto venne intestato in nome di uno dei redattori della *Gazzetta di Venezia*, ed a favore degli orfani Bettini.

—— 480

Lo zio Righetti, intanto, con una bontà di cuore che lo onora, dà lui da mangiare ai quattro bambini rimastigli; qualche altro dei quali verrà preso dallo zio di Trieste, uomo anche questo di ottimo cuore, e che farà il suo possibile per metterli sulla buona via.

Le offerte che ci pervenissero ancora le depositeremo a mano a mano alla Cassa di Risparmio; e saremmo lietissimi se ci fosse concesso di costituire un piccolo capitale, tanto da poter far fronte, nel caso di bisogno, alla impossibilità dello zio di mantenere quei bambini, o, meglio ancora, per farlo trovare più tardi ad essi aumentato dagl'interessi.

Dei cinque bambini, uno solo è maschio, il più piccolo.

Ad ogni modo, sentiamo vivissimo il dovere di ringraziare tutte quelle egregie persone che risposero al nostro appello, che abbiamo rivolto, inteneriti, alle voci lamentevoli di cinque bambini, che, in così breve giro di tempo ed in età tanto tenera, perdettero il padre e la madre.

Grazie, e di cuore, a tutti.

Gli esercenti vendita di vino al minuto. — Oggi, alle 2 pom., si riunirono nella sala del Ristoratore S. Gallo, gli esercenti vendita di vino al minuto per avere comunicazione sul risultato della visita fatta ieri al sindaco dalla Commissione a tale oggetto delegata. — Gli intervenuti s'aggiravano sui 150.

Premettiamo che la seduta ha proceduto confusa, a sbalzi, e che è assai difficile riferire su di essa: quindi ci verranno perdonate le eventuali inesattezze.

Il sig. Poli ha data sommaria lettura di quanto il sindaco ha risposto.

Poscia il sig. F. Nenzi, presidente, annunciava all'assemblea che egli, e con lui i colleghi, credevano di abbandonare quel posto affinchè fosse nominata una Presidenza stabile. Alle reiterate manifestazioni di simpatia dell'adunanza, la Presidenza provvisoria resistette, ma alla perfine accettò di rimanere, sempre però in via provvisoria.

Fu presentato allora all'assemblea il signor Novello, impiegato di finanza in pensione, affinchè egli illuminasse l'assemblea sulla questione, infarinato, com'egli è, di cose daziarie.

Il sig. Novello, premesso che non basta l'aver cognizioni di cose daziarie, invocò l'intervento anche di un legale; ma intanto prese a parlare dell'argomento. Però egli non seppe contenersi e disalveò; e fu a questo punto che la presidenza, con molto senno, lo fece rientrare in carreggiata, e allora egli, come meglio potè, riassunse e finì consigliando l'abbonamento.

Lesse a questo punto una sua Memoria il sig. Pantaleo Fabiano, la quale si riassumeva in questo: Fare una petizione al Parlamento perchè quella parte dell'articolo 13 della legge 3 luglio 1864 N. 1827 sul Dazio consumo, dove è consentito ai Comuni chiusi di porre pure dazi di consumo sulla minuta vendita degli oggetti contemplati in quella legge, venga abrogato, e di ufficiare intanto la Giunta di Venezia affinchè acconsenta l'abbonamento.

Lesse poscia un'altra Memoria il sig. Vigo, la quale si concretava nel rifiuto al pagamento della tassa; ma, fatto emergere dal sig. Pantaleo che non si poteva venire a ciò, la cosa non ebbe seguito.

La proposta che ha incontrato il maggior favore fu quella del sig. Cristoforo Toneati, la quale si riassume nel formulare una protesta dove sia espressa l'idea che gli esercenti sono pronti a pagare la tassa purchè siano lasciati liberi di suggelli tanto gli esercizii di minuta vendita, quanto quelli di deposito, riserbandosi gli esercenti — che oggi si trovano all'oscuro — di far esaminare da uomini della legge se il Municipio è nel diritto di imporre questa tassa e se gli esercenti sono in dovere di pagarla.

Questi i punti principali della seduta, naturalmente, saltando a pie' pari le interruzioni, i dialoghi, le botte e le risposte, inevitabili sempre laddove manca la pratica delle pubbliche discussioni.

Finalmente si propose all'Assemblea la nomina di un legale per la redazione della protesta, basate sulle ragioni svolte nelle Memorie del sig. Pantaleo Fabiano e Cristoforo Toneati. Fatta facoltà alla presidenza della scelta, essa proponeva due nomi: quello dell'avv. Edoardo Deodati, senatore del Regno, e quello dell'avv. Leopoldo cav. Bizio; ma trovandosi il primo a Roma e dovendo la protesta essere estesa e presentata subito, si approvò all'unanimità la scelta dell'avv. Leopoldo cav. Bizio.

Pubblicazioni. — Il conte Gaspare Gozzi, nostro egregio concittadino, che fa onore al nome ereditato, glorioso nelle lettere veneziane, ha pubblicato le *Lettere d'illustri italiani ad Antonio Papadopoli* dal Gozzi scelte e annotate. Il conte Antonio Papadopoli, mecenate generoso delle lettere e delle arti, era in relazione coi principali letterati del tempo in cui visse, cioè della prima metà del secolo, e per ora basti questo a dare un saggio ai lettori dell'importanza di questo volume.

Società del tiro a segno. *(Comunicazione.)* — La Direzione provinciale per il Tiro a segno approvò le nomine fatte dall'Assemblea il giorno 14 corr., ed espresse i suoi vivi ringraziamenti alla Presidenza scaduta per il saggio e patriottico modo con cui sempre indirizzava la Società, e faceva voti che potesse prosperare e farsi sempre onore fra le consorelle d'Italia.

Il Distretto militare inviò egualmente ringraziamenti al direttore delle esercitazioni ed ai signori commissarii tutti, per le prestazioni loro sul campo di Tiro.

La Presidenza quindi nella seduta del 22 passò alla nomina del proprio presidente, e ad unanimità rielesse il cav. Carlo Miani, il quale seppe così bene accaparrarsi la stima d'ognuno.

A proprio segretario eleggeva il dott. Arnaldo Bargoni; ed avendo il locale comando del Distretto confermato quale ufficiale delegato presso la Società il capitano sig. Francesconi, veniva questi rieletto direttore delle esercitazioni pratiche.

Beneficiata. — Ieri sera, per la beneficiata della signora Virginia Marini, ci fu tutto ciò che si attendeva e qualche cosa di più: folla, ovazioni, fiori, ed un supplimento straordinario pubblicato dal direttore della *Scena*, intitolato: *Omaggio a Virginia Marini*, che contiene pensieri in onore dell'egregia attrice di parecchi letterati.

Rivista veneta di scienze mediche organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni, dott. Antonio Barbò Soncin. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell'Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di febbraio, testè pubblicato:

Memorie originali — Bolzoni dott. Guido: Note di studio sul meccanismo del parto nei vizii del bacino - (Cont. e fine). — Pennato dottor Papinio: L'interpretazione e il valore clinico della cardio sfigmografia - (Cont. e fine). — Bonafini dott. Giuseppe: Gravidanza extrauterina tubarica, rottura della tromba e successivo ematocele retro-uterino. — Musatti dottor Cesare: Sopra un curioso caso di scarlattina. — Lussana dott. Felice: Della peptonuria - (Cont. e fine).

Rivista di medicina — Cavagnis dott. Vittorio: Terapia dei disordini del circolo, debolezza del miocardio, insufficiente compensazione dei vizii cardiaci, adiposi cardiaca e polisarcia, alterazioni nella circolazione polmonare, ecc., del dott. M. I. Oertel.

Rivista di ginecologia — Dalle Ore dottor G.: Recenti modificazioni di alcuni atti operativi ginecologici (Operazione di Alexander, Ooforafia di Imlach). — Prof. Welponer: La miomotomia illustrata dai risultati di 100 operazioni eseguite nella Clinica ginecologica di Berlino, del dott. Hofmeier. - Operazione cesarea secondo il metodo Porro eseguita nel Giappone, dei dott. Omori e Ikeda.

Varietà — Società di scienze mediche di Conegliano: Seduta ordinaria dell'8 gennaio 1886 - Seduta ordinaria del 5 febbraio 1886. — Formulario terapeutico.

Necrologio — Il prof. M. R. Levi.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 21 febbraio 1886.

Tomaello Giovanni, manovale ferroviario, con Petrueco Irene, domestica.

Manente Angelo, villico, con Corno Maddalena, domestica.

Santini Pietro, facchino, con Garbizza Matilde, perlaia.

Cozzi Corrado, facchino, con Zilli Angela chiamata Elisa, domestica.

Marinich Federico, amministratore privato, con Gidoni Gilda chiamata Egilda, civile.

Tanzi Roberto, cameriere, con De Filip chiamata Filippi Paola detta Maria, casalinga.

Bianchini Domenico, margaritaio, con Dall'Acqua Caterina chiamata Bettoni Luigia, già domestica.

Gerardi detto Passauri Angelo, facchino, con Sbrogiò Angela chiamata Elisa, già domestica.

Fobris Angelo, facchino, con Boscolo detta Cegion Santa, già domestica.

Bognolo detto Gallo Angelo, facchino, con Dalle Vedove detta Bisconcin Luigia, domestica.

Ongaro Pietro chiamato Luigi, facchino, con Mai Maria Luigia chiamata Teresa, domestica.

Lavoradori detto Bolla Giuseppe, facchino marittimo, con Bigarello Carlotta, perlaia.

Angeli Antonio, infermiere, con Santin-Tonon Elisabetta, contadina.

Dal Fabbro Marco, fonditore, con Falcini Teresa, treccaiola.

Saviane Antonio, fornaio, con Zangarlin Margherita, domestica.

Feraboschi Augusto chiamato Agostino, facchino, con Peccorini Luigia, già domestica.

Longhi Giovanni, compositore tipografo lavorante, con Barbaro Adelaide, sarta.

Morassi detto Burandola Gio. Batt., lavorante in smalti, con Pascotto Carola chiamata Maria, perlaia.

Buschini detto Buschinello chiamato Boschini Giovanni, bracciante all'Arsenale, con Tabacco Maria, casalinga.

Ranzato Giovanni, industriante, con Conchetto Pasqua, domestica avventizia.

Rota Antonio, fabbro all'Arsenale, con Dal Piero detta Caporal Maria, domestica.

Zopellari Ercole, congegnatore meccanico all'Arsenale, con Ortica Erminia, sarta.

De Zorzi Giuseppe, compositore tipografo dipendente, con Mondi chiamata Morbiato Amalia, casalinga.

Govoni Giuseppe, fuochista ferroviario, con Angelini Adelaide, casalinga.

Nadali Nicolò, agente, con Jacco Maria Elvira chiamata Elvira, casalinga.

Dini Achille, cameriere, con Canal detta Canaluz Caterina, cameriera.

Neppe Antonio, droghiere, con Cristofoli Angela, cucitrice.

Brotto Giovanni, commissionato d'Albergo, con Bonato Rosa, casalinga.

Rossi Angelo, cordaiuolo, con Trentin Pasqua chiamata Luigia, già setaiuola.

Bullettino del 19 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1 Salvagno Bastasi Maria Angela, di anni 78, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Zampieri Domenico, di anni 74, celibe, ex laico cappuccino e r. pensionato, id. — 3. Cavagnis Ferdinando, di anni 6, studente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Dabalà Carlo di anni 66, calafato, coniugato, decesso a Spezia.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Treviso.

Bullettino del 20 febbraio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Scozia Eugenio, impiegato al Lloyd austriaco, con Gera Caterina chiamata Emma, civile, celibi.

2. Sambo Giovanni, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Monetto Giuseppina, cucitrice, celibi.

3. Schiavon Luigi, armaiuolo all'Arsenale, con Olivio Angela, perlaia, celibi.

DECESSI: 1, Giacomi Vianello Luigia, di anni 76, vedova, già cucitrice, di Venezia. — 2. Folin detta Romano Angela, di anni 43, nubile, casalinga, id. — 3. Rossi Luigia, di anni 20, nubile, casalinga, id. — 4. De Cristofoli Ester, di anni 13, casalinga, id.

5. Cappon Andrea, di anni 78, coniugato, in seconde nozze, già barcaiuolo, id. — 6. Granzotto Giovanni Domenico, di anni 65, coniugato, tabaccaio, id. — 7. Bello Marco, di anni 52, coniugato, gondoliere, id. — 8. Zamarchi Angelo, di anni 18, celibe, rimessaio, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a S. Vendemiano.

Bullettino del 21 febbraio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16

MATRIMONII: 1. Alcaini Luigi, fabbro all'Arsenale, con Fabris Giustina, r. pensionata, vedovi.

2. Conciato Massimiliano, carpentiere all'Arsenale, con Gnoato Amalia, casalinga, celibi.

3. Vianello detto Brocco Giacomo, falegname lavorante, con Scarpa detta Gion Francesca, fiammiferaia, celibi.

4. Missi detto Missovich Vincenzo, gioielliere lavorante, con Folin chiamata Fulin Carolina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Gritti Bombardella contessa Cecilia, di anni 79, vedova, vitaliziata, di Venezia. — 2. Furlan Zamuner Eugenia, di anni 34, coniugata, casalinga, di Salgareda.

3. Busetto Antonio, di anni 81, coniugato, possidente, di Venezia. — 4. Salvego Luigi, di anni 6, di Favaro Veneto.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 22 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Canziani Marco, tornitore all'Arsenale, con Bastasi, Elisabetta, perlaia, celibi.

2. D'Antiga Isidoro, bracciante all'Arsenale, con Brasi Rosa, perlaia, celibi.

3. Panizzon detto Mamora Domenico, macellaio dipendente, con Cristofoli Lodovica, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Banon Silva Grazia Anna, di anni 91, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Berti Polesi Anna, di anni 84, vedova, ricoverata, id. — 3. Berti Teresa, di anni 9, casalinga, id.

4. Rubelli Marco, di anni 91, coniugato, r. pensionato, id. — 5. Fabiani Natale, di anni 78, celibe, ricoverato, id. — 6. Meneghini Bartolommeo, di anni 77, celibe, possidente, id. — 8. Bianchi Giuseppe, di anni 20, celibe, soldato nel 75.º fanteria, di Colle di Val d'Elsa.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Andreatta Francesco, di anni 27, celibe, guardia di P. S., decesso a Padova.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Morgano.

Il teatro e la verità,

Dalla risposta di Pailleron al nuovo accademico Halevy, togliamo questa giusta definizione del teatro, che mette in fuga le pretensioni dei veristi:

Parlando, anzi tutto, dell'influenza del teatro nella vita: « Sapete — egli dice — la vera causa della sua influenza? È questa, che il teatro è, fra tutte le altre, la menzogna bella della vita. Tutti quelli che parlano della verità nel teatro mi fanno sorridere. La verità al teatro! Ma tutto ivi è falso, convenzionale, artefatto: tutto, dal cielo di tela al sole di gaz, dall'attore che interpreta l'opera con un costume, una figura, una voce, e dei gesti che non sono i suoi, all'opera, essa stessa, che esprime, in musica, in versi o in prosa, come non se ne parla, dei sentimenti che non si hanno; — dall'autore che ha meditato le sue ingenuità, calcolato le sue audacie, misurate le sue emozioni, allo spettatore che non ignora nessuna di queste segrete abilità dell'autore, quando la tela è calata e che le obblia quando la tela si alza. No, no: non è arte senza artifizio: e il pubblico lo sa bene. Fra colui che ha scritto l'opera e colui che la ascolta, un contratto si è stabilito, un contratto tacito, per cui lo spettatore ha dettato e l'autore accettato queste condizioni: « io non sono qui per giudicare, ma per sentire; tu non sei là per farmi una lezione, ma per commuovermi: io non vengo a cercare la realtà, ma a fuggirla: io voglio vedere altri uomini ridere di altro riso, che il mio, e piangere di altro pianto, più dolce ancora che il riso. Mostrami la vita meno sciocca, ma più rapida, l'infelicità più meritata, la felicità meno rara: nobilita le mie passioni con la potenza, ingrandisci le mie lotte colle loro complicazioni, rendi sopportabili le mie bassezze e le mie vergogne col ridicolo, sii esagerato, inverosimile, falso, e non temere: la mia immaginazione seguirà la tua lontano tanto, quanto gli incanti della tua arte potranno condurla. Va, indovina ciò che io voglio, di ciò che io sento, incarna ciò che io sogno, e, se colle tue belle imposture, tu prolunghi l'illusione mia, se tu carezzi la mia chimera, io ti ricompenserò magnificamente, più forse di quel che tu meriti. Ma guardati! Non mi lasciare cadere a terra, o riflettere; se no, la mia ragione, questo dragone che tu non avevi che addormito, si sveglia e ti divora! »

« Ah, egli è che, frivola o breve che sia la finzione, essa ha toccato un momento quell'ideale di giustizia, di amore, di purità, di onore, che è nell'uomo, il quale non soffre che si tocchi impunemente: è che quella finzione ha evocato il suo sogno, e l'uomo tiene più al sogno che alla realtà; l'ombra gli è più cara della cosa; e per il suo sogno egli vive, e per il suo sogno muore, e dal sogno a lui viene la forza e la fede: la scienza fa dubitare l'uomo, il mistero lo fa credere: l'uomo si consola di quello che è con quello che non è, e la speranza lo guarisce della sofferenza....

« V'ha delle arti cui la tecnica ignorata impone allo spettatore incompetente un rispetto che può arrivare fino all'ammirazione; delle professioni per cui basta l'antica nobiltà a esserne degni, e il titolo dispensa dai titoli: v'ha pure, a scovar bene i misteriosi filoni delle scienze oscure, degl'incogniti celebri, i cui profondi lavori sono tanto più apprezzati, quanto son meno apprezzabili, e il cui merito è tanto più riconosciuto quanto meno è conosciuto. Sono uomini, tutti questi, di gran valore, senza dubbio, ma essi si leggono tra loro, si giudicano tra loro, lontano dagli occhi e dagli orecchi profani: la loro è una celebrità di famiglia: essi abitano la provincia della gloria.

« Al teatro, al contrario, non pregiudizio, non partito preso, non oscurità: tutto si comprende, tutto si vede, tutto diventa flagrante, esagerato, anche il merito come la insufficienza: — inutile è la scienza: dal risultato si giudicano i mezzi; la critica si esercita col sentimento. Ognuno sa ridere e piangere; e così, avendo ognuno competenza per apprezzare l'opera d'arte, ognuno ha il diritto di giudicare l'autore, il quale, per tal modo, può essere levato alle stelle o trascinato nel fango. A ogni novella prova è un debutto nuovo, nel quale son rimessi in questione, non soltanto i risultati acquisiti e il talento dell'artista, ma, e ancora, la dignità dell'uomo; perchè, infine, se la passione, che il pubblico porta a queste cose, fa del successo un trionfo, fa pure una umiliazione della caduta, e sull'autore direttamente tempestano tutte le collere. »

Zola e il « Germinal ».

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 21:

Zola farà rappresentare in America il suo dramma *Germinal*, proibito dalla censura di Francia.

Egli scrive una lettera all'impresario americano.

La lettera finisce così:

« *Lorsque l'Amérique hospitalière aura écouté* Germinal, *la France jugera.* »

Io credo che la Francia, dopo i piccoli disordini delle miniere di Decazeville, sarà contentissima di giudicare *Germinal* e la ribellione dei minatori, con relative fucilazione, a qualche migliaio di leghe di distanza.

Le schioppettate per telegrafo sono meno pericolose.

*
* *

Sarà evitato lo spargimento di sangue, ma le ostilità, qualunque forma sieno per prendere, non mancheranno.

È guerra tra l'America e la Francia: Emilio Zola da una parte col suo *Germinal*; un impresario americano dall'altra, coll'autorizzazione ottenuta dall'autore di rappresentare il dramma in America.

*
* *

Emilio Zola è felicissimo della trovata, e in una lettera rimbombante si augura che i liberi figli dell'America sieno i supremi arbitri della vertenza fra lui scrittore e la polizia del Ministero repubblicano francese, che proibì il dramma.

E si augura che l'America risponda, come si meritano, ai *borghesi autoritarii e tremanti* che governano in Francia, e che insegni loro *la vera libertà*, perchè un popolo *nutrito d'indipendenza* com'è il popolo americano giudicherà *Germinal* come una buona azione.

*
* *

Emilio Zola dice nella stessa lettera:

« Voi mi dite che in America tutti lavorano, e che l'evoluzione sociale avviene a suo agio e tranquillamente, senza che i ricchi si spaventino delle dottrine e dei voti dei poveri... »

Il corrispondente del romanziere può dire quello che vuole, ma l'*Herald* ha appunto in questi giorni data la notizia che un gran numero di socialisti si esercitano regolarmente al maneggio delle armi, e sono pronti ad un'azione armata. E d'altra parte aggiunge che gli anarchici si troveranno dirimpetto tutto un popolo risoluto a schiacciarli nel caso di una sommossa.

Ecco, per esempio, una prospettiva di evoluzione sociale molto tranquilla. Come si vede, i ricchi Americani non si spaventano dei voti dei poveri: soltanto si apparecchiano a *schiacciare* i votanti.

Se questo è lo stato di libertà e fratellanza richiesto per la rappresentazione di un dramma come *Germinal*, francamente c'è da preferire la censura teatrale che la vieta.

La quale poi è una censura repubblicana.

Corriere del mattino

Venezia 23 febbraio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 3.15.

Il *Presidente* commemora Farina e Sergardi.

Manfrin rileva che nei precedenti anni molti senatori defunti non furono commemorati. Prega che s'inseriscano le relative commemorazioni negli atti ufficiali del Senato.

Il *Presidente* dichiara che ciò può essere avvenuto per involontaria ommissione.

Robilant si associa alle dichiarazioni del presidente, e pronuncia parole di condoglianza per la morte di Farina e Sergardi.

Il *Presidente* dice che si terrà conto della preghiera di Manfrin.

Si presentano alcuni progetti approvati dalla Camera, tra cui la legge sui maestri elementari.

Il Senato è convocato per giovedì.

Levasi la seduta alle ore 3.40.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 22.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.20.

Annunziasi la discussione sul progetto delle variazioni per l'assestamento del bilancio 1885-86.

Marazio, dichiarandosi ammiratore ed amico di Magliani, afferma che rinunziò a collaborare con lui per la convinzione che le soverchie spese mettessero in pericolo il pareggio. Esamina la situazione finanziaria dimostrando non infondati i timori suoi. Tuttavia non si scoraggia pel disavanzo, ma esorta di farne cessare la causa, cioè una politica finanziaria corriva nelle spese, poco vigorosa nell'azione ed abbandonata troppo alle correnti parlamentari.

Maurogonato osserva essere strano l'allarme degli ultimi giorni pel disavanzo, mentre basta rileggere i documenti degli anni scorsi, le relazioni della Commissione e le esposizione finanziarie di Magliani per persuadersi nulla esservi di nuovo e d'ignoto. Ammette che le condizioni del bilancio erano migliori nel 1886 (?) specialmente perchè le sue forze latenti, allora integre, sono oggi in gran parte esaurite. Il male peraltro è transitorio, perchè massime le spese straordinarie per le ferrovie, per l'esercito e per la marina non si rinnoveranno, perchè tutti ormai concordano doversi limitare le spese, perchè le entrate crescono gradatamente pel sano organismo della nazione.

Se il ministro Magliani fu arrendevole, seppe compensare le perdite con nuove entrate. L'oratore è sodisfatto del bilancio del 1884-85; combatte l'opinione contraria di *Marazio* su questo ed altri argomenti, analizzando le varie entrate e le spese. Conviene nella necessità di diminuire le spese e lo conforta la dichiarazione di Depretis in seno alla Commissione, desiderare egli che la Camera pronunzi un voto per impedire nuove spese straordinarie. La situazione, del resto, non è punto scoraggiante, nè altri potrà meglio che Magliani ripristinarla. Che se si voglia non l'assestamento del bilancio ma il dissestamento del Ministero, colpendo Magliani per coinvolgervi Depretis, avverte i pericoli dell'esagerazione, specialmente per le conseguenze all'estero, dove abbiamo una somma enorme di consolidato.

Sanguinetti dice che sarebbe inutile occultare la verità, perchè i finanzieri fuori della Camera conoscono bene le condizioni del bilancio. Dimostra coll'esame dei bilanci dal 1880 che la situazione è grave come non fu mai dal 1860; che la colpa non è della Camera, sibbene del Ministero e che il gran colpevole non è Magliani, ma Depretis, il quale altro scopo della sua po-

litica non ebbe che quello di conservarsi al potere. Rammenta la dichiarazione di Depretis nel 1885 che quando il bilancio non fosse più in assetto, il Ministero conoscerebbe il suo dovere. Invoca da lui di mantenere la promessa.

Il seguito a domani.

Annunziansi interrogazioni di *Capo* sulla norme che ha segnate al Municipio di Napoli per l'attuazione della legge pel risanamento, e di *Bonajuto* sulle disposizioni della Società ferroviaria Sicula a danno degl'impiegati ferroviarii.

Depretis assicura Parona e Turbiglio che presenterà un disegno di legge relativo ai medici morti in servizio nelle malattie epidemiche.

Levasi la seduta alle ore 7.25.

(Agenzia Stefani.)

La prima giornata della discussione finanziaria.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

La prima giornata della discussione finanziaria alla Camera passò tranquilla, e, sebbene vi fossero a Roma 320 deputati, appena un centinaio erano presenti nell'aula.

Il discorso pronunziato dall'on. Marazio fu giudicato mediocrissimo, e la conclusione non molto contraria al ministro Magliani, avendo ammesso il male non essere troppo inoltrato.

L'onor. Maurogonato difese l'amministrazione di Magliani, mostrando che, se vi fu colpa, questa si deve in gran parte alle eccessive esigenze dei deputati.

L'on. Sanguinetti parlò prolissamente, e volle dimostrare la cattiva situazione finanziaria, riversandone la colpa interamente sull'on. Depretis.

Il presidente del Consiglio interruppe il Sanguinetti quando questi si augurò un'amministrazione retta ed onesta, a cui Depretis disse: « come è la nostra! »

Il presidente Biancheri invitò il Sanguinetti a non fare delle insinuazioni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 22. — *(Camera.)* — Fu intrapresa la discussione dei progetti sui provvedimenti contro i Polacchi.

Dopo un discorso violento di Pierzbinski, il ministro Lucins giustificò i progetti per la necessità di legittima difesa.

Sono inscritti 38 oratori.

Parigi 22. — *(Camera.)* — *Tchevenet*, interpellando sulle tariffe ferroviarie, ne chiede la revisione. Afferma i diritti del Governo. Trattasi di fissarli di fronte alle compagnie. *(Applausi.)*

Lanessan legge la Relazione sul trattato col Madagascar.

La discussione è fissata a lunedì.

Wilson reclama per lo Stato il diritto assoluto in materia di tariffe. Fa la critica delle Convenzioni ferroviarie del 1883. Avvicinasi a gran passi il tempo del riscatto delle ferrovie. *(Applausi a Sinistra.)*

Il seguito del discorso è rinviato a domani.

La seduta è sciolta.

Parigi 22. — È smentita la nomina di Constans a Pechino.

Tangeri 22. — Ieri giunse l'incrociatore *Vespucci*, sbarcando il ministro Scovasso.

Budapest 22. *(Camera.)* — Fu presentato il bilancio del 1886.

Rispondendo ad Ugran (estrema sinistra) che aveva biasimato la politica orientale del Governo, *Tisza* dichiarò non avere assistito al colloquio di Kremsier, perchè non vi si trattò d'azione politica. Tisza continuò protestando energicamente contro l'asserzione di Ugran, avere il Governo seguita una politica, secondo cui gli abitanti dell'Occidente dei Balcani dovevano diventare sudditi autriaci e quelli d'Oriente sudditi russi. Il Governo non ha intenzione di conquistare nuovi sudditi, nè esiste un accordo che stabilisca la sfera degli interessi nei Balcani. Tutte le Potenze si sforzano di conservare la pace, e vi riusciranno senza dubbio, poichè l'Europa unanime desidera il mantenimento della pace.

Madrid 22. — Cristina, zia della Regina Isabella, ricevette gli ultimi Sacramenti.

Cairo 22. — Greenfeell, proveniente da Assuan, è giunto per conferire con Baring e Stephenson sulla situazione militare nel Sudan.

Sofia 22. — La notizia dei giornali russi che la flottiglia bulgara comprenda due ufficiali nichilisti russi è infondata. Se fosse altrimenti l'agente russo a Sofia avrebbe avvertito il Governo bulgaro che li avrebbe subito licenziati.

Atene 22. — Le voci di un cambiamento politico avendo prodotto ieri indicibile emozione, il Syllogos provocò una convocazione davanti al Municipio ed una riunione popolare che votò una risoluzione tendente ad incoraggiare il Governo a persistere nella politica nazionale. L'Ufficio del Syllogos presentò la risoluzione a Delijannis che rispose facendo risaltare la necessità pel popolo di accogliere con grande circospezione simili voci, spesso malevoli e poco patriottiche. Il Governo mantiene gli armamenti, non ha preso nessun provvedimento che possa giustificare le voci. Pregò quindi l'Ufficio di fare noto tutto ciò al popolo che dal canto suo deve avere fiducia nel Governo, tenere un contegno pieno di dignità, ed evitare agitazioni atte a recare grandi pregiudizii agli interessi nazionali.

Delijannis riceverà oggi il nuovo ministro di Turchia.

È infondata la voce che la flotta greca abbia lasciato Salamina per ignota destinazione.

Bucarest 22. — Nella Conferenza per la pace, oggi Mijatovich comunicò le proposte serbe di pace a Madjd pascià e a Gueschof. La probabilità del buon risultato dei negoziati è aumentata dopo la presentazione delle proposte serbe. Credesi la pace assicurata.

Parigi 23. — Iersera ebbe luogo un pranzo presso l'ambasciatore italiano Menabrea; il Principe di Napoli era fra gl'invitati.

Parigi 23. — Un Manifesto del Principe Napoleone dichiara che la legge di espulsione dei Principi è la legge dei sospetti. Chiede come si possa comprendere nella medesima legge Napoleone, soldato della rivoluzione, e i Borboni destinati a tradirla, e quale sia il delitto imputatogli. Riconosce essere la Repubblica una conseguenza logica del suffragio universale, una protesta contro le istituzioni attuali. Soggiunge che vuole la riforma della Repubblica non il suo rovesciamento. Domanda che il popolo elegga il proprio capo.

Lisbona 22. — Il Gabinetto progressista formulò un programma, che dà la preferenza alle riforme economiche, e aggiorna le questioni politiche. Il nuovo Gabinetto non farà nessun prestito prima d'avere diminuito le spese e aumentate le entrate, a fine di poter dare garanzie effettive.

Londra 22 *(Camera dei Comuni)*. — *Gladstone* dichiara non avere intenzione nell'attuale situazione di toccare la missione Wolff in Egitto.

Childers presenta la relazione sui recenti disordini di Londra, che conchiude raccomandando urgentemente un'inchiesta sull'amministrazione della Polizia. Soggiunge che Henderson, capo della Polizia, si è dimesso. Le dimissioni furono accettate.

Londra 22. — *(Camera dei Comuni.)* — La risposta di Gladstone per l'invio della questione del regolamento della Camera ad un Comitato speciale, è approvata senza scrutinio, dopo breve discussione.

Londra 22. — *(Camera dei Lordi.)* — *Kimberley* domanda che le Indie paghino le spese della spedizione di Birmania. Il Governo ne approva l'annessione. La mozione è adottata.

Londra 22. — *(Camera dei Comuni.)* — È approvata con voti 297 contro 82 la mozione del Governo che le Indie paghino le spese della spedizione della Birmania.

Londra 23. — Churchill è giunto a Larne presso Belfast; accoglienza entusiastica. Churchill pronunciò un discorso; ricordò la rivoluzione dell'Irlanda nel 1798; domandò se gli Irlandesi leali oggi saranno meno fieri dei loro antenati per la causa della libertà civile e religiosa. L'oratore spera che la lotta pel mantenimento dell'unione legislativa resterà nei limiti costituzionali, ma bisogna prepararsi perchè potrebbe accadere di peggio. Gli orangisti gli preparano un grande ricevimento a Belfast.

Costantinopoli 22. — Thornton e Musurus pascià sono arrivati oggi.

Washington 23. — Il senatore Frye elaborò il progetto di organizzare a Washington il Congresso di tutti i paesi dell'America, escluso il Canadà, per studiare i mezzi di opporsi alle ingerenze europee, creare un'unione doganale e sviluppare gl'interessi politici dei paesi rappresentati.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Atene 23. — Il nuovo ministro di Turchia ha presentato le credenziali al Re. Si scambiarono discorsi, affermando la reciproca stima dei due Sovrani e il desiderio di mantenere le buone relazioni tra i due paesi.

Dicesi che la squadra russa lascierebbe Suda rientrando nel Pireo, avendo l'ammiraglio russo istruzioni non concordanti con quelle dell'ammiraglio inglese. La situazione è invariata.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 7 50 p.

Alla Camera principiò oggi la discussione finanziaria. Vi furono tre discorsi, di Marazio e Sanguinetti, contro, e di Maurogonato in favore. I primi due sostennero che la situazione finanziaria è difficile ed è responsabile il Ministero. Maurogonato affermò e dimostrò che le spese non escono dalla potenzialità del bilancio. Dice che la situazione presente è identica a quella dell'anno addietro; doversi approvare il concetto di limitare le spese ma non esagerarlo; sostenne la responsabilità della situazione essere principalmente della Camera.

L'Opposizione fissò di adunarsi giovedì. Dicesi che sia suo intendimento di accordarsi per affrettare il voto. Intanto si adopera in ogni modo per trovare aderenti.

Le previsioni del risultato finale della battaglia sono sempre incerte, però ognora piuttosto favorevoli al Gabinetto.

L'esito dipenderà principalmente dal numero dei deputati che parteciperanno allo scrutinio.

Rouvier è partito per Parigi per conferire col suo Governo onde affrettare la conchiusione della Convenzione sulla navigazione.

La Commissione per l'ordinamento giudiziario approvò l'istituzione dei Tribunali di terza istanza, coordinandola colla suprema Corte di giustizia che risiederebbe a Roma.

Si è aperto il concorso per la compilazione di un'antologia per uso delle scuole pratiche di agricoltura.

I Certosini di Grenoble comperarono per mezzo milione la magnifica villa Campana presso S. Giovanni Laterano per costruirvi la loro casa generalizia.

La Commissione pel progetto di transazione tra il Governo e la Società veneta lo approvò.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 23, ore 12.20 p.

Si pongono in giro liste di nuovi Gabinetti. Sono evidentemente parti di fantasia. Una reca: Zanardelli, presidente del Consiglio, Crispi esteri, Nicotera interni, Perazzi finanze, Rudinì istruzione, Spaventa lavori, e Cairoli avrebbe la presidenza della Camera; Baccarini sarebbe escluso.

Affermasi che un gruppo di deputati dell'Opposizione extra-pentarchica offersero a Depretis di appoggiarlo, purchè allontani Magliani, Taiani e Grimaldi. L'offerta sarebbe stata perentoriamente respinta.

I documenti comunicati da Laporta alla Commissione del bilancio intorno alle spese ferroviarie, dimostrerebbero che furono spesi, oltre le somme autorizzate dal Parlamento, soltanto due milioni e mezzo.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 23. — Le provenienze da Venezia saranno soggette a 5 giorni di osservazione.

Arrivo del « Medea » a Trieste. — Leggesi dell'*Osservatore Triestino* in data di Trieste 22:

È giunto qui ieri da Venezia, viaggiando colla propria macchina, il piroscafo del Lloyd a. u. *Medea*, a bordo del quale, com'è noto, era scoppiato recentemente un incendio.

Il battello trovasi attualmente in lazzaretto.

Pubblicazioni di Casanova di Torino. — Riceviamo dalla Ditta editrice Casanova di Torino le seguenti pubblicazioni:

Valsolda, poesia dispersa di A. Fogazzaro di Vicenza, col ritratto dell'autore in fototipia.

Novelle e paesi valdostani, di Giuseppe Giacosa.

Pampe e foreste da Sud a Nord nella Repubblica argentina, di Vico d'Arisbo, con una carta geografica.

Mio figlio, di Salvatore Farina, dopo essere stato tradotto in olandese, in francese, in tedesco, per alcune parti in svedese, ora si è pubblicato in danese. L'edizione di *Min Són*, apparsa testè a Copenaghen, è splendissumono una duzione è fatta dal sig. Wintrel Hom prestiamo splendido ritratto dell'autore (incisione inte ad ,s precede i cenni biografici. L'editore danese intraprende così la pubblicazione completa delle novelle di S. Farina. D'altra parte la biblioteca *Arte y Lettras* di Barcellona ha già pronta per la stampa un'edizione illustrata, colla valentia tutta Spagnuola, di *Mio figlio* e di *Capelli biondi*.

La *Rassegna Nazionale* annunzia che S. Farina sta preparando per due Riviste italiane due novelle che saranno contemporaneamente pubblicate nella *Deutsche Rundschau* di Berlino, la quale si è assicurata la primizia di tutte le novelle future del nostro autore, nella *Revue Illustrée des deux mondes* di Parigi, e in altre riviste straniere.

Uso del latte di calce contro la percuospora della vite. — Per rispondere alle domande che ci sono inviate da tutte le parti circa l'uso del latte di calce contro la peronospora della vite, crediamo opportuno riferire le seguenti conclusioni del dott. Giuseppe Cuboni, professore di patologia vegetale nella R. Scuola di viticoltura e d'enologia in Conegliano, annunciate nel rapporto trasmesso al Ministero di agricoltura, industria e commercio, pubblicato nel *Bollettino di notizie agrarie*, anno VIII, N. 1.

1° L'idrato, o *latte di calce*, nella proporzione del 3 4 per cento (cioè l'ordinaria calce spenta da costruzione stemperata nell'acqua in proporzione di 3 4 chili circa per ogni ettolitro d'acqua) asperso sulle foglie in modo che la superficie di queste ne resti leggermente imbiancata, preserva le foglie stesse dalla peronospora.

2° Tale aspersione deve essera ripetuta ogni qualvolta un seguito prolungato di pioggia faccia scomparire la calce versata precedentemente.

3° Il latte di calce deve essere applicato prima che il parassita siasi largamente diffuso sulle foglie; ordinariamente ciò non succede da noi che nel luglio o nell'agosto; basterà quindi cominciare l'aspersione sulle foglie nel giugno, tanto più che la calce sui getti teneri potrebbe riuscire dannosa.

4° Dopo che siansi cominciate le aspersioni delle foglie col latte di calce, l'uso della solforazione per premunirsi contro l'oidio diventa inutile; tali solforazioni dovranno esser fatte solamente una o due volte a primavera sui getti teneri, prima del trattamento alla calce.

La Commissione ordinatrice.

Società cooperativa italiana di esportazione. — Si è costituito in Pisa un Comitato promotore di una *Società cooperativa italiana di esportazione* allo scopo di allargare la cerchia del commercio nazionale, ed accrescere gli sbocchi dell'industria e dell'agricoltura.

Sono state pubblicate e diffuse le *norme* generali.

Tutti quelli che avranno desiderio di conoscere diffusamente i fini ai quali questa Società tenderebbe ed i mezzi che essa crede atti a conseguirli si dirigano al sig. dott. Gustavo Quercioli segretario del Comitato — Pisa.

La morte dell'uomo più vecchio del mondo. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Dad Freeman, di razza ispano africana, venne sepolto il 31 gennaio scorso a Detroit presso Michigan, negli Stati Uniti. Egli possedeva documenti per provare che aveva 122 anni e ch'era probabilmente l'uomo più vecchio del mondo.

Dei suoi concittadini rammentano che, cinquant'anni fa, egli era un uomo vecchissimo. Un signore, fra gli altri, ricorda che, quaranta anni sono, Dad Freeman aveva lo stesso aspetto di quando è morto. Al funerale di Freeman presero parte tutti i suoi discendenti. Egli si era ammogliato due volte; la seconda, quarantacinque anni sono. La più giovane delle sue figlie, vivente, ha sessant'anni. Essa dirigeva la casa e fino all'ultimo è stata la sua « ragazzina » prediletta. Non si sposò mai, e dedicò la propria vita al vegliardo.

Fra tutti, i suoi discendenti ammontano a 138.

Chiromanzia. — Il *Charivari* racconta un aneddoto sopra Desbarolles di cui il telegrafo ci annunziava giorni sono la morte.

Nel 1869 egli si trovava a Baden, dove era anche Augusto Villemot.

Si cominciò a parlare di chiromanzia, la scienza prediletta di Desbarolles.

Uno degli astanti si mostrava incredulo.

Come! esclamò Villemot con una apparente indignazione. Leggete nella mano! Ma è la più incontestabile e la più infallibile delle scienze!

E Desbarolles giubilava.

Per esempio, continuò Villemot, io vedo la mano di un signore sulla gota di un altro; sono allora sicuro che quel signore è un uomo irritabile!

Vedo in *omnibus* la mano di un individuo nella tasca del suo vicino, e sono allora sicuro che quell'individuo non è troppo delicato.

Desbarolles non giubilava più. *(Arena.)*

Dare ed avere di Schiaffi. — Leggesi nella *Tribuna*:

Un corrispondente livornese scrive a un giornale di Firenze:

« In queste ultime ventiquattr'ore l'unico incidente degno di nota è stato quello di tre schiaffi, dati e ricevuti da membri di due famiglie ben note da noi. Il primo schiaffo è stato dato davanti il caffè Campari; il secondo al regio teatro Goldoni, e il terzo presso la sede di una Società di divertimenti. »

Questa è proprio la cronaca.... degli schiaffi.

Me ne rallegro coi membri delle due famiglie. Via, facciano la mezza dozzina, giacchè ci si trovano.

Mi par di trovarmi nell'interno di una di quelle famiglie.

Torna il marito a casa.

— Ebbene — gli domanda la moglie — quanti schiaffi hai dato oggi?

— Ne ho dati tre.... e ne ho ricevuti cinque.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Antonio Busetto Bubba** ringrazia, commossa, i parenti ed i tanti amici, che, nella luttuosa circostanza della perdita del suo amato **capo,** vollero testimoniare con sì indimenticabili prove d'affetto il caro estinto.

Domanda venia per le inevitabili dimenticanze in cui avesse potuto incorrere nel partecipare il luttuoso avvenimento.

Venezia, 23 febbraio 1886. 268

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gaeta 20 febbraio.

Il brig. *Tutto per il meglio*, cap Palmisano, fu salvato e si spera che potrà proseguire pel suo destino di Marsiglia collo stesso carico.

Diga del Delaware 7 febbraio.

Il bark ital. *Argonauta*, che venerdì scorso arando sulle ancore andava alla deriva, venne ieri rimorchiato nuovamente in porto dal rimorchiatore *Pride*.

Perdette ambedue le ancore. Appena il tempo lo permetterà verrà rimorchiato a Filadelfia.

Messina 20 febbraio.

Il vap. germ. *Vulcan*, da quattro giorni è nel bacino di carenaggio per riparare danni alla carena, cambiamento di lamiere e riparazioni all'elica.

Vi dovrà rimanere una ventina di giorni.

Rio Janeiro 18 febbraio.

Il pir. ingl. *Hesperides*, in viaggio da Rosario per Anversa, ha rilasciato qui con danni nella macchina.

Delfzyl 18 febbraio.

Il brig. *Simpson*, cap. Gargiulo, proveniente da Pensacola, trovasi ancorato fuori del ghiaccio a Borkum. Avanti ieri perdette àncora e catena.

Singapore 18 febbraio 1885.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 07 1/2
Pepe Nero	»	»	18. 45
» Bianco	Rio	»	32. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 77 1/2
farina	Buone Sing.	»	2. 45
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	31. 75
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3[4. 3[4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	20. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

23 *febbraio* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		97 80	97 9[illegible]	95 63	95 78

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	321	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270	278	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	301	309	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	122 30	122 [illegible]0	122 50	122 85
Germania	3 —	100 1[illegible]	100 30	— —	— —
Francia	3	— —	— —	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 05	25 10	25 08	25 14
Svizzera	4	99 85	100 —	100 —	100 15
Vienna-Trieste	4	199 7/8	200 10	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	1/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	98 07 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	693 25
Londra	25 08 —	Mobiliare	954 50
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 22.

Mobiliare	501 50	Lombarde Azioni	205 50
Austriache	414 50	**Rendita ital.**	9[illegible] 50

PARIGI 22.

Rend. fr. 3 0/0	82 85 —	Consolidato ingl.	101 15/16
» » 5 0/0	110 30 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	9[illegible] — —	Rendita turca	6 60
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 20	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 —	Obbligaz. egiziane	339 37

VIENNA 23

Rendita in carta	86 2[illegible] —	Az. Stab. Credito	299 20 —
» in argento	86 30 —	Londra	126 35 —
» in oro	113 75 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	102 10 —	Napoleoni d'oro	10 02 1/2
Azioni della Banca	8 0 — —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 20

Cons. inglese	101 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 23 febbraio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763 11	763. 54	763. 72
Term. centigr. al Nord	4. 5	4. 8	6. 9
» » al Sud	4. 5	5. 9	10. 3
Tensione del vapore in mm.	5. 31	5. 01	5. 08
Umidità relativa	85	77	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNW.	N.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	10	15	14
Stato dell'atmosfera	9 c. s.	4 c. c.	2 vel. or.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.20

Temper. mass. del 22 febbr.: 9. 0 — Minima del 23 3. 0

NOTE: Ieri sempre coperto, così la notte. Oggi vario tendente al sereno; forte corrente orientale. Il barometro continua a crescere lentamente.

Marea del 24 febbraio.

Alta ore 2. 0 ant. — 3. 0 pom. — Bassa 8. 55 ant. — 6. 55 pomerid.

— *Roma* 23, *ore* 3.30 *p.*

In Europa pressione diminuita a 762 nell'Ovest della penisola iberica; sempre alquanto bassa nel Tirreno; elevatissima, 785, nella Russia settentrionale.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; pioggie in molte stazioni, moderate nel Centro, leggiere altrove; temperatura leggermente diminuita nel Centro e moderata; venti generalmente deboli.

Stamane cielo leggermente coperto in Sardegna, generalmente coperto altrove; venti deboli, settentrionali, fuorchè nel Sud; barometro variabile da 766 a 761 dal Nord a Cagliari; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti freschi, settentrionali; cielo nuvoloso con pioggie, specialmente nel Sud; temperatura calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

23 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 48m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 23s,3
Tramontare apparente del Sole	5h 38m
Levare della Luna	— —
Passaggio della Luna al meridiano	4h 48m 4
Tramontare della Luna	10h 2m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 23 febbraio 1886.

Teatro La Fenice. — *Aida*, opera-ballo in 4 atti del maestro comm. G. Verdi, ballo *Excelsior*. — Alle ore 8 prec.

Teatro Rossini. — *Satanello*, opera in 3 atti, del m. Varney. — Alle ore 8 1[2.

Teatro Goldoni. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Testolina sventata*, commedia in 3 atti di Barriere e Gondinet. — Alle ore 8 1[2.

Birreria al Telegrafo a S. Polo. — Grande Salone Concerto. — Mercordì 24 febbraio, dalle ore 8 1[2 alla mezzanotte, trattenimento comico-musicale. Replica a richiesta generale dell'operetta (parodia) *Un matrimonio fra due donne*, riduzione dell'artista Francesco Leone.

Giovedì 25 corrente, dalla mezzanotte al mattino seguente, primo Veglione mascherato.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

ATTI UFFIZIALI

N. 3439. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 25 novembre.

Il Comune di Villa Latina è separato dalla sezione elettorale di Atina ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3º Collegio di Caserta.

R. D. 18 ottobre 1885.

—

N. 3448. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 25 novembre.

Il Comune di Rea è separato dalla sezione elettorale di Bessana; ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2º Collegio di Pavia.

R. D. 24 settembre 1885.

—

N. MDCCCCXI. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 26 novembre.

La Congregazione di carità di Ortucchio è sciolta, e la gestione del suo patrimonio è affidata ad un Regio delegato straordinario da nominarsi dalla Prefettura di Aquila, con incarico di sistemare la pia azienda e di togliere le irregolarità e gli abusi esistenti nel più breve termine possibile.

R. D. 28 ottobre 1885.

—

N. MDCCCCXII. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 26 novembre.

L'Opera pia Galeotti, fondata nel Comune di Pescia (Lucca), è eretta in Ente morale.

R. D. 28 ottobre 1885.

—

N. MDCCCCXIII. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 26 novembre.

La Congregazione di carità di Casalvieri (Caserta) è sciolta, e la sua Amministrazione verrà temporaneamente affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia, con incarico di riordinarla entro il più breve termine possibile.

R. D. 30 ottobre 1885.

—

N. MDCCCCXIV. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 26 novembre.

La Pia Opera fondata dal fu don Carlo Valsecchi a favore dei poveri della parrocchia di Baggio (Milano), amministrata da quel parroco *pro tempore*, è eretta in Corpo morale, ed è autorizzata ad accettare la somma legatale dal suo fondatore.

È approvato il relativo Statuto organico in data 27 marzo 1885, composto di sette articoli.

R. D. 30 ottobre 1885.

—

N. 3495. (Serie 3ª.(Gazz. uff. 26 novembre.

È permessa l' importazione temporanea dei rottami di rame per essere rifusi, e quindi riesportati ridotti in fogli, lamine ed in altri lavori.

M. D. 15 ottobre 1885.

—

N. 3476. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 novembre.

Il Comune di Palmas Suergiu nella Provincia di Cagliari è autorizzato a stabilire la sede municipale nella frazione di San Giovanni.

R. D. 1º novembre 1885.

—

N. 3477. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 novembre.

Il Comune di Genova è autorizzato ad applicare gli art. 12, 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885, N. 2892 (Serie 3ª), sul risanamento della città di Napoli.

R. D. 1º novembre 1885.

—

N. 3480. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 novembre.

Sono aggiunte all' elenco delle strade provinciali di Chieti le due seguenti:

Strada dalla provinciale Orsogna Orlona per Frisa e Lanciano alla sponda sinistra del fiume Sangro;

Strada già comunale obbligatoria di Torino di Sangro, che dalla strada provinciale sangritana, per detto Comune, va ad innestarsi alla provinciale di Serie, Stazione ferroviaria di Casalbordino Guilmi.

R. D. 1º novembre 1885.

—

È autorizzato il Governo del Re ad applicare provvisoriamente lo sgravio del sale e dell' imposta fondiaria, e gli aumenti di alcuni tributi indiretti.

N. 3497. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad applicare provvisoriamente, per un periodo di tre mesi, a cominciare dal 26 novembre 1885, i dazii doganali d'entrata proposti con l'art. 1 del progetto di legge del 25 nov. 1885, N. 373 (eccettuata soltanto la lettera *b* della voce 16), e le tasse di fabbricazione dello zucchero, degli spiriti e della cicoria preparata, proposte rispettivamente cogli art. 6, 9 e 14, e la tariffa dei tabacchi proposta con l'articolo 16 del progetto anzidetto.

Art. 2. È pure autorizzata l'applicazione provvisoria degli articoli 10, 11, 12 e 20 del predetto disegno di legge.

Art. 3. A cominciare dal 1º gennaio 1886 sarà applicata provvisoriamente la tariffa del prezzo di vendita del sale proposta coll' art. 18 del disegno di legge sovra citato del 25 novembre 1885, N. 373, e sarà pure sospesa la riscossione di uno dei decimi aggiunti all' imposta erariale sui terreni, del quale è proposta l' abolizione coll' articolo 21 del disegno medesimo.

Dall' istessa data è pure autorizzata l' applicazione provvisoria dell' art. 19 del ripetuto disegno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Monza, addì 29 novembre 1885.

UMBERTO.

Depretis.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

Estratto degli articoli del progetto di legge 25 novembre 1885, N. 373, sulla diminuzione del prezzo del sale e dell' imposta sui terreni, e relativi provvedimenti finanziarii.

Art. 1. Sono modificati come appresso i seguenti dazii d' entrata della tariffa doganale:

(10) Caffè	per quintale L.	140 »
(13) Zucchero:		
a) di prima classe	» »	78 50
b) di seconda classe	» »	64 »
(14) Confetti e conserve con zucchero o miele	» »	80 »
(16) Siroppi:		
a) per bibite	» »	55 »
b) di fecola	» »	40 »
(18) Cioccolata	» »	120 »
(28) Tabacco:		
a) in foglie e costole di foglie		
b) in sigari manilla, avana uso avana e spagnolette		
c) fabbricato di qualsiasi altra qualità	» »	20 »

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1 giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	[illegible]	[illegible] p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
	p. 9. 25 D	
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee ved. NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.22 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.52 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.38 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA	Da Venezia	ore	2: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	5: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	6: 30 ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4	» 9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34	» 10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 »	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8 40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1886

ALLA

GAZZETTA DI VENEZIA

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia** possono anche quest'anno godere dei vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l' Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l' estero.**

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione [illegible] raccomandabile a tutti i pa[illegible], che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l' Italia** e lire **6** per **l' estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

(Associazione Iª). Edizione mensile che da consigli pratici d' economia, igiene, di medicina domestica, ecc. che costa lire **1 all' anno**, per soli Cent. **50.**

(Associazione IIª). Edizione bimensile che oltre ai consigli pratici aggiunge un po' di teoria e di scienza popolare alla portata di tutti per sole lire **1** all' anno invece che lire **4.**

L' Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell' estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all' anno franco per **tutta l' Italia** e lire **2,10** per **l' estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L' abbonamento che è di lire **22** annuali, per sole lire **18** per **tutta l' Italia,** e lire **23** per **l' estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali,** per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

I prezzi d' abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18 50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l' abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LO STREGONE BIANCO

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1886 — Mercordì 24 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 53

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 FEBBRAIO

L'Opposizione non vuole sentirsi accusare di tentativi di un trasformismo nuovo da sostituirsi all'antico. Sembra però che sia odio alla parola, ma non alla cosa. Gli accordi dietro le quinte con Rudinì, con Spaventa, tanto che nella lista del Ministero da formarsi in caso di crisi, compare il nome di Rudinì con un portafoglio, sono o non sono indizio di velleità di trasformismo? Questo trasformismo nuovo presenterebbe una differenza, perchè mentre nel Gabinetto Depretis non vi fu alcuno dei capi della vecchia Destra, nel Gabinetto vagheggiato ce n'entrerebbe almeno uno.

Del resto un giornale della Sinistra storica, il quale non fa tante distinzioni tra la parola e la cosa, cioè la *Lombardia* di Milano, dopo aver detto che l'on. Depretis *merita di cadere*, non essendovi Governo peggiore del suo, ecc. ecc., aggiunge che *non cadrà*, perchè, tolto lui, « non si vede un uomo che possa succedergli con sicurezza di raccogliere una maggioranza omogenea, compatta, duratura; nè l'eventualità di aggregazioni improvvise — che creerebbero *un trasformismo pel bene, sia pure, ma trasformismo* — non offrono garanzia nè di durata, nè di successo. »

Per la *Lombardia* sarebbe un *trasformismo pel bene, ma però sempre trasformismo*. La *Lombardia* è almeno sincera, come è sincera quando confessa che il Ministero non offrirebbe *garanzia nè di durata, nè di successo*.

La verità, che tutti confessano, è che la crisi sarebbe un salto nel buio, perchè non si vede il successore dell'on. Depretis, o piuttosto lo si vede nell'on. Cairoli, che volentieri sarebbe messo da parte dal suo partito, tanto è vero che nella lista che fa correre, darebbe la *presidenza del Gabinetto all'on.* Zanardelli, e tenterebbe di contentare l'on. Cairoli colla presidenza della Camera. L'on. Cairoli però occupa nel Parlamento tal posto, che questo scambio sarebbe tutto altro che facile, e il Re non potrebbe rivolgersi all'on. Zanardelli, ma all'on. Cairoli.

Se si tien conto poi delle difficoltà della politica estera, proprio nel momento in cui il conte Robilant sodisfa un desiderio da tanto tempo vano, che il ministro cioè degli affari esteri abbia la chiara nozione della situazione, e sappia nettamente ciò che vuole, ed abbia l'energia e l'autorità di arrivare dove vuole andare, una crisi, non solo inquieta per le conseguenze che può avere, ma appare sin d'ora come un danno certo.

La *Rassegna* riconosce questo danno, ma continua per l'antica via, chiedendo che il Ministero si corregga. Questa correzione sarebbe la dimissione dell'on. Magliani, ministro delle finanze.

Non si tratta però di far uscire dal Ministero un ministro del quale si abbia ragione di essere scontenti. Non è stato detto da alcuno, nè da alcuno è creduto, che l'on. Magliani sia un cattivo ministro delle finanze. Sono recenti i momenti dell'entusiasmo della Sinistra pel ministro, che era riuscito ad abolire la tassa del macinato, senza gravi scosse pel bilancio. Non è l'abilità finanziaria ch'è rifiutata al ministro, gli si attribuisce difetto di resistenza. Vale a dire che gli si rimprovera ciò che è effetto piuttosto delle condizioni politiche parlamentari e che sopravviverebbe a lui, peggiorando, con un altro ministro meno di lui esperto.

Questa non potrebbe essere una crisi parziale, che potesse finire con un cambiamento di ministro. O Cairoli, o scioglimento della Camera. Ecco l'alternativa che la crisi presenterebbe alla Camera, la quale è agitata dietro le quinte, mentre, come suole avvenire in questi casi, le sedute procedono tranquillissime. I discorsi si pronunciano alla Camera, ma si prepara la votazione nei corridoi, e questi sono agitati, quanto la Camera par serena.

Due milioni e mezzo invece di 100.

Telegrafano da Roma 23 all'*Italia*:

« Vennero distribuiti ieri sera gli ultimi allegati sulle maggiori spese ferroviarie.

« Questa pubblicazione ha destato una grande sorpresa, poichè risulta che su 560 milioni di spese autorizzate, l'eccedenza degli storni fatti da articolo per articolo per le antiche costruzioni, si riduce a due milioni e mezzo, mentre si parlava di oltre cento milioni. »

Ma se n'è fatto tanto chiasso.

La politica coloniale del co. Robilant.

Leggesi nell'*Opinione*:

Le dichiarazioni dell'on. ministro degli affari esteri, intorno alla nostra vertenza con la Colombia, hanno sodisfatto, a quanto pare, anche gli avversarii del Gabinetto. I giornali dell'Opposizione sono costretti a trovarle corrette e conformi agl'interessi italiani.

Non ripeteremo le cose dette dall'onorevole ministro, e già da noi riferite. Son note le condizioni da lui poste per l'accettazione dell'arbitrato spagnuolo, il quale si deve restringere all'esame delle accuse che il Governo colombiano muove al Cerruti, e dei danni che questo cittadino italiano ebbe a soffrire. Nessun dubbio che su questa base noi possiamo accettare l'arbitrato senza che la nostra dignità ne resti offesa.

Ma l'onorevole conte di Robilant ha opportunamente allargato i confini della questione, parlando della protezione, che noi dobbiamo alle nostre colonie commerciali nell'America del Sud.

Nelle parole del ministro è brevemente riassunto un vero programma di politica coloniale. Fra quelli che sognano una politica coloniale di conquiste e di avventure, e quelli che preferiscono lo sviluppo pacifico delle nostre colonie commerciali, mediante la protezione diplomatica della madre patria, l'onorevole Di Robilant sta evidentemente con gli ultimi. Anche la prima di queste politiche può qualche volta essere necessaria, inevitabile, quando la impongono l'onore e gl'interessi vitali della nazione; ma noi non dobbiamo cercare di farla ad ogni costo e pel semplice gusto di occupare qualche tratto di territorio in lontane regioni.

I vantaggi molto problematici che si ricavano da siffatte imprese non compensano le spese alle quali si va incontro. Mentre invece l'aiuto prestato allo sviluppo delle colonie commerciali vien posto a sicuro frutto.

A queste idee manifestate dall'on. ministro si è pure ispirata la sua condotta rimpetto alla nostra colonia nel Mar Rosso. Egli, senza discutere sul passato, ha provveduto a ciò che era colà richiesto dall'onor nazionale; però, riducendo quella occupazione entro giusti limiti, ha avuto cura di frenare i voli troppo arditi delle *fantasie* esaltate, e soprattutto d'impedire che l'Italia assumesse pericolosi impegni. Della qual cosa il paese dev'essergli grato.

Ritornando alle colonie commerciali nell'America del Sud, noi non dubitiamo che la nostra vertenza con la Colombia sia per ricevere una sodisfacente soluzione. L'azione, energica e prudente al tempo stesso, del Governo italiano influirà sulle nostre relazioni non solamente con quella Repubblica, ma con tutti gli altri Stati del Sud-America. Noi ci auguriamo che le dichiarazioni dell'on. ministro degli affari esteri segnino il principio di un'era nuova nella nostra pacifica politica rimpetto a quei paesi dove le colonie italiane assumono una sempre maggiore importanza. E non prestiamo fede alla voce, diffusa probabilmente ad arte, che quelle parole abbiano prodotto una cattiva impressione nelle Repubbliche spagnuole dell'America. Esse nulla contengono di men che benevolo verso quei Governi, coi quali l'Italia desidera vivere in buona armonia. Ma, d'altro canto, è stato utile il far sapere ai numerosi Italiani colà residenti che c'è chi veglia assiduamente sui loro interessi ed è pronto a sostenerli nella misura del giusto e dell'onesto.

A Vienna si balla.

Una dimostrazione danzante — Costumi nazionali e spade storiche — Le toilettes *delle principesse — Calli per tutti i gusti — Abissini e mori — Il ballo dei mascalzoni — Il ballo degli artisti — Omaggio alla bellezza — L'Amor a Vienna — La marcia del Mahdi.*

Scrivono da Vienna 17 al *Corriere della Sera*:

Sapete come i polacchi rispondono alla dichiarazione di guerra e di sterminio che ha fatto loro il principe di Bismarck? Ballando. E ballando pure l'Austria ufficiale si erige, in barba al bianco corazziere, ad alta protettrice della causa polacca.

Il *Polenball*, il ballo dei polacchi, è sempre uno dei grandi avvenimenti dell'inverno viennese. Ma esso non ha avuto mai lo splendore che gli si volle dare quest'anno; mai non vi fu inteso.... tanto sottinteso; mai tanti arciduchi e tante arciduchesse vi andarono ad onorare del loro sorriso una dimostrazione per lo meno antibismarchiana. Persino od, anzi, a capo a tutti fu messa in ballo — e il modo di dire qui si deve prendere proprio alla lettera — la Principessa ereditaria, la bellissima Stefania....

Appena essa, vestita di velluto giallo — un colore caro alla Polonia — e col corsetto tutto costellato di brillanti, entrò nella sala del *Polenball*, le dame patronesse del ballo e i signori del Comitato le si fecero incontro, salutandola con un sonoro *Niech zyje* — l'evviva de' patrioti polacchi — ripetuto fragorosamente da tutto il pubblico. E quelle signore patronesse portavano superbi e storici nomi polacchi: la contessa Potocka, la principessa Radziwill (moglie d'un Windischgrätz), la contessa Krasicka, la contessa Stadnicka, la baronessa Ziemialkowska. E i membri del Comitato non soltanto uguagliavano nel significato dei nomi le loro gentili cooperatrici, ma, in gran parte, s'erano dati la briga di tirar fuori dagli scaffali di famiglia, al pari di molti altri gentiluomini, i costumi nazionali. Il presidente del Comitato, conte Roman Potocki, con la bianca *Lelia* orlata di pelliccia e col *Kontusz* azzurro, sembrava una magnifica figura di eroe polacco staccata da un quadro. Che più? Il conte Tarnowski portava alla cintola la famosa *Karabela* (sciabola polacca) con la quale un suo antenato, l'*etmano*, nel sedicesimo secolo, ha scritto tante gloriose pagine della storia polacca.

La Principessa ereditaria, accompagnata dalla Arciduchessa Maria Teresa — abito *chaudron pluche*, diadema di brillanti — e da non so quanti arciduchi, s'intrattenne con tutte le patronesse, con tutti i patroni, ma sopratutto col ministro polacco Ziemialkowski; non parlò che della Gallizia, del suo grande desiderio di andarvi, del suo amore, della sua ammirazione per il « grande paese, per il nobile popolo. » E per due buone ore volle ripetuta, quasi incessantemente, sotto i suoi sguardi e fra gli applausi della elegante e patriotica folla la *mazur*, ballata con tutta l'indefinibile grazia, con tutto lo slancio polacco, mentre l'orchestra continuava a ripetere la melodia che Bismarck ha ricordato, per dichiararla « indegna d'un tedesco patriota », quella della vecchia canzone nazionale: « Ci pensi tu, o prode mio Lagienka? » Nessuna meraviglia se nel corpo diplomatico largamente rappresentato, brillassero per la loro completa assenza gli ambasciatori di Germania e di Russia e persino i loro più ballomani *attachès*.

* * *

Tutta la vita di Vienna — anche quella politica, come vedete così — è ormai tutta nei balli e per i balli. Quando penso agli sforzi erculei de' Comitati carnevaleschi per tenere in piedi la pallida larva de' Carnevali e magari de' Carnevaloni italiani, le note affascinanti, e inevitabili in un concerto che si rispetti, del *Carnevale di Venezia* mi paiono echi d'un mondo preistorico. E che Londra con le sue nebbie e i suoi rompilastre, che Parigi con la sua eterna politica! Non c'è che una città al mondo che abbia conservato il segreto per divertirsi: non c'è che una città dove per cinque mesi dell'anno lo scopo e il còmpito principale di tutta la popolazione è di ballare e ballare allegramente, ballare molto, ballare sempre. Mi sarebbe, naturalmente, impossibile di enumerarvi, neppure approssimativamente, i balli privati che hanno luogo ogni sera: se uno di voi, dal « paese dei canti e dei suoni » v[illegible] alla « fosca città imperiale » non ha ch[illegible] sedersi, in un caffè, vicino ad un Tizio, ch[illegible]ll'aria, gli paia un « onesto padre di famigli[illegible]; » bevuta una tazza di caffè, scricchiolati quattro *waffeln*, scambiate due parole — e queste si scambiano sempre — egli, il forestiero, può star sicuro di essere invitato a far quattro salti in famiglia o, almeno, nella famiglia del vicino, nella famiglia del compare.... Ma anche accontentandosi dei grandi balli ufficiali, registrati nel *Wochen Repertoire*, ossia dei balli ai quali ognuno, purchè abbia una marsina, un passaporto in regola e dei *gulden* da spendere, può essere ammesso, non c'è che da scegliere: *domenica*: veglione all'Opera, ballo a beneficio dei poveri, ballo dei poveri, festa in costume degli Allegri, festa del Cavallin bianco; *lunedì*: gran festa nelle sale dell'Accademia di musica, ballo degli architetti (fateli ballare un po' voi i vostri architetti, se vi riesce!) ballo nel *Sofiensaal*, ballo dei praticanti d'avvocatura (id. id. come sopra); *martedì*: ballo dei cittadini della *Leopoldstadt*, ballo in maschera nel *Sofiensaal*; *mercoledì*: ballo a beneficio dei poveri, ballo in maschera, ballo degl'impiegati alle carceri (figuratevi!....); *giovedì*: ballo della Croce Bianca, ballo in costume degli avventori d'una data birraria, l'inevitabile ballo in maschera, ecc.; *venerdì*: ballo dei chimici (e non raccapricciate?); *sabato*: ballo dei musicisti, ballo degli operai in legno tornito a vapore, balli in maschera, balli.... di tutti « i costanti avventori » *(Stammgäste)* di tutte le birrerie possibili..... E la domenica si ricomincia con un *crescit eundo*, che farebbe ballare anche le gambe dei tavolini.

* * *

Naturalmente, ogni ballo ha la sua fisonomia, i suoi tipi, le sue macchiette. Niente di più comico, per esempio, che la serietà, l'aria da gran signori che si davano, l'altra sera, nel loro *Elite-ball* i camerieri e i domestici delle case signorili, gl'illustri *Herrschaftsdiener*, l'aristocrazia del genere.

Nelle presentazioni: « principessa Liechtenstein, ho il piacere di presentarle il principe Arenberg..... » Era sottinteso trattarsi della cameriera della principessa e dello staffiere del principe: piccolezze alle quali non si bada!

Tutta la servitù di tre o quattro arciduchi non aveva sdegnato di mescersi ai colleghi delle altre casate di sangue meno azzurro. Gli eroi della festa, quelli che ricevevano le occhiate più assassine delle belle e vispe camererietle, erano però, fuori di dubbio, l'abissino John e i due mori del conte Seilern e del principe di Liechtenstein.

In pari tempo, al ballo dei camerieri d'albergo assistono non soltanto i proprietarii dei grandi *hôtels*, ma anche fior di conti e di principi e *attachès* d'ambasciata, alcuni dei quali se adocchiano una bella *Kellnerin* non si proibiscono un giretto di *walzer*; al ballo dei collegiali dell'Accademia di guerra e della Scuola dei cadetti è la moglie del ministro della guerra che, vestita tutta di nero, fa gli onori di casa ad arciduchi, a generali, a brillanti ufficiali di tutte le armi; per il ballo delle ragazze delle lavandaie sono esse che fanno gli inviti agli avventori « simpatici; » al *Lumpenball* — alla lettera: ballo dei farabutti; — si deve far parte di uno dei cento e più gruppi, che rappresentano ciascuna una qualunque delle tante mascalzonerie celebri del 1885; il biglietto d'ammissione raffigura una cassa forte con tanto di buco per potervi guardar dentro giorno e notte....

Il colmo della genialità e dello splendore è sempre però la festa in costume nel Palazzo degli artisti. Una delle sale è convertita in una piazza di villaggio olandese, un'altra in un superbo cortile d'antico castello e dalla piazza, dalle sue casette circondate di cespugli di rose, si vedono, con un effetto ottico sorprendente, il mare, le navi, i lontani molini a vento, mentre, alzando gli occhi al di là delle arcate del cortile, si scorgono ai veroni le dame leggiadre e i cavalieri vestiti a festa che salutano i nuovi arrivati.

Una terza sala è diventata il mercato del pesce, con l'osteria dei marinai, con una cucina affumicata, che è una meraviglia; un'altra un padiglione di rose; un'altra ancora il sotterraneo della tortura; e poi il campanile con le sue brave campane, lo studio del pittore, il corpo di guardia. Persino il vestibolo è stato trasformato e come! Obermiller, un pittore che non ha il suo eguale per gli « effetti di neve » ne ha fatto un vero campo di pattinaggio; neve e ghiaccio dapertutto; e l'illusione è raggiunta in tal modo che dalle dipinte pareti pare spiri un soffio di diaccio borea.

Ivi, in quelle sale incantate, si accolgono più di duemila persone, vestite dei costumi più ricchi e bizzarri. La Corte, l'alta aristocrazia, il teatro, le lettere gareggiano nell'eleganza. Compagnie di suonatori e di coristi si avvicendano ora con allegre armonie nella fiera olandese, ora con patetiche canzoni nei chioschi romantici; nelle botteghe improvvisate vanno a ruba gli album artistici, uno dei quali è una raccolta di stupende riproduzioni delle più allegre pitture di Vandyck, di Jordaens, di Brouwer, di Teniers. Uomini dotti, quali i due primi chirurghi di Vienna, Albert e Billroth, non sdegnano di fare un po' di gazzarra, indossando il costume dei mastri cerusici del secolo decimoquarto; lady Paget, la moglie dell'ambasciatore inglese, fa parte, con altre signore, d'una compagnia di cacciatori; un geniale attore del *Carltheater* fa lo scrivano pubblico; altri attori fanno parlare le marionette nel cortile del castello..... E quali stupende figure di donna ed anche — quando lo confessano le signore — quali forti e belle figure d'uomo! Quando entra il giovine e bellissimo conte Wilczek con la sua leggiadrissima sposa, una Kinsky, tutti gli sguardi si volgono a loro sorridendo e venti mani di grandi artisti ritraggono il grazioso gruppo, su dei foglietti di carta che, messi all'asta, a benefizio dei poveri, si vendono quasi come fossero cambiali in bianco di Rothschild. Omaggio alla bellezza degno dell'antica Grecia!

* * *

Anche nel ridotto dell'Opera i veglioni sono cominciati allegramente; ditelo alle vostre signore: quest'anno è di moda mascherarsi da « pennuti abitator dei boschi »: sette corvi, due usignoli, un colombo, un papagallo erano il piumato contingente che le vispe donne di Vienna — e donne, alcune delle quali portano dei nomi celebri nella storia e nell'industria — recarono alla prima *Opernredoute*.

In novembre in questo stesso ridotto non si ballerà più, naturalmente; ma vi si parlerà molto d'un ballo;.. d'altro genere: dell'*Amor* di Manzotti, che il *Hofoper* ha già impegnato. Il signor Telle, di questo teatro, si reca a Milano per la prima rappresentazione. Per allora il nostro gran teatro ci prepara una serie d'altri avvenimenti artistici: *Cid* di Massenet, una nuova opera di Goldmarck *Merlin*, la *Marffa* di Hager, della quale si dicono meraviglie: il poema musicale inedito di Mosenthal *Fata Morgana*.... Sarà difficile trovare riunite, in un'altra stagione tante meraviglie delle varie arti sceniche.

Per adesso, lo spettacolo più originale di Vienna è formato dall'orchestra dei negri, che al *Carltheater* ci delizia con la marcia del Mahdi, E sì che alcuni erano, prima, soldati egiziani. Ma, un bel giorno, disertarono in buona compagnia con de' seguaci del Profeta; la diva armonia li spinse in Europa e comparvero a Vienna.... vestiti da gendarmi austriaci! Facile mistero: il loro impresario Tatartzky temeva che le ricche divise orientali si sciupassero per viaggio e, giunti a Trieste, comperò la prima collezione di abiti vecchi che trovò da un rigattiere. Per combinazione erano fruste uniformi di gendarmi. E i negri se ne pavoneggiano non poco. Le stelle di caporale, il colletto, quelle specialmente, formano la loro delizia.

43

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Così sempre camminando seguitavano a parlare, e di tanto in tanto si chetavano ambedue come se fossero profondamente assorti in gravi pensieri.

Tutto ad un tratto l'avvocato riprese la parola:

— Ditemi un po' Queer — domandò all'amico — non vi è mai passato per la testa l'idea di prender moglie?

— Ah! sì, ci penso da qualche tempo, e prima non vi avevo mai pensato.

— Come me, dunque! rispose l'avvocato.

— La signora Febiger è una gran bella donna... e.... penso spesso a lei — disse Queer.

— E credo anche che ci si converrebbe scambievolmente... sapete che sarebbe un bel matrimonio! — continuò Queer.

— Signor Queer! — esclamò Blacking, come se lo avessero offeso in ciò che egli avesse di più caro al mondo.

— Che c'è? — domandò Queer stupefatto e impaurito.

— Siete un vecchio matto, signore! Questa signora è troppo giovane per voi, che potreste esser suo nonno. Mi pare una bella impertinenza osare di metter gli occhi sull'oggetto della mia prima affezione! — gridò Blacking.

— Guarda, era proprio quello che stavo per dire a voi — esclamò Queer alla sua volta furioso come il suo interlocutore. — Vi credete forse molto più giovine di me? potrete avere appena un anno di meno a dir molto, ma almeno io sto bene, come vedete, non sono uno scheletro, non ho solamente la pelle e gli ossi come voi!

— Amasa Queer! io.... io.... —

L'avvocato si chetò come soffocato dall'emozione e dalla rabbia.

— Orbene! avanti! che cosa volete fare? — domandò Queer piantandosi davanti a lui con le braccia incrociate sul petto, e guardandolo fisso negli occhi come se si preparasse a battersi.

— Che cosa ho? Capisco che sarei un vecchio pazzo a questionarmi con un uomo che ha vissuto con me, come un fratello, per più di venti anni; e a proposito di una donna, la quale molto probabilmente non accetterebbe nessun di noi due.

— Ed io sono un altro pazzo, mio caro Blacking. Qua la mano, ve la porgo lealmente e senza rancore; e andiamo, se vi piace, ad affogare il ricordo di questa prima questione in qualche bicchiere d'Amontillado.

— Accettato! e con tutto il cuore, amico mio! — rispose Blacking stringendo la mano al suo vecchio socio.

E i due vecchi giovinotti seguitarono la via allegramente, a braccetto, affettuosi l'uno per l'altro come se quella questioncella non fosse mai sorta fra loro.

Le questioni per il possesso di una donna si appianano raramente in questa maniera!

CAPITOLO XXXI.

Dopo le battaglie d'Okachobée, di Withlacoochèe, d'Ocklawaha, del lago Monroe, ecc., il Governo degli Stati Uniti principiò a capire a sue spese che un pugno d'Indiani maltrattati e derubati era bastato a respingere le loro armate, e che non erano poi tanto da disprezzarsi come se lo erano immaginato. I migliori, i più bravi ufficiali si lasciavano sorprendere ed erano battuti come gli altri: le malattie epidemiche decimavano le truppe: e gli Indiani abituati a quel clima, e ben conoscendo il loro paese, li molestavano continuamente, obbligandoli a tenersi sempre in guardia.

I corrieri, le spie, le sentinelle, le guide erano tutti più o meno uccisi uno ad uno, e riusciva tanto difficile di fare dei prigionieri, che quando arrivavano ad impadronirsi di qualche donna o di qualche fanciulla, quella presa era considerata di tale importanza che si credevano in dovere di avvisarne subito il quartiere generale.

Il corpo di spedizione fu rinforzato; si stabilì dei posti armati su tutto il territorio, ma sempre in luoghi dove erano quasi inutili, nelle spiazzate in mezzo ai boschi di pini, dove nulla impediva ai nemici di avanzarsi senza pericolo e dove le sentinelle fin dalla prima notte erano trucidate senza che si fosse scorto da nessuna parte il più piccolo indizio di un indiano. Le Pelli Rosse si burlavano di quella guerra sapiente, che ad essi facevano i loro nemici: e dopo che avevano fatto qualche colpo di mano, si ritiravano nelle loro isole fertili, in mezzo alle paludi e alle Evergladi, dove ritrovavano le loro praterie e le loro piantagioni. Là i guerriere risparmiavano la polvere e il piombo, serbandoli per le grandi battaglie con i bianchi. Essi non cacciavano che con le freccie e non pescavano che con le reti. La selvaggina respinta e spaurita dall'approssimarsi dell'armata dei Bianchi, si era tutta riunita intorno al campo indiano, in modo che il nemico non ne trovava che con grandi difficoltà.

E da questi luoghi sicuri non si distaccavano di tanto in tanto che delle piccole compagnie d'Indiani, o per respingere qualche esploratore che si aggirava nei dintorni, o per sorprendere una ventina dei loro imprudenti nemici; poi si ritiravano tranquillamente nelle isole, e lasciavano il grosso della truppa nemica occupato a caricare ed occupare i luoghi dove erano stati nascosti e dove non li trovavano. Ricercarli era inutile, inseguirli era vano: il passaggio delle Pelli Rosse non era riconosciuto che dai cadaveri, dei quali neanche uno dei loro.

Ma questo stato di cose non era possibile che potesse durare. Il popolo aggravato d'imposte, principiava a domandare a voce alta, come, con più di otto milioni di dollari, che questa guerra gli costava all'anno, non si arrivasse neppure a sterminare poche centinaia d'Indiani. I generali erano richiamati ad ogni momento, oppure essi stessi chiedevano di esser sollevati dal peso del loro ufficio. Clinch, Gaines, Jessuy e Macomb stesso non aveva corrisposto e Armstead non aveva fatto di meglio: si mandò Taylor e Worth per finirla una volta per tutte con questa guerra ridicola, ma essi pure non raggiunsero che molto imperfettamente lo scopo.

Abbiamo dato querti piccoli dettagli storici perchè erano necessarii, ma ora riprendiamo il filo del nostro racconto.

Dopo tante ed inutili ricerche, gli ufficiali americani finirono coll'accertarsi che il grosso degli Indiani era nell'isola del Gran Cipresso, là in mezzo a quelle miglia d'isolette che si stendono a gran distanza sulle Everglady: ma, siccome non era possibile di arrivarvi che per mezzo di battelli diretti da una guida sicura che li conducesse a traverso a quel laberinto di canali, il 2° reggimento di dragoni fu messo a piedi e il 3° d'artiglieria, come se fosse un reggimento di fanteria, fu mandato con le truppe di marina a fabbricare dei canotti per penetrare nei nascondigli indiani.

(*Continua.*)

ITALIA

Il discorso dell'onor. Maurogonato.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 23:

L'onorevole Maurogonato, ascoltato colla più viva attenzione, analizzò in tutti gli elementi il bilancio, e ribattè molte delle obbiezioni dell'onorevole Marazio, e molte delle considerazioni che si diffondono sulle condizioni finanziarie. Avvertì patrioticamente che niun partito può trar profitti dal discredito delle finanze.

Pronostici.

Telegrafano da Roma 23 all'*Arena*:

Dalla discussione finanziaria, ieri incominciata, non è possibile cavare pronostici.

Pure l'Opposizione prepara di già le liste dei futuri ministri.

Depretis però ride, e si mostra tranquillo e sicuro. Calcola su 25 voti di maggioranza.

—

Telegrafano allo stesso giornale:

La discussione finanziaria, ora incoata, mi conferma sempre più nell'opinione che il Ministero otterrà una maggioranza, però è impossibile fare previsioni numeriche, il voto dipendendo molto da piccole circostanze.

Malgrado l'esito probabile favorevole della votazione, si prevede che il Ministero dovrà modificarsi.

Chi è l'autore della lettera da Vienna al De Dorides.

Il *Fieramosca* di Firenze vuol sapere che la lettera famosa al De Dorides è un tiro dei Gesuiti di Firenze. Esso scrive:

« La lettera è stata scritta qui e viene di qui; essa non ha altro scopo che quello di compromettere — come ha compromesso — i monsignori Boccali, Laurenzi e Galimberti; essa non ha altro fine che quello di creare imbarazzi al Papa, stufo dei Gesuiti, e di esercitare una meschina, bassa, iniqua vendetta. »

E pubblica anche i nomi.

—

Telegrafano da Roma 23 al *Caffè*:

Il *Popolo Romano* di stamane chiama questa rivelazione una imbecillità.

Il processo Venti.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La Corte d'Assise di Roma sarà fra breve chiamata a giudicare i fratelli Natale e Nazzareno Andreoli, accusati di un orrendo assassinio.

La mattina delle Ceneri, si sparse per Roma una brutta notizia: il signor Alfredo Venti — un banchiere molto noto a Roma — fu trovato scalzo in un luogo solitario vicino alla Stazione — ucciso con una pugnalata che gli aveva troncato la carotide. Addosso gli furono rinvenuti pochi centesimi, ma la catena e l'orologio d'oro erano ancora nella sottoveste della vittima. Accanto a lui fu pure trovato un piccolo coltello dalla lama bene arrotata, ma non più lunga di tredici centimetri — era il corpo del reato.

L'orribile misfatto impressionò tutta la città. La Questura fece allora attivissime ricerche per iscoprire gli assassini, ma ogni indagine fu inutile. Il misfatto rimase lungamente occulto.

Ma la Questura non dormiva.

Il Serao, allora ispettore-capo, perseverò costante nelle ricerche, perseverò fino al punto da accumulare terribili indizii sui due giudicabili Andreoli.

Ecco come i giornali narrarono la scoperta di questi indizii:

Due anni dopo l'assassinio del Venti, quando i giornali dissero che autore di quel misfatto era il Fallaci, il custode del banco Macbean, Natale Andreoli, narrò che una quindicina di giorni prima dell'assassinio si era presentato al banco un uomo a lui sconosciuto, che aveva chiesto del Venti, che il giorno appresso si ripresentò tutto ripulito nel vestiario, riparlò col Venti ed uscirono assieme.

Aggiungeva l'Andreoli, che circa un mese dopo il truce fatto, incontrò per Roma lo sconosciuto in parola, il quale appena vedutolo si diede a fuga.

Queste notizie giunsero all'orecchio del Questore, il quale, chiamato subito a sè l'Andreoli, gli domandò tra le altre cose se avesse chiesto allo sconosciuto che si presentò al banco il suo nome.

L'Andreoli affermò di averglielo domandato, e che questi gli rispose di chiamarsi *Emilio Fallaci*.

Nella mente del Serao balenò subito l'idea che tutto quanto dicevasi dall'Andreoli non tendesse che a sviare le traccie della giustizia.

Difatti, non poteva essere verosimile che il Fallaci, il quale si faceva chiamare allora Adolfo Landucci, si svelasse col suo proprio nome al primo che gli capitasse.

Il Questore potè sapere che realmente lo sconosciuto indicato dall'Andreoli si presentò dal Venti, e ch'era un calzolaio, il quale andò a reclamare il pagamento di un paio di stivaletti fatti ad un irlandese.

Risultò anche evidente che il calzolaio non potesse essere l'autore dell'assassinio, perchè in quel tempo trovavasi alle Carceri nuove, e si provò la falsità che l'Andreoli potesse averlo incontrato in Roma circa un mese dopo l'assassinio, perchè appena uscito dal carcere era partito da Roma per andare a fare il soldato.

***

Continuando nelle sue indagini, il Questore scoprì che l'Andreoli si chiamava realmente Esposito; che in epoca poco posteriore all'assassinio aveva depositato alla Cassa di Risparmio 270 lire, e si sa che al Venti furono rubate 300 lire.

Il Natale Andreoli era corista dell'*Apollo*; ma, per quanto si sa, in quella sera non andò al teatro.

Non solo; ma in quella notte fece baldoria col fratello Nazzareno, arrestato poi anche lui.

E anche nelle sere successive furono visti per le osterie mangiare e bere assai più ed assai meglio che i loro mezzi consentissero.

In casa del Natale Andreoli furono sequestrate un paio di calze, un paio di cappelli, un paio di scarpe (ridotte a ciabatte), un bocchino di schiuma ed un baiocco del cessato Governo pontificio — il tutto appartenente al Venti.

Le calze furono riconosciute dalla famiglia Venti da certi rammendi.

Quanto al baiocco, il medesimo sarebbe stato consegnato al Venti dalla domestica il giorno stesso in cui scomparve, e ciò perchè era stato rifiutato dal macellaio.

Si trovarono in casa dell'Andreoli un paio di guanti inglesi che appartenevano al Venti, e sopra un guanto fu trovata una macchia di sangue.

Fu sequestrato in casa dell'Andreoli un coltello da calzolaio, che i periti hanno affermato essere di forma uguale alla ferita riportata al collo dal povero Venti.

Si seppe che la notte dell'assassinio, l'Andreoli andò a casa per lavarsi le mani macchiate di sangue, le quali macchie egli volle giustificare dicendo di aver comprato delle rotelle di sangue di capretto.

Qualcuno narra di avere udito la moglie del Natale (ora morta) apostrofarlo con queste parole, allorchè egli minacciava di batterla: « Attento, che se parlo... »

Interrogato se avesse mai veduto la località dove il Venti fu assassinato, rispose negativamente; in processo invece è accertato ch'egli è andato una volta, con il portiere del palazzo dov'era il banco Macbean, precisamente sul luogo del delitto.

Ogni volta che udiva parlare del Venti, il Natale trasaliva. Da ultimo ha tentato varii *alibi*, che gli sono mancati.

Il Natale ha già subito altra condanna a dieci anni di reclusione.

È da notarsi che due giorni dopo l'assassinio, era giunta al Ministero dell'interno una lettera anonima, in cui gli si diceva di tener d'occhio i fratelli Andreoli.

La Questura però allora seguiva altre traccie, e trascurò quell'anonima.

Oggi però il Serrao è riuscito anche a scoprire chi fosse quell'anonimo, ed ha saputo anche che, due giorni dopo l'omicidio, il portiere del banco Macbean disse all'avv. Cioffi: « La Questura cerca gli assassini del Venti fuori, ma invece sono qui dentro. »

Il fratello di Natale, Nazzareno, si ritiene complice per moltissimi indizii risultati a suo carico, ed anche perchè appena avvenuto il fatto partì da Roma ed andò a Sinigallia, ove spese molto danaro, del quale non seppe in alcun modo giustificare la provenienza.

INGHILTERRA

I capi socialisti di Londra.

I capi del partito socialista a Londra, autori o fomentatori dei torbidi di West End, mentre sono sotto processo, ricorrono ai tribunali contro il giornale satirico il *Punch*, che ha rappresentato Hyndman, Burns e Champion sospesi a una forca, con tanto di lingua fuori; e contro la *Mprning Post*, che ha consigliato ai giudici di applicare ai socialisti lo staffile.

Il bello si è che il *Punch* è processato anche per offesa contro i giudici nei disegni pubblicati sabato.

SERBIA

Il proclama di Karageorgevich.

Telegrafano da Parigi 22 all'*Indipendente*:

Un dispaccio da Pietroburgo dice che produsse grande impressione la pubblicazione d'un proclama concepito in termini energici, del principe Pietro Karageorgevic, genero del Principe di Montenegro, nel quale si dichiara pretendente al trono di Serbia, ed invita i Serbi a cacciare l'usurpatore, che ha condotto il loro paese al disonore ed alla ruina.

La pubblicazione di questo proclama, coincidendo con la visita del Principe di Montenegro a Pietroburgo, ed essendo avvenuta in un giornale, che propugna una più stretta alleanza fra la Russia e la Germania a detrimento dell'Austria, è oggetto di vivi commenti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 febbraio

Il simulacro del monumento a Vittorio Emanuele. — Anche la prova della collocazione del monumento nel centro della Piazzetta non corrispose, perchè ne rimangono interrotte troppe linee, ed anzi è addirittura scompaginato l'assieme di quel tutto armonico, che, ad onta di tante cose sì disparate, forma della Piazzetta un vero gioiello.

Forse riuscirà meglio l'esperimento della collocazione del monumento nella stessa Piazzetta, ma senza interrompere la visuale dalla Torre dell'Orologio alle due colonne, cioè più vicino al Palazzo Ducale, sotto al verone dal quale fu proclamato il Plebiscito; ma finora l'unico luogo possibile rimane ancora la punta del Molo verso il Ponte della Paglia.

Ritardo nella segnalazione del mezzogiorno. — Si avverte la marina mercantile che nel giorno 24 febbraio 1886 è stato fatto il colpo di cannone 1 m. 45 s. circa più tardi del mezzodì medio di Roma trasmesso al l'Osservatorio meteorologico del Seminario.

Dall'Osservatorio astronomico del R. Istituto « Paolo Sarpi ».

Ateneo veneto. — Giovedì 25 corr., alle ore 8 1/2 pom., nella sesta adunanza accademica, il prof. Giuseppe Naccari leggerà una sua memoria intitolata: *Il meridiano unico e l'ora universale.*

Il ballo della Compagnia dei Chioggiotti. — Sappiamo che sono insorte delle difficoltà per il ballo che la Compagnia dei Chioggiotti aveva progettato di dare nella sala del Liceo Benedetto Marcello, e per il quale i socii del Liceo stesso davano voto adesivo domenica decorsa.

La Direzione della Società proprietaria del teatro la Fenice, in base al Regolamento sociale non può disporre dell'uso del teatro e fabbriche annesse, se non in seguito a convocazione della Società, e per le convocazioni ordinarie abbisognano cinque giorni, e due per le urgenti, ma queste ultime sono limitate al solo argomento spettacoli.

Per conseguenza la Direzione dovette rispondere negativamente alla domanda fattale dalla Presidenza della Compagnia dei Chioggiotti, per l'uso del vasto locale della scenografia e dell'approdo.

Desideriamo che si possa trovare un temperamento. Del resto la festa doveva aver luogo alla fine del Carnevale, quindi, occupandosi subito, si dovrebb'essere ancora in tempo di vincere quest'ostacolo nel quale la Direzione del teatro ci pare non abbia colpa, perchè essa deve essere la prima a rispettare il Regolamento sociale.

Festa del Club famigliare. — Il 27 febbraio corr., nelle sale superiori del Restaurant Bauer, il *Club famigliare* darà una festa da ballo. L'invito è per le ore 9 mezza pom.

Teatro la Fenice. — Iersera il tenore *Lucignani*, fatto più sicuro, cantò anche meglio dell'altra sera, ed ora l'*Aida* piace naturalmente di più, a merito di questo bravo e volonteroso artista.

Si credeva di andare in iscena domani colla *Norma*, ma il concerto non è maturo; quindi è probabile che la prima della *Norma* l'avremo sabato.

È annunciato per venerdì, 26, il concerto di Cesare Thomson.

Artisti veneziani. — Il nostro maestro *D. Acerbi*, dopo di aver diretto con onore lo spettacolo d'opera a Livorno, venne prescelto da Casa Sonzogno per il concerto e la direzione della *Carmen* al Teatro Grande di Cremona.

Quantunque il maestro *Acerbi* avesse alla sua disposizione un complesso d'artisti non in tutto corrispondente alle esigenze dello spartito, e disponesse di masse ristrette, squilibrate, deficienti, pure seppe ottenere col suo talento tale un successo, i cui echi si ripercossero a Milano.

Ecco che cosa scrive del nostro *Acerbi* il Filippi nella *Perseveranza* in un carteggio da Cremona:

« La *Carmen* come si è data qui non bisogna giudicarla, quanto all'esecuzione, cogli stessi criterii e pretese di teatri molto più importanti, ove la critica è non solo in diritto, ma in obbligo, di cercare il pelo nell'uovo.

« Bisogna pensare che gli elementi delle masse, tanto importanti in un'opera come la *Carmen*, sono raccoglitìcci, e, pur troppo, inevitabilmente male equilibrati. Il vantaggio di quelle masse cremonesi è di avere per concertatore e direttore il sig. Acerbi, che ha fatti davvero miracoli, ottenendo un'esecuzione, la quale ha il pregio della giustezza dei tempi, e di molto calore e colore nei punti, ove lo stupendo istrumentale del Bizet dipinge in modo ammirabile ed aggiunge, a quella delle voci, anche una sua particolare, efficacissima espressione. »

Ed ecco come scrive, sempre sull'*Acerbi*, nella *Lombardia*, Ugo Capetti, il quale ha dipinto il nostro artista con tanta verità, con tanta efficacia, che a noi, Veneziani, che conosciamo così bene l'*Acerbi* nei suoi pregi e nei suoi difetti, sembra proprio di vederlo:

« Per me l'orchestra fu quella che veramente mise dell'impegno e della passione per l'esito di questo spartito sempre grande, sempre nuovo, che parla a la vostra immaginazione negli splendori di una grande messa in scena ed al vostro cuore, nella povertà di uno spettacolo di Provincia. Dirige l'orchestra il maestro Acerbi, veneziano autentico, che ha lasciato la calma del Liceo Benedetto Marcello, per cadere nel mare burrascoso dei teatri. Egli è intelligente ed interprete sicuro. Sul suo scanno si muove assai. Dà colpi di bacchetta a tutto braccio che sembrano fendenti. Si potrebbe dire ch'è un direttore d'orchestra sistema Radaelli. »

Noi, che abbiamo sempre riconosciute nell'*Acerbi* qualità artistiche splendidissime, registriamo tutto ciò con piacere e con legittima sodisfazione.

In questa *Carmen* la parte di Micaela era sostenuta dalla signora *Bordato Lena*, anch'essa artista veneziana di molto talento, e che si è fatto già in arte un bel nome.

Il Caprara a Milano. — Noi abbiamo sempre riconosciuto nel Caprara, che fu per tanti anni macchinista alla Fenice, una capacità di primo ordine nel non facile suo mestiere; ma perchè il suo talento brillasse era proprio mestieri ch'egli andasse via da Venezia!

In Ispagna, nei Principati Danubiani, a Bucarest ed altrove, il Caprara si fece sempre onore; ma ora egli ebbe un vero, un legittimo trionfo, perchè macchinista nel ballo *Amor*, che fa tanto chiasso alla Scala di Milano, è il nostro Caprara. Il macchinismo per un ballo nuovo, e di quella natura, è cosa assai ardua; eppure il Caprara è uscito tanto vittorioso dalla difficile prova, che la gente del mestiere attribuisce a lui gran parte del successo.

E quindi con piacere che mandiamo a Milano al bravo nostro Caprara le più vive congratulazioni. Egli ha provato che gli artisti veneziani, anche nel difficile compito dei meccanismi teatrali, non temono il confronto con chicchessia.

Contrabbando. — (B. d. Q) — Ieri, verso le 6 pom., a cura dell'Autorità di P. S., nell'abitazione di P. Rosa, a Castello, fu sequestrata una cassa contenente circa 40 chilogrammi di spagnolette « marca d'oro » di contrabbando.

Una storia come un'altra.

(Dalla *Stella d'Italia.*)

A proposito dei numerosi duelli avvenuti in questi ultimi giorni, ecco un aneddoto, che risale ai tempi felici in cui la Polonia non era ancora incorporata nell'Impero dello Czar.

Allora, nel 1830, vivevano in Varsavia due persone ugualmente popolari, benchè uno fosse vicerè della Polonia — il granduca Costantino — e l'altro fosse semplice commediante di Corte — il famoso Zulhowsky. Il granduca Costantino era un despota, ma aveva il cuore intrepido e l'animo generoso; perciò il popolo l'amava. Il popolo ricordava spesso che, nel 1813, Costantino entrò il primo, coraggiosamente, nella città di Parigi, alla testa della sua divisione, e corse tosto all'Ospedale degli Invalidi per rassicurare sulla loro sorte i veterani delle guerre napoleoniche. Il popolo ricordava ancora che il granduca rifiutò il trono di Russia, cedendolo al fratello minore, Nicola: e ch'egli ripudiò la sua prima moglie, principessa di Sassonia Coburgo, per sposare la bellissima contessa polacca Grandzynska.

Il commediante Zulhowsky presso il vicerè faceva la parte di buffone, come si usava nelle corti ai tempi dei trovieri. Però Zulhowsky, oltre ad essere commediante e buffone del granduca, era gentiluomo e ci teneva moltissimo a cotesta sua qualità.

***

La parte scelta della popolazione di Varsavia soleva riunirsi nel pomeriggio in uno dei più eleganti caffè della città, per trascorrervi alcune ore giuocando. Zulhowsky frequentava pure quel ritrovo, ma non giuocava mai.

Un giorno, mentr'egli assisteva ad una partita ai dadi, un colonnello dell'esercito russo incominciò a metterlo in ridicolo. Il commediante non rispondeva, e il colonnello continuava. Infine Zulhowsky si avvicinò al motteggiatore, e, posandogli con molta gravità le mani sulle spalle, gli disse:

— Ah, sì: voi siete un eroe. Quando un uomo è, come voi, senz'armi e senza difesa ed osa attaccarne un altro armato fino ai denti, quell'uomo è un eroe!

Il colonnello aveva al fianco una lunga sciabola e alla cintura una pistola ben guarnita - l'ironia era dunque crudelissima. I giuocatori diedero in uno scoppio di risa; il colonnello impallidì.

L'ufficiale russo non ignorava che Zulhowsky era il favorito del granduca, perciò esitava a chiedergli una sodisfazione per l'atroce insulto. Tuttavia, verso sera, mandò i suoi testimonii al commediante. Zulhowsky consentì di dare una riparazione colle armi; nominò i suoi testimonii, e fu tosto fissato il luogo dello scontro. La scelta delle armi doveva farsi sul terreno.

Il commediante si recò quindi presso il vicerè. Costantino, già informato dell'accaduto, appena vide Zulhowsky gli disse affabilmente:

— Che cosa diavolo ti metti a fare?

— Temo assai che la debba finir male.

— Vorresti forse batterti?

— Ho già accettato... sono un gentiluomo!

— Ma le leggi proibiscono il duello.

— Ebbene sarò pronto secondo le leggi.

— Ma io non voglio — riprese bruscamente il granduca — che tu arrischi la vita.

— Sono gentiluomo!... Però, poichè Vostra Altezza degnasi di apprezzare la mia esistenza, mi faccio ardito di domandare *carta bianca*, promettendo sul mio cuore di non abusarne.

Costantino prese, senza la benchè menoma esitazione, un foglio di carta, vi appose la sua firma, e lo diede a Zulhowsky.

***

L'indomani per tempissimo, il colonnello si trovava sul terreno. Vi giunse in breve anche il commediante, ch'era accompagnato dai suoi testimonii e seguito da due pezzi d'artiglieria coi relativi soldati. Zulhowsky salutò il suo avversario e fece caricare i pezzi.

— Che cosa intendete di fare con questi apparecchi di guerra? — gli domandò il colonnello pieno di stupore.

— Io fui provocato, quindi mi aspetta la scelta delle armi: eccole, due cannoni. Tocca ancora a me di sparare il primo; a posto, dunque, signor colonnello.

I testimonii ridevano a crepapelle.

— Ma, cotesto è uno scherzo — esclamò l'ufficiale.

— No, non è punto uno scherzo! — ribattè Zulhowsky con finta collera.

Ed accesa la miccia, il commediante proseguì:

— Colonnello fatemi le vostre scuse, se no sparo il colpo.

L'ufficiale russo si consultò co' suoi testimonii... e presentò le sue scuse formali a Zulhowsky.

Quando il granduca Costantino seppe la precisa storia di questo duello singolare, fece le più grosse risate di questo mondo, e regalò a Zulhowski cinquanta bottiglie di *champagne*.

Zulhowsky, non c'è che dire, aveva fatto mirabilmente la sua parte di gentiluomo commediante.

Corriere del mattino

Venezia 24 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 23.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.30.

Prosegue la discussione sul bilancio di assestamento.

Plebano dice che voterà la legge perchè è legge d'ordine, ma riconosce il disavanzo di 62 milioni, che è dovuto al socialismo di Stato inaugurato dal Ministero; al militarismo, da cui ci siamo lasciati trascinare, ed alla burocrazia, dalla quale non sapemmo svincolarci. Non vede la possibilità di rimediare con nuove imposte, nè vede economie nell'avvenire, ma spese maggiori per l'ordinamento dell'esercito, per la cassa pensioni, per la liquidazione della passata gestione ferroviaria ed altro. Pertanto voterà quell'ordine del giorno, che più nettamente imponga un radicale cambiamento dell'indirizzo finanziario.

Sonnino Sidney, analizzando i bilanci, dimostra come dal 1884 vi fosse un disavanzo che andò sempre crescendo. Censura Magliani di averlo nascosto con sistemi artificiosi di contabilità. Esamina anche poi come il conto del tesoro sia peggiorato, nonostante gli aumenti patrimoniali tanto vantati dal ministro. Censura inoltre come una violazione della legge i pagamenti di 23 milioni pel servizio ferroviario fatti fino al 30 giugno 1885 oltre gli stanziamenti del bilancio. Dice che le riforme tributarie alla spicciolata, affrontate senza stabilità nel bilancio, sono causa delle presenti condizioni. Vuole che il Governo, più che da falsi miraggi, tragga forza dalla verità nuda, benchè dura.

Il seguito a domani.

Si annunzia un'interrogazione di *Vollaro* sui provvedimenti adottati per alleviare i disastri recentissimi avvenuti dalla rotta dei fiumi Orta e Reggio Calabria e nel Comune di Salice Calabro.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

(Agenzia Stefani.)

Il ballo a Corte.
I colloquii del Re.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Il ballo dato questa notte a Corte è riuscito splendido, anche più di quello dato alcune sere or sono.

Erano stati spediti per questo ballo 2223 inviti. Intervennero 1474 persone.

Il Re Umberto e la Regina Margherita entrarono nelle sale alle 10 e 40; l'orchestra intonò alcune battute della marcia reale.

Si fece subito la quadriglia d'onore ch'era composta così:

La Regina Margherita col sig. de Keudell, ambasciatore di Germania; aveva per vis à vis: il barone d'Uxkull, ambasciatore russo, che ballava colla signora de Keudell; — a destra della Regina ballavano la principessa di Vicovaro col marchese de Carvalho y Fasconcellos, ministro del Portogallo; la duchessa di Sartirana col marchese Caracciolo di Bella; la signora Lindstrand, ministressa di Svezia, col conte di Robilant, ministro degli esteri; la contessa di Robilant con sir Savile Lumley, ambasciatore inglese; la signora Decrais, ambasciatrice francese col conte Ludolff, ambasciatore d'Austria.

A sinistra della Regina: il sig. Lindstrand ministro di Svezia e Norvegia, colla contessa di Santafiera; il sig. de Westenberg, ministro dei Paesi Bassi, colla signora Hegermann Lindecrone, ministressa di Danimarca; il sig. Vanloo, ministro del Belgio, colla baronessa Magliani; l'on. Biancheri colla signora Carvalho y Vasconcellos, ministressa di Portogallo; il sig. Decrais, ambasciatore francese, colla marchesa Villamarina.

***

La Regina Margherita vestiva un abito di broccato bianco con ricami d'argento; ai fianchi e nel corpo aveva dei bottoni di grossi smeraldi. Aveva un grandissimo ventaglio di piume bianche con stecche nere. Al collo file di perle e di brillanti. In testa un diadema di brillanti e alcune piume.

Il Re portava il collare della Santissima Annunziata, la gran fascia dell'Ordine militare di Savoia e la medaglia d'oro dei benemeriti del colera.

Nelle *toilettes* predominavano il bianco per le signore; il rosa per le signorine.

La marchesa Pes di Villamarina era in bianco e trine; la duchessa di Sartirana in broccato bianco e celeste; la contessa Pallavicini aveva splendidi brillanti; la marchesa di Santafiora in bianco: la principessa Brancaccio, dama di palazzo della Regina, in grigio-perla; la principessa di Vicovaro, anch'essa dama di palazzo, in velluto celeste con un grosso fiore di pietre preziose sul petto; la duchessa Sforza Cesarini e la Teano in bianco; la Keudell in *crême* e fiori lungo la veste; la Decrais in velluto verde; la Leghait in rosa pallido, brillanti al busto e penne in testa; l'Antonini y Diaz, ministressa dell'Uraguay, in bianco; la baronessa Magliani in velluto giallo e piume; la contessa Visone in velluto verde; la Cairoli in rosa carico, elegantissima; la Mancini, figlia dell'ex ministro, in broccato bianco; la Vasconcellos in rosso, ecc.

***

Erano al ballo i ministri Taiani, Robilant, Brin, Ricotti, Coppino; i deputati Marazio, Cairoli, Branca, Sola, Prinetti, Del Vecchio, La Porta, Martini, Visconti, Di Rudinì, Codronchi, Suardo, Di San Giuliano ed altri. I senatori: Giannuzzi Savelli, Sambuy, Monteverde, Vitelleschi, il ff. di sindaco Torlonia, il prefetto di Roma, Gravina; il Corpo diplomatico era quasi al completo.

La Regina fece il giro delle sale parlando con quasi tutte le signore.

Il Re ebbe conversazioni lunghe con Sambuy, cui chiese di Torino; con Branca cui parlò della relazione sull'omnibus finanziario; con Martini, al quale chiese della situazione della Camera; con De Zerbi, parlandogli della seduta di ieri e del principio della discussione finanziaria; al De Zerbi disse: « Pare che si voglia far presto. » Con Cairoli ebbe un colloquio lunghissimo.

I Sovrani si ritirarono all'1.30. Il buffet era splendido.

La seconda giornata della discussione finanziaria e pronostici.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev*:

Il discorso pronunziato alla Camera oggi dall'on. Plebano, sebbene per parlare a favore, fu abbastanza severo contro l'amministrazione finanziaria del Ministero; ma fu più severo ancora quello dell'on. Sonnino, il quale concluse che voterebbe qualunque mozione che implicasse un voto di riprovazione. Tuttavia un articolo della *Rassegna* di stasera dice: « Tutto, fuorchè un Ministero pentarca. »

Oggi l'aula della Camera apparve alquanto più popolata.

La *Tribuna* cerca di confutare il supplemento della relazione Laporta, riducente a pochi milioni le spese ferroviarie non autorizzate. Ma la confutazione della *Tribuna* non è abbastanza dimostrata.

È impossibile il descrivere la sicurezza con cui i ministeriali e gli oppositori fanatici garantiscono la propria vittoria. Gli imparziali, guardando serenamente, credono che, data una Camera con 440 deputati, l'Opposizione di Sinistra potrà raccogliere un *maximum* di 180 voti, i dissidenti di Destra e del Centro ne possono dare altri 30; cosicchè il Ministero avrebbe sempre una ventina di voti di maggioranza.

Una lettera del prof. Carrara.

Avendo pubblicato l'articolo della *Stampa*, per debito d'imparzialità riproduciamo anche questa lettera del prof. Carrara:

« *Lucca 22 febbraio.*

« Preg. Signore.

« Abborrendo da ogni polemica, anche scientifica, avrei lasciato piena libertà a tutti di commentare, censurare od approvare la mia determinazione di ritirarmi dall'esercizio dell'avvocatura, senza ripetere sillaba; ma, udito che il giornale la *Stampa*, con sua corrispondenza, riportata anche nel giornale la *Nazione*, si prende la briga di interpretare le mie parole in modo da offendere la mia dignità ed il mio onore, asserendo gratuitamente aver io agito sotto l'impulso superbo di un puntiglio meschino, non intendo sottostare a tale asserzione e formalmente e recisamente la smentisco.

« Sdegno rispondere alla volgare insinuazione che io sia vittima di *influenze interessate a sfruttare il mio nome*, ignaro se chi benignamente fecesi a ragionare sull'altrui volontà, fosse quanto me indipendente e scevro di malumore. Dico solo che in sessant'anni di attrito forense ho dovuto agguerrirmi e lottare con pubblici Ministeri e con presidenti, anche per questioni dalle quali pendeva la vita di un uomo: e ho opposto loro, talora, il giudizio del Tribunale superiore, che bene spesso mi dava ragione; sempre la fede che la verità, prima o dopo, sa farsi strada, e non è questione che di tempo: fede che si mantiene in me viva anche di fronte alla vertenza, che viene ora a toglierm dalla quiete de' miei studii.

« Io mi curo di principii e non ho così pervertito il giudizio da trovare un'offesa ov'è obbedienza alla legge; e venero il magistrato tanto se, in ossequio ad essa, vincendo ragione e cuore, condanna a morte il patriota, quanto, e più specialmente, se, a mo' d'esempio in piena restaurazione Lorenese ed in presenza delle baionette austriache, assolve Montagni e Cerroni convinti dell'assassinio del maggiore Frisiani, perchè da loro sospettato traditore della vinta Livorno.

« Cerco nel Magistrato sapienza di leggi e di tempi, imparzialità vera, non onnipotenza in chi accusa, e garanzie apparenti nelle difesa; scrupoloso ossequio alla legge; ed infine dignitosa indipendenza da qualsiasi influsso di autorità o di persona, fosse questa anche molto, ma molto superiore a

« FRANCESCO CARRARA. »

Il nuovo ambasciatore turco a Roma.

Telegrafano da Roma 23 al *Pungolo*:

La nomina di Photiades bey ad ambasciatore della Porta presso il Quirinale costituisce un nuovo, lusinghiero successo del Robilant.

Ricorderete che la Turchia, dopo l'occupazione di Massaua da parte dell'Italia, ci teneva il broncio e non aveva più rimandato l'ambasciatore a Roma.

Allora Robilant, salito al potere, tolse il conte Corti dall'ambasciata di Costantinopoli, lasciando dapprima la sede vacante, indi nominando il barone Galvagna a semplice ministro incaricato d'affari.

La Porta comprese il significato di queste misure di rappresaglia ed adesso smise dal puntiglio.

Perciò anche l'Italia non tarderà a nominare il suo ambasciatore a Costantinopoli.

Gli Italiani al Chilì.

Telegrafano da Roma 23 all'*Adige*:

Robilant ricevette Cipriani inviato dagli italiani residenti al Chilì per reclamare protezione contro il Governo chileno che si è impadronito delle miniere di loro proprietà.

Robilant promise a Cipriani l'appoggio del Governo.

Prevedesi che questa vertenza non potrà essere risolta senz'atti energici.

Morte del marchese Dragonetti.

Telegrafano da Torino 24 all'*Adige*:

In seguito ad una polmonite contratta nell'ultima festa data dal Duca d'Aosta, moriva iersera alle 9 il marchese Giuseppe Dragonetti primo aiutante onorario, gran mastro della casa del Duca.

Lo assisteva il Duca stesso.

A Felice Orsini!

I radicali di Milano, che non vogliono l'inaugurazione del monumento a Napoleone III, propongono ora, come rileviamo dai giornali, di erigere una lapide a Felice Orsini per manifestare « gratitudine per chi versò il proprio sangue per la salvezza del nostro paese ».

Felice Orsini ha fatto scoppiare la bomba nel corteo dell'Imperatore Napoleone III. Se lo avesse ucciso non ci sarebbe stata la guerra dell'indipendenza del 1859, non Magenta, non Solferino, non liberazione di Milano e tutto quello che venne dopo. E questo si dice versare il proprio sangue per la salvezza del paese ». Qualunque commento guasterebbe il fatto.

Processo Cotta-Ramusino.

Telegrafano da Casale Monferrato 23 alla *Perseveranza*:

Alla nostra Corte d'Appello incominciò oggi la discussione del processo contro il comm. Cotta Ramusino.

Presiede la Corte il consigliere Daneri; gli stanno a lato i consiglieri Fumagalli, Bellati e Garlanda. Il P. M. è rappresentato dal sostituto procuratore generale Campeggi. Al banco della difesa siedono gli avvocati Villa, Morini e Ballerini.

L'imputazione che pesa sul Cotta è di sette truffe e di una appropriazione indebita.

Il Cotta Ramusino, avendo lasciato un milione di debiti, si protesta rovinato da vitalizii fatti, dal fallimento del fratello, dalle speculazioni del nipote, e dai carichi di famiglia. Fuggì con 125 lire, unica sua risorsa, vivendo ora di carità a Torino.

Furono oggi intesi i testi Cattaneo, che rimise al Cotta 31,000 lire, che furono perdute; i coniugi Panzarasa, che perdettero 20,000 lire, e la moglie qualificò il Cotta un assassino; Volpi, avallante di cambiali, per 30,000 lire; Bianco, che si trovò debitore di lire 241,000. Altri testimonii deposero che il denaro cercato loro dal Cotta scomparì.

Il processo durerà fino a sabato.

La folla che assiste al dibattimento è ansiosa della soluzione.

Il Cotta Ramusino appare calmo ed impassibile, e più che un accusato sembra un difensore.

Sciopero nelle officine ferroviarie.

Telegrafano da Bologna 22 al *Pungolo*:

Da qualche giorno, fra gli operai delle officine ferroviarie di Forlì fu dichiarato lo sciopero.

La ragione determinante lo sciopero è lo scarso beneficio ricavato dagli operai sui cottimi.

Finora non è avvenuto colà nessun disordine.

Gli operai spedirono al ministro Genala alcuni delegati per eccitare il ministro ad intervenire mediatore tra essi e la Società ferroviaria adriatica.

Ora parlasi che anche gli operai di Napoli, d'Ancona, di Bologna, di Rimini, dell'Adriatica minacciano di scioperare.

Infine, oggi si parla in Bologna con insistenza che, in causa delle forti diminuzioni fatte dalla Società concessionaria delle ferrovie sulle indennità di percorrenza, diarie e notturne, i macchinisti e fuochisti minaccino uno sciopero.

L'impulso partirebbe dalla sede di Milano ed estenderebbesi facilmente dall'un capo all'altro della penisola. Al moto prenderebbero parte anche i conduttori ed i frenatori, da tali diminuzioni pure danneggiati.

È sperabile però, in presenza del grave pericolo che verrebbe al paese da un tale sciopero, che fra Società e personale si trovi modo d'intendersi.

—

Telegrafano da Ancona 23 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Questa mattina gli operai delle officine ferroviarie si sono messi in isciopero. Già da alcuni giorni si parlava di un probabile sciopero causato da una diminuzione di chilometraggio; ma si sperava di potere dissuadere gli operai da questo grave passo. La notizia però degli scioperi già scoppiati a Foggia ed a Napoli ha dato l'ultimo crollo. I delegati degli operai hanno dichiarato all'autorità che un sentimento di solidarietà coi compagni delle altre officine li obbligava a dichiararsi in isciopero.

Furono prese misure per tutelare la tranquillità, la quale però non sembra menomamente minacciata. Gli scioperanti si mostrano calmissimi.

Le autorità si adoperano vivamente per giungere ad un accomodamento.

Il programma dei socialisti inglesi.

Scrivono da Londra 20 al *Secolo*:

« I quindici fondatori della federazione democratica hanno pubblicato un manifesto col motto: « Educate, agitate, organizzate. »

« *Compagni!*

« Proprietarii e capitalisti — coloro che posseggono la Camera Alta e popolano la Camera Bassa, non desiderano che di proteggere i loro interessi fingendo di tutelare i vostri.

« Ve lo dicano queste cifre.

« La produzione totale del Regno Unito è di 1,300,000,000. (È inutile dirvi che sono sterline.)

« Da questa somma, capitalisti, speculatori e proprietarii sottraggono 1,000,000,000 e lasciano a voi — lavoratori — 300,000,000.

« *Uomini e donne d'Inghilterra!*

« Considerate e studiate queste cifre. E poi decidete se vale la pena di rimanere curvati davanti alle classi dirigenti, o se non è meglio domandare e ottenere l'intero frutto del vostro lavoro e governarvi da voi stessi.

« *Noi vogliamo*:

« Costruzione obbligatoria di case salubri per gli artigiani e per gli agricoltori.

« Educazione gratuita e obbligatoria e distribuzione di non meno di un pasto al giorno alla scolaresca.

« Otto ore o meno di lavoro quotidiano per tutti.

« Tassa unica su tutte le entrate al disopra di un fisso minimo che non ecceda le 300 sterline all'anno.

« Approvazione dello stato di tutte le strade ferrate con o senza compenso.

« Banche nazionali che assorbiscano tutte le istituzioni private che traggono l'esistenza dalle operazioni monetarie o dal credito.

« Rapida estinzione del Debito Nazionale.

« Nazionalizzazione della terra e organizzazione degli eserciti dell'agricoltura e dell'industria su principii cooperativi e sotto la sorveglianza dello Stato.

« Educate perchè avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza.

« Agitate — perchè avremo d'uopo di tutto il nostro entusiasmo.

« Organizzate — perchè sarà necessaria tutta la nostra forza. »

Come poi sia possibile trovare il denaro per fare tutte queste belle cose, estinguendo per giunta il debito nazionale, i fondatori della Società democratica di Londra, non lo dicono. Ne lasciano la cura al ministro delle finanze futuro, che si troverebbe in un bell'imbarazzo.

Smentita.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev*:

Un telegramma del Governo dell'Uuruguay alla Legazione in Roma smentisce la notizia che nell'Uruguay sia scoppiata la rivoluzione, e afferma che il paese è pienamente tranquillo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Ancona 23. — Gli operai delle officine ferroviarie, in numero di 130, stamane scioperarono per solidarietà coi colleghi di Napoli e Foggia. Vi è tranquillità. Cercasi un accomodamento.

Vienna 23. — *(Camera.)* — *Taaffe* protesta energicamente contro gli attacchi nelle ultime sedute al Ministero. Dice che i deputati che si sono creduti autorizzati a rimproverare il Ministero, si valgano della legge concernente la responsabilità ministeriale, altrimenti il Governo ha diritto di domandare l'applicazione del regolamento della Camera, sicchè i membri del Gabinetto non siano più esposti ad odiose insinuazioni. Il Governo deve fare questa dichiarazione anche nell'interesse della buona attività parlamentare. *(Vivi applausi a Destra.)*

Pietroburgo 23. — Le Potenze si sono dichiarate in massima consenzienti colla Russia sulle modificazioni da introdursi nell'accordo turco bulgaro. Si crede che anche la Porta accetterà. Non vi è dubbio nell'assenso della Bulgaria.

Costantinopoli 23. — Si conferma che la Porta abbia dichiarato officialmente a Belgrado che in caso d'una nuova aggressione contro la Bulgaria, la Turchia interverrebbe in difesa del Principato.

Montevidèo 23 *(ufficiale)*. — Contrariamente alle voci diffuse in Europa, la tranquillità qui si mantiene perfetta.

Berlino 23. — Il *Landtag* rinviò il progetto di colonizzazione delle Provincie orientali ad una Commissione di 21 membro.

Lucius, difendendo il progetto, fece risultare i pericoli derivanti dall'agitazione polacca, organizzata da trent'anni, e richiedente pronto rimedio. Confutò l'asserzione che il progetto sia in contraddizione colla costituzione. Soggiunse essere il Governo pronto a dare garanzie speciali in proposito, qualora la maggioranza ne richiedesse.

Parigi 23. — Floquet rinunciò ad andare a Perpignano per assistere alle feste del centenario di Arago, affine di presiedere giovedì la Camera in causa dell'importanza della discussione del trattato col Madagascar.

Parigi 23. — *(Camera.)* — *Baihant* promette di continuare i negoziati colle ferrovie per migliorare le tariffe. Pronunciasi contro il riscatto.

Dreyfus constata che l'Italia è padrona delle sue tariffe. Indica i due sistemi per migliorare le tariffe: quello di sostituire l'omologazione parlamentare all'omologazione ministeriale o di creare un Comitato consultivo emanante del Parlamento. La seduta è sciolta.

Vienna 23. — Il Principe di Montenegro è partito stasera per Cettigne.

Londra 23. — Una Deputazione di operai insistette presso Chamberlain, affinchè il Governo elabori un grande progetto sull'emigrazione, la cui esecuzione sarebbe immediata.

Uno dei membri disse che le classi operaie attendono ansiosamente che il Governo faccia qualche cosa per esse.

Chamberlain rispose che accetta di parteciparlo al Ministero, coll'idea di migliorare la sorte di queste classi. Dichiarò che i capi socialisti sono i peggiori nemici degli operai. Questi dovrebbero respingere ogni idea di ricorrere alla violenza. La questione dell'emigrazione solleva difficoltà. Soggiunse che desidererebbe che gli operai ritornassero ai lavori agricoli, e se l'occasione si presentasse, farebbe tutto il possibile per l'applicazione di tale idea, i cui risultati sarebbero eccellenti. Qualche cosa si farà in questo senso.

Il ministro respinse i lavori pubblici dipendenti dello Stato, perchè questi lavori sarebbero insufficienti; però ammise che le Autorità centrali del Regno prendessero l'iniziativa di cominciare alcuni lavori.

Londra 23. — *(Camera dei Comuni.)* — *Bryce*, rispondendo a Coleridge, dichiara che il Governo non crede essere questo il momento favorevole di chiedere al Sultano la cessione di territorio a favore della Grecia.

Belgrado 23. — Garascianine autorizzò Mijatovich a presentare una proposta secondo la quale il trattato di pace conterrà un solo articolo che stabilisce che lo stato di cose esistente avanti la dichiarazione di guerra del 14 novembre è ristabilito.

Bucarest 23. — Il plenipotenziario serbo dichiarò al suo Governo che, cedendo alla pressione delle Potenze onde terminare al più presto i negoziati, rinvia le questioni pendenti alla sistemazione ulteriore e limitasi a proporre un articolo unico, recante che lo stato di pace è ristabilito a datare della firma del trattato.

Semlino 23. — Dicesi che la pace serbo-bulgara è conchiusa.

Madrid 23. — È segnalata un'agitazione di minatori a Zarzalemayor.

Nuova sentenza nell'affare del Solunto.

Parigi 23. — Il *Temps* ha da Marsiglia: L'affare del *Solunto* ebbe una nuova soluzione. La vedova Martin che operò sul *Solunto* il sequestro dichiarato nullo aveva sequestrato una somma appartenente alla stessa Compagnia. La seconda Camera del Tribunale di commercio emise sentenza che respinge la nuova domanda della vedova Martin, condannandola alle spese. La sentenza constata che la Compagnia di navigazione generale italiana nella fusione colla Florio non s'impegnò punto verso i creditori personali della Compagnia Florio.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 24. — Il *Correo* dice: Il matrimonio dell'Infanta Eulalia si farà il 4 marzo.

Londra 24. — Il *Times* ed il *Daily News* furono invitati formalmente a smentire le voci che il Re Giorgio intenda di abdicare.

Londra 24. — Il *Times* ha da Vienna: La Porta ordinò grandi concentrazioni di truppe nei dintorni di Gianina e Prevesa per proteggere queste città dal tentativo d'un colpo di mano delle forze greche.

Londra 24. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: La Porta fu avvisata che nel Consiglio dei ministri tenuto sabato in Atene, il Governo greco decise di cedere alla pressione delle Potenze, ed abbandonare ogni idea di guerra.

Londra 24. — Lo *Standard* annunzia che Hamilton, sottosegretario per l'Irlanda, preparò un progetto di autonomia e lo sottopose al Gabinetto.

Il rapporto della Commissione d'inchiesta sui disordini del 12 febbraio, dichiara che le misure della polizia al Trafalgar-square furono insufficienti e difettose. Conchiude che l'organizzazione della polizia deve fare oggetto d'una seria inchiesta.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 8.20 p.

Seconda giornata. Due discorsi di Plebano e Sonnino, entrambi critici contro il Ministero ed entrambi ascoltati dalla Camera con mediocre attenzione, ciocchè concorre a dimostrare che l'Assemblea è assai meno preoccupata della finanza, che della politica.

Si notò che durante la seduta Nicotera e Rudinì si trattennero in lungo colloquio.

La *Rassegna* dice che trattasi di rimediare ai difetti del presente Gabinetto, ma devesi ad ogni costo impedire i mali molto maggiori, a cui un'amministrazione pentarchica trascinerebbe fatalmente la Camera ed il paese.

Corti fu ricevuto oggi alla Consulta ed al Quirinale.

Il Re, dietro proposta del ministro della marina, decretò una medaglia d'oro in memoria di Bernardino Farlatti, commissario a bordo del piroscafo *Italia*, della Società Piaggio, naufragato lo scorso giugno presso le Isole Pescadores, perito vittima della sua abnegazione e del suo coraggio nel salvataggio dei passeggieri.

L'estrema Sinistra, alla fine della presente discussione, formulerà uno speciale ordine del giorno per affermarsi, indipendentemente da ogni altro partito parlamentare.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 24, ore 12 20 p.

Ricevuto alle ore 2 30 p. !!!

In Consiglio dei ministri si deliberò ieri di respingere nella discussione finanziaria qualunque ordine del giorno che non sia di esplicita ed assoluta fiducia.

Il *Popolo Romano* si scaglia violentemente contro i maneggi degli oppositori per accaparrare i voti, declinando particolarmente il nome di Simonelli.

Con ogni treno giungono da tutte le direzioni deputati per prendere il loro posto alla battaglia.

L'Ufficio centrale del Senato per la perequazione è convocato domani, onde udire la Relazione di Finali.

La Commissione centrale per la ricchezza mobile respinse la domanda dell'agente delle tasse di Napoli onde tassare i sussidii che gl'Istituti di beneficenza ricevono da Corpi morali.

Fatti Diversi

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve, per la via di Londra, la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York Herald* in data 22 febbraio:

« Una grandissima tempesta si dirigerà probabilmente dall'est al nord est e sconvolgerà la temperatura sulle coste britanniche e francesi tra il 24 e il 27. »

Venti case distrutte. — Telegrafano da Reggio di Calabria 22 al *Caffè*:

Ieri si sono franati causa le continue pioggie di questi giorni gli orti esistenti sopra l'abitato e sono cadute venti case.

Le restanti minacciano rovina.

La popolazione è sloggiata.

Si ignora se vi siano vittime regnando la massima confusione.

Pubblicazioni. — È uscito il fascicolo 22 della *Piccola enciclopedia di medicina ed igiene ad uso delle famiglie*, compilata dal dottor Vincenzo De Giaxa. — Trieste, Julius Dase, 1883. — Si vende al prezzo di soldi 30.

Il ballo *Amor* in altri teatri. — Leggesi nel *Secolo*:

Era timore che il gran ballo *Amor* non potesse per la sua grandiosità, uscire dalla Scala.

In quella vece, il Manzotti ha già conchiuso cinque contratti: e l'*Amor* comparirà fra breve sulle scene di cinque importanti città: All'Eden di Parigi, al teatro imperiale di Vienna, al Nazionale di Praga, al Vittoria di Berlino e al Costanzi di Roma.

I sonetti del Belli. — L'editore Lapi di Città di Castello, ha messo in vendita il secondo volume (pagine 436 — L. 4) della raccolta dei *Sonetti Romaneschi* di G. G. Belli, pubblicati dal nipote del poeta, a cura di Luigi Morandi.

Questa raccolta, in cinque o sei volumi, comprenderà tutti i Sonetti Romaneschi del Belli, che sommano a poco meno di 2200, e che egli lasciò tutti scritti di suo pugno.

Più di 1300 sono affatto inediti, e anche gli altri già pubblicati possono la maggior parte considerarsi come inediti; giacchè nell'edizione Salviucci, che ne contiene 805, la lezione originale fu spessissimo alterata e guasta dalla Censura pontificia o da altri per essa; nell'edizione Barbèra, che ne contiene 200 (di cui circa 150 già compresi nella prima), quantunque il Morandi si sforzasse di restituirli alla vera lezione, ciò non sempre gli venne fatto perchè allora gli mancavano gli autografi; e finalmente nella recente edizione Perino è stata riprodotta, contro l'espresso divieto del legittimo erede del poeta, l'edizione Salviucci, aggiungendo ai guasti già fatti dalla Censura pontificia l'arbitraria soppressione di quasi tutte le note e molti e gravissimi errori di stampa. Insomma, non si esagera, affermando che questa è la prima volta che il *vero* Belli vede la luce.

Il 3° volume si pubblicherà nel prossimo maggio; degli altri poi, ne uscirà uno ogni tre o quattro mesi; sicchè dentro il 1887 tutta l'edizione sarà immancabilmente compiuta.

Il 1° volume, che uscirà per ultimo, ma dentro il detto anno, e conterrà la prefazione del Morandi, l'introduzione dell'autore ed i sonetti scritti fino a tutto il 1831, sarà anche adorno di un finissimo ritratto del Belli, inciso in rame dal Pazzi.

Nella prefazione del Morandi si troveranno migliorati e accresciuti gli studii da lui già pubblicati intorno alla *Satira in Roma, e intorno al Belli e alla sua Scuola.*

Alle note, di cui il Belli corredò i sonetti, e che sono spesso anche più curiose e importanti del testo, altre ne aggiunge il Morandi dove son necessarie.

Bullettino bibliografico.

Vicende del diritto di matrimonio nell'antica Roma, di Torquato Redi. — Brescia, Stabilimento tipografico *La Sentinella*, 1886. — Si vende al prezzo di cent. 80.

Viaggio a Budapest (*Esposizione ungherese*) 1885, corrispondenze pubblicate da F. Podreider nel giornale *Il Sole* di Milano il 28 29 agosto, 11-23 settembre e 9 ottobre. — Milano, Stab. tipog. P. B. Bellini e C., 1886.

Naufragi, di Giulio Ventura. — Trieste, A. Fabbri, successore di Colombo Coen e figlio editore, 1886.

Manfredi, poema drammatico, di Albino Bergamaschi. — Milano, A. Brigola e C., editori, 1886. — Si vende al prezzo di lire 2.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

24 *febbraio* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	Contanti god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	— —	9[illegible] 80	97 9[illegible]	95 63	95 78

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	50 [illegible]3	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2	122	30	122	[illegible]0	122	50	122	85
Germania	3 —	100	1	100	30	—	—	—	—
Francia	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Belgio	3 —	25	05	25	10	25	08	25	14
Londra	2 —	99	85	100	—	100	—	100	15
Svizzera	4	199	7/8	200	10	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4								

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	1/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	— — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	97 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	691 50
Londra	25 01 —	Mobiliare	952 —
Francia vista	100 22 1/2		

BERLINO 23.

Mobiliare	4[illegible]7 —	Lombarde Azioni	207 50
Austriache	414 50	**Rendita ital.**	9[illegible] 60

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	82 47 —	Consolidato ingl.	101 5/16
» » 5 0/0	109 07 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 67 —	Rendita turca	6 55
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 22	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 —	Obbligaz. egiziane	342 50

VIENNA 23

Rendita in carta	86 20 —	Az. Stab. Credito	299 2[illegible] —
» in argento	86 30 —	Londra	126 35 —
» in oro	113 75 —	Zecchini imperiali	5 9[illegible] —
» senza imp.	102 10 —	Napoleoni d'oro	10 02 1/2
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 23

Cons. inglese	101 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 24 febbraio 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763 84	764 34	764. 27
Term. centigr. al Nord	2.5	3.7	5.6
» » al Sud	2.6	7.5	12.2
Tensione del vapore in mm.	4.09	4.10	4.86
Umidità relativa	80	68	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	N.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	5	7	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Nebb.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.55

Temper. mass. del 23 febbr.: 8 . 0 — Minima del 24 2. 0

NOTE: Ieri dopo mezzogiorno sereno con forte corrente settentrionale. La notte splendidissimamente serena e così stamattina, poi vario tendente al sereno.

Marea del 25 febbraio.

Alta ore 3 . 0 ant. — 5 . 0 pom. — Bassa 10 . 10 ant. — 8 . 35 pomerid.

— *Roma 24, ore* 3.30 *p.*

In Europa pressione elevata in Russia, leggermente decrescente nell'Occidente. Finlandia settentrionale 785, Corogna e Lisbona 760.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; pioggie qua e là, nel Centro e nel Sud; venti deboli; temperatura diminuita dovunque; brinata nel Nord.

Stamane cielo sereno nel versante tirrenico, nuvoloso, misto altrove; venti deboli; alte correnti settentrionali; barometro variabile da 767 a 763 dall'estremo Nord a Lecce; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente del primo quadrante; cielo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

25 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 46m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 18s,7
Tramontare apparente del Sole	5h 40m
Levare della Luna	0h 32m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 38m 0
Tramontare della Luna	10h 39m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.
Fenomeni importanti: — U. Q.	6h 1m sera.

SPETTACOLI.

Mercordì 24 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — *Le Villi*, opera-ballo in 2 atti del maestro G. Puccini, ballo *Excelsior*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — *Boccaccio*, operetta in 3 atti, del m. Franz von Suppè. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Da baronessa a contessa*, commedia nuovissima in 4 atti del d.r I. P. Santarnecchi. — *Il giuramento d'Orazio*. — Alle ore 8 1/2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTO. — Mercordì 24 febbraio, dalle ore 8 1/2 alla mezzanotte, trattenimento comico musicale. Replica a richiesta generale dell'operetta (parodia) *Un matrimonio fra due donne*, riduzione dell'artista Francesco Leone.

Giovedì 25 corrente, dalla mezzanotte al mattino seguente, primo Veglione mascherato.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

PORTATA.

Partenze del giorno 18 febbraio.

Per Barletta, vap. ital. *Gargano*, cap. Gambardella, con varie merci.

Per Malta, bark ital. *Dea*, cap. Gavagnin, con legnami.

Per Cefalonia, bark ital. *Tancredi*, cap. Zennaro, con 20,965 pezzi legname.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Gadd, con merci qui caricate; per Brindisi 250 sac. farina, 5 sac. riso, 7 col. liquori, 50 bot. vuote, 1500 pezz legname segato, più due partite alla rifusa, merci estere, qui caricate per Alessandria, 4 casse feltri, 9 bal. formaggio, merci nazionali qui caricate per Alessandria, 185 balle scope, 50 cesti frutta fresca, 2 casse larcrigi, 2 casse conterie, 2 casse mobili, 1 cas. vetrerie, 42 col. salumi e formaggio, 20 casse sapone, 16 col. burro-fresco, 5000 pezzi legname segato, più una partita alla rifusa.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con 100 tonn. merci diverse, racc. a Smreker e C.

Da Cardiff, vap. ingl. *Mount Edgeumbe*, cap. Primp., con 1998 tonn. carbone, all'ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con varie merci per diversi, racc. a P. Pantaleo.

Da Dunkerque, vap. ingl. *Diomedea*, cap. R. Bainton, con 1515 tonn. rotaie, ai fratelli Gondrand.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con varie merci.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibio*, cap. Marchini; da Corfù 35 bot. olio; da Marsiglia 189 col. diversi; da Livorno 3 col. diversi; da Tripoli 18 balle pelli Arbib; e da Siracusa, Palermo, Trapani, Cagliari, Marsala, Reggio, Messina, Catanzaro, Brindisi e Bari 1514 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Ancona e scali, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Cafiero, con 105 tonn. merci varie per diversi, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Meyer, con 69 fusti vino, 787 sac. vallonea, 1 cassa pesce, 98 col. frutta, 1 fusto olio, 2 balle lanerie, 5 col. filo metallico, 2 col. cotonerie, 1 pianoforte, 4 col. serafina, 3 bar crauti, 14 casse indaco, 295 col. pelli, 608 balle cotone, 50 bar. tamarindo, 1 col. commestibili, 1 col. campioni, 1 col. cera, 2 col. oppio, 512 sac. grano, 2 casse chioderie, 47 balle bozzoli, 1 col. carta, 5 casse oggetti diversi, 175 casse agrumi, 1 cassa colori 2 casse rosolio, 2 col. libri, 1 balla seta, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

ATTI UFFIZIALI

N. MDCCCCXII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 novembre.

L'Opera pia Galeotti, fondata nel Comune di Pescia (Lucca), è eretta in Ente morale.
R. D. 28 ottobre 1885.

—

N. MDCCCCXIII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 novembre.

La Congregazione di carità di Casalvieri (Caserta) è sciolta, e la sua Amministrazione verrà temporaneamente affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia, con incarico di riordinarla entro il più breve termine possibile.
R. D. 30 ottobre 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant., 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1886

ALLA

"GAZZETTA DI VENEZIA,,

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest'anno godere dei rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

(Associazione Iª). Edizione mensile che da consigli pratici d'economia, igiene, di medicina domestica, ecc. che costa lire **1 all'anno**, per soli Cent. **50.**

(Associazione IIª). Edizione bimensile che oltre ai consigli pratici aggiunge un po' di teoria e di scienza popolare alla portata di tutti per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento che è di lire **22** annuali, per sole lire **18** per **tutta l'Italia**, e lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi**, ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18 50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc. . . .	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia . . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della «Gazzetta» contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

☞ LO STREGONE BIANCO

BANCA VENETA
Di Depositi e Conti Correnti
SOCIETA' ANONIMA

Capitale interamente versato Lire 4,000,000

Sede in Venezia — Succursale in Padova

Assemblea generale ordinaria degli azionisti.

In conformità al disposto dell'art. 19 dello Statuto sociale, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 21 marzo p. v., alle ore una pom., nei locali terreni, gentilmente concessi dalla spettabile Camera di commercio in Venezia, palazzo ex Zecca, S. Marco, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili dell'esercizio 1885.
4. Nomina di quattro consiglieri d'Amministrazione, uscendo di carica per sorteggio a tenore dell'art. 124 del Codice di commercio i signori: bar. Alberto Treves dei Bonfili, Avv. comm. Tullio Beggiato, cav. Augusto Cini, Benedetto Sullam.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà essere effettuato giusta il disposto dell'art. 14 dello Statuto sociale entro il giorno 10 marzo p. v., nelle ore d'ufficio.

In *Venezia* presso la Sede della Banca Veneta,
» *Padova* » la Succursale » »
» *Milano* » la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.
» *Torino* » } la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Genova* » }

Venezia, 20 febbraio 1886.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ESTRATTO DELLO STATUTO.

Art. 15. Ogni azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. — L'azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni, ha un voto ogni cinque Azioni, e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni venticinque azioni.

Art. 16. L'azionista può farsi rappresentare all'Assemblea, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione purchè il mandato sia conferito ad altro azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di 20 voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro azionista.

AVVERTENZA.

A termini dell'art. 18 dello Statuto, si avverte che i depositanti e creditori in conto corrente potranno farsi rappresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno esser nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Ufficii della Banca Veneta almeno tre giorni prima dell'Assemblea, onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

« A termine dell'art. 179 del Codice di commercio il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Ufficii della Banca dal giorno 6 marzo p. v. » 269

Anno 1886 — Giovedì 25 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 54

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 FEBBRAIO

Se tra le elezioni parziali di domenica passata in Francia e le elezioni generali, vi fu contraddizione, non è giusto prendersela questa volta cogli elettori ma cogli eletti.

Hanno vinto nelle elezioni parziali i candidati repubblicani moderati, contro i candidati monarchici conservatori e contro i candidati radicali, e la corrente favorevole ai candidati monarchici apparve sì fiacca, da non aver la forza di portarli avanti.

Nel primo giro di scrutinio delle elezioni generali, gli elettori francesi hanno seguito un impulso di collera contro le intemperanze dei radicali; nelle elezioni parziali hanno seguito lo stesso impulso di collera ma invece contro i conservatori monarchici, i quali alla Camera hanno dato il primo segno di vita, alleandosi col signor Rochefort, ch'era alla testa dei radicali, nella questione dell'amnistia.

Gli elettori francesi non paiono in realtà entusiasti nè della Monarchia, nè della Repubblica, ma detestano quella politica rivoluzionaria che porta a tutti gli eccessi, e rende possibile alla tribuna la presenza di un deputato, il quale proclama cinicamente che gli operai che gettano dalla finestra l'ingegnere Watrin a Decazeville, hanno compiuto un atto di giustizia, e che l'ingegnere è stato bene assassinato perchè, non avendo il diritto di cedere alle pretensioni degli operai, doveva lasciare questa facoltà ai padroni delle miniere.

Il diritto di vita e di morte dato alle plebi inferocite, mentre si pretende toglierlo alle Società umane legalmente rappresentate dai loro Governi, è una conseguenza che può parere eccessiva anche agli elettori men conservatori.

Ma vale la pena, avranno chiesto a sè stessi gli elettori francesi giustamente spaventati di questa conseguenza, di nominare candidati conservatori e monarchici, se questi, disertando dal posto d'onore assegnato loro, tradiscono i principii di conservazione sociale che furono chiamati a difendere e fanno lega cogli anarchici per preparare la ristorazione di un trono, sul quale non sono d'accordo ancora chi debbano chiamare?

Gli elettori conservatori che curano poco la forma, ma vorrebbero arrestare il movimento rivoluzionario politico e sociale, hanno avuto tutte le ragioni di conchiudere che in questo caso tanto vale eleggere deputati monarchici, quanto deputati radicalissimi, se debbono poi unire i loro voti alla Camera.

Gli elettori sono stati logici, eleggendo deputati repubblicani moderati, i quali combatteranno la politica radicale per istinto di conservazione, se pure non la combatteranno energicamente, perchè gli uomini politici male combattono con quelle correnti dalle quali si lasciarono portar su. Però sarà sempre da preferire anche una fiacca difesa, al tradimento aperto, e la condotta della Destra francese alleata dei peggiori elementi radicali della Camera, per annientare colle amnistie periodiche la difesa sociale, è stato un vero tradimento.

La condotta dei radicali aveva preparato un terreno favorevole alla reazione, l'imprevidenza dei conservatori ha neutralizzato il vantaggio ottenuto. Fu già osservato tante volte, ed è un'osservazione che fa poco onore all'umano discernimento, che gli uomini politici e non politici sono spesso gli artefici della propria sventura, e qualche volta questa non è tanto grande come dovrebbe essere, perchè i proprii nemici, tentando di aggravarla, l'attenuano. I partiti politici in Francia ci danno ora una nuova conferma della verità di questa osservazione.

Nè ce ne stupiamo, perchè sin dalle elezioni generali abbiamo espresso il timore che i conservatori francesi, seguendo le tradizioni d'una politica che ha contribuito ad impedire l'assetto regolare di qualunque Governo e ad agevolare i trionfi dello spirito della Rivoluzione, avrebbero continuato a votare coi radicali, non d'altro solleciti che di provocare crisi per venire alle ristorazioni desiderate, come nuove reazioni a nuove rivoluzioni.

I conservatori francesi non hanno compreso che gli elettori avevano affidato loro un altro mandato. Non volevano rivoluzioni nuove, appunto perchè sono conservatori, ma volevano una Repubblica conservatrice, e sinchè i monarchici non sono d'accordo ancora su un solo Re, ci pare che possano rassegnarsi a questa parte non ingloriosa di difendere i principii di conservazione sociale nella Repubblica, e a combattere la politica radicale che minaccia le Monarchie come le Repubbliche. Gli elettori li hanno avvertiti del loro errore, perchè hanno troppo presto perduto quel movimento di favore, del quale non hanno saputo profittare. È dubbio, malgrado che paia che abbiano compreso il valore dell'avvertimento, che riescano ancora a mutare strada, e non compromettano per l'obbiettivo remoto, l'obbiettivo immediato. Si tratta di ben altra cosa che di forma. La Francia non par così frivola ancora da gettarsi nella mischia, per far trionfare un Re, il quale sarebbe il segno della discordia nel partito monarchico.

L'articolo dell'on. Cambray Digny.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'articolo sulla situazione della finanza italiana del gennaio 1886, pubblicato dal conte Cambray Digny nella *Nuova Antologia*, e da noi più volte accennato, è lavoro di un vero maestro; benevolissimo verso il ministro, non dissimula le difficoltà della situazione ormai a tutti nota; sulla quale una discussione acerba e partigiana non potrebbe che nuocere ai grandi interessi della finanza e del credito pubblico che si vogliono tutelare.

L'articolo del senatore Cambray Digny sintetizza la storia del bilancio italiano in tre grandi periodi: uno va dal 1862 al 1874 e rappresenta la lotta eroica contro il disavanzo e la vittoria riportata sovra di esso; il secondo periodo va dal 1875 al 1881 e rappresenta un avanzo crescente nei bilanci, nei quali le entrate effettive superano costantemente le spese, di 14 milioni nel 1875, di 20 milioni e mezzo nel 1876, di quasi 23 nel 1877, di 14 e mezzo nel 1878, di 42 nel 1879, di circa 27 nel 1880, e di 51 milioni nel 1881.

Il terzo periodo va dal 1882 insino ad oggi, in cui col bilancio di assestamento del 1885-86 e con quello del 1886-87 la condizione delle cose si è peggiorata in modo che il senatore Cambray-Digny osserva:

« Non è men vero che grazie ai carichi provenienti dalle leggi più volte citate e i simultanei sgravii provocati dalle agitazioni del decorso anno, questo bilancio presenta i peggiori risultati che si sieno visti da più di 12 anni. »

E tuttavia, nè il senatore Cambray Digny, nè l'onor. Maurogonato, non disperano di reintegrare le forze del bilancio facendo sosta per alcuni anni nelle spese. È notevole a questo proposito una serie di osservazioni condensate dal conte Cambray-Digny sulle gestioni finanziarie dal 1862 al 1874. In quel periodo si è fatta l'Italia coll'acquisto della Venezia e di Roma, si gettarono le basi del nostro edificio economico con lavori pubblici colossali di ogni specie, si fece l'esercito e la marina da guerra italiana. E tuttavia, come il senatore Cambray-Digny dimostra, dal 1862 al 1874 si riuscì a diminuire di 112 milioni le spese dei pubblici servizii. Infatti, il bilancio del 1862 aveva una entrata effettiva di 480 milioni, una spesa effettiva di 927 milioni, nella quale si comprendevano 164 milioni per gl'interessi del debito pubblico; nel bilancio del 1874 le spese effettive erano 1090 milioni, le entrate effettive 1076 milioni, con uno sbilancio ridotto a 14 milioni; ed essendo cresciuti gl'interessi del debito pubblico di 275 milioni, compresi, s'intende, nelle spese effettive, si era quindi riusciti, in 12 anni, a diminuire di 112 milioni le spese dei pubblici servizii.

Ora, queste economie si fecero nel periodo, in cui si ottenne il pareggio e si unificò l'Italia politica, perchè le maggioranze d'allora resistevano, condotte da ministri fortissimi, a tutti quelli che il Cambray Digny chiama gli assalti contro il bilancio.

—

Il discorso dell'on. Maurogonato.

Scrivono da Roma 22 al *Pungolo*:

Dopo il Marazio, si è alzato in difesa del ministro, l'on. Maurogonato. L'atteggiamento della Camera ha cambiato ad un tratto. I deputati sono ritornati al loro posto: non pochi si sono assembrati intorno all'oratore per udir meglio le sue argomentazioni. Le quali hanno forse condotto a stabilire che la situazione finanziaria è rosea? No. Il Maurogonato ha detto — e ciò che più monta — dimostrata la verità. Il disavanzo esiste: è passeggiero, ma, se non si provvede, crescerà e diverrà stabile. Però, il *deficit* che si verifica nel bilancio è poco in paragone di quello cui potevamo andare incontro coll'abuso delle enormi spese che si è fatto in questi ultimi anni per volontà del Parlamento e per consenso troppo docile del Governo.

Il Magliani può aver avuto torto talvolta nel cedere; ma a lui, soltanto a lui, alla sua costante sollecitudine si dovette se le lacune oggi si limitano, a tale, da poter essere da lui stesso colmate senza imporre nuovi o troppo ingenti sacrificii al paese. Per conseguenza, il male va confessato e constatato: ma il miglior modo per curarlo è di non cambiare un medico al quale sarebbe difficile sostituirne altro di uguale valore e meritevole di pari fiducia.

Questa fu in complesso la tesi sostenuta dal Maurogonato: e la grande maggioranza della Camera, dopo averlo seguito col più vivo interesse, lo ha salutato all'ultimo con caldi segni di approvazione.

—

Le previsioni.

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le previsioni sull'esito della battaglia continuano ad essere favorevoli al Ministero. Nei Circoli bene informati si è convinti che, in questi ultimi giorni, il Gabinetto ha guadagnato terreno, perchè i pretendenti all'eventuale successione sono troppi, e gli uni gelosi degli altri.

Sinora il gran lavorio di dietro scena non è diretto dalla Pentarchia, ma dai dissidenti, ovvero dei « caporali », come li chiamano a Montecitorio. Il Rudinì, lo Spaventa, il Berti e i sei « Rassegnati » sono i capi dell'attuale agitazione; ma costoro, anche fatti i calcoli più larghi, metteranno difficilmente assieme un esercito di 14 soldati.

Il nerbo dell'Opposizione, checchè se ne dica, sta nella Pentarchia, la quale, al momento buono, quando i « Caporali » avranno per lei lavorato ben bene per demolire il Ministero, salterà fuori dalle sue tende e s'impadronirà della posizione, mandando in aria i « Caporali » e i « Rassegnati » assieme riuniti.

I « Rassegnati » hanno già intraveduta la loro sorte, e questa sera la *Rassegna* pubblica un articolo, in cui dà il grido dell'allarme.

L'onor. Minghetti interverrà nella discussione e spiegherà i motivi che lo indussero a non combattere il Ministero.

L'onor. Mancini, che sin qui si era quasi astenuto dal prender parte ai lavori parlamentari, ha scritto ad un ministro per annunziargli che verrà appositamente alla Camera per appoggiare il Ministero; il quale ha compiuta tanta parte del programma della Sinistra.

Come vi telegrafai nei giorni precedenti, se il Ministero avrà soltanto la maggioranza di una ventina di voti, rassegnerà in massa le sue dimissioni al Re; se Sua Maestà non le accetta, non si sa quali deliberazioni prenderà l'onorevole Depretis. Per ora intanto, o grossa o piccola, la maggioranza al Ministero sembra assicurata.

Questa sera la *Democrazia* annunzia che l'estrema Sinistra presenterà alla Camera un ordine del giorno, in cui sarà nettamente delineata la posizione dei deputati radicali alla Camera e la loro condotta rispetto al Ministero.

—

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

La *Tribuna* è feroce con il Ministero. Lo accusa di avere tutto corrotto; ammette che i singoli ministri saranno personalmente onesti. Lo stile dell'articolo è violento. Si direbbe che il giornale pentarca si sente sfuggire la vittoria che riteneva sicura.

Crispi è sempre ammalato. Non può quindi intervenire alle sedute. Si dice però che prenderà parte al voto.

Le persecuzioni del Governo argentino contro un italiano.

(Dal *Corriere della sera*.)

A proposito delle dichiarazioni fatte dal ministro Robilant sulla tutela dei nostri connazionali nelle Repubbliche americane, giova riferire dalla *Gazzetta d'Italia* la lettera che un tale signor Luigi Verdesi le scrive. Essa dimostra che l'onorevole ministro aveva ben ragione di far presentire che coi Governi di quelle Repubbliche, se occorra, bisognerà usare provvedimenti energici.

Il Cerruti è stato fortunato, poichè ha potuto richiamare sopra di sè la benevole protezione del Governo della madre patria; mentre al Brasile, nella Repubblica Argentina, nella Colombia e perfino in Grecia, i nostri connazionali debbono subire violenze ed arbitrii inqualificabili. Il fatto del Tripoli morto vittima, come il Caetani, di una di queste triste arti di Governi stranieri; il fatto del generale Franzini, a cui il Governo brasiliano in mala fede rifiuta la nomina di un arbitro, confessandosi implicitamente colpevole; ed il fatto che qui appresso si narra, sono tali, da meritare davvero che il conte di Robilant affermi, nelle lontane regioni, il diritto dell'Italia ad essere rispettata non meno delle altre nazioni.

Il signor Luigi Verdesi, simpatica figura di antico veterano e di operaio piemontese, deve la propria fortuna alla sua laboriosa attività! Ecco ciò che scrive:

« Io scrivente son cittadino italiano, uno dei superstiti delle guerre dell'Indipendenza italiana, e che feci pure la campagna di Crimea nel 1855, e dopo la quale mi recai in America, nella Repubblica Argentina, a Buenos Ayres, ove dimoro colla mia famiglia, esercitando la mia industria e il mio commercio onoratamente.

« Non so per quali reconditi fini fui preso di mira dalla Polizia locale, la quale usò a me ed alla mia onestissima famiglia le più crudeli ed ingiuste persecuzioni, obbligandomi colla violenza ad una lunga prigionia, e sequestrando la mia famiglia sotto minaccia di tradurla avvinta in catene ancor essa in prigione, senza che potessi spiegarmi la ragione di tale violazione di domicilio e di libertà personale, non avendo giammai molestato alcuno.

« Tradotto in giudizio, accusai i persecutori e violatori della libertà personale e della mia famiglia, ma il tribunale non accettando l'accusa, dovetti sborsare ingenti somme di danaro ond'essere posto in libertà. Me ne appellai allora alla Suprema Corte di Giustizia, dalla quale ottenni una sentenza che mi discolpava da ogni qualsiasi reato, ma per altro mi s'imponeva di pagare tutte le spese processuali.

« Gravissimi danni mi furono cagionati da tali ingiustissime persecuzioni, poichè mi vidi incagliati e sospesi gli affari con gravissimo danno degl'interessi morali e materiali della mia famiglia.

« In tale stato di cose ricorsi al console italiano onde mi prestasse il suo valido appoggio a senso di legge, ma questi fece orecchio da mercante, non volendo, com'è suo dovere, interporsi in mio favore per non urtare la suscettibilità di quelle Autorità locali.

« Vista la impossibilità di ottenere da parte del console la dovutami riparazione, e per far cessare una persecuzione che durava da tre anni, mi rivolsi al ministro d'Italia il signor barone Cova, al quale esposi la mia infelice situazione, implorando quella protezione alla quale si ha diritto perchè italiano e quindi suo connazionale; ed in pari tempo pregandolo che, mediante la sua valevolissima autorità, chiedesse la revisione della causa, e mi facesse risarcire i gravi danni ingiustamente sofferti; ma nemmeno da questo ottenni protezione. Che cosa mi rimaneva da fare in così sventurata contingenza?

« Ritornare in Italia e recarmi a Roma onde invocare direttamente dal mio Governo quella giusta protezione negatami colà dal console, ministro d'Italia in Buenos Ayres, che, a dire la verità, non si comprende che cosa ci stiano a fare colà, quando non vogliono occuparsi, nè proteggere o garantire la vita e le sostanze dei loro connazionali! Ciò che non accade al certo per gl'Inglesi, o Francesi e Tedeschi, i cui consoli o ministri tengono gelosamente a che siano rispettati in tutto e per tutto. E perchè non sarà così anche degli Italiani? »

ITALIA

Il Consiglio superiore della marina mercantile.

Sappiamo che con decreto, firmato da Sua Maestà nell'udienza del 18 corrente, sulla proposta del ministro della marina, furono chiamate a far parte del Consiglio superiore della Marina mercantile le seguenti persone e i presidenti delle Camere di commercio e delle Associazioni marittime sottoindicate:

Boccardo comm. prof. Gerolamo senatore.
Ricci marchese Giovanni, id.
Boselli comm. Paolo, deputato.
De Zerbi comm. Rocco, id.
Maldini comm. Galeazzo, id.
Novi Lena comm. Adriano, id.
Palizzolo comm. Raffaele, id.
Randaccio comm. Carlo, id.
Blumenthal comm. Alessandro, presidente della Camera di commercio di Venezia.
Loteta comm. Francesco, id. id. di Messina.
Pernis cav. Josias, id. id. di Cagliari.
Positano cav. Saverio, id. id. di Bari.
Ravenna comm. Gio. Battista, deputato, presidente dell'Associazione marittima ligure.
Cerruti cav. Emilio, presidente del Comitato delle Compagnie di assicurazioni marittime.
Storace cav. Francesco, presidente della mutua Associazione marittima sorrentina.

Col suddetto R. Decreto, i commendatori Boselli e Loteta furono nominati presidente il primo, e vicepresidente il secondo, dello stesso Consiglio.

Movimento del Regio naviglio.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il rimorchiatore *Arno* e la cisterna *Giglio* lasciavano Spezia la mattina del 21 e alle 10 antim. approdavano a Livorno. La mattina del 22 ne ripartivano per l'isola Maddalena e alle 10 giungevano a Portoferraio.

Il piroscafo noleggiato *Africa* partiva da Napoli nel pomeriggio del 20.

La cannoniera *Andrea Provana* approdava a Suakin la mattina del 21.

L'incrociatore *Amerigo Vespucci* approdava il 20 a Tangeri e il 22 giungeva a Gibilterra.

L'avviso *Rapido* approdava il 21 per forza di tempo a Cerigo.

La cannoniera *Cariddi* è giunta il 22 ad Aden; il 24 ripartirà per Massaua.

---

44 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Una mattina, una parte di queste truppe era sbarcata e si era accampata già da poche ore presso all'imboccatura del Miami, piccolo fiume, appena navigabile, il quale, dopo aver corso per molte miglia traverso le Evergladi, si getta nella baia di Key Biscagno presso al Capo Florida, quando un esploratore venne al campo raccontando che aveva scoperta la presenza delle Pelli Rosse a poca distanza, cioè a nove o dieci miglia di là, ma che dovevano essere in piccolo numero, poichè non aveva visto che due soli canotti alla riva.

— Tenente Febiger — disse il colonnello Harney al nostro amico Clarenzio — è tanto tempo che sospirate un'occasione qualunque per distinguervi ed eccovela subito. Prendete con voi il vostro bene affetto, il sergente Marston, ch'è il migliore soldato della vostra compagnia, e, con venticinque uomini, andate a studiare la posizione di questi demoni delle Pelli Rosse.

Il giovane ufficiale ricevè con gioia quell'ordine, e affrettò i preparativi della partenza.

Pochi minuti dopo, il suo piccolo distaccamento, montato su sei canotti lunghi e leggeri, di legno di cipresso, che avevano costruiti i marinari, partiva risalendo molto lentamente la corrente del fiume, che, allontanandosi dall'imboccatura diventa rapidissima. Era già tardi, quando arrivò sul luogo, dove l'esploratore pretendeva di aver visti i due canotti degl'Indiani, e là, nonostante che ancora non avesse potuto acquistare una grande esperienza nella guerra ai selvaggi, capì subito, dalla quantità di focolari spenti, che le Pelli Rosse dovevano essere sbarcate in quel punto ben più numerose di quello che erasi supposto e che gli avevano annunziato. Ma il numero dei nemici non lo decise a tornare indietro: i suoi uomini erano tutti armati di un fucile a ripetizione di Colt, inventato da poco tempo, e si decise a perseguitare le Pelli Rosse, e a non rientrare nel campo senza avere dato battaglia.

L'esploratore, che non apparteneva alle truppe regolari, ma ch'era stato pagato appositamente per servire di spia e di guida, protestò contro quella decisione; ma Clarenzio tenne fermo, e gli ordinò di lasciarlo se così gli piaceva, e di tornare immediatamente al campo, dove avrebbe potuto mettere in salvo la sua vita preziosa.

E allora, sapendo che gl'Indiani dovevano trovarsi certamente fra le Everglad, infilò coraggiosamente il primo canale che si aprì davanti a lui, e si trovò in mezzo a quelle vaste pianure ricoperte di erbe altissime. Appena vi fu entrato coi cinque canotti che lo accompagnavano, e ciò faceva onore al suo accorgimento e alla sua sagacia, intravide per un momento a poca distanza una piroga montata da alcuni Indiani, la quale sparì immediatamente dietro a degli alberi.

A tal vista egli ordinò subito ai suoi uomini di tener dietro a quella piroga, non con l'idea di raggiungerla poichè non sarebbe stato cosa molto facile, ma solamente per scoprire dove rimanesse nascosto il grosso della banda. E subito, come per mettergli coraggio, ei vide apparire al disopra degli alberi di un isolotto quasi a due miglia da loro, una colonna di fumo, ch'era di certo un segnale, a cui risposero molte altre colonne in diverse direzioni.

— Sergente, son nostri! — disse il giovane ufficiale a Marston, che lo guardava meravigliato: egli era orgoglioso di possedere quel figlio forte e coraggioso.

— Sì, mio tenente, — rispose Marston — ma ho paura ch'essi tengan noi per lo meno quanto noi teniamo loro.

— Oh! sergente! Spero che non avrete paura dell'odore della polvere! In ogni attacco che abbiamo dato al nemico, vi siete condotto con una temerità, che mostrava come non tenevate affatto alla vita: ed è proprio la vostra intrepidezza che vi ha guadagnato un rapido avanzamento di grado!...

— È vero, signor tenente, la mia vita non val molto; ma voi che siete ancor giovane, che avete una sì bella carriera davanti a voi, non dovreste esser così temerario come siete, nè correre, come fate, dinanzi a pericoli, di cui non conoscete la gravità. Voi almeno che avete qualcuno in questo mondo, per il quale dovete tenere alla vita.... Io non ho nessuno!

Queste ultime parole pronunziate con un tono pieno di tristezza e di disperazione, toccarono il cuore del giovane tenente, che già da qualche tempo si sentiva preso da una strana simpatia per quel suo sottoposto.

— Andiamo, sergente Marston, questo non è il momento di perdersi di coraggio, e di abbandonarsi a sì tristi pensieri: voi avete ancora un nobile scopo davanti a voi, cioè di guadagnarvi presto i galloni e le spalline!... Sì, è vero, avete detto bene; io ho qualcuno al mondo per il quale devo vivere: il cuore della mia povera madre si spezzerebbe s'ella sapesse un giorno la mia morte. Ma avanti tutto io ho da fare il mio dovere; io debbo me stesso alla patria!

— Sentite, tenente, volete farmi un gran favore avanti che noi sbarchiamo? — domandò Marston, dopo un momento di silenzio.

— Sì, se potrò farlo senza mancare al mio dovere.

— Or bene! mio tenente, permettetemi di consigliarvi a mettervi quest'uniforme da soldato semplice, che ho portata espressamente per voi, e di togliervi la vostra uniforme d'ufficiale. I selvaggi, sapete, cercano sempre di tirare su coloro che prendono per i capi, e i vestimenti dei quali son più brillanti e più rabescati d'oro e di galloni.

— Grazie, Marston, della vostra premura per me, e non vi fo neanche l'offesa di ricusare la vostra offerta!

Ciò dicendo si spogliò della brillante uniforme da ufficiale, e si infilò una tunica da soldato semplice, che non lo distingueva dai suoi uomini.

Intanto si avvicinavano adagio adagio all'isolotto: le colonne di fumo che poco prima si levavano al cielo, erano sparite.

Il giovine ufficiale con una estrema prudenza, virtù che si accorda spesso col vero coraggio, al momento opportuno ordinò di approdare, e lo sbarco fu fatto con infinite precauzioni. L'isola dove erano sbarcati non poteva avere che 10 o 15 acri di estensione, ed era coperta di una vegetazione superba. Da una parte una immensa boscaglia di quercie, dall'altra gli arbusti erano stati tolti, ed era una distesa di ricche piantagioni di patate, fagiuoli ed erbe di ogni genere in piena maturità. Gl'indizii della presenza delle Pelli Rosse non mancavano: qua e là si vedevano mucchi di cenere ancora calda, e i pali di musco umidi e mezzo abbrostoliti, sui quali avevano ottenuto il fumo per i loro segnali, erano numerosi; ma non si vedeva un essere animato, non si udiva il più piccolo rumore che tradisse la presenza di creature viventi.

(*Continua.*)

La Convenzione marittima.

Leggesi nell' *Opinione*:

Il signor Rouvier è tornato a Parigi per conferire col suo Governo intorno alla nuova piega delle negoziazioni intese a concludere la nuova convenzione marittima. Tratterebbesi di esaminare la convenienza di escludere il cabotaggio dall' una e dall' altra parte, stipulando a vicenda la reciprocità dello scalo e i favori per la pesca. Così si potrebbe stabilire una specie di *modus vivendi* sino al 1888, quando i grandi problemi delle nostre relazioni commerciali e marittime colla Francia si dovranno esaminare e risolvere nel loro insieme.

Una smentita di Sbarbaro.

Leggesi nell' *Italia*:

L' on. Sbarbaro ci prega di pubblicare:

Sig. Direttore. — Roma, 23. — Giorni or sono alcuni giornali pubblicarono, e colla mia firma, una lettera al compianto senatore Ercole Ricotti, che non ho mai scritto.

Oggi alcuni giornali parlano di una aggressione, che non ha mai avuto luogo.

Dichiaro che questa è l' ultima mia smentita alle fandonie pubblicate e da pubblicarsi sul conto del

Suo dev.mo servo
Pietro Sbarbaro
Deputato al Parlamento Nazionale.

Una mosca bianca.

Leggesi nell' *Italia* del 24:

A Brescia ci fu l' altro ieri un banchetto organizzato specialmente allo scopo di dare una attestazione d'onore e di riconoscenza all'onor. deputato Gerardi per la parte efficacissima da lui presa a favore della perequazione fondiaria.

L' on. Gerardi però, invitato dal presidente del Comizio, il deputato Gorio, e poi da una rappresentanza di socii del Comizio, si scansò dall' accettare questa testimonianza. Disse che sarebbe stato lietissimo di prender parte al banchetto come altro dei socii, ma che avverso per principio ai banchetti d' onore, non potendo nel caso presente ammettere d' aver fatto nulla di più che il proprio dovere, gli sarebbe parso di venire meno alle proprie convinzioni accettando una testimonianza per la quale egli, del resto, si professava gratissimo.

Nel banchetto si fecero brindisi calorosi al Gerardi e ad uomini politici e patrioti bresciani che si adoperarono per la legge sulla perequazione.

GERMANIA

Traditori dappertutto.

Telegrafano da Kiel al *Cittadino*:

Probl, redattore del *Tageblatt*, è stato arrestato come sospetto di avere consegnato a stranieri relazioni e documenti sulle cose della marina da guerra germanica.

FRANCIA

La crisi marittima all' estero.

Scrivono da Marsiglia all' *Opinione*:

« Per la marina francese si prepara una triste annata. I noli sono in continuo ribasso.

« Pochi anni fa i noli delle Indie per l'Inghilterra erano di tre o quattro lire sterline, ora sono ridotti a dodici scellini per tonnellata.

« Pel Mediterraneo sono anche molto diminuiti, ma purtuttavia si mantengono alquanto più alti di quelli. Però si temono nuove riduzioni, e mentre alcuni armatori inglesi chiudono bottega, quelli di Francia pongono al disarmo una parte della loro flotta.

« Ultimamente poi sono anche stati ridotti i salarii degli equipaggi; si dice del 10 p. 100.»

Il manifesto del Principe Napoleone contro l' espulsione dei Principi.

Il *Figaro* pubblica il manifesto col quale il Principe Napoleone Gerolamo protesta contro la progettata legge di espulsione dei Principi dal territorio francese:

« Signori senatori, signori deputati: Vi si propone di mettere fuori della legge i membri delle famiglie che regnarono in Francia. Questa legge di esilio è l' ostracismo del forte che colpisce il debole, temendolo. Voi voterete una legge di sospetti senza aver la franchezza di nominare i sospetti, che voi designate vagamente, consegnandone una prima categoria al capriccio del ministro.

« All'ultimo dei delinquenti vengono lasciate garanzie che tornano di incomodo al vostro arbitrio; voi le sopprimete sostituendo alla giustizia la polizia.

« Potete poi mettere sulla medesima linea i Borboni e i Napoleoni, i discendenti di Filippo Eguaglianza, che per ironia rappresentava la monarchia, con la mia famiglia che ebbe la sovranità della nazione?

« Io conosco l' esilio: vi sono nato; portai in estere contrade una invincibile passione per la patria. Volete confondere i Bonaparte, difensori della rivoluzione, coi Borboni che la combattono e la tradiscono?

« Qual delitto ho io commesso, qual legge ho violato? Io sono francese; avete frugato le mie carte; che cosa vi avete trovato?

« Il vostro Governo, proveniente da un' assemblea monarchica, è una oligarchia parlamentare; vive di persecuzioni, di avventure, di scialacquo, e finisce nell' isolamento nazionale e nella miseria pubblica.

« Bisogna riformare la Repubblica, non rovesciarla. Il popolo deve eleggere il suo capo. La Democrazia ha bisogno di autorità quanto di libertà; se è un delitto il dirlo, colpite; la Francia e la storia giudicheranno.

Catastrofe in una fiera.

Telegrafano da Parigi 24 al *Secolo*:

Avvenne una catastrofe alla fiera di Aulnay nel Dipartimento della Charente. V' erano esposti due mila buoi. Alcuni malfattori li incitarono e li sguinzagliarono sulla moltitudine per produrre uno scompiglio e rubare a man salva.

La gente infatti impaurita si precipitò per iscappare alle cornate delle bestie furiose; vi furono tre persone morte, quaranta gravemente ferite, un centinaio leggermente.

I borsaiuoli, nel momento del panico, rubarono diciottomila franchi.

INGHILTERRA

I nuovi disordini a Londra.

Leggesi nella *Nazione*:

Si ha da Londra 22:

Al *meeting* tenuto ieri ad Hyde Park, malgrado il divieto del Governo, intervennero più di centomila persone. Gli oratori giunsero su tre carri; nel primo era Burns, nel secondo Hyndmann, nel terzo William. I discorsi pronunciati furono violentissimi. Si disse essere inutile lo sperare più a lungo nei palliativi proposti dagli uomini politici; essere invece giunta l' ora per il popolo di pensare seriamente e da sè ai proprii interessi.

Essere impossibile il benessere delle classi lavoratrici se prima non si rovesci l' attuale oppressione economico-sociale, e gli operai non si siano impadroniti della terra, del capitale e delle macchine. Gli operai salutarono l' alba vicina della rivoluzione.

Al ritorno del corteo in Londra, la polizia caricò la folla ad Hyde Corner, piazza in cui trovasi la statua di Achille. I socialisti con violenza cominciarono a gridare: « Vendetta! Vendetta! » Immenso lo scompiglio. Fu un istante di spavento, di terrore inconcepibile. Hyndmann, come meglio potè, raccomandò la calma. La folla, caricata dalle guardie a cavallo, intonò la *Marsigliese*. I *constables* caricarono di nuovo. Il popolo rispose tirando sassi. Molti feriti. Tutti i cristalli della piazza infranti.

Il *meeting*, scioltosi volevasi ricomporre presso la statua di Achille, quando comparve la polizia a cavallo. Nella folla si produsse un panico indicibile. Vi furono alcuni feriti. La dimostrazione, respinta dalla forza nella Grosvenor Place si vendicò rompendo tutti i vetri. Le varie caserme di polizia, avvertite telegraficamente fecero uscire delle numerose pattuglie, che percorsero le strade. Circa duemila persone, proprio della feccia della popolazione, traversarono il ponte Westminster. Giunti all' officina Jordans, la crivellarono addirittura di sassate. Vi fu un serio conflitto. Verso le sette della sera la polizia riuscì a ristabilire l' ordine. Non avvenne nulla nel West End. I dimostranti si crede che siano stati più di sessantamila. La folla dei curiosi era immensa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 febbraio

Il simulacro del monumento a Vittorio Emanuele. — Il simulacro del monumento a Vittorio Emanuele venne nelle ore pomeridiane d' oggi trasportato sotto il gran verone del Palazzo Ducale.

Distinzione. — Godiamo nell'annunciare, per i primi, che il cav. Giuseppe Olivotti — il cui nome, se ha suonato sempre caro e riverito a Venezia, da circa due mesi ed in seguito ad un atto di straordinaria generosità gareggia con quelli dei più illustri filantropi — è stato promosso dal Governo ad ufficiale nell'ordine della Corona d' Italia.

Nessuna distinzione fu più meritata di questa; anzi essa dev' essere il gradino per il conferimento di una distinzione anche maggiore.

Scienze naturali. — Due giovani veneziani, veramente bravi, se ancora non molto conosciuti, i signori dott. G. B. De Toni e Davide Levi, hanno in questi giorni intrapreso la pubblicazione di una Rivista trimestrale, dedicata unicamente allo studio delle alghe, la quale ha per titolo: *Notarisia, commentarium phycologicum*, e onora col nome il prof. De Notaris, morto nel 1877, che lasciò nome imperituro nella scienza crittogamica.

Questa Rivista, limitata alla algologia, che tende ad attuare nel campo scientifico il principio della divisione del lavoro intellettuale ed è compilata da due giovani modesti e valenti, farà certamente onore a Venezia, della quale farà riconoscere all' estero la serietà degli studii, in mezzo a tante frivole pubblicazioni della giornata.

Ogni fascicolo della Rivista, oltre i lavori originali, possibilmente in lingua latina, perchè l' opera assuma un carattere internazionale, conterrà la rivista bibliografica, esclusivamente algologica, la diagnosi latina delle nuove specie di alghe, gl' indici degli *exsiccata*, i cataloghi di alghe nuove per date località, ecc.

La *Notarisia* uscirà in puntate trimestrali, composte di 3 a 5 fogli di stampa in 8°, ed 1 a 4 tavole; il prezzo d' ogni foglio di stampa o tavole è fissato in cent. 60; l' abbonamento decorre anticipato per 25 fogli, ma il costo annuo non supererà le lire 15

Gl' importi d' associazione saranno spediti all' indirizzo dei redattori, Venezia, S. Samuele, N. 3422.

Ecco però, per meglio chiarire il carattere della pubblicazione, il sommario del primo numero:

Al lettore — Patti d' associazione — Algae novae anno 1885 editae: Index et Diagnoses — Litteratura Phycologica — Index Collectionum exsiccatarum anno 1885 evulgatarum: Holmes: Algae Britannicae rariores exsiccatae: fasc. I. II. — Mougeot, Dupray et Roumeguère: Algues des eaux douces de France: Cent. VII. — Algues ornementales de l' Ocean (Reliquiae Brebissianianae) — Sonnet: Collections cryptogamiques — Erbario Crittogamico Italiano — Contributiones ad phycologiam italicam: Algae pro Italia novae (Martel, De Toni e D. Levi) — Bonardi E. Le Diatomee del lago d' Orta — Pantanelli D. Catalogo delle Diatomee rinvenute da D. Pantanelli nel calcare biancastro friabile sovrapposto al bacino di lignite di Spoleto, classificate dal sig. conte Castracane — Alghe della Baia d'Assab raccolte da G. B. Licata — G. B. De Toni e David Levi. Schemata generum Floridearum: Illustratio ad usum Phycologiae Mediterraneae auct. cl. Ardissone accomodata (Ceramiaceae) cum 2 tab.

Auguriamo il più prospero successo ai bravi e studiosi redattori.

Banca di credito veneto. — Abbiamo ricevuto oggi il resoconto stampato dell' assemblea generale ordinaria di questo importante Istituto commerciale, tenutosi il 21 corrente.

I risultati dell' annata furono che, dopo pagati agli azionisti gl' interessi in ragione del 5 per 0[0, rimasero ancor L. 69,000 da assegnarsi a titolo di dividendo in L. 7:50 per azione, L. 16,570, da pagarsi al fondo di riserva, più L. 7522:63 da pagarsi al Consiglio d' amministrazione a termini dello Statuto, e L. 940:33 quale 1 per 0[0 ai sindaci.

Per dare un' idea delle operazioni della Banca, diamo qui lo stato delle merci al chiudersi dell' anno:

Frumento	L. 1,127,274.36
Petrolio	» 492,361.15
Zucchero	» 166,750.00
Avena	» 99,119.26
Olio di cotone	» 94,180.00
Carbone	» 70,335,13
Olio di oliva	» 41,562.48
Risone	» 36,350.23
Colofonio	» 28,133.90
Diversi	» 104,374.78
	L. 2.260,441.29

Il rapporto dei sindaci si esprime assai favorevolmente quanto all' andamento sociale, alla regolarità delle operazioni, alla perfetta tenuta dei registri, e conclude che quanto all' amministrazione doveva constatare che « così il direttore, signor Arnoldo Levy, ed il vicedirettore, signor Alfredo Kun, quanto tutti gli impiegati della Banca per le rispettive loro mansioni, vanno a gara perchè tutto proceda pel maggiore vantaggio della Banca stessa. »

Nella seduta tutte le proposte vennero approvate all' unanimità, e poscia, procedutosi per scrutinio segreto all' elezione di sei membri del Consiglio d' amministrazione, furono riconfermati i signori Blumenthal comm. Alessandro, Danelon avv. Marco, Levi cav. Cesare, Cini Giacomo, Morpurgo bar. Marco e Treves bar. Alberto; furono rieletti a sindaci effettivi i signori Luzzatti Felice, cav. Angelo Pasini e cav. Giulio Rinaldi, ed a sindaci supplenti i signori Berti Alessandro e Wirtz cav. Carlo.

Ci congratuliamo col Consiglio d' amministrazione della Banca di credito veneto e colla sua Direzione di questi eccellenti risultati, che daranno sempre maggior forza a quell' Istituto, che ha oramai acquistato una enorme importanza pel commercio della nostra città.

Esposizione di bozzetti al Circolo artistico. — Oggi fu aperta l' annunciata Esposizione di bozzetti al Circolo artistico, la quale durerà sino a domenica dalle ore 3 alle ore 6 pom.

Vi abbiamo data oggi una rapida occhiata, e vi trovammo del bello tanto. Vi sono lavori di pittura di Favretto, di Nono, di Milesi, di Tito, di Ciardi, di Navarra, di Levorati, di Allegri, di Carlini, di Felici, e di tanti altri; e vi sono bozzetti degli scultori Marsili, Micheli, Bortotti, ec.

Dovemmo sostare non poco dinanzi a delle impronte del Favretto e del Nono di una bellezza incontestata; ammirammo un Chioggiotto del Milesi fatto con talento straordinario; ci piacquero tanto degli schizzi prospettici del Navarra; ci parve stupenda una figurina in creta modellata con molta grazia e con fine gusto dal Marsili, ma ci vorrebbe altro a parlare di tutto e di tutti.

Ci limitiamo a raccomandare agli amatori delle arti belle questa esposizione di bozzetti, la quale consente di avere per poco dei lavori di artisti di tanta rinomanza.

Una signora di buon gusto. — Ad una chiarissima signora, nota non solo per le sue ricchezze, ma anche per la sua coltura ed il fine suo gusto — la baronessa Luisa Franchetti — venne il pensiero d' invitare nel proprio palazzo Cesare Thomson per conoscere da vicino questo straordinario artista, e conoscere non soltanto il celebrato suonatore di violino, ma altresì l' uomo colto e distinto, come il Thomson ha pur fama di essere. Infatti, iersera egli vi si è recato in compagnia della gentile sua consorte, ed ha suonato da par suo ed ha parlato d' arte in generale, non di sola musica, offrendo prova di vasta coltura, di gusto fine ed eletto. Naturalmente, che, suonando in un salottino particolare, egli — intuendo il desiderio della dama predetta — lasciò in disparte tutto il repertorio cosidetto di bravura, proprio del concertista, limitandosi ad eseguire delle composizioni da camera, miniandole con quella vena di sentimento e di grazia, e con quel fino magistero artistico che sono pregi invidiati di questo illustre artista.

Nel salottino di casa Franchetti erano iersera quattro persone in tutto: la baronessa Luisa Franchetti, la contessa Evelina Pisani, più che amica, sorella della baronessa, Cesare Thomson e la sua garbata signora: nessun altro.

Fu un trattenimento intimo e che forma prova del gusto elettissimo di quella signora.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Abbiamo già annunziato che il celebre violinista Cesare Thomson suonerà in due trattenimenti ai soci del Liceo Benedetto Marcello, ed oggi aggiungiamo che il primo — Mattinata di quartetto — seguirà domenica 28 corr. alle ore 1 1[2 pom., ed il secondo martedì 2 marzo p. v. alle ore 9 pom.

Appena ci perverranno, pubblicheremo i programmi.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze Luigi dott. Pela Adele Bonetti venne pubblicato dalla Tipografia Longo condotta da D. Zanella (Este 1886) il seguente opuscolo: *Un soldato della Legione XIIII in Ateste*. Questa memoria archeologica è dedicata con lettera allo sposo dagl' impiegati del Municipio di Este, come a *patrono generoso* di quel Museo.

Corte d' assise. — *Udienza del 23 febbraio.* — Si odono i testi Bonelli Pietro, maresciallo dei carabinieri, Padovini Giovanni, De Rossi Achille, carabiniere, Macchi Giovanni, brigadiere, i quali ricordano alcune violenze commesse da Timinini e Brunoni al momento dell' arresto del Barbiani.

Bergamaschi Luigi depone pure in argomento.

Magotti Giuseppe vide passare il Barbiani, e poco dopo il carabiniere che lo prese per un braccio.

Ardenghi Antonio, assessore delegato di Spineda, dà buone informazioni sul Barbiani.

Bonazzi e Asenari, testi a difesa, nulla sentirono dire da Brunoni e Timinini ed escludono che questi usassero violenze.

Seduta pomeridiana.

Carreri Dante di Mantova, viceispettore di P. S. a Monza, dichiara che Sartori fu arrestato perchè era presidente della Società dei contadini. Udì dal Sartori dire che i contadini doveano accontentarsi di una mercede inferiore, nella speranza di poter ottenere poscia di più. Sa che il Sartori raccomandava sempre la calma.

Casoni Placido, viceispettore di P. S. a Tortona, diede in un suo rapporto informazioni sfavorevoli al Barbiani.

Giacosa Stefano, commissario distrettuale di Viadana, diede informazioni sfavorevoli su Arigoni, De Bon e Sogliani.

I testi constatano che le condizioni dei contadini nella Provincia di Mantova sono cattive.

Vengono uditi altri testimonii sulle informazioni degli accusati e sugli scioperi, che in tanti paesi si constata non avvenuti.

Michelazzi Antonio, sindaco di Sermide, fa deposizione favorevole al Tralli. Le tariffe non sembravano esorbitanti, non le accettò perchè, d' accordo con gli altri proprietarii, non si potè venir ad accordi. A Sermide non vi furono mai dissensi fra contadini e proprietarii.

L' udienza è levata alle ore 5 pom.

Udienza antimeridiana del 24.

Si continua l' esame dei testimonii.

D' Arco co. Antonio, deputato, vuol fare delle dichiarazioni d' indole personale prima della sua deposizione, ma la difesa vi si oppone. Fece alla Camera un discorso sulle condizioni dei contadini nel Mantovano, che sono cattive al confronto delle altre nazioni, ma non tanto cattive al confronto di quelle di altre Provincie del Regno; eccettua però quelle d' oltre Po. Avea cercato di unire alcuni proprietarii per avvantaggiare la condizione dei contadini, ma trovò fredda accoglienza, tanto che abbandonò il proprio paese e si stabilì a Parigi. Ammette che nelle agitazioni siavi stata mala fede negli istigatori e buona fede negli istigati, i quali credevano nella divisione delle terre. L' eccitamento era al colmo. Tentò un rimedio coll' istituire la Associazione degli agricoltori, che stabiliva delle tariffe, ma non furono accettate che da tre proprietarii; non potevano reggere, benchè di poco aumentate.

Il teste parla poi del Sartori, il quale fino dal 1866 faceva buonissima figura in società. Dopo l' impresa del Carrosello, della quale però esso teste nulla sa, perchè non ne fece parte, cambiò l' opinione pubblica a riguardo del Sartori; lo si disse *indelicato*. Allora Sartori si mise a far il radicale, organizzando e contadini e braccianti. Eccitò i contadini alla sommossa, e quando la vide vicina ebbe paura e si ritirò. Le condizioni delle tariffe Sartori erano impossibili, perchè troppo gravose. Conosce anche la Società presieduta dal Siliprandi; qui eranvi le tariffe più miti. Fra Sartori e Siliprandi crede vi fosse della rivalità; nella sua proprietà ebbe due incendii dopo gli arresti degli imputati; uno lo crede accidentale, l' altro doloso.

Seduta pomeridiana.

Guerrieri Gonzaga marchese dott. Gio. Battista, teste a difesa, trovò in un giornale, la *Libera Parola*, accennato ch' egli avea assistito alle sedute dei contadini e ne aveva accettato le pretese. Siccome quest' ultima parte non era vera, scrisse al Sartori in proposito, dicendo che era favorevole ad un miglioramento delle condizioni dei contadini, ma non sapea spiegarlo senza il contemporaneo miglioramento dei proprietarii ed affittuali.

Il fermento esiste anche oggi. Dopo gli arresti, passò soltanto dallo stato palese allo stato latente.

Si diceva da alcuni che la Società avesse per scopo palese il mutuo soccorso, e avesse altro scopo segreto. A Sustinente fu arrestato il Longhi, caposezione, che lo avea invitato ad intervenire alla adunanza dei contadini.

Panizza dott. Mario, deputato e professore alla Università di Roma, teste a difesa, spiega la lettera 15 marzo 1885, da lui diretta al Sartori. Siccome l' opera del mutuo soccorso, iniziata dal Sartori, era umanitaria, così conveniva evitare qualunque intemperanza che potesse pregiudicarla; cosa che potea nascere da parte dei proprietarii, che poteano vedere in questa Società delle idee socialiste. Egli eccitò il Sartori a continuare nel suo apostolato con calma e moderazione. Accenna alle cattive condizioni dei contadini, cosa che potè constatare quando fu medico condotto in Provincia di Mantova. I proprietarii non capirono la associazione di mutuo soccorso; videro solo *ribellione e baionette*, e non compresero che appunto le associazioni fanno cessare gli scioperi, come avvenne in Inghilterra.

Quantunque i proprietarii del Mantovano sieno aggravati, pure crede che qualche cosa potessero fare a vantaggio dei contadini.

Esclude assolutamente che nelle Società de' contadini vi fossero istruzioni secrete. Con la costituzione della Società le condizioni eransi migliorate; non avvennero neppur più tagli di viti, ed i giornali inventarono false notizie.

Fabrici dott. Enrico deputato (teste a difesa): — I contadini nel Mantovano non stanno bene. Stanno però male anche i possidenti, perchè aggravati da tasse; pure qualche cosa poteano fare a riguardo dei contadini. Assistè ad una conferenza di Sartori a S. Benedetto, nella quale il Sartori raccomandava la calma, e diceva che le tariffe erano alte, e che i contadini si combinassero coi proprietarii; nella Società dei contadini non vi fu mai idea di rivolta, solo quella del miglioramento dei contadini. Dà informazioni buonissime sul Siliprandi, che fu patriota e congiurò contro l' Austria.

Cadenazzi Giuseppe, deputato (teste a difesa). — Non conosce di persona l' imputato Sbroffoni, solo questi gli scrisse per chiedergli un parere sulla costituzione in carcere e se accettava la difesa. Le tariffe Sartori gli parvero esagerate.

Non sentì, nè crede che la Società avesse altro scopo che il M. S. Tutti si maravigliarono dell' arresto.

I giornali diedero notizie false di uccisioni di Sindaci, di taglio di piante.

Sartori fu sempre buon patriota e cittadino onorato.

Arrivabene co. Silvio, presidente del Comizio agrario di Mantova. Dice che il Sartori nell' affare del Carrosello tenne condotta indelicata, tanto che tolse il saluto al Sartori. Egli avea proposto un ricordo agli ufficiali che fecero parte del Torneo.

Sartori propose un pranzo coi fondi del Carrosello. Si fecero i conti degli incassi di L.12,000. Allora il presidente Sartori accennò di aver fatto un contratto con suo cognato, di pagargli la metà degl' incassi. Tale contratto non era stato portato a discussione. Sartori fu vivamente redarguito dal Comitato. Dopo ciò, e dopo un' altra seduta chiesta dal Comitato, e la dichiarazione del Sartori che dichiarava sciolto il Comitato eletto, egli tolse il saluto al Sartori e più non ebbe rapporti con lui.

Parla poi dello sciopero avvenuto da parte di alcuni suoi contadini. Egli però fece loro delle osservazioni, e alcuni lo ascoltarono, e ripresero il lavoro.

Perego Alessandro non conosce Sbroffoni, ma ricorda Fiaccadori. Alla diga non avvenne sciopero. Erano trattative fra operai e l'impresa, e si sono combinati, guadagnavano L. 2.20 al giorno.

Paganini Silvio conosce Sbruffoni fino da lungo tempo retro; lo ritiene un uomo onesto e degno dell' amicizia che sempre gli portò. Si maravigliò di vederlo arrestato. Parla delle tariffe. L' opinione pubblica ha sempre riso della Società dei contadini.

Poderis, già delegato di P. S., diede informazioni al pretore di Casalmaggiore su Barbiani, dicendo ch' era uno dei capi dell' agitazione agraria, e ciò dalle voci che correvano.

Teatro Goldoni. — La commedia del signor Icilio Polese Santarnecchi: *Da baronessa a contessa*, non piacque. Questa sera però si replica, perchè al secondo atto ci furono due chiamate all' autore.

« Un Parigino ». — Questa nuova commedia di Gondinet, testè rappresentata a Parigi, sarà rappresentata domani sera, venerdì, per la prima volta a Venezia al Teatro Goldoni, e a Milano al Teatro Manzoni.

Concerto Thomson alla Fenice. — Ecco il programma del concerto per la sera di venerdì 26 corr., alle ore 8 1[2:

1. Serponti. Prologo nell opera *Leonora*.
2. *a)* Beethoven. Concerto (allegro-larghetto); *b)* Vieuxtemps. Finale del quarto concerto.
3. Tosti. *Duopo*, romanza per tenore, eseguita dal sig. Antonio Gambardella.
4. *a)* Vieuxtemps. Fantasia appassionata; *b)* Thomson. *Berceuse Scandinave*; *c)* Wieniawski. *Polonaise (re magg.)*.
5. Bellini. Sinfonia nell' opera *Norma*.
6. Wieniawski. Secondo concerto *(re min.)*.

Indi rappresentazione della grandiosa azione coreografica, storica, allegorica, fantastica in 6 parti e 11 quadri: *Excelsior*, del cav. L. Manzotti.

Direttore d' orchestra: Annibale Mandelli.

Prezzi per detta sera: Ingresso alla platea lire 5; pei signori ufficiali in uniforme lire 3; pei militari di bassa forza e fanciulli lire 1:50 — Poltrona lire 10; scanno lire 5 — Ingresso al loggione lire 1:50; posto numerato lire 3 (compreso l' ingresso).

I posti numerati del loggione sono vendibili il giorno di recita al camerino del teatro a S. Fantino. — In detta sera non è valevole qualsiasi biglietto di favore.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 26 febbraio, dalle ore 3 alle 5:

1. Marenco. Marcia *Armida*. — 2. Auber. Sinfonia nell' opera *La Muta di Portici*. — 3. Portunato. Mazurka *Sogni e follie*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell' opera *Linda di Chamounix*. — 5. Strauss. Walz *Bouquet*. — 6. Petrella. Duetto nell' opera *La Contessa d' Amalfi*. — 7. Ponchielli. Polka *La Staffetta di Gambolò*.

Chiavi smarrite. — Verso le 8 pom. del 23 and, in Campo S. Apollinare fu rinvenuta una doppia chiave femmina, che venne consegnata al Municipio.

Corriere del mattino

Venezia 25 febbraio

È uscito il fascicolo I. (anno 1886) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Erezione in Corpo morale dell' Asilo infantile *Margherita* nel Comune di Dolo.
2. Classi e categorie vincolate al servizio nel R. esercito permanente, nella milizia mobile e nella milizia territoriale al 1.° gennaio 1886.
3. Concorso per un libro di lettura pel soldato italiano.
4. Sul pagamento dei crediti di massa agli uomini passati alla milizia territoriale.
5. Ordinanze di sanità marittima NN. 1 e 2.
6. Arruolamento nel Corpo delle Guardie carcerarie.
7. Decreto del Ministero del Tesoro concernente l' interesse da corrispondersi per l' anno 1886 sulle somme depositate nelle Casse postali di risparmio.
8. Idem concernente l' interesse da corrispondersi per l' anno 1886 sulle somme depositate alla Cassa depositi e prestiti e da questa dati a prestito.
9. Coltura e commercio delle uve da tavola. - Proroga al 31 marzo 1886 del concorso a premii.
10. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Concorso a un posto di vicesegretario di terza classe.
11. Esami di ammissione all' Istituto forestale di Vallombrosa.
12. Sessione straordinaria di esami pel conferimento dei diplomi di abilitazione all' insegnamento liceale, ginnasiale e tecnico.
13. Concorso a 40 posti di allievo nella R. Scuola allievi macchinisti.
14. Conto del *Foglio periodico* per l' anno 1885.
15. Verificazione periodica per l' anno 1886. - I. Manifesto.
16. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di novembre 1885.
17. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 15, 22 e 29 dicembre 1885, e 5, 12, 19 e 26 gennaio 1886).

Primo Supplemento. — Elenco degli esercenti l' arte salutare nella Provincia di Venezia - Anno 1886.

Secondo Supplemento. — Medie produzioni agrarie nei singoli Comuni della Provincia di Venezia.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 24.*
(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.30.

Si prosegue la discussione del bilancio d'assestamento.

Toscanelli, combattendo le obbiezioni di Marzario, di Sanguinetti, di Plebano e di Sonnino-Sidney, dimostra essersi perduti in inutili particolari, gonfiando le spese e scemando le entrate; afferma, contro le asserzioni di Sonnino, il Governo non avere speso un centesimo senza esservi autorizzato per legge. L' oratore, con un esame sintetico, dimostra essersi avuto un avanzo dal 1880 al 1884; nel 1885 86 un disavanzo, del quale soltanto 34 milioni di disavanzo reale; dice che questo è nulla per l'Italia, che non può dirsi povera. Ritiene il bilancio essere elastico, perchè le imposte sono passibili d' aumento. Se Cavour avesse temuto il disavanzo, quanto i precedenti oratori, l' Italia giacerebbe tuttora sotto l'oppressione. Il Governo, del resto, che era autorizzato ad emettere 106 milioni, ne emise solo 26; ed ora propone di emetterne 38. Questa emissione è una permuta di obbligazioni ecclesiastiche, che rappresentano un patrimonio dello Stato, in un altro patrimonio come sono altre opere pubbliche, nella marina, nell'esercito ecc. Dimostra che i pagamenti non venivano fatti al Tesoro dall'amministrazione ferroviaria in conseguenza della legge che porta la firma di Baccarini e Doda. Osserva che parlasi del disavanzo senza rammentarsi la spesa somma dell' esercito e della marina ascesa a 140 milioni. Le opere pubbliche aumentate, le riforme doganali, la soppressione della Regia dei tabacchi, la cessazione dei fiscalismi, i debiti d'onore pagati, il credito rialzato, le leggi di contabilità, le riscossioni di imposte, l' abolizione del corso forzoso e del macinato, la perequazione agraria ed altro, sono importantissimi servizii resi da Magliani al paese. La storia gli farà giustizia. Passa poi a dimostrare come esagerati sieno i timori di coloro che credono che questo stato transitorio del bilancio possa ricondurci al corso forzoso; se questo stato è difficile, tanto più giova affidarsi all' alta intelligenza ed all'abilità di Magliani, che all' estero è giudicato il primo finanziere vivente, e che solo saprebbe trarcene presto e bene.

Giolitti, dopo aver citato i suoi precedenti discorsi per provare infondato aver egli in passato trovato tutto buono, dimostra esservi state spese fatte senza regolarità nell' amministrazione ferroviaria, sulle quali peraltro bisogna aspettare la liquidazione finale; essersi fatte spese non autorizzate dalla legge del bilancio, ed esistere un *deficit*, che risulta da una costante e graduale decadenza, perchè dall' avanzo di 51 milione nel 1881, siamo arrivati ad un disavanzo di 46 milioni nel 1885 86, secondo i calcoli del Ministero. Preoccupasi delle risorse straordinarie, che sono tutte consumate in causa del disavanzo. Non ne fu causa l'abolizione del macinato che

fu compensata con tasse di Dogana, ma le spese, che dal 1881 aumentarono a 163 milioni di ordinarie e 41 di straordinarie. Esamina le varie questioni per rilevare la gravità della situazione, alla quale suggerisce i rimedii senza nuove imposte. La colpa non può gettarsi sul Parlamento, perocchè gli furono celate le vere condizioni della finanza. Accusare la Camera per difendere il ministro sarebbe dannoso alle istituzioni.

Levasi la seduta alle ore 6 30.

(Agenzia Stefani.)

Armamento del « Marcantonio Colonna. »

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Con la data del 26 corrente, entrerà in armamento, a Napoli, il Regio avviso *Marcantonio Colonna*, col seguente stato maggiore:

Capitano di fregata — cav. Caniglia Ruggero, comandante;

Tenente di vascello — Guida Giovanni, ufficiale in 2°;

Sottotenenti di vascello — Ronca Gregorio, Cutinelli Emanuele, Scotti Carlo, Marcello Gerolamo;

Capo macchinista di seconda classe — Amoroso Antonio;

Medico di seconda classe — Giovene Vincenzo;

Commissario di seconda classe — Natale Gennaro.

Il *Marcantonio Colonna* si metterà frattanto al completo di carbone, e dovrà tenersi pronto a muovere per il 1° marzo p. v.

Tutto fuorchè Pentarchia.

La *Rassegna* scrive:

La Pentarchia non è un partito, ma un accozzo mostruoso di cinque corpi disformi con cinque teste discordi. Nello stesso crogiuolo dell' Opposizione non è riuscita a fondersi, ad amalgamarsi. Chi vuole Cairoli, chi vuole Crispi, chi vuole Zanardelli e chi vuole Nicotera. L' Opposizione non ha in sè gli elementi per costituire un Governo omogeneo ed una maggioranza compatta. Non è mai riuscita a darsi un capo unico. Non vi riuscirebbe mai. Intrinsecamente impotente a fare del bene, ripiomberebbe immediatamente nelle condizioni di otto anni addietro, nel periodo della generazione spontanea dei gruppi e gruppetti personali, o delle crisi vertiginose. Uniti, i cinque, in un Ministero solo, sarebbero l' uno d' impaccio all' altro, l' uno dell' altro in sospetto, ciascuno egualmente voglioso di emergere sui colleghi e di dare al Gabinetto la propria impronta e fisionomia. Se, invece, due o tre soltanto andassero su e gli altri rimanessero fuori, ricomincerebbero subito furiosamente le cospirazioni degli esclusi contro gl' inclusi. Immaginate un Gabinetto con Zanardelli e Nicotera e Cairoli, senza Crispi e Baccarini? O con Cairoli e Nicotera e Baccarini senza Zanardelli e Crispi? E potete subito figurarvi il resto.

Il perturbamento della Camera avrebbe poi il suo riscontro nel perturbamento del paese, nel quale si metterebbero subito in moto dove le correnti politiche più torbide, dove le correnti morali più malsane.

Per la politica estera, le cose balzano agli occhi di tutti. Si tornerebbe all' on. Cairoli? La dirigerebbe l' on. Crispi? O si può credere che qualche serio nostro diplomatico accette rebbe di sedere nominalmente alla Consulta, ma effettivamente sotto la direzione di uno di quei capi della Pentarchia? Tutti il vantaggio ottenuto finora, all' estero, sarebbe immediatamente compromesso; tutto il vigore novello, che indubbiamente la venuta del conte di Robilant ha dato ai nostri rapporti internazionali, con l' aureola della fiducia e del rispetto, sarebbe perduto. Non varrebbe nemmeno il dichiarare e protestare che, nella politica estera, il Gabinetto pentarca seguirebbe le traccie del Gabinetto trasformista. Fuori, ciò non si crederebbe: dentro non sarebbe possibile. Non si crederebbe fuori, per precedenti di quegli uomini; dentro, pei forzati amplessi che il Gabinetto pentarca a quando a quando dovrebbe dare ai radicali, tanto più ancora di pregiudizi storici e di reminiscenze scolastiche. Noi ricadremmo, se non nell' isolamento, nel sospetto generale, che da un identico risultato: l' impotenza.

Per la politica finanziaria, sarebbe lo stesso. Una delle colpe dell' onor. Magliani è quella di avere accettato, senza beneficio d' inventario o con poche riserve, la politica finanziaria degli onorevoli Doda e compagni, non escluso fra questi l' on. Baccarini, anzi prima degli altri compreso. Ed il Gabinetto Depretis in tutto può essere accusato di essere stato meno sinistro, fuorchè nelle spese. Ora sarebbe il colmo dell' assurdo, il riaffidare la cura degli argini a coloro che li avevano rotti. La Pentarchia sarebbe la meno adatta a frenare, perchè non avrebbe il temperamento, non la capacità, non il credito necessarî. E per le esigenze parlamentari, essa, che più di tutti avrebbe bisogno di illudere le masse fuori della Camera, e di appagare i suoi fautori dentro, essa sarebbe costretta a seguire, peggiorandolo, l' indirizzo, pel cui mutamento e per la cui correzione oggi la Camera giustamente si agita, ribolle e minaccia. Riassumiamo dunque.

Se da un lato è necessario apportare rimedio a quei difetti e mali, che han reso difficile ed incerta la posizione del Gabinetto attuale, dall' altro, risulta ancora più evidente la necessità d' impedire, ad ogni costo, i mali ben più vasti e maggiori, nei quali un Ministero pentarca fatalmente trascinerebbe la Camera ed il paese.

Tutto, fuorchè questo, è la nostra divisa nel campo della battaglia.

La terza giornata della discussione finanziaria.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

Esilarante e spiritoso fu il discorso pronunziato oggi dall' onor. Toscanelli, che, divertendo la Camera, disfece l' amministrazione finanziaria dell' onor. Magliani.

L' onor. Giolitti parlò diffusamente, attaccando l' attuale cattiva amministrazione, producente una cattiva finanza. Il suo discorso fece una certa impressione, suscitò dei commenti, ed ebbe dei consensi.

I pretesi accordi tra gli onor. Spaventa e Zanardelli si fondano su semplici conversazioni che avvengono a Montecitorio. Nessuno crede che vi si pensi seriamente, che tali accordi possano portare veri accordi fra Zanardelli e Spaventa.

L' ordine del giorno che presenterà l' estrema Sinistra pare sara piuttosto evasivo, non già esplicitamente di sfiducia.

La *Stampa* dichiara che Robilant continua la politica estera dell' onor. Mancini. Questa dichiarazione è fatta per paralizzare gli sforzi che la Pentarchia fa fine d' indurre il Mancini a dichiararsi contro il Ministero. Del resto, il Mancini resiste ad ogni sollecitazione.

I dissidenti di Destra vorrebbero anche neutralizzare l' onorevole Minghetti, ma questi si dichiarerà apertamente favorevole al Ministero.

Le bandiere dei reggimenti.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Sappiamo che il Ministero della guerra ha disposto che le bandiere, le quali, essendo logore, vengono cambiate ai reggimenti, sieno per ora dirette al laboratorio di precisione d' artiglieria in Torino, presso il quale saranno convenientemente conservate in attesa che il Museo d' artiglieria sia definitivamente sistemato.

Ferrovie.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

S. M. il Re ha firmato il decreto di approvazione della convenzione stipulata tra i Ministeri dei lavori pubblici e delle finanze ed il Comitato promotore per la concessione, costruzione ed esercizio di una ferrovia da Verona a Caprino; e quello approvante pure la Convenzione colla Società per la concessione di una ferrovia da Basaluzzo a Frugarolo, attraversante la pianura dove Napoleone I vinse la famosa battaglia di Marengo. Per ambedue i contratti il Governo si è riservata la facoltà di riscattare le linee dopo trascorsi 30 anni di esercizio.

Scioperi ferroviarii.

Telegrafano da Roma 24 all' *Adige*:

Sono arrivati a Roma i direttori della Rete Adriatica per conferire col Ministero sullo sciopero degli operai ferroviarii.

Si vocifera che domani faranno sciopero anche gli operai delle officine di Roma.

Congresso degli agricoltori.

Telegrafano da Roma 24 all' *Adige*:

All' udienza d' oggi del Congresso degli agricoltori, il relatore Chizzolini intorno al quesito per la revisione delle tariffe doganali fece delle osservazioni in senso protezionista.

Dopo un vivace dibattito durato tra Fortis e Lucca, si approvò a debole maggioranza d' invitare il Governo e la Camera a frenare con ragionevoli dazii l' importazione dei cereali.

Processo Cotta-Ramusino.

Telegrafano da Casale Monferrato 24 alla *Persev.*:

Nella seduta d' oggi, del processo Cotta Ramusino, si continuarono le deposizioni dei danneggiati.

Colli Vadino Antonio, di Mortara, dice di aver mutuato al Cotta L. 10,500, oltre a 100 lire di rendita italiana, lusingato di fare una speculazione.

Leggesi la querela di Conti Agostino di Cava Manara, il quale, raggirato, consegnò in due volte L. 5200 di rendita italiana, più 20,000 lire in contanti.

Nicola Gio. Batt. depone di aver dato lire 4000 di rendita, e suo figlio Giacomo L. 51,000 in contanti.

Le deposizioni testimoniali furono oggi e saurite; domani il procuratore generale e gli avvocati pronunzieranno le loro arringhe, e venerdì sarà pubblicata la sentenza.

Sommaruga.

La *Gazzetta d' Italia* aveva detto che l' editore Sommaruga è fuggito all' estero, onde sottrarsi alle conseguenze del nuovo processo.

Telegrafano da Milano 24 all' *Adige*:

La famiglia Sommaruga smentisce che questi siasi rifugiato all' estero. Angiolino trovasi sempre a Milano.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 24. — Il Governo presentò al *Landtag* un progetto per un credito di 200,000 marchi, destinato alla creazione delle scuole per gli operai adulti nella Prussia occidentale e nella Posnania.

Parigi 24. — Le Potenze sono disposte a ratificare provvisoriamente l' accordo turco-bulgaro, senza attendere i risultati dell' inchiesta che deve precedere la revisione dello Statuto rumeliotto. Resta soltanto da intendersi circa il rinnovamento dei poteri del Principe Alessandro oltre cinque anni.

Madrid 24. — La *Gazzetta* dice: Le Principesse Eulalia e Cristina entrarono in convalescenza.

Avvennero disordini nel villaggio di Melgozo in Portogallo, in occasione di un funerale. Parecchie donne maltrattarono il sindaco, e si dovette chiamare la truppa per soccorrerlo. I soldati, assaliti, fecero fuoco. Vi fu un morto e parecchi feriti.

Cairo 24. — Nella riunione d' ieri, cui assistevano Wolff, Baring, Stephenson e Greenfeell, si discusse la questione sulla difesa della frontiera e sulla rioccupazione di Dongola. Diverse opinioni furono espresse in favore o contro la rioccupazione, che formulate in iscritto, vennero spedite a Londra. Le autorità militari del Cairo, nonchè gl' indigeni, sono favorevoli alla rioccupazione di Dongola.

Roma 24. — Pel ballo dell' Associazione della stampa in piazza Colonna, staziona la folla, che ammira l' illuminazione della facciata del Circolo nazionale. Lo scalone, trasformato, conduce alle sale bellissime, riccamente eleganti. La grande terrazza, lunga 75 metri, che Ottino coprì, trasformandola in galleria, con specchi e fiori, produce bellissimo effetto. Vi assistono Robilant e la sua signora, Genala, Coppino, il sindaco, Keudell, Decrais e la sua signora, molti diplomatici, deputati e senatori. Festa riuscitissima.

Berlino 24. — (*Landstag.*) — Discutesi il progetto di legge sui maestri tedeschi delle Provincie polacche. Il centro lo combatte. Il Ministero dichiara nuovamente che procedera risolutamente di fronte all' attitudine dei Polacchi.

Berlino 25. — La *National Zeitung* annunzia che si teme la probabilità di un conflitto anglo-cinese, per causa della Birmania.

Parigi 24. — Il *Temps*, accennando alle voci di difficoltà tra la Francia e la Cina, riguardo alla delimitazione della frontiera, dice che il Governo cinese mostrossi assolutamente corretto e disposto ad eseguire lealmente il trattato. Le difficoltà provennero dai commissarii, che interpretarono la parola restrizione in senso troppo largo. La divergenza è ora appianata in via diplomatica, risultando soltanto il ritardo dai lavori della Commissione; inoltre Cogordan deve recarsi a Pechino per trattare del trattato di commercio sono bene avviati.

Sofia 24. — La proposta della Serbia, che chiedeva il ristabilimento dello stato esistente avanti il 14 novembre, produsse qui cattiva impressione. A tale data i rapporti diplomatici erano rotti, la frontiera chiusa dall' esercito mobilizzato. Il Governo bulgaro diede istruzioni al suo delegato di domandare, per la conclusione della pace, il ripristinamento delle relazioni diplomatiche e la smobilitazione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 25. — I medici consigliarono Salisbury di recarsi all' estero per ristabilirsi in salute.

Madrid 25. — Le voci di malattia di Camacho sono infondate. Non presentò formalmente le dimissioni.

Riguardo alla chiamata sotto le bandiere di 50,000 uomini, si fa osservare essere il contingente annuo; la coscrizione del contingente è inferiore a quella dell' anno scorso ch' era di 75,000. È una nuova prova della tranquillità regnante nella penisola. Inoltre la riduzione permetterà delle economie al bilancio.

Il ministro dell' interno è indisposto.

Costantinopoli 25. — È incessante la voce che si tratti di far precedere un' inchiesta alla revisione dello Statuto rumeliotto. Si vorrebbe concordare subito l' accettazione provvisoria dell' accordo turco bulgaro, salvo di procedere alla sanzione solenne, quando sarà riveduto lo Statuto della Rumelia.

Costantinopoli 25. — Nelidoff doveva consegnare il 20 corr. alla Porta una Nota confermante ed accentuante le obbiezioni della Russia, contro l' accordo turco-bulgaro; Nelidoff fu avvertito della decisione del Sultano di cedere soltanto sulla clausola militare; teme di offendere il Sultano e differì la consegna ufficiale della Nota. Nelidoff domandò nuove istruzioni a Pietroburgo, limitandosi a fare una comunicazione officiosa della Nota, riservandosi di farla ulteriormente nelle forme regolari.

Nei circoli politici si conta molto sull' intervento della Germania per appianare le difficoltà tra la Turchia e la Russia.

Nei circoli turchi si è meravigliati dello spiegamento delle forze navali dell' Inghilterra, nel Mediterraneo, sproporzionato collo scopo da ottenersi.

Bucarest 25. — Si studia una formula migliore a quella proposta dalla Serbia pel ristabilimento della pace nella Bulgaria.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, *ore* 8 15 *p.*

Alla Camera vi furono oggi due discorsi, di Toscanelli e di Giolitti. Il primo ribatte le affermazioni allarmiste dei precedenti oratori circa la solidità del bilancio. Giolitti dimostrò di saper parlare meglio che scrivere; fece in massima l' accusa al Ministero di avere presentato i bilanci confusi, e di avere colle sue dichiarazioni e colle sue proposte fatto velo alla verità.

Gli oppositori mostransi estremamente sodisfatti dell' impressione prodotta da questo discorso.

Un dispaccio da Canea alla *Rassegna* dice che ieri, nella baia di Suda, si fecero regate internazionali fra i marinai delle squadre inglese, italiana, germanica, russa e austriaca colà ancorate. Gl' Italiani vinsero cinque corse sopra sette.

La tipografia del Senato sta stampando la Relazione di Bertolè Viale sul progetto di avanzamento nell' esercito.

Il Ministero delle finanze aprì il concorso a cinquanta posti di ultima classe di segretario amministrativo, e trenta posti di segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 25, *ore* 11.45 *ant.*

Il ballo dell' Associazione della Stampa fu iersera magnifico. Grandemente originale e straricca la decorazione di Ottino. Intervennero, fra i personaggi principali, Robilant, Coppino, Genala, Keudell, Decrais, Biancheri, Cairoli e moltissimi altri. Circa 400 signore, il fiore dell' aristocrazia e della borghesia.

Il *Popolo Romano* dice che questo ballo farà epoca.

L' *Opinione* reca un articolo intitolato *Decadenza parlamentare*. Deplora che il nostro reggime abbia perduto ogni aspetto di leale controversia, assumendo invece quello delle reciproche insinuazioni e denigrazioni.

Bullettino bibliografico.

Le grandi scoperte e le loro applicazioni, opera dettata dall' ingegnere F. Reuleaux, colla collaborazione di altri distinti professori; prima traduzione italiana sull' ottava edizione tedesca, arricchita con note ed aggiunte per le scoperte italiane del dott. Corrado Corradino, professore aggregato all' Università di Torino; illustrata con 3000 incisioni nel testo e tavole separate. — Roma, Unione tipografico-editrice, 1886.

Fatti Diversi

Tentato omicidio. — Telegrafano da Vicenza 23: In Piazza dei Signori, certo Benatelli vibrava due colpi di rasoio al medico municipale, cav. Marchetti, ferendolo leggermente — per buona sorte — al collo.

Pare si tratti di vendetta.

Diligenza assalita e svaligiata. — Telegrafano da Roma 24 all' *Italia*:

Nella notte d' ieri la diligenza postale che da Nepi viene a Roma, appena uscita dal paese fu fermata da cinque individui armati, i quali si impadronirono del piego postale contenente 9500 lire, che l' esattore di Nepi spediva alla Banca Romana.

Naturalmente i ladri dovevano essere a cognizione di questo fatto.

Però le ricerche finora fatte dall' Autorità non hanno prodotto risultato nessun arresto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Napoli, 25 settembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L' *Emulsione Scott* è nutriente e medicamento assieme assai ragionevole, ed io che l' ho spesso usato, ho sempre trovato che corrisponde assai bene nella pratica — specie in quelle forme di linfatismo eretistico che tanto affligge l' infanzia e la fanciullezza, e nelle malattie esaurienti a corso cronico.

Dott. GIOVANNI SCOTTI di Uccio
168 Via Nardones, 17.

270

Banca di Credito Veneto

Fondata nel 1872
SOCIETÀ ANONIMA
SEDE IN VENEZIA
Capitale interamente versato L. 2.300,000.

In seguito a deliberazione dell' Assemblea generale degli Azionisti, tenutasi il 21 corrente, si avverte che il *dividendo per l' Esercizio* 1885 di L. 7.50 *per Azione*, verrà pagato dal 1.° marzo in avanti, escluso i giorni festivi, dalle ore 11 antim. alle 2 pom., verso presentazione della cedola N. 27, che verrà restituita munita di apposito timbro.

Le cedole dovranno essere accompagnate da relativa distinta distribuibile dalla Banca stessa.

Venezia, 22 febbraio 1886.

Il Consiglio d' Amministrazione.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Glasgow 19 febbraio.

Il pir. ingl. *Ella*, arrivato qui da Fiume con la maggior parte del carico avariato, in causa d' aver sofferto durante il viaggio cattivissimo tempo.

Inoltre, essendo rimasto senza carbone, dovette alimentare i forni della caldaia, bruciando delle tavole di coperta e dell' opera morta.

Trieste 20 febbraio.

Il brig. austro-ung. *Carattere*, cap. Giadrossich, arrivato qui da Zea, bordeggiando nella notte dall' 11 al 12 corrente nel Canale fra Sansego e Lussin colle mure a destra, venne abbordato dalla parte di sottovento presso alle sartie di maestro, del bark austro-ung. *Spirito*, che veniva di contrabbordo colle mure a sinistra, diretto per Fiume.

Il *Carattere*, ebbe spezzata tutta la manovra ferma e corrente dell' albero di maestra, lacerati la randa ed il trinchetto, rotto il pick della randa, ed altri danni.

Bordeaux 20 febbraio.

Il capitano del vapore francese *Stella Maris*, giunto qui da Lisbona, teme di avere delle avarie nel suo carico di vino.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

25 *febbraio* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0|0.	97 75	97 90	95 68	95 73

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	820 50	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	270 —	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	301 —	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 50	23	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2	122	30	122	50	122	50	122	85
Germania	3 —	100	1	100	30	—	—	—	—
Francia	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Belgio	3 —	25	05	25	10	25	08	25	14
Londra	2 —	99	85	100	—	100	—	100	15
Svizzera	4	199	75	200	1/4	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4								

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	7/8	200	25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 25.

Rendita italiana	97 90 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	690 —
Londra	25 01 —	Mobiliare	950 75
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 24.

Mobiliare	497 —	Lombarde Azioni	209 50
Austriache	416 —	**Rendita ital.**	98 60

PARIGI 24.

Rend. fr. 3 0|0	82 40 —	Consolidato ingl.	101 5/16
» » 5 0|0	109 87 —	Cambio Italia	— 1/16
Rend. Ital.	97 85 —	Rendita turca	6 15
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	**PARIGI 23**	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 —	Obbligaz. egiziane	342 50

VIENNA 25

Rendita in carta	86 55 —	Az. Stab. Credito	297 90 —
» in argento	86 70 —	Londra	126 15 —
» in oro	114 10 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d' oro	10 05 —
Azioni della Banca	869 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 24

Cons. inglese	101 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 23 febbraio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	764 36	764 84	764. 72
Term. centigr. al Nord	2. 9	3. 1	5. 8
» » al Sud	3. 2	6. 0	12. 3
Tensione del vapore in mm.	4. 06	4. 10	3. 82
Umidità relativa	79	77	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	N.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	4	7	2
Stato dell' atmosfera	10 c. s.	3 c. s.	3 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.30

Temper. mass. del 24 febbr.: 10 . 5 — Minima del 25 2. 0

NOTE: Ieri nel pomeriggio sereno, la sera varia e così la notte. Stamane nuvoloso poi sereno con leggieri strati. Il barometro si mantiene elevato.

Marea del 26 febbraio.

Alta ore 4. 0 ant. — 7. 0 pom. — Bassa 11 . 45 ant. — 10 . 45 pomerid.

— *Roma* 25, *ore* 3. *p.*

In Europa pressione elevata nel Nord e nella Russia; relativamente bassa in Occidente. Golfo di Botnia 782; costa occidentale della Francia 761.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; pioggerelle in Calabria; venti deboli; temperatura irregolarmente cambiata; qualche brinata nel Nord.

Stamane, cielo coperto nell' Italia superiore, misto altrove; venti generalmente deboli settentrionali; barometro a 767 nell' estremo Nord, livellato intorno a 765 nel Centro e nel Sud; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli del primo quadrante nel Nord; variabili nel Sud; cielo vario con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

26 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 45m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 3s,6
Tramontare apparente del Sole	5h 41m
Levare della Luna	1h 32m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 27m 2
Tramontare della Luna	11h 20m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 25 *febbraio* 1886.

TEATRO LA FENICE. — *Aida*, opera-ballo in 4 atti del maestro comm. G. Verdi. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO ROSSINI. — *La festa di Piedigrotta*, opera in 3 atti, del m. L. Ricci (padre). — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Da baronessa a contessa*, commedia nuovissima in 4 atti del d.r I. P. Santarnecchi. — Alle ore 8 1\|2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI. — Venerdì 26 febbraio, dalle ore 8 1\|2 alla mezzanotte, oltre al brillantissimo trattenimento comico-musicale, avrà luogo la replica a richiesta generale del *Matrimonio fra due donne*

Sabato 27 corrente: *Alla festa di Piedigrotta*, scherzo comico musicale di Francesco Leone.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

PORTATA.

Arrivi del giorno 20 febbraio.

Da Zante, brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, vuoto, all'ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Scilla*, cap. Cafiero, con varie merci, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Cafiero, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Medea*, cap. Zelink, con varie merci.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Hull e Trieste, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edward, con 350 tonn. merci varie, racc. ai frat. Pardo.

Da Odessa, bark austr. *Cibelle*, cap. Casovich, con grano, all'ordine.

Da Odessa, vap. ingl. *Chandas*, cap. Frost, con 14460 cetw. grano, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Alessandria, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Tompson, con 48 casse indaco, 2 col. diversi, 17 col. mobiglie, 136 balle cotone, 69 bot. vino, 39 balle seta; da Brindisi 67 bot. vino, all'ordine, racc. all'Ag. della Peninsulare.

Da Odessa, vap. ellen. *Lesbos*, cap. Pappalas, con 10864 cetw. grano, all'ordine.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Cafiero, con varie merci.

Per Trapani, bark austr. *Euro*, cap. Casolich, con legname.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da . . . ., vap. ellen. *Zakintos*, cap. Papalas con 12000 cetw. grano, alla Banca di C. V.

Da Trieste, vapore inglese *Assam*, capitano Nantes, con nessuna merce.

ATTI UFFIZIALI

N. 3439. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 25 novembre.

Il Comune di Villa Latina è separato dalla sezione elettorale di Atina ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.

R. D. 10 ottobre 1885.

—

N. 3448. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 25 novembre.

Il Comune di Rea è separato dalla sezione elettorale di Bessana; ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Pavia.

R. D. 24 settembre 1885.

—

N. MDCCCCXI. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 26 novembre.

La Congregazione di carità di Ortucchio è sciolta, e la gestione del suo patrimonio è affidata ad un Regio delegato straordinario da nominarsi dalla Prefettura di Aquila, con incarico di sistemare la pia azienda e di togliere le irregolarità e gli abusi esistenti nel più breve termine possibile.

R. D. 28 ottobre 1885.

—

N. MDCCCCXIV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 26 novembre.

La Pia Opera fondata dal fu don Carlo Valsecchi a favore dei poveri della parrocchia di Baggio (Milano), amministrata da quel parroco *pro tempore*, è eretta in Corpo morale, ed è autorizzata ad accettare la somma legatale dal suo fondatore.

È approvato il relativo Statuto organico in data 27 marzo 1885, composto di sette articoli.

R. D. 30 ottobre 1885.

—

N. 3495. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 26 novembre.

È permessa l'importazione temporanea dei rottami di rame per essere rifusi, e quindi riesportati ridotti in fogli, lamine ed in altri lavori.

M. D. 15 ottobre 1885.

—

N. 3476. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 novembre.

Il Comune di Palmas Suergiu nella Provincia di Cagliari è autorizzato a stabilire la sede municipale nella frazione di San Giovanni.

R. D. 1° novembre 1885.

—

N. 3477. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 novembre.

Il Comune di Genova è autorizzato ad applicare gli art. 12, 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885, N. 2892 (Serie 3ª), sul risanamento della città di Napoli.

R. D. 1° novembre 1885.

—

N. 3480. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 novembre.

Sono aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Chieti le due seguenti:

Strada dalla provinciale Orsogna-Orlona per Frisa e Lanciano alla sponda sinistra del fiume Sangro;

Strada già comunale obbligatoria di Torino di Sangro, che dalla strada provinciale sangritana, per detto Comune, va ad innestarsi alla provinciale di Serie, Stazione ferroviaria di Casalbordino Guilmi.

R. D. 1° novembre 1885.

—

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1883.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom

Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
» Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.

Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA	Da Venezia	ore	2: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	5: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	6: 30 ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	10. — ant. »

Anno 1886 — Venerdì 26 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 55

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 FEBBRAIO

Domani dovrebbe cominciare al Senato la discussione sulla perequazione fondiaria. La relazione dell'Ufficio centrale fu presentata, e il presidente del Consiglio ha ieri annunciato al Senato la nomina del senatore Messedaglia a commissario regio per difendere la legge, ed ha manifestato il desiderio che la discussione cominci domani.

Così la perequazione fondiaria si discuterà al Senato, mentre alla Camera dei deputati continua la discussione finanziaria.

Questa contemporaneità è una risposta eloquente ai lamenti dei giornali dell'Opposizione, i quali ostentano di credere che non vi sia mai stato Governo più debole, più impotente di questo. Non parliamo adesso del Governo corrotto, perchè è vezzo costante delle Opposizioni supporre che la natura umana cominci a dar saggio di sè medesima, soltanto sotto il Ministero che essi vogliono abbattere.

Ci fermiamo all'accusa di debolezza e di impotenza; a quella di corruzione siamo avvezzi, dal dì che ci furono Ministeri al potere e Opposizioni che vollero sostituirli. L'abate Lamennais aveva scoperto già che al di sotto dei ministri non c'era, non ci poteva esser nulla, e questa frase retorica fu usata ed abusata da tutte le Opposizioni.

Pur troppo i Governi forti sono un desiderio vano, quando l'ambiente rivoluzionario crea le influenze maligne nella stampa e nel Parlamento, e con queste influenze maligne qualunque Ministero deve pur contare, ma fa uno strano effetto sentir accusare di debolezza e d'impotenza il Ministero Depretis, nel momento appunto ch'egli è riuscito a fare ciò che s'era pur creduto tanto difficile, e che fu compiuto senza che si avverassero le minaccie che gli avversarii della perequazione avevano fatte. È allora che più ha dato prova di forza e di autorità, che lo accusano di debolezza e di impotenza!

Chiediamo ai lettori di ricordarsi. Quando il Ministero ha deciso di chiedere che la perequazione fondiaria fosse discussa prima di tutti gli altri progetti di legge, con quale trepidazione non abbiamo tutti affrontato questa discussione? Le spettro del regionalismo si ergeva minaccioso. Si diceva che gli antiperequazionisti avrebbero profittato di ogni pretesto per suscitare una crisi, ed essi hanno tentato infatti di provocarla. Pure il pericolo fu superato, e la legge fu approvata dalla Camera, senza che si riuscisse ad appassionare la discussione. Questo atto di giustizia, che tutti i Ministeri riconoscevano, fu compiuto dal Ministero Depretis, il quale si sentì abbastanza forte da affrontare tutte le collere, e con questo atto di energia le ha dissipate.

È vero che la volontà degli elettori, benefica questa volta, ha scisso l'Opposizione, ma i capi tuttavia o hanno combattuto la perequazione, o si sono astenuti. I caporali divennero per un quarto d'ora capitani, e ai caporali si è lasciato fare. Pure il grave problema, che tormentava tutti, sta per essere risolto, e questo Ministero che si vuol dire tanto debole e impotente, ha osato affrontare una difficoltà che pareva insuperabile, e l'ha superata.

In mal punto adunque si accusa di debolezza il Ministero che seppe fare ciò che non seppero i suoi predecessori.

La maggioranza dovuta al trasformismo ha dato al Ministero la forza di risolvere un grande problema che sarebbe stato vergognoso lasciare ancora senza soluzione. Non è proprio il momento di dire male di quella maggioranza, e meno ancora ci par giunto il momento che quella maggioranza si sciolga, prima che l'opera sia compiuta coll'approvazione della legge da parte del Senato.

Sarebbe desiderabile che dalla discussione finanziaria ci venisse il vantaggio di dar al ministro delle finanze la forza, che vien meno, pur troppo, di opporsi alle spese che i deputati chiedono per assicurarsi i voti dei loro Collegii, e i ministri consentono per non perdere i voti della maggioranza; ma l'effetto della discussione finanziaria sarebbe deplorabile sotto tutti i punti di vista, se una crisi portasse la conseguenza di dover ricostituire una nuova maggioranza, con favori, non ai deputati, ma ai Collegii da essi rappresentati.

—

Il Principe Napoleone ha pubblicato un Manifesto, col quale vuol mantenere la tradizione che i Napoleoni sieno i Principi ereditarii della Repubblica. Erede della prima Repubblica fu Napoleone I, della seconda Napoleone III; della terza, l'erede dovrebb'essere Napoleone V, poichè Napoleone IV è morto in Africa, come Napoleone II è morto in Austria. Sul trono non par che debbano sedere se non i Napoleoni di numero dispari. I pari hanno la iettatura.

Il guaio è che la leggenda napoleonica, ripetendosi, ha diminuito la gloria e aumentato le sventure e l'onta. Napoleone I ha vinto tutti, e fu vinto alla fine dalla coalizione di tutta Europa, dopo aver portato la bandiera vittoriosa della Francia in tutta Europa. Napoleone III ha dato meno gloria alla Francia, ma le ha inflitta la vergogna dell'invasione germanica.

Con Napoleone V, chi sa quanto sarebbe diminuita la gloria, di quanto aumentata la vergogna, che ne sarebbe l'espiazione? Questa, diciamola pure superstizione, non è fatta per dare alla Francia la voglia del terzo Impero.

Il Principe, protestando contro la proposta Rivet, che dà al Governo della Repubblica francese una specie di *lettre de cachet*, colla quale può esiliare i Principi quando lo voglia, respinge sdegnosamente ogni equiparazione tra i Principi d'Orléans e i Napoleoni. Questi difendono la Rivoluzione, egli dice, e gli Orléans la tradiscono.

La Francia in realtà è stanca di questa Rivoluzione, che la condanna a ripetere ad ogni generazione la propria impotenza e le addensa intorno sempre problemi nuovi insolubili, mentre nessuno degli antichi problemi è risolto. Il Principe Napoleone parla un linguaggio che non desta più l'entusiasmo dei Francesi. Non si tratta dei principii dell'Ottantanove, bensì di difendersi contro coloro che assassinano, e poi dicono che l'assassinio è stato un atto di giustizia, mentre quando si eseguiscono sentenze capitali per conto dello Stato, queste diventano assassinii legali. Se i grandi principii hanno dato questa conseguenza, la conseguenza fa venire la nausea dei principii e la volgare lettera del Principe è una stonatura d'un baritono di teatro di terz'ordine.

—

Ieri, alla Camera dei deputati di Francia, un individuo ha sparato due colpi di revolver, per attirare l'attenzione sopra un suo processo, nel quale promette di spiegare i segreti della cessione di Metz. Il revolver sparato nella Camera dei deputati, come *rèclame*, è un mal esempio, Come giornalisti dobbiamo inquietarcene. Guai se si serviranno delle Camere per le *réclames!* Che cosa sarà della terza e della quarta pagina dei giornali, che non potranno certo affrontare la concorrenza delle rappresentanze delle nazioni e del telegrafo, che trasmetterà la *réclame* dappertutto e costringerà i giornali a ripeterla gratis?

—

Confessione.

L'Opposizione confessa in tutti i toni ogni giorno, che non sa ciò che avverrebbe dopo la crisi. Al *Secolo* scrivono da Roma:

« Voi direte: e il domani? Rispondo franco, il domani promette poco di buono; ma dopo tutto curiamo la malattia che ci affligge oggi, al domani penseremo quando avremo superate le difficoltà e vinti i pericoli che ci minacciano attualmente. »

È confessato dunque che la crisi sarebbe un salto nel buio.

Una scena di Rabagas.

Togliamo dal *Corriere di Roma* questo articoletto pepato e salato:

L'ingegnere Freycinet è presidente dei ministri francesi. Il posto non è privo di fastidii, ma il bravo signore ci tiene; tanto è vero che ha fatto il possibile per arrivarci, non indietreggiando nemmeno all'idea di mangiarsi il collega e presidente Brisson, in salsa d'interpellanze.

Dunque l'ingegnere ha ricevuto ier l'altro una commissione di senatori. Il più importante di questi era il signor Humbert, già guardasigilli, già presidente del Senato, ora presidente, credo, della Sinistra repubblicana del Senato.

Il senatore Humbert non ha nulla di comune, salvo il nome, col procelloso democratico Alfonso Humbert, reduce da Numea ove fu mandato per delitti comunardi, e oggi consigliere comunale a Parigi. Ma, benchè non abbia militato al fianco di Raoul Rigault o di Delescluze, il senatore Humbert è un rigido repubblicano, che non ammette discussioni sulla forma di Governo. Il giorno della vittoria dei conservatori alle elezioni il pover'uomo fu profondamente afflitto; tutti dissero ch'era andato a riscuotere il suo stipendio di senatore colla faccia compunta di uno che non fosse sicuro di riscuotere il mese successivo.

Vedendolo, il ministro Freycinet si persuase subito che l'integro repubblicano venisse per raccomandare qualche misura severa contro i curati o contro i Principi d'Orleans; cosicchè lo accolse col viso ridente dell'uomo che è anticipatamente risoluto a rispondere *sì* alle domande che gli si faranno.

Ma il senatore Humbert non veniva per domandare niente contro i curati; sicchè alle offerte del collega restava taciturno ed accigliato.

— Humbert, che possiamo fare per voi? Dobbiamo cacciar via il duca d'Aumale, il conte di Parigi, e anche il suo genero, il Principe di Portogallo?

— Si tratta di ben altro! — Risponde sospirando il senatore.

— Dobbiamo scemare lo stipendio all'Arcivescovo di Parigi? Devo offrirvi in olocausto cruento un centinaio di curati?

— L'Arcivescovo e i curati hanno del buono, amico mio. E se fossi sicuro che Paolo Bert non lo risapesse....

— Dite pure; non saprà nulla.

— Direi che anche Dio, che noi abbiamo tanto combattuto, ha i suoi meriti, se non altro per la tutela dell'ordine pubblico. Il popolano credente non insorge, non demolisce, non uccide i sorveglianti alle miniere.

— Che sento!.... Voi, Humbert, il rigido liberale, venite a domandare misure coattive contro gli anarchici?

— Sfido io!... Sono liberale, non dico di no.... ma la pelle mi preme. Ora se state a sentire quello che si dice nei *meetings* di Parigi: hanno risoluto di ammazzare tutti i ricchi, e di spartirsi ogni cosa fra loro.

— Sì!... parlatemi dei *meetings*. Quel Basly, deputato degli scamiciati, alla Camera ne ha dette ben altre. Ha detto che alla presa della Bastiglia si portarono delle teste infilzate sulle picche, e che noi abbiamo scelto appunto quel giorno per festa della Repubblica...

— Fra noi, Freycinet, mi pare che non abbia tutti i torti. Avete avuto una gran brutta idea, sapete?... di festeggiare così un giorno di strage.

— Io?... Se l'idea è vostra... o almeno di tutti noi... Insomma, che volete conchiudere?

— Freycinet, nei *meetings* di Parigi si predica il saccheggio, si preconizza la strage delle classi elevate. Io non sono ricco, ma il ventre, frutto di una vita rispettabile, è un po'... prominente... e servirebbe d'indizio ai facinorosi!

— Io non sono in questo pericolo: sono magro come un minatore... dopo uno sciopero...

— E per questo non volete provvedere. Ma io vi parlo in nome della Sinistra repubblicana, in nome del Senato; bisogna arrestarli tutti, applicar loro la legge sui recidivisti, mandarli alla Nuova Caledonia, tutti ..

— Chi tutti?

— Ma Basly, Camelinat, Luisa Michel soprattutto, quell'arrabbiata...

— Bravo!... Ho faticato tanto a farla uscire di prigione, dove la vecchia pazza voleva restare a ogni costo... figuratevi se ho voglia di rimetterla dentro. Mi darebbe il doppio fastidio.

— Dunque ricusate assolutamente di far atto di vigore contro costoro?...

— Caro mio, io non voglio attirarmi contro uno di quei discorsi di Clémenceau che sezionano un uomo come non farebbe un chirurgo... e nemmeno un articolo di Rochefort, nel l'*Intransigéant*.... D'altra parte, mi meraviglio che voi, un antico difensore della libertà...

— E dalli colla libertà! Gli dico che qui si tratta della pelle!... Costoro fanno sul serio; vedete a Decazeville!...

— Ah, l'assassinio di Watrin... o l'esecuzione, come dice quel caro uomo di Basly. Ebbene, che volete che ci facciamo, noi ministri?

— Ma arrestate, fucilate, mitragliate quei mascalzoni! Difendete le nostre vite minacciate!

— Io?... me ne guarderò bene. Ma se voi fate una proposta in Senato, e il Senato l'accetta....

— Una proposta!... io!... perchè si sappia da tutti che sono un nemico del popolo... perchè l'esecrabile Luisa Michel domandi la mia testa, come ha già domandato quella di Lèon Say e del generale Galliffet...

— Ah, è questo il coraggio che trovate in voi, mio rigido collega?...

— Che c'entra il coraggio?... Qui si tratta di salvarsi la testa, amico mio!... E io ci tengo enormemente!...

— Ebbene, se contate su me per salvarla, avete torto. Io sono ministro, ho bisogno dei voti della Camera; alla Camera l'estrema Sinistra conta un centinaio di voti... che mi si volterebbero contro se toccassi un solo dei capelli grigi di Luisa Michel...

— Così ci abbandonate?... Così il partito dell'ordine, della Repubblica conservatrice...

— Caro mio, voi siete uomo d'ordine adesso, perchè siete arrivato... ma fino a ieri, eravate a urlare cogli altri... Adesso vorreste che io perdessi il portafogli per aiutarvi... ma non lo farò; se avete paura difendetevi, se non siete in grado di difendervi, cedete...

— Ebbene, sentirete quel che faremo in Senato... Ah, se quel Principe Napoleone fosse meno impopolare, che bel tiro vi faremmo!

— Io lo caccerò via, il vostro Principe Napoleone!

— E noi la richiameremo, e lo faremo Imperatore. La libertà è una bella cosa, ma la pelle...

E il senatore Humbert, seguito dai suoi due colleghi. se ne va sbattendo con impeto la porta. e va a dire ai colleghi del Senato che il Ministero è formato di anarchici, e che bisogna pensare alla difesa sociale. Se ne accorgono adesso. Che cosa vuol dire la paura! Hanno stuzzicato il cane arrabbiato, e adesso si meravigliano che voglia morderli! Credevano probabilmente che, dopo aver morso i loro avversarii, avrebbe leccato loro le mani!...

L'espulsione dei Principi in Francia.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Com'è noto, la Commissione d'iniziativa della Camera francese, scartando la proposta Duchè sull'espulsione dei principi, approvò quella del Rivet, la quale autorizza il Governo a sfrattarli, quando reputi necessario per la sicurezza delle istituzioni il farlo. Il Freycinet accettò questa transazione, quantunque avesse preferito che la questione dei principi non fosse stata suscitata. Egli ha dichiarato insussistenti le trame monarchiche, la cui diceria ha dato origine alla mozione Duchè e all'emendamento Rivet, e, d'altra parte, il suo buon senso gli dice che gli Orléans, se non fossero troppo onesti per insidiare la Repubblica, son troppo amanti del ben vivere e delle loro ricchezze per arrischiare quello e queste in imprese catilinarie e che i Bonaparte, se nutrono disegni di ristorazione imperiale, son troppo divisi in famiglia e troppo poco provvisti di seguito per tentar di metterli in esecuzione. Il Governo della Repubblica non potrebbe nutrire serii timori di cospirazioni monarchiche, ed è superfluo munirlo di armi speciali per combattere pericoli immaginarii. Quindi anche la proposta attenuata di Rivet è inopportuna, inquantochè non serve se non a destare vani timori e dar motivo ai repubblicani sospettosi di spingere più tardi il Governo a far ciò che esso non ritiene necessario. La *Justice*, organo di Clémenceau, non si contenta dell'emendamento Rivet, e sostiene la proposta Duchè. Siccome la Destra voterà nella Camera contro la proposta Duché, in unione coi repubblicani moderati, e poi contro la proposta Rivet coi radicali, così è probabile che nè l'una, nè l'altra venga approvata. Intanto il principe Napoleone ha creduto di dover pubblicare un manifesto per protestare contro codesti progetti sillani e sceverare la sua causa, che è la causa della Rivoluzione associata al nome di Napoleone, da quella dei Borboni che della Rivoluzione sono i nemici naturali. Il manifesto riconosce la legalità della Repubblica, ma ne condanna l'organismo presente, il quale va riformato, dal capo anzitutto. Il primo magistrato dev'essere eletto dal suffragio universale. Evidentemente il principe crede che il nome di Napoleone escirebbe trionfante dall'urna, specialmente nelle campagne, immaginandosi forse che oggi *sous le chaume* si parli ancora di Napoleone come ai tempi di Béranger. Il manifesto, più che una difesa anticipata contro una legge non ancora fatta, ci sembra un atto inteso ad affermare l'esistenza d'un principio e d'un partito, a' quali hanno recato danno recenti avvenimenti privati e pubblici, come le scissure nella famiglia Bonaparte e il soverchio vantaggio ottenuto dagli orleanisti nelle elezioni d'ottobre a scapito degli alleati imperialisti, che solo stati *dupes*. Forse il principe Napoleone è grato, in cuor suo, a Duchè e Rivet, che gli fornirono l'occasione di farsi vivo; fors'anco sarebbe lieto se la Camera adottasse la proposta del primo, anzichè quella del secondo.

Hyndman.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

« I torbidi di Londra hanno richiamato l'attenzione sul vero capo dei socialisti inglesi, H. Hyndman, uno degli oratori di Trafalgar-Square, ed uno dei prossimi condannati del Tribunale di Londra.

« Hyndman è di statura media, ben fatto e di una bellezza virile che impressiona. Una lunga barba bionda, scendente fino sul petto, da un'aria austera all'incanto dei suoi lineamenti e alla dolcezza dei suoi occhi.

« Nato a Londra nel 1842, studiò a Cambridge, ove si dedicò appassionatamente agli studii economici, che a poco a poco lo portarono al socialismo. Scrittore distinto, si fece giornalista per propagare i suoi ideali. Amico di Mazzini e di Garibaldi seguì il generale in Italia nell'ultima campagna contro l'Austria, e combattè con lui nel Tirolo per la causa d'Italia, che egli ama, e di cui parla la lingua con una dolcezza strana per una gola inglese.

---

45 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Era quasi notte, il tenente Febiger volle fermarsi lì fino alla mattina dipoi, nonostante che vi fossero vicine altre isole più grandi e forse più sicure di quella; ma di notte, egli stimava troppo pericoloso di avventurarsi fra quei numerosi canali delle Evergladi.

Pose parecchie sentinelle intorno al campo, fece tirare i canotti sulla spiaggia, e li fece disporre in modo che, in caso di attacchi improvvisi, potessero servirgli come di riparo, e quindi fece i preparativi per la nottata.

Fu acceso un po' di fuoco, ma si ebbe cura di nasconderlo agli occhi indiscreti degl'Indiani, con dei rami di alberi tagliati e ammucchiati intorno intorno.

Così i soldati poterono fare scaldare il loro caffè e cuocervi qualche cosa da mangiare con quello che facilmente poterono trovare in quella specie d'orti, di cui abbiamo parlato. Non avevano tende, ma, per il clima, se ne poteva fare anche a meno.

La notte non era ancora molto avanzata, che già tutti, meno le sentinelle, eransi accomodati com'era possibile in tempo di guerra e in aperta campagna.

Ogni due ore si cambiavano le sentinelle, le quali si riposavano alla loro volta, per esser tutti freschi e ben disposti per l'indomani.

Due uomini soli, non sentivano il bisogno di riposare: uno era il sergente Marston, l'altro il giovane Febiger, sul quale pesava tutta la responsabilità degli avvenimenti, che potevano accadere o nella notte, o la mattina di poi. Egli aveva dato ordini severi perchè si mantenesse nel campo il più profondo silenzio, e siccome non alitava neppur il vento per muover le foglie, tutto era calmo e tranquillo all'intorno.

Il tenente era sceso fino alle sponde del fiume, e di là stava ascoltando il rullo sordo e lontano d'un tamburo indiano: il suono pareva che venisse da un'isola molto grande e non molta lontana da loro, e a due o tre riprese egli potè sentire dei gridi selvaggi, che venivano probabilmente dal medesimo luogo.

— Ballano il loro ballo di guerra, perchè ci hanno visti. Domani ci daranno molto da fare — mormorò il giovane ufficiale.

Un sospiro lungo, profondo, come se venisse da un cuore carico di rimorsi, arrivò ai suoi orecchi: un essere umano era là vicino a lui. Egli aveva già portata la mano sulla pistola, quando, guardandosi attorno, intravide alla pallida luce della luna, Marston ritto, immobile come una statua, e appoggiato ad una quercia. Nell'arrivare, il giovine ufficiale non lo aveva veduto.

— Marston! che fate qui? non dormite? — domandò Clarenzio.

— No, signor tenente, quando non restano che poche ore da vivere, sarebbe una pazzia di perderle a dormire — rispose Marston. — Ho sentito il rumore che fanno i selvaggi, e, come voi, son venuto qui per ascoltarli, e per.... meditare.

— Va bene! Ma come va che voi parlate così tranquillamente di morire domani? Bisogna levarsi dalla testa codeste idee, sergente. Armati come siamo, sapete che si vale cento uomini bianchi, ossia cinque volte questi pochi selvaggi che andiamo a combattere. Via, mio bravo amico, scacciate dalla testa codeste brutte idee, che son da coscritti!

— Oh! mio tenente, è impossibile! — mormorò Marston con voce tremante. — Quand'anche lo volessi, non lo potrei.... e non lo voglio: la vita mi è un peso da molto tempo.... Ho il presentimento che domani sarà l'ultimo giorno che passerò con voi, su questa terra.

— Speriamo! speriamo! È già qualche tempo dacchè mi sono accorto che qualche dolore segreto vi tormenta l'anima, e vi assicuro, per la simpatia che mi avete sempre ispirata, che prendo parte ai vostri dolori, qualunque ne sia la ragione.

— Ed io ve ne sarò riconoscente... e la vostra bontà mi arriva al cuore! — e per qualche istante le lacrime sgorgarono dagli occhi di quell'uomo, il quale, nonostante che sentisse il più profondo, il più sincero amor paterno, non poteva permettersi, e non aveva il coraggio, neanche in presenza della morte, di farsi riconoscere al suo figliuolo, per paura che questi lo scacciasse da sè con disprezzo.

Finalmente tornò calmo, almeno in apparenza, e tratto dal seno un plico sigillato, lo porse a Clarenzio, dicendogli con voce commossa:

— Tenente, se domani muoio, leggete queste carte: è la storia d'un uomo, che ha aspettato gli ultimi giorni della sua vita per riparare le mancanze e gli errori della sua gioventù. Se una lacrima di pietà cadrà dai vostri occhi, quando non sarò più in questo mondo, pensate a me senza colera, ma non mi maledite!... Degnatevi piuttosto, ve ne prego, d'implorare per me il perdono d'una persona, della quale questo scritto vi farà conoscere il nome... Se mi fate questa promessa, tenente, morrò più contento, e non rimpiangerò punto la morte, giacchè mi avrà procurato il perdono.

— I vostri desiderii saranno adempiti, ve lo giuro — rispose Clarenzio. — Ma non vi scoraggiate in questo modo, caro Marston: domani ci batteremo coraggiosamente, e sbarazzeremo la terra d'un buon numero di questi selvaggi, e voi specialmente farete onore al nostro bravo reggimento.

— Va bene per voi, tenente, ma per me ormai è impossibile. Ma, scusatemi, è necessario che vada a fare una ronda e assicurarmi se le sentinelle stanno all'erta. Quando il nemico è tanto vicino, non siamo mai vigilanti abbastanza.

— Avete ragione. Io intanto andrò a dormire, o almeno a provare a dormire; ma non vi dimenticate di venire a svegliarmi ogni volta che cambierete le sentinelle.

— Va bene, signor tenente — disse Marston — ma credo che per questa notte non avremo nulla di nuovo, e che, se il nemico ci attacca, sarà dimani mattina all'aurora, quando, per il solito, gli uomini dormono più profondamente.

— E noi saremo pronti a riceverli. Ma credo che aspetteranno che si attacchino da noi — disse fra sè l'ufficiale, incamminandosi verso l'accampamento.

Arrivato là, si ravvolse nel suo ampio mantello e si distese sul letto di foglie secche, che gli aveva preparato il sergente.

Quest'ultimo andò a far la ronda mormorando fra sè:

— Bravo e nobile figliuolo! Se posso morire per lui, egli ritornerà a dire a sua madre, che gli ho salvato la vita morendo, e.... forse allora ella mi perdonerà... e piangerà per me! *(Cont.)*

« Più tardi, messo da Mazzini in rapporto con Carlo Marx, si dedicò anima e corpo alla causa socialista, di cui predica le dottrine con la fede d'un credente, con l'abnegazione d'un apostolo.

***

Egli, capo di coloro che commisero le scene vandaliche di Weest End, abborre la violenza, che — com'egli dice — non giova mai a nessuno. La causa dei diseredati deve trionfare da sè, senza spargimento di sangue.

« È avversario di Gladstone cui rimprovera di non far nulla per i diseredati. Chamberlain per un momento lo aveva sedotto, ma « costui — egli dice — ha studiato la questione sociale da dilettante, e non ha mai veduto da vicino le miserie, le pene, l'agonia dei lavoratori. Sarebbe stato necessario ch'egli le conoscesse come Gladstone, che, figlio di un commerciante, ha passato cinquant'anni in mezzo agli operai. Ma a questi manca la scienza ed il buon volere, a quello l'esperienza; sono due utensili imperfetti, che bisogna gettare da un lato, e, state certi che lo saranno fra poco, e se si appellano al paese, questo voterà loro contro. »

« Hyndman ha fede in un prossimo trionfo delle sue idee, anzi ne fissa superbamente la data: « Fra cinque anni — egli giura — i socialisti saranno i padroni dell'Inghilterra. » »

S'egli però abborre le violenze, pare che la violenza, sia conseguenza necessaria dei suoi eccitamenti. I disordini di Londra informino, sebbene egli pretenda che sieno stati provocati dai domestici del Club dei conservatori, che gettarono acqua sulla folla. Si trovan sempre simili scuse, e i dimostranti che giungono a tutti gli eccessi sono sempre provocati, questo si sa.

Il « meeting » d' Hyde-Park.

Scrivono da Londra 22 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Quando ho preso la penna per iscrivervi, avevo intenzione di esporvi un mucchio di considerazioni sopra le cause latenti o palesi che determinano i moti presenti delle classi più basse della nostra capitale. Ma poi mi sono domandato: Queste considerazioni, che hanno certamente molto valore per uno statista od anche semplicemente per un inglese, riusciranno esse interessanti ai lettori della *Gazzetta dell'Emilia*? In verità, credo che no, e con ciò non intendo fare un torto ai vostri lettori. Mi spiego. Il lettore d'un giornale apprezza e gusta soltanto quello che può capire, senza fare sforzo alcuno, sorbendo il caffè, o bevendo un bok, vale a dire, non prestando che una mediocre attenzione a quello che legge. Ora, perchè s'interessi a considerazioni d'indole speculativa, bisogna che conosca perfettamente l'oggetto, su cui esse si svolgono. Potrei io azzardarmi a dire che in Italia si conosce esattamente la condizione delle nostre plebi, quando in Inghilterra stessa il 99 per cento l'ignorano?

***

Meglio dunque che vi dia una relazione, per quanto so, esatta dei fatti, senza perdermi in considerazioni.

Dopo le scene violenti del Vest End, i tre capi socialisti Hyndman, Burns e Williams furono arrestati; ma avendo il tribunale deferita la loro causa alle Assise, fu loro concessa la libertà sotto cauzione, ed essi se ne servirono per convocare un grande *meeting* ad Hyde-Park.

Hyndman, il vero generale in capo dei socialisti, è un *gentleman* di 44 anni, ricco di sterline e di scienza, che si è dedicato alla questione sociale con la fede di un apostolo; ma che vorrebbe il trionfo delle sue idee per vie pacifiche, ed è il primo a lamentarsi degli scandali del 12 corrente.

Burns è un meccanico di 27 anni, un po' rude, ma convinto; per lui, come pel suo amico Williams, un facchino di 26 anni, tutti i mezzi sono buoni per raggiungere la meta, ed i violenti meglio degli altri, perchè più sbrigativi.

***

Domenica faceva un freddo terribile, e la nebbia — la nostra nebbia nazionale ch'è tanta parte nelle descrizioni che gli stranieri fanno di Londra — era più fitta del consueto; tuttavia, alle due pomeridiane, centomila persone si affollavano in Hyde Park. Un numero incredibile di *policemen* a piedi ed a cavallo guardavano le entrate ed i viali, mantenendo un ordine perfetto.

Alle tre e mezzo, per la porta di Grosvenor square, penetrò una folla enorme, circondante tre grandi carri trascinati da molti cavalli; quei carri dovevano servire da *plateforme* agli oratori. Hyndman, Burns e Williams, che sono ciascuno su d'un carro, si dispongono a gran distanza per poter parlare contemporaneamente. La folla si divide, secondo che preferisce questo o quell'oratore. Io sono spinto verso il carro d'Hyndman; mi guardo attorno, saremo oltre a 50,000. Accanto ad Hyndman sono John Fielding, Walker Watts ed i *reporters* del *Times*, della *Morning Post*, della *Truth*, del *Daily News* ed altri.

Le voci giungono abbastanza chiare e sollevano nella folla acclamazioni e violenti movimenti, come fa il vento sulle acque del mare.

***

Hyndman, per parlare, sale sul posto del cocchiere e di lassù grida: « L'Inghilterra è il centro dell'organizzazione del capitale, il vampiro commerciale. Per la prima volta da 250 anni Londra guida l'Inghilterra. Due vie ci si offrono: l'una conduce alla schiavitù, alla miseria, alla degradazione; l'altra guida ad una democrazia bene organizzata, di cui la libertà completa è la risultante. » Paragona quindi l'agitazione del Nord dell'America per l'abolizione della schiavitù a quella socialista, e dice: « Noi combattiamo con la certezza di giungere ad emancipare gli schiavi bianchi dell'Inghilterra. Le nostre sofferenze nella lotta non contano; la morte non è che un particolare insignificante. Se noi cadiamo, altri più forti prenderanno il nostro posto. *Uno avulso, non deficit alter.* »

E Hyndman continua evocando il ricordo dei vecchi socialisti, applaudenti al movimento dei loro nepoti, con un impeto lirico veramente ammirevole, e conchiude: « Voi vedrete le vostre donne e i vostri figli non languire, ma vivere. Figliuoli, libertà! »

L'effetto di questo discorso è stato immenso e le acclamazioni veramente pazze. Altri applausi rintronavano attorno agli altri carri, su cui sventolano all'improvviso banderuole rosse.

Il *meeting* approva in seguito varie mozioni chiedenti: 1.° l'organizzazione del lavoro; 2.° la riduzione ad 8 delle ore di lavoro; 3.° che lo stato abolisca il regime attuale dei lavoratori, e che metta nelle loro mani la terra, gli strumenti, le macchine, i capitali, tutti i mezzi di produzione che sono l'appannaggio dei ricchi, e devono diventare il bene comune di tutti i lavoratori.

***

Fin qui tutto è passato nella calma più perfetta. I carri si mettono lentamente in moto, io seguo, un po' volentieri, un po' per forza, il carro d'Hyndman.

Verso le 5 e mezzo giungiamo in via Victoria street, presso la statua d'Achille; ivi la folla domanda a grandi grida che gli oratori parlino di nuovo. Vedo Burns che sale sulla serpa e comincia a parlare; quando si sente l'avvicinarsi della cavalleria. Un panico immenso s'impadronisce della folla; per un momento credo di rimanere schiacciato contro il carro, a cui mi aggrappo disperatamente. Una mano mi è tesa e sono tirato su, sbalordito e un poco contuso.

È uno spettacolo immenso; tutta quella gente, che per un momento si era dispersa, si torna ad aggruppare attorno i carri, urlando e cantando. La pretesa carica di cavalleria era composta di sei *policemens* a cavallo. Procediamo anche un poco, poi Hyndman dà il segnale della partenza, e si scende dal carro: ma un'onda di popolo ci ferma; è la coda del corteggio ch'è respinta dalla polizia a cavallo. Perchè? non si sa bene ancora. Il fatto sta che la folla finisce coll'esasperarsi, e comincia una vera battaglia.

Risalgo sul carro, che parte abbastanza in fretta; un signore accanto a me, grida come un energumeno, eccitando la folla. Passiamo il ponte Westminster, e là nuova battaglia; le pietre volano da tutte le parti; la polizia ingrossa sempre; sento delle voci che gridano: la truppa! la truppa! » Fortunatamente è un falso allarme. La polizia riesce finalmente a cacciare la folla al di là del Tamigi.

Vi assicuro ch'era un grande spettacolo il vedere quelle onde di popolo precipitarsi di qua e di là dal nostro carro immobile. Riesco a discendere e a trovare un *cab*. Sono salvo; ma probabilmente non assisterò più a *meetings* socialisti.

Decadenza parlamentare.

Ecco la conchiusione dell'articolo dell'*Opinione* segnalato ieri da un nostro telegramma da Roma:

« Ma se la polemica si riduce ad uno scambio d'accuse volgari, come pur troppo succede spesso oggidì, il solo risultato che se ne ottiene si è quello di allontanare sempre più dalle lotte politiche gli uomini che hanno a cuore la propria dignità. Il rispetto che si devono reciprocamente i partiti, deve estendersi anche ai giornali, che pretendono di rappresentarli. E ciò, ripetiamo, va detto così per la stampa ministeriale, come per quella dell'Opposizione. »

—

La situazione della finanza italiana nel gennaio 1886.

Sull'articolo del senatore Cambray-Digny, così intitolato e pubblicato nella *Nuova Antologia*, la *Perseveranza* così constata ciò che in esso torna ad onore dell'amministrazione della Destra:

« Non possiamo che lodare il lavoro del Digny, il quale è un nuovo e notevole documento a favore della gestione finanziaria dal 1860 al 1876. « Il 1874 fu l'ultimo anno, nel quale le « spese superarono le entrate. Lo sbilancio era « ridotto a 14 milioni. La somma totale delle « spese effettive era salita a 1090 milioni, superiore a quella del primo esercizio di 163 milioni. Ma gl'interessi del debito pubblico (compresi in coteste spese) erano cresciuti di 275 « milioni. Si era adunque riusciti, malgrado la « estensione dello Stato, e il suo compimento « colla Venezia e Roma, a diminuire le spese « dei servizii pubblici di 112 milioni. » Così scrive il Digny; e la lode dei gestori d'allora delle finanze risplende, quando si ricordino le fortune dissipate poi. E noi abbiamo ancora il coraggio di dirlo ora che si va perdendo, colla gratitudine, il senso della storia. E in questi tredici anni, dal 1862 al 1874, i sussidii e le garanzie per le costruzioni ferroviarie si comprendevano nelle spese effettive, e non si buttavano tutte sul credito. »

ITALIA

La situazione.

Telegrafano da Roma 24 al *Pungolo*:

La situazione è invariata.

È assolutamente smentita la voce di un accordo fra Zanardelli, Crispi e Nicotera allo scopo di formare un Ministero escludendo il Cairoli, cui riserverebbesi la presidenza della Camera, Gabinetto che dovrebb'essere presieduto dallo Zanardelli.

—

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si assicura che se il Ministero avrà una piccola maggioranza nella prossima votazione di fiducia, domanderà d'urgenza alla Camera la discussione del progetto pel riordinamento dei Ministeri, onde addivenire in seguito ad una larga ricomposizione nel Gabinetto.

La notizia data questa sera dalla *Democrazia* del prossimo scioglimento della Camera è priva di fondamento.

L'onor. Crispi.

Telegrafano da Roma 24 al *Pungolo*:

Oggi l'onor. Crispi ristabilito in salute tornò alla Camera.

Affermasi ch'egli giudica un solenne errore del suo partito che basandosi sulla questione finanziaria constaterebbe e creerebbe un colpo al credito dello Stato ch'egli raccomanda di trovar modo onde invertire la questione facendo un attacco politico all'indirizzo del Governo.

Parlasi di una riunione dei capi per discutere e stabilire questo mezzo.

La « Lepanto ».

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il 1.° marzo la Regia corazzata *Lepanto* passerà dalla posizione di disarmo a quella di allestimento.

Ne assumerà la responsabilità il capitano di corvetta Bettolo, e vi s'imbarcherà quale direttore di macchina il capo-macchinista principale Gottelli.

Il personale di bassa forza sarà così formato: 1 nocchiere di prima classe, 2 sotto-nocchieri, 4 marinai di prima classe, 6 marinai di seconda classe, 20 marinai di terza classe, 1 sottocapotimoniere, 1 capocannoniere di prima classe, 4 cannonieri di prima classe, 1 macchinista di prima classe, 4 macchinisti di seconda e 2 di terza classe, 2 capi-fuochisti, 8 sottocapi fuochisti, 20 fuochisti di prima classe e 20 di seconda classe, 1 maestro d'ascia di prima classe; totale 101.

La salute dei soldati in Africa.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Lo stato sanitario delle truppe dei nostri presidii nel Mar Rosso si mantenne nel mese di gennaio floridissimo, nonostante le sensibili variazioni atmosferiche e l'umidità consecutiva delle pioggie.

Esse rimasero completamente immuni dal vaiuolo, che serpeggiava in alcune località fra gl'indigeni. Questo fatto accuratamente studiato dal direttore del servizio sanitario e da tutti i medici militari, fu attribuito alla efficacia della cura profilatica ch'ebbe la forza di preservare le truppe. Ond'è che nella convinzione delle virtù della vaccinazione e della rivaccinazione, trattandosi di una regione ove il vaiuolo è endemico e dove sovente può assumere la forma epidemica, si è pensato d'istituire fra quegl'indigeni la vaccinazione e rivaccinazione, e già si sono fatte le operazioni per avere una fonte perenne di vaccino animale su giovenche dell'Abissinia.

Il servizio sanitario presso i reparti di truppa funzionò regolarmente. Oltre l'Ospedale da campo, presso tutti i corpi e reparti havvi un'infermeria con un numero di letti proporzionati alla forza.

Il servizio presso gl'indigeni procede pure regolarmente. L'ex Ospedale egiziano adibito per gli ammalati indigeni e pei basci-bozuk accolse pochi individui, perchè ancora non si è fatta strada fra gl'indigeni l'utilità di un luogo di cura, e perchè la loro degenza all'Ospedale mal si addice all'alimentazione che generalmente fra loro si usa, per cui è stato perfino necessario fare una prescrizione alimentare a parte, composta per lo più di burro abissino e pane nero, ed anche di tabacco (una specie di rapè) ch'essi usano comunemente ed in discreta quantità, non per fiutare, bensì per masticarlo come caffè polverato e quindi ingoiarlo.

I nostri ufficiali nelle Indie.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Dal *Pioneer di Allahabad* del 23 gennaio 1886 riportiamo integralmente la seguente corrispondenza:

Campo di Delhi, 22 gennaio.

Il generale in capo pranzò la sera scorsa cogli ufficiali esteri nel campo del colonnello Upperton. Il colonnello-brigadiere Saletta, parlando in francese, pronunciò uno splendido e breve discorso in nome dei rappresentanti esteri, nel quale egli disse ch'essi non potevano lasciare il campo senza esprimere i loro ringraziamenti per il modo straordinariamente gentile, col quale erano stati ricevuti in India. Essi dovevano molto alla squisita cortesia del distinto ufficiale che comandava quell'esercito. Sebbene probabilmente alcuni di loro potessero dissentire su questioni tecniche riferentisi alle passate manovre, pure egli era sicuro di una cosa, che cioè tutti si trovavano concordi nel rilevare il modo sicuro e tranquillo, col quale le truppe avevano manovrato, e nel tempo stesso lo slancio della cavalleria e dell'artiglieria. Quest'ultima era magnifica a vedersi, mentre la prima aveva mostrato degli abili ed arditi cavalieri. Un'altra cosa ancora, che lo aveva particolarmente colpito era lo spirito, elevato ed intelligente di tutti gli ufficiali ed il maschio ardore che prevaleva tra di essi. Egli e gli altri ufficiali esteri apprezzavano pienamente il modo ammirabile, nel quale si erano comportate le truppe nell'ultima marcia nelle più critiche circostanze.

In conclusione, egli disse non esservi parole sufficienti per esprimere quanto apprezzavano la munifica ospitalità ch'essi avevano ricevuta, e l'accoglienza franca e cordiale loro fatta da tutti gli ufficiali che avevano incontrato.

Egli invitò gli ufficiali esteri ad unirsi a lui per bere alla salute dell'esercito indiano, associato al nome di S. E. il generale Frederick Roberts.

Il brindisi fu accolto con entusiasmo, ed il generale in capo brevemente ringraziò. Egli era veramente lieto ch'essi fossero stati sodisfatti della loro visita, e sperava che il resto del loro soggiorno sarebbe stato ugualmente piacevole. Augurava loro finalmente un prospero viaggio di ritorno.

Allorquando il generale in capo lasciò la tenda, gli ufficiali esteri lo salutarono cordialmente. Poco dopo essi partivano con un treno speciale per Agra.

Ciò che la « Stampa » risponde alla lettera di Carrara.

Il nostro articolo (*L'incidente Carrara*) ha provocato dall'illustre criminalista una nuova lettera; la quale però non risponde, nè toglie nulla alle nostre affermazioni.

Il prof. Carrara aveva dichiarato, nella *Tribuna*, di essersi ritirato dal foro perchè la magistratura gli aveva mancato di rispetto.

Noi abbiamo provato che quest'accusa non è nè vera, nè giusta. Se il prof. Carrara vuol provare il contrario, non deve limitarsi a negare che alla deplorata risoluzione egli venisse spinto da influenze interessate a sfruttarne il gran nome; ma è necessario che specifichi i fatti comprovanti la pretesa mancanza di rispetto.

Ecco la questione; e non giova schivarla con dichiarazioni vaghe e superflue.

Grave disgrazia sulla Pontebbana.

Ecco i particolari della grave disgrazia segnalataci dal telegrafo:

« L'Impresa Pollame e C. levò all'asta dell'amministrazione ferroviaria la fornitura di massi per scogliera a difesa della linea presso il Rio Cadramazzo.

« Ora avvenne che, sabato 20 corr., tre operai di Chiusaforte, dei quali non potei avere i nomi, uno d'anni 52, l'altro d'anni 58, l'ultimo d'anni 22 e sposo da poco tempo, s'inerpicarono su d'una balza quasi a picco, posta fra Chiusaforte e Dogna a monte e vicinissima alla ferrovia, e legatisi con delle corde ad una rupe su cui poggiava un grosso masso, volevano scalzarlo per farlo rotolare nella sottoposta valle.

« Dopo lungo e faticoso lavoro di scalzamento coi picconi alla base del masso, i tre operai d'accordo fecero punto d'appoggio con un piede sulla rupe, che reputavano inamovibile e con l'altro spingevano a tutta forza il masso stesso per smuoverlo e farlo precipitare in basso. Senonchè d'un tratto staccossi dalla roccia del monte la rupe cui erano legati e su cui poggiavano, e quella insieme al masso ed ai miseri operai rotearono rumorosamente nello spazio; piombando a terra da circa 40 metri d'altezza.

« Quello d'anni 52 restò schiacciato sul colpo, l'altro d'anni 58 era vivo, ma con gravissime lesioni che lasciano poca speranza di salvarlo, e per miracolo prodigioso pare che il giovine sposo caduto sopra quel grosso blocco di pietra, se la sia levata con molto spavento ma con lievi contusioni. L'Autorità giudiziaria di Moggio, avvisata, per telegrafo portossi domenica sul luogo con i periti, medico ed ingegnere, per le opportune constatazioni di legge.

« Il triste fatto produsse, naturalmente, grande emozione, specie a Chiusaforte. » *(Lomb.)*

GERMANIA

I Polacchi alla Dieta prussiana.

Leggesi nella *Nazione*:

La Dieta prussiana ha inaugurato le discussioni delle leggi antipolacche. Nella prima seduta (lunedì 22) il polacco Wierzbiusky difese la causa polacca. « L'odio di Bismarck, egli disse, attesta la tenacità della razza polacca; una nazione che possiede una storia millenaria sopravvivrà a questo colpo di 100 milioni dissipati dal Governo, e raccoglierà onori dove il Governo non mieterà che disonore e vergogna. »

Il ministro dell'agricoltura von Lucius disse le misure governative essere difensive e non aggressive; presentò dei dati statistici, da cui si rileva che negli ultimi decenni è stato più grande cinque volte il possesso di beni immobili, che da polacco divenne tedesco, che non quello il quale da tedesco divenne polacco. Nelle Provincie polacche i Tedeschi posseggono 1,243,000 ettari; i Polacchi 760,000, e ne segue un progresso dei proprietarii tedeschi e un regresso dei proprietarii polacchi, fra cui solo i coloni han potuto mantenere stabili le loro condizioni. E non contro i coloni ma contro i nobili si volgono le misure preventive del Governo.

L'on. Benda (nazionale liberale) parlò in favore, e l'on. Huene (centro) contro la proposta, indotto a ciò della giustizia poichè quella proposta mira solo a seguire la politica di Federico il Grande, e a protestantizzare la Polonia. Il centro disapprova bensì l'agitazione polacca, ma non può approvare una legge che proclama la guerra contro i Polacchi.

Gli onorevoli Holtz e Treskow (conservatori) sostennero la proposta.

L'on. von Schorlemer Alst (centro) la disse ingiusta, poichè aumenta il numero delle leggi eccezionali in Germania, che destano lo stupore dell'estero.

L'oratore biasimò i discorsi antipolacchi del cancelliere. « Il principe Bismarck, egli disse, ha offeso la nobiltà polacca, consigliandola a vendere i suoi beni e andare alla bisca di Monaco a giuocarsene il prezzo. Perchè il principe Bismarck non rammentò le bische di Berlino, ove si rovinano i figli della più alta nobiltà tedesca? (La guardia di Sua Maestà, grida l'onorevole Richter.) Solo un ministro come Bismarck può trovare una maggioranza che approvi questa legge, eccezionale anch'essa come tante altre, ed includente essa pure la dichiarazione di fallimento della cultura germanica. La Germania, termina l'oratore, ha ora un Governo assai più assoluto di quel che non ebbe la Francia ai tempi di Richelieu e Mazarino. »

BULGARIA

Il Principe di Bulgaria. Viaggio trionfale.

Leggesi nella *Libertà*:

I giornali di Vienna hanno da Filippopoli la relazione di un viaggio veramente trionfale compiuto dal Principe Alessandro in compagnia di suo fratello il Principe Francesco Giuseppe e del ministro Karavoloff. A Ichtiman, a Fatar Bazardschik, e perfino nei più piccoli villaggi si erano innalzati archi di trionfo e la popolazione si affollava entusiastica al suo passaggio.

A Filippopoli si erano stesi tappeti nelle vie, e l'affluenza era tale, che il Principe potè a stento farsi un passaggio attraverso la folla.

Il prefetto, le Autorità nazionali e le signore di Filippopoli salutarono il Principe alla Stazione; le signore offersero corone di fiori.

Vi erano tre archi di trionfo; presso al primo si trovava la rappresentanza municipale, che, secondo il costume, presentò il pane e il sale; al secondo si trovavano le diverse corporazioni colle loro bandiere; presso il terzo arco, il metropolita, monsignor Gervatius, rivestito degli abiti sacerdotali e circondato dal clero.

Di là il Principe si recò alla cattedrale, dove venne cantato un solenne *Te Deum*, e dove Monsignor Gervatius pronunciò un discorso intorno alla Unione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 febbraio

Monumento a Vittorio Emanuele. — Il simulacro del monumento fu trasportato sulla Riva degli Schiavoni tra il Ponte del Vin ed il Ponte della Pietà. *Hic manebimus optime.*

Sericoltura. — Non manchiamo di raccomandare al pubblico di accorrere affollato alla Conferenza che il sig. Sartori Luigi, agronomo, professore di bachicoltura, terrà domenica prossima, alle ore 10 e mezza antim., nell'Orto sperimentale a Sant'Alvise sulla sericoltura. L'argomento, che tanto interessa l'industria e la ricchezza nazionale, lo merita invero, e l'oratore — fervente e dotto apostolo della bachicoltura — è ben degno di trattare l'importante questione.

Gli esercenti vendita di vino al minuto. — La Commissione incaricata dagli esercenti vendita di vino al minuto, bottiglierie e liquori, invita tutti gl'interessati alla seduta che avrà luogo domani, sabato, alle ore 2 pom., nella sala del Ristoratore S. Gallo per aver comunicazione della risposta dell'onorevole Giunta municipale all'Istanza presentata l'altro giorno dalla Commissione stessa, in base al mandato ricevuto.

Il ballo della Compagnia del Chioggiotti. — Siamo lieti di annunciare che le difficoltà insorte per concedere l'uso della scenografia e degli approdi del teatro la Fenice per il ballo progettato dalla Compagnia dei Chioggiotti nella Sala del Liceo e Società Benedetto Marcello furono superate. La Direzione del teatro, alla quale dispiaceva di essere costretta, in base al suo Regolamento, a dare un rifiuto alla simpatica *Compagnia dei Chioggiotti*, trovò modo di conciliare la cosa.

Così la festa fu definitivamente stabilita per l'otto marzo prossimo, penultimo di carnevale.

Teatro la Fenice. — Rammentiamo che questa sera Cesare Thomson darà il grande concerto del quale ieri abbiamo pubblicato il programma.

Il successo artistico non potrà essere che grande.

Società Teobaldo Ciconi. — La brava presidenza di questa Società invita i soci ad uno dei soliti geniali trattenimenti per la sera del 27 corr. alle ore 8.

Corte d'assise. — *Udienza del 24 febbraio*:

Nell'udienza del 24 primo fu sentito il conte Guoli, già ispettore di P. S. a Mantova, che parlò della Società Sartori Siliprandi e delle tariffe che doveano essere attuate col 1° aprile 1885. Egli crede che se non fosse avvenuta da parte dell'Autorità la repressione, alla detta epoca se non fossero state applicate le tariffe sarebbero certo scoppiati disordini. Crede che l'eccitamento fosse aizzato dal presidente della Società ing. Sartori. Non conosce però di sua scienza fatti precisi, parla solo per semplice suo convincimento. Dopo gli arresti degl'imputati, avvennero tagli di qualche filare di viti.

Furono pur sentiti i testi Finardi e Badalotti che accennano come non fossero fatte che poche richieste di grano alla Congregazione di Carità, e che alcuno avesse anche rifiutato il grano, dicendo che ad altra epoca sarebbero andati a prenderne. Essi però risero di queste parole nè vi diedero alcun peso.

Tonini Evaristo, presidente di una delle Sezioni della Società Siliprandi, gli raccomandava la calma. Fu anch'egli arrestato, ma poi posto in libertà. La sua Società assunse anche un lavoro dal quale in 15 giorni guadagnarono L. 2000 con le quali si distribuì tanta farina ai socii bisognosi.

In seguito, ebbero luogo altre deposizioni di minor importanza, ma tutti constatarono la cattiva condizione dei contadini nel Mantovano, dove il contadino non ha neppur la polenta per sfamarsi. Le Società non aveano punto lo scopo di saccheggio o di strage.

Sul finire della seduta, il presidente fa sgomberare la sala, non mantenendosi il pubblico in silenzio. Dopo qualche tempo però il pubblico viene riammesso.

Udienza del 25 febbraio.

Si apre l'udienza alle 10 ant.

Meneghini Giuseppe, capitano dei carabinieri parla di un discorso fatto da certo Orlandi. Accenna al panico dal quale erano presi i proprietarii, visto lo stato d'animo o di malcontento dei contadini. Dice che fatti speciali non ne sa avvenuti. Avvenne il taglio di qualche vite, ma ciò accadeva anche negli anni antecedenti, e crede non sia stato fatto da gente affigliata alla Società dei contadini. Crede che queste Società avessero degli scopi elettorali. I contadini nella Provincia di Mantova sono d'indole buona.

Spotti Cesare, brigadiere dei carabinieri, fu presente a qualche riunione dei contadini. Sentì che dicevano, che bisognava aver *fede, speranza e carità* cioè fede nel lavoro, speranza di migliorare la mercede, carità nell'assistersi reciprocamente. Dice che i contadini si tenevano eccitati col suono dell'Inno di Garibaldi, della Marsigliese e della Marcia Reale e si gridava *la boge*.

Bozzetti Oreste, maresciallo dei carabinieri. Sentì una conferenza di Sartori al 18 marzo ed una di Guerzoni. Entrambi raccomandavano la calma. Crede però che in privato agissero diversamente. Avvenne un solo taglio di vite, ma scoperto l'autore, si trovò che non apparteneva alla Società. Incendii ve ne furono due soli fino al giorno degli arresti. Non può dire che siano stati dolosi, nè fatti da affigliati alla Società.

Tacconi. Un giorno, fino dal 1881, un suo contadino gli chiese qual campo egli volea tenere quando avvenivano le divisioni delle terre. Egli rise di cuore. Lo credè uno scherzo dell'individuo, tanto che più non se ne parlò. Un tal Sandri, nel 1885, gli parlò della costituzione della Società di M. S. fra contadini e delle tariffe, ed egli disse che l'aumento della mercede non potea ottenersi che gradualmente e con l'accordo coi principali.

Rivalta Gabriele, delegato di P. S., arrestò il Del Bon vestito da donna. Le condizioni dei contadini erano in certe località, cattive. Parla della agitazione fatta da un certo Emporio Cirillo il quale però tenea per vessillo di rivolta la bandiera nazionale.

Corellio don Seleuco. Seppe che il Barbiani parlò contro i preti. Egli non fu mai insultato. Al predicatore alcuni dissero che dovea predicar l'atto di contrizione. Al sacrista venne detto che al 1° di aprile non suonerà più l'*Ave Maria*, Il sacrista rise. Egli intese che questa espressione volesse dire che col 1° aprile non si lavorava più. Gli venne detto che alcuni dissero al seppellitore, che apparecchiasse una buca, che avrebbero giocato alle palle con sette teste.

Don Nata Stefano, parroco di Canicossa sul Mantovano. Era predicatore a Cissolo. Un giorno un individuo, che non conosce, gli disse: *Predicatore, predichi l'atto di contrizione*. Egli lo credette uno scherzo, nè egli lo avrebbe certo raccontato. Un giorno gli fu detto *cappellone*. I contadini frequentavano sempre le funzioni, ed erano quietissimi.

Pizzolini Antonio Vincenzo. Molti contadini lo richiesero d'interporsi coi proprietarii per un accordo. Essi erano socii della Società; non pretendevano le tariffe, ma solo lavoro continuo. Le tariffe le credono troppo forti. Dopo la istituzione della Società, si manifestò del malumore, che si estrinsecava nell'evitare di trovarsi coi proprietarii e nel non salutarli.

Parini Pietro. Bachiani fu invitato a Mosio a costituire la Società. Egli parlò loro del mutuo soccorso. Disse che al 1° aprile si poteva fare uno sciopero per ottenere un miglioramento della mercede.

Romanin Sperindio. Barbiani lesse i Comandamenti del lavoratore. Egli gliene chiese il manoscritto; che lo avrebbe fatto stampare, guadagnando qualche cosa. Il teste però non sa nè leggere, nè scrivere.

Malinverni fu arrestato, e dopo quattro mesi messo in libertà. Era segretario della Società nel suo paese; conosce i Comandamenti del lavoratori. Nel suo ufficio c'era tanta carta!! Lo scopo era di fare una Società di mutuo soccorso per prendere appalto di lavori, e per fare granaio per dare grano ai più bisognosi.

Albertelli Guido. Barbiani copiò un di lui scritto, modificandolo. Lo scritto trattava della storia italiana dal 1831 fino ai nostri giorni.

Macchiavelli Paolo fu posto in arresto, e liberato dopo quattro mesi. Barbiani fu a Cividale a parlare, dicendo che si dovea domandare il miglioramento della condizione. Siliprandi pure parlò a Spineda nello stesso senso. Esso teste era capo Sezione della Società del suo paese.

Il seguito a domani.

Corriere del mattino

Venezia 26 febbraio

Senato del Regno. — *Seduta del 25.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 2 30.

Il *Presidente* commemora la morte avvenuta stamane a Napoli improvvisamente del senatore De Falco.

Depretis si associa con parole di compianto alla perdita dell'uomo illustre, decoro della magistratura italiana e splendido esempio di virtù cittadina.

Presenta il decreto di nomina di Messedaglia a regio commissario per la discussione per la perequazione fondiaria. Prega l'ufficio centrale di sollecitare i suoi lavori, affinchè la discussione possa cominciare sabato e continuarsi eventualmente domenica

De Filippo e *Carasciolo* pronunciano com-

moventi parole per commemorare la perdita di De Falco. Propongono che si nomini una Commissione che assista ai funerali.

Basile e *Ghileri* si associano alla proposta.

Canonico, associandosi ai sentimenti espressi, propone che si incarichino i senatori presenti a Napoli, di rappresentare il Senato ai funerali.

Approvasi senza discussione la proroga del termine per lo sgravio del sale e dell' imposta fondiaria, e l' aumento di alcuni tributi indiretti; il rendiconto generale del consuntivo dell' amministrazione dello Stato ed il conto pei culti e l' esercizio dei culti pel 1880 81 82.

Comincia la discussione sull' estensione a tutto il Regno della legge del 1859 sulle servitù militari.

Ricotti dichiara di accettare l' ordine del giorno proposto dall' Ufficio centrale, invitando il ministro a presentare un progetto definitivo, onde togliere le incertezze dei proprietarii dei fondi attigui alle fortificazioni.

Si approvano gli articoli senza discussione.

Si approvano pure senza discussione i progetti: Consorzii d' irrigazione, il trattato fra l' Italia e lo Siam, e quello fra l' Italia e la Corea.

Si procede allo scrutinio segreto sulle leggi discusse.

Risultano tutti approvati.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 25.*
(Presidenza Biancheri.)

Martini Ferdinando, riferendosi alle osservazioni di Giolitti d' ieri che il bilancio dell' istruzione è dal 1874 aumentato di 19 milioni, nè si è trovato un mezzo milione pei maestri elementari, risponde che tal somma non fu stanziata, perchè la ripartita avrebbe recato un beneficio derisorio ai maestri. Furono inscritte peraltro 300,000 lire annue pel Monte pensioni. Se crebbe il bilancio dell' istruzione, raddoppiò il numero degli studenti e sarà necessario stanziare nuove somme.

Giolitti replica di aver constatato un fatto che le osservazioni di Martini non distruggono.

Ripresa la discussione del bilancio d' assestamento, *Vacchelli* combatte le accuse contro il Ministero, di Marazio, Plebano, Sonnino-Sidney e Giolitti. Afferma che le cifre sono vere, e che la Commissione del bilancio le garantisce. Riversa sulla Corte dei Conti la responsabilità delle irregolarità, qualora vi fossero lamentate nell' amministrazione delle ferrovie, dimostra che bilanciando le spese minori cogl' introiti maggiori, che si avranno come già nel 1886-87, si tornerà al pareggio. Suggerisce i mezzi perchè la circolazione cartacea rientri nei limiti dovuti. Tratta altri argomenti; conchiude meravigliandosi di alcuni tra coloro che spinsero il Ministero alla perequazione fondiaria, ed ora lo censurano di aver diminuito le risorse. Egli da parte del suo partito riesprimerà fiducia al Ministero.

Favale sostiene che la cattiva condizione del bilancio dipende dai forti aumenti delle spese ordinarie che enumera, dimostrando altresì quanto sieno malfatte. Esamina quindi gli effetti della situazione finanziaria sull' economia del paese, specialmente sul commercio internazionale, minore che negli Stati molto meno popolosi, e sull' accrescimento del debito pubblico collocato all' estero. Chiama il Governo responsabile della finanza, quindi delle conseguenze di una cattiva politica finanziaria.

Vigoni, trattando dei pagamenti anticipati dell' amministrazione delle ferrovie, osserva che erano inevitabili. Discorrendo delle costruzioni ferroviarie, rileva l' insufficienza degli stanziamenti che si sarebbe resa più evidente, se non si fosse provveduto colle Convenzioni. Crede difficile frenare le spese, essendo comune a tutti i paesi allargare le influenze dello Stato; addossare allo Stato le spese di carattere non generale, è un poco colpa di tutti. Risponde alle obbiezioni dei precedenti oratori. Osserva che si potrebbero diminuire le spese, ma dovrebbero i deputati astenersi dal combattere ogni soppressione di Preture od Università. Dichiara che voterà per Magliani, di cui apprezza l' abilità, che tanto credito fece guadagnare al paese.

Cavalletto deplora che una coalizione, senza unità di concetto e concordia di sentimenti, abbia preso la questione finanziaria a pretesto per combattere il Ministero, scosso il quale, non vede chi potrebbe più degnamente succedergli. Ascoltando gli acri oppositori, si è persuaso che amministrando essi le finanze cesserebbe l' attività dello Stato ed entreremmo in un raccoglimento infecondo. Ribatte gli argomenti degli oppositori. Dichiara che seguirà Depretis, perchè si attenne al programma pel quale gli accordò il proprio appoggio.

La pace in Oriente.

La formula di pace proposta dal delegato serbo alla Conferenza di Bucarest non accontenta il Governo bulgaro, il quale ha incaricato il suo plenipotenziario, Gueschoff, di far osservare al Mijatovics che lo stato di cose al 14 novembre non era punto sodisfacente, poichè Serbia e Bulgaria avevan rotto le relazioni e mobilizzato gli eserciti. Ripristinarlo tal quale con un solo articolo, come propone il Governo di Belgrado, senza stipulare guarentigie a parte, non sarebbe ristabilire una vera pace tra i due paesi; quindi il Gueschoff deve chiedere il rannodamento delle relazioni diplomatiche e la demobilitazione simultanea. Questa condizione appare giusta, anzi necessaria a provare la sincerità dei sentimenti pacifici dei due Stati. La scadenza dell' armistizio è imminente; potrà la pace bulgaro-serba esser conclusa in questi tre o quattro giorni?

Non avendo alcuna delle parti fatta la denunzia a tempo, la tregua s' intende prorogata senz' altro quando l' accordo non intervenga entro il 28 febbraio, cosicchè non c' è ragione di inquietarsi per il lento e faticoso procedere delle trattative di Bucarest. Della conclusione della pace nessuno dubita più omai. Anche la capitolazione della Grecia sembra inevitabile. Questo paese ha lasciato passare l' occasione propizia d' agire ed oggi non può contare sull' aiuto nè d' alleati, nè di complicazioni gravi e si trova solo di fronte alle forze preponderanti della Turchia e premuto e minacciato di sequestro marittimo dalle Potenze. Il cedere è per esso una necessità. Quanto alla questione rumeliotta, la Russia insiste nelle sue obbiezioni a certi articoli del compromesso bulgaro-turco e il Nelidoff doveva ripresentarle ufficialmente in una Nota diplomatica alla Porta, ma se n' astenne, per riguardi troppo naturali, avendo saputo che il Sultano intendeva cedere soltanto sull' articolo relativo all' alleanza militare e si limitò a comunicarle verbalmente in attesa di nuove istruzioni da Pietroburgo. Qui si tratta propriamente di una quistione tra la Turchia e la Russia, e le altre Potenze sono disposte ad approvare ciò che quelle due concordassero. *(Persev.)*

La morte del senatore De Falco.

Telegrafano da Napoli 25 alla *Lombardia:*

Stamane, alla Villa del Passaro, morì per affezione cardiaca il senatore De Falco, salernitano, dell' età di circa settant' anni.

Aveva completati gli studii legali a Napoli, e ben presto occupò un posto eminente nell' avvocatura.

Fu anche integerrimo magistrato di elevato intelletto e raggiunse l' alto grado di procuratore generale alla Cassazione di Roma. Fu per due volte chiamato a reggere il Ministero di grazia e giustizia, e militò sempre nel campo moderato.

All' illustre magistrato si preparano condegni funerali.

La morte di un prefetto.

Telegrafano da Firenze 25 alla *Lombardia:*

Stamane è morto il comm. Domenico Tonarelli, prefetto di Arezzo. Contava 64 anni, ed aveva seduto per una legislatura alla Camera dei deputati.

Processo Cotta-Ramusino.

Telegrafano da Casale Monferrato 25 alla *Perseveranza:*

Le conclusioni del Pubblico Ministero furono: condanna a un anno di carcere e a cento lire di multa per cadauna delle cinque truffe, e a quattro mesi di carcere per una appropriazione indebita; condanna, inoltre, ai danni ed alle spese. Ritira poi le accuse riflettenti i fatti di Niccola Giambattista e della vedova Muzio.

Alle ore 2 e mezza incominciò a parlare l' avvocato Morini, il quale ha finito alle ore sei. Il suo discorso fu applaudito.

La sentenza non si pronunzierà che sabato, perchè domani devono parlare gli altri difensori.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 25. — *(Camera.)* — È accaduto un incidente, che produsse vive emozione.

Un individuo della tribuna pubblica scaricò all' aria due revolverate e gettò una carta nell' aula. L' individuo si chiama Pionnier, ha 35 anni, è ben vestito. La carta e la lettera è diretta a Clemenceau. Pionnier dichiarò che s' è diretto a Clèmenceau, stimandone il patriotismo e ha voluto chiamare l' attenzione della Francia sul suo processo, da cui risulteranno nuovi particolari sugli ufficiali che consegnarono Metz al nemico.

Si discute il trattato col Madagascar.

Vaulcomte ne combatte la ratifica, obbiettando che il trattato fu negoziato dagl' Inglesi.

Madrid 25. — Il Tribunale superiore di guerra confermò la sentenza del Consiglio di guerra, che condanna il duca di Siviglia alla perdita del grado ed a 8 anni di carcere.

Bucarest 25. — Angelescu venne nominato ministro della guerra.

Nuova Yorck 25. — Tutte le principali ferrovie dell' Est decisero di ridurre le tariffe all' Ovest di Missuri.

Torino 25. — Ebbero luogo i solenni funerali del marchese Dragonetti. Seguivano il carro i Principi Amedeo e Tommaso, le Autorità, i generali, le rappresentanze delle corporazioni con bandiere, truppa e musiche. La sfilata del corteo ha durato un' ora. Folla immensa.

Berlino 25. — Il *Landtag* rinviò alla Commissione i due progetti sulle Scuole nelle Provincie orientali.

Parigi 25 — Il *Times* reca che Lemaire, ex residente dell' Annam, fu designato a presiedere la Commissione della delimitazione dei possedimenti francesi-inglesi nel Mar Rosso, cui devono procedere i commissarii delle due nazioni. La partenza dei delegati francesi fu subordinata alla partenza dei delegati inglesi non aventi ancora istruzioni.

Parigi 25. — *(Camera.)* — *Freycinet* si oppone a qualsiasi rinvio della questione del trattato col Madagascar; dichiara che il trattato sodisfa la Francia, riserva l' avvenire, ed è un avviamento verso la soluzione sempre desiderata di riaprire i negoziati, che impongono o di farli riuscire o ricominciare la guerra.

Freycinet è convinto che l' influenza francese produrrà grandi progressi senza ricorrere ai cannoni e alle mitragliatrici. *(Applausi al Centro e alla Sinistra.)*

La discussione continuerà sabato.

Vienna 25. — La *Politische* ha da Belgrado che il rappresentante della Turchia ha proposto a Garascianine un articolo del trattato di pace quasi identico a quello proposto dalla Serbia.

Secondo una notizia giunta da Belgrado, Giers considera la proposta serba favorevole alla conchiusione della pace.

Londra 25. — *(Camera dei comuni.)* Trevelyan presenta un *bill* a favore dei piccoli coltivatori della Scozia che stabilisce un godimento fisso nella stipulazione dei fitti ed equi compensi pei miglioramenti portati al fondo e per l' estensione del podere cui i proprietarii debbono affittare i terreni. Una Commissione di tre membri applicherà la legge. La prima lettura è approvata.

Londra 25. — Annunziasi ufficialmente che il duca d' Edimburgo recasi ad assumere il comando della squadra britannica nel Mediterraneo in luogo dell' ammiraglio Hay che già era il più anziano dei comandanti delle squadre europee convenute alla Suda.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni.)* — *Bryce* dichiara a proposito del trattato franco-cinese che l' Inghilterra reclama, in forza della clausola della nazione più favorita tutti i privilegii accordati ai cittadini francesi.

Childers annunzia che è preparato un *bill* per accordare compensi alle vittime delle risse dell' 8 febbraio.

Londra 25. — *(Camera dei Lordi.)* — *Thurlow* disse che non ha intenzione di dichiarare illegali le riunioni pubbliche nei parchi e nelle piazze pubbliche.

Negoziati di pace serbo-bulgara.

Costantinopoli 25. — Una circolare della Porta propose pel trattato di pace la relazione seguente: « Pace e relazioni d' amicizia sono ristabilite fra la Serbia e la Bulgaria a datare dal giorno della firma del presente trattato. Il presente atto sarà ratificato. Le ratifiche scambieransi a Bucarest entro 15 giorni, e prima se possibile »

Belgrado 25. — Le ultime proposte serbe per la conclusione della pace incontrarono forte opposizione. La Serbia nel testo del suo articolo unico proposto mirava soltanto al ristabilimento delle relazioni colla Bulgaria, molto tese avanti la guerra. La Bulgaria, scorgendovi, senza dubbio, l' idea nascosta della Serbia di non riannodare relazioni diplomatiche, e non trovando garanzia nella conchiusione di tale pace, ricusa di accettare le proposte serbe. Una crisi ministeriale è imminente. Garascianine si dimetterebbe. Parlasi di un Gabinetto Pirotchanatz.

Bucarest 25. — La Conferenza persiste a tenere risoluzioni segrete. Dicesi che nondimeno nella seduta ufficiale d' oggi Madijd pascià e Gueschoff, conformemente alle istruzioni concilianti di Costantinopoli e Sofia, proposero una convenzione consistente in un articolo unico, che toglierebbe ogni difficoltà e differirebbe di poco dall' articolo unico serbo. Mijatovich riservò il consenso del Governo di Belgrado cui riferisce. Impressione favorevole nei circoli bene informati, che credono la pace immediata assicurata, la Serbia potendo difficilmente respingere l' ultima proposta turco-bulgara.

Bucarest 26. — La risposta della Serbia a Mijatovich è attesa oggi.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Parigi 26. — Ieri a Estagel fu inaugurata solennemente la statua di Arago. Granet, il sindaco ed altri pronunziarono discorsi, quindi vi fu un pranzo di 80 coperti, con altri discorsi. Il paese è festante.

Londra 26. — Salisbury andrà a Cannes per passarvi una settimana com' è sua abitudine; si smentisce che sia indisposto.

Fiume 26 — Il Principe del Montenegro si è imbarcato, diretto a Cettigne.

Pietroburgo 26. — Baggerdouf, segretario del ministro degli esteri, è partito per Roma, in missione speciale presso il Papa.

Washington 26. — La Commissione della Camera depose un rapporto favorevole al progetto di una ferrovia pel trasporto delle navi attraverso l' Istmo di Tehuantepec. Il Governo sarebbe autorizzato a favorire tale impresa.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, *ore* 8 10 *p.*

Alla Camera vi furono quattro discorsi: di Vacchelli, Vigoni e Cavalletto in favore, e di Favale, contro. Il discorso di Vacchelli piacque per la concisione e calma; confutò Giolitti e Sonnino; Cavalletto terminò fra le approvazioni, dicendo: Lealtà per lealtà, Depretis mantenne la sua parola, io manterrò la mia di dargli il voto.

Domani parlerà Magliani.

Gli ordini del giorno presentati finora sono circa venti.

Il ministro dell' istruzione incaricò delle ispezioni pel mese di marzo per le lettere latine e greche e per la storia antica, nei Licei e Ginnasi di Treviso ed Udine, il Liceo Marco Foscarini di Venezia e quello di Belluno, il prof. Bonatelli; per le scienze fisiche e matematiche nell' aprile nei Licei e Ginnasi di Treviso, Udine, Venezia e Padova il prof. Veronese.

Si inaugurò oggi l' Esposizione dei generi alimentari; gli espositori sono soltanto 12.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Roma 26, *ore* 12.25 *p.*

Assicurasi che gli Stati Uniti notificarono al Governo italiano che qualsiasi fosse il verdetto della Spagna, essi non ammetterebbero ingerenze europee nel continente americano.

Presentaronsi ordini del giorno sulla discussione finanziaria. Minghetti, Rudinì e Berti, presentarono ordini del giorno puri e semplici.

Dicesi che anche Cairoli presenterà un ordine del giorno motivato, che sarebbe svolto da Zanardelli.

La Relazione di Finali sulla perequazione conchiude proponendo che il Senato approvi invariato il progetto come lo approvò la Camera.

Il Senato ne comincierà la discussione domani.

Giacomo (!) Rossini.

Ecco l' iscrizione che il Comitato delle iscrizioni del Consiglio municipale di Parigi ha deciso di far mettere nella via della Chaussée d' Antin, al N. 2, nella casa ove abitò Rossini.

GIACOMO ROSSINI
COMPOSITORE DI MUSICA
ABITÒ IN QUESTA CASA FINO AL 1869.

Il Comitato prelodato, che ignora il nome di Rossini, non ha neanche saputo dire dove sia nato, dove sia morto, nè dove abbia fatto studii. Se il Comitato non lo sa, proprio, bisogna dirgli che Rossini è morto precisamente in quella casa, mentre era nato a Pesaro 77 anni prima. *(Arena.)*

Fatti Diversi

Dimostrazione onorifica. — Ci scrivono da Conegliano:

Stamane partiva da Conegliano il procuratore del Re, cav. Roi, diretto alla sua residenza in Aquila, promosso a sostituto procuratore generale a quella R. Corte d' appello.

Alla Stazione ferroviaria ebbe un' ovazione dai molti cittadini di Conegliano e del circondario, accorsi per l' addio a quel funzionario, che lascia tanto buona memoria di sè.

Gli venne presentato un indirizzo in pergamena sotto forma d' album, nel quale gli si attestano sensi di riconoscenza e d' affetto, e si conclude facendo voti perchè in breve ritorni a far parte della veneta magistratura.

I sottoscrittori appartengono ad ogni ordine di cittadini: commissarii distrettuali, molti sindaci del circondario, i presidenti dell' Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori, molti avvocati, pretori, conciliatori, e molti altri capi di ufficii.

La promozione del cav. Roi da parte del Governo del Re prova come esso sia stato ossequente ai doveri della carica; la solenne dimostrazione fattagli dimostra all' evidenza, che seppe adempiere al proprio dovere nei limiti della legge e con forme corrette.

Tassa delle lettere per Cavazuccherina. — Dalla Direzione provinciale delle Poste riceviamo la seguente:

« Per Decreto ministeriale, dal 1° marzo p. v. la Collettoria postale di Cavazuccherina venendo trasformata in Uffizio di 2ª classe, le lettere scambiate fra Venezia Cavazuccherina e viceversa, a datare dal detto giorno, a sensi della legge postale 5 maggio 1862, anzichè con cent. 5, come fino ad ora si è praticato, dovranno essere affrancate con cent. 20 per ogni porto di 15 grammi o frazione di 15 grammi.

« La tassa d' affrancazione di cent. 5 varrà soltanto per le lettere impostate in Cavazuccherina pel luogo o frazioni dipendenti. »

Consorzio agrario provinciale. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Preceduto dal successo ottenuto in Verona ed in Roma, dove per iniziativa di quelle Rappresentanze agrarie tenne importantissime conferenze agrarie, il prof. Luigi Sartori terrà anche in Venezia una Conferenza sull' argomento seguente: *La istituzione di nuove industrie ed il maggior sviluppo alle pubbliche industrie in casa dell' operaio e del contadino coll' estendersi della bachicoltura nazionale.*

La conferenza sarà tenuta presso l' orto sperimentale in S. Alvise N. 3151 e 3156 domenica 28 corr. alle ore 10 1/2 e potranno accedervi i possidenti e coltivatori della Provincia.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fascicolo LXXII, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

Caracciolo di Bella: Della politica coloniale italiana. — Avv. Enrico Masini: Un' aggiunta alla riforma giudiziaria Taiani riguardante il gratuito patrocinio. — F. Puglia: La dottrina romagnosiana intorno alla missione del Governo. — X.: Cronaca politica. — (*): Cronaca economica e finanziaria. — Bibliografie - F. Scaduto: Assedio di Firenze (Contributo), per P. C. Falletti (Fossati). — C. D.: Il Cristianesimo primitivo, per Baldassare Labanca. — F. Scaduto: Filosofia del diritto, Vol. I., Parte generale e Diritto privato, per L. Miraglia. — Bollettino bibliografico. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Genova 25 febbraio.

Il bark ital. *Pippo C.*, cap. Costa, da Westpoint ad Amburgo, s' investì nella riviera di Yorck (Virginia-Stati Uniti). Sembra vi sia poca probabilità di poterlo scagliare.

Dunkerque 22 febbraio.

Il vap. franc. *Saintonge*, carico di minerale, proveniente da Bilbao, si è incagliato sulla costa ovest del nostro porto.

Nuova Yorck 22 febbraio.

Il pir. ingl. *City of Chicago*, in viaggio per Liverpool, si è incagliato il 20 corrente presso Governor's Island, ma poscia si è scagliato, ed il 21 proseguì il suo viaggio.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

26 *febbraio* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	97 50	97 7	95 33	95 58

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	320 50	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	301 —	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 50	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 25	122 4.	122 45	122 80
Francia	3	100 1	100 30	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 05	25 10	25 08	25 14
Svizzera	4	99 85	100 —	100 —	100 15
Vienna-Trieste	4	199 75	200 1/4	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	7/8	200	25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	97 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	688 50
Londra	25 01 —	Mobiliare	948 50
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 26.

Mobiliare	494 —	Lombarde Azioni	240 50
Austriache	416 —	Rendita ital.	94 30

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0/0	82 25 —	Consolidato ingl.	101 5/16
» » 5 0/0	109 77 —	Cambio Italia	— 1/8
Rend. Ital.	97 70 —	Rendita turca	6 45
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 24	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 16 1/2	Obbligaz. egiziane	— —

VIENNA 26

Rendita in carta	86 15 —	Az. Stab. Credito	298 75 —
» in argento	86 20 —	Londra	126 05 —
» in oro	114 — —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d' oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 25

Cons. inglese	101 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 26 febbraio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763 70	764 32	762.66
Term. centigr. al Nord	0.8	2.4	6.8
» » al Sud	1.3	7.0	14.3
Tensione del vapore in mm.	4.12	4.11	4.90
Umidità relativa	85	75	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	N.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	4	2	2
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.25

Temper. mass. del 25 febbr.: 7.3 — Minima del 26—0.1

NOTE: Pomeriggio d' eri e sera splendidi, notte magnifica. Il mattino d' oggi sereno, con leggieri cumuli. Oggi limpido.

Marea del 27 febbraio.

Alta ore 5.20 ant. — 8.50 pom. — Bassa —.— ant. — 1.10 pomerid.

— *Roma* 26, *ore* 3. *p.*

In Europa pressione piuttosto elevata; minima (763) nella Francia centrale. Russia 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro debolmente disceso; pioggerelle in parecchie stazioni; venti deboli; temperatura diminuita; brinate nel Nord.

Stamane cielo coperto nel Centro; misto altrove; venti deboli; alte correnti, specialmente del quarto quadrante; il barometro segna 764 in Sardegna, 766 nel Nord, intorno a 765 altrove; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli freschi intorno al Levante; cielo vario, con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

27 Febbraio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 53s,0
Tramontare apparente del Sole	5h 43m
Levare della Luna	2h 26m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 15m 8
Tramontare della Luna	0h 15m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 26 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — Grande concerto Thomson, ballo *Excelsior*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — *Il viaggio aereo*, (nuova). — *Il coscritto*, di A. Gargano. — Il secondo e terzo atto dell' opera *La festa di Piedigrotta*. — Serata a beneficio del giovine buffo Aristide Gargano. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Un parigino*, commedia nuovissima in 3 atti di E. Gondinet. — *Il permaloso*. — Alle ore 8 1/2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI. — Sabato 27, dalle ore 7 1/2 alle 10 1/2 pomeridiane, trattenimento comico musicale, nel quale verrà eseguito per la prima volta lo scherzo comico di Francesco Leone: *Alla festa di Piedigrotta*.

Dalle ore 11 pom. all' alba della domenica Straordinario Veglione mascherato.

Viglietto d' ingresso ital. Lire DUE. — Saranno respinte le maschere indecentemente vestite.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1886
ALLA
"GAZZETTA DI VENEZIA,,

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia,** possono anche quest'anno godere dei rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8,** per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

(Associazione I[a]). Edizione mensile che da consigli pratici d'economia, igiene, di medicina domestica, ecc. che costa lire **1 all'anno,** per soli Cent. **50.**

(Associazione II[a]). Edizione bimensile che oltre ai consigli pratici aggiunge un po' di teoria e di scienza popolare alla portata di tutti per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento che è di lire **22** annuali, per sole lire **18** per **tutta l'Italia,** e lire **28** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali,** per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi,* ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della «Gazzetta» contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

☞ LO STREGONE BIANCO

ATTI UFFIZIALI

N. 3468. (Serie 3[a].) Gazz. uff. 29 novembre.

Il Comune di Pignone è separato dalla sezione elettorale di Beverino ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Genova.

R. D. 28 ottobre 1885.

—

N. 3461. (Serie 3[a].) Gazz. uff. 29 novembre.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di stima di lire ottomila novecentotrentadue e centesimi quattordici (lire 8932 14).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2[a]).

Sono approvati 5 contratti di compravendita per trattative private.

R. D. 28 agosto 1885.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 del testo unico della legge sull'Amministrazione e contabilità generale dello Stato, sancito col Regio Decreto 17 febbraio 1884, N. 2016 (Serie 3[a]).—(Articoli N. 107, pel prezzo d'estimo di lire 8,932 14.)

(Omissis.)

N. 107. Provincia di Venezia, Comune di Chioggia. — Palco in prima fila nel teatro Sociale di Chioggia, ai NN. 7 e 8 teatrali, distinti in catasto al numero di mappa 2817 sub. 7, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Gloria Giuseppe. — Superficie: cent. 20. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 28 13.

—

MDCCCLXVII. (Serie 3[a], parte suppl.) Gazz. uff. 30 novembre.

È data facoltà al Comune di S. Pantaleo (Cagliari) di applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire quaranta.

R. D. 18 settembre 1885.

—

N. MDCCCLVIII. (Serie 3[a] parte suppl.) Gazz. uff. 30 novembre.

È data facoltà al Municipio di Civita Lavinia (Roma) di applicare, nel biennio 1885-86, la tassa sul bestiame, in base alla tariffa adottata con la deliberazione del Consiglio comunale 27 maggio 1885, e per effetto della quale il massimo stabilito dal Regolamento della Provincia viene elevato per tutti i capi soggetti alla tassa medesima.

R. D. 9 settembre 1885.

—

N. MDCCCCXV. (Serie 3[a], parte suppl.) Gazz. uff. 30 novembre.

L'Amministrazione della pia Casa di Misericordia di Pisa è disciolta, e la temporanea sua gestione sarà affidata ad un delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia.

R. D. 30 ottobre 1885.

—

N. MDCCCCXVI. (Serie 3[a]. parte suppl.) Gazz. uff. 1° dicembre.

L'Opera Pia fondata dal fu Giovanni Peralta a favore delle donzelle da marito povere della parrocchia di San Lorenzo in Lodi è eretta in Corpo morale, ed è autorizzata ad accettare la somma destinatale dal fondatore.

È approvato il corrispondente Statuto organico in data 22 giugno 1885, composto di dieci articoli.

R. D. 30 ottobre 1885.

—

È modificato lo Statuto organico del Collegio femminile degli Angeli in Verona.

N. MDCCCCXVII. (Serie 3[a], parte suppl.) Gazz. uff. 1° dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'art. 21 dello Statuto organico approvato pel Collegio femminile degli Angeli in Verona con R. Decreto del 27 ottobre, N. 5717, col quale articolo fu stabilito in lire seicento per la direttrice e vicedirettrice, ed in lire cinquecento per le istitutrici, la somma da rilasciare annualmente in corrispettivo del vitto, assistenza medica, medicina, ecc., ch'esse ricevono dal Collegio;

Riconosciuta la opportunità di rendere meno grave alle interessate tale disposizione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La tangente fissata dall'art. 21 sopraccitato è ridotta a lire cinquecento per la direttrice e per la vicedirettrice, ed a lire quattrocento per le istitutrici.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 settembre 1885.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli,* Taiani.

—

È eretta in Ente morale l'Opera pia Grimani-Zorzi in Venezia, e ne è approvato lo Statuto.

N. MDCCCCXVIII. (Serie 3[a], parte suppl.) Gazz. uff. 1° dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda della Congregazione di Carità di Venezia, diretta ad ottenere l'erezione in Corpo morale dell'Opera pia Grimani Zorzi di quella città e l'approvazione del relativo Statuto organico;

Ritenuto che l'Opera pia suddetta, fondata in Venezia dalla nobil donna Lucrezia Zorzi, vedova Grimani, con testamento 12 settembre 1786 e successivo codicillo 3 marzo 1790, allo scopo di distribuire assegni dotali a favore di donzelle povere nubende, preferibilmente delle parrocchie di S. Luca, S. Basilio e S. Angelo di detta città, è stata finora amministrata dai discendenti della famiglia Grimani come istituzione meramente privata;

Ritenuto che gli attuali amministratori della famiglia Grimani hanno offerto l'amministrazione della Fondazione alla locale Congregazione di Carità, la quale, con atto del 2 settembre 1884, deliberò di accettarla e di governare la Fondazione stessa in base allo Statuto organico da essa presentato alla Nostra approvazione;

Visti gli atti prodotti a corredo, lo Statuto organico suddetto e le deliberazioni 13 gennaio e 17 marzo 1885 della Deputazione provinciale di Venezia;

Vista la legge 3 agosto 1862, N. 753, sulle Opere pie;

Visto il parere 3 ottobre 1885 del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Opera pia Grimani Zorzi è eretta in Ente morale, e sarà amministrata dalla Congregazione di carità di Venezia, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 6 settembre 1884, composto di diciassette articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *il Guardasigilli:* Taiani.

—

N. MDCCCCXIX. (Serie 3[a], parte suppl.) Gazz. uff. 1° dicembre.

È eretto in Corpo morale il Pio Lascito per doti fondato in Samarate (Milano) dal fu sacerdote Carlo Fontana, ed è autorizzato ad accettare il Lascito in suo favore disposto dal predetto fondatore.

È approvato il corrispondente Statuto organico portante la data 23 gennaio 1885, e composto di sette articoli,

R. D. 9 novembre 1885.

—

N. 3500. (Serie 3[a].) Gazz. uff. 2 dicembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885 86, approvato colla legge 28 giugno 1885, N. 3172 (Serie 3[a]), è autorizzata una 13[a] prelevazione nella somma di lire trentamila (lire 30,000) da inscriversi al nuovo capitolo N. 66 *ter: Inchiesta agraria*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 novembre 1885.

—

N. 3501. (Serie 3[a].) Gazz. uff. 2 dicembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, è autorizzata una 14[a] prelevazione nella somma di lire cinquecentomila (lire 500,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 36: *Riproduzione del naviglio* dello stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 novembre 1885.

—

N. 3467. (Serie 3[a].) Gazz. uff. 29 novembre.

Il Comune di Valle di Sotto è separato dalla sezione elettorale di Bormio ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Sondrio.

R. D. 28 ottobre 1885.

—

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:— pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA	Da Venezia	ore 2:— pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	» 5:30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore 6:30 ant. circa
ARRIVO	A Venezia	» 10.— ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7.38 ant.	2.35 pom.	7.40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5.15 »	12.10 »	5.18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.25 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	11.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice	part.	8. 20 ant.;	3. — pom.;	8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.;	12. 55 pom.;	6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 8 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	1.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	2.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.26 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 30 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Anno 1886 — Sabato 27 Febbraio — 3.a Edizione — N. 56

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 FEBBRAIO

Poichè si parla tanto di economie, e i finanzieri ne cercano invano che possano ristabilire immediatamente il pareggio, noi, finanzieri di vista meno acuta ma più di lor fortunati, proponiamo l'economia che ci vuole. Si abolisca il bilancio della giustizia. Vi lagnate della magistratura, l'ostentate in decadenza perchè su lei preme il ministro della giustizia, e non volete vedere le altre pressioni, che non vengono dal ministro ma dalla piazza ad arte eccitata? Immaginate progetti di legge che rialzino la magistratura, e chiedete che i magistrati diminuiscano di numero, sebbene i processi camminino lentissimi, ciò che farebbe supporre che i magistrati non bastino all'opera loro, e vorreste invece che i magistrati fossero meglio pagati?

Ebbene il rimedio è radicale e semplice, due aggettivi che fanno sempre impressione sulla folla, in tutto competente perchè tutto ignora, e suppone che certe cose, che per sè sono complicatissime, possano essere mai semplici. Abolite i magistrati. Così non ci saranno pressioni nè dall'alto nè dal basso. Non sarà più necessario discutere dell'inamovibilità dall'ufficio e dal luogo. Non si parlerà più nemmeno della decadenza dei magistrati, se non vi saranno più magistrati.

Quanto alla legge, a forza d'interpretarne lo spirito, si può dire che la lettera abbia perduto ogni significato, e si può aggiungere che ogni volta si fa colle sentenze una legge speciale, secondo che il vento dell'opinione pubblica tira da una parte o dall'altra.

Si vuole che la legge sia interpretata secondo l'opinione pubblica, vale a dire che l'interpretazione sia severissima contro gli uomini e i partiti invisi alla folla, innocua contro i benevisi. È più logico, come è più economico, rinunciare ai magistrati e affidare i processi a coloro che fabbricano l'opinione pubblica, cioè ai giornalisti.

I quali dal canto loro fanno già i magistrati ogni giorno, e a differenza di questi seggono ogni giorno, e non conoscon vacanze. È vero che si contraddicono spesso, ma è anche vero che si contraddicono anche i magistrati, e che questi sono divenuti una superfluita deplorevole, dal dì che i giornalisti li fanno comparire dinanzi a loro ogni mattina, insegnano loro come devono applicare la legge, e li staffilano di santa ragione se non l'applicano com'essi vorrebbero.

Siamo passati da un estremo all'altro. Abbiamo avuto la legge Mancini, secondo la quale era proibito pubblicare l'atto d'accusa e stampare la relazione d'un dibattimento prima della sentenza. Questo era troppo, perchè ciò che è pubblico può esser pubblicamente narrato. Ora siamo arrivati a questo, che i giornali, pubblicando le relazioni dei dibattimenti, commentano e stampano, colla sicurezza che è caratteristica della professione, che l'accusa ha torto, che la difesa ha ragione — sarebbe vituperato il giornale che si permettesse di conchiudere invece contro gli accusati — e che i giudici e i giurati devono assolvere, altrimenti si metteranno in lotta colla Sovrana del giorno, cioè coll'opinione pubblica, la quale deve sostituire pei magistrati Bartolo, Cuiacio, ecc., tutti i giureconsulti e i commentatori di tutti i Codici.

Nè paghi di giudicare e pregiudicare, mettono alla gogna i testimonii, deridendoli pei loro difetti fisici, o per le loro opinioni politiche, ecc. ecc. Tutto questo in omaggio di quell'opinione pubblica della quale certi giornali soltanto si creano autorevoli interpreti!

A noi questo culto dell'opinione pubblica, piacerebbe, perchè ci lusinga immensamente in quell'amore dell'ozio che sentiamo d'aver comune con tanti nostri fratelli. Però c'è qualche cosa che c'impedisce di rallegrarcene, perchè ciò che par facile è ancora troppo difficile. Come si fa a cogliere l'opinione pubblica, se questa ha il torto di mutare da un dì all'altro, ed è anche spirito di contraddizione, perchè si rivolge contro coloro che la seguono? Debole coi forti come Bismarck, dinanzi ai quali si piega, è implacabile contro tutti quelli che le obbediscono e li rovescia. Il vantaggio di andar avanti senza pensare, interrogando i giornali del mattino e quelli della sera, per saper quello che si deve fare, e diventare uomini di Stato, e magistrati senza studii e senza fatica, è dunque illusorio e tutto il beneficio sperato se ne va. È così difficile interrogarla l'opinione pubblica, e soprattutto trovarsene bene dopo averla interrogata e obbedita!

Non si può mica interrogare ogni mattina tutta la nazione con un plebiscito, e chiedere ad ogni cittadino il suo voto segreto, perchè si sa che il voto segreto è in contraddizione col voto palese, persino nei Parlamenti. Che se si potesse raccogliere, con un meccanismo che non fu inventato, l'opinione istantanea di tutti su ogni questione, che figura farebbe troppo spesso quella che si dice opinione pubblica di fronte ai plebisciti?

Certo noi abbiamo avuto per troppo tempo interesse ad ingrossare le dimostrazioni più insignificanti per farle apparire più grandi del vero. Era il tempo in cui le dimostrazioni erano pericolose, e non si potevano trascinare le moltitudini a spiegarsi chiaro. Per questo ci avvezzammo ad interpretare le più timide allusioni dei giornali, o le indirette dimostrazioni dei teatri, come esplosioni del sentimento universale. Il vero è che quelle timide allusioni e quelle indirette dimostrazioni riflettevano più il sentimento nazionale allora che non lo riflettano ora le invettive sguaiate o le dimostrazioni clamorose e dirette. Però ci siamo avvezzati a dare importanza soverchia a ciò che stampano i giornali o gridano gli assembrati nella piazza. Si noti bene, a dar loro un'importanza solo apparente, perchè non è adesso precisamente che si può dire che i giornali abbiano autorità, e alle dimostrazioni si creda. Però sopravvive alla reale noncuranza dei giornali e delle dimostrazioni, il pregiudizio che gli uni e le altre sieno l'opinione pubblica, esclusivamente però nel caso che esprimano sentimenti popolari, e non è raro, per esempio, che si legga nelle colonne dei giornali o si dica in un caffè, a proposito di una decisione qualsiasi dai giornali d'accordo biasimata: « Ecco come si bada all'opinione pubblica! » E molte volte questo accordo è la conseguenza dell'essersi trovati insieme i *reporters* dei giornali della città, e dell'essersi comunicate le loro idee, influendo reciprocamente gli uni sugli altri. Ci vuol così poco a far in questo modo l'opinione pubblica!

A siffatte opinioni pubbliche nessuno vorrebbe essere ossequente per conto proprio, ma, per passioni più o meno politiche, molti si trovano sempre che tentano di obbligare gli altri a subire il giogo delle opinioni pubbliche così manifestate.

Dobbiam confessare che non abbiamo garanzia di aver un buon Governo, e soprattutto una buona amministrazione della giustizia, sinchè siffatta opinione pubblica è arbitra dell'applicazione delle leggi.

Sta bene che certe cose le abbiamo fatte sino a ieri, ma ieri non eravamo una nazione, non avevamo Governo, istituzioni nazionali, leggi consentite dall'intera nazione. Dovevamo, nel modo che c'era permesso, manifestare ciò che volevamo. Ci sono restati costumi politici che non sono compatibili colle nostre condizioni, e questi costumi politici bisogna mutarli. Un ragazzo sotto un cattivo tutore cerca di emanciparsi come può, e fa magari delle biricchinate, ma una volta che è emancipato, e che è divenuto un uomo e deve fare il signore per bene, non deve continuare ad agire come agiva quando era in Collegio, e l'indisciplinatezza era il suo vanto.

Magliani e il programma della Sinistra.

Come si può vedere dai resoconti della Camera e dalle informazioni che ci mandano i nostri corrispondenti di Roma, i più fieri combattimenti contro il ministro Magliani, quelli che levano più alte grida per la triste situazione finanziaria — militano nelle file della Sinistra. Ora l'*Italie* ha un articolo assai giusto ed assennato in cui osserva:

« Comprendiamo benissimo l'opposizione di una parte della vecchia Destra contro il ministro Magliani. La Sinistra arrivando al potere nel 1876, aveva un programma finanziario, che si fondava principalmente sull'abolizione della tassa del macinato e del corso forzoso. La Destra reputava impossibile e, in ogni caso, pericolose, queste riforme e le ha combattute. Il Magliani ha eseguito il programma della Sinistra, e l'ha fatto con un'abilità e un successo, che gli stessi suoi avversarii sono costretti a riconoscere. Ora, oggi che si parla di un nuovo disavanzo, la vecchia Destra non si contraddirebbe se affermasse che questo disavanzo proviene, naturalmente, com'essa aveva preveduto, dal programma, di cui il Magliani s'è assunto la responsabilità.

« Essa, forse, avrebbe torto, ma alla fin fine sarebbe logica.

« Quello che ci sorprende — continua l'*Italie* — è l'opposizione di un gran numero dei deputati di Sinistra che hanno contribuito all'attuazione delle idee del loro partito... »

E dopo avere notato che il Magliani non ha fatto altro che seguire la via indicatagli dal suo partito e che l'ha seguita e raggiunto lo scopo in quel modo migliore che si poteva, conclude:

« Votando contro il ministro Magliani la Sinistra dà prova lampante d'ingratitudine e rinnega il proprio passato. »

E quanto alla responsabilità delle spese che hanno aggravato la situazione l'*Italie* osserva che i deputati dell'Opposizione presente hanno anch'essi domandato linee ferroviarie; hanno votato i milioni per Napoli; hanno favorito l'aumento delle spese per l'esercito e per la marina. Così se il Magliani cadesse — conclude l'*Italie* — la sua condanna sarebbe la condanna di tutto il sistema finanziario che la Sinistra ha fatto prevalere dal 1876 ad oggi.

(*Corriere della Sera*)

Il nostro esercito nel 1885.

L'*Allgemeine Zeitung*, passando in rassegna tutti i memorabili fatti militari dell'anno scorso, constata che uno degli avvenimenti più importanti è stato quello della nuova distribuzione degli alpini dell'esercito italiano. Infatti, in base a un decreto reale del 22 marzo 1885, il ministro della guerra ha diviso tutte le zone alpine in sei distretti, destinando ad ognuno di questi un reggimento di alpini, differenti d'altronde nella forza.

I nomi de' reggimenti sono: N. 1 Mondovì, 2 Brà, 3 Savigliano, 4 Torino, 5, Milano, 6 Conegliano. I loro battaglioni traggono il nome delle vallate principali, dove si reclutano, dove in pace stanno di presidio, e che, in una guerra di frontiera, sarebbero chiamati a difendere. Le compagnie portano i numeri dall'1 al 72. Quanto a milizia mobile, i sei reggimenti debbono formare assieme 20 compagnie e cioè i reggimenti N. 1 due, N. 2, 3 e 5 tre, N. 4 quattro, N. 5 cinque compagnie.

Il contingente delle reclute — nota la rivista militare del giornale di Monaco — ha fruito d'un altro rinforzo. Il ministro della guerra Ricotti ricevette dalla Camera l'autorizzazione al chiamare sotto le bandiere 82,000 costritti, de' quali 17,000 vengono rimandati alle loro case, dopo due anni di servizio. Nel 1884 il contingente delle prima categoria era di 80,000 uomini; di questi 25,000 erano destinati ad un servizio di due anni; di conseguenza, se il numero de' coscritti, in generale, aumentò di 2000, quello de' chiamati al servizio triennale si accresce di 8000.

In questo modo, dopo tre leve, l'esercito attivo si rinforzerà di 13,000 uomini. Questo rinforzo risponde esattamente all'aumento di 10 uomini nel piede di pace delle 1296 compagnie di fanti e di bersaglieri, e questa, dice l'*Allgemaine*, è « una pregevole innovazione per il perfezionamento della fanteria. »

Il ministro Ricotti ha ritenuto il progetto di legge del suo predecessore, generale Ferrero, intorno alle « modificazioni delle organizzazioni dell'esercito. » In seguito all'aumento, già effettuato, dell'esercito, in base alla legge 29 giugno 1882, si dovevano formare anche due reggimenti di cavalleria, ognuno di 6 squadroni, 24 batterie da campo, 2 batterie a cavallo e 6 compagnie di zappatori. L'attuale ministro vuole adoperare i mezzi pecuniarii, a ciò necessarii, 5 o 6 milioni di lire, in primo luogo per il perfezionamento delle interne condizioni dell'esercito.

Il ministro della guerra ha introdotto, a titolo di saggio, alcune riforme nel censimento dei cavalli per il caso di mobilitazione. Gia in tempo di pace l'amministrazione militare designa i cavalli, che le paiono adatti, accordandosi coi loro proprietarii intorno al prezzo.

I proprietarii ricevono annualmente un indennizzo di lire 50 e si obbligano, in pari tempo, a tenere i loro cavalli a disposizione dell'amministrazione militare e a consegnarli entro 24 ore. In seguito a questo ordinamento, il 25 gennaio 1885 ebbe luogo, a Roma, la mobilitazione dei carriaggi di due reggimenti di fanteria e d'una batteria, e il nuovo organismo vi si dimostrò efficacissimo.

I tre battaglioni d'istruzione, per la fanteria, debbono venire sciolti man mano e in modo che le ultime compagnie cessino con l'anno 1887.

Il completamento e le promozioni dello stato maggiore vennero riformati col Decreto reale del 22 marzo 1885.

Quanto agli avanzamenti in generale, essi rispondono al principio di restringere, per quanto è possibile, tutte le promozioni eccezionali, e specialmente quelle degli ufficiali del Genio e dell'artiglieria.

L'attuale ministro della guerra ha fatto sapere ch'egli promuoverà soltanto quegli ufficiali che, nella regolare via d'ufficio, gli verranno proposti. Proposte private, egli ha dichiarato, non riescirebbero che a degli insuccessi.

Le grandi manovre ebbero luogo nuovamente, come si ricorda, ad estate inoltrato, nell'Alta Italia, e, questa volta, fra il Lago Maggiore e il Lago di Lecco. L'*Allgemeine* tace però dei loro risultati.

Quanto alle fortificazioni, esse continuano lungo le coste e alle frontiere. Relativamente alla fabbricazione dei cannoni, è importante il fatto che la casa Armstrong sta per istituire a Pozzuoli una grande fabbrica di cannoni.

La rassegna del giornale tedesco, menziona la convenzione provvisoria con la *Società Generale Italiana di Navigazione*, che deve tenere a disposizione della flotta reale sette grandi piroscafi, e, verso 500,000 lire all'anno, si obbliga a non noleggiare nè vendere all'estero alcuni de' suoi piroscafi; e termina col far cenno della riserva navale, istituita con Decreto del 3 maggio 1885, e mercè la quale, una parte delle navi, sinora di servizio, devono essere pronte a combattere entro 48 ore. Già in pace i comandanti designati sono responsabili delle loro navi.

(*Pungolo* di Milano.)

Dichiarazioni del Principe del Montenegro.

La *Neue Freie Presse* riferisce il seguente colloquio, che un suo redattore ebbe col Principe del Montenegro. Avendo il giornalista chiesto al Principe quali fossero le impressioni politiche riportate dal suo viaggio, il Principe rispose:

Queste impressioni io non ve le paleserò; le saprà forse il mio ministro presidente, ma per ora e con voi non le discuterò.

Posso parlarvi invece sinceramente del contegno, delle mire e delle intenzioni del Montenegro.

Il Montenegro — e di ciò converrano anche i suoi avversarii — ha manifestato dirimpetto alle complicazioni sorte in Oriente una moderazione e un amor di pace tali da procacciargli meritata riconoscenza.

Restammo isolati ed intenti solo ai lavori della pace, mentre d'intorno a noi tutto era in burrasca.

Neanche l'America ha guardato le questioni balcaniche con maggiore impassibilità del Montenegro; e l'Europa ce ne terrà conto, io credo, come meritiamo.

Il Montenegro, duce entusiasta per tanti anni di tutti coloro che avevano a scuotere un giogo, ora crede primo suo còmpito di manifestare a tutto il mondo la dignità di un grande amore di pace. Non tralasciammo giammai di dar prova del nostro coraggio: ora proveremo invece di saper essere anche prudenti. Le nostre relazioni sono perciò buonissime, e lo sono colla Porta ottomana, come con tutte le grandi Potenze e cogli stessi Stati balcanici, ai quali desideriamo il migliore avvenire e alle cui aspirazioni non opponiamo ostacoli.

Le nostre relazioni coll'Austria sono eccellenti e per speciale merito dell'Imperatore, il quale ha saputo mantenerle tali col suo contegno cavalleresco e benevolo. Ciò è di gran pregio per noi che siamo in grado di dover coltivare prime fra tutte le nostre relazioni amichevoli coll'Austria, nostra vicina immediata. Son 25 anni che io governo, e non ho avuto mai di che lagnarmi dell'Austria; credo però che anche in Austria sarà riconosciuto il contegno mio e del mio popolo. Se alcuni fogli dicono che il divieto dell'esportazione di cavalli concerne il Montenegro, ciò è falso; noi abbiamo cavalli in abbondanza e ne potremo esportare.

Non voglio parlare, nè sentir parlare di guerra. Conosco gli orrori e le conseguenze della guerra e la detesto. Se però sopravvenissero complicazioni, abbiamo il telegrafo che ci unisce ai nostri potenti amici politici. Lo tocchiamo e conosciamo le loro intenzioni; e siccome siamo lesti a prendere risoluzioni ed a porle in effetto, avremo tempo di deciderci.

Il Montenegro nutre i migliori sentimenti pel Re di Serbia e il suo popolo; esso desidera sinceramente che la Serbia faccia la pace, ed una pace onorevole colla Bulgaria, pel cui Principe sento grandi simpatie a causa dell'attività e del coraggio personale, che spiegò nei campi di battaglia, e che non mancarono di conciliargli l'ammirazione dei Montenegrini.

In quanto all'unione personale, il Montenegro non vi si oppone, persuaso però che l'articolo relativo della Convenzione turco bulgara, il quale articolo vorrei chiamare *non slavo* dovrà modificarsi a seconda dei desiderii della Russia.

Riguardo alla Grecia non posso giudicare di questa parte della questione balcanica, poichè mi trovo in viaggio, e certe cose non possono giudicarsi che vedendole da vicino.

E se tutto il mondo balcanico pone innanzi

---

46 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

CAPITOLO XXXII.

Il rumore dei tamburi indiani e i gridi che aveva uditi Clarenzio Febiger durante la notte, venivano dall'isola di Arpiaka. I pochi Indiani che avevano accampato il giorno precedente presso la sorgente del Miami, formavano un piccolo distaccamento della banda comandata da Chikika in persona. Essi avevano avuto l'incarico di riconoscere la posizione e le forze del nemico, l'approssimarsi del quale era stato subito segnalato; ed ora che il pericolo d'un attacco era imminente e minacciava specialmente l'isola di Arpiaka, avevan deciso di raccogliersi tutti intorno a lui, per proteggerlo e difenderlo, almeno fino a che ci fosse da temere che i bianchi venissero ad attaccarlo, avanzandosi fra quegli isolotti.

E se i bianchi avessero preso quel partito, non solamente avrebbero trovato tutto pronto per riceverli, ma avrebbero anche cercato inutilmente Arpiaka, poichè eragli stato preparato da Chikika un rifugio sicuro nell'isola del Gran Cipresso, dove i bianchi non avrebbero mai potuto scoprirlo, perchè la strada che vi conduceva non era praticabile per degli uomini non abituati a camminare a traverso alle foreste vergini. L'Indiano solo la conosceva, e poteva avanzarsi rapidamente fra quelle erbe immense, strisciando come un serpente.

Era Chikika che aveva visto Clarenzio e i suoi uomini; il suo canotto chiudeva la marcia, ed era lui stesso che i Bianchi avevano visto sparire rapidamente ad una risvolta del fiume. E in un momento Chikika aveva potuto avvicinarsi tanto ai Bianchi, da contarli appuntino, ed aveva subito fatto i segnali, che Clarenzio aveva osservati.

Cento bravi guerrieri erano riuniti sull'isola d'Arpiaka: una Pelle Rossa, stando come appollaiata su in alto sopra un gran cipresso, aveva sorvegliato attentamente fino alla notte tutti i movimenti del piccolo distaccamento che era sbarcato, e Chikika, da tutto quello che gli veniva riferito, aveva giudicato che il giovane ufficiale dei Bianchi avrebbe aspettato l'indomani mattina a impegnar la battaglia.

Di tutto questo veniva continuamente informato lo Stregone Bianco, il quale, d'accordo col fratello Chikika, erasi preparato a difendere la sua isola fino alla morte, ed a far tutto quanto era possibile per respingere quei Bianchi, così temerarii, che avevano l'ardire di venire a provocare il leone nella sua tana.

Egli aveva fatto innalzare dei ripari bassi, formati di tronchi d'alberi legati insieme con delle liane intrecciate e coperti di cespugli, in ogni punto dell'isola, dove i nemici potevano più facilmente approdare, in modo che quando questi fossero arrivati ad un tiro di fucile, gli Indiani nascosti dietro a quei cespugli potevano sorprenderli e tirare su di loro a colpo sicuro, mentr'essi erano al riparo dei loro proiettili.

Appena furono terminati tutti questi preparativi, Chikika riunì tutti i guerrieri e diede principio alla danza di guerra.

Ona stava appoggiata alla soglia della porta della capanna di suo padre, e guardava con terrore quei preparativi, e quei selvaggi che correvano e simulavano il combattimento girando intorno ad un immenso braciere, ch'era stato acceso sopra una spiazzata. Quelle loro grida spaventose, quelle armi che brandivano, la facevano tremare, perchè era quella la prima volta ch'essa assisteva a quelle scene strane e selvaggie.

Ti prego — essa mormorò ad Arpiaka — di non prender parte al combattimento.

— Te l'ho già detto, Ona: io non combatterò mai contro gli uomini della mia razza — rispose Arpiaka. — Ma sarò là, in mezzo ai miei fratelli per incoraggiarli con la mia presenza, ed aiutarli almeno con i miei consigli.

— O non potrebbero farli prigionieri questi poveri soldati, invece di ucciderli?

— Sarebbe una pazzia. Noi non possiamo campare dei prigionieri, e rendere inutili una parte delle nostre forze per sorvegliarli. E se per disgrazia riuscissero a fuggire, o anche se si fosse obbligati a metterli in libertà, ritornerebbero poi con delle forze maggiori, e non avrebbero compassione di noi, te lo assicuro. Non ti rammenti la sorte toccata al povero Osceola? No, no, per la nostra salvezza bisogna che muoiano; sarà l'unica e più giusta ricompensa della loro temerità. Hanno avuto l'audacia d'invadere il nostro territorio; vogliono massacrarci fino all'ultimo; fino dal principio di questa guerra ingiusta, essi hanno mancato, con noi, a tutte le leggi dell'onore e dell'umanità; si son mostrati più selvaggi di coloro ch'essi chiamano selvaggi; bisogna che muoiano, non meritano punto compassione!

— Pur troppo, hai ragione; ma io tremo pensando alla battaglia di domani.

— Povera figliuola, tu sai, che siamo stati forzati a difenderci, che non siamo noi che abbiamo preso l'offensiva e che ci contentiamo solamente di difendere le nostre case e la nostra vita.... Ona mia cara, va a dormire, e domani non uscire dalla casa. Va, ho da parlare con Chikika, e voglio esser solo con lui.

La graziosa giovanetta abbracciò il padre e rientrò in camera sua, non per dormire, poichè non le fu possibile di chiudere un occhio in tutta la nottata, a causa di quei lunghi e strepitosi gridi selvaggi, che echeggiarono per tutta l'isola durante la notte, e per causa dei tristi pensieri che l'assalivano.

Arpiaka era nella sua capanna col suo fratello Chikika.

CAPITOLO XXXIII.

Era ormai passata la notte, e si era già fatto chiaro il giorno: nessuno allarme era stato ancor dato nel campo dei Bianchi. Non vi era una nuvola in cielo, il sole brillava in tutto il suo splendore, e una brezza fresca e profumata scuoteva dolcemente le foglie degli alberi e accarezzava le cime delle alte erbe, che s'inchinavano mollemente lungo le Everglades. Qua e là, delle colonne di fumo, che s'innalzavano al di sopra degli alberi sull'isola dov'erano i selvaggi, provavano al giovane ufficiale, che i nemici vi erano accampati, e ch'erano abbastanza numerosi per non celarsi, o fuggire. Ma egli aveva una tal fiducia in sè stesso e nel coraggio dei suoi soldati, come pure nella superiorità delle sue armi a ripetizione su quelle dei selvaggi, che persistè nella sua idea fissa, e volle attaccarli per il primo. Ordinò a Marston di far fare un buon pasto ai soldati, e di prepararsi quindi per partire immediatamente alla volta della grande isola. I soldati, dopo un buon riposo avuto, accolsero quell'ordine con gioia, e si affrettarono con la maggiore attività a preparare il rancio, e a mettersi in assetto per la battaglia.

Marston pure era allegro, sembrava aver affatto dimenticato i sinistri presentimenti espressi la vigilia al suo giovine ufficiale.

(*Continua.*)

condizioni ed ottiene concessioni, domandò il redattore, il Montenegro potrà rimanere fedele alla politica di moderazione?

In questo caso replicò il Principe Nicola, ci resta ancora l'appello alla saviezza ed alla magnanimità dell'Europa; la quale spero che trarrà dal nostro contegno la morale che merita.

ITALIA

Giovanni De Falco.

Leggesi nell' *Opinione*:

La patria, la scienza giuridica, la magistratura hanno fatto una grande perdita. È morto nella notte di mercoledì a giovedì, in Napoli, il senatore Giovanni De Falco, procuratore generale del Re presso la Corte di Cassazione di Roma.

L'annunzio dolorosissimo ed improvviso, pervenuto ieri mattina, ha costernato tutti, e dell'universale cordoglio si resero interpreti, nel Senato del Regno, il presidente, on. Durando, il presidente del Consiglio dei ministri e i senatori De Filippo, Caracciolo e Canonico.

Giovanni De Falco, alla vastità della mente e alla profondità della dottrina, congiungeva la integrità del carattere e la bontà del cuore: in lui la sapienza dell'uomo di Stato si associava al talento del giurista.

I suoi lavori in materia penale, le sue splendide orazioni e relazioni al Parlamento, i suoi discorsi d'inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione, tutta la sua vita politica attestano ch'egli ebbe profondo il culto per la giustizia, per la libertà, per la patria.

Illustrazione nel foro napolitano e nella cattedra, diventò magistrato dopo la liberazione e unificazione nazionale.

Fu due volte ministro nei Gabinetti presieduti da A. La Marmora e da G. Lanza, dal 31 dicembre 1865 al 20 giugno 1866 e dal 14 febbraio 1871 al 9 luglio 1878.

Era senatore del Regno dall' 8 ottobre 1865 e procuratore generale della Cassazione romana dalla sua istituzione, nel 1875.

L'Italia deplorerà, con sincerità di cordoglio, la perdita immatura del patriota, del magistrato eminente, dello scienziato dottissimo, dell'uomo di Stato insigne.

Un ordine del giorno Mancini.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

A tutto ieri, l'onor. Minghetti non aveva presentata nessuna mozione, e nei circoli politici si dubita che ne voglia presentare una, onde non mettere in imbarazzo il Ministero, che non potrebbe respingerla e non vorrebbe accettarla.

Si dice da taluno essere probabile che il voto abbia luogo sopra un ordine del giorno che verrebbe presentato all'ultimo momento dal Mancini.

Accogliete con riserva questa notizia.

Il gruppo Zanardelli.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Per debito di cronista raccolgo e vi comunico altre voci.

Si dice che la Pentarchia minaccia seriamente di dividersi. Zanardelli formerebbe un gruppo con il Berti, il Giolitti, molti deputati della Liguria, i *rassegnati* — cioè il Sonnino, il Franchetti e gli altri che hanno per organo la *Rassegna* — il Rudinì, lo Spaventa, Chimirri, ecc.

Cairoli starebbe con Nicotera, Baccarini e San Donato.

Crispi — rimasto solo — farebbe gruppo ... da sè.

L'on. Depretis informato di questi maneggi, avrebbe esclamato: « — Cedere l'eredità a Zanardelli, va bene; ma cederla a Cairoli, no. »

Al nuovo gruppo Zanardelli si unirebbero alcuni deputati così detti « agrarii ».

Se avvenisse tale frazionamento della Pentarchia, il Ministero avrebbe maggiori probabilità di vincere, ma il gruppo Zanardelli potrebbe prestissimo raccogliere molti aderenti, e allora tutto dipenderebbe dalla condotta di questo nuovo gruppo.

Si dice perfino che il Depretis, per accattivarselo, non lo combatterebbe.

Nei circoli dell'Opposizione — nei quali tutto questo frazionamento è negato — si dice che Zanardelli sosterrà la mozione Cairoli. I ministeriali invece dicono che sosterrà un ordine del giorno proprio, oppure non parlerà.

È certo che l'on. Zanardelli è considerato da molti della Destra del Centro e del Centro sinistro, come l'àncora di salvezza. Egli ha molti amici, e la sua riservatezza di questi ultimi anni gliene ha anche politicamente aumentato il numero.

Nel concetto degli uomini della *Rassegna*, il Ministero potrebbe modificarsi, escludendo il Magliani e qualche altro elemento, e prendendo qualcuno del nuovo gruppo.

Quando finirà?

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Bovio svolgerà l'ordine del giorno dell'estrema Sinistra.

Ferrari e Fortis ne presenteranno ciascuno uno di individuale, a fine di accentuare la loro opposizione.

Depretis, uscendo ieri dall'aula, dopo la seduta, fu inteso a dire: — Per mercoledì voglio che tutto sia finito; il giovedì grasso desidererei passarlo quieto.

Candidatura politica.

Telegrafano da Pistoia 26 al *Caffè*:

L'unione liberale proclamò candidato il generale Francesco Villani al posto lasciato vacante dal compianto Martelli Bolognini.

FRANCIA

Revolverate alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della sera*:

Mentre il generale Boulanger, ministro della guerra, era alla tribuna per deporre un progetto di legge, dalla tribuna pubblica a destra si udì l'esplosione di due colpi di revolver.

Immaginarsi lo spavento, specialmente tra le signore che si danno a gridare. Alcuni scappano.

I deputati, non meno esterrefatti degli altri, guardano in su dove si vede ancora il fumo dell'arma, e vedono un individuo che, buttando giù una lettera, grida:

« — Consegnatela al signor Clémenceau. »

Il deputato Chatenay raccatta la lettera e va a consegnarla al presidete Floquet. Clémenceau sale anche lui alla tribuna presidenziale e tutti e tre leggono la lettera.

Intanto si fa per arrestare il colpevole, il quale si dibatte, e grida:

« — Eh! via, lasciatemi tranquillo; ho scritto a Clémenceau, per avvisarlo che gli ufficiali prussiani sono pronti a venderci Metz. Tirai per richiamare l'attenzione. » — (La *Stefani* dice invece che costui dichiarò essersi diretto a Clémenceau, stimandone il patriottismo; — ha voluto chiamare l'attenzione della Francia sul suo processo, da cui risulteranno nuovi particolari sugli ufficiali che consegnarono Metz al nemico.)

Al che Cassagnac osservò:

« — Questo è davvero un curioso modo di raccomandare le lettere. »

Il revolver era caricato a palla; una delle palle cadde nella sala, l'altra sul banco dei segretarii. L'individuo voleva tirare ancora; ma ne fu impedito dai vicini.

Si è poi saputo che costui chiamasi Pionnier; è nativo d'Angers; ha 35 anni e nel 1870 era sotto-ufficiale nell'esercito assediato in Metz. Credesi sia pazzo.

Un caso raro.

Leggesi nell' *Arena*:

Alla Commissione per la coscrizione militare di Saumur, in Francia, si presentarono lunedì della settimana scorsa i tre fratelli Chevalier, i quali sono nati dalla stessa madre nella stessa ora in Geuness.

Secondo la legge francese, di due fratelli il più attempato è esente dal servizio militare se il più giovane viene dichiarato abile.

Giacchè però questi tre hanno un fratello maggiore che serve già nell'esercito, egli sarà ora liberato dal servizio; ma non si sa quale degli altri tre dovrà sostituirlo.

Un altro pure di loro tre dovrà prestare il servizio militare, ma torna difficile constatare l'ordine di successione, nel quale sono venuti al mondo, e perciò la Commissione di leva è in grande imbarazzo.

GRECIA

Ypsilanti.

Leggesi nell' *Arena*:

La *Stefani* ci reca da Parigi: « È morto Gregorio Ypsilanti ex-ambasciatore ellenico in Francia. »

Per molti questo nome non avrà forse destato nessun ricordo, pochi forse si saranno domandati: Dove dunque ho sentito ricordare questo nome che non mi torna nuovo?

Pure quello degli Ypsilanti è un nome dei più gloriosi, un nome di principi e di eroi. Il padre di questo morto d'ieri fu uno degli eroi della rivoluzione greca; lui nipote d'Imperatori orientali, lui nelle cui vene scorreva il sangue dei Paleologhi, fu fra i primi a gettare il grido: *Per la croce e per la patria!*

E combattè con tutta l'anima di un eroe d'Omero, con tutta la fede di un paladino delle crociate per cacciare il barbaro da Costantinopoli per riporre la croce sul mistico tempio di Santa Sofia, questo palladio che i barbari venuti dall'Asia rapirono ai Greci come a vendetta di quello che i Greci tolsero a Troja.

* *

Gregorio Ypsillanti non era degenere dal padre; quegli lottò con le armi, questi con la sagacia, l'astuzia, la finezza del diplomatico; entrambi amarono d'immenso amore la patria. Le ultime parole del figlio furono come l'eco di quelle del padre. *Hagia Sophia*.

A Gregorio un giorno fu offerta la corona di Grecia; egli rifiutò, non sentendosi l'ambizione di cingerla; ma da quel giorno si consacrò ancor più alla causa ellenica.

Ambasciatore a Parigi e a Vienna difese non solo i diritti, ma le pretese della Grecia, e la parola di quest'uomo; che aveva rifiutato un trono, era ascoltata con riverenza all'estero, con immenso amore in patria.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 febbraio

Punto franco. — La Commissione nominata dalla Camera di commercio per lo studio sul Punto franco stabile, deliberò all'unanimità di accettare il *progetto ridotto* degli ing. Manzini e Trentinaglia colle modificazioni finanziarie e tecniche proposte dalla sotto-commissione che le riferì oggi sull'argomento.

Decise pure di raccomandare alla Camera di commercio l'approvazione di tale deliberato.

Una rettifica. — Riceviamo la seguente che ben volentieri pubblichiamo:

« On. Direttore
della *Gazzetta di Venezia*.

« Io chiedo alla sua imparzialità una rettifica. Alcuni giornali riprodussero il brano di un articolo del Boito, dove si dimostrava che la Piazzetta dei Leoncini non era luogo degno per collocare il monumento a Vittorio Emanuele. E lo stesso Boito avrebbe poi, con singolare contraddizione, affermato invece nella relazione del Comitato essere la Piazzetta dei Leoncini il sito più adatto. Questa contraddizione non esiste. Io stesso, che avea veduto solo alcuni brani dell'articolo del Boito riprodotti sui diarii, fui tratto in errore, che ora mi pare doveroso di rettificare. Il critico quando scriveva che sulla Piazzetta dei Leoncini non dovea sorgere il simulacro del Gran Re, riferiva l'opinione degli avversarii e non la sua. Il Boito avrà torto, ma non si è mai contraddetto.

« La ringrazio, egregio signor Direttore, e mi creda

« *Dev.mo* P. G. MOLMENTI. »

Gli esercenti vendita di vino al minuto. — Alla adunanza d'oggi accorsero oltre cento esercenti. La Commissione ha data lettura della relazione sulle pratiche da essa fatte, nonchè della istanza vergata dal chiar. avv. L. Bisio al Municipio, e della risposta del Municipio stesso, risposta che si concreta: nell'acconsentire agli abbonamenti, fatta però riserva alla Giunta di pronunciarsi di volta in volta, — e di protrarre l'attuazione della tassa sulla minuta vendita al 10 di marzo p.

Vi furono poscia dei discorsi inutili e delle proposte anche più inutili dei discorsi, e, finalmente, dopo un voto di fiducia alla Commissione-presidenza, venne accettato:

I. di ritornare nuovamente al Municipio per insistere che l'attuazione della tassa sia prorogata sino al 1° di aprile, come veniva chiesto nella istanza presentata;

II. di prendere argomento da queste riunioni per gettare le basi di un'Associazione tra albergatori, trattori ed osti allo scopo di aiutarsi fraternamente.

Vi furono anche delle proposte di sciopero; ma queste, in seguito alle conseguenze opportunemente ricordate dal sig. Pantaleo Fabiano, non trovarono grande eco, come vi fu pure, d'altra parte, qualche dichiarazione che, nel caso di non conseguito accomodamento, si avrebbe sempre ottemperato alla legge.

E dopo di ciò la riunione si è sciolta.

Lezioni di storia patria. — Domenica, 28 corr., alle ore 1 pom., avrà luogo la IV lezione di storia patria, nella quale il prof. Vincenzo Marchesi tratterà il seguente argomento: *Condizione commerciale ed economica della Repubblica al cadere del secolo XVI*. Cultura artistica e letteraria.

Esposizione di bozzetti al Circolo artistico veneziano. — L'esposizione dei bozzetti presso il Circolo artistico rimarrà chiusa domani, domenica 28, e si riaprirà nei giorni di lunedì 1.° e martedì 2 marzo, dalle ore 3 alle 6 pom.

Concerto Thomson alla Fenice. — Artisticamente il successo di Cesare Thomson fu quello che doveva essere cioè, pieno, grande, splendido. Egli non ha però voluto sacrificare niente neanche questa volta alla sua fama di concertista completo bensì, ma meraviglioso in particolare dal lato della tecnica ed eseguì un programma tutto di bravura: questo però, a lungo andare, stanca, perchè il pubblico al teatro, ama di essere tratto alla commozione più che alla ammirazione.

E torniamo a dire che per il repertorio di bravura la sala risponde, e sotto ogni riguardo, assai meglio del teatro, dove almeno la metà del programma dovrebbe essere lasciato libero al sentimento, consacrando pur l'altra metà alla ammirazione del tecnicismo, specialmente allora che tocca l'apice, come è realmente nel Thomson.

Il pubblico ha quindi plaudito alla meravigliosa esecuzione dell'affascinante Beethoven così a quella del Vieuxtemps e del Vieniawski; ma se un programma di quel genere avrebbe al Liceo tratto all'entusiasmo, in teatro piacque e nulla di più.

Il Thomson ha eseguito anche una sua *Berceuse scandinave*, con sordino, di rara eleganza.

Una parte del programma, il Thomson l'ha eseguita con accompagnamento dell'orchestra diretta dal cav. Drigo e anche sotto questo aspetto, per nulla facile, il Drigo si è affermato ottimo.

L'orchestra ha eseguito — non però così bene come avrebbe potuto — la sinfonia della *Norma*.

Una chiamata ebbe anche il tenore sig. *Gambardella* il quale ha bene eseguita una romanza del Tosti, romanza da *salon* e non già da teatro, e, per di più, non certo delle più felici del simpatico maestro.

Domani il Thomson suonerà in quartetto al Liceo Benedetto Marcello; così i Veneziani avranno avuto campo di giudicare il grande violinista belga sotto tutti gli aspetti: egli è però uscito finora trionfante da ogni prova ed ha titoli da essere proclamato uno dei più grandi artisti dei tempi nostri.

— Sentiamo che il sig. P. Gallerani ha presentato al Thomson una sua Ode saffica.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Ecco il programma del terzo trattenimento sociale — Mattinata di quartetto — col concorso del celebre violinista Cesare Thomson, che avrà luogo domani, alle ore 1 1/2 pom. pr.:

1. Schubert. Quartetto in *re min.* - *a)* Allegro; *b)* Andante con moto; *c)* Scherzo-allegro molto; *d)* Presto — Signori C. Thomson, prof. P. A. Tirindelli, A. Piermartini, prof. E. Dini.

2. Léonard. Duetto per due violini — Signori C. Thomson, prof. P. A. Tirindelli.

3. Grieg. Sonata in *sol min.* (op. 13) per violino e pianoforte - *a)* Lento doloroso, Allegro vivace; *b)* Allegretto tranquillo; *c)* Allegro animato — Signori C. Thomson, prof. F. Giarda.

4. Mozart. Quartetto in *do magg.* XVII - *a)* Adagio, Allegro; *b)* Andante cantabile; *c)* Minuetto; *d)* Allegro molto — Signori C. Thomson, prof. P. A. Tirindelli, A. Piermartini, prof. E. Dini.

Biglietto d'ingresso pei non socii: Alla sala lire dieci, alla ringhiera lire due a vantaggio dell'Istituzione.

I biglietti sono vendibili alla Cancelleria del Liceo Marcello.

Teatro Goldoni. — *Un Parigino*, di Goudinet, non ebbe un successo corrispondente a quello di Parigi. Questa sera si replica.

A Milano fu accolto presso a poco nello stesso modo. Divertì, cioè, senza suscitare entusiasmo.

Società delle feste veneziane. — Venne pubblicato il seguente per la festa di domani:

« Pantalon ai so fedelisimi suditi.

« Budelada! fedelisimi suditi. Speremo che ne dirè bravi de cuor. Anca se semo veci deboto come Noè, gavemo ridoto le stagion, che xe femene e dunque capriziose, a far giudizio. Domenega, alle 2 dopo mezozorno, le faremo vegnir su la Riva dei Sciavoni davanti la Caserma del Sepolcro, e se le conduremo drio per la Riva in Piaza de San Marco. Corar no podaremo, perchè a sti ani de economia ne toca andar co tre cubie de aseni - el solo genere che ghe sempre in abondanza - e perchè le stagion, fioi mii benedeti, le gavemo obligae a portarse adosso tuto quelo che le ga da aver e per strassinarle dovemo metarle su quatro cari e farle tirar da sedese bo! Vegnarà co nualtri i capi sestier, alti come campanieri, e al son de tre musiche che farà de tuto per no stonar, alla presenza dei grandi del Nostro Regno, e de tute le mascare che vorà farne onor co la so presenza, ve mostraremo che Pantalon ga avudo ancora abastanza figà per invoiar le stagion a metar in evidenza tute le so beleze, e a prometar de restar bele e bone come volemo che le sia sempre per i Nostri boni suditi e per la nostra fia Rosaura che ga da maridarse, e che xe tuta in gringola per far co nualtri el so ingresso solene.

« Dunque a rivederse, fedelisimi suditi, alle do sulla Riva, e in Piaza dopo, quando che ghe saremo arrivai.

« *Nu Pantalon I.* »

« *N. B.* — Chi vorà andar su la Nostra Real Piataforma i vedarà megio, ma i spendarà un francheto.

« *Per S. M. Pantalon*
« El so ministro de le finanze. »

Alle ore 8 pom. verrà inaugurato il primo ballo in piattaforma. Prezzo d'ingresso per le maschere cent. 50; per i non mascherati lire una.

Società corale Vincenzo Bellini. — Pregati annunciamo che domenica, 28 corrente, alle ore 8 di sera, la Società corale *Vincenzo Bellini* canterà per la seconda volta nel corrente carnevale nei pubblici ritrovi.

Club famigliare. — Questa sera il Club famigliare dà una festa da ballo nelle sale superiori del Ristoratore Bauer.

L'invito è per le ore 9 e mezza.

Corte d'assise. — *Udienza del 26 febbraio* (continuazione):

Vengono sentiti oltre 20 testimonii alcuni dei quali sullo scopo della Società che dissero non essere di genere sovversivo. Nessuno sentì parlare di sciopero — da parte di alcuno furono aumentate le mercedi ai contadini dopo gli arresti fatti — ed ugualmente dopo gli arresti alcuno ebbe dei danni alle viti.

Gessi Gian Guglielmo, sindaco di Comessaggio, dice che la Società avea per iscopo apparente il mutuo soccorso — che la notte percorsero il paese gridando viva lo sciopero. Ricevette una lettera minatoria del 13 gennaio 1885. Accenna che i contadini sono economici, e che rispettano le Autorità ed i proprietarii. Da tutti i testi viene pur dichiarato che nelle adunanze dei contadini veniva sempre raccomandato dai capi la calma e la moderazione Alcuni dei testi appartenevano alla Società dei contadini, e furono anche arrestati, ma poi posti in libertà.

Udienza del 27.

Sono assunti i testi Calatrò e Camichioli. Ebbero entrambi danno alle viti, che furono tagliate. Il danno fu per uno di L. 40 e per l'altro di L. 10.

Bazzotti facea parte della Società dei contadini, che era abbonata al giornale la *Favilla*. Il sindaco gli tolse il permesso di tenere osteria, perchè facea parte della Società e perchè diede alloggio al Barbiani.

Rubini Giovanni, guardia campestre, dopo gli arresti lesse scritto sui muri: *Abbasso la guardia*, non sa da chi.

Bortolotti Achille fu per 4 mesi in prigione, perchè capo sezione della Società, la quale avea per iscopo il M. S. ed il miglioramento della mercede. Le tariffe Sartori non erano punto imposte. Vedendo un giorno il sacrista, gli disse che era *assai meglio andassero alla questua loro che i preti*.

Baruffaldi Angelo. Sartori gli raccomandò sempre la calma ed il rispetto alle Autorità.

Zanguansiri Domizio accenna che al 1° aprile doveansi aumentare le mercedi. Sentì dire da alcuni *che ammazzerebbero i signori*, che il *Governo ha paura*. Ma mentre venivano dette tali parole, quelli che le dicevano ridevano.

Non ebbe nessuna minaccia dai suoi lavoratori.

Cerutti fu all'adunanza Siliprandi, che raccomandò sempre la calma.

Fontebiò Michele era capo-sezione. Dice che se le tariffe non fossero state attivate al 1.° aprile, nulla sarebbe avvenuto, ed essi le avrebbero diminuite. Fu dal Sartori privatamente a Mantova; il Sartori gli raccomandò sempre la calma e il rispetto alle Autorità.

Vignali, Chizzolini e Bernardi depongono su varie circostanze di nessuna importanza.

Udienza pomeridiana.

Serneghini ripete che il Sartori parlava sempre di conciliazione.

Sacchi Agostino, sindaco di Moglia, ebbe lagnanze dei contadini, che col 1° aprile domandavano aumento. Egli prese a cuore la loro causa, perchè la credeva giusta. Raccolse i proprietarii per ottenere da loro un aumento.

Al 1.° aprile non crede sarebbe successo alcunchè di serio. I contadini sono buoni. Eravi solo paura.

Sartori venne a Moglia a tenere un discorso, che fu mitissimo ed inspirato alla calma.

Dopo la seduta degli agricoltori chiamò il Serneghini, facendogli palese le proposte dei fittabili, e Serneghini accettò ringraziando, dicendo che avrebbe fatto il possibile per farlo accettare dalla Società Dopo, invece, i contadini si posero in isciopero. Suppone che il Serneghini abbia obbedito ad ordine superiore, ma è una pura sua supposizione.

A domanda del Sartori, il Serneghini risponde che la causa del mancato accordo non furono le istruzioni del Sartori, ma perchè i proprietarii non accettarono il lavoro continuo che i contadini pretendevano.

Ciò viene confermato anche dal D. Sacchi.

Bruia era segretario di una Sezione sociale. Le tariffe erano un po' esagerate se il lavoro fosse stato continuo, cosa che non avveniva. Sartori raccomandò la calma.

Giovanelli Agostino fu arrestato 4 mesi e mezzo; fece conferenze sullo scopo della Società. Sartori ne fece una pubblica, spiegando lo Statuto e lo scopo che era il mutuo soccorso. La Società non avea fondo di Cassa; ma di volta in volta si andava a raccogliere qualche soccorso dai socii quando uno era malato. Scrisse due volte al Sartori domandando libretti. Sartori rispose una sola volta.

Il seguito domani.

Mondezza stradale. — Richiamiamo l'attenzione di cui spetta sullo stato miserando sotto il doppio punto di vista della decenza e dell'igiene nel quale si trova del continuo la Corte dell'Orso, (quella più internata nella Calle della Bissa), in ispecie in quel tratto che conduce alla riva. Ivi trovasi poi uno stabile, dove abita tanta povera gente, la cui corte ed i cui locali a pianoterra sono vere cloache dalle fetide emanazioni. Tanto la corte come i locali terreni sono di proprietà privata, quindi non è che a fare appello ai parecchi proprietarii, affinchè vedano di togliere quel centro d'infezione sul quale poi richiamiamo la particolare attenzione dell'Ufficio igienico.

Corriere del mattino

Venezia 27 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 26.*

Si comunicano le lettere della presidenza del Senato che danno parte della morte dei senatori De Falco e Sacchi.

Il *Presidente* commemora l'illustre giureconsulto e il prode soldato.

Crispi si associa al compianto per la perdita di due, i cui servigii la patria non dimenticherà.

Si associano *Antonibon* e *Indelli* per De Falco; così *Nicotera* e *Taiani* in nome di Salerno.

Si associano *Cairoli* e *Corvetto* per Sacchi.

Depretis, a nome del Governo, per ambidue.

Riprendesi la discussione dell'assestamento del bilancio del 1885-86.

Genala analizza come e perchè si ebbe nel l'amministrazione delle ferrovie un *deficit* di 78 milioni, che poi, a poco a poco, Sonnino Sidney ridusse a 20. Dimostra come in gran parte debbano contrapporvisi i crediti diversi dell'Alta Italia e delle Romane. Dichiara aver egli fatto la parte di liquidatore dell'esercizio di Stato e della costruzione delle Liguri e delle Calabro-Sicule; quindi nessuna responsabilità ricade su lui, ma sarebbe pronto ad accettarla perchè tutte le opere e spese fatte erano autorizzate dal Parlamento. Nessun rimprovero merita la Corte dei Conti. Quando il Governo temeva gli stanziamenti insufficienti, li chiese al Parlamento. Le deficienze conosciute oggi non potevano essere note prima, perchè le liquidazioni non erano compiute nè lo sono ancora tutte. Non può muoversi rimprovero all'attuale ministro, che propose lo scioglimento del problema coll'abbandono dell'esercizio da parte dello Stato.

Spaventa osserva alcune parole del ministro essere in contraddizione con un articolo della legge sulle Convenzioni.

Genala replica, dimostrando l'osservazione di Spaventa basata sopra la lettura non esatta dell'articolo.

Replicano per fatti personali *Sanguinetti* e *Sonnino-Sidney*.

Magliani si manifesta dispiacente delle pungenti accuse direttegli, ma oggi non gl'incombe di occuparsi di sè, ma di mostrare non essere fondata su falsa base la buona riputazione del bilancio italiano. Contro ogni esagerazione degli oppositori dichiara altamente la situazione finanziaria non solo non essere peggiorata, ma molto migliore di quella da lui prevista. Dimostra come la condizione della cassa pensioni, della cassa militare, di residui attivi delle obbligazioni ecclesiastiche e delle ferrovie che furono considerate come causa permanente di disavanzo, costituiscano un debito maturabile, cui possono e debbono provvedere le entrate ordinarie e che deve distinguersi dal disavanzo. Analizza l'amministrazione di questi servizii, esponendo i provvedimenti presi e da prendersi Risponde alle obbiezioni di Plebano, Marazio, Sonnino ed altri. Rispondendo a Giolitti, che impressionò rilevando che dal bilancio del 1881 con un avanzo di 51 milioni siamo scesi al 1885-86 con un disavanzo di oltre 40 milioni, dimostra che ciò nonostante, la potenzialità del bilancio oggi è molto rafforzata, e lo prova col raffrontare i due bilanci e dedurne che se quello del 1881 avesse avuto la diminuzione di proventi e gli aumenti di spese dell'85-86, si sarebbe chiuso con un disavanzo di 34 milioni. Il ministro respinge l'accusa di poca sincerità e chiarezza nel bilancio e nella sua compilazione.

Deplora che mentre gli altri paesi cercano di imitarci, qui ci denigriamo. Respinge tutte le accuse, si riserva di esporre domani la situazione finanziaria nell'interesse e nel decoro della nazione.

Giolitti replica, spiegando le sue opinioni, che dice il ministro non ha esattamente interpretate.

Marazio fa dichiarazioni personali, riferendosi alle parole dette ieri da Cavalletto al suo indirizzo.

Cavalletto le mantiene.

Domani il seguito della discussione del bilancio di assestamento.

Annunziasi un'interrogazione di *De Blasio* sui gravi danni avvenuti e minacciati in Provincia di Reggio Calabria, per le pioggie e frane e sui relativi provvedimenti.

Il discorso dell'on. Magliani.

Telegrafano da Roma 26 alla *Persev.*:

Ottima fu la seduta odierna pel Ministero. Il discorso del ministro Magliani, al quale erano presenti ed attenti oltre 300 deputati, fu veramente splendido nella sostanza e nella forma. L'intonazione fu più vibrata del solito, e il Magliani confutò vigorosamente le esagerate accuse mossegli dagli avversarii, respingendo la taccia di *avere celata la verità al paese*.

Questo discorso produsse una forte e viva impressione nelle sfere politiche, distruggendo completamente quella prodotta da Giolitti e da altri.

Infatti le repliche di Giolitti e di Marazio ebbero una freddissima accoglienza.

Domani, anzichè fare le interpellanze, si progredirà nella discussione finanziaria.

Il furto all'Armeria Reale.

Telegrafano da Torino 26 alla *Lombardia*:

È incominciato alle Assise il processo per il famoso furto all'Armeria Reale.

Impressiona grandemente il pubblico la giovinezza e la fisonomia infantile dell'imputato Morera.

Questi, disdicendo le precedenti dichiarazioni, si protesta innocente.

Si dà lettura di parecchie lettere scritte dal Morera, mentre si trovava in carcere, nelle quali si accenna parecchie volte al furto, si descrive l'istruttoria del processo, le norme da seguirsi, e si consiglia la prudenza.

Mercè tali lettere imprudenti, la Questura scoperse parecchie verghe d'oro fuso, di compendio del famoso furto.

Probabilmente martedì avremo la sentenza.

Processo Cotta-Ramusino.

Telegrafano da Casale Monferrato 26 alla *Perseveranza*:

La nostra Corte d'Appello ha oggi pronunziata la sentenza contro il comm. Cotta Ramusino, condannandolo ad un anno di carcere ed a 150 lire di multa per ognuna delle cinque truffe da lui commesse a danno dei signori: Cappa Carolina maritata Panzarasa, defraudata di L. 20,000; Cattaneo Giuseppe, danneggiato in lire 45,000; Conti Agostino, defraudato di lire 5200 di Rendita italiana e L. 20,000 in contanti; Colli Vadino, truffato per L. 10,500 contanti e 100 lire di Rendita italiana; Niccola Giacomo, defraudato di L. 51,000 contanti.

La condanna complessiva fu dunque di cinque anni di carcere e L. 750 di multa.

Per le altre imputazioni di truffa a danno di Terazzi e Niccola Gio. Batt., e per l'appropriazione indebita a danno della vedova Muzio, venne assolto.

Lo sciopero degli operai ferroviarii.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Ecco la dichiarazione o *memorandum* pubblicato dagli operai ferroviarii scioperanti di Foggia, e di cui era cenno nei nostri dispacci d'ieri:

Dichiarazioni degli operai dell'officina di Foggia (addì 16 febbraio 1886).

Il primo movente di questa dimostrazione operaia fu il contegno dell'ing. Raseri, capo sezione, il quale, invece di usare cogli operai modi cortesi e persuasivi, si lasciò andare a minacce.

1. Dichiariamo che le paghe, benchè siano discrete, pure sono disadatte ai bisogni della vita in Foggia;

2. Intendiamo di avere un aumento di paga, ma in modo che tutti indistintamente ne risentano gli effetti, protestando fermamente che non vogliamo patire ingiustizie e preferenze. *In faccia a loro siamo tutti eguali*;

3. Non vogliamo più il capo sezione ingegnere Raseri, ing. Marella, ing. Scapoli;

4. Vogliamo Franco e Barattini, il primo, cioè Franco Vincenzo, come capo officina macchine di prima classe; il secondo, Barattini, capo officina veicoli di seconda classe;

5. Rana Francesco, attuale capo-squadra, lo vogliamo capo-officina di terza classe;

6. De Micheli Nicolò, ora capo-officina macchine, lo vogliamo nella sua qualità attuale, con un grado superiore;

7. Recchi Francesco, capo-squadra falegnami, lo vogliamo sotto capo officina veicoli;

8. Non vogliamo il capo-contabile Morelli di Popolo, Radini Achille, capo-officina macchine, Colla Luigi, capo-officina veicoli, Ostier, capo deposito;

9. Vogliamo il capo-deposito Gemignani, attualmente a Milano, e l'ing. Ferrabino e l'ingegnere Gioppo.

10. I capi-squadra resteranno tutti;

11. I visitatori, pulitori ed accenditori che fanno 12 ore di servizio, reclamano perchè due ore sian pagate, come servizio straordinario, e che sia loro pagata la notte;

12. Gli operai pregano che sia loro permesso di lavorare 5 ore ogni domenica;

13. Protestiamo contro i propositi poco benevoli dell'ingegnere capo sezione, che va armato di revolver per far fuoco contro gli operai che si rivoltassero.

Foggia, addì 16 febbraio 1886.

Per gli operai
firmato: G. Olivieri,
Sotto-Ispettore governativo.

NB. Si osserva che l'aumento di paga richiesto sarebbe non reale inquantochè tutti gli operai lavorano a cottimo, onde il prezzo della tariffa non è alterato.

Si domanda uniformità di regolamento per tutte le officine.

***

Il *Messaggero* così riassume i fatti, che provocarono lo sciopero degli operai delle officine ferroviarie della Rete adriatica a Napoli. Avvertiamo, nel riferire il racconto, che il *Messaggero* è favorevole agli operai:

« Gli operai, circa trecento, malcontenti del modo com'erano trattati dai capi-squadra, presentarono una domanda con sette firme, al direttore cav. Picella, perchè questi raccomandasse ai capi squadra di usare modi meno severi con gli operai.

« Il direttore rispose di non potere accettare la domanda, perchè firmata da sette operai e i regolamenti non permettono domande in collettiva; invitò invece gli operai a presentargli domande firmate da una sola persona.

« Le cose stavano a questo punto quando giunse notizia dei tumulti degli operai ferroviarii di Foggia, tumulti che trovarono eco nelle officine di Napoli.

« Il direttore cercò di calmare gli animi degli operai, ma fu da questi accolto con fischi.

« In seguito a questi fatti sono chiuse le officine.

« Una Commissione di operai si è presentata all'onorevole prefetto, il quale, consigliando sempre la calma, ha promesso di far pratiche presso il sig. Picella e presso la direzione generale delle ferrovie, perchè al più presto vengano riaperte le officine.

« Anche a Foggia sono scoppiati scioperi e successero disordini.

« Avendo gli operai domandato un aumento di mercede, l'Amministrazione lo concesse, ma irrisorio, consistente nell'accrescere di un centesimo per ogni ora di lavoro la scarsa mercede attuale, ma a soli quindici o venti per officina.

« Allora gli operai reclamarono al loro ingegnere.

« Accolti con modi villani e brutali e minacciati di revolver, gli operai commossi e giustamente indignati, l'hanno cacciato fuori dall'officina.

« Dopo tre giorni, e precisamente la mattina del 19, quando gli operai si sono recati al lavoro, hanno trovato le officine chiuse ed occupate dalla fanteria e da uno squadrone di cavalleria.

« Perciò gli operai ferroviarii di Foggia sono in isciopero obbligatorio.

« Le altre officine, cioè quelle di Ancona, Bologna, Rimini e forse anche quelle della Rete mediterranea, per solidarietà coi compagni di Foggia, si metteranno in isciopero volontario, se non finisce quello forzato di Foggia. Ancona ha già incominciato. »

***

Nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna, leggiamo:

« Lo sciopero nel personale ferroviario delle nostre officine non è scoppiato oggi, come temevasi. Continua invece ancora a Foggia, Ancona, Napoli, ed ha cominciato a Rimini.

« Si dice che sarebbe stato rimandato al giorno 2, essendo il 1.° del mese, giorno di riscossione della paga, la quale permetterebbe al personale la resistenza per qualche giorno.

« Malgrado questo non sono ancora perdute le speranze di un accomodamento: le amministrazioni ferroviarie fanno il possibile per fare cessare lo sciopero dove si è già manifestato per scongiurarlo dove è temuto. »

***

La *Rassegna* scrive:

« Le Società sono decise, a quanto pare, a non cedere e, all'occorrenza, a sostituire con altri, gli operai scioperanti, per mantenere la disciplina nelle officine. »

***

In un dispaccio alla *Lombardia* di stamani leggiamo:

« I facchini della ferrovia di Roma si sono oggi messi in isciopero e formulano un reclamo da presentarsi al ministro Genala. Non accadde alcun disordine. Si teme che lo sciopero si estenda anche ai macchinisti ed ai fuochisti. »

Il sig. Holguier.

Leggesi nella *Stampa*:

Il *Matin* ha pubblicato una lettera del sig. Holguier, ministro di Colombia a Madrid, il quale si trova ora a Parigi; nella qual lettera, prendendo occasione dalle ultime dichiarazioni fatte in Parlamento dal ministro Robilant, riguardo alla vertenza con la Colombia, tenta di scagionare il suo Governo, e riferendosi alla pubblicazione di alcuni articoli comparsi nella stampa italiana, accusa l'Italia di mire ambiziose nell'America del Sud, e sostiene ch'essa cerca un pretesto per occupare un porto presso l'Istmo di Panama.

Queste accuse del signor Holguier non ci sembrano meritevoli nè di attenzione, nè di confutazione; ma possiamo smentire assolutamente le asserzioni gratuite del sig. Holguier relativamente allo stato della vertenza Cerruti e la narrazione ch'egli fa della condotta tenuta dal comandante del *Flavio Gioia* a Buenaventura.

Il ministro Robilant, nella sua risposta all'on. Roux, ha esposto quale sia il vero stato delle cose.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 26. — L'Italia propose una formula intesa ad approvare l'accordo turco-bulgaro, sotto riserva della sanzione definitiva dopo la riunione della Conferenza. Credesi che l'Italia abbia concertato tale iniziativa colla Germania.

Madrid 26. — L'Italia ha segnalato al Gabinetto di Madrid come erronee le affermazioni e le insinuazioni contenute nella lettera di Holguin, pubblicate nel *Matin* di Parigi, dichiarando che se nella qualità sua di ministro colombiano a Madrid, Holguin fosse incaricato dalla Columbia di una parte qualsiasi nella mediazione spagnuola, il suo intervento dopo la pubblicazione di simile documento, sarebbe necessariamente declinato.

Belgrado 26. — La Nota di Garascianine, consegnata questa notte ai rappresentanti delle Potenze, dichiara che la Serbia protesta, nell'interesse dell'equilibrio nei Balcani, contro l'unione della Bulgaria come una fonte di malcontento pegli altri giovani popoli della penisola, che potrebbero essere incoraggiati dall'azione del Principe di Bulgaria, ad usare simili procedimenti. La Nota constata che negoziati profondi (?) per la pace sono impossibili poichè tutto ciò ch'è essenziale fu escluso in questi negoziati. Cedendo alla pressione delle Potenze, e in seguito all'attitudine minacciosa della Porta, la Serbia propose un articolo unico, che spera che si accetterà. Prega i rappresentanti delle Potenze di appoggiarlo presso i loro Governi.

Cattaro 26. — Il Principe di Montenegro è arrivato a bordo della nave austriaca *Trieste*, e fu ricevuto ufficialmente.

Berlino 26. — Il *Reichstag* approvò definitivamente la garanzia del prestito egiziano.

Parigi 27. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: Guglielmo cadde giovedì senza gravità al ballo di Corte. Ieri stava bene.

Parigi 27. — Un dispaccio del *Journal des Débats* da Londra smentisce le notizie della *Gazzetta Nazionale di Berlino* che esistano conflitti tra la Cina e l'Inghilterra riguardo alla Birmania. La Cina mostra invece disposizioni conciliantissime, ed è decisa di conservare la situazione pacifica.

Londra 26. — *(Camera dei Comuni.)* — *Okelly* chiede se il ministro della guerra impedirà che siano impiegate truppe inglesi nella progettata occupazione di Dongola.

Barmerman risponde non sapere che siavi la minima ragione che giustifichi i timori espressi da Okelly.

Stuart domanda che la riforma dell'amministrazione della polizia di Londra debba assicurare i rappresentanti di Londra del controllo diretto sulla polizia.

Londra 26. — *(Camera dei Comuni.)* — La mozione di Stuart, combattuta dal Governo, fu respinta per acclamazione.

Birmingham 26 — Sciopero di 4000 operai a Smethlich, presso Birmingham, in seguito alla riduzione dei salarii. Gli scioperanti gettarono pietre contro il direttore della fabbrica, ruppero i vetri e marciarono sopra Birmingham. La polizia fu rinforzata per impedire la sommossa.

Birmingham 27. — La polizia, molto rinforzata, obbligò gli scioperanti a ritirarsi e a disperdersi.

Bucarest 26. — Mijatovich ha ricevuto un telegramma di Garascianine che gli dice che il ministro di Turchia gli rimise la proposta conosciuta, soggiungendogli che gli domandò tempo a rispondere. Credesi che la risposta si conoscerà domani.

Atene 26. — La Grecia eviterà accuratamente di prendere disposizioni che possan essere considerate una provocazione verso le Potenze, ma manterrà un'attitudine di aspettazione senza mancare di deferenza ai consigli delle Potenze.

La flotta internazionale rimane a Suda, attendendo probabilmente le ultime istruzioni, prima di recarsi nelle acque della Grecia. Le navi francesi non lasciarono il Pireo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 27. — Il *Daily News* ha da Berlino: Secondo informazioni da Pietroburgo, la Russia domanderebbe che la clausola relativa al Principe Alessandro fosse così redatta: « Il Principe di Bulgaria è Governatore generale della Rumelia orientale ».

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 8 p.

Alla Camera Magliani pronunziò la prima parte del suo discorso. Continuerà domani.

L'Assemblea gli prestò la massima attenzione. Fu giudicato efficacissimo nelle sue risposte a Sonnino e Giolitti Sostenne che i bilanci sono redatti secondo le norme rigorose della contabilità senza alcuna finzione; rettificò molti argomenti addotti dagli oppositori.

Avanti di Magliani parlò Genala felicemente dimostrando la legalità delle spese ferroviarie.

Complessivamente la giornata fu assai favorevole al Gabinetto.

Sopra proposta di Nicotera, domani la Camera ommetterà le interpellanze per continuare la discussione finanziaria.

I funerali di Sacchi si faranno a spese del Ministero della guerra. Vi interverrà l'intera guarnigione.

Alla fine di marzo, il capitano di fregata Guglielminetti assumerà il comando locale della Regia marina a Massaua in sostituzione di Chigi.

Roma 27, ore 11 40 ant.

L'*Opinione* encomia Depretis di avere anteposto la salvezza della perequazione alle convenienze politiche del Gabinetto, sollecitando il Senato a deliberarla avanti il voto della Camera.

Il *Popolo Romano* canzona la *Tribuna* per la notizia della promessa fatta da Depretis di seggi al Senato a un certo numero di deputati perchè votino a favore del Ministero.

Anche Bonghi, Spaventa e Cairoli presentarono ordini del giorno.

I deputati presenti superano i quattrocento. Prevedesi il voto per martedì o mercoledì.

L'ambasciatore Corti, parte stasera per Londra.

Bullettino bibliografico.

Un villaggio dell'avvenire, romanzo campestre. — Milano, Stabilimento tipografico della Ditta Giacomo Agnelli nell'Orfanotrofio maschile, 1886. — Si vende al prezzo di lire una.

Estimo o denuncie?, studio sul riordinamento dell'imposta fondiaria, del dott. Umberto Caratti. — Milano, fratelli Dumolard editori, 1886.

Fatti Diversi

Uragano in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 27. — Un uragano straordinario, di cui non ricordasi l'eguale da quindici anni, imperversa sulle coste al Nord dell'Atlantico.

L' « Ernani » di Bellini. — Una notizia destinata a fare in breve il giro del mondo musicale — scrive la *Gazzetta di Catania* — è la scoperta dell'*Ernani* di Vincenzo Bellini. — I biografi, non escluso il Florimo, ce ne aveano data una notizia sì breve ed incerta, che non è a meravigliarsi, se riuscirà ai più dei lettori nuovo affatto il sentire che Bellini aveva già pensato di mettere in musica il famoso dramma di Vittor Ugo.

Or bene, dopo mezzo secolo e più, l'*Ernani* risorge, ed ecco come.

Gl'immensi autografi del Bellini, insieme con tutti gli altri oggetti (decorazioni, medaglie, orologi, spille ecc.) furono dati al fratello Carmelo, il quale, pur di possederli, rinunziò a ogni altro diritto sull'eredità fraterna. Ma chiusi tutti gli autografi in un armadio, egli non ebbe mai la curiosità di esaminarli, sicchè rimasero tesoro prezioso ed inesplorato fino alla morte di lui, avvenuta verso la fine dell'anno scorso.

Venuti adesso, per ragion d'eredità, in mano dell'avv. Francesco Chiarenza, nipote al Bellini, questi cominciò tosto ad esaminare l'immensa congerie di quegli autografi, fra cui ha finora trovati i seguenti pezzi di musica: 1° Duetto tra Ernani ed Elvira; 2° Terzetto tra Ernani Elvira e don Sancio; 3° Duetto tra don Sancio e don Carlo; 4° Duetto tra Elvira e don Carlo; 5° Una quantità di pezzi staccati, fra cui un andante bellissimo.

Coreografia francese e coreografia italiana a Parigi. — Scrivono da Parigi 19 al *Corriere Italiano*:

Poche parole sull'evoluzione compiuta ultimamente da questo teatro, e sulle conseguenze, credo che interesseranno non solo, ma *edificheranno* i lettori di questo giornale.

Si sa che l'*Eden Théâtre*, dal giorno della sue inaugurazione, era sempre stato consacrato finora alla coreografia italiana, ed è là che il pubblico parigino s'era sempre gettato in folla ad applaudire all'*Excelsior* ed al *Sieba* del Manzotti, alla *Messalina* ed alla *Speranza* del Danesi, eseguiti da ballerine, mime e corifei italiani, ed accompagnati da un'orchestra interamente composta d'italiani.

In questi ultimi tempi però, una poderosa cabala fu montata dalla stampa e dagli artisti parigini contro quell'*exploitation* di un teatro di Parigi, fatta da stranieri, e venne compiuta una vera alzata di scudi contro gl'Italiani dell'*Eden*, obbligando così il suo direttore, Plunkett, a sospendere qualsiasi ballo italiano, a licenziare la maggior parte delle ballerine italiane, ed a sostituire l'orchestra italiana con un'orchestra francese.

I coreografi francesi, che avevano in pronto da tempo molti loro lavori non rappresentati, vollero approfittare dell'occasione per impossessarsi anche di quella scena; ed era appunto ieri sera che, scacciatane la nostra coreografia nazionale, quella dei nostri *amici* di qui vi entrava rumorosamente, facendo sonar alto, a gran colpi di *réclame* pagata, la sua vanità colossale.

A prendere il posto della *Speranza* del Danesi, l'ultimo dei cinque balli italiani, rappresentati all'*Eden*, venivano presentati al pubblico una pantomima del d'Agoust, la *Folie parisienne*, ed un ballo *Djemmah*, del Pluque e del Detroyat, con musica scritta per entrambi dal Francesco Thomé, autore sin qui soltanto di pezzi staccati per pianoforte.

Malgrado però la sicumera, con cui certi resocontisti teatrali cercano, questa mane, con giri di frasi e con cavilli, di dissimulare l'insuccesso di questo nuovo spettacolo, esso fu assolutamente completo, ed il pubblico molto scelto, accorso ad assistere a quella metamorfosi, non potè a meno di lasciarlo trasparire.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BULLETTINO METEORICO

del 27 febbraio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762 04	762 62	762. 31
Term. centigr. al Nord	1. 8	3. 2	6. 7
» » al Sud	2. 9	7. 8	13 8
Tensione del vapore in mm.	4. 94	4. 28	5. 84
Umidità relativa	94	77	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» infer.	NNO.	NNO.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	3	2	2
Stato dell'atmosfera	2[10 cop.	Coperto	9[10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.40

Temper. mass. del 26 febbr.: 8. 5 — Minima del 27 1. 0

NOTE: Ieri sereno, la notte limpida. Oggi vario tendente al nuvoloso; nebbie fitte negli strati superiori e all'orizzonte.

Marea del 28 febbraio.

Alta ore 6. 30 ant. — 9. 40 pom. — Bassa 0. 30 ant. — 1. 55 pomerid.

— *Roma* 27, *ore* 3. *p.*

In Europa pressione elevatissima (780) in Scandinavia; relativamente bassa 762 in Sassonia, nel Tirreno e nel Nord-Ovest dell'Irlanda.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; pioggie leggere nella media Italia; venti deboli; brinate nel Nord.

Stamane cielo nuvoloso, coperto in generale; venti deboli, freschi, settentrionali nel Nord, del secondo quadrante nel Sud; barometro da 761 a Portoferraio a 765 nell'estremo Nord e nel Sud; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi, settentrionali nel Nord; cielo coperto, piovoso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

28 Febbraio.
(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 41s,9
Tramontare apparente del Sole	5h 44m
Levare della Luna	3h 15m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 4m 1
Tramontare della Luna	0h 53m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 febbraio 1886:

Venezia. 17 — 68 — 48 — 45 — 24

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

27 febbraio 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	Contanti god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	97 80	98 —	95 63	95 83

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	390 50	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	270 —	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	301 —	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 50	23	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 2.	122 4.	122 45	122 80
Francia	3	100 1	100 50	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 05	25 10	25 07	25 14
Svizzera	4	99 85	100 —	100 —	100 15
Vienna-Trieste	4	199 7/8	200 75	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	199 —	200 1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	98 07 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	6 1 25
Londra	25 03 —	Mobiliare	952 50
Francia vista	100 22 —		

BERLINO 26.

Mobiliare	497 50	Lombarde Azioni	209 —
Austriache	418 —	**Rendita ital.**	93 30

PARIGI 26.

Rend. fr. 3 0[0	82 50 —	Consolidato ingl.	101 5/16
» » 5 0[0	109 90 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 87 —	Rendita turca	6 53
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	**PARIGI 26**	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 16 1/2	Obbligaz. egiziane	338 75

VIENNA 27

Rendita in carta	86 10 —	Az. Stab. Credito	293 09 —
» in argento	86 20 —	Londra	126 — —
» in oro	114 10 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	102 10 —	Napoleoni d'oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 26

Cons. inglese	101 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

Sabato 27 febbraio 1886.

Teatro La Fenice. — *Leonora*, opera-ballo in un prologo e 3 atti di G. R. Serponti. — ballo *Excelsior*. — Alle ore 8 precise.

Teatro Rossini. — *La festa di Piedigrotta*, operetta in 3 atti, del m. L. Ricci (padre). — Alle ore 8 1[2.

Teatro Goldoni. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Un parigino*, commedia nuovissima in 3 atti di E. Gondinet. — Alle ore 8 1[2.

Birreria al Telegrafo a S. Polo. — Grande Salone Concerti. — Questa sera, dalle ore 7 1[2 alle 10 1[2 pomeridiane, trattenimento comico musicale, nel quale verrà eseguito per la prima volta lo scherzo comico di Francesco Leone: *Alla festa di Piedigrotta.*

Dalle ore 11 pom. all'alba della domenica Straordinario Veglione mascherato.

Viglietto d'ingresso ital. Lire DUE. — Saranno respinte le maschere indecentemente vestite.

Sale dell'antico Ridotto. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 10 1[2.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

ATTI UFFIZIALI

È autorizzato il Governo del Re ad applicare provvisoriamente lo sgravio del sale e dell'imposta fondiaria, e gli aumenti di alcuni tributi indiretti.

(Cont. — V. il N. 52.)

Art. 6. Le fabbriche di zucchero indigeno saranno soggette alla tassa di lire 43 20 per ogni quintale di zucchero di seconda classe, e di lire 49 65 per ogni quintale di zucchero di prima classe prodotto.

Art. 9. La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sovrattassa di confine sugli spiriti importati dall'estero sono stabilite nella misura di una lira e cinquanta centesimi per ogni ettolitro e per grado dell'alcoolometro centesimale alla temperatura di gradi 15,56 del termometro centigrado.

Art. 10. I fabbricanti di spiriti di 1ª categoria, che versino la tassa direttamente in tesoreria, potranno essere dispensati dalla cauzione prescritta dall'articolo 11 della legge 12 ottobre 1883, N. 1640 (testo unico), quando si assoggettino al deposito dello spirito prodotto in appositi magazzini, che saranno considerati come locali di fabbrica e sottoposti alle prescrizioni della legge doganale pei depositi privati.

In questo caso, la tassa sarà pagata a misura della estrazione dello spirito dal magazzino, fermo restando il deposito del fabbricante, la base alla liquidazione bimestrale, che si effettua sulla indicazione del misuratore meccanico applicato agli apparecchi di prima distillazione della fabbrica.

Con decreto reale si provvederà al conguaglio del carico del fabbricante, determinato dalle successive liquidazioni bimestrali, col registro di deposito dello spirito.

Art. 11. Per le industrie, le quali usano l'alcool come materia prima, sarà conceduta la restituzione della tassa nella misura di lire una e centesimi venti per grado e per ettolitro.

Sull'alcool adoperato per la fabbricazione dell'enocianina, la tassa sarà restituita per intero.

Art. 12. Durante il primo trimestre dall'applicazione della presente legge, la restituzione della tassa per gli spiriti esportati tanto naturali, quanto sotto forma di liquori, di mosti o di vini conciati, e per quelli adoperati dalle industrie come materia prima, continuerà a farsi sulla base della tassa attualmente in vigore.

Art. 14. La tassa interna di fabbricazione e la sovrattassa all'entrata nel Regno sulla cicoria preparata e su ogni altra sostanza che nel consumo possa adoperarsi negli usi della cicoria preparata e del caffè, è fissata nella misura di lire 60 al quintale.

Art. 16. È approvata la tariffa del prezzo di vendita dei tabacchi contenuta nella tabella Allegato *B*, che fa parte integrante della presente legge.

Art. 18. Il prezzo di vendita del sale comune, macinato e raffinato è diminuito di centesimi venti per chilogramma.

È approvata la tariffa dei prezzi di vendita delle varie qualità di sale contenuta nella tabella Allegato *E*, che fa parte integrante della presente legge.

Art. 19. Per le carni salate, il burro salato e i formaggi, prodotti nei luoghi dov'è in vigore la privativa del sale, e che si esportano all'estero, la restituzione della tassa sul sale si effettuerà nella misura indicata nella tabella allegato *F*, che fa parte integrante della presente legge.

Art. 20. Per le modificazioni contemplate nella presente legge riguardo alla tariffa dei tabacchi e dei sali, i magazzinieri di vendita, gli spacciatori all'ingrosso, i rivenditori speciali e i rivenditori dovranno pagare all'Erario il maggior prezzo dei tabacchi, per le scorte che si troveranno esistenti presso di loro il giorno che entrerà in vigore la nuova tariffa.

I magazzinieri di vendita e gli spacciatori all'ingrosso saranno compensati a generi delle differenze che risulteranno nel valore dei sali; i rivenditori saranno rimborsati in danaro.

Art. 21. È abolito uno dei decimi di guerra aggiunti al principale della imposta sui terreni.

Visto — *Il Ministro delle Finanze*,
A. Magliani.

Allegato **B.**

Tariffa dei tabacchi fabbricati nello Stato

QUALITA' DEI TABACCHI e loro denominazione	Prezzo di vendita dai magazzinieri ai rivenditori per chilogramma	Prezzo di vendita dai rivenditori al pubblico — All'ingrosso per chilogramma	Al minuto — Base del prezzo	Al minuto — Prezzo
	Lire C.	Lire C.		Lire C.
Rapati.				
Qualità superiore	14 »	14 50	Ettogramma	1 50
Prima qualità	9 10	9 50	»	1 »
Seconda qualità	4 60	4 80	»	0 50
Polveri.				
Qualità superiore	14 »	14 50	»	1 50
Prima qualità	9 10	9 50	»	1 »
Caradà e Zenzigli.				
Qualità superiore	14 »	14 50	»	1 50
Prima qualità	9 10	9 50	»	1 »
Seconda qualità	5 30	5 80	»	0 60
Trinciati.	Lire C.	Lire C.	Ettogramma	Lire C.
Turco — Serraglio	36 »	38 »	»	4 »
Turco — Sceltissimo	50	28 50	»	3 »
Turco — Scelto	22 75	23 75	»	2 50
Dolce — Superiore	18 20	19 »	»	2 »
Dolce — 1ª qualità	14 »	14 50	»	1 50
Forte — Superiore	14 »	14 50	»	1 50
Forte — 1ª qualità	10 90	11 40	»	1 20
Forte — 2ª qualità	7 10	7 60	»	0 80
Sigari.				
Superiori ed uso esteri — 1ª qualità	54 »	57 »	per sigaro	0 30
Superiori ed uso esteri — 2ª qualità	45 »	47 50	»	0 25
Superiori ed uso esteri — 3ª qualità	36 »	38 »	»	0 20
Superiori ed uso esteri — 4ª qualità	32 60	34 40	»	0 18
Scelti	22 »	22 80	»	0 12
Comune — 1ª qualità	18 50	19 »	»	0 10
Comune — 2ª qualità	13 60	14 25	per due sigari	0 15
Comune — 3ª qualità	9 »	9 50	per sigaro	0 05
Spagnolette.				
Prima qualità	14 90	15 30	per spagnoletta	0 08
Seconda qualità	11 »	11 50	»	0 06
Terza qualità	7 »	7 50	»	0 04
	al quintale	al miriagramma		
Polvere antisettica	45 »	5 »	»	

AVVERTENZE.

È vendita al minuto dei tabacchi sia in polvere, sia trinciati, quella di quantità minore di cinque ettogrammi. Pei sigari e per le spagnolette è vendita al minuto quella di un numero minore di pezzi cento. Il chilogramma è ragguagliato a numero duecento sigari o spagnolette.

Le boette da un ettogramma dei tabacchi da fiuto, i pacchetti del trinciato *turco*, non che quelli da mezzo ettogramma dei trinciati superiori, e quelli da un ettogramma dei trinciati di prima qualità dovranno vendersi intieri.

La vendita dei nuovi sigari comuni di terza qualità a centesimi cinque avrà principio appena che l'Amministrazione sia in grado di eseguirne la somministrazione.

Fino all'esaurimento delle scorte, i sigari ordinarii compresi nella precedente tariffa saranno venduti a lire 11 al chilogramma pei rivenditori, ed a lire 11 50 il chilogramma, ed a centesimi sei al sigaro, pel pubblico.

Pei sigari *uso esteri* è considerata vendita all'ingrosso quella di un'intera cassetta, qualunque sia il numero dei sigari in essa contenuti.

La polvere antisettica dev'essere venduta in sacchine da un miriagramma.

Visto — *Il Ministro delle Finanze*, A. Magliani.

(Continua.)

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI (circa)	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom.

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA	Da Venezia	ore 2 : — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	» 5 : 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore 6 : 30 ant. circa
ARRIVO	A Venezia	» 10. — ant. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piavo

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.58 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.13 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.23 pom.	7.30 pom.

N. 238. 272

LA DEPUTAZIONE

del

Consorzio Musoni Vandura

in

CAMPOSAMPIERO

AVVISA

che il termine fissato dall'avviso 8 ottobre p. p. per la produzione dei ricorsi nei riguardi della nuova classifica dei terreni del Consorzio è prorogato a tutto il 30 del mese di giugno 1886, dopo la qual epoca la classifica diverrà esecutiva.

Camposampiero, 31 dicembre 1885.

I deputati,
B. cav. Mogno.
L. Mariutto.
L. Maran.
B. Saviane.

Il segretario,
A. Tentori.

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1886 — Domenica 28 Febbraio — 3.a Edizione — N. 57

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 FEBBRAIO

Dopo il discorso del ministro delle finanze il cui valore i giornali dell'Opposizione confessano, fu chiusa ieri la discussione generale, e cominciò subito quello spettacolo, che la Camera nostra dà sempre in questi casi.

Il presidente ha annunciato che sono stati già presentati trentacinque ordini del giorno. Vuol dire che dopo la chiusura della discussione generale ne comincia un'altra, la quale è una serie di monologhi coi quali non diciamo che riescano a farsi udire dalla Camera, e dal paese, ma a far saper agli elettori che hanno parlato, quegli oratori, i quali non hanno parlato nella discussione generale. A che si riduce il diritto di chiusura, se tutti i cinquecento otto deputati hanno diritto di svolgere un ordine del giorno per conto proprio?

Più comico ancora è il fatto che quasi sempre l'ordine del giorno decisivo che sarà approvato o respinto dalla Camera, sarà presentato all'ultimo momento e non è quasi mai tra quelli annunciati prima.

L'ordine del giorno finale dovrebbe essere presentato da uno dei più autorevoli membri della maggioranza, o dal capo dell'Opposizione. È la sintesi della discussione, la formula definitiva della fiducia e della sfiducia nel Ministero.

Invece deputati che non hanno alcun seguito presentano ordini del giorno, per la sola voglia di parlare, e i membri autorevoli dei varii partiti presentano ognuno un ordine del giorno, facendo così capire ancor meglio che la Camera è frazionata in varii gruppi, quanti sono i caporali; e i generali, se non sono propriamente aboliti, non hanno la fiducia dei colonnelli, dei capitani, e via, e via, discendendo sino agli ultimi gradi della gerarchia.

Coloro che parlano con tanta disinvoltura della alternativa dei partiti al potere, e della necessità che quando manca la fiducia al Ministero, gli succeda il capo dell'Opposizione, facciano le loro considerazioni su questo costante fenomeno, il quale prova, meglio di tutti gli articoli di fondo, il polverizzamento dei partiti alla Camera. Nè vengano a dire che questo polverizzamento è stato opera di Depretis. Lo dicono, ma sanno che non è vero. La pioggia degli ordini del giorno, nostro torneo umoristico di vanità parlamentare, è pur troppo un fenomeno antico, del quale non ricordiamo nemmeno le origini.

Il Regolamento non può invero stabilire che a certi deputati spetti il diritto di presentare un ordine del giorno perchè sono capi partito, e che altri non possano presentarne, perchè manca loro questa qualità. Innanzi alla legge non ci sono che deputati cogli stessi diritti. Ma i costumi parlamentari dovrebbero correggere questo abuso senza Regolamento, e invece pur troppo sinora non pare che si sia trovato il rimedio.

Rimedio unico sarebbe la disciplina dei partiti, ma questa manca tanto nelle file della maggioranza che in quelle dell'Opposizione e delle stesse frazioni dell'Opposizione. Per esempio tutti sanno oramai che i Pentarchi non vanno d'accordo fra di loro, ma due di loro, Cairoli e Zanardelli, erano presentati sinora come i due capi spirituale e temporale, Mikado e Taikum, della Sinistra storica, e tra questi due un accordo relativo ci dovrebbe pure essere.

Ebbene anche questa è un'illusione. Cairoli ha presentato un ordine del giorno, e Zanardelli si dice ora che ne debba presentare un altro. Non solo non c'è partito, ma non c'è nemmeno frazione di partito, che dia autorità ad un uomo politico di formularne l'azione parlamentare in un ordine del giorno. Questo diritto di formula non è concesso ad alcuno, ma ognuno la rivendica per conto suo. Parlateci dopo questo di divisione logica di partiti, mentre ci date questo saggio di logica in voi medesimi, e dite che quando un partito non ha più la maggioranza, deve succedergli l'*altro*. Ma quale *altro*, se non c'è, e ognuno combatte per conto suo, e si propone di vivere, ove sia chiamato al potere, piuttosto coi frammenti della maggioranza del Ministero caduto, che colla maggioranza propria, che non ha?

—

Ieri il Senato ha discusso la perequazione fondiaria, ha chiuso la discussione generale, ed ha approvato undici articoli della legge, la quale sarà approvata probabilmente oggi stesso in seguito alle sollecitudini di Depretis, il quale, secondo l'Opposizione, voleva tener sospesa la legge della perequazione, per paralizzare alla Camera i voti dei perequazionisti. Pare che non sieno fortunati nelle loro spiritose invenzioni questi signori.

I discorsi dei ministri Genala e Magliani.

(Dall'*Opinione*.)

Genala (ministro dei lavori pubblici), per ridurre al vero le censure dirette singolarmente alla sua amministrazione scompone i 78 milioni che diedero tanta materia alla discussione in questi giorni; 5 milioni, minore introito sulle Calabro-Sicule, 7 milioni 828 mila lire, crediti delle Società romane e dell'Alta Italia verso le amministrazioni dello Stato; 5 milioni 968 mila lire, crediti delle stesse Società verso altre Società concessionarie di ferrovie; 22 milioni, crediti dell'Alta Italia e delle Romane per maggiori approvvigionamenti riconsegnati in confronto di quelli ricevuti in consegna dallo Stato.

Quest'ultima cifra ritiene perfettamente regolare e per di più non ignorata dal Parlamento, al quale ogni anno si presentavano i conti di quelle amministrazioni; essa d'altra parte costituisce un aumento del patrimonio consegnato alle nuove Società ferroviarie.

Alle somme accennate devonsi aggiungere circa 5,800,000 lire per approvvigionamento delle Calabro-Sicule.

A liquidazione compiuta, si può calcolare che 3 milioni e mezzo dovranno pagarsi per saldare i conti delle officine dei Granili e Pietrarsa.

Tutte queste passività per altro non sollevarono molte obbiezioni; le critiche acerbe si rivolsero tutte contro le spese in conto capitale, spese tutte che il ministro sostiene essere state fatte in perfetta conformità alle leggi dello Stato. Per buona parte si tratta di opere eseguite molti anni addietro sulle Liguri e le Calabro-Sicule, liquidate perfettamente e sulle quali dovevano pagarsi anche gl'interessi degli interessi.

In parte vi si era provvisto con la legge del 26 giugno 1884, ma mentre quella si discuteva, altre liquidazioni sopravvenivano ed altre si presentarono dopo; ma, pendente la legge delle Convenzioni, con le quali si chiedevano 135 milioni a questo scopo, non vi era ragione di presentare di mano in mano disegni di legge per sodisfare a quelle liquidazioni.

Soffermandosi poi sui pagamenti relativi all'Alta Italia, afferma che l'on. Sonnino è caduto in errore ritenendo ch'essi abbiano oltrapassato le somme autorizzate per legge; giacchè i pagamenti stessi si riferiscono ad opere eseguite anni addietro da quella Società come assuntrice di lavori e non come esercente. Perciò la Corte dei conti non merita alcuna censura.

Tutti questi pagamenti, dei quali molti si sono sorpresi, sono una conseguenza della liquidazione di tutte le gestioni passate; le Convenzioni pongono fine a tutte codeste pendenze che incagliavano il bilancio dello Stato.

Si è accusata, dice il ministro, la sua amministrazione d'essere accentratrice, burocratica, spendereccia. Che non sia accentratrice lo provano le Convenzioni e la legge sulle bonifiche; che non sia burocratica lo prova l'aver costituito l'Ispettorato ferroviario dei migliori elementi che si trovano nell'amministrazione. Che non sia spendereccia si desume da ciò, che l'istituzione dell'ispettorato non ha aggravato per nulla il bilancio. Sono cresciute le spese delle poste e dei telegrafi, ma per l'ampiamento dato a quegl'importanti servizii.

Del resto, le economie possono forse meno che altrove sul bilancio dei lavori pubblici, il quale tanto contribuisce alla ricchezza ed alla civiltà del paese. (Approvazioni.)

Spaventa, rilevando quella parte del discorso del ministro che si riferisce ai maggiori approvvigionamenti, indebitamente fatti, da consegnarsi alla Società, osserva che, per gli articoli 11 e 23 della legge delle Convenzioni, il Governo dovrà corrispondere, contrariamente a quello che ritiene il ministro, gl'interessi sopra quei maggiori approvvigionamenti.

Genala (ministro dei lavori pubblici) avendo lungamente sudato sulle convenzioni perchè rispondessero all'interesse del paese, ricorda perfettamente tutte le trattative fatte con le Società, per ciò che concerne gli approvvigionamenti, ed assicura l'onorevole Spaventa che l'articolo 23 si riferisce al materiale rotabile e d'esercizio, ma punto agli approvvigionamenti. (Bene! Bravo! — Commenti animati.)

Sanguinetti, parlando per fatto personale, dichiara che l'onorevole ministro gli ha, per combatterlo, attribuite opinioni diverse da quelle espresse.

Risponde alle osservazioni dell'on. ministro.

Sonnino Sidney parla pure brevemente per fatto personale.

Magliani, ministro delle finanze. (Segni di attenzione.) Esordisce dicendo che le fiere requisitorie pronunziate negli scorsi giorni, e che ha la coscienza di non meritare, dimostrano l'implacabilità dei suoi avversarii antichi e recenti. Però non raccoglierà le accuse dirette alla sua persona; e si limiterà a dimostrare quale sia lo stato vero della finanza italiana. (Bene!)

Vi sono due politiche finanziarie: una è la politica del fiscalismo, che, in certi momenti terribili, è necessario seguire a qualunque costo; e l'Italia l'ha a suo tempo seguita. Ma, passato il grave pericolo, occorre cambiare quella politica, per adottarne un'altra, la quale abbia in animo lo sgravio dei tributi più pesanti, e di promuovere il benessere e la prosperità della nazione.

Ricorda le riforme compiute e le spese incontrate per integrare la difesa del paese domandando alla coscienza della Camera se queste riforme non rappresentavano il programma del Ministero, e non soddisfacevano lunghe richieste e vivi bisogni.

Prima, però, di compiere tali riforme, aveva permesso di mantenere l'equilibrio del bilancio; e, checchè gli avversarii possano dire in contrario, afferma che le accuse non reggono a una sana critica, e che la situazione finanziaria dello Stato è d'assai migliore di quella che aveva prevista, e quale aveva esposta dinanzi alla Camera.

La finanza dello Stato forma, dal 1879 a oggi, oggetto di discussione nei due rami del Parlamento. Ora, furono messi innanzi varii elementi di disavanzo; e quindi risponderà particolarmente.

Ricorda l'autorizzazione data dalla Camera per emettere obbligazioni ecclesiastiche, allo scopo di provvedere alle nuove spese decretate in virtù di parecchie leggi per opere pubbliche e di difesa nazionale, e legge alcuni brani di una relazione per dimostrare come fino dal 1881 il Ministero avesse dichiarato che le risorse ordinarie del bilancio non compensavano, in tutto, quella maggiore uscita, e che sarebbe stato necessario farvi fronte con mezzi straordinarii.

I suoi presagi, però, furono allora troppo pessimisti; dappoichè potè provvedere fino a tutto il 1883 a tutte le spese con le entrate ordinarie, e senza ricorrere alla risorsa straordinaria consentita dal Parlamento. È vero, domanda il ministro, che io ho taciuto la verità al paese? Non vi sono le leggi, non vi è la storia di queste spese straordinarie? Chi la legge, troverà che i fatti hanno superato in meglio le mie previsioni. Ed è questa una colpa?

Afferma che il disavanzo non c'è nemmeno nel bilancio 1885-86, e che solamente occorre adoperare una risorsa straordinaria per una spesa straordinaria motivata da fatti d'indole transitoria. E a coloro i quali dicono che mancano i beni corrispondenti alle obbligazioni ecclesiastiche da emettere, risponde che i beni c'erano quando l'emissione fu autorizzata. Oggi, in parte, mancano; ma non si emetteranno obbligazioni al di là del valore dei beni che tuttora esistono.

Nota inoltre come il ricavato delle obbligazioni da emettere sia stato in parte impegnato per la costruzione di strade ferrate, e per altra parte in opere pubbliche economicamente produttive. E in ogni modo, questa emissione di obbligazioni non è un fatto normale; ma è destinata a provvedere a fatti transitorii, dipendenti da leggi o scadute nei loro effetti, o prossime a scadere, ed era nota da un pezzo al mondo finanziario e alla Camera. (Bravo!)

Quanto alla Cassa delle pensioni, dice che l'on. Giolitti, per le sue critiche, ha dovuto fare astrazione dalla legge del 1881 e dalle altre che già sono presentate all'approvazione della Camera.

Espone quale sia il sistema che ha preseduto alla fondazione della Cassa medesima, notando che quando sarà interamente attuato il carico del bilancio dello Stato, sarà sempre inferiore a quello che si aveva prima del 1881. Espone poi anche in quale modo si debba provvedere al pagamento delle pensioni vecchie assegnate prima della legge del 1881, e alle pensioni, che si dovranno stanziare per gli impiegati attualmente in servizio. A questo provvedono appunto i disegni di legge proposti all'approvazione del Parlamento.

Quindi, dice, questo non è disavanzo; è un debito che si va maturando, e a cui, a suo tempo, dovremo provvedere con lo stanziamento di una annualità crescente. Il ministro non aveva altro obbligo, che quello di prevedere questo bisogno, calcolarlo nelle previsioni, e avvisare in tempo ai modi di farvi fronte. Questo obbligo adempiuto, ogni critica in proposito manca dunque di ogni fondamento.

È vero che gli avversarii mi accusano di non aver fatto discutere leggi relative alla Cassa delle pensioni.

Ma io rispondo che ne ho chiesta molte volte la discussione, che la richiederò appena sia votata la legge dei provvedimenti finanziarii, e che non si poteva a meno di lasciar discutere prima altre leggi di urgenza assai maggiore.

Secondo gli oppositori, il terzo elemento di disavanzo è la Cassa militare. E il ministro non comprende su quale fatto nuovo e non conosciuto gli odierni clamori si levino. Un disegno di legge pende dinanzi alla Camera; solamente dico di non averne affrettata la discussione, dovendo studiare se non convenga, in seguito al rialzo avvenuto nella rendita, fondarla sopra basi diverse.

D'altronde, il bilancio dello Stato ha provveduto, nel frattempo, ai bisogni materiali della Cassa. E non è punto vero, come si è detto, che si sia consumato il capitale; si è solamente consumata quella parte di capitale che eccedeva il bisogno, dappoichè il capitale fu costituito quando la rendita era al 52, mentre oggi è circa al 98. Quindi, anche questo elemento di disavanzo non sussiste.

Parlando delle maggiori spese ferroviarie, afferma che queste spese, rappresentando o maggiori approvvigionamenti, o anticipazioni per costruzioni, o crediti verso pubbliche amministrazioni, non possono costituire, nè costituiscono una perdita per il bilancio.

Ma pure ammettendo che ci sia, per questa parte, un peggioramento nella condizione finanziaria, certo è ch'esso dipende dal cessato esercizio ferroviario di Stato, nè si può logicamente calcolare, come un pericolo per l'avvenire, un fatto transitorio originato da una causa ch'è già scomparsa. (Bravo!)

All'onor. Marazio poi, che lo accusò d'ingrossare le attività del bilancio con residui di incerta esazione, fa notare che i residui d'incerta esazione ammontavano a 94 milioni nel 1877, e sono oggi ridotti a 28, appunto per la diligente epurazione che ha fatta durante la sua amministrazione. E crede bastino queste cifre per dimostrare quanto sia infondata l'accusa.

Aggiunge che, senza ricorrere a mezzi straordinarii ha dovuto provvedere a liquidare e pagare molte passività derivanti dalle antiche gestioni. Espone poi in qual modo il Governo esige le quote dovutegli per rimborsi e concorsi, affermando che si procede con la massima energia, anche per quelli che sono di più difficile esazione.

L'onorevole ministro si riposa.

Magliani (ministro), riprendendo a parlare, dichiara che risponderà alle osservazioni d'indole speciale che gli furono rivolte. Risponde all'onor. Marazio che se nel bilancio 1886 87 non figura il riscatto della ferrovia Fiumicino-Pontogalera, ciò dipende perchè quel riscatto equivale alla costruzione di una linea nuova, e che quindi la somma dev'essere inscritta nel conto capitale. All'onor. Marazio risponde anche che non ha dimenticato la somma da pagarsi pei debiti Lombardo-Veneti, e che la cifra inscritta in bilancio basterà ampiamente allo scopo.

Dimostra all'onor. Sanguinetti come i 24 milioni di anticipate riscossioni doganali debbano essere accreditati all'esercizio 1885-86, e come non regga l'appunto che siano stati conteggiati due volte.

Quanto alle osservazioni rivoltegli in proposito del conto patrimoniale, risponde che tale questione non ha niente che fare coll'altra dell'avanzo o del disavanzo, dal momento che il conto patrimoniale non muta per nulla le cifre del bilancio di competenza.

All'onorevole Plebano risponde ch'egli ha combattuto senza vedere se combatteva corpi od ombre.

Egli parlò delle piaghe del bilancio: militarismo, socialismo di Stato, burocrazia; alle due prime osservazioni rispose ieri l'onorevole Cavalletto; in quanto alla burocrazia si riserva di trattarne a fondo; e intanto dichiara che ci sono molte esagerazioni in questo gridare contro una parte dell'organismo dello Stato, che pure rende segnalati servizii.

L'onorevole ministro si estende sulla situazione finanziaria e risponde alle argomentazioni dell'onor. Giolitti ed altri. (Approvazioni.)

Chiede poi di rinviare ad altra seduta il seguito del suo discorso.

ITALIA

Il ballo della stampa a Roma.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 25:

Non sta a noi il dirlo, ma il ballo di ieri sera è riuscito al di là di tutte le previsioni. Le patronesse hanno mandato o condotto alla festa le ambasciate, il circolo della Regina, il Governo, il Parlamento, l'arte, la letteratura, la banca, la finanza, l'aristocrazia, la borghesia, insomma il fiore del mondo romano.

Alle undici la circolazione era diventata difficilissima; e a mezzanotte addirittura impossibile. Solamente dopo il tocco, essendosi fatto un po' di sfollamento, le signore e signorine venute per ballare hanno potuto darsi al geniale passatempo con minore difficoltà, sotto la guida del cav. Montrone, direttore del ballo.

Le sale benissimo arredate per cura della Commissione del circolo, e più specialmente per l'operosità instancabile del socio sig. Vassallo, erano lodate da tutti. La galleria fatta sul terrazzo dal cav. Ottino ha prodotto il suo pieno effetto ed è riuscita quella abbagliante fantasia che il suo autore e il Comitato si erano ripromessi. Era un coro di Oh! e di Ah! che non rifiniva, oltre a che la galleria con le sue nove finestre aperte sui saloni del circolo, giovava a temperare il calore che un migliaio e mezzo di persone, e più migliaia di fiamme dovevano inevitabilmente produrre.

Il gabinetto per le signore, improvvisato dal Noci con arazzi, specchi, tende, broccati e bronzi stupendi, era maraviglia di lusso sforzoso, che avrebbe potuto figurare in un appartamento regale.

Il sig. Panelli aveva montato il servizio della *table à thé* e quello del *buffet* con grande eleganza e con consumazioni e cucina eccellenti. Va detto a onore del sig. Panelli che nessuno degl'inconvenienti lamentati in altri balli per il servizio di *buffet* si è prodotto ieri sera. Unico guaio troppa gente che desiderava essere contentata, e troppo poca — in proporzione della richiesta — a contentarla; ma forse il sig. Panelli non aveva sperato un successo così completo.

Ora ci vorrebbe un complimento per gli ordinatori della festa, ma... ne hanno avuti tanti ieri sera che li sopprimiamo.

Alle signore patronesse spetta il primo, il solo, il vero merito del ballo; esse sole devono essere ringraziate, e massime quelle che, oltre all'adoperarsi alla riuscita della festa, l'hanno abbellita intervenendoci.

Fare la nota degli intervenuti al ballo è una impresa lunga e difficile; le dimenticanze sarebbero più che le citazioni... ma avendolo detto prima, valga la scusa e prendete quello che vi possiamo dare.

Cominciando dagli Dei di prima classe, citerò, dunque, la presidentessa del circolo, principessa di Poggio Suasa, padrona di casa, elegante ed ammirata. Due ambasciatrici: le sigoore Decrais e Keudell, con gli ambasciatori: l'ambasciatore d'Austria conte Ludolff.

Altre signore e signori della diplomazia: signora Le Ghait, signora Antonini, sig. Kurokava, ministro di Svezia e di Grecia.

APPENDICE.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli. — *Studio di Ettore Friedländer.* — Roma, tipografia Eredi Botta, 1886.

In questo volume di 138 pagine, lodatissimo dalla stampa d'ogni parte d'Italia, il comm. Ettore Friedländer, di cui era già nota l'eletta coltura economica, condensa il risultato di laboriose indagini condotte con un'indipendenza di critica che dobbiamo ammirare quanto ai nostri giorni è più rara. Ci proveremo a darne una rapida sintesi, sicuri, come siamo, che molti saranno invogliati a leggerlo.

La questione del lavoro delle donne e dei fanciulli, di cui trovansi traccie nelle legislazioni più antiche, come negli statuti medio evali, è sorta più acuta colla grande rivoluzione economica civile politica degli ultimi anni del secolo decimottavo, colla introduzione della grande industria, colla sostituzione del vapore ai motori animali, delle macchine alle braccia: filantropi ed economisti accanto ai beneficii del nuovo sistema videro e credettero prevalenti i mali, fra questi l'impiego nelle fabbriche delle donne e dei fanciulli onde guastate nel corpo e nell'anima per la precocità e l'eccesso del lavoro le giovani generazioni, distrutta la famiglia, intaccata la società nella sua base. Si gridò quindi alla necessità di proteggere il figlio contro il genitore, « un barbaro che specula sulla prole », di avocare allo Stato la tutela dei fanciulli. Eppure l'immensa maggioranza degli operai, al pari dalle altre classi sociali, ha affetto pei figli: eppure rapporti ufficiali dimostrano che il limite d'età, di sotto del quale il lavoro è ritenuto dannoso, si stabilisce da sè naturalmente, senza intervento di legge. Se è il bisogno che spinge i genitori a mettere al lavoro i figli, questo è un male che si vede; ma quello che non si vede è la famiglia che sfugge per esso a sorte peggiore, il difetto d'alimentazione: quando la miseria non lascia scelta tra il lavoro e la fame, le leggi restrittive rimangono deluse. Se è il vizio che eccita l'operaio a sfruttare il figlio, la legge, vietando a questo il lavoro, non impedisce che sia mandato ad elemosinare o abbandonato a un ozio demoralizzatore.

Il legislatore che dà provvedimenti mal rispondenti alle condizioni naturali economiche trova resistenze ostinate; per vincere le quali seguendo « una cieca china d'umanità » deve fatalmente finire col sottoporre l'industria a un reggime di sorveglianza amministrativa, da cui il progresso l'aveva liberata. Un esame acuto e diligente delle leggi inglesi e svizzere, del loro svolgimento storico, dei loro risultati pratici, fornisce all'autore molteplici prove che una legislazione restrittiva fatto il primo passo col regolare il lavoro nelle fabbriche, deve estendersi dalla media industria alla piccola, e spingersi sino sotto il tetto domestico.

Se il provvedimento s'adatta alle condizioni della classe operaia, alla situazione dell'industria, non c'è bisogno di coazione legislativa per attuarlo: il sistema dei ricambii tanto decantato ha dato vantaggi evidenti là solo, dove le condizioni reali si prestavano da sè alla sua riuscita. Il progresso industriale apre un'infinita graduazione di occupazioni che s'adattano a un'infinita graduazione di forze e di attitudini, onde la possibilità di occupare in lavori rispettivamente adatti la donna, il giovinetto, il fanciullo, traendone utile risultato, che viene a mancare se il lavoro supera comunque le loro forze: è un fatto costante coll'avanzamento dell'industria chè l'armonia degli interessi dap prima sfuggita forse all'occhio dell'industriale e dell'operaio, finisce coll'essere riconosciuta ed attuata spontaneamente. La disconoscono invece cadendo in flagrante contraddizione i fautori di misure protettive: essi che sostengono prima che l'abuso delle forze del fanciullo e della donna nuoce in fondo alla quantità, alla bontà della produzione, e poi, temendo la concorrenza dei paesi, dove il loro lavoro non è soggetto a limitazioni, invocano una legislazione uniforme internazionale sulle fabbriche.

Negli ultimi strati sociali manca, è una triste verità, la vita di famiglia, ma non è l'industria, non è il lavoro che la distrugga, è la miseria; le fanno difetto le condizioni materiali, il centro, la casa: chi abbia veduto le casipole ove s'addensa la popolazione operaia sa che la donna, il fanciullo respinti dall'officina si daranno al vagabondaggio. Il male sarà spostato, disseminato, dissimulato, non soppresso, a meno di fare del socialismo puro e semplice e dare a spese dello Stato asilo e pane ai suoi protetti.

Quello che lo Stato non può ottenere con misure legislative impotenti contro le necessità delle cose e del tempo lo darà lasciata a sè l'evoluzione economica, estendendo alla piccola industria, al lavoro domestico, i beneficii delle invenzioni meccaniche e scientifiche.

In Italia è doloroso il lamento della scarsità e della mancanza di lavoro; dove esistono industrie si negano le sofferenze dei fanciulli: le inchieste fatte, chi ne colga lo spirito, non dimostrano la necessità di una legge, eppure la legge proposta che s'arresta appena » sulla soglia della casa paterna » passerà, « come fiore che attende maggior ghirlanda », scriveva l'autore; oggi si può dire passata, chè le manca solo la firma reale.

Contuttociò noi non crediamo che l'interessante monografia, la cui profonda dottrina mal apparisce dal nostro scarno riassunto, sia oggi inutile come giudice l'autore: non è inutile il grido d'allarme contro una corrente che condurrebbe diritta alla novissima schiavitù preconizzata da Herbert Spencer: quando uomini del valore del comm. Friedländer in mezzo alle molteplici occupazioni, sotto le quali altri rimarrebbe oppresso, sanno trovare modo di fare così strenua difesa delle ragioni della scienza è lecito ancora sperare il sorriso della vittoria.

Avvocato Riccardo Rocca.

Dame di Corte: contessa Taverna. Alle undici arrivo di tutte le signore ch' erano al circolo dalla Regina: marchesa Di San Giuliano, dama di Sua Maestà (patronessa all'ultimo momento, ha dato via tutti i suoi biglietti, come se avesse cominciato con le altre), contessa Francesetti, contessa Pasolini, baronessa Sonnino.

Funzionarii di Corte; ministressa della Casa reale contessa Visone, il conte Giannotti, il conte di Collegno, gentiluomo della Regina.

Arte: la marchesa Del Grillo, Cesare Rossi, Barbella, Michetti, la signora Pantaleoni.

Ministri di Sua Maestà: il conte Di Robilant con la contessa, e i colleghi Taiani, Coppino e Genala.

Tutta la pentarchia ufficiale d' ambo i sessi. La signora Cairoli, patronessa benemerita. la marchesa Sant' Onofrio. la contessa Ferrari, la signore Melodia, con tutti i componenti lo stato maggiore dell' on. Cairoli.

Il presidente Biancheri.

Il ff. di sindaco.

Un mazzo di signore eleganti, patronesse e non patronesse. La signora Grillo, la signora Bondi, la signora Gioia, la signora Fusco, la signora Montagna, la signora Villetti, la signora Virginia Alatri, la signora Rosina Levi, la contessa Thevenin, la contessa Bennicelli, la signorina Del Grillo, la signorina Piacentini, la signora Magor, la principessa di San Teodoro, la signora De Lieto, la signora Martinotti, la contessa Amari, la marchesa Maurigi, la signora Podesti.

E poi un' altra quantità.

Duecento deputati, trenta candidati-ministri...

In tutti milletrecentosettanta persone che esclamavano:

— Oh! che bella festa! Oh! che bella festa!...

Gli agrarii voteranno col Ministero. Riunione in casa Cairoli.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Siamo sempre in mezzo alla più grande confusione politica — è difficile capire come si vanno scomponendo e componendo i partiti. Il lavorio di dietro scena, nei corridoi di Montecitorio, è diventato febbrile.

I deputati del gruppo agrario si riuniranno forse domani, per decidere la condotta loro nella prossima votazione. È stato notato che il Vigoni — che appartiene a quel gruppo — parlò l'altro giorno in senso apertamente favorevole al Ministero. In massima, si crede che tutto il gruppo sia disposto a votare pel Depretis. È probabile che presenti un ordine del giorno ispirato a fiducia.

L'on. Bonghi presenterà oggi un ordine del giorno, del quale eccovi il tenore: « Udite le dichiarazioni del Ministero delle finanze, nulla essendovi che possa scuotere la fiducia nel Ministero, si passa alla discussione degli articoli. »

La *Rassegna* biasima l'ordine del giorno Lugli. Crede che a quello del Chimirri, non approvante l'indirizzo politico e finanziario del Ministero, abbiano aderito Rudinì, Spaventa, Spirito e Serena. Aggiunge che « tenuto conto delle voci che corrono, è probabile che gli adesionisti si sieno intesi con l'on. Zanardelli sopra un indirizzo politico, nuovo o antico, ma diverso dall'attuale. Resta a vedere se sarà soltanto un indirizzo Zanardelli, oppure soltanto un indirizzo Spaventa, ovvero qualche cosa di temperato. Le due ultime ipotesi ci sembrano assai inverosimili. »

Concludendo nell'esame degli ordini del giorno, la *Rassegna* dice: « Quel che uscirà dall'attuale situazione, è impossibile prevedere. »

* *

Ieri, in casa dell' on. Cairoli, vi fu una riunione di parecchi deputati. Mancava — come sempre — l'on. Zanardelli. Pare che si voglia organizzare una riunione del partito per domani, nella Sala Rossa di Montecitorio.

Un articolo dell' on. Luzzatti.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 26:

La *Tribuna* fu tratta in errore, attribuendo all' on. Luzzatti un articolo sulle odierne questioni finanziarie, che si pubblicherebbe ora nella *Nuova Antologia*.

Come la *Tribuna* vedrà, nel prossimo fascicolo di quella rivista uscirà la continuazione e fine di quel lavoro, che l'on. Luzzatti ha intrapreso, intorno all'emulazione ed ai progressi degli Istituti di emissione in Italia, particolarmente illustrando i provvidi ufficii del Banco di Napoli e della Banca nazionale toscana, dopo l'esame già fatto di quelli della Banca nazionale.

Una rettifica.

Con questo titolo scrive l' *Italia Militare*:

Il *Diritto* del 24 corrente, in un articolo intitolato: *Il comando dell' armata europea*, lascia supporre che potrebbe spettare al viceammiraglio Martini, perchè il più anziano di età, la direzione superiore della dimostrazione navale internazionale in Grecia. Ora è bene notare che in siffatte circostanze è l'anzianità di grado che costituisce un titolo di preferenza, ma non già quella dell' età.

Ora, l'anzianità di grado del viceammiraglio inglese, lord John Hay, risale al 31 dicembre 1877, mentre la data della promozione a vice-ammiraglio del Martini è del 26 giugno 1879.

Inoltre, giova notare che lord John Hay venne recentemente promosso ammiraglio, motivo per il quale sta per essere surrogato dal viceammiraglio Duca di Edimburgo, di già partito da Portsmouth per Malta, al quale, come Principe Reale, sarà devoluta, senza dubbio, la direzione suprema della eventuale azione collettiva delle squadre europee riunite a Suda.

Ribellione e morte.

Telegrafano da Pisa 25 al *Corriere Italiano*:

Ieri nella campagna di Massamarittima, certo Carlo Paradisi, cacciatore senza licenza, si ribellò ai carabinieri Loi Enrico e Soleri Vittorio, che gl' intimavano il fermo, e con un colpo di fucile spezzò al Soleri il braccio destro.

Mentre stava per sparare il secondo colpo contro il Loi, fu ucciso a colpi di revolver dai carabinieri.

Al carabiniere Soleri fu poco dopo amputato il braccio.

Napoleone III. e la Venezia. Rivelazioni.

Scrivono da Torino al *Fanfulla* che il primo luglio 1866, a Firenze, il barone Ricasoli, allora presidente del Consiglio, confidò a persona di sua fiducia — ancora vivente — una missione di fiducia che si riassumeva così: « L'Imperatore d'Austria avendo ceduta la Venezia a Napoleone III, occorrerebbe che questi non facesse atto di possesso, nemmeno *pro forma*. Se la bandiera francese si inalberasse a Venezia, oppure sul quadrilatero, le nostre truppe non potrebbero mantenere gl' impegni presi col Re di Prussia, nè si potrebbero prevedere quali complicazioni ne sorgerebbero. » La persona incaricata di tale missione chiese 24 ore per riflettere, ma, nel frattempo, lesse sui giornali un telegramma da Tolone annunciante che due navi da guerra francesi erano partite da Tolone per recarsi a prendere possesso di Venezia. La persona allora tornò dal Ricasoli, e gli dichiarò che accettava, e sarebbe partita subito. La mattina del 14 luglio l'incaricato era a Parigi. Alle otto antimeridiane aveva parlato con Grandguillot — allora direttore del *Constitutionnel*. — Entrambi, prima di mezzogiorno, avevano conferito con Conti, capo del Gabinetto imperiale, e con il generale Fleury, ma l'Imperatore era a Vichy. Partirono per raggiungerlo, e Conti prevenne telegraficamente l'Imperatore della loro visita. L'incaricato italiano fu ricevuto la sera del 18 luglio. Egli espose all'Imperatore la situazione; il desiderio del Governo italiano; i pericoli di una occupazione e toccò specialmente il tasto dell'affetto che l'Imperatore aveva sempre nudrito per l'Italia.

L'indomani, 16, Napoleone ordinò si telegrafasse lungo tutta la costa italiana di revocare gli ordini che avevano le due navi da guerra partite da Tolone, le quali, giunte a Venezia, dovevano inalberare la bandiera francese e sbarcare alcune compagnie. I segnalamenti semaforici raggiunsero le navi a Santa Maria di Leuca. Le due navi, giunte a Venezia, trovarono presso il Consolato francese ordini ed istruzioni nuove, non compromettenti, neppure in apparenza, le aspirazioni italiane.

L'articolo conchiude: « Chi è pratico di cose politiche giudichi l'importanza di questo fatto di benemerenza di chi lo compì. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Le dichiarazioni di Tisza.

Sebbene, in base alla Costituzione austro-ungarica, la politica estera della Monarchia sia di competenza delle Delegazioni, pure il *Reichstag* ungherese non si lascia sfuggire l'occasione di esprimere il proprio parere sulle questioni estere più importanti, e di provocare le dichiarazioni del Governo.

Discutendosi nella seduta del 22 corrente a quel *Reichstag* il bilancio, due deputati dell'Opposizione — il conte Alberto Apponyi e Gabriele Ugron — presero la parola per deplorare la falsa posizione in cui si è messa l'Austria-Ungheria per la sua alleanza colla Russia, e la fiacchezza, colla quale, per riguardi a quell' alleanza, la politica austriaca incoraggia lo sviluppo dell'indipendenza degli Stati balcanici, così necessaria all' Austria. I due oratori dell'Opposizione chiesero al sig. Tisza una recisa dichiarazione circa le presunte intenzioni dell' Austria Ungheria sull' occidente della penisola balcanica, e circa la cessione dell' oriente di questa penisola alla Russia.

Il sig. Tisza protestò energicamente contro le intenzioni attribuite all' Austria Ungheria ed alla Russia nella penisola balcanica.

« Voglio — disse il primo ministro — protestare recisamente soltanto contro due affermazioni, e poi mi atterrò alla prudenza che mi è imposta dal mio dovere, e tacerò sulle questioni estere. Secondo quanto dice Ugron, invece di seguire una politica corrispondente agl' interessi del paese, se ne segue una che vuol fare i popoli della parte occidentale della penisola balcanica sudditi della Monarchia, nel qual caso si sottintende che i popoli dell' altra parte della penisola balcanica diventino sudditi russi.

« È contro questa asserzione che io protesto solennemente e recisamente. L'altra protesta è che non esiste alcun patto, riguardo alla linea di delimitazione degl' interessi dei due Imperi sulla penisola balcanica. Ritengo mio dovere il fare le dichiarazioni più positive su questi due punti. Del resto, il deputato Ugron può essere tranquillo che non solo io ed il Governo ungherese, ma eziandio tutti coloro, che dirigono la politica estera della Monarchia, rivolgono tutti i loro sforzi al mantenimento della pace. Garantire la pace in un' epoca, in cui i movimenti di singoli popoli la possono compromettere, è naturalmente impossibile; ma io spero ancor oggi che la pace sarà mantenuta, e credo di non ingannarmi, non perchè la lega dei tre Imperatori forma un gruppo che sta di fronte alle Potenze occidentali, ma perchè tutte le grandi Potenze d' Europa desiderano unanimemente che la pace sia mantenuta, e cooperano nello stesso senso. »

Le dichiarazioni del sig. Tisza hanno attualmente una grande importanza, osserva la *W. A. Zeitung*. Se l'Austria non pensa alla divisione della penisola balcanica, ogni diffidenza sulla sincerità degli sforzi della politica austriaca è completamente ingiustificata. L' Austria-Ungheria vuole che i conflitti in Oriente sieno appianati pacificamente, e vuole che gli Stati balcanici si rinforzino. Tutta l' Europa è concorde nel volere che gli Stati balcanici restino liberi, e, d'altra parte, nessuno di questi Stati vuole diventare russo. Ciò spiega anche perchè, dopo essere stata battuta diplomaticamente nella questione bulgara, la Russia non vuole esporsi ad un insuccesso militare. *(Rass.)*

PORTOGALLO

Il nuovo Ministero portoghese.

Leggesi nel *Diritto*:

Il nuovo Ministero liberale portoghese è così composto:

De Castro, presidente del Consiglio e ministro dell' interno;

Barros Gomes, ministro degli affari esteri;

San Januario, ministro della guerra;

Beirao, ministro di grazia e giustisia;

Navarro, ministro dei lavori pubblici;

Marianno di Carvalho, ministro delle finanze;

Macedo, ministro della marina.

Questo Ministero progressista succede al Ministero conservatore Fontes, che aveva suscitato molto malcontento in tutto il Regno, mercè misure troppo restrittive della libertà.

Il Gabinetto progressista ha presentato alle Cortes un programma, che si riassume in una politica di tolleranza, di pacificazione e di riduzione delle spese in tutti i rami dei servizii pubblici. Si praticherà una rigorosa economia e si aggiorneranno le riforme politiche per dare la preferenza a quelle amministrative e finanziarie, che interessano la protezione del lavoro e lo sviluppo delle industrie agricole. Non si faranno aumenti d' imposte prima di avere realizzate delle economie. Il Ministero rinunzia al prestito consolidato in questo momento, e non ricorrerà al credito pubblico senza aver prima diminuite le spese ed aumentate le rendite, per poter dare garanzie reali e provare che il paese può fare onore a tutti i suoi impegni.

Noi auguriamo agli uomini liberali, che circondano i reali di Portogallo, di riuscire presto nei loro nobili intenti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 febbraio

Beneficenza. — La Congregazione di carità ci comunica:

« Il sig. Bartolommeo Meneghini, fratello del fu Antonio, che ha largamente beneficata questa patria Casa di Ricovero, dispose di lire 1000 a vantaggio dell'Istituto dei Sordo-muti.

« Prego codesta onorevole Redazione a rendere pubblica la notizia di tale beneficenza, quale testimonianza della gratitudine di questa Congregazione di carità, la quale devolverà, previe le pratiche di legge, anche tale importo come qualsiasi altra che le pervenga, a pro della novella istituzione, che si governa con apposito Regolamento approvato dalle competenti Autorità. »

— Anche la Presidenza della Società di mutuo soccorso fra compositori ed impressori tipografi ci prega di annunciare, che lo stesso defunto sig. Bartolomeo Meneghini ha elargito a questa Società la somma di L. 1000, e ne esprime la più viva riconoscenza.

Asili infantili. — *(Comunicato.)* L'ora defunto sig. Bartolammeo Meneghini fu Antonio, col suo testamento olografo 2 gennaio 1879, dispose fra gli altri pii legati anche quello di Lire mille a favore di questi Asili infantili.

Riconoscente la Commissione direttrice al generoso testatore, porta a pubblica conoscenza quest' atto di carità.

Decesso. — Questa notte, in seguito a lunga ed insidiosa malattia, moriva, nella fresca età di anni 40, il professore Gisberto Ferretti, direttore dell' Ufficio municipale di igiene, uomo dottissimo ed assai operoso.

Il prof. Ferretti era nato a Scandiano, Comune dell' Emilia, in Provincia di Reggio, e co' suoi talenti, avvalorati da oltre 40 pubblicazioni importanti, brillò tanto nel mondo della scienza, da ricevere dai più famosi Consessi scientifici le più lusinghiere, le più splendide attestazioni di stima.

Fu in seguito a ciò che la scelta a direttore dell' Ufficio d' igiene municipale è caduta su quest' uomo dotto e coscienzioso, il quale — per quanto il male terribile che gli serpeggiava per il corpo glielo abbia consentito — ha dato così grande prova di cuore e di operosità nel difficile e pesante suo cómpito, da meritarsi non solo la più alta stima, ma l' affetto più reverente da parte di tutti quelli che lo hanno conosciuto.

Il prof. Ferretti era da pochi anni fra noi, eppure era amato assai da tutti, ed egli amava già la città nostra coll' affetto di figlio.

Mandiamo quindi alla cara sua memoria un caldo ed affettuoso saluto, ed esprimiamo alla sua gentile signora, così degna dell' uomo che ella piange perduto, i sensi del profondo nostro dolore e delle più vive condoglianze.

Ruggiero Bonghi verrà fra breve a Venezia, e terrà una *Conferenza di beneficenza* al nostro Ateneo.

La Società di mutuo soccorso degli scultori in legno e doratori ha deliberato, di attivare, col primo del p. v. mese di marzo, la distribuzione dei prestiti sull' onore a tutti quei socii che ne faranno regolare domanda.

Mattinata al Liceo Benedetto Marcello. — Decisamente se il Thomson è il re dei concertisti di violino, allorchè suona in sala, vuoi solo, vuoi in quartetto, è sul suo vero trono.

Il successo che il grande artista belga ebbe oggi al Liceo fu il più splendido, anche come quartettista. Nel quartetto in *re min.* di Schubert, specialmente nel secondo tempo *(andante con moto)*, nel quale la meravigliosa concezione tocca l' apice del bello, l' esecuzione fu tale da parte di tutti, ed in particolare del Thomson e del Dini, da trasportare l' uditorio.

Superba addirittura fu l'esecuzione del duetto per violini di Leonard, nel quale il prof. Tirindelli gareggiò in bravura con tanto colosso, e l' impressione provata dal pubblico fu così viva, che il duetto venne ripetuto.

Il punto più debole del concerto fu la *Sonata* in *sol min.* per violino e pianoforte, di Grieg. — Il prof. Giarda suonò troppo forte, talchè non vi era spesso equilibrio tra violino e piano, e questo fece mancare quasi completamente l' effetto.

Ma il concerto si è chiuso benissimo col quartetto in *do magg.* XVII, di Mozart, che fu eseguito alla perfezione.

La splendida sala del Liceo era affollatissima e gli applausi e le chiamate furono continui, incessanti, e al grande violinista — il quale gentilmente volle serbato a Venezia l' onore di giudicarlo sotto varii aspetti — e ai valentissimi nostri professori Tirindelli e Dini, al bravo Piermartini, insomma a tutti.

Siamo d' avviso che il Thomson, che è sopra di ogni altro in grado di giudicare gli artisti, avrà riportata la più cara impressione dei professori del nostro Liceo, tutti così valenti, ma specialmente del Tirindelli e del Dini, che sono veramente onore e decoro di questo nostro simpatico Istituto.

Club famigliare. — La festa che il Club famigliare ha dato la scorsa notte nelle sale del Ristoratore Bauer Grünwald, riuscì animatissima.

Saranno intervenute circa 350 persone, tra le quali duecento signore. Vi erano delle belle toilettes e delle maschere graziose per la bellezza dei costumi e per il brio.

Vi fu un incidente piuttosto disgustoso. Tre individui non invitati vollero entrare nella sala. Chi presiedeva alla festa li pregava di lasciare la sala; ma, trovando in essi viva opposizione, si è dovuto ricorrere alla forza. Vi fu quindi una baraonda sulle scale, ma quegl' importuni vennero allontanati a viva forza da quelli che presiedevano alla festa aiutati dal personale dello Stabilimento.

Tolto questo incidente, il quale venne definito dagli uomini senza che le signore se ne siano, si può dire, neanche accorte, la festa ha proceduto benissimo, e si è ballato allegramente sino alle ore sei e mezza di questa mattina.

Carnevale. — Un' enorme quantità di gente è accorsa oggi alla festa di inaugurazione del carnevale. La folla soltanto, proprio senza altro, formava il più bello dello spettacolo.

Il corteo di *Pantalone* ci parve però riuscito per le eleganti linee dei carri, per la quantità delle maschere e per una certa grandiosità, barocca ma pur bella e divertente, che presentava la scena nel suo assieme. I carri trascinati da bovi simboleggiavano, con certa efficacia, le *Quattro Stagioni*, e non ci parve cattiva, nel suo baroccume, neanche la mascherata dei campanili.

Il tempo bellissimo ha favorito la festa, la quale, mentre scriviamo, ore 4 e mezza, è al suo apogeo, perchè il burlesco convoglio giungeva in Piazza dopo le ore 4 pom.

Questa sera ballo sulla piattaforma.

Registriamo con piacere che alla festa d'oggi assistevano molti forestieri qui venuti per godere un po' di svago, chiamati dalla sempre bella fama del carnevale di Venezia.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 1.° marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Ascolese. Marcia *Magenta*. — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *La Gazza Ladra*. — 3. Mètra. Mazurka *Souvenir du bal*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell' opera *Lucia di Lammermoor*. — 5. Strauss. Walz *Burle di carnevale*. — 6. Gounod. Terzetto finale nell' opera *Faust*. — 7. Zani. Polka *Vinet brisa a Milan*.

« Un Parigino » di Gondinet.

Un attore straniero che voglia rappresentare un tipo di Parigino, non conoscendolo, deve naturalmente tentare d' immaginarselo. Un pubblico straniero dal suo canto deve fare lo stesso sforzo d' immaginazione, e indovinare qual possa essere il tipo di Parigino inventato dall' autore, parigino per eccellenza.

È necessario perciò, perchè il tipo piaccia, che la fantasia dell' attore vada d' accordo colla fantasia del pubblico, e questo veda, per accidente, ritratto sulla scena il parigino, come esso se l' era immaginato. Come è fatto, come si muove, come pensa, come parla un parigino? Ecco una questione molto complessa, che dà il volo a tutte le fantasie, e che può avere altrettante risposte, quanti sono coloro che non hanno visto un vero parigino, o l' hanno visto troppo poco per ricordarselo bene, e per averne un concetto chiaro.

Nell' urto di tutte queste fantasie, la conchiusione è una sola, e poco promettente pel trionfo della verità, cioè che l' attore va a tentoni, e il pubblico approva o disapprova a caso. Il confronto non è tra la finzione e la realtà, ma tra una finzione ed un' altra, o piuttosto tra molte finzioni, e tutte diverse.

Niente di più naturale dunque che tanto a Venezia, come a Milano, l' esito sia stato *incerto*, perchè questo è l' aggettivo che par più indicato.

Del resto questo sforzo di fantasia per immaginare e indovinare il vero, sembra che si debba fare nella stessa Parigi, e che le fantasie non vadano d' accordo nemmeno là; tanto è vero che, mentre il pubblico e molti critici francesi riconobbero la *pariginità* del Parigino rappresentata da Coquelin, e si volle anzi vedere in esso riprodotta la personalità reale di Nestor Roqueplan celebre *croniqueur*, il critico Sarcey disse che non è parigino niente affatto.

Il Goudinet non ha voluto rappresentare precisamente *Il Parigino*, ha avuto paura all' ultimo momento della sua audacia, e ha intitolato la sua commedia *Un Parigino*; ma però il titolo ha un influenza molto relativa sul giudizio del dramma, e l' attore cercherà di dare un tipo di parigino, se non propriamente *il* tipo, e il pubblico lo domanderà all' attore.

L' attore farà del suo meglio, ma sarà veneziano, milanese, napoletano, ecc., in Italia; viennese o berlinese in Austria o in Germania; inglese a Londra, ecc. ecc.; o peggio sarà sempre uno che si sforzerà di essere un parigino, e gli mancherà così quella qualità che nei parigini si cerca, cioè quella sicurezza disinvolta, che viene dall' abitudine d' essere parigino; abitudine che nessun altro straniero potrà mai avere, e nessun pubblico straniero potrà mai riconoscere.

La decorazione del salotto del parigino, la cui perdita è così disastrosa da farlo andare a Montauban, non sarà mai, e certo non fu a Venezia tale da spiegar questo gran miracolo. Ne viene che questo parigino appare in realtà un imbecille, da lasciarsi trascinare a Montauban ed essere anche per un momento in pericolo, di sposare la troppo ridicola signorina di Pontaupert. Tutto ciò toglie l'illusione della *pariginità* — ci si lasci passar la parola — e fa notare troppo le inverosimiglianze della condotta.

Con tutto questo però, senza ammirare troppo la nota sentimentale romantica degli amori del parigino e di Genovieffa che non è una nota peregrina, ci pare che il parigino abbia spirito tanto che basti a rappresentare un tipo di parigino con tutte le sue finezze, indovinate attraverso la lingua tradotta e gli attori *parigini nantisi*, sì che la commedia, senza le illusioni che potrebbe avere, ci ha divertito ieri alla seconda rappresentazione, e non ci pare mal fatto che questa sera si dia la terza.

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale*, anno II., secondo semestre, dicembre 1885. — Roma, tip. Eredi Botta, 1885.

Corriere del mattino

Venezia 28 febbraio

Personale giudiziario.

Il Numero 8 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, in data del 24 corr., contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Onorificenza.

Magarotto cav. Cesare, consigliere della Corte d' Appello di Venezia, fu nominato cavaliere nel l' Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Magistratura:

Cerchiari Giovanni, giudice del Tribunale di Legnago, fu tramutato a Venezia.

Bertolissi Pietro, giudice del Tribunale di Rovigo, fu tramutato a Treviso.

Carnier Emanuele, pretore a Camisano Vicentino, fu nominato giudice del Tribunale di Legnago.

Ballico Pietro Leonardo, pretore del I. Mandamento di Udine, fu nominato giudice del Tribunale di Rovigo.

Brancaleone Domenico, giudice del Tribunale di Rovigo, fu tramutato al Tribunale civile e correzionale di Milano ed applicato all' istruzione penale ivi.

Besana Carlo, giudice del Tribunale di Bobbio, fu tramutato a Rovigo, ed applicato all' istruzione penale, ivi.

Cancelleria.

Guerrini Alessandro, vice-cancelliere del Tribunale di Rovigo, fu promosso alla seconda categoria da 1.° febbraio corrente.

Martina Carlo, cancelliere della Pretura di Aviano, idem alla terza categoria idem.

Bozzano Beniamino, vice-cancelliere del Tribunale di Conegliano, id. id.

Lui Giulio Cesare, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Cremona, fu tramutato a Padova.

Bruna Gio. Battista, cancelliere della Pretura del II. Mandamento di Venezia, fu nominato cancelliere del Tribunale di Cremona.

Voltolin Giorgio, vice cancelliere del Tribunale di Padova, fu collocato a riposo, a sua domanda, da 1.° marzo p. v.

Bizzarini Angelo, vice cancelliere della Pretura del I. Mandamento di Padova, fu nominato vice-cancelliere del Tribunale, ivi.

Costa Giuseppe, vice cancelliere della Pretura di Feltre, fu tramutato alla Pretura del Mandamento di Padova Campagna.

Nordio Andrea, eleggibile agli ufficii di Cancelleria, fu nominato vice cancelliere della Pretura di Feltre.

Culto.

Furono autorizzate:

La Fabbricieria parrocchiale di S. Francesco della Vigna ad accettare il legato Todeschini di annue lire 50;

La Fabbricieria parrocchiale di S. Antonio in Arcella ad accettare la donazione Moroni di lire 9000.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 2.30.

Il *Presidente* commemora il senatore Gaetano Sacchi, elogiandone le virtù civili e militari.

Pierantoni rileva la grave perdita fatta dal Senato per la morte di De Falco e Sacchi, ricordandone i servigii resi al paese. Si augura che si pongano nel Senato i busti di Tecchio e Sacchi.

Mezzacapo compie un debito di gratitudine pronunciando brevi parole pel collega Sacchi, che accorse dovunque si combatteva per l' onore d' Italia e della sua indipendenza.

Ricotti, a nome del Governo, si associa nel deplorare la perdita dell' illustre generale Sacchi. La sua perdita sarà rimpianta dalla nazione, e principalmente dall' esercito, del quale era una illustrazione. Ricorda le principali sue doti di valore militare, che dimostrò dovunque. L' esercito conserverà memoria imperitura del nobile carattere dell' illustre guerriero.

Cantelli illustra la parte rappresentata dall' estinto nella difesa di Roma nel 1849, per cui gli tributa speciale ricordanza.

La Presidenza comunica un' interpellanza sopra le condizioni giuridiche dei ricoverati nei manicomii.

Si approvano senza discussione alcuni progetti di secondaria importanza.

Si procede alla discussione sul riordinamento dell' imposta fondiaria.

Ferraris non farà un discorso, ma brevi dichiarazioni. Ammira la relazione dell'Ufficio centrale, che esaminò, con iscarso tempo dinanzi a sè il gravissimo problema; rileva tuttavia la gravità di alcune considerazioni della relazione stessa, e deplora la posizione del Senato, costretto ad approvare, senza potervi introdurre anche una minima modificazione; prevede probabili contestazioni anche dinanzi ai Tribunali; in ogni modo, dice che voterà la legge.

Depretis osserva che non s' intende affatto di limitare la libertà di discussione al Senato. Ciascuno, dando il suo voto, valuterà il lungo desiderio delle popolazioni ed i gravi contrasti superati dalla necessità di una pronta applicazione dei provvedimenti. Ringrazia l' Ufficio centrale della sollecitudine dei suoi lavori. Dichiara accettare pienamente le raccomandazioni contenute nella relazione. Assicura che il Governo curerà la compilazione dei regolamenti per chiarire la legge ed evitare contestazioni. Se sorgeranno dubbii e difficoltà, il Parlamento provvederà con leggi successive e curerà inoltre che i beneficii consentiti dalla legge non siano frustrati dalla sua applicazione.

Finali, *relatore*, ringrazia dell' omaggio reso al lavoro dell' Ufficio centrale; riconosce pienamente le sodisfacenti dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Jacini dimostra come il Senato può votare la legge con piena conoscenza di causa; infatti la perequazione fondiaria è stata da molti anni dibattuta sotto diversi punti di vista. Riconosce che con questa legge si rende un notevole beneficio all' Italia agricola e si apre la via a miglioramenti maggiori.

Si chiude la discussione generale.

Dopo brevi osservazioni di *Ferraris*, *Griffini* e *Finali* a cui rispondono *Depretis* e *Messedaglia*, commissario regio, si approvano i primi 11 articoli.

Si procede allo scrutinio segreto delle leggi discusse, e risultano tutte approvate.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 27.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.20.

Si sorteggiano i deputati che rappresenteranno domani la Camera al trasporto della salma di Sacchi.

Si annunzia una lettera contenente la dimissione del deputato Argenti.

Su proposta di *Parodi*, non la si accetta, ma gli si dà un congedo di due mesi.

Si riprende la discussione finanziaria.

Magliani replica alla risposta di Giolitti d' ieri; dimostra esistere 160 milioni di beni ecclesiastici come garanzia immobiliare dei 159 di obbligazioni ecclesiastiche emesse o che si propone di emettere. Dimostra poi che l' entrata ordinaria crebbe, dal 1880 a tutto giugno 1885, di 188 milioni, e la spesa ordinaria di 159 milioni; sono cifre che provano la solidità del bilancio. La presente perturbazione transitoria deriva dalla trasformazione dei tributi. Adunque se il Governo spese di più, incassò di più; si potrebbe rimproverargli di non aver impiegato le maggiori entrate ad estinzione dei debiti; ma non si può negare un miglioramento al bilancio.

Esamina poi le maggiori spese ch' erano necessarie per la nuova organizzazione dell' esercito, per circostanze eccezionali e pei servizii pubblici aumentati. Quanto al bilancio straordinario, esso risponde ai principii più austeri della scienza economica, perchè supplisce quasi intieramente alle spese straordinarie colle entrate ordinarie di 565 milioni e straordinarie di 78, ad estinzione dei debiti che furono tutti sostenuti dall' entrata ordinaria, eccetto 46 milioni dalla straordinaria. Si rimproverò l' aumento del debito pubblico; infatti dal 1876 il consolidato crebbe di 2 miliardi e 300 milioni, ed i debiti redimibili di 370 milioni.

Contuttociò siamo più ricchi, perocchè convertimmo o estinguemmo altri debiti, compreso il corso forzoso. Riscattammo e costruimmo ferrovie, convertimmo i beni ecclesiastici, ottenendo un miglioramento definitivo di patrimonio per 70 milioni, ed avvantaggiammo l' economia nazionale. Ammette esservi una sosta nel miglioramento, poichè ora dobbiamo emettere obbligazioni, ma la causa è transitoria; invero, le

entrate non sono diminuite, ma vi sono spese eccezionali per le Convenzioni ferroviarie, la marina mercantile, la rotazione delle opere pubbliche, l'ultima quota delle opere idrauliche, ecc. ecc. Di queste spese, 11 milioni cesseranno col giugno 1886. Dal 1889 cesseranno tutte le spese ultra straordinarie, e il bilancio riprenderà il suo miglioramento progressivo, e potrà procedersi a più alte riforme, purchè non si accrescano le spese, nè altre se ne sostituiscano alle cessanti, e si cerchino economie nella parte ordinaria e straordinaria, come già raccomandò nel 1883 84.

Quanto alla circolazione cartacea, terrà conto delle osservazioni di Maurogonato e Vacchelli; del resto, ne tratterà in discussione speciale. Conchiude che se altri hanno un differente programma, spieghino la loro bandiera, ma egli raccomanda di attenersi al seguito finora, perchè è il vero ed utile all'incremento economico del paese. Si rigetti sè si vuole la fiducia al ministro, ma non si getti il discredito sulla finanza dello Stato.

Picardi dichiara, in nome della Commissione per l'esame del progetto di legge sulle pensioni agl'impiegati civili e militari, che non presenterà la relazione, perchè sono venuti meno l'ipotesi e i dati, su cui si fondava.

Magliani ne prende atto, convenendone.

Branca non consente in alcune delle cose dette dal ministro, il quale risponde con schiarimenti.

Il *relatore Laporta*, confermando le condizioni del bilancio, quali sono analizzate dal ministro, osserva di non poter più essere questione di situazione finanziaria, ma tutto ridursi ad un voto di fiducia verso Magliani. Si è scelto questo terreno perchè possano convenirvi uomini di differenti opinioni politiche. Infatti, si trovano adesso uniti contro alla politica finanziaria del ministro chi combattè e chi difese la perequazione fondiaria e lo sgravio del sale e dell'imposta fondiaria. Deplora questo sistema, e dichiara che avrà fiducia nel Ministero finchè seguirà il programma testè annunziato da Magliani.

Arcoleo svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il Ministero provvederà all'attuale situazione finanziaria, passa alla discussione degli articoli. »

Salaris svolge il suo ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni fatte dal Governo nell'esposizione finanziaria, circa la necessità di frenare le spese, ne approva l'indirizzo politico, e passa all'ordine del giorno. »

Si annunzia un'interrogazione di *Nicotera* sui provvedimenti pei disastri di Reggio Calabria.

Depretis dice che mandò e manderà sussidii nei limiti del bilancio; non bastando, presenterà un progetto per chiederne altri.

Nicotera, letto un telegramma del sindaco di Reggio, in cui descrive i danni e sollecita il porto, ringrazia per le dichiarazioni di Depretis, ma desidera che non sorgano illusioni circa il porto, e si sappia che non si farà per un rapporto contrario del Ministero della guerra.

De Blasio prende atto delle dichiarazioni di Depretis, ritirando l'interrogazione d'ieri, e raccomanda adeguati sussidii.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Depretis e la perequazione fondiaria in Senato.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'on. Depretis mostrò di preoccuparsi della possibilità di qualche avvenimento parlamentare che possa recare ostacoli o ritardi nell'approvazione di quel progetto di legge, e volle, per dir così, metterlo al sicuro da ogni pericolo di crisi ministeriali e parlamentari.

L'on. presidente del Consiglio, col suo eccitamento di ieri al Senato, diede la migliore e più convincente risposta a coloro che gli attribuirono il recondito fine di valersi della discussione politica della Camera per tener insospeso quella del Senato, e di adoperare la indecisione sul progetto della perequazione come mezzo per paralizzare alcuni dei deputati settentrionali dell'Opposizione.

Egli ha dimostrato quanto il Governo fu sincero e fermo nella questione della perequazione e di questa si preoccupa ora più che delle sorti del Gabinetto.

È dovere di lealtà per noi, che tanto insistemmo affinchè il Governo mostrasse fermezza nella questione della perequazione, rendere omaggio all'attitudine che l'on. presidente del Consiglio assunse ieri in Senato colla sua esortazione, grazie alla quale domani il progetto è all'ordine del giorno e sarà legge, prima della votazione politica della Camera, che deciderà le sorti del Ministero.

I numeri arabi e l'on. Crispi.

Leggesi nel *Caffè*:

Bisogna proprio dire che gli allarmisti sul le condizioni delle nostre finanze parlino l'arabo, se non riescono a farsi capire nè in Italia, nè all'estero.

Ma c'è qualche cosa di arabo che capiscono tutti, e sono i numeri arabi, quelli che esprimono, fra altre cose, anche i corsi della Rendita.

Ieri la Borsa segnava la Rendita italiana 97.93 e 98.25 fine marzo.

Ed alla fine di marzo mancheranno tre mesi al taglio dei *coupons*.

⁂

Questo affare di numeri arabi pare che lo capisca anche l'on. Crispi.

Si dice infatti ch'egli voglia persuadere i suoi colleghi nell'ex Pentarchia, che nessuno ci guadagnerebbe in un voto sfavorevole al Ministero sulla situazione finanziaria.

E a proposito dell'on. Crispi, come va la sua salute?

Un giornale di Milano annunziava l'altro ieri ch'è ammalato e non può intervenire alle sedute della Camera; un altro, non meno di Milano, annunziava contemporaneamente che stava meglio ed era intervenuto alla seduta della Camera.

L'on. Crispi non è contento di due stati civili, ha anche due stati di salute: è un vero uomo di stati.

Tanto è vero che per il Ministero propende a desiderare lo *statu quo*.

Il discorso di Magliani.

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.*:

Oggi, alla Camera, la fine del discorso del ministro Magliani ebbe un effetto crescente, sicchè fu coronato d'applausi compatti e prolungati. La difesa non poteva essere nè più abile, nè più efficace.

Domani alla Camera c'è riposo, e lunedì la continuazione della discussione. Si calcola di poter avere il voto per mercoledì al più tardi.

Conflitto con l'Abissinia.

Telegrafano da Roma 26 all'*Adige*:

Scrivono da Massaua che Ras Alula minaccia di esterminio tutte le tribù che sono amiche dell'Italia; questa notizia sparse il terrore nei territorii di Archico e Zula.

Accorsero mille dei nostri, comandati dal generale Genè e spalleggiati dalle navi *Cariddi* e *Mestre*.

Le tribù presero l'offensiva e sconfissero Ras Alula, che comandava 16 mila uomini.

Preparavasi la rivincita, quando Ras Alula, essendosi accorto che sopraggiungevano gl'Italiani, si ritirò, abbandonando loro un bottino d'armi e di bestiame.

In seguito a questo incidente dicesi che il Pozzolini ritarderà di visitare il Negus.

Si ritiene che si dovranno rinforzare i nostri presidii nel Mar Rosso, anzichè diminuirli, ciò che sarebbe contrario alle dichiarazioni fatte alla Camera dal Robilant.

Nuovi disastri a Reggio.

Telegrafano da Roma 27 all'*Adige*:

In frazione di S. Vito in Reggio di Calabria, continuando l'avallamento, crollarono venticinque case e quarantacinque sono minacciate.

Cinquanta famiglie senza tetto, ricorsero alle autorità.

Sciopero ferroviario.

Telegrafano da Roma 27 all'*Adige*:

« Oggi è terminato, come si prevedeva, colla dedizione degli operai, lo sciopero ferroviario. »

Lo sciopero era scoppiato anche a Verona. Quegli operai, pur dichiarando che non avevano nessun reclamo e nessun motivo locale per scioperare, avevano abbandonato il lavoro in numero di 1040 per solidarietà coi loro colleghi di Foggia e di Napoli.

Il duello in California.

A proposito del duello, il corrispondente da S. Francisco del *Corriere*, traduce i due articoli del Codice di California che contemplano il duello, e sono questi:

Art. 3347. — Chi uccide o stroppia in modo permanente un altro in duello, dovrà provvedere al sostentamento della vedova o della moglie dello stroppiato e dei figli minori, nei modi e nella misura da determinarsi dai Tribunali.

Art. 3348 Chi uccide o stroppia in modo permanente un altro in duello, deve pagare ed è responsabile per tutti i debiti della persona uccisa o stroppiata.

Questi articoli esistono con leggiere « modificazioni » in pressochè tutti gli Stati dell'Unione. Perchè non si potrebbero adottarli anche in Italia?

(Pung.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 27. — Il Consiglio dei ministri si occupò dello sciopero di Decazeville, che è generale. Gli scioperanti tennero iersera una riunione a Decazeville. I loro delegati dichiararono al prefetto che se le loro domande, cioè il rinvio dell'ingegnere Blazy e l'aumento degli stipendii, non saranno sodisfatte, si farà sforzo per estinguere i fuochi. Vennero spedite truppe. La situazione è grave. Si teme che il movimento si estenda a tutto il bacino dell'Aveyron.

Hendaye 27. — Si segnala un'agitazione dei carlisti in Navarra. Si attende un manifesto dei capi. Le guarnigioni delle provincie del Nord sono rinforzate urgentemente. I punti strategici si occuperanno fortemente.

Sofia 27. — Le probabilità di pace decisero la Bulgaria ad autorizzare la libera uscita dei cereali.

Berlino 27. — Il *Reichsanzeiger* reca: Nell'ultimo ballo di Corte, l'Imperatore cadde riportando una contusione non grave sul fianco sinistro; però dovrà riposare qualche tempo.

La Camera dei signori approvò con voti 108 contro 13 la mozione di Dernburg, che promette di appoggiare il Governo nell'opera della polonizzazione. La Camera respinse la proposta Radzwill di passare all'ordine del giorno sulla mozione Dernburg.

Monsignor Kapp pronunziò il suo primo discorso, dichiarando dovere d'ogni suddito, specialmente se prete, di cooperare alla sicurezza della patria intera; non teme il ritorno del Kulturkamp; confida che il Governo saprà unire la tutela della patria a quella delle confessioni; soggiunge che non può fin da oggi pronunziarsi intorno una proposta, ma è fermamente convinto che la cooperazione del Governo e del *Landtag* non avrà risultati cui non possa aderire.

Bismarck, indisposto, non assisteva alla seduta.

Berlino 27. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* biasima Delijanni, che comunicò ai giornali d'Atene le informazioni verbali confidenziali del ministro di Germania, che, cioè, il Gabinetto d'Inghilterra non modificherebbe la politica inglese di fronte alla Grecia. Questa condotta di Delijanni non può conservargli la fiducia delle Potenze e avrà il risultato che la Grecia perderà, per propria colpa, le simpatie degli altri Gabinetti.

Parigi 27. — (*Camera.*) — *Demun* dichiara che il discorso d'ier l'altro di Freycinet non gli permette più di votare il trattato, perchè il ministro domandò l'approvazione senza riserva. *Demahy* combattè il trattato senza volere rovesciare il Gabinetto. Deplora soprattutto l'ingerenza inglese.

Perin contesta i diritti della Francia sul Madagascar.

Freycinet respinge qualsiasi aggiornamento, non per ispirito d'intransigenza, ma per convinzione. Sarebbe impossibile ottenere migliori condizioni.

La Camera, con voti 459 contro 29, approva la rattifica del trattato Franco-Malgascio.

Lockroy presenta il progetto sull'Esposizione del 1889.

Parigi 28. — I giornali dicono che il voto sul trattato col Madagascar era previsto, ma non erasi visto da lungo tempo una maggioranza simile sopra una questione, ove la politica ministeriale era impegnata.

Parigi 27. — La Camera delibera che martedì fisserà il giorno dell'interpellanza Soubeyran sugli affari della Bulgaria.

L'interpellanza Freppel sulla soppressione degli stipendii dei vicarii è fissata a giovedì.

Rivet presenta la relazione sulla proposta di espulsione dei Principi.

La seduta è sciolta.

Decazeville 28. — Quattro amministratori della miniera di Decazeville, partiti per Parigi, sono attesi all'Aveyron.

Si porrà oggi un affisso annunciante che gli scioperanti non fanno più parte del personale della Società. La riammissione potrà pronunciarsi soltanto individualmente dietro nuova domanda. Iersera calma. Un distaccamento di 120 uomini del Genio è giunto da Montpellier.

Fiera dei vini nazionali a Roma.

Roma 27. — Oggi, alle ore 1 pom., Guicciardini, segretario generale al Ministero di agricoltura, inaugurò la decima fiera dei vini nazionali e l'Esposizione internazionale delle macchine enologiche. Erano presenti le autorità politiche e municipali di Roma. Toaldi, presidente del Circolo enofilo italiano e promotore dell'Esposizione, disse sentirsi lieto della riuscita della fiera, e che l'Esposizione è dovuta al concorso del Ministero e del Municipio di Roma e delle Camere di commercio del Regno. Salutò gli espositori stranieri e specialmente i francesi. Notò l'importanza dei concorsi speciali dei vini italiani e delle macchine internazionali, e disse che sono prossime delle Conferenze enologiche.

Guicciardini rispose lodando altamente le iniziative proficue e frequenti del Circolo enofilo italiano, cooperatore degli sforzi del Governo pel progresso enologico.

Grande concorso con intervento dei membri dell'ottavo Congresso degli agricoltori italiani.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 8 p.

Alla Camera oggi il ministo Magliani continuò la dimostrazione della potenzialità e della forza del bilancio; sostenne che il disagio presente è passaggero e che vi si rimedierà senza dubbio, limitando le spese straordinarie e lo sviluppo progressivo delle entrate; conchiuse dichiarando che si colpisca il Ministero, ma non si ferisca il credito dello Stato.

Il discorso produsse un effetto considerevole.

Dopo parlò Laporta; quindi cominciò lo svolgimento degli ordini del giorno.

Malgrado il tempo pessimo, l'inaugurazione della fiera dei vini fu riuscitissima.

Guicciardini a nome del Re l'aprì.

Il Papa fece distribuire 10,000 lire ai poveri nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della sua incoronazione.

Oggi la prima giornata del carnevale romano fu compiutamente sciupata dal cattivo tempo.

Presto una Commissione ispezionerà alcuni Istituti tecnici e Collegii militari per esprimere un parere sul loro pareggiamento.

L'unico espositore veneto alla fiera dei vini è il sig. Fabris di Treviso.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 28, ore 1, 25.

I Sovrani ricevettero la Presidenza del Congresso degli agricoltori, trattenendosi oltre un'ora con essa.

L'*Opinione* dice impossibile non riconoscere come la nostra autorità all'estero venne negli ultimi tempi aumentando.

Gli ordini del giorno presentati nella discussione finanziaria sono finora 39.

Il *Popolo Romano* sostiene che un voto contrario al Gabinetto avrebbe i soli risultati di danneggiare il nostro credito, ripiombarci in un indirizzo politico incerto, compromettendo la nostra situazione in Europa.

Gli operai delle officine ferroviarie sono quasi tutti tornati al lavoro; lo sciopero considerasi finito.

Malgrado il tempo minacciosissimo, i funerali di Sacchi furono imponenti. Vi assistettero numerose rappresentanze, folla, ufficiali d'ogni arma. Tutta la guarnigione, società militari, municipio, popolo immenso. La salma si trasportò al cimitero sopra un affusto di cannone.

Il Re mandò un'apposita rappresentanza. Egualmente, tutti i grandi Corpi dello Stato.

Fatti Diversi

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze — Ceuzatti-Bolzon, lo zio Antonio offerse alla sposa una lettera della Regina Cornaro, mai pubblicata, alla quale precede un brano di cronistoria, tolto da uno scritto del 1500, dove si racconta un fatto che torna ad onore di Asolo (patria della sposa). — Asolo, tipografia di F. Vivian (in 8°).

⁂

In occasione delle nozze Gaspari-Biaggini, seguite il 25 febbraio, il sig. Antonio Tolomei pubblicò elegantissimi versi endecassillabi, ch'egli intitola *Anceps*, dedicandoli con lettera alla gentilissima Noemi (la sposa). Anche l'opuscolo è leggiadramente stampato. La nota tipografia è: Padova, prem. Tip. Sacchetto, 1886 (in 8°.)

Un'eredità di sei milioni. — È morto a Milano certo Nason, che lascia una sostanza di sei milioni. Il testamento lascia un milione e duecentomila lire in legati ed opere di beneficenza.

Il signor Lorenzo, di Ferrari. — Telegrafano da Firenze 27 alla *Persev.*:

Il Signor Lorenzo, di Paolo Ferrari, ottenne un successo completo.

Il Ferrari ebbe undici chiamate.

Il teatro era affollatissimo. Stasera si replica.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

L'ora una fu l'ultima per il

Professore Gilberto Ferretti.

Medico dotto ed operosissimo, direttore dell'Ufficio municipale d'igiene, aveva saputo in breve tempo conciliarsi la stima di quanti lo hanno avvicinato per le doti e la bontà dell'animo e la cortesia dei modi.

Insidioso morbo, che pur troppo da lungo lo tormentava, ha spento in pochi giorni e per sempre una mente, cui era riservata opera feconda negli studii diretti a vantaggio della pubblica igiene, e tolto all'affetto della sconsolata sua consorte, degli amici, de' suoi colleghi d'Ufficio un cuore, che non aveva battuto che pel bene e pel vero.

Venezia il 28 febbraio 1886.

GLI IMPIEGATI DELL'UFFICIO MUNICIPALE D'IGIENE.

274

MATTEO DAL FIOL.

Coll'avanzare negli anni vediamo rompersi ad uno ad uno i nostri legami cogli uomini e colle cose che ne circondano.

È legge di natura, cui non possiamo sottrarci, per quanto ne sentiamo il peso e l'amarezza. Ma questo peso e questa amarezza crescono a dismisura quando si spezza il vincolo che stringeva ad un vero, saldo, carissimo amico.

Tale era per me Matteo Dal Fiol, tale ebbi agio di apprezzarlo in 18 anni di cordiali rapporti, in 18 anni vissuti con lui sotto un medesimo tetto.

L'onestà, l'integrità sua, la nobiltà del suo carattere gli valsero la stima di quanti ebbero con lui consuetudine. Ma chi lo tenne, al pari di me, amico di fatti e di parole, non può non sentire vivissimo il dolore della sua perdita; e dando ora tributo di laudi, e di rimpianto alla sua venerata memoria, sodisfo non ad un uso banale ma ad un vero debito di riconoscenza, ad un vero bisogno del cuore.

275 ANTONIO TONOLI.

Affranto da lunga malattia e sorretto dai mistici conforti della Fede,

Matteo Dal Fiol

chiudeva la sua esistenza la sera del 26 corr.

Fino dalla giovinezza mostrò attitudine spiccata pel commercio e colla sua acuta intelligenza ed operosità indefessa, associato al superstite fratello Vincenzo, seppe acquistarsi un'elevata posizione, costituendo assieme quella Ditta commerciale, che rifulge tra le primarie della città per esemplare illibatezza e solidità.

Abile ed onesto negoziante, venne più volte chiamato a formar parte di qualche Ufficio pubblico, e ne disimpegnò gl'incarichi con sapere e con retta coscienza.

Buono, cortese, affabile con tutti, era poi affettuosissimo per la famiglia, e diede, specie nell'ultimo periodo della vita, continue e commoventi prove del suo squisito sentire.

La tua memoria, carissimo Matteo, sarà onorata da chiunque ti conobbe, ma nessuno, all'infuori dei tuoi desolati congiunti, saprà conservarla con maggior culto ed affetto dell'addolorato tuo intrinseco amico

Venezia, 27 febbraio 1886.

276 N. M.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
di

Sofia Bianco Carchidio.

Muor giovane colui che al cielo è caro.
MENANDRO.

Oggi si compie un mese dacchè tutta la cittadinanza seguiva malinconicamente il feretro d'una donna bella, pietosa, gentile, che era apparsa su queste pittoresche montagne come un raggio di sole, come un fiore di serra. L'avea preceduta la fama più ampia della illibatezza, della intelligente bontà, questa fama che nel mondo maligno è tanto difficile conquistare ma guadagnata coll'esercizio vero della virtù, splende intorno al capo degli eletti come l'aureola dei santi.

E fra i militari che hanno l'onore d'essere agli ordini dell'illustre tenente colonnello comandante il nostro Distretto militare, questa ottime dama, sua moglie, diventava un faro luminoso di grazia, perchè sapevamo che, s'ella avesse parlato, la sua voce trovava soltanto la via del cuore con i suoni più dolci della giusta carità e del perdono.

E la morte terribile ha orbato di un tanto tesoro il marito inconsolabile, tre teneri bambini, e la parte migliore dell'umanità, d'un angelo nato solo per il bene, per la felicità degli altri.

E come angelo ha lasciato la terra, ed è volata nelle sfere azzurrine per pregare pe' suoi cari, che ha tanto amato.

Torneranno gli alti monti vestiti di fiori, gli alberi metteranno le frondi per riammantarsi di neve, come il triste giorno in cui essa è discesa nella tomba, ma la sua memoria vivrà imperitura.

Belluno, 26 febbraio 1886.

ERCOLE MALASPINA.

BULLETTINO METEORICO

del 28 febbraio 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759 83	759 91	759.56
Term. centigr. al Nord	5. 7	3. 4	6. 0
» » al Sud	6. 2	5. 0	9. 9
Tensione del vapore in mm.	3. 42	4. 47	4. 87
Umidità relativa	50	76	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	28	18	9
Stato dell'atmosfera	Coperto	c. s.	Fosco
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.45

Temper. mass. del 27 febbr.: 8. 7 — Minima del 28 3. 0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri nuvoloso, dopo il tramonto ed il principio della notte fu vario tendente al nuvoloso: dopo la mezzanotte il cielo annuvolò, corrente di NE. forte sino alle ore 7, mattino nuvoloso, meriggio fosco. Barometro oscillante sotto normale.

— *Roma* 28, *ore* 3.30 *p.*

In Europa, depressione (755) nella penisola salentina; pressione alquanto bassa nell'Ovest dell'Irlanda; elevata altrove. Stoccolma 777.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque fino a 10 mm. nelle Puglie, poco nel Nord; pioggie nel Centro e nel Sud; neve sull'Appennino centrale; venti deboli, poi freschi, settentrionali nell'Italia superiore; temperatura diminuita; brinate nel Nord.

Stamane, cielo misto nel Nord, sereno in Sardegna; piovoso nella penisola salentina; nuvoloso altrove; venti deboli nel Nord del quarto quadrante; freschi, forti nel Centro e in Sicilia; ancora sciroccale nel Canale d'Otranto; barometro variabile da 763 a 755 dal Nord a Brindisi; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi forti del quarto quadrante nel Centro e nel Sud; cielo sereno nel Nord e nel Centro; nuvoloso, piovoso, nell'estremo Sud; brina e gelo nell'Italia superiore; mare agitato.

SPETTACOLI.

Domenica 28 febbraio 1886.

TEATRO LA FENICE. — *Le Villi*, opera-ballo in 2 atti del maestro Giacomo Puccini. — ballo *Excelsior*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — *Preziosilla*, opera nuova in 3 atti, dei sigg. Frassinet e D'Esperiou — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Un parigino*, commedia nuovissima in 3 atti di E. Gondinet. — Alle ore 8 1/2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI. — Lunedì 1 marzo, dalle ore 8 1/2 alla mezzanotte, oltre il trattenimento comico-musicale, si darà la replica a richiesta del potpourri: *Alla festa di Piedigrotta*, scherzo comico di Francesco Leone.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 10 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

27 febbraio 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a	A termine da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		97 80	98 —	95 63	95 83		

Effetti industriali

	Num.	Valore Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750						
» Banca Veneta	250	250	320 50					
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270 —					
Società Costruzioni Venete	200	200	301 —					
Cotonificio Veneziano	250	150						
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 —	22 50				
Azioni Mediterranee	500	500						

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	3	122 20	122 40	122 45	122 80
Francia	3	100 10	100 30	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
Londra	2	25 05	25 10	25 07	25 14
Svizzera	4	99 85	100 —	100 —	100 15
Vienna-Trieste	4	199 7/8	200 75	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	—	200	1/8

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	98 07 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	691 25
Londra	25 03 —	Mobiliare	952 50
Francia vista	100 22 —		

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0/0	82 37 —	Consolidato ingl.	101 5/16
» » 5 0/0	109 80 —	Cambio Italia	— —
Rend. Ital.	97 80 —	Rendita turca	6 52
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 26	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	338 75

ATTI UFFIZIALI

È autorizzato il Governo del Re ad applicare provvisoriamente lo sgravio del sale e dell' imposta fondiaria, e gli aumenti di alcuni tributi indiretti.

(*Fine. — V. i N. 52 e 56.*)

Allegato **E.**

Tariffa dei prezzi per la vendita dei Sali.

QUALITA' DEI SALI	Prezzo per quintale ai rivenditori	al pubblico	AVVERTENZE
	L. C.	L. C.	
Comune e di Salsomaggiore.	33 50	35 »	Nella vendita al minuto il prezzo è sempre proporzionato a quello all' ingrosso.
Macinato e di Volterra	44 50	46 »	
Raffinato in pacchi	54 50	56 »	La vendita al minuto del sale raffinato non può essere minore del pacco di mezzo chilogrammo.
Sale proveniente dalla depurazione dei nitri	»	6 »	Il sale che proviene dalla depurazione dei nitri (salaccio) sarà venduto per uso esclusivo delle industrie, cui è concesso il sale a prezzo di favore, e sempre che se ne trovi nei magazzini del Governo.
Per le fabbriche di soda e riduzione dei minerali	»	di costo	
Per le industrie che lo adoperano come materia prima e per l'agricoltura (concime) previa sofisticazione.	»	12 »	
Sale preparato per la pastorizia	»	12 »	Dove non ci sia magazzino o comizio agrario, sono autorizzate delle rivendite a somministrare il sale per la pastorizia, alle quali, oltre il prezzo di lire 12, conviene pagare l'indennità di levata in lire 1 50 per quintale e quella proporzionale di trasporto dal magazzino alla rivendita.
Per la salagione dei pesci	»	15 »	I salatori dei pesci si uniformeranno alle norme prescritte per garentire l'Amministrazione della differenza fra il prezzo di favore e quello comune.
Pei sorbettieri	»	25 »	Il prezzo controindicato resta in vigore fino al 10 luglio 1887, in conformità alla legge N. 3199 del 28 giugno 1885.

Visto — *Il Ministro delle Finanze*, A. Magliani.

Allegato **F.**

Restituzione della tassa del sale pel burro, pei formaggi e per le carni che si esportano all' estero.

	Lire
Per ogni quintale di burro salato	0 90
» di formaggi di grana, Emmenthaler, Gruyère e Gorgonzola	1 65
» di formaggi pecorini e caciocavalli	2 40
Per ogni quintale di formaggi Gruyère di Tenda	1 10
» di formaggi Castelmagno, Bruss e Fontina di Tenda	0 60
» di stracchino di Milano	0 60
» di carni insaccate	1 »
» di carni preparate con salamoia e strofinatura di sale	3 »

Il Ministro delle Finanze, A. Magliani.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA	Da Venezia	ore 2: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	» 5: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO	A Venezia	» 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Sola Linea Diretta Postale.

Vapori Transatlantici Postali della

RED STAR LINEA

Partenze ogni Sabbato. — Viaggio il più corto ed economico. Via Innsbruck e Basilea. — Rivolgersi a Von der Becke Marsily Anversa — Ios. Strasser in Innsbruck. Luigi Kaiser in Basilea. 200

227

LA MIGLIORE
Carta per Sigarette
È IL VERO
LE HOUBLON
della Fabbrica Francese
CAWLEY & HENRY, di PARIGI
Badare alle Contraffazioni.

Questa Carta di qualità eccellente, è d'una purezza assoluta, non contiene nessuna materia nociva alla salute, e perciò viene molto raccomandata dai Signori :
D' J. POHL, D' E. LUDWIG, D' E. LIPPMANN,
Professori di Chimica all' Università di Vienna.

FAC-SIMILE DELL' ETICHETTA — 17, rue Béranger, à PARIS.

3

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *38 anni d' invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l' uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l' avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch' ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l' appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

Rappresentanza.

Una **casa** di **commercio di Coblenz cerca** la **rappresentanza** d' una **fabbrica di perle veneziane**, ecc. Dirigere le offerte alle iniziali **I. D. 9166**, presso il sig. *Rodolfo Mosse, Berlino, S. W.* (Germania.) 271

10

228

PILLOLE di BLANCARD
ALL' IODURO di FERRO INALTERABILE
NEW-YORK — *Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.* — PARIS
1853 — 1866

Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

34

OLIO DI HOGG senza odore ne sapore — *non rassomiglia punto agli olii comuni.*

Avviso

Noi sottoscritti dichiariamo di protestare contro le numerose contraffazioni del nostro **OLIO di Fegato di Merluzzo** poste in vendita in Italia e specialmente nella Sicilia, non di rado sfruttandosi l'ignoranza e buona fede dello stesso venditore. Un olio bruno, nauseabondo, è sfrontatamente sostituito al vero **OLIO di HOGG,** che è invece quasi senza sapore, ne colore e la fama del quale è mondiale come rimedio efficacissimo contro i *Mali di Petto,* la *Scrofola,* la *Rachitide,* etc. — A garanzia pertanto del pubblico, i sottoscritti avvertono che il loro genuino **OLIO di Fegato di Merluzzo** è contenuto da *Flaconi triangolari;* l'etichetta o stampiglia porta la nostra firma, e inoltre, il bollo ottagono, in inchiostro azzurro, dello Stato Francese, e che devesi sempre esigere quale garanzia contro le contraffazioni.

Un 1/2 Flac. costa 4 fr.; star bene in guardia contro i prodotti messi in vendita a prezzo minore : *sono falsificazioni.*

Il fac-simile del Bollo dello Stato Francese

F. GUÉRIN, Milano, solo depositario in *Italia* per la Vendita all' ingrosso

---

FARINA LATTEA H. NESTLE

17 ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d' onore** e **8 medaglie d'oro**

Marca di fabbrica — Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati.*

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 82

2

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE MONDIALE D'ANVERSA 1885.
e con medaglia di bronzo all' Esposizione industriale di Parigi

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

FERNET - CORTELLINI

ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, all' Esposizione di Milano, 1881, all' Esposizione di Torino 1884, all' Esposizione mondiale d'Anversa 1885, e con medaglia di bronzo all' Esposizione industriale di Parigi.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati :

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1° agosto 1878.

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

PREMIATO DAL R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

67

PASTIGLIE GÉRAUDEL

AL CATRAME PURO DI NORVEGIA

Operando per Inalazione ed Assorbimento nelle Malattie delle Vie respiratorie :
Laringe, Bronchi, Polmoni
CONTRO
INFREDDATURA, TOSSE NERVOSA, BRONCHITE, LARINGITE, FIOCAGGINE, CATARRO, ASMA, ecc.

PASTILLES GÉRAUDEL — MARQUE DÉPOSÉE

Tutti i Medici ricettano l'uso delle PASTIGLIE GÉRAUDEL e biasimano l'impiegare i prodotti al catrame presentati sotto una forma solida che obbliga ad ingoiarli; fra questi ultimi sono le chicche al catrame, capsule, pillole, confetti, perle. E lo stesso coi Sciroppi, ecc.

(Si vedano d'altronde, per comprenderlo bene, le note esplicative della figura anatomica qui abbasso.)

INCONVENIENTI delle Chicche, Capsule, ecc., al Catrame.

1. — **Tubo esofageo,** pel quale discendono, le chicche, capsule, pillole al catrame, dure e insolubili, che a non aver potuto dissolversi nella bocca, sono strascinate come il cibo e cadono nello stomaco; di questa maniera, nessuna particella di catrame viene portata alle vie respiratorie alle quali quel rimedio è riputato destinato.

2. — **Estremità dell' esofago** pel quale le chicche, capsule, perle al catrame penetrano nello stomaco che imbarazzano con materie gelatinose ed inzuccherate, gomma, glucosa, ecc., cagionando così la perdita dell' appetito, mali di stomaco, imbarazzi gastrichi, ecc.

3. — **Intestino** (seguito dello stomaco) in cui continuano gli accidenti cagionati dalle chicche, capsule, perle al catrame, la di cui massa indigesta determina turbamenti gravi : *Infiammazione intestinale, Ulcerazione, Costipazione e diarrea ostinate,* ecc., a motivo delle sostanze narcotiche che esistono nella loro composizione, oppio, sali d'oppio, morfina, codeina, i di cui cattivi effetti sono stati indicati dal corpo medico tutto intero.

VANTAGGI delle PASTIGLIE GÉRAUDEL al Catrame.

A. — **Bronchi** in cui i vapori preservatrici e curativi del catrame, prodotti dal succiamento delle Pastiglie Géraudel, sono forzatamente strascinati pella respirazione, prima d'entrare nei polmoni.

B. — **Celle e vescichette polmonari** in cui l'umidità dei vapori di Catrame, prodotta dalle Pastiglie Geraudel, e portata da ogni inspirazione d'aria, si spande naturalmente e produce immediatamente i suoi effetti benefici.

Colle indicazioni lassù, è facilissimo di comprendere gli effetti naturali delle Pastiglie Géraudel valutate come segue dal giornale medico più importante di Francia.

« *Il Sig. Géraudel ha trovato il modo « semplice e pratico d'introdurre il catrame insino alle ultime ramificazioni « dell' albero bronchico, col ridurlo in particelle piccolissime e mescolandolo con altre « sostanze capaci di servir loro di compimenti; ma ne sospigne ogni sostanza narcotica.*

« **Di tale maniera, l'azione del catrame « è talmente instantanea che gli accessi « di tosse convulsiva sono immediatamente interrotti coll' usare alcune « PASTIGLIE GÉRAUDEL.»** Dottore DELMIS.
Gazette des Hôpitaux, 23 novembre 1883.

Le PASTIGLIE GÉRAUDEL sono indispensabili per tutte le persone che affaticano la voce, quelle che lavorano in aria, esposte alle variazioni dell' atmosfera o quelle i di cui lavori obbligano a respirare vapori o polveri irritanti : operai, Mugnai, Cocchieri, Cantori, Attori, Oratori, Predicatori, Avvocati, Professori, Maestri di Scuola, Impiegati di Strada Ferrata, per cui possono supplire vantaggiosamente ogni specie di tisana. Si possono prendere in ogni momento, prima o dopo il pranzare, di giorno o per la notte, in casa od all' esteriore, durante il camminare, il lavorare, ecc. — Preziosissime pei Cacciatori e Fumatori.

Più di cento mila persone sono guarite, ogni anno, per l'usare questa Pastiglia ed il Sig. Géraudel possiede più di 40,000 lettere di ringraziamenti ed attestazioni.

Le ***PASTIGLIE GÉRAUDEL*** sono le uniche Pastiglie al Catrame premiate dal Giurì Internazionale dell' Esposizione Universale di Parigi nell' anno 1878. — Medaglia d'Oro, Parigi 1885. — Sperimentate per decisione ministeriale, conformemente all' Avviso del Consiglio di Sanità; autorizzate in Russia dal Goberno, conformemente all' approvazione del Consiglio Medicale.

L'astuccio di 72 pastiglie con una notizia concernente il Modo d'impiegare costa, in Francia, 1 franco 50 in tutte le Farmacie. (In Italia porto e diritti di più.)

(Esigere la Marca di Fabbrica deposta)

Si può anche ricevere ogni astuccio contro vaglia postale mandata all' Inventore :

A. GÉRAUDEL, Farmacista in Sainte-Ménehould (Francia)

Invio ***gratuito*** e ***franco*** di ***6 Pastiglie*** di mostra a titolo di saggio, ad ogni persona che ne farà la domanda.

Vendita all'ingrosso in Venezia presso Zampironi farmacista, e al minuto in tutte le farmacie e drogherie.